VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

Neque a doctissimis, neque ab indoctissimis legi volo.

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

VOLUME PRIMO.

A—C

MILANO

DALL' IMP. REGIA STAMPERIA

1839.

In questo Vocabolario, un cui debole Saggio i miei concittadini perdonarono già tempo alla mia giovanile temerità, è mio intendimento ajutar a voltare l'idioma nostro vernacolo nella lingua scritta della nazione; dare modo ai non Milanesi di capire noi medesimi se favelliamo con essi, e i nostri scrittori tecnici, agrarj, statutarj allorchè, per desiderio d'essere intesi in paese anche dai men colti, usano italianate le voci vernacole; fare conserva di quelle notizie storiche ed economiche le quali, per essere raccomandate quasi unicamente al dialetto, sono sfuggevoli com' esso nel rispetto delle voci; giovare ai naturalisti nelle loro sinonimìe; serbare col comprendimento delle voci e dei modi nostrali anche quello delle belle opere poetiche dettate da ingegni esimj nel nostro volgare; definire moltissimi oggetti, o più esattamente o più chiaramente che non siano stati finora, in sull'occasione di esporne le voci rappresentative; e suggerirne definiti ai cultori della lingua nazionale moltissimi altri pei quali, se io male non osservai, non esiste finora alcun rappresentativo nei Vocabolarj di essa.

Tali cose, anche solo in parte adempiute, giova credere siano per rendere vantaggioso agli studiosi questo libro, come s' hanno generalmente per vantaggiosi i suoi consimili nelle altre province italiane che quasi tutte se ne sono oggimai a gara provvedute. Non facendo perciò altre parole intorno all' utile che si possa trarre da questo Vocabolario, io verrò più tosto discorrendo con qualche larghezza i modi tenuti nel compilarlo.

Al mondo poche maraviglie, cred' io, sono superiori a quella dell' infinita varietà delle parlature umane. Di fatto senza noverare le migliaja di idiomi formali noti almen di nome ai linguisti, senza pur dire delle voci e dei modi nostrali che tutti udiamo diversificarsi in una stessa città, in un medesimo borgo secondo che ci accostiamo alle diverse porte o ai diversi aditi loro, bastivi

sapere, o lettori, che perfino in un casolare di quattro fuochi io sento ogni ottobre i contadinelli dei fuochi volti a sera cuculiare quelli dei fuochi volti a mattina del loro invocare a piena gola quel *paen* e quel *cugiae* che già scricchiolano fra' denti dei primi sotto nome di *pan* e *cugiaa*, e del loro mangiarsi per *carotol* e *bolgion* quelle barbabietole e rape lunghe ch' essi ingojano come *biedrav* e *bojocch*. Ora sebbene io non abbia in questo mio Vocabolario trascurate onninamente queste sottovarietà per così dire del nostro dialetto le quali vanno a novero nella varietà infinita già detta, mi sono però guardato bene dal mettere a leva la pazienza altrui coll' esporre tutte quelle che s' incontrano a ogni passo dato nel territorio milanese. E parimente ancorchè per far tesoro dei molti vocaboli proprj delle ferriere, delle carbonaje, delle petraje, e di molti ancora fra i pertinenti all' agricoltura, alla casearia, alla caccia, alla seterìa, alla navigazione, alla pesca, e a più altri miracoli siffatti dell' industria umana, io sia uscito di città e del suburbio e corsone in cerca fin anco al lembo ultimissimo del territorio, non perciò ho io messe a registro le altre moltissime locuzioni che mi vennero sentite fra via, e delle quali abbiamo o meno incolta o più generale rispondenza in città. I monti della Valsassina colle rive lariense e leccense che s'hanno a' piedi, e l'Adda fin presso Lodi per una linea quasi perpendicolare da tramontana a mezzodì; la Valle Assina fin presso Como, il Lago Maggiore e il Ticino fin presso Pavia per una curva declinante da tramontana a ponente e da ponente a mezzodì, sono da considerarsi al grosso come confini naturali del parlar milanese propriamente detto. Che ciò sia vero, e' si riconosce pienamente da questo che tutti gli abitatori delle terre comprese tra quei limiti usano, generalmente parlando, le articolazioni e i vocaboli proprj del nostro favellare di città, ancorchè commisti, quanto più e' sono distanti da essa città, con quelli proprj del parlare delle genti che s' hanno respettivamente addirimpetto. Nel mio lavoro pertanto io ho avuto occhio a non uscire dei confini sopra detti, procurando come di non omettere, per quanto mi concesse la memoria, nessuna delle locuzioni correnti in città o usate dai nostri scrittori vernacoli (1), così pure d'accogliere tutti quei vocaboli del contado che, per appartenere alle arti già mentovate, esso quasi esclusivamente somministra al cittadino o allo scrittor nostro ch'entrino a favellarne, e quelli altresì delle terre confinanti la cognizione dei quali mi sembrò assolutamente necessaria per alcun riguardo agrario o tecnico. Da questa massima generale io

---

(1) Nell' Indice degli autori sono spiegate per disteso le abbreviature colle quali ho indicato queste dirò così autorità testuali del nostro dialetto.

non mi sono discostato in parte che per riguardo alla sola Brianza, indótto a ciò, più che da altro, dall'avere osservato che molti vocaboli nostrali noi abbiamo preso e prendiamo continuamente a prestanza da'setajuoli, da' vignaj, dagli scarpellini e da altri che di colà vengono a fermare stanza fra noi, e più ancora dall'avere riconosciuto in quel beato paese non so bene se io dica la culla o il serbatojo del nostro dialetto. Per questi riguardi, e per quello altresì di non escludere dall' utile qualunque che si possa trarre da questo libro una sì notabile porzione di gente che a nessun altro Vocabolario può ricorrere fuorchè al Milanese per voltare nella lingua illustre d'Italia molti vocaboli e modi suoi particolari, io feci buona accoglienza agli uni e agli altri, ancorchè talora mi dessero sentore di bergamasco o di comasco come porta la reciprocità de' traffichi con que' paesi, e ad onta che già esistessero nel Vocabolario le locuzioni sinonime della città. Bene però, a non dare in doppj e lungherìe, usai questa avvertenza di registrare i puri modi o vocaboli siffatti con un continuo rimando a'loro sinonimi cittadineschi per le spiegazioni e definizioni relative, uscendo di tale regola solo per que' casi nei quali essi non le ritrovassero in altre sedi (2); avvertenza

(2) Nel 1814 io non aveva ancora veduta la Brianza; e perciò allora io diceva antiquate e morte le voci del Varon milanese e d'altri scrittori suoi contemporanei. Venni di poi a riconoscere il mio errore ritrovando vive tuttora in bocca di qualunque Brianzuolo quelle tante locuzioni di quegli scrittori che per l'addietro mi riuscivano in buona parte un mistero, perchè quasi tutte ignorate oggidì in Milano. Anche il Maggi ridonda di quelle locuzioni, sia perchè ai suoi tempi fossero comuni anche nella città, come qualche rimanenza loro in alcun angolo di essa pare che lo testimonii; sia ch' egli, villeggiando a Lesmo, ivi le usurpasse per infiorarne con quel garbo ch'ei sapeva le sue poesie; sia che, per condiscendenza al pensar comune dei letterati de' suoi tempi, egli pure mostrasse di credere ottimamente scritto il dialetto allora soltanto che s'accostava al favellar di contado; opinione che seppero poi spegnere affatto, con tanta dilettazione dei loro lettori, così il fiorentino Zannoni ne' suoi *Scherzi comici*, come il nostro Porta nelle sue *Poesie milanesi*, ben accortisi ammendue che il dialetto d'ogni paese si suddivide in cittadinesco e contadinesco, e che nel primo si riconoscono altresì distintamente tre specie di favellare, quella cioè della plebe, quella della gente colta, e quella di chi vuol affettare coltura. Quindi e per desiderio di rendere sempre più care, se appieno intese, quelle auree scritture del nostro Maggi, e per ajutare a comprendere quelle voci brianzuole che si leggono in molte altre opere, o volte ad oggetti nostrali (come sarebbero i Trattati agrarj del Decapitani e del Ferrario, le Giunte del Lavezzari al Mitterpacher, il Dizionario economico rustico del Fontana, le Memorie della benemerita nostra Società patriottica, ecc. ecc.), o scritte in vernacolo da chi abitò o villeggiò in quei colli, io ho arricchito il mio lavoro di molte voci ed anche locuzioni brianzuole. Alle quali voci e locuzioni maggior ricchezza sarà per aggiugnersi nella finale Appendice colla sigla V. D. B. per opera di un quanto modesto

che usai parimente per quelle voci del Varesino, del Lario, del Verbano, e delle altre parti così dell'Alto come del Basso Milanese che per rispetti già indicati mandai nel libro a registro (3).

È primo scopo di questo libro l'ajutar a voltare in nazionale l'idioma nostro nel rispetto specialmente delle locuzioni famigliari e delle arti. È vero che *ubbidienti son le parole ove la merce abbonda;* ma quelle parole conviene o aversele appropriate da natura, o procacciarsele tali dai libri, e specialmente dai vocabolarj. Davi ed Eroi è gran miracolo che ricorrano a queste fonti per ispacciare la merce loro; non i primi perchè, stanziando quasi sempre in patria, si trovano da natura in punta di lingua le voci opportune da ciò; non i secondi perchè, soliti andare spesso a casa altrui, inducono quasi sempre i visitati a strozzare nella lingua natìa del visitante le proprie idee, a fare quel medesimo che facciamo noi Milanesi allorchè capitandoci un Toscano a veglia, quasi senz'avvedercene imitiamo quel suo dir naturale, e fiocchino pure i marroni poco importa. Libri e vocabolarj servono bensì a chi vuole rappresentar que'Davi e quegli Eroi non essendo nè l'uno nè l'altro, e a rappresentarli per modo che le idee, o servili od eroiche, siano fatte esprimer loro con vocaboli e modi spiranti ricchezza nazionale, non municipale strettezza; e come utile erario di siffatta ricchezza stanno pronti a darne il possesso agli usatori di essa nelle opere loro, e a chi voglia riconoscerne il valore allorchè ne fanno lettura. Valendo però i comuni Vocabolarj a spiegarci bensì le voci a noi già note, ma non già a suggerirci quelle che ignoriamo, ed essendo le voci famigliari e delle arti in ispecialità pronte a chiunque nel natìo dialetto e non così nella lingua illustre nazionale, opportuni suggeritori ne tornano i Vocabolarj come questo mio, nei quali la voce vernacola conosciuta è guida al ritrovamento dell'italiana ignota. — A voltare il dialetto nostro nella lingua illustre nazionale primi consultai i Vocabolarj di questa ultima, e primissimo anzi tutti quello dell'Accademia della Crusca. Perchè però di questa preferenza non mi sia fatto mal viso da chi ricusa piegarsi a tale autorità solo per averla sentita convinta di fallibilità da dottissime penne italiane, m'è d'uopo la prima cosa confessare ai lettori in quale idea siasi fermata questa debole mia mente

---

altrettanto dotto cultore delle lettere mio buon amico, vale a dire del signor D. Giuseppe Villa, Rettore dell'Almo Collegio Borromeo in Pavia, il quale, amantissimo della patria sua e di ciò che le si riferisce, delle voci da me ignorate o dimenticate va facendo sopraggiunta.

(3) Per le cose dette sopra è chiaro che nel rispetto delle voci agrarie e tecniche questo Vocabolario potrà giovare in buona parte anche a molti Comaschi, Bergamaschi, Cremaschi, Lodigiani, Pavesi e Novaresi, come pure ai Bassi Valtellinesi e a molti terrieri del Canton Ticino negli Svizzeri.

riguardo a questa sì contrastata materia della lingua illustre italiana. — Nel complesso di una nazione è facile cosa che ogni genere d'idee esista e cerchi voce rappresentativa; non così nelle singole genti che lo compongono, ne' cui diversi parlari devono perciò di forza mancare parecchi di que' rappresentativi: nel complesso della nazione i dotti e i colti d' ogni gente di essa sono quelli che procacciano una lingua unica in cui esprimere le idee d'ogni genere, e specialmente le colte, scientifiche, dotte d'universale spettanza: nelle genti diverse che lo compongono, sceveratisi i colti e i dotti colla lingua già detta, rimangono i popolari o chi vuol simigliarli contenti a meri dialetti rappresentatori delle idee tecniche o incolte attinenti ai loro bisogni e stroppiatori innocenti d' ogni voce dotta o scientifica che non sia per quelli assolutamente necessaria. È perciò che le lingue, proprietà generale delle nazioni, si sceverano dai dialetti, proprietà speciale delle varie genti che le compongono, più che per la diversità delle inflessioni o dei vocaboli, per la facoltà loro di rappresentare idee di ogni genere, incolte e colte, tecniche e scientifiche, indotte e dotte, e di renderle concambiabili colle lingue vive d'altre nazioni, colle lingue dotte già spente, e fin con ogni lingua futura. Di quella lingua colta però d'una nazione, che appunto perchè tale trapassa poi in lingua scritta, suol essere germe vivo, s'ella pure è vivente, quello fra i varj dialetti delle sue genti a cui le persone colte e dotte della nazione stessa accordarono la preferenza quali che ne fossero le originarie cagioni. Il parlar di Toscana, o i dialetti toscani che si dicano, proprietà d' una gente particolare d' Italia, e perciò di loro sola natura incapaci a rappresentare tutte le idee dotte e indòtte di tutta la nazione, lo diventarono sì tosto che i dotti della nazione intiera, riconoscendoli pel miglior germe della lingua ad essi necessaria, ne adottarono le forme per esprimere l'universalità delle idee, crescendo per tal modo que' dialetti speciali a lingua generale nazionale. Sebbene per avventura i popolari toscani sogliano, anche senza badarvi più che tanto, guardar quel germe di lingua con maggiore costanza che non usino le altre classi, è certo però che l' educazione e lo sviluppo di esso appartenne in ogni età alle persone colte e per eccellenza agli scrittori; tra i quali, sia per reverenza ai maggior luminari delle lettere italiane rifulsi primi in Toscana, sia per omaggio alla ragione, di leggieri si riconobbero da tutt'Italia preferibili i toscani come quelli che ne sono per privilegio di natura in possesso; perciò tutta Italia si lasciò andare senza più all'autorità della Crusca, la quale, composta di persone bellamente parlanti per natura, e meglio ancora scriventi per arte e dottrina, fu stimata secondatrice delle necessità nazionali suggeritele così da quelle per propria missione,

come da quegli altri dotti italiani che, a tal uopo dee credersi, chiamò talora nel suo seno. Alcune gare di parte, malattia ordinaria dei corpi morali che la natura induce forse in essi per tòrli alla sonnolenza e al torpore, fecero sì che varj Accademici, forse troppo gelosi della natìa prerogativa, conculcassero oltre il dovere le scritture di molti non Toscani i quali, agguagliandoli nel pregio del sapere, riuscirono a sviluppare in alcuna parte quel germe più rigoglioso che non concedesse talvolta la troppo severa legge dei suoi educatori toscani. Conculcare e rimbalzo sono causa ed effetto; e di qui la tendenza in molti Italiani a liberarsi da un'autorità che essi per lo addietro spontaneamente riconoscevano, e a volere la lingua illustre libero patrimonio di tutti, e da tutti a beneplacito comune governata. Alle mani del volgo d' ogni specie non è libertà la quale non degeneri facilmente in licenza. Perciò il volgo degli scrittori, non osservato che l' agio suo, venne imbrattando le scritture d' ogni generazion di vocaboli e modi tutti proprj della patria loro, non mai usciti di quel germe che tutti riconosciamo per migliore, e ineducati affatto perchè cresciuti da mani inabili all' uopo; e perciò pure il volgo dei vocabolaristi, non avendo di mira che l' utile proprio, ci venne anticipando a diluvio i Lessici della media e infima Italianità. Non assentirono però mai a tanta licenza gli uomini colti ed i buoni scrittori d' Italia, chè anzi e coll' esempio e colle dottrine sempre sostennero quel comune beneplacito soggiacere a certe leggi il togliersi alle quali condurrebbe di leggieri all'anarchia, nè la Repubblica delle lettere aver mai rinunziato perchè tale ad essere da mani opportune utilmente governata, come in ogni altro riguardo, così anche in questo della lingua. Perciò io mi dò a credere non lontana quella Repubblica dall' accordare all' Accademia tutta quell' autorità che la ragione può consentirle pel buon governo della lingua, cioè un'autorità amabile a tutti se moderata, utile a tutti se avveduta sedula imparziale, riconosciuta da tutti come tale se posata sui principj seguenti: Doversi i vocaboli rappresentativi delle cose tòrre di preferenza alle bocche toscane, e quelli fra i toscani preferibili, o fra gli altri d'Italia sostituibili, ch'essa indicherà pe' migliori dovere negli scritti perdurar sempre que' medesimi, non già tramutarsi a capriccio in quelli d' ogni minima terricciuola italiana (4); lo stesso doversi fare dei

(4) Il pensiero umano è un proteo per eccellenza; dell' infinito suo variare usciranno sempre forme infinite le quali come sarà sempre difficile di tutte imprimere ne' suoi rappresentatori cioè nei dizionarj delle lingue, così sarà male il sopprimere solo perchè riconosciute mendose in più casi, così falsamente reputate tali anche in tutti. Misero però quello scrittore che a mettere in carta il

modi purchè raggentiliti per opera come de' buoni scrittori toscani a preferenza, così anche degli scrittori d' ogni altro paese italiano

---

proprio pensiero deva per le forme, per le frasi, pei modi idiomatici ricorrere continuo alle fredde e per lo più tronche ed esclusive indicazioni del dizionario, e non aversele già stampate nella mente reminiscenze dell' animata e piena e diffusiva dipintura vedutane nei buoni libri. Nel riguardo di tali forme i dizionarj sono guide, repertorj, concordanze, rammentatori, ajuti, e non dèspoti; e come tali devono insistere sì con fermezza nelle forme grammaticali propriamente dette, ma limitarsi a mettere sulla via del ben scegliere nelle forme traslatizie ed estetiche dirò così del pensiero, nè mai tendere a spegnerne ogni nuova animosa manifestazione. Que' rammentoni ostinati che della voce già bene alzata per raddurre alla sustanzialità non sanno fare alcun abbassamento allorchè altri senza nuocer quella ricorre a modi diversi dai suggeriti per esprimerla, e que' comici che tutta la parte loro hanno a bere dai rammentoni, sono una morte per chi sta ad ascoltarli; e così i dizionarj argini ostinati ad ogni nuovo allargar di pensiero, e gli scrittori meschini che squadrano ogni loro locuzione con quelli, sono una morte per chi li viene leggendo. Nelle forme del linguaggio impertanto sarà facile all'Accademia il mettere d' accordo il proprio Dizionario col desiderio delle lettere italiane ove non dimentichi essere suo dovere per questo riguardo il farlo ricchissimo repertorio delle frasi esistenti nei buoni scrittori, e guida, rigida sì nelle forme gramaticali e caratteristiche per le quali si distingue ogni lingua dai varj suoi dialetti e dalle altre lingue, amabile però e concessiva in quelle altre la cui moltiformità non può che tornar utile all' infinita varietà del pensiero. — Non così facile invece sarà per riuscirle un simile accordo nel rispetto dei vocaboli rappresentanti gli oggetti o naturali o tecnici i quali alla fin fine sono per così dire la materia prima di quelle forme, e come tali malamente volevansi altrevolte escludere dai dizionarj, tesori della lingua scritta in ogni sua potenza. Pure di fermezza e unicità nella lingua scritta io credo che sia necessità più in questa che in ogni altra parte di essa; poichè dei modi viziati nell' etica della lingua avrà nocumento sola la condizion sua letteraria propriamente detta; mentre la viziosa proteità dei vocaboli già nominati riesce dannosa in sommo grado alle scienze ed alle arti, e per conseguenza a tutta la società, perchè difficolta in sommo grado il comune comprendimento e quindi anche la generale diffusione ed applicazione d' ogni lor ritrovato (*). Recando anche alla esagerazione la corruttela che l' instabilità de' modi idiomatici, e fin anco di quelli più strettamente grammaticali, potesse mai introdurre nel linguaggio, ne nascerebbe in esso un deterioramento di forme è vero, ma non tale da renderlo così incomprensibile come bastano a renderlo pochi

(*) Nel Giornale agrario toscano del 1833 (VII, 446) esiste una confessione la quale prova ad evidenza il bisogno d' unicità in questa specie di vocaboli nella lingua scritta onde ovviare agli equivoci facili incontrarsi per la moltiplicità loro nella parlata, moltiplicità anche nelle mere lettere nociva. Di fatto se il Boccaccio nel dare in moglie a Messer Ricciardo di Chinzica una vaghissima giovinetta (Giorn. seconda Novella decima) per dipingerla ben diversa dalle pallidicce sue compagne avesse trovata a' suoi di già stabilita quell' unicità di vocaboli positivi ch' io dico, non l' avrebbe detta ben diversa da una *lucertola verminara*, ma ben diversa da una *tarantola* o sia da uno *stellione* (lacerta stellio), e avrebbe così sparagnato ai savissimi suoi Annotatori (Ann. Dec. Bocc. p. 50) una confessione sempre spiacevole del loro ignorare il senso di quella sua voce napoletana sinonima di quell' altre due, fiorentina la prima, dottrinale la seconda.

se per opinion generale buoni usatori o raddirizzatori della lingua; le voci mancanti in Toscana per mancarvi gli oggetti doversi

---

vocaboli tecnici di viziata natura. Di fatto se io volessi, pognam caso, insegnar morale con queste parole così corrottamente esposte: *Besogna procurà sempre de esser omm onesto e de ben*, io sono certo che questo mio precetto sarebbe inteso in ogni parte d'Italia, come vi sarìa stato anche tre secoli fa, e come vi sarebbe anche fra tre secoli avvenire; e le lettere lamenterebbero, è vero, quella sgrammaticatura di modi, ma l'intiera società italiana potrebbe approfittare del precetto con essi additatole. Che s'io invece volendo inculcare altrui la buona cura delle tele e la buona provvista delle legne dicessi che *le tele si conservano bene in cavezzi*, e che *a voler avere buone legne è necessario provveder borra*, è cosa certa che i miei precetti, tuttochè esposti con buoni modi di lingua, intesi nel Milanese o poco più oltre, riuscirebbero enimmatici e perciò inutili a tutti gli altri Italiani solo per que' *Cavezzi* e per quella *Borra* che gli scrittori hanno ben convenuto di chiamar *ruotoli* e *toppi* o *pedali*. Delle moltissime migliaja di simili oggetti, che ogni gente d'Italia nomina per diverso modo, la lingua scritta nostra invoca tuttora un rappresentativo certo, e tanto più certo quanto unico, onde non trovarsi anch'essa a rinnovare, come già tra noi così maggiore tra i futuri, quell'impaccio a che ci troviamo colla latinità di un Plinio che bella di forme ci è mille volte misteriosa ed inutile in sostanza. Questo è il servigio maggiore che lettere, scienze ed arti italiane invocano da più secoli inutilmente, e in questo riguardo è da credere che gli scrittori di tutte parti d'Italia volentieri riceverebbero legge dall'Accademia s'ella risolvesse un giorno di proporla loro, quand'anche desse per siffatto riguardo in una esclusiva preferenza. Ed io il dirò pure, ancorchè me ne possa venire accusa di blandizie per parte di chi non abbastanza mi conosca; se tutti gli scrittori italiani osservando il parlare che sentesi nelle terre comprese fra Serchio, Arno e Marecchia da un lato, e Tevere, Teverone, Nera e Tronto dall'altro essere il più aggramaticato e il più prossimo alla lingua scrittasi fin qui in Italia, e riconoscendo non ostante anche in que' paesi molta varietà di dialetti, pongonsi a ponderare imparzialmente le cose, forza è che s'avveggano non potersi uscire di uno dei tre seguenti principj se vogliasi trovar modo a soddisfare il bisogno già detto della lingua scritta. — O doversi come rappresentativi delle cose registrare nel Dizionario tutti i diversi vocaboli pei quali si distinguono ne' varj dialetti di tutti que' paesi o di quelli almeno delle varie province toscane come di buon germe e meglio d'ogni altro aggramaticati per natura; O doversi scegliere all'uopo una voce unica per ogni oggetto, e questa secondo l'opportunità in qualunque dialetto toscano; O doversi di buona voglia sofforire che ad uno di questi dialetti sia accordata la preferenza e da esso ricavati que' vocaboli quelli ricever legge e da quelli non più dipartirsi, ricorrendo ai dialetti vicini da prima e poscia anche ai lontani solo ogni volta che quel primo, ignorando gli oggetti, mal potesse suggerirne le voci rappresentative. — Ora il primo di quei partiti ci manderebbe assai vicino a quella Torre, come s'ingegnano di mandarci tutti quelli che si danno al vocabolarista da che l'Accademia da attrice si è fatta spettatrice del loro correr per vuoto l'arringo; per esso, mentre ignoriamo venti voci di cassa (V. *Cassa* in questo Vocabolario), avremmo tosto pronte a rappresentare l'*Altalena* almeno dodici voci diverse; cioè questa fiorentina, la *Pisalanca* lucchese, la *Gittarella* garfagnina, la *Gioveglica* aretina, l'*Anitroccolo*

accattare da quelle parti d'Italia che li posseggano, e raggentilite o dagli scrittori loro compatriotti o dagli Accademici entrar per opera

---

o l'*Ancicroocolo* pisano e livornese, l'*Arcolino* fucecchiese, le *Biciàncole* o le *Biscidcole* o la *Bisciàngola* sanese, chiancianese, volterrana, camerinese, la *Lantola* di quei da Pòppi, la *Danza* anghiarese, la *Napola* loretana, la *Balanza* perugina, il *Pendojo* colligiano e la *Prendifendola* o *Canapiendola* romana. E con questo tesoro, come ognun vede di tutta bontà per la memoria e di tutta utilità per la lingua, supereremmo gli esempi già datici pognam caso da' Vocabolaristi col *Grembiale* che ci voltano in *Grembiule*, *Zinale* e *Pancèlla* con tre voci una fiorentina, una romana, e l'altra perugina (vendutaci per giunta come aretina da chi lesse male il Redi il quale disse *Pannuccia* chiamarsi fra'suoi Aretini il nostro *Scossàa*), e ci traducono il *Bricco* fiorentino nell'ambigua *Caffettiera* di molti paesi italiani (*), nella *Cuccuma*[*cugma*] romana e bolognese, e nella *Cogoma* veneziana. Questo partito (**) utile solo ai cartaj ed agli stampatori, e una qualche radissima volta non inutile affatto allo stil famigliare così sciolto come legato, si dimostra tale di per sè da non meritare pur un pensiero nella scelta. — A rappresentare quell'uccello che gli ornitologi chiamano *Meleagris Gallopavo*, e i varj popoli italiani venendo dalla Sardegna alle Alpi chi *Cappone* e chi *Gallo d'India* e chi *Ghiro*, *Billo*, *Tòch*, *Tuchèin*, *Pit*, *Pitón*, *Pòll*, *Polón*, *Polòt*, *Polìn*, *Dìndio*, *Biro*, *Biribìn*, *Bibìn* e *Dindòt*, si trovano pronte nei nostri dizionarj italiani sei voci: *Pollo d'India*, *Gallo d'India*, *Tacchino*, *Gallinaccio*, *Gallo pavone* e *Pollo dindo*. La prima e la seconda di quelle voci entrarono consacrate dal Buonarroti, dal Salvini e dalla Crusca; la terza pure per opera della Crusca sovra un testo del Salvini d'ambigua accezione; le tre susseguenti i nostri dizionarj se l'ebbero dall'Alberti il quale dell'aver male usata l'autorità del Magalotti per la prima di esse n'ebbe in punizione da Minerva patavina la calunnia d'aver fatto il *Gallinaccio* proprietà esclusiva de' contadini, e il bando al suo *Gallo pavone* da lui accettato per lettera di cambio dei naturalisti e al suo *Pollo dindo* da lui taciuto in *Pollo* e appena di furto avventurato in *Dindo*, forse per quell'àmbito d'universalità che nel rapporto della bontà della lingua scritta è non lieve difetto nell'esimio lavoro di quel valentuomo. Ora non sono molti dì che alcuni begl'ingegni s'ebbero mattana di muover lite a uno di questi uccelli avvisatosi d'entrar loro nelle scuole in livrea di *Pollo d'India*, e strappatagli quella livrea indossargli l'altra furtiva di *Pollo dindo*. Invano i presenti vollero impedirneli mostrando loro la schiettezza grammaticale ed etimologica di quella prima livrea, e suggerendo al caso altre migliori fra le più sopra nominate a chi quella assolutamente abborrisse. Cure vane! L'amor patrio, memore delle *polle dindie* anche più sgrammaticate udite mille volte in gioventù, ricusò ogni

(*) Dico ambigua, per cagione che se al Monti parve ridicolo il *Cioccolattiere*(vaso) del Redi perchè confondibile con mastr'Ambrogio fabbricator di cioccolata, mentre *Braciere*, *Incensiere*, ecc. scemano se non tolgono a quella voce tutto quel preteso ridicolo, a me sembra che anche *Caffettiera* e *Cioccolattiera* e *Profumiera* e simili, che al dir del Monti sarebbero voci nazionali non municipali, pecchino poi d'ambiguità agli orecchi di tutta la nazione come quelli che risvegliano e l'idea dei vasi ch'ei dice e quella pur comune delle donne fabbricatrici di caffè, cioccolata o profumi, o mogli dei fabbricatori siffatti.

(**) Ad alcuni questa moltiplicità di voci parrà ricchezza; ma nel confondere le ricchezze dei dialetti con la lingua comune si vuole andare assai cauti diceva ottimamente l'Antologia di Firenze (1829 p. 110) ad altro proposito, perchè ne' modi dei dialetti sotto un'apparente vivacità ed abbondanza si cela spesso l'improprietà.

loro nel tesoro della lingua; non concedersi che siano reputati di buon conio ogni modo e ogni voce ancorchè viziosi solo perchè

---

pace finchè il meschinello non fu vestito a *Pollo dindo*; Dindo che insieme col franzese *Dindon* sarà per avventura entrato nel parlar comune d'altre genti di Toscana come una di loro se l'ha già da tempo; ma *Dindo* che gli scrittori adotteranno forse difficilmente sia perchè sgrammaticato per più versi, sia perchè, solito com'è andare in branchi, scambiabile così vestito co' quattrini de' bimbi, sia più di tutto perchè non ne veggono ombra nelle opere del maggiore ornitologo italiano de' nostri giorni il quale, pisano com'è, lo volta in *Tacchino*, così come *Tacchino* lo dicono i Fiorentini forse per deferenza al *Tuchein* del Bolognese onde verranno loro siffatti pollami, e come *Tòcco* lo dicono altre genti prossime al Serchio, e alla Tùrrita. Questo fatto mi fu prova recente esservi da giurare nel secondo partito che per le gare e le opinioni infinite alle quali darebbe luogo (del che ci è caparra l'esperienza del passato al minimo rammentar Arno, Serchio ed Ombrone), la scelta terrebbe sospese le decisioni di chi l'avesse a fare, per modo che noi ci troveremmo tramutato questo bello e sonante nostro idioma in dio sa qual altro prima che gli sceglitori, niuno de' quali sarebbe immortale, ci avesse pur una metà di quelle voci somministrata al bisogno — Ogni ragione quindi pare che induca a quel terzo partito, cioè al preferire uno dei dialetti toscani, e da quello trarre i vocaboli rappresentatori degli oggetti. Le cose, o naturali o artifiziali che le siano, in maggior grado esistono o sono a notizia in que' paesi ne' quali è maggiore l'attrito sociale, in que' paesi che per esser centro di ricchezze e di popolo fanno per così dire ufficio di cuore alle regioni, in quelle città grandi che, tanto nel ripopolarsi, come sempre avvien loro, d'età in età cogli abitatori delle campagne e delle province confinanti, quanto nel continuo promuovere a bene proprio ed altrui il traffico d'ogni genere di cose, vengono in cognizione come di esse così de' vocaboli opportuni a rappresentarle con una facilità e larghezza negata alle città ed alle terre minori. I Dizionarj spiegano questa necessaria condizion delle cose a maraviglia, giacchè aperti in un casolare non trovano chi gl' intenda, in un borgo o in una cittaduzza appena per uno o due terzi di sè stessi riescono a farsi comprendere, mentre in una capitale vengono nella totalità loro pienamente intesi. Perciò non è da vedere irragionevole che il dialetto fiorentino, buon germe della lingua scritta perchè favella graziosa, e favella d'un luogo che divanza in popolo, arti, dottrine, e ricchezze tutti gli altri luoghi di Toscana isolatamente considerati, sia preferito all'uopo come quello che delle ricchezze locali relative ha da natura dovizia di voci, e delle ivi inesistenti farà di corto suoi naturali quei vocaboli che gli altri paesi di Toscana ricchi di quelli sapranno somministrargli. E se le voci agrarie che ad esso contribuiranno (insieme cogli oggetti) i Pistojesi, i Pratesi, i Pisani, i Maremmani, se quelle minerarie che i Sanesi, se quelle piscatorie e marinaresche che i Livornesi non basteranno al bisogno della lingua scritta, ove l'Accademia si tenga solo amichevole sua promotrice, ella saprà di leggieri rintracciare fra le altre genti italiane le voci necessarie, e quelle somministrarle senza detrimento dell' idioma preferito, e preferito con quella non ingiusta predilezione per cui tanti dotti Italiani si recano in Firenze e non altrove a raccorre que' vocaboli tecnici de' quali è difetto ne' vocabolarj; fra i quali dotti merita special menzione l'esimio caval. Carena che pel Vocabolario tecnico onde siamo da lui speranzati raccolse pure le voci nella deliziosa Firenze.

esistenti nei così detti testi di lingua; volere l'Accademia adoperarsi efficacemente non già nell' agghiacciare le menti capaci d'arricchire la favella, ma sì nell' infrenare la matta licenza di coloro che vorrebbero tornar la lingua illustre della nazione a quelle della Torre di Nembrotte; non tenersi essa da più de' buoni reggitori delle nazioni i quali non temono di perdere rispetto allorchè vengono temperando le leggi secondo la temperie diversa delle età o confessando nella legge d'oggidì l'errore se dall'errore era stata dettata la legge di jeri che intendono con quella abrogare, ed essere perciò animo suo di rettificare gli errori in cui fosse caduta ogni volta che l'utile della scienza il richieda; corteggio più che legge alla filosofia della lingua scritta voler essa costituire gli esempi; l'opera sua voler essa impiegare acciò che la lingua non rinvilisca nelle scritture in faccia al mondo per quel mal governo delle voci dottrinali o derivanti da altri idiomi che suol fare ogni volgo per aggraziato ch'ei sia, e curare che tali voci s'annestino nella lingua in modo da piagentarne sì la natura e il ritmo, ma non mai contrariar bruttamente l'etimologia e la gramatica; voler ella essere mantenitrice costante dei dettami ortologici, ortografici e gramaticali d'ogni genere una volta stabiliti, ma accettatrice altresì facile e arrendevole de' vocaboli e modi novelli utili additatori di nuove utili idee, e come tali consentiti o dall' opinion generale della colta Italia, o dal diritto che pare si competa a chi arricchisce la Società di utili trovati d'imporre anche loro i nomignoli opportuni; e per fine intender essa di farsi introduttrice nel tesoro della lingua di siffatte nuove ricchezze, purchè degne delle già esistenti, con quella sollecitudine maggiore che la natura de' tempi sia per domandarle a pro dei viventi di ciascuna età. Tali principj sembreranno a parecchi non sufficiente malleveria all' autorità accademica perchè concessori di alcun diritto a quella della pubblica opinione; ma nel rispetto della lingua l'esperienza del passato fa portare avviso che questa pubblica opinione (non tanto difficile a riconoscersi per chiunque abbia animo imparziale) sia così fatta da volgersi facilmente al bene quante volte la mano accademica ve la sappia con gentilezza piegare, come di dare nel peggio ogni volta ch'ella voglia o despoticamente dominarla, o per istracchezza e noncuranza abbandonarla onninamente a sè stessa. Perciò dove l'Accademia venga accomodando le proprie vedute ai tempi, e, stendendo a tutta Italia la carità del natio loco, ami esserci, più che dominatrice, autorità conservatrice della favella, v'è da vivere sicuri che il di lei freno sarà riconosciuto salutare e agevolmente rispettato da ogni uomo ragionevole, perchè freno tendente a fare sì che la lingua italiana, destinata come ogni

altra lingua a rappresentare vie via che le si vengono dischiudendo così le idee triviali illeggiadrite dalle persone colte e dagli scrittori, come le nobili e dottrinali di loro creazione, si trovi serbata per cura dell'Accademia alla cognizione di tutti con quella costanza di lineamenti massimi, distrutti i quali sarebbe distrutta la lingua, con quella varietà di accessorii che ne lasci riconoscere le età, e con quella unità di vocaboli tecnici, non impossibile d'ora innanzi, che serva a far divanzare di secoli i progressi sociali.

Conosciuto questo mio sentire in proposito della lingua, non parrà strano a nessuno che io mi sia di preferenza giovato al mio bisogno della Crusca, come non parrà strano che io non mi sia nè limitato ad essa sola per non lasciare troppe delle mie voci patrie senza rispondenza italiana, nè fatto cieco adoratore d'ogni sua parola per non rivendere alcune volte di quegli errori che tengono sempre dietro nelle faccende umane alle cieche adorazioni. Alla Crusca perciò diedi compagno indiviso il Dizionario universale enciclopedico dell'abate Alberti da Villanova, come libro che venne sovvenendo ai bisogni della lingua con quella ricchezza di voci e modi, e specialmente di vocaboli dell'arti, che da tanti anni a questa parte tutta Italia desiderò invano dall'Accademia. Dove sì l'una che l'altro non mi somministrarono i vocaboli corrispondenti ai milanesi, feci di averli dai Dizionarj universali della lingua italiana di Verona, di Bologna, di Padova e di Napoli, o da quelli, così della lingua generale come della particolare d'alcun'arte o scienza, d'altri vocabolaristi che ho per disteso citati nell'Indice delle abbreviature. Con tali Dizionarj volli andassero sempre di conserva le opere di que' filologi (come Bergantini, Brambilla, Colombo, Monti, Muzzi, Parenti, Pezzana, Romani, ecc.) i quali si diedero cura di raddirizzarne gli errori o d'aggiugnervi ricchezza, e in cima a tutte queste le *Voci additate ai futuri Vocabolaristi* da G. Gherardini, opera che il mio dire non saprebbe mai porre sì alto quanto ella è posta concordemente dal voto di tutti i letterati italiani. Una lingua è però sì vasta regione che sempre concede novità di terre agli occhi di quanti si fanno a visitarla; e perciò a moltissime voci milanesi io non potei assegnare le corrispondenti italiane col solo ajuto delle opere già dette. Obbligato per tale insufficienza a far ricorso o alle opere degli scrittori o alla viva favella, preferii per le prime i così detti testi di lingua e le opere dei Toscani bene scriventi, e per la seconda il parlar di Toscana, stendendomi poi a ogni altro scrittore italiano o al favellar comune alla pluralità delle genti d'Italia allorchè mi venne meno totalmente il soccorso di quei primi preferiti. I lettori adunque ritengano ogni voce italiana contrapposta alla

milanese doversi trovare in alcuno de' sei dizionarj già detti della Crusca, dell'Alberti, di Verona, di Bologna, di Padova, o di Napoli s' ella non ha da lato nessuna citazione, e avere per voce che io reputai di buon conio senza più, perchè in quei dizionarj corroborata di definizioni e testi unisoni e soddisfacenti. Alle altre locuzioni italiane è indicata da lato la fonte ond' elle sono tratte, o per disteso, o colle abbreviature spiegate negl' Indici; e se talora è citato a canto ad esse alcuno de' sei dizionarj già detti, lo è per avvisare i lettori quelle essere raccomandate alla sola fede del citato, perchè usata o riferita da esso senz' alcun corredo d' esempi e spiegazioni.

Io ho sentito alcuni lamentare nel Saggio di questo libro che pubblicai giovinetto moltissime voci italiane contrapposte alle milanesi non essere quelle comunemente usate in Toscana oggidì, e rappresentarsi colà gli oggetti con altre voci che colle da me suggerite, e spesso ancora con voci simili in sostanza alle nostrali. A questo lamento continuerà a dare luogo in parte anche il libro attuale, perchè con esso io intendo somministrare modo a voltare il dialetto milanese nella lingua scritta italiana, non a tramutarlo nel mero parlare toscano il quale, come dissi, è di quella lingua germe utile sì, ma bisognoso d' educazione da parte degli scrittori. Dell'ammissione nella lingua scritta italiana di que' successivi sviluppi a che un germe vivo si può di tempo in tempo condurre starebbe appunto all'Accademia il darci notizia d'età in età, come da essa dovremmo imparare con quali nomi diversi venga chiamato secondo tempi e penne un medesimo oggetto, o veramente ricever legge che nelle scritture pei rappresentativi delle cose fosse negato alla sinonimìa quell' adito che è bello concederle pei rappresentativi dei loro aggiunti. Ancorchè sin qui l'Accademia non abbia soddisfatto o nell' un modo o nell'altro questo bisogno della scienza (5), non è bene però che i vocabolaristi diano di leva primi a quei principj che tendono a fare d'un idioma sempre oscillante e corruttibile, una lingua scritta ferma e incorrotta come nelle sue forme cementatrici (del che non è chi disconvenga) così anche nelle voci rappresentanti gli oggetti, di quei principj che stabiliti e seguìti leverebbero dal regno del sapere mille mascherature di cose le quali in esso non arrecano che danno, senza arrecarvi quel vantaggioso aumento di valori che le mascherate nomenclature mercantili sogliono arrecare nel commercio. Per questi motivi adunque io vocabolarista voltai i nomi vernacoli

(5) » Antico e legittimo desiderio è che gl'illustri Accademici della Crusca » si diano ad imitare i saggi loro antecessori nella raccolta diligente di tutte » quelle voci della lingua parlata che possono nella scritta tornare non che utili » necessarie (*Antologia di Firenze del* 1829 *tom.* XXXV, *p.* 109). »

degli oggetti, di preferenza in quelli suggeritici dall'Accademia come equivalenti nella lingua scritta. A sedare non pertanto in alcuna parte la già detta lamentanza, come feci ricorso ad altri vocabolarj e scrittori quando mi venne meno l'ajuto dell'Accademia, così pure tenni conto del parlare odierno di Toscana per quanto mi fu noto, e sempre più animosamente allorchè ne trovai testimonianza ne' libri di quegli egregi scrittori che onorano anche oggidì quella bella contrada (6). Di quel parlare però che nei ricapiti de' bottegaj e nelle

(6) Della condizione de' semplici vocaboli suol essere minor gelosia che non di quella delle forme della favella anche presso chi si studia di conservarla nella nativa purezza. A veder però ben addentro, sembra che anche in questo riguardo si vorrìa badare di non dar troppo nello sciolto, giacchè quei vocaboli alla fin fine sono pur le molecole a così dire di questo corpo che nominiamo lingua, come le forme ne sono per così dire la forza d'affinità. compositrice e conservatrice; e se in quelle molecole si verrà, col trapassare di libertà in libertà, a concedere eterogeneità eccessiva, di forza verrà ad alterarsi tutto il corpo della favella per lo squilibrio che ne conseguiterà nella forza d'affinità relativa. La storia della nostra lingua dica se io parli il vero accennando a chiunque più o men vive in essa le forme della madre sua secondo che più o men vivo fu in lei il tramutarsi dei vocaboli latini nei celtici, e l'introdursi con arti novelle o straniere vocaboli stranieri o di conio novello. Io ho veduto ne' manoscritti di poeti degnissimi di tal nome certi rimarietti di nudi vocaboli segnati al margine aver servito in quelle bozze talvolta ad esporre un'idea preconcetta, e tal altra a tramutare questa medesima idea in alcuna affatto diversa, ed ora a sviluppar nuove idee accessorie, ed ora a rivolgere l'idea dominante nel soggetto per via tutta nuova e da que' semplici vocaboli additata. Prova che con reciproca azione come le idee sforzano la lingua, così la lingua risveglia e sforza talora le idee; prova che i nudi vocaboli, e specialmente quelli di essi che rappresentano cose, soli sono le molecole vere della favella, e insieme colle idee effetto e causa. Questa natura costitutiva delle voci è quella che ci avvisa giusta l'accusa di traviamento che molti fanno alla poesia italiana odierna perchè trascende a vestir con vocaboli troppo umili le idee di sollevata natura quali vogliono essere generalmente parlando le poetiche; e forse questa stessa molecolarità può servire a spiegarci quel singolar fenomeno mentale per cui tanti poeti degnissimi del nome se scrivono nel proprio dialetto diventano da men che prosatori insulsi ove scrivano nella lingua illustre nazionale. Per questo riguardo adunque di non dar troppo nello sciolto io ho posto massima in questo libro di voltare i vocaboli milanesi in quelli italiani scritti già consagrati ne' vocabolarj migliori italiani; però onde agevolare a' miei concittadini anche l'intelligenza di quelle molte voci che in essi non sono, e che molti scrittori odierni usano nell'opere loro traendole dal parlar de' Toscani, alle rispondenze della lingua scritta già consacrata io ho aggiunto spesse volte quanti sinonimi parlati toscani mi sono venuti a cognizione. Nel quale proposito sembrerà anzi a qualcuno che io abbia fin con troppo studio ricercato e nel parlar vivo, e ne' molti scrittori famigliari, comici, bernieschi, tecnologici di quella contrada, vocaboli dissimili nella forma, abbenchè pari di significazione, da quelli registrati nella Crusca, e simiglianti ai nostrali; e forse taluno m' accuserà di aver voluto con ciò corteggiare

fatture mercantili toscane io trovai intarsiato in ogni riga di idiomi diversi, forse ad oggetto di trovare intenditori in tutti que' luoghi ne' quali son destinati a correre que' ricapiti e quelle fatture, io non feci uso che nei casi disperati, e accennando sempre la torbidezza della fonte.

---

l'opinione di chi sente licenziosamente nelle cose della favella, e insozza le proprie scritture con quella beatamente facile lingua italiana ch'ei sa compórsi racconciando capo e coda di voci e frasi vernacole con poca saldatura del bellissimo nostro idioma. Ma dell'accusa mi salvi presso chi pensa drittamente l'osservare altra cosa essere il mostrare che di parecchi vocaboli sia comune l'uso a due popoli, ed altra l'inferirne conseguenza che la lingua scritta loro si debba perciò simigliare. Che i contadini toscani, che i popolari toscani abbiano assai locuzioni similissime alle milanesi, e dissimili da quelle per eguali significati addotte ne' vocabolarj, io nol negherò certo; chè anzi potrei a cento prove dimostrare che il parlar dei contadini di Toscana somiglia anche oggidì infinitamente a quello dei nostri contadini colligiani, mentre che i cittadini nostri e quei di Toscana hanno smarrito parte di quelle locuzioni agguagliantisi coi respettivi loro contadini le quali altre volte erano fra di essi comuni. Ma questo non importa la conseguenza che la lingua scritta s'abbia a tòrre così alla cieca nè da quei contadini nè da quei popolari neppure pei vocaboli, chè troppa sconcezza sarebbe il tòrre tali quali neppur questi da coloro che mandano alla bella l'*agliocriso*, il *tolilpane* e il *marciso* (Tancia I, 1). Crederesté voi che chi volesse scrivere un milanese da presentare a magistrati lo scriverebbe tale quale sentesi nelle nostre *Bosinate* o nel nostro *Verzee?* E un toscano a egual fine lo cercherebbero mai i Toscani alla Crezia del loro amenissimo Zannoni, a quella Crezia che *se ne'mpipa de' poeti di pratea e di parchetto?* E gli avvocati veneti, che pur peroravano in dialetto, crediamo noi che usassero il fraseggiare de' Castellani o dei Niccolotti? L'Avvocato veneziano del Goldoni parla forse così come il suo Tonin e le sue Chiozzotte? La chiosa viene come il getto, e così le parole secondo le bocche ond'elle escono; ed è ciò tanto vero, che anche le idee o inesatte o false o ignobili che dalle bocche ineducate traggono un pari linguaggio, dalle educate escono senza pur volerlo fiorite per modo nelle forme ch'e' ci vuole del buono a riconoscerle per quel ch'elle sono nella sostanza. Quel Pietro cittadino che innamorato della Tancia contadina (atto I, sc. 5.ª) la chiama a sè col suo cantare, ancorchè usi all'uopo idee contadinesche, non si fa però a vestirle coll'illustre volgare di Ciapino o di Cecco, ma le esprime col vero idioma illustre cercando un capo *ghirlandato di nepitella* sì, ma non già *grillandato di gniepitella.* Coloro che pensano ogni voce purchè parlata esser buona in ogni scrittura avrebbero pure a ricordarsi che lo stesso Davanzati, usator grande di simili improprietà dettategli da troppo amore di volgaresimo, confessava però la massima che i modi volgari siffatti siano da usarsi solo posti in bocca di persone basse per farne più viva dipintura, e diceva che ogni patria toscana avrebbe dovuto scrivere come favella, favellando però come usano i nobili di essa (*). Perciò sebbene alla penna dei bravi scrittori comici e berneschi il parlar dozzinale toscano somministri

(*) Annali di Tacito, libro I postilla 37 — Lettera 61.ª al Bargagli nelle Prose fiorentine parte 4.ª, vol. 3.°, pag. 123.

Molte voci milanesi, e specialmente voci d'arti, si troveranno susseguite da varj puntini e spiegate sì, ma sprovviste di corrispondenza italiana. Queste ritengansi voci alle quali io non seppi trovare quella corrispondenza in nessuna delle fonti sovraccennate; ad alcuni o più diligenti o più avveduti lettori di me sarà facile sostituire a varj di que' puntini le locuzioni degli scrittori; agli altri, potrà chi ha famigliare commercio con i Toscani sostituire con facilità quelle voci dell'uso loro, che la mancanza assoluta di quel commercio e i miei vincoli attuali non mi lasciarono modo di avere da essi. Ad agevolare altrui l'empitura di siffatte lacune mi studiai di arrecar della voce vernacola una esattissima definizione e di ajutarla con quelle voci di altre lingue che mi parvero sue equivalenti, e volli altresì tutte in carta incollata e da ciò le copie del libro.

Una semplice occhiata data ai nostri Statuti e ai nostri Bandi, ed ai Trattati agrarj, economici o tecnici dei nostri scrittori milanesi, basta per farci avveduti degl' infiniti lombardesimi che devono rendere quelle opere difficili a intendersi per chi non sia milanese, e perciò meno pregiate fra gli altri Italiani di quel che non s'addica al molto merito loro. Anche i nostri scrittori sogliono in questo proposito imitare quelli d'ogni altra provincia italiana i quali tutti, o vuoi perchè trovino deficienza ne' dizionarj italiani de' vocaboli della loro materia, o vuoi per desiderio d'utilità municipale, sogliono

---

bellissimi partiti, e vivezze e arguzie graziosissime, non per tanto se ne può inferire che quel parlare sia quello da usarsi senza più da tutta la nazione e come lingua scritta; chè di un tal parlare si vorrà fare inchiesta in ogni caso a quella parte del popolo toscano che sa raffinare quel dozzinal favellare e recarlo a tale degnità. I Francesi ancorchè nella loro Parigi abbiano una plebe non inferiore a quella dei Camaldoli in natural briosità di loquela, non perciò stimano il parlare di quella sia il parlar nazionale e trasportabile alla favella scritta; le voci, le frasi, le cadenze delle lor donne della *Halle* e di quanto volgo capita da tutta Francia a quel mercato non sono già adottate da essi come le odono uscir di quelle bocche; ma sì cribrate che siano e ripulite d'ogni mondiglia da quante genti cortigiane novera pure quel fuoco maraviglioso di civiltà, vengono universalmente ricevute come dagli scrittori così anche dall'Accademia che le ripone nell'erario della favella illustre nazionale. L'uso vivente vuol essere infrenato da un altr'uso più vecchio di lui, cioè da quello dei buoni scrittori, diceva il Salvini (*), il quale maneggiando la sua furia se lo guadagni, e correggendolo senza parer suo fatto l'obblighi, cioè il fermi, il rassodi nello stesso tempo. Di quei sinonimi dunque che io qui registro come tratti dal vivo parlare di Toscana si giovi pure chi ha buon senno allorchè il buon senno glieli dirà ben allogati in alcuna scrittura secondo la specialità dei casi; ma non perda di vista nè anco il vecchio consiglio di quello stesso buon senno del non lasciar la via vecchia per la nuova se non ne ha gravissime ragioni.

(*) Nelle Prose fiorentine parte 3.ª, vol. 2.°, pag. 97.

introdurre nell'opere loro mille voci vernacole un cotal poco aggrammaticate. Allorchè io procacciava locuzioni pel mio Vocabolario mantovano io trovava lo stesso mendo negli Statuti e nei Trattati degli egregi Matematici di quella provincia; e io durava spesso fatica a comprendere pognam caso nel Mari una voce mantovana che nello identico significato m'era riuscita misteriosa un dì nel Gallesio perchè cremonese, un altro nel Guerrini perchè milanese, e un altro nel Bevilacqua perchè ferrarese; e tanto più difficile mi riusciva quanto più l'autore s'era studiato di mascherar la voce alla italiana. Questa medesima pecca rende fra noi Lombardi meno diffuse e pregiate che non meritino tante belle opere dei valenti agronomi che vanta oggidì la Toscana, appunto perchè non intendiamo le diverse voci dei varj dialetti toscani ch'essi adoperano a denotare talvolta un medesimo oggetto, e delle quali non troviamo spiegazione nè in essi perchè, abituati a crederle moneta corrente, la reputano superflua altrui, nè nei vocabolarj speciali dei loro dialetti perchè nessun Toscano volle sin qui giovarne gli altri Italiani che pur ne sarebbero desiderosi (7), nè nei vocabolarj generali italiani, forse perchè le reputano, come vernacole, non proprie della lingua generale d'Italia. Io ho quindi accuratamente registrate tutte quelle voci di simil natura che nelle mie letture ho potuto raccogliere, e dato loro l'opportuna corrispondenza italiana se certo di non errare, o definitele meglio che seppi v'ho lasciato campo ad allogarvi da canto quelle voci che si reputassero sostituibili come degne della lingua illustre della nazione. E mi giova sperare che in questo riguardo potrà questo libro riuscir utile anche fuori delle patrie mura, perchè dicifratore delle scritture notarili, ingegneresche, mercantili le quali, ancorchè

(7) « Una cosa, una sola cosa è necessario che i Toscani facciano; dare a » conoscere agl'Italiani la lingua ch'ei parlano tutta quant'è; in allora si rico- » noscerebbe esser più rara che non si pensi la mancanza in Toscana di voci » o frasi equivalenti alle men pure che altri usurpano nei rimanenti dialetti » d'Italia (*Antologia di Firenze del* 1829 *tom. XXXV, p.* 110) — I Toscani pre- » sterebbero importantissimo servigio alle lettere dov'eglino compilassero per » ciascun dialetto della loro nazione un vocabolario speciale . . . . . chè tutta » Italia potrebbe allora farsi proprie le voci loro più belle e più significative, » e per tal guisa provvederebbe al bisogno di spiegare le sue idee con parole » acconce e da essere universalmente intese » (*Gherardini Voc. prefaz. p. IX*). — Ecco un solo e medesimo desiderio che l'Accademia potrebbe forse meglio di chiunque appagare soddisfacendo al tempo stesso ai due fini differenti onde muove; e ciò coll'indicare in un'opera tutta quanta quella lingua, e col proporre in un'altra, cioè nel Vocabolario, quelle voci di essa che giudicasse le più belle, più significative e più acconce ad essere universalmente intese; e tali riuscir dovrebbero, s'io non erro, quelle che si riconoscessero comuni in sostanza al più delle genti italiane.

stese con vedute ristrette al raggio municipale, trapassano assai volte per le transazioni sociali ai lontani, pei quali rimarrebbero in molte loro parti un mistero senza il presente sussidio.

I nostri letterati solevano per lo addietro fare soggetto dei loro scritti le glorie nazionali o municipali; oggidì invece molti di essi amano farsi Cronisti, più o meno eleganti e sinceri secondo che più o men dotti e imaginosi, delle pecche rimproverabili nelle età trascorse alle varie nostre genti, e quelle, adornate con mille fiorellini municipali e con titoli di singolar gentilezza, presentare quasi nuovo Principe del Segretario fiorentino a soggetto di meditazione italiana. Anche per questo lato potrà giovare questo mio Vocabolario per la cura che io mi sono dato di spiegare in esso, come in sede loro naturale, tutte quelle voci che rimangono nel parlar nostro a testimonianza di simili minuzie storiche od economiche municipali se degne per alcun riguardo di spiegazione, o di rimandare alle fonti opportune se men che interessanti e vantaggiose.

I nomi vernacoli degli oggetti naturali sono riconosciuti corredo non inutile nelle opere dei sistematici, e specialmente da che i naturalisti si sono lasciati andare a denotare assai volte con essi le sottovarietà de' generi e delle specie loro. Ai Vocabolaristi dei dialetti delle diverse provincie d'Italia corre special dovere di somministrare questo corredo per la parte propria ciascuno; e perciò degli oggetti dei tre regni della natura io ho addotto, come più seppi, tutti quei nomi vernacoli che se ne sentono nelle varie parti del Milanese, aggiugnendovi sempre i nomi dei sistematici, e le descrizioni più opportune per quelli di essi dei quali o non conobbi il nome scientifico o dubitai della esatta corrispondenza del nome addotto.

Il dialetto milanese vanta fra' proprj scrittori nomi illustri in tutta Italia per altre glorie, come sono quelli dei Lomazzo, dei Ceva, dei Giulini, de' Parini, de' Bossi, dei Zanoja, e s'onora anche oggigiorno di que' d'un Grossi che, valente commotor del cuore, lo mostrò atto ad esprimerne i più teneri affetti, e d'un Raiberti che con bell'ardire lo sforzò a mutare in oraziana la propria natura plautina. Il Larghi, il Birago, il Corio, il Balestrieri, il Garioni, il Pellizzoni, il Bellati, il Pertusati e molti altri (8), quale per amenità di stile, quale per facilità di verseggiatura, quale per moralità, e quale per lepore di concetti, seppero farlo gradita lettura a noi suoi parlatori. Il Maggi poi ed il Porta stesero fin oltremonti le glorie del nostro dialetto;

(8) Veggansi per disteso ricordati i più conosciuti nell'Indice degli autori. Di parecchi anonimi, scrittori non invenusti di poesie volanti o di almanacchi, s'è taciuto per non essere lecito senza loro concessione alzare quel velo sotto cui amarono celarsi.

il primo con usarlo a volgere gli animi a quella filosofia che nel ben comune ci fa trovare ogni nostro bene particolare, e ciò con tutta quella schiettezza e pianezza di modi che fanno ritratto dell'ottimo cuore; il secondo padroneggiandolo a modo suo e obbligandolo o a raddurre a quella medesima schiettezza che il Maggi con naturali pianissimi racconti, o a dipignere con singolar pennello le veneri della Musa erotica popolare, o con vena lucianesca a sferzare ogni genere d'erba parasita sociale, e irridere le aberrazioni della mente umana o le idee credute tali. Nelle scritture di tanti begl'ingegni s'incontrano locuzioni uscite d'uso oggidì o allusive a fatti la cui memoria va venendo meno fra noi. Nel registrare perciò in questo libro tutti i vocaboli e i modi usati dai già detti scrittori ho altresì posta particolar diligenza in quelli di essi che mi parvero facilmente bisognosi d'interpretazione o per noi stessi o pei futuri Milanesi, e dichiarandoli meglio che seppi studiai, per quanto fu in me, di rendere piana anche alle età venture l'intelligenza di quelle tante bell'opere volte all'istruzione o al diletto de' miei compatriotti.

Innegabile testimonio dell'afflato divino nella mente umana è la possanza sua di penetrare in parte fin nella intima costituzione degl'infiniti esseri del Creato, e di rendere in gran parte agevolmente concepibili a ogni mente compagna tutti quei moti che in essa cagioni o la vista di quegli esseri e il mirabil partito ch'ella ne sa trarre a comun pro con mille infinite succreazioni, o la considerazione di sè stessa e d'ogni minimo suo affetto. Della limitatezza però di quella stessa mente fanno pur testimonio e la nebbia che ne ottunde l'acume sì tosto ch'ella vuole spignersi nella elementarità di quegli oggetti, e la difficoltà che incontra sia nel dipignere con caratteri unici e infallibili le varietà infinite per le quali si sogliono distinguere l'un dall'altro nelle respettive loro specie, sia nel trovar parole adeguate a manifestare, così al vivo come sa pur fare una semplice aria di viso, la singolare oscillarità dei moti che si risvegliano in essa ad ogni interna od esterna affezione. In questa difficoltà hanno radice le tante definizioni errate nei nostri vocabolarj, facile querimonia di molti la quale, nobilitata già dalle venustissime prose del Monti, viene oggimai in gran parte acchetando il Gherardini con singolare avvicendamento di venustà e di robustezza fin qui senza pari. A questa magagna, gravissima per verità ne' nostri dizionarj italiani, anch'io ho procacciato secondo mio potere di rimediare ingegnandomi di meglio spiegare tutti quei vocaboli o modi i quali mi parve trovare mal definiti nei vocabolarj generali della lingua, e di ben definire quei moltissimi che per non aver voce rappresentativa in que'vocabolarj erano sempre più necessitosi di dipintura a volere che pur

un dì sia assegnato loro alcun vocabolo italiano corrispondente, e così pure tutti que' vocaboli e modi che per alcuna ambiguità o difficoltà d'accezione, riferibile così al dialetto come alla lingua, mi parvero anche in un vocabolario vernacolo utilmente definiti. Ho omessa ogni definizione in quelle voci di universalissima cognizione la definizion delle quali sarebbe stata inutile perchè non supponibile cercata da nessuno a un dizionario di dialetto, come sarebbe a dire in *Anima*, *Bàrba*, *Biccér*, *Cœùr*, *Lègn*, *Conversazión*, *Càpia*(gabbia), *Nàs*, *Bontàa*, ecc., vocaboli che il nome stesso ci definisce assai meglio d'ogni definizione, a quel modo che i nomi di Pietro, Francesco, Giovanni di subito ci stampano nella mente l'imagine di que' nostri amici che li portano assai più viva di quel che non saprebbe mai fare altri coll'effigiarceli in parole. Si leggeranno invece definiti *Balzètta*, *Balzanètta*, *Barbacàn*, *Córs*, ecc. con alcuna diversità dai vocabolarj della lingua; ampiamente definiti *Amarètt*, *Astón*, *Baroccàda*, *Biccer de càccia*, *Borlón*, *Capètta*, *Cazzuréra*, *Càpia*(gerla), ecc. ecc., perchè mancanti di rappresentativo in que' vocabolarj; e definiti pure *Angeròtt*, *Biùmm*, *Compensà*, e simili, per le dubbiezze cui danno luogo, ed a cui è bene soccorrere immediate senza rimandare i lettori da libro a libro. Ai vocaboli rappresentanti esseri dei tre regni naturali ho sempre aggiunta altresì la voce latina dei sistematici, e questa come una semidefinizione additante altrui la via di chiarirsene pienamente alle fonti opportune; e senza tramutare il Vocabolario in un Lardellato di storia naturale trinciata per alfabeto ho pure soggiunta in queste voci qualche parca descrizione e notizia ogni volta che mi parve assolutamente necessaria. Nelle voci indicanti i giuochi mi sono allargato in descrizioni, come quelle che ne riescono le migliori definizioni, giacchè in pratica ho riconosciuto la varietà loro esser tale fra paese e paese, che ne risulta per essi quel medesimo che per le misure e pei pesi, vale a dire sotto i medesimi nomi rappresentarsi valori onninamente diversi.

L'ortografia ha per iscopo di rappresentare quanto meglio si possa l'accento, il ritmo, l'affetto del parlare e la retta pronunzia delle voci ond'ei si compone. Nelle lingue illustri delle nazioni gli scrittori che le sogliono governare hanno cura che l'ortografia raddirizzi ove occorre la pronunzia secondo i dettami dell'etimologia in ogni sua accezione; nei dialetti il popolo, assoluto loro signore, non concede a chi s'impaccia di mettere in carta il suo favellare ch'ei si prenda questa briga ortografica, e, insofferente d'ogni dettame etimologico se non è suo indigeno, non altro esige da lui fuorchè la esatta rappresentazione della propria pronunzia. A obbedirlo in tale intento chi scrive in un dialetto deve piegarsi anzi tutto all'uso già

invalso nella pluralità delle stampe e dei manoscritti, come quello che tacitamente dichiara per quel verso conseguìto lo scopo agli occhi dei più, e solo nei casi impacciati o indecisi conformarsi di preferenza alle regole che nei casi corrispondenti si sieguono in quella lingua illustre alla quale si riferisce il dialetto. Sempre però si vuole usare questo riguardo di non fare troppo sciàlacquo di segni distintivi, perchè, come ogni minuzzame eccessivo finisce in confusione, così anche una boscaglia di segni ortografici, anzichè ajutare disajuta il lettore, il quale se è paesano, anche senza troppi segni, ben sa dalla figura delle voci e dal contesto della sposizione rilevarne e profferirne il valore, e se è straniero come è rado che il sappia mai bene, così sarà gran miracolo ch'ei nol sappia sempre meno se viene a dare in quella intricata boscaglia (9). Che se nel rappresentare le voci, e specialmente quelle equivoche, ambigue, o mandate attorno sin qui in varia forma secondo i varj cervelli, pare bene a taluno lo scostarsi pure dall' usanza, e' si dee ricordare che il rompere di fronte ogni uso inveterato in pochi casi è lodevole, in tutti è periglioso e d'esito assai volte infelice; e perciò procacciar d'imitare la gran maestra delle transizioni, e forse la sola Storica veritiera dell' uomo, la Moda. Da essa gli conviene imparare, chè s'ella ci vuol mandare in odio le barbe, non lo fa già tondendo d'un colpo l'uomo come un monnone, ma sibbene riducendo la barba piena e

---

(9) Nei libri assai cose voglionsi pur rimettere nella intelligenza dei lettori, così come nei negozj varie se ne vogliono abbandonare alla fede di chi gli amministra; e se in questi riescono utili le prime, e nocive le seconde, terze, quarte controllerie come le si soglion chiamare, anche in quelli tornano utili i segni distintivi principali, e disutili gli accessorj, moltiplici, intricati. Io ho conosciuto un chimico valente il quale, imparando la lingua greca per ben valutare i neologismi della sua scienza, sentivasi venir meno al dare in quegli spiriti ch'egli chiamava diavoli greci; ed io stesso, allorchè giovanetto imparacchiava quattro vocaboli inglesi, cento volte m'incolloriva col Gambarelli per essergli caduto in mente di tutte tutte accentuar le voci d'un Virgilio tradotto da Dryden capitatomi alle mani dopo aver servito per istudio a quello sfortunato valentuomo. Anche nei dizionarj, che pur sono libri destinati a momentanea consulta, e non a continuata lettura, l'eccesso dei segni distintivi ci viene a noja. Nel Vocabolario reggiano-italiano per es. le tante zete con accenti circonflessi volti all'insù o all'ingiù per denotarle dolci o aspre sono davvero una morte; e se il Dizionario ortologico inglese del Waker, se quello universale italiano stampato dal Tramater, se le Regie Parnassi potessero narrarci vivamente il fatto loro, certo che ci direbbero esser loro toccati pochi ringraziamenti per l'ajuto dato con que' tanti lor segni agli studiosi, e assai più rimbrotti per quei medesimi segni spesso errati per l'inevitabile fragilità delle stampe, e sempre tormentosi così agli occhi per la confusione che arrecano nel disteso della stampa, come alle menti pel continuo obbligarle a riportarsi agl' Indici esplicativi.

piumosa alla soggiogaja e alle gote, e questa pure rastremando vie via alle basette, alla mosca, ed al pizzo perviene a farci gradire anco gl' imberbi Ganimedi; e s' ella ce le vuol mettere in favore, non inorsa già d' un colpo que' Ganimedi, ma risalendo a grado a grado per la scala già detta riesce in breve a rimetterci sott'occhio quei cento barbumi discolori che per l' addietro adorati, in seguito scherniti, si vogliono oggi ristimare per abborrirli poi nuovamente col girare delle età. I suddetti principj ho io seguito accuratamente nel mio libro. Gli arcaismi ortografici che ne rendono quasi misteriosi i poeti vernacoli nelle edizioni dei secoli sedicesimo e decimosettimo, e i rimasugli di quegli arcaismi, che nelle edizioni del secolo scorso rappresentano suoni oggigiorno inuditi fra noi, vennero da me onninamente abbandonati; e in gran parte ho altresì abbandonate quelle novità ortografiche le quali all' età nostra s' introdussero in qualche stampa vernacola senza fortuna di generale sequela (10). E per riguardo a quelle voci le quali andarono sinora alle stampe in una veste ortografica mal conforme alla verità della pronunzia loro, non so se per caso o se per un malinteso conformarsi all'ortografia della lingua illustre nazionale, io ho procacciato di rendere omaggio al vero con quella parcità che sa renderlo tollerabile all'uomo, avventurando cioè meglio rappresentata la realtà della pronunzia in quei soli vocaboli che di per sè hanno a sfolgorar veritieri agli occhi d'ognuno ancorchè avvezzo a vederli scritti diversamente fin qui (11).

---

(10) « *Nol besogna doncha impiastrà l'* ab *con noùu leter o tiret da met pa-* » *ghura al leciò* » — « *Bàssé 'l cò*, *schiscé on œugg*, *storscì la bocca.* » Ecco in due righe del Biffi e in una del Maggi una buona dozzina d' arcaismi ortografici dei quali non si vedrà ombra nel mio libro, giacchè la pronunzia milanese odierna, e per conseguenza anche l'ortografia vorrebbero scritte quelle righe come siegue, conservando pure l' antica natura del parlare: « *No besogna donca impiastrà l'* ab *con nœuv letter o tirett de mett pagura*, ecc. » « *Bassee el coo*, *schiscee on œucc*, *storgii la bocca.* » E così in que' versi del Balestrieri che anche nel 1795 si leggevano « *Se ona donna l' è bella — La fa on gran catenaj*, *La trà a taerra faer*, *fœugh* ecc. » l' ortografia odierna rifiuta quegli *ae* di *taerra* e di *faer*, e scrive *terra* e *ferr*, come lascia solo a qualche contadino i *picchae*, *ho cercae*, ecc. de' versi susseguenti. Questi e simili arcaismi ortografici sono esclusi dal mio libro non già perchè io ignori quale rispetto sia dovuto anche per questo lato agli scritti degli antichi generalmente parlando, ma perchè trattandosi di opere vernacole, più che alla curiosità dei dotti, pei quali oltracciò stanno ognora pronte le stampe antiche, si vuole nel mio caso badare alla utilità generale dei lettori d' oggidì.

(11) Noi Milanesi nel pronunziare il più delle voci polisillabe sogliamo essere avari di doppie consonanti nelle loro sillabe medie, ammettendole in vece assai volte nelle iniziali e nelle finali de' vocaboli così piani come tronchi. Per lo che laddove i Toscani e altri popoli della Bassa Italia pronunziano *Accordo*,

In una parola l'ortografia in questo libro sarà tale, da poche cose in fuora, qual è comunemente nella pluralità delle nostre stampe vernacole odierne, e quindi rappresentativa dell'attuale, non della passata pronunzia milanese. Io non so di questo maggiori parole per non trarre i lettori in uno spinajo le cui delizie si vogliono tutte riservare ai gramatici di professione; che se alcun d'essi, amatore delle minutaglie ortografiche fin anche ne' dialetti, fosse pur vago di entrarvi, basterà ch'ei dia un occhio alla nota (12) posta in piè di pagina per trovar ivi specificate le regole da me professate in proposito.

Carattere, *Caratterizzare*, *Cuccagna*, ecc., noi, insieme col più delle genti cisapennine, pronunziamo, chi ben ne ascolti, *Acòrd*, *Caràter*, *Carateriżà*, *Cucàgna*, ecc., e dove essi dicono *Latte*, *Bello*, *Secchio*, *Cavicchio*, *Boccia*, *Groppa*, ecc. anche noi pronunziamo *Làcc*, *Bèll*, *Sècc*, *Cavìcc*, *Bòggia*, *Cròppa*, ecc. largheggiando in simili addoppiature, delle quali non è qui il luogo di esaminare se l'ammetterle noi o il rifiutarle dipenda piuttosto dal suono delle vocali onde sono accompagnate che da altra qualunque ragione. A un bell'ingegno veneziano (Gritti *L'Acqua alta* pag. 23) pareva già *cosa di soverchio pazza ed inutile il raddoppiare le lettere nelle parole d'un dialetto nelle quali non si pronunziano doppie*; e certo non sarà persona ragionevole che possa dissentire da un tale avviso. Quella pazzia e inutilità s'introdusse però nella pluralità delle stampe vernacole milanesi già da oltre due secoli, ed esse non che operar pazzamente e inutilmente operano anche ingannevolmente, giacchè fanno leggere agli stranieri le cose nostre con tutt'altro suono ch'elle non s'abbiano in realtà. Era qui il caso di utilmente innovare nell'ortografia del nostro dialetto; ma, confesso il vero, io non mi sentii coraggio bastante per abbattere d'un colpo tutta intiera la pseudografia de' miei antecessori, sia per non inimicarmi gli occhi di tutti avvezzi a quella, sia per non distruggere quel po' d'utile che da essa pur deriva nel raddurre le identiche voci alla purezza della lingua nazionale, e nel contraddistinguere alcuni vocaboli che noi pronunziamo a uno stesso modo come *Car* (caro) e *Carr* (carro); *Cor* (ceneracciolo) e *Corr* (correre). Pure, tirato a forza dal vero, avventurai di metter d'accordo pronunzia e ortografia in alcune voci di siffatto genere, scrivendo per es. *Barzelètta*, *Acèss*, *Acùsa*, *Capàra*, e non come le si veggono per lo più scritte *Barzellètta*, *Accèss*, *Accùsa*, *Capàrra*, lasciando poi *Boggìn*, *Buffón*, *Cacciadór* e altrettali voci scritte per tal modo, ancorchè in realtà si pronunziino da noi per *Bogìn*, *Bufón*, *Caciadór*, ecc. Se questo mio tentativo meriti o no approvazione vedranno i miei concittadini; intanto però io ho cercato di sovvenire alle loro abitudini col registrare ne' due modi anche le più strettamente vernacole tra le voci anzidette, per es. *Cervelàa*, *Cervelée* e simili con rimando a *Cervellàa*, *Cervellée*, ecc.

(12) L'*A* ha tre suoni fra noi; rimesso, vibrato, stemperato. Indico il primo lasciandolo senza segno, il secondo coll'accento grave, il terzo col doppio *a*.

L'*E* ora ci suona chiusa, ora aperta, ora stemperata; segno la prima coll'accento acuto, la seconda col grave, la terza col doppio *e*; e quando ella ci suona aperta e stemperata a un tempo la noto colla dieresi.

L'*I* ha tre suoni: rimesso, vibrato, stemperato: il primo si conosce dal non aver segno alcuno, il secondo dall'accento grave, il terzo dal doppio *i*.

Ad ogni voce milanese ho apposto nella sede alfabetica l'accento della parola seguendo le regole ortografiche dietro accennate; e non che alle tronche, sdrucciole e bisdrucciole anche alle piane,

---

Anche l'*O* ci suona ora chiusa ed ora aperta. Segno la prima coll'accento acuto, la seconda col grave — Non ignoro essersi praticato diversamente da altri, e trovarsi anche in qualche stampa milanese così antica come moderna segnato il primo suono col dittongo franzese *ou*, ed il secondo coll'accento acuto. Io però non amai di seguire il primo uso perchè, oltre a cagionar confusione anche a chi sa di franzese, induce chi non ne sa a profferire il nostro *o* chiuso a quel modo che i Bolognesi profferiscono il loro *Dotòur;* e non il secondo perchè dove si rifletta essere già uso non mai fin qui violato di segnare coll'accento grave il suono aperto che ha l'*o* in varie desinenze de' verbi italiani della prima conjugazione (*andò*, *potrò*, *può*, ecc.), si troverà da chiunque ragionevole il conformarsi anche nel resto a questo uso così generale — Dell'*o* chiusa sentonsi pure due altri suoni particolari fra noi: l'uno vibrato, e per lo più ne' monosillabi, come in *Sô* (sole); l'altro stemperato come in *Soo* (io so). Accenno il primo coll'accento circonflesso; il secondo colla doppia vocale. Di questo secondo parvè ad alcuni dare buona rappresentazione scrivendolo dittongato pure alla franzese, *ou*. Ma s'e' riguardano al come profferiscono i Francesi la parola *Cou*(collo) e a quello con cui noi profferiamo la voce *Coo* (testa), vedranno in un subito come la loro maniera sia falsa e da non imitarsi. Altri lo scrissero *Có*, ma senza porre mente al suono vibrato già da me detto sopra di *Sô* e simili, al quale non si saprebbe poi con quale altro segno soccorrere. Nè si creda che questo doppio *o*, trovato nel contesto del libro senza l'accento che gli si appone nella sede alfabetica, possa essere letto con quello sdoppiamento di vocale che sentesi nelle voci italiane *Eoo*, *Coo*, *Coordinato*, ecc., giacchè abituati come siamo a trovare quella sdoppiatura italiana solo nell'*o* aperta, e a fare quel prolungamento di suono milanese soltanto nell'*o* chiusa, non è da credere così facil cosa l'equivocare, come nol può essere nel medesimo contesto il leggere non accentuato l'*o* di qualunque suono colla debita pronunzia, giacchè anche nell'italiano siamo avvezzi a fare altrettanto.

L'*U*, ancorchè simile di figura all'*u* italiana, suona sempre tra noi alla franzese; talvolta però rimesso, tal altra vibrato, e tal altra stemperato. Nessun segno indica il primo; l'accento grave il secondo; il doppio *u* il terzo.

Noi abbiamo un suono ignoto alla lingua illustre della nazione, ed è un misto di *o*, di *e*, e di *u* nostrale; e questo segnai col trittongo franzese *ŒU*, giacchè si profferisce da noi per appunto come lo profferiscono i Francesi. Taluni vorrebbero rappresentare questo suono col semplice dittongo franzese *EU;* ma oltrechè questo ha suono più vibrato che non sia quello del nostro *ŒU* il quale trae allo stemperato (per lo che più s'approssima al piemontese *a s'pëul nen* che non al milanese *parpœùra*), oltrechè molti, infin dal Maggi, usarono di preferenza quel trittongo, a me parve quasi necessario usarlo per non indurre ambiguità in que' casi ne' quali l'*EU* s'ha a pronunziare disteso, come in *Rèuma*, *Reussì*, ecc. che noi profferiamo *Rè-uma*, *Re-ussì*, e non *Rœuma*, *Rœussì* — Questo suono *ŒU* poi talora si pronuncia da noi rimesso, e tal altra vibratissimo; segno il primo coll'accento grave, il secondo col circonflesso.

così per renderle in ogni caso distinte da quelle, come per segnare anche in esse i suoni chiusi o aperti, rimessi o vibrati, distesi o raccolti delle vocali. Quindi *Cà*, *Bàzzega*, *Méda*, *Covèrta*, *Nàs*, *Nìzz*, *Bicòcca*, *Ròcca*, *Tœù*, *Tœû*, *Sciàmpa*, *Ghìa* si

Noi abbiàmo dovizia di suoni prolungati nelle sillabe finali delle voci — Alcuni di questi suoni simigliano quelli che sentonsi in ogni bocca italiana allorchè legge le esclamazioni *Ah! Deh! Doh! Ih! Uh!*, e questi io rappresento (insieme al più dei nostri scrittori vernacoli) col raddoppiare la vocale, poichè l'*h* anche fra noi è da riservarsi ad altri uffici. Perciò chi leggerà la voce *Miscée* (facile pagatore degli altrui scotti, buon colombo da pelare) avrà a profferirla come s'ella fosse scritta italianamente *Misceh*, non come s'intenderebbe italianamente *Miscée* per bazzecole. Così per es. nel nostro *Vorìi* (volete) i due *i* non suonano come quelli delle voci italiane *Restìi* o *Varìi*, ma come sonerebbero in *Vorih* se così si scrivesse. E così la voce *Boàa* (granchio tenero) s'avrà a leggere non col suono che avrebbe nell'italiano *Boa* (Boa constrictor L.), nè con quello che avrìa *Boava* se dal latino si trasportasse alla pronunzia contadinesca toscana, ma con quello che avrebbe italianamente scritto così *Boah*. Vi fu chi volle segnare questi prolungamenti di suoni coll'interporre una lineuzza fra le due vocali, scrivendo p. e. *Misce-e*; ma oltrechè in molti casi e'si cadrebbe in equivoci, l'esempio non trovò imitatori, e venne riprovato dall'uso, tiranno se vuolsi, ma tiranno onnipossente nella provincia ortografica — Altri di siffatti suoni prolungati somigliano a quello che sentesi nell' italiano *Ve'*, e questi, innascenti da vocali susseguite da consonanti, male si distinguerebbero col raddoppiamento della vocale perchè ne nascerebbe troppa ambiguità. Dicendo noi *Oh dëss* profferiamo un suono che scritto *Oh des* direbbe Oh dieci, scritto *Oh de-ss* spaccherebbe troppo bruttamente la sillaba, scritto *Oh deess* leggerebbesi per Oh deesse cioè Oh dive, scritto semplicemente *Oh dess* darebbe a quell'*e* il suono vibrato che ha nell'italiano *Tèsso*, suono che non è il vero nostrale. Ho quindi indicato questa specie di suono col segno della dieresi — Altri di tali suoni per fine sono simili a quelli che sentonsi nelle vocali italiane pronunziate aperte, ma con questo che dove l'italiano batte il suono sulla vocale, il milanese lo stempera e ne strascica picciola parte sulla successiva consonante a quel modo che il Toscano, se io non erro, strascica talvolta l'*i* susseguente a vocale per formarne quel suono che l'uso contraddistinse poi nelle stampe col tanto contrastato jota. Così *Ràna*, *Sèna*, *Mìna*, *Suòna*, *Lùna* sono da noi profferite con quello stemperamento di suono che sentesi nei nostri plurali *Rann*, *Minn*, *Lunn*, ecc.; e di qui è invalso l'uso generale di segnare questo suono col raddoppiare anche nel numero del meno le consonanti susseguenti a siffatte vocali. Anch'io pertanto scrivo *Pàppa*, *Grècca*, *Scìmma*, *Euròppa* le voci Papa, Greca, Cima, Europa, e *Campànna*, *Cadènna*, *Berlìnna*, *Corònna*, *Ùnna* le voci Campana, Catena, Berlina, Corona, Una, le quali s'hanno poi a pronunziare non già sdoppiando le consonanti come farebbe l'Italiano, ma facendo sonar la vocale antecedente insieme con esse a quel modo ch'ei farebbe se avesse a pronunziarne i plurali *Campann*, *Cadenn*, *Berlinn*, *Coronn* scritti in questa guisa.

Il *C* anche fra noi ha i due suoni, dolce ed aspro, che ha in italiano, e per essi io sieguo l'ortografia italiana, talchè in *Càn*, *Cént*, *Che*, *Chi*, *Cilìnder*, *Covà*, *Curlà* e simili il *C* s'ha a leggere a quello stesso modo che si legge in Cane,

troveranno così accentuate nelle sedi alfabetiche, senz'accento nel contesto del libro. Alle voci milanesi tengono dietro quelle della lingua scritta italiana colla indicazione, se non sono usuali, di antiche, nobili, dottrinali, basse, scherzevoli o di gergo. E siccome venne

Cento, Che, Chi, Cilindro, Covare, Currare. Nel nostro dialetto però il *C* ha questo di particolare ch'ei si trova assai volte a contatto col nesso *ŒU*; e più spesso ancora a finire le voci o semplice o addoppiato. Pel primo caso ritengasi senz'altri segni che fra noi il *C* se precede l'*ŒU* ha suono duro, e se lo siegue, dolce. Pel secondo io denoto i *C* di suono dolce, semplici o doppj ch'ei siano in fin di parola col lasciarli tali quali senza più, e denoto in essi il suono duro coll'aggiunger loro un'*H*. Molti vi sono i quali usano del tutto a rovescio, e vogliono che il *C* in fin di voce suoni duro, aggiungendovi apostrofe od altro segno ove occorra indicarlo di suono dolce; e per avventura fanno questo o in omaggio alla Latinità che nelle bocche odierne assegna il suono duro al *C* posto in punta di voce, o per deferenza ai Franzesi che il profferiscono cosiffatto. Se io però non sieguo il loro avviso me ne scusi la dubbiezza in cui un pensiero dato al *K* ci lascia sulla dolcezza o durezza che assegnassero i Latini al *C* in punta di voce; me ne scusi la certezza del non fare al caso nostro l'esempio de' Franzesi, come quelli che del *C* hanno un suono solo, e quello sempre duro; me ne scusi il compitare e il sillabare di tutta Italia la quale nomina *Ci* o vero *Ce* questa lettera anche in quelle voci nelle quali essa deve suonar dura (per lo che *Bianc e verd* sillabato non sonerebbe mai *Biank e verd* come pare a que'così scriventi), e con siffatto battesimo la dichiara di suono dolce per natura e per eccellenza, ancorchè combinata con certe lettere torni dura o muta o rotonda che si voglia dire; me ne scusi finalmente l'uso della più parte delle nostre stampe vernacole nelle quali *Bòcc*, *Occ* suonano bocce, occhi, e *Bocch*, *Occh* bocche, oche, e non a rovescio come leggesi in altre le quali non si curarono dell'urto che negli occhi de' lettori produce quella loro novità.

Il *G* è fratel gemello del *C* anche nel nostro linguaggio. A pari fattezze pari natura; ciò che dissi di quello si consideri detto anche per questo. Accade però nel nostro parlare ch'ei capiti in punta di voce con un suono che mi pare voglia a forza compagno l'*U*, come in *Sangu* (sangue) e simili. E siccome in questo caso la voce suol essere contrazione di voce italiana, così in questo solo caso e in un altro affatto identico l'*U* ha privilegio di quasi sonar fra noi alla toscana e non alla franzese. Un nostro bell'ingegno tentò di levargli questo privilegio; ma riflettendo io che il *G* finale, o duro o dolce che si voglia far sonare, non avrà mai così soletto quel suono combinato di *G*, *U*, ed *E* muta che noi sentiamo in *Sangu*, non mi soffrì il cuore di vedernelo privo, e scrissi *Sangu* per indicare in esso quel suono che avrebbe nell'italiano *Sangu alto* se così lo scrivessimo. Nè faccia paura l'equivoco che ne possa nascere colla desinenza *gu* pronunziata alla franzese, perchè questa è sì rara fra noi che forse si limita alla sola voce *Ambigu* la quale ora soltanto m'accorgo d'avere obbliata nel Vocabolario.

Dell'*H* si serve anche il nostro dialetto a quel modo che la lingua illustre della nazione. Segna i suoni interjettivi, inaspra il suono del *C* e del *G*, e va innanzi a quelle uscite del verbo *Andà* le quali vogliono essere distinte da altre voci che la somigliano di forma.

da molti rimproverata nel Saggio mio primo di questo libro l'omissione delle locuzioni milanesi non molto dissimili dalle italiane, in sul rispetto del non potere i lettori star certi alla loro italianità per la sola omissione, attribuibile assai volte a trascorso di memoria,

---

Lo *J*, lettera anfibia e disperazione degli ortografi, forse per le troppe carezze fattegli da alcuni, è venuto a molt'altri in avversione per modo che un ingegno valente sì, ma troppo rigido censore di quel meschino, messa in non cale la diligenza e pazienza grande con cui un dotto nostro filologo si venne studiando d'indirizzarlo a bene, lo espulse non ha molto dall'alfabeto italiano, dichiarandolo affatto inutile ad esso. Gli Accademici [i quali hanno quell'agio che io non ho di sentire se nelle bocche toscane il Bujo e l'Aja (*scùr*, *éra*) suonino *bŭio* e *ăia* o sì veramente *būjo* e *āja* con quella schiacciatura colla quale essi c'insegnarono in capo al *C* del loro Vocabolario distinguersi da loro in parlando i *cocchi* uovoli e i *cocchi da corone* dai *cocchi* carrozze] decideranno col tempo del fatto suo; intanto però io non ho potuto negare a questo misero esiliato *J* un cantuccio nel Milanese per dargli incarico di rappresentare quella diversità di suono che passa verbigrazia fra *Mai* (giammai) e *Maj* (maglio), e che la nostra ortografia non vuole o non sa distinguere con alcuna nota sulla vocal precedente la quale per avventura è quella che lo sforza a tale suono; ed anzi a fargli meglio comportare la sua mala sorte gli ho spesse volte dato compagno l'*I*, più fortunato suo germano, compagnia che quasi tutti i nostri scrittori vernacoli stimarono fin qui necessaria per ben rappresentare tutto quello jato a cui noi Milanesi ci lasciamo andare allorchè profferiamo certe voci come *Usij* (uccelli), *Bij* (Bigli) e simili. Ogni volta adunque che il lettore s'incontri in esso *J*, figurisi un *I* italiano stemperato; stemperatissimo poi se ha da lato il fratello.

Della *N*, simile in generale all'italiana, due cose a noi particolari si vogliono avvertire. — Noi abbiamo una *N* strascicata la quale in certe uscite dei verbi pare quasi rappresentativa di quel troncamento che sogliamo far loro. *Stan*, *Cantaran* (stanno, canteranno) suonano con quello strascico d'enne finale, con una quasi compagnia di *E* muta, e non con quella vibratezza che avrebbero in italiano le medesime uscite così tronche. *San* (sano), *Sann* (sane), *San* (sanno), ecco tre suoni affatto diversi, l'ultimo de' quali male si rappresenterebbe, come fece alcuno, col raddoppiare l'*A*, e forse peggio col segnarlo d'accento circonflesso come fecero altri. Se io avessi trovato nelle casse dei nostri tipografi l'*ñ* degli Spagnuoli, io avrei chiesto licenza a quelle valorosissime genti di usarla ancorchè ad ufficio diverso; ma un secolo di non vederci ha fatta scomparire quell'enne dalle nostre tipografie, e perciò io lascio tutta ai lettori la cura di rilevare dal contesto la necessità di così profferirla, ancorchè non distinta, in quelle maniere di dire nelle quali ella entri anche in questo Vocabolario. — Del resto la *N* scempia finale nostra suona sempre alla franzese, e non mai con quella vibratezza che suol avere l'*N* scempia finale italiana. *Pàn*, *Mén*, *Vìn*, *Bón*, *Nissùn* suonano tra noi, non come sonerebbero così tronchi in italiano, ma così come pronunciano i Francesi *Milan*, *Bien*, ecc. Alcuni usano porre l'accento circonflesso sulla vocale precedente quell'enne per indicar tale suono; io l'ometto in sul riflesso dell'essere questo il suo suono naturale, e distinguersene il vibrato colla doppia enne, come in *Sànn*, *Rènn*, ecc.

così nel presente Vocabolario ho registrato tutte quante le locuzioni del parlar milanese indistintamente, con questa differenza però che dove nelle diverse dalle italiane ho abbondato in definizioni e spiegazioni; nelle simili, dalle voci o dalle frasi dei due linguaggi

---

Del *Q* altro non è da dire se non ch' esso pure, come il *G*, quando è in punta di voce vuole per usanza essere scritto anche tra noi coll' *u* dietro, e coll' *u* profferito alla toscana. Dico per usanza, poichè il *Q* in simil caso potrebbe per avventura fare a meno di quel compagno senza indurre pericolo di falsa pronuncia, come accadrebbe al *G* per la proprietà sua connaturale di perdere dolcezza innanzi certe lettere e non la perdere innanzi cert' altre; proprietà che il *Q* non ha punto. Di fatto se io sillabo queste voci così scritte *Vag anima*, *Vag oro*, *Vag uomo*, la natura del *G* me le fa profferire nel vero senso di Anima vaga, Oro vago, Uom vago; ma se mi si dessero a sillabare così male scritti *Vag iride*, *Vag estro*, la natura del *G* me le farebbe profferire *Vagiride*, *Vagestro*, non Iride vaga, non Estro vago. Invece a qualunque Italiano siano dati a sillabare così scritti *Cinq anni*, *Cinq olmi*, *Cinq usci* v'è da giurare che di quei *Q* egli caverà sempre un medesimo suono come da quegli altri che venga profferendo nel sillabare *Cinq inni*, *Cinq estri* se fossero così scritti; e quel suono terrà sempre più di *Cu* (Q) che non di *C* o di *K*. Non ignoro che altri la pensano a rovescio, in sul fondamento che la lettera *Q* considerata da sè non abbia ad avere altra articolazione che di *C* o di *K*; ma, se io non m' inganno troppo, quel fondamento ha poca saldezza. In primo luogo è da dubitare assai della verità di quell' assioma che dice *essere il Q la stessa cosa che il C e quindi ottenere le stesse proprietà*, poichè, se così fosse davvero, scrivendo io *Cinq inni*, *Cinq estri* ognuno dovria leggermi *Cincinni*, *Cincestri* per la proprietà comune secondo l' assioma a quei due segni *C*, *Q* di sonar dolci innanzi all' *I* ed all' *E*; e pure è da scommettere mille contr' uno che a nessun Italiano, come a nessuno degli Accademici assertori di quell' assioma, verrebbero così pronunziate quelle voci scritte a quel modo, e che a nessun d' essi poi darebbe l' animo di scriverle per *Cinqh inni*, *Cinqh estri* onde coll' aggiunta dell' *h* indurarne il suono. In secondo luogo è da dubitar pure dell' altro assioma che dice *essere* il *C*, il *Q*, e il *K un solo e medesimo suono rappresentato da tre segni diversi*, poichè se ciò fosse que' segni avrebbero poteri medesimi a quel modo che *V* e 5, solo e medesimo numero, benchè rappresentato da segni diversi, ha sempre medesimissima potenza. E pure la cosa non è tale, giacchè a quell' assioma degli Enciclopedisti danno di leva l' Accademia e Wailly dicendo *essere naturalità dell' idioma francese il ricusare al Q (da quando è finale in fuora) il potere di rappresentare la propria articolazione se non ha l' U per compagno*, e *accordandogli il suo vero suono di* cou (*pronunziato alla franzese*) *in diverse voci come* équateur, in-quarto, *ecc.* E più danno di leva a quell' assioma i medesimi Enciclopedisti allorchè dicono *il Q non essere altro che il C duro*, dicendo quindi in un medesimo periodo essere il *Q* una cosa medesima col *C*, e poi negandolo coll' avvertire diversità di suoni, e poco importa il dirli accidentali o no, fra l' uno e l' altro segno. In terzo luogo quella natura o quel genio di lingua come se lo dicono i Francesi è appunto quello che spiega l' enimma e la poca saldezza del fondamento detto più sopra. I nomi, se io non isbaglio, s' impongono alle cose per distinguerle l' una dall' altra; e chi ha buon giudizio, se ha facoltà d' imporli, gl' impone tali che s' adattino bene alla natura dell' oggetto ch' e'

in fuora, non ho aggiunta pur sillaba altra qualunque, compenetrando anzi in una sola voce, se non ne risentivano danno, le due o più significazioni ch' essa importasse, come sarebbe per es. in *Contrdlt*, *Convegnì*, ecc. Per questo modo, senza dare al libro più

---

debbono rappresentare. Ora il nome di questi tre segni *C*, *K*, *Q* suona, s'io non erro, *Ci* o vero *Ce*, *Ca* o *Cappa*, *Cu* in italiano, e *Tse*, *Ca*, *Cou* in franzese. E que' nomi (che pur è da credere siano stati imposti da uomini letterati e di buon senno) coll' appoggiarsi a vocali tutte diverse, e accordanti specifico immutabile suono all' articolazione, non indicano essi di per sè che la natura delle due lingue, non si contentando d' un segno per esprimere certi suoni o suoi o accattati, sforzò gli scrittori a ricorrere a segni diversi per ben distinguere la varietà di que' suoni? Che se questo non fosse, e reale sussistesse l'assoluta medesimezza del *Q* col *C*, per lo che un solo e medesimo suono profferissimo e noi e i Franzesi leggendo *Cujus* e *Qujus* (il che non mi sembra), in allora parrebbe naturale che al *Q*, più che a quel meschinello dello *J*, fosse stato intimato l'esilio già da secoli a utile semplicità degli elementi della lingua — Checchè sia però dei diritti reali o usurpati di questa lettera, ritengasi averla io scritta *qu* senza più anche in punta di voce, appunto perchè non erri chi sa di franzese profferendo pognam caso *Cink* come *Cinq* alla franzese, e non *Cinqu* all' italiana come se fosse da leggersi in *Cinqu' anni* o nel *Cinquantà la rizza* che anche a me pare d' aver fatto sinora nel parlare di questa benedetta lettera anatrina.

La *S* anche noi facciamo sentire ora sibilante ora no. Nei casi ambigui ho accennata per disteso questa diversità a canto alla voce nel metterla per alfabeto — Abbiamo altresì dovizia di *S* susseguite da *C* e *G* così in principio come in fine di voce. Talora questa *Sc* o *Sg* suona dolce o molle, talora sibilante, talora aspra. A distinguere questi diversi suoni ho adottato il partito di scrivere semplicemente *Sc* e *Sg* quando hanno a profferirsi molli, d' interporre un' apostrofe fra quelle due consonanti (*S'c*, *S'g*) quando s'hanno a profferire sibilanti, e d' appiccarvi un *H* finale quando hanno a sonare aspri. Alcuni usarono diversamente negli ultimi due casi scrivendo l' *Sc* e l' *Sg* sibilanti a questo modo *S-c*, *S-g*, e lasciando l' *Sc* aspra così sola; ma nel primo caso il segno è fonte d' ambiguità in parecchie occasioni; nel secondo le ragioni già da me dette più sopra parlando del *C* danno il torto a' così scriventi i quali non s'avvedono che, seguendo quella loro falsa dottrina sul suono primitivo e naturale del *C*, ci vendono gatti per mosche, licci per lische (*mosc* per *mosch*, *lisc* per *lisch*), e altre simili gentilezze.

Anche della *Z*, come già si è detto per la *S*, noi pure abbiamo i due suoni aspro e dolce ai quali gli antichi avevano assegnati speciali caratteri nelle stampe italiane (*s z* aspro, *ʃ ʒ* dolci) perchè comuni alla lingua illustre nazionale; ma l' uso proscrisse que' tipi, e si rise di chi volle rinnovarne il valore sott' altra veste o intarsiando le identiche lettere di pari forma corsive nel tondo o tonde nel corsivo; ed a quell' uso facendo io pur reverenza, nei soli casi onninamente equivoci accennai per disteso tale suono, lasciando le esse e le zete lunghe alle tipografie dei secoli scorsi per amor di pace con quelle del secolo corrente, e affidando in generale al buon giudizio de' lettori la distinzione dei suoni relativi che quasi sempre suole svegliarsi in essi al solo aspetto della voce.

estensione che non convenisse, ho cercato di soddisfare al non erroneo sentire de' miei concittadini in proposito, e dato altresì agl' investigatori delle proprietà glossiche alcun pascolo erudito col metter

---

Delle altre lettere non occorre specificare checchessia; esse hanno comuni le regole colle loro consimili italiane. — Due cose però sono da avvertire. — La prima che riguardo alle lettere affini, adoperate talora da alcuni promiscuamente ed anche con improprietà per noi che tutti sappiamo o dobbiamo sapere la lingua italiana, io ho usato sempre scrivere le voci con quelle lettere che le rappresentino come sogliono essere anche in italiano, a meno che tutta la famiglia loro non esigesse altrimenti. Quindi per es. *Œùv*, *Vénd*, *Quànd*, *Viàgg*; *Mostàcc* sono da me scritti così, ancorchè altri, per l'affinità del *V*, del *T* e del *G* coll'*F*, col *D* e col *C*, usino talora scriverle *Œùf*, *Vént*, *Quànt*, *Viàcc*, *Mostàgg*; e ciò perchè scritte a quel primo modo si ravvicinano alla lingua illustre senza tradire la pronunzia vernacola. *Did* invece scrivo io e non *Dit* come fanno altri, e questo perchè stipite di *Didìn*, *Didón*, *Didàa*, *Didèlla*, ecc. che nessuno scriverebbe mai per *T* fra di noi; *Cœùgh* e non *Cœùch*, perchè n' escono *Cœùga*, *Coghìn*, *Coghètt*, ecc. Lo stesso dicasi di *Gœùbb*, *Ròbb*, ecc. che male scrivesi da alcuni *Gœùpp*, *Ròpp*, ecc. ecc. — La seconda che quantunque alcune lettere ed alcune combinazioni sillabiche italiane sembrino voltarsi in lettere e in suoni diversi nelle voci vernacole simili alle italiane (come *C* che voltiamo in *Z* dicendo *Zèner* la cenere, *Gli* che voltiamo in *I* o in *J* dicendo gli uomini *I òmen* e *Marmàja* la marmaglia, ecc.), pure non succedendo in ogni caso una tale permutazione, è mio avviso che torni cosa più semplice il riconoscere la diversità nella natura della voce considerata come nostra indigena e quindi nota fra noi con quel suono, anzichè il cercarla in quella delle lettere considerandole come cambiatecisi in bocca nel ricever quelle voci come esotiche dallo italiano.

È noto che i nostri verbi milanesi hanno la proprietà di assumere molte e svariate accezioni susseguìti che siano immediate dalle diverse preposizioni. Così *Mètt* unito a *Sù*, *Giò*, *Via*, *Fœùra*, ecc. muta la positiva accezione di *Mettere* in quelle di *Indossare*, *Deporre*, *Riporre*, *Esporre*, ecc. Quella susseguenza di preposizione al verbo (che le sole voci affermative *Pròpri* e *Minga* hanno facoltà d'interrompere) mi parve necessario segnare con una lineuzza che unisse le due voci, scrivendo sempre *Mett-sù*, *Mett-giò*, *Tegnì-sù*, ecc.; e ciò per differenziarla da quella in cui la preposizione si riferisca non al verbo ma ad altra parte del discorso, come p. es. fra *El me ten su la corda* e *Tègnem-sù quella corda*.

E a questo spinajo sia fine una volta col riassumere le cose fin qui dette, dalle quali risulta che

a . . . . suona rimesso . . . . *Sta*, *Ciama*. Questa, chiama.
à . . . . suona vibrato . . . . *Stà*, *Pà*. Stare, padre.
e . . . . suona rimesso . . . . *Me*, *De*. Mi, di.
é . . . . segna *e* chiusa . . . . *Asée*, *Stée*. Aceto, stajo.
è . . . . segna *e* aperta . . . . *Mè*, *Tasè*. Mio, tacere.
ë . . . . segna *e* aperta prolungata . *Oh dëss*. Ohibò.
i . . . . suona rimesso . . . . *Mi*. A me.
ì . . . . suona vibrato . . . . *Mì*, *Sì*, *Dì*. Io o Me, sì, dì.
ò . . . . segna *o* aperto . . . . *Còr*, *Or*. Coro, oro.
ó . . . . segna *o* chiuso . . . . *Dolór*, *Onór*. Dolore, onore.
ô . . . . segna *o* chiuso vibrato . . . *Sô*. Sole.

loro sott'occhio la curiosa proprietà dell'adottare i dialetti ora tutti ora alcuni soltanto fra i molti vocaboli d'una medesima famiglia della lingua illustre, come per es. *Orid* e *Oridèzza* che noi adottiamo unici, ricusando tutti gli altri vocaboli italiani derivanti da *Orrido*.

---

u . . . . suona rimesso . . . . *Comunal.* L'*u* del franz. *Communal.*

ù . . . . suona vibrato. . . . . *Virtù.* Come il franzese *Vertu.*

œu ed *œù* . . . . segnano suono misto d'*o*, *e*, ed *u* rimesso e pronunziato alla francese. *Bonœur*, *I tœù.* Sorte, i tuoi.

œú . . . . il medesimo suono vibratissimo. *Tœú.* Togli, to', prendi.

aa, *ee*, *ii*, *oo*, *uu* segnano suono prolungato o stemperato che si dica, chiuso nell'*e* e nell'*o*, alla franzese nell'*u*. *Andaa*, *Andee*, *Trii*, *Sentiroo*, *Veduu.* Andato, andate, tre, sentirò, veduto.

bb, *cc*, *dd*, e sim. segnano suono prolungato parimente nelle vocali cui sono annesse, senza però che siegua sdoppiamento di consonante.

c, *cc* in fin di voce suonano dolci . . . . *Fanc*, *Bocc.* Fanciulli, bòcce.

ch, *cch* finali . . suonano duri *Manch*, *Bocch* (mank, bok). Manco, bocche.

c e *cc* innanzi *œu* suonano duri . . . . *Cœur* (kœur) come nel franzese.

c e *cc* dopo *œu* . suonano dolci . . . . *Bœucc* (come l'inglese *Much*). Buco.

g, *gg* in fin di voce suonano dolci . . . . *Ragg*, *Sagg.* Raggio, saggio.

gh in fin di voce suona duro, meno però del *c*. *Rangh*, *Lœugh.* Rango, luogo.

g e *gg* innanzi *œu* suonano duri . . . . *Gœubb* (come nell'ing. *Gur*). Gobbo.

g e *gg* dopo *œu* suonano dolci . . . . *Bœuggia.* Buca.

gu finale . . . . . suona come sonerebbe in . . *Sangu'alto* così scritto italianam.

h . . . . suona aspirata in . . . . *Eh*, *Ih*, *Oh* e sim. come in italiano.

= . . . . è muta in . . . . *Hoo*, *Ha*, *Han*, ecc. Ho, ha, hanno.

j . . . . suona per due *i* raccolti . . *Bej.* Begli, bei, beii.

ij . . . . suona lo stesso ma più stemperato. *Gaijnna*, *Trij.* Gallina, trito — Talora stemperatissimo, perchè altro suono noi profferiamo dicendo *Formajtrij* (cacio trito), ed altro — quasi *triij* — dicendo *Mi trij-giò el formaj* (io trito il cacio).

qu finale . . . . . suona come sonerebbe in . . *Cinqu'anni*, *cinqu'inni* all'italiana.

sc, *sg* innanzi *a*, *o*, *u* suonano duri come in it. *Scala*, *Scorta*, *Scura.* Scala, scorta, scura. *Sgabèll*, *Sgonfi*, *Sgussà.* Sgabello, sgonfio, sgusciare.

= = innanzi *e* ed *i* suonano molli o dolci come in italiano. *Scempi*, *Scialà.* Scempio, scialare. *Sgende*, *Meresgiàn* col suono franc. di *Jende*, *Jean.*

= = finali e susseguenti a qualunque vocale suonano sempre dolci come il *ch* o il *j* franzesi. *Omàsc*, *Infèsc*, *Rìsc*, *Cóscia*, *Lùsc*, *Crœùsc.* Omaccio, impiccio, riccio, cuccia, luccio, crocchio — *Gàsg*, *Pésg*, *Rósg*, *Rùsg*, *Mœùsg.* Gazzere, peggio, gore, rugge, moggio.

s'c, *s'g* iniziali, medie o finali suonano sempre sibilanti. *S'céra*, *S'cirla.* Schiera; *S'gelà*, *S'giandà.* Disgelare, schiantare — *Ras'c*, *Mès'c*, *Mis'c*, *Mus'c.* Raschio, meschio, mischio, muschio — *Tiras'giaff*, *Des'gelà.* Disgelare, ecc.

sch, *sgh* iniziali, medie o finali suonano sempre aspre o dure; *Sch* come se fosse scritto *sk.* *Schènna*, *Schivà*, *Peschéra*, *Baltreschìn*, *Fiàsch*, *Rèsch*, *Lìsch*, *Mósch*, *Rùsch* equivalgono a *Skènna*, *Skivà*, *Peskéra*, *Baltresckìn*, ecc. – *Sgh* come nella voce ital. *Sgherro.*

Le voci simili di figura e diverse di valore sono registrate in quell'ordine che la natura loro come parti del discorso suggerisce, cioè a dire prima le voci sustantive, poi le identiche aggettive, indi le stesse verbali, avverbiali e simili.

Onde agevolare il ritrovamento delle locuzioni proverbiali e delle frasi d'ogni genere, che ho registrate sempre sotto i sustantivi entranti in esse o in mancanza di questi sotto quell'altra parte del discorso che in esse formi idea predominante, ho adottato il subordine alfabetico. Così fra qualche centinajo di frasi che vanno a registro sotto *Cœùr*, nascendo bisogno, pognam caso, di cercare *Quattà el cœur*, non occorrerà leggere tre pagine per dare a sorte in quella frase, ma basterà un'occhiata alla serie alfabetica delle frasi stesse per ritrovarla di subito verso il *Q*. Io mi sono studiato di registrare simili modi in tutte le sedi di tutti i sustantivi ch'entrano a comporle, con rimando a una sola di esse per le versioni e spiegazioni occorrenti. Pure se in alcuno di que' sustantivi io gli avessi talvolta omessi, non pesi al lettore ricorrere agli altri, chè in alcuno ne troverà notizia. M'avveggo per esempio or ora di non aver registrata in *Cuu* la frase *Vess col cuu sul velù*. Chi la cercasse in *Cuu* non ve la trovando perdoni questa dimenticanza, in me compatibilissima, e ne faccia inchiesta a *Velù* che ne avrà la debita soddisfazione.

Assai voci abbiamo noi Milanesi affatto simili alle italiane per rispetto alla figura e diversissime nel significato; vero lecco per quei tanti Ser accomoda ai quali piace tramutare la lingua illustre nazionale in un gergo provinciale a forza di rabberciare alla italiana le locuzioni de' loro paesani intarsiandole poi con questi vocaboli camaleonteschi, coi quali verbigrazia essi vi raffermano in un ufficio allorchè ve ne vogliono escludere (13). In questa specie di voci ho sempre indicata la varietà del significato, onde mettere in guardia chi scrive intorno ai gravi errori che nascono dal credere italiana una voce vernacola allorchè per le mere desinenze o per la sola material forma, e non per l'intrinseca significazione, s'avvicina ad altra consimile della lingua illustre.

La relatività, unica misura d'ogni convenienza di quaggiù, ci addita la perfezione ne' dialetti in quel punto medesimo che è imperfezione nelle lingue, giacchè quanto più una sconciatura è tale, tanto più ella è perfetta. Ora chi rimproverasse a questo libro il

(13) *Rifermà* appo noi Milanesi vale sospendere; questi rabberciatori che fanno eglino? lo traducono o per *Rifermare* o per *Raffermare* secondo che se l'allacciano alta più o meno; ed ecco un' idea non quella benchè affine nel primo caso, un' idea affatto falsa nel secondo.

suo rimandare per la spiegazione di certe voci un po' colte ancorchè in parte vernacole alle loro sinonime vernacole spiattellate, gli farebbe rimprovero della sua medesima esistenza. E appunto perchè apparisca ìntegro il dialetto io soglio rimandare, per la spiegazione delle voci incivilite *Aborì*, *Abordà*, *Abortì*, *Droghèr*, *Doprà* e simili, alle vere vernacole *Borì*, *Bordà*, *Bortì*, *Fondeghée*, *Drovà*, ecc.

Dei vocaboli che la lingua illustre della nazione può forse ricercare al nostro dialetto per essere rappresentatori di oggetti o esclusivi o in maggior fiore tra noi che non in altre provincie italiane, io ho procurato di mettere un prospetto ragionato sotto la voce primaria a cui hanno relazione; e perciò in *Séda*, *Formàj*, *Pràa*, ecc. si troveranno, conforme a ciò che dissi io medesimo altrove in questo proposito (14), esposte le voci rappresentanti fabbriche, fabbricâtori, utensili, imperfezioni inerenti a tali oggetti. Le donne brianzuole andate in Toscana per la trattura della seta diedero vita colà a quei *Riccioni*, e a quelle *Guidane* o *Ciudane*, ecc. che a casa loro chiamano *Resciòtt* e *Ghindànn*, ecc., a quel modo che i contadini lombardi chiamati dai Granduchi toscani nelle cascine pisane vi naturalizzarono insieme cogli oggetti le voci lombarde *Cascina*, *Mascherpone*, ecc. Quelle voci però, o male espresse da quelle bocche, o mal rilevatene da orecchie straniere, si presentano nelle stampe toscane quasi misteriose a noi medesimi che le abbiamo formate, perchè travestite in esse sull' andare di alcuna di quelle or ora accennate. Questo Vocabolario, col riportare tutte le simili voci sotto la primaria già detta, porgerà facile modo ai Toscani di meglio valutarle, e meglio dirozzate nelle loro bocche offerirle alla lingua scritta senza travestimenti dannosi alla loro realtà.

A maggiore comodità degli studiosi ho registrato sotto i primarj sustantivi rappresentanti oggetti composti i nudi altri nomi rappresentatori delle parti loro, come per es. sotto *Boffètt* i nomi di *Ciàpp*, *Lenguètta*, *Cànna*, ecc. che ne sono le parti componenti; e questi ho poi registrati colla opportuna spiegazione nella respettiva sede alfabetica.

Per le voci proprie delle arti, le quali ho con amore specialissimo raccapezzate fra i nostri artigiani in quel modo medesimo che esposi nel primo Saggio di questo lavoro (15), riosservando sempre che le sono pronunziate in vario modo da' varj artieri, ho ripetuto le varianti nelle sedi respettive, amando meglio incorrere la taccia di

---

(14) Biblioteca italiana d' agosto 1836, pagg. 161 e segg.

(15) Prefazione, pag. XIII nota.

troppo minuzioso, anzichè arrischiare, nell' annotarne alcune con una sola scrittura forse meno che esatta, di deludere i lettori nelle loro ricerche.

Anche molte voci vernacole proprie del parlare di chi affetta coltura e della lingua janadattica o gerga io ho mandate a registro; siffatti favellari e parecchi idiotismi vernacoli che pure ho registrati s'avranno forse da alcuni per borra; ma essi possono venire in taglio secondo penne e argomenti; e il Vocabolario non li doveva dimenticare.

Il giusto amor di patria farà trovare a qualcuno dispiacevoli certi nomignoli onde i volgari d'un paese sogliono anche fra noi proverbiare quelli d' un altro. Prima però d'accusarmi con troppa severità del mio averli registrati vogliano i lettori osservare quanto io ne dico nel Vocabolario sotto la voce *Buseccón*.

Ho accennato le etimologie de' vocaboli nostrali allorchè mi parvero di qualche utilità, non istiracchiate, naturali; e, quantunque io non conosca di greco che quanto basta per poter consultare un dizionario, pure anche di quelle voci che si presentano come originarie rimanenze fra noi del parlar degli Orobj ho voluto far cenno, correggendo altresì come meglio seppi le moltissime sgrecizzature date al mio primo Saggio di questo lavoro dal *Varon milanes*. Insieme con quelle indicai più etimologie che spontanee derivano dalla Latinità e dalle lingue che ne nacquero, dagl' idiomi di origine celtica, o da altri dialetti italiani.

Di molte voci italiane delle quali potrebbe venir bisogno a chi scrive mancano le equivalenti nel nostro dialetto; queste, per quanto mi bastò la memoria, procurai di allogare sotto quelle voci principali alle quali si possono riferire. Esempi se ne veggono nelle voci *Bàrba*, *Bév*, *Biànch*, ecc. Chi però desiderasse in altrettali voci un consimile sussidio, e non vel trovasse, pensi fra sè stesso che il non esservi è probabile indizio dell'avere quelle voci il loro luogo in altra sede, cioè sotto una qualche voce corrispondente del dialetto nostro, e, quella tornatasi alla mente, a quella per esse ricorra.

Assai volte l'onestà delle locuzioni ritrova sua misura nella mente di colui al quale si presentano. Comunque sia però, sapendo io che ai nostri giovanetti più che ad altri potrà tornar utile il volgere di frequente le pagine di questo vocabolario, ho avuto massima di omettere ogni frase dipintiva che possa menomamente appannarne il candore, e registrar le semplici voci necessarie (talora suggerite altrui per inoneste dagli anni) in modo come inintelligibile agl' innocenti e perciò innocuo, così non aggiugnitore d'alcun fuoco agli adulti.

Non è raro il sentire qualche straniero compiangere noi Milanesi perchè da tre secoli in qua ci mostriamo sempre fratelli di quell'uno che ci fu descritto da quel bizzarrissimo ingegno del Cellini (16), dire che ne facciamo ritratto nel nostro parlare perchè doviziosissimo di traslati attinti la più parte a due fonti, la cucina e la chiesa, e chiamarci irreverenti a quest' ultima perchè soliti dipingere idee triviali e ridicole con idee e voci ad essa attinenti. Capaci di tornar uomini non indegni di tutte le magnanime idee di Giangaleazzo Visconti, e di colorar quindi il linguaggio con altri traslati che non i soli già detti, ne testimoniarono abbastanza i primi lustri del secolo attuale, al cui solo bagliore arricchimmo il nostro dialetto di mille e mille voci ignote affatto per l'addietro al pari delle idee per esse rappresentate; della colpa dei tempi torni dunque il compianto a cui spetta, e ci racconsoli il vedere quanti fermano stanza fra noi ajutarci a comportarla imitandoci appieno; della pretesa irreverenza stia la colpa in coloro che ci resero troppo famigliari colle cose celestiali travolgendole a eccessiva terrestrità. Ogni popolo trae i suoi traslati e le sue maniere di dire dalle idee sue abituali; e a quel modo che il popolo trionfatore dell'universo al civile *In grazia* de' suoi padri ha sostituito il misero *Famme sta carità*, indóttovi cred'io dal commercio continuo coi pellegrinanti, allo stesso modo noi Milanesi, col tramutare già tempo gli elmi e i tornei in cappucci e discipline, più d'ogni altra gente italiana datici esclusivamente alle abitudini che ne derivano, più d'ógni altra colorammo il parlare colle voci e co' modi che loro si riferiscono. A me vocabolarista era quindi impossibile il far buon ritratto del nostro dialetto senza registrare tali modi e tali voci; chi mi facesse colpa di quel ridicolo che talora ne sorge confesserebbe una di queste due necessità: doversi sopprimere o almeno diversamente intitolare i dizionarj se tacitori delle dizioni, o doversi cangiare abitudini a quel popolo infinite dizioni del quale fosse bello tacere. Però l'esempio di altri vocabolarj venuti in luce anche ultimamente o per autorità o per opera de' più rispettabili custodi della disciplina ecclesiastica, e ammettitori di varie consimili dizioni che altri popoli italiani hanno comuni con noi (17), mi fa sperare che la necessità mia in questo proposito sarà compatita;

---

(16) Vita, tom. II, pag. 121.

(17) Veggansi le voci *Basamadònn*, *Gavòt*, *Mnacarl*, *Papa*, *Dio*, *Mòrt*, *Curòuna*, *Sànt*, *Crèst* (cioè *Crist* nell' Appendice), ecc. ecc. nel Vocabolario bolognese del 1835, e le voci *Monicón*, *Césa*, *Beèt*, *Beèla*, *Canònich*, *Pèpa* (cioè *Papa*), *Mèssa*, *Prèt*, *Pretazzòl*, *Mèrtir*, *Cèrgh*, *Diàol*; ecc. nel Vocabolario reggiano del 1832.

come spero lo sarà altresì per le avvertenze che ho usato porre nelle locuzioni di questo genere, sempre se per ricondurre i lettori alla venerazione dovuta alle istituzioni divine, assai volte se per avvisarli dell'innocenza degli scherzi che il popolo suol trarre dalle istituzioni umane qualunque le siano, o volte al bene generale della Società, o dirette all' utile particolare di alcuna sua famiglia.

Al pubblicare del primo Saggio di questo mio libro io pregai chi vi riconoscesse difetti e omissioni ad avvertirmene. Sole quattro persone con ispontanea cortesia risposero a quell'invito: gli esimj G. Gherardini e F. Bellotti facendomi copia di alcune postille delle quali fregiarono l'esemplare di quel Saggio da essi posseduto, l'egr. Rettor D. Giuseppe Villa e l'on. Ingegn.° Gaetano Biffi comunicandomi alcune osservazioni sul medesimo. A questi io godo rendere qui testimonianza di gratitudine, come amo renderla all'ab. Romani di chiara memoria per quelle censure onde onorò quel mio Saggio nel rispetto delle sinonimie (18); censure che misi a profitto se esatte come in *Aggiustare*, *Attonito*, ecc., o donai alla non piena cognizione del nostro dialetto e alla urbanità dell'esporle se inesatte come in *Accecare*, *Augurare*, ecc.

Oggidì questo Vocabolario, a chi ben guardi ogni cosa, verrà di leggieri creduto ricco, qual è realmente, in sei doppj più che il mio primo Saggio di esso, e ricco di voci e modi necessarj, non già di nozioni accessorie e superflue, agevole preda dei farragginatori di moda. Ad onta però di tale dovizia, ad onta che io abbia talvolta noncurato fin l'ordinatezza per non lasciarmi fuggire di vista le locuzioni, delle quali sono meno da sperare i pazienti indagatori che gli abili ordinatori successivi, pure io sono di là da certo che migliaja di dizioni mancheranno tuttora in esso; e ciò per quel curioso ma comunale fenomeno del trovarsi le voci meno pronte alla memoria allorchè le vuol chiamare a rassegna, che non alla lingua allorchè senza uno sforzo al mondo le sbalza di bocca tumultuarie a una col pensiero dell'animo. A rimediare in parte a questa mancanza verrò aggiugnendo ad ogni volume un' Appendice delle voci corsemi alla mente a stampa innoltrata; e queste singole Appendici dirò così interine rifonderò da ultimo in una sola Giunta stesa nel carattere medesimo del Vocabolario, in cui troveranno il loro luogo altresì quelle più locuzioni che vengono a me stesso in memoria ogni dì (19), e quelle che altri cortesi fossero per ricordarmi al pubblicarsi dei volumi successivi.

(18) Nel suo Dizionario de' Sinonimi. Milano, Silvestri, 1825.

(19) Anche a questi ultimi giorni, dopo stampata l'Appendice del presente primo volume, mi si sono affacciate alla memoria le seguenti voci che troveranno

Ho esposto in quale modo io mi sia governato nel condurre questo lavoro; mi si conceda ora che io chiuda il mio dire con parole che risicheranno la taccia di prosontuose escusatrici della mia dapochezza, ma che troveranno facile perdono in chi abbia tócca pur solo d'un dito questa benedetta croce della Lessigrafia. Dizionario così perfetto da accontentar pienamente gli studiosi non ne sarà forse mai alcuno. Di ciò molte sono le ragioni; ne addurrò solo alcune delle principali. — Il Dizionario è opera d'intelletto, e d'intelletto tanto più maturo ed esperto quanto meglio composto. Maturità d'intelletto e forza di memoria, intelletto addottrinato dall'esperienza e operosità, rade volte sogliono trovarsi congiunti in un solo individuo; ed è perciò che fra mille dizionarj dieci a mala pena sono degni veramente di lode, perchè in mille appena dieci lasciano conoscere che i loro autori

---

luogo nell'Appendice finale insieme con varie locuzioni italiane aggiugnibili alle già registrate nel libro. Queste Appendici, che ho impresse in caratteri minuti a maggiore economia, compiuta la stampa dell'opera si faranno scomparire nel rilegarne i quattro volumi, e saranno lieve perdita di tre fogli tutt'al più, compensata dal profitto che se ne potrà cavare pendente la stampa dell'intiero Vocabolario.

Acquètta. *Pioggetta. Pioggerella.*

in Àlz *ag. Rialzo*(*fior.).

in Andà *ag.* Fà andà-sù a l'asta. *Far andare in paradiso. Mandare a prezzi stravaganti*(Pr. fior. IV, 1, 62).

in Ànn *ag.* Tutt i ann en passa vun. *Ogni anno vuol dir uno*(Pros. fior. III, II, 105).

Articol. *Derrate.*

Articol. *In verbo*(Magliab. in *Pros. fior.* IV, 1, 112). Articol sonitt l'è el sò. *In verbo sonetti è il suo forte.*

in Articolètt. *ag. Articoletto*(Gior. Agr. tosc. XIII, 101).

Beàt *diconsi dai pastori quelle bisciole o tenie epatiche le quali dai nostri agnellaj sono chiamate* Lumaghitt. *V.*

Bigattéra. *Bacaja*(Giorn. Georg. XVI, 313). Donna che governa i bachi.

Boccon d'obbiaditt. *V. in* Obbiadìn.

in Cadenàzz *ag.* Dà-giò *o* Tirà-giò el cadenazz. *Dispestiare*(Intr. *Pel.* V, 1). Dà-sù tanto de cadenazz. *Mettere tanto di chiavistello nella porta*(Pros. fior. III, II, 33).

in Camisa *ag.* A costo de impegnà la camisa. *Bisognasse impegnar la camicia*(Magliab. *in Pr. fior.* IV, 1, 99).

in Càn *ag. ove dice* Avegh nanca on can che l'è on can in d'on besogn. *Non aver alcuno che faccia per sè*(Compar. *Pelleg.* I, 1).

Canettàda. *Tocco di lapis. Tocco di matita.*

in Canocciàl *ag.* Parì on canoccial (parl. d'uomini) *Parere un digiuno comandato;* (parl. di cavalli) *Essere il caval dell'Apocalisse.*

in Cantìnna *ag.* Pinol de cusinna e decott de cantinna. *V. in* Decòtt.

in Caraterìn *ag. Caratterino*(Pr. fior. IV, 1, 59).

in Càrlo *ag.* Del temp de Carlo U. — *Cose dal tempo antico quando si ballava coi guanti e col fazzoletto*(Intr. *Pel.* II, 6).

Castèll de inguri. *Midollone*(Pros. fior. III, II, 49).

in Cercà *ag.* Cercà *o* Fà cercà ona tosa... Richiedere *o* Far richiedere in moglie una fanciulla.

in Cervelléra *ag. Pizzicagnola* (Buommattei *in Pr. fior.* III, II, 41).

Chiffèn. *Chiffel*(*fior.).

in Color verd botteglia *ag. Color verdone bottiglia*(Savj *Ornit.* II, 317).

possedessero in buon dato tutte tre quelle doti il cui concorso è indispensabile all'uopo; come è perciò che parecchi non sanno ancora tòrsi giù di speranza d'un buon dizionario per opera d'un'Accademia che vivida gli consacri e il senno dei molti onde ha tesoro sempre crescente d'età in età, e l'operosità dei molti che d'età in età può obbligare ad arricchirci di quel senno. — Il Dizionario è dipintura del popolo che parla il linguaggio onde ei tratta; questo popolo muta faccia come la muta l'uomo nelle sue varie età, senza però mai perdere quelle maggiori lineature le quali in ogni fase della vita distinguono non per tanto l'un uomo dall'altro. Ora il Dizionario non può tutte ritrarre quelle fasi e quel mutar di facce, e perciò riesce oggi discreto, domani cattivo ritratto di quel popolo; o se pure si studia di ritrarle, ne fa quadro imperfetto, discolore, confuso. — Bastagio e non dizionarista è da dirsi chi o registra le voci non definite, o le riporta definite così come le trova da altri, senza esaminare se bene o no. Il ben definire è scoglio a cui rompono, per fiacchezza di mente comune a tutti in certi soggetti, anche i più dotti scrittori; e a questo scoglio non è dizionarista che non rompa delle sei volte l'una per l'impossibilità di tutta adocchiare ad ogni nuovo istante una nuova vastissima piaggia onde riconoscere se quel luogo ond'ei parla al momento sia da lui dipinto per modo che non si possa mai confondere con verun altro dei mille che gli si possono in quella simigliare. — Il Dizionario può fino a un dato limite presentar le dizioni nei diversi aspetti ne' quali è facile antivederle desiderate dai lettori; ma non le può mai presentare in così tanti quanti ne occorrerebbero per antivenire i troppo varj modi secondo i quali le varie menti umane possono considerare e afferrare le idee e i loro rappresentativi. — Il Dizionario è mero indicatore e spiegator delle voci per mezzo d'altre voci: ora buona parte degli oggetti che per quelle s'intendono rappresentare sono tali che non si possono così apertamente mettere in iscritto come si possono vedere coll'occhio (20), ed è perciò che oggidì si va ravvivando l'uso d'ajutare la lingua tipica colla grafica, aggiugnendo i disegni alle voci rappresentative degli oggetti. Oltracciò anche le voci astratte sono scange maravigliosamente secondo che elle vengono ajutate dal fiato che le spigne, dalla bocca che ve le dice ora spiattellate ora sbiadate ora morte, dalle braccia che o le vorrebbero addurre sino a voi o le vorrebbero a mezza via rattenere, dal viso che le accompagna, e fin dai capelli e dagli omeri

(20) Così diceva ben a ragione il Crescenzi nella sua Agricoltura (III, 18) parlando dei freni che trovava difficile di potere specificare per modo da non lasciare ambiguità alcuna nei lettori.

che lor fanno corteggio. Ora, tutta questa codazzerìa, tutta questa musica del linguaggio non è dizionarista che la possa trasfondere nel suo lavoro, chè appena appena ai sommi scrittori è dato di gettarne alcun'ombra nelle opere loro. Le voci che con quella musica e con quel codazzo riescono oggi argentine, domani senza quelli tornano scure o appannate; e questa iridescenza non si può dal dizionarista rifondere nell'opera propria se vuole non tradire il suo nome e lasciare alcun posto agli altri libri nelle biblioteche. — I Dizionarj furono detti dannosi o utili al vero sapere secondo che se ne faccia uso esclusivo per acquistarlo o ausiliario per ricordarlo; ciò con tutta ragione, perchè il dizionarista, notomizzando ogni idea, ogni corpo, ogni arte, ogni scienza, e discomponendole in mille parti, e analizzandole fin ne' minimi loro elementi, disperge in mille sedi disparate quelle parti e quegli elementi. E così come nel trinciare non è cui non accada di cincischiare, così come nell'analizzare e nel dispergere sempre v'ha del perduto, così anche nel mandare in tante minime parti i complessi varj dello scibile umano non è dizionarista il quale possa operare a capello per modo da concedere altrui di ricomporre que'complessi con quelle parti senza alterazioni e mancanze. Che se impresa gravissima fu detto esser quella del descriver fondo all'universo esaminandolo vie via tal quale ci si presenta, impresa oltre ogni forza d'uomo pare a me quella che osa il dizionarista del descriverne ogni minimissima parte isolata, circoscrivendone tutti que'punti pe'quali si rattacca a quel complesso. — A tutto questo s'aggiunga per ultimo il dizionarista esser uomo; a qualunque uomo esser impossibile padroneggiare tutte le cognizioni umane in guisa da poterne informare altrui in brevissime parole con quella certezza che pochi riescono a darcene con moltissime per ciascheduna di esse cognizioni; nessuno essere tal signore della propria penna da potere in ogni momento sporre con essa in carta certe idee come la mente ce le pone chiarissime dinanzi; pochissimi uomini essere talmente padroni della loro memoria in ogni tempo, che al nominar oggi d'un vocabolo in una lingua si trovino pronto il corrispondente nell'altra, come che trovato un mese dopo quel corrispondente s'abbiano immediate la ricordanza di quel primo; pochi uomini trovarsi così imperturbati nell'intralcio delle cure sociali che possano con mano sempre eguale reggere le fila infinite di quell'ordinamento che è principal fregio di questa specie di libri; pochi avere tempo libero quanto basti per potere colla continuità del lavoro rendere la mente alacre afferratrice d'ogni utile idea e d'ogni felice espressione e vivida ricordatrice d'ogni sinonimia in ogni sede, come anche per poter ricorrere prontamente alle fonti opportune

intanto che sono ancora fresche le idee relative; pochi così padroni di mezzi quanti ne occorrerebbero al dizionarista, più che ad altri, a voler rendere non sull'altrui fede, ma sulla propria, sicura ragione del suo dire; pochissimi finalmente quelli che, vantaggiati di tante prerogative, vogliano, come diceva il Salvini, di maestri di bottega farsi fattori, e metter amore saldo in opera ingloriosa sempre, e spesso tanto meno lucrativa quanto più sudata. Tra questi pochi io non veggo strada a noverarmi se pur non fosse per l'amore che io porto alle opere di questa specie; e, ciò che è il più, immerso da venti anni nelle cure pratiche dell'istruzione elementare (cure nelle quali ogni furto di tempo e diligenza è danno sociale), appena pochi dì feriati mi è dato consagrar di proposito ad altro; e questi dì, ricorrenti a interstizj come e' sono, male si prestano a quella regolarità di lavoro che in questo genere di scritture è condizion prima a volere che riescano ordinate, concatenate, d'un getto. Si donino adunque le mancanze, che pur molte saranno anche in questo Vocabolario, come alla natura sua, così anche alla pertinacia colla quale io l'ho condotto a tollerabile forma benchè sfavorito da più circostanze, e al qualche utile che saranno per ritrarne stiano contenti gli studiosi e i discreti miei compatriotti.

INDICE

DEGLI AUTORI

FREQUENTEMENTE CITATI PER ABBREVIATURA IN QUESTO LIBRO.

Ac. fr. Académie française (Dictionnaire de l'). Paris, 1802, chez Moutardier et Leclere.

Adim. Sat. Satire del marchese Lodovico Adimari, patrizio fiorentino, ecc. Amsterdam, 1764.

Alb. bass. Alberti (di Villanova, abate Francesco). Grande Dizionario italiano-francese. Bassano, Remondini, 1811.

Alb. enc. Alberti (di Villanova, abate Francesco). Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana. Lucca, presso Domenico Marescandoli, dal 1797 al 1805.

Alg. Op. Algarotti (conte Francesco). Opere. Cremona, per Lorenzo Manini, 1784.

Alleg. Rime e Prose di Alessandro Allegri, ecc. Amsterdamo, 1754. Cito la pagina.

Ann. Decam. Annotationi et discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron, ecc. Fiorenza, Giunti, 1574.

Ant. Diz. Antonini (abate). Dizionario italiano e francese. Venezia, 1745.

Aret. Cort. — *Ipocr.* — *Maresc.* — *Fil.* — *Talant.* — *Rim.* (Aretino messer Pietro). La Cortigiana — Il Filosofo — Lo Ipocrito — Il Marescalco — La Talanta (Per le prime tre cito l'ediz. del Teatro italiano antico di Londra, Masi, 1788; per le altre l'edizione milanese dei Classici italiani) — Rime.

Arid. Aridosio. Commedia del sig. Lorenzino de' Medici. Firenze, Giunti, 1605.

Art. Poet. — *Avar.* — *Art. ered.* L'Arte poetica di Quinto Orazio Flacco esposta in dialetto milanese dal dottor Giovanni Raiberti. Milano, 1836 — L'Avarizia Satira prima di Q. O. Flacco, ecc. dello stesso. Milano, 1837 — L'Arte d'ereditare, dello stesso. Milano, 1839 (Poemetti ne' quali più che in ogni altro dei tempi odierni sono da riconoscere le molte mutazioni nate nel nostro dialetto nel corso di questi primi anni del secolo 19.°).

Baldi Congr. Baldi Cammillo. Congressi civili. Firenze, Vangelisti, 1681.

Bald. Lam. Francesco Baldovini. Il Lamento di Cecco da Varlungo, colle note del Marrini. Firenze, 1817.

Balestr. Ger. — *Gatt.* — *Rim.* Balestrieri Domenico. La Gerusalemme travestita in lingua milanese. Milano, per Gio. Battista Bianchi, 1772 — Lagrime in morte di un Gatto. Milano, pel Marelli, 1741 — Rimm milanes in 4.° Milano, pel Ghisolfi, 1744 — Rime toscane e milanesi, 6 vol. in 8.° Milano, dal 1774 al 1779 — Rime milanesi, in 8.° grande. Milano, 1795.

Bart. Mis. Cosimo Bartoli gentil' huomo et accademico fiorentino, Del modo di misurare, ecc. Venezia, per Francesco Franceschi, Sanese, 1564.

Bell. Ar. — *Stud. Rim.* Bellati (direttor Francesco). El primm cant de l'Orland furios de l'Ariost tradott in lenguacc de busecon, ecc. Milan, 1773 — Studj per un Rimario milanese. *MSS.*

Bern. Rim. Rime di M. Bernia. Usecht, al Reno, 1771 — Per le altre sue opere mi sono servito dell'edizione milanese de' Classici ital., e dell'edizione veneziana 1833 per alcune lettere famigliari.

Bir. D. Per. — *Men. Sen.* — *Men. Capus.* Birago Girolamo (sotto al nome anagrammatico di *Molarigo Barigo*). Donna Perla. Milano, pel Nava, senza data — Meneghin a la Senævra, mss. — Meneghin faa capuscin, mss.

Borgh. Am. fur. — *Don. cost.* — *Rip.* L'Amante furioso. Commedia di Rafaello Borghini (fiorentino). Vinegia, Sessa, 1597 — La Donna costante. Ivi, 1589 — Il Riposo (Cito l'edizione milanese de' Classici italiani).

Borl. impas. La Borlanda impasticciata (Credesi del c. Pietro Verri). Milano, 1751.

Bos. Raccolta di *Bosinad* esistente nell'Ambrosiana (Vedi la voce nel Voc.).

Brand. Bad. Men. — *Cang. Bad.* — *Spass.* — *Men. Gamb.* — *Baltr.* — *Spos. Lug.* — *Men. Boltr.* — *Cam. Men.* Brandana o sia Raccolta di tutti gli opuscoli dati in luce in occasione della disputa insorta sui Dialoghi della lingua toscana pubblicati dal barnabita P. Branda, di cui si può vedere la storia diffusa all'art. *Branda* della Biblioteca degli scrittori italiani del conte G. Maria Mazzucchelli — La Badia di Meneghitt — El Cangeler de la Badia di Meneghitt — Spassatemp del Tizzirœu e del Mennapæs, ecc. (tutti del Balestrieri) — Meneghin Gambus del

Poslaghett a la Badia — Baltramina (di Carl'Andrea Oltolina) — Sposa Luganega, miee de Gambus a Baltramina — Meneghin Boltriga, del Borgh di Goss, a la Badia — La Camaretta di Meneghitt (del Balestrieri). Tutti stampati in Milano nel 1760.

Buonar. Oper. Buonarroti Michelagnolo. Rime e Prose. Milano, Silvestri, 1821.

Buoni Prov. Del Thesoro degli proverbj italiani di Tomaso Buoni cittadino lucchese. Venetia, Ciotti, 1606.

Burch. Rim. Burchiello. Rime. Firenze, Giunti, 1658 — Vedi anche sotto *Don.*

Caland. La Calandria. Commedia di M. Bernardo Divizia da Bibbiena. Londra, 1788 (La cito per atti e scene).

Cant. Carn. Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti carnascialeschi andati per Firenze del tempo del Mag. Lorenzo de' Medici. Cosmopoli (Lucca), 1750.

Car. Apol. — Com. — Lett. fam. — Lett. neg. — Stracc. — Am. past. Caro (commendator Annibal). Apologia degli Accademici di Banchi di Roma contra M. Lodovico Castelvetro da Modena. Parma per Seth Viotto, 1558 — Commento ad alcuni versi del Molza. Baldacco, 1787 — Lettere famigliari. Padova, Comino, 1749 — Lettere scritte a nome del Farnese, ivi, Comino, 1765 — Gli Straccioni, commedia. Firenze, Giunti.

Carl. Svin. Carli P. F. La Svinatura. Firenze, 1816.

Cast. Cort. Castiglione c. Bald. Il Libro del Cortegiano. Padova, Comino, 1766.

Cast. e Flat. Diz. Castelli e Flathe. Nuovo Dizionario ital. e tedesco. Lipsia, 1782.

Cat. Prat. Matem. Pietro Cataneo Senese. Le Pratiche delle Due prime Matematiche, ecc. Venezia, Griffio, 1567.

Cecch. Masch. — Sam. — Prov. Cecchi Gio. Maria. Le Maschere e il Samaritano Commedie. Firenze, Pagani, 1818 (Per le altre sue commedie cito l'ediz. del Teatro comico fiorentino antico).

Cecchi Pell. — Diam. — Riv. — Sciam. — Mart. Cecchi Gio. Maria. Le Pellegrine — Il Diamante — I Rivali — I Sciamiti — Il Martello (Pezzi di tali commedie inscriti nel libro intit. *Dei Proverbj toscani.* Milano, Silvestri, 1838).

Cecchi Prov. Dichiarazione de' Proverbj di Gio. Maria Cecchi inserita nel libro intitolato: *Dei Proverbj toscani*, ecc. Milano, Silvestri, 1838.

Cell. Vit. Vita di Benvenuto Cellini, ecc. Milano, Bettoni, 1821 — (Dell'Oreficeria cito l'edizione milanese dei Classici italiani).

Ces. Cr. Cesari Antonio. Vocabolario della Crusca ristampato in Verona nel 1806.

Chamb. Enc. Dizionario universale delle arti e scienze di Efraimo Chambers, traduzione dall'inglese. Venezia, 1749.

Cini Des. e Sp. Desiderio e Speranza Fantastichi. Commedia tropologica di Desiderio Cini. Venezia, Decombi 1607. (Miniera di modi e voci pistojesi).

Col. Op. mil. Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese. (In questi dodici volumi, da me pubblicati nel 1816 coi tipi del Pirotta in Milano, esistono poesie dell'Albano, del Varese, del Lomazzo, del Larghi, dell'Oltolina, dell'Imbonati, del Buttinoni, del Simonetta, del Supensi, del Zanoja, del Zanella, del Ceva, del Corio, del Giulini, del Bossi, del Parini, e d'altri, dalle quali pure ho tratta qualche voce per questo Vocab.)

Comp. Pellegr. — Lad. Comparini Lorenzo (fiorentino). Il Pellegrino e il Ladro Comedie. Venezia, Giolito, 1554.

Cors. Torracch. Corsini Bartolomeo. Il Torracchione desolato, ecc. Leida, 1791.

Coss. Comp. Cossa Angelo. Componimenti — Milano, Visaj, 1838 (Cito la pagina delle commedie milanesi).

Cr. Vocabolario della Crusca. Napoli, pel Porcelli, 1746.

Cr. anon. Vocabolario della Crusca; esemplare della terza edizione che io posseggo, in cui sono parecchie giunte e note marginali d'un anonimo il quale, per la natura medesima di esse note e per la maniera che usa così nel definire le voci che trae esclusivamente da alcune opere del Galileo, del Segneri, del Magalotti, e dell'Allegri, come nello spiegare occasionalmente alcuni vocaboli toscani mancanti nel Dizionario, mi pare un Toscano e Accademico esso pure stato deputato a spogliar quelle opere per arricchirne la quarta impressione del Vocabolario.

Crud. Op. Crudeli (dottor Tommaso). Rime e prose. Parigi, Molini, 1805.

Dat. Lep. — Lett. Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti descritti da Carlo Roberto Dati (colle note del Moreni). Milano, Sonzogno, 1829 — Lettere. Firenze, Magheri, 1825.

Davanz. Ragn. Davanzati Bernardo. Del modo di piantar e custodire una ragnaja ecc. Firenze, Tofani, 1790.

Daz. Merc. Dati e Tasse diverse di quello si doverà pagare per le mercantie e robbe sottoposte al pagamento del Datio della Mercantia della Città di Milano, ecc. Milano, 1786.

Dict. prov. Dictionnaire provençal. Marseille, 1785, chez Jean Mossy.

Diz. art. Dizionario d'artiglieria de' capitani Carbone e Arnò. Torino, 1835.

Diz. bol. Dizionario della lingua italiana. Bologna 1819, fratelli Masi e C.

Diz. mil. Dizionario militare italiano di G. Grassi. Torino, 2.ª edizione, 1833.

Diz. mus. Dizionario della Musica del dottore Pietro Lichtenthal. Milano, per Antonio Fontana, 1826.

Diz. nap. Vedi *Voc. un.*

Diz. parm. Dizionario parmigiano-italiano di Ilario Peschieri. 2.ª edizione. Borgo san Donnino pel Vecchi, 1836-38.

Diz. pav. Dizionario domestico pavese-italiano. Pavia, Bizzoni, 1829.

Diz. sac. Magri Dom.° Notizia de' vocaboli ecclesiastici. Venezia, Baglioni, 1732.

Diz. sar. Dizionario sardo-italiano del sac. Vincenzo Porru. Cagliari, stamperia arcivescovile, 1832-34.

Diz. ven. Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio. Venezia, per Andrea Santini, 1829.

Don. Zuc.—Com. Burch.—Libr.—Marm. Doni (Antonfrancesco, fiorentino). La Zucca. Venezia, Farri, 1592 — Rime del Burchiello comentate dal Doni. Vinegia, Marcolini, 1553 (libro che merita resurrezione) — La Libraria. Vinegia, Giolito de' Ferrari, 1557 — I Marmi, Venezia, Bertoni, 1609 (Nella *Zucca*, a p. 110, il Doni si dichiara quasi che libertino in fatto di lingua; ma realmente egli non è tale che ben di rado, e non pare di ultima autorità nel rispetto di essa).

Duc. Gloss. inf. lat. Ducange, Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis. Venetiis, Coleti, 1736.

Encycl. Encyclopédie française. Livourne, 1772 (Ho fatto uso anche dell'edizioni di Berna e di Losanna).

Encycl. pop. Encyclopédie populaire ou Les sciences, les arts et les métiers mis à la portée de toutes les classes. Paris, Audot éditeur.

Fab. Var. Son. Fabio Varese. Sonetti *MSS.*

Fac. Piov. Arl. Scelta di facetie, motti, burle et buffonerie del Piovano Arlotto et altri, ecc. Piacenza, Bazachi, 1594.

Fag. Com. — Rim. Fagiuoli (G. Battista, fiorentino). Commedie. Venezia, pel Geremia, 1753 — La Fagiuolaja o Rime facete. Amsterdam, 1739.

Ferr. Orig. Octavii Ferrarii Origines linguæ italicæ. Patavii, 1776.

Fiacchi Lez. Dei Proverbj toscani. Lezione di Luigi Fiacchi, ecc. Milano, Silvestri, 1838.

Fir. Trin. — Luc. Firenzuola — La Trinuzia — I Lucidi. Commedie. Firenze, Giunti 1552. Per le altre opere di questo autore mi sono servito dell'ediz. pisana di Capurro del 1816.

Font. Diz. econ. Fontana (P. Glicerio). Dizionario universale economico-rustico. Milano, per l'Agnelli, 1764.

Forc. Lex. Forcellini. Lexicon totius latinitatis. Padova, 1826 al 1834.

Franc. Voc. Franciosini. Vocabulario e spannol-italiano. Venezia, Barezzi, 1645.

Fren. Espres. Frencia (prete Giuseppe). Espressioni naturali e famigliari corredate da altre metaforiche o figurate. Torino, Reycends e Soffietti, 1792.

Gagl. Voc. Vocabolario agronomico ital.° di G. B. Gagliardo. Napoli, Trani, 1813.

Gall. Pom. It. Pomona Italiana di Giorgio Gallesio. Pisa, Capurro, 1817-39.

Galliz. Ist. bot. Istituzioni botaniche di G. Gállizioli. Firenze, Daddi, 1812.

Gar. Bat. — Tob. Garioni (P. F. Alessandro). La Batracomiomachia d'Omero parafrasata in ottave milanesi. Milano, pel Motta, 1793 — Il Tobia, parafrasi in sesta rima milanese. Milano, Pirotta e Maspero, 1808.

Gel. Er.—Spor. Gelli L'Errore.—La Sporta. Commedie. Firenze, Giunti, 1602.

Gh. Enc. — Voc. Gherardini (dottor Giovanni). Enciclopedia domestica, ecc. traduzione dal francese. Milano, per P. E. Giusti, 1826 (Cito la voce) — Voci e Maniere di dire italiane additate ai futuri vocabolaristi. Milano, per G. B. Bianchi, 1838 (Cito la voce).

Gigli Reg. — Don Pil. — Sorell. — Voc. cater. Gigli Girolamo. Regole per la toscana favella. Roma, de Rossi, 1721 — Il Don Pilone, Commedia — La Sorellina di Don Pilone, Commedia — Vocabolario cateriniano.

Gior. agr. Giornale agrario toscano. Firenze, Pezzati, 1827-8-9-30-1-2-3 = e

Giorn. Georg. Continuazione degli atti dell' I. e R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze. Fir. Piatti, 1818-9-23-25-27-28 = ivi, Pezzati, 1830-1-2-3-4 = ivi, tipog. Galilejana, 1835-36-37-38-39 (Di questi due giornali cito le sole scritture di Toscani, o le voci asseverate d'uso toscano dagli scrittori che non sono tali).

Giul. Mem. Giulini (conte Giorgio). Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi. Milano, pel Bianchi.

Goz. Op. Opere del conte Gaspare Gozzi. Cito pagina e volume dell'edizione veneziana 1812 del Molinari.

Grisel. Diz. Grisellini Fr. Dizion. delle arti e mestieri. Venezia, Fenzo, 1768.

Gros. Fug. — Piog. — Visc. — Rim. Grossi (avv. Tommaso). La Fuggitiva — La Pioggia d'oro — Gio. Maria Visconti — Altre Rime milanesi o edite o mss.

Guadag. Poes. Raccolta delle Poesie giocose del dottor Antonio Guadagnoli d'Arezzo. Italia, 1835.

Guar. Idrop. La Idropica com. del cav. Battista Guarini. Firenze, Giunti.

Intr. Giuoch. — *Pellegr.* Bargagli Girolamo sanese (sotto il nome accad. di *Materiale Intronato*). Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano. Venezia, 1581 — La Pellegrina, Comedia. Siena, Bonetti, 1589.

John. Dic. Johnson. Dictionary of english language. London, 1755.

Lal. En. Lalli Gio. Battista. L'Eneide di Virgilio travestita. Venezia, Zatta, 1796.

Lanc. Voc. crem. Saggio di Vocabolario cremonese, *MSS.* di Vincenzo Lancetti gentilmente donatomi dal ch. autore.

Last. Op. Corso d'agricoltura pratica, ecc. del Lastri. Firenze, pel Pagani, 1790.

Lip. Malm. Lorenzo Lippi. Il Malmantile racquistato. Milano, Classici ital. 1807.

Lor. Med. Poes. – *Canz.* Poesie del M. Lor.zo de' Medici. Bergamo, Lancellotti, 1763. — Canzoni a ballo. Firenze, 1568.

Mag. Cons. Men. — *Baron Birb.* — *Manc.* — *Fal. fil.* — *Conc. Men.* — *Rim.* Maggi (Carlo Maria). I Consigli di Meneghino, il Baron di Birbanza, il Mancomale, il Falso Filosofo, il Concorso de' Meneghini, Rime. Milano, 1701.

Magal. Oper. — *Let. dilet.* — *Let. ateis.* Magalotti conte Lorenzo. Operette varie. Milano, Silvestri, 1825 — Lettere dilettevoli. Venezia, 1825 — Lettere famigliari, ecc. Milano, Silvestri, 1825.

Magr. Diz. sac. V. Diz. sac.

Man. Vegl. Le Veglie piacevoli, ecc. di Dom. Maria Manni. Venezia, Zatta, 1762.

Mart. Lett. Il primo libro delle Lettere di Nicolò Martelli. Firenze, 1546 — (Questo scrittore non fu annoverato fra i testi di lingua dagli Accademici forse, più che per altro, per quanto disse a pag. 67, 72, 82, 83 e 90 di questo suo libro. Egli però fu tra i fondatori dell' Accademia fiorentina che l'ebbe a consolo più volte, ed usa lingua piana e di buon conio. Anche la lettera ch'egli scrisse al Firenzuola perseguitato, e che leggesi nell'opere di quest'ultimo a p. 273 e seg. del tomo II, prova che egli era di merito grande, ma tale da non piacere ai più).

Martig. Met. Martignoni. Nuovo Metodo per la lingua italiana, Milano, 1743 (Quest'opera ignorò o mostrò d'ignorare l'Alberti nel promettere la sua Tavola sistematica; e questa poco felicemente imitò il picciolo *Dizionario sistematico* stamp. in Brescia nel 1810).

Men. Orig. Menagio Egidio. Origini della lingua italiana. Ginevra, 1685.

Merl. Coc. Poesie di Merlin Cocajo o Teofilo Folengo. Amsterdam, 1771.

Mich. Petri Antonii Micheli Nova plantarum genera. Florentiæ, Paperini, 1729.

Min. Dizionario della lingua italiana. Padova, tipog. della Minerva, 1827-30.

Mitterp. El. Mitterpacher. Elementi d'agricoltura. Milano, 1794.

Monig. Giovannandrea Moniglia. Poesie drammatiche. Firenze, Vangelisti, 1698. Cito scene, atti e titolo dei drammi.

Monos. Angeli Monosinii Floris italicæ linguæ libri novem. Venetiis, apud Jo. Guerilium, 1604 (Cito la pagina. Il Monosini era toscano, e i dettati che egli registra leggonsi per la più parte nei comici fiorentini ancorchè i dizionarj italiani gli abbiano dimenticati).

Moroz. Cas. cont. Morozzi Ferdinando. Delle case de' contadini.

Mosc. Poesie mss. milanesi del curato Mosca esistenti nell'Ambrosiana.

Nel. Com. Nelli (dot. Jacopo Angelo, sanese). Commedie. Milano, Agnelli, 1762.

Neri Art. Vetr. L'Arte Vetraria distinta in libri sette del R. P. Antonio Neri, Fiorentino, ecc. Venezia, Batti, 1663.

Nesi Diz. Nesi (ab. Lorenzo). Dizionario ortologico pratico della lingua italiana. Pavia, Bizzoni, 1825.

Nov. aut. fior. Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, Bancker, 1795.

Nov. aut. san. Novelle di autori sanesi. Londra, Bancker, 1796-98. (Cito tomo e pag. — Ho però scelto da questi scrittori le sole voci di buon conio e mancanti affatto di corrispondenza nei dizionarj, omettendo sempre i sanesismi non necessarj, come *salettiera* per *saliera* e simili, o i franzesismi insanesati come *soglioso* per *sucido*, ecc., o le frasi di mal conio, come *Guidar la torta* e sim., o i dettati men che onesti).

Ol. Uc. L'Uccelliera, ecc. di Pietro Olina. Milano, tip. Motta di M. Carrara, 1838.

Onom. rom. Onomasticum romanum del Felici. Venezia, Baglioni, 1703.

Ors. Mon. Storia delle monete della Repubblica Fiorentina data in luce da Ignazio Orsini Accademico Fiorentino, Apatista, ecc. Firenze, Viviani, 1760.

Pac. Vita e avventure di Marco Pacini, ecc. Milano, Stella, 1830-31 — Si cita per canti e sestine.

Pac. Arit. — *Div. Prop.* Summa de Arithmetica Geometria Proportioni e Proportionalità, ecc. Venezia, 1494 — Della divina proporzione. Venezia, per Paganino dei Paganini, 1509 (Che queste opere siano di fra Luca Paciolo dal Borgo San Sepolcro, o che da lui siano state involate al pittore Pietro della Francesca pure di quel

borgo, e pubblicate per sue come dice il Vasari a pag. 360 e 365 delle sue Vite di pittori, e come a pag. 23 della *Div. Prop.* pare che questo frate confessi egli stesso, poco monta al mio scopo. Esse in ogni modo sono di scrittore toscano, e ricche di molte voci della scienza mancanti nei dizionarj).

Pan. Poet. — Viag. Barb. Il Poeta di Teatro, romanzo poetico di Filippo Pananti da Mugello. Milano, Silvestri, 1817 (Col primo numero indico il canto, col secondo la sestina) — Viaggi in Barberia. Milano, Stella, 1817.

Paol. Op. Opere agrarie del sac. Ferdinando Paoletti. Firenze, Cambiagi, 1789.

Passav. Spec. Pen. Lo Specchio di vera penitenza di fra Jacopo Passavanti. Venezia, Bortoli, 1741.

Pauli. Sebastiano Pauli. Modi di dire toscani ricercati nella loro origine. Venezia, per Simone Occhi, 1640.

Pecor. Il Pecorone di ser Gio. Fiorentino. Milano, Silvestri, 1815 (Col primo num. indico il vol., col secondo la pag.).

Pelliz. Poes. Poesie in dialetto milanese di Carlalfonso Pellizzoni. Milano, 1835.

Pertus. Rim. Rime milanesi del conte Franc. Pertusati. Milano, Pirotta, 1817.

Poes. var. mil: Poesie varie milanesi, taccuini, commedie di anonimi, ecc.

Pol. Ingan. — Diz. Adriano Politi Sanese. Gli Ingannati degl'Intronati (La cito per atti e scene; l'edizione che io posseggo è senza paginatura e manca del primo foglio A; mi pare del 1537, e aldina).

Porta Rim. Carlo Porta. Rime milanesi. Cito l'edizione mia del 1814 (tomo XII della Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese), quella di Vincenzo Ferrario, Milano, 1821, quella delle Poesie inedite, Italia, 1826; e per ultimo le Poesie non mai pubblicate che ho io.

Pr. fior. Prose fiorentine. Venezia, Remondini, 1751-4 (cito parte, vol. e pag.)

Pr. merc. Liv. Prezzi mercantili di Livorno.

Raz. Bal. - Gost. La Balia - La Gostanza, Commedie di messer Girolamo Razzi. Firenze, Giunti, 1564-5.

Re Ann. — Ort. Re (cav. Filippo) Annali dell'agricoltura del regno d'Italia. Milano, pel Silvestri — L'Ortolano dirozzato. Milano, pel Silvestri, 1811.

Redi Op. Redi dottor Francesco. Opere. Napoli, Stasi, 1778.

Ric. fior. Ricettario fiorentino.

Rom. Op. Romani (ab. Giovanni). Opere. Milano, Silvestri, 1825-27.

Ronc. Diz. Ronconi Ignazio (fiorentino). Diz. d'agricoltura. Venez., Sansoni, 1771.

Roux Dict. Dictionnaire comique, satyrique, critique, burlesque, libre et proverbial, ecc. par Philibert Joseph Le Roux. Amsterdam, 1750.

Sacc. Rim. Saccenti (Gio. Santi, da Cerreto). Rime piacevoli. Roveredo, 1761.

Sans. Pall. La Villa di Palladio Rutilio Tauro Emiliano tradotta per Francesco Sansovino (fiorentino). Venezia, 1560.

Sar. Alb. Sartorelli. Degli alberi indigeni ai boschi dell'Italia superiore. Milano, Baret, 1816.

Savj Orn. tosc. Savj (dottor Gaetano). Ornitologia toscana. Pisa, 1827 al 1831.

Scap. Op. Opera di M. Bartolomeo Scappi, cuoco secreto di Papa Pio Quinto. Venezia, Vecchi, 1605 (Dove sta *Scap. Op. fig.* intendasi esistere la voce in calce alle figure annesse a quell'opera).

Schrev. Lex. Schrevelii Lexicon graecolatinum. Patavii, 1687.

Som. Men. Sommaruga. Il Meneghino critico. Almanacco contin. dal 1773 al 1789.

Spad. Pros. P. Placido Spadafora. Prosodia italiana. Bologna, 1704.

Stat. Statuta Mediolanensia, 1552.

Stat. Par. Statuti dei Paratici (cioè delle capitudini dell'arti) milanesi esistenti nell'Ambrosiana.

Strat. Dizionario di marina di S. Stratico. Milano, Stamp. Reale, 1813-16.

Tac. Dav. Ann. — Stor. — Vit. Agr. — Caus. Perd. Eloq. — Post. Tacito volgarizzato da Bernardo Davanzati, cioè Annali — Storie — Vita d'Agricola — Delle Cause della perduta eloquenza — Postille. Venezia, Storti, 1658.

Tan. Poes. Tanzi (Carl'Antonio). Alcune poesie milanesi ec. Milano, Agnelli, 1766.

Tar. fir. Tariffa delle gabelle per Firenze. In Firenze, Cambiagi, 1781.

Targ. Ist. — Diz. Targioni Tozzetti (dottor Ottaviano). Istituzioni botaniche. Firenze, 1813. — Dizionario botanico italiano. Firenze, 1809.

Targ. Viag. Targioni Tozzetti (dottor Giovanni). Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana. Firenze, Stamp. Imperiale, 1751.

Tass. Secch. Tassoni Alessandro. La Secchia rapita. Modena, Soliani, 1744.

Tom. Sin. Nuovo Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana di N. Tommaseo. Firenze, Pezzati, 1830.

Trin. Ag. L'Agricoltore sperimentato di Cosimo Trinci pistojese. Venezia, 1783. (Non ne cito che le pagg. 1 a 265, stante che le altre sono evidentemente d'autori diversi non toscani).

Vanz. Dizionario della lingua italiana di Carlant.° Vanzon. Livorno, 1826 al 1837.

Var. Erc. — Suoc. Varchi (mes. Benedetto). L'Ercolano, Dialogo. Padova, pel Comino, 1744. — La Suocera. Firenze, Sermartelli, 1569 (Cito atti e scene).

Var. mil. Ignazio Albani (o, secondo altri, Giuseppe Milani). Varon milanes de la lengua de Milan e Prissian de Milan de la parnonzia milanesa. Milano, Como 1606, e Marelli 1730.
Vas. Le Vite de'più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani, ecc. di Giorgio Vasari. Firenze, Giunti, 1550.
Vesp. Lett. Vita e Lettere di Amerigo Vespucci raccolte e illustrate dall'abate Angelo Maria Bandini. Firenze, 1745.
Vieri Trat. Trattato di m. Francesco de' Vieri cognominato il Verino Secondo cittadino fiorentino nel quale si contengono i tre primi libri delle metheore ecc. Fiorenza, Marescotti, 1582 (Libro di ottimo conio per chi ama scriver bene nelle scienze naturali).
Voc. aret. Vocabolario di alcune voci aretine fatto per ischerzo da Francesco Redi Aretino. *MSS.* — (L'illustre Professore dell' I. R. Università di Pavia, D. Vittorio Aldini, di cui la Repubblica letteraria apprezza le erudite Lezioni d'archeologia e i dotti Compendj di diplomatica e numismatica stampati dal Fusi in Pavia nel 1838, possiede, come molte monete e medaglie antiche le quali ha esposte a utile pubblico nel gabinetto numismatico dell'Università ticinese, così molti pregevoli manoscritti greci, latini e d'altri idiomi e italiani del buon secolo. Fra questi ultimi è anche il Vocabolario aretino del Redi del quale mi fece copia il dottissimo professore). Cito la voce.
Voc. berg. Vocabolario bergamasco italiano latino di G. B. Angelini. *MSS.*
Voc. bol. Bum. Vocabolista bolognese di Gio. Antonio Bumaldi (detto Ovidio Montalbani). Bologna, pel Monti, 1660.
Voc. bol. Ferr. Vocabolario bolognese di G. Ferrari. Bologna, alla Volpe, 1835.
Voc. bresc. Vocabolario bresciano e toscano. Brescia, pel Pianta, 1659.
Voc. bresc. Melch. Vocabolario brescianoitaliano di Pietro Melchiorri. Brescia, Franzoni, 1817, e Appendice 1820.
Voc. cast. Vocabolario castigliano, ecc. Madrid, Hierro, 1726.
Voc. ferr. Vocabolario ferrarese-italiano dell' ab. Francesco Nannini. Ferrara, Rinaldi, 1805, e Appendice 1815.
Voc. mant. Vocabolario mantovano di Franc. Cherubini. Milano, Bianchi, 1827
Voc. march. Raccolta di voci romane e marchiane, ec. Osimo, Quercetti, 1768.
Voc. nap. Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, ecc. Napoli, 1789. Sta nei tomi 26 e 27 della Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana.
Voc. piac. Vocabolario piacentino-italiano di Lorenzo Foresti. Piacenza, fratelli del Majno 1836, e Appendice 1838.
Voc. piem. Cap. Dictionnaire piémontais français par le comte Capello de Sanfranco. Turin, Bianco, 1814.
Voc. piem. Pip. Vocabolario piemontese (di Maurizio Pipino). Torino, St. Reale, 1783.
Voc. piem. Pon. Vocab.° piemontese del sac. Michele Ponza, Torino, 1830–33.
Voc. piem. Zal. Dizionario piemontese italiano latino e francese del prete Casimiro Zalli. Carmagnola, Barbié, 1830.
Voc. reg. Vocabolario reggiano-italiano. Reggio. Torreggiani e C. 1832.
Voc. sic. Vocabolario siciliano dell'ab. G. Pasqualino. Palermo, Stamp. Reale, 1785.
Voc. ven. pad. Vocabolario veneziano e padovano (dell'abate Gaspare Patriarchi). Padova, Conzatti, 1796.
Voc. ver. Embrioni di Vocabolarj veronesi stamp. a Verona del 1815 e 1821.
Voc. un. Vocabolario universale italiano compilato a cura della Società tipograf. Tramater e c., Napoli, 1829 al 1839.
Vol. Stag. Volonteri Carlo. I Stagion. Milano, Pirotta, 1822.
Zan. Sch. com. — Gel. Cr. — Rag. van. — Cr. rinc. — Ritr. figl. Saggio di scherzi comici del Zannoni; cioè Le Gelosie della Crezia — La Ragazza vana e civetta — La Crezia rincivilita — Il Ritrovamento del figlio. Firenze, 1825.
Zanob. Nuovo Dizionario portatile della lingua italiana compendiato da Gio. Zanobetti. Livorno, 1827–37.

== Per tutti i così detti testi di lingua non ispecificati per esteso qui sopra e citati nel mio lavoro, se ai luoghi delle citazioni non è indicata l'edizione, si debbe intendere essersi fatto uso di quella milanese de'Classici italiani.

== Pei passi estratti dalle Commedie del Cecchi, del Lasca, dell'Ambra, del Salviati, e dalla Tancia del Buonarroti, cito per atti e scene il Teatro comico fiorentino pubblicato in Firenze nel 1750, senza nome di stampatore.

== Dove è detto *Rime o Poema d'un autor pisano* s'intenda di quel poeta che

Tenne sempre la destra in esercizio
Sulla vile ignoranza e l'empio vizio.

== Dove è detto *Poema d'un autor cortonese* intendasi di quello che cantò

Gli uomini di mala inclinazione
Con prediche ridotti al pentimento.

== Per le molte altre opere citate, qualora non sia specificata l'edizione, s'intenderà o l'originale o la più conosciuta comunemente.

TAVOLA

DELLE ALTRE ABBREVIATURE.

ab. *o* abus. *o* abusiv. *abusivamente.*
ac. *o* accr. *o* accresc. *accrescitivo.*
ad. *addiettivo.*
ag. *aggiunto* o *aggettivo.*
A. M. *o* Alt. Mil. *Alto Milanese.*
ant. *antico*, *anticamente.*
ass. *o* assol. *assolutamente.*
av. *avverbio.*
avvil. *avvilitivo.*
barb. *barbarico.*
B. M. *o* Bas. Mil. *Basso Milanese.*
br. *o* brianz. *brianzuolo.*
cant. *canto.*
ch. *chiaro.*
com. *comunemente.*
comic. *comicamente.*
cont. *o* contad. *contadinesco.*
dett. *dettato.*
dim. *diminutivo.*
dis. *disusato.*
diz. *o* dizion. *dizionario.*
esag. *esageratamente.*
escl. *o* esclam. *esclamazione.*
f. *o* fem. *femminino.*
fam. *famigliare* o *famigliarmente.*
fig. *figurato* o *figuratamente.*
fr. *frase.*
franc. *o* fr. *francese.*
freq. *frequentativo.*
ger. *gergo.*
gr. *greco.*
id. *o* idiot. *idiotismo.*
ingl. *inglese.*
it. *o* ital. *italiano.*
L. *nome linneano:*
lat. *latino.*
m. *o* masc. *mascolino.*
man. *maniera.*
m. b. *modo basso.*
met. *metaforicamente.*
mod. *moderno.*
or. *o* orig. *originaria*, *originariamente.*
p. e. *o* p. es. *per esempio.*
peg. *peggiorativo.*
pl. *plurale.*
prov. *proverbio*, *proverbiale*, *proverbialmente.*
provenz. *provenzale.*
reg. *registrato.*
sost. *sostantivo.*
sch. *o* scherz. *scherzevole.*
seg. *seguente.*
sen. *senso*, *sentimento.*
sig. *o* signif. *significato.*
sing. *singolare.*
sp. *o* spag. *spagnuolo.*
stan. *stanza.*
superl. *superlativo.*
T. *Termine*, e così T. de' For., T. degli Stamp., *Termine de' Fornaj*, *Termine degli Stampatori*, ecc.
ted. *tedesco.*
V. *Vedi.*
v. *voce.*
v. ant. *voce antica.*
v. a. del Var. mil. *voce antica del Varon milanese.*
v. b. *voce bassa.*
v. br. *o* v. brianz. *voce brianzuola.*
v. cont. *o* v. contad. *voce contadinesca.*
v. dell' A. M. *voce dell'Alto Milanese.*
v. dis. *voce disusata.*
verb. *verbo.*
vez. *vezzeggiativo.*
v. g. *o* v. gr. *voce greca.*
v. l. *o* v. lat. *voce latina.*
voc. *o* vocab. *vocabolario.*
volg. *volgare*, *volgarmente.*
volg. it. *o* ital. *voce di uso comune in tutta Italia per quanto si rileva non dagli autori, ma dagli avvisi, dai foglietti, ecc.*
(*aret.) *voce dell' uso aretino.*
(*fior.) *voce dell' uso fiorentino.*
(*lucch.) *voce dell' uso lucchese.*
(*pist.) *voce dell' uso pistojese.*
(*rom.) *voce dell' uso romano.*
(*san.) *voce dell' uso sanese.*
(*tosc.) *voce dell'uso toscano in genere.*
? *voce dubbia.*
. . . . *non fu trovata la voce italiana.*
Le iniziali majuscole d'una voce ripetute dopo di essa e seguite dal punto indicano ripetizione della stessa voce. Così in Mandorla galetta, M. premice *quell'M. s'ha a leggere ripetendo* Mandorla.

VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

A. Prima lettera dell'alfabeto. Noi la vogliamo sempre maschile: l'Italiano pure dice per solito *Un A grande*, *Gli A minuscoli*; ma talvolta fa questa voce di genere femminile dicendo per es. *La A è la prima fra le cinque vocali*, sottintendendovi lettera; e per questo appunto non usandola così che nel solo numero del meno.

A *per* Eglino *dicono i contadini:* p. es. A mangen. *Mangiano* o *Essi mangiano.*

À. *Eh.* Questo à *o* hâ, pronunziato con certa forza e strignendosi nelle spalle, vale per atto di sprezzo o d'impazienza, e corrisponde al fr. *Tarare;* con esso mostriamo beffarci di quello che altri dice, o non prestarvi credenza. Vale ancora per *No. V.* Óff.

Aàn *o* **Ahn.** *Ah.* Interiezione usata da chi mostra rammemorarsi di qualche cosa. Aan sl. *Ah sì.*

Aàn. *Eh.* Si usa per interrogare.

Abàa. *Abate. Abbate.*

Mandà a l'abaa Fossaa. . . . . Diciamo scherz. per Buttare in un fosso cani, gatti, e simili bestie.

Respond i fraa come ha intonaa l'abaa. *V.* Fràa.

Abàa. *Consolo.* Capo e magistrato d'un'arte (*badìa*) — L'abaa di oreves. *Il consolo dell' arte degli orefici* — Dalla nota che leggesi alla stanza 26.ª cantare terzo del Malmantile pare che anche in Toscana si usasse *Abate* per capo o consolo di un'arte — Anche a' bagni di Pisa i bagnajuoli creavano un capo e lo chiamavano *Abate* (Editto toscano 12 giugno 1597).

Abaaghlcc. *Chiericuzzo. Chericuzzo.* Nome denotante abbiezione nelle persone di questa classe. I Nap. direbbero uno *Scolagarrafelle*, cioè, come noi diremmo, *Scolaorzœu.*

Abàceh. T. arit. *Abbaco.*

Abachìn. *Librettine.* s. f. pl. Libretto che insegna i primordj dell'àbbaco.

Abadìn. *Abatuzzo. Abatino.*

Abadón. *Abatone.*

Abandón, *ecc. V.* Bandón, Bandonà, *ecc.*

Abàss. *Abbasso* — Notisi che noi pure in vece di *Abàss* diciamo *Abasso* (in via di esclamazione imperiosa, e come se ci mettessimo sul grave col parlare grammaticalmente), ma solo ne' teatri o altrettali luoghi quando vogliamo che si cali il sipario, o che altri si cavi il cappello o si segga per lasciarci libero il prospetto, o vero che si taccia chi sta altercando.

Abastànza. *Abbastanza. A bastanza.*

Abàtt. *Abbattere.*

Abattimént. s. m. *Abbattimento.*

Abattùu. *Abbattuto* — Sentiss abattuu. *Sentirsi accasciato, affranto, infiacchito, aggravato delle membra.*

Abdicà. *Abdicare. Fare abdicazione* o *rinunzia abdicativa.*

Abecée. *Abbiccì.* L'alfabeto.

Savè nanca l'abecée. *Non sapere l'abbiccì. Essere più grosso che l'acqua de' maccheroni.* Essere ignorantissimo.

Àbel. *Abile.*

Abellì, *ecc. V.* Bellì, *ecc.*

Àbet. *Abito* — Noi però usiamo la voce *Abet* solo in sig. di quella veste od assisa con cappuccio che s'indossano

i fratelli delle confraternite del Santissimo o simili. In altro sig. diciamo *Vestii. V.*

Vess scritt in l' abet. . . . . Essere ascritto a una confraternita.

Àbet de la Madonna. s. m. pl. *Scapolare. Abitino di devozione.* Si chiamano così due pezzetti di panno attaccati a due nastri da portar appesi al collo in onore della B. Vergine del Carmine.

Vess scritt in di abet. *Aver l'abitino di devozione.*

Abezedàri. *Abbecedario. Abbiccì;* e bass. *Abbiabbè.* Libricciuolo col quale s' insegna l' alfabeto.

Abezée. *Abbiccì.* L' alfabeto.

Abièzz. *Abete*, e antic. *Abezzo.* Il *Pinus abies* dei bot. — *V. anche* Pèscia.

Abiglià. *Abbigliare.*

Abigliàa. *Abbigliato.*

Abigliamént. *Abbigliamento.*

Abilitàa. *Abilità.* Per es. El gh' ha di gran abilitàa. *Egli ha di molte abilità, di molte doti.*

Abilitàa. *Ardire. Ardimento. Temerità. Audacia.* Per es. El gh' ha avuu l' abilitàa de negàmel. *Osò negarmelo* — *V. anche* Belitàa.

Abinàss. *Adunarsi. Unirsi. Concertarsi. Accordarsi.*

Abìss. *Abisso. Precipizio.*

Abitànt. *Abitante. Abitatore* — *Abitatrice.*

Aboccà. *V.* Boccà.

Aboccàa. *Ad. di* Vin. *V.*

Aboè *idiotismo per* Oboè. *V.*

Abominà, *ecc. V.* Bominà, *ecc.*

Abonà. *Bonificare.* Menar buono, far buono, cioè mettere in conto i danari pagati o il credito che si pretende.

Abonáa. s. m. *Appaltato*(Zan. Diz.). Chi gode dell' appalto(*abonament*).

Abonamént. *Appalto.* Convenzione di pagare in una sola volta *o* Pagamento così fatto d' una somma per godere a tempo fisso di cosa soggetta a pagamenti periodici — *Abbonare* e *Abbonamento* nei diz. valgono Approvare, aver per buono un conto, ecc.

Abonàss. *Appaltarsi.* Parlandosi di teatri e simili vale Pagare una data somma una volta a fine di avervi ingresso libero per tutto un corso di recite o per tutta una stagione teatrale.

Abondànza, *ecc. V.* Bondànza, *ecc.*

Abondanziós. *V.* Bondanziós.

Abonóra. *Per tempo. La mattina a buona ora* o *di buon' ora.*

A tutt' abonora. *V.* Abonorìssima.

Abonorìssima. *Per tempissimo* (Boccac. Giorn. V, nov. 3.ª in principio, e Sacchetti II, 110). *Ad assai buon' ora.*

Abonoròtta. *V.* Ora.

Abordà, *ecc. V.* Bordà, *ecc.*

Aborrì, *ecc. V.* Borrì, *ecc.*

Abòrt. *Aborto. Sconciatura.*

Abortì. *Abortire* — *Freggiare*(*fior.) si usa parlando delle bestie.

Abòzz. *V.* Sbòzz.

Abrèj. *V.* Ebrèj.

Abresgé (in). *Compendiosamente.* Dal fr. *En abregé.*

Abreviadùra. *Abbreviatura* — *Titolo.*

Absénzi. . . . . Liquore assenziato, cioè con infusovi l' assenzio, erba amarissima, che è l'*Artemisia pontica* Linn.

Abùs. *Abuso*, e ant. *Abusione* o *Misuso.* Mal uso — On gran brutt abus. *Abusaccio.*

Abusà. / Abusàss. } *Abusare. Abusarsi*, e antic. anche *Soprusare.*

Abusìv. *Abusivo.*

Abusivamént. *Abusivamente.*

Aca. *Acca.* Lettera dell' alfabeto — No varì on' aca. *Non valer un' acca. V.* Sgiaffa.

Acadèmia. *V.* Cadèmia.

Acàr. *V.* Car.

Acasgiò. *Acagiù*(Targ. Ist. in *Cassuvium pomiferum*). Legno bianco dell' anacardio occidentale di cui si fanno mobiglie. Comunemente però chiamano così anche il legno di *maogani* vecchio e perciò assai colorito. *V.* Mòghen — Altri confondono sotto questo nome qualche altro legno di color rosso cupo.

Accentà, Accèss, Accòrd, Accùsa, *ecc. ecc. V.* Acentà, Acèss, Acòrd, Acùsa, *ecc. ecc.*

Acciùmm. *V.* Stranudà.

Acént. *Accento* — *Segnaccento.*

Acentà. *Accentare* (Gher. Sp.). *Accentuare.*

Acèss. . . . . Quella stradetta che dalla via comune mette alla casa, all' aja, al podere, ecc. In alcuni luoghi di Toscana si dice il *Callare*(Tom. Sin., p. 98) — Per *Acess* intendiamo anche *Strada privata*, purchè non sia comune a più di cinque compossessori.

Acessià. . . . . . . Poco bella voce dei nostri ingegneri e legali che vale *Dare accesso. Mettere a un luogo.*

Acessista. . . . . Il minore degl' impiegati civili subalterni con paga: forse così detto dal latino *Accessor, qui accedit.* Iniziato agli uffizii.

Acessòri. *Accessorio.*

Acetósa. T. degli Acquaced. *Suzzàcchera*, e ant. *Ossizàcchera* — L'*Acetosa* dei diz. vale quell' erba che fra noi chiamasi *Sànzera. V.*

Acettà. *Accettare*, e redupl. *Riaccettare.*

Acettànt. *Accettante. Accettatore* — *Accettante d' una cambiale* dicono i negozianti Colui che accetta la cambiale per pagarne il valore alla scadenza.

Acettaziòn. *Accettazione.*

Aciàcch. *Acciacco. Malsania. Magagna.*

Patì di acciacch. *Aver degli acciacchi. V.* Malìngher.

Aciaccós. *Malaticcio. V.* Malìngher.

Àcid. *Acido.*

Acidént. *Accidente.*

Per acident. *Per accidente. A un bel bisogno. A caso. Per avventura. Eventualmente.*

Acidént (on). *Un demonio.* On acident d'on omm. *Un demonio d' uomo.*

Acidént. *Colpo. Apoplessia* — *Paràlisi.*

Acidentàa. *Paralitico.* Affetto da paralisi.

Acidentàa. *Apopletico.* Affetto da apoplessia.

Acidentalitàa. *Eventualità. Caso. Accidentalità.*

Acidentalmént. *Casualmente. Eventualmente.*

Acìdia. *Accidia* — Omm pien d' acidia. *Accidioso. Accidiato.*

Acòlet. T. eccl. *Accòlito.*

Aconsc acónsc. v. a. *Pian piano.*

Acòrd. *Accordo* e ant. *Accòrdio.* Convenzione, accomodamento.

Andà d' acord. *Essere d' accordo. Star d' accordo. Andare d' accordo. Concordare* — *Essere d'accordissimo* dicesi in superl. nello stile famig.

Andà d'acord in di prezi *o* in del prezi. *Essere concordi nel prezzo.*

D'amor e acord. *D'accordo. Di concordia. Concordevolmente. Ad un animo.*

Acqu. s. f. pl. . . . . Malore nelle gambe cui vanno soggette le vacche, le tacchine, ecc.

Acqua. *Acqua*, e con v. a. disus. *Aigua.*

Acqua corenta (*e fra i Brianz.* coriva). *Acqua corrente. Acqua di vena corrente. Acqua viva.*

Acqua de rapinna. *Torrente.*

Acqua e praa, e el speziee l'è bell e faa. *V.* Speziée.

Acqua grassa. *Acqua crassa.*

Acqua in giazz. *Diacciatina. Acqua gelata.*

Acqua lava. . . . . . Modo di dire che usiamo per iscusarci dell' avere imbrattata alcuna cosa.

Acqua morta. *Acqua morta. Stagno.*

Acqua morta. fig. *Acqua cheta.* Uomo cupo, o che, benchè stia cheto e nol dimostri, intenda a far male. *Quest'acque chete rovinano i ponti* (dice fig. il Fag. ne'*Gen. cor. dai loro fig.* III, 12).

Acqua per i gonzi. fig. *Orpello. Orpellamento. Orpellatura. Inorpellamento. Inorpellatura. Invernicatura.* Apparenza di bene, colore.

Acqua pura. *Acqua schietta*, cioè non acconcia.

Acqua salada. *Acqua salsa.*

Acqua spessa. *Acqua torbida* o *fangosa.* L' acqua lacustre o fiumatica ch'è talvolta torbida per l'agitamento che sommuove la terra del fondo.

Acqua sporca. *Sciacquatura. Broda* — In altro sig. *V.* a pag. 6.

Acqua tevedinna. *Acqua tiepidetta* o *tepidetta* o *tiepidetta anzi che no.*

Acqua torbera d'on fium. *Acqua alba.*

Acqua torbera no fa specc . . . . . Proverbio il quale ci avvisa che dove è imperfezione non può essere buon modello, ed anche non essere schiettezza in chi ha cera, parole e maniere misteriose.

A quell' acqua che no me bagna no ghe badi. *Tant' è il male che non mi nuoce quant' è il ben che non mi giova. Di quel che non mi cale non ne dico nè ben nè male.* Dicesi di cosa per noi indifferente.

Andà contr' acqua. *V.* Andà.

Andà in acqua. *Dighiacciare.* Dicesi di ghiaccio che si sciolga in acqua.

Andà per acqua i nivol. *V.* Nìvol.

A sti or fœura de l'acqua? *V.* Ora.

Avè *o* Vess cont on pè a mœuj e l'olter in l'acqua. *Esser tra l' incudine*

e il martello. Pericolare per ogni verso.

Bev domà acqua. *V.* Bev.

Cagg in acqua. *V.* Cagg.

Campee di acqu. *V.* Campée.

Cavà l'acqua. *Attignere acqua.*

Chi è staa scottaa de l'acqua colda, se guarda de la freggia. *Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. Chi dalla serpe è punto ha paura delle lucertole. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura.*

Corr l'acqua in bocca. *Venir l'acqua in su l'ugola. Venir l'acqua* o *l'acquolina in bocca. La gola gli fa come un saliscendo. La gola gli fa lappe lappe.* Venir voglia.

Dà l'acqua. *Dare l'acqua*(così l'Alb. bass. in *Ondoyer*). Battezzare un bambino fuor di chiesa, dargli l'acqua battesimale senza le solennità consuete; il che si fa, anche da persone non ecclesiastiche allorchè il bambino lasci temere della vita, o da chi ne ha il diritto quando per altre cagioni se n'abbia a protrarre a lungo il battesimo formale.

Dà l'acqua ai praa, a l'ortaja, ecc. *Inacquare. Adacquare. Irrigare. Dare acqua ai prati, all'orto,* ecc.

El giugarav in l'acqua. *Giocherebbe sui pettini da lino. Egli ha l'asso nel ventriglio.* Dicesi di chi è appassionatissimo pel giuoco.

El sangu l'è minga acqua (*che anche dicesi* El sangu el sporg). *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione da natural simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue.

Fà acqua in barca. *Fare acqua.* Entrar l'acqua per una falla, cioè per qualche apertura, in barca.

Fà on bœucc in l'acqua. *Fare un buco nell'acqua. Andare per acqua col vaglio,* e bass. *Fare una vescia.* Riuscir male nel proprio disegno.

Fà vedè in che pè d'acqua s'è. *V.* Pè.

Fà vegnì l'acqua ai dent. *Far venire l'acquolina in bocca.*

Giœugh d'acqua. *V.* Giœùgh.

L'acqua la fa marscì i fondament *o* L'acqua l'è bonna de lavass i pee. *L'acqua rovina e rompe i ponti. L'acqua fa marcire i pali.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannar l'uso di annacquare il vino, e così i beoni per ischernire gli astemj.

Lassà andà l'acqua dove la va *o* per el sò canal *o* dove la vœur. *Lasciar andare l'acqua alla china* o *all'ingiù.* Lasciare che le cose camminino naturalmente senza pigliarsene briga.

Lassass vegnì l'acqua adoss. *Ridursi all'olio santo. Lasciarsi sopraffare dalla piena.* In proposito di ciò fu detto che *È mal per chi ha tempo e tempo aspetta, Chè mentre piscia il can, la lepre sbietta.*

Lavorà sott'acqua. *Lavorar sott'acqua* o *di nascosto. Far fuoco nell'orcio.* Adoperarsi in checchessia di nascosto.

L'è volt i acqu. *La marina è turbata* o *gonfiata.* Dicesi fig. di chi sia in collera.

L'œuli el sta dessoravia de l'acqua. *La verità sta sempre a galla.*

Mett acqua. fig. *Metter bene tra alcuni.* Rappacificare; contrario di *Giugnere* o *Metter legne al fuoco.*

Mojà in l'acqua. *Tuffare. V.* Mojà.

Nol ten pù nè vin nè acqua. *La camicia non gli tocca il culo. Non tocca terra. Non può star ne' panni,* e valgono, Egli è in estrema allegrezza.

Omm che bev domà acqua. *Bevilacqua. Astemio.*

Omm che va sott'acqua. *Palombaro.*

Perdes *o* Negà in d'on cugiaa d'acqua. *Affogarsi in un bicchier d'acqua* o *ne' mocci* o *alla porticciuola. Rompere il collo in un fil di paglia. Aombrare* o *Inciampare ne' ragnateli. Inciampar nelle cialde* o *ne' cialdoni. Morir di fame in Altopascio* o *in un forno di schiacciatine* o *in una nave di biscotto* o *in una madia* o *in un forno di schiacciate cotte.*

Pestà l'acqua in del mortee. *Battere* o *Pestare* o *Diguazzar l'acqua nel mortajo.* Fare cosa inutile.

Pian barbee che l'acqua la scotta. *Pian, barbier, che il ranno è caldo* o *il ranno cuoce.*

Scappà comè el diavol de l'acqua santa. *Fuggire come il diavolo la croce.*

Scriv in l'acqua. *Seminar nell'arena.*

Sincer comè l'acqua del Lamber. *V.* Làmber.

Stà dessoravia de l'acqua. *Galleggiare. Stare a galla.*

Stà lontan come el dianzen de l'acqua santa. *V. sopra* Scappà.

Tirà l'acqua al sò molìn. *V.* Molìn.

Trà fœura l'acqua de la barca *o* di foss. *Aggottare.*

Trass a l'acqua. *Scorrere la cavallina. Darsi buon tempo.*

Vegnì a l'acqua ciara. *Vedere in quant'acqua si peschi. Cavar la volpe fuori della buca.*

Venna d'acqua. *Rampollo. Vena.*

Vess dò gott d'acqua. *V.* Gótta.

Vorè rivà a l'acqua ciara. *Voler vederne l'acqua chiara.*

Acqua. *Pioggia. Acqua piovana* o *di pioggia. Piovana* ass.

Acqua de vilan che la passa el gaban. *Acquerugiola. L'acqua assuppaviddani* dei Siciliani.

Ciel ross, o vent o acqua. *V.* Ciél.

El sol sui oliv, l'acqua sui ciapp. *V.* Olìva.

Gioven come l'acqua. *V.* Gióven.

L'acqua dopo san Bartolomee l'è bonna de lavà i pee. *V.* Bartolomée.

La prima acqua che ven l'è quella che bagna. *Ogni acqua* (lo) *immolla.* Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli dia il tracollo.

La prima acqua d'agost la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch. *V.* Agóst.

Quand el sò el se volta indree, la mattina l'acqua ai pee. *V.* Sò.

Quand l'acqua la fa sonaj, torna indree, mett giò i strivaj. *V.* Sonàj.

Stà-sù l'acqua. *V.* Stà.

Acqua. *Acqua* in sig. di Orina.

Cavà l'acqua. *Cavar l'orina.*

Dà l'acqua ai oliv *o* Trà via on poo d'acqua. *Far acqua. Orinare.*

Acqua. *Acqua.* Limpidezza nelle gioje — Sto diamant el gh'ha ona bell'acqua. *Questo diamante ha una bell'acqua.*

Acqua. *Acqua.* Umore del corpo dell'animale; sudore; sierosità; ecc.

Andà in acqua. . . . . . Dicesi di una torta di latte che per aver dato un bollore si dissolve in acqua sierosa, e simili. Abbiamo nei diz. *Andare in broda;* forse potrebbesi per analogia dire *Andare in acqua.*

Andà *o* Vess tutt in d'on'acqua. *Trasudare. Esser tutto molle di sudore. Stillarsi dal caldo.*

S'cioppà l'acqua. . . . . Nelle incinte prossimissime al parto dicesi dello sgorgare l'acque dell'amnio, che è una delle tuniche nelle cui acque nuota il feto. *Sgorgar le acque* dice Ruggieri nel Diz. di chirurgia. Il Voc. di Bologna registra l'*Acqua dell'amnio* e l'*Acido amnico.*

Vegnì fœura l'acqua d'ona vessighetta. *Scoppiare una bollicina acquajuola.*

Vegnì giò l'acqua di œucc. *Uscir acqua dagli occhi*, cioè uscirne l'umor lagrimale.

Vegnì l'acqua ai œucc. *Imbambolare.*

Acqua. *Acqua* in senso di acqua artificiata o liquore cavato da erbe, fiori, ecc. per infusione, distillazione, ecc.

Acqua amara. . . . . Così chiamasi ogni acqua in cui siano infuse una o più erbe amaricanti, che si dà a bere per rimedio. In Toscana usano *Acqua di vette* così detta antonomasticamente, e vale Acqua di vettarelle, cioè di ramuscoli d'arancio.

Acqua caffettada . . . . Acqua con infusione di caffè.

Acqua con l'asée. *Acqua acetata.* Bevanda d'acqua mista ad aceto.

Acqua cont el mel. *Idromèle. Acqua melata.*

Acqua d'acetosa. *V.* Acetósa.

Acqua d'agher de zeder. *V.* Àgher.

Acqua de Cològn. *Acqua di Colonia.*

Acqua de fambròs. *Acqua di lamponi*(Gher. Enc.).

Acqua de la barba. *Ranno.* Quell'acqua calda con cui s'insapona la barba per raderla.

Acqua de la reginna. *Acqua della regina*(Min., Voc. un.). Spirito di vino stillato con ramerino e fior d'arancio.

Acqua de limon. *Limonea.*

Acqua de malba. *Acqua malvata?*

Acqua de marenn . . . . . . Acqua con conserva di marasche.

Acqua de milaflœur. *Acqua di millefiori* (Magal. Od.).

Acqua de ròs. *Acqua rosa* o *rosata.*

Acqua de sparti. *V.* Acquafòrta.

Acqua dolza. *Acqua acconcia.*

Acqua d'orz. *Orzata.* Bevanda di orzo cotto.

Acqua imperial. *Acqua imperiale* (così l'Alb. enc. in *Acqua*). Soluzione di cremortartaro in acqua con sugo di limone e zucchero.

Acqua matrical. *Acqua di matricaria* (Ric. fior.). Acqua con infusione di matricale, cioè camamilla.

Acqua panada. *Acqua panata*, cioè acqua cotta con infusione di midolla di pane abbrostito.

Acqua sporca (sch.) *o* dolza. *Acqua acconcia. Acqua concia.*

Acqua tengiuda. *Acqua avvinata*, ed anche *Pisciancio. Pisciatello.* Vino molto adacquato e debole.

Acqua vulneraria. *Acqua vulneraria* (così l'Alb. enc. in *Acqua*).

Fà fà l'acqua ai cocumer, ai zucchett, ecc. . . . . . Insalare le zucchette, i cetriuoli e simili affettati e crudi, e lasciarli per alcun tempo in quiete finchè abbiano deposto l'umore acqueo che avevano in sè.

Vess battezzaa con l'acqua di spinasc *o* di bojocch *o* cont el zuccher. *Esser di poco sale. Esser battezzato in domenica*, cioè in tempo che non si vende sale, e dicesi di uno sciocco.

Vœutt on'acqua? *Vuoi tu un'acqua?* (cioè un' acqua acconcia).

Acqua! *o* Acqua de belegott! *o* Acqua pader! *o* Acqua pader, ch' el convent el brusa! *Cattera!* Sp. d' esclamazione. *V.* Nèspola.

Acqua-e-latt. . . . . Il *Lait coupé* dei Fr.

Acquafòrta. *Acquaforte. Acqua forte. Acqua da partire*, e chimic. *Acido nitrico.*

Acquamorta. *V. in* Acqua.

Acquaràsa. *Olio essenziale* o *Essenza di trementina.*

Acquarèlla. T. dei Diseg. *Acquerella. Acquerello* — L'acquerello molto annacquato, e perciò scolorato, dicesi *Acquerelletto.*

Dagh d'acquarella. *Schizzare* o *Toccar d' acquerello.*

Acquarellà. *Acquerellare.*

Acquarellàa. *Acquerellato.*

Acquarellista. . . . . Nelle nostre scuole braidensi di belle arti chiamano così chi stà esclusivamente imparando a toccare d'acquerello i disegni.

Acquarœù. *V.* Acquirœù.

Acquaròzz. *Pituita? Flemma?* Nome generico degli umori quasi acquei che imbarazzano lo stomaco e le prime vie, i quali inducono in noi quel senso di tendenza al vomito che i medici chiamano *Vomiturizione*, e che rigettati si direbbero forse bene *Gèttito di flemma.* Gli *Acquòri* onde parla il Nelli (III, 173) sono per avventura il nostro *Acquaròzz.*

Acquasànta. *Acqua santa. Acqua benedetta.*

Acquasanta che me bagna,
Spiritusant che me compagna,
Brutta bestia va via de lì,
Spiritusant ven chì con mì.

È una delle cantilene che altre volte le balie e le fantesche insegnavano dire ai ragazzi quando andavano a letto; oggidì in Milano queste nenie non usano quasi più; a Cremona però devono esser vive pei lagni che ne fa l'Apporti. A ogni modo siffatte nenie non disgiovavano forse tanto quanto crede quel dotto; e se degenerarono in idiotismi, è da avvertire che anche le canzoni migliori avranno sempre ugual sorte in bocca del popolo nato fatto per voltar voci, canzoni, cantilene a modo suo.

Robb de benedì con l'acquasanta. . . . . . Cose di poco momento, che non rilevano più che tanto, da non ne far conto, da non se ne prendere briga, pensiero o accoramento.

Acquasantìn. *Pila.* Vaso di marmo, pietra o metallo, di più grandezze, che contiene l'acqua santa nelle chiese.

Acquasantìn. *Secchiolino. Piletta* (*fior.). Vasetto per l'acqua benedetta che si mette da capo del letto nelle case.

Acquàscia. *Acquaccia.*

Acquavitée. *Acquavitajo.* Voce non registrata dai diz., ma usata dall'Algarotti nei suoi Viaggi di Russia, ove dice: *E quegli erano i bei tempi della Russia, sostengono gli* acquavitaj *di Danzica* . . . . . (vol. VI, pag. 102). I Fr. hanno *Brandvinier*, e i Ted. *Brandweinschenk.*

Acquéri. *Acquazzone.*

Acquètta. *Acquetta.* Specie di veleno così detto dalla sua limpidezza.

Acquìnna. . . . . Voce che usiamo per vezzo o per lezio coi bambini; per es. Bev on poo d' acquinna. *Su via; bevi questa po' d' acquicella?*

Acquirœù *e* Acquarœù. *Acquajo. Scolatojo.* Condotto nelle case per cui si dà l' esito alle sciacquature ed altre acque immonde che si gettano via, e si dice comunemente del luogo stesso ov' è la pila che riceve l' acqua cui si vuole dar esito pel condotto — L'*Acquajuolo* o *Acquaruolo* dei diz. vale venditor d'acqua — *V. anche* Lavandìn.

Canna. *Bottino. Pozzo nero.*

Acquirœù. *Ad. di* Mèrla. *V.*

Acquìst. *Acquisto.* Si usa nelle frasi *Fà on acquist* e *Robba de bon acquist* e *Robba de mal acquist. V.* Ròbba.

Acrimònia. *Acrimonia.* Qualità di ciò ch' è acre, acredine, mordacità.

Acùnt. s. m. *A buon conto.* P. es. Damm on acunt. *Dammi alcuna somma a buon conto.*

Acùsa. *Accusa.*

Acusà. *V.* Cusà.

Adacquatòri. *Adacquabile.*

Adàmm. *Adamo.*

Vess de la costa d'Adamm. . . . . Esser de' protetti, de' favoriti; in qualche modo *Essere il buono e il bello appresso d' alcuno.*

Adàsi. *Adagio;* e con voce ant. usata da Fra Guitton d'Arezzo e Francesco da Barberino ne' *Doc. d' Amore*, *Adasio.*

Andà adasi. *V.* Andà.

Adattà. *Adattare.*

Adattàa. *Adattato.*

Adattàss. *Adattarsi.*

Adequàa. s. m. *Valuta comune* (così nelle Lettere di negozio d'Annibal Caro).

Aderénza. *Attenenza. Attegnenza. Appartenenza.* Relazione di amicizia o di parentela. Avè di gran aderenz. *Aver molte attenenze*, cioè parentele, amici — L'*Aderenza* dei diz. ha altri significati.

Adèss. *Adesso.*

Adess come adess. m. avv. *Ora come ora.* Per es. Pretendi minga de maridalla con nagott; ma adess come adess poss minga dì cossa ghe daroo. *Non pretendo* (è Ciapo contadino che parla) *di maritalla a ufo; ma ora com' ora non posso dire tanto nè quanto* (Fag. *Un vero amore non cura interesse* atto I, sc. 8 verso il fine).

L' è lì adess. *Lo stesso che* L' è ajbella. *V.* Ajbèlla.

Sì adess! ironic. e come per negare con certa enfasi. *Appunto!* Per es. Sì adess, la plebaja la ghe vœur giust guardà lee a sti robb! *Appunto, ti so dire che il popolo se ne cura di questo!*

Adìo. *Addio* e *A Dio.* Modo di salutare.

Adio bell temp. *V.* Temp.

Dà on caro adio. *Mettere in abbandono.*

Adorà. *Adorare.*

Adorà. *Dorare. Indorare* — L'*Adorare* dei diz. vale Venerare, quasi idolatrare.

Adoràa. *Dorato. Indorato* — L'*Adorato* dei diz. vale Venerato, ecc.

Adòss. *Addosso.* In sul dosso.

Andà adoss a vun. *Scendere sopra uno. Scagliarsi addosso a uno. Avventarsi sopra ad alcuno.*

Dà adoss a vun. *Dare alle gambe d' alcuno.* Perseguitarlo, attraversargli i negozii, ed anche Lacerare la fama d' un assente.

Dagh adoss a on lavorà. . . . . . . Lavorare con impegno; sbrigare un lavoro.

Dà adoss a vun. *Reprimere uno.* Rintuzzarlo, tenerlo a freno.

Fassela adoss. *Cacarsi sotto. Sconcacarsi;* e bass. *Empiersi i calzoni.*

Mangià adoss. *V.* Mangià.

Mett adoss. *Addossare.*

Mettes adoss. *Addossarsi. Recarsi addosso.* Incaricarsi di checchessia.

Mettes adoss on vestii. *Vestire un abito.*

Mettes adoss tutt quel che se guadagna *o* tutt i sò danee. . . . . Spendere ogni cosa in abbigliamenti.

Adottà. *Adottare.*

Adottìv. *Adottivo.*

Adovàa. v. de' Panieraj brianz. *Addogato. Allistato.* Dicesi de' lavori fatti a schegge ingraticolate.

Adquìd. *V.* Quìd.

Adrée (*e* Drée). *Addietro. Dietro.*

Andà adree *colle frasi dipendenti. veggasi in* Andà.

Avegh adree ona roba. *Avere seco checchessia* — Te ghe l'et adree? *L' hai teco?* e così cogli altri pronomi.

Criàgh adree. *V.* Crià.

Chì adree. *Qui presso. Quinc' intorno.*

Dormigh adree. *Dormire.* Operare trascuratamente. Talora anche vale per *Non curare.* Per es. Mi bäj bäj, e lu el ghe dorma adree. *Io grido, ed egli non mi abbada nè punto nè poco.*

Fass vardà adree. *Dar da dire* o *da parlare di sè. Dar che dire. Dar che dire alla brigata. Far dire di sè* o *de' fatti suoi. Far dire altrui* o *la gente. Farsi scorgere.*

Là adree. *Colà presso. Là oltre.*

Lì adree. *Ivi oltre.*

Lì adree. *Là. All' incirca. Circa. In quel torno.* Lì adree ai duu ann. *Di due anni o in quel torno.* Lì adree a l' aurora. *Là ver l' aurora.*

Morì adree. *Fare il cascamorto. Spasimar per alcuno;* bas. *Esserne cotto.*

Ridegh adree. *Non darsene pensiero — Ridersi di alcuno.*

Stagh adree a vun. *Sollecitare* o *Stimolare alcuno. Essere* o *Stare alle spalle d'uno. Serrare il panno* o *i panni addosso ad alcuno. Esser alle costole d' alcuno. Assediare uno*, detto fig. vale Esser sempre attorno ad alcuno per conseguire che che sia, importunare — *Lusingare.* Allettare con false o finte o dolci parole per indurre a checchessia.

Tegnì adree a vun. *Tener dietro ad uno*, vale seguitarlo camminando — *Codiare alcuno. Tener dietro ai passi d' alcuno*, vale Osservare i suoi andamenti — Tegnì adree ai nemis. *Ormare l' inimico*, seguirne le tracce.

Trà adree la robba. *Gittar via.* Dare o vendere le cose per manco ch' elle non vagliono.

Vegnì minga adree. *V.* Vegnì.

Vess adree a quai cossa. *Lavorare. Andar facendo checchessia.* Essere nell' azione del fare o del lavorare.

Viv adree. *V.* Viv.

Adrèss. *Soprascritta. Indirizzo.* Voce pretta francese denotante intitolazione d'una lettera o simili.

Adriènn. *Andrienne.*

Adrittùra. *Addirittura.*

Adsedèss. *Lo stesso che* Dessadèss. *V.*

Adulatór. *Adulatore.*

Adulatóra. *Adulatrice.*

Adulazión. *Adulazione.*

Advént. *Avvento.*

Chi se sposa in advent finna a la mort s' en sent. *V.* Mòrt.

Afabètt. *idiot. per* Alfabètt. *V.*

Afàbil. *Affabile.*

Afabilitàa. *Affabilità.*

Afàcc. *Affatto.*

Afacc afaccisc. m. cont. dell'A. M. *Affatto affatto.*

Fà afacc. *Far del resto.* Vale rovinare affatto, consumar ogni cosa.

Vess fœura afacc. *Lo stesso che* Vess fœura de la grazia de Dio. *V.* Dio.

Afaccìsc. *V. in* Afàcc.

Afamàa. *Affamato.*

Afàre. *Affare. Negozio. Faccenda. Bisogna.*

Afàre de poch. *Affare di poco conto, di poco rilievo.*

Afàre adattaa per mi, per lu. *Terren da' miei, da' suoi ferri.* fig., cioè tale da poterne uscire a onore.

Afare balord *o* cattiv *o* infesciaa. *Affaraccio. Affare* o *Negozio intrigato, imbrogliato, implicato, complicato.*

Avè di gran afari. *Affogar nelle faccende. Aver più faccende che un mercato. Aver più che fare che a un pajo di nozze. Essere in faccende. Essere tenuto faccendoso. Essere affaccendatissimo.*

Fà ben i sò afari. *Accomodare* o *Acconciare il fornajo. Assettare* o *Acconciar le uovà nel panieruzzo* o *panieruzzolo* o *paneruzzo.* fig. Accomodare benissimo i fatti suoi.

Fà di afari. *Far faccende. Far delle faccende.* Spacciare molta mercanzia, molta roba.

L' afare l' è andaa maa in sul pù bell. *Appunto ci è caduta la gragnuola nel far della ricolta* fig. Il negozio si è guastato in sul buono della conclusione.

L' afare el va ben. *Abbiamo* o *Teniam buono in mano* metaf., cioè l' affare è in buono stato.

L' afare l' è minga desperaa. *Il diavol non è brutto o nero com' e' si dipigne. Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e manco nero.*

L' è afare fenii. *È affar fatto. È posta ferma. È negozio concluso. È punto accordato;* e in sig. met. *È affare fritto. Ella è spacciata.*

L'è l'afare d'on'ora; On afare de tre lir, ecc. *Un coso d'un' ora. Un coso di tre lire* o *Qualche tre lire.*

Vegnì ben on afare. *V.* Vegnì.

Afarètto. *Affaruccio. Interessuccio. Faccenduola.* Affare poco importante.

Afaròn. *Grande affare*, cioè d'importanza o di lucro — *Affaraccio* è pegg.

Aféda. *Affè di Dio. Per verità. Affededieci.*

Afettàa. *Affettato.*

Afin. Aveghen mai afin o affin. *V. in* Fin.

Afittànza. *Affitto. Allogagione;* e con v. for. *Locazione.* Fra noi dicesi de' soli poderi di campagna.

Afónd. *Profondo.*

A forziòri. *V.* Forziòri.

Àfrica. *Africa. Affrica.*

Animal de l'Africa. fig. *Animalone. Animalaccio.*

Africànna. *Ad. d'* Uga. *V.*

Afrónt. *Affronto.* Adontamento, oltraggio.

Àgata. *Agata.* Pietra preziosa nota.

Agént. *Agente — Amministratore.*

Agenzìa. *Attoria — Amministrazione.*

Agevolèzz(Usà di). *V.* Cortesìa.

Aggio. T. comm. e monet. *Ricrescimento* (Orsini Mon. p. XVII); con voce moderna *Aggio;* e corrottamente *Agio.*

Avegh aggio. *Ricrescere*(Orsini ivi).

Aggio(Dà). *Dare agio. Dar campo.*

Aggiònt. *Aggiunto.*

Aggiustadór. *V.* Giustadór.

Aggresgià. v. a. *Affrettare*, e ant. *Avacciare.*

Àgher. s. m. *Agrifoglio. Alloro* o *Lauro spinoso.* Pianta non rara nelle nostre colline che è l'*Ilex aquifolium* de' bot. In città la diciamo com. *Làvor che spong;* ma gl'impiallacciatori, i torniaj, ecc. la dicono *Agher;* i contadini la dicono *Bruscón* e *Làvor salvadegh.*

Àgher. s. m. *Lo stesso che* Acqua d'agher de zeder. *V.* Àgher de zeder.

Àgher. ad. *Agro.*

Pù agher di limon. *V.* Limón.

Àgher. *Vetrino.* Aggiunto di metallo crudo, che è di frattura granulare.

Àgher bianch o de montagna. *Acero fico* o *falso* o *bianco. Testucchio quercino.* Bell'albero che è l'*Acer pseudoplatanus* de' bot.

Àgher de zeder. *Agro di cedro — Agro di limone acconcio e bollito con zucchero*, ecc. On àgher *o vero* On'acqua d'agher de zeder. *Un'acqua cedrata di limone.*

In agher de zeder. fig. *V.* Zéder.

Aghi (i). s. m. pl. . . . . Nome che si dà a quella rotella d'ottone in cui sono le varie puntine d'oro corrispondenti ai varj gradi di bontà che hanno ad avere le monete. Di questi *aghi*, detti *toucheaux* dai Francesi, si servono i saggiatori di zecca per saggiare le monete.

Agitàa. *Agitato.*

Agitazión. *Agitazione.*

Agn. v. cont. *Anni. V.* Ann.

Agnàa. *Agnato.*

Agnavùn. v. cont. br. *Ognuno.*

Agnèll. *Agnello. V.* Bè.

Ogni agnell gh'ha el sò prajell. *V. in* Cavagnœù.

Agnellin. *V.* Berìn.

El signor el creja l'agnellin cont el sò pascolellin. *V. in* Cavagnœù.

Agnésa. *Agnese.* Nome proprio — Il Lasca nella *Gelosia* scrive sempre *Agnesa.*

A sant'Agnesa corr la luserta per la scesa. . . . . . Vale che di gennajo incomincia talora a raddolcirsi la stagione.

Àgnus o Agnùss *o cont.* Agnussìn. *Breve. Brieve.* Piccolo involto con entro reliquie od orazioni che portasi al collo per divozione. Francesi e Provenzali dicono *Agnus* in questo senso. Il Coltellini, traducendo il Dizionario dei culti religiosi dal francese, usò *Agnusdei*, voce che leggesi anche nel *Naso* di Guadagn. sest. 6 e in alcune Novelle di altri scrittori toscani.

Agón. *Agone.* Pesce noto che è il *Cyprinus agone* di Scopoli. Se non erro, è detto *Stacchetta* appena nato, *Antesin* novellino, *Agon* adulto.

Cott come on agon. *V.* Còtt.

Fà la mort di agon. *V.* Mòrt.

Agonìn. *Agoncino.*

Agórd. *Copioso. Buono. Grosso. Vantaggiato. Avvantaggiato. Esuberante.* Aggiunto dimostrante grande, oltre il mediocre, maggiore dell'ordinario, superiore alla giusta misura. Per es.: Pes agord. *Buon peso.* Negozi agord. *Negozione. Buon negozio* — È da notarsi che i diz. hanno il sostantivo *Ingordezza* e l'aggettivo *Ingordo* in

significato alquanto affine riferiti che siano a prezzi, pesi, misure e simili quando sono troppo rigorosi ed eccedono il giusto e 'l convenevole.

Agóst. *Agosto* — *V.* *anche* Faravóst.

La prima acqua d' agost la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch ..... E vale che la pioggia agostina rinfresca in un subito l' aria.

Agostànna. *V.* Ostànna.

Agozzìn. *Aguzzino* e idiot. *Auzzìno*, *Lauzzino*. Noi però conosciamo questi nomi, più che nei sensi positivi di guardaciurma o guardaschiavi, in quello traslato di chi abbia per costume il percuotere malamente chiunque gli è soggetto — Il Zan. Diz. registra queste voci per Uomo crudele, tiranno.

Agra (*che anche dicesi* Majèstra). .... Il siero rappreso che avanza alla ricotta, e che posto in una tinozza si lascia inacidire e si serba specialmente per fare i così detti mascherponi.

Agràff. *Affibbiaglio*. *Fermaglio*. Dal fr. *Agraffe*.

Agramàn. *Agrimani* al pl. (Adimari Sat. II p. 37, e Tariffe fiorentine). Dicesi di una sp. di galloni traforati a merletto che usavano già le donne nelle loro vesti e i ricchi in sulle tappezzerie.

Agramàn. *Cortesia*. *Piacere*. Dal franc. *Agrément*.

Agravàa. *Aggravato*.

Agravàa de famiglia. *Grave in famiglia*, cioè che ha famiglia numerosa.

Agràvi. *Gabella*. *Aggravio*. *Gravamento*. *Imposta*. Noi lo usiamo specialmente al pl. per *Imposte;* e di qui il dett.

Vess giò di agravi ..... Essere sessagenario (e perciò esente dal testatico); ed anche Essere uomo ormai inetto a' lavori di mano, invalido, impotente, da nulla.

Agrós. *Ad. di* Latt. *V.*

Ahja. *V.* Aja.

Ahn. *V.* Aàn.

Airón. *Airóne*; volg. tosc. *Sgarza* o *Ciuffetto;* e con voci forse meno da usarsi perchè idiotiche o equivoche *Aghiróne* e *Arióne*. Uccello che è l'*Ardea major* Lin.

Aj. *Aglio*.

Coo. *Capo* = Fesa. *Spicchio* = Coa o Sgaùsc. *Coda*.

Coronna d' aj. *Resta d' aglio*.

Fà mangià aj. fig. *Far mordere* o *rodere il freno* o *le mani* o *i chiavistelli*. Muovere a collera, ad ira.

Mangià aj. fig. *Rodere* o *Mordere il freno* o *le mani* o *i chiavistelli*. *Rugumare*. *Stiacciare come un picchio*. Vale aver grand' ira e non poterla sfogare.

No se compra on coo d' aj con cent cuntee. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrin di debiti*. Dicesi per modo di consolazione a chi si affligge, o da chi non vuol prendersi fastidio dei debiti.

On cozzin d' aj. *Un aglietto*. L'aglio che incomincia appena ad essere capitato e spicchiuto.

Tutt i cosś vegnen a taj, finna i ong de però l' aj. ... Vale doversi tener conto d' ogni minima cosa perchè *Ogni prun fa siepe*. *Ogni acqua immolla*.

Vatt a fa impienì el cuu d'aj. *Va' in malora*. *Va' al barone*.

Aj de lòff. *Cipollaccio*. *Cipolle canine* o *di serpe* o *selvatiche* (Matt. e Targ.). *V.* Ajœù.

Aj de lòff (altro). *Latte di gallina*. Pianta bulbosa, comune nei campi e negli orti, che fa il fiore candido internamente e verde al di fuori. È l'*Ornithogalum umbellatum* dei bot.

Aj matt .... L'*Allium angulosum* dei bot.

Aj scialò. *V.* Scialò.

Aja. *Ahi*. Esclamazione di dolore — Noi pronunziamo questa voce *Aja* come se fosse scritta *Ahja*.

Ajàda. *Agliata*. Savore infusovi dentro dell' aglio in certa quantità.

Ajàda. fig. *Cipollata*. Sciocca stravaganza. *V. anche* Cialàda — Notisi che nei diz. *Fare un' agliata* o *una grande agliata* valgono fare una cicalata o gridata lunga o nojosa.

Ajbèlla. *Voce usata nella frase* L' è ajbella (*che anche diciamo* L' è lì adess o L' è lì bella). *Egli è buon tempo*, cioè egli è un pezzo, è già corso molto tempo — Nel Juras in questo significato dicono *Il y a belle lurette*.

Ajdùcca. *Aiduca* (Gher. Sp.). Propriamente nome di una popolazione ungherese (*Heiduken*), passato a denotare fra noi una specie di servitore con livrea simile al vestire di quella gente. Nella

corte arciducale milanese del secolo scorso si videro alcuni soldati procedenti dalle così dette città degli *Aiduchi* in Ungheria (*Heidukenstädte*); e da essi venne la moda e la voce fra noi. Oggidì è pressochè ignota. Nelle rime del Balestrieri è frequente; e mi si dice che a' suoi giorni si usasse vestire *a l'aiducca* anche i fanciulli, come li vediamo talora per capriccio abbigliare anche oggidì all' usera, alla polacca, ecc.

Ajœù. *Aglietto.* L' aglio novellino, non ancora capitato nè spicchiuto.

Ajœù. *Mùscari. Cipolla di cane* o *di serpe. Cipollaccio. Cipolla salvatica.* Erba comune nei campi e detta *Hyacinthus comosus* o *Muscari comosum* dai bot.

Ajœù. *Pancacciuòlo. Spadacciuòla. Gladiolo. Monacucce.* Erba a fiore rossoroseo, comune tra le biade. È il *Gladiolus communis* dei bot.

Ajœù. *Sp. d' ulivo. V.* Oliva.

Ajœù salvadegh. *V.* Aj de lòff.

Ajón. *Aglio serpentino* o *tamburino* o *maschio.* Aglio non a spicchi e d' un solo bulbo. L'*Allium victorialis* dei bot.

Ajràda. *Ajata. Lo stesso che* Eriàda. *V.*

Ajròsa. *Carola? Trescone? Messeratica? Ballo tondo?* Sp. di ballo sollevato, oggi uscito d' uso in città. Non sarebbe impossibile che la nostra voce traesse origine dal tedesco *Heu-Rose*, giacchè il ballo era ed è frequente tra i foresi.

Ajutànt. *Ajutante.*

Ajutant de cusinna .... Voce usata per mettere il garzon di cucina più su del fattorino e più giù del sottocuoco.

Ajutànta. *Ajutantessa.* v. scherz. (Fagiuoli, *Il Traditor fedele* I, 16).

Ajùtt. *Ajuto. Soccorso.*

Ajutt de costa. *Ajuto di costa. Rincalzo* (Fag. Rim. IV 95). Soccorso di danaro od altro straordinario che diasi ad alcuno.

Ajùtt. *Ajuto. Serviziale. Lavativo.*

Ajùtt! *e* Ajutt san Rocch! *e* Ajutt ajutt ch' el maa l'è brutt! *Domine ajutami! Domine ajutaci!* Specie di esclamazione che mette chi è sorpreso da spavento o da pericolo.

Ajùtt. *Vadane che vuole.* Altra esclamazione di ch. sig.

Ajutt, o ben o maa voj svejà el goss. (Bal. Rim.)

Ala. *Ala*; e al pl. *Ale* o *Ali*; ant. *Ale* anche al sing. — Poetic. *Vanni* — L'Ala si divide in Ala. *Ala* prop. detta = Aletta. *Aletta* = Alerón *o* Zimión *o* Scimión *o* Scimostón. *Sommolo* — I colti fra noi dicono *Ala*; il volgo dice *Ara* e *i Ar*.

Cascià i al. *Metter l' ale.*

Cocó! ét vist l' usell? questa l' è l' ala. *Oh castra questa. To' questo marnichetto.* Modi villani co' quali si nega altrui checchessia.

Fà ala. *Far ala, largo, spalliera.*

Sbassà i al. fig. *Abbassare il cimiero* o *la cresta.* Deporre l' orgoglio, la superbia.

Sbatt i al. *Dibatter le ali.*

Slargà i al. *Spandere* o *Stendere* o *Spiegar le ale*; e fig. *Uscir di pupillo*, fare a modo suo, e anche fig. *Alzar le corna* o *la cresta* o *il cimiero.*

Smoccià *o* Tajà i al. *Tarpare le ali*; e fig. *Tarpare*, cioè scemar potere ad alcuno.

Ala. *Ala* (*tosc. e nell'*Amore e Musica* del Guadagnoli sestina 66); con voce dottrinale *Lobo.* Parte del fegato e del polmone (*coradella*) nelle bestie. Per es. Hoo faa cœus tutt dò i al de sta coradella de porscell, e hoo lassàa indrce i alettin. *Ho cotte ambe l'ale di questo polmone di majale, e ho lasciate le alette* — *V.* Ròsc — I Sicil. dicono *Pinna di fegatu* — In Toscana sono modi volgari *Ci ho rimessa un' ala di fegato, Mi fece sputare un' ala di polmone* per significare *Ho avuta gran rabbia, Mi fece sfiatare.*

Ala. T. de' Sell. *Coperta.* Nome delle due falde della sella.

Ala. T. d'Agr. .... Così chiamasi ognuno di que' piani dolcemente inclinati nei quali è diviso un prato marcitojo. D' ordinario hanno una larghezza di dieci in dodici braccia milanesi.

Montà i al ..... Dare il pendio necessario ai piani rettangoli d' un prato marcitojo detti *al* gettando col badile la terra occorrente dal punto de' fossatelli di scolo verso i fossati maggiori del prato stesso.

Ala. T. d'Agr. ..... Nei nostri prati marcitoj e nelle risaje è anche detto così uno de' canaletti di scolo minori.

Ala. *Visiera*. Quella che si mette ai berretti ed agli *czakos* de' militari per guardia della vista.

Ala. *Tesa. Vento. Piega*. Il giro inferiore del cappello. E Provenzali e Spagnuoli dicono pure *Ala* in questo sign.

Ala. T. de' Cioccol. *V.* Cassón.

Ala. T. de' Sart. *Finta*. Quella parte che forma il finimento delle tasche.

Ala de mur. *Cortina. Alia. Lato.*

Ala de scuffia. *Ala* (così l'Alb. enc. in *Cresta*).

Alabàrda. *Alabàrda. Labàrda*. Arme nota.
 Pientà l'alabarda. fig. *Lo stesso che* Andà a tirà la rœuda. *V.* Rœùda.

A-la-bella-mej. *Alla meglio.*

Alabràs. *Lo stesso che* Labràs. *V.*

A-la-contra. *V.* Cóntra.

Alamàr. *V.* Alemàr.

Alàri. *Voce usata nelle seguenti maniere:*
 Andà alàri. *Andare all'aria, a soqquadro;* e anche *Andare a monte.*
 Avè el coo alari. *Essere traviato* o *sviato.*
 Mandà *o* Trà alari. *Mandare* o *Mettere a soqquadro* o *all' aria. Dissestare — Scioperare — Mandare a monte.*
 Vess alari come on mull. *V.* Mull.

Alàrma. s. m. *Allarma*(Fag. *I Genit. cor. dai loro figl.* II, 10).

Alarmàa. *Allarmato.*

Alarmàss. *Allarmarsi. Prendere sospetto* o *timore. Mettersi in apprensione;* e ciò per novità impensata e da cui temiamo alcun male.

Alarmìsta...... Colui che diffonde notizie, per lo più false, di perdite di battaglie, fortezze e simili in odio del governo.

Alàscia. *Alaccia. Aliaccia.* Grand'ala; e noi lo diciamo specialmente al fig. parlando di ale assai grandi nelle cuffie.

A-la-via. *V.* Via.

Albarèll. *Alberello.* Vasetto da unguenti, colori, ecc.

Albarèll (gergo). *Pillola di cucina.* Uovo.

Albaròtt. *Lo stesso che* Beolin. *V.*

Albàs. *Ad. di* Quadrèll *e* Medón. *V.*

Àlbera *per* Aria (*albagia*). *V.*

Àlbera. *Trémula. Trémolo. Alberella.* Pioppo conosciutissimo che è il *Populus tremula* Lin. — L'*Albera* dei diz. corrisponde al *Populus alba* Lin., cioè alla *Tavernella* dell'Oltrepò pavese.

Albéra. *Canapiglia.* Specie d'anatra che è l'*Anas strepera* degli ornitologi.

Albéra. *Lo stesso che* Bianchéra (uga). *V.*

Albiœù. *V.* Elbiœù.

Albiœù. T. di Cart. *Draganetto.* Cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila (*in del fòll*).

Albiœù. *Truogo. Truogolo.* Vaso che serve a tener il mangiare pei polli. Probabilmente dall' *Alveolus* de' Lat. Nel contado toscano è ancora rimasta la voce *Albio.*

Albiœù. *Beccatojo.* Vasetto nelle gabbie che serve a tener il cibo degli uccelli.

Albiùmm. *Alburno. V.* Biùmm.

Àlbor. *Albero. V.* Pianta *e* Èrbol.

Àlbor. T. gen. di Mecc. *Albero. V.* Èlbor.

Àlbor. T. de' Çalzet. *Albero*(Gris: Diz.). La verga mobile superiore deretana del telajo di ferro da far calze.

Álbor. T. de' Torniaj .... Quel pezzo che va da coscia a coscia del banco o tavolato d'un tornio a cui è attaccata una ruota che dà il moto al tornio stesso. Non si confonda col Fuso che il Diz. d'art. chiama *Arbre.*

Àlbora. *V.* Arborèlla.

Alboràa. *Arborato.* Coperto d'alberi, vestito d'alberi, che produce alberi.

Alborée. *V.* Arborée.

Alborèlla. *V.* Arborèlla.

Alborètt. T. de' Calzet. ...... Nome d'ognuna di quelle due verghe del telajo da far calze che, poste sulla sbarra dagli aghi, tengono in guida il telajo stesso nel suo montascendi.

Alborìn. *V.* Erborìn.

Alborìnna. *V.* Arborèlla.

Alchèrmes. *Alchèrmes.*

Alchimìsta. *Alchimista.*
 Fà el guadagn di alchimista. *V.* Guadàgn.

Aleànder. *Lo stesso che* Leànder. *V.*

Aleàtegh. *Aleàtico. Liàtico.* Vino e uva.

Alefànt. *Elefante.* Quadrupede noto — Di questo scambio dell' *e* in *a* che fanno gl' idioti, come fra noi così anche in Toscana, veggasi la voce *Alimento* nell'Alb. enc., il quale registra anche l' idiotismo toscano d'*Allifante.*

Alegàa. *Documento.* Carta che si allega e unisce in prova d' alcuna scrittura. Potrebbesi dire anche la *Carta allegata* o *inchiusa*, o assol. l'*Alligata.*

Alégher. *Allegro. Gajo.*

Fà stà alegher con pocch. *V.* Pòcch.

Gh'è pocch de stà alegher. *Non v'è sciali. Non v'è sfoggi.*

Omm alegher el ciel le jutta. *V.* Òmm.

Alégher. *Vivace. Vivo* — Fœugh alegher. *Fuoco vivo. Buon fuoco.*

Alégher. *Avvinazzato. Cotticcio. Brillo. Alticcio. Alto. Altetto. Alto dal vino. Avvinato* — Antonio Pucci in un suo sonetto usa in questo senso *Chiaretto.*

Vess alegher *o* a mezz' aria. *Esser alto dal vino, brillo, cotticcio,* ecc.

Alègher(Andà giò *o* Andà là). *Allargar la mano* in checchessia, e spec. in ispese, mance, camangiari, ecc.

Alégher. avv. *Addio. V.* Ciàvo.

Alegramént. *Allegramente.*

Andà là alegrament. *Allargare la mano* in checchessia. *V.* Alégher.

Alemànda. *Allemanda* e *Alemanna*(*fior.). Specie di danza, di aria allegrissima, detta *Allemande* anche dai Francesi.

Alemàr (*e* Alamàr). *Alamàro.* Sp. di affibbiaglio che ha figura di uliva bislunga, ha un riscontro o un'allacciatura, e fa ufficio di bottone. La voce è d'origine spagnuola.

Alemàr(ne' libri). *Bruco. V.* Olivètta.

Alemarìn *e al pl.* Alemarìtt. *Dim. di* Alemàr. *V.*

Alerón *dicono alcuni con vocabolo francese* (aileron) *il sommolo dell' ala, detto più ordinariamente* Zimióu. *V.*

Alèst. *Lesto. Pronto.* Che usa prontezza nell' operare.

Alètt. *Alette*(Milizia I, 157). Quelle cortinette o pilastrate che formano quasi dire gli stipiti di un' arcata d' intercolonnio. Il così detto *Pedritt* è composto di queste *Alett* e dello spazio occupato dalla colonna intermedia.

Alètt. *Orecchiuòli* (così leggesi nel Barg. Giuoc. piac. a pag. 158.). Quelle liste che veggonsi in certe berrette per uso di ricoprirsi con esse gli orecchi.

Alètt. *Copertine. V.* Contràl.

Alètt. T. de' Fab. d'org. . . . . . Sp. d'alie che si appiccano ai due lati della così detta bocca delle canne maggiori chiamate d' accordatura in un organo.

Alètt. . . . . . Alcuni tagliapietre, marmorini e simili danno questo nome a que' triangoletti che risultano nelle basi delle colonne e negli abbachi dei capitelli da' vani che lasciano il toro e i fogliami sovra e sotto stanti ai medesimi. Forse così li dicono perchè in alcune antiche colonne usavano coprirli con fogliami ad alia che dal toro stesso riuscivano sur essi.

Alètta. *Aletta. Alietta.* Dim. d'Ala.

Alètta. *Pinna. Alietta. Aletta. Pennuzza. Ala* (Magalotti II. 3) — La prima voce è dottrinale; le altre dello stil comune — Complesso di reste ossee o cartilaginose, collegate da una membrana, che sono l' organo del moto nei pesci. Le pinne si distinguono in *pettorali, ventrali, dorsali, anali, caudali,* secondo che sono inserite nel petto, nel ventre, sul dorso, all' ano, nella coda. Dagl' ittiologi si chiamano anche *Natatoje,* e in certi pesci, come nei pleuronetti, *Barbette.*

Alètta(*uccello*). *V.* Alìna.

Alètta *per* Patelettìnna. *V.*

Alètta. *Aletta?* Ala piccina delle cuffie.

Alètta. *Aletta* (Savj Ornit.). Gruppo di penne impiantato sul pollice posto dietro l' angolo dell' ala degli uccelli.

Alettìn. s. m. *e* Alettìnna. s. f. *Dim. di* Aletta; picciola aletta.

Alettìn. *Aletta? Lobetto. V.* Ala(*lobo*).

Alév. *Allievo. Alunno.*

Alév. *Allievo?* Dicesi di quel parto di vacca che non si manda novellino a macello, ma che si rileva per averne bestia fatta. Dell' asinino fu detto sostantivamente *Allevando.*

Alév (*che i contadini dicono anche* Lèv). *Pianta matricìna.* Pianta giovane più vegnente la quale nelle tagliate si lascia di riserva per allevarla e averne albero fatto. Noi comprendiamo sotto questo nome generico gli alberi da palina, i bronconi e i virgulti. *V.* Pianta. Mi sembra che in parte corrisponda al così detto *Baliveau* de' Franc.

Alevitt. . . . . Foggia di vestito andato in disuso. Forse dal franc. *Allez-vite.*

Alfabètt. *Alfabeto* — E anche quella teletta su cui è a puntiscritto l' alfabeto.

Andà per alfabètt. *Seguire l' ordine alfabetico.*

Aliam via. *V.* Andà *e* Via.

Alìna (*che anche dicesi* Alètta *e che altri dicono* Scimarœù *o* Tricchtracch

dal suo verso). *Pigliamosche*. *Aliuzza?* Uccello che è la *Muscicapa rubecola* degli ornit. — Sotto lo stesso nome d'Alìna *o* Alètta intendiamo anche l'*Aliuzza maschio di color bianco*, cioè la *Muscicapa albicollis* di Temminck; e la *Boccalepre* o *Grisettina* o *Grisola*, cioè la *Muscicapa grisola* Lin. L'*albicollis* è comune in agosto e settembre nelle nostre pianure; la *grisola* in estate e nel primo autunno, ma va a svernare altrove. Sono tutti uccelletti che si cacciano a civetta.

Alizzàri. *V.* Ròbbia.

Allamanée. } v. a. Grido di allegrezza con
Allaminée. } cui altre volte i ragazzi e la plebe salutavano le spose novelle al loro uscire dalla chiesa, quasi volendo dire all'imeneo, all'imeneo. Si vegga su questa voce il Giul., part. II, p. 15. Dall'ant. *Allaminee* è provenuto il dettato *Sbragià allaminee*, ovvero Fà la minee. *V.* Minée — Oggidì anche nelle campagne dell'Alto Mil. alla voce *Allamanée* furono sostituite quelle di *Benis Benis*, cioè a dire Dateci confetti.

Allón. *Alle mani*. *Animo*. *Via*. *Su*. Dal fr. *Allons*. Voce colla quale si sollecita altrui a camminare o a far checchessia. Il Fag. (nel suo *Marito alla moda* I, 8) ha *Alò* per *animo*, *via*, *su;* e *Alò* ha pure il Cecchi (nell'*Assiuolo* IV, 3 e altrove). *Egli è desso;* alò; *la serva vi accenna*.

Allóra. *Allora*. Da noi però è usato anche in sig. di *In tal caso*. *Quando ella fosse stata così*, e simili. Per es. S'el l'avess savuu, allora el le fava minga. *Quando egli l'avesse saputo non avrebbe fatto ciò*.

Allumà. T. de' Tint. *Alluminare*. Dare l'allume ai panni innanzi tingerli affinchè ricevano il colore. Quest'azione dicesi *Alluminatura*.

Almanàcch. *Almanacco*. *Taccuino*. *Lunario*.

Almànca. *Almeno*. *Almanco*.

Alògg. *Alloggio* — Vess d'alogg in d'on lœugh. *Alloggiare in alcun luogo* — Noi diciamo anche *on Alògg*, *di Alògg* per denotare uno o più militari alloggiati nelle case private. Per es. Gh'avii di alogg? *Avete militari in alloggio?*

Aloggià. *V.* Loggià.

Chi tardi ariva el malann le aloggia. *V.* Malànn.

Alón. *V.* Allón.

Alp. *Lo stesso che* Alpée. *V.*

Alpa *idiot. per* Arpa. *V.*

Alpadór. *Alpigiano?* Così chiamansi i pastori soliti andare ai così detti *alp*.

Alpée. *Alpe*. Montagna; ma fra noi denota singolarmente quel punto di un alto monte su cui sorge un fabbricato o sia una cascina dove si conducono nell'estate i pastori colle loro mandre perchè godan dei pascoli ivi esistenti, e donde, dopo aver fabbricato burri, caci, ecc., scendono sull'avanzar dell'autunno per tornarsi alla pianura.

Alt. *Alto*. Elevato dal piano. All' it. *Alto* corrisponde sovente il milanese *Vòlt* o *Avòlt;* ma pure anche il volgo usa *Alt* nei modi seguenti:

Alt *o* Alt i bocch *o* Alto là. *Alto lì*. *Fermo lì*. *Piano*. *Alto*.

Avè di alt e bass. *V.* Bass.

Calzà alt. *Imporla tropp' alto*.

Fà alt e bass. *Far alto e basso*. Poter negoziare e conchiudere a suo senno; e per lo più *Fare man bassa*. Operare a capriccio, dispoticamente — Fig. e scherz. El fà alt e bass come el vœur lù. *Camminando pare ch' ei dica Quà è mio e quà vorrei* (così nel Malmantile). *Ei cioncola*. Dicesi di chi, zoppo, va per via arrancando o a quasi dire altalenando.

Trattà d'alt in bass. *Malmenare*. *Bistrattare*. *Soperchiare*. *Aspreggiare*. *Stancheggiare*. *Straniare*. *Straneggiare*. Quello che Seneca *(De Vita beata)* disse *Ex alto cum aliquo agere*.

Vardà d'alt in bass. . . . . . Mirare altrui con isprezzatura.

Alt. *Ad. di* Carnevàa *e* Pàsqua. *V.*; e vale Che dura o ricorre più innoltrato fra l'anno. Anche i Fr. dicono *Haut* in questo significato.

Alt. *Ad. di* Tila, Stòffa, Pann, *ecc. V.* Le persone educate dicono *Alt*; i volgari *Avòlt* in questo significato.

Altalènna. T. d'Ag. *Mazzacavallo*. Legno bilicato sopra un altro che si abbassa ed alza per attigner acqua da' pozzi.

Altapàga. T. mil. *Caposoldo*. *Capisoldo*. Quello che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la sua paga.

Altàr. *Altare;* e poet. *Ara.*

L'è comè a roball in su l'altar. *V.* Robà.

Quell ch'è sò se va a tœull anch su l'altar. . . . . . . Il suo va ridomandato a chiunque.

Ohibò el par on altàr. *V.* Parì.

Altarín. *Altarino. Altaretto. Tabernacolo. Tabernacoletto.* Noi per lo più intendiamo per *Altarin* quegli altaretti che i fanciulli fanno in casa o per le vie.

Squajà i altaritt. fig. *Scoprire gli altari* o *un embrice.*

Altéa. *Altéa.* Pianta che è l'*Hibiscus palustris* Lin.

Altéa. *Malvarosa. Rosoni. Altéa.* L'*Alcea rosea* Lin.

Àlter. *Altro* — Tra noi i volgari dicono *Olter;* le persone educate *Alter.*

D'alter. m. avv. *Altro.* Nient d'alter. *Null' altro.*

Àlter *e* **Alterchè.** avv. *Di certo. Di sicuro. Indubitatamente.* Per es. a chi mi dice *Ghe vet?* io rispondo *Alter;* e vale come a dire *Ci vai tu?* . . . . *Sì, certamente. V.* anche Naturalmént.

Alter che dì o che fà *o sim.* . . . . Tutt'altro che. Per es. Alter che stà sù! l'è borlaa giò come on asen. *Non ne voler sapere? tutt'altro! V' incappò come un merlo.*

Senz'alter. *V.* Senza.

Alteràa. *Alterato.*

Alteràss. *Alterarsi.*

Alterazión. *Alterazione.*

Altèrch. *Altercazione.*

Alterchè. *V.* Àlter(avv.).

Altéria. *Artéria.*

Altertànt. *Altrettanto.*

Altèzza. *Altezza.*

Altèzza. *Telo*(coll'e stretta). Pezzo di tela o stoffa, in larghezza del suo essere, e lunghezza arbitraria, che cucito con altri somiglianti compone lenzuola, vestiti, paramenti e simili. È quello che in Sicilia dicesi *Farda.* I Brianz. con voce più italiana dicono *Ona tila.*

Fà on vestii de quattr'altezz. *V.* Vestì.

Alto. avv. *Alto* — *Su via.* Più com. Alto donca, fenimmela. *Finiamola una volta.*

Altón . . . . . Sp. di stoffa.

Alz. T. de' Calzol. *Alzo*(Zanob. Diz.). Cuojo che mettesi sulla forma per fare la scarpa più agiata. Corrisponde al fr. *Hausse* ed al piem. *Aussa.*

Alzà. *Alzare.*

Alzà ben i pee. fig. *V.* Pè.

Alzà el coo. *V.* Cóo.

Alzà i corni. fig. *Alzare le corna. Alzare* o *Rizzare la cresta. Levare il capo* o *in capo.* Venire in superbia.

Alzà sù. *Sollalzare. Sollevare.*

Alzà. met. *Aizzare. Istigare.*

Alzà. met. *Alzare il gombito. Caricare l' orza al fiasco. Bere molto.*

Alzàd. s. m. pl. T. de' Sarti. . . . . . . Quelle specie di biette di panno che si mettono nei calzoni fra le parti dette *chiappe* e la serra(*falzetta*).

Alzàda. *Alzata. Alzamento. Alzatura. Elevazione. Elevamento. Innalzamento.*

Dà l'alzada. met. *Cavare un calcetto.* Cercar di trarre di bocca un segreto, cercar di risapere checchessia da alcuno.

Dà l'alzada a on uss. *Mettere a leva un uscio.* Dicesi del far uscire di gangheri le imposte di una porta.

Alzàda. *Pianta* (così l'Alb. enc. in *Scalino*). Negli scalini (*basej*) è quella parte che ne forma l'altezza o la fronte e che sta sotto alla pedata (*pedanna*).

Alzàda de scala. *V.* Pedànna.

Alzada d'ingegn. *Trovato. Invenzione. Astuzia.*

Alzamàntes . . . . . Congegno, che sta a destra della tastiera di un organo, il quale tirato a sè da chi s'accinge a sonarlo avvisa il tiramantici ch'egli abbia a dar dentro in essi e mandar l'aria alle canne. I diz. hanno accolto *Tiramantici;* non potrebbe in essi tenergli compagnìa *Alzamantici?*

Alzapè. *Saliscendo. Nòttola.*

Cagnœu. *Monachetto* = Cambretta. *Staffa* = Paletta *o* Manetta. *Linguetta.*

Alzapè. *Scalella?* Specie di lacciuolo ad uso di prendere uccelli.

Alzapè *per* **Zappèll** *o* **Tornèll.** *V.*

Alzètta. s. f. *Sessitura. V.* Sambrùcca.

Alzón. T. de' Calzet. . . . . . Parte del telajo da far calze, ed è quel ferro che sostiene di peso tutta la *gabbia.*

Amà. *Amare.*

Chi ama Dio, ama i sœu Sant. *Chi ama me, ama il mio cane.* Chi ama noi, ama le cose nostre, e ne ha cura.

Chi sprezza ama. *V.* Sprezzà.

Amalàa. *Ammalato. Malato.*

Andà giò amalaa. *Cader ammalato.*

La s' è amalada. *È sopra parto.* Eufemismo de' nostri contadini ai quali parrebbe immodestia il dire *L' è andada in lett a parturì.*

Quand stranuda l'amalàa cascell via de l' ospedàa . . . . Modo di dire che denota buon augurio nello sternutire.

Ran ran, l' amalàa porta el san . . . Suol dirsi quando alcuno è obbligato a soccorrere chi è meno malato di sè.

Oh hin amalàa. *Gli han fritto.*

« Ma se schiven al pu de vess fis'ciaa, — » In quanto al fass onor oh hin amalaa. (Art.poet.33).

Trass amalaa . . . Fingersi malato.

Amalastànt. *A mala pena. Appena.*

Amàr. *Amaro.* Amàr come el tossegh. *Più amaro che non è il fiele. Amarissimo.*

Amareggià. *Amareggiare. Attossicare.*

Amarètt. . . . . Confetto rotondo e un po' spugnoso, fatto di mandorle amare o di semi di pesca tritati, impastati con zucchero e chiara d' uovo e biscottati nel forno. Alle mandorle o ai semi già detti alcuni sostituiscono le avellane trite; e in allora questo confetto, non amarognolo ma dolce, è chiamato *Spumino* dai Fiorentini e da altri.

Amarètt. *Amarògnolo. Amaruccio. Amaretto.*

Amarèzza. *Amarezza.*

Amàss. *Ammasso. Ammassamento;* e secondo i casi *Mucchio. Fascio. Fastello. Affastellamento.*

Amatìsta. *Amatista.* Gioja nota.

Amatór (*che i cont. br. dicono* Amatós). *Dilettante.* El Cecch l' è amator de caccia. *Il Cecco è appassionato per la caccia, si diletta* o *è dilettante di caccia.*

Ambàa. *Inclinato. Obbliquo. Bieco. Sghembo. Pendente. Piegato.*

Àmbi. T. di G. di Lotto. *Ambo.*

Ambiètt. *Dim. di* Ambi. *V.*

Ambizión. *Ambizione.*

Ambizionètta. *Ambizioncella.*

Ambiziós. *Ambizioso.*

Ambiziosètt. *Ambiziosetto.*

Ambiziosón. *Ambiziosaccio.*

Ambra. *Ambra.*

Ambràa (I musegh de l'). *V.* Mùsegh.

Ambrœùs. *Ambrogio.* Nome proprio.

Bev in la tazza de sant'Ambrœus. fig. *V.* Tazza.

Omm do quij de sant'Ambrœus *o* de quij del temp de sant'Ambrœus (*che anche dicesi* Bon Ambrosiàn *o* Ambrosianón). *Zazzerone. Uomo alla buona o casalingo. Uno del popol grasso e leale di santo Ambrosio* disse M. Paolo Giovio in una sua lettera posta a pag. 48 della Raccolta dell'Atanagi.

Ambrosiàn. *Ambrosiano.*

De bon Ambrosiàn. *Ambrosianamente* disse M. Paolo Giovio in una sua lettera registrata a pag. 58 della Raccolta di lettere dell'Atanagi. (*V. anche* Ambrœùs). *Da buon pastricciano.*

Ambrosianón. *V.* Ambrœùs.

Àmed. *Amido.*

Donetta de l'amed. *V.* Donètta.

Àmed. *Salda.* Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve a tener distesi o incartati i pannilini fini, le trìne, ecc.

Dà l' amed. *Insaldare. Saldare. Dar la salda.*

Àmeda. *Zia.* La voce *Ameda*, provegnente dal lat. *Amita*, è ora quasi che morta in città: in campagna però, e spec. in Brianza, è tuttora viva; ivi dicono anche *Amedìn*, e com. *Medìna* — In Milano il volgo suol dire *Mè ameda* e *Mè ameda la guercia* per accennare o chiamare a sè copertamente alcuno. Nel caso di accennare un tale direbbesi ital. *Quell' amico. V.* Scirésa.

Amedà. *V.* Inamedà.

Amedìn. *V.* Àmeda.

Àmen. *Amen.* Noi usiamo questa voce in particolar senso remissivo; p. es. L' hoo minga poduda spontà . . . amen! *Non la potei vincere o sgarare; pazienza!*

Àmera. *V.* Àmola.

Amiànt. *Amianto.*

Amicìzia. *V.* Messìzia.

Amìgh *per* Amìs *è usato da noi soltanto per amor di ritmo nel seg. dettato :*

A l' amigh peregh el figh, al nemis peregh el persegh. *V.* Figh.

Amìs. *Amico.*

Amis come can e gatt. *V.* Can.

Amis de capell. *Amico da sternuti.* Talora anche *Amico sospetto, incerto.*

Amis del Lella. *Amico da bonaccia*, cioè Amico di nessun conto ad una necessità; conoscente, non amico.

A sto mond ghe vœur di bon amis. *Chi non ha amici non fa gran fortuna.*

De amis ghe n' è pocch. *Chi vuole amici assai, ne provi pochi;* e vale che alla prova pochi riescono veri amici.

Fass amis de vun. *Amicarsi uno. Guadagnar uno.*

I amis se conossen in d' on besogn. *Calamità scopre amistà.*

L' amis sciresa. *V.* Scirésa.

L' è mej on amis che des parent.... Dett. che dimostra quanto l'elezione prevalga al caso.

Se vorii vess bozzaraa andee di amis a comprà .... Dett. in cui la voce *amis* è presa nel senso generico, non nel genuino.

Servì d' amis *o* Dà ona robba d' amis. *Servire* o *Dar checchessia dall' amico.*

Vess amis de vun. *Dirsi con uno.*

Amìsa. *Amica.*

Amisciœù. *Amo;* e per idiotismo *Lamo.*

Amisón. *Amicone*(*fior.). *Amico intrinseco, intimo. Fratel giurato. Amicissimo.*

Amisònna. *Amica grande, intima*, ecc.

Amìst. T. de' Pellicc...... Pelliccia di colore traente a quello del noce, la quale si cava da quell' animaletto che i naturalisti hanno fatto ora topo, ora ghiro, ora marmotta, e che oggidì, se altro non accade, s' è fermo a questa specie col nome di *Marmotta cricetus* tolto ai Boemi, che lo dicono *Sskrecek* dal suo stridere, o ai Strasborghesi che lo chiamano *Cricet;* e il nostro popolo imitò la parte sua i maggiori con più innocenza voltando in *Amist* quell' *Hamster* che presso i Tedeschi è il nome comune di tale bestiuola.

Amm .... Voce imitante l'azione di chi addenta o inghiotte checchessia. *V. anche* Gnamm.

Àmola *e ant.* Àmera. *Ampolla.* Dal lat. *Hamula.*

Amoliént. *Ammolliente. Emolliente.*

Amolìn. *Ampolle. Ampolline.* Si prendono com. per que' due vasetti da tavola in cui tiensi l'olio e l'aceto da condire insalate e simili, e che i Fr. distinguono in *Vinaigrier* ed *Huilier. V. anche* Portamolin.

Amór. *Amore.* (Il nostro volgo lo vuol femmina dicendo *L'Amor l' è orba* o *l' è cecca.*)

Amor de fradell, amor de cortell. *V.* Fradèll.

Amor de gatt *o* de pajsan. *V.* Gatt.

Andà in amor. *Entrar in amore*(Savj Ornit. II, 200). *Andar in amore* o *in caldo. Venire in caldo.* Si dice delle bestie in generale. Parlandosi di pesci direbbesi *Andare in fregola.* Parlando di piante direbbesi *Essere in succhio* o *in sugo.* In modo esagerativo dicesi *Aver uzzolo* o *la foja.*

Avè amor. *Tendere. Inclinare. Inchinare.* Per es. El gh' ha amor domà a andà soldaa. *Inclina alle armi.* Il volgo usa questo modo anche parlando di cose materiali: per es. Sta pianta l' ha amor a vegnì in fœura. *Questo albero inclina a uscir di riga.*

Bocca che fa l' amor cont i orecc. *V.* Bocca.

Canzònet o fêt l' amor? .... Suole dirsi da noi a chi farnetichi operando o parlando, o a chi narri cose poco degne di fede, o a chi operi troppo a rilento. Nel primo dei casi suddetti potria tradursi per *Che armeggi tu? Che vai tu abbacando?:* nel secondo per *Motteggi tu?:* nel terzo *Guarda di non ti scagliare* o vero *Che musi tu?*

De amor e acord. *V.* Acòrd.

De bon amor. *Di buon grado. Di buona voglia.*

El Dio d' amor. *V.* Dio.

Fà l' amor. *Far all' amore. Amoreggiare. Far l'amore* o *da innamorato.*

Fà l' amor a ona robba. *Uccellare ad alcuna cosa*, bramarla avidamente.

Fà l'amor cont i œucc. *Fare agli occhi.*

La Dea d' amor. *V.* Dea.

L' amor el boffa in la lumm a la reson. *Affezione acceca ragione.*

L' amor el ven de l' amor. *Amore chiama amore.* Chi vuole servigi ne faccia, chi vuol cortesie sia cortese, chi larghezza sia liberale. Il *Si vis amari ama* di Seneca in atto.

L' amor la fa fà del tutt. *Amor non sente fatica — Gl' innamorati trovano cose dell' altro mondo*(Fag. L'*Astuto balordo* III, 14).

L' amor, la famm e la toss hin tre coss che se fa cognoss. *Amor nè tosse non si può celare. Il fuoco, l' amore e la tosse presto si conosce.*

L'amor la passa el guant. *L'amore passa il guanto.* Fra veri amici le apparenze sono un di più.

L'amor l'è cecca *o* orba. *Affezione acceca ragione. Amore è cieco.*

No gh'è sabet senza sol, no gh'è donna senza amor, no gh'è praa senz'erba, e no gh'è camisa senza merda ..... Dett. di ch. intelligenza che si sente anche in bocca dei Lucchesi i quali v'aggiungono altresì *Non v'è monaca senza baffi, e non v'è gatto che non isgraffi.*

O per amor o per forza t'ee de fall. *A questo fiasco bisogna bere, o affogare.*

Oh per amor! *ed anche* Oh per amor del ciel! *Oh vatti con Dio!* Esclamazione di maraviglia.

Per amor. *Per amore. Per rispetto. A motivo. A* o *Per cagione. A causa di,* ed anche *Colpa il,* come Per amor del catìv temp. *Colpa il mal tempo.*

Per amor di cinqu piagh. *V.* Piaga.

Perd l'amor a ona robba. *Caderci dell'amore* o *di stima* o *di grazia checchessia. Venirci in dispregio checchessia.*

Personna senz'amor. *Disamorato,* che non conosce amore nè benivolenza.

Quell che d'amor no ven ballà no se pò ben. *V.* Ballà.

Tœuss d'amor .... Sposarsi per innamoramento senza più.

Vess *o* No vess corispost in amor. *Essere* o *Non essere riamato.*

Amór. ..... Fra noi si aggiunge talvolta al nome proprio di un tale a cui si volga il discorso, per denotare benevolenza, amicizia, famigliarità che s'abbia con esso, ma le più volte per ironia; così per es. si dirà: *No el mè Cecchin d'amor; Sì el mè Giovann d'amor;* e vale come a dire *No mio bel Cecchino; Sì mio caro Giovanni; Sì mio bell'amico.*

Amoredèi. *V.* Gràtis.

Amorótt. *Calenzuolo. Verdone. Verdello.* Uccello noto, detto dottrin. *Cloride;* la *Loxia chloris* Lin.

Amortizazión. *Ammortizzazione.*

Ampj. *Afa. Noja.* Fastidio, inquietudine provegnente da gravezza d'aria, o da soverchio caldo che impedisce la respirazione. Forse corrotto dall'ital. *Vampa.*

Ampj de vòmit. *Conato di vomito. Sforzi inutili del vomito* (Pasta Voc. med.).

Amplamént. *Apertamente. Schiettamente,* e per maggior enfasi *A lettere di scatola, fuori di metafora.* Per es. Ghe l'hoo ditt amplament. *Gliel'ho detto apertissimamente.* L'*Amplamente* dei diz. vale per largamente.

An. *V.* Aàn.

An *sincope di* Anca *o* Anch. *V.*

Anàda, *ecc. V.* Annàda, *ecc.*

Anàlisi. *Analisi.* Voce usata fra noi solo nei modi seguenti:

Fà l'analisi. T. delle scuole. *Fare l'analisi grammaticale.*

In ultima analisi. *Da ultimo. All'ultimo. All'ultimo degli ultimi.*

Analizzà. *Analizzare.*

Ananàss. *Ananàsso. Ànanas.* Il frutto della *Bromelia ananas* Lin.

Anbén. *V.* Ancabén.

Anc (*o* Ancia). T. mus. *Linguella. Linguetta. Lingua.* Quella cannuccia o sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. I Fr. pure dicono *Anche.*

Anca. *Anche. Ancora. Ancorchè.*

Ancabén (*e* Anbén). *Ancorchè. Sebbene. Quantunque.*

Ancamò. *Ancora. V.* Anmò.

Ancasì *o* Anca sì. *Oltracciò. Inoltre.* Per es. Luis Boss l'era bon pittor, bon scrittor, e bon poetta anca sì. *Luigi Bossi era buon pittore, egregio scrittore, e oltracciò buon poeta.*

Anch. *Anche.*

Anch quant. *Ancorchè. Sebbene.*

Anchèn. *Tela anchina.*

Anchètta. *Coscia* (Savj Ornit.). Parlando di polli e uccelli vale quella prima porzione delle loro estremità che s'articola col tronco in alto, e colla tibia o gamba (*garon*) abbasso. On'anchetta d'aneda. *Una coscia di anatra* — L'*Anca* dei diz., se non è male spiegata, non pare ben riferibile agli uccelli; la *Lacca* e la *Lacchetta* si riferiscono ai soli quadrupedi. On'anchetta de porscell. *Una lacca di porco.*

Ancia. *V.* Anc.

Ancònna. *Tabernacolo.* Custodia di legno, dentro a cui sia rinchiusa qualche

sacra imagine; ed anche Nicchia da statue sacre, o Cappelletta aperta nelle vie pubbliche ove siano imagini sacre. Forse dal prov. *Ancono* o dal Celtico *Ancona* per sinuosità.

Ancònna (v. del Varon mil.). *Ancona*. Tavola o Tela su cui sia dipinta qualche imagine.

Anconnètta *dicesi da alcuni per* Scapparàtt. *V.*

Àncora. *Ancora*. Le sue parti sono *Cicala* o *Ghirlanda*, *Fusto* o *Asta*, *Bozza*, *Occhio*, *Marre*, *Patte*.

Ancòva. *Arcòa*. *V.* Arcòva.

And ... In campagna, e spec. in Brianza, chiamano con tal voce ogni lista di vangata, di zappata, di lavoro che due o più contadini facciano o abbiano fatta da un capo all' altro d' un campo; e sogliono dire *Incœu emm faa on and*, *duu and*, ecc. — L'*Andanna de fen* (*V.*) è affine a questo *And* che altri pronunziano *Ant*, e tutti al dim. *Antèll*. Così pronunziato avrebbe qualche affinità col lat. *Antes*.

Pientà lì l' and e el camp. *V. in* Fusèlla.

Andà. sost. m. *Andare*. *Andamento*. *Andatura* — *Marcia* — *Passo*. Il lat. *Incessus*.

El gh' ha on cattiv andà. *Egli ha una cattiva andatura*.

Andà. *Andare*, e anche *Ire*. *Gire*.

A longh andà. *A lungo andare*.

Andà a barilott. *Andare in tregenda*. *V.* Barilòtt.

Andà a Biassonn. fig. *V.* Biassònn.

Andà a cà del diavol colzaa e vestii. *Andare a sua posta a casa il diavolo in pianellini e in peduli a calze solate*. *V.* l'Alb. en. in *Pianellina* negli esempi.

Andà a cagà. *Andare al cesso* o *a sella*. *Andare*.

Andà a corp. v. cont. e br. *Andare al morto*. Assistere ad un funerale.

Andà a farsi minere *o* a fass benedì. *Andare alla banda* o *in rovina* o *alla malora* o *in perdizione*. *V. anche* Bozzarà.

Andà a fraa (*e così* Andà a pret, a monega, a soldaa, *ecc.*). *Andar frate*. *Farsi frate*, ecc.

Andà a grattasœuj. *V.* Grattasœùj.

Andà a onza a onza. *V.* Onza.

Andà a pollee. *Appollajare*. *Appollajarsi*. L' andare che fanno i polli a dormire, e si dice anche traslativamente degli uomini — In campagna dicono più volentieri *Andà a masón*.

Andà a Roma senza vedè el papa. *V.* Papa.

Andà a scondes. *Andare a riporsi*. *V.* Scónd.

Andà a sloffen. *Andar a dormire*; e sch. *a pollajo*, o *a far conto col capezzale*, o *a trovar domani*, o *a cercar di domattina*. Il nostro *Sloffen* pare corrotto dallo *Schlafen* de' Ted.

Andà a spass. *Andare a passeggio*, *a sollazzo*, *a spasso*, *a diporto*. *Diportarsi*.

Andà a strusón. *V.* Strusón.

Andà a tavola a son de campanin. *Andare a tavola apparecchiata*. Vale non aver briga di pensare al proprio nodrimento.

Andà a tœù vun. *Andare a levare uno*, e talora *Andare per alcuno*.

Andà a travers. *V.* Travèrs.

Andà adasi. . . . . Progredire lentamente il mosto nel riuscire vino, il latte nel diventare cacio, e simili.

Andà adrée. *Seguire*. *Seguitare*. *Andare dietro*. Per es. Vègnem adrée. *Sieguimi*. *Vieni meco*. *Viemmi dietro*.

Andà adrée. *Imitare*. *Andar dietro*. Seguire gli altrui modi. P. es. El va adrée a tutt i balòss. *Imita ogni malvagio*.

Andà adrée. *Andar dietro*. *Continuare*. *Insistere*. Per es. El va adree a rid. *Continua a ridere*. *Va ridendo*.

Andà adrée. *Corteggiare*. *Accompagnare*. Andà adrée ai mort. *Accompagnare alla fossa i morti*. *Andare al morto*.

Andà adrée a cantà, a scriv, a legg, *ecc*. *Andare cantando*, *scrivendo*, *leggendo*, ecc.

Andà adrée col pianorìn. *V.* Pianorìn.

Andà al cagaratt. *V.* Cagaràtt.

Andà al de là. *Trascendere*. *Eccedere*.

Andà al de sott. *Andare a capo rotto* o *col capo rotto*. *Andar perdente*. *Andare al di sotto* o *a di sotto*. *V.* Sòtt.

Andà al nas. *V.* Nas.

Andà a la vitta. *V.* Vitta.

Andà a risc. *Arrischiare. Risicare. Correr rischio di ....*

Andà a tœù. *V. in* Tœù.

Andà attorna. *Andare in volta.*

Andà attorna el coo. *Avere il giracapo.*

Andà attorna i œucc *o* la vista. *Abbagliare.*

Andà a tutt'andà. *Andare a spron battuti.*

Andà a tutt'andà. *Bollire a ricorsojo.*

Andà a tutt'andà. *Avviarsi per le poste*(a morire).

Andà a tutt'andà. *Andare a ruotoli. Esser per le fratte.* Avviarsi a rovina, a fallimento; andare in perdizione.

Andà ch'el diavol el le porta. *Andare a briglia sciolta, a dirotta, a spron battuti. Andare via di vela.* Il Sacchetti (II. 4) ha *N'andò come se mille paja di diavoli l'avessero portato.*

Andà consc *o* aconsc. *Andar lento, a rilente, adagio.*

Andà cont i pitt a l'aria. *V.* Pitt.

Andà contr'acqua. *Andare contr' acqua.* Si usa al pos. e al fig. così da noi come in ital. Nel senso positivo però talora può tradursi per *Rimontare il fiume, il canale*, ecc.

Andà contra vun. T. leg. *V.* Contra.

Andà de Dio. *V.* Dio.

Andà de gamba. *V.* Gamba.

Andà de gnugn. *V.* Gnùgn.

Andà de mezz. *V.* Mèzz.

Andà de picciura. *Andare* o *Stare dipinto.* Quella scarpa la ve va de picciura. *Quella scarpa vi sta dipinta*, cioè vi calza acconciamente.

Andà de sò pè. *Correre pe' suoi piedi. Correre — V. anche in* Pè.

Andà de là de tutt'i montagn. *V.* Montàgna.

Andà del corp. *Fare i suoi agi. Andare del corpo. Cacare. Andare.*

Andà del maa *o* de maa. *V.* Màa.

Andà dent. *Entrare. Andar dentro. V. anche* Dénter.

Andà dessoravia. *Riboccare. Traboccare. Versarsi;* comic. *Ridere;* latin. *Esondare.*

Andà drizz. *Andare a diritto, al diritto, a dirittura, affilato.*

Andà drizz *o* dritt in del scriv. *Regger la linea.*

Andà drizz in del tajà. *Tagliare per filo* o *di filo*, o *filo filo.*

Andà fœura. *Andare di fuora* o *di fuori* o *fuori.* Andare in campagna.

Andà fœura. T. di Giuoco. *V.* Fœùra.

Andà fœura. *Versare* — Andà fœura a pissarœula *o* come ona fontanna. *Versare come un paniere.*

Andà fœura de cà. *Andar fuora* o *fuori*, cioè uscire di casa — fig. *Uscir di tema* o *di proposito.* Perdere il filo del ragionamento, o non rispondere a proposito — In sign. corrispondente a Andà fœura de la grazia di Dio. *V. in* Dio.

Andà fœura de sit. *Spostarsi.*

Andà fœura de la grazia di Dio. *V.* Dio.

Andà fœura del birlo. *Lo stesso che* Andà fœura de la grazia di Dio. *V.* Dio.

Andà fœura sossenn danee. *Spendere assai.* M'è andaa fœura on scud in liber. *Ho speso uno scudo in libri.*

Andà fœura i acqu. *Straripare.*

Andà fœura i dent. *Cadere i denti.*

Andàgh lontan. *Scostarsi*, e fig. *Errare. Non apporsi.*

Andàgh vesin. *Accostarsi. Avvicinarsi*, e parl. d'indovinare checchessia *Quasi che apporsi.*

Andà giò. *Scadere. Decadere.*

Andà giò. *Smontare.* Dicesi dei colori che perdono bellezza e vivacità — In generale poi *Andà giò* vale Perdersi, Struggersi, Consumarsi, e si traduce spesso colle particelle distruttive *dis* o *s* e coi verbi rispettivi. Per es. Gh'è andaa giò el color. *Si è scolorato, si è stinto* — Gh'è andaa giò l'indoradura. *Ha perduta la doratura* (*il s'est dédoré* dei Franc.) — Ghe va giò el pel. *Perde il pelo. Si dipela* — Gh'è andaa giò i cavij. *Ha perduto i capelli* — Te va giò i colzon. *Ti cascano le brache* — Gh'è andaa giò la colcina. *S'è scalcinato. Si è scrostato.*

Andà giò amalaa. *Cader ammalato.*

Andà giò col sô. fig. *V.* Sô.

Andà giò de corda. *V.* Còrda.

Andà giò de strada. *Uscire di strada maestra*, e talora *Darla pei campi.*

Andà giò d'ona strada. *Andare per una tale strada.*

Andà giò de post. *Uscir di carica.*

Andà giò (del sô). *Tramontare. Declinare. Andar sotto. Abbassare. Colcarsi. Calare.*

Andà giò el balón. *Sbonzolare.*

Andà giò el cuu. *Sfondarsi. V.* Cùu.

Andà giò la vos. *Affiocare. Affiochire.* Perder la voce per raucedine.

Andà giò per i fopp de Vall'Ambrœusa. *Lo stesso che* Andà giò per la melga. *V.* Mèlga.

Andà giò per i scal. *Scendere le scale.*

Andà in . . . . . *Andare in* . . . . per *Sciogliersi*, *Tramutarsi*, *Convertirsi*, *Finire in* . . . . come nelle frasi Andà in scendera, in acqua, ecc. Andà tutt in d'on inguent, in d'on sudor, ecc. *V.* Scéndera, Acqua, ecc.

Andà in amor. *V.* Amór.

Andà inanz. *Innoltrarsi. Andar oltre.*

Andà inanz. *Precedere. Andare innanzi* o *avanti;* e fig. *Crescere in grado. Venire in grado.*

Andà inanz. *Proseguire.*

Andà in bestia. *Lo stesso che* Andà fœura de la grazia di Dio. *V.* Dio.

Andà in bissa. *Andare a spinapesce.*

Andà in canònega. *V.* Canònega.

Anda in crist. *Lo stesso che* Andà fœura della grazia di Dio. *V.* Dio.

Andà in di vott, in di nœuv, in di des ann, ecc. . . . . Entrare negli otto, nove, dieci, ecc. anni, cioè incominciar per uno l'ottavo, il nono, il decimo anno d'età. Un poeta pisano disse

« Entrata già nel nono mese ell'era ».

Andà in d'on sit dove pò andà nissun per nun. *Andare dove nè papa nè imperadore può mandare ambasciadore.* Andare al cesso.

Andà in duu. *V.* Duu.

Andà in furia. *V.* Fùria.

Andà in malora. *Andare in malora. Rovinarsi.* Consumare tutto il suo.

Andà in nagott. *V.* Nagòtt.

Andà in polver de boccaa. *V.* Boccàa.

Andà in strusa. *Andare a zonzo. Girandolare. V.* Strùsa.

Andà in su l'assa. *V.* Assa.

Andà indrée. *Indietreggiare. Andare addietro* o *a retro.*

Andà indrée. fig. *Decadere. Scapitare in checchessia.* Per es. L'è andaa indree comè in di studi. *Non che profittare, ha perduto negli studi.*

Andà ingiò. *Andare in giù, alla china, all' ingiù.* Le genti dell'Alto Milanese dicono *Anda ingiò* assol. per *Andare a Milano*, e così *Andà in sù* per ritornare a' loro paesi.

Andà insèmma. *Andare insieme, di conserva, di compagnia, a compagnia, a una, ad una, di brigata.*

Andà insemma. *Cagliarsi.* Dicesi del latte, destinato a bevanda o a cibo non caseoso, allorchè per troppo bollire o per altro motivo si viene raggrumando.

Andà insemma i onz, i paroll, i fil. . . . . . Non reggere gli occhi a riconoscere distintamente i segni delle once nelle stadere, le lettere nello stampato, i fili in una tela, e simili.

Andà insemma la vista. *Abbagliare. Avere l' occhibagliolo.*

Andà là. *Progredire*, e alle volte *Campacchiare.*

Andà là. *Esser passabile* o *comportevole* o *mediocre* o *discreto.*

Andà là come on fass de squell. *V.* Squèlla.

Andà lirón liràn. *Andare giò giò.* Andar pian piano e a passo lento.

Andà lù de per lù. *Andare a sua posta, da sè, da per sè*, cioè camminare senz'ajuto d'altri. *V. anche* Lù.

Andann fœura cont on scud, con pocch (e simili). *Non ispendere più che uno scudo in checchessia. Venir a capo di checchessia con pochi quattrini.*

Andà marabbiand. *V.* Marabbiànd.

Andà per aliam via. *V.* Via.

Andà per consonzion. *V.* Consonzión.

Andà per cunt de vun. *Andare a conto di chicchessia.*

Andà per i vott, nœuv, des ann, *ecc.* Per es. El va per i vint ann de che gh'è pù el Regno d'Italia. *Va pe' venti anni da che cessò il Regno d'Italia. Siamo nell' anno ventesimo da che cadde il Regno d' Italia.*

Andà per la strada del carr. *V.* Carr.

Andà per ona robba. fr. cont. *Andare per checchessia*, cioè andare a pigliare checchessia. Per es. Andà per fonsg, Andà per pattusc, *e simili.*

Andare per funghi, per istrame, ecc., o anche *Andare a cogliere funghi, a raccogliere strame*, ecc.

Andà sora l'esemplar con l'inciostèr ..... Segnare colla penna tinta nell'inchiostro le lettere abbozzate dal maestro colla matita; metodo materiale riprovato dai buoni maestri di scrittura.

Andà sù. *Montare. Salire. V.* Sù.

Andà sù. *Rincarare. Ritoccare.*

Andà sù. *Venire in fiore, in istato.*

Andà sù per i scal. *Salire le scale.*

Andà sù sossenn. *Fare gran debito.*

Andà sù. T. di Giuoco. *V.* Sù.

Anda sù. *Andare in prigione. Andar su* (Quest'ultima frase leggesi nella Nov. 145.ª di Franco Sacchetti).

Andà sù bella. *Andare di rondone.*

Andà sù i interess. *Correre i frutti, il censo, gl' interessi.*

Andà sù per sù. *V.* Sù.

Andà sù tropp. *Eccedere nell' offerire all' asta.*

Andà sù la predega, la spiegazion del vangeli, e simili ..... Si dice del montare in pulpito il predicatore.

Andà sul cinqu e desdott. *V.* Desdòtt.

Andà sul sò drizz. *V.* Drìzz.

Andà tropp inanz. *Andare* o *Entrar troppo innanzi. Eccedere. Uscir de' termini.*

Andà tutta in cavrioeù. *V.* Cavrioeù.

Andà tutt in d'on sudor. *V.* Sudór.

Andà via. *Partirsi. Andare via.*

Andà via a la franzesa. *V.* Franzés.

Andà via cont el coo *o* col coo. *Vacillare. Farneticare*, e ant. *Vagellare.* In senso più moderato *Andare* o *Stare sopra fantasia. Essere sopra pensiero. Vagar colla mente;* e nello stesso sign. ma comicamente *Avere gli occhi a' nugoli. Porre una vigna.* Per es. In del scriv me va via el coo. *Mentre scrivo mi si sparge la mente.*

Andà via impalaa *o* insteccaa. *Camminare impettito.*

Andà via. T. di Giuoco. *V.* Via.

Andà via. *Andarne. Andarsene. Svanire.* Il cancellarsi delle macchie. Per es. Fà andà via i macc. *Cavar le macchie.* Sta maggia chì la va minga via se no se strascia la robba. *Questa macchia non ne va se non col pezzo.*

Andagh del sò (*e così* del mè, del tò, *ecc.*). *Andarne il suo, il mio, il tuo*, ecc.; cioè risicar l'avere o l'onore.

Andèmm inanz che vemm in domm. *V.* Dòmm.

A tutt'andà. *A tutto andare. Al più. A fare assai* (Magal. Esp.).

Come vala? *Come va la salute? Come state di salute?*

Con l'andà del temp. *In processo di tempo. Col tratto di tempo.*

Dervìi fœura, lasséla andà. *V.* Dervì.

Dove ghe n'è gh'en va. *Chi è in tenuta, Dio l' ajuta.*

E che la vaga! *E facciam bella festa!* Esclamazione colla quale si allude a chi profonde, e specialmente in conviti, feste, bagordi, ecc. — *Chi non è in forno è in sulla pala* verrebbe in acconcio a chi volesse dire un *E che la vaga* a persona che fosse in sul rovinare e in sul fallire.

E va che te va. *E vai e vai.*

Fà andà. *Cuocere. Cucinare.* Per es. Fà andà a less. *Lessare.* Fà andà a rost. *Arrostire. Cuocere arrosto.*

Fà andà. *Fermare le carni. Rifare le carni.* Per noi questo *Fà andà* dicesi delle carni da arrostire, chè per quelle da lessare diciamo *Fagh trà on buj. V.* Bùj.

Fà andà on negozi. *Accudire a un negozio. Amministrare un negozio. Far andare una bottega.*

Falla andà *e* Falla andà a la ricca. *Tenere gran vita.* Trattarsi alla grande; e in senso peggiore *Sbraciare. Sbraciare a uscita.* Scialacquare.

Lassà andà. *Lasciar andare. Trasandare. Trascurare. Neglìgere. Far le viste di non vedere.*

Lassà andà. *Spetezzare.* V. anche Lassà corr *in* Côrr.

Lassà andà on sgiaffon *o simili. Lasciar andare un ceffone, un colpo*, ecc.

Lassass andà *e* Lassass andà giò. *Trasandarsi. Trascurarsi negli abiti, nel vestire.*

Lassass andà del mangià. *Perdere il cibo. Cibarsi poco.*

L'è andàa. *È morto;* per eufemismo *Ne andò. S' addormentò;* e comic. *Andò a fare i fatti suoi. Andò di là* o *fra que' più* o *a babborivéggoli.*

Mangia bev e caga, e lassa che la vaga. *V.* Lassà.

No andà nè inanz nè indree. fig. *V.* Indrée.

Savè fà a andagh adree a vun. *Saper andare a verso ad alcuno.* Il suo opposto dicesi *Andare a contrappelo, a ritroso.*

Se la va la va, se no la va, pazienza. *S' ella coglie coglie, se no a patire*, o vero *se non coglie, non m' importa, me la rido* — Il Sacchetti nella sua Novella 74.ª verso il fine dice in questo significato. « *Il mondo è venuto a tanto.... che molti dicono: Io non posso altro che acquistare; se non se n' avvede io me la abbo, e se se n'avvede, me la gabbo.*

Se la va a ciaccer, l'ha reson lù. *A chiacchiere egli è quel desso che ha ragione* — Se la va a pugn, el foo stà. *A pugni egli la perde meco.*

Semper inscì no l'andarà. *Sempre non istà il mal dov' ei si posa.*

Su quell' andà. *A quella foggia. Di quell' andare. Su quella taglia.*

Va on poo a càga. *Escimi d' attorno. Vanne via. Vattene. Va' via, va', gocciolone che sei.*

Va on poo via, *e per lo più* Oh va on poo via. *Oh vacci scalzo! Oh non può essere!*

Andà (*che i cont. dicono per lo più* Andà in vœulta, *e noi* Andà attorna). *Camminare. Andare in volta.* Dicesi de' bambini che cominciano a camminacchiare. Per es. Quell bagaj el comenza a andà attorna. *Quel bambino zampetta* o *incomincia a camminare, a andare in volta.*

Andà. *Convenire. Bisognare. Voler essere.* Per es. Andarav che mi l'avess ditt. *Se io l' avessi detto, pur pure.* L'andarav faa. *Vorrebbe esser fatto.*

Andà. *Compensare. Andare* (Bocc. nella nov. della Belcolore). Per es. Vaga vun per l' olter. *L' uno compensi l' altro. Stia l' uno per l' altro. Vada l' uno per l' altro.*

Andà. *Vestire.* La va in ton. *Veste alla moda.*

Andà. *Appartenere. Spettare. Esser di dovere.* Per es. La ghe va propri. *Gli spetta. Gli è dovuta.*

Andà. *Volerci.*

Ghe va tant? *Ci vuol tanto?*

Andà. *Costare.*

Cosse ghe va? *Quanto costa?*

El par che gh' en vaga a lu..... Pare che abbia ragion da vendere.

Andà. *Correre.* Dicesi, parlando di denari o monete, dell' esser ricevute o spenderecce. El tal danee el va o nol va. *La tal moneta corre* o *non corre.*

Andà. *Andare* per passare, succedere. Per es. La va inscì. *Va così.*

Andà on orolog, on molin, ecc. *Andare.*

Andà on negozi. *Andare. Dire.* Per es. Sto negozi el va a cunt di creditor. *Questa ragione dice nei creditori. I creditori fanno andare questa bottega.*

Andà *si usa in moltissime altre frasi; si vegga sotto ai sustantivi o ai verbi co' quali è in quelle frasi accoppiato.*

Andàa. *Andato.*

Andàa. met. *Perduto. Rovinato. Andato.*

Andàda. *Dirittura.*

Andadóra. *Andito. Corridoja* – *Androne.*

Andadorètta. *Anditino.*

Andadùra. *Andatura.* Il modo dell'andare.

Andamént. *Andamento. Corso.*

Andànna. *Pedata.*

Andànna *per* Andadùra. *V.*

Andànna. met. *Andamenti. Andatura.* Condotta, modo di procedere, azioni.

Andànna (Fen in). *V.* Fen. Dal fr. *Andain.*

Andànt. T. di Musica. sost. m. *Andante.*

Andànt. ad. *Andante. Facile.*

Andànt. ad. *Mediocre. Mezzano.* Per es. Pass andant. *Passo mediocre*, cioè nè affrettato nè tardo. Robba andanta. *Roba grossolana.*

Andàssen. *Andarsi. Partirsi. Andare via. Andarsene. Andar con Dio. Farsi con Dio*; e com. *Pigliar l'ambio. Ambulare.*

Àndegh. *Andito.*

Andeghée. *Zazzerone.* Il Guadag. Poes. II. 184 dice in questo sig. *Medaglione.* Chi va all' antica — Fà l' andeghée. *Anticheggiare.*

Andeghée *per* Éndes. *V.*

Andeghéra. *Anticaglia.*

Andeghètt. *Anditino.*

Andèmm. *Andiamo.* Voce del verbo *Andare* usata a mo' d' interjezione per *Su via. Alto. O via*, ed anche come voce di rimprovero che impone o silenzio o moderazione. Andèmm e Andèmm nén. *Finiamla. Sta forte* —

Se in luogo di *Andèmm* dicesi e scrivesi *Andémm*, vale per *Andatemi*; p. es. Andémm fœura di pee. *Toglietemivi d' innanzi. Uscitemi d' attorno.*

Andrèja. *Andrea.* Nome proprio.

Andreja stee su la preja. *V.* Prèja.

A sant' Andreja monta el fregg in cardeja. *V.* Frègg.

Andrié. *Andriè. Andrienne.* Veste donnesca disusata da assai tempo.

Àneda. *Anitra. Anatra.*

Aneda faraòna. *Anatra casarca?*

Aneda foppana. *Anatra domestica.* Così detta fra noi dallo starsi ne' cavi (*fopp*) presso le case ov' è comune.

Aneda salvadega. *Germano reale.* L'*Anas boschas* degli ornit.

Aneda stelòna. *Anatra allettajuola.* Sotto questa specie corrono anche i varj *Garganej*, l'*Arzadegh*, il *Morett*, il *Moretton*, il *Cazzuron*, il *Coross*, il *Coll longh*, il *Lagan* o *Germanott*, ecc. *V.* queste varie voci ai loro luoghi.

Àneda. ger. *Naneròttolo. V.* Sciabalón.

Anedàscia. *Anitraccia.*

Anedìn. *Anatrella. Anitrino. Anitrella.*

Anedòtt. *Anatrotto. Anitroccolo. Anitraccio.*

Anedòtt. ger. *Naneròttolo. V.* Sciabalón.

Anedòtt. scherz. *Anèddoto.*

Anèll. *Anello.*

Anell a grana. *Anello granellato?*

Anell a la russa.... Anello di moda recente che si diversifica dai comuni per la molta larghezza e convessità della lastrina circolare ond' è fatto.

Anell de spos. *Anello matrimoniale o sponsalizio. Fede?*

Anell faccettaa. *Anello affaccettato.*

Dà l'anell. *Dare l'anello.* Sposare.

Giugà ai sett anej. . . . . . Fare a sfilare da sette anelli di ferro intrecciati fra loro una verghetta di ferro che è inviluppata nei medesimi.

Anèll. *Campanella.* Cerchio a foggia d' anello che s' appicca all' uscio per picchiare. *V. anche* Battirœù.

Anèll. *Campanella.* Quel cerchietto di fil di ferro ch' è attaccato alle tende, portiere, ecc. per farle scorrere.

Anèll avert *o* de fà passà. *Campanella aperta*(*tosc., Diz. artig.).

Anèll. *Cattivello. Gruccia.* Quella specie d' anellone a cui è raccomandato il battaglio nella campana.

Anèll .... Quella parte d' un torchio di zecca la quale conforma il cordone (*contorno*) della moneta che si sta coniando.

Anèlla. s. f. . . . . . Sp. di dolce, per lo più con rosolio, che ha figura di campanella o sia di cerchiello bislungo.

Anèlla. s. f. T. degl' Imbiancatori. . . . . Cerchiatura di funicina rinforzata che serve a tenere annodato alla pertica il pennellone (*penèll de bianch*).

Anelléra. T. d'Oref. *Misura degli anelli* (*tosc.) Cerchiello d' argento, ottone o rame, al quale sono raccomandati parecchi cerchielletti mobili dello stesso metallo, di grandezze diverse numerate per gradazione, ed un parallelepipedo chiamato *Tessera* indicante la scala delle varie estensioni di metallo necessarie per formare anelli corrispondenti in grandezza ai cerchielletti sopraccennati. Gli orefici se ne servono per prendere la misura delle dita di chi commette loro alcun anello.

Anellìn. *Anelletto. Anellino.*

Anellìn de tenda. *Campanellina?*

Anellìtt. s. m. pl. *Magliette.* Quelle a cui si attacca la cigna di un fucile.

Anellón. *Campanella.* Orecchino d'oro o anche d'argento, pendente nel grande. L' *Inauris* latina.

Anellón. *Anellone* di ferro, bronzo, ecc. *Campanellone*(Targ. Viag.).

Anellón *per* Asón di campann. *V.*

Anellonón . . . . . . Grandissimo orecchino. *V.* Anellón.

Ànema *o* Ànima. *Anima.*

A l'anema. *Fino all'anima.* Grandissimamente, estremamente. Vorè ben a l'anema. *Voler bene fino all'anima.* Rincress a l' anema. *Dispiacere infino al cuore. Dolersi fino all' anima.*

Andà a l' anima. *Toccar il cuore.*

Anem de carton *o* che no gh'han nè legg nè fed. *Gente di scarriera.* Uomini presti a mal fare — In altro senso Anema de carton si dice a Persona crudele, dura, rozza, feroce. *Anima di leccio* (*lucch.). *Anima di sambuco* (Pan. VI. 10).

Anem del purgatori. *Anime purganti* — Parì on' anema del purgatori .... Dicesi di una donna che per dolore,

rabbia, disperazione sia scapigliata e sciamannata — Paren i anem del purgatori. . . . . Così diconsi le imbiancature a strati irregolari, malconnessi, macchiosi; e così anche le dipinture cattive; e così le persone cui per timore o disperazione siansi rizzati i capelli in capo.

Anema d'òra. *Ben mio. Cuor mio* — Dicesi anche in senso di Persona di ottima natura. *Perla. Coppa d' oro.*

Anema negra *o* persa. *V.* Négher.

Avegh de l'anima. *Aver petto.*

Avegh sett anem e l'animin. *V.* Animìn.

Cantà cont anima. *Cantare con anima*(Diz. mus.) o *con espressione.*

Dà l'anema a Dio. *Render l'anima,* cioè morire.

Dà l'anema al diavol. *Dar l'anima al nimico* o *al diavolo,* cioè disperarsi.

Dà l'anema e el corp per vun. *Dar la vita per alcuno.*

Dio ghe daga del ben a l'anema soa. *Dio gli faccia pace all' anima ove egli è.* Dicesi nominando qualche defunto.

Duu corp e on' anema sola. *Essere due anime in un nocciolo. Esser anima e corpo d' uno.* Si dice di due intrinseci amici.

Mangiass l'anema. *Arrapinarsi. Stritolarsi. Rodersi il cuore. Scoppiar di rabbia.*

Mè pader bon'anema. *Mio padre di buona memoria,* cioè defunto.

Mettegh de l'anima. *Operare con forza.*

No se sent on' anema. *V' è un tacere, un silenzio profondo. Non si sente un zitto* — No è restan in cà on'anema. *Non è rimasto in casa nè cane nè gatto* — No passa on' anema. *Non passa anima viva*, nessuno.

Omm che gh' ha de l'anema. *Uomo che ha coraggio, cuore in petto,* ecc.

Pensà a l'anema. *Acconciarsi dell' anima.* Prepararsi alla morte.

Senz' anema. *Inanimato.*

Sonà cont anima. *Sonare con anima* (Diz. mus.) o *con espressione.*

Sonà senz' anima. *Sonar ciondolone.*

Tornà l' anema in corp. *Tornar l'anima in corpo;* e bass. *Pisciare la paura.* Ripigliare il coraggio smarrito.

Trà sù l'ánema. *Recere l'anima* o *il cuore.* Avere vomito gagliardo.

Ànema. *Midòllo. Midolla.* Il centro del legno.

Ànema. . . . . Disco sottile di legno che si mette a galleggiare in quel secchione pieno di latte che si carreggia. A trasporta da luogo a luogo, a oggetto che il latte stesso diguazzi meno che sia possibile e non versi. I nostri lattivendoli lo chiamano comunemente *Assa;* e ne hanno anche di piccoli che mettono per ugual fine ne' secchiolini entro a' quali portano il latte alle case, e a questi danno il particolar nome di *Tobbiàll.* Per rispetto allo scopo va compagno al *Pajœù* delle *brente. V.*

Ànema de botton. *Fondello. Anima.*

Ànema de la cassetta de scoldass i pee. *Padellina*(così l'Alb. enc. in *Cassetta*).

Ànema di cann d'orghen. *V.* Animètta.

Ànema di ferr de soppressà. *Anima.*

Anemìn *o* Aneminna. *Animetta. Animuccia. V.* Animìn.

Ànes. *Anice. Anicio. Anace.*

Anesìtt. *Anici in camicia. Anici imbrattati.* Gli anici coperti di zucchero, o confetti — *Pizzicata d' anici.*

Anèss e conèss. *Annessi e connessi.*

Anfibi. *Anfibio.*

Anfitèjàter. *Anfiteatro.*

Angalètt. T. de' Falegnami. *Augnatura. Ugnatura. Aunghiatura. Intaccatura a ugnatura* — Dicesi *Augnare* o *Tagliare a quartabuono* il tagliare l'estremità di due pezzi di legname a piano inclinato, a schisa, in tralice, per modo che, congiunti, facciano un angolo retto, una squadra. La nostra voce *Angalett* sembra corrotta dal francese *Onglet* di pari significato o dall' italiano *Angoletto*, o fors' anche da *Angol retto.*

Angarìa. *Angherìa.*

Angarià. *Angheriare. Angariare.*

Angarón . . . . . Specie d' ebano rosso cupo, noto agl' intarsiatori. Credo che sia detto *Sandalo rosso* dai Toscani per confusione col vero sandalo rosso (legno del *Pterocarpus santalinus* Lin.) che è però di un rosso meno cupo. Mi si assicura che a Marsiglia sia detto *Noison.*

Anger. *Angelo.* *V.* Àngiol.

Angerìn. *Angiolino. Angioletto.*

Andà in angerìn . . . Dicesi dell'andare uomini e donne a processione cantando il *Pange lingua* e precedendo il clero nella festa del Corpusdomini.

Angeròtt. *Bambocciotto.* Bamboccio grossotto e fresco. Il nostro *Angeròtt* si estende anche a denotare ogni *bella creatura bofficiona, paffuta.*

Angerottèll. *Bambòcciolo.*

Angìnna. *Angina.*

Àngiol. *Angelo.*

Andà d'angiol. *Andar a capello, appuntino, a pennello, a corda, a dramma,* cioè nè più nè meno.

Andà d'angiol. *Andar di rondone.* Andar bene, a seconda.

Angiol sgraffignon. *V.* Sgraffignón.

Cantà d'angiol, Ballà d'angiol, ecc. *Cantare come un angelo,* ecc.

Lavorà d'angiol. *Lavorare con tutta squisitezza.*

Pan d'angiol. *V.* Pan.

Pissa d'angiol. *V.* Pissa.

Pitturà d'angiol. *Dipingere col fiato* — L'è disegnaa d'angiol. *È un disegno finito col fiato.*

Vestìi d'angiol. *Vestito ad angelo.* Dicesi di fanciullo vestito a quella foggia che si sogliono dipingere gli angioli custodi; ciò che si fa in occasione di processioni, mortorj di fanciullini, ecc. — E fig. in modo basso *per* Ciócch. *V.*

Angiolìn. *Angioletto. Angiolino. Angeletto. Angeluccio;* e parlandosi di donna *Angeletta. Angioletta. Angiolella.*

Angiolìn . . . Sp. di tura usata nelle risaje e ne' prati marcitoj. *V. sotto* Incàster.

Angiolìtt. *V.* Puviouitt (*sàmare*).

Angiolœù. *Lo stesso che* Angiolìn. *V.*

Angiolòtt. *Bambocciotto.* *V.* Angeròtt.

Angonía. *Agonia.*

Sonà l'angonía. *Sonare a agonia.*

Vess in angonía. *Agonizzare. Essere in agonia di morte.*

Angonìa de la fera. *V.* Féra.

Angùria. *V.* Ingùria.

Angustiàss. *Angustiarsi.*

Ànim. *Animo.*

Ànima. *V.* Ànema.

Ànima! esclam. *Capperi! Cospetto!*

Animà. *Animare. Inanimire.*

Animàa. *Animato.*

Animàl. *Animale — Bestia.*

Animal de l'Africa. *V.* Àfrica.

Animal del presèpi. *V.* Presèpi.

Animàl *per* Porscèll (*majale*). *V.*

Animalàsc *e* **Animalón.** *Animalone.*

Animètta. *Pala. Animetta.* Quadrello di biancheria finissima insaldata di che si copre il calice nel celebrar messa dall'offertorio alla comunione.

Animètta. *Lunetta.* Il reggiostia di un ostensorio.

Animètta. T. de' Fabbricat. di organi. *Anima* (Diz. mus.). Quel pezzuolo dentellato inferiormente che nell'interno della canna d'un organo viene contrapposto alla parte inferiore della bocca di essa e dà forma al suono.

Animìn *o* **Animìnna.** *Animetta. Animuccia.*

Avegh sett anim e l'animin (*che i contadini dell'Alto Mil. dicono* Avegh sett vitt e pœù el vittin). *Aver le sette curatelle* (Leggesi nell'Allegri a p. 106). Dicesi di chi non muore sì facilmente, e le più volte si suol dire delle donne.

Ànimo. *Su via.* *V.* Andèmm.

Anìn anìn. *Ani ani.* Voce con cui si chiamano a sè le anitre.

Anmì. *Anch' io. Io pure.*

Anmò *o* **Ancamò.** *Ancora. Anche.* Per es. Dammen anmò. *Dammene ancora. Dammene dell' altro* — In senso di *Tuttora. Tuttavia.* Per es. Vanzi anmò on sold de ti. *Vo tuttavia creditore d'un soldo da te.* Per on sold sont anmò quell *o* mì. *Per un soldo son tuttora lo stesso* (e per questo modo di dire vedi la voce *Quell*) — In senso di *Pur pure. Via là. Passi* e simili. Per es. Se l'avess ditt inscì, vorev anmò scusall. *Se avesse detto a questo modo, vorrei pur pure scusarlo.*

Ann. *Anno,* e ant. *Annéa.*

Ann de la discrezion. *V.* Discreziòn.

Avè di ann calcaa. *Lo stesso che* Avè i sò annitt. *V.* Annètt.

Avè i ann de la bajla, e pœù i scalin del Domm. . . . . Si usa dire a coloro che vogliono farsi più giovani ch' e' non sono.

Avè i ann de Noè. *Aver più anni di Noè* (Monos.). Esser assai vecchio.

Avè minga di ann per nagott. *Non esserci vissuto invano* (Boccac. Giorn. 6 proemio). Così suol dire chi vuol

persuadere altrui intorno a checchessia in forza della propria esperienza.

Chi fa a sò mœud scampa des ann de pù. *V.* Mœùd.

Dà el bon capp d'ann *o* el bon prencìpi d'ann. *Dare il buon capo d'anno* o *il capo d'anno.*

El sarà la bontaa de quindes ann. *V.* Bontàa.

Fann e no fann l'è on tant l'ann. . . . . . . Così sogliono rispondere i poltroni a chi li rimproveri del loro poco lavorare.

Giugà i ann. *V.* Giugà.

I ann van come van. . . . . . . Le annate corron triste.

In d'on ann en pò insci nass di fonsg (*che i cont. br. dicono* In d'on ann se ne pò voltà di fœnj) . . . . . Bisogna dar tempo al tempo; tempo viene chi può aspettarlo; col tempo e colla paglia maturano le nespole. Tutte frasi affini al nostro volgare, ma non a capello *Il tempo adduce novità, Il tempo dà luogo a mille mutazioni* come vale il nostro dettato.

L'ann che ven. *L'anno futuro* o *venturo. L'anno che viene* (Caro Let. neg. II, 144).

L'ann del duu, el mes del mai. *Alle calende greche.* A revedess l'ann del duu, el mes del mai. *A rivederci alle calende greche.*

L'ann de quest ann. . . . . Nell'anno corrente, nell'anno in cui siamo.

L'è anni annorum che no v'hoo vist o parlaa *o simili. Son anni Domini che non vi ho parlato, visto,* ecc.

Ogni ann en passa vun. *Ogni dì ne va un dì.*

On ann con l'olter. *Un anno per l'altro. Di rimbuono.*

On ann l'è longh e l'è curt. . . . . Modo di dire col quale consoliamo noi medesimi od altrui, parlando di cosa che abbia a durar l'anno e che si reputi o sia dannosa. E di fatto la durata del tempo ci sembra maggiore o minore secondo il più o meno accorarsi che un faccia in tali casi. Il nostro volgare finisce quindi nel concetto che il tempo Fugace ai lieti è per gli afflitti eterno.

Portà ben i sò ann. *V.* Portà.

Scampà i ann de Noè. *V.* Noè.

Anna. *Anna.* Nome proprio.

La dotta de sant'Anna. . . . . . . Così dicesi tra noi il piovere entro i nove dì susseguenti a quello in cui si celebra la festa di sant'Anna.

Peritt de sant'Anna. *V.* Perìn.

Persegh de sant'Anna. *V.* Pèrsegh.

Uga sant'Anna. *V.* Uga.

Annàda. *Annata.* On'annada de soldo. *Lo stipendio d'un anno. V.* Mezz'annada.

Annavojànd (*che anche dicesi* Innavojànd *o* Inagojànt *o* Inagojantemént; *voci morte in città, ma tuttora vive nel contado*). *Disavvedutamente. Involontariamente — Alla cieca. A tastone.*

Annètt. *Annuccio.*

El gh'ha i sò annitt (*che anche diciamo* El gh'ha di ann calcaa). *Ha qualche annuccio. E' non è come l'uovo fresco nè d'oggi nè di jeri.* Si dice di chi è uomo d'età.

Anni annòrum. *V.* Ann.

Anniversàri. s. m. *Anniversario. Annuale.*

Anodìn. *V.* Liquór.

Ansa (Dà). *Dar campo* ed anche *Dar ardire, rigoglio, baldanza,* ovvero *Dar appicco o occasione di far checchessia.*

Ansietàa. *Bramosia.*

Ansiós. *Bramoso. Desideroso.*

Ansiós. *Trepidante. Ansio.*

Ant *per* And. *V.* And *e* Antèll.

Anta. *Imposta.* Intelajatura, per lo più di legname, che bilicata o ingangherata serve a chiudere usci o finestre.

Anta scura. *V.* Scur.

Ant religaa . . . . Così chiamansi certe imposte addoppiate.

Ant snòdàa. . . . I Venez. le chiamano *Imposte a libro.*

Dà ai ant *o* Dà l'anta. fig. *Tirar le calze.* Morire. *V.* Cagaràtt.

Anta. *Sportello.* L'imposta di un armadio.

Ant di orghen. *Sportelli. Portelli. Ale. Alie.*

Anta (Rivà a l'). *Invecchiare,* e propriamente *Toccare i quarant' anni.*

« . . . . la stenta
» A fà parì de vess rivada a l'anta;
» La je porta insci ben tucc quarantun,
» Che no gh'en casca on marcadett de vun. »
(Bal. Son.)

Antàna. } T. di Cac. *Ragna.* Sorta di
Antanèlla. } rete da uccellare.

Antavegìlia. *Antivigilia.*

Anteàtt. T. for. *Atto anteriore* o *antecedente.* Scrivono taluni *Si unisca agli anteatti*, e vale *S' unisca agli atti antecedenti*, ovvero *al processo.*

Antecipà *o* Antezipà. *Anticipare.*

Antecipàa *o* Antezipàa. *Anticipato.*

Antecipaziòn *o* Antezipaziòn. *Anticipazione.*

Antecœùr. *Anticuore.* In Brianza questa voce dicesi per imprecazione: Oh l'antecœur! *Oh diamine! Oh malanno!*

Antecrìst *per imprecazione detto a persona. Lo stesso che* Cristón. *V.*

Antefiss . . . . Nome di quegli ornatini in sulla cornice dei cippi sepolcrali, dei quali ne corrono tre o più per ogni fronte di cippo — Il Forcellini in *Antefixa* li chiama *Capitegole* — Quando gli *Antefiss* sono due soli per ogni fronte diconsi dai nostri marmorini *Orecc.*

Antegràss. *V.* Grass.

Antèll. *Dim. di* Ant *cioè* And. *V.* And.

Antènna. *Pennone.*

Antènna. T. de' Costr. *Stile. Abetella.* Abete rimondo e intero che serve alle fabbriche per formar ponti. *V.*

Speron *o* Pè. *Calcio* = Smuss. *Smussatura* o *Tagliatura.*

Antepònn. *Anteporre. Preferire.*

Antesìn, *e per lo più al pl.* Antesìtt. *Agoncini di Como.* Il pesce detto *Cyprinus lariensis* o *Cyprinus agone*, novellino, che s' imbandisce misaltato o fresco. Forse così detto dal lido di *Antisito* sulla riviera di Lecco, se però, come lascia dubbio il Cantù, il lido non trasse il nome dal pesce. Il Porcacchi nella sua *Nobiltà di Como* (p. 157) li chiama *Agoncelli.*

Anticàmera. *Anticamera.* Nome della prima stanza negli appartamenti dei benestanti, o delle prime stanze in quelli de' grandi e nelle corti, ove si sta ad aspettare ammissione o udienza, e ricetto de' famigliari o dei cortigiani. Secondo l' Alb. enc. potria dirsi con voce inesatta *Antiporta* e fors'anco *Ricetto*, del che vedi la parola *Antibagno* nell' Alb. medesimo.

Fà anticamera. *Fare anticamera.* (Zanob., Vanz., Voc. un.). Stare in anticamera aspettando d' essere introdotto a udienza; e fig. Aspettare.

Fà fà anticamera . . . . *Fare aspettare altrui nell' anticamera*; e anche fig. Far aspettare checchessia.

Servitor d' anticamera. . . . . Quel servo che ha particolare incumbenza di badare all' anticamera, annunziare le visite, ecc.

Vessegh minga anticamera per vun. *Non esser tenuto porta ad alcuno.* Aver facoltà d' entrare ancorchè non annunziato. In questo sig. il Bracciol. (Sch. falsi Dei xv, 7) disse *A te non si ritien portiera*, e il Guadagnoli (nel Naso, sest. 15) *Vo per tutto, per me nan c' è portiera.*

Anticamerètta *o* Anticamarètta. . . . . Anticamera poco spaziosa. Il Lasca usò *Anticameretta*, ma in sig. di Gabinetto.

Anticipà, *ecc. V.* Antecipà, *ecc.*

Antìfona. *Antìfona.*

Antifonàri. *Antifonario.*

Antigamént. *Anticamente.*

Antìgh. *Antico* – *Antiquato* – Antigh come el cagà a brasc. *Più antico del brodetto.*

Antighitàa. *Antichità.*

Antighitàa. *Anticaglia.* Nome generico di cose antiche.

Antigòtt. *Attempatotto. Antico anzi che no.*

Antimòni. *Antimònio.*

Antìn. *s. m. e per lo più al pl.* i Antìn . . . . . . Telajo di legno sportellato che si mette alle finestre onde chiuderle con vetri, carta o tela per difendersi dal freddo o dal sole senza abbujare la stanza — Antin de cristall *o* de veder. *Invetriata. Invetrata. Vetrata. Vetriata* — Antin de carta *o* de tila *o* de stemegna. *Impannata.*

Antìnna. *Sportelletto.* Dim. di Anta. *V.*

Antipàst. s. m. pl. *Antipasti.* Le prime vivande che si mettono in tavola, le quali in Toscana diconsi *Cominci* dal volgo, e dalle persone civili *Principii.*

Antipàtegh. *Antipàtico.*

Antipatìa. *Antipatìa.*

Antipòrt. . . . . Specie d' imposta leggiera che serve ad appartare l' una dall' altra le stanze di una casa e a difenderle dal vento. Talora anche all' uscio da scala, che pur suol avere imposta a bandelle e catenaccio, si antepone o si pospone un *antiport* con impostatura o tutta di tavole o dal mezzo a terra di tavole, e dal

mezzo all'insù a vetriata. L'*Antiport*, e specialmente quest'ultimo, è da dirsi *Usciale* o *Paravento* coi diz.; ma il Tom. ne' Sin. p. 96 ne fa grande richiamo, e vuole che nel parlare odierno dei Toscani non si conoscano più que' nomi in così fatto significato. Quel passo de' Sin. però non è piano affatto; quindi i lettori se la intendano di prima mano con esso — L'*Antiporta* dei diz. vale Vestibolo, atrio o stanza che s' interpone fra scala e scala — V'è chi mi assicura che i Fiorentini d'oggi dicano *la Porta* così come i Francesi chiamano *Portes-vertes* quelli che noi chiamiamo *Antiport de bajetta*.

Antiportìn. *Dim. di* Antipòrt. *V.*

Antiquàri. *Antiquario*. Colui che attende allo studio delle cose antiche — *Medaglista* dicesi chi raccoglie e studia medaglie antiche.

Antiquàri. fig. *Zazzerone*. *V.* Andeghée.

Antón. *Accr. di* Anta *nel primo sig. V.*

Antón. *Porte. Portoni* (Alb. enc. in *Sostegno*). Que' tavolati d'un sostegno (*conca*) i quali chiusi imbrigliano le acque d'un canale navigabile, e aperti danno loro il passo; le cateratte dei sostegni.

Antòni. *Antonio*. Nome proprio.

A sant'Antoni on'ora bonna. *V.* Óra.

D'on sant'Antoni fà on sant'Antonin. *Far d' una lancia un zipolo* o *un punteruolo*. Ridurre il molto al poco.

Pocch danee pocch sant'Antoni. *V.* Danée.

Vess minga sant'Antoni . . . . . . Non poter fare cose al di là delle forze naturali dell' uomo.

Antonìn. *Antonino*. Nome proprio.

D'on sant'Antòni fà on sant'Antonin. *V.* Antòni.

Antresòl . . . . . Quel mezzado o mezzanino che è fra il pianterreno e il primo piano de' palazzi. Dal fr. *Entresol*. *V.* Mezzanìn.

Anualitàa. *Tributo* o *Fitto annuale*. *Quota annua*. *Rendita* o *Peso annuo*. *Pensione annuaria*.

Anzànna. *Alzaja*. Fune che attaccata ai navicelli serve a condurli contr'acqua — Colui che a piedi o a cavallo tira la fune così detta viene altresì chiamato *Alzaja* o *Elciario* o *Bardotto*.

Anzànnè. *Ad. di* Stràa. *V.*

Anziàn. *Anziano* — *Per* Lanziàn. *V.*

Anzianitàa. *Anzianità*.

Aóff. *V.* Off.

Aoppà. T. de' Cacciat. . . . . . Fare il grido *a-oùp* per chiamare a sè i compagni di caccia. Dicono anche *Oppà*.

Apàlt. *Appalto*.

Apaltà. *Appaltare*.

Apaltàa. *Appaltato*.

Apaltadór. *Appaltatore*. *Imprenditore*.

Aparàti. s. m. pl. *V.* Revestìi.

Apartamént, Apartamentìn. *V.* Partamént, *ecc.*

Apèll. T. mil. *Chiamata*. *Cerca* — Nei diz. *Appello* è ter. del giuoco di pallamaglio.

Fà l' apell. *Far la chiamata dei soldati*. *Far la cerca*. Chiamarli tutti ad uno ad uno, per riconoscere se ne manca alcuno.

Vess present a l'apell. *Trovarsi alle cerche*.

Apertùra. *Ernia* — Apertura al bomborin. *Ernia ombellicale* — Apertura in d'on varch. *Ernia inguinale*.

Apetì. *Appetire*. *Appétere*.

Apetìtt. *V.* Petìtt.

Guzzà l'apetitt. *Accendere l'appetito*.

L'apetitt l'è la salsa pu bonna che ghe sia. *Appetito non vuol salsa*.

Àpi. *Ad. di* Pòmm. *V.*

Apiàn. *Piano*. *V.* Piàn (avverbio).

Chi va apian va san. *Pian piano si va sano* o *ben ratto*. *A passo a passo si va a Roma*.

Àpis. *Lapis*. *Matìta*. *Amatìta*. Noi distinguiamo i lapis anzi tutto in *Apis* e *Pontinn* (per queste ultime si veda la voce). I primi poi si suddistinguono in

Apis con legn. . . . . Lapis fermi in cannucce quadrate o tonde, lisce o inverniciate, alcune delle quali tutte d'un pezzo, ed altre dette

Apis a coliss. . . . . . che hanno il lapis in una listerella di sè, mobile, che s' allunga e accorcia a piacere; e di questi ne sono

Apis a coliss sempi. . . . . con un lapis solo, ed

Apis a coliss doppi. . . . . con due listerelle mobili, l'una con lapis nero, l'altra con lapis rosso.

Apis senza legn . . . . Matita semplice qual viene dalle cave o dalla

fabbrica, di varj colori, come bianchi, neri, ecc., e specialmente

Apis carbonzin. *Matita nera.* Specie di grafite; minerale.

Apis piombin. *Matita piombina;* di composizione.

Apis ross. *Sanguigna. Matita rossa;* minerale.

Apis de legnamee. . . . Specie di matita con entro la piombaggine, e assai più grossa dei lapis comuni.

Canna d'apis. *Matitatojo. Toccalapis.*

Aplicà. *Aspirare*, e col Fag. nell'*Amante esperim.* III, 13 *Applicare* — Talora anche *Esibire. Profferire.*

Aplicàss. *Applicarsi a checchessia.*

Aplicazión. *Applicazione. Applicatezza.*

Apògg(Cadrega d'). *Sedia a bracciuoli. V.* Poltrònna.

Apòline(Mangià in). *Stare in Apolline o in Apollo.* Mangiar lautamente e di buon gusto.

Apónt. *Appunto. Per l'appunto. A capello. Di certo. Come di pepe. Giusto.* Oh apont! *Sul proposito. A tal proposito. Ora che mi risovviene. Oh non me ne ricordava. Per l'appunto.*

Apontamént. *Appuntamento. V.* Randevô.

Apontamént. *Assegnamento. Onorario. Paga. Salario.*

Apôs. *Dietro. Dopo.* Quasi dal *Post* de' Latini. Per es. Apos a l'uss. *Dietro l'uscio. Dopo l'uscio* — Nella Valle di Rovagnate e in qualche altra parte della Brianza pronunciano *Apœùs.*

L'è minga chì apos a l'uss. *E' non è la via dell' orto.*

Apòsit. *Opportuno. Acconcio.*

Apositamént. *Apposta. A posta. Appostatamente. V.* Pòsta.

Apòsta. *V.* Pòsta.

Apòstol. *Apostolo. Appostolo.*

Aprensión. *Apprensione. Apprendimento.* Quasi timore. Mett in aprension. *Dare apprensione. Mettere in apprensione.* Mettes in aprension. *Stare in apprensione. Apprendere. Sospettare.*

Aprètt. *Cartone.* Lustro che si dà ai cappelli, alle tele, ai pannilani, ecc., così detto fra noi dal francese *Apprêt.*

Dà l'aprett. *Dare il cartone. Rincartare.*

Senza aprett. *Senza cartone. Senza colla. Senza gomma.* Gli ultimi due si usano più particolarmente parlando di cappelli e di tele.

Aprettà. *Rincartare. V.* Aprett(Dà l').

April. *Aprile.*

April dolce dormir. . . . . Dett. di chiaro sig. e d'antica data. Di fatto anche in un taccuino volante stampato in Milano per l'anno 1533 da magistro Vincenzio da Meda che stava per mezzo il campanil de san Setro (*Satiro*) leggesi sotto il mese del Tauro:

« Io son aprile del dolce dormire
» Fra fronde e fiori e belli vcelli
aldire (*cioè* udire). »

April gnanch on fil, Magg adag, Giugn pœu fa quell che te vœu. *Quando il giuggiolo si veste e tu ti spoglia, e quando e' si spoglia e tu ti vesti* — Anche i Provenz. dicono *En Abriœu ti delouges pas d'un fiœu*, che vale *In aprile non ti spogliar d'un filo.*

April n'ha trenta, e se piovess trentun, farav dagn a nissun. *Aprile una cocciola per die. April piovoso, maggio ventoso, anno fruttoso*(Monos.) Prov. denotante che d'aprile l'acqua è sempre giovevole alla campagna. *Abriœu a trento; quando plœuria trento et un, farie maul en degun* dicono anche i Provenzali.

Aprœùf o Aprœùv. v. cont. *Appresso.*

Aprœuv a pocch. *Presso a poco. A un dipresso* (*propemodo*) — Notisi però che il nostro *Aprœuv*, comune anche ai contadini bresciani, bergamaschi, genovesi, cremonesi, ecc., non ha mai il significato di *Dietro* (*post*) che parmi abbia nel verso 93.° del canto 12.° dell' Inferno di Dante, il modo avverbiale *A pruovo* (per *appresso*, *apud*) che la Crusca di prima edizione registrò per rispetto al gran poeta. Quel verso potrebbe sì essere tradotto dai nostri contadini per *Denn vun di vœust che podem nagh adree*, ma non *Denn vun di vœust che podem nagh aprœuv*, poichè non a' fianchi di Nesso ma dietro lui è cosa naturale che s'avessero ad avviare Virgilio e Dante se avevano a camminare per la sicura. Ora l'*A pruovo* di Dante parmi sì traduzione lombarda dell'italiano *Appresso*, ma nel solo significato traslato di *Dietro*, *Indi*, *Poi* come sta

nel provenzale *Aprob*, non in quello del latino *Prope* da cui veramente pare ereditato il nostro contadinesco *Aprœuv* che in alcune parti, come nel Bustese, è detto *Da prœugo* con anche maggiore affinità coll'*A pruovo* di Dante.

Aprovà. *Approvare.*

Aqua, Aquarèlla, Aquist, *ecc. V.* Acqua, Acquarèlla, Acquist, *ecc.*

Àquila. *Aquila.* Uccello noto.

Castell, aquila e leon hin arma per tutt i canton ..... Dett. che si usa per indicare come siano comuni a moltissimi gli stemmi gentilizj nei quali entrano tali figure.

Fasœu de l'aquila. *V.* Fasœù.

L'è minga on' aquila. met. ..... Cioè non ha grandissimo ingegno, è di mediocre ingegno.

Sgarì *o* Vosà come on' aquila. *Gridare a testa.* Anche i Francesi dicono *Crier comme un aigle.*

Aquilìn. *Ad. di* Nas. *V.*

Ara (*e com. al pl.* i Ar) *per* Ala. *V.*

Ara *per* Arla. *V.*

Arà. T. d'Agricolt. *Arare.* Lavorare il terreno coll' aratro — L' arare prende varj nomi secondo i modi e i tempi in cui si fa, cioè a dire: L' arare per la prima volta dicesi *Fendere. Rompere. Dissodare.* L' arare per la seconda volta *Riscuotere*(Lastri). L' arare per la terza volta *Terzare. Rifendere.* L'arare per la quarta volta *Inquartare.* L' arare incrociando i solchi già fatti *Intraversare.* Il passar l' aratro sulle coste o sui lati della porca dove fu la semente l' anno prima *Costeggiare* o *Arare in costa.* Il tornare ad arare l' arato *Riarare.* L' arare col coltro *Coltrare.*

Aràa. *Aràto.*

Aràa. *Aràtro;* idiot. e cont. *Aràtolo;* e ant. *Aràto.* Strumento col quale si ara la terra. L' aratro nostrale è più com. ad un' orecchia sola, e dicesi da noi *Scilòria.* Vedi sotto questa voce i nomi delle parti ond' è composto.

Ara belàra ...... Voci usate dai ragazzi in alcuni loro giuochi come segue: Per es. nel giuoco di *capo a nascondere* qualora siano in due soli recitano questa cantilena:

Ara belara
De ses e cornara
De l' or e del fin
Del comarin (*o* del cont Marin)
Strapazza bordocch,
Dent e fœura trii pitòcch,
Trii pessitt e ona mazzœura;
Quest' è dent, e quest' è fœura;

e alternando un verso per ragazzo, additano, nel dire l' ultimo, quale dei due debba andare a nascondersi, e quale ricercarne. Se sono in più di due sostituiscono all'*Ara belara* quest' altra cantilena:

Pan vun, pan duu,
Pan trii, pan quatter,
Pan cinqu, pan ses,
Pan sett, pan vott,
Panigada e pancott.

Mi si assicura che i ragazzi lucchesi nella medesima circostanza dicano a questo modo:

Pan uno, pan due,
Pan tre, pan quattro,
Pan cinque, pan sei,
Pan sette, pan otto,
Casca in terra, e fa un botto
Come un bel salsicciotto;
Cenci cenci rattoppati
Comperati in stracceria,
Comperati in pelleria,
Comperati in beccheria,
Salta fuori o ladro o spia.

La nostra *Ara belara de ses e cornara* (enimmatica per tutti noi, e forse anche pel nostro Porta che perciò egregiamente la sostituì al dantesco *Pape satan Pape satan aleppe*) trovò un illustratore nel ch. Defendente Sacchi il quale ne fece una briosa Novella per un almanacco del 1832, da cui il sig. Gio. Ventura trasse soggetto d' un Dramma che intitolò *Ara ecc., o sia il Ravvedimento del conte Tommaso Marino.* Milano, presso Carlo Vermiglio, 1833.

Arabolàn. v. br. ...... Sp. d' uccello?

Aragósta. *Aliusta. Astaco. Locusta di mare.* Quel gambero di mare grandissimo che è detto *Cancer astacus* da' sist.

Aràlda. *Erba nalda* o *aralda*(Targ. Ist.). Erba detta *Digitalis purpurea* da' bot.

Aràs. *Colmo. Straboccante.* Anche gli Spag. dicono in questo senso *Arrasado*

— Parlandosi di misure *A raso*, cioè a misura rasa, spianata, pareggiata.

Aras aras *o* Pien aras. *Pinzo. Pieno e pinzo*, e col Fag. nel *Conte di Bucotondo* III, 13 *Pieno pinto. Arcipienissimo.*

Aratòri. *Lavoratio. Lavorativo. Lavoratojo.* Aggiunto di terreno, campo, podere che si usi lavorare coll'aratro.

Arbarèlla. *Alberello?* Specie di vaso di vetro ritondo e di più grandezze ad uso di tenerci dolci, frutta in conserva e simili.

Arbarœùla. *Ciriegiuolo. Ciregiuolo.* La pianta così detta *Prunus avium* dai bot. di cui la specie duracina dicesi *Ciliegia duracina* o *morajola.* In qualche parte dell'Alto Mil. la dicono anche *Galbinna* (nome che altri servano pel frutto di essa), e la pongono tra i filari delle viti a sostegno.

Arbaròtt. *V.* Beolin.

Arbèj. *Così dicono nell'Alto Milanese e sul Verbano i* Piselli. *V.* Erbiòn.

Arbicòcch. *Albicocco. Albercocco. Armellino.* Albero che produce le albicocche. È il *Prunus armeniaca* Linn.

Arbicòcch. *Albicocca. Bacocca. Albercocca. Moniaca. Armeniaca.* Frutto dell'albicocco.

Arbìj. *V.* Erbiòn.

Arbiœù. *V.* Albiœù.

Arbiòn. *V.* Erbiòn — *In sig. di* Tàccola. *V.*

Arbitràri. *Di arbitrio. Di capriccio.*

Arbitràss. *Agire ad arbitrio. Tòrsi licenza.*

Arbìtri. *Arbitrio. Capriccio.*

Pan d'arbitri. *V.* Pan.

Tœuss di arbitri. *Operare a capriccio, di sua volontà, ad arbitrio*, e sch. *di propria cortesia.*

Arboràri. *V.* Erboràri.

Arborée (*o* Alborée)..... Sp. di rete che si adopera nella pesca di quel ciprino che chiamiamo *Arborèlla. V.*

Arborèlla (*che anche dicesi* Alborèlla *o* Alborinna *o* Àlbora). *Pesce argentino.* L'*Able* o *Ablette* de' Francesi. Il *Cyprinus albor* dello Scopoli. Pesciolino che, cotto, ha dell'amarognolo.

Arborìnn *per* Erborìnn. *V.*

Àrbor imperial (Giugà a)..... Specie di giuoco, oggidì poco usato, che si fa colle carte da picchetto. I Fr. chiamano questo giuoco *l'Impériale*, e ne distinguono più specie, come *Impériale tournée*, *Impériale que l'on fait tomber*, ecc.

Arbosèll. v. cont. br. *Alberetto. Arboscello. Arbucello. Arbuscella. Arbusco. Arbùscula. Arbùsculo* — I contadini brianzuoli usano anche *Arbosèll* per Castagnuolo. *V.* Èlbor.

Arbusèll. *Albero* della barca. È voce dei nostri laghi, e special. del lariense.

Arca. *Arca.*

Parl l'arca de Noè. . . . . Si dice per ischerzo di quella casa i cui padroni amino vedersi intorno quantità d'uccelli, cani, gatti, ecc. I Fr. dicono *C'est l'arche de Noè, il y a toute sorte de bêtes* di quella casa dove alloggino parecchi pigionali; e anche tra noi si sente usare da taluni in questo senso il dettato medesimo.

Vess l'arca di mincion. *Essere l'arcigranellone, l'arcicotale, un arcigocciolone. V.* Badée.

Vess on'arca de virtù, de sapienza, ecc. *Essere un'arca di scienza* (Fag. *L'ast. bal.* III, 12; Guad. nel *Naso*, sest. 16). *Essere sapientissimo* o *scienziatissimo. Essere grandissimo savio in molte scienze. Essere virtuosissimo.*

Arca. *Arca* sepolcrale, p. es. L'arca de san Peder marter in sant'Eustorg. *L'arca di san Pietro martire nella chiesa di santo Eustorgio.*

Arcàda. *Arcale. Arco. V.* Arch.

Arcàda. *Arcovàta.* Serie di più archi.

Arcàdi. *Chiasso. Romore.* Si usa anche in senso di *Spuèll. V.*

Arcàngiol. *Arcangelo.*

Arcàno. sost. m. *Segreto. Arcano.*

Arcàri. *Lo stesso che* Arcàdi. *V.*

Arch. *Arco. Arcàle. V.* Arcàda — L'altezza massima di esso dicesi *Rigoglio* o *Sfogo*; la curvità *Sesto*; la curvità interna ne' ponti *Imbotte.*

Arch intregh. *Arco di tutto sesto* o *intero* o *di mezzo tondo* o *di punto fermo.* Quello che ha per corda il diametro del cerchio intiero; arco di mezzo cerchio.

Arch acùtt. *Arco acuto* o *composto* o *in quarto acuto.* Quello risultante da due archi scemi che nel congiungersi intersecandosi fanno un arco nella sommità.

Arch zopp. *Arco scemo.* Quello che ha una corda minore d'un diametro del cerchio; quello che è meno di mezzo cerchio.

...... *Arco a rottura.* Quello che si fa nello strombare un muro apertosi e che ivi rimane nascosto.

...... *Arco affogato.*

Arch. *Arco. Arco trionfale.* L'Arch del Sempion. *L'Arco del Sempione.*

Arch di zij. *Arco* o *Arconcello delle ciglia.*

Archètt. *Cassetta. Arcuccio.* Quel sottalzo di vimini che si mette nella cuna ai bambini per difenderli. Nelle culle di ferro è detto più com. *Boffètt* o *Boffettìn. V.*

Archètt. *Saéppolo. Arco da pallottole.*

Archètt. *Arco. Archetto;* e poet. *Plettro.* Bacchetta di legno sodo ma elastico da' cui due capi è teso un fascetto di circa cento crini di cavallo, col quale si suona la viola, il violino, il bassetto ed altri strumenti da arco.

Sedol. *Setole* = Becch. *Nasello.* = Impugnadura. *Bietta.*

Archètt. T. d'Agric. *Mergo.* Così chiamasi quel tralcio di vite che, a modo d'arco, mezzo si lascia sotto, e mezzo sopra terra — *Propaggine.*

Archètt. *Archetto.* Così chiamano gli artefici una spranghetta di ferro o d'acciajo o d'osso di balena immanicata, alla cui estremità è fermata una corda di minugia con cui si fa girare la saetta del trapano.

Archètt. *Archetto.* L'arco del così detto Violino degli Scultori. *V.* Viorìn.

Lama. *Spranghetta-lame* (fr.) = Manegh. *Manico-poignée* (fr.) = Vit. *Vite* = Mascarizz. *Corda* o *Maschereccio.*

Archètt (*e più comunemente al pl.* Architt). *Archetto.* Bacchetta o Bastone piegato a modo d'arco, nel quale da una parte si ferma una verga nella cui fessura si pone l'esca per pigliar uccelli — È una specie d'archetto anche quel lacciuolo che più particolarmente chiamiamo *Spiringón. V.*

Mett giò i architt. *Tendere gli archetti agli uccellini.*

Archibusà. *Archibugiare.* Giustiziare archibugiando.

Architètt. *Architetto. Architettore.*

Architettùra. *Architettura.*

Architràv. *Architrave.*

Architravàda. *Ad. di* Cornìs. *V.*

Architt. s. m. pl. T. de' Carrozz. *Archi.* Quei pezzi di legno che sono posti per la lunghezza del cielo delle carrozze.

Archìvi. *Archivio.*

Mett in archivi. *Archiviare.*

Archiviètt. *Dim. d'*Archìvi. *V.*

Archivìsta. *Archivista.*

Arcidiàcon. *Arcidiàcono.*

Arcidùcca. *Arciduca.*

Arciduchèssa. *Arciduchessa.*

Arciduchessìnna ..... La figlia dell'arciduca fin che è ragazza; e così

Arciduchìn ..... Il figlio dell'arciduca.

Arciprét. *Arciprete.*

Arcivèscov. *Arcivescovo.*

Arcivescovàa. *Arcivescovado.*

Arcobalènno. *Arcobaleno. Iride. Arco. Arco celeste.*

Àrcoi. s. m. pl. *Lo stesso che* Fàlcor. *V.*

Arcón. T. de' Fornaj. *Arca.* Quella specie di gran madia in cui tiensi il pane cotto o la farina. *V.* Marnón.

Arcòva. *Arcòa. Alcòva. Alcòvo;* e talora anche *Camerella?*

Ardént. *Ardente. Veemente. Violento.* Fieramente commosso.

Ardént. *Focoso. Impetuoso. Ardente. Impaziente* dicesi del cavallo.

Ardentèll. *Ardentello. Ardentetto.*

Ardénza. *Ardenza. Ardore. Veemenza.* Fà mett in ardenza. *Levar in ardenza.* Mettes in ardenza. *Levarsi in ardenza.*

Ardimént. *Ardire. Ardimento.*

Tremà d'ardiment. *V.* Tremà.

Ardimentós. *Ardito. Audace. Temerario;* e talora anche *Ardimentoso.*

Ardión. *Ardiglione.* Quel ferruzzo appuntato che è nelle fibbie per serrarle.

In ardion. *In assetto. In arnese. In ordine. In appunto. A concio. In concio.*

Mettes in ardion. *Mettersi in assetto, in appunto, in arnese, in ordine.*

Aréd. *Voce* (*affine di sig. all' aostana* Curaré, *ed anche se vuolsi alla* Reda *ital.*) *la quale è usata fra noi soltanto nelle seguenti frasi:*

Avè *o* Fà pocch ared. *Rendere poco.*

Avè *o* Fà ared *o* sossenn ared. *Rendere molto. Tornare copioso, abbondante.* La me fa ared. *Mi profitta.*

Avè manch ared. *Render meno. Fruttar meno.*

Arèlla. *Graticcio. Canniccio.* Dicesi da alcuni fra noi alle tavole da bachi più com. chiamate *Tavol per i cavalér.*

Arènna (*e più com. fra gl' idioti* la Renna). *Aréna. Anfiteatro.* Questa voce entra anche a comporre il nome d' una contrada della nostra città, cioè *Viarenna*, così detta perchè antichissimamente ivi era un' arena.

Arént (*e cont.* Aprœùv). *Rasente. Presso. Appresso. Da presso. Vicino. Da vicino;* e con v. a. dis. *A randa. A randa a randa.* Pare sincopato da *Aderente.*

Àres. v. cont. *Làrice. V.* Làres.

Arèst. *Arresto. Presura. Cattura.*

Arestà. *Arrestare. Staggire. Catturare.*

Arestàa. *Arrestato. Staggito. Catturato.*

Arètigh. *Idiotismo per* Erètegh. *V.*

Aretràa. s. m. pl. *Arretrati.* Frutti decorsi e non pagati; i *Reliqua* latini.

Àretràa (Vess in). . . . Avere di molti conti, di molti lavori o di molte scritture che aspettano spedizione; averle, per così dire, buttate dietro le spalle.

Argàn *o* Argànt. *Lume argan*(*fior.). Specie di lume così detto, io credo, dal nome del suo inventore.

Arganìn *o* Argantìn. *Dim. d'*Argàn. *V.*

Àrgen. *V.* Àrgin.

Argenìn. . . . . Il ciglione delle porche nelle risaje, e la ripa de' fossatelli dei prati marcitoj.

Argént. *Argento.*

Argent brusàa. *Calia.*
Argent matt. *Argento falso.*
Argent negher. *V.* Négher.
Argent plaché. *V.* Plaché.
Argent tilaa. *Canutiglia. Argento riccio.*

Argént. *Moneta bianca.* Dicesi della moneta d' argento, a distinzione di quella di rame o d' oro.

Argentéri. *Argento. Argenteria. Gli argenti.*

Argentìn. sost. m. . . . . Specie d' arenaria (*moléra*) di colore turchiniccio. Predomina in essa il calcario e n' è base il quarzo; scarse sono le parti micacee e sabbiose. È diversa dall' arenaria comune (*molera* o *cornettón ross*): serve come quella per modanature di fabbriche; ma in parte è anche lavorata in coti da affilare i ferri, le quali riescono di buona tempra e molto ricercate: se ne fanno pure canapè da giardino, cippi, capitelli, ecc. Molta se ne trova specialmente nelle cave di Viganò ove è detta anche *Sass argentin* e *Cornetton bianch* — La *Pietra serena* dei Toscani è affine a questa nostra arenaria che è una vera *Pietra cerulea plumbea* o *plumbaria* — *V. anche* Moléra.

Argentìn. sost. m. T. de' Coronaj. *Salteleone. Filo.* Quello in cui s' infilano le avemmarie, i paternostri, ecc. di una corona. Alcuni fra noi lo chiamano anche *Fil de Bologna.*

Argentìn. ad. *Argentino. Arzentino* — Vos argentinna. Son argentin. *Voce argentina. Suono argentino* — Color argentin. *Colore argentino.*

Argentvìv. *Argento vivo. Mercurio.*

Avegh l' argentviv adoss. fig. *Aver l' argento vivo addosso;* e parl. di fanciulli anche *Essere un nabisso*, *un frugolo*, cioè non istare mai fermo. Il Morelli nel suo *Gentiluomo istruito* usò *Essere mercuriale* in questo sig., e l'Alb. enc. notò la frase; ma essa mi sembra poco felice.

Àrghen. *Argano.* Ve ne sono d' orizzontali e di verticali; quello della prima specie mi si assicura detto volg. in Toscana, e spec. a Lucca, *Omo morto.*

Voregh i argin per fà quajcossa. fig. *Volerci gli argani a far checchessia.* (Fag. *Mar. alla moda* II, 1). *Far checchessia tirato coll' argano* o *a forza d' argani.*

Arghenón. . . . . . Grand' argano.

Àrgin (idiotismo). *Argano. V.* Àrghen.

Àrgin. T. de' Pastaj. *Arganello.* Cilindro col quale il pastajo, girandolo, strigne le paste nelle loro forme.

Àrgin. *Argine* — *Per* Argenìn. *V.*

Arginà . . . . . Assettare le ripe de' fossatelli d' un prato marcitojo in modo che l' acqua possa traboccar pari come velo a inacquare ogni parte del prato stesso — In gen. *Arginare.*

Arginadùra. . . . . Livellazione de' fossatelli adacquatori de' prati marcitoj — In gen. *Arginatura.*

Argomént. *Argomento.*

Arguì. *Arguire. Argomentare. Inferire.*

Àri. *Aria. V.* Ària. Questa voce così tronca è da noi compenetrata in una sola voce avverbiale, cioè in *Alàri. V.* — I Brianzuoli l' usano nelle frasi

Cœur content e strasc a l'ari. *V.* Strasc.

Perd l'ari. *Perdere l'orizzonte*. P. es. El gatt l'ha pers l'ari e el se ved pù. *Il gatto s'è sviato e non si rivede più.*

Vess giò d'ari. *Aver perduto l'orizzonte.*

Ària. *Aria.*

Aria colada. *Aria colata.*

Aria d'acqua. *Ventipiovolo* (se però è ben interpretato dai diz.).

Aria de bell *o* de bell temp. *Aria di bel tempo.*

Aria de brutt. *Aria da mal tempo.*

Aria del paes. *Aria nativa.*

Aria de filidura aria de sepoltura. *Aria di finestra colpo di balestra.* Così nell'Alb. enc.; ma con più rigore di corrispondenza *Aria di fissura aria di sepoltura*(*lucch.). Dett. di ch. sig.

Aria dolza. *Aere aprico, temperato.*

Aria fina. *Aria sottile*, elastica, pura.

Aria grossa. *Aria grossa.*

Aria remondinna. *Aria secca*, che rinetta il corpo da' mali umori.

Aria superba. *Ariòna*. Aria sanissima.

A mezz'aria. *Pelle pelle.* m. avv. Vale poco addentro e in superficie. *Lasciam queste cose corporali che basta sol toccarle pelle pelle* = I dizionarj registrano « *A mezz'aria*, modo » avverbiale per esprimere il mezzo » della maggiore e minor altezza, » non troppo alto, nè troppo basso. »

A mezz'aria. *Brillo. Alto dal vino. Cotticcio. V.* Alégher.

Andà a ciappà on poo d'aria. *Andare a pigliar aria.*

Andà coi pitt a l'ari *o* a l'aria. *Andare* o *Cascare* o *Cadere a gambe alzate* o *levate. Tomare. Mazzaculare. Tombolare. Capitombolare. Mazziculare.*

Andà coi pitt a l'ari *o* a l'aria. met. *Andar a patrasso* o *a babboriveggoli. Lo stesso che* Andà al cagarått. *V.*

Andà in aria el balon. *Andar per l'aria il pallon volante.*

Avegh semper el venter per aria. *Essere incinta frequentemente.*

Besogna semper avegh la vos in aria. *V.* Vôs.

Brusà per aria *o* Portà via per aria la robba. *Raccorre per aria la roba* (Fag. nell'*Amante esper.* III, 5). *Andar via a ruba checchessia.*

Calà i ari. *Cagliare.* Aver paura dell'avversario.

Cassa d'aria. *V.* Càssa.

Castej in aria (Fà di). *Favellare in aria. Fondarsi in aria. Far castelli in aria.*

Che aria tira? *Dove il trovi?* Si suol dire fig. per chiedere di qual umore sia una persona in quel dato punto di che si domanda.

Ciappà on poo d'aria. *Pigliar aria* od *asolo. Asolare.*

Color d'ari. *Color aerino* o *ajerino.*

Dà aria a ona stanza. *Dare un poco d'aria ad una stanza.*

Fà aria. *Far vento* col ventaglio.

Fà andà in aria el balon. *Mandare in aria il pallon volante.*

Giugà a trà in aria. *Giocar a santi e cappelletto*, o *a palle e santi. V.* Crós.

Indolziss l'aria. *Raddolcirsi l'aria.*

Mett a l'aria i pagn *o* Fà ciappà aria ai pagn. *Mettere in bell'aria i panni.*

Mett in d'on sit de no vedè pù aria. *Mandare alle bujose. V. in* Presón.

Mett per aria di robb. *Mettere in mezzo* o *Mettere in campo checchessia.*

Mudà aria. *Cambiar aria. Statare.*

No savell nanch l'aria. *V.* Savè.

Parlà per aria. *Aprir la bocca e soffiare*, cioè parlare senza fondamento, il che anche direbbesi *Tirare in arcata* o *Favellare in aria.*

Pientà lì per aria. *V.* Pientà.

Portà via per aria la robba. *Raccorre per aria la roba.*

Robba che fa scurì l'aria *o* che bissa l'aria. *Cosa che fina l'aria*, cioè pessima, obbrobriosissima.

S'cioppettà l'aria. *Fare scoppio* o *sbracio* o *scialo* o *sfarzo* o *sfoggi.*

Slargass l'aria. *Incominciare a riscaldarsi l'aria. Raddolcirsi l'aria.* Quand cominciarà a slargass l'aria. *Per il tempo dolce. All'entrata di primavera.* Quel che i Lat. dicevano *Vere ineunte.*

Stà buttaa giò cont el venter per aria. *Giacere colla pancia all'aria.*

Tirà aria cattiva ..... Esser mal andare in alcun luogo; corrervisi pericolo di male. Un poeta pisano disse

« Ah qui corpo di Bacco è cattiv' aria,
» Una fuga mi sembra necessaria. » *e altrove*
« Andiamo via che qui non v'è buon'aria. »

Tirà aria calda ...... Dicesi dell'esser pericolo di colpi d'arme da fuoco in alcun luogo.

Tirà nanca on freguj d'aria *o* on boff d'aria. *Non tirar aria. Non soffiar aria.*

Trà in aria el cuu. *V.* Cuu.

Vedè in aria. *Vedere in* o *per l'aria.* Veder vicino l'effetto di checchessia.

Vedè l'aria. *Veder la luce.*

Vess in ari. *Essere in campo*, o *in mezzo.*

> A tutt i fiasch gh'è don Basili in ari,
> Refugium peccatorum di impresari.

Vessegh di guai in aria. fig. *Esser turbato il cielo. Esser turbata* o *torbida* o *gonfiata la marina.*

Vessegh di novitàa per aria. fig. *Esserci novità in corso.*

Vessegh in aria *o* per aria on negozi *o simili. Bollire in pentola un negozio* o simili. Vale trattarsi un negozio, esserne segreta negoziazione.

Viv d'aria *o* de pan e spua. *Vivere di limatura. Stiracchiar le milze.*

Ària! *Sgombra!* Esclamazione colla quale ordiniamo altrui che ci esca d'attorno.

Ària. met. *Albagia. Superbia. Bòria. Fasto. Spòcchia. Soffionerìa. Altura. Fava. Fummo. Muffa. Vanagloria. Baccalerìa. Chiella.*

Avè de l'aria. *Stare in sul mille. Aver gran fava. Aver della chiella*, cioè aver albagia, boria, fasto.

Bassà o Mett giò i ari. *Chinar le corna.*

Dass de l'aria. *Imporla tropp' alto.*

Fà dà giò *o* Fà calà o Fà balcà i ari. *Cavare il ruzzo del capo. Cavare il ruzzo. Sbaldanzire. Far chinare le corna. Far abbassare il cimiero* o *la cresta.* Vale fare star a segno e in cervello.

Vess sui ari. *Imbaldanzire. Imbaldire — Esser baldo* o *in ruzzo.*

Ària. T. mus. *Aria.*

Aria de baull .... Aria prediletta da un cantante ch'e' vorrebbe introdotta in ogni spartito ancorchè impertinente; l'aria per così dire intercalare di un cantante. Il Diz. di musica la chiama *Aria di baule — V. anche* Quaresimàl.

Aria de bravura. *Aria di bravura.* Quella per la quale il cantante può dare saggio brillante della voce e dell'arte che possiede.

Aria de la pissa ..... Aria o indifferente o spiacevole, al cantarsi della quale molti fra gli spettatori si riservano a uscir di teatro per fare acqua. Il Diz. mus. le chiama *Arie del sorbetto* o *Arie delle seconde parti* — Dicesi anche di quell'aria, onde incomincia il secondo atto d'un melodramma, che è cantata da una seconda parte intanto che gli uditori sono tuttora fuori del teatro per l'agio avutone nell'intervallo fra atto ed atto, e forse fuori per loro bisogni corporali.

Aria obligada. *Aria obbligata.* Quella in cui il cantante è obbligato a seguire il suono.

Ariàa *per* Riàa. *V.*

Ariàn. *Arriano. V.* Bestemmà.

Ariànna *dicono alcuni per* Riànna. *V.*

Ariàscia. *Ariaccia. Aria cattiva, malsana,* e secondo i casi *Aria grossa, crussa, umida, infetta, corrotta*, ecc.

Ariàscia. *Aria da mal tempo.*

Ariètta. *Aura. Auretta. Zéfiro. Favonio* — Gh'è sù on'arietta fresca fresca. *Brezzeggia.*

Ariètta. T. mus. *Arietta.* Dim. d'Aria.

Ariettìnna. *Zefiretto.*

Ariettìnna. T. mus. *Ariettina.*

Arièzza. *Lo stesso che* Ària *nel senso metaforico. V.*

> « Merda ai vost ariezz,
> » Marcanaggia pajasc de forestée,
> » Fénela sta reginna di finezz,
> » Andénn fœura di pee. »
>
> (Porta Rime.)

Arión. T. mus. *Arione.* Aria accompagnata da piena orchestra e di grande effetto.

Ariós. *Arioso.* Stanza ariosa. *Stanza ariosa.*

Ariós. *Fummoso. Vanaglorioso. Superbo. Borioso. Fastoso.*

Ariós. *Arioso* (Grazzini nella *Gelosia*). *Scialoso.*

Aristocràtegh. *Aristocràtico.*

Aristòtel. *Aristòtile.* Nome di filosofo notis.

El dis Aristòtel: se te pœù avè del ben, tòttel. *Sciocco è chi non dà al pallon che balza* (V. il testo dell'Allegri in *Pallone*). *Fortuna dà e toglie. Bisogna còrre la rosa per tempo.* E vale per modo consigliativo a non si lasciar scappare di mano le occasioni di buona sorte.

Aritmètega. *Arimmética. Aritmética.*

Arivà. *V.* Rivà.

Chi tard ariva el malann le allog-gia. *V.* Malánn.

Arizzón. *Ricciaja.* Certa acconciatura de' capegli, così detta forse dal volg. *Hérisson* dei Francesi.

Arla *o* Ara. T. de' Manisc. *Travaglio.* Ordigno in cui mettonsi le bestie fastidiose e intrattabili per medicarle o ferrarle.

Arlecchìn *e* Arlecchìn batòccio. *Arlecchino. Zanni. Trappolino. Mezzettino. Truffaldino.* Nome d'una maschera notissima.

Parì on arlecchin. *Essere una figura da cembali.* Essere ridicolo.

Tappée a l'arlecchinna. *V.* Tappée.

Vestii d'arlecchin. fig. . . . Abito ridicolo o per varietà eccessiva di colori o per troppi fronzoli o per essere disadatto o male indossato.

Arlecchìn. *Mascherina. Arlecchino*(*fior.). *Giardino*(*rom.). Spezie di sorbetto che trae il nome dalla varietà de' colori che vi si veggono per essere composto di due o più gelati diversi.

Arlecchinàda. *Scalata. Lazzo.* Gesto da arlecchino. (frivola.

Arlecchinàda. *Zannata.* Cosa da zanni,

Arlecchinàda. . . . . Mascherata di arlecchini.

Arlecchinna. *Ad. di* Erba. *V.*

Arlìa. *Ubbìa. Opinione superstiziosa. Superstizione. Follìa.* Forse da *Ariolo* (v. or. lat. *Hariolus*) che vale Indovino; e ognuno sa come chi fa professione d'indovino non può lasciare d'esser spacciatore di follìe e superstizioni.

Avè domà di arlij. *Essere ubbioso.*

Arma. *Arme. Arma,* e al pl. *Arme* e *Armi.*

A l'arma a l'arma. *All' arme.* Il grido che si fa per dare all' arme.

Arma bianca. *Arma bianca.*

Arma de fœugh. *Arma da fuoco.*

Arma de taj. *Arma da taglio* e *Arma da punta.*

Bassà i arma. *Porre giù l' arme.* Arrendersi.

Per onor di arma. *Per onor di lettera.* Per apparenza, per riguardi sociali.

Piazza d'arma. . . . . Noi diciamo così al Campo da esercizj militari — *Piazza d' arme* nei diz. vale Castello.

Port d'arma (el) . . . . . La polizza che dà licenza di portare le armi.

Renonzià i arma a san Giorg. *Rinunziar l'armi a Giove* (Lippi nel Malm. st. 54, cant. 1).

Arma. *Stemma. Arma.*

Castell, aquila e leon l'è arma per tutt' i canton. *V.* Àquila.

Fà arma visconta. *Andare a spinapesce, a onda, a croscio, barcolloni, barcollone. Barcollare. Tracollare. Balenare. Ondeggiare. Traballare. Tentennare* — Gaspare Gozzi disse *Camminare come si dipingono le saette.* — Lo stemma gentilizio dei nostri Visconti, cioè la biscia a zigzag col fanciullo ignudo, ha dato luogo al dettato milanese.

Arma (*che anche dicesi* Armella *o* Armetta *e al plur.* i Àrmi *o* i Àrmei). *Seme. Granello.* Nell'Alto Milanese, e spec. in Brianza, si dicono *Armi* i semi teneri delle cucurbitacee, i quali nel Basso Milanese diconsi *Gandollitt* (*de zucca, de cocumer, de melon, d' inguria*), a differenza degli *ossi* o *nuclei* delle frutta che in tutto il Milanese, e quindi anche in Brianza, diconsi *Gandöll. V.* Qualcuno, per quanto ne fui assicurato, fa distinzione fra *Armèll* e *Armètt*, assegnando il primo nome ai semi di popone, cetriuolo, ecc., e riservando il secondo ai semi di zucca esclusivamente.

Armà. *Armare.*

Armà bulia. *V.* Bùlia.

Armass de santa pazienza. *Armarsi di sofferenza* o *di pazienza.*

Armàa. *Armato.*

Vess armaa come on can *o* come on sbirr *o* come on lader *o* come on san Giorg. *Esser armato di tutto punto,* e sch. *Aver tutta Brescia addosso.*

Armàa. *Ad. di* Trav. *V.*

Armàda. sost. f. *Esèrcito.*

Armàda. *Ad. di* Cadréga. *V.*

Armàda (A man). *Armata mano.*

Armadùra. *Ponte. Bertesca.* Palco su cui stanno i muratori a murare e i pittori a dipingere. Se è volante, dicesi *Grillo* — *V. anche* Pónt.

Armadùra. *Armatura. Armato.* Fortezza d'un lavoro; sostegno di manufatture.

Mett l' armadura. *Armare.*

Tœù via l'armadura. *Disarmare.*

Armadùra. *Armatura. Armadura. Centinatura.*

Armadùra. *Cavallatura. V.* Cavriàda.

Armadùra di ret. *Armadura.*

Armafodrìtt. *Ermafrodito. Maschifemmina*

Armàndola. *Mandorlo.* Albero che produce le mandorle; l'*Amygdalus communis* dei bot.

Armàndola. *Màndorla. Màndola.* Frutto del mandorlo. Ne sono di *dolci* e di *amare*; e di più specie, cioè *Mandorle di santa Caterina* o *della Caterina* o *della Catéra*, *M. gallette*, *M. grosse nostrali*, *M. maggiori di tutte*, e *M. premici* o *stiacciamani.*

Armandol a la perlinna. *Mandorle arrostite? Mandole confettate*(*fior.). *Mandorle tostate* (dice poco ital. l'Alb. bass. in *Praline*). Mandorla fatta abbrostire nello zucchero.

Armandola armellinna *o* d'armelin. *Mandorla piccola amara.*

Armandolètta. *Mandòla.* Sp. di liuto con sedici minuge binate, più panciuto del mandolino. *V.* Armandolìn.

Armandolètta. T. de' Past. *Semolino. Semoletta. Ghianderino.* Sorta di pasta ridotta in granellini piccolissimi, che cotta si mangia in minestra.

Armandoletta bianca. . . . . . Il semolino di pasta schietta.

Armandoletta gialda . . . Il semolino di pasta zafferanata o di pasta d'uova.

Armandoletta (a). *A màndorla.* Dicesi di lavori, ricami, ecc. ammandorlati.

Armandolìn. *Mandolino.* Sp. di mandòla che tra noi ha sei corde e suonasi con pennuzza o taccone.

Rœusa. *Fiore. Rosa* = Captast. *Cordiera. Ciglietto. Capotasto* = Tastadura. *Tastiera* = Scagnell. *Ponticello* = Cadènn. *Anima.*

Armarìa. *Armeria. Arsenale.*

Armelìn. *Armellina*, ed anche *Armellino* o *Ermellino.* Pelliccia preziosa che si trae dal quadrupede d'ugual nome, cioè dalla *Mustela herminea* Lin. Col nome solo d'*Armelìn* i nostri pellicciaj intendono la pelliccia d'ermellino bianco, e con quello di *Armelìn chines* la listata di nero detta di Boronsky.

Armelìn. *V.* Armàndola.

Armèll. *V.* Arma (*seme*, *granello*).

Armètt. *V.* Arma (*seme*). (lizio.

Armètta. *Armetta.* Piccolo stemma genti-

Armètta. *Nome che alcuni danno a quella moneta francese che è detta più comunemente* Luìs. *V.*

Armi. *V.* Arma (*seme*).

Armirœù. *Armajuolo.* Fabbricatore o venditore di armi. Oggi noi diciamo com. *Armirœù*; in passato dicevasi *Armorée*, e n'è fede il nome volgare odierno di quella contrada che pure è scritto degli *Armorari*, e nella quale erano in antico gli armajuoli propriam. detti. Il Diz. d'artig. suddistingue l'armajuolo in varie classi secondo le varie operazioni che per la fabbricazione o riparazione delle armi vengono affidate a particolari artefici nelle fabbriche d'armi grandiose. Ed oltre al *Brunitore*, al *Gettatore*, al *Rassettatore*, al *Trapanatore*, al *Torniajo*, artefici di notoria denominazione e incumbenza generica, annovera l'*Arrotacanne* (cioè colui che sgrossa e assottiglia alla ruota le canne), il *Bacchettiere* (che fa le bacchette), il *Bajonettiere* (che fa le bajonette), il *Dirizzatore* (che dirizza le canne), il *Fabbro degli acciarini*, quello *delle canne*, quello *dei fornimenti*, l'*Incassatore* (che fa le incassature per l'armi da fuoco, e le monta in esse), il *Limator degli acciarini*, lo *Spadajo*, e il *Vitatore* (che fa le viti alle canne).

Armistìzi. *Armistizio.*

Armònega. *Armonica*(Diz. mus.).

Armònega a màntes . . . . . Strumentino da fiato, per lo più da fanciulli, fatto a forma di soffietto, che mosso come quello manda un suono pastorale alquanto melanconico.

Armònega sempia . . . Strumentino da fanciulli, diverso nella forma e simile nel suono al suddetto, il quale si suona a bocca come la ribeba (*zanforgna*).

Armonìa. *Armonìa* — Più comunemente noi usiamo Armonia per *Concordia:* per es. Andà de bonna armonia. *Essere a un animo. Essere concordi.*

Armorée. *V.* Armirœù.

Arnés. *Arnese.*

Avè semper i sœu arnes a l'orden. *Aver sempre ago e filo.*

Àrnica. *Arnica.* L'*Arnica montana* L. detta anche da alcuni *Tabacch de montagna.*

Arpa. *Arpa. Arpe*, e al pl. *Arpi.* Strumento musicale noto di più specie, come *Arpe scempia, A. doppia, A. d'Eolo, Arpanetta, Arpinella, Arpone*, ecc.

Cologna. *Colonna*=Bordion di pedal. *Vergucce de' pedali* = Corp. *Corpo* = Tavola armonega. *Animella?* = Sordinna. *Sordina* = Mésola. *Arco* = Birœù. *Pironi* = Zappett *o* Zoccolitt. *Semituoni* = Captast. *Capotasti* = Bottonitt. *Bottoncini* = Mecanismo. . . . . = Mastèll. *Piede?*(*Cuvette* fr.) = Pedàl *o* Pedalér. *Pedali* = Pè *o* Pescitt. *Peducci?*

Àrpegà. *Erpicare.* Spianare coll'erpice.

Arpégg. *Arpeggio.*

Arpeggià. *Arpeggiare.*

Arpìa. fig. *V.* Avarón.

Arpin. *V.* Ghitàra a arpin.

Ars. *Voce usata nelle seg. frasi:*

Ars de la sét. *Assetato. Assetatissimo. Assetito.* Che pate l'arsione o l'asciugaggine della sete.

Avè la bocca arsa. *Aver l' asciugaggine in bocca. Aver la bocca asciutta come una pomice.*

L'ars el cria adree al brusaa. *Lo sbandito corre dietro al condannato. La padella dice al pajuolo: Fatti in là, che tu mi tigni.* Dicesi ad uno che riprenda altri d' alcun vizio del quale sia macchiato egli stesso.

Arscionàa. T. de' Barcajuoli verbanensi. *Cerchj del copertino* della barca (così l'Alb. enc. e lo Strat. in *Copertino*). *V. anche* Scérsc *e* Scerscèll.

Arsenàl. *Arsenale.*

Avegh adoss l' arsenal *o* l' arsenal de Venezia . . . . Avere un monte di roba indosso; e dicesi di vesti, ori e simili che abbia intorno una donna, le quali cose diano nel troppo.

Arsènegh. *Arsénico.*

Arsgiàn. *Danaro.* Corr. dall'*Argent* dei Francesi. *Diciamo pure corrottamente dal franc.* Arsgian fa tô. *Il danaro è il nervo d'ogni faccenda.*

Arsón(con *s* dura). T. de' Cappel. *Arco.* Quell' ordigno con cui si accordella o sia sfioccasi il pelo da far cappelli. Non simiglia male a un archetto da violino. La sua corda si dice *Canterella.* Dal fr. *Arçon, Arçonner, Arçonneur.*

Arsonà. T. de' Cappell. *Battere all'arco.*

Arsùra. *Arsura. Ardura.*

Artefàa. *Artefatto.*

Artesàn. *Artiere. Artigiano. Artegiano. Artefice.* No gh' è che artesàn. *Non v'è che gente artiera.* Hin tutt tosann d'artesan. *Sono tutte fanciulle artigiane.*

Artètica. *Ad. di* Gótta. *V.*

Articiòcch. *Carciofo. Carciòfano.* Boccia edule del *Cynara scolymus* Lin. Anche i Francesi dicono *Artichaut*, e i Tedeschi *Artischocke* — La pianta del carciofo ricoricata dicesi *Gobbo* — L'Ariosto, forse pel solo bisogno di rima sdrucciola, usò anche *Carciòfola*, voce comune nella Bassa Italia.

Articiòcch de scimma. *Carciofo vettajuolo. Pedone*(*rom.).

Articiòcch fiorón. *Carciofo madornale?* È il carciofo nostrale decumano, di foglie più consistenti, di calice più grosso e di picciuolo più edule.

Articiòcch. fig. *Babbione. V.* Badée.

Articiocchéra. *Carciofaja. Carciofoleto.* Luogo piantato di carciofi.

Articiocchìn. *Carciofino.* Dim. di Carciofo.

Articioccón. *Accresc. di* Articiòcch. *V.*

Artìcol. *Articolo.*

Artìcol. . . . . Nelle gazzette e ne' fogli letterarj si chiama così ogni scrittura, breve o lunga che sia, la quale tratti di una sola materia.

Articol *si usa anche da noi in questi modi:* Articol sonitt l'è el sò; Articol scriv stemm maa; Articol fianch stemm ben. *In quanto a sonetti è nella sua beva; Per rispetto allo scrivere ei vale poco; A fianchi sta bene.*

Articolètt. . . . . Scritturetta breve di gazzetta o di foglio letterario.

Articolón. . . . Lunga, e talvolta anche o pedantesca o magistrale scrittura di gazzetta o di foglio letterario.

Artifiziàl. *Ad. di* Fœùgh. *V.*

Artigliarìa. *Artiglierìa.*

Artìsta. *Artista.* Chi esercita le arti del disegno. Così noi esclusivamente; talvolta lo estendiamo anche a' coreografi, maestri di musica e virtuosi.

Artìsta *per* Artesàn. *V.*

Arùsc. *V.* Rusc.

Arvì. *V.* Dervì.

Arzàdegh. *Arzàgola. Arzàvola. Anatra marzajuola.* Uccello di color bianco

mischio ch' è della famiglia di quelle anatre che noi chiamiamo *Garganèj*, ed è l'*Anas crecca* degli ornitologi.

Arzèlla. *Nicchione.* Nella cupola interna di varie chiese le figure dei quattro evangelisti sporgono spesso fuor di quattro nicchioni (*arzèll*).

Arzèlla. *Guscio. Nicchio. Conca. Conchiglia*, e dottrin. *Valva.* Quella corteccia calcarea in cui vivono e dimorano abitualmente que' vermi che chiamansi *Testacei* appunto da questa loro specie di casa che i Latini dicevano *Testa* — Noi chiamiamo specialmente *Arzella* ognuno dei due gusci ne' quali si divide il nicchio dei testacei bivalvi; ma per estensione intendiamo sotto quel nome anche ogni altra specie di nicchio, e vedendo per es. sur un camminetto lepadi, telline, turbini, echini, murici ivi posti a galanteria diremmo *Oh quanti bei arzell!* Solo dei gusci delle chiocciole e delle ostriche (unici testacei ben noti a noi come mangerecci) non diremmo *Arzèll*, ma *Guss* — I nostri fanciulli chiamano anche specialmente *Arzella* la *Tellina cornea* e il cosiddetto *Nicchio dei pittori*, ma non mai l'*Arsella* dei diz. ital. che è la *Chama lævis* d'Aldrovandi detta anche *Jàttola.*

Arzèlla . . . . . Pastiglia medicinale così detta dalla sua forma che si assomiglia a quella d'un nicchiolino.

Arzellìnna. *Nicchiolino.* Dicesi di quelli che si legano in anella; e fra noi anche di certi dolci foggiati a nicchio.

Arzellònna. *Nicchione.*

Arzìj. v. br. *Mughettino.* Mi è sembrato il fiore del *Lilium convallium* de' bot.

Arziprét. *Arciprete.*

Fà l'arzipret. fig. *Far lo gnorri.* *V.* Indiàn.

Arzirœù. T. de' Forn. *Ardenti.* Pezzuoli di legno accesi alla bocca del forno per servir di lume all'interiore. Molti dicono anche *Lusirœù* — Il *Facchiaro* delle ferriere è in qualche modo un'altra specie di *Arzirœù.*

As. T. de' Ferr. *Anelli.* Quei ferri nei quali entra il bastone d'un chiavistello.

Asa. *Cappio.* Annodamento che tirato dall'un de' capi si scioglie.

Fà gropp e asa. *V.* Grópp.

Asa. *Bandella.* Lastra di ferro, inchiodata o invitata nelle imposte degli usci e delle finestre, la quale finisce in un anello che, impernato mobile sul ganghero, dà modo all' uscio di sostentarsi e girare.

As o Asett e rampin. fig. *Lo stesso che* Sciampa de gajnna. *V.* Sciàmpa.

Mett as e rampin. fig. *Menare il can per l'aja. Mettere in musica.* Porre difficoltà o impedimenti; mandare in lungo.

Asa. *Laccetto* (*fior.). *Maglietta. Ganza* (*lucch.). Quel nastro che mettesi alla sinistra davanti del cappello a tre pizzi, entro cui si pone la coccarda.

Asa *per* Antènna. *V. in* Vèll.

Asàa. *Ad. di* Grópp. *V.*

Asca. *Senza contare* . . . . . *Oltre. Giunta. Di più.* Per es. El gh' ha milla lir asca i provecc. *Ha mille lire e i provecci giunta. Senza dir de' provecci ha mille lire. Ha mille lire e oltracciò* o *per di più i provecci* — Dal latino *Absque* dice, non senza apparenza di ragione, il *Var. mil.*

Ascadìsc. *Pigro. Poltrone.*

Ascàss. *Avventurarsi. Osarsi. Ardirsi. Arrischiarsi.* *V.* Volzà.

Ascendént. *Voce usata nella frase*

Avè on gran ascendent sora vun. *Aver ascendente sopra uno*, cioè potere molto sul di lui animo, dominarne la volontà, avere superiorità sul di lui spirito. Comic. *Avere dato la zampa della botta ad alcuno.*

Fà on gran ascendent. *Venire in istato.* Crescere di posto, di dignità.

Ascendònica. T. di St. *Ascendònica.* Carattere da stampa che sta di mezzo fra il *Testo* e la *Palestina.* I Fr. lo chiamano *Petit-Parangon.*

Ascètta. *Matassina.*

Àscia. *Matassa.* Certa quantità di filo, seta, lana, e simili che si avvolge sull'aspo o sul guindolo per dipanarli — *Accia*, secondo i dizionarj, significa soltanto Termine collettivo dei filati o de' tigli da filarsi, cioè lino, stoppa, ecc., a quel modo che *Civaje* comprende fagiuoli, fave, ecc. — Il capo della matassa onde s' incomincia a dipanarla, e che le serve di legame, dicesi *Bandolo. V. anche in* Strigòzz.

Ascia ingarbiada. met. *Matassa scompigliata* o *imbrogliata. Matassata. Viluppo.*

Cattagh l'ascia. *Rinvergare la matassa. Trovare l'inchiovatura* o *la stiva* o *il filo. Trovar il bandolo della matassa.* Trovar la via, il modo, il verso in checchessia d'intrigato; trovar il fondamento di una cosa.

Compì l'ascia. fig. *Dar compimento a checchessia*; ed anche *Colmare il sacco.*

Fà el bander in l'ascia. fig. *Conchiudere*, ed anche *Rinvergar la matassa. Ravviare il bandolo.*

Fà-sù in ascia. *Ammatassare.* Ridurre in matassa.

In coo de l'ascia *o* In fin de l'ascia. met. *Alla fin del fatto. Al levar delle tende.*

Ingarbiass l'ascia. *Arruffarsi la matassa.*

Vess in coo de l'ascia. met. *Essere al far del gruppo. Esser alla callaja*, al termine, alla fine di qualche cosa.

Ascicœù. *Matassina. Matassetta.*

Asciorìn. *Dim. di* Ascicœù. *V.*

Ascoltànt. . . . . Così chiamansi oggidì gli alunni giudiziarj addetti ai tribunali di prima istanza e d'appello.

Asée. *Aceto*, e antic. *Vinàgro.*

Asee de sò pè. *Aceto radicale.*

Asee di quatter lader. *Aceto dei quattro ladri*(Gher. Enc.). Sp. di aceto medicato.

Asee rabbiaa. *Aceto che arrabbia*, *mordace*, *acre*, *piccante*, *possente.*

Asee romategh. *Aceto medicato — Aceto rosato*(Fag. *Amor non opera a caso* II, 24).

Amolin de l'asee. *L'ampollina dall'aceto.* Il *Vinaigrier* de' Francesi.

Andà in asee *o* Ciappà de l'asee *o* Deventà come l'asee. *Acetire. Inacetire. Inforzare. Inagrare.*

Dolz come l'uga in l'asee. *V.* Uga.

E pœù dopo gh'han miss-sù la saa, l'asee e l'oli d'oliva, e la panzanega l'è bella e fenida. *V.* Panzànega.

Fà stà in l'asee. *V.* Stà.

La mader *o* mamma de l'asee. *La madre dell'aceto.*

Mett giò in l'asee. *Inacetare. Conciare.*

Mett i penser sul barl de l'asee. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.* Non darsi pensiero, non curarsi di cosa al mondo.

Mett sul barl de l'asee. fig. *Addormentare checchessia*, cioè non ne parlare altro; ed anche *Far il pianto a checchessia.* Dar una cosa per perduta.

Negoziant d'asee. *Acetaro?* (*tosc.) Chi traffica d'aceto. Il *Vinaigrier* dei Fr.

Rend asee per vin. *Rendere pan per focaccia. Ricambiare.*

Vassell che ha ciappaa l'asee. *Botte acetata*, che ha preso odore d'aceto.

Àsen. *Asino. Somaro. Somiere. Ciuco. Bricco. Miccio. Giumento*; e scherz. *Rusignuolo d'Arcadia* o *Chinea di Balaam.* L'*Equus asinus* Lin. — L'asino salvatico dicesi *Onagro — Asino emissario* dicesi l'asino da razza — *Asinajo* è il condottiere degli asini.

A fregà i asen se deventa muj. *V.* Mull.

Andà a fass dà l'asen. m. cont. *V. sotto in* Ligà l'asen.

Banch de l'asen. *V.* Bissim.

Cascià-sù vun come on asen. *V. in* Cascià.

Cercà l'asen e vessegh a cavall. fig. . . . . Cercare ciò che si ha in mano o addosso. Anche i Fr. dicono *Chercher son âne et y être dessus*(Roux Dict.).

Chi baratta el mornee baratta l'asen. *V.* Mornée.

Cont i asen ghe vœur el baston. fig. *Asin duro*, *baston duro*, cioè a sgarare un ostinato ne vuol essere un altro; ed anche *L'asino non va se non col bastone*, e dicesi di chi non si muove a operare se non è spinto a forza.

Dà d'intend che i asen volen. *Dare ad intendere che gli asini volino* o *che il male sia sano*, cioè far credere cose impossibili.

Dà la spezia in bocca ai asen. fig. *Confettar uno stronzolo. Gittar le margherite* o *la treggea ai porci.*

Fà come quell ch'è borlaa giò de l'asen, ch'el diseva ch'el voreva desmontà. *V.* Desmontà.

Fà l'asen. fig. *Asineggiare*, e anche *Poltroneggiare.*

Ghe n'è inscì di asen che se someja. . . . . Si suol dire a chi per

somiglianze di nomi o di figure si ostina in equivoci di persone o cose. Equivale al fr. *Il y a plusieurs ânes à la foire qui s'appellent Martin.*

Giugà a cascià l'asen. *V.* Giugà ai bocc a fornera *in* Bòggia.

Incœù se scanna *o* se mazza l'asen.... Suol dirsi in ischerzo per accennare che nel giorno in discorso ricorre la sagra parrocchiale, la festa patronale d'una parrocchia.

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. fig. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo*, e vale che nella scarsità bisogna tòrre quel che si può avere.

L'è mej on asen viv che on dottor mort. . . . . Dettato di filosofia poltronesca al quale corrisponde nel più dei casi il dett. franc. *Chien en vie vaut mieux que lion mort.*

Lengua de asen. *V.* Léngua.

Ligà l'asen . . . . . In campagna, e spec. in Brianza, chi tra vicini finisce prima un lavoro, va a *ligà l'asen* a chi v'è ancora dietro, e lo fa raunando un mucchio di stoppia o di grano o di legne, e mettendovi alcun bastone in mezzo, secondo che il lavoro arretrato del vicino era di mietere, legnare ecc.; e di chi ha da patire lo scherzo dicesi che se non affretta il lavoro *El va a fass dà l'asen.*

Ligà l'asen dove vœur el padron. fig. *Legar l'asino dove vuole il padrone.* Accomodarsi senza più a quanto ci viene ordinato, obbedire ciecamente — Talvolta per beffa si dice *Ligà el padron dove vœur l'asen*, il che disse anche il Lalli nell'En. trav.
« *Ma poi per obbedir dicono ancora*
» *Che si leghi il padron dove vuol l'asino.*

No se pò pretend confett (*o* benis) d'on asen che faga spos. *Chi asino nasce, asino muore o è sempre asino. Come asino sape, così minuzza rape. La botte non può dare se non del vino ch'ella ha.* Prov. di chiaro sig.

Ognidun cascia el sò asen. fig. . . . Ognuno dal canto suo procura di vantaggiarsi. A un di presso il fr. *Chacun veut avoir son compte.*

Omm, asen e porch se pesen dopo mort. . . . . Prov. col quale i contadini ripetono alla grossa la nota sentenza che fino alla morte non si può recare perfetto giudizio dell'uomo.

Ongia d'asen. *V.* Óngia.

Quand el patron el vœur bev, ziffola l'asen. fig. *Dà bere al prete che il chierico ha sete.* Dicesi quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè.

Quand ghe n'è pù, creppa l'asen e quell che è su. fig. *Chi ultimo arriva trova il diavol nel catino. Di rapa sangue non si può cavare.*

Sentenza d'asen no va in ciel. *Raglio di asino non arrivò mai in cielo.*

Te credet che gh'abbia l'asen che caga zecchin? *V.* Zecchìn.

Àsen. fig. *Asino. Somaro.* Dicesi di persona ignorante, o zotica e scortese.

Asen de natura che no conoss la soa scrittura *V.* Scrittùra.

Asen drizz in pee *o* Asen grand e gross. *Pezzo d'asino. Asinone. Asinaccio. Buaccio. Castronaccio. Ignorantaccio*, e per iron. *Pezzo d'uomo.*

Asen fottuu *o* porch *o* senza creanza *o* calzaa e vestii. *Asinaccio. Tale che pare nato nella Falterona.*

Car el mè asen. *Zucca mia da sale. Zucca al vento.* Dicesi a persona vana e senza abilità.

Pezza d'asen. *Pezzo d'asino. Asinaccio. Asinone. Tocco d'asinaccio.*

Te see on bell'asen. *Sei una zucca da sale, una zucca al vento.*

Àsen. v. cont. *Asino?* (Zanob. Diz.). Palo lungo 4 metri circa, a un terzo del quale è conficcato un cavicchio (*ficcarœu*). Fatta una massa di paglia, il contadino ficca in essa questo palo, solleva in aria ogni cosa, e trasporta essa paglia verticalmente come sur un forcone, appoggiandone il peso alla spalla, chè ivi è rattenuto dal cavicchio — Talvolta il palo colla carica della paglia che attraversa è portato pei due capi da due contadini, ed anche a questa foggia è detto *Asen.*

Aserón. *Aceto possente.*

Asètt. T. de' Fabb. s. m. pl. *Piegatelli.* Ferretti che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura per modo che possa scòrrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

Asètta. *Cappietto*.

Asètta. *Femminella*. Maglietta in cui entra il gangherello(*rampinett*) posto ai vestiti per affibbiarli.

Asett e rampin. *V.* Asa *e* Sciàmpa.

Asevée. *Fabbricator d'aceto — Venditor di aceto*. I Francesi hanno in una parola sola *Vinaigrier*, cioè il volgare toscano *Acetaro*. I Tedeschi *Essigbauer* – fabbricatore – ed *Essighandler* – venditore d'aceto.

Àsfor. *V.* Zaffranón.

Asiós *e* **Asiòtt**. v. cont. *Agiato*. *V.* Còmod.

Asma. *Asma*. *Asima*. *Ambàscia*.

Asmàtegh. *Asmàtico*.

Asna. *Asina*. *Miccia*. *Somara*. *Ciuca*.

Asnàda. *Asinaggine*. *Azione asinesca*. *Tratto asinesco*.

Asnàda .... Fascio di paglia o strame portato su quel palo che i contadini dell'Alto Milanese chiamano *Asen*. *V.*

Asnarìa. *Asineria*. *Asinità*.

Asnarœù (voce antica che leggesi nelle nostre Gride del 1660). *Asinajo*.

Asnìn. *Asinello*. *Asinetto*. *Asinino*. *Ciuchino*. *Somarello*. *Bricchetto*.

L'è ona trottada d'asnin. met. *Trotto d'asino poco dura*.

Asnìn. ad. *Asinino*, e per isch. *Somarino*.

Toss asninna. *Tosse coccolina*. *Tosse cavallina*(*fior.). *V.* Tóss.

Asnìnna. *Asinella*.

Asnón. pos. e fig. *Asinóne*. *Asinaccio*.

Asnon porch del Monferraa (*disse per esagerazione il Porta*). *Asino della Marca*. *Somaraccio*. *Asino colle costole a quattro larghezze* disse il Fag. nel *Sordo fatto sentir per forza* II, 3.

Asnonón. *Acc. di* Asnón. *Re degli asini?*

Asón. *Bandellaccia*. *V.* Asa(*bandella*).

Asón. s. m. pl. T. di Stamp. *Ganozze del timpano* o *del torchio* (così l'Alb. bass. in *Couplets* e *Charnières*).

Asón. s. m. pl. *Trecce*. *Manichi*. Quelle parti della campana che s'incassano nel mozzo per tenerla sospesa.

Aspa. *Naspo*. *Aspo*. Strumento notissimo per uso di annaspare. *V.* Bicòcca.

Pè. *Toppo* = Pientànn. *Ritti* = Travers. *Verghe* = Cornucc. *Bracciuoli*.

Aspa de filanda. *Tavella*.

Aspàda .... Quantità di seta o simile posta sul naspo a dipanare, e composta di quattro matasse(*asc*) o quattro matassine(*filzœù*). Forse è da dirsi *Aspata* o *Scagno* coll'Alb. enc., ma con qualche diversità nel numero delle matasse.

Aspàrt. avv. *Asparte*. *In disparte*. *Appartatamente*. *A parte*.

Aspèrges. *Aspersorio*. *Spruzzetto*. Strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta. Anche i Provenzali dicono in questo senso *Asperges*. Il volgo fiorentino, e con esso il Fag. Rim. VI, 78, dice *Asperge*.

Aspèrt. *Esperto*. *Sagace*. *Svegliato*.

Aspètt. *Aspetto*.

A prim aspett. *Nel primo aspetto*.

Aspètt (Quart d'). T. mus. *Pausa*. *Posa*. *Respiro*. Dicesi di quel segno musicale che fa arrestare il suono. Ve ne sono di più specie: consistono però sempre in una linea o in una linea ed un sette segnati variamente secondo le varie pause.

Aspètta. *Dim. d'*Aspa. *V.*

Aspirà. *Aspirare*. *Agognare*. *Ambire*. *Abboccare*. Per es. Ghe aspiri minga. *Ciò non ambisco*. *Non agogno a ciò*.

Aspirànt. *Aspirante*.

Asquàs. *Quasi*.

Ass. T. di Giuoc. *Asso*.

I duu ass mennen a spass ..... Dicesi nel giuoco di primiera per dimostrare pericolosa la combinazione di due carte di quella specie.

Sbris (o Sutt *o* Succ *o* Secch) come l'ass de picch. *Povero in canna*. *Tritone*. Uomo sommamente povero.

Ass (l') **de ferr**. *Ascia*. *Accia*. *Azza*.

Assa. *Asse* e al pl. *le Assi*. *Tavola* — *V. anche in* Trav.

Ass de mercanzia ...... Diconsi quelle grosse dalla mezz'oncia fino ai tre quarti d'oncia del braccio milanese, cioè da' 25 a' 37 centimetri.

Ass de mezza mercanzia ... Quelle grosse meno di mezz'oncia e più d'un quarto, cioè da' 13 a' 24 centimetri.

Ass de imballador. *Scandorle*(*san., Morozzi Delle case de' contadini). Quelle dal quarto d'oncia addietro, cioè grosse meno di 12 centimetri.

Ass de solee. *Panconcelli*. Assi sottili assai colle quali cuopronsi le impalcature.

Ass de stagn. *Assi di faggio sode* o *sane* o *intatte*.

Ass de sterla. *Assi di faggio o di castagno fesse o screpolate o che danno indizio d'avere a riuscir tali fra breve.*

Andà in su l'assa. fig. *Morire. V.* Cagaràtt e Colzètta.

A assa brutta. *Exabrupto.*

Casée de l'assa. *V.* Casée.

Chi no resega no fa ass *o* Chi no resega no rosega. fig. *Chi non s' arrischia non acquista.*

Fà a assa brutta. *Far sui due piedi.*

Pianta d'ass *o* bonna de fà ass. *Albero segaticcio.*

Vegnì a assa brutta. *Venire a mezza lama. Pigliar di filo. Strignere fra l' uscio e il muro.*

Vess a l'assa. *Essere al verde* o *alla macina* o *in fondo.* Essere all' estremo o al fine di checchessia.

Vess in su l'assa. fig. *Esser sulla bara*, cioè morto.

Assa de coccer. *Pedana.* Quella parte della serpe di una carrozza su cui i cocchieri posano i piedi.

Assa de la carna. *Tagliere.* Legno piano su cui si taglia la carne.

Assa de la còmoda ...... Il sederino della sedia per uso d'andare del corpo.

Assa del camer.... Il sederino, o fisso o mobile, dei cessi.

Assa (*e com.* i Ass) del ciccolatt..... Asse di legno, rigirata da un sottilissimo orletto pure di legno alto dai tre ai quattro centimetri, sulla quale si mettono le pallottole di pasta da cioccolatte calda che, seguitandosi a dibatter l'asse, si distendono in bogli. D'ordinario ognuna di queste assi è capace d'una quarantina di bogli che distesi si fanno scivolare su altre tavole a freddare operando sì che escano per quello dei lati in cui l'orletto è mobile.

Assa de la colla....... Quella sulla quale i falegnami impastano con acqua e calce viva il cacio sciocco per farne mastice.

Assa del lett.... Ognuna di quelle assi che costituiscono il fondo della lettiera.

Assa del pan. *Asse.* Quella ove si mette il pane a lievitare.

Assa de soppressà i vestii de donna .... Quella tavola che le stiratrici intromettono negli abiti da donna per poterli comodamente stirare senza che s'increspino.

Assa de stua, *e com. al pl.* Ass de stua. ..... Quelle assi sulle quali i ciambellaj distendono i dolci.

Assa del telar...... Il sedere su cui si posa il tessitore quando sta lavorando al telajo.

Assa di formaggitt...... Quel taglierino su cui si posano i cascini (*quaccirœu*) entro a' quali sta il latte quagliato che ivi s'insala per conformarsi in caciuole(*formaggitt*), e ponsi inclinato per dare modo al siero d'uscir dai cascini e scolare. È affine al *Saladór. V.*

Vardà su l'assa di formaggitt. fig. *V.* Formaggìn.

Assa di pagn *o* de lavà i pagn. *Vassojo.* Tavoletta de' panni da lavare.

Assa di piatt. *Stovigliaja*(*fior.). Quell'asse con varie incanalature sulla quale mettonsi le stoviglie o i piatti a colare e asciugarsi. Il *Dressoir* dei Francesi e la *Vascelléa* de' Genovesi.

Assa di segg del latt. *V.* Ànima.

Assa per tajà fœura........ Quella specie di tagliere sul quale il calzolajo ritaglia le pelli onde fa i tomaj delle scarpe, ecc.

Assàa (*che anche dicesi* la Sàa.) *Sala. Asse.* Quel legno ch' entra ne' mozzi delle ruote di carri, carrozze o simili, intorno alla estremità del quale esse girano. Nella *Sala* si osservano, secondo il Diz. art., il *Corpo*, i *Denti*, i *Fusi*, le *Spallette.*

Assàda. *Assito. Tavolato.* Tramezzo d'assi commesse insieme, fatto in vece di parete o chiusura.

Assafétida. *Assa fetida. Assia fetida* e idiot. *Zaffética* o *Zalfética.* Gomma che si trae dalla *Ferula assa fœtida*Lin.

Assàgg (Pezzètt d'). *V.* Pezzètt.

Assaggiadór. T. di Zecca. *Saggiatore.* Quello tra i zecchieri che ha per ufficio di saggiare le monete e le paste d'oro o d'argento per riconoscerne la bontà. I diz. accennano che parlandosi di chi saggia le monete si usa meglio dire *Saggiatore* che non *Assaggiatore;* e noi Milanesi, a'quali non basta l'animo di dire *Assaggià*, ma che siamo costretti dall' uso a dire

Saggià, siamo poi astretti dall' uso medesimo a dire *Assaggiador* piuttosto che *Saggiadór*.
Assàlt. *V.* Assaltamént.
Assaltà. *Assalire? Aggredire. Assaltare.*
Assaltàa. *Assalito.*
Omm assaltaa l'è mezz mort .... Oltre che al senso positivo questo dettato si usa per indicare che l'uomo colto alla sprovvista è posto agevolmente in imbarazzo e superato.
Assaltamént. *Assalto. Assalimento. Assaltamento. Aggressione? Assassinamento. Assassinio. Assassinatura.* Attentato di spogliare altrui alla strada.
Assàscia. *Assaccia.*
Assassìn. *Assassino* — *Scheràno.*
Assée. *Assai. Molto. Dimolto.*
Assée. *Abbastanza. A bastanza. Assai.* Ghe n' hoo assee. *N' ho abbastanza. Ne ho assai.* Dal franc. *Assez.*
Daghen a vun tant che sia assee. *V.* Tant.
Assègn. *Assegnamento.*
Assegnàa. *Assignato*(Alb.bass.in*Assignat*). Polizza di debito dello Stato pagabile con beni nazionali.
Asséusia. *V.* Sénsia.
Assentà. *Accertare. Dar per certo. Assicurare. Spacciare. Asseverare.*
Assentàa. *Asseverato. Assicurato*, ecc.
Dà per assentaa. *Dar per certo.*
Assentadamént. *Accertatamente. Per certo. Sicuramente. Al sicuro. Di sicuro.*
Assessór. *Assessore.*
Assètt. s. f. pl. .... Due corti regoletti di legno che posti fra dita e dita della destra e dibattuti l'un contro l'altro per moto della destra stessa, mandano quasi quel suono che altri cavano dalle nacchere o castagnuole.
Assètta. *Assicina. Assicella. Asserella. Asserello.*
Assettìn. s. m. *e* Assettìnna. s. f. *Asserello.*
Assettinœù. s. m. .... *Dim. di* Assettìn. *V.*
Assìdov. *Assiduo. Diligente.*
Assìst. *Assistere.*
Assistént. *Assistente* — Assistent de filanda. *V.* Filànda.
Assisténta. s. f. *Assistente.*
Assisténza. *Assistenza.*
Associàa. *Associato.*
Associàss. *Associarsi.*
Associazión. *Associazione.*
Assòlt. *Assolto. Assoluto.*
Assolutissimamént. *Risolutamente. Assoluto. Assolutamente.*
Assoluzión. *Assoluzione.* Proscioglimento da' peccati.
Assòlv. *Assolvere. Proscioglier dai peccati.*
Assón. *Pancone.* Fra noi l'*Assón* è propriamente quella tavola che è grossa da un' oncia ai cinque quarti d'oncia, cioè dai 50 ai 62 millimetri.
Assón ..... Rotella di legno pesante, grande quanto una forma di cacio lodigiano, cioè larga circa settantacinque centimetri ed alta circa dieci, che si sovrappone alla forma stessa per gravarla quando è posta ad assodarsi sul così detto *Spersór.* Alcuni la chiamano *Tondèll.* V.
Assónt. *Assunto. Incarico. Incumbenza.*
Assortidór de seda. *Assortitore?* Colui che separa le diverse specie di sete per farne gli assortimenti. I diz. registrano *Assortitore* per chi fa lo stesso ufficio in fatto di coralli.
Assortìi. *Assortito.*
Assortìi. *Fornito. Provveduto.*
Assortimént. *Assortimento. Fornimento.*
Assossènn. *Assai. Molto. Dimolto*; e sch. *Dimoltone. V. anche* Sossènn.
Assueffà, *ecc. V.* Sueffà, *ecc.*
Asta. *Asta?* I calligrafi intendono per questa voce ogni linea del carattere o media o discendente o ascendente, la quale sia larga quanto il così detto piè di penna; i diz. intendono per *aste* solo quelle linee dei caratteri che escono per di sopra della riga. *V.* Pendént — Vess ai ast .... Dicesi di chi incomincia appena a imparare a scrivere segnando le prime aste.
Asta. *Stilo. Fusto.* Dicesi del fusto di bilancia, stadera o simili.
Asta. *Tacca.* Per es. Ona bell' asta d'omm o de donna. *Una bella tacca d' uomo o di donna. Una bella taglia di uomo. Un bel taglio d' uomo.*
Asta. *Incanto. V.* Trómba *nel* 2.° *sig.*
Asta. T. de' Panier....... Ognuna di quelle gretoline che in linea diagonale o spirale si vanno incrociando fra i così detti *cors* e il così detto *pientaa* d'un paniere. Le *aste* determinano la quantità dei *corsi*, perchè finita ogni *asta* ricomincia un nuovo *corso*.

Asta *per* **Astón.** *V.*
Asta de fontanìn. *V.* Fontanìn.
Asta del pendol. T. degli Orol. *Verga del pendolo?*
Asta del temp. T. d'Orol. *Asta del tempo.*
Astegnìss. *Astenersi.*
Astegnùu. *Astenuto.*
Asterìsch. *Asterisco.*
Àsti. *Astio. Aschio. Livore.* Per es. Pien d'asti. *Astioso. Aschioso.* Avè de l'asti con vun. *Astiare. Adastiare alcuno.*
Astìnna .... Ognuno di que' bracciuoli d'una cassa (*incassadura*) da occhiali che molleggiando assicurano gli occhiali stessi alle tempie di chi li porta.
Astón(sul Verbano). *Pennone* della vela.
Astón (*che anche dicesi* Asta) ..... Gelso di tre anni cresciuto a diametro di circa mezzo decimetro, quale si suol levare dai vivaj e trapiantare colà dove ha da vivere.
Astoràa. v. a. *Traviato. Sviato.*

« Al ghe la dæ tant larga,
» Che el gioven astoraa
» Voreva andà soldaa.» (Magg.Cons.Men.).

Astracàn. T. de' Pellic. .... Pelle aguellina d'Astracan, detta anche dai Francesi *Astracan.*

Astracàn ondaa ..... La pelle suddetta nera.

Astracàn ordinari .... Pelle agnellina nera tinta Kalmutzky.

Astracàn rizz .... Pelle agnellina d'Ucrania nera riccia.

Astracàn zenerin .... Pelle agnellina di Crimea bigia.

Astràtt. *Astratto.*
Astrazión. *Astrazion di mente.*

Patì l'astrazion. *Patir d'astrattaggine* o *sbadataggine.*

Àstregh *o* Àstrich. *V.* Làstregh.
Astùzia. *Astuzia;* il trovato di chi è astuto: in senso di Astutezza o sia facoltà di trovare astuzie non è in uso fra noi.
Àtem. *Attimo.*

Su l'àtem. *Subitamente. In un àttimo.*

Atergà, Atént, Aténzion, Ativ, *ecc. V.* Attergà, Attént, *ecc.*
Att. *Atto.*

Ai att. *Lectum. Agli ordini.* Formola o soscrizione legale de' rescritti, che vale: Non se ne faccia altro.

Att de fed. *Atto di fede.*

Bœugna fà on att de fed. *V.* Fed.

Fà i att a vun. *Procedere giudiciariamente contro alcuno.*

Retegnì come on att de fed .... Credere per certo, fermamente. *Il croit tant ce qu'on lui dit comme un article de foi* dicono i Francesi.

Attaccatrìce. Ad. m. e f. *Appiccaticcio. Contagioso. Attaccaticcio.* Questo idiotismo è comunissimo a' nostri giorni, e fu consacrato da un nostrò egregio poeta in que' versi:

« Ch'el sìa de Peppa e Nice e Doralice
» Che quest l'è propri on mal attaccatrice. »

Moltissimi sogliono anche fra noi stroppiare stranamente certe voci, altre allungare, altre frangiare. Per es. fra mille dei nostri anche non affatto idioti i quali vogliano dirvi d'aver sofferto un'*Encefalìtide* o un'*Angina*, certo più di novecento vi dicono *Gh' hoo avuu ona Cefalitica a la testa*, o *on'Angina in gola*, stroppiando e al tempo stesso favellando collo strascico benchè per altro modo dal comune; e forse la colpa non è tutta loro, come non è sempre tutta di chi grecheggia a dirotta. Di strascicature siffatte molte altre ne abbiamo anche per cose notissime, p. es. *I làvor de la bocca, I zij di œucc*, e simili, che le più volte diciamo così e non semplicemente *i làvor, i zij* come pur si dovrebbe, non usando noi queste voci in altri sensi traslati come le adopera l'italiano.

Attàcch. av. *Accanto. Allato. Presso. Vicino. Accosto.*

Attacch attacch. *Allato allato. Vicin (vicino.*

Stà attacch. fig. *Stare ai fianchi.* Tener ricordata altrui alcuna cosa.

Attàcch. s. m. *Amoretto. Amoruccio.*
Attempàa *e deriv. V.* Tempàa, *ecc.*
Attént. *Attento* — Stà attent (in m. imper.). *Bada, Statti avvertente.*
Attenzión. *Attenzione.*
Attenzión. *Finezza. Officio. Officiosità. Cortesia. Riguardo. Piacere* — Anche i Franc. dicono *Avoir des attentions pour quelqu'un*, nello stesso senso in cui noi diremmo *Usà di attenzion a vun.*
Attergà ..... Attergare una decisione ad un ricorso.
Attergàa. s. m.... . La decisione scritta da tergo ad un ricorso.

Attestà. *Attestare.*
Attestàa. s. m. *Attestazione.*
Attìv. *Attivo.*
Attivà. *Attuare. Porre in atto. Mandare ad effetto.*
Attivitàa. *Attività. Speditezza. Prontezza.* Vivacità nell' operare.
Attivitàa. s. f. *Debito attivo. Credito.* L'attivitaa l'è cent, e la passivitaa hin milla. *Ha credito cento e debito mille.*
Attivitàa. T. degli uffizj. *Azione.*
Mett in attivitaa. *Mettere in azione, in lavoro, in opera. Adoperare.* Talora è *Mandare ad effetto.*
Vess fœura d' attivitaa. *Non essere più adoperato.*
Àttór. *Attore.*
Attórna. *Attorno. Intorno.*
Andà attorna. *V. in* Andà.
Attorna attorna. *Tutt' all' in giro.*
Mandà attorna. *Mandare attorno, in giro, or qua or là.*
Fass portà attorna. fig. *V.* Portà.
Attrassàa. *Arretrato.*
Attrìz. *Attrice.*
Àuge (Vess in). *Essere in auge* (Fag. *Conte di Buc.* I, 2). *Essere nell' auge suo*, cioè al colmo della felicità, degli onori, ec.
Àulich. *Aulico.*
Àuna. *Auna.*
Auròra. *Aurora* — L' aurora l' indòra. *L' aurora ha l' oro in bocca.* Dicesi per denotare il vantaggio che si ritrae dall' alzarsi per tempo di letto.
Autàut. *O bere o affogare. V.* Fenèstra.
Autàut; o on ziffol, o on flaut. *Uscianne una volta; o Cesare, o Niccolò.*
Autoritàa. *Autorità* — Usato com. al pl. dicesi per Persone in carica.
Autorizzà. *Autorizzare.*
Autorizzàa. *Autorizzato.*
Autorizzazión. *Autorizzazione* (Alb. bass. e Voc. un.).
Autorón. *Autorone* (Guadag. Poes. I, 6). Scrittore di gran vaglia.
Autùn. *Autunno.* Temp d' autun. *Tempo autunnale.*
Autunìn. T. teatr. . . . . Così chiamasi da noi quella stagione teatrale che corre dal finir d' ottobre al dicembre innoltrato. In riguardo a tempo questo nostro *Autunin* corrisponde alla *Fraima* de' pescatori chioggiotti e alla *Farnima* de' contadini bellunesi che vale *Infra hyemem*, cioè all' autunno innoltrato, all' entrar del novembre.
Ava. *V.* Avi.
Avàll. *Avallo.* Sp. di malleverìa cambiaria.
Avàll. *V.* Vall.
Avàna. *Tabacco d' Avana.*
Avania. *Avanìa. Angherìa.*
Avantàcc. T. di Stamp. *Vantaggio.* Quell' asse che ha una piccòla sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte. L' assicella incanalata nel vantaggio si chiama *Balestra* così in milanese come in toscano.
Avantàcc (Vesseghen d'). *Lo stesso che* Vesseghen d' avanz. *V. in* Avànz.
Avànti. *Avanti. Innanzi. Avante. Nanti.* Noi però l' usiamo in questi soli modi:
Avanti! *Entri.* L' *Herein* dei Tedeschi detto a persona che sentiamo bussarci all' uscio, per accennarle facoltà di entrare.
Avanti! *Trana;* cioè sbrigati, cammina, va innanzi; il *Perge* dei Latini.
Avànz. *Avanzo.*
Avanz de Troja. *Carogna* fig.
Fà l' avanz de Carlin matt *o* di alchimista. *V.* Alchimista.
I avanzi di Troja. sch. *Rosumi. Rilievi.* Gli avanzi della mensa.
Vesseghen d' avanz *o* d' avantacc. *Esservene d' avanzo* o *di vantaggio* o *da vantaggio.* Esservene oltre il bisogno o il dovere.
Avàr. *Avaro. V. anche* Esós *e* Tegnón fig.
Deventà avar. *Gettarsi all' avaro. Inavarire.*
Fà l' avar. *Avarizzare.*
Puttost avar. *Avaretto.*
Vess avar minga mal. *Esser avaro la parte sua.*
Avaràsc. *Avaraccio. Avarone.*
Avarìzia. *Avarizia. V.* Tegnaria.
Creppa l' avarizia, e s' cioppa la lussuria. *E muoja l' avarizia!* (Fag. *Ingan. lod.* III, 13). Talora voi lo dite a chi volendo mostrare di darvi molto, vi dà poco; e talora lo dice quel medesimo che dall' avaro si trae improvviso al liberale.
Dass a l' avarizia. *Gettarsi all' avaro. Inavarire.*
Avarón. *Avarone. V.* Tegnón fig.
Avaronón. *Avaronaccio.*

Ave. *Ave. Avemmaria.*

On pater e on ave segond el solet. *Eccoci alla canzon dell' uccellino. E' non sa fare il latino che per gli attivi.* Dicesi di chi non sa variare il suo parlare, di chi vi ripete sempre quel medesimo.

Avè. *Avere.*

Avegh del matt, del ciall, ecc. *Pizzicar di pazzo, di sciocco,* ecc. *Aver del moccicone* (Tancia V, 5.).

Aveghela *o* Avella-sù con vun. *Averla con uno. Avere il baco con uno. Aver tarlo con uno.* Esser adirato, aver rabbia, aver ira con qualcuno.

Avegh on poo del tal. *Aver l'aria d'un tale. Arieggiare un tale,* somigliargli.

Avegh queicòss. *Possedere. Avere facoltà, rendite, patrimonio. Essere in tenuta;* e parlandosi di beni stabili *Aver al sole.*

Chi ghe n'ha ne god, e chi no ghe n'ha se gratta. *V.* Grattà.

Chi n'ha avuu n'ha avuu. *Chi ha tenga, e chi n'è ito peggio, suo danno. Chi s' ha s' abbia.* E vagliono la cosa è fatta; stia come ella si trova. I Nap. e i Sic. dicono in questo senso *Acqua passata non macina molino.*

Gh'hoo d'avè del tal on scud. *Ho ad avere dal tale uno scudo. Vo creditore d' uno scudo dal tale.*

Quell che no poss avè va che tel doni. *Farsi onore del sol di luglio?* Il *Nondum matura est, nolo acerbam sumere* che diceva dell' uva la Volpe della favola.

Vorli avella o no! *Volete aver pazienza? Che fretta avete? Piano che non si levi polvere!*

Avè. *Avere* in sig. di Sentire, provar dolore, pena, ecc.; p. es. Cosse gh' et che te foe quij smorfi? *Ora che hai, che fai cotal viso?*

Avegnì (Per l'). *Per l' avvenire.*

Avèll. *V.* Navèll.

Avemarìa. *Ave Maria. Avemmarìa.* Prece.

In d'on'avemaria. *In men d' un' ave.*

Avemaria. *Avemmarìa.* Ognuna di quelle pallottoline da corona delle quali ne corrono dieci fra pater e pater.

Avemaria infilzada. fig. *Ipocritino. Quietino. Mozzina* — e anche *Viso di stecco. Mummia.*

Aventór. *V.* Pòsta.

Avèrt. *Aperto. Schiuso.*

A brasc avert. *A braccia aperte.*

A cœur avert. *Con cuore aperto.*

Avèrt. *Svegliato. Sagace* — *Sturato* (Lasca nov. 3.ª). Di fino intendimento.

Avèrt. *Aperto. Acceso.* Per es. Partida averta. *Partita aperta. Conto acceso.*

Avèrt. *Allentato. Crepato. Ernioso.*

Avèrt. *Scoperto.* Sit avert. *Luogo aperto.*

Avèrt. *Sbocciato.* Fior avert. *Fiore sbocciato.*

Avèrta. *Ad. di* Céra. *V.*

Avèrta. *Ad. di* Fórma (formaggia). *V.*

Avèrta. s. f. *Aprimento.* Per es. A l'averta de la bottia. *All' aprirsi della bottega.*

A l'averta del dazi. *All' aprir delle porte.*

Avèrta (A l'). m. avv. *All' aperto.*

Avertì. *Avvertire. Ammonire.*

Avertii. *Avvertito. Ammonito.*

Àves. s. m. . . . . . Quel punto più o men braccia sotterra ove trovi acqua che rampolla dalla ghiaja. La medesima voce nel numero del più (*i àves*) indica per estensione il letto o livello delle acque sotterranee della pianura milanese. I Brianzuoli chiamano *Nàves* tutte quelle scaturigini che dalla vetta o dal dorso dei colli scendono in valle. Ora quel *Nàves* (probabilmente discendenza del greco poet. *νάω scaturio, fluo*) mi pare che ci avvisi l'*Aves* essere la vera *Vena naturale dell' acqua* o *Vena dell' acqua nativa,* come la chiama il Capra nella sua Architettura famigliare nel lib. II, cap. IX. — *Acquitrino, Polla, Alveo* furono usati da varj per *Aves;* e d'*Alveo* parve a taluni di riconoscer buona autorità nel Diz. econ. del Fontana e anche più in quel passo della *Notte* ove Parini disse

« . . . . . Al par di secchj
» Che scendano e ritornino piangenti
» Dal cupo alveo dell' onda . . . . . »;

ma di quelle tre voci le prime due mi pajono infelici, e l'ultima non così specifica da ben soccorrere in tutte le frasi che riporterò più sotto. Forse la voce *Sorgiva* (registrata dall'Alb. enc. e dalla Min.) è la più corrispondente al nostro *Aves,* benchè in que'dizionarj esposta con una spiegazione alquanto diversa dal valore che la voce stessa importa nei testi ivi addotti. Ma se francamente direi *Sorgiva* l'*Aves* dei pozzi,

non così liberamente chiamerei *Sorgive* gli *Aves* in generale della nostra pianura milanese — Il cav. Manetti nella sua *Relazione sui pozzi artesiani* parla d'*Acque di sorgente*, di *Scaturigini* e di *Strati acquiferi*, tutti, e specialmente gli ultimi, similissimi al nostro *Aves*, ma non riporta alcuna voce popolare toscana che gli corrisponda. Mi si assevera che in Toscana si dica volgarmente *Arrivare all'acqua* quello che noi diciamo *Rivà a l'aves*, e me lo fa credere un passo del Machiavelli che riporterò più sotto in *Trovà l'aves:* ma ancorchè alcuni incomincino ora a chiamare *Prim*, *Segond*, *Terz*, *Quart Aves* i varj strati acquiferi che si ritrovano interposti a diverse distanze fra strati terrei, calcarei, argillosi, ecc. quantunque non siano rampollanti dalla ghiaja, pure la nozion comune, generale dell'*Aves* compenetra in questa voce non l'acqua sola, ma l'acqua mista alla ghiaja o al sabbione; e perciò *Rivà a l'aves*, frase importante idea composta, non è tradotta a capello con *Arrivare all' acqua* frase che importa idea semplice. Per ultimo è da avvertire che siccome noi, trovato l'*Aves* e presciugatolo, ivi gettiamo le fondamenta degli edifizj, così parrebbe che il *Pancone* toscano si potrìa da uno scrittore far equivalere in potenza relativa, ma non in natura, al nostro *Aves;* giacchè in Toscana quando trovi quella terra gialliccia e saponacea che dicono *Pancone*, tu posi con sicurezza le fondamenta d'un edificio; mentre in Milano le posi all'*Aves* da prima rasciugato; in Brianza quando giugni al *Cepp*, cioè al sasso, al macigno; in Romagna quando giugni al *Vergine*, cioè, cred' io, alla terra non mai tocca — È un riscontro singolare quello dei mulini dell'*Avesa* e dell'*Avesella* in Bologna, per amor dei quali forse il Ferr. si calò a dire con poca fortuna che la voce *Aves* proviene dal latino *Abyssus*.

Alzass i aves. . . . . Crescere, alzarsi le acque sotterranee.

I aves hin alt *o* hin bass . . . Il livello dell'acque sotterranee è alto o è basso.

I aves hin alt. metaf. *Egli ha gran fava. Egli ha della chiella*, cioè albagìa, orgoglio.

Mœuves i naves . . . . Il mandar acqua delle scaturigini per innanzi esauste.

Sbassass i aves. . . . . Calare, scemarsi, abbassarsi le acque sotterranee.

Sugass i naves. . . . . Mancare affatto, seccarsi le scaturigini.

Trovà l'aves. *Trovar l'acqua?* Il Machiavelli nell'*Arte della guerra* (libro VII, pag. 279) dice: « *Il rimedio* (alle cave, cioè alle mine, facili a farsi dove le fortezze siano poste in luoghi rialti) *è edificare in piano, e fare il fosso che cinge la tua città tanto profondo, che il nemico non possa cavare più basso di quello*, che non trovi l'acqua, *la quale è solamente nimica di queste cave.* »

Avi e Ava. *Ape. Pecchia;* e cont. *Lappia.* L'*Apis mellifica* Lin. — In città parmi che si dica *Avi* così al sing. come al pl.; in campagna, e sp. nell'Alto Mil., dicono *Ava* al sing. e *Avi* al pl. — Alcuni Lariensi dicono *Avicc.*

Avi salvadegh (*o* Mattarón *o* Mattèll *e al pl.* Mattèj). *Fuco.* L'*Apis fucus* degli entom. Alcuni con voci ambigue diconlo *Bordone* o *Falso bordone.*

Avon. *V. la voce.*

Bisœu. *V. la voce.*

Camola di avi. *V.* Càmola.

Carsenza. *V. la voce.*

No è semper san rugà in di avi. *Prov. pressochè equivalente all' altro* No è ben resegà i corna ai bœu. *V.* Bœu.

Avicc *per* Bisœù. *V.; per* Avà. *V.* Avi.

Àvid. *Avido.*

Aviditàa. *Avidità.*

Avìgg (*o* Avicc). *V.* Avi *e* Bisœù.

Avilii. *Avvilito. Sbigottito. Caduto* o *Perduto d' animo.*

Aviliment. *Avvilimento. Abbiettezza. Abbiezione.*

Aviliss. *Avvilirsi. Sbigottirsi. Perdersi d' animo. Cader d' animo;* ed esag. *Allibire. Costernarsi.*

Avìs. *Avviso. Ragguaglio.*

Stà su l' avis, *Stare sull' avviso* o *sull' intesa. Stare avvertito* o *avvisato.*

Avisadór. T. teatr. *Avvisatore.*

Avocàtt. *Avvocato.*

Avocatt di caus pers *o* del lella. *Dottor de' miei stivali. Dottor da nulla. Dottorello.Dottoretto.Dottoruccio.Schiccheratore. Stazzonalibri. Salamistro. Scioperalibraj. Frugascannelli. Presuntuosello. Saputello. Saccentino. Sciolo. Impiastrascartabelli. Schiccheracarte. Letteratuzzo. Saccente. Saccentuzzo. Ser Appuntino. Sacciutello.*

Fà l'avocatt. *Avvocare;* e fig. *lo stesso che* Avocattà. *V.*

Avocattà. *Salamistrare. Fare il saccente* o *il ser saccente.* Forse dall' it. *Avvocare.*

Avocattìn. *Dim. e vez. di* Avocàtt. *V.*

Avocattòn. *Accr. semplice e più spesso anche encomiastico di* Avocàtt. *V.*

Avocatùra. *Avvocazione*, e con v. a. *Avvocherìa* e *Avvocarìa.* L' esercizio di patrocinare le cause altrui.

Avòli. *Avòrio — V. anche* Œùria.

Avòlt. *Alto — V. anche* Alt.

Avón. *Pecchione*, e con voce ambigua anche *Vespone.* L'*Apis violacca* degli entomologi.

Avóst. *v. cont. per* Agóst. *V.*

Avrìl. *v. cont. per* Aprìl. *V.*

Avùu. *Avutò. — V. anche* Biùu.

Chi n' ha avuu n' ha avuu. *V. in* Avè.

Azacà. v. a. *Attaccare.*

Azacà. *Azzeccare.*

Azàrd, *ecc. V.* Azzàrd, *ecc.*

Azèrb. *Acerbo — Aspro o Crudo* dicesi del sapore delle frutta acerbe; *Agro* di quello delle non maturissime; *Afro* di quello delle aspre come le pere cotogne; *Agresto* o *Forte* di quello degli agrumi; *Brusco* di quello non dispiacevole al gusto di certe frutte; *Acido* di quello delle frutte mezze; *Acre* di quello corrodente di esse frutte mezze; *Austero* di quello delle frutte men dolci.

Azèrb. *Ad. di* Vin. *Immaturo.* Quello che i Francesi dicono *Vert.*

Azerbìn. *Acerbetto.*

Aziénda. *Azienda. Zicnda. Negozio.*

Azión. *Azione. Atto.*

Dà cuut di sò azion . . . . . . Non rimanere con debiti, non oltrepassare la propria facoltà nello spendere, soddisfare ai proprj impegni; non arricchire ma non impoverire; starsi terra terra, ma onorato e senza debiti.

Azión. *Tiro. Tratto. Trista o Mala azione. Mal tratto.* Per es. El m' ha faa on aziòn, *o pure* El m' ha faa ona gran azion. *Mi fece un tiro, un mal tratto.*

Azión. T. commerc. *Voce. Messa*, e con vocab. moderno *Azione.* Quella somma che contribuisce ogni azionista per un' impresa sociale — Dicesi *Azión* anche il biglietto di credito per tale somma.

Azión (in) . . . . . . Con questa voce gl' idioti e i contadini denotano il soprapparto. Forse essi vogliono dire *in nassión*, cioè in nascimento, come altri lo dicono della semente de' bachi da seta allorchè si sta sviluppando — La vacca l' è in azion. *La vacca è sopra parto. La vacca sta partorendo.*

Azionìsta. T. commerc. *Azionista. Azionario. Associato.* Chi ha voce in una impresa insieme con parecchi altri.

Azùr. *Azzurro* — Parlandosi di quella vernice azzurra che si dà ai vasi di terra direbbesi *Invetriatura* o *Invernicatura*, e Dà su l' azur *Invetriare* o *Invetrare* o *Invernicare.*

Azzàa. }
Azzàl. } *Acciajo.* Il Diz. art. distingue l' acciajo in *Acciajo naturale* o *di fucina* o *di Germania*, *Acciajo di cementazione* o *Acciajo fuso*, e *Acciajo di Damasco.*

Azzal de cassetta. *Acciajo sodo?* Quello di cui si fa uso per inacciajare il ferro.

Azzal de marmorin. *Acciajo.* . . . . Acciajo più sottile di quello detto *de ponta.*

Azzal de ponta. *Acciajo in verga?* (Tar. tosc.). Quello in bastoncini ottangolari onde si fanno scalpelli da tagliapietre, ecc.

Azzal de seghezz. *Acciajo piano?*

Azzal in borella. *Acciajo sodo?* Acciajo in pezzi grossi quanto la coscia d'un uomo, di cui si fa uso pei cionconi da distendino (*i bocch di maj*).

Tœù giò de l' azzàa. *Dato nelle vecchie.* La frase nostrale è brianzuola e vivace, paragonandosi chi dà nelle vecchie a un coltello o simile che per lungo uso e arrotio abbia perduto la parte inacciajata della lama e siasi stremato al solo ferro.

Azzalà. *Inacciajare. Rinacciajare.* Dare al ferro la tempra dell' acciajo per renderlo più forte, più tagliente, ecc.

Azzalàa. *Inacciajato.* Anche *Acciajato* in questo sign. si ode tuttodì in Toscana, quantunque i diz. nol registrino in certo modo che come termine medico corrispondente al dottrinale *calibeato.*

Azzalin. *Piastra.* Lastra che porta il cane e lo scodellino a canto al focone della canna delle armi da fuoco, sul quale scodellino si pone la polvere d' inescatura — Il Gr. Diz. mil. e il Diz. art. vogliono che l'*Azzalin* si chiami *Acciarino*, e che *Piastra* sia voce impropria. L'*Acciarino* dei diz. però vale quella foglia d' acciajo che stava sulla tavola della martellina degli archibugi antichi.

Cartella. *Cartella* = Bassinett *e anche ambiguamente* Fogon. *Scodellino* = Quart *o* Coverc. *Fucile. Martellina* = Molla del quart. *Molla della martellina* = Can. *Cane* = Stanghetta. *Scatto* = Molla de la stanghetta. *Molla dello scatto* = Passarin *o* Scrocchin. *Grilletto. Sottoscatto* = Giœugh *o* Nos. *Noce* = Braga *o* Staffa de la nos. *Castello della noce* = Vit. *Viti* (*Vegg ansi* Cartèlla, Fogón, Quàrt, Càn, Stanghètta, Passarin, Nós *per le loro parti*).

Azzalin a capsûll . . . . Piastra in cui il cane, fatto per così dire a bocciuolo, porta in sè il polverino, e scoccando lo manda acceso nel bacinetto, e dà fuoco al fucile. Col *Manual dell' Artificiere* di Quaglia si avrebbe a dire *Piastra a cappellozzo*, e secondo altri *Piastra a cane percotente.*

Azzalin bressan . . . . . Piastra in cui il mollone è collocato internamente, ed in cui il cane, quando è armato affatto o come diciamo noi a tutta monta, ha minore facilità di scattare inavvertito perchè rattenuto in due tacche.

Azzalin roman . . . . Piastra in cui vedesi il mollone al di fuori, ed in cui il cane è più geloso e scattativo allorchè è al tutto punto.

Azzalin bressan. fig. . . . Fra molti vale a un di presso come S'ciopp fig.

Azzalin. *Acciajuolo. Focile. Battifuoco. Facile. Acciarino.* Ordigno d' acciajo con cui si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco che accendano l' esca.

Batt. l'azzalin. fig. *Batter l' acciarino* (* tosc.). *Arruffar le matasse. Andar di portante. Portare i polli. Pettinarsi all' insù.* Fare il lenone.

Batt l' azzalin. *Battere il fuoco.* Dicesi del percuotere la pietra focaja pel fuoco, sebbene non si batta il fuoco ma la pietra; e così fra noi dicesi *Batt l'azzalin*, quantunque non il focile, ma la pietra con esso si batta.

Azzalin. *Acciarino. Acciajuolo. Accialno.* Cilindro di ferro con un po' di capocchia di cui servonsi i pizzicagnoli, i beccaj, i calzolaj, ecc. per affilare i coltelli. I conciatori di pelle hanno essi pure per questo uso il loro *Azzalin inglés.*

Azzalin. T. de' Fabbriferr. *Piegatello. Acciarino.* Nome generico di que' pezzi di ferro ripiegato che si conficcano ne' lavori per legatura, sostegno o guida. Così chiamansi *Azzalitt* quei Piegatelli che mettonsi a sostegno o guida in varie parti dei carri; *Azzalitt* quei due ferri ripiegati che veggonsi infissi nella *cassa* del tritatojo (*triapaja*) per tenere in riga il falcione, ecc. Se l'acciarino ha due rivolte dicesi con particolar nome *Esse.*

Azzalin *e com. al pl.* Azzalitt . . . . . . Specie di perline d' acciajo, d' ottone o simili che s' interseriscono nelle maglie dei borsellini fatti ad ago per dar loro più vaghezza.

Azzàrd. *Rischio. Risico. Zara*; e con voce mod. *Azzardo.*

Azzardà. *Arrischiare. Cimentare*; e con voce mod. *Azzardare.*

Azzardàss. *Arrischiare.*

Azzardós. *Zaroso. Pericoloso.*

Azzardós. *Arrischiato*; e in senso più esagerato *Avventato. Inconsiderato. Precipitoso.*

Azzidént. *V.* Acidént.

B

Babào. *Bau bau.* Verso che si fa ai bambini per intimorirli.

Brutto babao. *Figura da cimbali. Mascheron da fogna. Ceffautto. Ceffautte. Bertuccione. Demonio. Viso contraffatto.* Dal greco Βαβαιαξ, dice il *Varon de Milan.*

Babào. *Bazza. Sorte. Fortuna.*

Babbi. *Muso;* e con v. a. e della sola poesia *Labbia.*

Bell babbi. *Viso ghiotto. Bel visino* — Talora si usa iron. per *Figura da cimbali. Bertuccione. V.* Babào(Brutto).

Ghe vœur olter babbi. *Ci vuol altra barba che la tua*(*tosc.).

Babbi *ant. usavasi per* Babbo *come da*

Andà al babbi. *Andar a babboriveggoli. V.* Andà al cagaràtt *in* Cagaràtt.

Bàbbi *per* Pàbbi(*rospo*). *V.* Sciàtt.

Bàbbi. *Minchione. Babbione. V.* Badée.

Babilònia. s. f. *Babilonia. Confusione. Tumulto;* e parlandosi di cicaleccio confuso si direbbe *Passerajo. Chiucchiurlaja. Moscajo. Pissi pissi.*

Baboin. *Babbuino.* La *Simia sphynx* Lin.

Baboin *e* Faccia *o* Figura de baboin. *Bertuccione. V.* Babào(Brutto).

Babiàs. *Babbéo. Babbuasso. V.* Badée.

Baccalà. *Baccalà. Baccalare. Pesce bastone.* Il *Gadus morhua*Lin.

Baccalà. *Merluzzo. Nasello.* Baccalà più piccino detto *Gadus merlucius* da Lin.

Savè de baccalà. *Puzzar di baccalà.*

Baccàn. *Baccano* — Se è per allegria dicesi anche *Gazzarra* o *Gazzurro.*

Fà baccan *o* Fà del baccan. *Lo stesso che* Baccanà. *V.*

Baccanà. *Sbaccaneggiare. Far baccano* o *baccanalia* o *baccanerìa.*

Baccanerì. *Baccanerìa. Baccano.*

Bacch. *Bacco* — Parì Bacch a cavall del vassell. *V.* Vassèll.

Bacchètt. *Marza. Sorcolo.*

Bacchètt. s. m. sing. *Fuscello. Ramuscello. Frusco. Frùscolo.*

Maa del bacchett. *V.* Màa.

Bacchètt. *Spoletto.*

Bacchètt. s. m. pl. T. de' Panierai. *Stecche. Vincigli.* Vimini rotondi, intieri o dimezzati, che servono per fare ceste, cestoni, ecc. Sono diversi dai *Tapp* o *Férol* o *Ferolbtt,* cioè dalle schegge piatte che si traggono dalle mazze più grosse de' castagnuoli, delle betule, degli ontani, ecc.

Bacchètt de la bicocca. *Còstole. Coste.*

Bacchètt del pian del torc. T. di Stamp. *Lastrine del dado del pirrone* (così l'Alb. enc. in *Dado*).

Bacchètt del telar *o* de la tila *o* di coo. T. dei Tessit. *Compastoj.* Canne o regoli che s'interpongono fra ordito e trama per tenerli sollevati e dare il passo alla spuola.

Bacchètt di lisc (*dette anche da altri* Basgeritt *o* Lisciarœù). T. dei Tessit. *Licciaròli.* Lunghi regoli di legno che reggono le licciate.

Bacchètta. *Bacchetta. Verga. Scurìscio. Scudìscio.*

Comandà a bacchetta. *V.* Comandà.

Fà passà per i bacchett. T. mil. *Bacchettare.* Punire un soldato facendolo andare tra due file di commilitoni che lo battono colle bacchette.

Passà per i bacchott. T. mil. *Essere bacchettato. Passare per le bacchette?*

Bacchètta. *Grétola.* Ognuno de' vimini d'una gabbia da uccelli o d'una rocca.

Bacchètta. *Camato. Vetta.* Quella verga, per lo più di corniòlo, con cui i materassaj battono la lana sul graticcio.

Bacchètta. *Camàto.* Così dicesi quella verga con cui si battono i panni.

Bacchètta. T. di Fin. *Staza? Staglia?* Asta sottile e tonda di ferro che usano i gabellieri per misurare i liquidi, riconoscendo per essa l'altezza, la lunghezza e la circonferenza delle botti.

Bacchètta. *Bacchetta.* Verga tonda di acciajo, legno od osso di balena che serve a calcare la carica nelle canne delle armi da fuoco portatili, ed anche a ripulire le canne stesse. Le sue parti (secondo il Gr. e il Diz. art.) sono *Capocchia o Battipalle, Collo, Asta,* e *Punta,* o terminata in *Cavastracci,* o vitata per innestarvi il cavastracci medesimo.

Bacchètta. *Bacchetta*(Alb. enc. in *Armare*). Nome di ciascuno di que' regoletti di ferro coi quali si sprangano

le invetriate in ognuno di que' luoghi ove sono le laminette di piombo nelle quali furono incassati i vetri.

Bacchètta de vesch. *Panióne. Vergone.* Verga inveschiata con cui si pigliano gli uccelli, uccellando colla civetta.

Bacchètta del morinell. T. di Stamp. *Pernio del torchio* (Chamb. Enc.). Verga di ferro che è l'anima del rullo de' torchi da stampa, detta dai Franc. *Broche du rouleau de la presse.*

Bacchètta del temp. T. degli Oriuol. *Asta del tempo.* Fusto con due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l'altra in quello del bracciuolo dell'orologio.

Bacchètta del va-e-ven di molin de seda . . . . . . Cilindretto che regge il moto del valico da seta.

Bacchettà. *Scurisciare. Scudisciare.* Nei diz. *Bacchettare* è soltanto term. milit.

Bacchettà. T. di Fin. *Stazare?*

Bacchettàda. *Bacchettata.*

Bacchettadùra. T. di Fin. *Stazatura.*

Bacchettée. *Bacchettone?* (Minucci Nota al Malm. II, 1). Uomo armato di verga che si va aggirando pei contorni della chiesa nell'ora che vi s'insegna la dottrina cristiana, per impedire ai fanciulli od altri di fare chiasso, e per avviarli alla dottrina stessa; talora, fra' borghigiani e i contadini ha pure l'incarico di fare da Svegliarino con chi dorme in chiesa. *V.* Bacchettéra.

Bacchettée. *Ramarro.* Secolare che fa da regolatore delle processioni. Il *Bacchittèri* dei Siciliani.

Bacchettéra. . . . . Nelle chiese di campagna è detta così quella donna che ha incarico di risvegliare le compagne qualora sonnecchino, o acquietar le ragazze se fanno chiasso toccandole più o men forte con uno scuriscio.

Bacchettìn. *Fruscolino. Fuscellino. Fuscelluzzo. Bruciàglia.*

Bacchettìnna. *Bacchettina. Bacchettino. Bacchettuzza. Vergella. Verghetta.*

Bacchettinna de vesch. *Paniuzza. Paniùzzola.*

Bacchettón. *Mazza.*

Bacchettón del vesch. *Vergello.* Mazza intaccata nella quale si ficcano le paniuzze (*i bacchettinn*) per uccellare a civetta.

Bacchettón *per* Beàt. *V.*

Bacchettònna. *Mazza.*

Bacchettònna *per* Beàta. *V.*

Bacco baccon(Per bio). *V. in* Bio.

Baciàccia. *V.* Cónca(*acquajo*).

Baciàccol. s. m. pl. *Bozzacchioni. Barigliom cascanti.* Si dice scherz. per Poppe di donna flosce, vizze, cascanti.

Baciàccol. s. m. sing. *Baggéo. V.* Badée.

Baciaccolà. *Tattamellare. V.* Bajaffà.

Baciòcca. *Ganza. V.* Morósa.

Bacioccà. *Sciaguattare.*

Bacioccà. *Tentennare.*

Baciòcch. *Bambòccio.*

La mia cara baciòcch. *Cuor mio. Speranza mia.*

Baciòcch e Bon baciòcch. *Bonaccio. Buon pastricciano* — Per Ciàll. *V.*

Baciocchìn. *Bamboccino.*

Baciocchìn. *Speranzina,* e col Machiavelli nella *Mandragora* V, 2 *Naccherino.* Dicesi per vezzo a un bamboccino.

Baciocchìn de fraa. *Aristolochia. Aristologia clematite. Stralloggi* volg. di Tar. Tozz. Sorta di pianta che è l'*Aristolachia clematites*Lin.

Baciocchìnna e Bacioccœù. *Speranzina.* Voci vezzeggiative.

« Balborin speranza d'ora,
» Car amor, bell bacioccœù. » (Porta Rime.)

Bacioccón. *Bamboccione.*

Bacioccòtt. *Bambocciotto. Bamboccione.*

Bàcol o **Bàcquel** (*che anche a maggior forza d'espressione diciamo* Bacol de Saregn.) *Baggiano. Baccellone. Baccel da vedove. V.* Badée.

Bàcol. *Membro*; con voce dottr. *Pene*; e con voce scherz. o pedant. *Méntula.*

Bacolarìa. *Baggianata. Scempiaggine.*

Bàcquel. *V.* Bàcol.

Bàcquela. *Baggéa.*

Bacùcca. *V.* Vèggia.

Bacùcch *per* Môff. *V.*

Badà. *Socchiudere. Rabbattere.* Parlandosi di usci o finestre vale semichiuderne le imposte in modo che rimanga per esse alcun po' d'apertura, sempre però minore di mezzo il vano. I contadini dicono *Vess in bada* o *in badirœula* o *in pollirœula* parlandosi d'usci. Pare che questa voce venga da *Bada, Badare, Badiglio,* giacchè il così rabbattere le imposte si fa le più volte dai foresi per la loro naturale

curiosità di abbadare senz' essere veduti ad altrui. È singolare che i Provenzali dicendo *Badier* o *Badliero* intendono spalancato: così presso di loro *Pouerto badiero* vale Porta spalancata.

Bàda (Vess in). *Essere socchiuso. V. anche* Busiræùla.

Badàa. *Socchiuso. V. anche* Busiræùla.

Badalùcch e Badalucchéri: *Baccano. Chiasso. Bordello. Gargagliata. Pispillòria. Romore* — Dai diz. *Badalucco* è registrato soltanto nei significati di scaramuccia o divertimento.

Badàn. *Bambòcciolo.* Bon badan. *Buon figliolaccio. Bonaccio. Buon pastricciano.*

Badàn. *Campanone. Battaglione?* El badan de Monscia. *Il campanone della Cattedrale di Monza.*

Badée. *Baggéo. Babbéo. Babbione. Babbaléo. Bretto. Ignòcco. Babbuasso. Babbaccio. Babbano. Babbaccione. Buaccio. Baccellaccio. Baccellone. Baccel da vedove. Bacchillone. Baccellone da sgranar con un' accetta. Bachiocco. Baciocco. Badalone. Baggiano. Baggianaccio. Balògio. Balocco. Baloccone. Barbacheppo. Barbagianni. Barlàcchio. Baséo. Fagiuolo. Navone. Pascibiétola. Pascigreppi. Pisellone. Pisellaccio. Sermestola* o *Ser Mestola. Cenato. Cogliluva* o *Cogliluvio. Fantoccino. Nuovo granchio. Nuovo pesce. Nuovo* o *dolce grappolo* o *grappola. Béscio. Fantoccio. Gocciolone. Bietolone. Gnatone. Marmocchio. Ghiandone. Galeone. Moccicone. Moccolone. Lavaceci. Lasagnone. Ignatone. Leccapestelli. Pacchiano. Pappacchione. Palamidone. Zugo. Nibbiaccio. Uccellaccio. Mazzamarrone. Mangiamarroni. Merlotto. Mellone. Mestola. Tulipano. Arfasatto. Chiurlo. Ceppo. Ciocco. Decimo. Tempione. Uccellone. Uccello. Zoccolo. Zufolo. Corbellone. Bómbero. Brachierajo. Pappalardo. Pappalasagne. Scempione. Moccione. Pioppo. Tambellone. Pollebbro. Bighellone. Scipito. Scimunito.*

Badée. s. m. pl. (gergo). *Granelli.*

Sgonfià i badee *o* i menus. *V.* Menùs.

Badèssa (*e più com.* Mader badessa). *Abbadessa. Badessa.*

Parì ona mader badessa. *Star gonfia pari pari* o *Starsi badiale* parlandosi di donne; e scherz. *Esser una basoffia.*

Badìa. *Arte. Opera.* Magistrato che già tempo matricolava gli artisti e rendeva loro ragione; ed anche il Luogo ove si adunava tale magistrato.

Passà badìa. *Matricolarsi*, cioè subire gli esami per ottenere il diritto di esercitare un' arte. *Ella è matricolata giojelliera.* Berni Rime.

Badiàl. *Badiale. Stupendo.*

Vess badial e loffi. *V.* Lòffi.

Badìla. *Lo stesso che* Bajra. *V.*

Balòss de badila. *V.* Balòss.

Badilón. *Voce usata nella frase* Godessela a badilon. *Darsi tempone. V.* Fà goghètta *in* Goghètta.

Badìn . . . . . Nel Basso Milanese chiamano per tal nome que' contadini dell'Alto Milanese che in alcune stagioni scendono ad ajutare nei lavori agrarj della pianura.

Badinà. *Scherzare. Celiare. Motteggiare. Piacevoleggiare.* Voce pretta fr. *Badiner.*

« Ma l'è ben ch'el le tœuja,
» Come femm nun, smorbiand,
» Ridend e badinand . . . » (Brand. Spas.)

Badìnna. *Voce usata nelle frasi seg.*

Avè scuccaa badinna. *È lo stesso che* Avè sonaa el zucchell. *V.* Zucchèll.

Badinna e badò, berta e gragnolò. *Ciccheri ciaccheri.* Modi di dire che si usano per esprimere non essere conchiusione in quello a che si riferiscono.

Badìnna. *Piuma. Vettarella.* Per es. On capell cont i badinn. *Cappel donnesco colle vettarelle.*

Badiræùla (Vess in). *Essere socchiuso. V.* Badà *e* Busiræùla.

Baff. *Voce usata nella frase* No dì nè biff nè baff. *Non far nè motto nè totto, nè uti nè tuti.* Vale star cheto cheto.

Baffi. *Lo stesso che* Barbis. *V.* — Cont i baffi. fig. *Squisito. Esimio. Eccellente.*

Baffi. met. *Barbassòro. Caporione.*

Baffiètt. *Basettino.*

Baffiòn. *Acc. di* Baffi. *V. in* Pisserón.

Baffiòn. *Basettone.* Chi ha gran basette.

Bagà. *Sbevazzare. V.* Sbagascià.

Bagàgg. *Bagàglio*; e al pl. *Bagàgli. Bagàglie. Bagàglia* — Il suo dimin. è *Bagagliòle* — Una brigata di bestie da soma cariche di bagaglie è detta *Salmerìa* — Que' che portano o conducono le bagaglie militari sono chiamati *Bagaglioni, Saccardi, Galuppi.*

Fà bagaco. *Far fagotto. Far le balle.* Prepararsi a partire. Il *Plier bagage* de' Francesi.

Bagaggèlla *chiamano in varie parti dell'Alto Milanese la* Rana arborea. *V.* Ranna de san Péder.

Bagaggéri. *Bagagliume.*

Bagàj. *Fanciullo. Ragazzo. Rabàcchio. Marmòcchio;* plebejam. *Citto. Cittolo;* e ant. *Fantino. Fantello. Fante. Fancello.*

Bagàja. *Fanciulla. Ragazza,* e pleb. *Citta. Cittola* — *Bagaja* nei diz. vale *Ossiacanta* sorta di frutice spinoso.

Bagajàda. *Ragazzata. Bambinaggine. Puerilità. Fanciullaggine. Fanciullezza. Fanciullería. Fantocciata. Fantilità. Fantoccería.* Fà di bagajad *o* Fà el bagaj. *Fanciulleggiare. Bambineggiare.*

Bagajn *o* Bagaìn. *Fanciullino. Ragazzetto. Ragazzino. Ragazzuccio. Ragazzuolo. Rabacchino. Rabacchiuolo. Cittolello. Cittino. Fantolino.*

Bagajnna. *Fanciullina. Ragazzina.*

Bagajœù. *Fanciullino. V.* Bagajn.

Bagajón. *Bamboccione. Bambolone. Fantoccione?*

Bagajòtt. *Bambocciotto.*

Bagarìn *e* Bagarinètt. *Dim. di* Bàgher. *V.*

Bagascià. *Sbevazzare. V.* Sbagascià.

Bagàssa. *Bagascia.*

Bagassón. *Bagascione.*

Bagatèlla. *Bagattella. Inezia. Chiàppola. Ciùffole. Chiappolería. Frascheria.* Cosa frivola, di poco pregio — *Beccatella. Cosellina* — *Ciamméngola* — *Balocco.*

El sarà la bagatella de vint ann che ghe lavori adree. *V. in* Bontàa.

Sì! ona bagatella! *Eh! la non è cosa da pigliare a gabbo.*

Bagatèlla. T. di Stamp. *Bottello.* Lavoro minuto. I bottelli sono quei lavori di settimana che si fanno in gran numero, come avvisi, cedole, sonetti, ecc.

Bagàtt. *Ciabattino. Ciabattajo.*

Bagàtt. T. di Giuoco di Tar. *Papuno?* Il primo de' tarocchi. Alberto Lollio ne' suoi versi sul Tarocco lo chiama *il Bagattella.*

Scartà bagatt. fig. *Votare il sacco.* Dire tutto ciò che un sa d' altri.

Scartà bagatt. fig. *Dar sulla voce. Darla a mosca cieca. Abbassar visiera* (Machiav. Op. IX, 156). *Sciogliere Giordano* (Fag. Rime III, 133). Dire il fatto suo con franchezza, ed anche Rampognare uno senz' alcun riguardo.

Scartà bagatt. fig. *Cavar fuori il limbello. Sciorre i bracchi. Sciorre la bocca al sacco. Dare fuoco alla bombarda.* Cominciare a dir male di alcuno.

Squajà bagatt. fig. *Scoprire gli altari. V.* Altarìn.

Bàgher . . . . . Specie di carrozzetta di cui *V. in* Lègn — Il *Bàghero* dei diz. è una specie di moneta.

Baghètt *o* Manteghètt . . . . . . Questa voce, che è il dim. della voce bergamasca *Baga (otre, otro)*, è usata sul lago di Como per indicare quegli otricelli od otri di pelle di cane o di capretto enfiati che i pescatori mettono ai capi di certe reti perchè servano a tenerle galleggianti.

Bagiàn. *Baggiàno. Baggéo. V.* Badée.

On bon bagiàn. *Semplicione.*

Bagianàda. *Baggianata. Bessàggine. Bessezza. Scioccherìa.*

Bagianón. *Baggianaccio. Babbaccione.*

Bagn. *Bagno* — Così chi va a bagnarsi, come chi serve coloro che si bagnano chiamasi indistintamente *Bagnatore* e *Bagnajuolo;* e *Bagnatrice* la donna — Il bagnarsi e la stagione da ciò diconsi *Bagnatura* — La stanza che precede quella del bagno a uso delle persone di servizio dicesi *Antibagno* — Quella destinata a posarvi i panni de' bagnatori *Spogliatojo* — Le cose pertinenti a' bagni diconsi *balnearie.*

Bagn a vapor. *Bagno da sudare* o *vaporoso. Stufa.* Il *Sudatorium* dei Latini — *Stufajòlo, Stufarsi, Stufatura, Stufa secca, Stufa umida* sono voci inerenti a questa specie di bagno.

Fà on bagn de vin cold a ona man o simili. *Fare un bagnuolo di vin caldo a una mano* — *Farsi un bagnuolo* — *Dare un bagnuolo.*

Parì in d'on bagn a vapor. *V.* Vapór.

Tϧ on bagn, des bagn, ecc. *Prendere un bagno, dieci bagni. Pigliare una bagnatura,* ecc.

Bagn. T. de' Tint. *Bagno.* Liquore impregnato d' allume, orina e sostanza colorante che è nella caldaja o nel vagello per ammollarvi i panni che si vogliono tingere.

Bagn. campusc. *Tinta di campeggio.*

Bagn frust. *Bagno stracco o usato. Broda.* Quello in cui, per avervi già tinto, restan poche sostanze coloranti.

Bagn guaa. *Tinta di guado.*

Bagn oriana. *Tinta oriana.*

Bagn pastella. *Tinta scarlatta.*

Bagn roza. *Tinta di robbia.*

Bagn scœuden. *Tinta di scotano.*

Bagn vascell. *Tinta turchina.*

Dà l'ultem bagn. *Dare l' ultimo bagno. Dare l' ultima mano.* Vale colorire.

Bagn. *Bagnetto. Bagno. Tinozza*, e in istile nobile *Lavacro.* Vasca di legno, di metallo o di marmo nella quale un si bagna, in cui si sta a prendere un bagno. La *Baignoire* de' Fr. — Ha *gradi* o *sedili* per adagiarvisi.

Bàgna. *Intinto. V.* Mœùja.

Bagnà. *Bagnare*; e con voce più intensiva *Imbagnare.*

Bagnà dò, tre camis del sudor. *Sudare due, tre camice.*

Bagnà el becch. *V.* Bècch.

Bagnà el nas. *V.* Nas.

Bagnà el rost. *Pillottare.*

Bagnà i pagn. . . . . . Aspergere, cospergere d' acqua le biancherie, spruzzare l'acqua sur esse per disporle alla stiratura.

Bagnà i tinn, i vassej, *ec. V.* Indaquà.

Bagnà la bocca. *Bagnarsi la bocca.* Bev on gott tant per bagnà la bocca. *Bere un sorso per bagnarsi la bocca.*

Bagnà la bugada. *Dimojare.*

Bagnà la colcinna. *Intridere la calcina.*

Bagnà la penna. *Intingere la penna.*

Bagnà la suppa. *Inzuppare. Ammollare* il pane col brodo.

Bagnàa. *Bagnato.*

Bagnàa come on poresin (*o con fr. br.* come on lavarin). *V.* Porcsin.

Bagnàda. *Bagnamento.*

Bagnadiuna. *Leggier bagnamento.*

Bagnarœù. *Bagnajuolo. V. in* Bagn.

Bagnàss. *Bagnarsi.*

Bagnìffa. *Intinto. V.* Mœùja.

Bagnmarìa. *Bagnomaria.*

Tirà dent a bagnmaria. met. . . . . Indurre altri a checchessia un po' per volta e sì destramente ch' egli faccia il voler tuo senza pur avvedersene se non in sulla conclusione. In certi casi potrebbe tradursi per *Carrucolare uno*; in altri per *Trarre il filo della camicia a uno*; e talora anche per *Di cheto* — I Brianz. (*che dicono* A bajmaria) l' usano anche in senso attivo *Fà a bajmaria*, cioè Far checchessia destramente o lentamente.

Bagnô . . . . . . Quel manovale che attende esclusivamente alla cola (*al bagnœù*) della calcina.

Bagnœù. T. de' Mur. *Cola.* Quella spezie di bagno ove si fa la calcina.

Ramadinna. *Grattugia* = Canalin. *Canaletto.*

Bagnœù *per* Bagnô. *V.*

Bagnuscià. . . . . Frequentativo di Bagnà coniato sulla foggia di *Basottà* ed altri simili. In qualche caso si potrebbe voltare nella frase *Far lagume* o *guazzo.*

Bàgol. *Pecorina.* Sterco pecorino.

Bagolà. *Scacazzare.*

Bagolà. *Batter la borra. Bubbolare.* Tremar dal freddo o dalla paura. *V.* Barbellà.

Bàgola (Fà la) . . . . . . Verso il Lodigiano vale il granire del lino.

Bagón. *Lo stesso che* Sbagasción. *V.* — Dal *Bacchus* de' Latini dice, non senza apparenza di ragione, il *Var. mil.*

Bagórdi (l' usiamo solo al pl.). *Crapula. Bagordo* – Fà bagordi. *Bagordare.*

Bagòttera. *Cocciuòla.* Enfiatura cagionata da morsicatura di zanzare o simili.

Bah. *Pah!* Interjezione di maraviglia mista d' ironia e dileggio.

Baì. *Badile* — Il Badile (*bai*) è stretto e appuntato, ma con punta ottusa. La Pala (*bajra*) è larga ed ha il lato fodiente riquadrato.

Baloss de baì. *Palajuolo. Spalatore.*

Baì de praa. . . . . . Specie particolare di badile che ha la pala assai larga.

Baì *per celia dicesi dalla forma la* Mitra.

Baì. met. *Forca. Capestro. Morbetto.*

Baira, *ecc. V.* Bajra, *ecc.*

Bàit. *V.* Casànza.

Bàita. *Carbonaja. V.* Carbonéra.

Bàita. *Giaciglio. Giacitojo. Casella.* Capanna da montanari, e specialmente da carbonari montanini.

Bàita. *Sin. di* Carbonin. *V.*

Bàita. *Casotto?* Specie di capanno che i cacciatori si fabbricano ne' paduli e ne' laghi per istarvi nascosti ad aspettare i germani e simili uccelli acquatici. Il Savj (Ornit. III, 115) descrive la nostra *Baita* sotto il nome di *Casotto*, e più innanzi nello stesso luogo

accenna anche la *Botte* sfondata da capo che interrata nel padule serve al medesimo scopo.

Bàj. *Bajo*. Aggiunto di mantello di cavallo o mulo; e, secondo che questo colore cannellino languido ha differenze, dicesi Bajo chiaro, scuro, castagno, focato, lavato, bruciato, dorato, acceso, maltinto.

Bàja. *Burla. Baja.*

Dì de baja. *Dir da beffe* (Varchi Ercol. I, 9).

Fà de baja. *Far da burla, da scherzo. Celiare.*

Giugà de baja *o* a nient. *V.* Giugà.

Mennà baj. *Scherzare. Divertire. Far per divertimento, per ispassatempo.*

Bajà. *Abbajare. Latrare.* (mln.

Bajà sott a la cappa del camin. *V.* Ca-

Se no baja vun baja l'olter. . . . Si suol dire quando abbiamo facoltà di valerci di più partiti in alcuna cosa.

Bajà. fig. *Gridare. Sgridare. Schiamazzare. Brontolare.*

Bajàda. *Gridata. Rabbuffo. Canata. Rincanata. Rinceffo. V.* Felipp.

Bajad de lira. *Rabbuffi dell' ottanta.*

Bajadìnna. . . . . . Leggier rabbuffo.

Bajaffà. *Anfanare. Anfaneggiare. Ciaramellare. Tattamellare. Cicalare.* Conviene dire che *Bajaffà* e *Bajaffón* siano di vecchia data, giacchè il Varchi riprova come poco belle le voci *Sbajaffatore*, *Sbajaffare* e *Sbajaffoni*, in senso di cicalatore, cicalare, cicaloni, che usavansi a que' tempi, se non in Firenze, in Toscana o in Italia (Ercol. I, 146).

Bajaffàda. *Affoltata. Orsata.*

Bajaffée. / Bajaffón. } *Ciaramella. Anfanatore. Chiacchierone.*

Bajaffón (*che anche direbbesi* Bajón). *Gridatore. Schiamazzatore.*

Bajaffònna. *Chiacchieratrice.*

Bajètta. *Bajetta.* Sorta di pannina leggiere con pelo accotonato.

Bajettón. *Bajettone.* Specie di sottigliume di lana.

Bàjla. *Bàlia*; con voci di stile più sollevato *Nutrice. Lattatrice. Allevatrice*; e con v. a. *Bàila* — Fra noi *Bajla* è nome reciproco: le contadine chiamano così la madre del bambino che esse allattano, come questa chiama *Bajla* quella donna che dà il latte al suo figliolino.

Avè i ann de la bajla e pœù i scalin del Domm. *V.* Ann.

Dà a bajla *o* Dà via a bajla *o* Mett via a bajla. *Dare a balia.* Dare ad allattare i figliuoli ad altrui fuorchè alla madre.

Dà a bajla *o* Dà via a bajla *o* Mett via a bajla. met. *Porre* o *Mettere* o *Tenere a piuolo. Tenere a loggia o a disagio.* Vale far aspettare uno più del dovere.

Tœù ona bajla. *Prendere* o *Torre una balia.*

Vess via a bajla. *Essere a balia.*

Bajlètta. *Dim. e vezzeg. di* Bàjla. *V.*

Bajlì. *Nutrire. Allattare*; e con voci ant. *Balire. Bolire.*

Bajlidùra. *Baliàtico.* Prezzo che si dà per allattare un bambino.

Bajlòtt. *Bàlio.* Marito della balia.

Bajlòtt. . . . . Così chiamasi dal balio il padre di quel fanciullo che viene allattato dalla balia sua moglie.

Bajlòtta. *Baliona.* Balia fresca e grassa.

Bajlottèll. / Bajlottin / Bajlottinna } *Allievo* (Fag. *For. Rag.* I, 12 e Alb. Bass. in *Nourrisson*). Così chiamansi dal balio e dalla balia il fanciullo o la fanciulla dati loro a balia. Si potrebbero anche voltare, ma solo nello stile sostenuto, in *Alunno*, *Alunna*.

Bajón. *V.* Bajaffón.

Bajonètt. T. dell'arti. *Gangheri.* Due ferri infilati in un ago pure di ferro per potersi piegare. Corrispondono alle *Fiches rampantes* dell'Encicl.

Bajonètta. *Bajonetta.* Arme le cui parti, secondo il Diz. artig., sono

il Braccio. . . . . fr. *Branche coudée*

la Ghiera. *Bague* o *Virole*	le Orecchielle	*Rosettes*
	il Gambetto	*Arrêtoir*
	la Vite	*Vis*
la Lama. *Lame*	il Dorso	*Dos*
	i Filetti *o* le Coste	*Arêtes*
	la Punta	*Pointe*
	gli Sgusci	*Gouttières*
il Manico. *Douille*	il Cordoncino	*Bourrelet*
	il Piuolo	*Étouteau*
	il Ponticello	*Pontet*
	lo Spacco	*Fente.*

Batt i bajonett *o* Avè i bajonett ai fianch. met. *Essere scannato dalla fame*. *V*. Sérc.

Mett bajonetta in canna. *Armare la bajonetta*.

Bajonettàda. *Bajonettata*(Zanob.Diz.). Colpo o ferita di bajonetta.

Bajra *o* Baìra *o* Baj-ra. *Pala*. *Pala bresciana*. *Pala di ferro*. *V*. Baì.

Bajràda. *Palata*. Quanto cape sur una pala o sur un badile.

Bajràda. . . . . . Colpo di badile. Per analogia s'avrebbe a poter dire *Palata*; ma nei diz. ital. non si trova.

Bajrèssa. . . . . . Sp. di badile di pala larga assai e riquadrata.

Bajrètta . . . . . Specie di badile assai più picciolo della pala(*bajra*) e del badile(*baì*), del quale si servono i nostri ortolani pei loro lavori d'orto.

Bajrón. *Cucchiaja*. Specie di pala di ferro ricurva, con orlo a cassetta da tre lati, e inastata in un manico di legno un po' elastico e lungo oltre sei metri, di cui si fa uso per cavare sabbia nelle cave nostrali di sabbione, e ne' fiumi, e anche per cavar fango, ecc. È detta *Drague* dai Francesi e *Antenèla* dai Veneziani.

Bajrón. . . . . . Così dicesi quel manovale che scava sabbia colla cucchiaja (*cont el bajrón*).

Bala. *V*. Balla.

Balabiòtt(*insetto*). *V*. Pizzœù.

Balabiòtt(*uccello*). *V*. Lorócch.

Balabiòtt. *Baccellone*. *Baggeo*. *V*. Badée.

Balabiòtt. *Tritone*. *Biotto*. *Meschino*. *Pelapiedi*.

Balàn. *V*. Balin.

Balàndra. *Mancator di parola*. *Fedifrago* — *Per* Balandràn. *V*. Badée.

Vess ona balandra. *Portar la fede in grembo*. Esser facile a mancar di parola.

Balandràn. *Palandrano*. *Palandrana*. *Gabbano*. I Provenz. lo scrivono come noi.

Balandràn. fig. *Scioccone*. *V*. Badée.

Balandrànna. *Sciocca*. *Scimunita*.

Balànz. s. f. pl. } *Le bilance*.
Balànza. s. f. sing. } *Bilancia*; poet. *Lance*.
Parlando di bilance gelose, cioè esattissime, quello che in lingua semifrancese noi diciamo *Essere sensibile* ec., il Magal. Lett. scient. II, 137 dice *Tirare a un quarantottesimo*(o simile) *di grano*. Asta. *Stilo*. *Fusto* = Giudes *o* Pollez. *Bilico*. *Bilancio*. *Ago*. *Lingua*, e dottrinalmente *Raggio pesatore* = Forcella del giudes. *Trutina* = Squell *o* Squellott. *Coppe*. *Gusci* = Segn. *Tacche*.

Mett in balanza. *Porre in bilancia*. *Bilanciare* pos. e fig.

Stà in balanza. *Stare in bilancio*; e fig. *Stare sulla gruccia*, *in ponte*, *fra le due acque*, *in forse*, *in pendente*, *in tra due*, *tra 'l sì e il no*, cioè coll'animo sospeso, irresoluto, perplesso.

Tegnì in balanza. *Tenere in ponte* o *in sulla corda* o *sulla gruccia*, cioè coll' animo sospeso.

Balànza. *Bilancia*. Rete quadra da pesca —*Sferzina* dicesi la corda che la regge.

Balànza. T. de' Carroz. *Bilancia*. Pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze, sostenuto da due puntoncini di ferro, a cui sono raccomandati i bilancini ai quali si attaccano le tirelle.

Balanzìn. *Bilancino*. *Bilancetta*. *Bilancina*. I bilancini de' saggiatori diconsi propriamente *Saggio*, *Saggiuolo*, *Saggiatore*, *Bilancette da saggi*; quelli degli aggiustatori (*quij che mett de pes i tondin*) diconsi *Bilancette da aggiustatore* e dai Fr. *Ajustoirs*; quelli comuni che diciamo Balanzin de l'or *o* Somèll, *Bilancini* e dai Fr. *Trébuchets*.

Balanzìn *erroneamente per* Cassón de cupol. *V*.

Balanzìn. . . . . . . Così chiamasi quel congegno di due cassoncini con entro rena, calce, pietre da murare, ecc., i quali per forza di funi si fanno salire e scendere alternativamente a mo' delle secchie in quelle parti d'una fabbrica ove i muratori stanno lavorando.

Balanzìn. T. de' Carr. *Bilancino*. Ognuna di quelle traverse tonde alle quali sono attaccate le tirelle delle carrozze.

Vess vun a stanga e l'oltr'a balanzin. fig. *Essere ambedue macchiati di una pece* o *d' una stessa pece*. Cioè aver due persone i medesimi difetti.

Balanzinée. *Bilanciajo*. *Staderajo*.

Balanzón. *Staderone*.

Balanzón (Dottor). *V*. Dottór.

Balaùster. *Balaustro*. Specie di colonnetta che unita a molte altre sur uno stesso ordine, forma il balaustrato.

Balaùster. s. m. pl. (gergo). *Masserizie*.
Romp i balauster. *V.* Rómp.
Balaùstra. *Balaustrato*. Ordine, fila di balaustri.
Balb. *Barbio*. Pesce noto che è il *Cyprinus barbio* degl' ittiologi.
Balcà. *Calmare. Desistere. Cessare*. La nostra voce *Balcà* pare che abbia qualche fondamento nel greco *αβαχέως* (quietamente); anche i Siciliani usano in questo senso *Abbarcàri* e i Sardi *Abbacài*.
Balcà l'acqua. *Restar di piovere. Spiovere*, e talora anche *Spruzzolare*.
Balcà l'ari. *Calmarsi il vento*.
Baldìnna. *Ad. di* Terra. *V.*
Baldòria. *Baldòria*.
Balducchìn. *Baldacchino*.
Balducchinètt .... Picciol baldacchino.
Balducchinón .... Gran baldacchino.
Balduvinna. *Coperchiella*.
Balée (*che anche dicesi* Balista *o* Panzaneghée). *Carotajo. Carotiere. Parabolano. Sballone. Bubbolone. Favolajo. Favolone. Cronicaccia. Scaricamiracoli. Panurgo*.
Balènna. *Balena*. Cetaceo noto — Il maschio fu detto *Baleno*; il parto giovane *Balenotto*.
Al de balènna. *Barbe di balena* (Alb. bass. in *Fanon*). *Barbiglioni* (Blumenbach versione Malacarne).
Bacchett de balenna (per i ombrell). *Asticciuole d' ossa di balena*.
Ferr de balenna. *V.* Fèrr.
Oss de balenna. *Ossa di balena*.
Stecca de balenna (de petturinn). *Stecca di ossa di balena per busti*.
Vess in cà balenna. *Essere cotto. Aver pigliato l' orso* o *la bertuccia*. *V.* Ciòcca. Forse il nostro dettato ha origine dall' ital. *Arcobaleno*.
Baléra. *Fem. di* Balée. *V.*
Balèstra. T. di Stamp. *Balestra*. L' assicella incanalata nel vantaggio. *V. in* Avantàcc.
Balestréra. *Feritoja. Archibugiera*.
Balestréra. T. d'Archit. *Balestriera?* Sorta di finestruccia.
Balètta. *Girella*.
Balètta di cavij. *Ceretta* (*fior. Zanob. Diz.). *Cera da capegli*.
Balètta di scarp. *Ceretta* (*fior. Zanob. Diz.). *Cera da scarpe*.
Balìn *o* Balin de s'ciopp *e al pl.* Balitt. *Pallino*, e al pl. *Pallini*.
Balìn (*che anche dicesi* Casìn). T. di Giuoco di Bigl. *Grillo. Lecco*, e in Firenze volg. *Pallino*.
Balìn (*che anche dicesi* Boggìn). T. del Giuoco delle Pallot. *Grillo. Lecco*.
Andà a balìn. . . . . Cercar d' avvicinarsi al grillo; e figur. *Perdersi. Andare in fumo. Andare smarrito*.
Avè balin in man. metaf. *Avere la palla in mano. Essere in grado di far correre il giuoco colla sua mestola. Aver la mestola in mano*. Avere in sua podestà checchessia.
Ciappà *o* Taccà balìn. fig. *Mettere il becco* o *la lingua in molle. Attaccare un mercato. Appiccar ragionamento. V.* Taccà balla *in* Balla.
Balìn *per* Tombon de galett. *V.*
Balìn. *Balletta* (di merci). Ne' dizionarj *Ballino* n' è l' invoglio.
Balìn. *Canile*. Cattivo letto. Fra noi è più propriamente quello de' prigioni; e benchè il dizionario non accenni *Canile* in questo preciso senso, esso leggesi però nella Novella antica del *Grasso legnajuolo: Il Grasso* (prigione nelle Stinche) *cenò con loro* (altri prigioni giunti nelle Stinche), *e cenato ch' egli ebbono, uno di loro gli prestò una prodicella di un suo* canile, *dicendo*, ecc. — Potrebbe anche dirsi *Paglione, Saccone, Lettuccio, Trapunto* a tenor delle gradazioni del meglio o del peggio — Il Saccenti usò *Poltriccio* in questi versi:

« Il camerier lo mena con creanza
» Su sopra certi palchi polverosi
» Dove gli mostra più d'un buon *poltriccio*
» Che viva il ciel vi dormirebbe un miccio.»

Balìn balàn. *Ciccheri ciaccheri*.
Balista. *V.* Balée.
Ball. *Ballo. Danza* — I balli sono o piani o sollevati. Fra i primi contansi il *Minuetto*, la *Contraddanza*, ecc.; fra i secondi il *Brando*, la *Gagliarda*, la *Corrente*, il *Trescone*, ecc. — *Aretine, Caròle, Messeratici, Roegarze* sono altre specie di balli — *Vedi anche* Alemànda, Airòsa, Contradànza, Gigottasù, Valz, Corénta, Minuè, Insalatìnna, Cadènna, Monfrìnna, Forlàna, Gavòtt, la Russa — *V. pure* Pass.

Ball del basin *o* franzes. *V.* Basìn.
Ball de l'ughetta. *V.* Ughètta.
Dà el ball del pienton. fig. *Dare acqua di piantaggine.* Piantare uno, abbandonarlo.
Fà el ball del retorna. *V.* Retórna.
Festa de ball. *Ballo. Veglia. Veglione.* Andà a la festa de ball. *Andare al ballo. Andare al veglione.*
Mett in ball. fig. *Far entrare in ballo* o *in danza.* Far entrare in un maneggio, in un' impresa.
Paris e Vienna che van al ball insemma. *V.* Parìs.
Pientà in ball. *V.* Pientà.
Quand s'è in ball besogna ballà. *Chi è in ballo ha da ballare.* Chi si trova in alcun impegno debbe insistervi finchè ne esca a onore.

Ball. *Ballo. Ballo figurato.* Azione pantomimica con musica e danza.
Ball buff. *Ballo buffo*(Diz. mus.).
Ball de mezz caratter. *Ballo di mezzo carattere*(Diz. mus.).
Ball grand. . . . . Gran ballo figurato, così detto dall' essere diviso in più parti, e a distinzione dal Balletto.
Ball seri. *Ballo serio*(Diz. mus.).

Ball. *Ballo. Veglione. Veglia.*
Ball masché. *Ballo con maschere.* Dal fr. *Bal masqué.*

Ball. s. m. pl. (gergo). *Granelli.*
Andà fœura di ball. *Uscir dattorno.*
Avè gnanch per i ball. *V. in* Cojón.
Scior di mee ball. *Signor di maggio.*
Seccà *o* Romp i ball. *V.* Rómp.

Balla. *Palla.*
Chì no gh'è terra de fà ball. *V.* Tèrra.

Balla. *Palla* da giocare.
Balla de cœur. *Pallalesina.*
Ciappà la balla al vol. fig. *Intendere le cose per aria* — ed anche *Cogliere la palla al balzo.*
Dagh a la balla. *Dare alla palla.*
Giugà a la balla. *Giocare* o *Fare alla palla.* Specie di giuoco notissimo. Nei diz. si hanno moltissime dizioni ad esso relative, come *Andare alla palla, Battere la palla, Giocare dal mio e dal tuo, Mandare, Palla e caccia, Palla a corda* o *Pallaccorda, Pallajo, Palleggiare, Pallata, Pallare, Palleggio, Pallottolajo, Chi giuoca di piede paga di borsa, Rimbeccare, Rimetter la palla, Rompere il tempo, Romper la palla, Trinciar la palla, Data* o *Rimando, Rovescione, Rimessa,* ecc. di cui noi non abbiamo quasi notizia nel nostro dialetto. In opposito poi i dizionarj non hanno voci corrispondenti alle nostre *Campìs* e *Campanìn* che vagliono quando colla racchetta od altro si dà alla palla in modo che si sollevi sempre diritta ad un' altezza grandissima, e a piombo ricada quindi al posto stesso donde fu mandata in alto.
Vess de balla. *Aver temperata la cetera con uno. Essersi indettati. Esser di ballata.* Vale essere d' accordo. Il Fagiuoli nel suo *Marito alla moda,* att. III, sc. 3 ha in questo senso: *E costoro che son di balla.*

Balla de bàrber. *Peretta.*

Balla de butér. *Pane di butirro.*

Balla de canon, de pistolla, de s'ciopp. *Palla,* e *Pallotta* (col Caro Lett. fam. III, 228). Il Diz. d'art. chiama *Palle* i projetti sferici di ferro fuso che si scagliano dalle artiglierie; e *Pallottole* quelli di piombo co' quali si caricano le armi da fuoco portatili: distingue le prime in *Palle da 4, da 8, da 16, da 24, da 32,* ecc., cioè da libbre 4 *ecc.,* e in *Palle a due teste, Palle da fuoco, Palle fasciate, soffoganti, incatenate, incendiarie, luminose, messaggere, ramate, roventi, sciolte, vuote,* e le seconde in *Pallottole da 8, da 20,* ecc., cioè tali che ne abbisognano otto, venti, ecc. per fare un chilogramma.
Fà domà ball de s'ciopp. fig. *Far sole caccole.* Essere stitico.
No avegh pù nè polver nè ball. *V.* Pólver.

Balla *o* Ròtol de cartapegor. . . . . . Ruotolo di pergamene gregge. I Francesi dicono *Une botte de parchemin.*

Balla de ballottazion. *Pallottola. Ballotta.*

Balla . . . . . Nome d' ognuna di quelle mele che sono a ciascuno de' due capi della *stanga* del torchio da coniare monete.

Balla. *Balla.* Involto di merci — Ball de lana. *Balle di lana.* Il canovaccio in cui per solito sono involte si dice *Ballino* — Robba fada-sù in balla. *Roba abballinata.*

Balla. . . . . Luogo dove si vende il burro; il mercato de' burraj — Andà in Balla. . . . Andare al mercato del burro.

Balla. fig. *Lo stesso che* Ciòcca. *V.*

Balla. T. d'Or., Cavaoro, ec. . . . Quella pallottola d'oro o d'argento ec. che si ricava dalle calie o dagli ori di cornice macinati e depurati per forza di mercurio.

Fà la balla. . . . . Aver compiuta la macinazione delle calie, ecc. e venirne al ricavo.

Balla. T. di Bigl. *Palla. V. anche* Biglia.

Ciappà la balla. *Cogliere.*

Mettes con la balla. *Achittarsi. Dar l' achitto.*

Vess in balla. . . . . Aver la propria palla parallela con quella dell' avversario.

Vess in balla. *Essere in palla* (così per analogia col dett. fig. che la Crusca registra senza parlare del positivo del giuoco della palla da cui debb' essere nato). Non fallir colpo, cogliere ad ogni colpo, essere in buona disposizione per giocare al bigliardo (così esclusivamente fra noi).

Balla. T. de' Ramieri . . . . . Nome del complesso di quelle ciotole gregge di rame che vengono dal maglio accartocciate l' una sull' altra a mo' di cipolle, che poscia si svolgono per lavorarne utensili di varie grandezze.

Balla. T. delle Cave d'arenaria di Viganò. *Arnione? Lo stesso che* Bòggia. *V.*

Balla. fig. *Panzana. Carota.* Per esagerazione diconsi anche Ball romann, Ball de fà buj, Ball de dì sott a la cappa del camin. *Frottole da dire a vegghia. Carote tanto fatte.*

Bassee el coo, lassee passà sta balla. *Ammanna ch' io lego.* Detto ironico per chi s' affolta a contar qualche gran meraviglia con iperboli grandi.

Cascià ball. *Far le paroline* o *le parolozze.* Amoreggiare.

Dà d'intend di ball *o* Pettà *o* Cascià ball. *Piantare* o *Ficcare* o *Cacciare carote, bozze, panzane, baggiane. Carotare. Sballare. Imbubbolare. Dar paroline* o *pasto. Lanciare.*

Dà la balla. *Sojare.* Dar la soja.

Di ball! *Le zucche marine!*

In temp de guerra ball come terra. *V.* Tèrra.

Taccà balla. *Attaccar l' arpione. Innamorarsi.*

Taccà balla *o* Ciappà balin. *Tenere il campanello* (Cr. in Campanello § VIII). *Attaccar l' ampolletta* (*tosc.). Entrare in un ragionamento e non lo finir mai; ed anche *Cavar fuori il limbello. Appiccar ragionamento. Mettere il becco* o *la lingua in molle. Dar fuoco alla bombarda. Rompere lo scilinguagnolo.*

Taccà ona balla. *V.* Taccà.

Vend di ball. *Ficcar carote.*

Balla. . . . . I lavoratori del cacio lodigiano chiamano così quel po' di caglio appallottolato che tengono in serbo (a quel modo che si fa del lievito pel pane) come norma della dose da impiegarsene ogni volta che ne fabbricano una forma, però coi dovuti riguardi di svario che la quantità e la condizion del latte viene di volta in volta esigendo.

Perd la balla *in gergo.* . . . . Dicesi di quel burrajo (*casee*) che smarrisce il buon ordine del fare il cacio.

Ballà. *Ballare. Danzare. Carolare* — *V.* Pass — Cessar dal ballo fu detto dal Lippi per ischerzo *Sballare.*

Ballà bell. . . . . Si dice per ischerzo di una danzatrice che balli poco bene, ma sia applaudita per la sua avvenenza.

Ballà la veggia. *V.* Vèggia.

Ballà la vista. *Abbagliare.* Dicesi del non reggere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo o far altro.

Ballà su la corda. *Ballar sulla fune.*

Ghe pò ballà dent i ratt. *V.* Ràtt.

Quand che d' amor no ven ballà no se pò ben . . . . . . Dicesi per denotare che nelle cose fatte disamoratamente lo stentato dà in fuora; chi non fa una cosa di buona gana non può mai bastantemente velare il suo malumore; le cose fatte contravvoglia non hanno mai bella cera. Quello che Seneca (*de Tranquil.* VI in fine) disse *Male respondent coacta ingenia — Reluctante natura irritus labor est.*

Via la gatta balla i ratt. *V.* Ratt.

Ballà. *Essere in campo, in mezzo, in ballo.* Dicesi di persona, arnese, roba, argomento che sia sempre tirato a così dire per i piedi. Per es. Già chi

balla l'è lu. *Eccolo in iscena. Egli è in ballo. Eh lo sapete pure! egli è quel che dà le mosse ai tremuoti.*

Ballà. *Dindolare. Tentennare. Ballare, Scrollare.* Dicesi di tavola, scranna, ec. che crolli, e di ogni cosa che non istia forte o non combaci dove dovrebbe.
Ballà dent in di scarp. *Guazzare.*
Ballà dent in d'on vestii. *Disaccolare.*
Ballà i dent. *Crollare i denti.*

Ballà. T. dei Giuoc. di calabrache, della *balocca*, di tresette scoperto ecc..... Dicesi del pericolare alcuna carta.

Ballàbil. *Ballabile.*

Ballabontémp. *Perdigiorno. Perdigiornata. Scioperato. Ozioso. Crocchione.*

Ballaràn. *V.* Orazión.

Ballarìn. *Ballerino. Danzatore. Ballatore.*

Ballarìn. met. *Girandolino. Fraschettuola.*

Ballarìn de corda. *Ballerino da corda. Funàmbolo. Andatore sul canapo. Giocolatore sul canapo.*

Ballarinètta. *Dim. e vezz. di* Ballarìnna. *V.*

Ballarìnna. *Ballatrice. Ballerina. Danzatrice.*

Ballarìnna *per* Bovarìnna. *V.*

Ballàscia. *Carotaccia. Favolaccia.*

Ballascià. *Arciballare. Ballare a stracca. Ballonzolare. Ballonzare.* I hoo trovaa che ballasciaven. *Li trovai in balleria.*

Ballavô. v. brianz. *Ballatojo.*

Balle! *Zucche fritte!* Esclamazione che dimostra non si dover prestare fede o aver riguardo a ciò che altri dica.

Ballètt. *Balletto.*

Ballètt. T. di Teat. *Balletto* (Diz. mus.). Breve azione pantomimica con musica e danza di genere semplice, pastorale o comico. Tra noi è l'ultimo degli spettacoli teatrali che si avvicendano in una medesima sera.

Ballètta. *Palletta. Pallina.*

Ballètta..... Ciascuna di quelle pallottoline numerate colle quali si giuoca al lottino, alla rollina, al biribisso, ecc. che i Francesi chiamano *Olive.*

Ballettìn. *Ballettuccio.*

Ballettìnna. *Pallòttola. Pallottolina.*

Ballìn, Ballón, ecc. *V.* Ballìn, Balón, ecc.

Ballœùra *per* Ballarìnna. *V.*

Baloàr. T. de' Cappel. *Passacordone.* È corrotto dall'*Avaloir* dei Francesi.

Baloàrd ..... Specie di caffettiera.

Balòcca. *A sei tocchi?* Sorta di giuoco che si fa colle minchiate o sia coi tarocchi in due, in tre, in quattro ed anche in sei.

Balòcch. *Balordo. Balocco. Sciocco. V.* Badée.

Balòcch .... Arenaria fragile che s' incontra nei massi di quella pietra che si traggono dalle cave di Viganò, e talora vi è commista colla così detta *Marsciura.* I pezzi da lavorarsi vogliono essere ripurgati da questi *balòcch*; e chi ordina allo scarpellino di ciò fare suole dirgli *Tœù-sù quell balòcch;* e vale Togli via, scarpella via quella magagna d' arenaria da quel masso.

Balòcch(a). *A bizzeffe. A fusone. A rifuso. A cafisso. A biscia. A micca. A bacchio. V. in* Cavàll.
Avè robba a balòcch. *V.* Ròbba.

Baloccón. *Balordaccio.*

Balœùs. v. cont. dell'Alto Milanese. *Sùcciole. Ballòtte V.* Castègn a less.

Balón. *Pallone.* Palla grande di cuojo di vario diametro, d' ordinario però non maggiore di 40 centimetri, che gonfiata si manda in aria per giuoco.
Giugà al balon. *Fare al pallone.* Giocare colla palla suddetta — Quelli cui uffizio è di gonfiare questi palloni chiamansi *Pallaj.* Lo strumento con cui si gonfia il pallone vien detto *Gonfiatojo* o *Schizzatojo.* Quella manica di legno dentata, della quale s'arma il braccio per giocare, si chiama *Bracciale* — *Battere il pallone* dicesi del primo che gli dà — *Caccia* dicesi quel luogo dove finisce il primo balzo del ballone — *Dar di posta,* vale dare al pallone prima ch'e' tocchi terra — *Fallo* dicesi il non cacciare oltre la linea mediana il pallone o il cacciarlo fuor delle linee laterali del giuoco, e simili — Ogni *fallo* è *mezza caccia* per l' avversario — Colui che manda il pallone a chi primo dee batterlo dicesi *Mandatore* (Alb. enc. in *Pallottolajo*) — Chi segna le cacce è detto *Segnatore* — *Vada* è l' invito = Oltre queste voci, tutte registrate dai dizionarj, si trovano in alcuni trattatisti di questo giuoco le voci seguenti che non pajono affatto da disprezzare, cioè: *Battitore* che è quel primo che batte il pal-

lone mossogli contro dal Mandatore; *Postiere* che è quello che dall'angolo parallelo al *Battitore* sta per dar di posta al pallone rimandato dalla squadra avversaria; *Mezzo* che è ciascuno di que' giocatori che stanno verso la linea mediana del giuoco per ribattere il pallone; *Un di sopra* che è il battere il pallone oltre la linea terminale delle squadre; *Dama* che è l'ultima partita del giuoco.

Balón. T. di Zecch. Oref. ecc. *Storta*.

Balón. *Pallon volante;* e con voce dottrinale *Areòstato*.

Andà in aria el balon. *Andare per l'aria il pallon volante.*

Mandà in aria el balon. *Mandare per l'aria il pallon volante.*

Vess andaa in del balon de Moncucch. fig. *V.* Moncùcch.

Balón. *Lanternone*(*fior. rom.). Palloncino di carta con entro candela o moccolo acceso di cui si fa uso nelle luminarie. Il Voc. bresc. ha esso pure *Lanternone*. In Firenze, nell' ottavo giorno di settembre d'ogni anno, la plebe usa vagare per città con questi lanternoni in cima all' aste, e li chiama *Rifigolóne*.

Balón. *Rottura. Ernia. Allentatura. Crepatura.*

Andà giò el balon. *Sbonzolare.*

Che te vegna *o* Che te possa vegnì el balon. *Che ti venga la rabbia* o *la contina. Che tristo* o *dolente ti faccia Iddio.*

El va ch'el par ch'el gh'abbia el balon. *E' pare una piedica*, cioè cammina largo come i crepati.

Balonìn. *Palloncino* da giocare.

Balonìn. . . . . . Dim. di Balón in senso di *Lanternone*.

Balonista. *Aeronàuta*. Colui che regola un areostato e va in aria nella navicella pendente dal medesimo.

Balonìsta. sch. *Allentato. Crepato. Ernioso.*

Balonista *per* Balée. *V.*

Balórd. s. m. *Balordo. Sbadato. V.* Badée.

Balórd. ad. *Balordo. Sbalordito.*

Pader sont balord. *V.* Pàder.

Trà balord. *Fare* o *Dare per balordo.*

Balordinna. gergo. *Ora.*

Balordisia. *Balordaggine* — Di questa desinenza in *isia*, non molto tramutata, trovansi parecchi esempi fra i Provenzali, come *Balourdiso*, *Nettisi*, *Testardisi*, ecc. che noi pure diciamo *Balordisia*, *Nettisia*, *Testardisia*, ecc. Anche presso i Francesi v'hanno esempj della stessa desinenza in *ise*.

Balordón. *Capogiro. Giracapo. Capogirlo. Vertigine. Scotomìa.* Le prime due voci sono di tutti; la terza del popolo; la quarta dei più colti; la quinta dottrinale, e importa vertigine tenebrosa.

Balordón. *Idàtide. Vertìgine.* Specie di malattia nelle pecore.

Balordón. *Pazzia stupida?* Specie di malattia nel cavallo.

Balordón. *Spranghetta. V.* Sfrisón.

Balòres. *Voce che si sente in quelle parti dell'Alto Milanese che sono vicine al Bergamasco come rappresentativa di quell' insetto che gli entomologi chiamano* Melolontha vitis. *Vedi* Carùgola.

Balòres. *In qualche altra parte dell'Alto Milanese chiamasi così lo* Scarabeo stridulo *dei naturalisti. Vedi* Garzèlla *e* Vacchètta.

Balòss. *Barone. Furfante — Paltoniere.*

Balòss . . . . . Così chiamansi per antonomasia nel Basso Milanese que' vagabondi che si presentano sul far della notte alle cascine chiedendo alloggio e vitto, certi d'ottenerlo pel timore che incutono facilmente a'cascinaj abitanti in luoghi pericolosi perchè isolati

Balòss. s. m. pl. *Ossa. Ossi.*

Balòss. T. di Cucina. *V.* Balossìtt.

Balossàda. *Baronata.*

Balossadèlla. *Tiro da bricconcello.*

Balossàja. *Canaglia. Ciurmaglia. Furfanterìa*(vedi il primo testo addotto dai diz. in questa voce).

Balòss de badìla *o* de bajra *o* de bal. *Spalatore. Palajuolo.* Così chiamasi in generale chi fa lavoro colla pala(*bajra*); fra noi si dà tal nome anche più particolarmente a chi lavora con essa pala intorno alle strade o nel cavare fosse da fondamenta.

Balossètt. *Furfantello — Baroncio.*

Balossètta. *Furfantella.*

Balossìtt. *Ossetti. Ossicini. Osserelli.*

Balossìtt. T. di Cucina. *Costereccio?* Vivanda composta di ossicini di porco, di vitello, ecc. Dicesi anche *Balòss.*

Balossón. *Furfantaccio. Furfantone. Ribaldone. Ribalduccio*, e col volg. tosc. d'un poeta pisano *Tocco di briccone.*

Balossònna. *Furfantona?*

Balòtt. *Ballone* (*tosc. e Tom. Sin. 34). Balla di lana, di cenci o altra mercanzia abballata in un canovaccio o simile in forma quasi rotonda. Sta di mezzo fra la *Balla* e la *Balletta.*

Balòtta. *Voce usata nelle frasi*

Vecc balotta. *Vecchio barbogio* o *barullo* o *cucco. Frannònnolo. Barbògio.*

Veggia balotta. *Vecchia barbogia*, e *Barbògia* assol.

Balottà. *Ballottare.* Mandare a'voti, a partito.

Balottà. fig. *Pallare uno. Fare alla palla d'uno.* Buttarlo qua e là a guisa di palla. Il *Baloter* o *Turlupiner* de' Fr.

Balottàa. *Ballottato.*

Vess balottàa. fig. *Essere vagliato* o *pallato. V.* Balottà fig.

Balottazión. *Ballottazione. Scrutinio. Squittinio* fatto colle pallottole colorate, o noverate o denominate.

Balottéra. *Bòssolo.* Quello in cui si mettono le pallottole da scrutinio.

Balottéra. gerg. *Scròto.*

Balottìn. *Aggiratore. Fantino. Farabutto. Truffatore. Imbroglione. Gabbamondo. Barattiere. Baro. Traforello. Traffurello. Sottile ingannatore. Bìndolo.*

Balottinàda. *Bindolerìa. Abbindolatura. Abbindolamento.*

Balsamìn (*od anche* Erba balsaminna). *Erba di san Giovanni. Perforata. Pìlatro. Ipérico. Ipéricon.* Pianta arvense.

Bàlsem. *Balsamo. Balsimo.*

Balsem de la Mecca. *Balsamo della Mecca* o *vero* o *orientale* o *bianco. Opobalsamo.*

Balsem del Copàj. *Balsamo di Copahu.*

Deventà on balsem. *Imbalsamire. Imbalsimire.* Noi lo diciamo parlando di vino che si lasci invecchiare molto.

Baltràmm (*e* Baltramm de Gasgian). *Zazzerone.* Dicesi di chi va vestito troppo all' antica.

Andà là de Baltramm. *Andare all' anticaccia;* e fig. *Procedere scioccamente, a casaccio.*

El gippon de Baltramm. *V.* Gippón.

Baltravèll. *V.* Bertavèll.

Baltravelléra . . . . . Edifizio da pesca consistente in un complesso di molti arginetti di pietra, talvolta anche ordinati a varj piani, i quali si fermano attraverso all' alveo del fiume dove ne è maggiore la correntia perchè v' incappino i pesci e vi rimangano prigionieri.

Baltrèsca. *Bicocca. Altana.* Loggia aperta sul tetto di una casa o sopra un edifizio.

Baltrescà. *Lo stesso che* Sabettà. *V.*

Baltreschìn. *Dim. di* Baltrèsca. Forse non sarebbe mal detto *Altanetta.*

Avè el sò sul baltreschin. *V.* Sò.

Baltreschìn. T. di Stamp. . . . . . . Asse confitta nelle due cosce del torchio da stampa, che mette in mezzo e tiene equilibrata la bussola, ch' è quel pezzo di legno riquadrato e incavato entro cui scorre il fusto della vite che batte sul dado del pirrone. Questa specie di palchetto (che al pari della bussola non è più ammesso nei torchi di moderna fabbricazione) viene detta *Tablette* dall'Enc. e *Brücke* dagli scrittori di materie tipografiche tedeschi.

Baltrescón *e* **Baltrescònna**. . . . . Ampia altana.

Baltrescón. *Ciancione. Cicalone.*

Baltrescònna. *Cicalona.*

Baltròcca. *Zambracca. Baldracca.*

Marz fiœu d' ona baltrocca. *V.* Marz.

Baltroccà. *Lo stesso che* Sabettà. *V.*

Baltroccà. *Far la baldracca* o *la baldacca. Meretricare.*

Baltroccarìa. *Lo stesso che* Sabettàja. *V.*

Baluàrd. *Baloardo. Bastione.*

Balugàn. *Scioccone. V.* Badée.

Ombria baluganna. *Spettro.*

« Me compariva on' ombria baluganna,
» E questa in fin di fatt l'eva mia mader. »
(Bal. Ger.).

Balza. *Pastoja.* Legaccio che ponsi a' piè delle bestie per impastojarle.

Balza. gergo. *Piazza.*

Balzamìn (*che anche dicesi* Balzemìn o Barzemìn). *Marzìmino. Marzemìno. Marzomìno. Uva canajuola?* Spezie di vitigno.

Balzanètta. T. de' Sart. *Pedana.* Rinforzo di panno più ordinario che mettesi intorno intorno da piede alle sottane (*vest*) degli ecclesiastici.

Balzanètta . . . . Sp. di nastro di filo o *filosello* di cui si fa uso specialmente per fortezzare gli abiti.

Balzànna. *Balsana.* Rinforzo di tela o bindella che mettesi da piè delle sottane e simili.

Balzemìn. *V.* Balzamìn.

Balzètta. *Calza.* Quel legaccio che mettesi alle gambe de' polli vaganti per riconoscerli. *V. anche* Colzètta.

Bambanà. *Frottolare. Ficcar carote.*

Bambanadór. *Lo stesso che* Balée. *V.*

Bambànna. *Carota. Farfallone. V.* Balla.

Bambanón. *Carotiere. Carotajo. V.* Balée.

Bambìn. *Bambino. Bàmbolo. Fanciullino. Bambo. Bamboccio. Bambòcciolo.*

Bambin del loff. *Bambino da Ravenna. Semplice di Val di Strulla.* Persona che finge l' innocente e il semplice ed è finto e furbo.

Bambìnna. *Bambina.*

Cavij a la bambinna *o* a la Nìnón . . . . . Dicesi de' capegli della nuca lasciati scorrere per le spalle secondo loro naturale crescenza, e di quelli della fronte ravviati e raccolti presso le orecchie.

Petten a la bambinna. *V.* Pètten.

Vestii a la bambinna. . . . . . Sp. d' abito donnesco riquadrato ne' petti.

Bambô. *Bambù. Mambù*(*volg. tosc. e Targ. Toz. in *Bambusa arundinacea*). Canna che si trae dalla *Bambusa* già detta o sia dall'*Arundo bambos* di altri bot., della quale si fanno mazze da appoggio.

Bambòcc. *Bamboccio.*

Bambolìv. v. cont. *per* Bomborìn. *V.*

Bamborìn . . . . . Verghetta di bambù che si tiene in mano per ispasso in vece di mazza o bastone.

Ban. *Mai. Mai più.*

« Tej mo: di chì la cognosseva ban.» (Tan.Rim.).

Banàstra . . . . . Così chiamasi dai droghieri quella particolare specie di cesta intessuta di grossi vimini, quadrata, e di varie grandezze, nella quale ci suol essere portato il zucchero di commercio. Dallo spagnuolo *Banasta.*

Bànca. *Panca.* I non Toscani dicono com. *Banca.*

Pann de quattà la banca. *Pancàle.*

Stà lì a scoldà i banch e nient olter. *Starsene a culattar le panche,* cioè ozioso, scioperato. Noi lo diciamo specialmente di chi va alle scuole e non ne trae profitto.

Bànca. *Banco. Desco.* Botteghino posticciò in sui muricciuòli o per le vie — Mett giò banca. *Metter banco. Metter desco.*

Bànca. *Panca* da chiesa.

Schenàl. *Spalliera* = Parapett. *Appoggiatojo* = Brella. *Inginocchiatojo.*

Bànca. *Pancaccia.* Panca alle botteghe dove si adunano gli uomini a cicalare.

Bànca. *Banco.* Fà di afari in banca. *Tener banco. Fare il banchiero.* La Banca de Francia. *Il Banco di Francia.*

Bànca. T. di G. *Banco.* Tegnì banca. *Tenere il banco,* cioè giocare contro tutti.

Bànca (de vit). *V.* Bancàa sig. 4.°

Bancàa . . . . . Quel pancone che si fa appoggiare da un capo alla barca e dall' altro alla sponda, e su cui vanno coloro che sbarcano mercanzie od altro dai navigli in terra. È la *Falanga* dei Siciliani — Quella coppia di travi sulle quali in simile caso si voltolano botti, balle, ecc. è detta *Scalo.*

Bancàa. . . . . . . Travi di rovere che nelle cave di pietra si sottopongono ai massi per lavorarli, smuoverli, aggirarli; e sono detti *Bancarèj* i travicelli minori usati al medesimo fine.

Bancàa. *Trasto.* Tavola nelle barche su cui sedono i remiganti a vogare.

Bancàa *o* **Bancàl.** . . . . . Nelle viti a pergola è chiamata così ognuna delle traverse componenti la pergola.

Bancàa *o* **Banch** *o* **Bancàl.** *Ceppo.* Il tavolato del tornio detto dai Francesi *Établi du tour avec ses jumelles* (cosce).

Bancàa *o* **Bancàl.** *Cassapanca.*

Bancaràus (Dà el). *Mettere a panca;* cioè dare un determinato numero di mazzate a que' soldati che si vogliono punire d' alcun mancamento. La nostra voce è una corruzione del tedesco Bank heraus (fuori la panca) che è il detto con cui s' intima tale castigo.

Bancarèll. *Dim. di* Bancàa. *V.*

Bancaròtta. *Banco fallito. Fallimento.* La nostra voce trae origine dal franc. *Banqueroute,* e fu usata nel Codice di commercio del cessato Regno d' Italia.

Fà bancarotta. *Fare banco fallito.*

Vend a bancarotta. *Abbacchiare. Fare un abbacchio*(Tom. Sin. p. 564).

Banch. *Banco.*

Caregà in banch. *V.* Caregà.

Ferr de banch. *V.* Fèrr.

Banch de scœula. *Panca.*

Pian. *Sedile* = Lettorin. *Scrittojo* = Schenal. *Dossale.* (sim.

Banch de l'asen *o* del biasim. *V.* Bià-

Banch de la lode *o* de l'onor. *V.* Lòde.

Banch del torno. *Ceppo. V.* Bancàa sig. 5.°

Banch di becchee. *Desco.* Tavola su cui si taglia la carne nei macelli.

Banch di copp. . . . . Quella sp. di cavalletto su cui si plasmano gli embrici.

Banch di legnamee. *Pancone.* Quella panca grossa sulla quale i legnajuoli appoggiano i legnami per lavorarli. Le sue parti sono: *Giœugh* e *Carrell.*

Banch di oreves. *Tavolello.* Banchetto dove lavorano gli orefici. Ha *Brasc*, *Pondabrasc*, *Stocch*, *Pell* e *Cassettera.*

Banch per i post. T. di Cart. . . . . . Quella tavola su cui si posano le poste all'uscire dello strettojo.

Banch! . . . . . . In via esclamativa è avviso che si dà dai fattorini della bottega a chi tiene il banco di trovarsi al suo posto per riscuotere i danari dagli avventori.

Banchér. *Banchiere. Banchiero.* Chi fa commercio di tratte e rimesse di danaro, ecc.

Banchér. *Banchiere.* Colui che tiene il banco, cioè che giuoca contro tutti.

Banchér . . . . . Ministro che tiene il banco nelle botteghe.

Banchètt. *Deschetto. Panchetto*(ha il Bracciolini Sch. de' falsi Dei VIII, 55).

Banchètt *e al pl.* Banchitt . . . . Anticamente que' botteghini ne' quali i mercanti d'oro e gli orefici cambiavano le valute o negoziavano d'oro in pasta. Nelle gride milan. del secolo 15.° è voce comune e denota un traffico vietato.

Banchètt de perucchee. *Telajo. V.* Telàr.

Banchètt de sciavattin. *Bischetto. Deschetto.* Tavolino a cui lavorano i ciabattini.

Banchètta. *Panchetta.*

Banchètta. *Muricciuolo. Murello.* Sedile di pietra o di cotto affisso ai muri dinanzi alle porte delle case.

Banchètta. *Manganella.* Panca ne' cori di chiesa fissa al muro, che s'alza e abbassa.

Banchètta. T. di Cart. *per* Scàgn. *V.*

Banchètta. T. agr. . . . . Filarata *o* Corso di pertiche poste orizzontalmente per raffermare tra loro le viti piantate a filari — Vit a banchetta. *V.* Vit.

Banchètta *per* Cóntra. *V.*

Banchettìn. *Panchettino.*

Banchettiuna. *Panchettina.*

Banchettìnna. *Asserello* de' piccioni.

Banchettón. T. archit. . . . . . Lastrone che serve di soglia fra plinto e plinto negl' intercolunnj.

Banchfallii. *Banco fallito*(così il Biscioni nelle Note alle Rime del Fag. VI, 50).

Giugà a banchfallii. *Fare a banco fallito.* Istituito un capo a vicenda il quale *tiene il banco*, egli mescola le carte, e ne fa tanti *monti* quanti sono i giocatori; questi pongono sopra qual monte piace loro quanta moneta vogliono (il che dicono *caricarli*) lasciando un monte scarico al capo; ciò fatto, questi alza il suo monte, ne mostra la carta che toccava la tavola e la confronta colla consimile carta di tutti gli altri monti, e di quel monte che l'ha minore o simile alla propria trae a sè i danari, a quello che l'ha superiore compensa la posta; e così continua finchè non viene a perdere con tutti i giocatori, nel quale caso dichiara il *Banco fallito.*

Banchìn. . . . . . Quei banchi posticci di libri usati, de' quali se ne veggono parecchi in varie parti della città — In Toscana suol dirsi *Comperare libri sui muricciuoli* il comperarli su tali *banchin*, perchè d'ordinario i venditori di libri usati li mettono in mostra sui muretti che stanno innanzi alle porte delle case o alle logge, colà detti muricciuoli.

Banchinàtt. } . . . . . Colui che vende
Banchinée. } libri usati sui muricciuoli o su' banchi posticci, detto forse *Bouquiniste* o *Étaleur* o *Bouquinier* da' Francesi.

Banchiuna . . . . . Quel travicello che s' inchioda orizzontalmente di abetella in abetella(*antenn*) onde assodarle fra loro e dare sicurezza ai ponti delle fabbriche. Sotto esso travicello a maggiore fermezza inchiodansi i beccatelli o ascialoni(*gattèj*).

Bancón. *Bancone.*

Bancón. . . . I fornaciaj chiamano così quelle larghissime e grossissime assi sulle quali da terra salgono alla fornace per introdurvi i materiali da cuocere. Sono una specie di *Bancaa. V.*

Caregà a bancón. *V.* Caregà.
Bancón de la scœula. *Desco.* Tavola nelle chiese ove seggono i capi delle confraternite de' laudesi.
Bancorìn (*che anche dicesi* Ranèlla). T. di Cart. . . . . . . Nome proprio di ciascuno di que' piumacciuoli che reggono il puntone(*pòlez*) dello *stile* (*de la staffetta*) che fa muovere i mazzi nelle pile(*in di fòll*).
Bànda. *Banda. Suono.*
Banda militar. *Banda militare.* Compagnia di suonatori che suonando precede i reggimenti e ne fa parte.
Vess in la banda. fig. *Essere al verde. Esser povero in canna.*
Bànda. *Ferro stagnato*(Tar. fir.). *V.* Tòlla.
Bànda. *Fusciacca.* Cintura per lo più di seta che usano le donne per ornamento, e i fanciulli che vestonsi all' usanza inglese. Prima del 1796 era tra noi distintivo degli scolari, e in ispecialità di quelli che frequentavano il Ginnasio Arcimboldi.
Bànder. *Bàndolo. Comàndolo. V.* Àscia.
Fà el bander in l' ascia. *V.* Àscia.
Bandéra. *Bandiera. Insegna. Vessillo. Stendardo.* Ha infule(*manchettes* franc.) dette *Nappe* da un poeta pisano.
Andassen cont i bander in del sacch. fig. *Andarsene colle trombe nel sacco.*
Bandera strasciada onor del capitani. *Bandiera vecchia fa onore al capitano.* Così dice chi ha le robe o gli arnesi proprj assai logori, mutando in vanto la scusa. Il Fag. nel *Conte di Bucotondo*, I, 13, disse: *Più la bandiera è vecchia e stracciata, più fa onore al capitano.*
Fà bandera. *Far bandiera.* Dicesi del furare che fanno i sarti. *Faire étendart* dicono anche i Francesi.
Quell che fa i bandér. *Bandierajo. Maestro di far bandiere.*
Portà via la bandera. fig. *Riportare* o *Guadagnare la palma.*
Voltà bandera. fig. *Voltar bandiera. Cangiar mantello. Voltar casacca. Rivoltar frittata.* Cangiare sentimento.
Bandìi. *Bandito. Sbandito. Esiliato. Proscritto* — In sig. di Proclamato noi lo usiamo nel solo det. Fà cort bandida. *Tener corte bandita* o *corredo bandito.* Far di gran conviti, di gran feste.

Bandirœù . . . . . Il pesce persico (*Perca fluviatilis* Lin.) novellino, nato di fresco. Forse fu chiamato così perchè altre volte n' era bandita o sia proibita la pesca.
Bandirœùla. *Banderuola. Ventaruola.* Rosta di metallo che si volta a tutti i venti e che è posta sulle cime de' campanili, delle torrette da cammino, ec.
Bandirœùla. *Banderuola.* Quella sp. di fiamma, fatta di carta e inastata a una cannuccia, che i fanciulli riportano dalle sagre, ecc.
Bandirœùla. fig. *Banderuola da campanile. Giràndola. Carrùcola. Volandolino. Farfalla. Cervel che vola* o *fatto a oriuoli.* Dicesi di persona volubile, leggiera, incostante.
Fà la bandirœula. *Volgersi ad ogni vento. Voltar casacca ad ogni vento.* Essere nel numero delle *Girouettes* francesi tanto celebrate a' nostri giorni.
Bandìsta . . . . . Ognuno di que' sonatori che compongono la banda.
Bandò. *Benda?*(veggansi gli es. nei diz.). Fascia che mettesi per lo più la notte in luogo del cuffiotto per tener assettati i capegli della fronte, detta *Bandeau* o *Serre-tête* dai Francesi.
Bandoléra(a). *Pendoloni. Penzoloni. Ciondoloni.*
Cont i brasc giò a bandolera. *Colle braccia pendoloni*, e met. *Colle mani alla cintola. A man giunte*, cioè senza far nulla.
Bandonà. *Abbandonare.*
Bandonàa. *Abbandonato.*
Bandònna. *Cèlia. Burla. Baja.*
Dà la bandonna. *Dar dei monnini. Celiare. Far celia. Burlare. Scherzare.*
Bandòria. *Baldòria.*
Fà bandoria. *Far baldoria.* Vale stare allegramente, darsi bel tempo, consumare il suo in bagordi e allegrie.
Banfà. *Ansare.*
Banfàda. *Ansamento.*
Banfadìnna . . . . . Lieve ansare.
Baolà (del frecc). *V.* Bagolà.
Bara . . . . Chiamasi così (forse dalla forma del suo letto lunga e stretta) una specie di carrettone, sorretto da fortissime sale con ruote macchinose, e tirato da più cavalli accodati l' un l' altro, che serve per trasportare

quantità grandissima di mérci. Le bare maggiori carreggiano fin anco ottanta quintali.

Bàra (Giugà a). *Fare a toccaferro*(*tosc. e nelle Rime d'un poeta pisano). *Fare alla barriera?* o *al pome?* Giuoco che si fa dai fanciulli sulle piazze o in altri luoghi ampj e spianati. Segnata una linea in terra, e schieratisi da una parte e dall' altra altrettanti giocatori, si vanno ad assalire, e nel battersi e divincolarsi, quello de' giocatori che rimane prigioniero è perdente. Anche i Francesi chiamano questo giuoco *Barres*. L'Alb. bass. lo traduce *Barriera*.

Bara-a-lottón. T. de' Calzet. . . . . Congegno di due regge di ferro tenute divise da due forcelle (*forscètt*) nel quale stanno le così dette *onde* del telajo da far calze.

Bara-a-platinn. T. de' Calzet. . . . . . . Lastrone che va da un capo all' altro della così detta *gabbia* del telajo da far calze; e sul quale posano i così detti *stagn a platinn*.

Baracàn. *Baracane*. Specie di stoffa fatta di pelo di capra.

Baracanàa . . . . . Aggiunto di stoffa lavorata a uso del baracane.

Baràcca. *Baracca*. (*carsi*.

Pientà i baracch. *Baraccare*. *Barac-*

Baracca de Romanin *o* Baracca di magattej. *Castello da burattini*. Quella macchina movibile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini.

Baracca de Romanitt. fig. *Babilonia*. Compagnia di gente sconcorde.

Baràcca. . . . . . Diciamo d'ogni roba sconnessa, scompaginata, malassetta, che pende a rovina. Per es. Ona baràcca d'ona cà. *Una topinaja*. *Una casaccia*. Ona baracca d' on orologg. *Un oriuolo sconcertato* o *scassinato*.

Baràcca. *Fedìfrago*. *V*. Balàndra.

Baràcca. *Randàgio*. Fà la baracca. *Lo stesso che* Baraccà. *V*.

Baràcca. *Trabacca*. Così chiamano il coperchio de' barocci (*volantin*).

Baràcca (*ed anche* Baràcch) . . . . . Il complesso di quelle assi che talvolta si fanno rigirare verticalmente ai lati e alle testate d'un carro per farne una specie di cassa carreggiabile.

Baraccà. *Andare a zonzo*. *Andar gironi*; ed anche *Gozzovigliare*. *Darsi tempone*. *Far baccanella*.

Baraccàda. *Stravizzo*. *Gozzoviglia*. *Gozzoviglio*. *Buontempo*. *Bagordo*.

Baràcch (de carr.). *V*. Baràcca.

Baracchée. *Compagnone*. *Uomo di buon tempo* — Il *Baracchiere* dei diz. vale quanto Vivandiere.

Baracchètta. *Baraccuzza*.

Baracchìn . . . . . Picciola cazzeruola da zuppe, di fondo largo e bocca angusta, in cui gli osti sogliono allogare le posate intanto che le vanno ripulendo.

Baracchìsta . . . . . . Chi sta nelle baracche; e perciò il Porta chiamò *Baracchist* i burattini.

Baraccón. *Lo stesso che* Baracchée. *V*.

Baraccònna. *Donna di buon tempo*.

Baradór. *Barattiere*. *Truffatore*. *Giuntatore*. *Baro*. *Ingannatore*. *V*. Balottìn.

Baramàn. T. de' Calzet. . . . . . . Quella parte del telajo da far calze che s' impugna dal lavorante per far avanzare e retrocedere la così detta *gabbia* e mandare innanzi il lavoro. È la *Barre-à-poignée* dei Francesi.

Baraónda. *Impiccio*. *Impaccio*. *Intrigo*. *Viluppo*; ed anche *Follia*. *Capriccio*. *Frascherìa*. Dallo spag. *Baralunda*.

« E pœu parchè portà sti baraond
» A quell'ora d' attend
» Ai negozj tremend de l'olter mond. »
(Maggi Fals. Fil.).

« Che in quell cervell de tante baraond
» Mai no ghe possa intrà
» On minem penserìn de fagg de cà. »
(Id. Inter. 1).

Bararìa. *Baratterìa*. *Giunterìa*.

Baràtt. *Baratto*. *Cambio*. *Scambio*. *Permuta*, e in senso avvil. *Bazzarro*.

Baratt e barattee se pò pù tornà indree. *V*. Indrée.

Barattà. *Concambiare*. *Cambiare*. *Accambiare*. *Permutare*. *Barattare*.

A barattà el mornee se baratta l' asen. *V*. Mornée.

Andà a Monscia a fass barattà. *V*. Mónscia.

Barattà ben. *Barattar bene*, e proverb. *Barattar galla a muschio*.

Barattà i fiœu in la cunna. *V*. Cùnna.

Barattà i pastizz in tanta polt. *V*. Pólt.

Barattà i paroll. *Entrare in parole.*

Barattà i scud a tre lira l'un. *V.* Lira.

Barattà maa. *Barattar male*, e proverb. *Barattar muschio a galla.*

Vessegh. nanca on can de barattà ona parolla. *Non esserci persona colla quale dire verbo.*

Barattà. *V.* Cambià (danee).

Barattamestée. *Scopamestieri.*

Barattòzz. *Bazzarro.* Dicesi d'una permuta imbrogliata, in cui alcuno debba averne la peggio; si usa anche per esprimere in senso avvilitivo la frequenza de' baratti.

Baravàj. s. m. pl. *Masserizzuole. Miscée. Bazzicature. Ciabatterie.* Coserelle di poco pregio.

Baravàj. s. m. pl. (gergo). *Masserizie.*

Seccà i baravaj. *Lo stesso che* Romp la gloria *o* la scuffia *o simili. V.* Rómp.

Bàrb *per* Bàlb. *V.*

Bàrba. *Barba* — La barba rada molto si dice *Barba spiovuta;* la lunga e larga assai *Barba a spàzzola;* la lunga, folta e rabbuffata *Barba d'Oloferne;* la bipartita come piugesi ne' profeti *Forfecchina;* l'incolta, intrigata, sudicia *Barba piattolosa;* la poca e corta *Barbetta;* la poca e corta arricciata in sè stessa *Barbetta a cavolo;* la barba di prima lanugine o poco forte *Barba folle.* Chi ha la barba dicesi *Barbato;* chi non l'ha per anco dicesi *Imberbe;* chi l'ha raso *Sbarbato;* chi l'ha piccina, rada, spelazzata *Barbucino;* chi l'ha fitta e forte *Barbuto* e *Barbone.* I superstiziosi dicono che *Poca barba e men colore sotto il ciel non è il peggiore.* A chi va in là con gli anni si usa dire

Alle barbe che vengon fiorite
Non più gonne, ma sugo di vite.

Acqua de la barba. *V.* Acqua.

Barba ben insavonada l'è mezza fada . . . . . *Barbe bien étuvée est à-demi rasée* dicono i Francesi — In senso figurato. *V.* Insavonà.

Ciappà vun per la barba. *Prendere per la barba* (Boccac. Nov.)

Desfà *o* Fà la barba. *Radere la barba. Far la barba*, e ass. *Radere.*

Falla in barba *o* Faghela stà in barba. *Barbarla. Accoccarla ad uno. Farla di quarta. Farla in barba* o *alla barba*, cioè in onta, o in ischerno o a mal grado d'alcuno.

Insavonà vun ben ben per fagh la barba. *V.* Insavonà.

La gh'ha tanto de barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja. Tu non avrai le calze.* È notizia vecchia.

No gh'è barba d'omm che ghe le possa fà. *Egli è putta scodata. E' non gli crocchia il ferro. V.* Fiòla.

Pezza de la barba. *Bavaglino.*

Servì de barba vun. *Radere il tale.*

Servì de barba e perucca. fig. *Lo stesso che* Conscià per i fest. *V.* Fèsta.

Servì de barba e perucca. fig. *Servire di coppa e di coltello*, cioè puntualmente, a dovere in ogni cosa.

Servitor de barba e petten . . . . Cameriere che abbia incumbenza di radere e pettinare il padrone.

Stà in barba de gatt. *V.* Gàtt.

Tegnì el bascì a la barba. *V.* Bascì.

Tœù via la barba. *Radere.*

Vess in barba. *Riboccare.* Nel Basso Milanese vale lo stesso che *Vess pien aràs* parlandosi di vasi di liquidi.

Bàrba . . . . . . I legnajuoli dei colli briantini danno questo nome a quella smussatura, o augnatura che sia, la quale fanno a mensole, travi o travicelli da cavallature, ecc.

Bàrba (voce del volgo e del contado). *Zio*, e ant. anche *Barba* e *Barbàno.*

Ela robba del barba? *Ch' è roba di rubello?* Si dice quando uno strapazza qualche cosa, e mandala a male — *Robba del barba* diciamo anche ciò che a noi non costa nulla, e si spreca senza riguardo.

Trovà el barba. *Lo stesso che* Trovà el fittavol. *V.* Fittàvol.

Bàrba. met. *Oste.*

Barbabìcch (*che in varie parti del Milanese dicesi anche* Erbabicch *e* Basabìcch). *Barba di prete. Barba di becco. Scornabecco. Sassèfrica. Tragopògono.* Sorta d'erba nota, cioè il *Tragopogon pratense* dei botanici.

Barbabòvis. scherz. *Lo stesso che* Bovis *in ambi i sig. V.*

Barbacàn. *Barbacane.* Sp. di contrammuro a scarpa che si fa negli edifizj a sostegno della fabbrica.

Barbacosàcch. *Cappa di frate?* Ad. di Colore che trae al castagnino scuro, al lionato scuro, al tané. È voce propria dei mercanti di stoffe.

Barbagiàcom. } *Barbagianni. Barbalac-*
Barbagiàn. } *chio. Baggiano. V.* Badée.

Barbagiòve . . . . . Dal sommo Giove il nostro popolo ha tratto i dett. Se Barbagiove no me jutta. *Se Iddio non m'ajuta;* No gh'è Barbagiove che tegna. *Da volere a no debb' essere così*; ecc.

Barbàj. *Lo stesso che* Buscàj. *V.*

Barbajàda. T. degli Acquac. . . . . . . Sorta di bevanda ch'è un misto di fior di latte e cioccolata. In Toscana la chiamano *Bavarese* con nome equivoco per noi. *V.* Bavarésa.

Barbaritàa. *Barbàrie. Ferità. Crudeltà.*

Barbaróssa. *Pettirosso.* Uccello noto. *V. anche* Piccètt.

Barbàscia. *Barbaccia.* Fra noi però la voce *Barbáscia* è usata le più volte in senso meno cattivo che non importi la *Barbaccia* dei diz. Le donne e i ragazzi, a' quali accada d'essere accarezzati col viso da alcun barbuto, sogliono rimproverargli la *barbascia* ancorchè sia ben regolata e colta e odorata; e s'ella pugne, tanto più.

Barbée. *Barbiere;* e con voce pedant. e scherz. *Barbitonsore* — E perchè una volta i barbieri solevano esercitare le funzioni di cavar sangue, applicare coppette, clisteri, ecc., così *Barbée* intendesi anche talora per *Flebòtomo*.

Bottega del barbee. *Barbierìa.*

Pian barbee che l'acqua la scotta. *V.* Acqua.

Robà el lesign al barbee. *V.* Robà.

Secrett che fa per el barbee. *V.* Secrètt.

Bàrbel. *Farfalla.*

Fà el barbel. *Sfarfallare.*

Bàrbel. *Punteruolo. Tonchio.* (*V.* Alb. enc. in *Intonchiare*). Insetto noto che è il *Curculio granarius*Lin.

Barbelà. *Barberare.* Dicesi del girlo (*birlo*) quando gira ineguale e va a salti e non unito.

Barbèlla. *Bargiglio. Bargiglione.* Quella carne rossa che pende sotto il becco ai galli.

Barbella di caver. *Tèttola. V.* Pendellìn.

Barbèlla. *Facciuola.* Dicesi di que' due pezzetti di tela che pendono dal collare a cui sono attaccati. Quelli dei collari quadrilunghi direbbersi popolarmente *la Braciuole.*

Barbellà. *Abbrividare. Abbrezzare. Batter la borra* o *la diana* o *le gazzette. Bubbolare. Batter marina;* e ant. *Dringolare.*

Barbellamént. *Brìvido. Capriccio di freddo.*

Barbellament di œucc. *Occhibàgliolo.*

Barbellàtt. *Bargigliuto.*

Barbellàtta. *Matrona — Spertissima.*

Barbellàtto. fig. *Barbassoro. Baccalare*, e scherz. un *Barba a spazzola* — Vale anche per *Spertissimo* in checchessia.

Bàrber. *Bàrbero. Bàrbari.* Cavallo che corre il palio. *V.* Córsa.

Barbéra. *Barbiera.*

Barberìn *alcuni chiamano la* Sprèlla. *V.*

Barbètt. *Barboni.* Sp. di malattia della bocca nel cavallo. (*buzza.*

Barbètta. s. f. *Barbuccia. Barbetta. Bar-*

Barbètta. s. f. *Radicchio bianco* (così il Targ. Toz. nel Diz. bot.). Sp. d'insalata invernale che l'ortolano ottiene dalle radiche della cicoria dalle quali tagliatone tutto il verde, legate in mezzo e sepolte nell'arena in cantina, mediante il tepido del sotterraneo sbucciano certe barbe bianco-gialliccce e delicate, lunghe quasi un palmo. Fra noi chiamasi anche *Biobiò* dal grido con cui la vanno annunziando per la città i venditori — I Fr. la chiamano *Barbe de capucin.*

Barbètta. v. cont. *Guaìme.* L'erba che rinasce dopo la prima segatura, così detta finchè ella si conserva tenerina.

Barbètta. s. m. fig. *Cosacco.*

Barbètta. s. m. fig. *Confortatore.* Quell'ecclesiastico che suole accompagnare al patibolo i condannati alla morte e venirli confortando. Il *Barbadhino* dei Portoghesi — Il Fagiuoli (Rime IV, 331) usa *Barbetta* in significato di Cappuccino se pur non isbaglio; e noi dicemmo *Barbètta* i Confortatori appunto perchè per solito i Cappuccini, allorchè le loro corporazioni esistevano in Milano, erano trascelti per tale ufficio.

Barbettìnna. *Barbettino. Barbuccia.*

Barbìn. sost. *Can barbone* o *barbino.* Il *Canis aquaticus* dei sist.

Barbinna. *Cagna barbona*(*tosc.).

Barbinèll. *Barboncino*(*tosc.). Picciolo can barbone.

Barbinón . . . . . Can barbone de' più grossi e di pelo più folto.

Barbirà (v. a. usata dal Maggi). *Sbarbare*.

Barbìs. *Baffio*. *Basetta*. *Mustacchio*. Fortiguerra nel Ricciardetto e Parini nel Discorso sulle Caricature (III, 13) usarono anche *Barbigi*. Un poeta pisano disse pure *Io me la rido sotto i barbigi*.

Alzà *o* Tirà-sù i barbis. fig. *Alzare la cresta* — Talora *Allacciarsela vie sù*. *Affibbiarsi* o *Allacciarsi alta la giornea*, cioè presumere più del dovere — Talora *Stare in sul tirato*. *Imporla troppo alta*, cioè chiedere troppo alto prezzo della propria merce.

Gh' è de onciscià i barbis. *Lo stesso che* Gh' è de fà grass i verz. *V.* Vérz.

Mett *o* Mostrà i barbis (*che anche dicesi* Mostrà el zuff). fig. *Mostrare il viso* o *i denti*. *Fare faccia* o *testa*.

Barbìs. v. dell'Alto Milanese. *Fungo castagnuolo*(Vittadini). Io non l'ho veduto; ma fummi assicurato per autunnale, non frequente, frastagliato, di color soricigno, di gran peso, e vegetante a preferenza presso i castagni.

Barbìs (*che anche diciamo* Còrni). *Antenne* degl' insetti.

Barbìs di gamber. *Antenne de' gamberi.*

Barbìs de la scoa. *Chioma*. Quella parte di una granata colla quale immediatamente si scopa; e più precisamente le vette della chioma.

Barbis del forment. v. cont. *Ariste* o *Reste del grano*. *V.* Formént.

Barbis di rœus (voce propria dei Fabbricatori di fiori finti). *Cirri* delle rose.

Barbisin. *Basettino*.

Barbisin . . . . . . Uomo che ha basettini.

Barbisìn (*che anche dicesi* Fonsg barbis *o* barbin). *Riccione*. È fungo mangereccio detto *Hydnum erinaceus* da Bulliart.

Barbisón . . . . . Baffione, gran baffio.

Barbisón. *Basettone*. Uomo che porta basette grandi e folte.

Barbisònna. . . . . Donna che ha baffi; e fig. *Matróna* e *Donna spertissima*.

Barbœùra. *Voce usata nella frase* Andà in Barbœura . . . . Credo che valga quanto *Andare in tregenda*. *V.* Striòzz.

Barbojà. *Barbugliare*.

Barbón. *Barbone*. *Barbuto*.

Barbottà. *Borbottare*. *Bronfiare*. *Stronfiare*. *Brontolare*. *Bufonchiare*. *Bofonchiare*. *Fiottare*. *Bollire*.

Barbottà i busecch. *Gorgogliare il corpo*. *Bruire*. *Cigolare*. *Borbottare*. *Sboglientare*. Quel romoreggiare che fanno gl' intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi, il quale al sost. direbbesi *Borbottìo*. *Gorgóglio*. *Rugghiamento*.

S' el barbotta, e ti lassa ch' el barbotta e mangia. *Lascia brontolare e mangia*. *Boccon rimproverato non affogò mai nessuno*.

Barbottàda. *Borbottamento*. *Borbottìo*. *Brontolìo*.

Barbottadìnna. . . . Lieve borbottamento.

Barbottafasœù. sost. sch. *Brontolone*.

Barbottìn (Ris in). *V.* Ris.

Barbottón. *Lamentone*(*tosc.). *Brontolone*. *Borbottone*. *Borbottatore*. *Quérulo*. *Fiottone*; e in sign. più rimesso *Bofonchino*. *Bufonchino*. *Bufonchiello*.

Barbottònna. *Borbottona*; e in senso più rimesso *Bufonchiella*.

Barbòzz. s. m. sing. *Mento* — I dizionarj hanno *Barbozza* per quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale, e per quella parte della celata che para le gote e il mento.

Fà duu barbozz. *Avere la soggiogaja* o *un po' di soggiogo*.

On pugn sott al barbozz. *Sommómolo*. *Sergozzone*. *Sorgozzone*.

Tegnì el bascì sott al barbozz. fig. *Tener il bacile alla barba*.

Barbòzz. s. m. pl. *per* Ganass del can de l' azzalin de s'ciopp. *V.* Ganàss.

Barbozzàa *o* Barbozzàl. *Barbazzàle*. Catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino ch'è all' occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo.

Barbozzìn. *Dim. di* Barbòzz. *V.*

Bàrca. *Barca*.

Coverta. *Copertino* = Arscionaa o Scersc. *Cerchj* = Sterno. *Fondo* = Sgorbi. *Coste*. *Costole* = Guarnacc (*e nei* barcon Pala). *Timone*. *Governàle* = Arbusell. *Albero* = Trimion. *Scalmiere* = Poppa. *Poppa* = Poncia *o* Poncin. *Prora*. *Prua*. *Becchetto* = Cassott *o* Cassett. *Coverta?* = Magnœula del guarnacc

Manovella = Tenda *o* Vell. *Vela* = Muson(*nelle* gondol.). *Rostro?* = Bancaa. *Trasto* = Acquarœu. . . . . . .

Andà dent in barca. *Montare in barca.*

Aveghen di barch *o* Vesseghen di barch. *Averne a barella, a bigonce, a josa, a balle, a sacca, in chiocca, a isonne, a bizzeffe, a biscia, a fusone*, e ant. *a cafisso*, cioè in abbondanza, a profusione.

Barca a vapor (*che anche dicesi ass.* Vapór). *Barca a vapore*(volg. ital.).

Giugà a la barca. *È lo stesso che* Giugà al sett in barchett. *V.* Barchètt.

Juttà la barca. fig. *Fare spalla. Far peduccio. Dare braccio. Ajutare. Sovvenire.* Talvolta vale *Secondare. Piaggiare. Andare alla seconda* o *a' versi.*

La barca de Padova . . . . . . Da quella barcata di enti d'ogni natura e qualità che Padova e Venezia si sogliono ogni dì ricambiare colle corriere giornali è venuto l' uso di assomigliare ogni babilonia di genti e di cose che muovasi da luogo a luogo a quella barcata. S'ha a fare baccanella fuor di porta; nessuno ha da rimanere a casa in città; uomini, donne, vecchi, ragazzi, bambini coi loro balocchi, canini, ecc. s'avviano alla baccanella, vuoi brulicame pedestre o vuoi incarrozzati a viluppo; ecco *la barca de Padova che la va.*

Parì ona barca. *Essere tanto fatto. Parere una badìa.* Dicesi di cosa che eccede la convenevole misura secondo la propria condizione. La gh'ha sù on capell ch'el par ona barca. *Ha un cappellone tanto fatto*(Cecchi *Dote*).

Passà minga per la barca di mincion. *Non si lasciar levare in barca*, ecc.

Passà per la barca di mincion. *Lasciarsi levare in barca. Cavalcar la capra. Lasciarsi ferrare comunque siasi* o *senza trar calci. Lasciarsi cacar sul naso* o *pisciare addosso* o *menar pel naso. Lasciarsi còrre la berretta.*

Savè menà la barca. fig. *Saper condurre bene la sua barca. Saper barcheggiare* o *destreggiare.* Sapere maneggiarsi con destrezza.

Savènn di barch. *Poter leggere in cattedra di checchessia. Aver toccato il fondo d' un' arte*, ecc. *Averne pescato a fondo. Aver l' arco lungo.*

Tegnì drizza la barca. *Mantenere la barca. Reggerla. Tenerla diritta.*

Tegnì drizza la barca. fig. *Mantenere* o *Tenere la barca diritta.* Governar bene, avere buona regola, buon governo nelle cose di famiglia, di negozio, di Stato — Vale anche *Vivere assegnato*, reggersi con economia.

Vegnì fœura de barca. *Scendere della barca.*

Vess la barca di mincion. *Essere l' arcicotale. Esser uomo da condursi a veder a pescare colla gatta. Esser corrivo* o *corribo.*

Vess minga la barca di mincion. *Non essere il saracino di piazza? Non esser uomo da esser fatto fare.*

Bàrca . . . . Specie di carrozzone assai lungo, imitante nella forma della cassa (*scòcca*) un barcone, che tutto dipinto, inghirlandato, ecc. serve per mascherate in tempo di carnevale.

Barcàda. *Barcata. Navicellata.*

Barcàda . . . Tutte le maschere che stanno nella così detta barca da mascherate.

Barcellònna. *Pistolese?* Specie di coltello o bajonetta che s'inasta sui fucili da cacciatore.

Bàrch. *Tettoja.* Sp. di stalla aperta sui monti; in qualche modo il *Chalet* degli Svizzeri.

Bàrch . . . . Tettoja aperta verso nord dove nelle nostre pianure stallano le bestie bovine nell' estate e in parte dell' autunno.

Barcheggià *e* Barcheggiàlla. *Barcheggiare. Destreggiare.* Reggersi con destrezza in checchessia.

Savella barcheggià (*che anche dicesi* Savè de barca menandi). *Saper barcheggiare. Saper di barca menare.*

Barchètt. *Barchetto. Barchetta.* Per le parti *V.* Bàrca.

Andà al barchett. fig. *Lo stesso che* Andà al cagaratt. *V.* Cagaràtt.

Andà a Vigeven in barchett. *V.* Vigéven.

Giugà al sett in barchett (*che anche dicesi* Giugà a la barca) . . . . . Specie di giuoco, in parte simile a quello dell'oca *V.*, nel quale chi coi dadi fa il numero sette, vince la posta.

Parì el barchett de Boffalora. *Essere una basoffia?* Dicesi di una donnaccia molto grassa, d'una fantocciona badiallona.

Barchètta. *Barchetta.*

Faa a barchetta. *Ellittico.*

Giugà a la barchetta. *È lo stesso che* Giugà al sett in barchett. *V.* Barchètt.

Barchètta . . . Sp. di carrozza. *V. in* Lègn.

Barchettìn. *Barchettino.*

Barchettìnna. *Barchettina.*

Barchettón . . . . . Sp. di carrozza. *V. in* Lègn.

Barchirœù. *Barcajuolo. Barcarolo. Navicellajo* — Colui che tira la barca coll' alzaja dicesi *Bardotto.*

L'è tra barchirœu e marinar. fig. *La è tra barcajuolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra'l rotto e lo stracciato.*

Barcón. *Barcone.* Questa voce accrescitiva generica ha per noi un valore speciale, e denota quelle grandi barche senza coverta che hanno *pala* invece di *guarnacc*, e che dai laghi vengono pei canali in città cariche di combustibili, materiali da fabbrica, ecc. Con voce ambigua questi *Barcon* sono anche detti *Borcèj* o *Bruccèj* sui laghi.

Bardà. *Bardamentare.*

Bardàa. *Bardamentato.*

Bardadùra. *Bardamento. Bardatura.*

Bardàgna, *ec. Lo stesso che* Bardàssa, *ec. V.*

Bardanón. *Farfaraccio. Farferùgine. Farferùgio*, e con nomi dottrinali *Petasite* o *Tossilaggine maggiore* (Targ. Diz. bot.). Sorta d'erba arvense che è la *Tussilago petasites* de' botanici.

Bardàssa (*che anche dicesi* Bardàgna). *Ragazzaccio* — Nei diz. *Bardassa* significa ragazzo di mal affare, e propriamente il *Bardache* de' Francesi.

Bardàssa. *Mariuolo. Gognolino. Forchetta.* Talvolta si usa anche in senso vezzeggiativo, come p. e.: Che car bardassa. *Che caro bimbo.*

Bardassàda. *Ragazzata. Fanciullezza.* Il Cecchi ne' *Dissimili* usa *Giovanezza* quasi nello stesso senso, ove fa dire a Filippo « *E lo lasceresti per l'avvenire far qualche* giovanezza *or* » *che l'età gnene comporta.* »

Bardassaria e Bardassaria menudra. *Ragazzaglia. Ragazzame. Fanciullaja.*

Bardassón. *Accr. di* Bardàssa. *V.*

Bardelecà. *Lo stesso che* Dotturà. *V.*

Bardèlech. *Ciarliero. Pettegolo.*

« E chi ha mai ditt che tace i' noster donn
» Sien tanc bardelech e tucc tappona? »
(Brand. Sp. Lag.).

Bardòcch (Passà per). *Frase usata dal* Var. mil., *alla quale forse corrisponde il* Passar per bardotto *dei diz. ital.*

Barée. . . . . . . Condottiere di quella specie di carrettone che ha il particolar nome di *bara. V.*

Barèlla. *Barella.* Arnese composto di due *stanghe* formanti quattro manichi, e di tre o quattro *staggi* o *traverse* inchiodatevi sopra formanti un piano, sul quale pongonsi i materiali o le robe che si vogliono trasportare da luogo a luogo. Questo arnese, portato a braccia da due persone, è detto anche *Scivéra* nel nostro contado — Il portare con barella dicesi *Barellare;* una piccola barella *Barelletta;* una grande *Barellone.*

Barèsg. . . . . Stoffa di lana, o di lana e seta, od anche di cotone, poco dissimile dal crespone. Nel Giornal commerciale di Firenze è scritto *Barrege* per quanto assevera il ch. Peschieri nella sua Appendice al Voc. parm.

Barètta. *Berretta.*

Baretta a la spagnœula. *Montiera.*

Baretta a guss d'œuv. *Berretta arrovesciata?*

Baretta del pecc o col pecc. *Berretta a lucignoletti.* Quella berretta a più colori che suol essere delizia de' contadini. (*trata?*

Baretta a la marinara. *Berretta fel-*

Baretta de indorador a fœugh. *Buffa.*

Baretta de viagg. *Pappafico.*

Giugà a foresetta baretta. *È lo stesso che* Giugà a foresetta. *V.* Foresètta.

Barètta. *Digrumàle. Favo*, e con voce dottrinale *Rùmine.* I nostri beccaj e il volgo chiamano *Barètta*, dalla sua forma, questo primo stomaco degli animali ruminanti, che è quello il quale dopo avere alquanto ritenuto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato.

Barètta. *Dim. di* Bara (*carrettone*) *V.*

Barettàda . . . . . Quanto cape in una berretta; una berretta di checchessia.

Barettàda . . . . . Colpo dato con una berretta.

Barettàda. *Sberrettata.* Il far di berretta.

Barètta-e-cappèll . . . . . . Chiamiamo così colui che sotto al cappello porta anche una berretta della quale lascia cadere il lucignolo e il sommolo per di sotto al cappello stesso. Il *Figaro* e il *Ballafandango* de' Viaggi del Baretti sono un *Baretta-e-cappell.* Fra noi questo nome ha valore assai prossimo a quelli di *Bulo*, *Bravo*, *Facinoroso*, perchè i nostri uomini siffatti usano portare la berretta e il cappello a tale modo. Talora si tradurrebbe per *Barigello*(Cecchi *Dote* III, 3).

Barettàscia. *Berrettaccia.*

Barettìn. *Berrettino.*

Barettin de pret. *Berretta a spicchi* o *a croce.*

Fà on barettin. fig. . . . . Dare in testa ad alcuno con checchessia di soggetto a rompersi nell'attrito. P. es. Gh' hoo tolt la ghitara e gh' hoo faa on barettin. *Presagli la chitarra, gliene diedi in testa.* Nel Malm. XI, 38 leggesi in questo sig. *Con uno sbaraglino far una casa in testa* a un tale.

Barettinée. *Collettajo.* Chi fabbrica o vende colletti da preti e simili.

Barettinéra. . . . . La moglie o la figlia del collettajo, o la bottegaja che vende colletti, ecc.

Barettìnna. *Berrettina. Berrettuccia.*

Barettìnna. *Ad. di* Canàja, Prèja, Zùcca. *V.*

Barettinœù. *Berrettucciuòla.*

Barettón. *Berrettone.*

Baretton de viagg. *Pappafico.*

Barettonée. *Berrettajo.*

Bargàt. *V.* Càpia(*gerla*).

Bargniff. *Nibbiaccio.* Uomo accorto e malizioso.

Bargniff. *Demonio. V.* Barlìcch.

A ca de bargniff *o* de barlicch. *A casa maledetta* o *del diavolo. Al mal mondo.*

Brutto bargniff. *Brutto viso. Visaccio.*

Bargnìffa *o* **Bagnìffa.** *Intinto. V.* Mœùja.

Bargniffin. *Visuccio contraffatto.*

Bargniffón. *Ceffautto. Visaccio.* In tutte queste voci *Bargniff*, ecc. sentonsi gli antichi vocaboli toscani *Niffa*, *Niffo*, *Niffolo*, *Nifo* per grifo, muso, ecc.

Barì. *Barile.* Ha *doghe*, *fondi* e *cerchj.*

Mett i penser sul barì de l'asec. *V.* Asée.

Baricocchèlla. *Controvèrsia.*

Baricocchèlla. *Gherminella. Frode. Inganno.*

Barìla. fig. *Stizza.*

Barilètt. *Barletto?*

Barilètt. T. degli Strum. . . . . . Quel pezzo della chiarina (*clarinett*) che tiene dietro immediatamente al beccuccio e che serve a innalzare o abbassare il tuono fondamentale dello strumento. È chiamato a questo modo per la sua figura di barlettino, ed è il cosiddetto *Corps du milieu* superiore dei Francesi. Neppure nel Diz. di mus. è dato alcun nome speciale a questa parte della chiarina.

Barilòtt. *Barlòtto.*

Barilòtt. *Stregheria.* Luogo dove si dice per celia andare a convegno le streghe.

Fà barilott *o* Andà in barilott. *Andare in tregenda* o *in stregheria.* Il Berni in un suo sonetto dice in questo senso *Andare in istriazzo*, frase non registrata dai diz. ital.

Barìœù. *V.* Barriœù.

Barisèll. *Bargello.* Il capo de' birri.

Barisellin. *Bargellino. Bargelluzzo.*

Barlafùs (*che anche dicevansi ant.* Bernafùs). s. m. pl. *Tresche. Ciarpe. Masserizzuola. Sferra. Miscea. Ciscranna. Ciabatta.* Arnesi, e per lo più vili e vecchi, stracci, bazzecole. Una quantità di *barlafus* si direbbe *Ciarpame.*

Barlafùs. s. m. sing. *Uomo a casaccio.*

Barlafùs. s. m. pl. (gergo). *Masserizie.*

Barlassinna. *Nome di paese lontano da noi dodici miglia al nord, quasi a metà via fra Milano e Como.*

Corr la posta de Barlassinna. scherz. . . . . . . Correre la posta degli asini, andare sull'asinello. Il dettato ha origine dal ritrovarsi in sulla via di Barlassina frequenti asinelli sui quali o per bizzarria o per istanchezza montano i viandanti pagando qualche monetuccia a chi ve li tiene per farne quel po' di guadagno.

Dottor de Barlassinna. *Dottor de' miei stivali.* Scherzo allusivo agli asinelli, tra' quali vogliasi annoverare alcun laureato.

Barlèffi. *Viso. Mostaccio. Muso.* I Toscani dicono *Sbarleffe*, *Sberleffo* e *Sberleffe* in senso di sfregio sul viso, e di certo atto o gesto che si fa per ischernire altrui.

Barlicch. *Demonio. Diavolo. Farfarello.* Il Casti nel Re Teodoro disse
« Qual *Berlicch*, qual Asmodeo
» Mi sa dir che diavol è ».

Barlicch barlòcch. . . . . I diz. ital. hanno « *Berlich berloch* » voci di niun significato che s'usano accoppiate col verbo fare, e valgono scambiar le carte. Presso noi però significano più comunemente voci finte adattate per chiamar i demonj, come in quel verso
« Pesg che i strion coi sò barlicch barlocch. »
(Bal. Ger.).

Barliffi e Brutto Barliffi. *Mascheron da fogna. Babbuino. V. in* Babào.

Barlòcch. *V.* Barlicch.

Barlœùggia. *V.* Sbarlœùggia.

Barloggià, *ecc. V.* Sbarloggià, *ecc.*

Barloggión, *ecc. V.* Sbarloggión, *ecc.*

Barlùmm. *V.* Berlùmm.

Barlùsch. *Losco.* Dal Greco Βαχλος dice il *Var. mil.* assai infelicemente.

Barluséat. *Lucente. Splendente. Risplendente. Dilucciante. Lucciante. Micante. Lampeggiante.*

Barlusì. *Luccicare. Lùcere. Rilùcere. Splendere. Risplendere. Lampare. Lampeggiare.*

Barnabà. v. cont. *Bàrnaba.* Nome proprio d'uomo.

A san Barnabà segra e mej in terra va. . . . E vale che a mezzo il giugno d'ordinario si mietono segale e migli.

Barnàsc. *V.* Bernàzz.

Barnasciàda. *V.* Bernazzàda.

Barnés. *Cotto. Brillo. V.* Ciócch.

Baroccàda. . . . . Nelle belle arti, e in quanto ha relazione con esse vale Oggetto che indica depravazione di gusto, bizzarria eccessiva, fantasia sregolata, invenzione tracotante, scostamento da ogni regola consentita dal buon gusto comune.

Baròcch. *Baròcco* (Miliz.). Eccessivamente ridicolo, bizzarro in grado superlativo dice lo stesso Milizia.

Barocchismo. . . . . . Lo stato delle cose barocche; il gusto barocco; la tendenza al barocco.

Baroccón. *Di là da barocco.*

Barolè. *Barulè.* Foggia antica consistente in un'avvoltatura fatta insieme dell'estremità delle calze e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio. Fors'anche sono da dirsi *Gambuli*, o vero col Varchi *Cosciali soppannati.*

Omm di barolè. fig. *Zazzerone.* Uomo che va all'antica.

Seccà i barolè. *Lo stesso che* Seccà o Romp i ball. *V.* Rómp.

Baròmetro. *Baròmetro.*

Baromèlta. *Merciadro. Merciajuolo.*

Barón. *Barone.*

Baronàda. *Baronata. Bricconeria.*

Baronàja. *Baronia.* Quantità di monelli, furfanti o baroni.

Baronin. *Baronetto.* Dim. di Barone, grado di nobiltà.

Baroninna. . . . . La moglie del baronetto.

Baronscèll. *Gognolino. Forchetta.*

Baronscellin. *Dim. di* Baronscèll. *V.*

Baròzza. *Biroccio?* Carro non tanto grande con due ruote sole, tirato da buoi. La voce *Barossa* è comune a tutto l'Alto Mil., il Varesino, ecc. Le sue parti sono:

Lecc. *Letto* = Timon. *Forca* = Piumasciœù. *Traverse* = Scalin. *Cosce. Ridoli* = Passon. *Sala* = Rœud. *Ruote. V.* Rœuda = Corlètt. *Carro.*

L'omm de la barozza. *Barocciajo?*

Barozzàda . . . . . Quanto cape in una così detta *barozza.*

Barozzètta. *Dim. di* Baròzza. *V.*

Barozzin. *Biroccino?*

Barozzin. *Barocciajo?* Il conduttore della così detta *barozza.*

Barozzinna. *Dim. di* Baròzza. *V.*

Barriœù. v. a. *Berrettino. Foggetta*, e con voce antica e disusata *Barriuola* — Le voci milanesi antiche s'avvicinano assai alle toscane antiche, come vediamo in questa voce *barriœu*, barriuola, e in *bajlì*, balire; *barba*, barba per zio; *bega*, bega per briga, impiccio; *boffetton*, buffettone per guanciata; *fancitt*, fancelli per fanciulli; *fœusgia*, foggetta per cércine, ed altre molte.

Bartabèll o Bartavèll. *V.* Bertavèll.

Bartavèlla. *Bertovello? Castella?* Reticina di forma quadra, e anche più spesso triangolare, montata sur un telajo adattato che i Fr. chiamano *Rafle*, e di cui si fa grand'uso fra noi per la caccia dei passeri. È portata e maneggiata da un solo cacciatore, intanto che altri spaventano e fugano verso

di essa rete gli uccelli addormentati nelle siepi, nelle macchie o in sugli alberi.

Bartegojà. v. a. *Lo stesso che* Tapellà. *V.*

Bartólla. *Baggeo. V.* Badée.

Bartolamée. *Bartolomeo.* Nome proprio d'uomo.

Inanz indree Bartolamee.... Modo di dire per denotare uno scioperarsì in continue andate e tornate inutili e superflue, ed anche il dire ora una cosa e poi ridirsene, o il fare e disfare; è quel che il Caro nell'Apologia (p. 49) dice *O venga là corriggiuola che faremo un bel dentro e fuori* — Vess semper inanz indree Bartolamee. *Essere un continuo andirivieni.*

L'acqua dopo san Bartolamee l'è bonna de lavà i pee....... Dett. agrario di piana intelligenza.

Bartolàscia. *V. in* Féver.

Barùffa. *Baruffa. Zuffa.*

Taccà baruffa. *Far baruffa. Mettersi in un baruffo. Acciuffarsi.*

Baruffà. *Abbaruffarsi. Accapigliarsi. Azzuffarsi. Far baruffa. Accapellarsi.*

Barzegà (*che anche dicesi* Barzigà). *Bazzicare.* Capitare alle volte o anche sovente in alcun luogo. Per es. El ne barzéga de spess per cà. *Ci bazzica sovente per casa.*

Barzelètta. *Barzelletta. Motto.*

Di sù di barzelètt. *Motteggiare.*

Pien de barzelètt. *Motteggevole. Motteggioso. Faceto. Scherzevole. Sollazzevole. Tutto facezie.*

Barzelettà. *Barzellettare. Buffare. Motteggiare. Tratteggiare. Frottolare. Bergolinare. Dire delle barzellette.*

Barzigà. *Bazzicare. V.* Barzegà.

Bàsa(Dà la). *V.* Bàssa(Dà de).

Bàsa *per* Bàsgia(*manipolo*). *V.*

Basà. *Baciare.*

Basà la man. *V.* Man.

Basà la stola. fig. *Baciare il manipolo.*

Bàsemel. *To' castrami questa.*

El dovarav basà la terra dove el mett i pee..... Dicesi parlando di persona che abbia grandi obbligazioni con un'altra, ed equivale al franc. *Il devrait baiser tous les pas par où il marche* (Roux Dict.).

Ét mai vist? basa quist. *V.* Quist.

Podè basà el did. *V.* Did.

Basà. T. dell'arti. *Combaciare.* Dicesi dell'esser ben congiunti legno con legno, pietra con pietra, ecc. — Gaspare Gozzi parlando di usci scrisse *Affrontarsi* in questo senso.

Basàa. *Ad. di* Pàn. *V.*

Basabìcch. *Lo stesso che* Barbabìcch. *V.*

Basalìsch. *Basilisco. Basilischio.*

Basamàn. *Baciamano.*

Basamùr. *Santinfizza. V.* Beàt.

Basàss *e* Basass-sù. *Baciarsi.*

Basàss. *Fondarsi. Aver per base.* Per es. Mi me basava su quella ch'el fuss lu. *Io mi fondava in su questo ch'ei fosse quel desso. Io aveva per base, per fondamento che foss'egli per appunto.*

Bascì. *Bacino. Bacile.*

Tegnì el bascì a la barba. *V. in* Tegnì.

Basciamèll...... Sp. di salsa fatta con farina, uova, prezzemolo ecc. Dal franc. *Béchamel.*

Bascìra. *V.* Bazzila.

Basegà (*ed anche* Basegà in del manegh). *Oscillare.* Essere dubbioso.

El baséga, ma el sta in pee. *Quel che ciondola non cade.*

Basèll. *Gradino. Grado. Scalino. Scaglione.* Dal greco Βασις, dice il *Var. mil.*; e forse meglio dal greco Βαινω (ascendo) — Le sue parti sono:

Pedanna *o* Pian. *Pedata* — Alzada. *Alzata.*

Andà in-sù on basell. fig..... Dare un passo innanzi; Essere promosso d'un grado.

Fà cuntà i basij.... Chi muore in miseria suol esser dalle soffitte o da' piani più alti della casa, ove abitano siffatti poveri, recato a terreno involto in un lenzuolo, onde poi essere collocato nel cataletto comune che ivi sta ad aspettarlo. Nello scender le scale si suppone che i becchini con poco riguardo lascino che al cadavere penzoli il capo, e che questo dia su varj gradini. Da quest'uso, che è vero in pieno, ma che giova credere falso nell'ultima sua parte, il nostro popolo ha tratto il dettato *Gh'han faa cuntà i basij* quando vuol asserire d'alcuno che morì povero, e per lo più galantuomo.

Fà el prim basell. met. *Fare il primo passo. Rompere il guado o il ghiaccio.*

Fallà el prim basell (*fig. che anche dicesi* Fallà el prim botton). *Dar male i primi passi*. Vale sbagliare alla prima, fallare il primo passo, e corrisponde al francese *Avoir mal engrené*.

Sabbia de basell. *V.* Sàbbia.

Basellìn. *Scaglioncino.*

Basellìn. T. de'Car. *Predellino* (così l'Alb. enc. in *Contrappredellino*, in *Paletta*, in *Montare*, in *Montata*, ecc.).

Basellin a duu *o* trii pass *o* passad *o* staff. *Predellino a due* o *tre montate* o *battenti* o *palette.*

Basellón. *Scaglione.*

Basèn. *Basino.* Stoffa di filo di cotone, talora mista anche con filo canapino, che ha qualche simiglianza col frustagno, ma n'è più fina e più forte di molto. I Fr. la chiamano *Basin* e anche *Bombasin.*

Bàsger. *V.* Bàsgier.

Bàsgia. . . . . . . Rotellina di minuge d'agnello o simili preparate per insaccarvi salsicce, salami, ecc.

Bàsgia. *Mazzo.* Quel covone che si fa della canapa e del lino quando si segano.

Bàsgia. *Manna? Manipolo? Gargiuolo?* e nell' Urbinate *Mannella.* Il manipolo di lino già scotolato e ammannito per la vendita. Dò basg de lin. *Due mannelle di lino* = Verso il Pavese dicono *Basa*, e riferiscono la voce anche alle cipolline, all'insalata, ecc.

Bàsgia *mi si assicura dicasi in alcuni luoghi per* Ròsc (*penzolo d' uva*). *V.*

Basgiàn. *Baggiano.* *V.* Badée.

Basgiànna. *Fava vernina.* Legume notissimo. Dal lat. *Bajana.* Gli Aretini chiamano *Bagiane* le fave fresche sgusciate.

Basgiànna. . . . . Sp. di pelle di cui la grande direbbesi *Bazzana*, la piccola *Bassetta* o *Pelle. agnellina.*

Basgianœùra. *Fava minuta.* La *Vicia faba minor* dei botanici.

Basgiaràda. . . . . Propriamente colpo dato col così detto *Bàsgier. V.*, e per estensione. *Bastonata. Legnata.*

Basgiaràda . . . . Quanta roba o acqua o altro liquore si porta in una volta nelle corbe o nei secchj appesi al così detto *Bàsger. V.*

Basgiaradèlla. *Dim. di* Basgiaràda *nel secondo sig. specialmente. V.*

Bàsgier *per* Bastón. *V.*

Bàsgier *o* **Bàsgiar** *o* **Bàzzol.** *Bilico*(*lucch.). Sp. di bastone lungo poco più di un metro e un quarto, più o meno arcuato a piacere, il quale nelle due testate ha una tacca che serve a rattenere i secchj o le corbe che vi si appendono per portarli bilicati (e pieni d'acqua, d'uva, di panni, ecc.) in sulle spalle l'uno per davanti e l'altro dietro al portatore. I Fr. lo chiamano *Palanche*, i Piemontesi *Subrì*, i Veneziani *Bigòlo*. L'Alb. bass. lo traduce *Spranga*, e il Voc. pad. *Arconcello;* ambidue poco felicemente, se non erro. Dal *Bajulum* dei Latini dice il *Var. mil.*

Vess giò de basgier. fig. *Abbiosciare. V. in* Còrda.

Bàsgier. *Baggiano. Baggeo. V.* Badée.

Basgiœù. *Bacino. Bacinella.*

On basgiœu *o* On carr d'obbligazion. *V.* Càrr.

Basgiœù. *Stuolo. Drappello. Torma. Truppa. Frotta.*

« La ve farà on basgiœu de fancitt » (Gar. Tob.).

Basgiòtt. *Bazzòtto. Sommoscio. Umidotto.*

Basìlegh. *Basilico. Ozzimo. Bassìlico.* Erba nota che è l'*Ocymum basilicum* Lin.

Basìn. *Bacio. Baciare;* e con voci antiche o idiotiche *Bagio* e *Paggino.*

A basin. T. di G. . . . . Nel giuoco delle *bocce* vale *Accosto accosto*, e dicesi di due o più pallottole che si combacino affatto affatto.

Basin de Giuda . . . . Bacio o carezza che ti fa chi vuole tradirti. Anche i Francesi dicono *Un baiser de Judas.*

Basin de mort. . . . . Talora ci accade di trovarci in alcuna parte del corpo una specie di succio che prima turchiniccio va poscia ingiallendo fino a che scompare affatto, e ce lo troviamo senza saperne la causa o avervi data occasione. Questo ristagnuzzo di sangue, che cagionato da una percossa sentita diciamo *Bòll*, trovato così per percosse inavvertite o per checchessia altro è quello che noi diciamo *Basin de mort*, per le solite ubbie delle visite de' morti ai vivi che ne lasciano loro memoria in siffatti lividi.

Basin s'ciasser *o* de massera. *Baciozzo. Bacio che fa scoppio.* Bacio sodo ed appiccante.

Ball del basin. *Ballo della pezzuola?*

Fà on basin a la franzesa. *Baciare alla franciosa* o *alla francese*, cioè prendendo gentilmente colle dita ambe le gote di alcuno e appiccandogli così un pajo di baciozzi. I Francesi dicono *Baiser à la rincelle*. È il solito complimento che molti vi fanno fare da' loro bambinelli con un monte di smancerie e di deliziari bamboccevoli per giunta.

Fass on basin de fogn. *Baciarsi alla sfuggita.*

Fà on basin su la bocca. *Baciare in bocca.*

Mangià vun in di basitt. *Appiccare* o *Dare* o *Imprimere mille baci*; ed anche nello stil famigliare *Mangiar uno da' baci* col Zan. *Ritr. fig.* I, 3.

Tirà i basitt lontan cent mia. *V.* Mia.

Basin . . . . Dicesi di quell' ammaccatura che resta in un pane in quella parte che ne ha toccato un altro, o il forno. I Francesi hanno *Baisure* in questo senso.

Basinœù. *Baciuzzo. Baciucchio.*

Basinón. *Baciozzo. Bacio che fa scoppio.*

Basinòtt. *Baciozzo.*

Bèsla. *Catino. Ciòtola.* Vaso grande e spaso così di terra cotta come di legno. I contadini brianzuoli però intendono solo di terra cotta.

Baslètta. *Tafferia.* Sorta di vaso di legno spaso e con orlo naturale, sul quale si mondano i legumi, il riso, ecc. che s' hanno a cuocere poi in zuppa, ecc. Verso il Novarese è detto *Stafanla.*

Salamm de basletta. . . . . . Ogni rifiuto di salame o di carne porcina esposto in vendita nelle botteghe dei pizzicagnoli ammonticchiato alla rinfusa sopra una tafferia. I compratori dicono anche assolutamente *Scià duu sold de basletta* per richiedere tanto di que' rifiuti quanti valgano due soldi.

Baslètta. *Bazza.* Mento allungato e un po' arricciato. La maschera del Pantalon veneziano ha la bazza esagerata.

Baslètta. ger. . . . . . Tra noi chi lavora e anche chi traffica di cacio chiamano così la forma di cacio lodigiano spiattellata, cioè assai larga e poco alta, per allusione alla tafferia (che diciamo *basletta*) la quale è così fatta.

Baslettàda . . . . Quanto cape sur una *basletta*, cioè sur una tafferla.

Baslettin . . . . Ragazzo che ha la bazza.

Baslettinna . . . . . Piccola bazza.

Baslettœù . . . . . Piccola bazza.

Baslettœùra . . . . . . Piccola bazza.

Baslettón . . . . Uomo che ha gran bazza.

Baslettònna . . . . Donna che ha gran bazza.

Baslin *o* Baslìna. v. cont. *Dim. di* Bàsla in sig. di Vaso spaso di terra cotta.

Baslœù. *Ciotolìno. Ciotolina. Ciotoletta.*

Baslòtt. *Conca. Catino.* Vaso di legno o di terra cotta per servizio di cucina, ad uso di lavare le stoviglie, ecc. De' grossi salci si fanno assai catini. La nostra voce è corrotta dal *Vas luteum* de' Latini, dice il *Var. mil.*

Baslòtt. *Ciòtola. Ciotola da danaro.* Quella coppa di legno in cui i banchieri e i mercanti tengono i danari.

Baslòtt *e* Baslottèll *dicono i Brianzuoli alle castagne fallite che i nostri fanciulli di città chiamano* Cazzùu. *V.*

Baslottée. Voce dell'Alto Milanese. *Catinàjo.* Fabbricatore di ciotole, conche, catini, mestole, secchj, zangole, ecc. In città questi arnesi sono fatti e venduti dai così detti *Fuserócch. V.*

Baslottèll. *Catinetto.* Dell' edere arboree grosse fannosi ottimi catinetti.

Baslottèll. *Ciotolino. Ciotolina. Ciotoletta.* Dim. di Ciotola; coppettino o scodellino d' un pezzo per diversi usi, simile a quello che i marinaj chiamerebbero *Gavetta.* Ed anche Parte di alcun lavoro in forma di ciotola; cosicchè quel vano circolare che sporge fuori del parapetto del carruccio da bambini (*torna* o *serc del strenciræu*) che vien detto *Baslottin* o *Baslottell del strenciræu*, sarebbe da tradursi il *Ciotolino del carruccio*; e così pure quella pissidetta che sta in cima di quasi tutti i nostri arcolaj (da noi chiamata *Baslottell de la bicocca*) si potrebbe con proprio nome chiamare *Ciotolino* o *Ciotoletta dell'arcolajo.*

Basorgnà. *V.* Basottà.

Basorgnón. *Baciatore.*

Basottà. *Baciucchiare. Baciuccare.* Dare piccoli e frequenti baci. Il fr. *Baisotter.*

Bàss — No savenn nè in buss nè in bass. *V.* Savè.

Bàss. sost. m. T. music. *Basso.*

Bàss. sost. m. *Lo stesso che* Bass'ora. *V.*

Doman de bass. *Domani a ora bassa.*

Bàss. ad. *Basso.*

Avè di alt e bass. fig. *Essere balestrato dalla fortuna. Incontrare casi diversi di fortuna. Andar soggetto alle ingiurie e alle percosse della fortuna.*

Coo bass. *V.* Cóo.

De bass. *Da basso. A basso.*

Dormì a bass de coo. *Tenere il capo su guancial basso.*

Fà alt e bass come se vœur. *V.* Alt.

Fà parì bass *o* Fà restà bass. fig. *Smaccare. Avvilire. Svilire.*

Gent bassa *o* Bassa gent. *Bassa gente, Gente di bassa mano, di vile nazione, di basso affare, di basso stato.*

Messa bassa. *V.* Mèssa.

Òr bass. *Oro basso o di bassa lega.*

Paesi bassi. scherz. *Parti da basso. Deretano. Pretèrito;* ed anche *Anguinàglia.* In quest' ultimo senso sono affini alle *Basses marches* dèi Francesi.

Prezzi bass. *Prezzo basso, poco, vile.*

Restà bass. *Riuscire basso;* e fig. *Restare scaciato, smaccato, svergognato. Rimanere al di sotto.*

Tegnì bass vun. fig. *Tener uno corto, cheto, a segno, in soggezione. Non lasciare che uno stenda o allarghi l' ale. Tener tarpate l' ali ad alcuno.*

Trattà d' alt in bass. *V.* Alt.

Vardà d' alt in bass. *V.* Alt. *e agg.* Quello che i Fr. dicono *Regarder par dessus l'épaule* o *de haut en bas.*

Vess bass de tacch. *V.* Tàcch.

Vess bass de vista. *V.* Vìsta.

Vess bass el vassell. *Aver del basso. Essere al basso.* Dicesi del vino o simile quando sta per finire nella botte.

Vess vegnuu al bass. *Avere consumata l' asta e il torchio. Essere ridotto al basso;* e parlandosi d'un siffatto uomo si dice anche *Le acque son basse.*

Bàss. *Ad. di* Pànn, Tila, *ecc. V.*

Bàss. *Ad. di* Carnevàa *e di* Pàsqua; e vale che durano o ricorrono poco innoltrati nell' anno.

Bàssa. *Fondura. Bassata.* Noi diciamo *La Bassa* assolutamente per tutta la parte piana dello Stato; il Basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano sono compresi sotto un tal nome.

Vun de la bassa. *Pianigiano.*

Bàssa (Dà de). *Scavalcare. Cavallare. Dare il gambetto.* Quasi simile all' altro: Trà de scagn. *V. in* Scàgn.

» Appenna se introdus ona usanza, che ven ona reforma a dagh de bassa. » (Bal. Rim.).

Dagh de bassa a vun (*che altri disse* Dà la basa a vun). *Porre a sedere uno.* Levar uno di posto.

Bassà. *Bascià.*

Bassà. met. . . . . Prepotente, despoto, che esige obbedienza cieca, che non vuol sentire ragioni.

Bassà. *Abbassare. Chinare.*

Bassà el coo. *Chinare il capo.*

Bassà el coo. fig. *V.* Cóo.

Bassàa. *Participio* di Bassà. *V.* Ghe s' è bassaa el cervell. *Ha perduto il lume dell' intelletto.*

Bassacàssa. *Cassettino delle lettere basse.* Quella parte della cassa da stampa che contiene le lettere minuscole.

Bassàss. *Scendere a . . . . Degnarsi di . . . . .* Per es. El s' è bassaa a andagh. *Si degnò andarvi.* El cred de bassass. *Crede avvilirsi.*

Bassàss-giò. *Chinarsi.*

Bassètt (Sto). frase cont. *Verso sera. Sul far della sera. Intorno a vespro.*

Bassètta. *Bassetta.*

Giugà a la bassetta. *Fare a chiamare e alzare. Fare alla bassetta. V.* Faraón.

L' è on gioeugh de bassetta. fig. *È un fungo di rischio.* È cosa fortunevole, pericolosa, rischiosa, d' esito assai incerto.

Bassignàna (Cà). *V. in* Cà.

Bassinètt. *V.* Fogón.

Bassinètt. T. d'Arm. *Scodellino.* Parte della piastra o sia dell' acciarino di un' arme da fuoco ove méttesi il polverino e che si copre colla martellina. Dal fr. *Bassinet.* Il Diz. artig. lo chiama anche *Scudetto,* e dice che è composto di *Bacinetto* (la parte incavata ove si mette la polvere), *Brachetta, Brachetta con foro per la vite della martellina,* e *Spondella* dette in fr. *Fraisure, Queue, Bride* e *Garde-feu.*

Bassirœù . . . . . I colligiani dell' Alto Milanese, e specialmente della Brianza, danno questo nome a que' loro compatriotti che in certe stagioni dell' anno abbandonano il paese per

recarsi nella nostra pianura (*a la bassa*) a buscar guadagno nei lavori agrarj a'quali non bastano i pianigiani.

Bass'óra. *Bassa ora. Ora bassa. Dì basso.* Voce contad. per denotare sul tardi, sull'imbrunire.

Bass'oràda. v. cont. *Vesperata.* Tutto il dì basso; tutta l'ora bassa quant'ella dura.

Bassrilév. *Basso rilievo.*

Bàst. *Basto.* Arnese che a guisa di sella s'impone alle bestie da soma.

Fust *o* Scenten. *Fusto* = Arch *o* Arsón *o* Urcion *o* Assètt. *Arcioni* = Pell *o* Quattadura. *Cojame* = Guarnizion. *Guarnizioni* = Copp. *Arco?* = Sedée. *Sedere?* = Ferradura. *Ferri.*

Avegh pocca paja in bast. fig. *Essere sburrato*, cioè snervato, debole.

Guggia de bast. *V.* Gùggia.

Lassass andà el bast sott a la panscia.fig. *Cacarsi sotto.* Perdersi d'animo.

Mangiass la paja fœura del bast. *Mangiarsi l'erba e la paglia sotto* (Alb. enc. in *Erba*). Consumare il patrimonio o il guadagnato senza più oltre industriarsi; il che è sempre male per chi non è ricco molto o di quattrini o di apatìa.

Mett el bast. *Imbastare.*

Portà el bast. fig. *V. in* Bastìnna.

Tœù giò el bast. *Sbastare.*

Bàst. met. . . . . Livrea, divisa, assisa.

Bastà. *Bastare. Essere assai. Essere a bastanza. Esser sufficiente.*

Basta basta. *Basta*, ed anche *Basta basta.*

Bastàrd. *Bastardo. Spurio. Illegittimo* — E met. *Bastardo. Degénere. Tralignante.*

Bastàrd. *Ad. di* Remolàzz. *V.*

Bastardàa. *Bastardato. Tralignato. Imbastardito. Dischiattato. Imbastardito.*

Bastardàss. *Tralignare. Dischiattare. Imbastardire. Degenerare.*

Bastardèll. *Ad. di* Remolàzz. *V.*

Bastardèlla. T. de' Carr. . . . . . Sorta di carrozza la quale, se non erro, è quella che i Fr. chiamano *Dormeuse* — Nei diz. *Bastardella* trovasi col solo sign. seguente

Bastardèlla. T. di Cucina. *Bastarda. Bastardella.* Vaso di rame stagnato chiuso per cuocervi entro carne, per purgare zuccheri, ecc.

Bastardèlla. . . . . Sp. d'asse di pioppo.

Bastardón. *Bastarduccio.* Pegg. di Bastardo.

Bastardón. . . . . Ramo di vite che ha le gemme piatte.

Bastardòtt. . . . Sp. di travicello. *V.* Tràv.

Bastée. *Bastajo. Bastiere.* Chi fa i basti.

Bastévol. v. dell'Alto Milanese. *Durevole. Bastevole. Bastabile.* Dicesi di roba, specialmente mangiativa, che sia di durata e casereccia.

Bastì. *Bastare. Fare. Serbarsi.* Parlandosi di carni, frutta o simili, vale Conservarsi, mantenersi, durar lungamente.

Bastì. T. d'Agric. *Far piede.* Diecsi delle piante quando ingrossano.

Bastìn *dicono i cont. br. per* Bastìnna. *V.*

Avè di piagh sott al bastin. *V.* Piàga.

Bastìnna. *Bastina.* Spezie di basto leggiere senza arcioni, senza cojame, senza ferri.

Portà la bastinna *o* el bast. fig. . . . . Portare il peso, il carico di checchessia. Quasi il *Porter l'endosse* dei Fr.

Bastìnna. *Bardella.* Sp. di sella quasi spianata di cui usano i mulattieri, i contadini, ecc.

Bastìnna. . . . . Così chiamasi in varie parti del Milanese quella spezie di giaco da torcolatori e *brentatori* di vino che le genti montanine e di Brianza chiamano *Zacch. V.*

Bastión. *Bastione.* Da noi però la voce *Bastion* indica ciò che toscanamente direbbesi *Le mura.* P. es. Ho faa el gir de tutt i bastion. *Ho percorso tutte le mura.* I bastion de Milan e quij de Lucca se somèjen. *Le mura di Lucca sono quasi simili a quelle di Milano* — I nostri *Bastion* si dividono in Bastion. *Cortina*, e Valetta. *Baloardo.*

Bastón. *Bardellone.* Basto grande.

Bastón. *Bastone. Mazza.*

Andà cont el baston. *Andare a mazza*, cioè appoggiato alla mazza.

Bastón de cadrega. *Cavigliuoli da seggiole* (*tosc. Tom. Sin.).

Baston de cassia. *Bocciuolo di cassia.*

Baston de ciccolatt. *Bastoncello? Bastoncino? Pezzuolo? Panetto? Botella?*

Baston de collanna. *V.* Collànna.

Baston de pajee. *V.* Pajée.

Baston de la cros. *Asta della croce.*

Baston de la polenta *chiamasi da varj contadini dell'Alto Mil. quella che noi diciamo* Canella *V.*, *con questa diversità però che dove la* Canella *è un vero cilindro liscio*, *il* Baston *è un vero randelletto ricurvo nella testata di fon-* (*do.*

Baston del balducchin. *Aste.*

Baston de l'ombrella. *Bastone* (così l'Alb. enc. in *Ombrello*).

Baston de pastor. *Vincastro. Pedo. Baston di pastore.*

Baston de zirott. *Maddaleone? Rocchio di cerotto?*

Baston di orbitt. *Batocchio. Batacchio.* Baston da ciechi.

Baston di soldaa. *Giannetta.*

Baston di tend . . . . Ai palchetti (*genèff*) de' nostri padri, ch' erano pesanti e incomodi, si sono sostituiti certi bastoni a capo de' quali inastansi frecce o mele o altrettali ornamenti dorati, e in questi bastoni si ficcano quelle bullettine che fanno officio di rattenere i drappelloni che sopradornano le cortine d'una finestra, ecc.

Baston tutt a gropp. *Bastone nodoso*, *noderoso*, *ronchioso*, *nocchieruto*, e anche *pannocchiuto*. *Màzzero.*

Cont i asen ghe vœur el baston. *V.* Àsen. (Lègn.

Fà corr on legn per on baston. *V.*

Insegnà cont el baston. fig. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrare l' errore col castigo.

Bastón. T. di Giuoco. *Bastoni.*

Fà corr el re de baston. fig. *Cascare a bastoni* (Fag. *Cicisbeo sconsolato* III, 8). *Far passare sotto un ponte di legno* (Fag. *Un vero amore non cura interesse* III, 5). *Dar l' asso di bastoni*(Fag. *Av. pun.* III, 16). *Sonare a catasta. Mandare a Legnaja. Far trionfare bastoni.* Bastonare.

Bastón. T. de' Confett. . . . . . . Cannellini confetti a foggia di bastoncini con entro rosolio o rhum.

Bastón. T. de' Ciambell. . . . . . Sp. di panetto dolce fatto a bastoncello.

Bastón. T. de' Torn. *Appoggiatojo?* Legno lungo sul quale i torniaj s' appoggiano nel tempo che torniscono.

Bastón. T. de' Faleg. *Bastone.* Sp. di pialla colla quale si fa il guscio.

Mezz baston. *V.* Mèzz.

Bastón de la festa. *Maestro di sala* — *Maschera del teatro*(* fior.). Nelle veglie de' privati è regolatore dei balli quel primo, come n' è il secondo nei veglioni pubblici. Come poi l' uomo allegro per eccellenza, l' eccitatore all' allegria siasi tramutato da noi in un Bastone è cosa singolare, ma non difficile a intendersi. O egli fu detto così perchè mentre tutti sono in ballo, egli solo sta fermo come perno dei balli medesimi, o fu così chiamato per quella figura d' imperiosità che l' un uomo volle mostrare all' altro nel bastone di qualsivoglia forma o figura.

Bastonà *e* Bastonà-sù. *Bastonare. Abbastonare. Sonar colpi col bastone.*

La prima se perdònna, la segonda se bastònna. . . . . Modo di dire col quale ci mostriamo scusatori di una prima colpa, e negatori di perdono a una seconda. Allorchè noi usiamo questo modo di dire a rimprovero di seconde nozze mal fortunate si potrebbe sostituirgli il dett. ital. *Chi ha o toglie una moglie merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzìa.*

Bastonàa. *Bastonato.*

El par che m'abbien bastonaa. *Pajo bastonato. Sono abbacchiato.* Dicesi da chi si sente spossato o abbattuto dopo una febbre o altro male qualunque.

Vess becch e bastonaa. *Aver avuta mazze eccetera*(Fag. *Av. pun.* III, 15).

Bastonàda. *Bastonata. Bacchiata. Batacchiata. Randellata.*

Dà via bastonad de orb *o* de lira. *Dare mazzate o bastonate sudice*, *vecchie*, *strane*, *di cieco*, *da ciechi*. *Tamburare. Zombare. Maculare. Dare come in terra. Spianar le costure. Sonare a martello. Sonar le campane a doppio.* Percuotere a mal modo col bastone. *V. anche* Lira.

Pagà de bastonad. *Dar bastoni in vece di danari. Saldarsi i conti dal solito maestro di casa.*

Vess duu orb che fa ai bastonad. *V.* Duu.

Bastonadìnna. *Bastonatina.* Qualche poeta tosc. mod. usa anche *Bastonatella.*

Bastonàggia. *Pastinaca*, e con voce ant. *Bàucia* — Da alcuni usasi anche per

Carota. V. Gniff — Ed anche per *Pastinaca* o *Carota salvatica* o *Capobianco*, cioè pel *Daucus carota sylvestris* de' bot. che i contadini brianzuoli chiamano *Ronzon* o *Radisetta*, e di cui mangiano la radice cotta col burro o in insalata.

Bastonàss. *Bastonarsi. Fare alle bastonate.*

Bastonìn. *Bastoncino. Bastoncello.*

Bastonìn. T. de' Faleg. *Bastoncino?* Sp. di pialla.

Bastonìn. *Bastoncello?* Specie di dolce.

Bastonscèll. *Bastoncello. Bastoncino.*

Bastonscellìn. . . . . Picciolo bastoncino.

Bastròzz. *Baratto. Barazzo.* Permuta, cambio di cosa con cosa; però sempre in senso avvilitivo.

Bastrozzà. *Barattare. Barazzare.*

Bastrozzô. *Barattiere. Barattiero.*

Bastùrlo *e* Basturlòtt. v. c. br. *Scempione. V.* Badée.

Batàcc, *ecc. V.* Battàgg, *ecc.*

Batàr. . . . . Sp. di carrozza che nel Voc. parm. è tradotta *Carrozza bastarda?*

Batàrd. s. f. T. de' Callig. . . . . . Sp. di carattere così detto dal fr. *Bâtarde.* È quasi quel medesimo che noi chiamiamo *Posato* o *Formato.*

Batarèll. *Randello. Bastoncino. Bastoncello.* Da *Bat* e *Batuo* dice il *Var. mil.*

Batarìa, Batèlla, *ecc. V.* Battarìa, Battèlla, *ecc.*

Batirón. *V.* Battirón.

Batìsta. *Batista.* Nome proprio usato nelle frasi seguenti:

Avè del Batista *e talvolta anche* Avè pussee del Giovann che del Batista *Aver del baggeo. Esser dolce di sale.*

Avè la vista che fa batista. *V.* Vista.

Batìzza. Agg. di Tila usato anche a modo di sostantivo. *Batista. Battista.*

Batizzàa. *Battistato*(* fior.). Agg. di Tela ridotta a foggia di tela batista.

Batòsta. *Carpiccio.* E fig. *Rovescio. Sinistro* — La *Batosta* dei diz. vale contesa di parole.

Batostèlla } . . . . Leggier sinistro, lieve
Batostìnna } disgrazia, sciaguretta.

Bàtt. *Battere.* Dare percosse, colpi, picchiate.

A batt i pagn compar la stria. *V.* Strìa.

Andà a batt el pess. *V.* Pèss.

Batt a la larga *o* Battela a la larga. *Tenere il largo. Farsi dalla lunga.*

Batt a la porta. fig. *Essere la candela al verde.* Trovarsi in checchessia agli estremi.

Batt a martell. T. d'Argent. *Battere a mazzetta.*

Batt a passón . . . . Nelle risaje si chiama così il trebbiare il riso attaccando i cavalli che hanno a trebbiarlo ad un perno fitto nel centro dell' aja sulla quale è disteso per mezzo di funi che si allungano e si scorciano a tenor del bisogno.

Batt cassa . . . . Così dicono gli operaj quando ricorrono, prima del tempo in cui v' hanno diritto, al proprietario della bottega per avere una qualche anticipazione sulla loro paga; ciò che i Francesi dicono *Demander sa banque.*

Batt de lì. *Battere in* o *tra checchessia.* Esser vicinissimo, essèrvi differenza insensibile. La batt de lì. *Ella batte.*

Batt el gran su l'era. *V.* Éra.

Batt el lin. *Amagliare.* Percuotere il lino col maglio prima di scotolarlo per dirompèrlo.

Batt el nemis. *Batter l' inimico.*

Batt el pajœù. *Battere il vigliuolo* o *il pagliuolo* — Il ribattere la paglia già battuta mentre che viene ripresa scompigliatamente colla forca dicesi *Fare la batterella* (* fior.). *V.* Rebàtt.

Batt el pols, el cœur, *ecc. Battere il polso, il cuore*, ecc.

Batt el sass. *V.* Sàss.

Batt el sô. *Sferzare* o *Battere il sole* in un luogo.

Batt el tambor. *Batter la cassa.*

Batt *o* Batt-fœura i pagn. *V.* Pàgn.

Batt-fœura. *Battere*: per es. Batt-fœura el ferr, el ramm, *ecc. Battere* o *Martellare il ferro, il rame*, ecc. per ispianarli, assottigliarli, lavorarli.

Batt i botton a la turca. *V.* Bottón.

Batt i brocchett. *V.* Brocchètta.

Batt i castegnœur. *V.* Castegnœùra.

Batt i man. *Battere* o *Picchiar le mani.* Applaudire.

Batt i matarazz o la lana. *Divettare.*

Batt i or. *Battere le ore. Scoccare le ore. Suonar le ore.*

Batt in di fianch. *V.* Fiànch.

Batt la cattolega. *V.* Cattòlega e Bàtteghela.

Batt la lunna. *V.* Lùnna.

Batt la pattoja. *V.* Pattója.

Batt la retirada. fig. *V.* Retiràda.

Batt la strada. *Battere la strada* o *il cammino.* Scorrerli.

Batt l'azzalin. *V.* Azzalìn.

Batt sodo. *V.* Sòdo.

Chi no po' batt el cavall batt la sella. *V.* Cavàll.

La batt de li. *Ella batte. V.* dietro.

Bàtt. *Insistere.* Seguità a batt. *Insistere. Durare. Perseverare. Non si ristar di fare, dire,* ecc. *Ritoccare alcuno. Serrare il basto addosso a uno.* E batt che te batt. *Tocca e ritocca.*

A forza de batt se otten. *Lo importo vince l' avaro.*

Bàtt. *Battere* (Fag., Gr. Diz. mil., Diz. art.). Percuotere colle artiglierie le mura di forti per mandarle in rovina, farvi entro breccia, ecc. — *Battere a dirittura, a piombo, di riflesso, di camerata, di costiera, di ficco, di fronte, d' infilata, di rimbalzo, di schiancìo; in breccia, in croce, in rovina,* ecc. tutte varie maniere di battere delle quali veggasi il Diz. art.

Batt el castell. *Battere la fortezza.*

Bàtt. *Abbattere. Vincere. Sconfiggere. Superare.* Si usa parlando di giuoco, di battaglia, di contesa, ecc.

Bàtt. T. de' Cappel. *Accordellare. Cordellare. Battere all' arco* o *a corda.* Battere e sfioccare il pelo da far cappelli, il che fassi coll' arco (*arsón*).

Bàtt. T. di Stamp. . . . . . Il tignere che fa uno dei due lavoranti al torchio le forme di stampa coi mazzi pregni d' inchiostro onde distribuirlo pari pari sulle lettere. Non sarebbe forse mal detto *Inchiostrare la forma.* I Francesi hanno *Toucher.* In Toscana i più diceano pure *Battere* e *Battitore.* Oggidì quasi tutti usano in luogo dei mazzi i cilindri o rulli di melassa; e perciò alla voce *Batt* è quasi che sostituita quella di *Rolà. V.*

Bàtta. s. f. *Coreggiato. V.* Vérga.

Battà. v. cont. br. *Battere* le biade.

Battàda. v. c. . . . . Colpo di coreggiato.

Battàgg. v. br. *Mazza sorda.* La spiga della tifa palustre. *V.* Gosée.

Battàgg. *Battaglio. Batocchio.* Il suo battente dicesi *Pera* o *Materozza.*

Battàgg. *Batacchio? Bacchio?* Grosso e corto bastone che mettesi al collo delle bestie bovine viziate perchè levandosi in ardenza sbatacchiate da quello s'acchetino.

Battàgg. met. *Babbione. V.* Badée.

Battaggià. *Scampanare.*

Battàja. *Battaglia. Mischia* — Anche noi diciamo Battaglia nella frase Vess el sò cavall de battaglia. *V. in* Cavàll.

Fà battaja. *Battagliare. Combattere. Far battaglia* o *mischia* o *battagliata.*

Battajón. *Battaglione.*

A battajon. fig. *A fusone. In chiocca.* Si dice per denotare gran quantità parlandosi di esseri animati.

Battarèll. *Randello. V.* Boridór (de rocol).

Battarìa. *Batteria.* Due o più pezzi d'artiglieria riuniti sotto un comandante. Vi sono *Batterie di cannoni, d'obizzi, di mortaj, di bombe, di petrieri. Batterie a* o *in barba* o *barbetta, a cannoniere, a cavaliere, a ridosso, a scaglioni, Batterie d'assedio, da breccia, da campagna, di battaglia, di costa, d' infilata, di montagna, di piazza, di posizione, di rimbalzo, di briccola,* e *Batterie galleggianti, interrate, piane, volanti,* ec., di cui veggasi il Diz. artig.

Mudà battarìa. fig. . . . . Cangiar modi o parole per ottenere quello che non ci riuscì colle parole o coi mezzi usati prima. Il fr. *Changer de batterie.*

Pettà lì tutta la battarìa. fig. . . . . Schierare attrezzi o utensili, o Mettere in mostra quantità di robe, merci, ecc.

Battarìa. *Batteria.* Il luogo in cui sono disposte le artiglierie in atto di battere.

Battarìa. T. de' Foch. *Gazzarra.*

Battarìa. T. degli Orolog. *Sonerìa.*

Battarìa de cusinna. *Stoviglie. Stovigli. Attrezzi di cucina.* Quei che i Latini dicevano *Vasa coquinaria.* Anche i Fr. dicono *Batterie de cuisine. Stoviglie* si possono dire anche i vasi non di terra.

Bàttaro. . . . In Busto chiamano così quella tavola su cui sfioccano la bambagia.

Bàtteghela (*che anche dicesi* Batt la cattolega). *Pregare d'amore.* La nostra frase è triviale; l'italiana sostenuta e nobile.

Bàttela. *Essere su per gli usci a accattare.* (Fag. Gen. cor. I, 12). *V. anche in* Cattòlega — *Frecciare.* Richiedere uno di danaro in prestito.

Battèlla. *Battello*. Sul lago di Como è detta così una sp. di barca lunga, stretta e senza cerchj, della quale fanno uso soltanto per viaggi lesti e per le così dette regatte.

Battelmàtt. s. m. . . . Formaggio vaccino pochissimo insalato, che trae il nome dall'alpe di *Betalmat* nella Val Formazza in Isvizzera, dove si fabbrica. Ad imitazione di questo *Battelmatt* sono fatti anche i caci dolci della Valtellina.

Batténda. v. cont. e spec. br. *Battitura*. L'epoca, il tempo in cui si battono le biade — A la battenda. *Sotto la vetta. Alla battitura. Per la battitura.*

Battént *per* Battùda. *V.*

Battént. *V.* Ónza d'acqua.

Bàtter. *Voce usata nella frase* In d'on batter d'œucc. *In un batter d'occhio. In un subito. In un attimo. In un bacchio baleno. In un succio. Detto fatto. A un punto preso. Mantenente.*

Bàttes. *Battersi. Duellare.*

Battésem. *Battesimo* e poet. *Battesmo.*

Fà on battesem. *Dare il battesimo.*

L'è vera come l'è vera che gh'hoo el battesem adoss. *V.* Véra.

Tegnì a battesem. *Tenere a battesimo. Levare dal sagro fonte.*

Bàttessela. *Battersela. Còrsela. Irsene. Battere il taccone* o *la calcosa.* Partirsi in fretta.

Battezzà. *Battezzare* — *V. anche* Àcqua.

Battezzà el vin . . . . . Vale inacquarlo. Il Pananti usò in questo significato *Vino battezzato*, e un poeta pisano disse degli osti che sono *il vino a battezzare* usati. Anche Montaigne ne'suoi *Viaggi* (tom. I, p. 52), usa *Baptiser* in questo senso.

Battezzà i campann . . . . . Benedire le campane, cioè consagrarle al culto divino colle cerimonie e preghiere d'uso.

Battezzà per mincion. *Canonizzare per scimunito.*

Battezzà sott a condizion. . . . . . Battezzare esprimendo che si dà il battesimo a condizione che non sia già stato conferito.

Battezzà vun. scherz. *Battezzare. Far cavaliere bagnato.* Bagnare alcuno, buttargli acqua addosso, e specialmente in capo.

Battezzàa. *Battezzato.*

Bon battezzaa. *Cristianone. Bonaccio. C'est un bon baptisé* dicono i Fr.

Vess battezzaa con l'acqua di spinasc *o* di bojocch. *V.* Àcqua.

Battibùj. *Tafferuglio. Tafferugia. Bollibolli. Buglio.*

Batticópp. ger. *Piccione. V.* Puvión.

Battidór. T. di St. . . . . . Così dicesi, a distinzione di quello che tira la mazza, quell'altro lavorante al torchio, la cui incumbenza è d'inchiostrare la forma, e che i Tedeschi chiamano *Cornut.* Il Voc. ven., forse appoggiato all'uso fiorentino, lo dice *Battitore. V.* Bàtt.

Battidór. T. di Fin. *Stradiere.* Colui che ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella.

Battidór de balón. *Datore.* Colui che manda il pallone agli avversarj.

Battifœùj. . . . . . Forse ant. i battistagno in foglie, e per estens. *Battiloro.*

Battilòr. *Battiloro.*

Battimàn . . . . . Plauso fatto battendo palma a palma.

Battìn. T. di Caccia. *È lo stesso che* Cascìn. *V.*

Battirœù. *Battitore. Campanella. Martello.* Ferro, foggiato in diversi modi, che serve per bussare alla porta.

Ogni porta gh'ha el sò battirœu. fig. *Ogni casa ha cesso e fogna. Ognuno ha il suo impiccato all'uscio.* Non è famiglia senza guaj o senza tristi.

Battirœù. T. di St. *Battitoja.* Alcuni lo dicono anche *Sbattitoja.* Legno quadro e spianato con cui si pareggia la forma prima di stampare.

Dà-sù el battirœu su ona forma. *Pareggiare una forma colla battitoja.*

Battirœù (o Battirœùl). *Magliuolo?* Sp. di mazzuolo di legno col quale si dirompono il lino, la canapa e simili. È più piccolo del maglio (*de la mazza. V.*).

Battirœù. T. d'Agric. . . . . Così chiamasi quel bastone che in cima ha un pezzo di tavola, e con cui si spiana la terra artatamente sovrapposta a qualche terreno.

Battirœù. . . . . Battitoja di legno colla quale i pizzicagnoli o lardajuoli che si dicano pestano le costole delle schiene (*mezzenn*) di lardo per ispianarle e

renderle più appariscenti per quando le sono schierate a mostra nelle loro botteghe.

Battirœù. *Pestone*. Così chiamasi quel bastone con cui si dibatte il latte nella zangola(*penaggia*) per fare il burro.

Battirœù *per* Tirànt de resega. *V.*

Battirœù. *Stella*(*tosc. Diz. artig.). Ruota dentata di legno commessa all' asse del burattello d' un frullone la quale nel farlo aggirare romoreggia.

Battirœùl. *V.* Battirœù(*magliuolo*).

Battirœùla, *che anche dicesi* Spiàttola. T. di Cuc. . . . Specie di paletta di ferro, massiccia e pesante, colla quale si spiana, assottiglia e infrollisce quella carne di cui si voglion fare polpette.

Battirœùla. T. de' Tint. . . . . . Sp. di battitoja di legno colla quale i tintori battono le robe tinte per lavarle o quelle da tignere per predisporle alla tintura, facendone uscire la polvere e il sudiciume.

Battirón(d'acqua). *Rovescio. Acquazzone.* Pioggia grande.

Battistòcch. . . . . Nome di uno sciocco vissuto a'tempi andati che si trasporta a denotare un ignorante qualunque. *Pascibietola. Babbeo. V.* Badée.

Battistràa. *Battistrada.*

Battô. . . . . Sp. di mazzeranga da orti.

Battô . . . . In Busto è il nome che si dà all' accotonatore della bambagia. Ivi con egual nome chiamano quello che noi diciamo *Battìn* o *Cascìn. V.*

Battòcc. *Battaglio. Batocchio.*

Battója *dicono alcuni per* Vérga. *V.*

Battùda. T. dell'arti. *Battente*. Quella parte dell' imposta che batte nello stipite, come anche Quella parte dello stipite o della soglia che è battuta dall' imposta.

Battùda. T. del G. della Palla. *Mandata.*

Battùda. *Ad. di* Stràda. *V.*

Battudìnna. *Battutella.* Dim. di Battuta.

Battùu. *Battuto.*

Battuu del sô. *Soleggiato. Assolato. Assolinato.*

Tegnì battuu. *Insistere. Incalzare.*

Baulètt. *Dim. di* Baùll. *V.* — Talora vale per *Stipetto* o *Cofanetto* da gioje.

Baulettìn. *Dim. di* Baulètt. *V.*

Baùll. *Baùle*. Forziere o cofano, spesso ferrato, che serve per trasportar le robe de' viaggiatori sulle carrozze. Manett. *Maniglie* = Laster. *Cantonate* = Retegn. *Fermi.*

Andà in d' on baull e tornà in d' ona cassa *o* in d' ona valis. fig. *V.* Valìs.

Baùll. gergo. *Tafanario. V.* Cùu.

Bauscént. *Scombavato. Imbavato. Bavoso.*

Baùscia. *Bava*. Noi però chiamiamo *Baùscia* la sola *bava umana* la quale nominiamo *Bava* unicamente allorchè si riferisce a sintomo di stizza e di rabbia; quella delle bestie e ogni altra è detta anche da noi *Bava* come in italiano. Lo stesso s' intenda per le voci di respettiva derivazione.

Bauscià. *Imbavare. Scombavare.*

Bauscìnna (*e cont.* Bausciòtt *o* Bavarœula). *Bavaglìno. Bavàglio. V.* Onestìnna.

Mett la bauscinna. *Imbavagliare* = Tœù-via la bauscinna. *Sbavagliare.*

Bausción. *Bavoso.*

Bausciònna. *Bavosa.*

Bausciòtt *dicono in varj luoghi del nostro contado per quello che in città si dice* Bauscìnna *e* Onestìnna. *V.*

Baùtta. *Bautta*. Sp. di roccetto di seta nera e con trine a uso di maschera.

Bàva. *Bava. Sbavatura* – *V. anche* Baùscia.

Bava de la seda. *Bava* o *Sbavatura de' bozzoli?*

Bava del fil de la lana. *Bordiglione?*

Bava del lin. *Bava del lino?*

Bava di gitt. *Carico. Bocca. Boccaglia. Sbavatura.*

Bava di metaj. *Bava. Bavetta?*

Vegnì la bava a la bocca. *Fare la bava. Soffiare* o *Sbuffare come un toro.* Fremere di cruccio, essere invelenito.

Bàvara (*che anche dicesi* Bavarésa). *Scudo di Germania*. Specie di moneta nota; e in particolare dicesi di quegli scudi di convenzione che hanno improntato lo stemma del regno di Baviera.

Bavarés. s. f. pl. T. de'Sart. *Mostreggiature.*

Bavarésa. T. d'Acquaced. . . . . . Sorta di bevanda ch' è fior di latte con giulebbe per lo più riscaldato. Anche i Francesi dicono *Une bavaroise au lait*; e Grand d'Aussy (nella *Histoire de la vie privée de François* 1.er, tom. III, p. 118) dice che fu così nominata perchè i Principi Reali di Baviera, trovatisi a Parigi ne' primi anni del secolo 18.°, desiderarono una bevanda così fatta. In Toscana chiamano

Bavarese quella che noi diciamo *Barbajàda*. *V.*

Bavarésa. *V.* Bàvara.

Bavarìn . . . . . Bavero picciolo.

Bavarinètt. . . . . Picciolissimo bavero.

Bavarœùla. *Bavaglio*. *V.* Bauscinna.

Bavarón . . . . Gran bavero.

Bavèlla. *Bavella. Borra di seta.*

Bàver. *Bàvero*. Collare di mantello, abito, ecc. che scenda più o meno sul petto e sulle schiene:

Bavós. *Ad. di* Lin, ec.. . . Malfilato, peloso.

Bavósa. gergo. *Seta.*

Bazàr. s. m. . . . . . Voce orientale, significante mercato, fattasi volgare tra noi da che i nobili Luigi, Vitaliano, Pietro e Gio. Batt. Decristoforis con generoso ardimento e più che privata splendidezza abbellirono Milano di quella vaghissima Gallerìa che porta il loro nome. È una nuova specie di Via coperta a vetriate che diresti *Merceria* se non fosse la magnificenza d'ogni sua parte che ti fa scrupolo di così specificarla, e t'obbliga senz'avvedertene a dirla *Galleria*, nome che va assumendo anche tra'l volgo.

Bàzza. *Bazza. Buona detta. Buona sorte.*

Avegh ona gran bazza. *Avere tre pani per coppia.*

God la bazza. *Godere buon tempo.* Lavorare poco o nulla — *Godere il papato. Stare in barba di micio* o *di gatta. Stare a* o *in panciolle* o *a piè pari. Star paffuto.* Stare con tutti i suoi agi e in delizie.

Gh'è minga sta bazza. *Non v'è sfoggi.*

Bàzzega. *Bàzzica.* Giuoco notissimo.

Comod. *Matta* = Gelee. *Giulè* = Geleron. *Giuleone* = Tre coss. *Cricca*, e in volg. fior. *Bazzicotto* o *Bazzicone* = L'aver in mano sette carte andanti dall'uno al sette è detto in volg. fior. *Aver pantraccolone.*

Bazzega gelerada. *Bazzica gigliata.* (*fior.). Bazzica con giulè.

Bàzzega! . . . . Interiezione colla quale ci rivolgiamo a chi d'improvviso esce fuora con qualche rutto, come per rimproverarlo copertamente della sua inciviltà.

Bazzeghìn . . . . *Dim. e vezz. di* Bàzzega. *V.*

Bazzìla. *Bacile. Guantiera. Bacìno.*

Bazzilètta. *Bacinella?* Dim. di Bacino.

Bazzilìn. *Bacinella?* Dim. di Bacino.

Bazzilón. *Tegghia.* Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari e simili.

Bazzòffi. *Grasso bracato. Basoffione.*

Bazzòffia. *Basoffia. Basina.* Minestra grossolana.

Bàzzol *in qualche parte del contado per* Bàsgier. *V.*

Andà giò di bazzol. *Lo stesso che* Andà fœura de la grazia de Dio. *V.* Dio.

Bazzolón. *Minestrajo?* Così chiamasi nel Basso Milanese quel contadino che prepara anche il mangiare pei compagni. In certo modo equivale al *Ranciere* de' soldati. Forse dal latino *Bajulo*, perchè d'ordinario egli stesso porta(*bajulat*) il cibo ai compagni.

Bazzòtt. *Bazzotto.* Fra duro e tenero, fra solido e liquido.

Be. *Bi.* La seconda lettera dell'alfabeto.

Bè (*che anche dicesi* Bèbèe). *Agnello. Pécora*, e con v. a. *Bèrbice.* Noi diciamo *Bè* parlando dell'*Ovis* Lin., e diciamo *Agnell* met., e quindi *Mansuett come on agnell* chi non ha fiele, chi è di natura dolcissima.

Andà adree *o* Vegnì adree come on bè. *Venir dietro come un cagnolino*(Tancia IV, 1) o *come un canino* (Fag. *Mar. alla moda* II, 2). Seguire altrui pianamente, non ricalcitrare.

Fà on bè. met. *Mettere a leggere. Mandar al zio* (I Fior. chiamano sch. *Zio* l'uffiziale del presto). Impegnare, mettere in pegno checchessia; quel che i Venez. direbbero *Far on moscon.*

Bè bè. *Il bebù*(Menz. Rime). Voce imitante il belato delle pecore.

Beàt. s. m. *Bigotto. Bacchettone. Collotorto. Santinfizza. Baciapile. Baciapolvere. Graffiasanti. Stropiccione. Picchiapetto. Torcicollo. Ipocrito. Coronciajo. Schiodacristi. Pinzochero. Beghino. Pappalardo. Bizzoco. Gabbadeo. Gabbaddeo. Gabbasanti. Bighino. Bighiotto.* I Tosc. dicono anche volg. *Don Pilone* e *Don Pilogio.* Il falso devoto che i Francesi pure dicono *Béat.* Il Fagiuoli (Rime IV, 331) usa anche *Beato* in pari sig.

Beàta. s. f. *Bacchettona. Santessa. Spigolistra. Bizzoca. Bizzocca. Beghina. Pinzochera. Pizzochera. Bizzochera.*

Graffiasanti. *Bigotta*. In questo senso i Francesi dicono *une Béate*, e gli Spagnuoli *una Beata*.

Beatà (*ed anche* Beatozzà *e* Beatoccà). *Spaternostrare*. *Scoronciare*. *Grattare i piedi alle dipinture*. *Aver dato in bacchettone* o *in bacchettona*(* tosc.).

Beatèll *e* Beatìn. *Beghinello*. *Ipocritino*.

Beatìnna. *Beghinella*. *Ipocritina*.

Beàto. ad. *Beato*.

Beata la faccia. *V*. Fàccia.

Beato chi te ved. *Tu sii il ben trovato*.

Beato chi ghe n' ha. *Chi è in tenuta Dio l' ajuta*.

Vitta beata. *Vita sbracata* o *consolata*, cioè senza brighe, senza pensieri.

Beato porch. *V*. Pòrch.

Beatòcca. *Beghina*. *V*. Beàta.

Beatoccà. *Lo stesso che* Beatà. *V*.

Beatòcch. *Beghino*. *V*. Beàt.

Beatón. *Pinzocherone*. *Stropiccione*.

Beatònna. *Pinzocherona*. *Bacchettona*.

Beatozzà. *Lo stesso che* Beatà. *V*.

Bebèll. v. infantile. *Ninnolo*. *V*. Belée.

Bècca. *Bàtolo*. Sp. di mantellino per lo più nero, e talora anche pagonazzo, foderato di verde, che portano sulle spalle e sopra la cotta i piovani o curati. In Roma è detto *Cornetto* — La *Becca* dei diz. vale una certa specie di bandoliera.

Beccà. *Beccare*; e met. *Ciuffare*. *Beccare*.

Beccà. fig. *Dar sù di becco a checchessia*(Caro Apol. 174), cioè censurare.

Beccàa. *Sbezzicato*. *Beccato*.

Beccaa di varœul. *V*. Carpògn.

Beccàda. *Beccata*. *Imbeccata*. Colpo di becco.

Beccadìnna. *Beccatina*. *Beccatella*.

Beccadóra. *Beccatojo*.

Beccadùra. *Beccata*.

Beccafigh. *Beccafico*. Uccello noto che è la *Motacilla ficedula* degli ornit. — Noi però sotto questo nome confondiamo uccelli che appartengono anche a tutt' altre famiglie.

Beccafighìn . . . . Picçiol beccafico.

Beccarìa. *Macello*. *Beccherìa*.

De beccaria. *Macellesco*.

No vanza mai carna in beccaria. fig. *V*. Vanzà.

Beccarìa. fig. *Beccherìa*. *Macello*. *Strage*.

Fà beccaria. fig. *Far carne*. Ammazzare, far uccisione.

Beccarìa. *Scannatojo*. *Ammazzatojo*. Quel luogo dove i beccaj, i pizzicagnoli e simili ammazzano buoi, porci, ecc. Nel parlar comune noi chiamiamo *Beccarìa* e la bottega ove si vende la carne macellata e la stanza ove si macella; ma i bottegaj di siffatta specie fanno distinzione tra luogo e luogo, e chiamano *Bottega* la prima, e *Beccarìa* la seconda. Alcuni beccaj hanno la *beccaria* attigua alla bottega, altri no; e que' pizzicagnoli che non hanno *beccaria* sogliono fare pochi guadagni.

A la beccaria ghe va pussee vedej che manz. *Più capretti ed agnelli vanno in beccaria che pecore e becchi* (così il Buoni ne' Prov. II, 29). E suole dirsi a consolazione di chi dubita del viver suo per essere attempato, e a rabbia contro chi per essere giovine si pensa di non aver mai a morire. L'Alb. enc. avvisa come in Toscana usano dire che *N' è ito prima l' agnel che la pecora* quando il figlio muore prima de' genitori.

Beccariàscia. *Macellaccio*.

Beccàsc. *Beccaccio*. Gran becco d'uccello.

Beccàzza *e* Beccazzìnna. *V*. Galinàzza *e* Sgnèppa, ecc.

Bècch. *Becco*. Il rostro degli uccelli.

Fà el becch a l'occa. fig. *Far il becco all' oca*. Dar compimento a checchessia.

Mojà *o* Bagnà el becch. fig. *Immollare il becco*. *Tenere* o *Mettere* o *Porre il becco in molle*. Diconsi scherz. per Bere vino, specialmente alla taverna.

Bècch. met. *Becco*. *Bozzo*. Quegli cui la moglie fa fallo. Un poeta pisano usa spessissime volte *Pécoro* in questo sig.

Becch content. *Becco agevole*, *sciàvero*, *indiano*, *zucco*, *cornuto*. Dicesi di ogni sciaurato il quale per danaro conceda che la moglie gli faccia fallo.

Becch e bastonaa. *V*. Bastonàa.

Bècch. *Nasello* (così l'Alb. enc. in *Arco*). La punta dell' arco da sonare il violino. Il Diz. di mus. la dice *Naso*.

Bècch de la molla del cadenazzœu d'ona saradura. *Becco*.

Bècch de sciguètta. *Becco di civetta*. *Labbro* dicesi dai Legnajuoli il canto dei tavolini smentato a becco di civetta; e così anche la Pialla colla quale si leva il canto vivo medesimo.

Becchée. *Beccajo. Macellajo. Macellaro.* Colui che macella gli animali bovini per uso di mangiare.
Becchée. met. *Beccajo.* Vago di sangue, che fa macello d' uomini.
Becchéra. *Beccaja.* La moglie del beccajo.
Beccherìnna . . . . . Giovine beccaja.
Becchignœù. *Beccuccio ?*
Becchìn. *Beccuccio.* Dim. di Becco.
Becchìn. *Beccuccio.* Canaletto adunco ond'esce l'acqua de'vasi da stillare o sim.
Becchìn. *Becchino. V.* Sotterrô.
Becch-in-crós. *Crociero. Crociere.* Sorta d'uccello che corrisponde al *Bec-croisé* dei Fr., ed alla *Loxia curvirostra* Lin. È forse anche il *Becco di forbice* che l'Alb. enc. in *Becco* ha notato con *V. Rigopsalia*, voce che lasciò di registrare.
Beccofotrìst. *Becco coll' effe. Gran monello. Cavezza. Forca.*
Beccón. *Beccone.* Acc. di Becco in tutti i (suoi sig.
Bedòja. *V.* Bidòja.
Bèggia. s. f. T. de' Vetraj . . . . Sp. di coltello d'osso col quale si pareggiano i piombi che incatenano i vetri delle vetriate. Parmi che sia il *Lustroir* dei Fr., e forse non sarebbe impropriamente detto *Liscìno.*
Beghinarìa. *Bacchettonerìa. Bacchettonismo. Santocchierìa.*
Beghìnna. *V.* Beàta.
Bèh! *Poh!* Interiezione esprimente nausea, disgusto, disprezzo.
Bej-dònn. *Belle donne. Beglìòmini bianchi* (Targ. Diz. bot.). Pianta e fiore noto che è la *Impatiens balsamina flore albo* de' botanici.
Bej-òmen. *Beglìòmini. Begli uomini* (Targ. id.). Fiore del balsamino o sia della *Impatiens balsamina* de'bot. Ve ne sono di rossi, porporini, screziati, doppj, ec.
Belatrarìj. *Chiappolerìe. Balocchi. V.* Belée.
Belée. *Nìnnolo. Balocco. Ciancia. Dondolo. Crepunde.* Il latino *bellaria*, da cui il Fer. vorrebbe derivato il *belee* milanese, significava confetti, pasticci e simili o anche vini dolci. Il *Var. mil.* poi trae *Belée* da βῆλος (astro), facendo diventar gli astri tanti *belee !!*

Belee de stagn. *Stagnini* (così il Caro nell'Apol. a pag. 52).

Belegòtt (*e cont.* Bescœùcc). *Anseri. Vecchioni.* Castagne bislessate col guscio e mezze secche. Il Fontana, alla parola *Vecchioni* del suo Diz. ec. rust., dice che sono chiamate *Belegòtt* perchè fra noi i venditori le gridano così, quasi volessero dire marroni *begli e cotti.*

Acqua de belegòtt. *V.* Àcqua.

Beleràtt . . . . . Venditore di balocchi o ninnoli pei fanciulli.
Belerìn. *Ciancetta. Ciancerella. Ciancerulla. Ciancolina. Bazzécola.*
Belerinèll. *Ninnoletto.*
Beliètt. *Biglietto. Viglietto. Letterino.*
Beliètt. *Polizza. Cedola* — Beliett de riffa. *Beneficiata.* Beliett d'ingress al teater. *V.* Bollettìn.
Beliettìn. *Vigliettino.*
Beliettìn. *Polizzino. Bollettino.*
Belìn. v. a. *Bambino.*
Belitàa (Gros. Visc.). *Abilità.*
Belitàa. *Temerità. Ardire. Imprudenza.* Per es. L' ha avuu la belitaa de dimmel in faccia. *Fu temerario a segno di dirmelo sul viso.*
Belittràn *o* Belittrón. *Baggeo. Babbione. V.* Badée. I Fr. hanno in questo senso *Belitre.* Dal lat. *Balatrones* dice il *Var.*
Bèll, ad. *Bello. Aggettivo che si usa anche da noi a quel modo che il Fagiuoli* (Rime IV, 206 e 207) *dice usarsi in Toscana:*

» L' epiteto di Bello è spesso unito
» A una cosa non buona e di rifiuto:
» E di taluno dire io ho sentito,
» Poh! colui egli è pure il bel minchione,
» Il bello sciocco, il bello scimunito.
» Sicchè quel Bello . . . . .
» ....al bene o al mal ch'ei venga aggiunto,
» O mette in stima o mette in derisione. »

E perciò il Porta fece dire:

» Che bell cojon! sont minga on scoldalett.»

A la bella mej. *Alla meglio.* Meno male che un possa; come meglio un possa.

Andà-sù bella. *Andar di rondone.* La te va-sù bella eh? *La ti va di rondone eh?*

Andà via sul pù bell. *Partirsi in sul far del nodo al filo*, cioè nel meglio della cosa.

Avegh el sò bell de fà. *Aver che fare più che a un pajo di nozze.* Aver molto da fare.

Ballà bell. *V.* Ballà.

Bej donn *e* Bej omen. *V.* Bej-dònn e Bej-òmen.

Bell in fassœura, brutt in camisœura. *V.* Fassœùra.

Bella come el sol *o* come ona stella. *Un occhio di sole. Una beltà. Una Venere. Una beltà che rapisce.*

Calà in sul pù bell. *Cadere il presente in sull' uscio. Cader la grandine sul fare la ricolta.* Precipitare o sviare un affare appunto in sulla fine.

Cantà bell. *V.* Cantà.

Chi bella vœur parì gran dolor bœugna soffrì. *V.* Dolór.

Cossa gh'ét de bell lì? di benis? *Che hai tu costì? confetti?* Gh'hoo di bej benis, *o* Sì, di bej benis! hin sassitt. *Oh io ho i confetti belli! sono pietruzze.*

Cossa gh'è de bell? *Che c'è di nuovo? Che novità abbiamo?*

Cossa gh'è de bell, che vedi a corr tutta la gent? *Che c'è di bello, ch'io vedo tanto popolo?* (*tosc.).

Descorr a coo pù bell. *V.* Cóo.

Deventà bell. *Abbellire. Abbellare. Rimbellire.* Usati neutralmente.

Dinn de bej. ironic. *Dir di belle cose*(Caro Apol. p. 154).

Dove sii inviaa de bell? *o* Dove andee de bell? *Dove sete voi inviato?* (Lasca *Sibilla* III, 6).

El bell dì de Natal, *e simili. A Natale per appunto.* In sul bell mezzdì. *Di bel mezzo giorno.*

El bell trà. *Il bello. Il destro.* Vale la congiuntura, l'occasione.

El se cred bell. *È un bel cesto.* Si dice per beffa a chi si reputa un Adone.

Fà bell. *Abbellare. Abbellire. Rabbellire. Rimbellire. Imbellire.*

Fà bella lettera. *V.* Lèttera.

Fa bell lu a parlà. *Egli può parlare a sicurtà perchè* ec.(Cavalca Spec. Croc. 15); *e così* Fà bell lu a dì, a fà, ec. *Egli può dire, fare,* ec. *a sicurtà perchè...*

Fà bell vedè. *Esser appariscente.* Far bella mostra o bella vista.

Fà de bell. *V. più sotto* Tegnì bell.

Fà de bell a vuna. *Vagheggiare. Amoreggiare. Corteggiare.*

Fà el bell. *Fare il bello, il vezzoso, il galante. Vagheggiare. Brandirsi. Pavoneggiarsi.*

Fà la bella con tucc. *Essere una civetta, un'accattamori, la pila dell'acqua.*

Falla bella. *Farla di quarta.* Per es. El ghe l'ha fada bella. *Gliela fece di quarta,* cioè gli fece cosa da scottargli.

Fann de bej *o* Fann vuna bella. *Farne di quelle coll' ulivo. Farne di marchiane* o *solenni* o *sonore.*

Fass bell. *Farsi onore.* El vœur fass bell de quell che no ghe partocca. *Vuol farsi onore di cosa che non gli pertiene.*

Fass bella. *Azzimarsi. Rinfronzirsi. Allindirsi. Rassettarsi. Farsi bella. Lisciarsi. Strebbiarsi.*

I bej gh' han la dotta con lor. *Chi è bella non è del tutto poverella*(Fag. *Av. pun.* II, 10).

La sarav bella! *Di certo! Ci s' intende! Ben s' intende! Gli è dovere! Non v' ha dubbio! Debb'essere così.*

L'è bella del mè Tògn quand ch'el se insogna. *V.* Insognàss.

L'è bell e faa, L'è bell e ditt. *Tienlo fatto. Sia per già detto. Detto fatto.*

L'è el sò bell.... Gli è quel che ci volea; questo per appunto ci volea.

L'è lì bella. *Lo stesso che* L'è ajbella. *V.* Ajbèlla.

L' ha bell dill *o* fall *o sim.*, e el va a dill *o* a fall no. *Avea pure il destro* o *campo* o *modo a dirlo*, o *farlo*, ec., *e nol disse*, ec. *Potea pur farlo e nol fece.*

No è bell Fiorenza, ma è bell Piasenza. fig. *Non è bel quel ch'è bello, ma quel che piace.*

Oh bella! *O questa sì ch'è bella* (Caro Apol. p. 217). *Buon per mia fè.*

Oh che bella bolgira! *V.* Bólgira.

Passà de bell. *Lo stesso che* Andann fœura per la bella. *V.* Bèlla(3.° sig.).

Perchè te see bell. *Hai tu l'osso nel bellico?* Ribobolo che si usa beffando altrui, nel ricusar di accordare una domanda, dando ad intendere a quel tale ch'egli non merita la cosa chiesta.

Perd el sò bell. *Sfiorire*(neut.).

Pientà in sul pù bell. *Partirsi in sul far del nodo al filo.*

Questa ch'è bella! *Curiosa davvero! Buon per mia fè! V. sopra* Oh bella.

Se l'è mai bell! *V. in* Se.

Tegnì bell (*che anche dicesi* Fà bellin bellin). *Accarezzare. Confettare uno. Lisciare. Piaggiare. Andare alle belle* o *ai versi. Abbellare. Andar colle belle. Fare il bello bellino. Fur billi billi.* Compiacere uno per proprio interesse o per giovamento che se ne speri.

Tirà bell. *Rabbellire.*

Tiragh bell. *Approssimarsi. Andar presso — Quasi che apporsi — Aspirare.*

Vegnì via bell. *Andar colle belle.*

Voress fà bell. *Voler farsi onore di checchessia.*

Bèll. s. m. *per* Bèllo. *V.*

Bèlla. s. f. *Ganza. Amante. Manza. Bracciata*(Lor. de Med.).

Bèlla. s. f. *Imposto. Còmpito.* Quel dovere che gli scolari portano al maestro scritto al pulito.

Fà in bella . . . Scrivere al pulito.

Bèlla. s. f. *Dama?*(*tosc.). Fà la bella. *Far la dama?* cioè a dire fare l'ultima partita in un giuoco.

Andann fœura per la bella. *Passar per bardotto. Passarsela liscia.* Non patir danno, scapito o spesa.

Menà per la bella. *V.* Menà.

Bellbèll *e* A bellbèll. *Bel bello. Pian piano.*

Bell-bellìn; *e iterativamente* Bellbellìn Bellbellìn. *Pian pianino.*

Bellètt. *Belletto.*

Bellèzza. *Bellezza. Beltà.*

Bev i bellezz de vun. . . . Bere l'abbeveraticcio altrui, cioè quel centellino che altri lascia nel proprio bicchiero.

Ona gran bellezza. *Una beltà che rapisce, che innamora. Un occhio di sole. Una Venere.*

Bellèzza. *Quantità. Infinità.* Anche i diz. registrano la frase *Fare del ben bellezza* per fare assai.

Bellezzìnna. . . . . Dim. di Bellezza in sig. di Beltà, di Donna bella, a cui i dizion. ital. non hanno corrispondente.

Bellìn. *Belloccio.* Fà bellin bellin. *Fare il bello bellino*(*tosc., Fagiuoli nel *Traditor fedele*, sc. 5). *V. in* Bèll.

« Quanc che ve fan sul volt bellin bellin,
» Hin i pu traditor appos ai spall.»(Bal.Rim.).

Bèllo. *Il Guasto*(Cecchi *Assiuolo* IV, 10). *Ganzo. Amante. Drudo. Vagheggino.*

Bellœù. *Bellina.*

Bèllora. *Dònnola. Mustella.* Animaletto noto, chiamato *Belette* anche da' Fr. e parmi *Bèllora* dai Lucchesi. È la *Mustèla vulgaris* Lin.

Bell' umór. *Bellumore. Bell'umore.* Dicesi d' uomo o fantastico o che voglia far l' ardito e soprafsfare, o ricalcitrare. Per es. Con mì gh' è minga de fà el bell' umor. *Anderai un po' a rilente nel fare il bell' umore con me.*

Beltràmm. *V.* Baltràmm.

Bemòll. *Bimmolle.* Accidente musicale.

Bén. s. m. *Bene - Benone. Benaccione* acc.

In tuttcoss gh' è el sò ben e el sò maa. *V.* Màa.

No savè che ben fà. *Non sapere che si risolvere. Non sapere a quale partito appigliarsi. Stare in fra due.*

Tutt coss a fin de ben. *A fine di meglio ogni cosa*(Cecchi *Assiuolo* V, 2).

Bén. s. m. *Bene. Amato.* Car el mè ben. *Mio caro. Ben mio. Cuor mio. Amor mio.*

Bén. s. m. *Bene. Amore. Affezione.*

Se vœurem pur anch ben nun. *V. in* Trovà.

Vorè ben a vun. *Voler bene ad alcuno — E iron. Volere altrui quel bene che vuole il cane alle cipolle. Essere amico ad alcuno come il cane del bastone.*

Vorè on ben a l' anema *o* on ben matt *o* on ben de no dì. *Voler bene fino all'anima — Mi vuoi tu bene?... Cento sacca e tutte senza fondo*(Fag. *Av. pun.* I, 5).

Bén. s. m. *Devozione. Prece. Suffragio*, e in volgare toscano *Bene.*

Dì del ben per i mort. *Recitare il ben pei morti*, disse un poeta pisano.

Fà del ben. *Far del bene*, cioè far devozione in chiesa(Fag. *Cav. par.* I, 4).

Fagh dì del ben . . . . Far suffragare alcun defunto.

Fà el sò ben. *Far le sue devozioni.*

Lassà che ne disen del ben. *Lasciar per l' anima*(Nov. ant.).

Bén. s. m. *Bene. Utile. Giovamento. Benefi-cio.*

A fà ben a comun se fa ben a nissun. *V.* Comùn.

A fà ben a vilan se trœuva cagaa in man. *V.* Vilàn.

Besogna fà del ben perchè l' è ben, minga per speccià ben. *Bisogna fare i benefizj per farli, e non per cavarne frutto* (Varchi traducendo il *Non fructum beneficiorum sequi, sed ipsa* di Seneca *De benef.* I, 1 in fine).

El dis Aristòtel: se te pœu avè del ben, tòttel. *V.* Aristòtel.

Fà a fin de ben. *Fare per bene. Fare con buon fine* o *a fine di meglio.*

Fà ben al stomegh, ai œucc, e simili. *Far buono allo stomaco, agli occhi*, ecc. Essere benfacente, profittevole allo stomaco, agli occhi, ecc.

Fà minga ben lor, e vorè minga lassà fà ben ai alter. *Fare come il can dell' ortolano che non mangia la lattuga e non la lascia mangiare altrui.*

La grassa l'ha mai ben fin che la magra no la ven. *V.* Gràssa.

Lassà minga avè ben. *Non lasciar ben avere. Crucciare. Nojare. Perseguitare. Infastidire.*

Podè fà nient de ben. . . . . Non poter fare cosa che vaglia.

Vessegh minga de fà ben. *Non essere terreno da porci vigna — Non essere tale da farne capitale.*

Bén. s. m. *Roba. Quantità di averi.*

Avegh del ben di Dio. *Avere macca, abbondanza, copia, magona.*

Bén. avv. *Bene. Appunto. Acconciamente. A maraviglia.*

A andà ben ben. *A dir buono buono* (Fag. *Non bisog. in am. cor.* I, 10).

A fà nient se sta ben. *La poca fatica è sana.*

Andà ben. *Andare di rondone. V.* Dio.

Ben ben. *Bembè.* Bene bene.

Ben faa. *Benfatto. V.* Fàa.

Ben on corno. *V.* Còrno.

Ch'el staga ben finna a mezzdì, finna a sta sira. Frase cont. br. . . . A rivederci a mezzodì; A rivederci stanotte. È come dire Addio fino a mezzodì, cioè Dio vi salvi e faccia che io vi rivegga sano a mezzodì.

Chi sta ben no se mœuva. *V.* Mœùves.

Fà bell fass vorè ben con quell di olter. *Della pelle altrui si fanno le corregge larghe.*

Quand *o* Quell che d'amor no ven ballà no se pò ben. *V.* Ballà.

Se vorii inscì ben con ben, se de no amen. *Se vi piace così, così sia; in se no, non se ne faccia altro.*

Stà ben a la cera, *o simili. Adattarsi. Tornar bene.*

Stà minga ben. *Disdire. Sconvenirsi. Non istar bene.* (*buono.*

Voregh quel che sta ben. *Volerci del*

Bén. *Ebbene. E be'.* Per es. Ghe n'è cinquanta? ben deghen cinquanta para. *Sono in cinquanta? ebbene datene loro cinquanta paja.*

Benbén. *Assai. Molto.*

Béne. *Voce usata nella frase* Bene quidem. *V.* Quìdem.

Benedètt. s. m. *Benedetto.* Nome di pers.

Seguità la regola de san Benedett, cont i colzon e la socca in su del lett . . . . Frase che sembra indicar rilassatezza eccessiva nei regolari, ma che in realtà s'usa per beffarsi copertamente delle persone che affettano castità, o per negar fede a chi dice di volersi monacare o serbar celibe.

Benedètt. ad. *Benedetto.*

L'è on benedett omm . . . Modo di dire col quale indichiamo onestamente la ritrosia o la fantasticheria altrui.

Benedì. *Benedire. Benedicere — Crociare* è benedir colla croce. *Trinciar benedizioni* è benedir largamente. *Ribenedire* o *Soprabbenedire* è tornar a benedire.

Andà a fass benedì. fig. *Andare alla banda* o *in rovina* o *in chiasso.*

Benedì cont el manegh del scovin *o* con la scova. *V.* Scovìn *e* Scóva.

Dann *o* Tœunn-sù de benedì on vescov. *V.* Vèscov.

Fass benedì cont el manegh de la cros. *V.* Crós. (*buon'ora.*

Mandà a fass benedì. *Mandare in*

Robb de benedì con l'acquasanta. *V.* Acquasànta *ed anche* Peccàa.

Va, ch'el Signor te benediga. . . Modo d'accomiatare altrui, usato le più volte allorchè siamo in procinto di dare in impazienza.

Vatt a fà benedì. *E vattene là*(*fior., Carena Osserv. 27).

Benedizión. *Benedizione.*

A camp tempestaa no var benedizion. *V.* Càmp.

Dagh la benedizion *o* la soa santa benedizion *o* la benedizion papala. *Dare la benedìca.* Rinunziare affatto a checchessia, o dare checchessia per perduto; ed anche *Lavarsi le mani di checchessia*; ed anche *Far finito checchessia. Farla finita*; ed anche *Dare una assolve assolvendo generale* (Cecchi *Servig.* IV, 10).

Benefìzi. *Benefizio. Beneficio.*

Benefìzi. T. eccles. *Benefizio — Prebenda.*

Benefizi sempliz. metaf. . . . . . . Impiego di mero lucro e di nessun incomodo e occupazione pochissima o nessuna. La metafora è tolta da que' benefizj ecclesiastici che l'istitutore non gravò d'alcun obbligo.

Benefiziàda. s. f. . . . . I cantanti ed altre genti di teatro chiamano così quella sera in cui tutto il danaro che si ritrae dai concorrenti allo spettacolo rimane di loro assoluta proprietà.

Benfàa. *Benfatto.*

Béni. s. m. pl. *Averi. Poderi. Tenute. Possessioni.*

Beniamìn. *Cucco. V.* Carœù.

Benìs. *Confetto.*

Benis de gess. *Coriandro* = con dent i anes *o* i anesitt. *Anacino* = con dent la cannella. *Cannellino.*

Benis de spos. *V. in* Spós.

Pretend i benis d' on asen che faga spos. *V.* Àsen.

Vestii de benis, *e così* Scarp de benis, Fazzolett de benis, ecc. . . . . Così diconsi quegli abiti o quelle robe che, data la fidanza delle nozze, s'indossano dalla fidanzata ne' dì solenni antecedenti a quello delle nozze medesime, nel quale dappoi ne indossa altri che diconsi de spos, cioè *abiti nuziali.*

Benìs. *Fiori* (così il Melchiorri nel suo Diz. bresc. ital. in *Colombine*, senza però che ne citi la fonte). Quelle granella del grano turco le quali messe nel fuoco scoppiano e mandano fuora per la crepatura la farina bianchiccia.

Benisìtt. *Confettuzzi. Treggéa.*

Benìssem. *Benissimo.*

On poo per la gesa e on poo per el santissem se tira là benissem. *V.* Gésa.

Benìssem. *Bene sta. Bene. Sibbene. Così sia. Ho inteso.* Modo d' approvare il detto altrui.

Bènna (*che anche dicono* Brènna). v. cont. . . . . . . La rastrelliera della greppia, ai cancelli della quale si raccomanda il fieno che le bestie ne vanno via via strappando per cibarsene.

Bennìtt. *v. cont. per* Ridoj. *V.*

Benón. av. *Benone. Arcibene. Benissimo.*

Benonón. *Arcibenissimo.*

Benpientàa. *V.* Pientàa.

Benservìi. *Benservito.* Licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servigio ricevuto.

Bentivòglio (La cà del). *V.* Cà.

Benvorè. *Voler bene. Amare.*

Béola *o* **Biólla.** *Bètula. Betulla.* Pianta nota di più specie. In generale però coi nomi semplici qui detti intendesi parlare della *Betula alba* Lin.

Béola. *Selce di Béola* (paese posto sul Verbano). Pietra nota.

Beolètta. *Marmetta di selce di Béola.*

Beolìn (*che anche dicesi* Beolòtt *o* Albaròtt *o* Arbaròtt *o* Farinèll) . . . . Nomi che si danno nell'Alto Milanese a varie specie di *betulla*, come alla *ovata*, alla *pelosa*, alla *nana*, ecc.

Beolìtt. *V.* Fónsg.

Beolòtt. *Lo stesso che* Beolìn. *V.*

Bèp bèp . . . . Voci imitanti il guaito de' cagnolini.

Bequàder. *Biquadro. Bisquadro.* Accidente musicale notissimo.

Bèra. v. cont. *Pecora. Agnella.*

Berà (*coll'* e *aperta come in* Bè). v. cont. *Belare.* El bè el bèra. *La pecora bela.*

Bergamàsca (la). *Est. Levante.* Così chiamasi sul lago di Como e in Brianza il vento di mattina. *V.* Vént.

Bergamìn . . . . Nome di que' proprietarj di mandre numerose di vacche i quali, dalla provincia di Bergamo specialmente, ed anche da altre parti submontane attigue al Milanese calano nel Basso Milanese, nel Pavese, nel Lodigiano a svernare le loro vacche coll'erbe sempre vivide de' prati marcitoj.

Bergamìn. . . . . Quel famiglio che accudisce alla mandra detta *bergaminna.*

Bergaminna. *Mandra. Mandria. Gregge. Greggia. Armento.* Mandra numerosa di vacche così in genere, come nello spec. sig. di Bergamìn. *V.*

Bergamòtt. *Ad. di* Pér. *V.*

Bergamòtt. *Bergamotto.* Sorta di lumia (*lima*) fra i varj limoni odorosissima.

Bergellàna. *V.* Uga.

Bèrgna. v. cont. dell'Alto Milanese. *Nocchio* o *Bernoccolo* ne' castagni.

Bèrgna. met. *Capaccio.*

Bergnòtt. v. cont. dell'A. M. *Cappellaccio.*

Bèrgom. *Bergamo.* Nome di città che voltiamo in Birgom in alcuno dei det. seg.

Secondom Birgom. *A punti di luna. A volte di cervello.* Secondo che ci va per la fantasia, secondo che ne tocca il capriccio.

Vess de Bergom. fig. *Essere Bartolomeo da Bergamo.* (Cònm.

Vun a Bergom e l' oltr' a Conm. *V.*

Bericchìn. *Monello.* Ragazzo birbone, discolo. Bericchin de piazza. *V.* Rabòtt.

Bericchìn (per vezzo). *Furbettello. Monello. Molto monello. V.* Scapùsc metaf.

Bericchinàda. *Monelleria.* Azione da monello — Talvolta anche è da noi usato in sig. di *Mariolerìa. Giunterìa. Baratterìa. Trufferìa.*

Bericchinadèlla. *Sboccatura. Giovinezza. Pazziuola giovanile.*

Bericchinàja. *Ciurmaglia. Gentaglia.*

Bericchìnna (solo per vezzo). *Furbettella.*

Bericchinón. *Birbone. Furfante.*

Berìn (*e cont.* Bescìn). *Agnellino. Pecorino.*

Berinà. . . . . . Tagliare il fieno e ammontarlo colla falce fienaja nell' atto medesimo del taglio facendone non già tante maragnuole, ma tutto un mucchio di filo e a di lungo. È voce solenne tra i nostri contadini pianigiani allorchè hanno fretta di lavoro.

Berinée. *Agnellajo*(*fior.). Venditor di carne d' agnelli.

Berìnna. *Pecorina. Agnelletta.*

Berìtt *o* Bezzìtt *chiamansi dai fanciulli di qualche parte della Brianza gli* amenti del nocciuolo, del noce, ecc.

Bèrla. *V.* Càpia (*gerla*).

Berlénga. } *Berlinga.* Moneta d'argento,
Berlìnga. } d' origine forestiera e probabilmente veneziana, introdottasi come tale nella nostra città verso i primi anni del secolo decimosesto, come si può rilevare da una Grida milanese del 14 giugno 1508, che la fa equivalente a soldi nostrali d' allora quattordici e mezzo. In seguito, coniata anche fra noi, passò a rappresentare la lira di venti soldi, e se ne vede menzione ne' pubblici bandi fin verso la metà del secolo decimosettimo e non più. Ne erano di due specie: l'una collo stemma del ducato, l'altra coll' effigie d'un sant'Ambrogio a cavallo. La Berlinga era propria anche delle zecche di Mantova e del Monferrato; e di essa rimase un' ultima memoria sino alla metà del secolo scorso presso i Bresciani nel loro *Berlingòt*, moneta già reale e poscia divenuta ideale e sinonima di lira. Una grida milanese del 1602 la dice *Barlinga.* Forse tra la famiglia del *Berlingaccio* e le *Berlinghe* è più affinità che non fra essa e il *Varie linguare* muratoriano.

Berlingàtter. } *Farfallini. Dìnderli. Din-*
Berlinghìtt. } *derlini. Cincigli. Frónzoli. Cianciafruscole. Ciamméngole. Brìcioli.* Ornamenti vani e leggieri detti forse *Berlinghitt* perchè *Trappole di berlinghe o di quattrini.* Negli abiti delle donne i *Berlinghitt* sono que' frastagli di ornati, quelle guernizioni frastagliate che i Fr. chiamano *Prétintailles* — Tra noi il volgo se vede una donna tutta fronzolì e cirimonie suole appiccarle il titolo di Sura Cecca di Berlinghìtt, e aggiugnere anche

> La sura Cecca di berlinghitt,
> La mattina la fa i gattitt,
> La podisnaa la ghe dà de tetta,
> La reverissi sura Cecca.

Chi bramasse maggiori notizie di cotali Cecche legga la Novella che ne ha scritto il ch. Defendente Sacchi nelle Appendici della Gazzetta di Milano de' giorni 2 e 3 maggio 1834. Nello *Scherno degli Dei*(VIII, 56) leggesi *Berlinghino* per chiaccherio dopo mensa.

Berlìnna. *Berlina.*

Giugà a la berlìnna. *Fare alla berlina*(*fior. lucch.). Specie di giuoco usatissimo farsi nelle veglie. Messo uno dei giocatori in un angolo della stanza designato per luogo di berlina, un altro va a chiedere in segreto a ciascuno de' compagni di giuoco per quale motivo credano essi che il tale sia alla berlina; indi, raccolto ch' egli ha il sentire di tutti, va a dirlo ad alta voce al primo ch' è in berlina, senza però nominare persona; quegli, uditi i motivi addotti da' compagni, ordina che si metta alla berlina in luogo suo quel tale che ha messo in mezzo il motivo che più gli scottò; il raccoglitore de' pareri nomina allora colui che addusse il motivo in quistione, e questi è obbligato a sottentrare all' altro nella berlina; e così ricomincia il giuoco, il quale si continua a piacimento.

Mett in berlìnna vun. *Mettere alla berlina*; e fig. *Battere la cassa addosso a uno*, cioè sparlarne.

Berlìnna . . . . Sp. di carrozza a quattro ruote che ha la cassa raccomandata

a due cignoni assai forti di cuojo e tesi per modo da levare ogni incomodo di scosse a chi v'è dentro. Dal fr. *Berline*.

Berlòcca(Batt la). . . . Batter la cassa per chiamare i soldati al rancio.

Berlùmm. *Barlume* — Avèghen on berlumm. *Averne una tintura*. Avere superficiale notizia o perizia di checchessia.

Bernafùs. *V.* Barlafùs.

Bernàrda. Voce di gergo che vale *Notte*.

Bernardón. *Baggèo*. *V.* Badée.

Miser Bernardon. . . . . . . Dicesi di chi sia pien di mali, d'un poveraccio tutto magagne, d'una *Rozza dell'Apocalisse* direbbe il volgo tosc.

Bernardón. *Catorzo*(Gagl. Voc. agr.). Messa di vite più vigorosa la quale, ben cresciuta sul tronco dell'anno prima, è allontanata dal filare e tesa da un gabbiuolo all'altro, o raccomandata pe' suoi varj rami a pali forti e ramificati a foggia d'alberi. Questa messa così disposta, se non riesce troppo aduggiata, frutta di molta uva.

Bernàzz *o* Barnàsc. *Paletta. Pala da fuoco*. Ferro noto che s'adopera nel focolare. Dal lat. *Prunatium* dice il *Var. mil.*; ma forse meglio dallo svizzero *Bernase* o *Bernaase*.

Bernazzàda *o* Barnasciàda . . . . Quella quantità di checchessia che si prende in una volta colla paletta da fuoco.

Bernazzìn. *Palettina*.

Bernazzìn de cuntéra. *V. in* Cuntéra *e* Pàla.

Bernazzìn *per* Spazzalimàja. *V.*

Bernazzón . . . . . Gran pala di ferro, con risalti alti un quarto di metro da tre lati, di cui il fornaciajo si serve per estrarre le brage dalla bocca della fornace e buttarle a freddare nella sciuga (*foppa*).

Beròtt. *Agnellotto*.

Beròtt. *V.* Ghindànna *ed* Èlza.

Berottèll. *Agnelletto*.

Bersàj. *Bersaglio. Berzaglio*. Luogo dove si va a colpire a segno colle armi da fuoco per esercitarsi al tiro.

Bersò. *Pèrgola. Pèrgolo. Pergolato*. Dal fr. *Berceau*. Che *Pergola* si possa dire non che d'ingraticolato di viti, d'ogni sorta di fiori o piante a quel modo foggiati, oltre all'uso com. di questa parola tra i Fiorentini in tale senso, ce ne convince l'esempio portato dall'Alberti enc. alla voce *Pergoletta*. *V.* — L'Inferr. App. descrive il *bersò* quando dice: « Aveva oltr'a ciò in questo » giardino per di molte parti viali » diritti e belli coperti da *graticolati* » *volti a botte*, sopra i quali cammi- » navano diverse piante di verzura » e di viti. » *V.* Alb. enc. in *Graticolato* e *Cupola* — Il Soderini lascia credere che possa dirsi anche *Rosta*; e a' nostri giorni pare che alcuni Toscani dicano volg. *Cerchiata*, chè ce lo fanno presumere la ch. Milesi Mojon nel suo *Vocabolarietto da fanciulli* annesso all'opera dell'Edgeworth, e il Gagliardo nel Vocab. agronomico.

Bersorìn. *Dim. di* Bersò. *V.*

Bèrta. *Cecca. Taccola. Putta. Mulàcchia. Gàzzera*. Uccello noto che è il *Corvus monedula* Lin. Dalla loquacità di questo uccello siam passati a dire *Berta* a un linguacciuto, e *Berta* la ciarla, ed anche la lingua stessa che dà in ciarle.

Mett la berta in sen. fig. *Ammutolire*.

Fà mett la berta in sen. fig. *Chiuder la bocca*. Far tacere e convincere.

Bèrta. *Vesciona. Svesciatrice. Vesciaja*. Donna che ridice tutto quello che sente dire. Presso noi dicesi medesimamente *Berta* anche ad un uomo di tal carattere. In questo significato pare usata la voce *Ghiandajone* dal Buonarroti nella *Fiera* (IV, 4, vers. 2).

Bèrta. *Giarda. Natta. Beffa*. Fà la berta. *Fare la giarda* o *la beffa*.

Bèrta. *Bertuccia*. *V.* Scìmbia.

Bèrta. gerg. *Tasca. Sacca. Saccoccia*.

Mett in berta. *Intascare*.

Bèrta. *Berta*. Nome proprio.

L'è minga pù el temp che Berta filava. *Non è più il tempo che Berta filava. Non è più il tempo di Bartolomeo da Bergamo. È finita la vignuola* o *la cuccagna. Altri tempi altre cure*. E vale che i tempi sono mutati.

Bertà. *Sbertare. Svertare. Svesciare*. Ridire quanto un sente dire.

Bertagnìn. *Baccalà. Baccalare. Merluzzo*. *V.* Merlùzz.

Bertavèll (*o* Baltravèll *o* Bartabèll *e* Bartavèll). *Bertovello. Cestella* e corrot. *Bertabello*. Sp. di rete armata su quattro cerchi di legno, fatta a imbuto e

col ritroso (*la borsetta*) per cui entrato il pesce non può più uscirne. *V. anche* Baltravelléra *e* Bartavèlla.

Bertegojà. *Lo stesso che* Bettegà. *V.*

Bertegóra. v. a. *Limbello. Lingua.*

« Tucc dan sù a la pesg — » Mennen la bertegora a coo pu bell.» (Mag. Fal. Fil.).

Bertinna. *Ad. di* Vàcca. *V.*

Bertœù(Consolà). *Alzare il fianco. Mangiare. Pacchiare.*

« Despœu che tugg han consolaa bertœu
» E lentaa el sgroffolà.... » (Mag. Fal. Fil.).

Bèrtola. T. di Giuoc. *Cartaccia.* Nome di ciascuna di quelle carte che non fanno giuoco. Nelle carte da tressette p. es. le carte segnate coll' otto, col nove, col dieci sono cartacce (*bèrtol*).

Bertóla. *Baggéo. V.* Badée.

Bertón. *Voce che sul lago di Montorfano è sinonima di* Pesspèrsegh. *V.*

Bertonà. *Zucconare.* Il Giul. lascia luogo a credere che questa voce provenga da *Bretonare*, cioè dall' uso introdottosi in Italia di radere la barba ad imitazione de' Bretoni, di cui il papa Gregorio XI mandò in Italia un esercito. Forse, dice l'esimio Felice Bellotti in alcune sue postille al mio diz. gentilmente comunicatemi, *Bertonà* proviene dal *Bertone* ital. in senso di cavallo colle orecchie tagliate.

Bertonàa. *Zucconato. Tagliato. Bertone.* Dicesi di chi ha tagliati sino al vivo tutti i capelli.

Bertonadùra. *Zucconatura. Zucconamento.* Il zucconare.

Besàsc. s. m. *Cencio. Straccio.*

Besàsc. s. m. *Dappoco*, ed anche *Cattivo.*

Besàsc. s. m. di gergo. *Pene. Méntula.*

Besàsc. add. *Logoro. Cencioso.*

Besascént. *V.* Sbesascént.

Besascètt. *V.* Besascìn.

Besàscia. *Donnaccia.* Donna di nessun conto, ed anche Donna di mal affare.

Besasciàda. *Corbellerìa. Scempiata.*

Besasciarìa. *Chiappolerìa.*

Besascìn (*che anche dicesi* Besascètt *e* Besasciœù). s. m. *Cencetto. Cencerello.*

Besasciœù. *V.* Besascìn.

Besasción. *Malbigatto. Bindolo. Malvagio.*

Besasciònna. *Donnaccia. Donna cattiva.*

Besbìlli. *Bisbiglio. Mormorìo.*

Besbìlli. *Frùgolo. Frugolino.* Fanciullo che non istà mai fermo.

Bescantà. *Biscantare. Biscanterellare. Cantacchiare.*

Bescantàda(Dagh ona). *Fare un biscanto o un biscanterello. Biscantare.*

Beschìzi. *Capriccio.*

Beschiziàss. *Pigliare* o *Montare* o *Saltare il grillo. Entrare in valigia. Incipriguire. Scorrubbiarsi. Imbuzzire. Intronfiare.*

Beschiziós. *Piccoso. Schizzinoso. Scorrubbioso. Tenero. Permaloso. Fastidioso. Capriccioso. Facile a entrar in valigia.*

Bescìn. v. cont. *V.* Berìn.

Bescœùcc *in alcune parti del contado per* Belegòtt. *V.*

Bescòtt. T. de' Cast. *Quasi lo stesso che* Belegòtt. *V., con questa diversità che i* Bescòtt *non sono mai vizzi come talora diventano i* Belegòtt.

Bescòtt *e* Bescottìn. T. de' Ciambell. *Biscotti. Biscottini.* Di questi dolci si hanno fra noi le specie seguenti:

Bescott . . . . Sono quadrilunghi, larghi, alti, e di sola pasta con uova.

Bescottin fin *o* d' amalàa *o* de Novara. . . . . Sono sottili, bislunghi, ovali, e di sola pasta con uova.

Bescottin d' ànes . . . . . Si fanno a pani così come il marzapane e la pastaspagna; e dai pani si ritagliano questi biscottini che rassomigliano tanti listelli quadri e non più grossi e larghi che un dito. Sono di pasta con uova ed ànaci.

Bescott secch. *Biscottin biscottato?*

Bescòtt (Pan). *Pane biscotto. V.* Pàn.

Bescòtta. *Ad. di* Càrta. *V.*

Bescottà. *Biscottare.*

Bescottàa. *Biscottato.*

Bescottarìa . . . . . Nome collettivo dei dolci appartenenti alla famiglia dei biscottini.

Bescottìn. *Biscottino. V.* Bescòtt.

Bescottin de Carsenzàgh . . . . . I ciottoli mal pari negli acciottolati sono così detti per ischerzo da chi li trova incomodi camminandovi sopra a pie' o in carrozza.

Dama del bescottin. . . . . Tra le opere di pietà a cui si danno molte nobili patrizie della nostra città è quella di visitare gl' infermi nello Spedal maggiore per esortarli alla tolleranza, confortarli, soccorrerli. E dall' arrecare che fanno loro in tale

occasione alcun biscottino per ajutarli a passar la nausea de' medicinali, il volgo venne a denominarle con siffatto appellativo.

Mantegnì a freguj de bescottin. *V.* Fregùja.

Bescottìn con rosoli. T. de' Confett. . . . Sp. di biscottino regalato di rhum o sim.

Bescottìn. met. . . . Per es. Rispett a lu, lee l'è on bescottin. *A petto a lui essa è uno zucchero* (Fag. *Forz. Rag.* I, 4.) — El provarà che pocch bescottin. *Proverà qual suzzacchera! V.* Nèspola.

Bescottinarìa . . . . . . Nome collettivo sinonimo di Bescottarìa. *V.*

Besèj. *Frizzo* — *Pugniticcio.*

Casciá fœura el besej. *Mostrare i denti. Farsi vivo. Risentirsi.*

On besej d'ona donna, d'on fiœu, d'on omm. *Una donna stizzosa* o *rispondiera; un fignolo* (*V.* Pèsta); *un uomo stizzoso* o *rispondiero.*

Besèj. *Cocciuola.* Enfiatura cagionata da puntura di zenzare o simili insetti.

Besejént. *Frizzante. Mordicante. Pungente.*

Besejón. *Acc. di* Besèj. *V.*

Besïà. *Pugnere. Appinzare.* Mosche, tafani e simili insetti *besìen*, cioè pungono col rostro o colla proboscide.

Besïà. *Frizzare. Mordicare. Pugnere.* Effetto delle cose di sapor frizzante. Il vino generoso *el besìa*, cioè frizza.

Besïàa. *Punto.*

Besïadùra. *Enfiatura. Cocciuola.*

Besïjént. *V.* Besejént.

Besìnfi. *Enfiato. Gonfio. Enfio.*

Besïòs. *V.* Besejént. *Carlo Porta disse anche* Œucc besios. *V.* Œùcc.

Besògn. *Bisogno. V.* Bisògn.

Besognà. *Bisognare. V.* Bisognà.

Besónc. *Bisunto* — Onc e besonc. *Unto e bisunto. Bisuntissimo.*

Besonciarìa. *Untume.*

Besorà . . . . Così dicesi nell'Alto Milanese quello che noi in città diciamo *Storà.* El besòra. *Olezza soavemente.* Pare tratto dal latino *Bis olet.*

Bestèmma. *Bestemmia* — Delle *bestemmie* è proverbio ch' elle *fanno come le processioni, che ritornano là donde elle escono*, cioè ridondano in danno di chi le pronunzia.

Bestemmà. *Bestemmiare;* con voce idiot. *Biastemmare;* e comic. *Dire* o *Cantare l' orazione della scimia* o *della bertuccia. Tirar giù. Attaccarla a Dio* o *ai Santi. Attaccarla al ciel del forno.*

Bestemmà come on can *o* come on Ariàn. *Bestemmiar da Turco* dissé un poeta pisano.

Bestemmà. fig. . . . . . Chieder prezzo troppo alto della propria mercanzia.

Bestemmàda. *Bestemmiamento.*

Bestemmadór. *Bestemmiatore*, e al pegg. *Bestemmiatoraccio.*

Bestemmadóra. *Bestemmiatrice.*

Bèstia. *Bestia* — *I mee besti* per antonomasia rappresentano i *cavalli* al cocchiere, i *buoi* al *barocciajo*, le *vacche* al mandriano, i *porci* al porcajo, ecc.

Andà in bestia. *Entrare* o *Saltare* o *Andare in bestia*, cioè in gran collera.

Bestia d'ongia spartida. *Animale bisulco* o *fissipede* o *dal piè fesso.*

Bestia de latt. *Lattonzo. Lattónzolo.*

Besti de nodrumm. *V.* Nodrùmm.

Bestia de sòma. *Bestia somaja.*

Bestia morta a sò lecc. *Bestia morticina*, cioè morta di morte naturale.

Conoss l' umor de la bestia. *V.* Umór.

Falla de bestia. *Bestialeggiare. Far checchessia bestialmente.*

Giugà a l' omm e la donna e la bestia. *V. in* Òmm.

Bèstia *o* Bestia bolgironna *o* Gran bestia. *Bestia. Bestiaccia. Bestia incantata.* Detto per ingiuria alle persone.

Bestiàl. *Bestiale. Ferino. Feroce* — *Bestievole.*

Bestialitàa. *Bestialità.* Qualità di bestia.

Bestialitàa. *Sproposito da cavallo.*

Bestiàmm. *Bestiame.* Dividesi in grosso e minuto, cioè in buoi, vacche, ecc. e in capre, pecore, ecc. Il bestiame porcino dicesi contad. *Bime.*

Bestiàscia. *Bestiaccia.*

Bestiœù. *Bestiuòlo. Bestiòlo.*

Bestiœùra. *Bestiuola. Besticciuola. Bestiòla.*

Bestiolìn. s. m. *Bestiolino.*

Bestiolìnna. *Bestiolina. Bestioluccia.*

Bestión. *Bestione. Bestiaccio. Animalaccio.*

Bestiònna. *Bestiaccia ?*

Bestionón. s. m. *Bestionaccio.*

Bestirà. *Ritirare.* Tira e bestira. *V. in* Tirà.

Bestirà. *Voce contadinesca corrispondente alla frase milanese* Menà dent. *V.* Menà.

Bestiràss. *Protèndersi. V.* Destirà.

Bestùrlo. *Lo stesso che* Bastùrlo. *V.*

Bètta. *Elisabetta.*

Capì Betta per Bœus. *V.* Bœùs.

Bettéga. v. sost. a. *Balbo. V.* Bettegój.

Bettegà. *Balbettare. Scilinguare. Tartagliare. Trogliare. Balbezzare. Balbuzzare. Balbuzzire. Balbotire. Balbutire. Barbugliare. Balbussare. Linguettare. Ciancicare. Cincischiare. Parlare in gola.* Dal greco Βήττω, dice il *Var. mil.*

Bettegàda. *Tartagliata.*

Bettegój. *Balbettatore. Balbo. Balbettante. Tartaglione. Balbuziente. Borbigi. Bisciòla.*

Bettegója. *Balbettatrice.*

Bettegojà. *V.* Bettegà.

Bettegojàda. *Tartagliata.*

Bettegón. *Balbettatore. V.* Bettegój.

Bettegònna. *Balbettatrice.*

Bèttola (*e anche* Bœùcc). *Béttola. Taverna.* Ai des or besogna lassà la bettola. *Alle dieci è forza stavernare.*

Bettolà. *Frequentar le taverne. Esser tavernajo.*

Bettoladór. *V.* Bettolinàtt.

Bettolìn. *Béttola. Taverna.*

Bettolinàtt *e* Bettoladór. *Bettolante. Bettoliere. Taverniere. Tavernajo.* Che ama di frequentare le taverne.

Bettolinètt. *Bettoletta.*

Bettòna. *Lo stesso che* Bettònega. *V.*

Bettònega. *Bettònica. Brettònica.* Erba che è la *Betonica officinalis* Lin.

Vess cognossuu come la bettonega. *Esser più conosciuto che la mala erba.*

Bév. *Bevere. Bere* — Il bere poco alla volta dicesi *Bere a scosse*; il bere pochin pochino alla volta *Zinzinare*, *Zinzinnare*, *Centellare*, *Sorsare*, *Bere a sorsi*, *a zinzini*, *a centelli*, *a centellini*; il bere a sorsi assaporando vivamente il vino è *Farci lo scoppietto con le labbia*; il bere a boccale alzato *Bere a garganella* o *per convento* o *Abboccare la zinna del fiasco*; il bevere sino al fondo *Sbevere*; il tornar a bere *Ribere*, *Ricioncare*, *Bere col colpettino*; il bere oltre il bisogno *Cioncare*, *Trincare*, *Tracannare*, *Bombettare*, *Bombare*, *Sbombettare*; e comic. *Far la zolfa per bimmolle* o *Armarsi*; il bere vino la mattina per tempo dicesi comicamente *Incantar la nebbia.* Ciò ch'è gradevole a bere dicesi *Bevareccio.* Il bere in compagnia è *Fare una combibbia*, o nobilmente *un simposio.*

Andà a bev on gott insemma. *Andar a fare una combibbia.*

Bev a bocchèll. *V.* Bocchèll.

Bev adree. *Bere sopra* (Redi Lettere e Consulti passim). Per es. Se tœu el purgant e se ghe bev adree i brœud. *Si prende la purga e le si bevono sopra i brodi.* È quello che i Latini dicevano *Superbibere.*

Bev a on tant al fiaa. *Bere a tirate. Bere per convento?* Nelle annate di vendemmia abbondante usava tra noi vendersi il vino (portato a spacciare in città imbarcato sulle acque de' canali navigli) a un soldo o a un mezzo soldo la tirata. Chi così beveva solea bere a boccale alzato per ingollarne il più possibile senza ripigliare fiato. Questa usanza, morta fra noi dopo che l'aumento della popolazione e del commercio ha fatto rincarare i vini, esisteva forse anche in Toscana allorchè vi s'introdusse la frase del *Bere per convento* che io propendo a credere equivalente a *Bere per prezzo convenuto alla tirata*, e non male assorellata dai dizionarj coll'espressione *Bere a garganella*, cioè a boccale alzato o a *tire-larigot* come dicono i Francesi; perchè solo a questo modo si può avere sicurezza della esecuzione del convenuto; ciò che togliendo a questa espressione il marchio di furfantina appiccatole da quella grande fantasia del Monti la ridonerebbe onesta alla lingua illustre della nazione come gliel'aveva approvata quel grande intelletto del Redi — Uno scrittore pisano dipinge a maraviglia questo bere *a garganella* o *senza rifiatare* nelle ottave 36.ª e 37.ª del canto IV d'un suo poema.

Bev come on Turch. *V.* Tùrch.

Bev cont el palmo de la man. *Bere colle giumelle.*

Bev dent in d'on biccer, *ecc. Bere in un bicchiere*, ecc.

Bev domà acqua. *Non bere che acqua. Essere astemio*, e comicamente col volg. tosc. *Bere a sciacquabudelle.*

Bev-giò. *Tracannare. Imbottare. Ber grosso* o *a cannella* o *a chius' occhi.*

Bev i bellezz de vun. *Bere lo abbeveraticcio altrui. V.* Bellèzza.

Bev in bianch. *Stare a beverone?* Il dare alle vacche acqua tiepida con entro crusca o farina di segale o di linseme, onde riaverle se malaticce, o farle più produttive di latte se sane, è quello che dicesi *Fai bev in bianch.* Il che si usa anche coi cavalli, co' buoi, ecc. specialm. per rimedio.

Bev in la tazza de sant'Ambrœus. *V.* Tàzza.

Bev-sù. *Sorbire.* Per es. Bev-sù i œuv. *Bere uova. Sorbir le uova.*

Chi pù bev manch bev. *Chi più beve meno beve* (così il Guadag. nelle sue Poesie II, 164). *Poco vive chi molto sparecchia.* Verità poco osservata la quale è passata in proverbio per esortare a temperanza in ogni materia.

Dà de bev. *Dare bere. Dar da bere. Dare a bere.*

Dà de bev ai besti. *Abbeverare le bestie.*

Dà de bev ai fior, a l'insalatta *e simili* scherz. *Abbeverare?* Annaffiare i fiori, l'erbe da insalata, ecc.

El bevarav anca el Navigli. *Farebbe a bere coi nugoli.*

El l'ha bevuda-sù. *L'ha gabellata;* cioè l'ha creduta.

Fà a chi pù bev. *Gareggiare a chi più imbotta* o *tracanna.*

Fà bev *o* Fà bev-sù quejcossa a vun. *Dare bere* o *Dare a bere checchessia ad uno*, cioè fargli credere ciò che non è, dargli ad intendere il falso.

Fà bon bev. v. cont. *Dar buon bere.* Quello che noi in città diciamo Fà somejà bon el vin. *V.* Somejà.

I pàver mennen a bev i occh. *V.* Òcca.

La bevi minga sù vè. *Oh non la beo. Non ci sto. Non la calzo. Non la gabello. Non l'infiasco. Questo piè non mi va da questa gamba.* Cioè non credo ciò che tu vorresti darmi a credere.

Lassass menà a bev. fig. *Lasciarsi infinocchiare.*

Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga. *V.* Lassà.

Menà a bev vun. fig. *Infinocchiare. Ingarabullare.*

N'occorr ziffolà s'el cavall nol vœur bev. *V.* Ziffolà.

Pù che bev e mangià no se pò fà. *V.* Mangià.

Tœuj per bev. *Eccovi per beveraggio.* Anche i Fr. dicono *Pour boire.*

Vin che se lassa bev. *V.* Vin.

Vojà-giò de bev. *Mèscere.*

Bevascià. *Sbevazzare.*

Bevasción. *Beone. Trincone.*

Bévera. s. f. (v. brianz.). *Beveratojo. Abbeveratojo* — In Brianza dicesi *Bévera* per eccellenza quel fiumicello formato dagli scoli dei monti di Nava che corre tortuosamente da est a ouest e si getta nel Lambro poco lungi da Brenno. Da esso ha nome la *Madonna d'Imbevera* (cioè Madonna in Bevera), santuario di poca appariscenza, ma assai frequentato dai Brianzuoli ne' giorni sagri a M. V. SS., e l'8 di settembre anche da molte persone del bel mondo delle città di Milano, di Bergamo e di Como, le quali v'accorrono per quella specie di festa di cui il ch. Ces. Cantù ha diffusa la celebrità colla sua *Madonna d'Imbevera.* È da notarsi però che ne' colli e ne' monti briantei dalla *Bévera* antonomastica già detta passarono a denominare *Bévera* e *Bevertta* varj altri rivi e torrenti purchè poveri d'acque, a tal che quel nome specifico è quasi passato fra quelle genti in generico.

Beveràgg. *Beveraggio.* Mancia per bere.

Beverètta. *V.* Bévera.

Beverón. *Beverone.* Intriso d'acqua e farina che si dà a' cavalli e a' buoi affaticati o malaticci. *V.* Bev in bianch *sotto* Bév.

Beverón . . . . . Miscuglio di paglie di grano e di foglie di granoturco secche, trite e intrise in acqua calda e crusca, che serve di cibo invernale alle bestie bovine. Egual nome si dà alle stiacciate o panicce di sansa di lino o ravettone polverizzate, impastate e servite alle bestie in pari modo. E nella prima e nella seconda specie di *beveron* s'introducono anche scorze di zucche, foglie di cavoli, d'insalate, o altri rifiuti di verdure; e ambedue s'intridono talora nella lavatura de' piatti la quale come più è crassa così più peggiora la condizione saporosa del latte che dà poche ore dopo quella vacca che se ne

ciba — La *Pagliata* dei diz. non corrisponde pienamente a questo nostro *Beveron*; meglio si tradurrebbe, se non erro, colla voce *Méscolo*, che suppongo fiorentina e che è usata dal Gallizioli (Istit. bot. III, 257) in senso affine di molto; o forse ancora meglio si volterebbe in *Pastone*, voce ch'egli stesso usa in tale significato nel medesimo luogo poche righe più sotto.

Beverón . . . . . Vetrai e vasai danno questo nome a quell'antenitorio o sia a quell'orciolino di vetro con beccuccio, del quale si fa uso per dare a bere a quegl'infermi che non possono bere da sè, e ciò per via di quel beccuccio che s'introduce loro nella bocca. Forse è da dirsi coi diz. *Beccuccio*, e forse *Bevuta* (ambedue in sig. di vasi).

Bevidór. *Beone. Gran bevitore.*

Bevidóra. *Beona.*

Bevidorón. *Beonaccio. Trincone. Bevitor solenne. Pecchione. Trinca. Cioncatore. Trincatore. Cinciglione.*

Bevidorònna. *Beona solenne.*

Beviræù. *Abbeveratojo. Beveratojo.* Vasetto che si tiene pieno d'acqua agli uccellini nelle gabbie, e ai polli nei truogoli, affinchè vi si possano abbeverare.

Bevirolìn . . . . . Picciolo beveratojo.

Bévola *dicono alcuni per* Béola. *V.*

Bevùda. *Bevuta — Bevimento, Bevizione, Bevitura, Bìbita* sono pur voci affini.

Dagh *o* Fà ona bevuda impiccada. *Fare una beverìa* o *due tirate da Tedesco.*

Bevudìnna. *Bevutina.*

Bèzza. *v. cont. br. per* Bèra. *Pécora.*

Bèzza. *s. f.* v. cont. . . . . Quella coda di capegli assai lunga e fasciata che nel secolo scorso era di gran moda tra'ragazzi di città e che oggidì è rimasta a quelli del contado i quali spesso chiamano anche *Bezza* la *Biba. V.* La voce probabilmente ei è venuta dal Piemonte ove chiamano *Bescia d'cavej* una ciocca di capegli.

Bezzìn. *v. cont. br. per* Berìn. *V.*

Bezzìn. v. cont. *Trecciuola.* Quella medesima treccetta di capegli che altri dicono *Bibìn. V.*

Bezzìtt. *V.* Berìtt.

Bìa. *Lo stesso che* Bio. *V.* Dìnna.

Biàcca. *Biacca.* Dà-sù la biacca. *Imbiaccare.*

Biàda. *V.* Biàva.

Biàdegh. *Nipotino.* Figlio del proprio figlio. Il Ferrari dice che la nostra voce possa provenire dal lat. feud. *ex avo, aviaticus, abbiatico.*

Biadètt. *Biadetto.* Sp. di color azzurro.

Biànca. T. di Stamp. *Bianca. Cartabianca.* Così chiamasi quella parte di un foglio da stampa che si tira per la prima, e in cui per ordinario stanno le pagine 2.ª e 3.ª, e chiamasi così perchè il foglio resta bianco nella parte posteriore finchè non siasi stampata anche la volta — I Franc. dicono *Seconde, Côté de deux et trois, Deux et trois, Prime, Papier blanc*, e i Ted. *Schöndruck.*

Biànca de pes. voce di gergo. *Nulla.*

Biànca (La sura). in gergo. . . . . Neve.

Biànca. *Ad. di* Pàgina, Rìga, Àrma, Càrta. *V.*

Biancarìa. *Biancherìa.*

Biancaria de tavola. *Biancheria da tavola.*

Biancaria operada. *Biancheria tessuta a opera.*

Biancaria solia. *Biancheria liscia.*

Biancaria de Fiandra. *Biancheria damascata.*

Biancaria che ha ciappaa el giald. *Biancheria imporrata.*

Biancaria a uso de Fiandra. *Biancheria tovagliata.*

Donna che lavora in biancaria. *V.* Lavorà.

Biànch. s. m. T. d'Oref., Arg., ecc. *Bianchimento.* Composto d'acqua, taso e sale a uso di bianchire. *V.* Sbiànca.

Biànch. s. m. . . . . Quel vano che lasciasi in un rametto per incastrarvi una lettera iniziale d'opera o di capitolo d'opera. Il *Passe-par-tout* dei Francesi.

Biànch de guss d'œuv. *Bianco di guscio.*

Biànch de l'œucc. *Albùggine.*

Biànch de l'œuv. *Albume.*

Biànch de l'ongia. *Lunetta* (nell'uomo). *Tuello* (nelle bestie).

Biànch (de sbiancà). *Bianco.*

Penell de bianch. *V.* Penèll.

Biànch di oss. *Tenerume.*

Biànch. *Bianco* — Ciò che è molto bianco dicesi in senso avvilitivo *Biancoso*, e in buon senso *Albo* o *Candido.* Ciò che è poco bianco dicesi *Bianchetto.*

Bianchiccio. Biancuccio. Albiccio. Sottobianco. Albino. Albicante. Albeggiante. Ciò che trae al bianco *Biancastro* o *Biancolino.* Fare bianco dicesi *Biancare* o *Imbiancare.* L'uom troppo bianco dicesi *un Biancone* o *Biancastrone.* Con voci poet. e ditir. chi ha braccia candide è detto persona *Bianchebraccia*, e *Biancovestito* chi indossa abiti bianchi.

Bev in bianch. *V.* Bév.

Bianch come on liri *o* come el lacc *o* come la nev *o* come on giussumin. *Candido. Lattato. Bianco come un panno curato* o *come la neve* o *come il latte.*

Bianch de latt. *Bianco lattato.*

Bianch e ross come el latt e vin. *Di latte e sangue.*

Cœus in bianch. *Lessare*, e parlandosi di pesci, *Trotare.*

De pont in bianch. *Per appunto. Nel punto in bianco.* Nè più nè meno, nel suo vero punto.

Deventà bianch come on pann lavaa. *V. in* Pànn.

Fà bianch. *Bianchire. V.* Sbiànca.

Lassà in bianch. *Lasciare in bianco*, cioè Lasciar lacune nelle scritture.

Lassà in bianch. fig. *Lasciar uno in difetto di checchessia.* Per es. El m'aveva promiss de damm quel liber, e pœù el m'ha lassaa in bianch. *Avea promesso di prestarmi quel libro, ma poi me ne lasciò in difetto.*

Lassà in bianch . . . . Frase propria del foro criminale e di buon governo (*polizia*), e vale Dimettere alcun processato a processo aperto per mancanza di prove sufficienti; o condannarlo a tempo indefinito in via di buon governo a precetto o detenzione per mancanza di prove squisite.

Lavorant in bianch. *V.* Lavorànt.

Mett del bianch in d'ona pagina. T. di Stamp. . . . . Spazieggiare una pagina, allargarne le righe.

Mett el negher sul bianch. fig. *V.* Négher.

Oeuv cott in bianch. *V.* Œùv.

Tirà al bianch. *Albeggiare. Biancheggiare. Tendere al bianco.*

Vorè provà ch'el negher el sia bianch. *V.* Négher.

Biànch. *Ad. d'*Argént, Òr, *e simili.* T. di Zecca e Orefic. . . . . . Vale già bianchito, ripulito dall'imbratto della fusione.

Biànch. *Ad. di* Fiór, Pàn, Pés, *ecc. V.*

Bianchéra(*detta da altri* Albéra). *Trebbiana.* Sorta d'uva che forse è l'*Albiglio* dell'Alberti.

Bianch-e-róss. sost. m. *Trombettiere. Banditore.* La bandiera municipale milanese è di due colori, bianca e rossa; le assise de' banditori municipali imitano la bandiera, e di qui tal loro nome fra il nostro popolo.

Bianchètt. *Gesso da sarti.*

Bianchètta. *Camiciuola.* Farsettino di panno lino, bambagino o lano che si porta sotto gli altri abiti per difendersi dal freddo. Alcuni l'usano di pannolano rosso, e in allora lo chiamano la *Rossetta.* Per gli uomini è giubboncello; per le donne vesticciuola.

Bianchettìn. s. m. *Dim. di* Bianchètta. *V.*

Biancònna. *Ad. d'* Ùga. *V.*

Biancùmm. ger. *Argento.*

Biancùsc. *Biancore. Biancume.*

Biassà. *Biasciare.* L'iniziativa del masticare, o il masticare stentato.

Andà adree a biassà. *Biascicare. Andar biascicando.*

Biassà i paroll. *Biasciare le parole*, cioè profferirle stentatamente.

Biassà patèr. *Digrumare paternostri* (così l'Alb. enc. in *Coroncione*). *Spaternostrare*, e per estensione *Biasciare avemmarie.*

Biassà la bria. *V.* Brìa.

E biassa che te biassa. *Biascia e biascia. E via va biascicando.*

Foresetta che biassa. *Forbice che trincia*, cioè che non taglia netto.

Biassà. *Boccheggiare. Mangiucchiare.*

Biassàa. *Biasciato* — fig. *Trinciato.*

Biassàda. *Biasciamento.*

Biassadinna . . . . Un po' di biasciamento.

Biassagazzètt. s. m. . . . . Un che biascia gazzette, a quel modo che dicesi biasciar musica, avemmarie, ecc., cioè uno che legge e rilegge continuamente i foglietti pubblici.

Biassapatèr. s. m. *Labbreggia paternostri* (Ruspoli). *V. anche in* Biassà.

Biassarosàri. *Coronciajo.* La nostra è una bella voce coniata dal Porta nelle sue

Terzine in morte del consiglier di stato cavalier Stanislao Bovara. Chi biascia rosari, chi recita del continuo corone.

Biassònn. *Nome proprio di paese che s'usa nella seguente frase:* Andà a Biassonn (*che anche diciamo* Fà dent la tomma, *o* Mangià sora) *Appiccar alle mani. Far agresto. Approvecciarsi. Fare una vindemmia anticipata*. Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba, dice di avere speso più di quello che non ha realm.e

Biàva. *Biada. Vena. Avena*. Cereale noto, cioè l'*Avena sativa* Lin., il cui grano si dà a mangiare alle bestie da soma. Noi intendiamo per *Biava* la sola Vena o in erba o in grano, e non estendiamo la voce, come i diz. ital., a ogni specie di cereali — Il campo seminato a biada dicesi *imbiadato*.

Biava seguenta . . . . Biada di bell'aspetto.

La menestra l'è la biava de l'omm . . . . Dettato che avvisa cibo utilissimo all'uomo la zuppa: è un tacito confronto dell'uomo colla bestia da soma; a questa fieno e biada, all'uomo pane e zuppa, che noi diciamo minestra ogni volta che non è pane in brodo, ma riso e legumi cotti nel brodo.

Biàva salvàdega. *Paléo*. Erba graminacea che Targ. Toz. chiama anche *Forasacco peloso*. È il *Bromus mollis* de'bot.

Biàva salvàdega *per* Èrba guzza. *V.*

Biavarœù. *Biadajuolo.*

Biba (*o* Bèzza). v. cont. . . . . Quell'intrecciatura de'capegli deretani che si direbbe Coda se fosse fasciata con nastro, e che invece è legata nelle sole estremità con una semplice funicella, e le più volte ha il corredo dei così detti *bibitt*. *V.* Bibìn.

Bibìn v. c. . . . . Quell'acconciatura di capegli nelle ragazzine che si direbbe *Biba* se fosse più ricca di capegli; ed anche Ciascuna di quelle trecciolline che dal capo della trecciuola o della treccia si bipartono e vengono alle tempie; le quali diconsi *Cornitt* se siano povere affatto di capegli.

Bibita. *Bevanda*. Ciò che si bee, e specialmente parlandosi di bevande salutifere — La *Bìbita* dei diz. vale Bevuta, bevimento.

Bibliotecàri. *Bibliotecario* — Gli *Animali parlanti* del Casti hanno resa comune questa voce, e nel nostro dialetto e ne' volgari di quasi tutta Italia, nel significato metaforico di *Topo*.

Bibliotècca. *Bibliotéca*. Libreria pubblica.

Bicc (*che anche scrivesi* Bigg). *Ceppo. Pedale*. Il tronco dell'albero dalla radice alla forcatura, che i Brianz. dicono *Tœùr*, e i Verbanensi *Bóra*.

Biccér. *Bicchiere*, e in gergo *Bòssolo* — Chi fa bicchieri dicesi *Bicchierajo* — I bicchieri di forma imitante altri arnesi sono detti *Bicchieri a foggia*; tali sono i *Malinelli*, gli *Spilli*, i *Borbottoni*, i *Buffoncini*, i *Zampilletti*, ecc.

Bocca. *Bocca* = Cuu. *Fondo* = Orlo. *Labbro* = Panscia. *Mascelle* (Bino Rime).

Biccer a caliz. *Bicchiero a ferrajuolo. Calice* (V. Alb. enc. in *Calice*).

Biccer col labro d'or. *Bicchiere messo a oro.*

Biccer cont el collarin *o* senza el collarin. *V.* Collarìn.

Biccer de caccia . . . . . . Sp. di piccolissima navicella fatta di cuojo che i cacciatori si tengono in tasca ripiegata, e di cui si servono, aperta che l'abbiano, per cavare da una fonte o da un rivolo l'acqua da dissetarsi. È la *Tasse pliante de cuir* dei Francesi, la *Bolsa turca* degli Spag., e fors'anche il *Bicchier di cuojo* del Bino (nelle Rime del Berni II, 224).

Biccer de cristall molaa. *Bicchiere martellato*? Bicchiere di cristallo arrotato.

Biccer de tavola . . . . . Bicchiere di mezzana grandezza come usa alle mense ben costumate.

Biccer de veder. *Bicchiere di vetro.* (Bino Rime).

Biccer de vin forestee . . . . Bicchiere la metà grande che non siano gli usuali da tavola: tiene il mezzo fra questi e i bicchierini da rosolio.

Biccer lavoraa. *Bicchier lavorato* (Bino Rime). Di siffatti bicchieri altri diconsi lavorati *a costole*, altri *a cantoni*, altri *a liste*, altri *a reti* o *reticelle*, altri *a nodi*, ed altri *dipinti*, *profilati*, ecc.

Biccer panaa. *Bicchieri diacciati*(Magal. Lett. scient. II, 171). Quelli che ad arte sono appannati e scabri quasi a similitudine di ghiaccio.

Biccer pien a ras *o* senza collarin. *Bicchier pieno.*

Biccer sòli . . . . . Bicchiere non lavorato.

Cuu de biccer. fig. *Pietra di Vetralla.* Così dicesi per ischerzo una gemma di vetro, e in generale ogni gemma falsa. « S'avvide che colui che fece l'anello » guastò un candellieri, e che la *prie-* » *ta* era stata *trovata nelle montagne* » *di Vetralla* » dice il Firenzuola nella nov. 8.ª Da un poeta pisano siffatte gemme sono dette *Gemme* o *Diamanti di Murano*, per allusione alle fabbriche di conterìa che sono in quel paese.

El biccer de la staffa. *V.* Stàffa.

Biccér. *Bicchiero.* Quanto liquore cape in un bicchiero.

Biccerìn. *Bicchierino. Bicchieretto. Bicchieruolo.* Dim. di Bicchiere. Per es. Biccerin de rosoli. *Bicchierino da rosolio* — Talvolta è semplicemente vezzeg. Per es. Béven on biccerin. *Bévine un solo bicchiere. Bevine solo un bicchierino.*

Biccerón. *Bicchierone. Bellicone. Tonfàno. Calicione alla tedesca.*

Bicceròtt. *Bicchierotto.* Acc. di Bicchiere.

Bicciolàn. *Bozzolào. Bracciatello. Bracciatella. Ciambelletta.* Sorta di pasta dolce. In Vercelli si fanno de' biscottini i quali diconsi *Biciolàn*: forse la voce nostrale è venuta di là.

Bicciolàn. *Fuseràgnolo.* Uom lungo e magro — *In sig. di* Badée. *V.*

Bicciolàn. gergo . . . . . Il dito indice della mano.

Bicciolànna. *Ad. d'* Ùga. *V.*

Bicòcca. *Arcolajo. Bindolo. Guìndolo.* Strumento noto — Su la bicocca se fa-giò el reff; cont l'aspa el se fa-sù. *Coll' arcolajo si dipana; col naspo s' ammatassa. S' adopera l' arcolajo per aggomitolare o incannare il filo ammatassato; s' adopera il naspo per mettere il filo in matasse* — Ne' diz. *Bicòcca* significa un forte, una terra, un luogo di poca importanza.

Pè. *Toppo. Base.* = Ferr. *Fuso* = Bacchett. *Costole* = Travers. *Crociere. Staggi* = Birœù. *Naso* = Baslottell. *Ciotoletta. Ciotolino.*

Bicocca de sarà-sù. *Arcolajo che si ripiega.* Quello che non ha crociere, ma sibbene sole costole congiunte fra loro per le estremità, le quali si allargano e si ripiegano a piacere.

Mett l' ascia su la bicocca. *Agguindolare.* Accomodare la matassa sul guindolo o sia sull' arcolajo.

Streng e slargà i coss come se fa cont i bicocch. *Come i mantici, una volta sì e una volta no.* Dicesi di chi è instabile e or vuole or disvuole, ora dice ora disdice una cosa.

Bicoccà. *Barcollare. Scrollare. Tentennare* — Dal gr. Μικοκὲο dice il *Var. mil.* del 1606; dal gr. Βικοκὲο quello del 1750; in ambi i secoli però con induzione strana e con grecità tratta non so donde.

Bicoccà. ger. *Arcolajarsi. Balenare. V.* Fà arma visconta *in* Àrma.

Bicoccàda. *Barcollamento.* Dagh ona bicoccada. *Barcollare.* Dagh bicoccad de lira. *Andare barcollon barcollone.*

Bicocchìn. *Dim. di* Bicòcca. *V.*

Bicocchìn (Fà). *Girare in tondo*(*fior.). *Far bindolo*(*lucch.). Certo giuoco che si fa prendendosi in due per le mani e girando al tondo precipitosamente. Forse non sarebbe detto male anche *Far mulinello* o *Arcolajarsi.*

Bicòrnia. *Bicòrnia.* Specie d' ancudine a due corna lunghe e non tanto grosse, l' uno conico, l' altro piramidale, di cui servonsi gli artefici per lavorar di tondo que' metalli affocati che male potrebbero attondare sulle corna tozze delle ancudini ordinarie. Talvolta la *Bicornia* è anche parte di queste ultime ancudini.

Bidàn. *Badile. Scarpello augnato* o *a scarpa.* Alcuni dicono anche viziatamente *Pedano* trattivi dal francese *Bec d'âne* che noi voltammo in *Bidan.* Scalpello parallelepipedo a due sbiechi di cui gli artefici fanno uso per avviare i cavi da calettatura, ecc. Ne ha di più specie e grossezze, come

Bidan de trii o de quatter pont. . . . . . . Badile grosso 3 o 4 punti.

Bidàn di bajonètt de uss. *Badile da incassar ferri.*

Bidé . . . . Mobile di moderna invenzione, che consiste in un lavamane a scafa, con entro una catinella pure scafoidea, retto da quattro peducci e coperchiato. Se ne servono spec. le donne per la pulizia. Dal fr. *Bidet.*

Bidèll. *Bidello.*

Bidèlla . . . . . . Dopo l'introduzione delle scuole elementari femminili è nata fra noi questa voce per denotare la servigiale di quelle scuole.

Bidòja. v. cont. e spec. brianz. . . . . . Specie di polenta molliccica fatta con farina di granoturco cotta nell'acqua, insalata, e regalata di fagiuoli, foglie di cavolo, e simili. Nella Vallassina *Dì la bidoja* vale dire il rosario, forse perchè sogliono dirlo la sera intanto che aspettano si cuoca la vera *bidoja.*

Bidòja (Fà). *Far baldòria.*

Bidón . . . . . . Nome di que' vasi di latta bassotti, assai larghi, tondi, ellittici o poligonj, usati per contenere dai dodici ai venti boccali di vino, aceto, olio, ecc. per uso de'soldati. La voce francese, anzi parigina, d'origine si va oggi giorno dimenticando.

Biéda. *Bieta. V.* Èrb.

Biedràva. *Barbabiétola.* Pianta e radice nota, che è la *Beta rubra vulgaris* de' bot. Il Targ. Tozz. la dice anche *Ravastroni* e *Barba* semplicemente. Noi la diciamo *Biedrava* forse dal fr. *Betterave*; i venditori la gridano anche al pl. *Biedrà*, *Biedrà cott.* I contadini idioti dell'Alto Milanese chiamano *Caròtola* la nostra *Biedrava* e *Gniff* la *Caròtola*, forse perchè originariamente non conobbero che la bietola gialla. La specie ordinaria è la già detta: se ne conoscono però anche le seg.

Biedrava bianca. *Barbabietola moscadella o bincaa* (Targ. Toz. Ist.). La *Beta pallide virens major* del Bauhin.

Biedrava bislonga. *Barbe de' Cappuccini* (Targ. Toz. Istit.). È la *Beta rubra radice rapæ* del Bauhin.

Biedrava gialda. *Biétola caròta. Biétola gialla* (Targ. detto). È la *Beta lutea major* del Bauhin e del Tournefort.

Bièlla. *Tegame.* Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocere vivande. Forse dal Biellese donde per avventura ci vennero la prima volta.

Mett dent in la biella. *Integamare.*

Bièlla *dicesi anche di quella specie di terra di cui sono composti i vasi così detti* bièll *o* biellìtt, *ecc.*

« A part gh'è ona panéra
» Con sora ona peltrera
» Tutta de piatt de biella.» (Bal. Rim.).

Bièlla (Franzés de). *V.* Franzés.

Biellàda. *Tegamata.*

Biellàscia . . . . . . Tegame ampio ma brutto; tegamaccio.

Biellàtt . . . . . Fabbricatore o venditor di tegami.

Biellìn. *Tegamino.*

Biellón *e* **Biellònna** . . . . . Gran tegame.

Biellòtt. . . . . Tegame più fondo che spaso.

Biffstècch (*che nell'*Art. Poet. *è scritto* Bistècch.) . . . . . Filetto di manzo, tagliato in fettoline sottili, messo per qualche istante ad arrostire sulla gratella, che s'imbandisce quasi verdemezzo. Dall' inglese *Beefsteaks* che suona *Braciuole di manzo.* Al filetto alcuni sostituiscono fette di groppa di culaccio assottigliata a battitoja, che inoliate, insalate, impepate o altrimente condite arrostiscono pure sulla gratella.

Bìga. *Biga.* La corsa di bigh. *La corsa delle bighe.* Col moderno Anfiteatro, sorto in questo secolo nella nostra città, il dialetto acquistò anche la voce *Biga.*

Bigàtt. *Lo stesso che* Cavalér. *V.*

Bigattée. . . . . . Colui che accudisce di professione ai bachi da seta. Moltissimi Brianzuoli emigrano a ogni aprile e vanno per tutta Lombardia e anche altrove a fare il *bigattée.*

Bigattéra . . . . Luogo disposto esclusivamente pel lavoro dei bachi da seta. Sono volgari nell'Alta Italia i nomi di *Bigattiere* e *Bigattiera.*

Bigattéra . . . . . Donna che accudisce di professione ai bachi da seta.

Bigavô. *Voce bergamasca usata in Brianza per* Côr (*ceneracciolo*). *V.*

Bìgg. *V.* Bìcc.

Bighèzz. . . . . Sp. di rete quasi simile affatto al Riazzœù. *V.*

Bigia capellée. *V.* Migia capellée.

Bigià. *Marinare. Inforcare. Fare forche.* Bigià la messa, la scœula. *Marinare la*

messa, *Inforcare la scuola.* Il Caro nell'Apol. a pag. 220 dice *Fuggire la scuola.* Il Guadag. (Rime I, 24) ha *Salar la lezione.*

Bigià *in senso fig.*, *cioè di sottrarsi a checchessia.* Per es. Te la bìget minga vè! t'ee de dimmel. *Non fuggi la scuola ve'* (Caro Apol. a pag. 220); *me l'hai a dire.*

Bigiàda . . . . L'atto del fuggire scuola, messa, ecc.

Bigiadìnna . . . Il fuggire scuola, messa, ecc. in senso remissivo, escusatorio.

Bigiadór. s. m. }
Bigiadóra. s. f. } . . . . . Chi per abitudine fugge scuola, messa, ecc., od anche Chi ha per abito di promettersi e non mantenersi.

Bìglia *o* Bìlia *e al pl.* i Bìli. *Palla*(*tosc.). *Biglia* (col franzesismo de' giocatori). Quelle palle d'avorio colle quali si giuoca al bigliardo.

Bigliàrd. *Bigliardo.* Quella gran tavola quadrilunga cinta di sponde, e tutta foderata di panno verde, sulla quale si giuoca colle palle d'avorio scagliate a mazza l'una contro l'altra.

Sponda.*Mattonella*=Busa.*Biglia.Buca.*

Fà bigliard. *Ambigliardare* (così nell'Alb. bass.). Dicesi allorchè battuta colla nostra la palla dell'avversario accada che ambe le palle corrano parallele a una meta.

Giugà al bigliard (*che da alcuni vien anche detto* Giugà al trucch). *Giocare al bigliardo* o *al trucco a tavola.* I termini di questo giuoco sono nel nostro dialetto i seguenti: *Busa*, *Bricolla*, *Biglia*, *Stecca*, *Strusa*, *Curt*, *Mezz*, *Longh*, *Longhissem*, *Mettes*, *Mettuda*, *Imballà*, *Imballadura*, *Colla* o *Colleg*, *Mett*, *Cascià*, *Mandà* e *Vess a colla*, *Fà la biglia*, *Fà partidon*, *Perdes*, *Andà-sù*, *Perdita*, *Andà in busa*, *Saltàfœura*, *Scappà la stecca*, *Saltà*, *Vess in balla*, *Fà bigliard*, *Filà*, *Giugà sott gamba* o *sott man* o *manzin*, *Andàgiò*, *Batt*, *Battuda*, *Toccà*, *Fà balin*, *Fall*, *Colp fals*, *Andà-sott*, *Passà el mezz*, *Ciappà on quart de biglia* o *mezza biglia*, *Batt* o *Ciappà de faccia* o *in faccia*, *Batt* o *Ciappà de cuu*, *Giugà de cuu*, *Andà a rost*, *Zuccherin*, *Ternari*, *Repicch*, *Redoppi*, *Bigliardec*, de' quali si leggono le spiegazioni ne' luoghi rispettivi. Al bigliardo si giuoca in varj modi, cioè:

A casin. *A pallino* (* fior.). Questo giuoco si fa con tre palle, una delle quali assai più piccola delle altre ch'è il così detto *casin* o *balin*, e chi primo fa sedici punti mediante certe determinate leggi, esce vincitore. I termini di questo giuoco sono *Fà casin* e *Fà casin de quatter.*

Ai òmen. *Ai birilli* (* fior.). Questo giuoco è simile al precedente, colla sola circostanza di più che nel mezzo del bigliardo si mettono per ritto cinque cosettini di legno, d'avorio o simile (detti *birilli* a Firenze e *omen* tra noi) i quali sono prezzati tanti punti, e chi più ne atterra colla palla dell'avversario, talchè primo giunga in complesso a far ventiquattro punti, chè a tanti va il giuoco, quello riesce vincitore. Termini di questo giuoco sono *Fà i omen* e *Fà filott.*

A la carolìnna. *Alla carolina* (*fior.). Questo giuoco si fa con cinque palle, due delle quali bianche, una rossa, una turchina o verde, ed una gialla, e tutte queste palle sono prezzate il valore di tanti punti, cosicchè il giuoco consiste nel mandarle con certe determinate leggi nelle buche del bigliardo, e chi primo tante ne manda quante arrivino ai quaranta punti, ai quali d'ordinario va la partita, quegli riesce vincitore — *Jouer à la caroline* dicono anche i Francesi.

A la carambòla. *Alla carambola* (*fior.). Questo giuoco si fa con tre palle, due delle quali bianche, ed una rossa, ed ha quasi le stesse leggi dell' altro detto *a pallino.* Termini di questo giuoco sono *Stà dent de la stacchetta*, e *Fà carambola* o *Carambolà* — Anche i Francesi dicono *Jouer à la carambole.*

A la pòl. *Alla corda*(*fior.). Questo giuoco si fa da molti giocatori insieme, i quali tutti portano un numero progressivo, e tirano la loro palla un dopo l'altro, e continuano così fin tanto che avendo tutti perduto i punti convenuti da prima, l'ultimo rimane vincitore di tutta la posta. Si fa anche questo stesso giuoco

da più insieme e con due sole palle — Termine di questo giuoco è *A morì* — Anche i Francesi dicono *Jouer à la poule* — Fà ona pôl. *Far una corda* (*fior.), cioè fare una partita al giuoco così detto della corda.

Bigliardée . . . . . Colui che sta a notare i punti ne' giuochi venali di bigliardo — Dal fr. *Billarder*.

Bigliardée . . . . . Chi tiene giuoco di bigliardo.

Bigna. *Voce usata nella frase* Vess de cocch e de bigna. *Essere un tecomeco, un tamburino*; cioè doppio, finto.

Bigné. . . . . Specie di frittella di pasta tenera, condita con uovo, zucchero e burro, e molto rigonfiata. Dal fr. *Beignet* di pari significato. Tra *Frittella* e *Bigné* corre specialmente questa diversità che dove la prima è cotta nell'olio, il secondo è cotto nello strutto o nel burro.

Bigné de pomm. . . . Le frittelle suddette regalate con qualche fetta di mela.

Bigné de pomm de terra . . . Le frittelle suddette nelle quali la pasta è di patate sfarinate.

Bigné de ris . . . . Le frittelle suddette con pasta di riso.

Bignœùla *per* Brognœùla. *V.*

Bignògna. *Bignonia catalpa* — *Bignonia d'America*. Piante non infrequenti oggidì nei nostri giardini, e sono la *Bignonia catalpa* e la *B. radicans* dei bot.

Bignón *per* Bugnón. *V.*

Bigollin, *che più com. occorre nominare in pl.* Bigolitt. *Diavolini*(*fior.). *Bachi* (*san.). *Nodetti*(*lucch.). Cilindruoli di bambagia avvolta sul fil di ferro e fermatavi con filo di cotone arrotolatovi sopra, grossi un mezzo dito mignolo, lunghi il doppio e alquanto affusati, sui quali si avvolgono i capegli per formare i ricci. I Tedeschi li chiamano *Haarrölle*(cilindri da capegli), i Fr. *Roulets*, e i Venez. *Rolò*. Gasparo Gozzi nel suo Capitolo in lode del Tuppè li chiamò *Lucignoletti*, e disse alla veneziana *Stoppinare* quello che noi diciamo *Fà-sù i bigolitt.*

Bigolòtt. *Merciajuolo*. *Merciadro*.

Bigòtt. *Bighino*. *Bigotto*. *V.* Beàt.

Bigòtta. *Spigolistra*. *V.* Beàta.

Bigottismo. *Bacchettoneria*. *Bacchettonismo*. *Santocchieria*. Il Cesarotti nel Saggio sulla filosofia delle lingue usò anche *Bigottismo*.

Bigottón. *Pinzoccherone*.

Bigottònna. *Pinzocherona*.

Bij. *Plur. di* Bèll. *Begli*. *Be'*. *Bei*. *Belli*.

Bila. *Bile*.

Bilós. *Bilioso* — *Adiroso*. *Stizzoso*.

Bilœù. *Billo?* *Lo stesso che* Poresin. *V.* — I diz. hanno *Billi Billi* voce per chiamare i pulcini, ecc.

Bilœù bilœù. *V.* Blœublœù.

Bimestràl *in forza di sost. m.* . . . . . . Negli uffizj pubblici è quell' impiegato che si assume ad ajuto per un bimestre, il quale, continuando il bisogno, continua nel suo incarico con assegno e obblig: reciproca bimestre.

Binà. v. a. *per* Sbignà. *V.* Dal gr. Βινέω dice il *Var. mil.* coll'ord. sua grecità.

Binà. *Accoppiare*. Ne' diz. *Binare* è riferito solo alle gemellipare.

Binà la seda. *Addoppiare*. Accoppiare due fili di seta, dipanandoli uniti sur un solo rocchetto, onde poterli poi torcere.

Binadóra. *Addoppiatojo*. Macchina per addoppiare la seta. *V.* anche Crós.

Binàsch. *Binasco*. Nome proprio di un villaggio il quale, per essere a metà strada fra Milano e Pavia, diede luogo alla frase figurata

Vess a Binasch. *Essere a mezzo di una cosa*. *Essere a mezza strada o via*.

Binda. *Benda*. Fascia che s'avvolge al capo, che copre gli occhi, o simili.

Binda. *Benda*, e poet. *Sacra benda*. Velo di che le monache si coprono il capo.

Binda. *Benda*. Striscia.

Binda. *Fascia*. *Lenza*. *Fascia lina*. Binda di solass. *Fasciuola*.

Binda. *Brandello*. *Brano*. *Strambello*.

Andà a bind o a bindon o tutt a bind. *Essere sbrandellato*. *Strambellare*. *Sbrandellarsi*.

Binda. fig. *Bindolo*. Baro, raggiratore.

Bindèll. *Nastro*. *Bindella*. *Fettuccia*.

Bindell appenna nassuu. *Sterlino*. Nastrino che è della massima strettezza.

Bindell de coton. . . . . Nastro di filo di cotone.

Bindell de fil . . . . Nastro di filo.

Bindell de firisell. *V.* Frisa.

Bindell de lana. *Nastro di stame.* (Buonarrotti *Tancia* IV, 5).

Bindell de rens ... Nastro di rensa.

Bindell d'Olanda ...... Nastro di filo d'estrema finezza.

Bindell franzé.... Nastro frangiato.

Bindell lustrinaa .... Nastro imitante il lustrino.

Bindell operaa. *Nastro a opera.*

Bindell rasaa *o* satèn....... Nastro imitante il raso.

Bindell soli. *Nastro puro* o *piano* o *non a opera.*

Bindell stampaa... Nastro indianato.

Bindell tafftà ..... Nastro imitante la seta taffettà.

Bindell velaa. ...... Nastro imitante il velo.

Fà bindell ..... È quell' agitare circolarmente alcun tizzoncello infocato, il quale così tramenato dà idea d'un nastro fiammeggiante più o men largo secondo che è maggiore o minore la parte di esso tizzone infocata. In qualche modo esso è la *Cidole* dei Friulani. Pare che in Toscana non si usi frase corrispondente, almeno con generalità, perchè il Bandini (nel suo Disc. econ. sulla Mar. di Siena p. 141 ediz. mil. Econ. ital.) descrive sì il nostro *Fà bindell*, ma non usa voce o frase corrispondente, allorchè dice « Succede dell'oro nel commercio, » come di una fiaccola in mano d'un » fanciullo che pare che faccia un » cerchio continuato di fuoco se ven- » ga raggirata con velocità. »

Bindellàzz. .... Nastro lungo e largo.

Bindellée. *Nastrajo. Fettucciajo.*

Bindelléra. *Nastraja*(*fior.).

Bindellin. *Nastrino.*

Bindellin appenna nassuu. *Stertino.*

Bindellin .... Sp. di diorite o sia di marmo allistato a più colori che si trova in più luoghi dei nostri monti, e spec. nell'alveo del fiume Varrone in Valsassina nella provincia di Como.

Bindellinna. *Ad. di* Èrba. *V.*

Bindin. *Bendella. Benderella. Fascetta. Fasciuoletta.*

Bindoléra (a). *A brandelli. A brani. Rimbrencioloso.*

Bindón. *Rimbrénciolo. Brandello. Brano. Strambello.*

Bïo. *Voce usata per onestà in luogo di* Dio *nelle esclamazioni* Giura bïo, Per bïo, Corpo de bïo, *e per maggior enfasi* Corpo de bïo bión. *V. in* Dinna.

Per bio bacco baccon. *Per dio bacchissimo*(*tosc. e nelle Rime di un poeta pisano).

Biòbiò. *Lo stesso che* Barbètta. *V.*

Biólca. *Bifolca. Bubulca. Jùgero. Bubulcata. Còrba.* Misura agraria.

Biólch. *Bifolco. V.* Bólch.

Biòlla. *Betulla. Bètula.* Pianta nota. *V.* Béola.

Bïón (Corpo de bïo). *V. in* Dinna.

Biónd. *Biondo*; e poet. *Flavo* — *Biondezza* è la qualità di ciò che è biondo; *Bionda* è la lavanda colla quale rimbiondansi i capegli.

Biond scur. *Biondo carico.*

Deventà biond. *Imbiondire.*

Fà biond i cavij. *Rimbiondirsi i capegli.*

Trà al biond. *Biondeggiare.*

De là de biond. *Biondissimo.*

A l'ultimo biondo *o* A quell biondo. *A tutta parigina*(*tosc. e nelle Rime di un poeta pisano). *A tutta usanza* (Fag. *Ast. bal.* II, 11). *All'ultima moda* o *galanteria. Di tutto garbo* o *buon gusto.*

Biónda (gergo). *Imbriacatura. V.* Ciòcca.

Biondin. *Biondello. Biondetto.*

Biondinètt. *Vez. di* Biondin. *V.*

Biondón. *Biondaccio.* Accrescitivi di Biondo che hanno in sè alcun che di spregiativo; è come a dire *Biondo smaccato.*

Biòtt. ...... Ne' contorni di Soma mi si dice così nominata una specie d'allocco dal verso *biòt biòt* ch' esso fa.

Biòtt. *Nudo. Gnudo. Ignudo.* Ne' diz. *Biotto* vale povero. Dal gr. poet. Βίοτος, significante vita, e quindi *Biott* chi ha soltanto la vita: così il *Var. mil.*

Biott biottisc. *V.* Biottìsc.

Biott come l'è nassuu *o* come ona rana. *Ignudo nato. Nudo nudello.*

Biott ma grass / Grass, biott e maldevott. } *Che stracciato sia il mantello e grasso il piattello.*

Vestìi de biott. *Semignudo*(Diz. Bol.). *Mezzo nudo* — *Stracciato. Male in arnese.* Diccsi di persona che non abbia quasi vestito.

Biottìsc. *Voce usata nella frase seg.*

Biott biottisc. *Nudò nudello. Ignudo nato. Ignudissimo. Del tutto ignudo.* Il ted. *Fingernacht.*

E vedi biott biottisc quell car sur Dio (*Cupido*). (Tanzi Rime).

Biottón. *Ignudo nato. Del tutto ignudo.*

Biottón . . . . . Dicesi in gergo d'un Cappuccino.

Bìra. *Birra.* Liquore che s'ottiene per fermentazione da'cereali misti coi luppoli. *Cervogia* è birra di vena, d'orzo, o grano misto con appio, menta o altre erbe; *Melichino* di mele; *Sidro* di pere.

Bira de marz. *Birra marzolina.*

Bira doppia. . . . . . . Quella che gl'Inglesi chiamano *Strong-Beer* e i Fr. *Bière forte* o *Double Bière.*

Bira piccola. *Piccola birra*(Gh. Enc.). Quella che gl'Inglesi chiamano *Small Beer* e i Francesi *Petite-Bière*, cioè in qualche modo l'acquerello o la posca della birra. Il Boerio nel suo Diz. ven. la chiama *Birretta* senza però addurne autorità.

Bira él . . . . . Birra dolce, Birra con pochi luppoli. Dall'inglese *Ale* (che si pronuncia *el*) di pari significato. Questa specialmente direbbe *Cervogia* il Gh. nell'Enc.

Bira Pòrter. *Birra di Porter*(Diz. tec.).

Biràga. *Forse nome proprio di donna rimasto in grand'uso nel nostro dialetto come antonomastico di pazzia e di volubilità nelle seguenti frasi o simili:*

Oh che matta biraga d'on omm! *Oh qual pazzo a bandiera!*

Oh che matta biraga d'on temp! *Oh incostanza di tempo!*

Biraria . . . . Il Luogo dove si fabbrica la birra, e la Bottega ove si vende.

Bìrba. *Birba. Birbone. Fantino. Barattiere.*

Batt la birba. *Birbantare. Viver di birba. Baronare. Birboneggiare. Paltoneggiare. Andare alla busca* o *all'accatto* o *all'accattolica.*

Bìrba *si usa talora in senso quasi vezzeggiativo. Monello. V.* Birbonscèll vezz.

Birbàda. *Birbonata. V.* Birbarìa. Nelle Rime d'un poeta pisano leggesi *Birbàta.*

Birbantarìa. *Birbonata.*

Birbarìa. *Birboneria. Guidoneria. Furfanteria. Monelleria.* Azion da birbante.

Birbìn. *Birba. Biroccio.* Sorta di calesso.

Birbinètt. *Biroccino.*

Bìrbo. *V.* Birbón.

Birbón. *Birbone. Furfante. Briccone. Barone.* Birbon solenne. *Briccon solenne.*

Birbón. *Birbone. Furbo.*

Birbònna. *Briccona.*

Birbonón. *Furfantone.*

Birbonònna. *Solenne briccona.*

Birbonscèll. *Furfantello.* In senso tristo

Birbonscellìn. *Furbettello.* (e buono.

Birbòtt. *Birbone.*

Birée. *Birrajo.* Chi fabb. o vende birra.

Biréra . . . . . . La moglie del birrajo, o la donna che ha fabbrica o venditorio di birra.

Bìrgom. *V.* Bèrgom.

Biribàra. *Giuoco del biribara dove chi più vede manco impara* (Salviati *Granchio* V, 3), e met. *Viluppo. Imbroglio.*

Biribìra. *Fraschetta. Chiappolino.* Uomo di poca considerazione.

« A decciarà dottor sti biribira. » (Mag. Manc.).

Biribìss. *Biribisso.* Il tavoliere del giuoco di pari nome.

Figura de biribiss. met. *V.* Figùra.

Giugà al biribiss. *Fare* o *Giocare al biribisso.* Sp. di giuoco di sorte che si fa sopra un gran tavoliere quadrato che ha negli angoli quattro ovatini dipinti a grottesche e in giro trentadue caselle ognuna delle quali va distinta per numeri dall'1 al 32. In un sacchetto posto in capo al tavoliere stanno altrettante pallottoline con figure e numeri corrispondenti. Dopo che i giocatori hanno caricato d'una o più monete quelle caselle che loro aggrada, chi tiene il biribisso, o vogliam dire il banchiere, fa uscir del sacchetto tante pallottoline quante sono le poste; per quelle che escono corrispondenti alle caselle caricate paga 32 volte la posta al giocatore; delle poste non benefiziate tira a sè il danaro. Lo stesso giuoco fassi anche per altri modi, come per esempio con 70 caselle, sei delle quali a pro sicuro del banchiere, e 70 pallottoline di sorte, pagate 64 volte la benefiziata, o vero con accordarsi al banchiere tre sole caselle di pro sicuro, e pagar esso posta semplice ai vincenti; e così secondo usi ed accordi — *V. anche* Cavagnoeùla.

Biribissànt . . . . Giocator di biribisso. Nell' Intermezzo italiano intitolato *Il Pozzo di san Patrizio* (che credo del Maggi) leggesi *Biribissante*.

« El magonna, el sta lì sora de lù,
» Come on biribissant ch'abbia perduu. »
(Magg. Jnter. II, 285.)

Biricchìn, *ecc.* *V.* Bericchìn, *ecc.*

Biridœù. *Farfalla. Farfallino. Girandolino.* *V.* Ciribìra.

Biridœùra. *Fem. di* Biridœù. *V.*

Bìrla. *V.* Birlo.

Birlà. *Rotare — Trottolare — Girare.*
Carta de birlà. *V.* Càrta.

Birlént. *V.* Imbirlént.

Birlìn (de strenciroeù). *V.* Zirlìn.

Birlinghitt *per* Berlinghitt. *V.*

Birlo (*che in alcune parti dell'Alto Mil., come a Merate, dicesi* Calimón). *Paléo. Stornello. Fattore.* Quel cosetto conico di legno che i fanciulli fanno aggirare percotendolo con una sferza. Secondo l'Alb. bass. (in *Toton* e *Pirouette*) avrebbe anche a dirsi *Girello* o *Girlo*, la quale ultima voce parmi aver sentito anch'io in Toscana allorchè vi fui giovinetto per pochi giorni.
Andà fœura del birlo. *Dar ne' lumi* o *nelle stoviglie.* *V.* Dìa.
Andà giò del birlo. fig. *Cascar di collo. Scadere di grazia.* El m'è andaa giò del birlo. *Mi è uscito di grazia. Oramai l'ho sul libro verde.*
Giugà al birlo *o* al birla. *Fare* o *Giocare al paleo* o *al fattore* o *allo stornello*; e secondo le varietà che si vedranno più sotto *Fare alla trottola* o *al trottolone*, ecc.

Birlo (*che in varie parti dell'Alto Mil. dicesi* Tirapàga) . . . . Specie di paleo poligonio, fatto d'osso o di avorio, co' numeri sulle facce e con perno su cui gira. È trastullo daderesco.

Birlo. *Tròttola. Trottolone.* Cono di legno con un ferruzzo in cima, e con alcune strie nel corpo, che i fanciulli fanno girare per trastullo mediante una cordicella avvoltagli intorno intorno in quelle strie.

Birlo. *Trottolino* (*tosc.). Quel paleo che a così dire s'improvvisa introducendo uno stecco in un fondello o in un bottone, e facendolo rotare colle dita sur un piano qualunque.

Birlo chines. . . . . Paleo che aggirato su d'un tavoliere ove stanno per ritto varj birilli figurati, va a dar dentro in essi per farli cadere; e secondo usi ed accordi fa vincere o perdere i giocatori che lo fan roteare.

Birlo. *Fusajuolo. Fusajolo. Rotella.* Piccol cono, e talora anche Cerchiello, di legno o di terra, che le filatrici o torcitrici mettono, a mo' di pendolo, in fondo al fuso perchè roti con moto facile, equabile, e senza che il filo scatti.

Biròcc. *Biròccio. Cesta?* Specie di carrozza a quattro ruote con carrino, sterzo e cassa a due soli luoghi, la quale viene guidata da quello che vi siede dentro. Era molto in uso anche prima dello Sterzo nel secolo passato, e serviva tra noi per le gite di campagna specialmente ai colli di Brianza e del Varesino. Oggidì è quasi uscito d'uso affatto e ha ceduto il posto alla *Timonella* che gli somiglia grandemente — L'Alb. enc. fa sinonimi *Birba* e *Biroccio* e li vuole scoperti. Io dubito di qualche errore; forse la *Birba* deve corrispondere al nostro *Birbìn*. *V.*

Biroccìn. *Biroccino.* Picciolo biroccio.

Birœù. *Bìschero.* Legnetto che si ficca ne' buchi del manico di un leuto, d'una chitarra o d'altro simile istrumento, per attaccarvi e strignere od allentare le corde a quello avvolte.

Birœù. met. *Leccatagliere* (Fag. *Ast. bal.* II, 15), cioè Servitore, fante.

Birœù. T. dell'arti. *Mastiuolo* (*tosc., Diz. artig.). *Caviglia. Perno. Piuolo. Piròlo? Pirone?* Caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi di un lavoro. Corrisponde al fr. *Chéville.*

Birœù. T. de' Calz. . . . . . Bulletta di legno che serve per congegnare la solettatura d'una scarpa. Il Voc. ven. non so con quale autorità dà per nome it. corrispondente a questo *Stecca.*

Birœù *v. cont. per* Legnœù. *V.*

Birœù . . . . Ognuno di quei manipoluzzi in che si manda un manipolo (*basgia*) di lino per cardarlo. Due di questi, cardati che siano e intrecciati, formano un lucignolo (*elza*).

Birœù. s. m. pl. *Pironi.* I piuolini di ferro sui quali si avvolgono le corde ne' pianforti, nell'arpe, ecc.

Birón (*o* Birón de Ciavenna) . . . . Specie di birra assai possente.

Birorìn. *Bischerino. Bischerello. Bischeruccio. Bischerellino.*

Birorìn. *Pernetto. Caviglietta.*

Bis. *Bìrcio. Balusante.*

Œucc bis. *Occhi appannati.* I malaticci, le incinte di fresco, le prossime al parto hanno *i œucc bis.*

Vess bis. *Aver gli occhi tra i peli.* Essere ancora tra'l sonno.

Bìs. met. *Incollerito. Tinto.*

Bisa . . . . . Imbiancatura che i pittori teatrali danno alle tele già dipinte per sdipignerle e servirsene per nuove dipinture — Dà de bisa. *Imbiancare.*

Bisabòsa. *Guazzabuglio. Impiastro.* Dalla *Bisa* de' pittori teatrali detta più sopra viene forse questa nostra *Bisabosa*, voce che si estende a denotare come ogni lavoro d'impiastratore anzichè di pittore, così anche per estensione ogni cosa manchevole, confusa, e in cui non siano ben congiunte e temperate unità e varietà, cardini del bello in chechessia. Quindi abbiamo Ona bisabòsa d'on quader. *Un dipinto sgraziato.* Ona bisabosa d'on disegn. *Un disegno sciocco.* Ona bisabosa d'ona scricciura. *Uno scrittaccio. Una scritturaccia.* Certi bisabos de romanz. *Romanzi stravaganti ed alla moda che non se ne rinvien capo nè coda.* Ona bisabosa d'on discors. *Una tiritera, un'affoltata.* Ona bisabosa d'on sonett. *Un sonettuccio sgraziatello*, e simili. Fors'anche la *Bissabova* de' Veneziani, ch'equivale a *Turbine, Scionata, Tifone*, cioè confusion di venti, diede origine alla nostra *Bisabosa.*

Bisbètegh. *Bisbetico. Umorista. Aromatico. Stravagante. Fantastico. Lunatico.*

Bisbeùtt. *Bisbetico.*

Bisc. *Ricciuto. Riccio. Crespo.*

Bisc. *Lucignolato.*

Biscà. *Rodersi. Marinare. Dispettare. Stiacciare come un picchio. Arrovellarsi. Rodere il freno.* Aver grand'ira e non la potere sfogare.

Biscàv (*che anche dicesi* Biscavèzz). . . . Allorchè il negoziante di cacio lodigiano ne compera da chi lo fabbricò un intiero assortimento (*ona sòrt. V.*) suole dibattere dodici libbre grosse dal peso totale dell'assortimento; e ciò in compenso della roccia che riveste ogni forma, la quale tolta via monterebbe a non meno di tanto. Questo diffalco è quello che da tali negozianti chiamasi *Biscav o Biscavezz.*

Biscavèzz. *V.* Biscàv.

Biscià. *Arricciare. Increspare. Inanellare.* Dare il riccio, far prendere il riccio ai capegli col ferro caldo.

Bisciœù. *Ricciutella. Ricciutino.*

Bisción. . . . . . Dicesi di persona che da natura abbia crespissimi i capegli, un *ricciutone* se mi è lecito dirlo, une *Tête moutonnée* direbbero i Fr.

Bisciorìn. *Dim. di* Bisciœù. *V.*

Bisciorinètt. *Dim. di* Bisciorìn. *V.*

Biscòcca *per* Scòcca (*altalena*). *V.*

Bìscol. *V.* Martelètt.

Biscòtt. *V.* Còtt.

Bisgiò. *Giojello. Giojetta.* Anello, vezzo o altro lavoro che serve di ornamento. Le voci *Bisgiò, Bisgiottarìa, Bisgiottiér* sono tolte di peso dal francese.

Bisgiò. met. *Giojello* (Buonar. *Tancia* IV, 1). Ogni cosa che abbia in sè pulizia, aggiustatezza, bellezza, garbo, galanteria; in quel medesimo sig. met. che ha la voce *Bijou* in francese. Per es. Quella bottega l'è on bisgiò. *È una galante bottega. È una vaghezza di bottega.* Nett come on bisgiò. *Netto di specchio.* L'è disegnaa come on bisgiò. *È un disegno finito col fiato.* L'è lavoraa come on bisgiò. *È lavorato con somma finitezza.* El gh'ha on bisgiò d'on gabinett *o* El gh'ha on gabinettin che l'è on bisgiò. *Ha un gabinetto ch'è una vaghezza o un giojello.* I contrarj di questa voce *Bisgiò* sono *Bisabòsa, Miscmàsc, Sciavattinàda*, ecc. *V.*

Bisgiò. iron. *Malbigatto. Mal soggetto.*

Che bell bisgiò, ir. *Buona roba davvero! — Bel cesto! — Sì in verità che la gioja è vaga* (Lasca *Strega* II, 4).

Bisgiò. T. di St. *Regoletto.* Nome di que' legni che si collocano nel telajo tra le facce di stampa e gli estremi di esso per tenerle separate, ben assettate e strette. Voce corrotta, per quanto pare, dal *Biseau* de' Francesi.

Bisgiorèll (*che anche dicesi* Bisgiottèll). *Giojellino?* Dicesi di persona elegante, vaghetta, galante; e talvolta per ironia

del suo rovescio. Per esempio parlandosi d'alcun ragazzo già adulto che pretenda farsi portare in braccio diremmo: Che caro bisgiottell de tœùsù in brasc! *Caro quel bamboccìolo da portare a braccia!*

Bisgiottarìa. *Minuterìa. Minutaglia. Orerie* se d'oro. Lavori gentili d'oreficeria. Il Cellini usò anche *Bordellerìa.*

Bisgiottèll. *V.* Bisgiorèll.

Bisgiottiér. *Giojelliere. Minutiere.* Orefice che fa lavori gentili, come sono anelli, orecchini e simili giojelli.

Bislàcca (A la). *A casaccio. A vanvéra. Alla babbalà. Alla sfatata.* Cioè negligentemente..

Bislàcch. *Tangòccio? Uomo alla carlona o a caso o a casaccio.* I diz. registrano *Bislacco* solo in sig. di Bisbetico, fantastico, stravagante.

Bislaccón. . . . . Uomo negligentissimo, che non bada a nulla, che opera di là da casaccio. I diz. registrano *Bislaccone* nel solo sig. d'Uomo sommamente fantastico.

Bislóngh. *Bislungo. Oblungo.*

Bislonghìn . . . . . Alquanto bislungo; che tende all'oblungo.

Bismòtt. *Bismuto.*

Bisnòno. *Bisnonno. Bisàvo. Bisàvolo. Provo.* Il padre del nonno.

Bisœù. *Sciame. Sciamo;* con voce meno usata *Esciame;* e con voce latina appena concessa in poesia *Esame.* Quella moltitudine di api che abitano o vivono insieme. In alcuni luoghi dell'Alto Milanese dicono *On rosc d'avi* — Il ridursi a sciame, il fare sciame dicesi *Sciamare.*

Bisœù. *Arnia. Alveare. Alveo. Alveario. Melario. Coviglio;* con voci ant. *Copiglio e Compiglio;* poet. *Camerella;* se fatta di tavole *Cassa* o *Cassetta da pecchie;* se di vimini intrecciati *Bugno* o *Bùgnolo.* Cassa in cui si fa in modo che le api fabbrichino il mele, la cera, ecc. In alcuni nostri paesi è detta *Avicc,* in altri *Vassèll* o *Vassèlla.*

Bisògn *o* Besògn. *Bisogno. Uopo. Occorrenza.*

A on bisogn. *A un bisogno. A un bel bisogno.*

Avè el sò bisogn. *Avere l'occorrente. Avere la tornata di casa.*

Chi ha bisogn cerca o se sbassa o slonga la man. *Chi ha bisogno s'arrenda. Abbàssati e accónciati.*

Fà de bisogn. *Occorrere. Necessitare.*

Fà minga bisogn. *Non occorrere.* Per es. Per inscì fava minga bisogn ch'el parlass. *Fin quì non occorreva ch'e' parlasse.*

Guaja a avè de bisogn. *Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.*

Vess in d'on gran bisogn. *Essere in povertà, in necessità, in urgenza, nell' indigenza.*

Bisògn *e com. al pl.* i Bisògn. *Gli agi del corpo.* Fà i sò bisogn. *Fare gli uffici di sotto* o *i suoi agi* o *il mestier del corpo.* Nello spiegar quest'ultima frase l'Alb. enc. usa *Bisogno naturale,* ma nol registra poi ad alfabeto.

Podè nanca fà el sò bisogn del gran lavorà. *Aver che fare fin sopra i capelli. Non aver tempo di rifiatare.* Essere occupatissimo nel lavoro.

Bisognà. *Bisognare. Abbisognare. Fare* o *Esser bisogno. Fare* o *Essere di bisogno* o *d'uopo. Venir bisogno.* Da noi *Bisognà* si usa spesso in sensi diversi da quello che importa la sua nozione primitiva, alcuni de' quali si traducono anche in italiano per *Bisognare,* ed altri per diversa maniera come i seguenti:

Bisogna ch'el ghe voress ben. *È da credere che l'amasse. È da supporre* o *Conviene supporre* o *credere che gli volesse bene. È da dire che lo amasse.*

Bisogna minga fà inscì. *Non si dee fare a questo modo.*

Bisogna stà savi. *Devi star quieto. Hai a stare quieto.*

Bisogna vedè. *Va veduto.*

Bisognós. s. m. di gergo. *Pene.*

Bisón. *Bigione. V.* Pannòs.

« Barba longa, on bison de soravia,
» Ma sott contra sgenee ben a la via »
(Mag. Cons. Men. III, 7.)

Bisòrgna *dicono nell'Alto Milanese per* Pisòrgna. *Sonnolenza.* La voce è ancora viva in città in quella specie di rammanzo che si grida dietro ai ciabattini, cioè

Orgna, bisorgna,
Scula de carton, tomera de palpee,
Gran sciavattin per robà danee.

Bisquìnci (Andà in). *Andare a onde. V. anche* Andà in bissa *sotto* Bissa.

Biss. *Pidocchio.*

Andà a biss. *Impidocchiare. Impidocchire.*

Biss. *Biscia. Serpe.*

Frecc comè on biss. *V.* Frècc.

Sangua *o* Corpo d'on biss. *Corpo del diavolo. Corpo di me. Corpo del mondo.*

Soltà-sù pesg che nè on biss. *V.* Soltà *e* Bissa.

Biss — Domenega in del Biss *per* Domenega in Albis *disse il Maggi* (Rime VI, 120), *forse per bisticcio col nome di qualche taverna de' suoi tempi sorella dell' odierna intit.* del Bissón.

« Se la Pasqua ve pari on basamur,
» Sont on scrocch la Domenega in del *Biss.* »

Biss . . . . . Interjezione famigliare ai teatranti, colla quale domandano sia replicato dagli attori o dall'orchestra alcuna parte d'un'azione scenica, d'una sinfonia, *ecc.* È il latino *Bis*, usato come a sclamare *Da capo! Di nuovo! Un' altra volta!*

Bissa. *Biscia.*

Andà in bissa *o* Andà tutt in bissa. *Andare a sciacquabarili. Cioncolare.* Dicesi di quegli zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo, e coll'altro in un altro, e dicesi così perchè fanno lo stesso moto colla persona che fa uno il quale sciacqui un barile.

Andà in bissa. *Andar a onde* o *a spinapesce* o *alla banda.* Dicesi di chi per ubbriachezza od altro nel camminare vada in qua e in là quasi serpeggiando. *È simile all' altro* Fà arma visconta. *V.* Àrma.

Andà in bissa. *Andar tortiglione. Torticchiare.* Andare serpeggiando con idee meno positive dei due registrati più sopra.

In bissa. *A serpicella* (V. *Dannare* nei diz.); e per estensione *A zigzag. A spinapesce*, ed anche *A onde.* Il moto orizzontale della biscia e la sua movenza verticale sono da noi adoperati a rappresentare ogni andamento serpeggiante di qualsivoglia cosa. Perciò il vero suo corrispondente sembra *A serpicella;* però anche *A zigzag* può corrispondergli per estensione, come per estensione diciamo noi pure *Bissà l'aria* che equivale a *Fender l'aria come fa la saetta, Guizzare per l' aria come saetta,* abbenchè tale guizzo sia le più volte *a zigzag* cioè per continua diagonalità, e non per continua anfrattuosità cioè *a serpicella.* Quindi Scriv tutt in bissa. *Scrivere tortuosamente.* Ona piantella tutt'in bissa. *Un tortiglione di pianticella.* Pover diavol! l'è tutt'ona bissa. *Poveraccio! è tutto torto.* Strada tutta in bissa. *Via tortuosissima;* e quindi anche gli altri modi registrati quì sopra, nei quali il milanese voltasi nell' italiano con parole di meno geometrica significanza.

Mettes la bissa in sen. fig. *Allevarsi la serpe in seno. Pagare il boja che ci frusti.*

Ogni bissa gh'ha el sò velen. fig. *Non è si picciol pelo che non abbia la sua ombra.*

Quattrin de la bissa. *V.* Quattrìn.

Revoltass come ona bissa. *Indragare. Indracare. Invelenirsi.* Far faccia, rivoltarsi ad uno.

Saltà-sù come ona bissa. *Rispondere con viso indragonito.* Insorgere con parole insolentissime; rispondere altrui arrogantissimamente.

Sta vœulta la bissa l'ha morduu el ciarlatan. *L' uccellatore è rimasto preso alla ragna. L' ingannatore è rimasto a piè dell' ingannato. A questa volta la civetta ha impaniato. Il pulcino saltò in capo alla chioccia? La bertuccia ne porta l' acqua.* Quest' ultimo dicesi allorchè vediamo altri portar via il guadagno ingiustamente fatto da alcuno.

Vess tutt'ona bissa. *V. contro* In (bissa.

Bissa met. *Donna indragonita, inserpentita, indiavolata.*

Bissa d'acqua. *Biscia acquajola. Vipera acquajuola*, e dottrin. *Natrice.* Sp. di serpe che è il *Coluber natrix* Lin.

Bissa de fœugh. T. de' Razzaj. *Serpe.* Sp. di razzo che va serpendo per l' aria.

Bissa ranéra *dicono in alcune parti dell' Alto Milanese, del Varesino, ecc. la* Bissa d'acqua. *V.*

Bissa scudellèra. *Testuggine. Tartaruga. Testuggine scudaja*; e con voci vernacole toscane *Botta scudaja* o *scudellaja* o *scodellaja*. *Bizzuca. Bizzuga. Cucchiara. Cucciàra*. La testuggine europea o comune o terrestre o d'acqua dolce, detta *Testudo orbicularis* o *lutaria* dai sist., la sola che si trovi da noi, e che i Veneziani dicono con particolar nome *Gagiandra*, per distinguerla da quella marittima ch'essi hanno e dicono come noi *Tartaruga*. *V.*

Scampà *o* Viv dedree di biss scudeller. *Andar in là cogli anni*. Vivere vita lunghissima, invecchiar molto.

Bissà. *Attoscare. Avvelenare. Attossicare*; ma sempre per similitudine come nelle frasi seguenti:

Bissà coi œucc. *Spirare torvità. Guardar torvo*; cioè atterrire collo sguardo.

Robba che bissa l'aria. *V.* Aria *ed anche* In bissa *sotto* Bissa.

Bissacàn. *V.* Pissacàn.

Bissàcca. *Bisaccia. Bisacca. Le bisacce.* Quella de' frati mendicanti si dice *Sacca*.

Bissacchìn. *Taschino.*

Bìssarœùsa *per* Corùzzola *o* Scercarìa. *V.*

Bissètta. *Bisciolina.* Dim. di Biscia.

Bissètta. *Anguilletta. Ciecolina.* Il *Bisato* dei Veneziani.

Bissètta. fig. *Serpicella?* Riga qualunque stampata, incisa, ricamata, disegnata, tratta di penna, ecc. fatta tortiglione.

Bissin. *Dim. di* Biss *in sig. di* Pidocchio.

Bissœù (Coo). *Capo a cantoni. V.* Cóo.

Bissœùra. *Bisciolina.*

Bissón. *Biscione.* Gran biscia. Fra noi indica anche per eccellenza lo stemma ducale de' Visconti.

Bissón. . . . . . Nóme di varie monete antiche milanesi fatte battere le prime volte da Luchino e Giovanni Visconti, e poscia dai duchi susseguenti fin verso il secolo 16.° Furono così dette dallo stemma viscontéo che avevano nel rovescio, e in ispecialità nelle gride monetarie si prendono per le lire d'argento di que' tempi.

Bissón. *Accr. di* Biss *in sig. di* Pidocchio.

Bissònna . . . . . Barca lunga, stretta, buona corridoja e da regatta. Voce e barca veneziana che imparammo a conoscere nel 1802 per una corsa fatta sul Naviglio della Cascina de' Pomi da alcuni dilettanti veneziani.

Bissòtta. . . . . Specie di bossolo in cui è un tubo a serpicella (*in bissa*) nel quale si getta una palla numerata nelle varie sue facce; palla che, aggirandosi per le spire di quel tubo, finisce a una finestrella che è da piede, ed ivi mostra in una delle sue facce il numero benefiziato.

Giugà a la bissòtta. . . . Stare a tavoliere e metter posta per ottenere alcuna benefiziata di quelle su descritte.

Bìster. *Bistro* (volg. ital. fra disegnatori e dipintori). Fuliggine stemperata e preparata per colorire acquerellando. Dal fr. *Bistre.* Fosse mai il *Branino* delle Tar. daz. tosc. poco esattamente interpretato dall'Alb. enc.?

Bistœùrla. *Lo stesso che* Storbalùnna. *V.*

Biùmm (*che anche dicesi* Albiùmm). *Alburno.* La parte più esteriore e meno colorata del legno degli alberi che trovasi immediatamente sotto la corteccia, e che in assi facilmente infracida e intarla.

Biùu e Bùu. v. cont. *per* Avùu. *Avuto.* L'ant. ital. *Abbiuto* o *Abuto.* È voce viva tra i contadini dell'Alto Milanese, e specialmente della Brianza. Una volta era viva anche in città, come si raccoglie dal Maggi che la mette spesso in bocca del suo Meneghino; p. es. Al varà biuu da fà! (Fal. fil. II, 5).

Bivaccà *o* Vess al bivacch. T. mil. *Serenare.* Alloggiare a ciel sereno.

Bivàcch. . . Alloggiamento a ciel sereno.

Bizzàrr. *Fioraliso.* Il fiore del *Ciano minore*, cioè del *Cyanus segetum* Lin., pianta comunissima fra'l grano.

Bizzàrr. *Scapigliate. Scarmigliate. Fanciullacce. Scompigli. Streghe* (Targ. Ist.). Il fior. dell'anigella, *Nigella damascena* (de' bot.

Bizzarrìn. *Bizzarretto.*

Blandùra. *Piacevolezza.* Evidentemente dalla *Blanditia* de' Lat. Anche i Sicil. hanno *Blandura* per *Lenitas* e simile.

Blanmansgé. *Bianco mangiare.* Farina e zucchero cotti nel latte.

Bleù. *Turchino. Azzurro.* Color noto.

Bleù sièl. *Celeste. Cilestro. Cilestrino.*

Blìcter (*che anche dicesi* Blìtter). *Fantino.* Uomo raggiratore — Talvolta anche semplicemente *Banderuola. Bergolo*

Fraschetta. Chiappolino. Uomo volubile, leggiero, ecc. — Parini nel Discorso sulle caricature disse *Ridurre ogni cosa al blictri* per Mandare ogni cosa in balocchi, in ciammengole, in picciolezze — Forse la voce fu da noi tolta al fr. *Bélitre* o al lat. *Bliteus.* Notisi però che Siciliani, Ferraresi, Piemontesi, ecc. dicono tutti *Biltri* o *Blictar* o *Blitri* per un nulla, un zero.

Blìtter. *V.* Blìcter.

Bloccà. *Bloccare* — Bloccà vun. *Cogliere, Arrestare, Fermare, Affrontare alcuno.*

Blòcch. *Blocco.*

Blœù blœù. v. cont. br. *Billi billi.* Verso per chiamare i pulcini e le galline.

Blónda. *Biondina? Blondina?* Specie di merletto di seta fatto a tombolo(*borlon*) che si lava e si monta egualmente come i merletti ordinarj di refe. Gasparo Gozzi (Opere II, 2) dice che a' suoi dì si nominava *Merletto biondo.*

Blós *o* Blósc. *Lo stesso che* Blùsc. *V.*

Blózzer . . . . Sp. di moneta svizzera di cui ne vanno settanta per fiorino. Ha una croce da una parte, e dall' altra lo stemma del zecchiere. Gli Svizzeri la dicono *Blutzger* come leggesi nel bellissimo *Idiotikon* di Francesco Giuseppe Stalder.

Blùsc (*che anche dicesi* Blós *o* Blósc). . . . Sp. di spolverina o di camiciotto estivo che, proprio una volta dei soli carrettieri, passò nel 1828 agli eleganti, agli uomini *toti de capsula* della città, e poi fu redato dai ragazzetti pei quali è assai comodo. È un vero camiciotto, ricinto a mezzo il corpo con una cintola, fatto di tele cotonine o line indianate o allistate o scaccheggiate a varj colori. I Francesi e i Piemontesi lo chiamano *la Blouse;* e questi ultimi ne ebbero forse il tipo dalla *Blaude* o *Souquenille* dei loro *Brentatori.*

Blùsc. *V.* Sblùscia.

Bô bô. . . . . Voci imitanti l'abbajar del (cane.

Bò. *Bue. V. anche* Bœù — Per le parti del bue macellato *Vedi in* Mànz.

Bò de mazza. *Bue da macello*, cioè nodrito espressamente per essere poi macellato. *V. anche* Nodrùmm *e* Gràssa.

Bò d' or. fig. *Asino coronato* o *col pelo d'oro.* Ricco scortese o ignorante; il *Veau d'or* dei Francesi — Vale anche semplicemente *Ricco sfondato. Traricco* o sia il *Crœsus* dei Latini.

Bò varô. . . . Bue nostrale, indigeno.

Caga pussee on bò che cent ronden. *V.* Róndena.

L'etaa del bò *o* del be-o-bo. . . . . L'età sessagenaria. Freddura tratta dall' ambiguità che di prima giunta può nascere in chi legga scritta la parola *bo* confondibile col numero 60.

Œucc de bò. *V.* Œùcc.

Per compagnia vun l'ha mangiaa on bò. *Per un compagno s' impiccò un tratt'uno* (Buonar. *Tancia* IV, 1). Modo col quale esortiamo altrui a compiacenza sociale. *Par compagnie on se fait pendre* dicono anche i Francesi.

Se no l'è on bò, el sarà ona vacca. *V.* Vàcca.

Speccia bò ch'erba cressa. *V.* Speccià.

Vess come a strappagh on pel a on bò. *Essere come cavar un pelo al bue.* Essere spesa o danno di poco momento a confronto dell' altrui potere.

Bòa. s. m. . . . . . Il nome di questo serpe (*Boa constrictor* Lin.) è passato fra noi a indicare quel ruotolo artefatto di pelliccia, lungo due o tre metri, di cui le donne si ricingono a più doppj il collo per difesa dal freddo o per galanteria.

Bòa *dicono alcuni nei monti di Nava per* Scighéra, Nèbbia. *V.*

Boàa. *Granchio di scorza tenera*, cioè colto in tempo che sta mutando la scaglia. Forse il *Molleca* del Bergantini.

Boàa *o* Boàra *o* Boarón. *Voci che s'usano da' giocatori nella frase* El gh'ha boara, ecc. *Egli ha incinghiata la mula* o *ha pieno il fuso,* e vale ha gran giuoco.

Boarèscia. *Armento di buoi.*

Boarinna, Boaròtta, Boàscia, *ecc. V.* Bovarinna, Bovaròtta, Bovàscia, *ecc.*

Boàtt, Boàtta, Boattón, *ecc. V.* Bovàtt, Bovàtta, Bovattón, *ecc.*

Bobàa *e* Bobarìn. *Bua.* Nomi che nel parlar bambinesco equivalgono a *malore.* Da Βολαῖ dice il *Varon mil.*; ma forse, meglio che da Βολὰ (*partus dolores*), dal fr. e prov. *Bobo* di ugual sign.

Bòbba. *Bigutta*(*Voc. aret.). *Zuppa. Minestra.* Anche i Romani dicono *Bobba* nel nostro sig., e Napoletani e Aretini in quello di Poltiglia medicinale.

Bobò. *Bombo.* Voci bambinesche per *Bere*.
Fà bobò. *Bombare. Bere.*
Sciscia bobò. *V. in* Sciscià.

Bòcc. *plur. di* Bòggia. *V.*
Fortunna de bocc. *V.* Fortùnna.
Giugà ai bocc. *V. in* Bòggia.

Bòco. s. f. pl. . . . . Le capsule del lino sono dette così dai nostri contadini.

Bócca. *Bocca* — Chi muove e dimena la bocca dicesi *Boccheggiante;* chi ha bocca dicesi sch. *Boccato*, e pure sch. diconsi *Boccheresche* le cose pertinenti alla bocca, e *Boccuto* chi ha gran bocca — *V. anche* Làver, Ciél, *ecc.*

Bocca a la bonna *o* Bonna bocca. *Abboccato.* Contento a ogni cibo.

Bocca a squella *o* che fa zerimoni cont i oregg *o* granda come el forno del Prestin di Scansc. *V.* Bocca sfogonada *più sotto*, *e* Boccàscia.

Bocca d'inferno. *Lingua serpentina* (Ambra *Furto* III, 4). Dicesi a persona di lingua maledica, bestemmiatrice, satirica, oscena.

Bocca d'offell. *Bocchino da ciambelle* (Fag. *For. Rag.* I, 9). Chi fa il dilicato quando poco prima era grosso.

Bocca finna. . . . . Persona di palato assai dilicato; la *Petite bouche* o l'*Homme qui se connait en bons morceaux* de' Francesi.

Bocca fresca. . . . . Comunemente intendesi per dilicato nel mangiare, di palato fino; altri lo dicono anche in sig. di *Abboccato. Diluvione. Mangione. Che piglia il pollo senza pestare.*

Bocca sfogonada. *Bocca svivagnata. Bocca da forno. Bocca da mangiar fichi piattoli.* I Fr. dicono *Bouche* o *Gueule fendue jusques aux oreilles.*

A bocca. *A bocca. Per bocca;* e con voce dottr. *Oralmente.*

A cavall donaa no se ghe guarda in bocca. *V.* Cavàll.

A mezza bocca. *Alla trista. Freddamente. Mollemente.* Per es. El m'ha invidaa a zenna a mezza bocca. *M'invitò a cena così alla trista.*

A mezza bocca. *A mezza bocca. Copertamente.* Senza lasciarsi ben intendere. Per es. Negà, negaven minga; ma el diseven a mezza bocca. *Non negavano per appunto; ma rispondevano freddamente*, o vero *lo diceano a mezza bocca.* Besogna parlà ciar, minga inscì a mezza bocca. *Bisogna spiegarsi bene, non rispondere così a mezza bocca* (Fag. *Amor non opera a caso.* III, 11).

Andà in bocca al loff. fig. *Andare in bocca al lupo* o *al diavolo.* Andare in perdizione, in rovina, in mano di nemico o di cui mandi a male.

Avè el venter *o* la panscia in bocca. *V.* Pànscia.

Avegh la bocca amara *o* cattiva. *Avere amarezza di bocca.* Sentirsi amarore di bocca per indigestione o malore qualunque.

Avegh la bocca piscininna e i parolasc grand. *A un di presso lo stesso che* Vess ladin de bocca. *V.* Ladìn.

Avegh semper quella parolla in bocca. *V.* Paròlla.

Chi ha lengua in bocca va finna a Romma. *V.* Ròmma.

Chi l'ha in bocca l'ha appos a la coppa. *V.* Cóppa.

Colla a bocca. *V.* Còlla.

Con la bocca in giò. *Bocconi.*

Cuntà i boccon in bocca. *V.* Boccón.

Dà la spezia in bocca ai asen. *V.* Àsen.

Dal faree no tocca, dal speziee no mett in bocca. *V.* Speziée.

Dervì la bocca e lassà che parla la desgrazia. *V.* Desgràzia.

Dervì nanch bocca. *Non aprir bocca. Non fiatare. Non alitare. Non rifiatare. Non far verbo. Non dir fiato.*

El parla perchè el gh'ha la bocca. *Bocia in fallo. Apre la bocca e soffia. Parla al bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri, alla burchia, alla carlona, naturalmente.* Dicesi di coloro che voglionsi intromettere in alcun ragionamento o negozio, senza saper nè che si dicano nè che si facciano, e in generale di chi favella inconsideratamente.

Fà bocca de piang. *Far greppo. Far la bocca brincia. V.* Cazzùu.

Fà bocca de rid *o* Fà bocchin. *Sogghignare. Sorridere. Far bocca da ridere.*

Fà la bocca finna ai oregg. *Far bocche fino agli orecchi* (Fag. *Cav. parig.* III, 16). *Mandarsi la bocca agli orecchi* (*tosc. e Rime d'un poeta pisano).

Spalancare tanto di bocca per ridersi d'altrui, o per isparlarne con qualche fondamento.

Fà la bocca storta. *Far bocca bieca. Fare scorci di bocca* nel cantare — *In altro sig. V. sotto* Stortà la bocca.

Fà tanto de bocca . . . . Mostrare contentezza del danno altrui o di notizie dannose per altrui.

Fass de bella *o* de bonna bocca. *Farsi onore del sol di luglio.* Vantarsi di ciò che non accadde per volontà od opera nostra; vantarsi di checchessia ingiustamente.

Giontagh de bocca. *Metter di bocca.* Dire in favellando più che non è.

In bocca ciusa no gh'entra mosch. fig. *In bocca chiusa non entrò mai mosca. Chi non chiede non ottiene. Altri non può essere inteso senza parlare.*

La bocca e el fogoraa ciappen quell che ghe ven daa. *V.* Fogoràa.

Ladin de bocca. *Di bocca larga. V.* Ladin.

La n'ha ditt-sù pur anch de quella bocca . . . . Ella ne disse pur tante; da quella bocca se ne sentirono di marchiane.

Lassà la bocca bonna. *Lasciare a bocca dolce* pos. e fig.

Lassà la bocca cattiva. *Lasciare amarezza di bocca.* Positivamente dicesi di bevande o cibi che non diano buon bere o mangiare; e al figurato *Lasciare a bocca amara?* cioè scontento, sconsolato.

Lavass la bocca. *Empiersi la bocca di checchessia. Vantarsi di checchessia.*

« Ch'el se vœur lavà la bocca
» Anch de quell che no ghe tocca. »
(Bal. Rim.).

Mett a la bocca. *Abboccare?*

Mett la bocca. *Dar di becco* o *di bocca. Por bocca ad una cosa.* Mettersi a parlar di checchessia, parlarne, ragionarne.

Mettes a la bocca on peston, on biccer, ecc. *Abboccare un fiasco, un bicchiere*, ecc.

Nettass la bocca. met. *Appiccare* o *Attaccar le voglie all' arpione* o *al chiodo. Sputar la voglia.*

No avè che di Bocca cosse te vœu. *Aver la pera mezza* o *tre pani per coppia* o *uova e pippioni* o *latte di gallina. Avere quanto può chieder bocca.*

No dervì bocca. *Non aprir bocca. V. dietro* Dervì nanch bocca.

Parlà per bocca de vun. *Dire checchessia per bocca d'uno*, cioè per averla sentita da lui; ed anche *Parlare indettato;* p. es. Se capiss ch'el parla per bocca de Peder. *Nelle sue parole si conosce l'indettatura di Pietro.*

Per bocca . . . . Parl. di medicinali vale che sono da usarsi internamente.

Per fà bonna la bocca . . . . Dicesi dello sbocconcellare checchessia, e specialmente cose dolcigne e saporose per ingannare la fame. *Pour la bonne bouche* dicono i Francesi.

Pettà on oss in bocca. *V.* Òss.

Popò de mettegh el didin in bocca o de dagh el tettirœu in bocca. *V.* Popò.

Regordass minga del nas a la bocca . . . . . . Avere memoria labilissima, debilissima, infedele affatto; uscir tosto di mente ogni cosa. *V.* Gàtt.

Restà a bocca succia. fig. *Rimanere a denti secchi* o *asciutti.* Non conseguire ciò che si desiderava.

Robà la parolla fœura de bocca. *Romper l'uovo in bocca. Furare* o *Rubare le mosse. Vincere del tratto.*

Sbatt la bocca in del mangià. *Masticare strepitando* (Casa *Galateo*, 19).

Scappà de bocca. *Uscir di bocca.* Scappar detto inconsideratamente.

Scur come in bocca al loff. *V.* Lóff.

Se gh'è on bon boccon, el va in bocca al loff, *o anche* I bon boccon tocchen de spess ai pù poltron. *Ai più tristi porci vanno le migliori pere, Ai porci cadono le migliori pere in bocca.* Dicesi di lucri, avviamenti, impieghi, premj che talora danno alle mani di chi li merita meno.

Slargà la bocca. fig. *Sbraciare. Sbraciare a uscita. Largheggiare di parole. Empiersi la bocca di checchessia.* Millantare.

Stà con la bocca averta. *Stare a bocca aperta.*

Stoppà la bocca a vun. *Dar sulla bocca.* Far tacere uno, metter uno in sacco, dirgli cose che lo facciano zittire.

Stortà la bocca. *Far la bocca mucida* (Fag. *Gen. cor.* I, 12).

Tajass el nas per impiastrass la bocca. *V.* Nàs.

Tœù-fœura de bocca. *Diboccare.*

Tœuss el pan fœura de bocca . . . Levarsi checchessia dello stretto necessario per sovvenirne altrui.

Vedegh minga del nas a la bocca. *Non vedere la bufala* o *un bufalo nella neve.* Essere di vista cortissima, aver mala vista; e fig. *Avere gli occhi tra i peli.* Avere pochissima perspicacia, non esser punto punto antiveggente.

Vess de bonna bocca. *Pigliar il pollo senza pestare. Avere aguzzato il mulino.* Esser sano e mangiare con appetito.

Vess la bocca de la veritaa. *Essere la bocca della verità* (Mach. *Comedia* III, 4; e *Op.* IX, 29). Dicesi di chi è veritiero, ed anche per ischerzo o per ironia di chi non ne dice una di vere, o se dice cosa vera, la dice a contrattempo.

Vess largh de bocca e streng de man. *Largheggiare di parole.* Il *Chrestologum esse* dei Latini.

Vess on ratt in bocca al gatt. *V.* Ràtt.

Bócca (*per similitudine*). *Bocca;* per es. Bocca del camin, del canon, del forno, del sacch, del s'ciopp, *ecc.* *Bocca del cammino, del cannone, del forno, del sacco, del fucile,* ecc.

Alt i bocch. *Fermo lì. V. in* Àlt.

Bócca. *Abboccatojo. Bocca.* Nelle fornaci da mattoni, tegoli, ecc. è il nome di ciascuna di quelle volticelle per le quali il fornaciajo introduce il fuoco sotto la cotta. Le fornaci grandi ne hanno più d'una. I Francesi le chiamano *Gueules* o *Bouches.*

Bócca. . . . . . . Nelle forme di cacio lodigiano è chiamato così quel loro lato più convesso che è l'ultimo a formarsi nella caldaja; lato che per tale convessità, posata che sia in piano la forma, riesce il superiore.

Bócca. T. de'Fab. d'org. . . . . . Quel vano quadrilungo che vedesi di faccia tra la *canna* e il *piede* d'una canna di organo; dal quale vano esce il suono.

Bócca. T. idr. *Bocca. Imboccatura. Sbocco. Foce.*

Bocca modellada. *V.* Ónza d'acqua.

Bócca de dama. *Bocca di dama.* Specie di dolce notissimo.

Bócca de la pientanna del manegh d'aspa. . . . . . Incavo che è in un dei ritti del naspo per riceverne il manubrio.

Bócca del stòmegh. *Forcella. Arcàle* — La *Bocca dello stomaco* registrata dai diz. è l'orifizio dello stomaco propriamente detto. Noi in vece intendiamo per bocca quella regione esteriore del petto che corrisponde alla cartilagine ensiforme, cioè l'arcale.

Bócca de sora d'on fornell . . . . Quella dove posano i vasi entro i quali si cucina o riscalda checchessia.

Boccà. *Abboccare.*

Boccà tusscoss. *Tirare a un luì.* Essere avidissimo, tirare a ogni cosa, non ne lasciar scappare una.

Boccàa. *Boccale.* Tra noi è misura dei liquidi, e vaso di vetro della capacità d'una novanzeesima parte della *brenta*, corrispondente in peso a once ventotto milanesi ed equivalente a otto coppi di soma decimale. È metà della pinta e dividesi in due *mezzi* o quattro *saine* — Il *Boccale* dei dizionarj è quello di terra cotta che noi chiamiamo propriamente *Boccarìnna. V.*

Chi sa fà i boccaa je sa desfà. fig. *Chi fa il carro lo sa disfare.* Chi sa dare sa torre.

L'è on boccaa rott. fig. *Lo stesso che* L'è on carr rott. *V.* Càrr.

Mort on fraa, rott on boccaa. *V.* Fràa.

Tœù el vin a boccaa. *Bere all'arpione. Imbottare all'arpione.* Comperare il vino a minuto di giorno in giorno.

Vess come el boccaa di poveritt. *Essere come l'orciuolo de' poveri,* cioè sporco e sboccato.

Boccàa. *Urinale. Orinale.*

Andà in polver de boccaa o Andà a fà terra de boccaa. *Andare a babboriveggoli. V.* Cagaràtt.

Boccàa *per* Boccàmm. *V.*

Boccàda. *Boccata.* Quanto cape in una volta in bocca.

Anda a ciappà ona boccada d'aria. *Andare a prendere un po' d'asolo.*

Boccagnòcch. *Lo stesso che* Infiragnòcch. *V.*

Faccia de boccagnocch. *Viso di tegame* (Buonarroti *Tancia* IV, 1). Viso sfocacciato e senza punto d'anima.

Boccalà *e* **Boccarà.** ***Cioncare. Trincare. Sbombettare.*** ***V.*** **Sbagascià. Parola descrittiva che vale bere molti boccali. I Francesi da *Pinte* hanno *Pinter* nel medesimo senso.**

Boccalàsc. ***Boccalaccio*** **(Fag. *Av. pun.* III, 15). Accr. e pegg. di Boccale.**

Boccalètt. ***Boccaletto. Boccalino.*** **Noi lo usiamo come vezzeg. di *Boccaa.* Per es. Andà a beven on boccalett. *Andarne a bere un mezzettino* (Ambra *Cofanaria* VI, 10). Andare a bere alquanto.**

Boccàmm *o* **Boccàa. T. de' Gitt. di caratt. *Coda.* Quella porzioncella di piombo fuso che ha empiuto l'imbutino della forma da gettar caratteri, e che dopo aperta la forma si spicca dalla lettera alla quale è accodato. È il *Jet* dei Francesi.**

Boccarà. *V.* Boccalà.

Boccaràda . . . . . Bevuta, bevimento, bevizione, trincamento, cioncata.

Boccàrda. *Ad. di* Fórma (formaggia). *V.*

Boccarèssa . . . . . Vaso di cui fanno uso le donne che soffrono incontinenza d'orina.

Boccarìnna. *Boccalino. Boccaletto.* Piccolo boccale.

Boccarìnna. *Boccale.* Vaso di terra cotta verniciata, di majolica, e anche di stagno o simile, che tiensi nelle cantine, ecc. per bere, assaggiare vini, ecc.

Boccàscia. *Gola in cui entrerebbe un pane di sedici ruzzoloni* (Fag., *Ing. lod.* III, 4). *Boccaccia.* Pegg. di Bocca; fra noi si usa specialmente in senso di Bocca ond' escono male parole.

Bócch de león. *Bocche di leone?* Notissimo fiore dell'antirrino (*Anthyrrinum majus* Lin.).

Bocché. *Mazzo di fiori. Mazzetto. Mazzolino.* Dal fr. *Bouquet.* Si trasporta qualche volta anche a cose diverse.

Bocchèll. *Bocciuolo.*

Bocchèll. *Turàcciolo*, e parlandosi di calamaj anche *Pennajuolo.*

Bocchèll *per* Bocchètta. *V.*

Bocchèll. *Abboccatura* (Magal., Diz. bol., Voc. un.). L'orlo dei vasi da bere quando è labiato e perciò comodo a prendersi colle labbra per bere; il quale s'è adunco dicesi *Becco* o *Beccuccio*, e se piano affatto *Bocca.*

Bocchell de botteglia. *Bocca.*

Bev a bocchell. *Bere a garganello o a cannella.* Vale bere coll'otro alzato, tracannare a canna aperta, e come si dice senza rifiatare. *V.* Bév.

Bocchèll. *Palla. Bocchetta. Pioggia?* La parte dell' annaffiatojo tutta bucherata ond'esce l'acqua.

Bocchèll. *Luminello. Lucciola?* Quel canalino insaldato nel corpo della lucerna a mano (*la lumm*) verso il beccuccio, nel quale sta lo stoppino disteso, uscendone per da capo quella parte che accesa manda luce.

Bocchellìn. *Bocciolino.*

Bocchètt *per* Bocché. *V.*

Bocchètt. *v. ant. per* Bocchètta *o* Bocca (*sbocco*, *foce*). Di questa voce antica abbiamo fede in quella casa che anche oggidì nominiamo *Monestee Bocchett.* Ancorchè il Giulini (VII, 131) parlando di quella casa, già monastero di Dateo, che poi si disse di *Bocheto* indi di *Bocchetto*, non abbia voluto esporre le sue congetture su tal nuovo nome di *Bocchetto*, pure la piscina che avea da fronte ne indica abbastanza l'origine e assicura il significato della voce.

Bocchètta. T. di Pesc. *Bertovello.* Spezie di rete. *V.* Bertavèll.

Bocchètta. . . . . . . I carbonaj danno questo nome all'anima per così dire della carbonaja, cioè al congegno di quei tre pali che piantano in mezzo alle legne da carbonizzare onde vi formino un po' di vano, entro al quale introducono il fuoco che ha ad infocare tutta la carbonaja.

Bocchètta. *Bocchino.* Fascia di metallo che strigne l'estremità delle canne nelle casse de' fucili, delle pistole, ecc.

Mira. *Mira* = Canalin. *Imbuto della bacchetta. Sbacchettatura?*

Bocchètta. T. de' Fabr. d'org. . . . . . . Quella cassuccia innestata nel portavento d'un organo, per la quale il fiato passa alle canne.

Bocchètta (*che anche dicesi* Bocchèll). *Chiudetta* (secondo il Voc. piac. che però non adduce autorità). Pertugio che si fa ad ogni chiusa delle fosse dei prati marcitoj o ne' rialzi delle risaje a fine di porgere modo all'acqua di venirsi dilatando misuratamente.

Bocchètta. T. dei Faleg. . . . . . . Tassello che s'annesta presso al vano di una pialla ogni volta che non le si vuol rimettere l'intiero *suolo*.

Bocchètta. T. dei Fabbrofer. . . . . . . Lastrina fermata nello stipite d'una porta o d'un armadio, e simile, o nella cornice de'cassettoni, nel cui pertugio entra il catenaccio della toppa per chiuderne il serrame.

Bocchètta . . . . . Ne' forni da pane è quella finestrucola con serrame di ferro dalla quale il fornajo, senz'aprire il chiusino, spia se il pane cuoce; nelle stufe è il *chiusino*.

Bocchètta. *Bocchetta. Bocchino. Scudetto.* Piastrina, per lo più d'ottone ed anche di bronzo od altro metallo, la quale si conficca a fortezza ed ornato sul foro delle serrature dei cassettoni, degli armadj, delle credenze, ecc. È traforata secondo la figura della canna e degl'ingegni della chiave alla quale deve dare il passo. Delle *Bocchette* ne sono di più qualità, come *Bocchette contornite, a mandorla, a mostacciuolo, a oliva, a rosa, traforate*, ecc.

Bocchettón. T. d'Archib. *Bocchetta.* Cerchietto col quale talora si ricigne per ornamento la bocca di una canna d'arme da fuoco.

Bocchìn. *Bocchino. Boccuccia.*

Bocchin de giulepp (per vezzi). *Bocca di miele. Bocca d'oro.*

Bocchin de pippa. *Bocchino da pipa* (*fior., Guadagn. Poes. II; 187).

Bocchin de popòla *o* de pigotta *o* de monega. fig. *Bocca da sciorre aghetti.*

Bocchin d'offell. *Bocchino da ciambelle* (Fag. *Forz. della rag.* I, 9).

Fà bocchin de rid. *Fare un risolino* o *un ghignetto. Sorridere.*

Bocchìn. T. di Strum. *Bocchina. Bocchetta.* Cannuccia di metallo che s'applica in capo ai ritorti (*potences* fr.) dei corni, delle trombe, ecc. per intonarli. Il franc. *Bocal* — Dicesi anche della Bocchetta da chiarine, oboe, ecc.

Bocchirœùla . . . . Pustoletta che talvolta viene altrui sulla bocca, e precisamente negli angoli delle labbra, che i Provenzali volgarmente dicono *Bouchero* e i Tedeschi *Mundfaule*. In Toscana parmi aver sentito dire *Boccacci* queste pustolette, ma non mi sovvien bene se a Firenze, a Pisa, a Lucca o a Livorno, paesi appena veduti di volo in mia gioventù.

Boccœù. *Boccuccia. Bocchino.*

Bóccol. T. de'Fab. d'org. . . . . . Specie di bocciuolo da canne d'organi.

Bóccola. *Campanella.* Sorta d'ornamento che pongonsi nelle orecchie le donne.

Boccola mezzanella. *Campanellotta.*

Bóccola. *Ad. di* Tenàja. *V.*

Boccolìnna. *Campanellina.*

Boccolònna. *Campanellona.*

Boccón. *Boccone.* A boccon. *A bocconi.*

Boccon che farà minga pro. *Mal boccone è quel che affoga.*

Boccon de pitocch *o* de pover omm *o* de pret *o* de dama *o* prelibato. *Boccon ghiotto, scelto, squisito. Buon boccone. Vivanda regalata. Camangiare appetitoso. Boccone da non rifiutare. Ghiottornìa. Boccon da ghiotti* (Machiav. Op. V, 341).

Boccon in pee *o* a la forscètt. *Desco molle. Un po' di desco molle* (Fag. *Ciap. tut.* III, 11).

Boccon per boccon. *A boccone a boccone. A pezzo a pezzo.*

Chi gh'ha di fiœu, tutt i boccon hin minga sœu. *V.* Fiœù.

Cuntà i boccon in bocca . . . . . Cioè far fare vita stretta a uno. Per es. El me cunta i boccon in bocca. *Mi fa piatire il pane*, ed anche *Mi rimprovera i bocconi* — *On me compte les morceaux* dicono i Francesi.

Dà ona legnada e on boccon de pan. fig. *Dare il pan colla balestra.*

El boccon de la vergogna . . . . . Quell'ultimo boccone che resta sul piattello, e che certuni non vogliono mangiare per non essere tenuti lecconi e ingojatori d'ogni cosa. I Fr. lo dicono *Morceau honteux* come noi; i Romani e i Marchigiani lo chiamano con maggior verità *Boccone della cerimonia.*

I bon boccon piasen a tucc. fig. *Ogni uccel conosce il grano.* Il buono è conosciuto da ognuno.

I bon boccon tocchen de spess ai pù poltron. *Ai porci cadono le migliori pere in bocca. Ai più tristi porci vanno le migliori pere.* E vale che il premio talora tocca a chi manco merita.

L'è minga boccon per ti. fig. *Non è boccone da te.*

Levaa a boccon. *Tirato su a imbeccatelle.* Dicesi degli uccelli nidiaci che si crescono in casa, e fig. si usa parlando di Chiunque venga *nodrito* come suol dirsi *con latte di gallina;* e più comunemente in cattivo sign. di Mala scheggia che ritragga da mal ceppo, di Figliuolo addottrinato al male da' genitori.

Mangià in d'on boccon. *Abbocconare.* Far di checchessia un boccone.

Tajà giò *o* Trà a boccon. *Abbocconare. Appezzare.*

Tœù el boccon fœura de bocca. fig. *Torre il boccone fuor della bocca* o *giù del piatto* o *giù della forchetta* — *Aver la gambata* o *Essere gittato giù di sella* vale essere abbandonato dalla propria dama per alcun altro.

Tossegà quell pocch boccon. *Rimproverare i bocconi?* Nojare altrui nell'ora del mangiare.

Vanzà i boccon cattiv in ultem ... Ridursi a mal partito, condursi a patimenti o a miseria nell'estremo della vita. Il Burchiello (Son. 228) disse:

« In tua vecchiezza proverai il saccone
» Con poca paglia, e quella fia ben trita »

Boccón. *Brano. Brandello. Frusto. Pezzuolo.*

Trà a pezz e boccon. *Mandare in brani* o *in brandelli. Sbrandellare.*

Boccón. T. di Spez., Med. *Bocconcino. Bocconcello. Morselletto. Pillola.*

Boccón .... Quelli che i Franc. dicono *Goppes*, e sono paste avvelenate per ammazzare i topi.

Bocconà. *Sbocconcellare. Rosecchiare. Dentecchiare. Denticchiare.* Il Lippi accenna anche *Strameggiare.*

Bocconà, Bocconàda *fig. per* Mangiarìa, *ecc. V.*

Bocconàda. *Boccata. Morso.* La prima voce significa propriamente quanto tieni alla volta in bocca; la seconda tanto pane o simile quanto ne spicchi dalla massa co' denti in una sola volta.

Bocconin. *Bocconcino. Bocconcello. Morsello* — Bocconitt diciamo anche i *Buon bocconi*, i *Bocconi squisiti.*

Bocconin che mett petitt. fig. *Buona roba. Bella roba.*

Bocconinètt. *Morselletto. Bocconcellino?*

Bocconòtt. ..... Così chiamansi fra noi certe specie di tortelli (*ravìœu*) che si mangiano fritti.

Bodée. *Bozzacchiuto. Buzzone;* e parlandosi di donna *Una buzzona.*

Bodésg. .... La furia di grassa cucina. *V. anche* Boésg.

Bodesgià. .... Affoltarsi per far grassa cucina, essere tutt'in faccende per far di molte e piuttosto grosse che squisite vivande.

Bodesgión ... Chi s'affaccenda in cucina.

Bodesgiònna .... Donna che s'affolta a far di molta e molto grassa cucina.

Bodìn. *Voce franc. che si comincia ad usare da molti per* Busecchìn. *V.*

Bodìn. *Puddingo* (Algarotti Lettera all'ab. Gaspare Patriarchi). *Podino* (Targ. Tozz. Ist. in *Dioscorea sativa*, se pur non è errore di stampa). *Budino* (Pan. Viag. II, 169). Vivanda composta di riso, mollica di pane, uva passa, zucchero e midolla di manzo, ed anche d'altre maniere. Dall'ing. *Pudding.*

Bodrié. *Budriere. Bodriere.*

Bodrié ..... Qualità di corame assai forte così detta dal farsene budrieri.

Bo-e-fœùra. *Eufemismo per* Bolgirón. *V.*

« No ve slonghee o becchi bo-e-fœura. »

Boésg e Bodésg. *Schiamazzo. Chiasso. Strepito. Tumulto.* Da Boη dice il *Var.*

Boésg e Bodésg. *Guazzabuglio.*

Boésg, Bodésg *e der. diconsi anche per* Paffuto, Buzzone, *ecc.*

Boètta. *Cartoccio da tabacco.* Specie di bossolo posticcio quadrato, fatto di una sottilissima foglia di piombo ricoperta esternamente di carta, nel quale si vende il tabacco a libbra.

Piomb de boetta. *V.* Piómb.

Boètta ... Ognuna di quelle due bussolette del torchio da coniare monete che anche i Fr. chiamano *Boites.* Servono a tenere in sè i conj. L'inferiore tiene per solito il conio dello stemma; la superiore quello della figura.

Boètta. T. de' Torn. *V.* Bùssola.

Boettazión. T. delle Fab. di Tab. ... Tutto il lavoro del mettere in cartocci (*imboettà*) il tabacco.

Boettinna. *Cartoccino da tabacco.*

Boettón. *Cartoccione da tabacco.*

Bœù. *Bue*. *Bòve*; e antic. *Bò* e *Bu*. Al pl. *Buoi* — Il bue salvatico dicesi *Bisonte* — *V. anche* Bò.

Alto là con quij bœu magher. *Zucche marine*. *Zucche marinate*. *Zucche fritte*. *Zucche*. Modi bassi che s'usano dire quando non si mena buono ad uno il suo discorso, o simili.

Chi prega asen deventa bœu. *V. in* Müll.

Mett el carr inanz ai bœu. fig. *Mettere il carro innanzi a' buoi*.

No è ben resegà i corna ai bœu. *Non convien destare* o *svegliare il can che dorme*. *Non conviene stuzzicare il formicajo* o *il vespajo*. *Non ischerzar con l' orso se non vogli esser morso*. *E' non è bene stuzzicare i calabroni*.

Scappaa i bœu sarà la stalla. fig. *Serrar la stalla perduti i buoi* o *quando son persi i buoi*. Usare guardia e rimedio dopo avuto il danno.

Bœù. fig. *Bue* (Fag. *Ciapo tutore* I, 11. « Fu il primo e l' ultimo maestro, » perchè e' lo licenzionno per non » aggravare il Comune; sicchene in » questo paese ora noi sarem *buoi* » per rispiarmo »). Sciocco, ignorante.

Avegh del bœu ch'el consola. *Esser un bue di panno*. *Aver del bue*. *Dar nel bue*.

Bœùcc. *Buco*.

Bœucc del copìn. *Collottola*.

Cadreghìn de bœucc. *V.* Cadreghìn.

De sto bœucc t'ee de passà. . . . . Hai a passare per questa gretola; a questo passo devi a forza ridurti; qui devi darmi nelle unghie; ed anche *Tu l' hai a cavalcare questa chinea* (Salv. *Spina* II, 6), cioè devi farlo.

D'on bœucc fà on scarpon *o* D'ona brossola fà on bugnon. *V.* Bròssola.

Fà bœucc. *Fare colpo*. Vale conseguire quello che si desidera; riuscire in checchessia.

Fà bœucc e scarpon . . . . Mandare a male a dirotta; mandare a male gli affari; non ne fare una bene.

Formagg senza bœucc e vin che solta ai œucc. *V.* Formàgg.

Lassagh el bœucc del gatt. fig. *Lasciare una gretola*.

L'è pussee grand l' œucc ch' el bœucc. . . Dicesi degli avidi a' quali pare sempre d'aver meno il bisogno. *Avoir plus grands yeux que grande panse* dicono i Francesi.

Podè minga fà bœucc. *Non potere far colpo*. Non poter riuscir nell'intento

Trovagh el bœucc. fig. *Trovare la gretola*, *la congiuntura*, *il modo*, *il verso*, *la via*.

Varda che te foo sett bœucc in del coo . . . Specie di minaccia scherzevole che si fa co' bimbi, a' quali non basta ancora la mente di capire che que' sette buchi se gli hanno già da natura. *Ti manderò scalzo a letto* dicono per quasi consimile minaccia in Toscana.

Ziffol de sett bœucc. *V.* Ziffol e Badée.

Bœùcc. s. m. T. di Zecca . . . . Quel fondo in cui sta il torchio da coniare le monete, e nel quale sta seduto l' operajo che sottopone al torchio i piastrini (*tondin*) da coniarsi. Da' Francesi è detto *la Fosse*.

Bœùcc. *Taverna*. *Béttola*. *Cànova*.

Bœùcc *gergo per* Oncia. On tant al bœucc. *Un tanto l' oncia*.

Bœùden. *Giuoco forse sim.* al Tànghen. *V.*

« E vuj olter cruschee, sguatter, staffer
» Giughee a la mora, al bœuden, lanzinett. »

Bœùggia. *Buca*. (Brand. Men. Gamb.)

Bœùggia. T. de' Fab. *Sòffice*. Quel cannone o dado di ferro traforato che si mette sotto ad un pezzo di ferro infocato che si vuol bucare.

Bœùgna. *Bisogna*. *È d' uopo*. *Occorre*.

Bœugna fall. *Bisogna farlo*.

Bœùs. *Ambrogio*. Nome proprio.

Capì Betta per Bœus. *Frantendere*. *Intendere a rovescio*. I Lucchesi dicono volgar. *Prender Betta per Nena*.

Toffela Bœus (*o* Ziffola Bœus che passa el dord *come dicono i Br.*). *Le zucche marine*. *Zucche fritte*.

Bœùsma. *Bòzzima*.

Cavà la bœusma. *Sbozzimare*.

Bœusmarœù. v. a. Daz. Merc. *Pennella da imbozzimare?*

Bòff. *Soffio*. *Soffiamento*. *Soffiare*. L' Alberti enc. registra *Buffo* per soffio non continuato e fatto ad un tratto.

In d' on boff. *In un soffio*. *In un succio*. *In un attimo*.

Sto mond l' è on boff. *V.* Mónd.

Bòff. *Piscialletto*. *Capo di frate*. Coccola a pappo del *Leontodon taraxacum* Lin.

Bòff. *Cuffiòtto*. Sp. di cuffia oggidì disusata.

Bòff. T. del G. di Dama. *Vatti!* Vocaboli che si usano a mo' di esclamazione per intimare all'avversario la perdita di una pedina o dama. *V.* Boffà.
Boff quella pedinna! *Vatti quella pedina* (Sacchetti Nov. 165).

Bóff (Giugà al). *Fare al soffio* (Lasca *Strega*, II, 1). *Fare a soffino?*

Boffà. *Soffiare.* I Provenzali dicono *Bufar* all'azione di soffiar colla bocca. Notisi che *Buffare* ne' diz. dicesi soltanto del soffiare nel giuoco dei noccioli, del fare la spia e dello spetezzare.
Boffà cont el mantes. *Mantacare.*
Boffà in la lumm. *Spegnere la lucerna*, e met. *Esalare il fiato. V.* Cagaràtt.
Boffà in su la fava. *V.* Fàva.
Boffà paroll in l'oreggia. *V.* Orèggia.
Boffà sui did. *Far pepe* o *pizzo. V.* Pignœù.
Boffà via on stee de crusca. *V.* Stée.
El pò boffamm dedree. *Rincarimi il fitto. Mi dia di naso in cupola* o *negli orecchi* o *in tasca.* Detti plebei usati per mostrare ad uno la poca stima che altri fa dell'autorità sua, della sua bravura, ecc.
No boffà. *Non zittire.*

Boffà. *Soffiare. Andar superbo, tronfio, pettoruto, colla testa alta* o *levata.*

Boffà. *Zufolare. Soffiare nella vetriola. Far la zolfa per bimmolle.* Voci di gergo denotanti il bere.

Boffà. *Buffare. Soffiare.* In gergo vale Far la spia.

Boffà. *Posare. Requiare. Rifiatare.* Per es. Te me lasset nanch boffà. *Non mi lasci pur rifiatare.* Lassem almanca boffà. *Lasciami posare.* L'è vora de boffà. *È ormai tempo che ci posiamo alquanto.*

Boffà. *Alchimiare. Soffiare.*

Boffà. *V. in* Fórma (formaggia).

Boffà. T. di Giuoco. *Soffiare*(*fior.). Dicesi nel giuoco di dama *Soffiare una pedina, una dama*, quando si portano via per non avere l'avversario mangiato con quelle le pedine o dame che per inavvertenza o appostatamente erano soggette ad esser mangiate.

Boffàda. *Soffio. Soffiamento. Soffiatura. Soffiare.*

Boffadinna. *Un lieve soffio*; e met. per Bevudinna. *V.*

Boffadór. *Soffiatore*, e fig. *Alchimista.*

Boffalòra. *Nome di varj paesi del nostro contado, uno de' quali entra nel dettato:* Parì el barchett de Boffalora. *V.* Barchètt.

Boffanèlla (*che altri dicono* Zuccoria salvadega). *Dente di leone.* Erba che è il *Leontodon taraxacum* Lin. *V.* Zenzelión.

Boffànt. *Soffione. Gonfianugoli. V* Sgonfión.

Boffantón. *Pallonaccio. V.* Sgonfión.

Boffètt. *Soffietto.* Arnese notissimo. Forse dal provenz. *Bouffet* — Quella pazza specie di soffietto che usano in campagna, cioè una canna smessa d'archibugio, forata e bidentata da piede dicesi *Soffione* o *Trombone a bocca*; e *Soffionetto* se non tanto lunga.
Ciapp. *Anime. Palchi.* = Pell. *Pelle* = Lenguetta. *Animella* = Canna. *Cannella. Canna.*
Fà la part del boffètt. fig. *Aizzare. Rinfocolare. Intizzare. Metter male.*

Boffètt. met. *La bronzina.* Le artiglierie; e fra noi in gen. le bocche da fuoco.

Boffètt. gergo. *Cocchiume. Deretano. V.* Cùu.

Boffètt. T. de' Sart. *Culatta.* Pezzo triangolare ch'è nella parte più alta del didietro de' calzoni.

Boffètt. *Mantice. Soffietto.* Coperta deretana de' calessi che s' alza e abbassa a piacimento.
Moll. *Lieve* = Crespin. *Rosta.*

Boffètt. T. de' Parruc. . . . . . . Fiocco da polvere fatto a soffietto, cioè il così detto *Poudrier à soufflet* dei Fr.

Boffètt de cunna. *V. in* Archètt.

Boffètta. *V.* Micca.

Boffettée. *Manticiaro.*

Boffettìn. *Soffionetto. Manticetto.*

Boffettìn. T. de' Fab. di carrozze. *Soffietto?* Sp. di secondo mantice che s'attacca al vero mantice (*boffett*) delle carrozze per parar l'acqua e il sole.

Boffettìn de cunna. *V. in* Archètt.

Boffettìnna. *V.* Micca.

Boffettón. *Manticione.*

Boffettón. v. a. *Buffettone. Guanciata.*

Boffettònn (ganass). *Gote da fattore* (Guadag. *Poes.* I, 25). Gote tonde, rilevate.

Boffiòtt. s. m. *Bofficione?* Chi ha le mascelle assai carnose e per così dire tronfie. Il *Bucco* o *Malacticus* dei Latini; il *Buffulutu* o *Muffulutu* o *Marsciddutu* dei Siciliani.

Boggètta. *Boccetta.* Dim. di Boccia.

Boggettìn. *Dim. di* Boggètta. *V.*

Boggettin d'acqu d'odor. *Bottone*. Vasetto di cristallo da porvi essenze o liquori preziosi in picciola quantità.

Boggettìn. T. de' Confett. . . . . Sp. di confetto foggiato a mo' di bottone da liquori preziosi, regalato di rosolio.

Boggettón. *Boccione*.

Bòggia (in genere). *Palla*.

Bòggia. *Palla*. Quella da pallamaglio.

Bòggia. *Palla*. *Pallottola*. *Boccia*.

Giugà ai bocc. *Giocar alle pallottole* (Vocab. bres.). *Giocar a bocce* (Alb. enc.). *Giocare a palle* secondo il Baretti nella Lettera ventesimasesta del suo *Viaggio da Londra a Genova* in fine. Specie di giuoco che si fa in due, in tre o in più persone con cinque o con sette pallottole o sia palle di legno, fra le quali una più piccola (detta tra noi *Balin* o *Boggin*, e probabilmente *Lecco* o *Grillo* in toscano) a cui chi più s'avvicina colle proprie pallottole vince il giuoco, avuto riguardo a chi primo vince l' ultimo de' punti convenuti. Quel giocatore che abbia due delle sue pallottole più vicine al grillo di quelle dell'avversario vince due punti, e tal combinazione dicesi fra noi *Falla de dò*; mandandone una sola vicina al grillo, vince un punto solo, e dice *Falla de vunna*. Termini milanesi di questo giuoco sono pure *Brusà-via la boggia*, *Boggià*, *Andà-sù*, *Bon gicœugh*, *De rigoron*, e *A basin*, *V.* Brusà, *ecc.* — Si giuoca in partita, ed anche

A fornera (*e da alcuni* A cascià l'asen) *Al paga l'oste*(*lucch.). Giuoco affine alla così detta *Pól* del bigliardo, che si fa colle pallottole come sopra, e in cui ognuno de' giocatori, che possono essere in qualunque numero, ha una pallottola sola, e tira più vicino che può al grillo, chiamando dopo di sè il compagno, e l' ultimo di essi gridando *Fornera* (e a Lucca *Venga l'oste*); e chi non dà questo avviso perde un tanto a seconda di quanto si è da prima convenuto fra i giocatori.

Guzz come ona boggia. *Capo quadro*. *Tondo di pelo*. *Mestola*. *Oca*. *Destro come una cassapanca*. Il fr. *Fin comme une dague de plomb; un gros fin*.

L' amor el fa deventà guzz anca i bocc. *Amore assottiglia l'ingegno*. *Amor quand' entra in un cervello insegna sempre qualcosa di bello*(Buon. *Tancia* I, 1).

Lœugh de giugà ai bocc. *Pallottolajo*(*fior.).

Bòggia. T. geol. *Arnione*.

Bòggia. *Boccia*. *Bottiglia*.

Bòggia de butér. v. a. Daz. Merc. . . . . Forse anticamente anche fra noi pianigiani il burro non s'appanava come oggidì, ma s'appallottolava come fanno tuttavia i montanari co' loro burri; di qui l' antica *Bòggia* in luogo del *Pan* odierno il quale però paga tuttora la tassa di procedenza alla *Balla*.

Bòggia del fus. *V.* Bòtta.

Bòggia de la colonna. *Éntasi*. *Ventre*.

Boggià. T. di Giuoc. *Trucciare*. *Trucchiare*. *Truccare*.

Boggià. met. *Fare ad apporsi*.

Boggià giust. fig. *Dar dentro* in checchessia (Fag. *Avaro punito* I, 5).

Boggià. met. *Tentare*. *Dar un colpettino*. *Provarsi*. A bon cunt boggia. *Il tentar non nuoce*.

Boggià, *e per mag. enfasi* Boggià a stà a segn. m. br. *Bubbolare*. *Carotare*. *Bugiare*. *Dar bubbole* o *pastocchie* o *bozze*. *Cacciare* o *Ficcar carote*.

Boggiàda. *Pallottolata*(Spadafora *Prosod.*). Colpo di pallottola (*boggia*).

Boggiadinna. *Dim. e vezzeg. di* Boggiàda. *V.*

Boggiadór. . . . . . Quel giocator di bocce che ha molta abilità nel trucciare le pallottole.

Boggiàtter. *Bucone*.

Boggìn. *Buchetto*. *Buchino*. *Bucolino*.

Boggìn (*o* Balìn, *e fra i contadini dell' Alto Milanese* Bolìn). T. di Giuoco. *Lo stesso che* Balin. *V.* Corrisponde precisamente al fr. *Cochonnet*, e all'ing. *Jack*.

Tegnì el boggin *o* Avè in man boggin. *Lo stesso che* Avè balin. *V.* Balìn.

Bogginètt *e* Bogginœù. *Bucherello*.

Boggión. *Bucone*.

Boggiònna. *Bucaccia*.

Boggìt. s. m. pl. *Pozzette*. Quei buchi o avvallamenti che si fanno nelle gote nel ridere, detti *Fossettes* dai Francesi e *Bachengrübchen* dai Tedeschi.

Boggìt (s. m. pl.). v. cont. *Galle* o *Gallozzole di quercia*.

Bògh. *Bove*. *Buove*. *Ceppi*.

Bógher. *Barone*. *Briccone*. Dal plebeo volgare francese *Bougre*.

Bogherètt. *Ragazzaccio*.

Bogherètta. *Ragazzaccia*.

Bógol. gergo. . . . . . L'oriuolo.

Bòja. *Boja*. *Carnefice*. *Manigoldo*. *Giustiziere*. *Giustiziero*.

Boja malprategh. fig. . . . . . Così diciamo per ischerzo un chirurgo imperito, un barbiere cattivo raditore, e qualunque adoperatore di ferri da taglio il quale, non sapendo maneggiarli a dovere, intacchi la pelle.

Fà el boja scuriee. *Simile all' altro* Fà el cavall del Ghinella. *V.* Cavàll.

Gioja de fà brillantà per man del boja. *V. in* Màn.

La miee del boja. *Bojessa*.

L'è la miee del boja che lava i pagn. fig. . . . . . . Si suol dire da noi quando piove mentre fa il sole.

Mandà al boja. fig. *Mandar al diavolo*.

Pagà el boja perchè el ne frusta. fig. *Pagare il boja che ci frusti*. *Pettinar tigna*. *Ugnere il cavicciule che ci ha a dinoccolare*. *Allevarsi la serpe in seno*.

Toccà de fà l'impiccaa, el boja e el garzon del boja. fig. *Aver a fare il podestà di Sinigaglia*; cioè dover comandare e fare poi ogni cosa da sè.

Va al boja. *Va al boja*, *alle forche*, *al diavolo*, *alla malora*, *al bordello*.

Bòja (al fem.). *Bojessa*.

Bòja (per ingiuria). *Boja*. *Forca*.

Bòja. T. dei Taglialegne. . . . . . Quel ciocco o legno grosso che si posa traversoni per terra come una soglia, e sul quale si appoggia ognuno di que' legni o tronconi che si vogliono tagliare o spaccare.

Bojà. *Abbajare*. *Latrare*.

Can che boja no mord. fig. *V.* Càn.

Fass bojà adree di can. *Essere abbajato da' cani*.

Bojà. met. *Abbajare*. *Mormorare*.

Bojàcca. *Poltiglia*. *Brodiglia*. *Melma*. *Mota*.

Bojàcca. *Intinto*. *Intriso*. *V.* Mœùja.

Bojàcca. T. de' Murat. *Rinzaffo*. Il primo getto di malta che si dà ai muri per cementarne bene bene l'ammattonatura.

Bojàcca. . . . . Quel miscuglio di calce e matton pesto inumiditi con cui i pavimentaj (*solin*) appiastrano i mattonati per ragguagliarne le commessure.

Bojaccàda. *Intriso?* *V. anche* Boisàda.

Bojacchée. *Lo stesso che* Bois. *V.*

Bojàda. *Abbajo*. *Abbajamento*. *Latrato*. *Latramento*. *Abbajatura*.

Bojadinna. *Leggiere abbajo*.

Bojént. *V.* Sbrojént.

Bojmént. *V.* Bujmént.

Bojòcch (*che anche dicesi dai contadini* Bolgión *o* Bolgiòtt). *Rapa lunga* del Mattiolo e di Targ. Tez. Specie di rapa fusiforme che è la *Rapa sativa oblonga* o *fœmina* o il *Rapum oblongius* de' bot. Gl' Inglesi la dicono *Tornepa* o *Knolles*. Da noi però assume il nome di *Bojòcch* o *Bolgiòtt* soltanto allora che è stata cotta sia nell'acqua, sia sotto la cenere, sia nel forno.

Vess battezzaa con l'acqua di bojocch. *V. in* Àcqua.

Bojòcch. fig. *Lo stesso che* Borlòtt. *V.*

Bois. *Pasticciere*. *Vendarrosti*. *Barullo*.

Bois. *Ciabattino*. Chi fa le cose male.

Boisàda. *Lo stesso che* Sciavattinàda. *V.*

Bòita. . . . . . Il ventre rigonfio degli uccelli nidiaci.

Bòita. *Seno?* « Asca i zoi da mett al » coll, gh' en voreva anch per la » boita . . . . » (Bal. Rim.)

Bólch. *Bifolco*. *Boaro*. Precisamente quel contadino a cui è affidata la cura dei buoi ne' poderi del Basso Mil. Chi ha molte paja di buoi suol avere anche un primo boaro detto *Capbolch*, un secondo detto *Sottcapp*, ed anche un terzo detto *Regaccé*, ed un quarto detto . . . . . Tutti gli altri boari poi corrono sotto il nome generico di *Bólch*.

Bolcògna. *Bubulca?* *Bifolca?*

Bolcognàda. *Bubulcata*. Il complesso di più bubulche (*bolcògn*). La nostra voce *Bolcògna* deriva da *Bólch* (bifolco).

Boldinèlla. *V.* Bondinèlla.

Bolètta, **Bolettìn**, *ec.* *V.* Bollètta, Bollettìn, *ec.*

Bolgègn. *Lo stesso che* Bolgènna. *V.*

Bolgènna. *Morchiajo*. Sp. d' ulivo.

Bolgènna. *Coreggiuolo*. Altra sp. d'ulivo.

Bolgètt. *Strafatti*. *Mezzi*. Dicesi di frutti quasi presso a infracidare per eccessiva maturità.

Bolgètta. *Palla di neve*. Da *Boli jactus* dice il *Var. mil.*

Fà ai bolgett *o* Tirà bolgett. *Fare alla neve* = Fà-sù bolgett. *Appallottolar la neve*.

Bolgettà. *Fare alla neve.*

Bolgettàda. *Pallata di neve.* Il Lasca nella Nov. p. 60 usa assolutamente *Pallata.*

Bòlgia. *Bolgia. Ferriera.* Bisaccia di pelle da tenervi chiodi, strumenti di ferro, ecc.

Gh'è da fà tant per la bolgia che per el magnan. *V.* Magnàn.

Bòlgia. *Borsa.*

Bòlgia. *Fiore.* Ornamento nella briglia.

Bolgin *e* Bolgión. *V.* Bolgiòtt fig.

Bolgión *e* Bolgiòtt *per* Bojòcch (*rapa*). *V.*

Bolgiòtt. fig. *Grùzzolo.* Danaro ammassato a poco a poco — *Postema.* Borsa o gruppo di danari che si tenga nascosto.

Avè i bolgiott *o* i bolgion *o* i rognon gross fig. *V. in* Rognón.

Fà bolgiott *o* bolgin *o* bolgion. *Raggranellare. Raggruzzolare. Accumular danaro.*

Bólgir. *Bordelletto. Cosetto. Cosellina.* Oggetto piccino.

Bólgir. *Omiciàttolo. V. in* Omètt.

Bólgira . . . . . Voce di significazione assai vaga, ma però tale da indicar sempre magagna, difetto, vizio. Dicesi anche *Bóltrega* o *Bóltriga* o *Bózzera*; e così pure è de' molti suoi derivati, dicendosi egualmente *Boltrigado* e *Bozzarado* per *Bolgirado*, *Boltrigà* e *Bolgirà*, ecc. per *Bozzarà* o *Bozzirà*, ecc. ecc. Tutta questa famiglia però ci ha faccia scurrile e quasi che irreligiosa profferita che sia colle due zz, e le persone ben costumate, alle quali il dialetto fa pur forza di usarla, non dicono già *Bozzarón*, *Bozzarònna*, ecc., ma più tosto *Bolgirón*, *Bolgirònna*, ecc. — I Fiorentini dicono anch' essi volg. *Buggera*, *Buggerare*, *Buggerone*, e talvolta anche in gergo.

Avè nanca per la bolgira. *Avere in non cale* o *a non calere* o *in non calere. Stimare uno come il terzo piede.* Non curare alcuno, non ne far conto, non averne tema.

Avegh olter per la bolgira. *Non aver pelo che pensi a checchessia. Avere altra fantasia*, cioè avere il capo a cose di maggior importanza, avere tutt' altro per il capo.

La bolgira. . . . . Esclamazione di negazione e disapprovazione; per es. El dis che l' ingrassa per l' aria. . . . . l' aria la bolgira! *Dice che ingrassa per cagion dell' aria. . . . . ma l' aria di vero!* (Gigli *D. Pil.* I, 2.) — L' è sicur su la mia conscienza. . . . . Eh conscienza la bolgira! *È sicuro in coscienza. . . . Eh coscienza m' in la* (Fag. *Avaro punito* III, 9 e passim) — Gh' hal polizia? Polizia la bolgira, ghe vœur di soldi. *Ha civiltà? Eh civiltà mi piacque: voglion essere quattrini* (Fag. *Gen. corr.* I, 1). *Io per me lo tenevo un fantoccio. . . . Un fantoccio? Mi piacque! un fantoccio è chi gli crede* (Salviati *Granchio* I, 2) — Comasch? . . . Comasch la bolgira. *Comasco? . . . Comasco appunto*, cioè non tale (Monig. *Tac. ed Am.* III, 11 e 21).

Mezza bolgira. *Sin. di* Carognètta. *V.*

Bólgira. *Viluppo. Imbroglio. Guajo.*

Oh la bolgira! *o vero* Oh che bella bolgira! *Oh cocoja! Vedi guajo!*

Ona quej bolgira gh' è sott. *Gatta ci cova.* Qualche diavol c'è sotto, qui v' è mistero o inganno ascoso. *V. in* Cantìnna.

Vuj on poo stà a vedè dove la va a fenì sta bolgira. *Vo' vedere che via pigli quest'acqua* (Machiav. *Op.* VII, 371). *Vo' vedere a che debba riuscire il giuoco*, cioè come vada a terminare la faccenda della quale si parla.

Bólgira. *Ciammengola. Bazzicatura. Cianciafruscola. Bazzecola.* Cosa da nulla.

Bólgira. *Anfania. Pappolata. Pastocchiata. Pippionata.*

Bólgira. *Bubbola. Fola. Favola. Bozza. Corbelleria. Baja. Inezia. Frascheria.*

Alter che bolgir. *Altro che giuggiole!* cioè sono cose grandi.

Avegh domà di bolgir per el coo. *Avere de' farfallini* o *de' grilli* o *delle farfalle. Girandolare.*

Dì *o* Cuntà-sù di bolgir. *Dire fanfaluche. Canzonare.*

Bólgira. *Erroraccio. Marrone. Strafalcione. Scompiscione. Arrosto. Scerpellone. Svarione — Vescia.*

Avè ona bolgira grossa per el coo. *Avere un cocomero in corpo.*

Che bolgir te diset? *Che pazzie parli tu?* (Salviati *Spina*, II, 2).

Dì bolgir de cavall. *Dire passerotti, farfalloni, cipollate*, cioè cose spropositate. *V. in* Cavàll.

Fà bolgir sora bolgir. *Imbottare sopra la feccia.*

Fà ona bolgira o di bolgir. *Dare in frittura, in ciampanelle, in ceci, in cenci* o *in budella. Fare una corbelleria, una castroneria, un passerotto, un passo falso, una minchioneria* — Hoo faa ona gran bolgira. *Ho fatto un grande arrosto, una gran corbelleria.*

L' è minga poca bolgira. *Non è una buccia* o *una fronda di porro. Non è una baja* o *una favola.*

L'è ona bolgira o ona bolgira grossa questa. *È cosa malfatta questa. È uno strafalcione solenne, uno scerpellone, uno sproposito madornale, un grosso arrosto, un errore da pigliar colle molli.*

Questa sì che l'è ona bella bolgira! *Questa ch' è una taccola o una tresca! Questa è di pezza* o *col manico* o *coll' ulivo* o *marchiana! Buon per Dio! Buon per mia fe':* cioè questa è cosa strana, stravagante, curiosa.

Bólgira. *Bizza. Stizza. Bizzarria. Broncio. Collera. Fierezza. Voglia matta*, ecc.

Avegh la bolgira. *Aver le lune a rovescio, il cimurro, il broncio, rabbia, mattana.*

Cascià-via la bolgira. *Cacciar le passere. Passar mattana.*

Cont el vin se cascia-via la bolgira. *Vino spegne collera* (Fag. *Av. pun.* II, 2).

Fà vegnì la bolgira. *Mettere a leva alcuno. Far entrare in valigia.*

Vegnarav la bolgira a on sant. *Salterebbe la bile a un marmo* (Fag. *Avaro punito* in versi III, 10).

Vegnì la bolgira. *Montar in sulla bica. Entrar in valigia* o *in collera. Montare la bizzarria ad uno. Entrare in bizzarria. Venire* o *Montare* o *Saltare la stizza* o *la mosca* o *il moscherino* o *la muffa* o *la senapa* o *la mostarda al naso. Pigliare il broncio.*

Bolgirà. *Giuntare. Frappare. Trappolare.*

Bolgirà. *Danneggiare. Rovinare.*

Andà tuttcoss a fass bolgirà. *Andare ogni cosa a bioscio, all' ingiù, a catafascio, a brodetto, in rovina, in malora, per le fratte, a bue, al bordello, in conquasso.*

Bolgirass lu de per lu. *Cercare di farsi male in pruova* (Machiav. *Op.* V, 184 *e altrove*). *Infilzarsi da sè.*

Dove set staa a fatt bolgirà fin adess? . . . . Dove fosti sinora? Dove sei stato fitto sinora?

Vatt a fà bolgirà. *Vatti con Dio!* Si suol dire in via esclamativa allorchè ci scappa di mano alcuna cosa che corre pericolo di rovinarsi nella caduta.

Vatt a fà bolgirà. *Va alle forche, in malora, al diavolo, al boja.*

Bolgirà. *Fare. Mestare. Trescare. Tramestare. Rovistare. Rovigliare.* Per es. Cosse bolgiret (o Cosse te bózzeret o bozzàret o bozzìret). *Che fai tu? Che mesti? Che armeggi? Che annaspi?*

Bolgiràa. *Frodato. Bubbolato. Sbirbato.*

O bolgiron o bolgiraa. *V.* Bolgirón.

Restà bolgiraa. *Rimanerci. Rimaner preso, gabbato, ingannato, frodato.*

Se vorii vess bolgiraa, andee di amis. . . . *Con cui guadagnerò s' io nol fo coll' amico? L' inimico non mi verrebbe mai alla bottega* dice il Burch. *Son.* 117.

Bolgiràa. *Rovinato.*

Restà tutt bolgiraa. *Rimanere ferito, rovinato, perduto della persona.*

Sia bolgiraa! *Gavòcciolo a . . . . ! Ti dia nel naso!* Esclamazione d' impazienza, d' ira, di sdegno.

Bolgiràda. *Cica. Accà. Straccio. Nulla.*

No capì ona bolgirada. *Non ne intendere straccio* o *bocciata* o *boccicata.*

No indaghen ona bolgirada. *Non curarsene. Avere in non calere.*

Savenn ona bolgirada. *Non ne saper nulla* o *cica* o *straccio.*

Stimall ona bolgirada. *Stimare uno come il terzo piede* o *come una foglia di porro.*

Bolgiràda (esclam.). *Corbezzoli! Cospetto!*

Bolgiradàzzo (o Bolgironàzz). *Scaltritaccio. Dirittaccio. Furbaccio. Furbo in cremisì. Bagnato e cimato.*

Bolgiràdo. *Scaltrito. Mascagno. Furbo.*

Bolgirattà. *Mestare. Trescare. Tramestare.*

Bolgirètt. *Cosetto. Bordelletto.* Un oggetto piccino.

Bolgirètt. *Omicciuolo. Piccinaco. Piccinàcolo. Piccin piccino;* se giovine *Scricciolo;* se ragazzo *Marmocchio. V.* Omètt, Omettin, Chignœù *e simili.*

Bolgirètta. *Piccinàccola. Piccinaca. V.* Triiquattrìn.

Bolgirón. sost. m. *Scaltritaccio*, e anche *Lamaccia. Lieta spesa. Cavezza. Forca.*

O bolgiron o bolgiraa. *A questo mondo bisogna acconciare l' animo all' una delle due: a ingannare o a essere ingannato* (Salviati *Granchio* I, 2). Dettato d' esperienza mondana, a smentire il quale appena riescono coloro che s' ingegnano di essere innocenti come colombe e prudenti come serpenti; al che non riuscendo, la scelta è decisa dai filosofi: *Patiaris potius ipse quam facias scelus.*

Bolgirón. agg. *Malaugurato. Disgraziato. Sciaurato. Cattivo.*

A la bolgironna. *Malissimo. Malissimamente. Pessimamente. A bioscio. All' ingiù. Per le fratte.* Per es. La va a la bolgironna. *Va malissimo.*

A la pù bolgironna. *Al peggio dei peggi. V.* A la cà di can *in* Càn.

Canaja bolgironna. *Canagliaccia. Canaglia berrettina.*

L'è ona robba bolgironna. *Gli è cosa malaugurata.*

L'è ona vitta bolgironna. *È una vita travagliata, dura, penosa, stentata.*

Ona paura bolgironna. *Una sgangheratissima paura. Una battisoffiola delle belle.*

Pucciana bolgironna! *Poffarbacco!*

Razza bolgironna. *Razzaccia sgherra.*

Bolgironàzz. *V.* Bolgiradàzzo.

Bolgirònna. s. f. *Mondana. Cantoniera.*

Bolgirònna! } *Corbelli! Canchero! Cappita! Capperi! Zoccoli! Finocchi! Poffare il mondo! Poffarbacco! Oh vatti con Dio!* Esclamazione.
Bolgiróssa! }

Bòli. *Bolo. Bolarmeno. Bolo armeno. Bolarménico. Sinòpia. Senòpia. Rùbrica.*

Dà de boli. *Dar di boloarmeno.* Mettere il bolo su quegli oggetti che si vogliono dorare o inargentare a bolo.

Bolìn. *Bulino.*

Avè la faccia lavorada a bolin. *Avere il viso a saltero? o fatto a grottesche d'uova affrittellate.* Aver il viso a ricamo.

Bollìn *dicono i contadini dell'Alto Milanese per* Boggìn *o* Balìn(*lecco*). *V.*

Bolìn. . . . . Ferro col quale i calzolaj abbelliscono i fori fatti dalle bullette nelle scarpe, o simili.

Bolin, Bolinà *per* Bollìn, Bollinà. *V.*

Bolinà. *Bulinare. Lavorar di bulino.*

Bóll. *Bernocchio. Bernòccolo, Pesca. Corno. Cornetto.* Forse dallo spag. *Bollo.*

Bóll. *Cozzo* (secondo un poeta pisano). *Cosso* (secondo il Rosini e l'Alb. enc.). *Fitta. V.* Gibolladùra.

Bóll. *Pane* o *Mattone* e con v. a. *Boglio* (così l'Alb. enc. in *Cioccolata* ed in *Cioccolattiere*). Quadruccio di cioccolata, che noi diciamo anche comunemente *Tavoletta*, del peso di tre once nostrali. Varj Toscani parlando famigliarm. lo dicono *Libretto* o *Librettino.*

Bóll. *Bùttero.* Il segno del vajuolo.

Bóll. . . . . . Una ciotola, un buon vaso, che è come una certa misura di *punch*, così detta dall' inglese *Bole.*

Bólla. *Bolla.*

Bollàri. *Bollario.*

Bollà. *Ammaccare.* Forse dallo sp. *Bollar.*

Bollà. *Marchiare. Bollare.*

Bollà la robba. T. for. *Mettere i suggelli.* Sequestrare i mobili ai debitori bollando le casse, gli usci, ecc.

Bollà vun. *Marchiare. Bollare. Improntare*, e scherz. *Fiorire le spalle.* Segnar le carni ai malfattori con marchio di ferro infocato.

Bollàa. *Bollato.*

Bollaa di varœul. *Butterato.*

Bollètta. T. degli Uffizj. *Pòlizza. Bulletta.*

Bollètta. *Brachetta. Tovaglia* (*lucch.). *Frittella?* Lembo di camicia ch' esce fuori dalla brachetta de' calzoni. Quello che da noi dicesi *El gh'ha la bolletta* il Lucchese direbbe *Ha il neccio al culo*; traendo il dettato figuratamente dal neccio ch' è una focaccia di farina di castagne, come se alcuno sedutosi su alcuna di tali focacce fresche se la portasse attorno appiastrata al sedere.

Mostrà la bolletta, o *vero* Avè anmò la bolletta brutta de merda. *Non aver ancora rasciutti gli occhi. V.* Camisœù.

Bollètta. *Arsura.* Povertà; mancanza di danari. Mi sont semper in bolletta perfetta. *La mia è una continua arsura traditora che ogni dì mi rasciuga e mi divora. Non ne ho uno. Friggo coll' acqua* (Gigli *Sor.* III, 4).

La bolletta la guzza l' ingegn. *V. in* Ingègn.

Vess in bolletta *o* Corr ona gran bolletta. *Abbruciare* neutr. *Esser magro di danari* (Machiav. *Op.* IX, 398). *Essere abbruciato. Essere arso. Essere un arso.* Vale essere senza danari.

Si potrebbe anche dire, come leggesi nel Ricciardetto (XI, 42) *Stare a quattrini siccome san Cristofano a calzoni*, se non isconvenisse il tirare in iscena i santi per così fatto genere di comiche facezie.

Bollettà. T. de' Cacciat. *Sberciare?* Lo sbagliare i colpi di schioppo.

Bollettà. T. degli Uffizj. . . . . Spiccar polizze, spiccar bollette.

Bollettàri. *Ad. di* Liber *che si usa anche sustantivamente come nell'* italiano volg. *Bullettario*. Libro delle polizze a madre e figlia.

Bollettàri . . . . . Nelle gride milanesi del secolo 17.° *Bollettario* è detto chi ha il diritto di spiccare bullette daziarie, ecc. Dopo che le gabelle cessarono d'essere appaltate dal pubblico ai privati o convenute co' feudatarj, ecc., anche questa voce si spense in tale significazione.

Bollettàmm. } . . . . . . Gli stampatori
Bollettarla. } chiamano così i lavori di polizze o bullette.

Bollettìn. *Bullettino. Polizzetta. Polizzino* — Le gesta militari del secolo hanno resa comune anche in Italia la voce *Bullettino* nel significato di *Novella*, *Foglio d'avviso*, di *relazione* di tali gesta.

Bollettìn. *Piastrello. Bullettino*. Quel pezzetto di pannolino o altro che intriso d'unguento si mette sopra le piaghe.

Bollettinée (*che nei nostri libretti teatrali leggesi* Bollettinaro). . . . . . Quegli che dispensa i biglietti d'ingresso alla porta d'un teatro.

Bollettón. . . . . . Accrescitivo di Bolletta (polizza). Per singolar contraddizione, nata da usanza primitiva alteratasi di poi, noi chiamiamo per eccellenza *Bolletton di varœul* la Polizza che fa fede come un fanciullo abbia avuto l'innesto del vajuolo, ancorchè tale fede (che i Tedeschi dicono *Impfungsschein*) sia un polizzino de' più piccini che corrano per gli uffizj.

Bollìn. . . . . . Specie di tassa di cui trovasi memoria anche nelle gride milanesi del secolo 17.° Lo *Scandiglio* antico dei dizionarj ha molta affinità col nostro *Bollin*, ma non è precisamente quel desso.

Bollinà . . . . Sottoporre al dazio così detto *Bollin* le vendite.

Bollinàtt. . . . . . . L'appaltatore della gabella così detta *Bollin*. *V.*

Bològna. *Bologna.*

Fil de Bologna. *V.* Fil.

Or de Bologna ch' el ven ross per la vergogna. *V.* Òr.

Vell de Bologna. *V.* Vèll.

Bolognà *e* Bolognà-via. *Bastonare. Bazzarrare. Imbrogliare*(attivo). « *Ha fatto rappiastrare questi crepacciuoli perchè io so che cerca d'imbrogliarlo* » (il podere), cioè di darlo via (Cecchi *La Dote* III, 3) — In qualche caso vale *Ficcare*, *Ficcare ad arte una cosa per un'altra*. Bolognà-sù ona donna a vun per miée. *Appiccare una donna ad uno per moglie*.

Bolognìn. *Ad. di* Càn. *V.*

Bólp. *v. cont. dell'Alto Mil. per* Vólp. *V.*

Bolpàtt *per* Golpàtt. *V.*

Bóls *o* Bólz. *Bolso*. Che pate difficoltà di respiro, e dicesi più propriamente de' cavalli — *Bulsino* o *Bolsaggine* è il nome di questo male — *Imbolsire*, e scherz. *Andare a Bolsena*, vale Divenir bolso.

Bóls. fig. *Tisicuccio. Tussiente con sospetto d'etisia*.

Bóltrega *e* Bóltriga *per* Bólgira. *V.*

Boltrigàdo, Boltrigón, *ecc.* *V.* Bolgiràdo, Bolgirón, *ecc.*

Bólz. *Bolso*. *V.* Bóls.

Bolzón. *Staggio? Staggia*. Nome di quei bastoni che nel paretajo servono a sostener le reti quando scoccano.

Bolzón. *Boncinello*. *Nasello*. Parte nota di una toppa o serratura. Il *Bolzone* dei diz. vale per certa specie di freccia ed anche per uno stromento militare antico da romper muraglie.

El legnett de tegnì fermo el bolzon. *Fuscello del boncinello* (Cecchi *Assiuolo* IV, 2).

Fà ciocca el bolzon. *Diguazzare il boncinello*(Cecchi *Assiuolo* IV, 2).

Fà fà de bolzon a vun. Fr. fig. dell'Alto Mil. *Cavare il granchio dalla buca colla man d'altri*. Cercar d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo.

Bolzón. *Piana*(Last. Op. II, 107). Nelle viti a pergola è quel palo che corre per traverso a modo di filare.

Bóm! *Scaglia!* (Cecchi *Assiuolo* IV, 7). Esclamazione irrisoria che si getta in viso ai millantatori; e così pure

Bóm.bóm bóm. *Ukukuja ukukuja.* (*fior. Pan. Poet. II xxiv, 40). Suoni, non parole, che si mettono per burlarsi delle minacce di un Rodomonte o di chi fa lo smargiasso in qualunque maniera. Nell'Alb. enc. trovasi registrato *Bom* come interiezione famigliare usata da chi approvi per beffe.

Bóm . . . . . Voce imitante lo scoppio di un'arma da fuoco o il suono che fa un grave cadendo nell'acqua e simili.

Bómba. *V.* Bómbola.

Bómba. gergo. . . . . . Bottone.

Bombanàdegh. *Bulimacòla. Arresta bue. Resta bove. Intriga barba. Serpentina* (Targ. Istit.). *Bònaga. Bonagra*, e con voce dottr. *Anònide.* È l'*Ononis* o *Anonis arvensis* o *spinosa* dei botanici.

Bombardà . . . Scagliar bombe contro un forte o una terra. I diz. hanno *Bombardare* per atterrar coll'antiche bombarde; e il Diz. art. non si attentò a registrar *Bombardare* nel nuovo senso che si può dir volgare in Italia.

Bombardamént . . . . . . Il fatto dello scagliare quantità di bombe contro un forte o una terra. *Bombardamento* è volgare in Italia, ma sin qui non registrato dai dizionarj.

Bombardée. *Bombardiere. Bombardiero.*

Bombàs. *Bambagia. Bambagio.* È il cotone lavorato — *Imbambagiato* vale Pieno di bambagia. *Imbambagellato* vale Morbido come bambagia. *Baston della bambagia* dicesi quello col quale gli accotonatori della bambagia la vengono sfioccando.

Bombas filaa. *Bambagia. Filato.*

Bombas in fiocch. *Bambagia in falde.*

Dormì in del bombas. fig. *Tenere il capo* o *Dormire fra due guanciali.* Vale star sul sicuro, star bene.

Vess in del bombas. fig. *Stare imbambagiato* o *soppannato di bambagia. Stare nell'oro* o *in sul grasso. Essere avvezzo* o *tenuto nella bambagia. Avere ogni consolazione di corpo.* Stare in delizie e in morbidezze.

Bombàs di pobbi, ecc. *Lanuggine. Pelùria. Pappi* dei semi del pioppo e di simili piante.

Bombasinna. *Bambagino. Tela bambagina.*

Bombasinna. gergo. . . . . . La carne, e specialmente quella vaccina.

Bombasinna. gergo. *Chiaro.* Il vino.

Bombasón. *Pastricciano. Bonaccio.*

Bombé. s. m. . . . . . Carrozza ch'era di gran moda anni sono e che oggidì ha dato fra le vecchie. Chiamavasi così dalla forma della cassa (*scocca*) ch'era molto arcuata e convessa in ogni sua parte. Dal fr. *Bombé.*

Bombé. gergo. *Tafanario. V.* Cùu.

Bombé. *Ad. di* Bottón, Strivàll, *ecc. Convesso;* e se convesso in testa *Copoluto.* Il Voc. parm. registra un infelice *Bombato* tolto non so donde.

Bomberìn. gergo. *Culetto.*

Bómbola. *Bomba.* Gran palla cava di ferro fuso che si scaglia col mortajo o col cannone da bomba. Ne sono di più specie, vale a dire (secondo il Diz. art.) *Bombe cieche* o *da inganno, da breccia, incendiarie, fumifere, soffocanti,* ecc. Hanno un *bocchino* che si tura colla *spoletta.* Lo strepitar della bomba dicesi *Bombare.*

Bombolòtt. *Tonfacchiotto;* e col volg. tosc. *Tombolotto.*

Bombolòtta. *Tonfachiotta. Tombolotta.* (*tosc.).

Bombón. *Dolce. Chicca. Confetto. Confettura.* Probabilmente dal franc. *Bonbon.*

Insalatta de fraa, bombon de monegh fan semper dorì el stomegh. *V.* Stòmegh.

I tropp bombon regnen i vermen o fan vegnì i vermen. *V.* Vèrmen.

Se l'era on bombon (*o* on pomm), l'era mitaa per un . . . . . Dicesi a colui che ci fura le mosse in un discorso, a colui col quale c'incontriamo a prendere o a dire al tempo medesimo la medesima cosa. *Nous aurions fait un pape* dicono i Francesi.

Bombón. fig. *Una vaghezza. Un giojello.* Missa come on bombon. *Tutta attillata.* Abbigliata vaghissimamente.

Bombón. fig. *Uno zucchero.* Rispett a lù lee l'è on bombon. *Appresso a lui essa è uno zucchero. V.* Bescottìn fig.

Bombonàtt. *v. cont. dell'Alto Milanese per* Bombonée. *V.*

Bombonée. *Confortinajo. Bericuocolajo. Confettiere. Confettatore.*

Bombonéra. . . . . La moglie del confortinajo, o donna che vende confortini.

Bombonéra. *Confettiera*. Scatola per lo più fatta a specchi o a cristalli, nella quale si ripongono i confetti o i dolci. Dal francese *Bonbonnière*.

Bombonìn. *Confettuzzo*.

Bombonìn. met. *Profumino*. *Zerbino*. *Attillatuzzo* — Parlandosi di donna *Attillatuzza*. *Tutta lindura*.

Bombònna. *Ad*. di Carta. *V*.

Bomborìn. *Bellìco*. *Umbilìco*. *Umbelìco*.

Bus del bomborìn. *Gangame*.

Bomborìn. T. de' Macell. . . . . Quella parte d'una bestia macellata che ne comprende e circonda il bellico.

Bón. *Buono*. Voce che, significando ogni specie di perfezione, si prende in ambi gl' idiomi in molti sensi, come a dire:

Bón. *Buono*. Contrario di Malvagio.

A sto mond patiss el bon per el cattiv. *In questo mondo patisce la pena il giusto pel peccatore* (Cecchi *Dote* II, 5). *Un fa male a cento* (Burch. *Son*. 202). Anche i Francesi dicono *Les bons pâtissent pour les mauvais*. *L' innocent pâtit souvent pour le coupable*, *le bon pour le mauvais* (Roux Dict.). Dettati che, oltre al senso loro naturale, hanno altresì quello di mostrare come si giudichi male d'alcuni per essere già stati ingannati da altri.

Bon come el pan *o* Bon come el bon pan. *Migliore che il pane*. *Uno zucchero*. *Tutto dolcezza*. *Tutto bontà*. *La stessa bontà*.

Bon fa bon. *Con l' eletto sarai eletto (e ti pervertirai col perverso)* Cr. in *Pervertire*; parl. di donne è lo scritturale *Buona moglie fa buon marito*.

De bon e bon. *Di pace e d'accordo* (Cecchi *Assiuolo* V, 2). *Di bel patto* (Lasca *Pinzoc*. III, 2). *Di buon accordo*. *Amichevolmente*. *A buono a buono*. *A buon concio*.

Passà per bell e per bon. *Essere tenuto il buono e il bello* (Bib. *Cal*. V, 7). Essere reputato innocente in alcuna faccenda; ottener fede d'integrità, di sapere, ecc. senza meritarla in fatto — In alcuni casi vale anche *Uscirne a man salva*, cioè passarla impunemente.

Pocch de bon. *V*. Pocch-de-bón.

Bón. *Buono*. *Atto*. *Idoneo*. *Abile*. *Acconcio*.

Bon de fà come se sia. *Uomo da bosco e da riviera*. *Lieta sposa*.

Bon de mett a on paès dove passa nissun. *V*. in Pàss.

Bon de nagotta. *Un buono a nulla*. *Un da nulla*. *Chiurlo*. *Uom da succiole*. *Una sferra*. *Un dormi*. *Un dappoco*. *Disutilaccio*. *Pan perduto*. *Non buono da porsi la mano alla bocca*. *Non atto a cavare un grillo da un buco o a raccozzare tre pallottole in un bacino*.

L' è el sò bon. *Simile all' altro* L' è quell che Dio fece. *V*. in Dio.

L' è giust l'ora bonna. *Per appunto è l'ora da ciò*. *In buon' ora per appunto*. Lo scritturale *Hora bona*, cioè adattata, opportuna.

No vess bon de fà olter che de mangià e bev. *Non essere da niuna cosa più avanti che da saper mangiare e bere*. *Essere uno sparapane*.

Vess bon de fall. *Esser uomo capace di farlo*; e còm. *Esser cece da far quello* — L' è bon de fà quest e olter. *È cece da far questo e peggio* — *V*. anche Domàn.

Vess bon de fà ruff. *Esser venuto al mondo sol per far letame*.

Bón. Ag. merc. *Buona detta*. *Buon pagatore*. Avè *o* No avè per bon vun. *Avere* o *Non avere per buona detta*. Reputare o no alcuno buon sodatore o pagatore.

Bón in frase per *Serio*. *Vero*. *Sodo*. *Reale*.

Del bon. *Di buon senno*. *Di vero*.

Dì de bon *o* Parlà de bon *o* del bon. *Favellare in sul saldo o di sodo o sul sodo*. *Dir sul sodo* o *di vero*.

Fà bon. *Fare* o *Menar buono*. *Computare*. Dar credito altrui di somme.

Fà minga bon quell ch' el dis vun. *Non gabellare* o *Non passare a uno quello ch' egli dice*.

Giugà *o* Fà de bon. *V*. *in* Giugà.

Lavorà de bon. *Fare con alcuno a ferri puliti* (Machiav. *Op*. VI, 116). *Far di buono* o *di bene in diritto*.

Mettes dent del bon in d'ona robba. *Mettersi in checchessia coll' arco dell'osso o della schiena*. *Far daddovero* o *daddoverissimo* o *del vero senno*, o scherz. *del maladetto senno*.

Sul pù bon. *In sul bel del conchiudere* (Ambra *Cof*. II, 4). *Nel buono*. *In sul buono*.

Sul pù bon l'ha faa fiasch. *V.* Fiàsch.

Tegnì bon. *Accordarsi con altri in chicchessia. Assentire. Approvare. Dar mano* — Vorè minga tegnì bon. *Disconvenire.* Quand l'è staa progettaa el Foro Bonapart, gh'è staa quij che ha minga voluu tegnì bon, e el Foro l'è restaa in disegn. *Del progetto del Foro Bonaparte vi fu chi disconvenne, e il Foro si rimase disegno.*

Vess al bon. *Essere al punto.*

Voregh del bell e del bon. *Volerci del buono*, e com. *Esserci da ugnere*, cioè Occorrere molta opera o spesa o fatica o tempo per fare chechessia.

Bón. *Buono. Docile. Tranquillo.*

Sia bon! *Sii buono o savio. Sta buono.*

Bón. *Buono. Grande. Molto. Avvantaggiato. Vantaggiato. Largo.*

A dighela in bon milanes. *In buon linguaggio ella è così* (Magalotti *Let. scient.* XIX, 1, 337). *A parlarvi in latino* (Monig. *Ser. nob.* III, 5). *Voglio dire in buon linguaggio che* ecc. (Monig. *la Ved.* III, 10).

A faghela a bon mercaa. *A farla a buon mercato.*

Bon giœugh. *V.* Bongiœùgh.

Daghi bonn. *Dar delle buone*, cioè forti busse — Deghi bonn, tappelléghi menuder. *V. in* Tappellà.

La soa bonna ciav. *È lo stesso che* La soa brava ciav. *V. in* Bràvo.

L'è on'ora bonna. *È una buon'ora. È un'ora e più.*

Bón. *Buono. Utile. Vantaggioso.*

Te gh'ee de bon ch'el te ved minga. *Capitale che non ti vede. Buon per te che non ti vede.*

Bón. *Buono. Piacevole. Giocondo.*

Con certa gent ghe vœur i bonn. *A dura incudine martello di piume.* Co' cervelli ostinati voglion essere le buone per isgararli.

Cont i bonn se otten tuttcoss. *Alle piacevoli parole non si può mancare.* (Ambra *Cofanaria* IV, 5). *Il mele si fa leccare perchè è dolce. Le mosche si prendono col mele. Il cane s'alletta colle carezze.*

Faghela bonna a vun. *Menar buono checchessia a uno.*

Faghen mai vunna bonna *o vero* No faghen vunna de bonn. *Non gliene dare mai una di vinta. Non gliene risparmiare una maledetta. Non gliene passare una.*

Faghi bonn a vun. *Andare ai versi ad uno. Secondare. Condiscendere.*

Faghi tutt bonn. *Dargliele tutte vinte.*

Tegnì bon vun. *Confettare uno.* Fargli cortesie, vezzi, carezze per averlo benevolo.

Tœù coi bonn. *Andar colle buone. Far buon viso. Far vezzi.*

Tornà in bonna con vun. *Tornare in grazia ad alcuno. Ripigliare alcuno.*

Vess in bonna con vun. *Essere bene con uno. Essere d'accordo, in pace.*

Vess in bonna. *Essere in buona, di buon animo, di buon umore, in buona tempera*, e perciò disposto a compiacere.

Bón. *Buono. Prospero. Favorevole.*

El Signor ne le manda bonna. *Dio ce la mandi buona* (Cecchi *Dote* II, 5).

No aveghen vunna de bonn. *Aver la maledizione addosso.* Andare tutto a rovescio, aver tutte le cose che vadano male.

Bón. *Buono. Gustoso.*

Bon bonent. *V.* Bonént.

El bon no l'è faa per i pover omen. *L'orzo non è per gli asini.*

El fà-bon. *V.* Fà.

Savè de bon che consola. *Saper di mille odori.* Dicesi di cose fragrantiss.

Bón. *Buono. Bonario. Semplice. Dolcione.*

Andee là che sii pur bon *o* che sii ben bon *o* che sii pur anch bon. *Siete pur dolce di sale. Siete pur buono* (Fag. *Cav. par.* I, 9). *Siete dolce più che lo zucchero* (Monig. *Ser. nob.* III, 5). *Siete pure il dolce intingolo* (Monig. *la Ved.* III, 28). *Vous êtes bon de croire à çà* dicono anche i Francesi.

Bon cojon *o* Bon dò vœult. *Scioccone. Dolce di sale. Sdolcinato. V.* Badée.

Bon, va ben; ma minga bon dò vœult. *Questi tanto buoni son tenuti poi sciocchi* (Ambra *Bernardi* I, 3).

Bón. *Buono. Semplice. Schietto.*

Andà a la bonna *o* a la bonna de Dio. *Andare alla buona, alla carlona, alla grossa, all'apostolica, alla balorda*, ed anche *alla naturale* (col Bartoli). *Andare sprezzato.*

Omm a la bonna, Gent a la bonna. *Uomo alla buòna. Gente alla buona*, cioè schietta, senza malizie, e anche più frequentemente senza etichette, alla piana, ecc.

Vestiss a la bonna. *Andare sprezzato* — Il vestir sodo, ma più su che sprezzato, dicesi *Andare alla positiva.*

Bón. ironic. *Buono.*

Avè a che fà coi bon. *Non aver a mangiar i cavoli coi ciechi.*

Bon lavô. *Buona-pelle* (*tosc. e Guad. *Rime* I, 71 e passim). *Lieta spesa.*

L'è giust el bon. *Appunto so dirti ch' egli è il buono.*

Taccass al bon. *Appigliarsi al buono.*

Bón in frase per *Contento. Lieto.*

Fà tegnì de bon. *Fare che alcuno se ne tenga. Operare sì che altri speri bene di checchessia, o si rallegri di cosa in fieri.*

Tegniss de bon. *Tenersene* (Fag. *Avaro punito* II, 13).

Tegniss de bon. *Sperare. Fondarsi. Ritener fatto.*

Tegniss de bon. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

Bón. s. m. . . . . . Ricevuta di viveri o robe somministrate. Voce fr. *Bon*, usata specialmente in affari militari.

Bón. T. del Giuoco di Pallamaglio. . . . . Quel segno nell'anello da pallamaglio che fa buona la giocata.

Mettes in bon. . . . . . . Metter la propria palla dal buon lato.

Bón. av. *Buono ve'* ironic. (Fag. *Gl'Ing. lod.* I, 11). *Buon per Dio.*

Bonamént. *Bonariamente. Con bonarietà. Alla buona*; e anticamente *Bonaeremente.* Senza malizia. Nei diz. *Bonamente* vale da senno.

Bonariamént. *Alla buona. V.* Bonamént.

Bonàsc. *Bonaccio. Buon pastricciano* o *pasticcione* o *pastaccio. Bonario*, e con voce di conio forastiero e poco garbata *Dibonaire.*

Bonàzza. *Bonaccia.* Ogni buona fortuna.

Bonbòn *e deriv. V.* Bombón *e deriv.*

Boncristiàn. *Ad. di* Pér. *V.*

Bondànt. *Abbondante. V.* Bondanziòs.

Bondànt. *Vantaggiato. Buono.* Dò lira bondant. *Due libbre buone.*

Bondànza. *Abbondanza. Copia.*

Bondanza de mej. *V. in* Mèj.

Bondànza. ironic. *Lieta spesa. Lamaccia. Mala zeppa. Mala giarda* — Te set ona gran bondanza vè. *Sei pure la lieta spesa!* cioè tu sei pur tristo.

Bondanziós. *Abbondante... Abbondevole. Copioso. Abbondoso.*

Bondiàna. . . . . . I macellaj chiamano così quel budello delle bestie bovine che altri dicono Muletta?

Bondinèlla. } *Bandinella.* I pannajuoli
Bondinna. } chiamano così la tela che invoglie le pezze di panno. I Dati daz. merc. la dicono *Boldinella*, e la nominano come tela di Germania di due specie, *greggia e bianca.*

Bondiœùra. s. f. . . . . Specie di salame noto che è detto *Ossocolo* a Venezia, ed è forse la *Bònsora* dei Lucchesi.

Bondón. *Cocchiume.* Foro della botte per cui s'imbotta. Dal francese *Bondon* o dal provenzale *Boundoun* di pari sig.

Boffà via la scuma del bondon. *Soffiare in bocca ad una botte* (Dav. Colt.).

Tegnì a man de la spinna e lassà andà del bondon. *Lo stesso che* Tegnì a man i guggiad e trà-via i remissej. *V. in* Guggiàda.

Bondón. *Tappo* (Paol. Op. II, 109). *Zaffo* che tura il cocchiume propriamente detto. I dizionarj però chiamano *Cocchiume* anche questo tappo.

Bondón. *Spina fecciaja. V.* Borión.

Bondòn. *Zaffo.* Turacciolo di quel foro dei tini donde si svina.

Bondonéra. T. de' Bott. *Cocchiumatojo.* Sgorbia colla quale si fa il cocchiume (*bondon*) alle botti.

Bondussurìa o **Bondissurìa.** *Buon dì a vossignoria.*

Boné. *Lo stesso che* Bonètt. *V.*

Bonént. *Voce brians. usata nella frase* Bon bonent. *Trabuono. Di là da buono.*

Bonètt. *Berretto.* La nostra è voce tolta di peso dal franc. *Bonnet.* Girolamo Ruscelli però nel suo *Capit. sopra lo sberrettare* ha: « *Che bisogna ogni po' far di* bonetto. »

Bonètt. T. di Cucina. . . . . . Vaso di rame stagnato, imitante alla grossa un berretto, nel quale si fanno cuocere i pasticci. Dal francese *Bonnet.*

Bonètt. T. de' Confett. . . . . Sp. di marzapane così detto dalla figura che assume perchè cotto nel vaso chiamato *Bonètt. V.*

Boneùr. *V.* Bonœùr.

Bongiœùgh. .... Esclamazione usata in parecchi giuochi, e sempre in significato di domandare facoltà di scostarsi in qualche parte dallo stretto rigore delle leggi proprie di ciascun d'essi giuochi. Per es. nel giuoco delle pallottole(*bocc*) io dovrei trucciare colla mia pallottola quella dell'avversario senza scostarmi più che tanto dalla schiera de' giocatori: sclamo *Bon giœugh*, e, consentito ch'e' sia, io mi posso dilungare a piacere dalla schiera, e trucciare di dove meglio mi torna. Se giochiamo a capo a nascondere e sclamo *Bon giœugh*, chiedo a' compagni del giuoco di non essere fatto prigioniero ancorchè acchiappato.

Bongùst. *Buongusto. Buon gusto* — Vess de bongust, Avè bongust. *Essere di buon gusto*, *Avere buon gusto*. Saper scegliere il bello e il buono.

Bonìn. *Bonino.*

Bònis (Avè de). *Lo stesso che* Avè de la bella robetta. *V. in* Robètta.

Bònis (Mangià de). *Nodrirsi lautamente. Far buona cera. Sguazzare.*

Bonmercàa. *Buon mercato. Buona derrata. Buon prezzo* — Vend *o* Dà a bonmercaa. *Far buona derrata.* Dare per non molto prezzo.

El bonmercaa el strascia la borsa. *V. in* Bórsa.

Bònna (In). modo avv. *In buona. In buona tempera* — *D'amore e d'accordo.*

S'el catti in bonna l'è fada. *S'io lo carpo in buona è cosa fatta* (Cecchi Dote I, 2).

Bònna che. modo avverb. *Fortuna. Buon per me. Buon per te*, ecc. Bonna per mi che l'è staa quiett. *Fortuna* o *Buon per me che e' si stette cheto. V. anche in* Bón.

Bonnamàn. *Mancia. Paraguanto* — *Benandata* — *Strenna.*

Bonnamesùra. *Buona misura* (Moniglia Pod. di Cologn. III, 26). *Buona derrata? Arroto? Vantaggio? Giunta? Soprammercato?* Quel dito di roba oltre all'ultimo braccio che i pannajuoli sogliono dare o finger di dare al compratore. Dicesi *Évent* dai Francesi; dicevasi *Epimetron* dai Latini e dai Greci.

Bonnànima. *Buonanima* (*lucch.). Usasi parlando dei defunti. Mè zio bonnanima. *Mio zio buonanima.*

Bonnascóa (Michelangiol). *Il Pittor Granata* (*fior. e Pan. Poet. I, 22 e 12, II 23 e 47). *Pittor da chiocciole o da boccali o da sgabelli o da fantocci. Pittorello. Dipintoruzzo. Fantocciajo.* Cattivo pittore.

Bonn-fèst. *Buone feste* — Dà i bonn-fest. *Augurar buone feste.*

Bonn-fèst. *Strenna. Mancia. V.* Defèsta.

Bonœùr. *Sorte. Ventura.* Dal fr. *Bonheur.*

A la bonœur. *Via là. Paìsi. Alla buon' ora. San Pier la benedica.*

A la bonœur de Dio. *Alla carlona. Alla sciamannata. All'apostolica. Alla grossa.*

Bonomìa. *Dabbenaggine. Bonarietà. Bonarità.* Dal francese *Bonhommie.*

Bon-òmm *o* Gran bon-òmm. ironic. *Bonario. Semplice. Dolcione. V.* Badée.

Bonorìv (*che anche diciamo* Temporìi). *Buon levatore*, cioè usato a levarsi per tempo la mattina. Così spiega con ogni apparenza di ragione il Monti nella *Proposta* citando quel passo dei *Bernardi* dell'Ambra (atto I, sc. 1) ove si legge

« .... fin da giovinezza fui sollecito
» Ed un buon levatore »

I Franc. dicono *Matineux* — Pare che il Tasso in que' versi della Gerusalemme (II, 2)

« Ed uom che lento a suo diporto vada
» Se parte mattutino a nona giunge »

abbia in qualche modo designato il nostro *Bonoriv* con quel *Mattutino.*

Bon-pro-fàzza. *Buon pro. Buon pro vi faccia.* Parola colla quale s'augura bene ad altrui, specialmente allorchè egli sta bevendo o mangiando. Il latino *Bene tibi sit.*

Bonsciór. *Monsignore.* Il Balestrieri, a indicare Monsignor della Casa, disse:

« Ma lassee quell Bonscior
» Che insegna la creanza. »

(Brand. Cang. Bad.)

Bontàn. *Bontà.*

Bontàa. *Mescolanza. Minutine.* Quell' erbucce odorifere di cui si fa insalata o che si mescolano nell'insalata minuta.

Bontàa *usasi pure in questa frase:* El sarà la bontaa de quindes agn *o* de vott mes, *ecc. Sarà un bordello*, o *un coso*, o *un negozio*, o *la povertà di quindici anni* o *d'otto mesi*, ecc., e

dicesi famigliarmente quando si vuol indicare uno spazio di tempo grande o in fatto o in relazione alle circostanze nelle quali si usa. Per esempio *Sarà la povertà di tre o quattro mesi ch'ei si tiene quel mio libro.*

Bontàa *nelle Zecche per* Titol. *V.*

Bonvivàn. *Buon vivente*(*tosc.). *Buon compagnone. Goditore. Compagnone. Buon compagno.*

Bontavós. *v. cont. brianz. per* Bonàsc. *V.* È l'antico italiano *Bontadioso* rimasto, come altre voci antiche italiane, nelle nostre parti montanine.

Bontémp. *Buon tempo.*

Avegh el bontemp del merlo. *Darsi tempone. Stare in barba di micio* o *di gatta. Far feria. Oziare. Starsi in panciolle. Stare a grattarsi la pancia.*

El bontemp el le mazza *o* el le coppa. *Egli affoga nella bonaccia.*

Vess l'omm del bon temp. *Essere buon compagnone* o *godente. Far tempone. Darsi tempone* o *buon tempo. Sguazzare. Stare in allegria* o *in giòlito. Pigliare il mondo come viene.*

Bontempàsc. *Buontempone.*

Bontón. *Buon tuono*(Guad. *Rim.* I, 101). *Gentilezza*(Sacchetti *Nov.* 214). *Moda. Buon gusto* — De bon ton. *Galante. Di moda* — Sciora de bon ton. *Cortigiana.*

Bontonista. *V.* Tonista.

Bónza...... Specie di botte lunga, atta a contenere e trasportare il vino sulle carra. Ve ne sono di rotonde o cilindriche e di ovali schiacciate. La più parte sono capaci di otto in dieci *brente* di vino. I Piemontesi la chiamano *Botàla caréra*, cioè botte da carreggiare.

Bonzén. *v. cont. dell'A. M. per* Bronzin de stadera. *V.*

Ogni stajera gh'ha el sò bonzen. *V. in* Stadéra.

Bonzètt. s. m. *e* **Bonzètta.** s. f. . . . La *bonza* piccina, la quale per lo più suol essere capace di cinque *brente* di vino.

Parì on bonzett. *Essere un tonfacchiotto* o *un tombolotto. Essere un butàle* direbbero gli Aretini.

Bonzón. *Accr. di* Bónza. *V.*

Bóp bóp. *Bù bù. Bau bau* (Rime d'un autore pisano). Voci imitanti il latrare de' can grossi.

Bór. *Soldo*, e in ger. *Quattrini. Denari.* *V. anche* Bóro.

Bór *per* Borì. *V.*

Bór. *Fòderi. Zàttere.*

Bór (s. m. pl.) nelle barche. *V. in* Travètt.

Bóra. *Pedale. Toppo.*

Bóra. *Marame. Scegliticcio.* La peggior parte di checchessia. *V.* Taròcch.

Bòra. *Rovajo. Tramontano. Tramontana. Borea.*

Bòra. *v. cont. dell'A. M. per* Bòria. *V.*

Bóra. *Borra.* Stoppa o simile che si calca nelle bocche da fuoco per premere la carica.

Boradór. *Bòzza.* La prima forma non ripulita nè condotta a perfezione; l'abbozzo d'una scrittura o simili — Gli stimatori di fondi chiamano *Borador de campagna* la bozza delle stime nella quale scrivono sui luoghi le loro note.

Boradór. T. di St. *Bòzza. Prova. Foglio di prova.* Quel primo foglio che si stampa per prova e che serve al correttore per le correzioni da farsi. Anche gli Spagnuoli dicono in questo senso *Borrador.*

Boràgen. *V.* Boràsgen.

Boraginna. T. de'Cac. *Fiaschetta. Corno da polvere* — La *Borracina* dei diz. vale *Musco.*

Boràina. *v. cont. per* Boràsgen. *V.*

Borào. *Borrace.* Nitro fossile usato dagli artefici per saldare e liquefare più facilmente i metalli.

Boràsca. *Burrasca. Procella. Turbine.*

Boràsca. fig. *Picchiata*(Monig. *Ser. nob.* III, 6). *Fortuna. Mala fortuna. Avversa fortuna. Infortunio. Calamità. Disgrazia. Procella.* Grave malattia, ec.

Passà ona borasca . . . . Superare alcun infortunio; passare sfortuna; vincere una grave malattia, e simili.

Boraschètta. *Burraschetta*(Prose fior.).

Boràsgen (*o* Boràgen *o* Boràina). *Borràggine. Borrana. Borràce.* La *Borrago officinalis* Lin., erba che si adopera per abbellire le insalate e in segno di allegria.

Borasin. *Borraciere.* Scatoletta in cui gli artefici tengono il borrace polverizzato pronto per le saldature.

Borcèll. *Guscio*(Targ. Viag. 193). *Burchiello? Burchio? Barchètto. Barchetta.*

Borcèll. *Voce usata ambiguamente sui nostri laghi come sinonima di* Barcón. *V.*

Borcèlla *per* Borcèll. *V.*

Borcellètt. } *Battelletto? Barchettina?*
Borcellìn. } *Burchielletto? Sottile navi-*
Borcellœù. } *cellino* o *barchettino.*

Bòrd. *Bordo.* Frangia, lista, ricamo o simile di che si fregiano od orlano le vesti, gli arazzi, ecc.

Bordà. *Avvicinare. Affrontare uno* (Ambra *Cofan.* II, 9) semplicem. Fermar uno per parlargli. Dal franc. *Aborder.*

Bordà. *Orlare. Gallonare. Trinare — Filettare.* Dal francese *Border.*

Bordàa. *Orlato. Gallonato. Trinato.*

Bordegà. *Imbrattare. Lordare. Sucidare. Sporcare. Insozzare. Bruttare. Sozzare. Macchiare. Insudiciare. Contaminare. Insucidare. Intridere. Imbrodolare. Insozzire. Lerciare. Imbruttare. Impacchiucare.*

Bordegass i man per nagott. *V.* Màn.

Vorè fà, dì e bordegà. *V. in* Fà.

Bordegàa. *Bruttato. Imbrattato. Sozzato.*

Bordegascént. *Lercio. Súdicio. Súcido. Brutto. Sporco. Lordo. Sozzo. Bruttato.*

Bórdegh *voce ant. per* Bordegascént. *V.*

Bordeghìsia. *Sudiciume. Sozzura. Lordura. Bruttura. Lordezza. Lordizia. Sporcizia. Immondizia. Lordume.*

Bordeléri. *Bordello. Chiasso. Fracasso. Fracassìo. Frastornìo. Frastuono. Frastuolo. Baccanàlia. Busso. Tramazzo. Trambusto. Baccanerìa.*

Bordeléri. *Fucinata. Barbaglio. Nuvolo.* Gran quantità di checchessia. Bordeleri de gent. *Un brulicame. Un nuvolo* o *Una fucinata* o *Un barbaglio di genti.* Bordeleri de gentaja. *Bordaglia.*

Bordèll. *Rovina.*

Andà a bordell. *Andare alla banda, a Scio, per la mala via, in rovina —* Talora anche semplicemente *Andare a monte. Sconcludersi.*

Tirà a bordell. *Condurre alla schiaccia, nelle forbici, nella ragna, nella rete, ne' lacci, a rovina;* In senso moderato *Mettere in sul filo, sul curro, sulle carrucole, in ballo.*

Bordèll *per* Bordeléri(*quantità*). *V.*

Bordellamént. *Lo stesso che* Bordeléri. *V.*

Bordelœù. *Bordelletto. Cosettino.*

« On chiccherin, ma propi on bordeleu,
» Da servì a on cansllin per bevirœu. »Bal. Rim.

Bordesoà . . . . . Sp. di stoffa di lana e seta. Dal fr. *Bord de soie.*

Bordiglión. *V.* Bordión.

Bordìn. *Frangetta. Filetto.*

Bordinètt. *Dim. di* Bordìn. *V.*

Bordinettìn. *Dim. di* Bordinètt. *V.*

Bordiœù (*che anche dicesi* Bordón). *Ciaramella? Sciaramella?* (*aret.). La larva rossa della *Cetonia stictica* Lin. che è un bruco molto infesto alla radice dei cereali, e specialmente a quella del granoturco. I Modanesi lo chiamano *Cascamorto* e i Bearnesi *Aire.*

Bordión (*che altri dicono* Bordiglión). *Fil di ferro grosso —* Ne' dizionarj *Bordiglione* significa soltanto un certo difetto di filatura.

Bordión di pedal d'on'arpa. *Vergucce de' pedali dell'arpa?* Quelle verghette di ferro che dai pedali d'un'arpa passano pel voto della colonna e mettono in moto il meccanismo armonico dello strumento.

Bordionìn. . . . . . Sottile fil di ferro.

Bòrdo. *Voce usata nella frase*

Scior d'alto bordo. *Signore di prima riga, del primo rango, d'alto paraggio.*

Bordòcch. *Piàttola,* e con voce dottrinale *Blatta.* La *Blatta orientalis* Lin. Insetto che trae al grillo domestico, di corpo schiacciato, comunissimo nelle case vecchie, umide, sudicie. La notte esce a torme infinite; il dì s'appiatta.

Bordòcch. *Baco,* e con nome dottrinale *Ninfa — Semininfa — Crisàlide.* Nome proprio degl' insetti nel secondo stato di loro trasformazione. Per es. l' insetto così detto Baco da seta, prima è *Cavaler* (baco), poi *Bordòcch* (baco rinchiuso, bacaccio?, crisalide), e da ultimo *Parpaj* (farfalla del baco da seta) — Notisi però che non conoscendosi bene da tutti la triforme naturalità degl' insetti, spesso nella lingua comune i più confondono le idee, chiamando *bachi* o *bruchi* così le larve come le ninfe, e appena in alcuni casi distinguendo con apposito nome l' insetto perfetto, come ne' papilioni, negli scarabei, ecc. che nominano *farfalle, calabroni,* ecc.

Bordòcch. gergo . . . . . . Prete.

Bordòcch. *Battuto. V.* Scuriée — Defendente Sacchi nella sua Novella *Ara,*

bell'Ara ecc. dice che nel 1555 il conte Tommaso Marino fu chiamato dai Milanesi *Strapazza-bordòcch*, cioè conculcatore della gente divota rappresentata da questi battuti (*bordòcch*).

Bordocchìn. *Bacheròzzolo.*

Bordocóón. *Piattolone.* Accr. di Piattola (*Blatta orientalis* Lin.).

Bordœù. *Baco. Befana. Biliorsa. Versiera. Tregenda. Trentavecchia. Aversiera. Trentancanna. Vèrola. Orco. Breusse. Lupo mannaro. Ebreusse.*

Fà bordœu. *Far baco* o *Far baco baco.* È un certo scherzo che si fa coi bambini coprendosi il volto e dicendo *Baco baco o Bau bau*, e fra noi: *Bordœu, sett*, e ciò perchè n'abbiano un pò di pauriccia da burla.

Bordœù. *Befàna. Versiera. Orco.* Donna assai brutta.

Bordón. *Voce usata nella frase*

Tegnì a bordon. *Tener il sacco*, o *mano*, o *di mano*; e col volg. toscano, che leggesi anche in un poema d'un autore pisano, *Reggere il venti.*

Bordón *per* Bordiœù. *V.*

Bordùra. *Bordo. Frangia.*

Borèja . . . . . Sp. di ballo a quattro.

Borèja. *Sciagura. Malanno*, ed anche in generale *Intrigo. Imbroglio. Viluppo. V.* Búlgira *e* Boràsca.

Borèlla. *Rotella. Padella. Patella.* L'osso tondo che copre la giuntura del ginocchio — Dà la borella in di genœucc. *V.* Genœùcc.

Borèlla. T. di Giuoco. . . . . Pallottola che si adopra al giuoco de' rulli (*di oss*) per darvi dentro e farli cadere.

Borèlla (Azzal in). *V.* Azzàl.

Bórgh. *Borgo. Sobborgo.*

Borghés. . . . . . I militari chiamano così chi non è militare come essi, e dicono *Vestiss de' borghes* il vestire abiti non militari.

Borghesàn. *Borghigiano.* Abitator di borgo

Borghètt. *Borghetto.* Picciol borgo.

Borgògna *o* Borgognìn. *V. in* Ùga.

Borì (Cons. Men. 46). *Abborrire.*

Borì. T. di Cac. *Levare. Scovare. Dar sotto.* I Fran. quasi nello stesso senso hanno *Bourrer.* Negli uccellari (*roccòl*) sarebbe *Scacciare.* Il Savj (Ornit. II, 375) usa *Frullare.*

Bòria. *Bòria. Boriosità. Vanità.*

Boriàn (Can). *V. in* Càn.

Boricch. *Bricco. Asino. Ciuco. Ròzza. Somaro.* Il francese *Borrique.* Avverte l'esimio Felice Bellotti in alcune sue Postille al mio diz. gentilmente comunicatemi che anche gli Spagnuoli dicono *Borrico*, e che queste voci prob. provennero dall'infimo latino *Burichus* o dal Βουείκος dell'infima grecità.

Borìcch. *Stefano. Otre. Ventre.* Avè pien el boricch. *Aver pieno lo stefano.*

Borìda. . . . . . L'atto dello scovare, del dar sotto, dello scacciare, del frullare. *V.* Borì.

Can de borìda. *V. in* Càn.

Boridón. *Ragia. Busbaccherìa. Busberìa.* Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni — Talora in senso più moderato *Carota. Fola. Panzana. Bugia. Fandonia.*

Pientà on boridon. *Busbaccare. Usar busbaccheria*; e più moderatamente *Piantare una carota. Dar baggiane.*

Boridonìsta. *Parabolano. Busbo. Busbacco. Busbaccone. Busbino.*

Boridór. T. di Cacc. *Ramata. Randello?* Nome di que' bastoncelli corti che si usano negli uccellari (*roccol*) lanciandoli verso gli uccelli di passo per farli dare nelle reti.

Boriggiœù. . . . . . . Così chiamasi dai contadini brianzuoli la siliqua del ravizzone (*brassica napus* Lin.), e in generale anche ogni altra siliqua globosa come quella, ogni pericarpio cassulare globoso.

Borìn. *Capézzolo. Zézzolo. Téttola. Capitello*, e dottr. *Papilla.* Fuor del solito parmi che saviamente rifletta il *Ferrari* derivando la nostra voce dal latino *Uberinum.*

Vess senza borin. *Avere il capezzolo cieco*, cioè occulto.

Borinéri. v. dell'Alto Milanese. *Turbine. Uragàno. Buféra. Procella. Temporalaccio.* Lo Spadafora nella sua Pros. it. registra *Spurino* e *Spurinata* in questo medesimo significato — La nostra voce trae al siciliano, ed ha anche molta affinità colla *Buriana* registrata dai diz. come vento assai procelloso.

Borión. v. cont. brianz. *Spina fecciaja. Tappo* de' secchi da bucato.

Borlà. *Rotolare, Ruzzolare.*

Appenna borlaa-giò del lecc. *Appena caduto in terra.* Appena alzato, al primo uscire del letto la mattina dopo aver dormito. *Au saut du lit* dicono anche i Francesi.

Borlà adoss. *Andare, Venire* o *Dare addosso ad uno. Investire uno.*

Borlà ai spall a vun *o* Borlà adoss. *Cogliere, Raggiugnere, Sopraggiungere, Arrivare uno inaspettato, improvviso.*

Borlà-dent *o* denter. *Incappare.*

Borlà-dent a dì, a fà, ecc. *Lasciarsi andare a dire* o *fare checchessia.* Son borlaa-dent a dill. *Mi scappò detto.*

Borlà-fœura a dì, ecc. *Scappar detto. Venir detto. Incappare a dire,* ecc.

Borlà-giò. *Cadere. Stramazzare. Abbiosciare;* e bas. *Dar del culo in terra.*

Borlà-giò. *Darsi vinto. Dar nel laccio.* Par. d'innamorati cader ad amare.

Borlà-giò a tocch. *Cascare a brani. Non se ne tener brano — Cascare altrui le vestimenta di dosso — Rovinare. Diroccare.*

Borlà-giò con la faccia inanz. *Cader boccone* o *supino* o *rovescione* o *rovescioni* o *a rovescio. Dare del ceffo in terra.*

Borlà-giò cont el coo in giò *o* a coo inanz. *Andar giù capolevato* o *capovolto* o *capodisotto* o *capopiede* o *caporovescio. Tomare. Fare un tomo.*

Borlà-giò cont i gamb dedree (parl. di cavalli). *Accosciarsi.*

Borlà-giò de cavall. *Cadere da cavallo. Votare la sella.*

Borlà-giò in pee. *V. in* Pè.

Borlà-via *ass. o* Borlà-giò *o* Borlà-via del sogn. *Cascar di sonno;* e scherz. *Legar l'asino. Legar la giumenta,* cioè addormentarsi. *V. in* Sògn.

El gh'è borlaa-dent. *È rimasto alla stiaccia* o *al calappio* o *nella trappola. Il topo è cascato nell' orcio. È stato giunto al boccone.*

Fà borlà-fœura vun. *Fare uscire uno. Cavare i calcetti a uno.* Dare sotto ad uno per modo di cavargli di bocca ciò che se ne vuol sapere.

Lassà borlà in terra. *V. in* Tèrra.

Son borlaa-giò de la paura. *Mi è cascato il cuore* o *la curatella dalla paura.*

Vess pussee de borlà che de corr. *Essere un tomboletto, un tonfacchiotto.*

Dicesi anche nel significato seguente:

Borlà. gerg. *Cascar di fame* o *della fame. Allampanare. Sentir suonare la lunga. Avere la picchierella.*

Borlàa. *partic. pass. di* Borlà. *V.*

Borlànd. s. m. *Pillorone* (Targ. *Viag.* V, 280). *Ciottolone.* Grosso sasso bislungo o ritondo di fiume. I minori sono detti *Frombole, Pillore* o *Ghiajòttoli* (Targ. *Viag.* V, 351, I, 307, II, 390 e pas.)

Borlànda. *Fròttola. Tantafera.* V'è un libro intitolato *Borlanda impasticciata.*

Oh che borlanda impastizzada! *Vedi viluppo! Ve' pasticcio! Vedi matassa arruffata* o *scompigliata!*

L'è ona borlanda mai pù fenida. *L'è una lunga mena, una tresca, una trescata,* e secondo casi anche *un tàccolo;* ed anche *un' intemerata;* ed anche *un viluppo, un intrigo.*

Borlandòtt. T. di Fin. *Stradiere.* A distinzione dei gabellieri fissi (*dasiee*) chiamansi così que' gabellieri ambulanti che si oppongono ai frodi sulle strade pubbliche. Forse dal piem. *Berlandot.*

Borlazión. *Sagratina. Picchierella.*

Borlèra *dicono in qualche parte del contado per* Penàggia. *V.*

Borlìn. *Còccola. Bacca. Orbacca.* Frutto dell' alloro, del ginepro e simili.

Borlìn. *Pallino.*

Borlìn. *Curlo.*

Borlìn. *Tomboletto — Tomboletta.*

Borlinètt. *Dim. di* Borlìn. *V.*

Borlirœù. . . . . In alcune delle nostre cascine formali (*cason*) è un congegno per fare il burro. In due ritti, collegati con una traversa da capo, viene inastato a due terzi di altezza un curro in cui sono infisse due aste delle quali una è mozza, e l'altra va a metter capo in una zangola (*penaggia*) che è interrata sotto al piantato. Due manubrj inastati nell' asta mozza, che viene chiamata *sajetta,* servono a smuovere il curro, e con esso anche l'asta lunga la quale fa diguazzare il fior di latte nella zangola fino a tanto che sia divenuto burro.

Bórlo (Tœù el). *Lo stesso che* Tœù-sù el duu de copp. *V. in* Dùu.

Borlœù. *Lo stesso che* Triquattrin. *V.*

Borlòj. *Cacherello*. *Pillola di gallina*. Così chiamasi in gergo l'uovo sorbile.

Borlón (in genere). *Cilindro — Rubtolo*. *Ròtolo — Rullo*.

Fass-sù in d'on borlon. *Raggruzzolarsi*. *Rannicchiarsi*.

Manegh a borlon. *V. in* Mànega.

Borlón. T. d'Agric. *Rullo*. Pezzo di legno tondo, lungo due metri circa e della dimensione di sei decimetri in giro, e talvolta dentato, che strascinato da cavalli o simili giova a spianare le zolle d'un campo. Viene inastato in un telajo di legno che gli serve di carro. Nelle pianure del Lodigiano viene anche detto *Rigol*. Corrisponde al *Brisemotte* o *Rouleau* dell'Enciclopedia e al *Cassemotte* dell'Alb. bass. Nel Voc. agr. ital. del sig. Gagliardi è detto *Ruzzo*.

Borlón. *Rullo*. Dicesi anche uno strumento simile al su descritto con cui si rompono le capsule dei legumi per cavarne i semi. Quando è scanalato, chiamasi *Tribolo* a detta del signor Gagliardi nel suo Vocab. agr. it.

Borlón (A). modo avv. *Rotolone*. *Ruzzoloni*. *Rotolando*.

Borlón . . . . . Sp. di cercine fatto di cuojo imbottito, di cenci, o altro simile, in cui s'intromette una delle gambe di quel cavallo che pecchi di tagliarsi (d' *intajadura*).

Borlón. *Burattello*. Nel frullone (*buratton*) è un corpo pentagono rivestito d'un velo per cui si viene cribrando la farina.

List. *Aste* = Travers. *Costole* = Cros. *Razze* = Vell. *Stamigna*.

Borlón. . . . . . . Negli abiti donneschi è una specie di gonfietto continuato che rigira da piede tutto l'abito e lo ajuta a staccar meglio dal corpo.

Borlón. *Tombolo*. Cuscino da ricamare.

Borlón. . . . . . Sp. di capezzale cilindrico da letto o da sofà; se ne mette uno da capo e uno da piè.

Borlón. . . . . Grosso cilindro di pietra fermato in una specie di telajo con manico, di cui si fa uso per appianare i pavimenti marmati (*a scajœula*) o a mosaico.

Borlón. s. m. pl. . . . . . Specie di cilindri binati, dentati e a riscontro, i quali servono per macinare le foglie da tabacchi.

Borlonà. *Rotolare*. *Ruzzolare*.

Borlonà. T. d'Agric. . . . . . Lavorare i terreni col rullo(*borlon*).

Borlonàda. *Un ruotolo*.

Borlonìn. *Cilindruolo*. *Rotoletto*.

Borlorìn. *Tomboletto*. *V.* Triquattrìn.

Borlòtt (*che anche diciamo* Bojòcch). *Tonfacchiotto*. Persona piccola e grassa.

Borlùsch. gergo. . . . . . Lo stradiere (*borlandòtt*. *V.*).

Bornì, Bornidór, *ecc. V.* Imbornì, Imbornidór, *ecc.*

Bornìs. *Cinigia*. Cenere calda, cenere che conserva il calore, o che ha del fuoco. Il Fontana nel suo *Diz. econ. rust.* fa derivare la nostra voce dal latino *Prunicium* ch'egli asserisce di pari significato.

Drovà la sciampa del gatt per tirà fœura i castegn de la bornis. fig. *Cavare il granchio dalla buca colla man d'altri*. Ottenere il proprio intento col pericolo altrui.

Fà i omitt in la bornis. *V.* Omètt.

Perdes per la bornis o in la polver. *V.* Pólver.

Pocca bornis no fa levà el buj. fig. *Al primo colpo* o *per un colpo non cade* o *non va in terra l'albero* o *la quercia*. Chi vuol conseguire perseveri.

Bòro (*o* Bôr *o* Bòrr). gergo . . . . . Soldo. Nol gh'ha on boro. *Non ha un che dica due*(Fag. *Cont. di Bucot*. I, 9).

Borœùl. *v. cont. dell'A. Mil. per* Maron a rost. *Bruciate*.

Borolàda. v. dell'Alto Mil. . . . . Quantità di bruciate arrostite in una volta.

Borolètta. v. dell'Alto Milanese. *Bruciatella*(*tosc. e Rimo d'un poeta pisano).

Boromée. . . . . Dicesi d'ogni lanaggio ordinario, come quasi fatto di borra.

Boromètta. *Lo stesso che* Baromètta. *V.*

Boròn. T. de' Calzett. . . . . . Specie di cavicchio di ferro che in grossezza pareggia il vano della campanella dell'*alzon* e delle *pendule* del telajo da far calze.

Bórr, Bórra, Borràs, Borrasìn, Borromètta, *ecc. ecc. V.* Bór, Bóra, Boràs, Borasìn, Boromètta, *ecc. ecc.*

Bórs(Avè). *Avere scovato* o *levato la lepre*. *V.* Borì.

Bórsa. *Borsa.*

Andà a comprà con dò bors...... Dicesi di chi afferma d'avere speso in alcun oggetto meno di quel che non abbia realmente. È frase famigliare specialmente fra le donne.

Avegh la borsa de vun. *Maneggiar la borsa d'uno.* Poter disporre de' danari di un tale.

Avegh la borsa fodrada de pell de diavol. *V. in* Diàvol.

Bonna borsa *o* Borsa grossa. *Buona borsa. Borsa sorda.*

Chi fa *o* giuga de caprizzi paga de borsa. *V. in* Caprìzzi.

El bon mercaa el strascia la borsa (*che anche dicesi* El bon mercaa el manda l'omm a l'ospedaa). *Le buone derrate vuotan la borsa*, cioè il poco prezzo alletta a comperare, e fa sciupare i quattrini e impoverire.

Fà domà ona borsa. *Far borsa*(Sacchetti Nov. 98). Raccogliere più sorti, più capitali, più danari in uno; far borsa comune.

Fallì con la borsa in del gœubb *o* in la s'cenna. *Fallir col sacco* o *col sacchetto*(*tosc. e poema d'un aut. pis.).

Giontagh de borsa . . . . . Rimetterci di capitale, lasciarvi del pelo.

Vegnì nagott *o* nient in borsa. *V.* Nagòtt.

Búrsa. *Borsa. Cóglia*, e dottr. *Scròto.*

Bórsa. T. di Cac. . . . . . . L'atto di scovare, di levar la lepre, di dar sotto al selvaggiume.

Bórsa. T. merc. *Borsa. Piazza.*

Bórsa. T. eccl. *Borsa.* La custodia del corporale.

Bórsa *dicono alcuni per* Pizzœù *o* Malbècch (*insetto*). *V.*

Bórsa. *Paniaccio. Paniàcciolo.* La custodia delle panie(*di bacchetton de vesch*).

Bórsa. *Borsa.* Specie di sacchetto di seta nera a più fogge in cui si raccoglieva già tempo la coda dalle persone civili.

Bórsa. *Sacca.* Nelle reti da frasconaja, da ragnaja e simili sono quelle parti nelle quali vanno a intricarsi gli uccelli, stando in esse pendenti.

Fà i bors. *Far le sacche.*

Bórsa. *Sacchetta. Taschetta.* Saccuccio raccomandato a una pertica per uso di raccogliere elemosine in chiesa.

Borsarìa. . . . . Nome collettivo di borse.

Lavorà de borsarìa. *Lavorar di borse.*

Borsèlla. T. de'Gioel. ed Oref. *Pinzetta. Molletta.* La nostra voce *Borsella* ha molto della lat. *Volsellæ* di pari sign.

Borsètta. *Borsetta. Borsello. Borsiglio.*

Borsètta. T. de'Confett. . . . . Confetto imitante un borsiglio, e regalato le più volte di rosolio o di rhum.

Borsètta. *Il ritroso.* Nelle reti è quel raddoppiamento che hanno alla bocca ridotto a entratura strettissima, pel quale entrati gli uccelli, non trováno più la via di tornare addietro.

Borsgioà. *Cittadino. Borghese.* L'opposto di *Militare.* In borsgioà. *Alla borghese.*

Borsìn. *Borsellino. Borsellina. Borsetta. Borsiglio.*

Borsìn. *Taschino.* Quello che sta ne' calzoni per allogarvi l'oriuolo.

Borsinée. *Borsajo* — La nostra contrada detta dei *Borsinee* trae il nome più che da' borsaj dalle borse che i prigionieri mandavano fuor delle inferriate delle carceri ivi anticamente esistenti per pregare di limosina i passeggieri.

Borsirœù. *Borsajuolo. Tagliaborse. Ladro di calca*; e scherz. *Toccapolsi.*

Borsón. *Borsotto?.* Gran borsa, e fig. *Borsa sorda.* Il fungo detto italianamente *Borsone* debbe aver tratto il nome da *Borsone* accresc. di *Borsa.* I diz. però non l'hanno registrato.

Borsòtt. *Zafferano falso* o *bastardo* o *salvatico.* Pianta perenne di prato, che è il *Colchicum autumnale* dei botanici.

Bósa. s. f. . . . . I caciaj chiamano con questo vocabolo lodigiano e piacentino quelle bollicine che gorgogliano sul latte quando e' si sta riscaldando per diventare cacio e che viene agitato fortemente, tanto maggiori quanto maggiore è il grado di ebullizione; bollicine dalle quali il caciajo trae regola nel suo operare allorchè sta riducendo il latte a cacio lodigiano.

Bòsa *chiamano alcuni campagnuoli verso Pioltello la* Bottarànna. *V.*

Bosàrd. *Bugiardo. Mentitore. Menzognere. Menzognero. Menzoniere. Menzoniero. Mendace. Mentiero. Menzognatore.*

Ai bosard se ghe cred minga nanca quand disen la veritaa. *Al menzognero non si crede quel ch' è vero.*

Bosard comè ona stria *o* comè on lader *o* simili. *Bugiarda come un gallo.* *V.* Bosardón. *Menteur comme un arracheur de dents* o *comme un épitre dédicatoire*, o *comme un panégyrique* o *comme un épitaphe* diceno i Francesi.

Chi è bosard è lader. *V.* Làder.

L'è püssee facil a cattà on bosard che on zopp. *V.* Zòpp.

Trà bosard. *Smentire. Dimentire. Sbugiardare. Dare una mentita.*

Bosàrd. *Add. di* Pér. *V.*

Bosàrda. *Bugiarda. Mentitrice. Menzognera. Mendace.*

Bosardà. *Bugiardare.*

Bosardaria. *Bugìa. V. anche* Bosìa.

Bosardàsc. *Bugiardaccio.*

Bosardèll. *Bugiardello* (Gigli *Sor.* IV, 7). *Bugiardino* (Monig. *Ser. nob.* I, 21). *Bugiarduolo. Malsincero.*

Bosardèll. gergo. . . . . L'orologio. *Dal mio falso oriuolo Poco tempo è ch' io fui messo a piuolo* dice il Machiavello nella sua Commedia in versi IV, 3).

Bosardón. *Bugiardaccio. Bugiardone. Favolone. Bugiardissimo. Più bugiardo che un gallo. Di là da bugiardo.*

Boscà i cavaler. *Mandar alla frasca i bachi da seta.* Preparare loro la frasca.

Boscarœù. v. dell'A. M. *Catastajo?* Chi prende in appalto le tagliate de' boschi, o Chi traffica delle legne che se ne traggono.

Boscarœù *per* Boschirœù. *V.*

Bósch. *Bosco. V.* Piànta *e* Gabbarìa.

Bosch de lader. metaf. *Bosco.* Nido di barattieri. Per es. Semm minga in d'on bosch de lader. *Oh fossimo noi al bosco!* (Salv. *Spina* V. 1) — *Un nido di ladri dicevasi fra noi* El bosch de la Merlada.

Bosch de tajà. *Bosco ceduo.*

Bosch pelaa o biott. *Bosco diserto.*

Fà i bosch. *Tagliare. Tagliare i boschi.* (Lègna.

Fœura del bosch a fà legna. *V.*

Gronda de bosch. *V.* Grónda.

Ong vun cont on poo de sciousgia de bosch. *V.* Fà corr el re de baston *in* Bastón.

Scarpà bosch. *V. in* Scarpà.

Ughetta de bosch. *V.* Ughètta.

Usell de bosch. *Uccello boscherec-cio*; e fig. Ladro. *V. in* Usèll.

Bósch. *Boscò. Frasca.* Capannucce di ginestra, scopa od altro che si usa fare pe' bachi da seta. È diviso in Casell. *Casellini?* = Scalon. *Ritti?* = Scés o Scesitt. *Siepicine*(*tosc.).

Andà al bosch e Andà-via. *Andare al bosco* o *alla frasca*, e anche ass. *Andare.* L' avviarsi de' bachi da seta a fare il bozzolo sulla frasca.

I cavaler lavoren ben o tacchen ben a bosch. *I bachi ragnano bene. I bachi hanno ragnato bene* (*tosc.).

Boschètt. *Boschetto.*

Boschettin. *Boschettino.*

Boschì. *Tortire.* Modi bassi e di gergo che valgono Cacare.

Boschinètta. *Macchiarella.*

Boschinna. *Macchia. Macchione. Fratta.* Terreno boscato ad arboscelli, o bosco per fresco taglio macchioso.

Salvadegh de boschinna. *Selvaggiume macchiajuolo.* (*chiarsi.*

Scondes in la boschinna. *Immac-*

Boschirœù *e* Boscarœù. *Macchiajuolo.* Agg. di Persona, Bestia o altro che frequenti le macchie (*i boschinn*).

Boscìn. *V.* Buscìn.

Boscion. *Turàcciolo. Zaffo. Turaccio.* Dicesi esclusivamente di quello sugherino. Dal fr. *Bouchon.*

Boscionà. *Zaffare. Turar con zaffo* (*di sughero*). Dal fr. *Bouchonner.*

Boscionìn. *Turacciolello* (*di sughero*).

Boscón. *Frasconaja. Uccellare.* Ristretto di piante selvatiche con certo ordine per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi.

Bosée. v. a. . . . . Cosa bella in apparenza, ma di poco valore; *ed anche* Vestito che dà nell' occhio per colori troppo taglienti. *V. anche* Bosorgnà.

Bosìa (*che anche dicesi* Bosardarìa). *Bugìa. Menzogna. Mentimento*; e con voce pedantesca *Mendàcio.*

Cattà in bosia. *Sbugiardare.* Convincere di bugia.

Dì bosii a la ricca. *Dire* o *Comporre bugìe in ciocca* o *scoccolate.*

Dì di bosardarij. *Mentire. Bugiare.*

E daj con sti bosij. *Le bugìe sono lo scudo dei dappochi.*

Ghe se ved la bosia in faccia. *La bugìa gli corre su pel naso. Gli si legge la menzogna in sul viso.*

I bosardarij *o* i bosij gh' han curt i pee. *Bugìa zoppa: La bugìa ha corta via. Le bugìe hanno le gambe corte.*

Sù bosij a monton. *Su bugìe colla pala* (Fag. *Am. non vuol avar.* II, 4).

Bosìa. *Sessitura. Basta. Ritreppio. Lo stesso che* Sambrùcca. *V.*

Bosìa. *Bugìa.* Arnese a uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela, che usano specialmente i prelati nelle sagre funzioni per veder lume in leggendo.

Bosìa. . . . . . . Ognuno di què' punti bianchi i quali ei si veggono talora in sull'unghie, e che i Latini dicevano *Nubeculæ.*

Bosiàscia. *Bugìone.* Accresc. di Bugìa.

Bosiètta. *Bugiuola. Bugiùcola*(Pac. 1).

Bosìn. . . . . Mezzadro, contadino dell'Alto Milanese. Noi diciamo anche *Sul Bosin* per indicare In su quel di Saronno, di Varese, ecc.

Bosìn. Così chiamansi fra noi quegli uomini che vanno per la città cantando o recitando quelle composizioni che sono dette *Bosinad. V.* — Anche ai nostri poeti scrivendo in linguaggio vernacolo è piaciuto di assumere il titolo di *Bosin.*

El le vedarav anca Bosin orb. *V.* Òrb.

Bosinàda. . . . . Composizione in versi vernacoli milanesi, la quale per lo più viene gridata e recitata per città dai così detti *Bosin.* È grandissimo il numero di queste *Bosinad;* nell'Ambrosiana n'esiste una decina di volumetti e più. La maggior parte sono scritte male; ma non pertanto s'hanno il pregio così di diffondere la buona morale tra'l popolo, come di far vivo ritratto delle mutazioni che d'età in età va sopportando il dialetto, e di conservare memoria delle costumanze e degli aneddoti del paese. Carlo Tanzi nelle sue Rime a p. 86 fa grande encomio di questa specie di componimenti, e ne cita come primi scrittori *Bernardo Rainoldi, Girolamo Maderna, Scipione Delfinoni, Pietrasanta, Domenico Francolini, Paolo Majnati, Giuseppe Abbiati e Gaspare Fumagalli* - Il nostro popolo però suol chiamare *Bosinad* anche ogni altra scrittura in dialetto milanese e specialmente ogni poesia vernacola; ma dai bei versi del Balestrieri e del Tanzi, dalle inimitabili poesie del Maggi e del Porta, e da quelle bellissime del Grossi e del Raiberti a questa specie di vere *Bosinad* e'vi corre quella diversità che ognun vede.

Bosiòn. *Bugiardone. Bugiardaccio.* Il *Bugìone* dei diz. vale gran bugia.

Bosiònna. *Bugiardaccia. Mentitrice.*

Bosiós. *Bugiardo* agg.

Bosorgnà. *Acciabattare* — A' ciabattini per ischernire le loro fatture, assai volte appiastricciate con semplice apparenza di bontà (*boséa*), noi diciamo anche (in luogo dell' esposto sotto *Bisòrgna*), *Orgna bosorgna*, ecc.

Bòss. *Voce che s' usa nella frase*

Andà *o* Mandà a parlà col ducca Boss. *V. in* Parlà.

Botéga. *V.* Bottéga.

Bòtt. *Colpo.*

Bòtt lì. *E finisce lì* (Magal. Let. 6.ª sui bucch.).

Bott lì. *Alto là.* Fa bott lì. *Far alto.*

In d'on bott. *A un colpo* — Il Rosini ha *In un botto.*

L'è on bell bott a vess. *Lo stesso che* Fà bell ess. *V. in* Bèll.

Stà a bott. *Durare. Reggere. Resistere. Bastare.* Per es. Chi è che pò stà a bott con quell sò fà? *Chi può durarla a quel suo fare?* — Sto cortell chì el sta minga a bott. *Questo coltello non regge* — Pò dass che sto puj el staga a bott; ma gh'hoo paura de no. *Può essere che questo pollo basti; ma hammi cera di no.*

Tutt in d'on bott. *Di botto. Di butto. In un colpo. Ad un tratto. Improvvisamente.*

Bòtt. *Volta. Fiata.*

Ogni tre bott i dò. *Botto botto. Lolò. Ad ogni piè sospinto.* Vale spessissimo.

Bòtt. *Istante. Momento. Tratto.*

Voo on bott a cà. *Vo un momento a casa. Vo un tratto a casa.*

Bòtt. *Straglio. Taccio.* Fà on bott. *Fare un taccio, uno straglio* ed anche *un impiastro.* Contrattare, vendere o comperare in corpo, a un colpo, senza ponderare partitamente il valore dei varj oggetti formanti soggetto del contratto.

Bòtt. *Tóeco. Rintoccò.* Certo suono delle campane — Sonà a bott. *Rintoccare.*

Bòtt. *Scocco.* Il batter delle ore — Al bott di dò. *Allo scocco delle due ore.*

Bòtt. *Cottimo.* Lavoro dato o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, di modo che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo, terminato che sia il lavoro.

Comprà a bott. *V. in* Comprà.

Tœù a bott *o* Fà lavorà a bott. *Fare* o *Pigliare* o *Dare in cottimo* o *in somma.*

Bòtt. *Coccio. Cocciolo* (*Modi di dire toscani* Pauli *lucch.). Nocciolo o noce che si adopra da' fanciulli per tirar negli altri noccioli quando giuocano.

Bòtt. s. f. pl. *Busse. Percosse. Picchiate*, e scherz. *Nespole. Frutte di frate Alberigo. Noci. Pesche*; e al diminut. (secondo il Tom. ne' Sin.) *Pacchine. Pacchettine. Picchiettini. Picchiettolini.*

Cattà-sù di bott. *Toccar delle busse.*

Dà-via di bott. *Battere. Mandare i battuti inansi alla croce* (Salv. *Granchio* II, 4). *V.* Stroggià.

I bott despiasen anca ai can. *Il giocar di mani dispiace infino ai cani.*

I bott se sta minga lì a cuntàj. *I colpi non si danno a patti.*

L'ha tolt-sù pussee bott che nol gh'ha cavij in coo. *L'ha tocco più picchiate che non ha peli addosso* (così il Voc. in *Piattellata*).

Matarazz di bott. *V.* Mataràzz.

Scorlì-giò i bott. *Scuoter le busse. V. in* Scorlì.

Tœù-sù di bott. *Toccarne.*

Bòtta. *Botta.*

Botta in terra. *Cimbotto. Cimbòttolo. Tonfo* — *Stroscio* o *Stoscio* dicesi il colpo della caduta; *Tonfare* il romoreggiare di essa.

Ciappà vun a botta salda. *Pigliar uno di filo. Stringere fra l'uscio e il muro.*

Dà la botta del sogn. *Addormentare. Assopire.*

Dà ona botta al serc e l'oltra al vassell. *V.* Vassèll.

De botta salda. *Di brocco. Di colpo. Improvvisamente. Tutt'a un tratto. A gitto.*

In botta. *Di botto. Di posta. Di presente. Issoffatto.*

Levà la botta. *Riparare il colpo.*

Restà in botta. *Restar attonito.*

Stà a botta. *Tener saldo* o *mano* o *il sacco.*

Stà a botta de martell. *Reggere* o *Stare* o simili *a martello.*

Stà sald a la botta. *Tener sodo al macchione.*

Bòtta. *Corno.* Bernoccolo fattosi nel capo in cadendo.

Bòtta. *Danno. Scapito. Perdita.* Tœù-sù ona botta. *Toccare uno scapito. Avere una picchiata. Restar di sotto in checchessia.*

Bòtta. *Botta. Concettino. Motto. Arguzia. Zaffata. Fiancata. Bottone. Cinghiata. Piccino alla mano. Fardata. Aculeo.* La *Pointe* de' Francesi.

Botta e risposta. *Botta risposta. Botta. Motto. Mottuzzo di rimando. Rimesse.*

Bòtta. *Ticchio. Mania. Smania*, p. es. El gh'ha la botta de vorè savè tuttcoss. *Egli ha il ticchio di essere onniscio.*

Bòtta. *V.* Bottìnna.

Bòtta. *Uzzo.* Il ventre, l'entasi, la gonfiezza nel mezzo delle botti. La *Bouge* o *Ventre* de' Francesi.

Dà de la botta sossenn al vassell. *Dare uzzo. Levare a uzzo.*

Vassell con sossenn botta. *Botte uzzata.*

Bòtta. v. cont. *Uzzo. Bottaccio?* L'entasi o il ventre della conocchia, cioè quella parte di essa sulla quale si avvolge il lucignolo (*l'elza*) della materia che si vuol filare.

Bòtta. v. cont. *Uzzo. Bottaccio?* Il ventre del fuso, la parte di mezzo ov'esso riesce corpacciuto.

Bòtta (*traslato dalla* Botta *di cui sopra*). *Tronfiezza. Albagìa.*

Ciappà de la botta. *Pigliar gambone, ardire, baldanza, orgoglio.*

Bòtta (Forma de). *V.* Fòrma averta.

Bottà e **Bottàgh** dent. *Abbacchiare. Fare un abbacchio* (*tosc., Tom. Sin. p. 564). *Stagliare.* v. cont. *Fare uno staglio, un taccio.* P. es. Coss'emm de bottagh dent? *In monte quanto s'ha a spendere?* Questa voce *Bottà* viene da *Bòtt* (*còccio, cocciolo*). *V.* Noi diciamo in città *Fà on bòtt.*

Bottaggìn. *Trippa. Ventre.* Propriamente quello delle bestie bovine che cucinato dicesi da noi più comunemente Busècca. *V.* — *Per* Potaggìn. *V.*

Bottàl. *Bottale*(*aret.). Sp. di botte lunga.

Bottàn. *Otro. Ventre. V.* Bottàsc.

Bottarànna. *Girino. Cazzuola.* Animaletto tondiccio con codetta stiacciata, di color nerastro, che si vede natante nelle acque palustri, il quale non è altro che l'embrione nato dall'uovo della rana, involto in una mucilaggine malamente denominata da' farmaceuti sperma di rane. In alcuni paesi del contado è detto *Bottrisa* con nome equivoco; in altri *Bòsa;* in altri *Comàzz* o *Cozzon;* e nell'A. M. *Mazzacò.*

Bottàrda. *Bottàrica. Buttarga*, e malamente *Bottarga* o *Buttagra.* Uova di pesce salate e seccate al sole o al fumo.

Bottàrda . . . . . . Noi intendiamo per questo nome anche gli uovicini freschi che trovansi in varj pesci, e specialmente nell'aringa femmina, involti in una sottilissima pellicola che serve loro d'ovaja.

Bottàsc. *Stefano. Otro. Ventre*, e scherz. *Messer Gherardo Ventraja* (Sacchetti Nov. 98). La pelle di questo ventre è detta *Ciappa* dai nostri macellaj.

Avè pien el bottasc *o* el bottan. *Aver pieno lo stefano* o *l'otro.*

Bottàsc. *Pancione.* I nostri ragazzi per deridere quel loro compagno che sia panciuto, gli sogliono dire: *Peder, Gamba de veder, Gamba de strasc, Peder bottasc.*

Bottàsc. gergo. *Fiasco.*

Bottascéra. *Uva mostaja. V. in* Ùga.

Bottàscia. *Ad. di* Ùga. *V.*

Bottasción. *Pancione. Buzzone.*

Bottasciònna. *Buzzona.*

Bottasciùu. *Bottacciuolo. Panciuto.*

Bòtta-veggia. *Soprapposta?* Una delle mascalcie de' cavalli.

Bottéga. *Bottega* — *Bottega a vento* o *posticcia* dicesi quella che si fa di giorno in giorno su pei canti delle vie o in sulle piazze.

Avè la bottega averta. . . . . Si dice in ischerzo di chi ha sbottonata la toppa de' calzoni (*la patta*).

Bottéga de (*col nome dell'artiere, in seguito*). *Bottega da* o *di.* Per alcune v'è una voce sola, come *Pellicceria, Libreria, Forno, Caffè, Calzoleria, Drogheria*, ecc.; per altre no, come *Bottega da rigattiere, di pescivendolo*, ecc.

Bottega inviada. *Bottega avviata.*

Gioven de bottega. *Ministro. Fattore. Fattorino.*

In bottega no ghe vœur scaldabanch. *La bottega non vuole alloggio*, cioè non vuole crocchioni, non vuole gente che vi si fermi a ciarlare.

Mett a bottega. *Acconciare uno a bottega.*

Mett bottega. *Aprir bottega.*

Patron de bottega. *Padron di bottega. Bottegajo.*

Sarà bottega. *Lasciare la bottega* o *il negozio. Chiudere il negozio;* e fig. *Farla finita. Non ne far altro.*

Sarà-sù la bottega. *Chiudere la bottega;* e scherz. . . . . . . Rabbottonare la toppa (*patta di colzon*).

Spazzà ona bottega. *Schiavare una bottega con grimaldelli e con lime sorde.*

Bottegàr. *Bottegajo.*

Bottegàra. *Bottegaja.*

Botteghìn. *Botteghetta. Botteghina. Botteghino. Bottegucci*a.

Fà on botteghìn. fig. *Far bottega* o *mercato sopra di una cosa.* Trarne utilità propria contro il dovere.

Bottèglia. *Bottiglia. Boccia. V.* Pestón.

Cuu. *Fondo* = Pancia. *Ventre* = Coll. *Collo* = Bocchell. *Bucciuolo. Bocca.*

Botteglia bianca. *Bottiglia di vetro bianco.*

Botteglia schiscia. . . . . Bottiglia con ventre piriforme compresso.

Botteglia sciatta. . . . Sp. di bottiglia tozza, o sia quadrata o sia cilindrica.

Botteglia scura. *Bottiglia di vetro nero.*

Destoppà *o* Desboscionà la botteglia. *Sturare la bottiglia.*

Mett in botteglia. *V.* Imbotteglià.

Trà-via el primm gott de la botteglia. *Sboccare la bottiglia.*

Verd botteglia. *V.* Vérd *e* Colór.

Bottegliaria. *Caffè.*

Bottegliér. *Diacciatino. Caffettiere. Acquacedratajo* — Il *Bottigliere* dei diz. suona Soprastante ai vini della mensa.

Botteglièra. *Caffettiera.* Così credo che si possa dire la moglie del caffettiere. *V. in* Ziléra.

Botteglierinna. *Dim. e vezz. di* Botteglièra. *V.*

Botteglièlta.
Botteglìn. } *Baccetta.*

Botteglionna. *Bottiglione?*

Bottegón. *Bottegone.* Bottega grande, ampia.

Bottegón. *Magona.* Bottega di gran traffico.

Bottéra. . . . . . Sp. di rete da pescar ghiozzi (*bòtt*) e altri simili pesciolini, che si manda in acqua con sassi o piombi.

Bottìa. *Bottega. V. anche* **Bottéga.**

Bottiàtt. *Bottegajo* coi diz.; e forse meglio *Bottegante* col volg. tosc. e colle Rime d'un autore pisano.

Botticc *per* Bottàsc. *V.*

Bottiggètta. *Bottaccino. Barlettino.*

Bottiggia. *Borraccia.* Fiaschetto da liquori per viandanti.

Bottiggia. *Bottaccio. Barletto.* Vaselletto pien di vino ch'è regalía de'conduttori del vino stesso.

Bottiggia. *Mozzo della vite?* Così chiamasi il pezzo più grosso e non a pani d'una vite da torcolare da vino, nel quale sono i fori per ricevere gli stanghetti che fanno leva alla forza premente.

Tòrc de bottiggia. *V.* Tòrc.

Bottiggiœù. v. cont. br. *Càpsula.* Il guscio in cui stanno i ceci, ecc.

Bottigiòu. *Pancione. Trippone. Buzzone.* Uomo di pancia grossa.

Bottinà. *Saccheggiare. Far bottino. Abbottinare.*

Bottinna (*che anche dicesi* Bòtta). *Ghiozzo. Jozo.* Pesciuolo di poca bontà detto *Cottus gobio* dagl' ittiologi.

Bottinna. *Frittura.* Pesce minuto da friggersi.

Bottinna. *Ad. di* Sàres. *V.*

Bottón. *Bottone.* Ne sono *di filo, di pel di capra, di crine, di séta, di bavella, d'oro, d'argento, dorati*, ecc.

Fondin. *Fondello. Anima* = Gambetta, *e in alcune specie* Asetta. *Picciuolo. Gambo.*

Botton a balla. . . . . . Sp. di bottone appillottato.

Botton a la mara (Voce ant. del Dat. Daz. Merc.). *Forse* Alemàr. *V.*

Botton a la zemina (Voce ant. del Dat. Daz. Merc.).

Botton a la turca (Voce ant. del Dat. Daz. Merc.).

Botton bombé. *Bottone convesso* o *copoluto.*

Botton con stella. . . . . . Bottone stellato.

Botton cont el cavallin. . . . Bottone così detto dalla figura in esso improntata; e in su questo andare sono altre fogge moltissime di bottoni secondo figure, impronte ecc., come *Bottoni a cece, a giuggiola, a oliva* ecc.

Botton de camisa. *Bottone da camiciuola* — Nel contado verso il Pavese mi si assicura che questa medesima voce rappresenti (come certo rappresenta nel Bresciano) una specie di confetto di coriandolo; dubito non sia forse per analogia col turbine di egual nome.

Botton de recalch (Voce del Dat. Daz. Merc.). *Botton d'oricalco?*

Botton del Lapoff. . . . . . Quella maschera pulcinellesca la quale chiamiamo con particolar nome *Lapóff* ha al suo giubberello bottoni grossi più che una noce, copoluti, flosci, penduli. Il nostro Porta li cita lagnandosi de' panetti da un soldo così piccini che, non agguagliano in grossezza cotali bottoni

« Cribbi cribbi che pan piscinin!
» Hin pù grand i paroll de la metta,
» Hin pù gross i botton del Lapóff!
(Brindes 1815).

Nella *Tancia* del Buonarroti (*Intermezzo de' Segatori*) trovasi l'opposto:

« Lodato il cielo, un giorno
» Noi farem come balle grandi i pani. »

Botton faccettaa. *Bottone affaccettato.*

Botton fonduu. *Coppella* (Sacchetti Nov. 137.ª).

Batt i botton a la turca. *Mostrare il viso o i denti. Tirar giù la buffa.*

Faa a botton. *Bottonato.*

Fallà el primm botton. *Lo stesso che* Fallà el primm basell. *V. in* Basèll.

Slongà i botton a la gippa. *Far cotenna.* Ingrassare.

Smollà i botton fig. . . . . Dovere sdilacciarsi per avere troppo scorpacciato.

Bottón. T. de' Fab. d'org. . . . . . Specie di tappo traforato al quale è annessa la *gussetta* che si sottopone alle canne

da organo fra esse e il somiere, per quelle canne, cioè, che debbono servire agli strumenti di linguella.

Bottón. . . . . Nelle molle da fuoco sono chiamate così quelle due specie di pallottole che per vaghezza di lavoro ne interrompono a mezzo le due gambe.

Bottón de fior. *Bottone. Boccia.*

Bottón de fœugh. *Bottone di fuoco.* Strumento chirurgico noto.

Bottón d'or. *Spilli d'oro* o *Margheritine.* Specie di ranuncolo che nasce lungo le fosse delle strade, e coltivasi anche ne' giardini, detto dai botanici *Ranunculus bulbosus.*

Bottón d'or. . . . . Agg. di colore che sta fra 'l rancio e il giallo.

Bottonà. *Abbottonare.*

Bottonà. fig. *Fare il collo.* Tenere alti o sia cari i prezzi.

Bottonàa. fig. *Abbottonato*(Pan. Viag. I, 64). *Cupo* — Di chi risponda sì ma in guisa da non voler lasciar conoscere quale sia il suo vero sentimento si suol dire ch' ei *risponde chiusamente* — Anche i Fr. dicono *Homme boutonné.*

Bottonadùra. *Bottonatura. V.* Bottonéra.

Bottonàtt. *Bottonajo.*

Bottonàtta. *Bottonaja.*

Bottonéra. *Bottonatura. Abbottonatura. Affibbiatura. Affibbiatojo.*

Bottonìn. *Bottoncello. Bottoncino.*

Bottonìn. *Bottone.* Gli artefici chiamano così quella parte de' loro lavori che abbia qualche affinità co' bottoni da affibbiare o per figura o per ùso.

Bottoninœù. *Bottoncellino.*

Bottorùu. *Convesso. Copoluto.*
Œucc bottoruu. *V. in* Œùcc.

Bottrìsa. *Chiozzo? Ghiozzo?* Quel pesce che è detto *Gadus lota* dagl' ittiologi, *Meunier* dai Fr., e *Bottatrice* da varj naturalisti ital. e dallo Spadafora il quale nella sua Prosodia lo registra pure coi nomi di *Botrice* e *Bottatrigia,* soggiugnendo (e così dice anche l'Alb. enc.) che a Roma è detto *Marzone* o *Capogrosso* e a Lucca *Carcobiso.*

Bottrìsa *dicono alcuni con vocabolo equivoco la* Bettarànna. *V.*

Bottùmm. T. de' Mur. *Cocci. Rottami*, e con voce di stile sostenuto *Ruderi.*

Boùrlo (v. a. reg. dal *Varon mil.* e affatto fuori d' uso). *Butirro. V.* Buttér.

Bovarìnna (*che anche dicesi* Boarìnna, Fratìnna *e per confusione* Ballarìnna). *Cutréttola. Strisciàttola*, e coll' Alb. enc. anche *Boàrina.* Uccello notissimo che è la *Motacilla alba* degli ornitologi.

Bovarìnna (*altra detta anche* Ballarìnna). *Cutréttola.* La *Motacilla boarula* degli ornitologi.

Bovaròtta. *Cutréttola gialla.* Uccello noto che è la *Motacilla flava* Lin.

Bovàscia. *Bovina. Buina. Vaccina. Meta.* Sterco di bue.

Bovasción. *Buaccio.*

Bovàtt. *Buaccio. Bufolàccio. Bufolone.* Detto per improperio a uomo.

Bovàtta. *Buessa.* Detto per improperio a donna.

Bovattèll. *Bovattello* (*Voc. aret.). *Buacciòlo.* Dim. di Bue, e dicesi propriamente di fanciullo sciocco e d' ingegno ottuso, che anche direbbesi *Castroncello.*

Bovattón. *Buaccio.* Al pos. e al fig.

Bovée. }
Bovirœù. } *Boattiere. Boaro.*

Bòz. v. a. *Buacciòlo.* Fanciul di poco senno.

Bòzz. *Ad. di* Ciòd *e* Stacchètta. *Tozzo. V. in* Ciòd.

Bòzza. *Storta.* Vaso che gli orefici adoperano per purgare le calìe, sfumarle, amalgamarle.

Bozzà, *ecc. per* Sbozzà, *ecc. V.*

Bozzà. *Tentare. Fare ad apporsi. Dare un colpettino. Bozze* diconsi i sotterfugi, le scappatoje, il dire una cosa con idea che stia per un' altra: così il Moniglia nel *Pazzo per forza*, III, 21 fa dire ad Anselmo

« . . . . . . Non mancar mai
» Ai mercanti per miei gretole e bozze. »

che ha in sè qualche ideuccia più che non la voce bugia, carota, com' egli spiega.

Bozzadìnna. *Bòzza. Colpettino.*

Bozzadór. . . . . . Chi ha per abito di tentare, di fare ad apporsi (*bozzà*).

Bozzarà, Bózzera *e deriv. V.* Bolgirà, *ecc.*

Bozzaréndena! *Cappita! Canchita! V.* Bolgirόssa.

Bràcch. *Bracco. Can bracco* — La femmina dicesi *Bracca;* l'indagare che fa il bracco dicesi *Braccare* e *Braccheggiare* e *Braccheggio;* molti bracchi insieme diconsi *Braccherìa;* chi guida

i can bracchi è detto *Bracchiere* o *Bracchiero* — *Bracchetto* e *Bracchetta* sono diminutivi — I Bracchi sono di più specie, cioè *da ferma*, *da leva*, *da acqua*, *da punta*, *da sangue*, *da penna*, *da ripulita*, ecc.

Bradìl. *Bardiglio.* Specie di marmo.

Bràga. T. de' Lib. *Braca.* Striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato, così dicono i dizionarj italiani; ma fra noi più comunemente nome di quelle liste di carta che s' appastano su que' fogli isolati che non si potrebbero ridurre a quadernetti e cucire a correggiuoli senza tale ajuto.

Bràga. . . . . . . Nome proprio di una specie di telajo per lo più quadrato che serve a tener ferma la pevera o sia l'imbottatojo nel cocchiume delle botti affinchè si possa imbottare il vino senza pericolo di spanderne. È un vero *Portapevera.* I Mantovani lo chiamano *Scanèll.*

Bràga. *Staffa. Spranga.* Ferro che sostiene o rinforza o tiene collegato checchessia, ed è di forma le più volte quadra, ma talora anche curva.

Bràga. T. de' Valig. e Carroz. *Braca. Imbraca.* Parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera e investe le cosce.

Bràga. *Geto.* Coreggiuolo di cuojo onde si fa legame a piè degli uccelli allettajuoli, come della civetta, ecc. per attaccarvi poscia la lunga (*la corda*).

Bràga. *Scarpa da carrozze.*

Mett la braga . . . . . Mettere alle carrozze la scarpa; l'*Enrayer* dei Fr.

Bràga. T. de' Vasaj. *Cappellina.* Vaso di terra cotta, foggiato a imbuto, che serve a raccorre in un medesimo doccione gli scoli di più altri in esso influenti.

Braga a gombed. *Cappellina ricurva.*

Bràga *per* Braghètta. *V.*

Bràga. *Brachetta* (Diz. art.). Quella parte dello scodellino dell' armi da fuoco che i Francesi chiamano *Bride.*

Bràga. *Castello della noce. V. anche* Stàffa.

Bràga *per* Tenaja a braga. *V. in* Tenàja.

Bragacùu. *Budriere. Bodriere.*

Bragasción. *Bracalone.* Quegli a cui cascano le brache sino alle ginocchia.

Bràgh. s. f. pl. *Brache*, e nello stil bernesco *Brachesse* e *Braghesse.* Calzoni, e propriamente i corti e larghi.

Anca ai bravi ghe casca la braga. *Chi ne ferra ne inchioda. Chi fa falla. Egli erra anche il prete all'altare.* A tutti accade pure una volta di commettere errore.

Lassà giò i bragh. fig. *Calar le brache.* Darsi per vinto, cedere.

Bràgh. s. f. pl. *Grappe.* Quelle armadure che tengono in guida la mozzatura delle campane.

Braghée. *Brachiere.*

Braghée. met. *Bracalone. Brachierajo. Bracone. Pentolone. Bacheca. Bacheco. Gran dappoco.*

Braghée. met. *Faccenda. Affare. Begà. Briga. Impiccio. Intrigo. Impaccio. Fastidio.*

Avegh milla braghee. *Aver più faccende che un mercato.*

Braghée *dicono le donne volgari per* l'ànn(*pezza*). *V.*

Braghée. *Traversi delle abetelle.* Quelle fortezze con cui si concatenano e assodano le antenne de' ponti da fabbriche.

Bragheràda. *Bracherìa.* Stiticheria, noja, seccatura.

Braghèrista. *Brachierajo.* Chi fa brachieri.

Bragheróu. *Bracalone. V.* Braghée met.

Braghètta. *Brachetta.*

Peccaa de braghetta. *V. in* Peccà.

Braghètta. T. de' Lib. . . . . Una braca corta e stretta. *V. in* Bràga.

Braghètta. *Calza.* Panno che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli o per impedir loro il volare.

Braghètta. *Geto. V. in* Bràga.

Bragià. *V.* Sbragià. Dal greco βραυκάω, quasi dal gran gridare si diventi rauchi, dice il *Var. mil.*

Bragón. *Braconi.* Acc. di Brache.

Bràma. . . . . . . Malattia nella quale incorrono le vacche allorchè hanno pasciuto trifoglione in erba maturo, e perciò d'umori sommamente addensati. Ne è sintomo il vederle avidamente appetire tutto ciò che in sè ha salsuggine o nitro. Ne è rimedio il pascerle così malate con foraggi secchi.

Bramà. *v. cont. br. per* Gremà. *V.*

Bramà-adree. voce cont. del Basso Mil. *Gridare.* Notisi che i Siciliani dicono *Bramari*, *Abbramari*, *Brami* e *Bramitu* il mugghiare delle bestie bovine.

Braméra } Voci del contado, come
Bramerón (1) } nel Vigentino, a Opera, ecc. . . . Quel gelicidio che vedesi sulle piante in tempo degli stridori invernali. I Brianzuoli lo dicono *la Ghiba*.

Brànca *ed anche* Stàffa. T. de' Parrucchieri. . . . . . . Sp. di ferro di cui fanno uso per tener fermi i capegli da tessere allorchè li stanno arricciando.

Brancà. *Abbrancare. Brancare. Afferrare. Agguantare.*

Brancà cont i sgriff. *Ghermire. Agghermire. Agghermigliare. Artigliare. Adunghiare.*

Brancà cont i zanch. *Grancire. Uncicare. Aggrancire.*

Brancà per el coll. *Aggavignare.*

Brancà per el corp, per i brasc, ecc. *Avvinghiare. Avvinchiare. Avvincere.*

Brancà per i pagn. *Aggrappare i panni* d'uno.

Brancà (*e* Rancà). *Dar di piglio* a checchessia. P. es. L'ha brancaa el s'ciopp e el l'ha coppaa. *Diè di piglio al fucile e lo uccise* — L'ha brancaa el sciabol e el l'ha ferii. *Mise mano alla sciabola e lo ferì.*

Brancà. *Suggellare* (Lasca *Gelosia* I, 5). *Abinare* (Vocab. aret.). Combaciare, addossarsi, investire appuntino.

Brancàa. *Brancato. Abbrancato. Afferrato. Agguantato. Aggavignato. Avvinghiato. Avvinchiato. Avvinto. Ghermito. Agghermito. Agghermigliato. Artigliato. Adunghiato. Uncicato. Aggrancito. Grancito. Aggrappato. Aggrampato. Ingriffato.*

Brancàda. *Brancata. Manata*; e con voce antica, forse non bene interpretata dai diz. e in ogni modo equivoca e come tale da schivarsi, *Menata.*

A brancad. *A brancate. A manate.*

Brancadèlla. } *Manatella. Manatina.*
Brancadinna. }

Brancadón. *Giumella. Giomella* — Dà on brancadon de quejcoss. *Darne una giumella.* Ciò che i Latini dicevano *Aliquid geminis manibus dare*, cioè accozzate le mani e fatto dei due palmi ciotola piena di checchessia, farne copia altrui.

Brancàl. T. de' Car. *Poltroncina?* Specie di calesso da viaggio assai molleggiante.

Brànch. s. m. . . . . . . Quella specie d'alberetto di metallo con sonagliera che s'impianta per ornamento nella collana delle bestie da soma.

Brancosìn. *Ranuncolo.* Erba arvense che è il *Ranunculus repens* de' botanici.

Brandenàa *o* **Brandinàa** *o* **Brandinàl.** *Alare. Capifuoco. Capitone.* Arnese da cammino per lo più di ferro, e con ornamenti di ottone, bronzo od altro metallo, ad uso di tener sospese le legne ed anche lo spiedo per l'arrosto. Fra noi gli alari da camminetto sono più particolarmente detti *Cunìn.* Il nostro *Brandinaa* deriva forse dal provenz. *Brandon* che significa tizzone.

Brandinalón. . . . . . Alare assai grande con parecchi uncini atti a reggere più spiedi contemporaneamente. Il *Contreâtrier* dei Francesi.

Brandòria. *Baldòria.*

Branzìn. *Nasello.* Pesce che è una specie di labro detto *Brancin* anche dai Veneziani da' quali facilmente ci venne e il pesce e il nome. Alcuni chiamano *Branzin* anche il *Lupo* (la *Perca punctata* degl' ittiologi), perchè talvolta ci viene anch' essa con siffatto nome da Venezia; ed altri anche il *Ragno*, altro pesce di mare che è la *Perca labrax* degl' ittiologi.

Branzinètt. *Dim. di* Branzìn. *V.*

Bràsa. *Bragia.*

Ross come ona brasa de fœugh. *V. in* Róss.

Scottà come ona brasa. . . . . . . Dicesi per lo più dell' ardenza della febbre. *Il brûle comme du charbon* dicono i Francesi.

Tirass la brasa sui pee. *Lo stesso che* Dass la zappa sui pee. *V.* Zàppa.

Brasà (*e* Brascà). *Abbraciare. Abragiare.*

Bràsc. *Braccio*, e al pl. *Bracci*, e più com. *Braccia*, nei due sig. di membro derivante dalla spalla dell' uomo, e di misura. In ogni altro sig. il pl. è comunemente *Bracci*, come *Bracci dei rotelloni*; *Bracci di mare*, ecc. — Fra noi le persone civili dicono più volontieri *Brazz* in gran parte dei dettati seguenti.

Andà-giò i brasc. fig. *Cascare le braccia* o *il fiato* o *il cuore. Perdere il cuore. Cader d' animo. Cader di*

cuore; e scherz. *Cascar le budella in un catino.* Disanimarsi.

Antigh come el cagà a brasc. *V. in* Antigh.

Avegh i brasc longh. fig. *Aver le braccia lunghe.* Avere autorità, possanza grande.

Brasc al coll e gamba in lett: . . . Dettato che ci avvisa come regolarci nelle malattie degli arti. *Le lit est l'écharpe de la jambe* dicono i Fr.

Cagà a brasc. *V.* Cagà.

Ciappà el brazz *o* el brasc. *Ricevere il braccio.*

Ciappà in brasc. *Prendere nelle braccia. Recarsi in braccio. Ricevere in braccia.*

Ciappà sott brasc. *Prendere a braccio.*

Dà de brazz *o* Dà el brazz *o* el brasc. *Dar di braccio. Dar braccia. V. in* Brazzér.

D'on did fà on brazz. fig. *Far d'una mosca un elefante.*

Guadagnass el pan cont i sò brasc. *Vivere* o *Campare delle braccia.*

L'è el sò brasc drizz. *È il suo braccio destro.* È il suo primo ajuto, è quello di cui quel tale onde si parla si serve in ogni sua cosa. *Il est son bras droit* dicono anche i Francesi.

Mett i brasc in cros. *Fare delle braccia croce.*

Morì i brasc. *Cader d'animo. Cader di cuore. V. più sopra* Andà-giò i brasc.

Predicà a brasc. *Predicare a braccia. Fare una sciàbica,* cioè una predica improvvisata, non istudiata. Chi predica così impremeditato è detto *Sciabicante.*

Pregà a brasc avert. *Pregare colle braccia in croce*, e vale supplichevolissimamente. Volendosi portare l'idea della supplicità al superlativo dell'umiliazione potrebbesi dire col Machiav. (*Op.* V, 136 e segg.). *Supplicare con la coreggia al collo.*

Recità a brasc. *Dire* o *Recitare a braccia.*

Sott brasc *o* Sott a brazz. *A braccio.*

Strappà fœura di brasc. *Strappar di braccio.*

Tegnì in brasc. *Tenere in braccio* o *in collo* o *stretto nelle braccia.*

Tegnì in brasc. *Rilevare al sagro fonte. Tenere a battesimo.*

Tirà-giò i brasc *o simili. Tirar giù le braccia* (Monig. *Ser. nob.* III, 33). Dicesi dell'effetto di cose oltremodo pesanti su chi le porta *o* solleva.

Trà i brasc al coll. *A braccia aperte avvinchiare il collo ad uno* (V. Alb. enc. in *Avvinchiare*). *Abbandonarsi nelle braccia d'uno?* Il *donner l'accolade* de' Francesi.

Trà-via brasc de per tutt. *Armeggiare.* Dimenare mani e braccia a guisa di burattino.

Bràsc. . . . . . Ciascuna delle quattro o cinque palette arrotondate nelle quali finisce il desco di varj artefici, e specialmente quello degli orefici. Tra paletta e paletta è l'insenatura assegnata a ognuno de' quattro o cinque che lavorano al medesimo desco.

Bràsc *per* Stanga de frangia. *V.* Stànga.

Bràsc. . . . . Indicator viale; palo con cartella in alto indicante ove conduca una strada.

Bràsc. *Bracciuolo.* Nome degli appoggiatoj delle braccia che hanno le sedie così dette a bracciuoli (*poltronn*).

Bràsca. *Bragia spenta.* Tra noi però *Brasca* si prende in senso lato anche per *Bragia;* e perciò Carlo Porta disse Oeucc de brasca *Occhi di bragia.* In campagna, e specialmente nell' Alto Milanese, *Brasca* è la Bragia accesa.

Tirass la brasca sui pee. *V. in* Pè.

Bràsca. *Carbonigia.*

Bràsca (*da altri detto* Sottàna). *Peveraccia. Peverone.* Sp. di fungo che trae al sapore del pepe, ed è l'*Agaricus controversus* di Persoon. Alcuni nostri contadini lo mangiano insieme coll'*Agaricus exsuccus* di Otto che è quello che i Gardesani chiamano *Brigolò.*

Brascà. *Abbraciare. Abragiare.* Ridurre in bragia, infocar come bragia. I fornaciaj e i contadini brianzuoli dicono *Brascà;* chiunque altro *Brasà.*

Brascà *e* Brascà-scià. T. de' Fornaciaj. . . . Rinettare il piano della fornace dalle brage traendole e ammontandole per lato o verso la bocca col ferro da ciò.

Ferr de brascà. *V. in* Fèrr.

Brascàa *o* Braschée. . . . . I fornaciaj di calce danno un tal nome a quel loro

ferro col quale rammassano le brage nella fornace. Corrisponde nell'ufficio al *Tirabrasca* de' fornaj, ma ne è alquanto diverso per la forma.

Brascià-sù. *Abbracciare*.

Brasciàda. *Abbracciamento*. *Abbracciata*. L'ital. antico di pari senso *Bracciata* non si userebbe più ai dì nostri.

Brasciàda. *Bracciata*. P. es. *Una bracciata di legno*, *di fieno*, ecc.

Brasciàda. T. di Cart. *Presa*. Numero di tre o quattro copie(*cobbi*), cioè d'una quindicina di fogli di carta quand'è in lavoro.

Brasciadinna (*e contad.* On brascioeù). *Bracciatella*.

Brascìn. *Braccetto*. *Bracciolino*. Cont i soeu brascitt. *Colle sue braccioline*.

Brascìn. *Monchino*(*lucch.). Uomo difettoso per avere uno dei bracci od ambedue più corti del dovere e quasi rattratti.

Brascioeù. s. m. pl. T. de'Costr. *Puntoni*. Quelle travi di un cavalletto (*cavriada*) che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso.

Brascioeù. s. m. pl. T. de' Faleg. . . . Quei due regoli che formano il telajo della sega, detti *Travers* dall' Encyclopédie.

Brascioeù. v. cont. *Bracciatella*; per es. On brascioeu de legn. *Una bracciatella di legne*.

Brascioeù. T. dell'Arti. *Bracciuolo*. Ogni regolo sporgente che nei lavori abbia forma e uffizio di braccio. Brascioeù a mezza luna. . . . Bracciuolo ricurvo. Brascioeù snodaa.... Bracciuolo snodato.

Brasción. *Braccione*.

Brasciorà. . . . Il frequente portare in braccio bambini o fanciulli, il rimenarseli e trasportarli qua e là sulle braccia.

Brasciorìn (*che anche dicesi* Robb de fà bianch.). *Calderotto da bianchire*. Arnese proprio degli orefici in cui tengono la materia che adoprano per bianchire.

Brasciòtt. *Bracciotto*. Braccio carnoso, pienotto.

Brasciottà-sù. *Abbracciare*. *Far le abbracciate*.

Brascón. *V*. Fèrr de brascà.

Brasèra. *Braciere*.

Fà la brasera.... Allestire il braciere ponendovi carbonella e brage il bisogno

Braserètta. } *Bracierino*. Picciolo bra-
Braserìn. } ciere.

Braserón *e* Braserònna.... Gran braciere.

Brasl. *Polverino? V. in* Carbón. Forse dal fr. *Fraisil*.

Quell del brasl. . . . . Chi vende polverino.

Brasìl. *Brasile*. Nome della pianta detta *Nicotiana rustica* dal Linneo, e del tabacco che se ne trae il quale anche dicesi *Monocos*.

Brasil. *Brasil rosso*. *Fernambucco*. *Verzino*(Targ. Ist.). Legno noto agli ebanisti che si trae dalla *Cœsalpinia echinata* Lin. — Brasil dicono i nostri per confusione anche il *Brasiletto*, legno della *Cœsalpinia bahamensis*; e il *Verzino di Santa Marta*, cioè il legno della *Cœsalpinia Sappan*; e qualche altro.

Brasoeùla. *Braciuola*. *V*. Brusoeùla.

Bravàda. *Palazzata*(*tosc., Poema d'un poet. pis.).

Bravamént. *Bravamente*. Con bravura.

Bràvo. *Bravo*. *Valente*.

Anca ai bravi ghe casca la braga. *V. in* Bràga.

Bràvo *s' usa anche per enfasi come aggettivo al modo seguente, simile a quello con cui un poeta pisano disse* Con una brava striscia di sugatto,

El gh' ha molaa on bravo scud in di man. *Gli mise nelle mani uno scudo lampante*.

L'era lì pondaa col sò bravo cuu a l'uss. . . . . Appuntellava l'uscio con tanto di sedere.

Bràvo. Specie d' esclamazione. *Bravo*.

Oh bravo! *O garbato*. *O così sta bene* — Dicesi anche per beffa.

Bravùra. *Bravura*. *Bravurìa*.

Aria de bravura. *V. in* Ària.

Bràzz. *Braccio*. *V*. Bràsc.

Bràzz. *Braccio*. Misura lineare rispondente fra noi a 67 centimetri. La dividiamo in dodici once(*ons*), ognuna delle quali in tre punti(*pont*) di dodici atomi l'uno. Più largamente dividesi anche in tre *terz* e in quattro *quart*, cioè tre terze o quattro quarte parti di braccio; mercanti e donne, che più comunemente usano tal divisione, scendono anche alla *mezza terza* e alla *mezza quarta*, cioè al sesto e all'ottavo di braccio.

Brazz de ass. . . . . . . Il braccio considerato nella larghezza delle tavole e traente seco quattro braccia di lunghezza nelle medesime. Una tavola larga un braccio e lunga quattro, o due tavole che affilate ragguaglino un braccio di larghezza, e ambe sian lunghe quattro braccia mi danno un *braccio da asse.*

Brazz de fabrica. . . . Braccio lineare minore di un' oncia o poco più o meno del nostrale secondo arbitrio di drappieri, setajuoli, ecc.

Brazz de fuga *o* de terra. *Braccio a terra* (Magalotti *Lett. scien.* 233). *Braccio andante?* Il miglio toscano è tremila braccia a terra.

Brazz de pann. *Braccia a panno?* (Targ. *Viag.* I, 7). Per noi è *lo stesso che* Bràzz longh. *V.*

Brazz de tila *o* de pann *o* Brazz longh. . . . . Braccio diviso in tredici once e mezzo, cosicchè vantaggia d' un' oncia e mezzo il braccio nostrale comune. Nel contado è ancora usato da alcuni per misurare le tele.

A brazz de pann. *A braccia quadre.* Vale moltissimo, largamente; ed anche *A braccia andanti*, cioè senza considerar la larghezza del panno (Monig. *Tac. ed Am.* I, 8 note).

A dagh de la libertaa per on dida el se ne tœu on brazz. . . . . Dicesi per denotare come taluno sia facile a prender per così dire l' abbrivo su di noi e ad abusare d' ogni menoma larghezza o indulgenza che gli si usi. Anche i Fr. dicono *Si on lui en donne un doigt, il en prend long comme le bras* (Roux. Dict.). *Si vous lui donnes un pied, il en prendra quatre.* In senso affine il Machiavello (*Op.* VII, 233) disse *Se farà verso di me dimostrazione di amore quanto è un nero d' ugna, io ne farò un braccio.*

Andagh dent in d'on vestii tante brazza de robba. . . . . Occorrerci tante braccia di stoffa per una tal veste.

Fà i robb on tant al brazz. fig. *Far checchessia a un tanto la canna. Operare a casaccio. Far checchessia alla sfatata, alla babbalà, a vanvera.*

Fà-sù a brazz de pann. *Ingannare, Frappare, Giuntare a partito.*

Ingannass a brazz de pann. *Ingannarsi a partito.*

I omen se mesuren minga a brazz. *Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* Dell' uomo non bisogna giudicare mai per le apparenze esterne. *Il ne faut pas mésurer les hommes à l'aune* dicono i Francesi.

Mesurà i olter cont el sò brazz. fig. *Misurar gli altri colla sua canna* o *col suo passetto.*

Stimà i robb a on tant al brazz. *Giudicare in arcata* (Vettori *nelle Opere del* Macchiavello VII, 103).

Brazzà-sù. *Abbracciare.*

Brazzadùra. . . . . Quantità delle braccia di roba occorrenti per checchessia.

Brazzàl. *Bracciale.* Quello che s' adopera per giocare al pallone.

Vegnì sul brazzal. fig. *Balzar la palla in mano. Venire in taglio* o *a taglio.* Venir l' occasione opportuna.

Brazzalètt. *Braccialetto. Armilla. Girello. Bracciuola.*

Brazzalètt. T. de' Pianet. *Braccialetto.* Drappo che riveste il bracciuolo di un faldistoro, d'una seggiola e simili.

Brazzér. *Bracciere.* Quegli che dà braccio altrui quando cammina, e si dice più specialmente di chi dà di braccio alle signore. Mezzo secolo fa i grandi usavano nodrire un famigliare da ciò.

Brazzètt. *Braccetto.* Diminutivo di Braccio.

A brazzett. *A braccio.* Quello che i Francesi dicono *Bras dessus bras dessous.*

Brazzètt. *Passetto.* Sorta di braccio noto, ch' è la metà della canna.

Brazzett de saccoccia. *Braccio tascabile? Braccio snodato?* Listerella di legno tornito e a più ripiegature su cui è rappresentato il braccio o il metro colle sue divisioni.

Brazzètt. *Gancio. Gancio da cammino.* Bracciuolo di ferro ricurvo che s' ingessa nei lati del cammino, per assicurarvi le molle, la pala da fuoco, ecc.

Brazzètt. *Viticcio.* Certo sostegno quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia o simile, serve per sostener lumi, cortine, od altro.

Brazzètt. T. de' Cappel. . . . . . . Strumentino d' ottone, composto di due aste, una delle quali graduata rientra

nell' altra, accorciandosi e allungandosi a piacere. È la misura della quale si serve il cappellajo per riconoscere che la testa d'un cappello convenga in diametro con quella di chi ne deve far uso.

Brazzètt. *Bracciuolo.* Nome di ciascuno di que' sostegni d'una sedia a bracciuoli, d'un faldistoro ecc. dove chi vi siede posa le braccia.

Brèccia. *Macigno da macine.* Sasso formato da infiniti sassolini unitisi insieme per forza di tempo e di combinazioni atmosferiche e terrestri, con una materia dura quanto il sasso, la cui base per lo più è quarzo. Se ne fanno mole da macine.

Brèccia. T. mil. *Breccia.*

Fà breccia. fig. *Fare breccia* o *colpo* o *impressione. Persuadere.*

Bregàda. *Brigata.* Quantità di gente, che dicesi *Brigatella* se non molta e amicale, e *Brigataccia* se numerosa e malvagia.

Bregàda (Nome franzese usato fra noi ne' primordj del secolo attuale e caduto in disuso col cadere della Repubblica italiana.). *Reggimento.*

Mezza bregada.... Mezzo reggimento.

Bregàda. *Squadriglia. Squadra.*

Bregada de giandarmaria. . . . . . Squadriglia di quattro o più gendarmi.

Bregadiér..... Quel caporale che comanda una squadra o brigata di gendarmi, il caposquadra di gendarmeria.

Bregamìnna *per* Bergamìnna. *V.*

Brègn (*che anche dicesi* Brènn). . . . Doccione di legno aperto nella sua parte superiore per cui dalla benaccia (*navascia*) si fa colare immediatamente nel tino l'uva già pigiata in quella. Usando il *bregn* l'uva riceve doppia pigiatura: l'una da chi ammosta nella benaccia sovrapposta al carro che arrecò l'uva dalla vigna alla tinaja; l'altra da quel lavorante che stando a mezzo il *bregn* per agevolare la colatura del mosto nel tino, ripigia anche in quel punto l'uva che gli si viene affacciando. Forse non sarebbe mal tradotto *Cola*, toltane licenza dalla così detta che si usa per la calcina.

Brèlla. *Predella. Inginocchiatojo.*

Brellìn. *Predellino.*

Brellìn. . . . . Cassoncino, poco dissimile da una picciolissima biga, in cui le lavandaje s'accosciano ginocchioni per lavare i panni alla pietra. È allogato sul margine di quel fossato ove stanno lavando.

Brellònna. *Predellone.*

Bremà. *Soppestare.* Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere come nel pestare. Fra noi non si dice che parlando del riso, e vale dargli una prima brillàtura per levarne la corteccia più grossa.

Brènn *per* Ridoj. *V.*

Brènn *per* Brègn. *V.*

Brènna *e* **Brennìtt** *dicono alcuni per* Bènna *e* Bennìtt. *V.*

Brénta.... Recipiente di legno, fatto a conoide rovescia, capace, pieno che sia, di oltre 130 boccali, di cui si servono i vinaj per tramutare il vino dalle *bonze* o simili nelle botti, e per trasportarlo a misura convenuta da luogo a luogo — Forse la nostra voce proviene dal greco, o vero dal sardo *Brenti* che suona ventre; di fatto la brenta nella sua faccia è ventricosa — La Brenta misura si divide in tre staja (*stee*); ogni *stajo* in due mine (*minn*); ogni *mina* in due quarti (*quartee*); ogni *quarto* in quattro fiaschi (*pínt*); ogni *fiasco* in due boccali (*boccaa*); ogni *boccale* in due mezzine (*mess*); ogni *mezzina* in due fogliette (*zajn*); e ogni *foglietta* pesa 7 once nostrali. Ogni brenta conta 96 boccali e corrisp. a circa 8 decalit.

Cun. *Fondo?* = Serc. *Cerchi?* = Stacchett. *Misure?* = Palènn *o* Spallènn *o* Manècc *o* Barèll. *Manichi?*

Chi tropp studia matt deventa, e chi no studia porta la brenta. *V. in* Màtt.

El maa el ven a brent e el va via a quart. *V. in* Màa.

Fà brenta. . . . . . . Compiere col liquido di cui sia discorso la intiera misura della brenta.

Brentà. . . . Versare il vino nelle brente; svinare non ne' mastelli o in altri vasi, ma nelle brente — *Per* Fà brenta. *V.*

Brentàa. s. m. . . . . . Il numero delle brente. P. es. El brentaa di mee vassij in la mia catoppia d'Oliva l'è quaranta brent. *Nella mia catapecchia*

d'Oliva ho tante botti quante rispondono a quaranta brente — Sta tinna l'è del brentaa de vint brent. *In questo tino cape una ventina di brente. Questo tino dà venti brente di vino. Svino venti brente di questo tino.*

Brentadór. . . . . Chi fa professione di trasportar vino o simili nella brenta. *V.*

Brentèll. . . . . . Vaso simile affatto alla brenta, ma più piccino di essa, e capace soltanto di mezzo il contenuto nella brenta medesima.

Brentìnna. . . . . . Brenta minore della milanese; è voce di relazione parlandosi di vini stranieri.

Brentón. . . . . . Accresc. di *Brenta*, a cui però si attribuisce lo special valore di una misura di capacità ideale nel modo seguente. Nelle contrattazioni del vino svinato di fresco si suol accordare a chi lo compera o lo riceve effettivo in mezzadria la brenta crescente d'un quarto (*quartee*) pel vino crovello, e di due per quello di stretta, cioè s'accorda l'aumento d'un dodicesimo di brenta pel primo e di un sesto di brenta pel secondo. Questa brenta così aumentata chiamasi il *Brenton*, e s'accorda per quel calo di posatura e di travaso che rispettivamente succede nei vini dall'imbottatura in poi. In Brianza questo *Brenton* chiamasi anche *Brenta mòtta* o *vestida*, e la sua opposta *Brenta guzza* o *guzzada*. *V. in* Guzzà.

Andà giò col brenton. fig. *Confessar senza corda — In altro sign. simile a* Guardà minga de menuder. *V. in* Menùder.

Bréra. *Brera.* Nome di un reputatissimo ginnasio fra di noi che ha dato luogo al dettato

Vess fornii Brera. *Aver fritto.* Vale aver finito, rovinato il negozio, esser finita per uno.

Brerìsta. . . . . . . Alunno del Ginnasio di Brera.

Brèssa. *Brescia.* Nome di città che si registra perchè dà luogo alla frase

Fà come i lader de Bressa. *V. in* Làder.

Bressàn. *Ad. di* Azzalìn. *V.*

Bressanèll. *Ad. di* Ciòd. *V.*

Bressàna. *Ad. d'*Uga. *V.*

Bressanèlla. T. di Cac. *Bagnaja? Boschetto?* Specie d'uccellare diverso dal *Roccol* in questo che dove quello è circolare e con capanno alto, esso è quadrato ed ha capanno basso.

Bretèlla, *e per lo più al pl.* Bretèj. *Straccali*(*fior., e Zan.. *Cr. rinc.* I, 1). *Cigne. Tiranti*(*lucch). Cinghie o strisce di canapa, filo, cuojo o simili da tener sù le brache. I Tedeschi le chiamano *Hosenhebe* e *Hosenträger*; i Francesi *Bretlines.*

Bretellée. . . . . . . Chi lavora o traffica di straccali.

Bretelléra . . . Donna che lavora straccali.

Bréva. . . . . In generale questo nome indica fra gli abitatori dell'Alto Milanese, e sui Laghi Maggiore, di Como, di Pusiano, d'Annone, di Varese, ecc. ogni vento grecale e sciroccale che spiri da Greco-levante a Mezzodì o sia da Est-nord-est a Sud. Perciò Breva si tradurrà in genere *Vento orientale*, o *Levante*, e secondo interstizj di rosa *Greco-levante*; *Levante*; *Scirocco-levante*; *Scirocco* o *Scilocco*; *Ostro-scilocco*; ed *Ostro*; o vero con voci poetiche *Cecia* o *Ellesponzio*; *Apeliota* o *Sussolano*; *Vulturno* o *Euro*; *Notapeliota* o *Euroaustro*; *Fenicio* o *Euronoto*; e *Noto* o *Austro*; o vero con voci marinaresche moderne *Est-nord-est*; *Est*; *Est-sud-est*; *Sud-est*; *Sud-sud-est*: e *Sud. V. in* Vènt — Il P. Allegranza in una sua memoria sul *Montivo*, inserita nel foglio n.° 24 della così detta *Raccolta Milanese*, dice che la *Breva* si chiama così corrottamente da *Brivio*, paese onde spira alle colline briantee. Altri potrebbe dire che proceda dal greco βρεω, giacchè le piogge son mandate da siffatto vento a' paesi già detti; tra' quali prima di Brivio sta Imbressago che gli Orobj latinizzati nominarono forse così da *Imbres agere*; altri che ha origine dal greco βρεφος (infans), perchè è vento che spira in genere da levante donde *quotidie oritur sol infans*, se pure i barcajuoli comaschi non opponessero che la loro *Breva* soffia di regola verso mezzodì.

Brevàgg. s. m. *Levantiera.* Levante che duri a spirar forte assai.

Brevaggéri. s. m. *Terribile levantiera.* Levante che tragga all' uragano.

Brevètt. *Brevetto.* Rescritto col quale l'Autorità suprema dello Stato conferisce i gradi e gl' impieghi d'uffiziale ai militari. Da noi s' estendeva anche a denotare la *Prova scritta dell' essersi matricolato.*

Brevètt. T. forense. . . . . . . Scritta alla breve e senza troppe formule che si fa stendere al notajo pei contratti di non grande importanza. Il francese *Brevet.*

Brevettà. . . . . Nominar uffiziale con brevetto; graziare di brevetto.

Brevettàa. . . . . Agg. di militare che ha brevetto, che vien graziato di brevetto.

Breviàri. *Breviario. Breviale.* Libro in cui leggonsi le ore canoniche e tutto l' uffizio divino.

Studià el breviari. fig. . . . . . . Andare per le corte, per le brevi, compendiare, trattar per compendio o compendiosamente o in via compendiosa o compendiaria.

Coverta de breviari. *V.* Covèrta.

Brìa. *Briglia.* Fra noi chi non è sellajo o cocchiere per *Brij* intende comunemente le redini; chi è tale, tutta l' infrenatura, cioè testiera, morso e redini, le cui parti principali sono denominate come segue:

Mors. *Morso. Freno* = Reseghetta. *Seghetta* = Asta del mors. *Guardia* = Barbozzaa. *Barbazzale* = Zanforgn del barbozzaa. *Voltoj?* Ess del barbozzaa. *Esse* = Canon del mors. *Imboccatura. Cannone* = Musirœula. *Museruola* = Soratesta. *Testiera. Sopraccapo* = Frontaa. *Frontale* = Oggiaa *o* Occiaj. *Paraocchi* = Ganassin. *Sguancia* = Portamors. *Portamorso* = Sottgola. *Soggólo* = Stricch. *Filetto* = Capètt. *Ciappe* = Passett. *Passanti* = Fibbi. *Fibbie* = Roson *o* Rosett *o* Bolg. *Fioroni* o *Borchie* o *Scudicciuoli* = Reden. *Redini* = Sguinzaa *o* Sguinzal *o* Guinzal. *Guide* o *Linguette di riscontro delle redini* — Altre parti minori o inerenti secondo fogge diverse di finimenti, come *Testera*, *Forcella*, *Cordon*, ecc. si vedranno nelle rispettive sedi alfabetiche.

Cavà i brij. *Sbrigliare. Cavare* o *Levare la briglia.*

Biassà la bria. fig. *Appiccar le voglie all'arpione — Rodere il freno.*

Giugà a cavall e bria. . . . . Specie di giuoco che si fa da' ragazzi, uno dei quali si sottopone a far da cavallo, e l'altro imbrigliatolo con qualche funicella lo va stimolando al corso.

Mett la bria. *Imbrigliare. Infrenare.*

Mollà la bria. *Allentare* o *Lascar la briglia. Rallentare il freno.*

Senza bria. *Sbrigliato. Sfrenato.*

Strappon de bria. *Sbrigliata. Sbrigliatura. Sbarbazzata.*

Tirà la bria. *Raccogliere il freno.*

Tragh la bria sul coll a vun. *Dare la briglia in sul collo a uno* (Mach. *Op.* VI, 112) — I Francesi dicono *Donner la bride lâche* o vero anche *Mettre la bride sur le col à quelqu' un.*

Brìa. *Briglia.* Ognuno di que' coreggiuoli che tengono in guida il trapano, e servono a farlo girare.

Brìa. ger. . . . Nastro del cencio (*pann*).

Brìcch. *Voce usata nella frase* No vorenn bricch. *Non ne volere punto.*

Bricché. . . . . . Sp. di sciabola corta, breve daga, daghetta. Dal fr. *Briquet* che probabilmente sarà stato preso a prestanza dal turchesco *Sbriq.*

Brìccol *o* Brìcquel. *Bricche. Dirupi. Balzi. Trarupi* — Andà su per i briccol. *Arrampicarsi per dirupi, per balze* — Su per i briccol. *Per boschi e bricche e per balze e per macchie.*

Brìccol (Giugà ai) o Giugà a la briccola. *Fare a mattoncello?* Questo giuoco si fa piantando ritti in terra tre mattoni o sassi, al primo dei quali si dà il valore di quindici punti, al secondo quello di dieci, e al terzo quello di cinque. Il giuoco va ai cento punti; e chi primo fra i giocatori atterra o tutti in una volta o tante volte alcuno de' tre sassi che arrivi al numero de' cento punti, riesce vincitore, e tirato un sasso a quella distanza che può maggiore, fin là si fa portare a cavalluccio dal perdente.

Briccolàda. . . Così è detto in alcuni editti milanesi del secolo scorso quel lavoro di pane che facevano i fornaj al sabato.

Bricòlla. T. di G. di Big. *Mattonella.*

Avè, Savè, Sentì, *ec.* de bricolla. *Avere, Risapere*, ec. *di balzo* o *rimbalzo.*

De bricolla. fig. *Per istorno* (Malm. V, 40). *Di balzo* o *rimbalzo*. *Per fianco*, cioè incidentemente, indirettamente.
Giugà de bricolla. *Far mattonella.* Dare di colpo obbliquo in vece di diretto; e met. *Agir per fianco.*
Brìcquel. *Bricche. V.* Brìccol.
Bridón. *Bridone* (Alb. bass.). *Briglione?* Sp. di filetto detto anche dai Fr. *Bridon.*
Briètta. *Briglietta.* Dim. di Briglia.
Brìga. *Briga. Noja. Molestia. Impaccio.*
Brigà. *Brigare. Fare broglio. Imbrigare?*
Brigàda, *ecc. V.* Bregàda, *ecc.*
Brigànt. *Brigante. Brigatore. Chi fa broglio. Intrigante.*
Brigànt. *Sedizioso. Rivoltoso.* Borghese in arme contro chi ha autorità nello stato; chi guerreggia senza averne autorizzazione pubblica.
Brigantón. *Accr. di* Brigànt *nel primo significato. V.*
Brighèlla. *Brighella.* Maschera nota. Talvolta si dice per ischerzo a chi nel vestire o nell' agire o nel parlare tenga del zanni o di quello che i Francesi dicono *Fagotin.*
Brighellàda. . . . . Azione che abbia del mascherato e dello sciocco a un tempo.
Brighellin. . . . . Si dice per ischerzo a un fanciullino, come a dire Marmocchio, Rabacchiuolo, e simili.
Brighellinna.... Lo stesso detto a femmina.
Brignòccol *per* Brugnòccola. *V.*
Brij. *pl. di* Brìa. *V.*
Brilànt. *Brillante.*
Brilantà. *Brillantare. Sfaccettare. Affaccettare.*
Brill. *Brillo.*
Brìo. *Brio.*
Brìo *è usato anche nel modo avv.* Per brio; *ed è simile all' altro* Per bio. *Può fare il gran diavolo. V. in* Bìo *e in* Dìnna.
Brión. *Briglione.* Accr. di Briglia.
Brión. T. de' Macell. . . . . . Taglio di manzo che fa parte dell' altro così detto *Canètta. V.*
Briòzz. *Brigliozzo. Cavezzone.*
Brisa. *Brezza.* Vento che anche gli Spagnuoli dicono *Brisa* e i Francesi *Brise.*
Gh' è-sù ona brisa che la me taja la faccia *o* la me fa andà-via el coo. *È un' aria sì sottile che par che mi si fenda la testa* (Lasca *Gelos.* IV, 11). *Quest' aria mi fende la testa pel mezzo* (Gelli Errore I,) — Oh che brisa! *Oh che siza!*; e cogli Aretini *Oh chè bruzza! Oh qual bruzzarella!*
Brìsa. T. de' Macell., Pizzic. *Stomachino?* Animella attaccata a quella parte delle bestie da macello che dicono *Rècc.*
Salaa come ona brisa. *Amaro di sale.*
Brìsca. . . . . . Sp. di carrozza di cassa alquanto bislunga e con luoghi di pari larghezza in ambo i lati. *V. in* Lègn.
Brischètt. . . . Voce lodigiana, se non erro, che vale specie di Panetto biscottato.
Brìscola. . . . . . Specie di giuoco solito farsi colle carte da tressette a due a due o a quattro a quattro. Data una carta scoperta in tavola, e dichiaratala *briscola*, *briscole* si dicono pure tutte le carte del suo seme. Su quel trionfo si posa il mazzo dopo averne stribuite tre carte a ciascun giocatore, e del mazzo ogni giocatore si va pigliando di bazza in bazza una nuova carta in fin che si venga alla stessa *briscola.* Di poi noverati i punti di ciascuno si riconosce chi vince. *Briscola* e *Càregh* sono termini di questo giuoco detto anche in fr. *Brisque.*
Brisètta. *Brezzolina. Bruzzarella.*
Brisìn. *Cichino. Micolino. Pocolino.*
Brisón *dicono alcuni per* Brùgh. *V.*
Brissà *dicono alcuni cont. per* Scarligà. *V.*
Brobrô. *Barattiere. Barattiero. Baratto. Baro. Scrocchiante.*
Brobroràda. *Baratteria. Baratto. Scrocchio. Guadagnerìa. Bararìa.*
Brócca. *Mesciroba.* Specie di boccale di terra o metallo col quale si mesce l'acqua da lavarsi le mani — *Brocca*, e dottrin. *Idria* o *Urna*, è il Vaso medesimo per uso più lato, come di bere, ecc. — Ha *piede*, *corpo*, *bocca* e *beccuccio* — Il Targ. ne' Viaggi V, 52 ha anche il diminutivo *Mescirobina.*
Brócca. *Secchio.* Vaso in cui si raccoglie il latte nel mugnere, e di quì prob. Lacc in brocca il *Latte caprino* così gridato da' capraj che lo vendono in città.
Brócca (*che anche dicesi* Ciòd *o* Vid *se è fatto a vite o a capocchietta vitata*). T. de' Coltell. . . . . . Quel chiovo che tiene unite le due lame di una forbice.
Brócca. *Bulletta. Cocomerino.* Anche gli Spagn. dicono *Broca* in questo senso.
Brocch a stella. . . . . . . Bullette stellate da basti.

Bròcca. *Rama*(*aret. Voc. aret.). *Ramoscello. Ramuscello. Ramicello. Ramicella. Rametto. Ramucello. Virgulto.*

Andà in brocca. *V.* Imbroccàss.

Andà-sù per i brocch, *frase fig. cont. equival. a* Andà in fumm. *V.* Fùmm.

Cavalier *o* Scior che ne sta cent su ona brocca. *Signor di maggio.*

Fasœù de brocca. *V. in* Fasœù.

Usellà a la brocca. *V. in* Usellà.

Usij de brocca. *V. in* Usèll.

Brócca. *Ramàglia*(*aret. Voc. aret.). L'aggregato delle nuove messe delle piante.

Comprà *o* Vend a brocca secca.... Comperare o vendere nel verno o al primo germinar de' gelsi la foglia che hanno a mettere per l'epoca della bacatura, pagandola un dato prezzo qualunque sia per esserne la riuscita; e così del frutto d'altre piante.

Pelà brocca. *Fare la frasca o la fronda*(Baldov. *Lam.* ottava 6.ª, vers. 8.°).

Brócca (*e più comunemente* Bròssola). T. dei Ricam. *Bròzzola.* Piccolo arnese di legno fatto a tornio che serve a tener l'oro svoltato dai rocchetti. L'Enc. lo chiama *Broche.*

Broccàa. s. m. *Ramaglia*(*aret.). Nelle piante il complesso delle ramora.

Broccàa. *Broccato. Drappo broccatino.* Stoffa di seta intessuta a oro, argento, ec.

Broccàa. ad. *Ramoruto. Ramoso.* Che ha di molti rami(*bròcch*). On scerr ben broccaa. *Un cerro ramoruto* — Talora, e secondo piante, il nostro *Broccaa* vale anche *Ramusculoso.*

Broccadèll. } *Broccatello. Broccatino.* Sp.
Broccadìn. } di stoffa nota imitante il broccato, e usata fra noi per coperte, cortine dozzinali, ecc.

Broccàj. T. dell'Arti. *Allargatojo. Broccajo.* Strumento con cui si segnano i buchi e s'allargano. É usato specialmente pel ferro.

Broccàj. s. m. sing. *Ramo.* (*pame.*

Broccàj. s. m. pl. *Sterpi. Sterpame. Stir-*

Broccajœù. *Ramoscello. Sorcoletto. V. anche* Mèrza.

Brocchètt (voce propria del Comasco e di qualche paese dell'Alto Mil.).... Camangiare composto di ricotta (*mascarpa*) combinata col fior di latte.

Brocchètta. *Dim. di* Brócca *per Virgulto. V.*

Batt brocchetta *o* i brocchett. *Batter borra o marina o diana. Batter la borra o le gazzette.* Tremare dal freddo.

Brocchètta. *Bullettina.* Dim. di Bulletta in senso di *Stacchetta. V.*

Bròccol. sost. m. *Cavolo broccolo — Broccolo* ne' dizionarj vale tallo del cavolo, della rapa o simili; ma il Targ. Toz. nelle Ist. III, 24 e nel Diz. usa *Broccoli* assol. per *Cavolo broccoluto.*

Broccol roman. *Cavolo romano.*

Broccón. T. de' Calz. *Bullettone.* Chiodo grosso col capo quadro con cui si congegnan insieme i talloni delle scarpe.

Brodàja. *Broda. Peverada.*

Brodìn. *Brodetto? Brodino?*

Brodìn *pel* Colì *dei Cuochi. V.*

Brodinètt. *Dim. di* Brodìn. *V.*

Bròdo. *Brodo.* La voce *Brodo* si usa da noi soltanto nella frase figurata

Brodo longo. *Lungherie. Lungagnole. Lunghezze — Broda. V. in* Brœùd. In ogni altra frase usiamo Brœùd. *V.*

Brodón..... Brodo succulento, corto, grosso, savoroso — *Brodone* nei diz. vale solo una specie di spallaccio, di fascia umerale onde s'adorna il sajo.

Brodós. *Brodoso.* Abbondante di brodo.

Dì-sù robba brodosa. fig. *V.* Ròbba.

Broètt *e* Broettìn. *V.* Brovètt *e* Brovettìn.

Brœù. *Fruttéto* — Si estende anche da parecchi, benchè impropriamente, a significare *Brolo* o *Verziere*, orto dove è verdura, come accenna l'Alb. enc. nella voce *Bròlo* — Dal Lat. *Brolum.*

Brœùd. *Brodo*; e scherz. *Peverada* o *Sugo della pentola — Brodo di cappone, di pesce, di vipera*, ecc.

Brœud che sa de nagotta *o* ch'el par acqua *o* bon de lavà i pee. *Brodo sciocco* o *dissavoroso*; e scherz. *Acqua pazza.*

Brœud de scisger. scherz. *Acqua di baloge* (Vocab. aretino in *Balocio* che cita i seguenti versi del Bellincioni

« Ma or ch' e' marzapan tornan frittelle
» E acqua di baloge la vernaccia »)

Brodo di cece? (Alb. enc. in *Brodo*). Così chiamiamo per ischerzo la cioccolata, e specialmente quella cattiva o troppo dilavata. Dicesi anche del caffè nero cattivo e annacquato.

Brœud in tavolettinn. *Tavolette di brodo*(Gh. Enc.). Brodo assodato sì per arte da esser secco e friabile.

Brœud longh. *Brodo annacquato* o *lungo;* e fig. *Lungherìa. Lungàgnola:* per es. Hin brœud longh che no me piasen on bell nagotta. *Gli è giulebbo lungo che mi sa amaro* (Cecchi *Assiuolo* II, 6). *L' indugio piglia vizio.*

Brœud ristrett. *Brodo corto* o *grosso.*

Brœud tiraa. *Stillato.* Quel che si trae dal consumato di cappone ed altri ingredienti posti a stillare insieme.

Andà in brœud de scisger *o* Andà tutt in brœud d'ærborinn, *come disse il Maggi* Cons. Men. 145. *V. in* Scìsger.

Gaijnna veggia fa bon brœud. fig. *V. in* Gaijnna.

Lassà stà *o* Lassà cœus vun in del sò brœud. fig. *Non cavare altri della sua beva. Lasciare che altri si cuocia nel suo brodo.*

Negà in del brœud. *V.* Negà.

Portaa per el brœud. *Ghiotto del brodo. Vago del brodo,* e per ischerno *Brodajo. Brodajuolo.*

Pù spess del brœud di gnocch. *Grosso quanto l'acqua de' maccheroni?* Densissimo, che tien della poltiglia.

Tirà-sù el brœud. fig. *Succiare.* Attrarre a sè il fiato allorchè si soffre o dal freddo o da alcuna percossa.

Vess in del sò brœud. *Essere nella sua beva. Essere a nozze.* Ciò che i Francesi dicono *C'est mon vrai fait, c'est mon vrai balot, c'est en quoi je triomphe, c'est mon fort.*

Vess minga come a bev-sù on brœud. fig. *Non essere come a sorbire un uovo.* Non essere cosa da farsi a casaccio, o così facilmente.

Vorè stà in del sò brœud. *Cuocersi nel suo brodo. Fare come gli spinaci.*

Brœùd. v. cont. *V. in* Sùppa.

Brœùd. T. de' Macell. . . . . Ne' macelli questa voce rappresenta o Gambe o Testa o Ossa delle bestie macellate.

Ona lira de brœud. . . . . Una libbra di ossami siffatti.

Brœùda. *Broda. Peverada. Pappolata.*

Andà-giò la brœuda. *Sbrodolare.*

Andà in brœuda. *Andare in broda. Spapolare. Spappolare.* Disfarsi, non si tener ben insieme.

Andà in brœuda. met. *Andare in broda* o *in broda di succiole* o *in succhio. Imbietolire. V. in* Scìsger.

Fraa brœuda. *Torzone. Minestrajo.*

Brœùda. met. *Sangue.*

Trà brœuda. *Far sangue per le narici. Rompersi il sangue del naso.* Uscir il sangue dal naso.

Brœùda. fig. *Broda. Brodiglia. Fanghiglia.*

Brœùden. *Lo stesso che* Perètt. *V.*

Bròf. *V.* Bròv.

Bròja. *V.* Inbròja.

Brojént. *V. in* Brugnœù.

Bròjo (Fà). *Brigare. Far broglio* o *brolo. Brogliare.*

« E imbrojand el latin cont el toscan
» El fa brojo, e 'l despensa
» Senza saveghen tant el sò orvietan. »
(Brand. Bad. Men.)

Broncà. v. cont. dell'Alto Mil. *Gridare. Schiamazzare. Fare schiamazzio.*

Broncà. *Abbrancare. V.* Brancà.

Broncón. v. brianz. *Gridatore. Schiamazzatore. Schiamazzante.*

Brontolà, Brontolamént, Brontolón, *ecc. Lo stesso che* Barbottà, Barbottàda, Barbottón, *ecc. V.*

Brónz. *Bronzo.*

Avè on temperament de bronz o de ferr. *Essere un uomo di ferro,* cioè di tempera robustissima.

Memoria de bronz. *V. in* Memòria.

Vess on bronz. . . . . Dicesi di cosa qualunque assai forte.

Brónz *in qualche parte del contado per* Caldàr. *V.*

Brónz. *Mortajo di bronzo.*

Man del bronz. *V.* Màn.

Brónza. s. f. *Campanaccio. V.* Ciòcca.

Brónza. s. f. fig. *Viso da pallottola. Faccia tosta.*

Bronzà. . . . . Dar colore di bronzo Dal fr. *Bronzer.*

Bronzàa. . . . Che ha colore di bronzo.

Bronzètt. *V.* Bronzìn (*botte*).

Bronzìn. *Mortajo.* Vaso di bronzo in cui si pestano le materie per far la salsa e 'l savore. I dizionarj chiamano mortajo questo vaso, o ch' ei sia di bronzo, o ch' e' sia di marmo o simile; noi all'opposto diamo un nome particolare al mortajo a seconda della materia di cui è fatto, e lo chiamiamo *Mortee* s' è di marmo, *Bronzin* s'è di bronzo, e *Pirotta* s'è di legno.

Bronzìn. *Romano. Piombino. Sagoma.* Il contrappeso della stadera.

Bronzìn o **Bronzètt** *dicono fig. i contadini brianz. a una Botte di doghe grosse e perciò saldissima.*

Bronzìn. add. *Tosto. Abbronzato.*

Faccia bronzinna. *Faccia tosta. Viso da pallottola.* Il diz. ha *Faccia bronzina* per faccia abbronzata, ulivastra.

Bròsc. T. de' Calzett. . . . . . . Lungo pernio di ferro che entra pe' fori della *bara-a-lotton* e delle *onde* d'un telajo da far calze, il quale serve a facilitarne i movimenti.

Brosciùra. *Infilzatura*(*fior., Zanob. Diz.). Nome di quelle stampe di pochi fogli i quali soglionsi cucire insieme con un solo punto, e che perciò molti dicono anche *Puntata.*

Vestì su l'aria di brosciur franzes, fu detto per *Scrivere con disinvoltura.*

E vuj, se poss, sti vers in milanes
Vestij su l'aria di brosciur franzes. (Bal. Rim.)

Brosciùra (In). *Alla rustica.* Dicesi di libro legato senza raffilarlo nelle margini. Dal francese *Brochure.*

Bròssa. T. de' Cappell. *Brusca? Spàzzola.* Arnese col quale si ripulisce il pelo ne' cappelli. È di più specie: le principali sono:

Brossa dura. . . . . . Spazzola che viene adoperata da quel lavorante che dà forma al cappello (dal *proprieur*) per avviarne il pelo uscito che sia della lisciva. È quella che i Francesi dicono *Brosse rude.*

Brossa molla. . . . . Spazzola fatta con setole di cignale che viene adoperata per dar lustrore al cappello. È la *Brosse à lustrer* dei Francesi.

Bròssa *v. cont. dell'Alto Mil. per* Bròssola. *V.*

Brossajœù e **Brossajœùla.** *Bollicina. Bollicella. Bollicola.*

Tutt a brossajœù. *Bollicoso.*

Brossajollìn. *Bolliciàttola.*

Bròssera } (*che i cont. br. dicono* Còttola).
Bròssola } *Bruzza. Bolla. Brozza*, e più spesso *Brozze* nel numero del più. *Cosso.* Piccolo enfiatello cagionato per lo più da umori acri.

Fà d'ona brossola on bugnon. fig. *Far di una bolla acquajuola* o *di una bolla un canchero* o *un fistolo.* Vale di un picciolo disordine farne uno grandissimo.

Bròssola. T. de' Ricam. *Bròzzola. V.* Brócca.

Bròssora *per* Sbròsciora. *V.*

Bròv (*o* Bròf *e* Bròvo). . . . . . Questa voce sentesi ne' colli briantci; venisse mai con tutta la sua discendenza dal gr. βρυον musco (*teppa*)?

Robba de brov. . . . . . Merce di bella apparenza ma di poca o cattiva sostanza; quasi a dire merce che liscia, che piaggia le genti e le svantaggia come ogni altra piaggerìa.

Bròva. . . . . . Nei contorni di Varese equivale a ciò che in altre parti del Milanese si chiama *Tòvo, Sovénda, Tracciù, Voga. V.* quest'ultima voce.

Brovà. *Accarezzare. Piaggiare. Insaponare. Muinare. Lisciare. Ligiare.*

Brovà. *Giuntare. Frappare. V. in* Bolgirà.

Brovà. *Pulire.*

Brovà. *Inumidire.*

Brovà. T. de' Vignajuoli. . . . . . . Ripulire la vite da ogni seccume. Come in primavera si ripulisce la vite dai germogli inutili col Mognà *Ripulire* o *Ripigliare o Riprendere* e Remognà *Ripulire per la seconda volta*, così nell' invernata si ripulisce(*bròva*) dai tralciuzzi, surculi, viticci secchi che dannosamente la ingombrino — In qualche parte dell'Alto Milanese per *Brovà* intendono anche *Potare.* Così per es. a Montorfano hanno per dettato che *Chi gh' ha la vigna sova in tra marz e april la brova*, cioè è in tempo a potarla in que' due mesi.

Brovà. *Rifar le carni. Lo stesso che* Fà trà on buj. *V. in* Bùj.

Brovà la seda. v. br. *Sbroccare. V. in* Cóo.

Brovadór. *Moiniere.*

Brovadór. *Giuntatore. Frappatore.*

Brovadóra. T. de' Setajuoli. . . . Ordegno da sbroccare(*brovà*) la seta.

Brovadùra. . . . . La broda de' cavoli, l' acqua in cui bollirono i cavoli.

Brovàzz. v. br. proveniente da *Brœù* (brolo). *Frutteto.*

Brovazzœù. v. br. . . . . Picciol frutteto.

Brovètt. *Broletto.* Così chiamasi il palazzo comunale della nostra città. Forse dal lat. *Brolum*, perchè ivi fosse anticamente un qualche frutteto o verziere. Anche oggidì si tiene mercato di cereali, castagne, ecc. nel maggiore dei cortili di questo antico palazzo del Carmagnola.

Brovètt. met. *Subisso. Diluvio. Nuvolo. Mercato.* Gran quantità. *V.* Sfragèll.

Brèvo *e* **Robba de brovo.** *V. in* Bròv.

Brùcc. *Bricco. Ciuco. V.* Àsen.

Coo de brucc. fig. *Capo d'assiuolo. Capo di bue. Capo di castrone. V. in* Cóo.

Brùcc. *Cavallo. Ronzino.*

Brùcc. *A Como è sinonimo di* Quattràss. *V.*

Bruccèll *o* **Borcèll**, *e al pl.* **Bruccèj**... Nome che si dà sul lago di Lecco, e nelle vicinanze a quelle navi che noi in città chiamiamo Barcón. *V.*

Brugarœùla. *Ad. d'* Èrba. *V.* Sanguinèlla.

Brùgh (*che in alcune parti del contado è detto anche* Brisón). *Scopa* o *Stipa* in genere, e dottrin. *Erica.* Il nostro Brugh comune però è propriamente la *Scopa meschina. Grecchia. Crecchia. Surcelli.* Pianta che cresce nelle terre incolte e sterili, detta dai Fr. *Bruyère* e dai bot. secondo le varie sue specie *Erica vulgaris, E. purpurascens,* ecc. — S'adopera da alcuni in vece della frasca pei bachi da seta.

Brughéra. *Scopeto. Stipeto.* Terra sterile ed incolta dove fanno le scope o le stipe(*eriche diverse*). Anche i Fr. la dicono *Bruyère.* Varj nostri scrittori di statistica ed economia usano la voce *Brughiera;* ma a quanto parmi senza necessità, giacchè le due voci toscane su riferite corrispondono appieno alla nostrale, se pur non fosse che negli *Stipeti* del Lucchese e d'altri paesi di Toscana cresce la *Stipa alta*, cioè l'*Erica arborea*, la quale non fa, per quanto io sappia, nelle nostre *Brughiere;* ma quella diversità negativa non esclude l'eguaglianza positiva dell'esistere le scope o stipe in queste e in quelle — Gli scopeti in cui sono radissime le scope si possono anche dire *Lande.*

Lassà andà a brughera (on terren). *Lasciare a sodaglia. Trasandare. Lasciare insalvatichire.*

Parì *o* Vess ona brughera. *Essere una grillaja.* Dicesi di terreni trasandati.

Te podet andà, *o vero* Va on poo su la brughera de Gallaraa. *Al diavol t'accomando?* Esclamazione che usiamo cogl'indiscreti d'ogni genere.

Brùgna. *Prugno. Susino.* L'albero che fa le susine. Il *Prunus domestica* Lin.

Brùgna. *Prugna. Susina.* Frutto del susino.

Brugna andada in erbion. *Bozzacchio.*

Brugna azerba. *Susina strozzatoja.*

Brugna catalanna. *Susina simiana* o *semiana.* Frutto del *Prunus domestica maximiana* Lin.

Brugna de la reginna *o* Brugna reginna. *Susina claudia.*

Brugna del pret. *V. in* Prét.

Brugna gialda. *Susina giallina.* Tra noi è tondetta e non tanto grossa, e viene a maturanza sul finire del giugno.

Brugna grassinna.... Sp. d'amoscina.

Brugna guggella. v. br. *Susina diacciola* o *campana?* Il frutto del *Prunus domestica clavæ effigie* Mich.

Brugna massinna. *Susina amoscina,* o ass. *Amoscina.* Frutto del *Prunus domestica damascena*, e fra noi per eccellenza l'*Amoscina nera,* cioè il frutto del *Prunus domestica hungarica* Desfont. È tonda, di buccia nera col fiore, e matura sul finire di giugno — Ve ne ha anche una varietà di buccia bianca.

Brugna mirabolanna. *Susina mirabolana.*

Brugna pernigonna. *Susina pernicona?* Sp. di susina grossa, tonda, nera, che non vien a maturità sulla pianta.

Brugna reginna. *V. più sopra.*

Brugna salvadega. *Susina salvatica.* Specie di susina tonda, nera, che si raccoglie di settembre.

Brugna sanclò. *Susina della regina Claudia detta la rotonda.* Susina claudia grossa, rotonda, quasi simile alla meliaca, e di color roseo chiaro.

Brugna sangiovann. *Susina sangiovanni? Susina sampiera?* È tonda, gialla, e matura in giugno.

Brugna sciresa. *Susina ciliegia* o *ciriegia?* Fra noi è tondetta e nera; matura in luglio.

Brugna spinna. *Susina agostina?* Frutto del *Prunus domestica augustana* Cæs. Tra noi è nera, piccioletta, e viene a maturità nell'agosto.

Brugna verdazza. *Susina verdacchia.* Specie di susina così detta dal suo colore verdastro, cioè la *Prunus domestica viridacea* Cæs.

Cervellaa de Monscia.... Sp. di susina giallognola, grossa, bislunga, assai carnosa e di dolcissimo sapore —

Oltre alle qui nominate i Toscani annoverano molte altre specie di susine, come *Susina albicocca*, *amorosa*, *jacopa*, *moscada*, *mirabella*, *maglianese*, *sanese*, ecc., le quali credo poco o nulla conosciute fra noi.

Avegh ona brugna al cuu. fig. *Avere una pollezzola di dietro* o *al forame. Avere una cusoffiola. Avere un porro dietro via. Avere il fuoco al culo* — In senso più rimesso direbbesi *Avere un* o *Stare con un cocomero in corpo*, cioè in dubbio, in pensiero, ecc.

Taccà ona brugna al cuu. fig. *Ficcare un porro dietro via*, o *al forame. Dare una cusoffiola. Ficcare una cusoffiola* o *una pollezzola di dietro*. Arrecare alcun pregiudizio; e tra noi anche Citare in giudizio al criminale. In senso meno esagerato *Mettere* o *Cacciare un cocomero in corpo ad alcuno*.

Brùgna. *Camposanto*. Così chiamasi negli spedali quella sala in cui si depongono i morti per tenerveli sino al momento in cui vengono trasferiti al cimiterio, ed alla quale per lo più è annessa qualche stanza ove si fanno le sezioni anatomiche de' cadaveri. A prima giunta la voce *Camposanto* contrapposta alla nostra *Brugna* non parrà corrispondente per l'equivoco che ne nasce con camposanto in senso di cimitero; ma io posso assicurare d'avere ocularmente osservato che quella stanza che nello Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze chiamasi *Camposanto*, corrisponde precisamente per ogni rapporto alla nostra *Brugna*; ed a corroborare questa mia asserzione concorrono i testi seguenti:

« Polmoni affetta, e fegati sbaraglia
» Il macellaro, Andiamo in Camposanto,
» E vedrem se il chirurgo a lui si agguaglia. »
(Sacc. Rim.)

« La sera del 16 aprile 1773 nel Campo-
» santo di Santa Maria Nuova aprimmo il ca-
» davere di una donna morta di male can-
» ceroso nel petto. »
(Nannoni, trad. di Sharp nella nota alla p. 101).

Andà a la brugna. *Andare a Patrasso* o *al cassone*. *V. in* Cagaràtt.

Faccia de brugna. *Viso* o *Faccia da morto* — Avegh ona faccia de brugna. *Mostrar nel viso pallidezza di morte. Esser cadaveroso* o *cadaverico*.

Spuzzà *o* Savè de brugna. *Puzzar di becchino* (Gigli Reg. 579). *Avviarsi per le poste. Essere via là via là.*

Brugnòcca. / Brugnòccola. / Brugnòcquera. } *Bernòccolo. Bitòrzolo. Ronchio.*

Brugnœù. *Prùgnola*. Frutto del prugnolo.

Brugnœù (Spin). *Prùgnolo. Susinello.* Pianta detta *Prunus spinosa* da Lin.

Brugnœù. *Ad. di* Pòmm. *V.*

Giugà a fresch i pomm brugnœu (*che altri dicono* Giugà a quest i pomm brojent). . . . . Specie di giuoco che per lo più si fa come segue: varie fanciulle si uniscono e formano un cerchio; in mezzo a questo vanno due di esse, e facendo più salti, si mettono a canterellare una loro canzoncina che per lo più suol essere

Quest i pomm brojent,
Maridaremm la bella fia,
Se ghe mett on did in bocca,
Le fa mal i dent,
Quest i pomm brojent.

Finito il canto, tutto il cerchio si dà a correre; le due cantatrici procurano di prender posto fra quelle del cerchio; e quelle altre due fanciulle che in vece loro rimangono di fuori all'arrestarsi del cerchio stesso, vengono messe in mezzo, e ricominciano il giuoco.

Brugnón. *Susina asinaccia?* Sp. di prugna rossa, grossa, bislunga, atta a seccarsi come la provenzale.

Brugnón. *Musorno. Crojo. V.* Rustegón.

Brugnón. *Buzzurro* (*fior., Pan. *Poet.* xxxv, 9, e Pac. V, 28). Nome di disprezzo che si dà agli osti, ai castagnaj ed ai vinajoli tra noi quasi tutti forestieri. Nella *Guida dell'Educatore* di maggio 1837 (pag. 80 *Letture*) trovasi *Bozzurro* in questo significato e come voce di origine straniera. Ne' pochi dì ch'io fui a Firenze mi parve sempre udir *Buzzurro*; e la testimonianza del Pananti e del Rosini m'indurrebbero quasi a credere che il mio orecchio non sia andato errato (se non fosse che le stampe da me viste di que' loro poemi furono eseguite fra noi), e a credere che la voce *Buzzurro* sia d'origine toscana e derivata da *Buzzo*, come *Peccione* da *Peccia*, ecc.

Brugolósa. v. brianz. *Lingua di bue. Borrana salvatica.* Erba di due sp. detta bot. *Anchusa italica*, e *A. officinalis.*

Brulé (*o* Vin brulé). *Ippocrasso? Nettare?* Vino bollito con entro zucchero, cannella e altre droghe.

Brùlla. *Biodo. Giunco da stuoje.* La voce è moderna fra noi, e ci venne dai Veneziani i quali chiamano *Brule* o *Brulini* tutte quelle cannucce che i botanici distinguono per *Stipa tenacissima*, *Arundo arenaria*, *Scirpus palustris*, ecc.

Brùna. *V.* Bernàrda.

Brùna. . . . . . . Sp. di cuojo di capra o di vitello lavorato in nero. Il *Cuir bronzé* dei Francesi che usa per iscarpe.

Brunèll. *Brunellino.* Sp. di stoffa a mandorla, di cui si fanno panciotti, ecc. ed anche scarpini gentili per le donne.

Brunéngh. add. *Bruno. Buiccio.* Cioè non illuminato da luce. Aria brunenga, Ora brunenga. *Aere bruno* o *Aura fosca*, *Ora bruna* o *buiccia.*

Brùs. *Bruciaticcio. Abbruciaticcio.*

Savè de brus *o* Ciappà el brus. *Sentir di bruciaticcio* o *di leppo.*

Brùs. met. *Baco? Amorazzo. V.* Bruseghìn.

Tœù-sù on brus per vuno *o* per vunna. *Cuocersi. Gocciolare. Girare. Ingattire. Intabaccarsi.* Innamorarsi fieramente di alcuno. *V. anche* Còtt *e* Cottùra.

Brùs. . . . . . Nome di due malattie del riso in vegetazione procedenti da troppa grassezza del terreno, da scilocchi notturni, da mancanza di pioggia ai tempi opportuni, dagli alidori estivi.

Brùsa. . . . . . Ognuna di quelle commessure o di quelle linee trasversali che segnansi a certe distanze nel *Mont* o in altri simili giuochi.

Giugà a la brusa. *Fare a verga*(*fior.) Giuoco che si fa gettando in aria delle monete, le quali cadendo sopra un mattonato, vince colui la cui moneta è più lontana dalle commessure dei mattoni, le quali chiamansi *Brus*; e il cadere della moneta su queste commessure dicesi fra noi *Andà in brusa.*

Restà in brusa. fig. *Rimanere scaciato* o *smaccato.*

Vess in brusa de fà, dì, o simili. *Esser in bilico* o *sul curro* o *a tocca e non tocca. Essere in sul crollo della bilancia*, ed anche *Indugiarsi* o *Ridursi* o *Giungere alla sgocciolatura* o *all'olio santo. Essere sul tavolello* o *sull'ultimo tegolo.*

Brusà. *Bruciare. Abbruciare.*

Brusà come on fœugh. *V.* Fœùgh.

Brusà de la vergogna. *V.* Vergògna.

Brusà del cald (per iperbole). *Abbruciare dal caldo.*

Brusà el pajon. *V. in* Pajón.

Brusà el stomegh. *Avere incendito.*

Brusà ginée *o* sginée *o* sgenée. *V.* Sgenée (*cioè gennajo*).

Brusà i œucc. *V. in* Œùcc.

Brusà i' pignatt. *V. in* Pignàtta.

Brusà ona cà, o sim. *Metter fuoco a una casa. Incendiare una casa.*

Brusà via. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce od altro che abbia grande spaccio. I Brianz. dicono *Portà per ari* o *Brusà per ari.*

Brusà via la boggia..... Trucciare una pallottola con tanta maestria che sparisca come un lampo dal posto dov'era.

Brusass i pagn. *Infuocolare.*

Brusass i pel. *Abbrustiarsi. Abbruciacchiarsi.*

Giacchè la cà la brusa, scoldemmes anca nun. *V. in* Cà.

L'è on sô che brusa. *È un sole che abbronza* o *che arrostisce.*

Robba che brusa via. *Càustico* e ant. *Arsivo.*

Brusà. *Alidire. Arrabbiare.* Dicesi di biada, grano od erba che siano ancora sopra la terra e si secchino prima del tempo debito per nebbia o caldo.

Brusà. *Frizzare. Mordicare. Cuocere.* Dicesi del dolore che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti e simili.

Brusà. *Arder di brama.*

« Brusi assnì, per di el cœur giust,
» De vegnì a la conclusion. » (Porta Rime).

Brusà (*che anche dicesi* Dorì el venter). *Cuocere. Scottare.* Dispiacer molto, dolere assai checchessia. Oh questa la me brusa. *Oh questa mi cuoce* o *mi scotta* — Se la ve brusa, mettigh ona pezza. *Chi l'ha per mal, si scinga. V. in* Pèzza. *V. anche in* Brùsch.

Brusàa. s. m. *Inarsicciato. Innarsicciato.* Segno d'arsione.

Brusàa. T. d'Oref. s. m. *Calia.*

Brusàa. *Bruciato. Abbruciato*, e in istile sublatino *Inusto.* Arso dal fuoco.

Avè i làvor brusaa del frecc. *Avere le labbra abbrustolite. Avere i ràgani alle labbra.*

Brusàa. *Afato.* Agg. di Frutto rovinato dalle nebbie o dal soverchio caldo.

Brusàa. *Arrabbiato.* Agg. di Vivanda cotta in fretta e con troppo fuoco.

Brusabócca. *Erba pepe. Cuociculo* (Targ. Ist.). Il *Polygonum hydropiper* de' bot.

Brusacantón. fig. *Tagliacantoni. Sgherro. Bravo;* e in gergo *Bresciano.*

Brusacóa. T. de' Manisc. *Abbruciacoda. Bruciacoda* (Diz. art.). Ferro rovente che s'applica alla coda de'cavalli dopo che fu tagliata per istagnarne il sangue. È il *Brûlequeue* de' Francesi.

Brusàda (*e secondo paesi anche* Brusàva *o* Chizzϧù). v. cont. *Stiacciata. Schiacciata. Pane soccenericcio.* Pane fatto di pasta di grano turco abbrustolata in pochi minuti e le più volte mal cotta. Nella pasta intridono spesso finocchio, cipolle, uva o simili. La *Brusada* di grano è detta con particolar nome *Fugàscia* o *Fugascinna* in campagna, e in città *Carsenza.*

Brusada con dent i figh (voce e usanza brianzuola). *Pan ficato.*

Brusadèll. } **Brusadèlla.** } **Brusadìn.** } **Brusaèll.** } v. cont. *Stiacciatina. Quaccino. Soccenericcio.* Panellino sull'andare della stiacciata cotto sotto la cenere.

Brusadìzz *dicono verso il Lodigiano per* Imbrascadùra. *V.*

Brusadònna. *Stiacciatona* (*Tancia* IV, 9).

Brusadùra. *Bruciatura.*

Brusajœù *per* Brusadèlla. *V.*

Brusalàsen. *Stoppione. Astone. Scardiccione. Scardaccioni* (Targ. Ist.). Sp. di cardo campìo ch'è la *Serratula arvensis* L.

Brusapajón. *Gabbaloste* (Lal. *En. trav.* IV). *V.* Mangiacapàra.

Brusapignàtt. *Guattero. Guatteraccio.*

Brusascés. *V. in* Parasciœùla.

Brusattà. *Abbrustiare. Abbronzare;* e anche *Strinare*(*tosc., e Tomas. Sin. p. 12) — *Abbruscare* è l'abbruciacchiare con fuoco di paglia i peli vani di un cappello.

Brusattàa. *Abbronzato. Strinato — Abbruscato — Inarsicciato. Innarsicciato.*

Bruscà-sù. *Rampognare. Trattar duramente* o *brusco.* Anche i Francesi dicono in questo senso *Brusquer.*

Brùsch. *Brusco.*

Compagnia brusca. *V. in* Compagnìa.

I brusch. *Le brusche.* Le maniere brusche; i castighi corporali. Se no var i bonn, drovaremm i brusch. *Se non otterrem colle buone, ricorreremo alle brusche.*

Somejà brusch. *Parere agro* od *ostico* o *crudo.* La me someja brusca. *La mi pare agra. Non la so mandar giù. Mi è un agrume. Non la so inghiottire.*

Bruschètt *per* Fonsgìn(*male*). *V.*

Bruscitt. s. m. pl. . . . . I Bustesi chiamano così un certo loro intingolo di carne vaccina minuzzata e condita con butirro, aglio, spezie, finocchio e vino.

Bruscón. . . . . . . Quegli agrori (per dirla con una voce che parmi aver udita in Toscana) che si sentono sullo stomaco per effetto di troppo lenta e malagevole digestione.

Bruscón. v. cont. br. *Cardo asinino. Cardo latteo. Cardo macchiato*(Targ. Diz. bot.). Quella pianta che i bot. chiamano *Carduus marianus maculatus.*

Bruscón. *Agrifoglio. Alloro* o *Lauro spinoso. V. in* Àgher.

Bruscón *per* Spongiaràtt. *V.*

Brusècc (*che altri dicono* Mànna). *Melume.* Spruzzaglia o Pioggia adusta che cade talora nei tempi caldi e riesce un veleno pei prodotti della campagna nei quali induce la malattia detta *Ruggine* e latinamente *Rubigine.*

Brusècc. *Siccità. Seccore. Arsura. Alidore. Secchericcio.* Mancanza di pioggia.

Brusècc. *v. c. br. pel nostro cittadinesco* Brusor de stòmegh. *V.*

Bruseghìn. *Cociore — Fòmite. Fomento — Passione. Amoretto. Amorazzo. Il brucior dell'amore. Il calabron d'amore.*

Brùso. *Voce usata nelle frasi seguenti:*

Hoo ciappaa on bruso. *Nulla ebbi. Non ne cavai una vil ghiarabaldana.*

Nanca on bruso (o Nanca on pelo). *Nè lisca nè calia.* Nulla affatto.

No daghen on bruso d'ona cossa. *Non ne dare un frullo, un lupino, una stringa, uno straccio, un' acca.*

Nol darav via on bruso. *E' non darebbe del proferito. E' non darebbe fuoco al cencio o bere a secchia.*

Brusœùla. *Lo stesso che* Cotelètta. *V.*

Cortèll de brusœula. *V. in* Cortèll.

Brusón. . . . . . Malattia del riso a cui soggiace in tempo della spigatura. Biroli la chiama *Ruggine*. È detta *Carolo* nelle risaje ostigliesi e veronesi.

Brusór. *Bruciore*. *Cociore*. *Arsura*, e con voci antiche *Arsione* e *Ardura*. Dolore che è cagionato dalla scottatura.

Brusór. *Frizzo*. *Frizzore*. Dolore in pelle che cagionano le materie corrosive.

Brusór. *Cocimento*. *Frizzamento*. Doloretto cui dà origine il troppo grattarsi — *Pizzicore* n'è il grado moderato.

Brusór de stomegh. *Incendito*. *Acidume*. I cont. br. dicono *Brusècc*.

Brusór d'orinna. *Ardor d'orina*. *Frizzore*.

Brusorént. *Bruciante*. *Abbruciante*. *Caustico*, e anticamente *Arsivo*.

Brùsti. s. m. T. d'Oref. *Setola*. Spazzolino di fili metallici che usano per ripulire i lavori d'oro, d'argento, ecc.

Brùstia. *Brusca*. *Bussola*. Spazzola da cavalli che anche i Provenzali chiamano *Brusti*.

Brùstia di pagn. *V*. Scovètta.

Brustià. *Bussolare*(Gior. agr. VIII, 156). Ripulir colla brusca i cavalli. Anche i Prov. dicono in questo senso *Brustiar*.

Brustià. T. d'Oref. *Setolare*.

Brustiàda. *Colpo* o *Ripassata di brusca* o *bussola*.

Brustiàda. met. . . . . . Malanno, calamità, sinistro qualunque a cui alcuno vada soggetto. *V*. Boràsca.

Brustìn. *Spazzolino*.

Brustolì. *Abbrustolire*. *Brustolare*. *Abbrustolare*. *Abbrostire*. *V*. Tostà, Brusattà, *ecc*.

Brustolidúra. *Abbrostitura*. *Incòtto*.

Brustolìi. *Brustolato*. *Abbrustolito*. *Abbrustolato*. *Abbrostito*. *Arsicciato*. *Riarso* — e parl. di Terreno *Confetto*.

Brùtt. *Brutto*. *Deforme*. *Làido*. Contr. di Bello — Divenir brutto dicesi *Imbruttire*, *Rimbruttire*; lo stato è *Bruttezza* o *Bruttura*, e con voce ant. *Bruttore*.

Avè el cuu brutt. fig. *V*. *in* Cùu.

Brutt come el diavol *o* come el peccaa mortal *o* Brutt de cœur *o* del ver cœur. *Più brutto che il peccato* (Lasca *Spirit*. III, 2).

Brutt maa. *V*. *in* Màa.

Brutta de per tutt. *Bruttissima*. *Befana*. *Befanaccia*. *Brutta per sei befanc*.

Falla brutta. *Farla brutta* o *sporca*. Fare altrui un'azion poco lodevole.

L'è pœu minga sto brutt. *Non è il diavolo*. *È manco brutto che non istimava*.

Mettela brutta. *Mettere nel pensatojo alcuno*. *Cacciare un cocomero in corpo ad uno* — *Ridurre a mal partito*.

Vedella brutta. *Trovarsi a mal partito*. *Essere in cattivi termini*.

Vedessela brutta. *Vedere la mala parata*. Prevedere d'aver a correre alcun grave pericolo.

Vegnì ai brutt. *Venire alla peggio* o *alle peggiori del sacco*, cioè al maggior segno di discordia o rottura.

Brùtt. *Brutto*. *Bruttato*. *Sucido*. *Sporco*. *Imbrattato*. *Insudiciato*. *Sozzo*. *Sozzato*.

I pagn brutt. *V*. *in* Pàgn.

Sta tapezzaria l'è pur anch bella; peccaa che la sia inscì brutta. *È pur bella, è pur vistosa questa tappezzeria; peccato ch'ella sia cotanto imbrattata*. In una Novella il Sacchetti parla di lenzuola domandate bianche e date sucide che hanno affinità col nostro ambiguo *brutt* per sucido.

Brùtta (la) s. f. *Minuta* delle belle scolastiche.

Fà la brutta. *Fare il disegno*, *la minuta*, *l'abbozzo*.

Fà el dover in brutta. *Fare la minuta*, *l'abbozzo del còmpito di scuola*.

L'è anmò in brutta affacc. *È appena abbozzaticcia*.

Bruttacòpia. *Minuta*. Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

Vess bruttacopia de vun. . . . . . Scimmiare malamente alcuno.

Bruttebón. *V*. Pér.

Bruttìn. *Bruttuccio* (Mon. *la Ved*. I, 9). *Bruttacchiòlo*. Alquanto brutto.

Bruttinèll. *Bruttacchiòlo anzi che no*.

Bruttìnna. *Bruttacchiòla*.

Bruttmàa. *V*. *in* Màa.

Bruttón. s. m. *Bruttissimo uomo*.

Bruttón *e* **Bruttònna** (*per improperio*). *Sozzaccio*. *Laidaccio*, e simili.

Bruttònna. *Bruttissima donna*. *Befanaccia*.

Bruttùra. *Lo stesso che* Bruttmàa. *V*. *in* Màa.

Fà vegnì la bruttura. *Far svegliare i vermini*(*tosc.). Incutere gravissima paura. Un poeta pisano disse:

> « In così dir sì torvo le rimira,
> » Che quasi a tutte i vermi si svegliarò. »

Bruttùra. . . . . . Malsania abituale a cui vanno talora soggetti i bambini, per la quale ingrossa loro il ventre, ingialliscono, e indozzano malamente, restando come inerti e mal atti a muoversi e andare in volta. Nell'Alto Mil. i contadini la dicono *Poltrògna*, e scioccamente la credono stregatura, mentre altro non è che effetto di latte malsano, o di troppi o cattivi cibi.

Bruttùra *per* Guàld(*carbone dei grani*). *V.*

Brutùss (A la) . . . . . Specie di moda nella capellatura, e vale *all' usanza di Bruto*. Melch. Gioja nella *Scienza del povero Diavolo*, p. 105, usò *Alla Brutus* — Nel secolo scorso còda, borsa, parrucca in tutta Europa; nel secolo attuale gli abitanti di quasi tutta l'Europa hanno confinati nella pettiniera tutti quegl' impacci, e compariscono *tosoni*, o sia pettinati alla *Brutus*, ora *zucconati* e *bertoni*, cioè rasi al vivo, ora colla fantasia, coi ciuffi e coi cerfuglioni.

Bùba. *Bùbbola*. Uccello cappelluto, di color tanè, che è l'*Upupa epops* Lin.

Bucòlega. scherz. *Buccòlica*. *Boccòlica*. Il mangiare.

Budèll. *Budelle*. *Budella* parlandosi di quelle delle bestie da macello, le quali budella si vendono fra noi a misura di *Spàzz V.*; i nomi che si danno loro sono:

Budell drizz *o* dritt *o* Salsizzon *o* (nelle vitelle) Budell gentil. *Il Retto*, e con v. a. *Logaóne*
Culatta . . . . . .
Bondiana *o* Muletta. *Il cieco*
Crespon. *Il colon*
} intestini crassi.

Budell stort *o* tòrt
Sottcrespon? *comune*
Scorzon? *duodeno*
Filzetta? *digiuno*
Basgietta? *ileo*
} intestini tenui.

V. anche Buèll *e* Busècch.

Budell de bè *o* Basgiett. *Minugia*. *Minugio*; al pl. *le Minuge*.

Budell del bomborin. *V.* Imbrazzàa.

Budell gentil. *Lampredotto*. Così dicesi l' intestino retto delle vitelle, quando è ridotto vivanda.

Ona motta de budej. *Budellame*.

Bùdget (*o* Budsgé). . . . . . . Conto di rendita e spesa presupposto. Voce venutaci d' Inghilterra per la Francia, propria già della sola zienda dello Stato, e passata poi nello stil famigliare e scherz. anche alla zienda privata.

Buèll. *Budello*; e in istil nobile o dottrinale *Intestino*. Al plur. I buij. *Le budelle*. *Le budella*. *Gl' intestini*. *Le intestina*, e anticamente *Le intestine*. Dividonsi in *crassi* e *tenui*. Il *retto*, il *cieco*, il *colon* sono de' primi; il *duodeno*, il *digiuno*, l' *ileo* dei secondi. Gli anatomici conoscono così gli intestini dell' uomo; tra noi chi non è anatomico non conosce che il retto sotto il nome antonomastico di *Buèll*; beccaj, pizzicagnoli, ecc. li conoscono tutti, ma sotto altri nomi, dei quali *vedi in* Budèll *e* Busècca.

Vess el scisger di sœu buej. *Essere il cucco d'un tale*, e recipr. *Aver tenero il budello per alcuno*. *V. in* Carœù.

Buèll (per antonomasia). *Il retto*. *Intestino retto*; con voce scherzevole *Budèl culare* (Burch. *Son.* 228); e con voce antica *Logaone*. I contadini brianzuoli lo dicono la *Busecca mastra*.

Andà giò el buell. *Cascar le budella*.

Avè el buell invers. fig. *Aver la luna a rovescio*. *Aver le paturnie*.

Indrizzass el buell *e* Indrittura de buell. *V.* Indrizzàss *e* Indrittùra.

Vess scisger e buell. fig. *Esser come pane e cacio*, *come passeri e colombi*, *come carne ed unghia*.

Buellìn. *Budellino*. Dicesi parlando di bestioline piccine, come uccellini e simili. Quelle tenui delle pecore, dei porci, ecc. diconsi *Basgiett*.

Bùff. s. m. *Buffo*. Personaggio che nelle rappresentazioni sceniche fa il buffone. Nelle commedie chiamasi volg. *Servo sciocco*; nelle opere buffe *Parte buffa*, *Buffo*, *Primo Buffo*, *Secondo Buffo*.

Fà el buff. . . . . . . In generale dicesi di chi nel vestire, nel camminare, nel gestire, nel favellare esce ad arte per qualche modo dal far comune, e riesce sguajato, disadatto, svenevolone — Talora anche a colui che metta checchessia in canzona, e ciò artatamente per ischermirsi dall'agire o rispondere da senno, diciamo: Voi, fa minga el buff nén! *Vedi sotto* Buffón.

Buffè. *Buffetto? Credenza? Desco molle?* Tavola su cui sono imbandite le vivande da servirsi a mensa; le più volte si dice delle imbandigioni di vivande fredde usate nelle veglie, ne' balli, ecc.

Buffón. *Motteggiatore. Burlone. Burliero. Beffatore. Corbellatore. Berteggiatore. Beffeggiatore*; e in gen. anche *Buffone*.

Fà el buffon. *Fare azioni buffonesche, ridicole. Far lo scurra. Agir buffonescamente. Buffoneggiare.*

Fà minga el buffon o el buff vè. *Non mi fare il buffone ve', Bada a quel che fai, Non la mettere in burla, Non pensare che questo sia uno scherzo ve'.*

Buffón. *Sguajato.*

Buffonà. *Buffoneggiare*, e ant. *Buffonare.*

Buffonàda. *Buffonata — Sguajataggine.*

Buffonarìa. *Lo stesso che* Buffonàda. *V.*

Buffonescamént. *Buffonescamente.*

Buffònna. *Buffona — Sguajata.*

Buffonón. *Burlonaccio. Più buffon d'una bertuccia.*

Buffonón. *Sguajataccio.*

Buffonscèll. *Buffoncello — Sguajatuccio.*

Bùfol. *Bufalo. Bufolo.* Il *Bos bubalus* L. che per noi Mil. è esotico; ne conosciamo però le ossa lavorate in pettini — *Bùfola, Bufolata, Bufolaccio, Bufolone* v. di regola. Il giovane è detto *Bufalotto* dal Last. Op. IV, 133.

Bugà. v. brianz. . . . . . Il brontolare di que' temporali che minacciano gragnuola; il rugghiar dei tuoni, e precisamente quel rugghiare che è rugghio continuo senza scoppio; quello che i Veneziani dicono *Buzar*, e i Siciliani *Truniari cubbu cubbu*. È non lo strangolarsi del tuono, come dice il Voc. sic., ma il *cupo* o *sordo romoreggiare del tuono* de' nostri poeti. Forse non si direbbe male *Baturlare* o *Rubbolare*; la prima delle quali voci è aretina contadinesca, e la seconda, sanese per avventura, leggesi nell'Alb. enc., ma forse debb'essere letta per *Bubbolare* come sta nel Nelli III, 153 — La Gazzetta provinciale di Como n.° 14 del 1838 vuole che questo *Bugà* provenga dall'illirico *buga* (romore); senza esser grecomano lo crederei più volentieri figlio del greco Βύκταν (*procella*) o Βυκάνε (*buccina*).

Bugàda. *Bucato.* Venisse mai questa voce dal *Bugà* (romoreggiar bollendo) affine al detto dianzi? Le poco belle etimologie datene dal Tassoni e dal Ferrari lasciano ancor luogo a siffatto dubbio.

Bagnà la bugada o Sbatt-fœura i pagn. *Sciacquare il bucato. Dimojare* — I contadini, che sogliono avere i panni assai sporchi, dopo la sciacquatura usano far loro un po' di prima lisciva che dicono *Fagh-sù la mojatta.*

Destend i pagn de la bugada. *Tendere il bucato. Stendere un bucato.*

Fà bugada. fig. *Far bucato* o *il bucato. Bollire un bucato*; e fig. *Fare il bucato. Imbucatarsi. Spazzar l'orto*, cioè ripulirsi, lavarsi, nettarsi.

Fà la bugada al lin. . . . . Ripurgare il lino dalle fecce bollendolo colla cenerata.

L'è fornida sta bugada. *È fatto questo pateracchio! Sia ringraziato Iddio; questo affaraccio è finito.*

Resentà i pagn (de la bugada). *Risciacquar il bucato.*

Robba de bugada. *Roba di bucato*, non adoperata da che fu imbucatata.

Sugà opa bugada. fig. *Ripescar le secchie. V.* anche Peniténza.

Vess mai capitaa la pesg bugada a vun. . . . . . Non avere mai avuto alle mani peggio affaraccio.

Bugàda. *Pampanata.* Quella che si fa alle botti per levar loro ogni sito.

Bugadìn. *Bucatino.*

Bugadìn. . . . . . Picciola pampanata.

Bugadìn (per antonomasia) . . . . . . La lavanda del cadavere che precede il suo allogamento nella cassa mortuaria.

Bugadô o Bugavô *o corrottamente* Bigavô *dicono i contadini brianz. per* Cór (*colatojo da bucato*). *V.* Cór.

Bùgn o Bùgna. *Bugne* (Vas. Vit. Pit.). *Bozza. Bozze* — Delle bugne ne sono di più specie, cioè *rozze* o *rustiche*, *a guancialetto*, *a punta di diamante*, *punzecchiate*, *incerte*, *piane*, ecc.

Bugnàa. *Bugnato. Muro a bozze.*

Bugnón. *Bubone. Bubbone. Ciccione. Fignolo. Ascesso. Furùncolo.*

Fà d'ona brossola o brossera on bugnon. *V. in* Bròssola.

Guarì el bugnon a reson de malba o de butter. *V. in* Màlba.

Tirass al cuu on bugnon. fig. *Tagliarsi addosso le legne. Cercare il male come i medici.* Vuj minga tiramm al cuu on bugnon. *Non vo' aspettar di dreto questa pollezzola.*

Bugnonscèll. *V.* Carbonscèll.

Buì e Bùj. *Bollire* — Il romor del bollire forte dicesi *Croscio* e *Crosciare* o *Scroscio* e *Scrosciare* — Quasi bollire dicesi *Sboglientare* — Il cominciar a bollire *Grillare* o *Grillettare* — Il bollire leggerm. *Sobbollire* – Lo scaturir bollente dell'acque termali *Bulicare. Brulicare.*

Buì a la desperada. *Bollire a scroscio* o *a ricorsojo*, nel maggior sommo.

Buì come ona calchera. *V.* Calchéra.

Buì el sangu. *Bollir il sangue.*

Cossa vœutt savè ti cossa buj in la pignatta di olter? *o vero* Nissun sa polit cossa buj in la pignatta di olter. *V. in* Pignàtta.

Falla buj come se vœur. fig. *Farla bollire e mal cuocere.*

Luj la terra buj. *V. in* Lùj.

Ognidun sa cossa buj in de la soa pignatta. fig. *Ognuno sa dove la scarpa lo stringe.* Ognuno sa i proprj affari.

Savè cossa buj *e* Fà vedè a tucc cossa buj in la pignatta. *V.* Pignàtta.

Buì. *Giravoltare. Impazzare. V. in* Bùi.

Buì. *Bollire. Far la luna.* Vale esser in gran collera. La ghe buj. *E' fa la luna.*

Buì. *Bollire. Dare un caldo* o *una bollitura. Massellare.* Arroventare ferro o acciajo per annestarne due pezzi.

Buì. *Bollire. Grillare.* Dicesi del bollir del vino nel tino e nella botte.

Buì. *Bollire. Aver gran caldo.*

L'è on cold che se buj. *Fa gran caldo* o *caldana* o *calura.*

Buì. *Scottare*(*fior.). Allorchè tu hai in potere alcuna roba mangiativa, e in luogo di serbarla per cibartene a suo tempo, la vai leccando, sbocconcellando, mangiucchiando, noi diciamo che quel camangiare *el te buj*, e lo diciamo specialmente coi fanciulli parlando di dolciumi — Quell bombon el te buj; quella tavoletta de toron la te buj. *Quel confetto, quel mandorlato ti scottano eh!* — Talora lo diciamo anche d'altre cose, per es. Quij danee te bujen eh! *In tasca i danari scottano*(fior., *Salvad.* 63).

Buì. . . . . Quando l'erbe tagliate e seccate già al sereno trovansi poi ammucchiate e compresse al coperto nei fienili, per quel po' d'umidore che tuttavia rimase in esse si vengono a riscaldare e fermentano. Allorchè le sono in tale stato i nostri contadini dicono *ch'el fen el buj.*

Buì. T. di Zecca . . . . . . I saggiatori dicono che *el pezzett d'assagg el buj* allorchè repentinamente si fa vedere nella coppella luccicante, scintillante; ciò che i Fr. dicono *Faire l'éclair.*

Buì. T. d'Arg., Oref., ecc. *Bianchire.*

Buïda. *Bollitura. Bollimento.*

Buïda. *Stufa*(Crusca in *Pampanata*). Acqua bollente che mettesi nella botte perchè rinvenga.

Buïda. T. dell'Arti. *Bollore.* Dagh ona buïda a on ferr per giontall. *Dare un bollore a un ferro per saldarlo.*

Buidìnna. *Bollorino.*

Bùj. *Bollore* — *Bulicame* e *Brulichìo* dicesi il ribollire dell'acque termali — *Bollichìo* o *Bollicamento* è l'agitìo d'un fluido a mo' di bollore.

Anduss a fà trà on buj. *Andare a farsi friggere. Andare a bioscio.*

Buj d'acqua che nass. *Bulicame.*

Falla cœus in d'on buj. *Non la perder per corta.* Vale far presto, sollecitarsi, non mettere tempo in mezzo.

Fà trà on buj. *Far dare un bollore. Bislessare. Incuocere. Fermare. Rifare.* Si dice del dare una prima cottura alle carni, quando sono vicine a patire, perchè si conservino. La frase milanese vale soltanto per le carni da lessare; per quelle da arrostire dicesi *Fà trasmortì. V.*

In duu buj l'è cotta. fig. *In un barchio baleno ella è fatta.*

Pocca bornis no fa levà el buj. *V. in* Bornìs.

Trà el buj. *Spiccare il bollore*(*lucc.). *Levar il bollore.* Cominciar a bollire.

Trà on buj. fig. *Mangiare il cervel di gatto. Dar ne' gerundj* o *nelle girelle. Uscir del seminato. Dare il cervello a rimpedulare. Dar la volta. Dar la volta al canto. Andare* o *Mandare il cervello a zonzo. Perder le staffe del cervello. Avere spigionato il pian di sopra. Aver fatto il latino pe' gerundj.*

Aver dato il cervello al cimatore. Impazzare. Avere il fodero in bucato. Insanire. Infollire. Girare. Giravoltare.

Trà on buj. *Incerconire. Volgersi.* Dicesi del vino che si guasta pel caldo od altro.

Bujént. *Bollente. V. anche* Sbrojént.

Bujmént. T. d'Oref., Arg. *Bianchimento. V. anche* Shiànca.

Bujmént (Dà el). T. di Zecca. . . . . . Mettere i piastrini (*tondin*) nel catino ove è la mistura da bianchire e farli in essa bollire per bianchirli. *Donner le bouillitoire* de' Francesi.

Bùla, Bulètta, *ecc. V.* Bùlla, Bullètta, *ecc.*

Bulàda. *Squartata. Spaventacchio. Bravata. Tagliata. Spauracchio — Sopravvento, Soperchieria* e *Superchieria* sono bravate con oltraggio.

Bulardée. } *Baccano. Chiasso. V.* Bor-
Bulardéri. } deléri.

Bularìa. *Braverìa. Smargiasseria.*

Stà su la bularìa. *Fare il Mangia. V. anche* Bùlo.

Bulàzz. *Bravaccio. Bravazzone*(*tosc., e Rime d'un poeta pisano).

Bùlbera (*che altri dicono* Bùrba *o* Bùrbora *o* Bùlghera *o* Bùlbora). *Bùrbera*, e corrottamente *Bùlghero.* Strumento di legno con manichi di ferro impernati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui s'avvolge un canapo, per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, attigner acqua dai pozzi, ecc.

Bùlgher. *Vacchetta.* Specie di cuojo noto che il Voc. pad. tosc. chiama *Cuojo di Bulgheria.* Il *Bulghero* dei dizionarj vale *Burbera*, specie d'argano. Una specie di vacchetta è detta *Morlacco.*

Bùlghera. *Bùrbera. Lo stesso che* Bùlbera. *V.*

Bùlia. *Chiella. Spoccia. Superbia. Bravura.*

Armà bulia *o* Menà bulia. *Menar romore. Fare il bravo*, ed anche semplicemente *Andar tronfio* o *superbo.*

Bùlla. *Pula. Loppa. Lolla.* Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle — *Pula* dicesi anche quel tritume che rimane in luogo dove sia stato ammontato del fieno — Nettar le biade dalla pula dicesi *Spulare.*

Bùlla *nell'Alto Milanese equivale a* Trifoglio, e specialmente a *Trifoglio dal fior rosso*, che si distingue poi in due specie dette *Bullètta e Bullón. V.*

Bullètta. . . . . Così chiamano nell'Alto Milanese il Trifoglio vegeto di pianta esile e foglioline assai picciole che nel primo anno produce di molto fieno.

Bullón. . . . . Nell'Alto Milanese è il Trifoglio assai più rigoglioso della *Bulletta* che vegeta in pien vigore nel secondo anno.

Bullón. *Loppa.* Il guscio del riso.

Bullór. *Bollore. Scarmana.*

In del bullor de la gioventù. *Nel bollore della gioventù.*

Bùlo. *Bravo. Bravaccio. Bravazzo. V.* Spaccón.

Fà el bulo. *Fare il bajardino* o *il fantino* o *il bravo* o *il bravaccio* o *il bravazzo* o *il bravazzone* o *il Mangia* o *il Giorgio* o *il crudele* o *il viso dell'arme. Mangiarsi le lastre. Cagneggiarla. Bravare. Smargiassare. Squartare. Braveggiare.*

Bùlo. *Bravo. Cagnotto. Lancia.* Quell' uomo che prezzolato serve di difesa altrui. Parlando di buli a parole, di *Tagliaricotte* còme li chiamava il Tassoni(Secch. III, 35) si dice *Can da pagliajo abbaja e sta discosto. Alla macchia ognun si ficca. Ei brava a credenza. È bravo come un lampo* o *come una cimice. Quando la palla balza ognun sa darle. Fa delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche. Piano che non si levi polvere. Can ringhioso e non forzoso guai alla sua pelle.*

Tegnì el capell a la bula. *V. in* Capèll.

Bùra. *Ad. di* Tèrra. *V.* Terra magra *in* Tèrra.

Buràtt. T. mar. *Stamigna*(Caro Apol. 171). *Buratto.* Sorta di drappo rado e trasparente — Oggidì specie di Saja — V' è anche il *Burattino* che equivale a Sajetta.

Buràtt. *Burattello.* Quella parte del frullone, ricoperta di buratto o sia di stamigna, in cui si mette la farina da abburattarsi.

Buràtt. *Carpiccio. V.* Burattón.

Burattà. *Abburattare. Burattare.* Cernere la farina dalla crusca col frullone — Notisi che *Abburattare* è anche sinonimo di Strapazzare, malmenare, quasi nello stesso senso del nostro

Buratta-sù — Chi abburatta dicesi *Abburattatore* e col volg. fior. l'*Abburattìna* — La stanza dove s' abburatta dicesi *Buratteria*. *V.* Scimarìa.
Burattà. fig. *Rimugginare* — *Ventilare*.
Burattàa. *Abburattato* — *Ventilato*.
Burattà-sù. *Abburattare*(Sacchet. Nov. 84). *Lo stesso che* Stroggià. *V.*
Burattàda. pos. e fig. *Abburattamento*.
Burattàda. fig. *Scossa*. *Dimenamento*. *Agitamento*.
Burattinàda. *Burattinata* (*tosc., e Rime d' un poeta pisano).
Burattón. *Buratto*. *Abburattatojo*. *Frullone*. Macchina di legno notissima con cui si cerne la farina dalla crusca. Il suo verso è detto il *Torototò del buratto*. Consta di
Buratton (propriamente detto). *Cassone* = Buratt. *Burattello* = Borlon. . . . . . = Battirœù. . . . . . = Canal. *Canale* (Diz. art.) = Bocca. *Canaletto* (Alb. enc.) = Cassett. *Cassetta*.
Parì un buratton. *Essere una tabella*. *Aver più parole che un leggìo*. *Dar parole a un leggìo*. Si dice di chi non rifinisce mai di cicalare.
Burattón. fig. *Rivellino*. *Zombamento*. *Carpiccio*. *Rifrusto*. *Dirotta*.
Dà-via *o* Tœù-sù on buratton (*o* on buratt *o* ona sgionsgiuda *o* el foj de gatt). *Dare* o *Toccare delle busse* o *botte* o *percosse*, *un rivellino*, *un zombamento*, ecc. *Zombare*. *Suonar le nacchere*. *Dar le frutta di ser Alberigo*.
Burattón. *Albagio*. Grosso pannolano.
Burattón. *Cassone* (Diz. art.). Propriamente quella parte del frullone che ha chiuso in sè il burattello.
Burattón *dicono in varie parti della campagna milanese per* Bazzolón. *V.*
Burattonée. *Fabbricatore e venditor di frulloni*.
Bùrber. *Carpione* (pesce). *V.* Càrpen.
Bùrba *e* Bùrbora *per* Bùlbera. *V.*
Bùrc. . . . . . . Sui laghi d' Annone e d' Isella chiamansi così le barche da vivajo, quelle che i Latini chiamavano *Vivariæ naves*, e i Veneziani dicono *Buregozzi* o *Burchi*. La voce *Burc* si legge anche nella Grida milanese 4 febbrajo 1662 e nei Daz. Merc.
Buré. *Ad. di* Pér. *V.*
Buréngh. ger. . . . . . Il cacio.
Burétt (*che altri dicono* Gambirœù). *Bura*. *Bure*. Prop. quella parte dell' aratro che gli serve da timone.
Burètta (Tèrra). *V.* Terra magra *in* Tèrra.
Burinéri. *V.* Borinéri.
Bùrla. *Burla*. *V.* Bàja, Rid, *ecc.*
Burlà. *Burlare*.
Soo ben ch' el burla. *Ella si fa giuoco di me*. *La vuol la baja*.
Se la va la va, se de no burlava. *S' e' coglie colga: s' e' non vorrà, a dargnene* (Cecchi *Servigiale* I, 2). *V. anche in* Andà.
Burlètta. *Burletta*. Farsa, commedia triviale, l' antica *Favola atellana*.
Andà a la burletta. fig. *Andare a Patrasso*. Morire. *V. in* Cagaràtt.
Fann ona burletta. *Prendersi trastullo di checchessia*. *Far le risa grasse d'alcuna cosa*. *Farne le maggiori risa del mondo*. *Mettere in canzona*.
Vess la burletta d'ona conversazion, e sim. *Essere la favola*, *il zimbello*, *il giuoco*, *il trastullo*, *l' uccello*.
Burlètta *per* Irlètta. *V.*
Burlettée. v. cont. br. *Ciarlatano*.
Burò. *Scrittojo*. Dal fr. *Bureau*. Lassà-giò el burò. *Chiudere lo scrittojo*.
Burò. *Ufficio*. *Cancelleria*. *Burò* (*tosc. e Poema d'un autor pisano).
Burocràtegh (neologismo francese). *Segretariesco*. *Cancelleresco*. Aggettivo di stile, ecc. usato negli uffici.
Burón. *Voce cont. idiot. per* Durón. *V.*
Burorìn. *Dim. di* Burò (*scrivania*). *V.*
Bùs. *Buco*. *Foro*. *Pertugio*; con voci di dial. tosc. *Bugio e Furo*; e con un lombardismo usato dal Berni *Buso*.
Bus negher *o* Bus di erb. *Forame*. *Bossolo delle spezie*. *V.* Cùu.
Cercà per tutt i bus. *Cercare di checchessia col fuscellino*.
Dimm anca Bus negher. *Dimmi la maggior villania che sai*.
Fà bus. fig. *Fare colpo*.
Fà on bus in l'acqua. *V. in* Àcqua.
Fà vedè per el bus de la grattirœula. *V. in* Grattirœùla.
Forma de bus. *V.* Fórma (formaggia).
Passà per el bus de la ciav *o* de la grattirœula. *V. in* Grattirœùla.
Refà i bus. T. de' Fabb. *Ribucare*.
Tœù *o* Medegà el bus del cuu per ona piaga. *V. in* Piàga.

Trovà el bus de dove ven fœura el ratt. fig. *Trovare l' inchiovatura* o *il bandolo della matassa*. Trovare donde procede la cosa.

Vardà dent d'on bus *o* per el bus de la ciav. *Guardare per un fesso* o *un pertugetto*.

Vegnì i ragner sul bus del cuu. *V. in* Ragnéra.

Vess tutt a bus. *Esser bucherato*, *bucheraticcio*, *bucherellato*, *foraminoso*, *foracchiato*.

Bùs. *Ripostiglio. Nascondiglio. Latibolo.*

Bùs. *Apertura. Opportunità. Occasione.*

No gh'è on bus. *Non v'è vacazione.*

Bùs. T. pittor. . . . . . L'ultimo tocco degli scuri.

Bùs. *Fogna. Coccio. V.* Soradór.

Bùs de la bacchetta d'on s'ciopp. *Sbacchettatura.*

Bùs de la ciav (per antonomasia). *Il buco dell'uscio.*

Bùs de l'acquirœù. *Il buco dell'acquajo.*

Bùs del figh. *Bellico.* Quel buco onde lagrima il fico.

Bùs del foghee. *Buco del focolare.*

Bùs del fornell. *Braciajuola.*

Bùs del gatt. *Gattajuola. V.* Pollirœùla.

Bùs del nas. *Cavernette. Buchi.* — Nei cavalli *Froge.*

Bùs de passà in di sces. *Varco. Adito. Calla. Callaja.*

Bùs di erb. *Forame. Bòssolo delle spezie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere.

Bùs di frut. *Bellico.* Quel buco che rimane in quelle frutta là dove si spiccarono naturalmente dal picciuolo.

Bùs di pont de murador. *Covile.*

Bùs di ratt tappon e simili. *Cunìcoli.*

Bùs di ustrument. *V.* Rœùsa.

Bùs. ad. *Bucato. Forato. Bugio. Buso. Vòto. Vacuo. Pertugiato.*

Andà bus *o* busa. *Andar fallito* o *vòto. Venir corto. Ber bianco. Tendere nello spianato. Riuscir bianco* — L' è andada busa. *Questa lenza non tirò sù nulla. La pania non tenne.*

Man bus, Oss bus, Pont bus, *ecc. V.* Màn, Òss, Pónt, *ecc.*

Pignatta busa *o* Zucca busa *o* Coo bus. *Zucca vota. Zucca da sale. Zucca al vento. Testa busa.* Dicesi di persona vana e che non abbia in sè sapere, abilità o prudenza.

Bùs. *Arido. Vuoto. Senz' anima.* Dicesi de' frutti con guscio inani.

Nos busa. *Noce vuota.*

Pianta busa. *Pianta vota. V.* Piànta.

Bùs. *Ad. di* Gràn *o* Forménẗ. *Intignato* (Sacchetti).

Bùsa. *Buca. V.* Fòppa.

Bùsa de la colcinna. *Calcinajo* (Caro Apol. p. 225; vedi chi parla).

Bùsa. *Taverna. Bettola.*

Bùsa. *Buca.* Ognuna di quelle buche le quali veggonsi ai quattr' angoli e a mezzo le due mattonelle più lunghe d'un bigliardo — Fà busa. *Far biglia.* Cacciar la palla in una delle buche.

Bùsca. *Bruscolo. Brusco. Busco. Fuscello*, e ant. *Busca.*

Avè i busch in di œucc. fig. *Aver le traveggole* o *le travvegole.*

Dà a tutt i busch. *Tirar l' ajuolo. Tirare a un lui. Bere d' ogni acqua.*

Fà-giò i busch. fig. *Insaponare. Piaggiare. Ligiare. V. in* Savón.

Ogni busca per lu l'è on carr de fen. *V. in* Càrr.

Pocca busca! *Ell' è una fava. Cancheri. V.* Minciòni!

Savè fass i busch fœura di œucc. fig. *V. in* Œùcc.

Tegni a man i busch e trà-via i tràvoi. pr. br. *V. in* Guggiàda.

Trà i busch in di œucc. fig. *Far venire le traveggole.*

Vess fœura di busch. fig. *Aver lasciato il pappo e il dindi* o *Essere uscito della bàlia* (Monos. 69). *Essere oggimai grandicello*; più intensivamente *Essere oggimai fra gli adulti*; e comicamente *Aver saltato la granata. Esser uscito di pupillo.*

Bùsca. . . . . . Il rimasuglio della spica del riso che rimane dopo la ventilatura.

Buscà. *Toccar delle busse.* Essere percosso. Il *Buscare* dei diz. vale procacciarsi, ottener checchessia con industria.

Buscà-sù quejcoss. *Buscare* o *Buscarsi checchessia.*

Buscàa. *Buscate.* Nome d'una terra del nostro contado usato nella frase fig.

Andà a Buscaa. *Toccarne. Toccar delle busse. Esser chioccato.*

Buscàj (s. m. usato per lo più al pl.). *Bruciaglia* (Salvini note alla Perf. Poes. del Murat. III, 361 ediz. mil.

Glas. it. 1821). *Trucio. Truciuolo. Bruciolo. Fuscello. Tacchia.*

Dà a tutt i buscaj. *Tirare a un lui.*

Buschètt. *Bruschette. Buschette.* Giuoco.

Giugà ai buschett. *Giocare alle bruschette* o *alle buschette.* Pigliar tanti fuscelli o fili di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenerli accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondochè da prima si è stabilito. Il Fortiguerra (Ricc. XIII, 88) disse *Fare a lunghe e corte paglie.*

Tirà-sù i buschett . . . . . Trarre checchessia a sorte; quello che i Fr. dicono *Tirer au court fétu* o *à la courte paille.* Vedi sopra Giugà.

Buschètta. *Bruscolino. Bruscoluzzo. Buscolino. Fuscellino. Fuscelluzzo.*

Buscìn *e* **Boscìn.** *Giovenco. Vitello. Boccino*, e col Baldovini *Bucello. Torello.*

Vend *o* Comprà la vacca col buscin. *V. in* Vàcca.

Buscinàtt (*che anche dicesi* Vedellàtt). *Venditor di vitelli.*

Buscìnna. *Vitellina.*

Busción. *Turàcciolo di sughero.* Dal fr. *Bouchon.* Saltà-via el buscion. . . . . Balzare il turacciolo da qua a là. *Sauter le bouchon* de' Francesi.

Buscionìn. *Turaccioletto di sughero.*

Busècca. *Trippa*, e ant. *Ventre.* Il ventre delle bestie grosse, come vitella, bue, ecc., che tratto da loro e ben purgato e condito usasi per vivanda.

Busecca de coradella. *Picchiante* (*tosc.) — I diz. dicono che il Picchiante è manicaretto fatto di carne battuta; ma io sono assicurato da varj Toscani che sotto questa voce essi intendono assolutamente il pasto, cioè il polmone delle bestie bovine minuzzato e ridotto a pietanza.

Busecca rizza *o* franzesa *o* a la franzesa. *Budella di vitello?* Il centopelle ridotto vivanda.

Fà busecca. fig. *Far macello. Far polpette e cervellata. Far carne. Ferire. Ammazzare.*

Busècca (scherz.). *Musica*, e specialmente di chiesa. Il Buonarroti nella Tancia scrisse in sig. affine al nostro *Muséca.*

Busècca, *e com. al pl. f. i* Busècch. *Budelli. Budella. V. anche* Buèll *e* Budèll.

Andà-giò i busecch de la famm. *Lo stesso-che* Andà-giò i serc. *V.* Sérc.

Andà i busecch in processiun *o* in fonzion. *Gorgogliare il corpo.*

Avè i busecch largh assee. *Aver bulimo* o *appetito canino.*

Barbottà *o* Crià i busecch. *Gorgogliare il corpo.*

Busecca mastra *fra' contadini brianz. è lo stesso che* El Buèll. *Il retto. V.*

Fà trà-sù anca i busecch. *Far recere gli occhi* o *le budella* o *il cuore*; e parl. dell' effetto di cose stomachevoli *Farebbe stomacare* o *recere i cani.*

Mettegh i busecch al coll a vun e fann ona colanna. *Cavar l'anima dal guscio.* Ammazzare uno.

Perd i busecch. *Non se ne tener brano. Cascare a brani.*

Sentiss a rescià-sù *o* a streng-sù i busecch. *Sentirsi agghiacciare il cuore.*

Se s'accorg i busecch, pover ti. . . . Si dice per ischerzo a chi fa il lamentone per un qualche taglietto da nulla o per alcun male da biacca. I Francesi dicono *Si tes boyaux sortent par là, tu en mourras* (Roux. Dict.).

Sgurà-giò i busecch. } *Far buona cera. Fare buon fianco.*
Slargà i busecch. }
Smorbà i busecch. }

Cavar il corpo di grinze. Cavar di pan duro. Alzare il fianco.

Sonador che fa rescià i busecch. . . . . . Dicesi del pessimo sonatore che col continuo stonare lacera gli orecchi di chi ha la sciagura di udirlo. Il *Racleur de boyaux* de' Francesi.

Tirà la caroccia coi busecch. *Esser un gentiluomo riarso* (Dav. Tac. Ann. II, p. 63). *Essere tutto titoli disunti.* Quello che Seneca (*De beneficiis* II, 27) disse aver *paupertatem sub honore nobilitatis laborantem.*

Busècch. s. m. sing. *Busecchio. Busecchia. Budellame.*

Busecchée. *Trippajuolo. V.* Busecchéra.

Busecchéra. *Trippajuola. Ventrajuola.* Venditrice di trippa. Presso noi questi ventri vendonsi dai *busecchee*, cioè dai *Trippajuoli* o *Ventrajuoli.*

Busecchìn. *Sanguinaccio.* Vivanda fatta di sangue di porco, fior di latte,

cipollina, burro, strutto, cacio grattato e drogherie imbudellate. Fra noi si vendono, allacciati e acciambellati, a *lazz;* per solito ogni *lazz* è composto di due ciambelle (*œucc*).

Busecchìn. *Saltamindosso*. Voci scherz. denotanti un vestito misero e scarso.

Busecchinna. *Budellino*.

Busecchìnna (la)... Dicesi per vezzo del pasto ridotto vivanda, cioè a picchiante.

Buseccón. *Trippone*.

Buseccón. . . . . . . I provinciali nostri circonvicini regalano questo nome a noi Milanesi credendoci oltre il vero ghiottissimi della trippa ridotta a vivanda che ne sentono chiamare *busècca*, non mai in quel senso che danno gli Aretini al loro *Busicone* o *Busiconaccio*, vale a dire di Persona che pensa per sè sola e vada il mondo in carbonata (Voc. aret.). Anzi i Bergamaschi ci chiamano più comunemente *Bagià* in quel senso remissivo che è sinonimo del nostro *Bon Ambrosian* (uomo alla buona, casalingo), del quale non è chi non vorrebbe menar vanto. Questa specie di soprannomi, tratta dalle vivande che questa o quella gente predilige, è comune fra i popoli d'Italia. Perciò sentiamo nominare *Magniafoglie* o *Cacafoglie* o *Magniamaccheroni* i Napoletani; *Cacafoglie* e *Mangiafagiuoli* i Fiorentini e i Cremonesi; *Mangiapattona* o *Mangiapolenta* i Lucchesi; *Mangiazucche* i Ferraresi; *Mangiarane* i Pratesi; *Panunti* gli Abruzzesi; *Bagnón* i Parmigiani, *Mangialasche* i Perugini; *Cipollaj* i Sanseverinati e i Comaschi, e simili. Tali nomignoli anzichè avanzi d'odj municipali, sono più presto da considerarsi gare carnascialesche e scherzi innocenti ogni volta che escano di bocche o penne non mosse da animo malvogliente. In ogni tempo, dicono i Deputati alla correzion del Boccaccio, furono certi detti, parole e pronunzie proprie de' paesi delle quali si vanno poi fra loro *mordendo per piacevolezza* i vicini; e così pure si vuol dire di questi nomignoli da condonarmisi ogni volta che per ragion dell'opera mi è forza addurli, come se li sperarono condonati il Galliani nel Voc. nap. e il Monosini per le ragioni da essi addotte, e specialmente dall'ultimo a pag. 358.

Busée. *Tavernajo. Taverniere. Bettoliere*. Colui che frequenta le taverne.

Busegàtter. *Bugigàttolo. Stanzibolo*.

Busillis (Chi l'è el). *Qui sta il busillis. Qui è dove giace Nocco*, cioè la difficoltà.

Busìn. *Buchino. Bucolino*. Dim. di Buco.

Busirœùla. *Bucheràttolo. Fessolino*.

Cont i œucc in busirœula. *A occhi socchiusi. V. anche* Œùcc.

Dervì in busirœula. *Tenere a fessolino* (*tosc. e Rime d'un poeta pisano) — Fra *Badà* o *Tegnì in bada* o *badaa* o *in badirœula* e *Tegnì in busirœula* corre lieve differenza. I primi significano chiudere, il secondo aprire, però sempre in modo che vi rimanga un fessolino. Dicesi anche *Lassà* o *Mett l'uss in pollirœula*.

Sarà-sù in busirœula. *Socchiudere. Rabbattere. Tener socchiuso*.

Busirœùla. *Gattajuola*. Buco nell'imposta dell'uscio da passarvi il gatto.

Busirœùla. *Graticcia*. Quella dei confessionali o simili. *V.* Grattirœùla.

Busnàgh. / Busnàsc. } v. a. *Sedere. Deretano. V.* Cùu.

Busnasciàda. v. a. *Sculacciata*.

Busœù *per* Bisœù. *V.*

Bùss. *Voce che s'usa nella frase*

Nò savenn nè in buss nè in bass. *Esser dotto in Buezio. Sapere* o *Aver imparato due h. V.* Savè.

Bùssera. *Bussola*. Quella specie di paravento che si fa davanti agli usci, e spec. alle porte delle chiese e altri edifizj pubblici, per riparar dal freddo.

Bùssera. *Bossolotto*. Vaso da raccorre l'elemosine.

Andà ai busser. *Far acqua da occhi*.

Mandà ai busser. *Condurre al lastrico*. Ridurre in povertà.

Bùssera de la posta. *La Buca* (Redi Lett.). *Cassetta* (Alb. bass. in *Boîte*). Specie di tambura pubblica sempre aperta alle lettere scevre da tassa d'impostazione.

Bùssera de la saa. *Scodella da sale?* (Risoluto *Son.* fra le Op. del Burch. 7 e 8). *Zucca dal sale. Cassetta del sale* (*fior.). *Saliera* (Alb. bass. *in Salière*). Corrisponde al tedesco *Salzchnehel* e al francese *Saloir* o *Saunière* o *Sa-*

lière. Pare che si possa dir anche *Bossolo*, se vogliamo star alla definizione che ne dà l'Alberti bass. in *Salière*. È quel vaso di legno che sogliamo tenere sul cammino di cucina con entro il sale d'uso giornaliero.

Bùssera del fen. . . . . . Quell' incanalatura d'asse che dal fienile risponde alla stalla o alla scuderia e per la quale si manda il fieno alle mangiatoje. Gli Udinesi la dicono *Trombe dal fen* e i Reggiani *Tromba d' la tezza* (che il Voc. regg. volta poco felicemente in *Abbattifieno* dal fr. *Abatfoin*). In Toscana non usa comunemente, e dove esiste parmi sia detta *Tromba*.

Busserée. *Scaccino* (*fior.). *Mandatario* (*rom.). Servo di chiesa, forse così detto fra noi dalla *bussera* ch'è quel bossolotto ch'e' porta per ricercar la limosina, e *Scaccino* da' Fiorentini per lo scacciar ch' esso fa di chiesa i cani. *Bedeau*, e i Tedeschi *Messner* o *Kirchendiener* — Quando lo *Scaccino* va È quello che i Francesi chiamano cercando l' elemosina direbbesi *Cercatore*. *V. in* Cercòtt.

Busserée. *Ramarro*. Quello fra gli *scaccini* che fa il regolator di processioni.

Busserèll. *Bocciuolo*. *Cannello*.

Insed a busserell, Fà-sù a busserell. *V. in* Ìnsed, *e in* Fà.

Busserìn. *Bòssolo*. Vasetto di latta o simile che s'usa da'poveri, e spezialmente dai ciechi, per raccor l'elemosina che vien loro fatta alla giornata.

Busserìn. *Alberellino* (*fior)? *Bossoletto?* Si dice spec. di quel vasetto di legno più piccolo della *Bussera* in cui si tiene il sale più fino per uso della cucina.

Busserìn. *Bocciuolo*. *Cannello*.

Insed a busserin. *V. in* Ìnsed.

Busserìn. . . . Arnesetto di bossolo o di cuojo, del quale usano le donne per estrarre i capezzoli allorchè piatti di soverchio, lasciano per così dire cieca la poppa, e difficoltano l'allattamento. È fratello di quel che il Gior. agr. XI, 149 chiama *Cappelletto con capezzolo artificiale*. Il *Poppatojo* dei diz. è a diverso uso.

Busserìn. . . . . . . Ciotolino o scodelletta di latta o simile in cui è una spugnetta inzuppata d'acqua, che le donne si tengono a cintola quando stanno filando per immollarvi la punta delle dita. Questo scodellino vien detto volgarmente *Mouilloir* da'Fr.

Busserìnna. *Ad.* *d'*Ànima. Propriamente *Anima busserìnna* è da dirsi quel verguccio nudo di scorza ch'esce del bocciuolo procurato per innesti o zufoli. E perchè sia il cavargli la buccia intatta, sia l'adattarne una parte ad anima di zufolo sono affari scontrosi che fanno talora dare in impazienza, così dal gridargli dietro il nome a mo'di corruccio siamo venuti, cred' io, a sclamare altrettanto contro chiunque non faccia o faccia male ciò che gli si è chiesto, ogni volta che per amore di persona o d'onestà non vogliamo dare in peggio parole.

Busseròtt. T. de'Carr. *Piatto*. Cerchio piano, infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote e lo ripara. L'*Eurœ* dei Latini. Fermasi colla *Vite* o *Madrevite* o *Dado* o *Galletto della sala* chè così credo dir si potrebbe, chiamandola anche i Francesi *Écrou d'essieu*.

Busseròtt. . . . . . . Arnesetto rotondo di legno che per lo più ha puntine o merletti da una parte, per uso di far lavoretti di maglia. L'Alb. bass. in *Fuseau* contrappone la voce italiana *Trafusola*; ma parmi con errore, chè *Trafusola* intendesi, credo, soltanto per una specie di matassa di seta.

Busseròtt. *Bòssolo*. *Bossolotto*. *Acetàbolo*.

Busseròtt. . . . . Ognuno di que' due come zoccoletti ne'quali sono inastati i due ritti del telajo da tessere capegli per parrucche.

Busseròtt *o* Bussolòtt. *Palmone?* Sp. di bossolo che si mette in cima al vergello (*bacchetton*), ne' fori del quale s'infizzano i panioni (*bacchett*) e le paniuzze (*bacchettinn*) da acchiappare gli uccelli a civetta.

Busseròtt. . . . . . . Sp. di congegno per cogliere le talpe.

Busseròtt. . . . . . Specie di cartoccio coll' orlo inveschiato, e inescato nel fondo, che s'usa infizzato nelle nevi per far caccia di corvi.

Busseròtt. . . . . . . Assito che si fa dinanzi a quell' imposta d' una porta da strada che si voglia tenere il più

del tempo chiusa. È una specie di risalto che finisce superiormente a barbacane giugnendo solo a mezze le imposte. Serve a empiere il vano della porta dal mezzo in giù e pareggiarlo agli stipiti, impedendo così che altri faccia di quel vano pisciatojo o cesso, e dando tuttavia campo d'aprire la porta a un bisogno.

Busseròtt. *Bocciuolo*. Quel cannello che per la codetta s'inasta sull'ago(*su la spinna*) dei candellieri da chiesa, e nel quale si pianta la candela.

Busseròtt *o* Bussolòtt. *Bossolotto*.

Giugà ai busserott. *Giocare di mano o di bussolotti* o *di bagattelle*.

Giugador de busserott. *Bagattelliere*. *Giocatore di bagattelle*. *Giocolare*.

Bùssola. *Boccaglia*. La parte più grossa delle corna toltane la punta.

Bùssola. *Bussola* (dell'ago calamitato).

Bùssola (*o anche* Tàzza) . . . . . Portapunzoni da conio. È di bronzo e serve per incidere i conj.

Bùssola *per* Bùssera. *V.*

Bùssola del center *o* Boètta. T. de'Torn. *Bussola? Dado da tornio?*

Bussolòtt. *Bocciuolo*.

Insed a bussolott. *V. in* Ìnsed.

Bussolòtt . . . . . . I manifattori di tabacco danno questo nome al cartoccio allestito per ricevere il tabacco(*boetta*) finchè esso è voto.

Fà-sù i bussolott. . . . . . . Accartocciare i piombi pel tabacco.

Bussolòtt *per* Busseròtt *in tutti i suoi sig. V.*

Bussorìn *per* Busserìn *in tutti i suoi sig. V.*

Bùst. *Busto*. Nome proprio di paese.

Vess de Bust. *Esser tondo di pelo o grosso*. *V.* Badée — I Crespi, i Bonsignori, i Bossi, gli Alberti danno però solenne mentita a questo dettato per Busto, come altri Valenti la danno per molti altri paesi soggetto di pari celie.

Parì el Dominé de Bust. *V.* Dominé.

Bùst. *Busto*. *Imbusto*, e dottr. *Toràce*. Fra noi *Bust* si conserva in questo sig. solo tra i pizzicagnoli che io sappia, dicendo essi Bust de porscell. *Imbusto di porco?*

Bùst. *Busto* — Bust cont i stecch. *Busto steccato*(Fag. *Pod. spil.* III, 11).

Bust-de-ferr. *Corazza*, ed anche chi lo porta *Corazziere*. *Corazza*.

Bust-e-socca. *Busto e gonnella*(Fagiuoli *Rime*, P. IV.ª, capit. 51). Corrisponde al *Cass* o *Cassètt* dei Friulani e al *Casso* degli antichi Veneziani, di cui veggasi l'App. al Diz. ven.

Bùst. s. m. pl. *Busti?* Quei ritratti di santi aureolati o mitrati sculti in metallo che mettonsi sugli altari intersecati da'candelabri o dai reliquiarj.

Bùsta. *Busta*. Guaina grande da posate *o* Custodia da libri.

Bustìnna. *Bustino*. *V. in* Fassètta.

Bùtt. *Germoglio*. *Germe*. *Rampollo*. *Messa*. *Messiticcio*. *Gettata*.

Bùtt. v. cont. *Motta*.

Bùtt. v. cont. *Sciame*.

Bùtt. *Occhio*. *Gemma*. La prima messa delle piante — *Cacchio* delle viti — *Mignolo* dell'olivo — *Turione* delle radicacee — *Bottone* dei fiori. — Ai botanici *Svernatojo*.

Andà-via i butt. *Ammutolire*. *Accecare* (neutro).

Tirà-via i butt. *Accecar le piante*, *le viti*, ec. Troncarne gli occhi, le messe.

Bùtt(Dass de). *V. in* Dà.

Buttà. *Buttare*. In generale però noi in vece di *Buttà* usiamo il verbo *Trà* colle varie preposizioni. *V.*

Buttà fœura l'acqua di barch. *Aggottare*.

Buttà-là. *Slanciare*. Buttà-là ona parolla. *Slanciare una parola*.

Buttass-fœura *o* Trass-fœura. *V. in* Trà.

Buttass-giò sul lett o sim. *Coricarsi*. *Corcarsi*. *Colcarsi*. *Accorcarsi* — Vatt a buttà-giò on poo. *Vatti corica* — Se semm buttaa-giò su l'erba. *Ci gittammo stanchi sull'erba* — El s'è buttaa-giò come on asen *o* on porch. *S'abbiosciò*. *S'appanciollò*. *Si sdrajò*.

Buttella-sù, via. *Ditelo mai più* (Fag. *Av. pun.* I, 5).

Buttà-giò (parl. di grani). *Allettare*.

Buttà-sù. *Recere*. *V.* Trà-sù.

Buttà. *Accadere*. Quel che butta butta. *Succeda che vuole*. *Quel che vien viene*.

Buttà. *Mettere*. *Gemmogliare*. *V.* Cascià.

Buttà. *Verbo che fra i contadini dell'Alto Milanese tiene luogo per lo più del verbo Essere e di molte diciture che nell'italiano e anche nel parlar nostro cittadinesco hanno tutt'altra veste, non ci essendo rimasto che* il Buttà invers

e il Buttà a bon cunt. *Ne soggiugnerò qui alcune delle più usuali*:

Buttà bell temp. *Far bel tempo.*

Buttà brutta. *Esser brutta.*

Buttà cold. *Far caldo.*

Buttà giald, negher, ross. *Esser giallognolo*, *nericcio*, *rossastro.*

Buttà lì sott. *Parer lì sotto.*

Buttà sempi, savorii, *ecc. Riuscire sciocco* o *insipido*, *saporito*, ecc.

Buttà stracch, *ecc. Essere stanco*, ecc.

El ghe butta quij d'Oliva. *Vi capitano*, *vi si trovano*, *ivi convengono gli uomini d'Oliva.*

Buttà. v. cont. *Sciamare.*

Buttàa *e* Buttaa-giò. *V.* in Buttà.

Buttàda. *Gettata. Messa.* Pollone. *V.* Bùtt.

Buttàda. *Sfucinata. Infornata.* Quantità, gran numero a un tratto.

Buttàda, *e per lo più* Bonna Buttàda. *Buona detta*, e vale Buon avviamento, buona occasione.

Buttàda. *Gittata. Gettata. Tiro.*

Buttàda. fig. *Ondata.* A buttad. *A riprese.* La va a buttad. *Va a sbalzi* o *balzi.*

Buttafœùra. T. de'Comm. *Buttafuori. Mandafuora. Scenario.* Il Mandafuora è alquanto differente dallo Scenario, ma spesso si pigliano uno per l'altro: propr. però il Mandafuora o Buttafuori è Colui che avverte gli attori di quando hanno ad uscire sul palco, e lo Scenario (che alcuni dicono *Tabellin*) è la Distribuzione delle scene appiccata alle pareti per regola comune.

Buttalà. *Abborracciatore. Acciarpatore. Ciarpiere. Uomo a casaccio*, cioè inconsideratissimo; e forse fra noi venne così detto dalla moneta parmigiana dello stesso nome stata sbandita più volte, e da ultimo verso il 1650.

Fà i robb de buttalà. *Far le cose alla babbalà*, *a babboccio*, *alla sfatata*, *alla sciamannata. Ciarpare.*

Vess on buttalà. *Essere un via là vie loro*(Machiav. *Op.* IX, 166). Esser uomo a casaccio, negligentissimo.

Buttandòss *o* Buttindòss. *Saltamindosso?* Spezie di veste.

Buttavàn. *Cacciabotte.* Ferro da fare gli sfondi d'intaglio. Dal fr. *Boute-avant.*

Buttér (*o* Butér). *Butirro. Burro.*

Butter bus. . . . . . . Butirro per difetto di latte o di lavorazione occhiuto e non bene appastato.

Butter de cason. . . . . . . Quello che si fa nelle cascine formali, in gran quantità, assai grasso e di natura sua di color pagliato carico.

Butter de montagna. . . . Quello che si fa dai montanari, ed anche quello che fa ogni contadino da sè in poca quantità, magro, bianchiccio, acquoso, scoppiettante quando si frigge.

Butter gittaa. *Burro cotto*(così nelle Tar. fior.). Quel butirro che fu strutto a solo fine di serbarlo per lungo tempo senza ch'e' si guasti.

Butter stantii. *Burro vieto.*

Avè el cuu in del butter. fig. *Nuotar nel lardo. Stare in sul grasso.*

Grass come on butter. *Grasso bracato. Raggiunto. Arciraggiunto.*

Guarì el bugnon a reson de malba *o* de butter. *V. in* Màlba.

L'è on pan de butter. *V. in* Pàn.

Nodà in del butter. *Stare in panciolle.*

Stà fresch come el butter stantii. *V. in* Frèsch.

Buttér *dicesi anche d'altre cose ridotte a consistenza burrosa*, Butirro *o* Burro, *come* Buttér de cacao. *V.* Cacào *e sim.*

Buttér. *Ad. di* Pér. *V.*

Butterée. *Burrajo.* Chi fa o vende burro.

Butteréra. *Burraja?* Moglie di burrajo, o Donna che vende burro. *V. in* Ziléra.

Butterón. . . . . Burro sostanzioso di molto; il *Beurre gras* de' Francesi.

Butterós. *Burroso.* Che ha del burro.

Butterùsc. . . . . Butirro vieto o cattivo.

Bùtti. *Voce usata nelle frasi*

Avegh *o* Sentiss i butti. *Sentir suonare la lunga.* Aver fame. *V.* Fàmm.

Scœudes i butti. *Torre una satolla. Cavare il corpo di grinze. Sfamarsi*, e scherz. *Stramarsi.*

Buttindòss. *V.* Buttandòss.

Buttón. *Urto. Urtone. Spinta.*

Buttonàda. *Urtone. Spintone.*

Buttonàss. *Far agli urtoni. Darsi spintoni.*

Buvìj. v. a. *Tritoni. Bruchi.* Uomini poverissimi, abbietti, mal in arnese.

C

C. *Ci.* La lettera C. *Vedi* Ce.

Cà. *Casa. Abitacolo. Abitazione. Abituro. Abitanza. Abitagione*; in istil poet. *Magione*, e ant. *Ca* e *Abitaggio* — Di luogo pien di case, dicesi ch'*è bene accasato*; e di qui *Accasare i poderi*, ecc.

A cà. fig. *A bottega*(Monig. *Pod. di Colog.* III, 10). E di quì Tegnì el coo a cà. *V. più innanzi.*

A cà de Barlicch. *A casa maledetta. A casa calda. A casa del diavolo.*

A cà de Dia. *Nelle France maremme. In Orinci. In Chiarenna. In Chieradadda.* Vale in lontanissimi paesi.

A cà mia. fig. *A casa mia*(così il Berni nell'*Orlando innamorato* XXVIII, 4), cioè Secondo me, A mio dire o volere — A cà mia s'usa inscl. *A casa mia la è così. Nel mio sì, la cosa sta così. La voglio così. Così voglio. Così debb'essere. Voglio risolutamente così.*

A la cà di can. *V. in* Càn,

Andà a cà del diavol calzaa e vestii. *V. in* Diàvol.

Andà a stà de cà in d'on sit. *Prender casa in alcun luogo.*

Andà a tœù saa, e portà a cà pever. *V. in* Péver.

Andà fœura de cà. . . . . . Spartirsi dal ceppo della famiglia; chi s'è così spartito dicesi dai contadini toscani *Fuor-uscito*(Gior. Geor. XIII, 168).

Andà fœura de cà. *Uscire;* e fig. *Uscire di solco* o *del seminato. Andar fuori di strada. Darla pei chiassi.* Uscir di tema, d'argomento.

Avè el pan in cà. fig. . . . . Aver checchessia sotto le mani; talora s'usa in senso di *Non è più bell' amar che in vicinanza*, o vero *Non è più bello amar che la vicina perchè veder si può sera e mattina*(Gelli *Err.* I, 2).

Avegh la cà in coo. *Aver niente che sia al sole. Non poter dire come il nibbio mio mio. Non aver che perdere.*

Avegh minga la cà in coo. *Aver del suo al sole. Non esser un tritone.*

Avegh a nomm torna a cà. . . . . Aver ad essere restituito. Nel prestare altrui checchessia taluno dice: *Te', ma varda che l'ha a nomm Torna a cà;* ed è come dire: *Abbilo, ma sovvengati di renderlo. Abbilo, ma ch' e' sia dei Tornabuoni* o *de' Tornaquinci* con un modo che io avventuro traendolo da cognomi toscani.

Avè anmò de mett on pè fœura de cà. *Non aver cavato piè di soglia.*

Avè on cuu grand come ona cà. *V.* Cùu

Cà che la gh'ha tutt i sò comod. *Casamento agiato. Casa agiata.*

Cà che la par ona catatomba. *Una tomba d'uno stanzibol bujo. Casa buja, oscura, tetra, da piattole.*

Cà che va in ruvinna. *Casalone. Casolare. Casa cadevole, diroccata.*

Cà de campagna. *Casa di villa, di campagna, campereccia.*

Cà de carton. . . . . Casa pochissimo solida; casa con mura troppo sottili; casa che ha più il modo da parer fatta di carta che di pietra, come dice il Vas. *Vit. Pit. Proem. p.* 43, sebbene con qualche diversità di valore.

Cà de corezion. *Casa di correzione.* Prop. luogo dove si tengon chiusi a correzione i discoli; da noi però oggidì *Casa di forza* o *Ergàstolo* o *Ergàstulo.*

Cà de lader. *Casa da confinarvi assassini. Spelonca. Casaccia*, quasi ricettacolo di malandrini, cioè pessima.

Cà de matt. *Una mano di pazzi.*

Cà de Pilatt. *V. in* Pilàtt.

Cà de pison. . . . . Casa da pigione per quel contadino che non avendo terre da coltivare con casamento assegnato per giunta di mezzadria, dee ricorrere a una stanza ad affitto.

Cà d'industria. . . . . . Casa ove dal pubblico si somministra lavoro e sostentamento ai poveri.

Cà di matt. *V.* Senàvra.

Cà di pitt. *Bossolo delle spezie. V.* Cùu.

Cà di pover mort. *Casipola. Casa buja, tetra, disamena, malassetta.*

Cà di sett vent. *Spazzavento.* Casa mal fornita di coperto e impostami dove il vento può far di grandi prove.

Cà casca, cens cessa, teren ten. *Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere* (Monos. 330 = Buoni Prov. II, 169). A dimostrare la preminenza in

genere dei poderi, ed anche a significare esser bene limitarsi nella casa al bisogno e stendersi pei fondi fin dove si può aggiugnere colla propria vigilanza vale altresì un proverbio volgare toscano che dice *Casa quanto capi, terreno quanto vedi*. I Sanesi invece hanno un proverbio il quale dice che *Il censo ha il vantaggio che non vi piove sopra* (Bandini *Discorso ecc. sulla Maremma di Siena*, p. 155, ediz. mil. Econ. ital.); proverbio comprovante l'avvilimento agrario in cui era in andato quella provincia.

Cà faa e fond desfaa. *Casa fatta e terra sfatta* (Lastri Prov. V, 269). *Casa fatta, possession disfatta* (Monos. 382). Dettato con cui si vuol denotare l'avvertenza da aversi nel comperare beni stabili, poichè le case fatte si danno sempre per meno di quello che costarono in fabbricarle, e i poderi rovinati si hanno per poco e da chi s' intende d' agricoltura sono ben presto fatti rifiorire e messi in grado di fruttare assai al loro compratore.

Cà fenida o pientada. . . . Casa ben fornita, che ha tutto il suo bisognevole.

Cà fittada. *Casa appigionata* o *allogata a pigione* o *data ad affitto*.

Cà minga mala. *Una buona casotta* o *casoccia*.

Cà senza sò. *Casa a bacìo, all'uggia, al rezzo. Casa ove non batte sole* o *che non vede sole*.

Cà soa e pœù pù. *Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu sei sempre casa mia* — ed estensivamente *Scalda più il fumo della patria che il fuoco altrui* — *Il pane altrui sa di sale* — e per affinità *Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle*.

Cà vœuja o desaffittada. *Casa spigionata, vuota, disabitata*.

Chi è mincion staga a cà soa. *V. in* Minción.

Chi è staa a cà del diavol, sa cossa ghe fan. fig. *Chi vien dalla fossa, sa che cosa è il morto*.

Chi no sa fà fœugh no sa fà cà. *V. in* Fœùgh.

Chi sbianca la cà, le vœur fittà. fig. *Chi imbianca la casa la vuol appigionare*. Chi si liscia e s'adorna vuol piacere.

Dà el fœugh a la cà. fig. *Sbraciare. Sbraciare a uscita*. Scialacquare.

Dà nœuva de cà. fig. *Riscaldare gli orecchi a uno. Lo stesso che* Dà on felipp. *V. in* Felipp.

Dà-via on usell per tirà a cà on porscell. *V. in* Porscèll.

Dinn ona cà. *Votare il sacco. Scuotere i pellicini del sacco*. Dire altrui tutto quel più che un sa.

Donna de cà. *Donna casalinga, buona massaja, masseriziosa, risparmiante*.

Dò nos in d'on sacch e dò donn in d'ona cà fan on gran ciass. *V. in* Nôs.

El ghe mettarav la cà in coo. *Gli darebbe il cuore*. Dicesi per dinotare liberalità somma d'uno verso alcun altro.

Fà andà in cà on teren, ona vigna, ona possession. *Fare a sua mano. Far lavorare a sua mano* (Last. Op. II, 66). *Metter le terre a mano* o *Coltivare a mano* (Gior. Georg. XII, 187). Far coltivare i poderi a opere giornaliere o annuali; non gli allogare a fitto o a mezzadria.

Fà cà. *Aprir casa*. Reussì a fà cà lor de per lor. *Ridursi a stare da sè. Esser liberi di sè* (Lasca *Spir*. IV, 1).

Fà el pan in cà. fig. *V. in* Pàn.

Fà i facc de cà. *V. in* Fàcc.

Fà stà lì de cà. fig. *Far stare al filatojo. Far filare. Tenere in cervello* o *in tuono*.

Fava mej con quii danee a andà a cà de l'offellee. *V. in* Offellée.

Fitt de cà. *Pigione*, e met. *V. in* Fitt.

Giacchè la cà la brusa, scoldemmes anca nun. *Se Camaldoli va a sacco, vo' qualcosa anch'io* (Fag. *Ast. bal*. I, 2). S' ei butta il suo, ne vo'avere anch'io.

In cà soa ognidun è padròn de fà quell che el vœur. *In casa sua ognuno è padrone* (Monos. 230).

La cà granda. gergo. . . L'ospedale — Ed anche *La casa dei ceppi* (*fior. Salvad. p. 60). Le carceri.

La cà la brusa, demmegh el fœugh. fig. *La rovina non vuol miserie*. Siamo già carichi di debiti, non la guardiamo a buttare sempre più.

La va la va, la tira adree la cà. *La si porta la casa appresso*. Dicesi della lumaca perchè si porta seco il guscio in cui è chiusa.

La gaijnna che va per cà l'impiss el goss che nissun le sà. *V. in* Gaijnna.

L'è la cà del Bentivoglio... È casa in cui tutti sguazzano, in cui il padrone fa continuo scialo, ove il matto fa la festa e il savio la gode.

L'è la cà del Mancatutt *o* de la Miseria... È la casa del Bisogno, della Penuria, ove è difetto d'ogni cosa.

L'è la cà del Signor. *È la casa dell'abbondanza* (Gigli Rag. 577). *Ella è una dogana. È una casa come un mare.*

L'ingann el va a cà de l'ingannador. *V. in* Ingànn.

Mandà a cà de Steven. *Freddare.* Uccidere. *V.* Fà frecc *in* Frècc.

Mangiass anca i ciod de la cà. *Sbraciare a uscita. Dar fondo alle sostanze. Ridursi* o *Condursi in sul lastrico* o *sul mattonato.* Consumare, scialacquare tutto il proprio avere.

Mett el coo a cà. *Metter la testa a partito. Rinsavire.*

Mettegh-sù cà a vun. *Allestir casa ad uno.*

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. *V. in* Màtt.

No avè nè cà nè tecc. *Non aver casa nè tetto* (Alb. enc. in *Masseria*). *Non aver terra ferma. Non aver più luogo nè fuoco.* Essere rovinato interamente; non aver luogo ove poter dimorare; dover andar ramingo.

Oh de la cà de legn.... Dicesi nel bussare a un uscio diacciato, a una porta donde non ci venga risposta.

Omm de cà. *Massajo. Uomo casalingo, risparmiante, masserizioso, buon economo — Uom che bada alla casa.*

Ona cà che cria fœugh. *Casaccia. Casalonaccio. Casa cadevole.*

Ona donna l'è la ruvinna e la fortunna d'ona cà. *La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà.*

Ona miseria d'ona cà *o* On tocchell de cà. *Non so che poco di casuzza.*

Patron de cà. *Capo di casa — Padron della casa.*

Pè de cà. *V. in* Pè.

Pientà cà. *Far casa. Aprir casa.*

Quand vu andavev a scœula mi vegneva giamò a cà. *V. in* Scœùla.

Rosc de cà. *Ceppo di case.* Aggregato di molte case.

Sant in gesa e diavol in cà. *V.* Diàvol.

Scova nœuva scoa ben la cà. *V.* Scóva.

Stà de cà in ... *Stare a casa in* ... Abitare. Stà de cà e de bottega in l'istess sit. *Stare a casa e bottega.*

Stà de cà finna a cà del diavol. *Abitare in Chiarenna* o *in Orinci* o *in Chieradadda*, in luogo lontanissimo.

Stà de cà in di Tegnon. *V.* Tegnón.

Stà lì de cà. fig. *Stare contento al quia* (Sacch. *Nov.* 161). *Cagliare.*

Strappà cà. *Disfare la casa.*

Tant gh'è de cà soa a cà mia, come de cà mia a cà soa. fig. *Tanto è l'erta alla fin quanto la china* (Adimari Son. fra i burchiell. 273). *Alla fine tanto è da casa tua a casa mia quanto da casa mia a casa tua.* Dicesi per indicare volontà di stare sulla sua, di esigere che altri ci mostri ossequenza calandosi primo a noi, o per mostrarsi (come dice il Varchi) da quanto gli avversarj.

Tegnì lì de cà. met. *Far cagliare. Tenere in cervello* o *in tuono.*

Tegnì el coo a cà. fig. *Avere il cervel seco. Star a canna badata. Porsi* o *Star a casa e bottega. Badare a negozio.*

Tegnì i man a cà soa e la lengua dent di dent. *V. in* Léngua.

Te see lontan de cà. fig. *Più su sta monna luna*; cioè T'inganni, mal t'apponi. *V. anche in* Montón.

Tirà a cà. T. di Giuoco. *Riscattarsi. Rifarsi.* Rivincere il perduto.

Tirà nissun per cà. *Non si mettere persona in casa.*

Tirass a cà. . . . . Ravvicinarsi a casa; ed anche *Attenersi al colombajo.* Mettersi al sicuro; o anche *Tornare al pentolino. Tornare a casa a queste stiacciate*, cioè Tornar a godere i comodi della propria casa.

Tœù cà. *Prender casa*, cioè prenderla a pigione per abitarvi.

Tœù la cà a vun. *Scasare uno.* Obbligarlo a lasciar casa sua.

Tornà a cà. fig. *Tornare a casa.* (Firenz. nov. 10.[a]). *Tornare all'ergo. Tornare donde ci partimmo* (Monos. 73). *Ritornare a bomba, all'argomento, a proposito, in chiave, alla callaja.*

Trà adree la cà e el tecc. *Spendere il cuore e gli occhi in checchessia.*

Tremà la cà di pitt. *Fare il cul lippe lappe. Avere una battisoffiola* o *una cusoffiola.* Aver gran timore.

Vaga la cà e el tecc. *Pigliatevi il sacco e le cipolle*(Monig.*Serv.nob*.II,31).

Vess a cà. fig. *Essere a cavallo.* Dicesi di chi sia al disopra e con vantaggio — In giuoco vale *Essersi rifatto.*

Vess de cà *o* tutt de cà. *Essere di casa più che la granata.*

Vess fœura de cà. *Esser fuori*; e fig. *Essere in due paesi.* L'uno dire una cosa, e l'altro rispondere a sproposito o non apporsi — *Esser fuori di strada.*

Vess giò la cà e el tecc. fig. *Essere alle peggiori del sacco.*

Vess in cà balenna. *V. in* Ciòcca.

Vessegh la cà del diavol. *Fare un parapiglia. Essere un trambustìo, un rovistìo, un rovinìo, un bolli bolli.*

Vun de cà. *Un ch' è di casa. Una bazzica. Un famigliare.*

Cà. *La Casa*(*tosc. e Mor. *Case cont.*). Tra i contadini dell'Alto Milanese e quelli di Toscana queste voci significano la *Cucina;* chè le altre stanze le dicono *Camere* — *Poderante, v' ho assegnato una cucina e due stanze,* direbbe in Toscana il cittadino; e il contadino risponderebbe *Ritengo una casa e due camere* — L'è in cà là in la cà. *È in cucina. È in casa, eccolo in cucina.*

Cà. *Casa di negozio* o *di commercio* — Dervì cà. *Aprire una ragione.*

Cà. *Casa. Casato. Legnaggio. Lignaggio. Schiatta. Famiglia. Stirpe* — *Cà* in questo significato noi applichiamo volentieri con preposizione semplice ai soli casati illustri del paese, per es. *L'è de Cà Busca* o simili. In contado in vece estendesi con preposizione articolata a ogni specie di casato, p. es. *L'è de la cà del tal* che voltano anche in *L'è vun di tal* — Noi usiamo anche spessissimo *Cà* in alcuni modi nei quali non fu mai nè è alcuna tristizia d'allusioni, ma sì bene una mera specie di bisticcio suggeritoci dalla simiglianza di alcuni vocaboli cognominali con altri comuni; e sono:

Cà Bassignanna(De). *fig. da* Bàss.... Dicesi per ischerzo di chi è piccinaco.

Cà Busca (*fig. da* Buscà). Andà in cà Busca *o* a Buscaa. *Andare a Busseto*(Cini Des. e Sp. V, 9). *Esser chioccato. Toccarne* — Mandà in cà Busca. *Sonare a catasta. Chioccar uno. Mandare a Busseto.*

Cà *o* Casa Gambaranna (*fig. da* Gàmber). *Ròzza. Brenna. Cavallaccio. Bicciùghera.* Fà corr cà Gambaranna.... Farsi scarrozzare in vetture venali, orarie, e tirate dal caval dell'Apocalisse

Cà Legnanna (*fig. da* Lègn). *Messer Batacchio* (Sac. Nov. 86). Il bastone — Andà in cà Legnanna. *Andare a Legnaja.* Esser bastonato — Mandà in cà Legnanna. *Dare il podere a Legnaja* (Tancia III, 1). *Mandare a Legnaja.* Bastonare — De cà Legnanna ... diconsi quegli utensili che alcuno abbia di legno mentre gli agiati sogliano averli di metallo.

Cà Painna (*fig. da* Paja).... e di quì Andà a dormì in cà Painna. *Andare a dormire sulla paglia. V. anche* Painàrd.

Cà Passiranna. fig. *Fattura del Passignano* (Fag. *Ast. bal.* II, 8).

Cà Tegna *o* Cà Tegnos, *e quindi* Avè a che fà a Cà Tegna *o* a Cà Tegnos *o* a Tegnon *o* Stà de cà in di Tegnon. *Esser tignamica,* avaro. *V.* Tegnón fig.

Ona bonna cà. *V. in* Casànna; *e fra noi anche in genere* Casa ricca.

Vess de bonna cà o d'ona cà bonna. *Esser di legnaggio gentile.* Esser di buon casato, bennato.

Cà del maj. *Cartiera* (per anton.) Quella stanza in cui sono i magli o mazzi da pestare gli stracci per farne carta.

Cà di cord. T. de' Fab. d'amido .... Stanza con tavole a funicelle ove asciugar l'amido fabbricato di recente.

Cà di fòll. T. delle Cartiere.... Quella stanza ove sono le pile.

Cà di tinn. ... Stanza ove sono i tini.

Cabaré *o* Gabaré. *Vassojo. Guantiera. Nappo.* Quella specie di baciletto su cui si posano le chicchere del caffè, della cioccolata od altro. Dal fr. *Cabaret.*

Cabaré de tavoletta. *Vassoj da toelette* (*tosc. e poema d'un aut. pis.).

Cabareràda...... Pieno un vassojo.

Cabarerìn. *Vassojno. Picciol nappo.*

Càbbi. *Cappio.* Cabbi corô *o* corent. *Cappio corsojo* o *scorsojo.*

Cabbià. *Accappiare.* Fare il cappio.

Cablòtt *per* Fonsg ferrée. *V. in* Fónsg.

Cabriolé *o* Gabriolé. *Cesta. Biroccio?* Sp. di calesso notissimo, ed è voce tratta di peso dal francese *Cabriolet*.

Cabròssol (*che altri dicono* Cabròssen, Cavròssen, Cavròscen, Cambròssen, Crabòss *e* Cambròsten). *Ligustro. Ligustico. Luistico. Levistico. Ruischio. Ruvistico. Ruistico. Cambrossène.* Il *Ligustrum vulgare* L., comune nei cólli dell'Alto Milanese. È quell'arbusto che i Latini dicevano *Oleastellum*, e che i Padovani dicono *Conostrèlla*.

Cacào. *Cacao. Caccao. Caccaos.* I nostri droghieri *e* cioccolattieri conoscono il *Cacao Lisbona*, il *Cacao Caracca*, il *Cacao del Maragnon*, il *Cacao Vajachill* (cioè *Guayaquil*) e il *Cacao di Isol.*

Butter de cacao. *Burro* o *Butirro di caccaos.*

Cacào! *Cacalocchio! Cacasego! Cacasevo! Capperi! Corbezzoli! V.* Càspita.

Càcc. *Caglio. Gaglio. Coàgulo. V.* Càgg.

Càcc. *Plur. di* Caccia *usato nella frase.* Notà tucc i cacc. *Baccorre i bioccoli.* Osservare fin le minime azioni di chicchessia.

Càcca. *Cacca. Merda.*

Faccia de cacca. *V. in* Fàccia.

Pien de cacca. *Merdoso. Merdellone. Cacheroso?* Che ha a schifo ogni cosa perchè sente tropp' alto di sè.

Cacchìn } voci usate per vezzi coi
Cacchìnna } fanciullini. *Cacca.*

Càccia (*che i contad. dicono* Càscia). *Caccia.* Per le varie specie di caccia, oltre alle notate quì sotto *V.* Archètt, Bressanèlla, Làzz, Tés, Ròccol, ecc.

Caccia a restell. *Tela. Serraglio.* Specie di caccia che si fa attorniandosi da molti cacciatori un bosco, e restringendo vievia il loro cerchio, onde obbligare il salvaggiume a dar nelle reti che sono tese in un dato luogo o a passar sotto il tiro de' cacciatori; e questo è il *Traquer* de' Francesi. *V. anche la parola* Cascìn.

Caccia ai fossitt. *Caccia all'acqua* o *all'abbeveratojo* (Savj Orn. tosc. I, 91). Specie di caccia che si fa appostando gli uccelli lungo i fossati.

Caccia con la paletta. *Caccia a frugnuolo.* La *Pinsonnette* dei Francesi.

Caccia con la sciguetta. *Caccia con la civetta.*

Caccia del speggett. *Caccia con lo specchietto* (Savj Orn. tosc. II, 63).

Caccia riservada. *Bandita. Caccia bandita.* Luogo ove è proibito il cacciare; e fig. *Femmina tenuta alla bandita.*

Andà a caccia. *Cacciare. Andare a caccia. Far caccia.*

Dà la caccia. *Dare caccia* o *Dare la caccia. Metter in caccia.* Far fuggire.

Fà la caccia a quejcoss. *Uccellar a una cosa. Andar a caccia di checchessia.*

Faa apposta per andagh dent a caccia. *Copioso di caccia. Veramente disposto a cacciagione.*

Vess matt per la caccia. *Prendere grandissimo diletto nelle cacce.*

Càccia. *Caccia. Cacciagione. Presa.* La preda fatta a caccia.

Fà bonna caccia. *Far buona presa.*

Càccia. *Caccia* (Diz. mus.). Pezzo di musica esprimente ciò che indica il nome.

Càccia real (Giugà a la).... Imagina un tavoliere a cassetta con cerchj rispondenti per di sotto a caselline di testata noverate dall'1 al 5, e con un campanellino nel cerchio di mezzo. Chi vi giuoca scocca per un fuciletto di legno ad arco una pallottola, e vince punti secondo casellina in cui quella si muore.

Cacciadór. *Cacciatore. Cacciante.*

Cacciador de s'ciopp, de lazz, *ecc. V. in* S'ciòpp, Lazz, *ecc.*

Cacciadór. *Cacciatore.* Soldato armato alla leggiera, vélite.

Cacciadór. *Cacciatore* (*tosc. e Guad. *Poes.* I, 114). Sp. di servitore che indossa un abito verde a trine d'oro e molto sfarzoso, con piume nel cappello a tre punte, e con paloscio ad armacollo. I Tedeschi lo chiamano *Kammerlakey*, cioè *Lacchè da camera.*

Cacciadóra. *Cacciatrice*, e latin. *Venatrice.*

Cacciadóra (A la). *Alla cacciatora.* Alla foggia de' cacciatori.

Mangià a la cacciadora. *Trovarsi* o *Stare a desco molle*, cioè Fare un po' di pasto alla sprovvista, all'infretta, sparecchiatamente. *Faire un repas de chasseur* dicono anche i Fr.

Messa a la cacciadora. *V. in* Mèssa.

Cacciadorèll. *V. in* Parascìœùla.

Cachèttich. *Cachettico.* Da noi però chi non è medico l'usa solo in sig. di *Stitico, Cacapensieri, Dubitoso, Cancheroso.*

Cadàver. *Cadavere. Cadavero.*
Cadavérich. *Cadaveroso. Cadaverico.*
Cadèmia. *Accademia.*
Cademia del liber desligaa. *V.* Liber.
Cademia de matt (*o anche semplic.* ona Cadèmia). *Una mano di pazzi.*
Cademicamént. *Accademicamente.*
Cadèmich. *Accadémico.*
Cadenàa. T. de' Str.... Che ha nella parte interna del coperchio la così detta catena. *V.* Cadènna. Mal cadenaa.... Che sta male a catena, mal fornito di catena.
Cadenàl. . . . . . Quel legno *o* ferro i cui capi sono confitti nei due muri laterali d' un cammino, ed al quale sono raccomandate le catene da fuoco. Varj diz. vernacoli in *Cadenil* lo chiamano col Diz. sist. dell'Arrivabene *Seccostile*, ed anche *Catenaccio.*
Cadenàzz. *Chiavistello. Chiavaccio. Catenaccio.* Gli Aretini lo dicono *Catórcio;* i Sanesi *Péschio* o *Péstio.*
Bolzon. *Boncinello* = Maggetta. *Nasello* = Manetta *o* Maneggia. *Maniglia* = Oggiœu. *Anelli* = Cadenazz. *Bastone.*
Cadenazz a bolzon. *Catenaccio a boncinello. V. in* Muggètta.
Cadenazz a carilion. *V. in* Cariliòu.
Cadenazz a la genovesa. *Paletto.* (Ne sono di più specie, come *Paletto con piastra, con campanella, con gamba, colla staffa e le punte, a traverso, con pallino, a molla, a pallino da aprirsi dentro e fuori,* ecc.).
Cadenazz a la spagnœura. *V.* Spagnolètta.
Cadenazz de maggetta. *Catenaccio a nasello. V. in* Maggètta.
Cadenazz sempi. *Catenaccio alla piana,* privo di nasello e boncinello.
Dà-sù el cadenazz *o* el ciod. *Cacciare* o *Ficcare* o *Mettere il chiavistello* (Monig. *Ser. nob.* II, 34). *Inanellare il chiavaccio. Incatenacciare. Inchiavistellare. Inchiavardare* = Dall-giò. *o* Tirall-giò. *Schiavacciare.*
Dà-sù tanto de cadenazz. *Mettere un braccio di chiavistello.* Iperbole graziosa usata dal Magalotti (nella 12.ª delle sue Lettere scientifiche p. 256). *Ficcar tanto di bietta nell'uscio* (Razzi Balia III, 1). Chiudero risolutamente.
Ong i cadenazz. fig. *Ugner le carrucole.* Far correre danari per ottenere l' intento, ugner la mano.

Cadenàzz d'orghen. } *Catenacciatura* (così
Cadenazzadùra. } nel Diz. Zanob.).
Il complesso di que' ferretti disposti in linea diagonale e scalare i quali corrispondono nella loro parte inferiore ai tasti d'un organo, e nella superiore alle animelle del *somiere* (che il Diz. Zanob. chiama *Soniere* appunto in questa voce *Catenacciatura* ma forse erroneamente), e che nell'organo fanno quell' ufficio medesimo che le calcole de' martelletti ne' gravicembali.
Cadenazzœù. *Paletto — Chiavistellino* (Voc. ven.). *Chiavistelletto* (Diz. art.). Dà-sù el cadenazzœu. *Inanellar il paletto.*
Cadenazzœù. *Stanghetta.* Così chiamasi un ferro lungo che è nella toppa delle serrature e serve per chiuderle. Ha Cova. *Codetta?* = Tacch. *Gambetto.* = Cava . . . . = Mandada. *Mandata. V.* Spagnolètta.
Cadenazzón. . . . . Gran catenaccio.
Cadenèlla. *Catenella.* Così chiamasi quella catenuzza d'oro, acciajo o simile a cui si attacca l'oriuolo da tasca.
Cadenella de Venezia (*che anche dicesi* Manin).... Sp. di catenuzza d'oro a maglie finissime che si fabbrica in Venezia, della quale si fanno smanigli ec.
Cadenìn. *Catenina. Catenella. Catenuzza.* Diminutivo di Catena.
Pont a cadenìn. *V. in* Pónt.
Cadènna, *e contad.* Cajènna. *Catena.*
Cadenna del cammin. *Catena da fuoco.* Quella che si tiene ne' cammini per attaccarvi i pajuoli, ecc.
Cadenna de l' orelogg. *Catena* (Alb. enc. in *Gancio*). Quella specie di catena che dalla piramide d' un' oriuolo si scarica sul tamburo e finita di scaricarsi lascia inerte l' oriuolo se non è rimontata. Dai due capi ha fissi in se i due *ganci* o *gancetti da catena*, detti specificamente l' uno *Gancio da piramide*, l' altro *Gancio da tamburo* — *Per* Cadenèlla. *V.*
Mangià *o* Mastegà cadenn. *Lo stesso che* Mangià aj. *V. in* Àj.
Me ten nanca i cadenn. *Tutte le pene, tutte le catene e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono che io non faccia* o simili (Lasca *Strega* II, 1). Non è ritegno che vaglia a distòrmi dal fare o dire una tal cosa.

Mett a la cadenna. *Incatenare. Mettere* o *Porre in catena;* e fig. *Mettere alle strette* o *al segno* o *al quia.*

Vess ligaa come on can a la cadenna. *V. in* Càn.

Cadènna. *Collana. Catena.* Ona cadenna d'or. *Una catena d'oro.*

Cadènna. T. di Fab. di mobili.... Quel regolo che divide cassetta da cassetta nei canterani, e che quando le cassette sono serrate forma faccia insieme con esse.

Cadènna. T. degli Strumentaj. *Sbarra* (Grisel. Diz. e Diz. ven.). *Catena*(Diz. mus. *in Istrumento*). Negli strumenti da tasto è quel legnetto lungo, stretto, ritondato che è incollato dietro il coperchio sotto il ponticello dalla banda delle corde ramate, a fine di reggere alla loro pressione. Dicesi anche di ognuno di que'regoletti di legno che si mettono per fortezza nel fondo d'una chitarra, d'un violino, ecc.

Cadenón *e* Cadenònna. *Catenone.*

Cadént. *Cadente.* L'è on vecc cadent. *È un vecchio cadente* o *decrepito.*

Cadénza. *Cadenza (semplice, composta, finta, sfuggita,* ecc.).

Cadètt. *Cadetto* (agg. e sust.).

Cadìn. *Catinella.* Vaso più piccolo del catino(*baslòtt*) ad uso per lo più di lavarsi le mani.

Cadìn. *Acquajo. Lavamane. Lavamani.* Luogo ove i religiosi vanno a lavarsi le mani. *V. anche* Lavàbo.

Cadìn. T. de'Chir. *Pelvi. Bacino.* La parte più bassa della cavità dell'addome.

Cadinètt. *Catinelletta. Catinellina. Catinelluzza.* Picciola catinella(*cadin*).

Cadinón. *Catinone*(Burch. Son. 176, ancorchè in bisticcio scherzevole).

Cadò. *Dono. Regalo. Presente.* Voce pretta franzese (*Cadeau*) che anni sono era in gran voga, e oggidì sentesi più rado.

Cadœù. v. dell'Alto Milanese. . . . . . Vaso di terra cotta senza manico per uso di tenervi il fuoco; veggio smanicato(*marì senza manegh*).

Cadréga *e* Cardéga. *Séggiola. Scranna.* e con v. a. *Séggiolo.* Sedia dozzinale impagliata o ingiuncata. Forse dal greco Καϑέδρα o dal prov. *Cadiero.*

Schenal. *Appoggiatojo. Spalliera* = Pientaa. *Ritti* = Cuu. *Sedere* = Baston. *Cavigliuoli* = Sbarrett. *Regoletti.*

Cadrega armada. } *Sedia a bracciuoli* — *Stuhl mit Aermen* dicono i Tedeschi, cioè colle braccia sporgenti dalla spalliera.
Cadrega d'appogg. }

Cadrega de comoda *o* de camera, *e anche* Cadrega *assol.* . . . . Prop. Seggiola con sedere ad armadio contenente il cantero; e per estensione *Seggetta. Predella. V.* Còmoda.

Mett el cuu in cardega. fig. *Montare in sedia* o *in iscanno.* Venire in auge, in istato, avvantaggiarsi; e talora anche *Allungare i denti. Stendere vie più le braccia,* vale a dire Crescere in forza, in autorità.

Vess a la cadrega. *Essere a sedere sulla predella. Essere alla seggetta.*

Vess in cardega. fig. *Essere in auge.*

Cadréga. T. de' Macell. *Culaccio.* È lo stesso che *Ciàv* in genere. *V.*

Culatta. *Mela di culaccio* = Ciav. *Groppa di culaccio?*

Cadreghée *e* Cardeghée. *Seggiolajo*(*fior.). Colui che fa le seggiole e che dai Tedeschi è detto *Stuhlflechter* — *Seggiajo*, se non erro, fu usato in questo senso dal Burchiello

« Mieffe chesto senti Bartol Seggiajo. »

Figura de cadreghee. *V. in* Figùra.

Vos de cadreghee. *V. in* Vós.

Cadreghée. met. *Zazzerone,* ed anche *Pentolone. Brachierajo.*

Cadreghée . . . . Quell'uomo che nelle chiese dispensa le seggiole per prezzo.

Cadreghètta (*o* Cardeghètta). *Seggiolina.*

Cadreghìn *e* Cardeghìn. *Seggiolina.*

Cadreghin de bœucc. *Seggettina.* Sorta di picciola sedia per uso d'andar del corpo i bambini.

Maestra de cadreghin de bœucc. . . . . . . Maestra di custodir bimbi.

Mett-giò cadreghin *o* Fà cadreghin. *Dommeare?* Dicesi di due o più persone le quali, incominciata fra loro conversazione, non la sanno più finire. È diverso dal nostro *Pientàon mercaa.* In questo è conversar romoroso; in quello è conversar piano, civile; ambo sono quasi simili nel rapporto della durata, ma dissimili in quello dell'intensità — Da noi dicesi anche parlando di chi mandato per alcuno o per qualche cosa non ritorna mai. *Siamo ad aspettare il corbo.*

Portà a cadreghin *dicono i contadini dell'Alto Milanese pel nostro cittadinesco* Portà a scagnellin. *V.*

Cadregón *e* Cardegón. *Seggiolone. Sedione*(*lucch.).

Cadùch *o* Cadùtt. *V. in* Màa *e* Màl.

Cadùu *per* Succedùu. *V.*

Cafè. *Caffè.* Droga nota che si trae dalla pianta detta *Coffea arabica*Lin. Tutti conosciamo il *Cafè Levant* e i Cafè *Martinica*, *Moca*, *Avana*, *Demerari*, *San Domingh*, *Giava* e *de Lissandria*; i nostri droghieri conoscono altresì il *Cafè del Rio*, e i *Cafè Giamaica*, *Surinam*, *Portoricch*, *Santiago*, *Brasì*, *Guadaluppa*, *Berbice*, *Borbon*, *Laguajra*, *Sumatra* e *Rio Janeiro.*

Cafè *e ord.* Cafè ner. *Caffè.* Bevanda nota.

Cafè e latt. *Caffè mesciuto col latte* (Last. Op. IV, 39).

Cafè a mitaa. . . . . Caffè mesciuto con latte e fiore di latte.

Cafè ciccolattaa. *Un chiaroscuro* (*lucch.). Caffè misto colla cioccolata.

Cafè e panera. . . . . . . Caffè mesciuto con fior di latte puro.

Cafè-e-panera. . . . . . . Così chiamasi una specie di tabacco artefatto o sternutatorio composto d'un terzo di caffè macinato impalpabile e di due terzi di radice di ghiaggiuolo(*Iris florentina* Lin.) pure ridotta impalpabile.

Dilettant de cafè. *Caffeista.*

Fazzolitt del cafè. *V. in* Fazzolètt.

Cafè. *Caffè.* Bottega dove si vende il caffè in bevanda.

Stà sul cafè, Vess semper su per i cafè. *Frequentare i caffè.*

Cafè *per isch. Lo stesso che* Felìpp fig. *V.*

Cafeàus. . . . . Sp. di capanno o frascato o casuccia elegante posta le più volte su poggetti o in mezzo a laghetti artifiziali nei giardini, ove dopo il pranzo i convitati si raccolgono a prendere il caffè. È voce d'orig. ted. *Caffeehaus* (casa da caffè).

Caferìn. *Vez. di* Cafè bev. *usato coi bimbi.*

Caferìn. s. m. . . . . . . Picciol caffè; botteghino da caffè, un caffeuccio.

Caferìn. agg. v. cont. . . . . Color caffè.

Cafettàda. *Ad. d'* Àcqua. *V.*

Cafettarìa. *Caffè.* Bottega da caffè.

Cafettée. *Caffettiere.* Il padrone di una bottega da caffè.

Cafettéra. *Caffettiera.* Vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

Cafettéra. *Caffettiera.* Dicesi anche quella specie di brocca d'argento, di porcellana, di majolica, ecc. nella quale si porta il caffè in tavola.

Cafettéra *è anche semplicemente femm. di* Cafettée. *V.*

Cafetterìn, Cafetterìnna. *Dim. di* Cafettéra

Cafetterìnna. *Vezz. di* Cafettéra (donna).

Cafetterònna. *Accr. di* Cafettéra. *V.*

Caffìn. *Lo stesso che* Micchìn. *V.*

Cafiétro *dicono per ischerzo i più, e scioccamente alcuni per* Caffè, *credendo con quell'allungamento di toscanizzare.*

Cagà. *Cacare*; con modi più civili *Evacuare. Andare del corpo. Ir di corpo. Andare di sotto. Fare i suoi agi. Scaricare il ventre*; in gergo *Tortire.*

A fà ben a vilan se trœuva cagaa in man. *V. in* Vilàn.

Antigh come el cagà a brasc. *V.* Antìgh.

Cagà a brasc. . . . . . . Dicesi in modo basso del fare gli agi del corpo all'aria aperta; quello che i Latini dicevano. *Cassim cacare.* Il Voc. pad. ven. del Patriarchi traduce il nostro modo con *Cacare al muro* o *al fresco* o contadinescamente *ire presso d'un palo*; il Diz. venez. *Cacare all'aria*; ambi però senza citarne autorità.

Cagà de menuder. *Essere un cacastecchi. Fare a miccino. Tenere la borsa stretta. Andare a mano stretta. Andare stretto di mano.*

Cagà dur. *Cacar sodo.*

Cagà-giò (per dispr.) *Cacare. Sciorinare.* Cagà-giò sonitt. *Sciorinar sonetti.* Cagà-giò fiœù. *Sciorinare* o *Cacar figliuoli* — Cagà-giò scrittur. *Aver la cacajuola nella penna.*

Cagà i busecch *o* l'anima. *Cacar le curatelle. Aver la cacajuola.*

Cagà in del seggion *o* in del mastell. *Essere in luogo che il sole ti faccia lo scacchiere. Vedere il sole a scacchi.* Essere prigione; l'italiano ha occhio alle ferriate della prigione; il nostrale al secchione o al mastello che i carcerati han per cesso.

Cagà in lett. *Cacarsi sotto.*

Caga-in-l'olla. *Pentolone. Brachierajo.* La nostra è voce lasciataci probabilmente dagli Spagnuoli fra i quali

Cagalaolla era una maschera ridicola che seguiva le processioni danzando.

Cagà e pissà di besti. *Stallare*.

Caga pusses on bò che cent renden. *V. in* Róndena.

Cagass adoss. *Sconcacarsi. Cacarsi sotto*; e fig. *Pisciarsi sotto. Dare in cenci* o *in budelle* o *in ciampanelle*, cioè Non riuscire nella impresa.

Cagass adoss de la paura. *Scacazzarsi di paura. Cacàrsi sotto.*

Chi ha mangiaa i candir caga i stoppin. *V. in* Stoppin.

Chi viv sperand mœur cagand. *Chi vive a speranza muore cacando* (Lippi Malm. XII, 3). *Chi vive a speranza muore a stento.*

Dove te caghet te lasset el stronz. *V. in* Strónz.

El l'ha cagaa el diavol quand el gh'aveva i dolor de venter. *V.* Diàvol.

Gh'ha cagaa-sù el moscon su quella carna. *Quella carne è cacchionosa.*

Lassass cagà adoss *o* sul muso. *Lasciarsi schiacciare le noci in capo.* Comportare ogni gran villania.

Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga. *V. in* Lassà.

Mangià de benedett e cagà de maladett.... Dettato che mostra come la grassa cucina sia mal sana; chi mangia vivande molte e ghiotte dà male putentissime fecce.

No mangià per no cagà. *V.* Mangià.

Te caghi adoss *o* sul muso varda. *T'ho in cupola. T'hò nel bossolo delle spezie. T' ho a carte quarantotto.*

Cagà. *Svertare. V.* Cantà fig.

Cagabiecér. scherz. *Spilungona.* Donna lunga, fuseragnola.

Cagàda. *Cacata*, e dottr. *Evacuazione. Egestione.* Il cacare. (volta.

Cagàda. *Sterco. Meta.* Il cacato in una

Cagàda. fig. *Cacata.* Impresa mal riuscita.

Cagàda. fig. *Cacherìa. Lezio. Leziosaggine. Smorfia. Affettazione — Caccabaldola. Incaccabaldolatura — Grazianata.*

Pien de cagad. *Cacheroso — Lezioso.*

Cagàda. *Freddura. Gioggiata.*

Cagàda. *Frullo. Miseria. Pidocchierìa. Inezia. Cagionuzza.* Varì ona cagada. *Non valer due lupini.*

Cagadinna. *Cacatina.* Dim. di Cacata.

Cagadór. *Cacatojo. V.* Càmer.

Cagadór. *Culattario. Tafanario.*

Vess alt de cagador. . . . . Dicesi delle persone di statura alta.

Cagadùbbi. *Cacapensieri.* Uomo dubitoso, stitico, che in ogni cosa pone difficoltà, scettico esagerato. *Finimondone* se timidissimo, se un Penedemo. Abbenchè il Cesari saviamente avverta che i testi addotti dalla Crusca in *Cacapensieri* indicano il rovescio della definizione, pure nell'uso essa pare voce a doppio viso, l'un dei quali stia colla definizione, l'altro coi testi, e l'Alb. enc. riferendo la prima e omettendo affatto questi ultimi conferma la cosa.

Caga-in-l'olla. *Pentolone. V. in* Cagà.

Cagaràtt. *Cacatojo — Fogna.*

Andà al cagaratt (*che anche dicesi* Tirà el reff, Tirà l'anta, Tirà i calzett *e simili*). *Andare a ingrassare i petonciani* o *a patrasso* o *a babboriveggoli* o *tra' più* o *tra que' più. Tirar le calze* o *il calzino* o *i panni* o *l'ajuole* o *l'ajuola* o *minze. Dar le barbe al sole. Pigliar l'alloppio. Tirare* o *Trar alle anitre. Andar a rincalzare un cimitero. Far l'ultimo passo. Fare una buca in terra. Andar a Buda* o *a Volterra. Serrar le pugna. Scacchiare. Far fagotto* o *gheppio. Andare a vedere ballar l'orso. Andare di là* o *nel mondo di là. Chiudere* o *Serrar gli occhi. Far la calata verso Volterra. Dare il crollo* o *l' ultimo crollo. Andar a dar beccare ai polli al prete* o *del prete. Andare a fare i fatti suoi. Cascar di pollajo. Tirare. Battere la capata. Andare a far terra da cavolini* (Monos. 11). *Andare a guardar l' oche al prete* (Monos. 37). *Andare al cassone. Uscir del secolo. Trapassare. Andare a piè di Dio. Andarne al criatore* (Dav. Post. Tac. p. 629). Morire.

Cagarèlla (*che anche dicesi* Caghètta, Mòssa *e simili*). *Cacajuòla. Cacaja. Cacacciuola. Cacasangue. Soccorrenza. Scorrenza. Andata. Andataccia. Diarrea. Diarria. Flusso. Menagione. Mal di pondi. Andata* o *Smossa di corpo.*

Che te vegna la cagarella! *Cacastecchi ti venga. Ti venga il cacasangue.*

Fonsg che metten la caghetta. *Funghi cacherelli.*

Spuzzà anmò de cagarella *o* dè merda. fig. *Avere il guscio in capo*. Essere novizio, sòro, inesperto.

Cagaròtt (Vess el). v. cont. br. *Avere il mellone*. Essere l'ultimo, il più dappoco in checchessia. La voce pare bergamasca, chè da quelle genti è detto *Cagaròt* l'ultimo nato, il *cacanidu* de' Siciliani.

Càgg *o* Càcc. *Caglio. Gaglio. Coàgulo — Presame. Presura* si dice specialmente il caglio animale.

Càgg in acqua. . . . . I lattivendoli per fare le caciuole che usano in città adoperano un caglio composto della parete interna del ventriglio dei polli o della vescica orinaria de' vitelli enfiate, seccate, tagliuzzate e infuse per otto o dieci dì nel siero insalato. Questa specie di caglio è quella che essi chiamano *Cagg in acqua*.

Cagg in pan. *Felcello*(*aret. Voc. aret.). . . . . I manipolatori che fanno traffico di caglio tagliano in pezzettini le membrane degli stomachi de' vitelli lattanti che hanno fatto seccare, e le mescolano colla parte caseosa che s'è indurita in essi stomachi, con sale, polviglio di pepe, farina, cacio grattugiato di mala sorte e già divenuto ammoniacale, e rammollita ogni cosa con aceto, ne fanno un impasto in cui talora meschiano anche a frode un po' di rena perchè pesi e frutti loro sempre maggiormente alla vendita. Questo è il così detto *Cagg in pan*.

El fœugh el mangia el cagg. . . . . Dettato dei nostri caciaj col quale intendono ammonire del non troppo affocare la caldaja al momento in cui si va cagliando il latte destinato a farsi cacio.

Càgg. *Lampredotto*, che i macellai chiamano *Molletta*. Intestino delle vitelle che si riduce a vivanda.

Caggià. n., *e* Caggiàss. n. pas. *Cagliare. Quagliare. Accagliare. Rappigliarsi. Coagularsi. Rapprendersi. Compigliarsi — Rassodarsi — Strignersi*. L'assodarsi d'un liquido o naturalmente o per forza di caglio o presame o di freddo, e dicesi in ispecialità del latte e del sangue — El latt fœura ch'el sia del pecc, El sangu fœura di venn a la longa el caggia. *Il latte munto che sia, e il sangue uscito delle vene conviene che caglino*.

Caggià fœura. . . . . Cagliare porzione di latte in alcun recipiente diverso da quello in cui sta quagliandosi una massa di latte, e ciò per deficienza di spazio in quest'ultimo.

Caggiass el latt in di tett ai donn. *Quagliarsi il latte*. È malattia che si chiama *Cacità*.

Caggiass el metall. T. dei Gettat. *Fare migliaccio*. È il freddare e rappigliarsi del metallo già fuso.

Caggiàa. *Cagliato. Quagliato. Rappreso. Coagulato. Congelato — Condensato — Rassodato — Assevato*.

Sangu caggiaa. *Sangue aggrumato*.

Caggiàa. *Ammucchiato. Calcato*. Pien caggiaa. *Pieno zeppo. Calcato*. Per es. Ona robbiœula pienna caggiada de cagnœu. *Una caciuola calcata di vermi*.

Caggiàda. *Quagliamento. Quagliatura* (*fior.). *Rappigliamento*. Per es. Cont ona bonna caggiada el formaggin l'è a cà. *Buona quagliatura, e la caciuola è fatta*.

Vess in caggiada. *Essere in cera*. *V*. Fà lacc *in* Làcc.

Caggiàda. *Latte quagliato*(così il Magal. Let. scient. ottava, p. 106). *Latte dei pentolini? Felciata?* Fra i nostri contadini dell'Alto Mil. vale non già il latte quagliato ad arte, ma quello che si lascia tanto in riposo quanto basti perchè cagli da sè e sfiorato per averne il burro lasci il mero latte inacidito a pietanza per essi molto gradita. È l'*Oxygala* dei Latini — In Brianza danno talora lo stesso nome anche al Latte sfiorato, ancorchè non sia per ancora quagliato.

Caggiàda *chiamasi anche il latte quagliato onde si fanno gli* stracchini. *Cagliata*(Mattioli)?

Caggiàda. . . . . . Nel Basso Milanese chiamasi così il latte sì tosto che per effetto del caglio incomincia a quagliarsi, cioè a perdere la sua naturale liquidità — La *Caggiada* dell'Alto Mil. in vece è il latte quagliato da sè.

Voltà la caggiada . . . . . . Riversare e tramestare colla così detta

pannarola la superficie di quel latte che per effetto del caglio ha incominciato a rapprendersi.

Caggiadùra. *Quagliamento. V.* Caggiàda.

Caggiadùra. . . . . . Il porre nel latte il presame per quagliarlo.

Caggiàss. *Assevare. Rassegare.* Dicesi del burro, del brodo grasso, del sego, ecc. allorchè freddando si rappigliano e fanno grumo o lastra.

Caggiòtt. *Grumo.* Coàgulo di sangue o di latte quagliato. Il *Caillot* de' Francesi.

Andà in caggiòtt. *Aggrumarsi.* Coagularsi in grumi.

Caggiòtt *per dispresso dicono i contadini brianzuoli a persona che li noj, che tentenni nell' operare, che mostri dappocaggine, e simili.*

Caggiottón. *Acc. di* Caggiòtt *nel senso disprezzativo suddetto.*

Càgher. *Càccola. Cacatura.*

Cagher de bèe. *Càccola. Cacherello.*

Cagher de mosch *o* de moscon. *Cacchioni. Cacature.*

Cagher de ratt, de legor, de conigli. *Cacherello.*

Caghètta. *Lo stesso che* Cagarèlla. *V.*

Caghètta. s. m. *Lo stesso che* Spuzzètta. *V.* ma il più sovente in significato di *Farfanicchio. Farfanicchiuzzo* o vero di *Saccentino. Saccentuzzo. Presontuosello. Arrogantuccio. Arrogantello. Merdellone. Merdoso.* Giovine che fa il filosofino, il letteruto, lo sputasenno, lo sputasentenze.

Cagià, Cagiòtt, *ecc. V.* Caggià, Caggiòtt, *ecc.*

Càgna. *Cagna* — Cagna calda. *Cagna a cane* o *in caldo.*

Càgna. *Cagna*, e poet. *Fera.* Dicesi di Donna crudele, traditoraccia, ecc.

Càgna. *Trama.* Fà la cagna. *Far la trama.*

« Anzi el gh'è vün de quij ch'han faa la cagna. »
(Bal. Ger.)

Càgna. met. *Carota. Fiaba. Favola* — Vend di cagn. *Piantar carote. V.* Bàlla.

Càgna. T. de' Car. *Cane?* Quello strumento che serve per adattare i cerchioni alle ruote, cui l'Enc. dà il nome di *Diable* o *Bâton.*

Càgna. T. de' Bott. *Cane.* Strumento per imboccare i cerchj sulle botti.

Càgna. T. de' Sell. . . . . . . Strumento di legno che ha due guance col quale il sellajo, ficcatolo per lo più in una panchetta, stringe il cuojo che vuol cucire. È chiamato *Pince* dall' Enc. e *Morsa* dai Voc. ven., parm. ed altri.

Càgna. T. dei Faleg. . . . . Sp. di sergente(*strenciô*) le cui parti sono:

Cavalètt. *Cavalletto* = Sguansg. *Guance* = Tirant. *Tirante.*

Càgna. *Nasello. V.* Tavèlla.

Càgna. . . . In alcune parti del Milanese, come a Pioltello, mi si dice che chiamino così una particolare specie di rastrello a denti di ferro assai fitti, una linea de'quali sopra, e l'altra sotto la costola. Di esso fan uso per rammassare i pagliuoli del grano in sull'aja.

Càgna (*o* Cagnϙù *o* Cagnón). *Costola.* Mi si assicura che i Leccensi chiamino così quelle traverse che formano come il costato dello scafo delle barche. In genere Cagna vale *Costola*, in ispecie *Piana*, cioè il fondo di tutta la costola; chè i ritti dai lati diconsi *Cagnœu*, e *Cagnon* se con orecchio uscente dal bordo.

Càgna. T. di Tint. *Torcitojo.* Ordigno col quale si spremono di su le caldaje le robe tinte nelle medesime.

Cagnà. . . . . Il rastrellare con quella specie particolare di rastrello che viene denominato *Càgna. V.*

Cagnàda. *Lo stesso che* Cagnarìa. *V.*

Cagnàrd. *Canile.* Letto cattivo. *V.* Balin.

« Inscambi de dou lece
» Gh'è duu cagnard con sott domà el pajasc. »
(Bal. Rim.).

Cagnarìa. *Chiappola. Bagattella. Corbelleria.* Cosa da nulla — *Cagionuzza.*

Cagnàzz. *Cagnaccio. Canaccio.*

Cagnètta. *Cagnina. Cagnuola. Cagnolina.*

Cagnetta calda. fig. *Cagna a cane?* Si usa anche in qualche altro senso figurato.

Cagnètta. T. de' Tessit. *Cagna.* Dente che impedisce al subbiello del telajo di smuoversi da sè.

Cagnettéra. *Canile.* Il covile de' cani.

Cagninna. *Ad. di* Tóss. *V.*

Cagnitàa. *Crudezza leonina. Crudeltà.*

Cagnœù. *Cagnuolo. Cagnolino.*

No avè nè fiœu nè cagnœu. *V.* Fiœù.

Vess come san Rocch e el sò cagneu. *V. in* Ròcch.

Cagnœù. *Monachetto.* Quel ferro in cui entra il saliscendo (*alzapè*) e l'accavalcia per serrar l'uscio.
Cagnœù. *Còstola. V. in* Càgna (de barch).
Cagnœù. fig. *Crudelotto.*
Cagnœù *o* Cagnolin. . . . Nelle Cave di Viganò si chiamano con questo nome i fessi trasversali naturali nell'arenaria, purchè siano nell'altezza del filare.
Cagnolitt. . . . . . . In campagna sono alcuni bivj o trivj o quadrivj di valle o di bosco dove se voi avventurate un passo di notte, vi danno tra' piedi certi batufoletti, come chi dicesse pennecchi di stoppa, i quali ora diventano piccini piccini ed ora si fanno grandi grandi e mandano continui guaiti canini (*bèp bèp*). Guardi il cielo a toccarli! ne avreste graffiature e morsi in mal dato: i *cagnolitt* vanno rispettati. Ecco una delle tante frottole che hanno spaccio tuttavia nel 1838 in que' luoghi dove i furbi vogliono frodare i semplici.
Cagnón. *Cagnaccio.*
Cagnón. *Baco. V. anche in* Gattìnna.
Andà in cagnon. *Bacare.*
Ris in cagnon. *V.* Ris.
Cagnón (*ed anche* Camolón). . . . Nell'Alto Milanese si chiama così più particolarmente la larva di quello scarabeo rodivite che nominiamo *Carùgola. V.*
Cagnón (*che anche dicesi* Can *e* Cagnœù). *Tonchio. Gorgoglio. Gorgoglione.*
Cagnón. . . . . . Specie di malattia del gelso per la quale impiaga e rovina.
Cagnón. *Còstola. V. in* Càgna (de barcon).
Cagnón. fig. *Crudelaccio.*
Cagnònna. fig. *Crudelaccia.*
Cagnorìn. *Cagnolino.*
Cagón. *Merdellone.*
Cagón. *Cacainbrache. Cacacciano. Vigliacco. Pusillanime. Poltrone. Da poco. Pauroso.* Anche gli Spagnuoli dicono *Cagon* in pari significato.
Cagònna. *Vigliacca.*
Cagonscèll. *Dim. di* Cagón *che si usa tra per vezzo e tra per rabbia coi bimbi.*
Cajenàl, Cajenìn, Cajènna, *ecc. dicono i cont. dell'Alto Milanese per* Cadenàl, Cadenìn, Cadènna, *ecc.*
Caìjn. *Guajo. Guaito. Gagnolio.*
Fà caijn caijn. *Guaire.* Il gagnolar del cane. Alle orecchie d'un nostro poeta questo *Caijn* dei cani d'ogni parte del mondo suonò *alta alta!*
Caìjn. *Crudele. Cane.*
Caìjn. *Lo stesso che* Rabbìn. *V.*
Faccia de Caijn. *V. in* Fàccia.
Cajrœù (*che nell'Alto Mil. dicono* Carìœù). *Tarma. Tarlo.* Dal latino *Caries.*
Andà a cajrœu. *Intarlare. Tarlare.*
Polver del cajrœu. *Tarlatura. Tarlo.*
Cajrœù. *Polvere del cacio* (così il Bonomi nella sua Memoria intorno ai pellicelli della rogna nelle opere del Redi). Tarlatura del cacio, prodotta da quel bacherozzolo che gli entomologi chiamano *Acarus siro* il quale si genera nella crosta del cacio e rodendolo lo riduce in polvere. Sudiciume, putrescenza, fermentazione danno origine a tale difetto.
Cajrœù. *V.* Formìga (Maa de la).
Cajrolàa. *Tarlato. Intarlato.*
Caifàss, *sciocco scherzo per* Caffè.
Càl (*che pronunciamo come se fosse scritto* Càll). *Calo.* Scemamento, diminuzione.
Fà el cal *o* Calà. . . . . . Diconlo i fornaciaj quando veggono andarsi abbassando nella fornace la massa de'materiali postivi a cuocere; il che è segno di cottura condotta a termine.
Càl. *Calo. Scarsità.* Mancanza di valsente o di peso in una moneta paragonatamente alla bontà legale. Dai Francesi dicesi *Echarseté.*
Calà. neut. *Calare. Scemare. Mancare.*
Calà el pù. *Mancar il verbo principale* (Monos. 282) o *il meglio.*
Calà i ari. *V. in* Àri.
Calà in man. *V. in* Màn.
Calà la terra sott ai pee. *V.* Tèrra.
Calà on ett o pocch. *Essere a un capello o a un filo. Mancar poco.*
Lassass calà nagotta. *Stare in sul grasso. Far buona pasciona. Tener buona tavola.* Non la guardare a spese per viver bene e agiatamente.
Tornà a calà. *Ricalare.*
Calà. neut. *Rinviliare. Scendere. Scemare di prezzo,* e anche assolutamente *Scemare* e *Calare.* Per es. El vin el calla. *vino scema* o vero *scema di prezzo.* L'è insci calaa el forment. *Il grano ha scemato di molto.*
Calà. att. *Tarare.* Ridurre a meno o al giusto il prezzo che altri ci richiede

per alcuna cosa e che è o ci pare soverchio. Per es. Cali pocch, trenta lira. *Tara lire trenta.*

Calà pocch. . . . . . Ironicamente se un mi chiede sei soldi di checchessia e io dico *Cali pocch*, *on sold*, io coll'ambiguità di quel mio *pocch* lascio credere che diffalchi dal prezzo un soldo, mentre ne diffalco cinque ed offero uno. V'è un *Poco meno* nell'opera del Monig. intit. *la Vedova* II, 21 che letto in fonte riesce, se non erro, il vero corrispondente del nostro *Cali pocch*.

Calà (parlandosi di tele o di panni). *Rientrare*. Per es. La tila in del sbiancalla la calla; El pann a levagh el luster el calla. *La tela rientra alla cura; Il panno rientra se lo delustri.*

Calà. *V.* Fà el cal *in* Càl.

Calà (parlandosi di vento). *Cessare. Calmarsi. Sedarsi.*

Calà (parl. del sole e della luna). *Calare. V. in* Calàda. In del calà de la lunna. *A luna scema.*

Calà. *Scadere. Essere scarsa.* Non avere la moneta il suo giusto peso.

Calàa. *Calato. Scemato. Mancato.*

Calàa. s. m. pl. . . . . . Quelle rastremature di maglie che si fanno nelle calze per adattarle convenientemente alla forma delle gambe. È il contrario di *Cressuu*. In qualche libro ho letto i *Cali* in tale significato.

Calabràgh. *Calabrache*(*tosc. e poet. pis.).

Giugà a calabragh. *Giocare a calabrache*. Specie di giuoco che si fa colle carte da tressetti in più persone. Messe in tavola quattro carte del mazzo, e distribuite le restanti ai giocatori, ciascuno piglia dal tavolino quelle carte a cui ne ha di simili, come chi ha un sette piglia il sette se è in tavola, o un cinque e un due se vi siano, e in fin del giuoco si contano le carte che ciascuno ha in mano, e chi più n'ha, quello riesce vincitore. Questo giuoco è quello che i Francesi dicono volgarmente *Jouer à cu-bas* — Appartiene a questa specie di giuoco quell'altro che si fa colle carte da tarocchi, e che fra noi viene detto della *Balòcca*; e vi ha affinità anche la *Briscola*. *V.*

Calabresèlla. *Calabresella*(Alb. enc. che la dà per voce quasi romanesca). Sp. di giuoco di tressetti che si fa in tre.

Calàda. . . . . . Il passo che si fa nella neve caduta di fresco. I Lucchesi, per quanto mi si assicura, la dicono *Spalata*.

Fà la calada. *Fare la spalata*(*lucch.). Spalare la neve per farsi la via — *Far la pesta nella neve*, cioè Calcarla appena caduta passandovi primi, cosicchè assodata regga al passaggio d'altre persone.

Fà la calada. fig. *Fare il passo. Aprir la via. Far la strada. Stradare.* Quello che i Fr. dicono *Frayer le chemin.*

« . . . . . . l'ha faa lù la calada
» Sul bon sentee, ma ti t'ee voltaa strada. »
(Bal. Figl. prod.)

Calàda. *Scalo.* Via per giugnere al piano dell'argine d'un fiume — *Calata.* Il pendìo per arrivar all'acqua.

Calàda(del sò). *Il calar de' raggi del sole.*

« Quando vede il pastor calare i raggi
» Del gran pianeta. . . . . »
(Petr.)

Càlam. T. de' Droghieri. *Erba cannella. Acoro vero. Càlamo aromatico* o *odorato.* Pianta esotica, detta *Acorus calamus* dai bot., che ha foglie e radice di sapore aromatico.

Calamàndria. *Durante.* Nome di una sp. di panno lano lustrato da una parte come il raso, detto *Calmande* anche dai Fr.

Calamandria a brocchètt. *Durante broccato?* Durante a fiorellini.

Calamandria fiorada. *Durante damascato.* Durante a fiorami.

Calamandria giardinada. *Durante a opera?* Durante screziato.

Calambór. . . . Sp. d'enimma fatto con due o più vocaboli. Dal fr. *Calembourg.*

Calamità. *Calamitare.* Stropicciare un ferro sulla calamita per magnetizzarlo, *o* Far passare la calamita sur un corpo. Gli orefici per es. calamitano la mondiglia o spazzatura che si dica prima di darla ai mulini per estrarne l'oro, e ciò a fine di rinettarla dalle parti ferrigne onde per solito è piena.

Calamitàa. *Calamitato. Part. da* Calamitare.

Calamìtta. *Calamita*, e dottrin. *Magnéte* — V'è anche la *Calamita bianca*(Targ. Viag. II, 369) che è una specie d'argilla con vene marziali.

Calamìtta. *Bussola.* Quella scatola che ha in sè l'ago declinatorio. Tœù-sù tavoletta, calamitta e nivell. *Prender seco tavola pretoriana, bussola e livello.*

Calancà. *Calancà. Calancàr. Calencàr.* Sp. di tela stampata a fiorami e figure.

Calàndra. *Allodola cappelluta. Cappellaccia.* Uccello noto che è l'*Alauda cristata* degli ornit. Notisi che la *Calandra* dei dizionarj è un tutt'altro uccello che la nostra *Calandra*, cioè a dire ch'essa è quello che noi chiamiamo *Re de loder* o *Loderon.*

Calànt. *Scarsa.* Addiettivo di moneta che non sia di giusto peso.

Calàster. s. m. pl. *Sedili.* Que' cavalletti su cui posano le botti. Il Diz. Zan. registra anche *le Calastre.*

Mett in calaster. T. de' Murat., Scarpellini, ecc. . . . . . Mettere a giacere colonne o lastre di pietra o di marmo su due travicelli o su due fascetti di vimini o simili, equilibrati per modo che i pesi estremi che avanzano per di quà e per di là dai due travicelli corrispondano al medio, affinchè il marmo o la pietra non s'abbiano a spezzare nel mezzo.

Calàster. s. m. pl. . . . . . Ne' torcolari da vino sono que'travicelli che s'usano per ajuto di pressione di mano in mano che le vinacce scemano di volume.

Calastrìa. v. cont. *Carestìa. V.* Carestia.

Calastrìtt. . . . . Piccioli sedili da botti.

Càlca. *Calca. Folla. Frotta. Frotto. Furia. Popolo. Pressa. Turba. Torma.*

Calcà. *Calcare. Premere. Aggravare.*

Calcà la penna. *V. in* Pènna.

Calcaghela-sù. fig. *Carotare. Piantare una carota. V. in* Pettà.

Calcàa. *Calcato. Fitto. Ristretto* — Oh l'è calcaa, El gh'ha di ann calcaa. *E' non è come l'uovo fresco nè d'oggi, nè di jeri.* E dicesi di persona in sull'età. Il lat. *Quem dereliquit juvenilitas* — Parl. di donne *V. in* Polanchètta.

Calcàda. *Calcatura. Calcamento. Premitura.*

Calcada de penna. *Acciaccatura.*

Calcadinna. *Calcatella* (Caro *Stracc.*, III, 1). Leggier calcatura.

Calcàgn. *Calcagno*, e al pl. *i Calcagni* o *le Calcagna — Le calcagne* disse Dante per la rima — La parte deretana del piè cui è sostegno l'osso detto *Tallone.*

Andà attorno cont i calcagn. *Andare in calcagnini?* Camminare appoggiandosi tutto sulle calcagna, il che è difetto rimproverato spesso dalle madri ai fanciulli.

Andà l'amor, el mangià, *e sim.* finna in fond di calcagn. *V. in* Fónd.

Andà la vœuja in di calcagn. *Uscire il ruzzo* o *la voglia V. in* Vœùja.

Settass sui calcagn. *Accoccolarsi. Stare* o *Essere coccoloni* o *coccolone* o *a sedere sulle calcagna.*

Tirà-sù el fiaa del fond di calcagn. *V. in* Fiàa.

Calcàgn. *Calcagno. Calcagnetto. Calcagnino.* Quella parte di una scarpa che corrisponde al tallone del piede. Oggidì questa parte è da noi detta più comunemente *Talón* così per le scarpe da uomo come per quelle da donna. Allorchè erano di moda i calcagnini alti nelle scarpe da donna, la voce *Calcagn* era tra noi esclusiva per tali scarpe, e chiamavamo *Calcagnitt* anche i più gentili fra questi oggi detti *Talon.*

Alt de calcagn . . . . . . Dicesi di scarpa con calcagno alto.

Bass de calcagn. . . . . . Dicesi di scarpa con calcagno basso.

Calcàgn. *Calcagno* (V. Alb. enc. in *Calza*). Dicesi nelle calze e ne' peduli quella parte che deve coprire il calcagno del piede — Mett i contraffort ai calcagn. *Fortezzare le calcagna.*

Calcagnàtt. . . . Lavorator di calcagnini, chi fa tacchi da scarpe, zoccoli, ecc.

Calcagnìn. . . . . Calcagno di zoccolo.

Calcagnìn. *Ad. di* Nàs. *V.*

Calcatràppola. . . . . Ignoro quale oggetto rappresenti da vero questo nome, se pure, atteso il latino *Centumcapita*, non vogliam credere che abbia affinità colla *Calcatreppola* o col *Calcatreppolo* dei dizionarj, abbenchè nè funghi nè eringii credo siansi mai veduti nel luogo ove pone la calcatrappola quel nostro volgare che dice:

Sul campanin de sant'Eustorg
Ghe sta ona calcatrappola
Con cent trii calcatrappolitt;
Calca pussee la calcatrappola
Che tutt i cent trii calcatrappolitt.

È certo però che questo volgare s'usa specialmente co'fanciulli per iscioglier

loro la lingua invitandoli come per giuoco a profferire sveltamente questo dettato in cui le intrigate combinazioni sillabiche *tra tri* gli obbligano a scioglier bene la lingua per tutte e prestamente pronunziare le voci.

Calcedònia. *V.* Calcidònia.

Calchéra. *Calca. Pigio. Folla.* Dal greco χαρκαῖρω dice il *Varon de Milan.*

Calchéra. v. dell'A. M. *Calcara. Fornace da calcina*, e dottr. *Forno calcinatorio.* Nel Basso Milanese diciamo *Fornas de colcinna.* La voce latina *Calcaria* è quindi vegeta e viva, come altre voci latine moltissime, solo nei nostri monti. Nelle vicinanze di Pescate poco lungi da Lecco è un casolare intitolato *Calcherìn*, cioè Fornacetta da calce.

Calcheràtt (*che altri dicono* Calcinàtt *o* Colcinàtt) v. dell'A. M. . . . . Padrone, Conduttore o Lavoratore di calcara, Fornaciajo da calce.

Calchìn *per* Scarcasciàtt. *V.*

Calcidònia. *Calcedonio. Calcidonio. Calcedonia.* Gemma e Pietra note.

Calcidònia. T. delle Arti. . . . . Specie di brunitojo che ha la capocchia di calcidonia — Quello de' cartaj è un' asta cilindrica nella cui cima è inastata una calcidonia o una simil pietra augnata, colla quale bruniscono a freddo i loro lavori, le legature dei libri, ecc.

Calcinaroeù. *V.* Calciniroeù.

Calcinàtt *per* Calcheràtt. *V.*

Calcinàzz. *Calcinaccio.* Rottame di calce secca già stata in opera nelle muraglie, mista con frantumi di mattoni.

Calcinàzz. *Tàrtaro. Calcinaccio.* Chi si lascia fra' denti quel pattume o quella poltiglia che dicasi la quale vi s' incrosta dopo il mangiare, va col tempo soggetto a questa sp. di calcinaccio.

Calcinàzz. *Calcinaccio*(Diz. Zanob.). Specie di malattia negli uccelli che è una costipazione con rassodamento dello sterco.

Calcinàzz(Mal del). *Calcinamento.* Il *diventar di gesso*(*fior.). Malattia mortale dei bachi da seta, la quale si riconosce a certo muffore bianchiccio che ne ricopre il corpo — Il dottore Agostino Bassi di Lodi la chiama *il Calcino.*

Calcinètt *per* Calcinàzz (malattia degli uccelli e dei bachi da seta). *V.*

Calciniroeù (*che altri dicono anche* Calcinaroeù, Varoeùla *o* S'cioppiroeùla). *Sbullettatura.* Quel getto che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile al cappello o alla testa d' una bulletta o d' un chiodo.

Calcìnna (*che il popolo dice più comunemente* Colcìnna). *Calcina. Calce.* Sostanza minerale notissima, detta così anche allora quando mescolata con acqua e rena si usa per murare. La calce mescolata con troppa rena dicesi *Calcina magra;* quella con manco rena che occorra *Calcina grassa;* quella non ancora bagnata *Calcina viva;* bagnata che sia *Calcina spenta;* bianca e pastosa molto *Calce slattata* o *Grassello;* la più scelta e meglio spenta e lavorata *Fior di calcina* o *Calcina colata* (Targ. Viag. IV, 15) che i Francesi dicono *Lait de chaux.*

Calcinna forta o de Geradadda. *Calcina forte* (Targ. Viag. I, 287 e passim). *Roccia calcarea.*

Calcinna dolza. *Calcina dolce*(Targ.).

Busa *o* Foppa de la calcinna. *Calcinajo.*

Fà la calcinna. *Intridere la calce.*

Sass de calcinna. *V. in* Sàss.

Smorzà la calcinna. *Spegnere la calce.*

Tocch de calcinna tropp cott. *Pezzi di calcina sferruzzati.* Quelli che cocendo eccessiv.* assumono color ferrigno come i matton ferrigni(*farioeù.V.*).

Càlcol. *Calcolo.*

Fà calcol sora ona cossa. *Fare disegno* o *assegnamento sopra checchessia.* Pensar di valersene — Vale anche *Por mente. Fare attenzione a checchessia. Badare. Aver occhio.*

Tegnì a calcol. . . . . Tener presente l'esibizione altrui per valersene a un bisogno. La frase *Tenere a calcolo* è spiegata dai diz. in altro sig.

Càlcol. s. m. *Calcolo. Renella.*

Càlcol. s. f. pl. *V.* Càlcor.

Calcolà. *Ragionare* (Prat. della mercatura di F. Balducci Pegolotti nella Decima fiorentina del Pagnini). *Calcolare.* Sott-sora el calcoli cent lira. *Sotto sopra lo ragiono o lo calcolo cento lire,*

Calcoladór. *Calcolatore.*

Calcón. *Stoppaccio. Stoppàcciolo.* Quella stoppa o carta o borra che si calca sulla carica posta ne' fucili, nelle pistole, ecc. per tenervela ferma e in sesto. Ne' cannoni, mortaj, ecc. si chiama *Boccone;* e i *Bocconi* si distinguono in *Stoppacci, Sfilarze,* e *Bocconi di fieno,* secondo che sono batuffi di stoppa, di cordami rotti, o di fieno. Il Diz. d'art. li dice anche *Stoppagli, Sfilacce* e *Foraggi*, senza però addurne autorità accettate.

Calcón. . . . . . Tappo da mortaletti.

Calcón. *Ammostatojo. V.* Foladór.

Càlcor (*o* Càlcol). *Càlcole.* Regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine pel quale passa la tela, in sui quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formane il panno.

Càlcor. *Calcole.* Diconsi anche quelle del telajo de' calzettaj, del tornio de' torniaj, ecc. Le *Pédales* de' Franc.

Càlcora. T. de' Tessit. *Càlcola. V.* Càlcor.

Calcoritt. *Calcolini.* Regoletti mobili rispondenti alle calcole. *V.* Càlcora.

Càld (*che il volgo e i contadini dicono più volentieri* Còld). s. m. *Caldo. Caldezza. Caldura. Calore.*

Calà el cald. *Allenare* o *Scemare* o *Scadere* o *Allentarsi il caldo.*

Cald e fredd. *Alternativa di caldo e freddo.*

Fà on cald de no dì. *Essere un caldo stemperato, grande, ardente.*

Lavorà per ciappà cald. *V. in* Lavorà.

No fà nè cald nè frecc. *V. in* Frècc.

Càld. ag. *Caldo.*

A sangu cald, *e* Vess cald de sangu. *V. in* Sàngu.

Cald cald. *Caldo caldo* (Fag. *Sordo fatto sentir per forza* II, 8). In fragranti.

Cald come on forno *o* come ona stua. . . . . S' applica a luogo assai caldo. *Il y fait chaud comme dans un four* dicono i Francesi.

Cald come on ratt. *V. in* Ràtt.

Tirà aria calda. *V. in* Ària.

Tœussela calda. *Pigliarsela* (Guadag. Poes. I, 76). *Riscaldarcisi. Infervorarsi. Rinfocolarvisi.*

Tœussela minga calda. *Prendersela a sei quattrini il braccio* (*tosc. e Rime d'un aut. pis.). *Pigliarsela a un quattrin la calata.* Proceder lentamente, freddamente, da pigro, tranquillarsela.

Caldànna. *Calda. Scarmàna. V.* Scalmanòzz.

Caldànna. *Smalto* (Last. Op. III, 334). *Battuto?* Quel suolo di cemento che si stende sull'ultima impalcatura delle case per sempre più assicurarle dai danni dell' acqua che mai penetrasse pel tetto. È quello che i Latini dicevano *Barbarica* o *Subtegulanea.*

Caldànna de forno. *Smalto* (Gior. Georg. XV, 277). Cemento onde si ricopre la volta de' forni.

Caldànna. . . . Alcuni fornaciaj chiamano così quella terra onde coperchiano la cotta in sulla fine; altri fanno questo nome sinonimo di *Piana de fornas. V.*

Caldàr. s. m. *Caldaja* e ant. *Caldajo.* Noi per *Caldàr* intendiamo sempre vaso da cucina di rame; i Toscani per *Pentola* intendono e questo nostro vaso e quel di terra che noi diciamo *Pignatta*, e *Caldaja* chiamano volentieri il grande caldajo di rame che noi diciamo *Coldéra.*

Tenc come on caldàr. *Nero quanto un corvo?*

Caldarìglia. v. a. sp. *Caldano. Caldanino.*

Caldarìn. *Calderotto. Calderuola. Caldajuola.*

Caldarinœù. *Calderottino.*

Caldarón. *Caldajone. Calderone.*

Mett in del caldaron *o* Mett tuttcoss in del caldaron. *Fare un cumbrugliume* (*aret. Vocab. aret.). *Fare d'ogni erba fascio. Mettere tutto in uno. Fare strada d' ogni prato.* Mescolare, confondere molte e diverse cose insieme.

Caldarón. met. *Miscuglio. Guazzabuglio.*

Caldéra, *ecc. V.* Coldéra, *ecc.*

Calderón. *V.* Caldarón.

Caldìn. s. m. *Calduccio.* Caldo moderato.

Caldìn. ag. *Caldetto. Calduccio.*

Caldinètt. s. m. *Caldicciuolo. Calduccio.*

Caldón. *Caldaccio. Afaccia. Gran caldura.*

Caldùra. *Caldura. Gran caldo. Calore di stagione.* San Lorenz la gran caldura, san Vincenz la gran freggiura, vunna e l'oltra pocch la dura. *V.* Vincénz.

Calénd. *Calende. Calendi. Calén. Capomese.* Il primo giorno del mese. La voce *Calend* è affatto sconosciuta in città; ma in campagna, e specialmente nell'Alto Milanese, è tuttora vivissima.

Per es. i cont. ivi dicono A calend o caren d'magg vegnaroo a trovav. *Verrò a vedervi a calen di maggio* o *il calen di maggio* o *alle calendi* o *alle calende di maggio. Per calen di maggio sarò a vedervi.*

Calendàri. *Calendario. Direttorio.* Diario ecclesiastico. Fra noi più comunemente si usa in significato di *Disutilaccio, Cero,* detto però sempre a persona grande, spilungona, fuseragnola.

Stà-lì in pee drizz come on calendari. *Starsi impalato come un cero.*

El podeva pur tiramm fœura di œucc quell calendari. *E' poteva pur levarmi dinanzi quel cero.*

Calepìn. *Calepino.*

Calèss. *Calesso.* Voce poco usata e fra i soli vetturali o nella frase

No vessegh calessi de ritorno(Porta Rime inedite). *Non trovar cavalli di ritorno*(Monig. *Teseo* I, 5). Non potersi retrocedere da alcun luogo.

Callber. T. de' Calzettaj. . . . . . Strumento che fra noi aggiugne a circa otto centimetri, e per mezzo del quale si viene in conoscenza del numero a cui appartiene qualunque telajo da far calze, cioè a dire di quale finezza esso le lavori.

Callber di tondin. T. di Zecca. . . . . . Quel modello che serve a riconoscere la giustezza del diametro dei piastrini (*tondin*) da coniarsi monete.

Callcc. v. ant. dell' A. M. *Casale. Casalino. Casalone. Casalonaccio* (Targ. Viag. III, 29, VI, 29). Casetta rovinata e disabitata che sorga ne'boschi, o ne' prati, o ne' vigneti montanini o colligiani a tenervi luogo di capanno per rifugio momentaneo ai contadini. Nelle nostre scritture latine de' bassi tempi leggesi spesso la voce *Caligium* che rappresenta questo *Calicc* fratello forse del *Châlet* delle Alpi, e affine al latino *Parietinæ.*

Caliccò. . . . . Specie di tela di cotone finissima vergata e colorata in più guise, che forse ci venne le prime volte di Calicut, detta anche dai Francesi *Calicò.* Il Gior. agr. IX, 5 scrive *Calicot.*

Calicùtt. *Calicut.* Nome di città asiatica usato fra noi per esagerazione nei dettati seguenti:

Andà *o* Mandà in Calicutt (*che anche diciamo* finna giò a cà de Dìa *o* finna a cà del diavol). *Andare* o *Mandare in finibus terre* (Sacch. Nov. 217) o *in Orinci* o *in Chieradadda* o *in Chiarenna* o *nelle France maremme*, ciòè in luogo lontanissimo.

Càlid. *Calido. V.* Calorént.

Calimón *o* Calmón. *Paléo.* In alcune parti dell'Alto Milanese, e specialmente a Merate, vale quello che noi in città diciamo *Pirlo* o *Birlo*(palèo). *V.* — La voce ha fisonomia greca, se pur non si vuol dire veneziana (*calmon* per bastardone nesto).

Calissoàr. T. d'Or. *Allargatojo. Broccajo.* Ve n' ha di grandi, mezzani e piccini.

Calissón. *Colascione.* Specie di liuto a due sole corde e collo lungo, uscito d'uso fra noi, e solo rivivente in occasione di mascherate pulcinellesche.

Calissón. *Ossaccia senza polpe. V.* Calossón.

Càliz. *Calice.*

Pè *o* Pedestall. *Pianta* = Botton. *Nodo* = Culett *o* Fœuja *o* Coppin. *Coppettino* = Coppa *o* Vas *o* Tazza. *Vasetto. Coppa.*

Càll. *Calo. V. in* Càl.

Càll. *Càllo.* Vegnì sù el call. *Incallire. Divenir calloso.*

Fagh dent el call. fig. *Incallire. Farci il callo.*

Calmée *o* Calmér *o* Calméri. *Tariffa.* Determinazion di prezzo o sim. *V.* Mètta.

Fà-sù tant calmeri su ona robba. . . . . Ventilar eccessivamente checchessia o farne gran casi.

Calmón. *V.* Calimón.

Calmùcch. *Calmouck. Pelone.* Panno lano di pelo lungo, specie di carpita ma fine, e forse una sola cosa coll' antico *Cammuccà.*

Calònegh. v. cont. br. *Calònaco.* Idiotismo comune ai Veneziani, ai contadini di Toscana e a que'dell'Alto Milanese in luogo di *Canonico.*

Calór. *Riscaldamento. Sudàmini. Pruzza. Ribollimento.* L'*Ébullition* de'Francesi. Chiamansi così in complesso quelle bollicine minute e rosse che vengono in pelle per troppo calore. *V. anche* Espulsión.

Calor straportaa. . . . Riscaldamento ribattuto dalla cute ad alcun viscere.

Cascià calor. *Riscaldare. Essere caloroso* o *calido. Indurre caldo.*

Parlà con calor. *Parlar con calore, con veemenza, con fervore.*

Caloràsc. . . . . . Gran ribollimento.

Calorént. *Riscaldante. Caloroso.*

Calorètt *o* Calorìn. *Caloruccio.*

Calòss. *Calòcero.* Nome proprio.

Calossón *e* Calissón. *Ossaccia senza polpe.* Si dice per ischerno a persona soverchiamente magra.

Calòtta. . . . . Nome proprio del celebre pittor delle Tentazioni di sant'Antonio usato nella frase

Figura del Calotta. *Figura da cembali. Figuraccia.*

Calòtta. . . . . Sp. di berrettino simile al cupolino de' preti (*teologia*) con questa diversità che dove quello ricopre la sola chierica, la *calotta* ricopre tutta la zucca, ed è fatta a volta poco elevata dal centro — Dicesi anche di quel cupolino di carta sugante che mettesi sotto la parrucca.

Calòtta. *Calotta.* Negli orologi da tasca è quella specie di cappelletto che serve di custodia al movimento.

Calottìnna. *Dim. di* Calòtta (*berrettino*). *V.*

Calùnia. *Calunnia*, e ant. *Calogna.*

Calunià. *Calunniare*, e ant. *Calognare* o *Accalognare.*

Caluniadór. *Calunniatore*, e ant. *Calognatore.*

Calùsgen. *v. cont. brianz. per* Carìsna. *V.*

Calvàri. . . . Si dice di persona smunta, malescia, disparuta, impolminata.

Càlz. *Calcio.* Piè di lancia, fucile, ecc.

Calzà. *V.* Colzà.

Calzà alt. *Imporla tropp' alto.*

Calzàa. *Calzato.* Vess on asen calzaa e vestii. *V. in* Àsen.

Calzadór. T. de' Calz. *Calzatoja.* Anche gli Spagnuoli dicono *Calçador.*

Calzètta, Calzettàscia, *ecc. V.* Colzètta, *ecc.*

Calzettée. *Calzettajo. Calzajuolo.*

Calzettéra. *Calzettaja.*

Calzolàr. *Calzolajo.*

Calzolarìn. *Calzolajuccio* (Zan. *Rag. vana* I, 1). *Calzolaretto.*

Calzolarìnna. *Fem. di* Calzolarìn. *V.*

Calzolarón. . . . . Calzolajo che fa di molto lavoro nell' arte sua.

Calzón, *ecc. V.* Colzón, *ecc.*

Calzonìtt. *Calzoncini* (Fort. Ric. XXI, 9).

Camaìjn *Ad. di* Pér. *V.*

Camaìjn. *Cammeo. Onice. Onichino. Nichetto. Niccolino.*

Camamèlla. *Camomilla. Camamilla.* Erba nota che è la *Matricaria camomilla*L.

Càmara . . . . Nel contado e in Brianza ha il senso esclusivo di *Camera da letto, Stanza da letto.*

Camaràda. s. m. *Camerata. Compagno* — Fra i contadini, e specialmente fra i Brianzuoli, *el Camarada* vale più particolarmente per *Paraninfo.* Amanti e fidanzati non usano que' contadini andar a visitare da soli l'amante o la fidanzata: essi debbono aver seco il paraninfo.

Camaràda. s. f. *Camerata* di collegi e sim.

Camaràscia. *Cameraccia.*

Camarér, *ecc. V.* Camerér, *ecc.*

Camarerìn. *Camerierino.*

Camarètta. *Cameretta. Camerella. Cameruzza. Stanzetta. Stanzuccia. Stanzolino;* e scherz. *Stanzìbolo.*

Fà camaretta. *Far crocchio. Far seduta* (e per lo più ristretta e segreta), ed anche *Tener consiglio* o *consulta.*

Camarètta. *Fascina;* e propriamente fascina composta di legne un po' grossette e confortate da una stiappa.

Camarìn. *Camerino. Stanzino* — Secondo usi diversi hanno diversi nomi: così il camerino dagli agiamenti è detto *Camerino* o *Cameretta;* quello da spogliarvisi *Spogliatojo;* quello da lavorarvi di penna *Scrittojo* o *Studio;* quello presso le guardie da depositarvi gli arrestati *Camerino;* quello da razza di colombi *Appajatojo;* quello da ingrassar uccelli *Serbatojo;* quello da serbar le frutte *Fruttajo;* quello da seccarle *Seccatojo;* quello da nave in genere per dormirvi gli uffiziali *Capanna;* il consimile nelle navi d'alto bordo *Rancio;* il simile nelle galere a uso dell'aguzzino *Escandola;* ecc.

Camarìn del barchett. *Copertino.* Quella stanzuccia nelle barche corriere nella quale i viaggiatori sono al coperto dall'aria e dalle piogge. È una sp. di *felze* delle gondole veneziane.

Camarìn d'estaa *chiamano alcuni quello che propriamente dicesi più comunemente* Caséra del latt. *V.*

Camarìn d'inverna *dicono alcuni quello che più com. si nomina* Casirœùla. *V.*

Camarin di ughett *scherz. per* Càmer(*cesso*). *V.*

Camarinètt. *Stanzinuccio. Stanzerella.*

Camarón, Camaròuna *e* Camaròtt. *Camerone. Stanzone.*

Andà *o* Mett in camarott. *Andare* o *Mandare in cameraccia. V. in* Presón.

Camàtta. T. di Fort. mil. *Casamatta.*

Camàtta. *Stamberga. Casalonaccio. Casaccia.* Edificio o stanza ridotta in pessimo stato sì che appena vi si possa abitare.

Camàtta. *Stanza dove e' si può giocar di spadone.* Stanza assai vasta, e spoglia d'ogni masserizia.

Càmber. s. f. pl. . . . . Que' ferri che collegano le cosce(*vergen*) d'uno strettojo da olio o da vino col letto (*dormion*). *V.* Càmbra, Cambrètta, ecc.

Càmbi. *Cambio. Scambiamento. Scambio.*

Càmbi. T. merc. *Cambio.*

Segonda de cambi. *V. in* Segónd.

Càmbi. T. de'Carroz. *Passo?* Facoltà di passaggio contemporaneo in una medesima sezione di strada a due o più vetture moventi a mete inverse. Gh'è minga el cambi. *E' non v'è il passo per più vetture.*

Càmbi (*che anche dicono com.* Supplént). . . . . . Chi libera altrui dal servire soldato, militando in suo luogo.

Càmbi. . . . . . . Risoluzione effettiva d'una specie maggiore di moneta nelle sue specie minori.

Cambià (*preso assolutamente, e così anche* Barattà). *Cambiare* (Gelli *Sporta* II, 2). Risolvere, col danaro effettivo, in ispecie minori una specie maggiore di moneta. Per es. Gh'hoo cambiaa on scud in tanti soldon. *Gli ho dati tanti soldi per uno scudo.* Gh' hoo minga de cambià. *Non ho spiccioli per darvi resto.* Noi non usiamo comun. *Cambià* per Cangiare, ma sì Mudà. *V.*

Cambiàl. *Cambiale. Lettera di cambio.*

Trà ona cambial. *Trarre lettera di cambio* (Raf. Borgh. *Am. fur.* III, 3). Assegnare un pagamento a pro d'alcuno per mezzo di lettera di cambio scritta sur un nostro debitore.

Cambialètta. . . . . . Lettera di cambio per poco valsente.

Cambiamént. *Cambiamento.* Cambiament de scenna. *V. in* Scènna.

Cambiavalùtt. } *Cambiator di monete.* Il
Cambista. } *Cambista* dei diz. equivale al nostro Banchér. *V.*

Càmbra. *Camera.* Ferramento di forma quadra o tonda, e talora inginocchiato, che si mette ne' lavori a saldezza, a ritegno, a guida di alcuna loro parte; e secondo scopo dicesi *Camera di ritegno, di rispetto, di mira*, ecc. Per es. Càmbra de l'arbusell di barch. *Camera. Scassa.*

Cambrà i œuv. *V. in* Œùv.

Cambrajón. *Cambraja*, e forse l'antico *Cambragio.* Tela nota.

Cambrajón(Mag. *Fal. fil.* I, 28) . . . . . La cambraja grossa.

Cambrajée. *Venditor di cambraja.*

Cambrètta. *Camerina*(Diz. art.). *Dim. di* Càmbra. *V.*

Cambrètta. *Staffa. Stanga. Spranghetta.* Ferro confitto nelle imposte dell'uscio per reggere il saliscendo(*alzapè*).

Cambrì. *Cambrì*(Lamb. Lett. p. 26). Sp. di tela di cotone rada come velo, e meno fine e men fitta della garza, usata il più per fodera a'cappellini donneschi.

Cambrón. *Camerone*(Diz. art.). *Accr. di* Càmbra. *V.*

Cambròssen } *per* Cabròssol. *V.*
Cambròsten }

Camèll. *Cammello.* Le cose pertinenti a questo *Camelus bactrianus* Lin. diconsi *Cammelline.* Noi spesso confondiamo il *Dromedario* sotto il nome di *Camèll.*

Camèll *o* Camèllia. *Camélia* (Targ. Toz. in *Camellia japonica*). Pianta e fiore venuti così di moda fra noi oggidì che anche il volgo li conosce e al suo solito li stroppia in *Camèll.* Il Cossa (Com. p. 22) ha Camèllia.

Camelòtt. *Cammellotto* (Gior. Geor. X, 285). *Ciambellotto. Cambellotto. Cammellino.* Tessuto di pel di capra d'Angora notissimo.

Camelott moellaa. *Brussellino? Ciambellotto ondato?*

Camelòtt. *Occhio di bue*(Targ. Ist.). *Leucantemo.* Erba ch'è una spezie di camamilla detta dai Pavesi *Margaritin bianch* o *Fior grand*, e dai Lodigiani *Margarita.*

Camelottìn. T. merc. *Camojardo.* Stoffetta mista di pelo e seta, fatta a foggia di ciambellotto.

Caméo. *Cammeo.* Pietra dura con figure intagliatevi sopra, incastrata in anelli, ec.

Càmer. *Agio. Cesso. Privato. Cacatojo. Agiamento. Luogo comune. Destro. Laterina. Comodità. Necessario. Cameretta. Zambra. Culattaro. Culattario. Camerotto da destro.*

Canna. *Gola* = Canon. *Doccioni* = Scisterna. *Bottino. Pozzo nero* = Tajee. *Cariello. Carello* = Inglesa.... = Assa....

Andà al camer. *Andare a camera, a sella, a zambra, alla cameretta.*

Càmer. met. *Cessame.* Parola di scherno, e denota qualità di cose o di persone di poco pregio, luride, brutte.

Càmera. *V.* Càmara. La voce Camera per Istanza s' è fuggita di città lasciandoci solo memoria di sè nelle sue cortigiane la *Cadrega de camera* e la *Vesta de camera. V.* Isolata sentesi nel sig. di *Mercanzia*, o sia come diciamo *Camera di commercio.* Portà in camera i cambial. *Protestare le cambiali.*

Cameràl. *Camerale.*

Camerér. *Cameriere.* Servitor di camera, ant. *Cubiculario. Cubicolario* — Anche i fattorini dell'osterie sono detti Camerér. *Camerieri* (Saccenti Rime).

Cameréra *per* Donzèlla. *V.*

Camerista. *Camerista.* Cameriera di principessa. Se la Camerista è di schiatta gentile e giovine la diremmo *Damigella.*

Camerlaccài.... Voce prestataci dai Ted. (*Kammerlaquai*), e vale Lacchè di camera.

Càmes. *Càmice.*

Camìn. *Cammino.*

Fogoraa. *Focolare* = Preja *o* Posfœugh. *Frontone. Pietra da cammino* = Torrin. *Fusto. Fumacchio. Fumajolo,* e modern. *Torretta* = Cappa. *Cappa. Capanna* = Canna. *Gola. Tromba. Rocca.*

Negher come la cappa del camin. *V. in* Négher — Robb de dì sott a la cappa del camin. *V. in* Càppa.

Vess bon de bajà sott a la cappa del camin. fig. *Essere bravo come un lampo. Pigliare leoni in assenza e temere de' topi in presenza. V. in* Bùlo.

Camìn. *Cammino.* Il lavoro di quadro che risalta nella stanza a ornato del vero cammino, ed ha Spall. *Stipiti* = Architrav. *Piano* o *Architrave.*

Mett in opera on camin. *Murare un cammino.*

Caminà. *Camminare.* Noi l' usiamo solo nel sig. di affrettare il passo; altramente diciamo sempre *Andà* — Caminna donch! *Studia il passo! Esci di passo! Vai di buon passo! Cammina forte!* e comic. *Mettiti la via tra' piedi! Mena quelle seste! Spaccia il terreno!*

Caminà. T. de' Caciaj.... Allorchè il latte si coagula prestamente i caciaj usano dire *ch'el latt el camminna,* così come dicono *ch'el va adasi* nel caso contrario.

Caminàda. *Camminata.*

Caminadór. *Camminatore.*

Caminéra. *Camminetto. Spera da camminetto* (*fior.). Specie di sopraornato dei camminetti da sala consistente in uno specchio contornato da ampj lavori di quadro di altezze diverse, ma di larghezza sempre pari a quella del cammino a cui si sovrappone. Il Voc. regg. dice che i Fior. chiamano *Caminiera* lo specchio posto sul cammino.

Caminètt. *Camminetto.* Picciol cammino.

Caminettìn.... Picciolissimo cammino.

Caminón.... Gran cammino.

Camìsa. *Camicia.*

Pedagn. *Falda. Lembo* = Manegh. *Maniche* = Tassellitt del pedagn. *Quadreletti da piede* = Fessitt del pedagn. *Spari da piede* = Fessa (se da uomo). *Sparato da collo* = Scalf del coll (se da donna). *Scollo* = Fessitt di manegh. *Spari delle maniche* = Tasselitt di manegh. *Quadreletti degli spari delle maniche* = Listin. *Polsini. Solini delle maniche* = Manezzin. *Manichini* = Coll. *Solino da collo* = Ghed. *Gheroni* = Corin. *Coricino* = Portinna. *Gala. Digiuna. Lattuga* = Spalla *o* Spallin. *Spalletta* = Tassèj *o* Chignœu di spallitt. *Quadreletti delle spallette* = Tassej de l'entrada di manegh. *Quadreletti.* (Vedi *Camicia* nel Diz. encic. d'Alberti).

Avegh i camis. fig. *Avere* o *Toccare la gambata. V.* più sotto Dà i camis.

Avegh la camisa de torg. *La camicia gli si sarebbe torta.* Dicesi di persona tutta in sudore.

Avegh la camisa netta denanz e dedree. fig. *Aver nette le mani. Avere la coscienza netta.*

Avegh nanca camisa adoss, *o* No avè camisa de quattass el cuu. *Non aver panni per indosso* (Monos. 18).

Non aver cencio da coprirsi. Esser povero in canna. I Francesi dicono *N'avoir pas une chemise sur son dos.*

Avegh ona camisa adoss e l'oltra al foss. . . . Oltre al senso positivo, che è quello di possedere due camicie sole, questo dettato ha il senso figurato d'indicar *Bruco*, *Sbricio*, *Brullo*, *Tritone* colui al quale viene applicato.

Botton de camisa. *V. in* Bottón.

Cavà anch la camisa a vun. fig. *Trarre il filo della camicia ad uno.*

Chi lavora gh'ha ona camisa, e chi ne lavora (*o* fà festa) ghe n'ha dò. *Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due. Se vieni primo al lavoro, resti secondo al pagamento. Se più merti, manco ottieni* (Mon. *Am. e Tac.* II, 16). *Chi lavora dà le spese a chi si sta.* Il Fagiuoli (Rime IV, 286) disse:

« Che quei che cuce ha una camicia sola,
» E due chi l'ago non pigliò nemmeno. »

Cieppà i camis. fig. . . . Essere il matrimoniajo, aver la senseria di nozze.

Dà i camis. fig. *Dare la gambata.* Licenziar l'amante.

Donna che fa camis. *Camiciara* (voce romanesca registrata dall'Alb. enc.).

Fà come el dottor Isacch ch'el strasciava i camis per giustà i sacch. *V.* Isàcch.

In manega de camisa. *In camicione?* Trass in manega de camisa. *Spogliarsi in camicione?* Levarsi l'abito e rimanere in camicia e panciotto, o anche colla sola camicia fino alla cintura.

La camisa no la ghe tocca el cuu. fig. *È più lieto che lungo* (Sacchetti Nov. 123). *La camicia non gli tocca il culo o l'anche. Non cape in sè stesso* o *nella pelle o nel cuojo. È a nozze. Non può stare ne' panni.* Dicesi di chi dimostra soverchia contentezza di checchessia.

L'è pù innanz la camisa ch'el gippon. *V. in* Gippón.

Levà-sù con la camisa inversa *o* Avè miss-sù la camisa inversa. fig. *Aver messo la rete torta* (Ambra *Furto* III, 5). Dicesi a chi è di mal umore e brontolone più del solito. I Fr. dicono *Il s'est levé le cul devant, le cul le premier* (Roux Dict.).

Mett-sù la camisa. *Mettere* o *Indossare la camicia. Incamiciarsi?*

Mezza in camisa. *Discinta.*

No gh'è sabet senza sol, no gh'è donna senza amor, no gh'è praa senz'erba, e no gh'è camisa senza merda. *V. in* Amór.

Perd anch la camisa. *Fare a perder colle tasche rotte.* Straperdere in giuoco

Restà in camisa. *Restarne in camicia* fig. (Sacch. Nov. 216). *Rimanere in giubbone* (Machiav. *Op. V.* 304). *Rimaner brullo, povero in canna.*

S'avess de giontagh anch la camisa, vuj fall. *Vadane il mosto e l'acquerello, il vo' fare.*

Scior mezza camisa. *Messerino. Signor di maggio.*

Tœù-fœura la camisa *o* Trass in camisa. *Spogliarsi in camicia. Scamiciarsi?*

Trà in camisa vun. fig. *Ridurre al lastrico.* Fare che altri rimanga in giubbone o ne resti in camicia, rovinar uno, mandarlo mendico. *Mettre quelqu'un à la chemise* dicono i Fr.

Trass in camisa per vun. *Sbracarsi. Sparársi per alcuno.* Fare ogni possa in servigio d'alcuno.

Vess come cuu e camisa. *V. in* Cùu.

Camìsa. T. degli Uff. *Sopraccarta? Coperta. Sopraccoperta.* Quel foglio di carta che sovrapponsi per custodia ad atti d'ufficio, con brevissima indicazione esterna del loro contenuto.

Camisœù, Camisìn *e* Camisinna. *Camicetta. V.* Camisœùra.

Avegh nanmò sutt el camisœu *o* Avegh anmò brutt de merda el camisœu. fig. *Aver appena levato la bocca dal latte* (Raf. Borgh. Am. fur. I, 1). *Non aver ancora rasciutti gli occhi. Avere il latte alla bocca* o *il guscio in capo.* Vale esser ancor giovane, soro; novizio, non aver giudizio perfetto.

Camisœùra. *Camicetta.* La *Camiciuola* dei diz. pare che valga solo per quegli oggetti che noi diciamo *Gipponin* o *Bianchetta. V.*

Bell in fassœura, brutt in camisœura *col suo rovescio* Brutt in fassœura, bell in camisœura. . . . . . Dettati famigliari alle donne colle quali vogliono inferire che la esperienza ha provato loro riuscir bello da giovane chi era brutto da bimbo, e i bei bimbi tornare assai volte brutti giovani.

Con la guggia e la pezzœura se ten in pee la camisœura. . . . . . . Non isparagnando fatica nel racconciare a tempo le cose d'uso si fa buona figura senza bisogno di ricorrere botto botto a nuove compre, e a continui sborsi rovinosi per l'economia famigliare.

Camisorin. . . . . Picciolissima camicetta.

Camisòtt. *Camicione?* Il *Camiciotto* dei diz. pare che valga solo per gonnella o sottana. Noi usiamo *Camisott* spec. per Camicia da scuderia collo sparato da tergo; la sottana de' beccaj diciamo propriamente *Guarnascia*, quella dei carrettieri *Blusc*, la gabbanella de' militari *Sarò*, quella degli archivisti in uffizio e de' preti viaggianti *Spolverinna*, ecc. *V.*

Cammàster. *V.* Cappmàster.

Cammìn, Camminà, *ecc. V.* Camìn, Caminà, *ecc.*

Càmola (in genere). *Baco. Bruco.*

Frut con la camola. *Frutto bacato o bruciolato o bacaticcio.*

Càmola. *Tignuola. Tarma. Tarlo.* Insetto che rovina i panni, i libri, ecc. È la *Tinea sarcitella* di Linneo.

Andà a camol. *Intignare.*

Bus di camol. *Tignuole. Intignature.*

Càmola. *Baco della farina. Baco di crusca.* Insetto che sussiste nella farina ammontata, ed è cibo graditissimo dei rusignuoli. È la larva del *Tenebrio molitor* di Linneo.

Càmola *o* Camolètta. . . . . . . Insetto che perseguita le api, detto *Phalæna tinea cerella* dagli entomologi.

Càmola. . . . Verso il Lodigiano la larva di quell' insetto cui gli entomologi danno il nome di *Falena dispari.*

Càmola. *Baco del cacio. Zecca del cacio.* Insetto noto che è l'*Acarus syrò* degli entomologi.

Camolàa. *Bacato. Bacaticcio. Bruciolato.* Dicesi delle frutte guaste dagl' insetti in genere.

Camolàa. *Tarmato. Intignato.*

Camolètta *dicono nell' Alto Milanese la* Càmola di avi. *V.*

Camolón } Camolòtt } *v. brianz. per* Cagnón(*baco*). *V.*

Camosciàda. *Ad. di* Pèll. *V.*

Camózz. *Ad. di* Cavalér. *V.*

Camozzinna. *Ad. di* Galètta. *V.*

Càmp. *Campo. Piaggia*(Gior. Georg. III, 289). Fra noi in generale intendesi per piano coltivato a grani e gelsi ma non avvitato, a differenza del *Lœugh* che ha anche viti.

Camp de biava. *Campo imbiadato.*

Camp de fav. *Favùle.* Il Manni nelle Vegl. tosc. IV, 25 ha anche *Baccellajo.*

Camp de pastura. *Campo compascuo.*

De camp. *Campìo — Camporeccio. Campereccio. Campestre. Campestro.*

Pientà lì l'and e el camp, *o* Pientà-lì socch e sacch e fusella. *V. in* Fusèlla.

Semm chì nun al camp di cinqu pertegh. *Qui è dove giace Nocco.*

Càmp (Dà). *Dar campo, tempo, spazio.*

Càmp. . . . Ognuno di que' filari di canne che veggonsi di faccia negli organi divisi dai colonnini dell'armadio.

Càmp. T. mil. *Campo.* Da noi si conobbe e usò questa voce dopo l'*Attendamento* fatto in settembre 1838 nelle vicinanze di Milano, che nominammo Campo.

Campà. *Campare.* Voce usata solo in

Campà a l'ussara. *V.* Ussàra.

Campàssela. *Godere. Darsi tempone o festa o buon tempo — V. in* Passà.

Campàda. *Campo.* Ogni largura vistosa di superficie che s'abbracci ne' lavori di quadro, nelle pareti, nelle dipinture.

Campàda. . . . . Nelle strade si chiama così lo spazio compreso fra piuolo e piuolo(*tra paracarr e paracarr*).

Campàda. *Campata. Passina* (Diz. art.). Spazio compreso fra pila e pila nei ponti.

Campàda. . . . . Quella stanza sfondata che è serbatojo del sale presso le Gabelle del pubblico. È detta così anche nelle altre province di Lombardia.

Campàgna. *Campagna.* Fra noi è voce generica la quale comprende *Camp, Lœugh, Vigna, Ronch,* ecc. *V.*

Quand i nivol van a la montagna, ciappa la zappa e va in campagna. *V. in* Nivol.

Sorbett de campagna. *V.* Sorbètt.

Usell de campagna, fig. . . . Uomo libero di sè. *V. anche in* Usèll.

Campàgna. *Villa.* El gh'ha ona bella campagna. *Ha una bella villa.*

Campàgna. *Villeggiatura.* Fà bonna campagna. *Villeggiar bene.* Andà in campagna. *Andare in villa.*

Campàgna. T. d'Agrimens. . . . . Quello spazio di tempo in ogni annata nel quale attendesi ai lavori geodetici sul terreno.

Campàgna. T. mil. *Campagna.* A' tempi andati valeva tutto il tempo di ciascun anno in cui si solea guerreggiare, e comprendeva Primavera, Estate ed Autunno, dicendosi particolarmente *Far campagna d' inverno* se mai ciò accadeva. A' nostri dì si estese a denotare tutto il tempo d' una guerra. La prima guerra punica sarebbe stata pei militari odierni una campagna.

Andà in campagna. *Uscire alla campagna? Uscire alla guerra.*

Stà in campagna. *Battere la campagna? Militare. Guerreggiare.*

Campàgna. *Sbirraglia. Birrerìa.* Vale il corpo de' birri, e tra noi singolarmente si diceva di quelli contraddistinti col nome di *campagnœu* perchè solevano uscir di città per arrestare i ladri infestatori del contado.

Campàgna.... Fra i vetturali orarj detti *Fiacristi* vale Scarrozzata assai breve.

Campàgna! *Lo stesso che* Coi fiocch *o* A quell Dio. *V.* Fiòcch, Dio.

Campagnàda. *Scampagnata*(*tosc. Rosini Signora di Monza). Breve gita a diporto in campagna.

Campagnètta. *Villino. Villetta.*

Campagnœù. *Sgherro. Birro. Zaffo. Satèllite. V.* più sopra *in* Campàgna. Il Capo di questi *Campagnœu* era quello che il Caro (Let. fam. III, 285) chiamava *Bargello di campagna.*

Campagnón. *Campagnone* (Targ. Viag. V, 121). Gran campagna.

Campagnón. *Capoprante?* (Gior. agrar. tosc.). Nel Basso Mil. è detto così quel campagnuolo che ha per unico officio il rivedere i lavori campestri, e invigilare perchè siano eseguiti a dovere.

Campagnón *e* Campagnon d'on omm (modo brianz. forse corr. dall' ital. Compagnone). *Omaccione.*

Campanà *e* Campanà-giò. *Scampanare.*

Campanà. fig. *Sonare il campanello un miglio lontano* (Don. Zuc. 203 retro). *Sonare il corno. Sonare. Ammorbare. Allezzare. Scompuzzare. Puzzare. Putire fieramente. Essere carne stracca.*

Campanàtt. *Campanajo. Campanaro.*

Campanèlla. *Campanella. Campanetta.*

Campanìn. *Campanile. Torre.* Quella torre su cui stanno le campane — Quell'arcuccio che s'innalza sul muro d'una chiesuola ed ove si bilicano una o due campanette al più, dicesi dagli Architetti *Campanile a vela.*

Fà campanin (*che altri del contado dicono anche* Fà campanna). *Far querciuolo* o *querciuola* o *quercia.* Posato il capo in terra mandar le gambe all'aria dilatate, e fare a così dire albero del proprio corpo; giochetto dei fanciulli che i Reggiani dicono *Gambe.*

No gh' è magher campanin che no daga pan e vin. . . . . Non è parrocchia, per meschina che sia, la quale non dia modo al paroco di viver bene; e anche in generale La condizion del prete non lascia mai misero.

Rar come i campanin in di sces. *È come i campanili di contado*(Monos. p. 409). Dicesi di cosa non frequente, come sono i campanili in contado che ivi s' affacciano più radi rispetto al bosco che se ne vede nelle città.

Campanìn. *Campanello*, e con voci ped. e scherz. *Tintinnàbolo* o *Tintinnàbulo.*

Andà a tavola a son de campanin. fig. *V. in* Tàvola.

Dovè mandà a cercà cont el campanin. *Volerci un almanacco per trovare uno* (Mon. *la Ved.* I, 7). *Volerci la carta da navigare.* Dicesi per mostrar difficoltà di rinvenire chicchessia, alludendo alla costumanza ch'era tra noi di mandare a suon di campanello in traccia dei fanciulli perduti col pubblicarne ad alta voce gl' indizj.

Campanìn. *Giacinto. Jacinto. Granbrettagna.* Fiore notissimo.

Campanìn. *Convolvolo arvense.* Sorta di pianta e fiore che anche i Provenzali chiamano *Campanetti. V.* Velùgora.

Campanìn salvadegh *o* de praa. *Giacinto stellare ceruleo. Scilla bifolia.*

Campanìn *per* Campìs. *V.*

Andà-sù a campanìn. *Far colonnata* (così nell'Alb. bass. in *Pointe*). L'innalzarsi verticalmente verso il cielo o di volo o di getto.

Campanìn. v. di gergo mercant.... Allorchè un mercante vi dice se intendete comperare le sue tele, i suoi panni, ecc.

col campanin o senza, egli vi domanda se li volete col bollo delle pubbliche gabelle o no; se vi parla di *Campanin fiammant* intende nominarvi quel bollo contraffatto; e se vi ricorda *Campanin rimess*, v' indica un bollo legale sì ma stato tolto da altra merce e rappiccato a quella di cui fa parola.

Campaninàda. *Scampanellata*(*fior.). Sonata di campanello.

Campaninœù. *Campaniluzzo.*

Campanìtt (*o* Fèrr). T. de' Mugn. s. m. pl. *Ferri.* Que' ferri che sono posti nelle macine perchè quando non è più grano fra quelle risonando sur esse diano avviso al mugnajo di rifornirle di grano. Sono i *Claquets* o *Cliquets* dei Fr.

Campanìtt. s. m. pl. *Bucaneve* (Targ. Ist.). Nell'Alto Milanese, e specialmente nella Brianza, chiamano *Campanitt* il fiore di questa pianta che è il *Galanthus nivalis* di Lin. Fo avvertire che ai caratteri botanici di questo fiore pendulo si può aggiugnere questo idiotico che nella punta esterna di ciascun petalo di esso si osserva una macchiuzza verde.

Campanìtt. s. m. pl. *Padiglione chinese* (Diz. mus.). Specie di cappelluccio d' ottone con assai campanelli nella orlatura che, fatto roteare intorno all' asta che gli è centro e maniglia, o scosso a cadenza, serve ad accompagnare il suono d' una banda.

Campànna. *Campana*, e con v. ant.*Glogga.*

Ason. *Trecce. Manichi* = Battuda. *Testa* o *Testata* = Coronna. *Bordo. Curva. Curvatura* = ... *Fasce. Fascette. Cordoni. Cornicette* = . . . *Cagnuolo* = ... *Fungo* = Batacc. *Battaglio* = Anell de taccà-sù el batacc. *Cattivello. Gruccia* ovvero *Collarini* con *viti* e *madreviti* = Pè. *Sostegni* — *V.* Sciòcch, *ecc.*

Besogna sentì tutt dò i campann. fig. *All'udir una campana e non udir l'altra non si può giudicare. Odi l'altra parte e credi poco. V. anche* Besogna minga loggià a la prima ostaria *in* Ostarìa — Il Fagiuoli diede questo bel ricordo nelle sue Rime (I, 360)

« Chi giudica e chi regna abbia due orecchi,
» E non un solo, e quello lungo e duro,
» Non creda a niuno e senta pur parecchi. »

ricordo consonante col dett. volg. *Buon giudice spesso udienza, raro credenza*(Monos. pag. 384).

Dà la campanna a on serc. *V.* Sérc.

E daj con sta campanna. *E dagli con questa canzone* o *con questa favola dell' uccellino*? che viene a dire *Voi fate sempre un medesimo verso, voi dite sempre quel medesimo, io ne sono ristucco.*

Fabricator de campann. *Campanajo* disse con voce ambigua il Cellini. *Gettatore* o *Fonditore di campane.*

Fà campanna. *Far querciuolo. V. in* Campanin(primo sig.).

Faa a campanna. *Accampanato* — *Campaniforme* — *Campanulato.* Colz a campanna. *V. in* Còlz. Pantalon a campanna. *V. in* Pantalón.

Mangià-nò fin che no sonna i campann. *Fare il digiuno delle campane.* (Fag. *Rime* I, 116). Starsi digiuno il sabato santo finchè non si sente scampanare il resurressi.

Sonà a campann doppj. fig. *Sonare a catasta. Sonar le campane a doppio.* Percuotere uno con replicati colpi.

Sonà campanna e martell. *V. in* Martèll.

Sonee i campann. *Sonate un doppio. Bisogna far campanone* o *sonar le campane* o *fare un segno nel muro.* Quasi atto d'ammirazione quando taluno ha fatto una cosa che non si reputava mai dover fare.

Tirà-giò a campann doppi. fig. *Batter la cassa addosso a uno. Tagliargli le legne addosso. Dargli il cardo. Appiccargli sonagli. Sonargli dietro le tabelle* o *le predelle. Lavargli il capo coi ciottoli* o *coi ciotti. Bandirgli* o *Gridargli contro la croce. Graffiargli i calzari* o *gli usatti.* Sparlarne assai.

Tirà in pee i campann. *Sonare a distesa.* Dar nelle campane traendo sì vigorosamente le funi da far che mosse descrivano un semicerchio e il battaglio lavori a rotta.

Campànna (per antonomasia). . . . . . Quella che suona ogni dì alle tre ore di notte il verno, alle due l'estate, per intimare a' vinattieri, tavernieri, ecc. la chiusa delle loro botteghe. Se un dice *Ela sonada la campanna?*

e non più, noi intendiamo di questa, sorella in qualche modo della *Campana dell'armi* dei diz., ma non essa per appunto.

Campànna di vintidò. *V. in* Vintidò.

Campànna. *Campana(da stillare)*. Ha *Fondo* e *Fornello*.

Campànna . . . . Rete che usa in quella specie d'uccellare che nominiamo particolarmente *Bressanella*. *V.*

Campànna. T. de'Pastaj. *Campana.* Quella parte dell'argano, accampanata e di bronzo, nella quale si pone la pasta da lavorarne vermicelli, cannoncini, ecc.

Campànna. *Campana.* Vaso di cristallo o simile, le più volte accampanato, che sovrapponsi agli oriuoli a pendolo, ai vasi di fiori finti, ecc. per difenderli dall'aria e dalla polvere.

Campànna. . . . . Coperchio d'alabastro o sim., accampanato, che si sovrappone alle lucerne perchè il lume si spanda dolce ed equabile.

Campanón. *Campanone.*

Giugà a campanon *o* a scaregabarl. *Fare a scaricabarili. V.* Scaregabarl.

L'è sonaa el campanon. fig. *Suona il corno. V.* Campanà fig.

Campanón *dicono alcuni parlandosi di musiche il* Vocion maggiore.

Camparìa. . . . . . Ciò che pertiene al campajo. Spes de camparìa. *Spese campajuole? Spese di guardia?*

Campée. *Campajo.* Custode de' frutti dei campi. Volgarmente in Toscana lo dicono *il Guardia*, e se ne hanno esempi così frequenti nel Giornale agrario toscano da non lasciar dubbio alcuno su questa sgrammaticatura nel parlar comune, ancorchè nel tom. I, p. 496 sia detto anche *la Guardia.*

Bon de fà el campee in d'on sit dove no passa nissun. *V. in* Passà.

Ciamà pegn al campee. *Levarsi avanti per dimostrare che la ragione sia sua* (Cini Des. e Sp. I, 7). *Far le none. Cantar le none. Sonar le none.* Vale prevenir la domanda che uno s'immagina avere a essergli fatta con pigliare scuse e anticipar la negativa.

Fà el campee in d'on sit. fig. *Restare a piuolo. Far mula di medico.*

Campée. . . . Nome che particol. nell'Alto Mil. rappresenta subidea speciale. È un famigliare agrario a cui si affidano molte delle funzioni di fattore per minor prezzo e con minori diritti. Invigila sulle operazioni campestri, bada a' conti giornali d'opere e mezzadri, ha cura del palazzo e del giardino padronale come usa il fattore, ma non ha come esso così estesa amministrazione, e lavora anche in campagna, ciò che quello non suol fare. È un fattore economico, una specie di *Casant* agrario mantovano.

Campée. . . . . In ischerzo, e per gergo vale Strónzolo.

Campée. *Fondaccio di bottega. Rifiuto.* Roba che difficilmente si possa spacciare.

Campée. *Lucietta?* Sp. di *Cantharis*, insetto che va saltellando sulla superficie di certe acque, e che fa sua stanza tra le conferve e simili piante acquatiche. Alcuni lo chiamano anche con nome equivoco *Saltamartin.*

Campée di acqu. *Cateratajo. Chiavicante. Acquajuolo.* Colui che ha in custodia le acque d'irrigazione e che le viene distribuendo alle risaje, ai prati, ecc. Vale anche Custode delle cateratte di un fosso naviglio.

Campèll *e* Campètt. *Campetto*(Last. Op. IV, 80 — Giorn. Georg. e Agr. pass.). *Campicello. Campitello. Campicciuolo. Camperello.*

Campéra. . . . . . La moglie del così detto *Campée. V.*

Campión. *Campione. Mostra. Saggio.* Campion de caratter. *Mostra di caratteri.*

Campión. . . . . . . Quella moneta o quel peso che serve agli aggiustatori di zecca per aggiustar le monete col peso. È quello che i Francesi chiamano *Dénéral.*

Campión. *Campione. Paladino. Eroe.* Al femminile *Campionessa.*

Campión. *Sentinella.*

Campión (in senso dispreg.). *Rifiuto.*

Campìs (*che alcuni dicono anche* Campanìn). *Colonnata?*(Alb. bass. in *Pointe*). Il getto di sotto in su a vertice della palla. *V.* Giugà a la balla *in* Bàlla.

Fà campìs *o* campanin. *Far colonnata?* Scagliare una palla a vertice sì che venga a ricadere nel punto medesimo donde fu scagliata.

Campsànt. *Cimitero. Cimiterio. V.* Capsànt.

Campùcc. } *Campeggio*. Legno dell'*Hæ-*
Campùsc. } *matoxylum campechianum*L.

Camùff. add. *Mortificato. Abbacchiato*, ed anche *Scaciato. Smaccato.*

Restà camuff. *Rimanere mortificato* — *Rimanere scaciato* o *smaccato.*

Camùff. sost. m. *Voce ora disusata che fu adoperata dal Balestrieri nelle locuzioni seg. affini al* Camuffo *ecc. de' diz.*

Dà èl camuff. *Dar l'esca. Adescare. Aescare. Allettare.*

« Prima col sò trattà, coi sò descors,
»Quella mozzinna la gh'ha daa el camuff.»(Rim.)

Dà el camuff. *Camuffare? Ingannare. Illudere. Condurre in inganno il cacciatore* o *il can da fermo.*

Se la legor corrend per dà el camuff. (Ger.)

Giugà al camuff. . . . . . . Giuoco di carte di cui oggidì si conosce poco più che il nome.

Camusción. *Cameraccia*(Dav. Post. Tac. p. 649). *Carbonaja. Segreta. Burella.* Prigione appartata in cui non si concede a niuno di comunicare col reo.

Camusción. fig.*Stamberga. Stambergaccia.*

Càn. *Cane* — Le cose de' cani diconsi *Canine. Cagnesche. Cagnazze* — Chiamare a sè i cani dicesi *Allettarli* — Pei gridari ch' e' fanno *V. in* Vèrs.

Can barbin. *Can barbone. Can da acqua.* Il *Canis aquaticus* dei natur.

Can bolognin. *Canino di Bologna* (Magal. *Let. scient.* XI, pag. 195 — Fag. *Rime* I, 320); e col volg. tosc. *Moffolino. Arlecchino. Mascherin da Bergamo.* Il *Moufflard* de' Francesi.

Can bracch. *Cane da penna* (Savj Ornit. II, 357). *Bracco. V.* Bràcch.

Can cors. *Can corso*(Fag. cit. dall'Alb. enc. in *Cagnaccio*).

Can danes. . . . . Sp. di can tigrato; il *Cani pintulinu* dei Sardi.

Can de borida. *Cane da leva. Bracco da leva.* Il *Canis excitans* de' sistem.

Can de caccià. *Cane da caccia*, e per anton. *Bracco. Can da seguito.*

Can de corsa? *Can corridore.*

Can de guardia. *Can guardiano.*

Can de loff o de pastor. *Can mastino* o *di pastore.* Il *Canis pecuarius.*

Can de pajee. *Can da pagliajo. Guardapagliajo.* Il *Canis villaticus* de' sist.

Can de posta. *Can da fermo, da punta, da impuntare. Bracco da ferma.*

Can de presa. *Dogo. Alano. Molosso.*

Can de quaj. *Cane* o *Bracco da leva* o *da quaglie.*

Can de red. *Cane da seguito?*

Can de tòr. *Mastino.* Il *Canis laniemus* de' sistematici.

Can de tòr. fig. *Crudelaccio! Animo canino! Fiera canina!*

Can de tòr! *Al corpo e al sangue! Corpo di me!* Escl. di braveria.

Can ingles. *Can di pelo lungo.* Quello che i Piemontesi chiamano *Can cravin* perchè ha pel lungo come capra.

Can livree o de legor. *Veltro. Levriero. Can da giugnere.* Il *Canis leporarius* de' sistematici.

Can maltes. *Can mignone. Cagnoletto maltese.* Il *Canis mæliteus* de' sistem.

Can pomer. *Cane lioncino.* Il *Canis lupiformis.* de' sistematici.

Can saus. *Cane segugio.* Il *Canis sagax* o *venaticus* de' sistematici.

Can tanin. *Bassotto. Cane inglese.* Il *Canis vertagus* de' sistematici.

Ai can che rogna se ghe va minga attorna. fig. *Quando il pentolin bolle, non lo stuzzicare*(Monos. 270). *Alla pignatta che bolle le mosche non si approssimano. Non istuzzicare il vespajo. Non ischerzar coll'orso se non vogli esser morso.*

Ai can marsc ghe va adree i mosch. *V. in* Mósca.

A la cà di can. *Il più il più* (Cecchi *Assiuolo*). *Alla più fracida* (Lasca *Gelosia* V, 2). *Al peggior partito* (Salviati *Spina* III, 2). *Del mal del male* (Buonar. *Tanc.* IV, 2). *Almanco almanco* (idem). *Po' poi* (Fag. *Amor non vuole avar.* II, 1). *Alla peggio de' peggi. Al peggio de' peggi. Alla più trista.* Per es. Se te la tujevet ti, a la cà di can l'avarev poduda vedè quej vœulta. *Se tu l'avessi avuta tu a sposare, del mal del mal l' are' vista talvolta.* A la cà di can se vegnarà via quatter gnocch, soo dove metti. *Due picchiate ho dove porle se verran po' poi.*

A man a man come fa i can. *To' qua e dà qua. Pesa e paga*(Monos. 293). Si dice in maniera proverbiale quando si tratta con persone di poca fede.

Amis come can e gatt. *Amico come il can del bastone*(Mon. p. 3). *V.* innanzi.

Andà adree come on can barbin *o* come on bè. *V. in* Bè. *Suivre quelqu'un comme un barbet* dicono i Fr.

Andà de can. *Andare le cose a bioscio, alla peggio — Sentirsi malissimo.*

Andà-via come on can scottaa. *V.* Gàtt.

A stà coi can s' impieniss de pures. *V. in* Pùres.

Avegh nanca on can che faga per lor. *Non aver persona che sia per sè* (Ambra *Furto* II, 5). *Non trovare nè can nè gatta che abbai per sè* (Fir. *Lucidi* IV, 1).

Avè ona famm de can. *Aver una fame da lupo. Veder la fame in aria.* Diciamo anche Avè ona set de can, Avè on frecc de can, Avè on cald de can, Avegh on maa de can *e simili per* Aver gran sete, Avere freddo, caldo, male grandissimo. *V. le voci.*

Can che boja no mord. fig. *Cane che assai abbaja poco morde* (Cecchi *Dissimili* II, 1). *Can che abbaja poco morde. Il can che abbaja poco avvien che morda. Can da pagliaro abbaja e sta discosto. Abbaja il cane più quanto più teme. Il can che morder vuole rare volte abbaja o rigna.* E valgono *Chi minaccia vendetta caccia. Chi vuol far non dice. Chi far di fatti vuole suol far poche parole* (Monos. 218) = *Can che abbaja non prese mai caccia. Chi troppo abbaja empie il corpo di vento.*

Can e borian . . . . Frase che s'usa per denotare gente ignota, estrana e anche malvagia. Si direbbe, *per es.*, La tal robba l'è andada a fenì in man de can e boriam. *La tal cosa andò in bocca a' cani* (Dav. Tac. St. I, 108). *Essa fu de' cani. Essa finì in man di cani* (Petrar.). E ciò per dire che una tal cosa cadde in poter di gente perversa, di gente straniera, sconosciuta, di Barbari, di Vandali, di Goti. Non è da tacere come *Buriana* sia fra i marinari il nome d'un vento assai procelloso; il che darebbe forse alcuna spiegazione al nostro volgare.

Can gross. fig. *Pesci grossi.* Persone grandi, ricche, potenti, famose.

Can no mangia can, *o vero* Tra can e can se morden mai, *o vero* I can gross se morden minga tra de lor. *Cane non mangia cane* o *Il cane non mangia mai carne di cane* (*tosc. e poema d'un poeta pisano). *Corvi con corvi non si cavan gli occhi. Lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua. Tra furbo e furbo non si camuffa.* .

Can no pò trattà che de can. *La botte non può dare se non del vino che ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso.

Chi vœur coppà el sò can trœuva la scusa. *Chi il suo can vuole ammazzare qualche scusa sa pigliare.*

Daj al can che l'è rabbiaa. *A nave rotta ogni vento è contrario.*

Dent de can. *V. in* Dént.

Desgrazia del can fortunna del loff. .... Spesso quella cosa medesima ch'è danno per uno è profitto per altri; i volg. lat. *Mors tua vita mea. Ortus unius alterius interitus. Bona nemini hora est ut non alicui sit mala.* Talora può tradursi *Chi per sè raguna per altri sparpaglia* (Mon. 108); talora per *Tutto il mal non vien per nuocere.*

Dottor di can. . . . . . Chi attende a curar cani e simili bestie famigliari; veterinario.

Drizz come la gamba d'on can. *V. in* Drìzz.

El can forestee cascia el can de pajee. *Viene asin di monte, e caccia caval di corte. Vien l'asin di montagna, e caccia il caval di stalla* (Mon. 270). Prov. di frequente applicazione nelle città grandi ove si suol prediligere tutto quello che non è indigeno.

El mè can l'ha ciappaa ona mosca. *V. in* Mósca.

Fà facc de can. *Fare visi cagneschi. Far mal viso. Far viso di cane.*

Fà vitt de can. *Stentar come un cane. Far vita dura, travagliosa, penosa. Mener une vie de chien* dicono i Franc.

Fà i robb de can. *Acciabattare. Arrocchiare. Abborracciare. Fare checchessia abborracciatamente.*

Fà ona fadiga de can. *Durare una fatica da cani. Cacar le curatelle.*

Faccia de can *o* de can bolognin *o* de can barbin. *Faccia di cane* (*fior. e Rime d'un poeta pisano). Visaccio.

I bott despiasen anca ai can. *Il giocar di mani dispiace infino ai cani.*

Inrabbiss come on can. *Incagnire. Rincagnarsi. Far viso di cane che ringhia. Arrovellare. Stizzirsi.*

Lassà stà i can che dorma. fig. *Non bisogna destare il can che dorme. Non istuzzicare il vespajo* o *il formicajo.*

Lavorà come on can. *Durare una fatica di cane.*

Lengua de can (*fungo*). *V. in* Léngua.

Lu de per lu *o* Mi de per mi, *o simili* come on can. *Solo solo. V. in* Sól.

Molà i can. *Sguinzagliare i cani. Lasciar i cani.* Molà i can adree a vun. *Accanare* o *Accaneggiare uno.*

Nè can nè vilan no sara uss. *V. in* Ùss.

No avè on can che ne guarda. *Non aver un cane che abbaj a sè* (Mon. *la Ved.* I, 1). Esser noncurato da tutti.

No vessegh nanca on can. *Non esserci nè cane nè gatta.*

Parì el lecc di can. *Essere un canile. V. in* Balìn.

Pissà de can novell. fig. *Avere il guscio in capo* o *il latte alla bocca. Non aver ancora rasciutti gli occhi.* Essere novizio, inesperto. *V.* Camisœù.

Portà respett al can per el patron. fig. *Chi ama me ama il mio cane.*

Quand la legora l'è in pee, tucc i can ghe dan adree. *V. in* Légora.

Quell che fà ballà i can. *Aggirator di cani.*

Ruzà come cani. *Batostarsi.*

Sangua de quell can! *Al corpo e al sangue! Poffare il gran diavolo!*

Se no l'è loff el sarà can, *o* Se no l'è merda el l'ha cagada el can. *Se non è lupo, è can bigio* (Pan. Av. 19). *V. anche* Lóff — In altro significato *Ella è tutta fava. Ella non è merda, ma il can la cacò* (Monos. 320). *Tanto suppa come pan molle* (ivi).

Sentiss de can.... Sentirsi malissimo.

Senza nanch dì Ciavo can. *Senza dirci a Dio nè a diavolo* (Boccac. Giorn. VIII, Nov. 3.ª). Insalutato.

Tutt i can mennen la coa, e tutt i matt *o* i mincion vœuren dì la soa. *Non si possono tenere le lingue che non ciarlino* (Gigli *Don Pil.* I, 1). *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa. E' non si lega bene la bocca se non a' succhi. Ognuno dice la sua.* E valé che non si può soddisfare a tutti, e perciò *Conscientiæ satis fiat: nil in famam laboremus; sequatur vel mala; dum bene merearis* (Seneca *De Ira* III, 41).

Vess can e gatt. fig. *Essere* o *Stare amici come cani e gatti. Stare come capre e coltellacci.* Essere continuamente in contrasto.

Vess fortunaa come i can in gesa. *Essere affortunato come cane in chiesa. Esser de' cani. Chi gli dà, chi gli dona e chi gli avventa.*

Vess ligaa come on can a la cadenna. *Non aver tempo di rifiatare.* Essere occupatissimo, non aver minuto che sia suo. *Être comme un chien à l'attache* dicono i Fr. *Essere come uno schiavo alla catena.* Essere in gran soggezione.

Vess on can de pajee. fig. *Essere cane che abbaja e poco morde.*

Vorè drizzà i gamb ai can. *Voler fare andar addietro la piena del rio* (Fag. Zing.). *Voler dirizzare il becco allo sparviere* o *le gambe a' cani. Torre a pettinar un riccio* o *a lisciar una spugna* o *a dar un pugno in cielo.* Voler metter regola, sesto dove per natura delle cose non si può.

Càn (per ingiur.). *Cane. Barbaro. Crudele.*

Con mi l'è on can. *Meco è acanino.*

Fà el can. *Cagneggiare. Trattare cagnescamente. Essere acanino, cane, canibale.* Trattare crudelmente.

Falla de can. *Trattare cagnescamente — Operare da tristo.*

L'è on can de Dio. *È un canaccio.*

Tas lì can! *Taci cane!*

Càn. *Baco. Verme. V. anche in* Gattìnna.

Andà a can. *Bacare.*

Càn (o Cagnón).... Verme o Baco del cacio — Si sviluppa dalle uova della mosca detta *Musca atroglabra oculis ferrugineis femorum basi pallida* Lin.

Càn. *Cane.* Quella parte della piastra dell'armi da fuoco portatili che tiene la pietra focaja. Le sue parti sono:

Spinna. *Cresta* = Cuu. *Culo* = Cœur. *Cuore* = ... *Dosso* = ... *Gola* o *Sottomascella* = Barbozz de sott. *Mascella inferiore* = Barbozz de sora o Ganassa. *Mascella superiore* = Quader. *Quadrante* = Sponda. *Spondella* = Fond. *Ventre* = Vidon. *Vite* = Vid de la nos. *Vite della noce.*

Càn. T. de' Bott. *Cane.* Strumento da imboccar i cerchi sulle botti.

Càn. T. de'Cavad. *Cane. Tanaglia.*

Càn. T. d'Orolog. *Grilletto.* Specie di leva da sonerìe.

Càna *pronunziamo noi per* Cànna. *V.*

Canà (v. a.). *Ciance.* Dal greco χανὲω o da χανύω dice il *Varon de Milan.*

Canàa (*che anche dicono* Canalìn). T. dei Fabbriferraj. . . . . Ordigno di ferro riquadrato, e con una codetta per la quale si ficca nel foro dell' incudine, che ha in sè una scanalatura entro cui si va assottigliando la così detta *tondinella* di ferro.

Canàda. *V.* Cannàda.

Canàj. T. d'Oref. *Canali.* Strumento, che alcuni dicono anche *Cucchiaja*, ad uso di fondere oro, argento o altro metallo per gettarlo in verghe o in pretelle.

Canàja. s. f. *Canaglia. Canagliume. Gentaglia. Bordaglia. Bruzzaglia. Canagliaccia. Ribalderìa. Schiuma di ribaldi. Feccia di popolo.*

Canàja. s. f. *Ribalda. Briccona.*

Canàja. s. m. *Canaglia. Furfante. Birbone. Barone. Briccone. Ribaldo. Scellerato. Mariuolo. Indegno;* e in sig. minore *Ghiottone. Gaglioffo* — Talvolta si usa anche in significato vezzeggiativo. Te see on gran canaja ve'. *Forcuzza forcuzza! Sei forche bene ve'!* (*tina.*

Canaja bolgirossa. *Canaglia berret-*

Canajàda. *Ribalderìa. Bricconata.*

Canajarìa. *Ribalderìa. Schiuma di ribaldi.*

Canajàscia. } *Sciaguratone. Furfantaccio.*
Canajón. } *Ribaldone.*

Canàl. *Canale;* dott. *Dutto. Veìcolo. Meàto.*

Canàl de fontanin. *V. in* Fontanìn.

Canal de la menestra. sch. *Canal delle pappardelle. Il canal dei tozzi*(tosc. e Poem. d'autor pisano). Il gorgozzule.

Canàl. fig. *Via. Verso. Modo. Mezzo.*

Savè ona cossa de bon canal. *Saper checchessia di buon luogo.* (*vatura.*

Trovà el canal giust. *Trovar l'inchio-*

Canàl. *Doccia. Doccione.* Quel dei tetti.

Canàl. T. de' Fab. d' org. *Portavento.* Quel tubo che porta l'aria nel *somiere* d'un organo, e da questo nelle canne. Dicesi anche *Conduttor d' aria.*

Canàl. . . . . Lamiera foggiata a grondaja, del diametro di circa un decimetro o due once del braccio milan.

Canàl. *Canna. Cannello.*

Canalètt. T. d'Oref. *per* Canalìn. *V.*

Canalìn. *Canalino. Canaletto — Tròscia. Stròscia. V.* Riànna.

Canalitt di laghitt o padù. *Viaggiòli*(*marem. Gior. agr. X, 266).

Canalìn. T. archit. *Glifo.*

Canalìn. *Canarino. Canàrio. Passere di Canària.* Uccellino gentile di color giallo che canta dolcissimamente, così detto dall'Isole Canarie donde fu portato in Europa. È la *Fringilla canaria*L. Una varietà detta dal suo colore Canalin verd o de montagna è il *Canario spurio* nato da passera canaria e cardellino o da passera canaria e calenzuolo. Ve n'è anche una specie mascherata la quale diccsi *Mascherino.*

Cantà come on canalin *e* Cantà come on canalin de montagna. *V. in* Cantà.

Canalìn. *Beccuccio* (de' vasi, utelli, ecc.).

Canalìn. T. de' Fab. *Lo stesso che* Canàa. *V.*

Tondinella tirada a canalin. *V. in* Tondinèlla.

Canalìn. . . . . . Lamiera foggiata a grondaja, del diametro di circa mezzo decimetro o vero d'un'oncia del braccio milanese, o d' anche meno.

Canalìn *od anche* Canalètt. T. d' Oref., Zecch. e sim. *Verguccio?*(Cellini Trat. Oreficeria p. 13). Forse l'*Échoppe* de' Francesi.

Canalìn. *Ad. di* Carbòn. *V.*

Canalinna. *Passera canaria*(Fag. Rim. I, 87). *Passera di Canaria.* La femmina del canarino.

Canalìnna. *Ad. di* Èrba. *V.*

Canalón. . . . . Ogni lamiera foggiata a grondaja, che sia superiore in diametro al decimetro o sia alle once due del braccio milanese.

Canalón (*che altri dicono* Canellón). I canali delle bocche da fornace entro cui ficcansi le legne per mandarle poi al centro.

Canapè. *Canapè. Canopè.* Sp. di sedile quadrilungo mobile, capace di due o tre persone, con appoggiatojo e bracciuoli, e talora con cuscini mobili. Si distingue dal *Divàn* perchè ha sedile più alto, e struttura più svelta, e dal *Sofà* perchè non ha materassa nè cuscini da raddoppiarla a un bisogno.

Canaperìn. *Dim. di* Canapè *in genere*; e in ispecie Quel picciolo sediletto non già rotondo come i tamburetti, ma foggiato a canapè, su cui le signore posano i piedi allorchè stanno sedute. *L'era settada sul canapè e la gh'aveva el gatt sul canaperin dessoravia di pee.*

Canaperón. . . . . . . Gran canapè; e si suol dire specialmente a' canapè antichi con sedere e appoggiatoj di bulghero e con cuscini mobili o fissi a piacere.

Canarèlla. . . . . . . Nome specifico dei doccioni di legno che servono alle irrigazioni o alle macchine mosse dall' acqua.

Canarèlla. T. di Cart. *Trincarello*. Doccia o cassetta di legno che conduce l'acqua in varie parti della cartiera.

Canarœù. v. cont. dell'Alto Milanese. *Canaletto*. *V.* Canalìn.

Canarùzz. *Gorgozzùle. Strozza. Strozzùle. Gorga. Gòrgia. Gargozza. Gargatta. Gorgozzuòlo*, e per ischerzo *Condotto delle pappardelle* o *de' singhiozzi* e *Cannellone*. Gli Aretini lo dicono *Caneggiola e Caneggela*(*Voc. aret.).

Avegh el canaruzz fodraa de tòlla o de coramm. *Essere una gola lastricata*(Doni Com. Burch. p. 28). Dicesi di chi inghiotte ogni cosa bollente senza mostrarsene offeso; cui anche i Francesi chiamano *Gosier pavé* o *Gueule ferrée*(Roux Dict.). In qualche caso si potrebbe usare la frase italiana *Mettersi giù per la gola checchessia come se l' andasse giù per un pozzo* (Sacchetti Nov. 124), abbenchè ella abbia più precisa affinità colla nostrale *Vess on acquirœù*.

Canarùzz. T. de' Macell. *Cannellone?* Il gorgozzule delle bestie che dall'animellata della lingua va a finire nel polmone(*coradèlla*). Ne' macelli suol esser dato agli avventori per rigaglia dei cani, de' gatti, ecc.

Canaruzz del cœur. . . . Quel tratto di canna che immette nel cuore.

Canaruzz de la coradella. *Canna del polmone*; e dottr. *Asperartèria* o *Trachéa*.

Canàster. . . . . . . Specie di tabacco da fumo assai grossolano e mordente. Parmi il francese *Canasse*.

Canastrèj. *V.* Perètt.

Canattér. *Canattiere*.

Canàvra. . . . . Serrame di ferro che mettesi al collo delle vacche per fermarle alle mangiatoje nelle stalle. È affine alla *Gambisa* nello scopo, ma è di materia e forma diversa. Se non erro è il *Frion* dei Francesi.

Canavùsc. *Canapùlo*. *V.* Canevùsc.

Cancanìn (*che anche dicesi* Canchenìn). *Gangherino*(Fag. *Non bisogna* ecc. III, 2). *Arpioncino. Arpioncello*.

Cancanón. . . . . . . Gran ganghero.

Cancarìn. } *Sconciaturina*(Alleg. 124).
Cancarinètt. } *Verme. Tristanzuolo.*

Cànchen. *Arpione. Ganghero. Càrdine*.
Le sue parti sono:
Spinna. *Ago* o *Perno* = Gamba. *Piano*.
Canchen a parpaj. *Arpione con alia*.
Canchen a rizz. *Arpion con cartoccio*.
Trà-giò de canchen. *Disgangherare. Sgangherare*, e colla Min. *Scardinare*.
Vess giò de canchen. *Esser fuor de' gangheri* o *sgangherato*; e fig. *Esser malaticcio* o *cagionevole*. *Stare tra il letto e il lettuccio*. *Crocchiare*.

Cànchen. sch. met. . . . . . . Sigaro o Pipa, specialmente se corte.

Canchenìn. *Lo stesso che* Cancanìn. *V.*

Cancrènna. *Cancrena. Gangrena*.
Andà in cancrenna. *Gangrenarsi*.

Candelidèst . . . . . . Stranissimo idiotismo di alcuni contadini dell'Alto Mil. per *Cantaridess*, cioè Cantaridi.

Càndid. *Candido*.

Càndid. *Ad. di* Zùccher. *V.*

Candidà o Candità. *Candire*.

Candidàa o Canditàa. *Candito*.

Candidamént. *Candidamente. Schiettamente. Con candore. Con sincerità*.

Candìla, Candilée, Candilètta, *ecc. Lo stesso che* Candira, Candirée, Candirètta, *ecc. V.*

Candìla. *Candela. Candèlo* (Bottari Note al Vasari). Dicesi quel trave lungo che si metta per ritto a puntello di solaj, tetti, ecc. minaccianti sfondamento o rovina.

Candìla. *Bracciuolo?* (Gag. Voc. agr.). Nome di que' rigagnoli o canaletti artefatti che circondano e attraversano le praterie artificiali per irrigarle.

Candila majestra. . . . Nome de' rigagnoli principali da cui derivansi le

acque per adacquare. Di questi i verticali diconsi *Candil in pee;* gli orizzontali *Candil a travers.* Se ne può vedere la figura nelle Opere del Trinci II, 270.

Candilerón. *Candelabro - Doppiere - Vite.*

Candir o Candil. s. f. pl. . . . . Verso il Lodigiano chiamano per questo nome que' due legni mobili posti l'uno da fronte e l'altro da tergo del carro per sostenervi sù il fieno senza che occorra strignerlo colle funi.

Candira *o* Candila. *Candela.*

Candir a uso de Francia. . . . Candele fine imitanti quelle delle buone fabbriche francesi.

Candir de calzolar (*che anche diconsi* Mezz-candir *e* Moccolòtt). . . . Candelotti la metà o poco più lunghi delle candele comuni.

Candir de forma. . . . . . Candele gettate in forme.

Candira de la Zeriœura. *Candelora?* Candela dipinta a varj colori con suvvi l'imagine della Madonna che benedetta si dispensa il dì della Candellaja.

Candil de zila. *Candele di cera.*

Candir de stearinna. *Candele di stearina* (neologismo volg. ital.).

Candir de tavola. . . . . Candelotti.

Candir nostrann. *Candele nostrali.*

Candir frust. *Cere* o *Candele arsiccie.*

Banch di candil(in gesa). *V. in* Zèst.

Chi ha mangiaa i candir caga i stoppin, *o* Dopo mangiaa i candir se caga i stoppin. *Chi ha mangiato le noci spazzi i gusci*(Monos. 243). *Tu riceverai dattero per fico*(Dant. Inf. 33 — Monos. 412). *Tu cacherai le lische.*

Deslenguà come ona candira. *V. in* Deslenguà.

Fà el cuu ai candir. *Accalare.* Far tondo il culo delle candele col *coltello* così detto *da accalare.*

Falla vedè in candira. *Farla vedere in candela.* Fare che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui.

Mort ona candira se pizza ona torcia. fig. . . . . . La perdita di alcun bene spesso è riparata da un ben maggiore. Dettato che in bocca di molti mezzo è millanteria e mezzo illusione consolatoria. In bocca d'un contadino cui si volesse far dire essere facile il trovar nuovo padrone si potrebbe in questo caso porre il proverbio tosc. *Con un par di polli si compra un podere* (Last. Prov. V, 271). In fatto d'amori si potrebbe talora dire *Il podestà nuovo caccia il vecchio.*

Nè donna nè tila a lumm de candila. *Nè donna nè tela a lume di candela.*

No foo nè firi, e la candira la brusa. *V. in* Firà.

On terren de candir. . . . Il disteso di quelle candele che altre volte riusciva il pizzicagnolo a fabbricare a mano in un dì. Era prova di matricola.

Portà la candira *o* el candiree, *e più com.* Portà el ciar. *V. in* Ciàr.

Spianà i candir. *Pianar le candele.*

Stà *e* Fà stà in candira. *V. in* Tirà.

Tutt i sant vœuren la soa candila.fig. *Ogni santo vuol la sua candela. Senza premio non si direbbe un paternostro* (Ambra *Bern.* III, 4).

Candira. v. br. *Ghiacciuolo. V.* Cornàggia.

Candira. fig. *Moccio. V.* Naricc. Avè giò la candira. . . . . Moccicare.

Candirée *o* Candilée. *Candelliere.*

Pè *o* Cuu. *Base. Pianta* = Canna. *Fuso* = Tollin. *Piattello* = Fond *o* Busserott. *Bocciuolo* = Ne'candellieri grandi da chiese: Pè de leon *o* Pè *o* Pescitt. *Peducci* = Pedestall. *Base. Pianta* = Sorapè. . . . = Vas. *Vaso* = Fœuja. . . . = Fusella. *Fuso* = Canin. . . . = Padellinna. *Padella* = Spinna. *Ago. Punta* = Tolla. *Piattello.*

Candiree de la settimana santa. *Saetta.*

Andà *o* Montà sul candiree. fig. *Venire in istato. Far sorte.* I Francesi dicono *Mettre quelqu' un sur le chandellier* per innalzarlo a dignità.

Chi ha danee fa danee, e chi no ha danee pò fà scusà el cuu per on candiree. *La roba va alla roba*(Monos. p. 325). *Chi ha è. Chi non ha nulla è nulla. Chi non ha non sa. Chi ha danari signore è chiamato. Quei ch'han ducati signor son chiamati.*

Portà el candiree *o* Servì per candiree. *Servire per candelliere. Più communem. dicesi* Portà el ciar. *V. in* Ciàr.

Stà lì come on candiree. *Star come un cero* o *ritto come un palo.*

Vess sul candiree. fig. *Essere sul candelliere.* Essere in grado eminente, in favore, in auge.

Candirètt. *Spàzzole.* Così chiamansi i più sottili fra gli sparagi domestici.
Candirètta. *Candeletta. Candelina. Candeluzza.*
Candirètta. *Candela.* Lista di panno lino incerata o diversamente impiastrata, ridotta in cilindro solido, che s'introduce nel canale dell'uretra, per aprire il passo all'orina.
Candirètta. fig... Moccio. *V.* Narìcc.
Candirètta. fig... Ghiacciuolo. (*luzza.*
Candirìn. *Candelina. Candeletta. Cande-*
Candirón. *Fuseràgnolo. Fastellaccio.* Uom lungo e magro.
Candiròtt. *Candelotto.*
Canditàa *o* Candidàa. *Candìto.*
Quell che vend robba canditada. *Canditajo*(Zanob. Diz.).
Cànef *o* Cànev. *V.* Cànov.
Canèff. T. de'Cuochi.... Sp. di picciolissime polpettine fatte d'ingredienti diversi e assai volte di polpicine di pesci.
Canèll. *Cannello. Cannoncino. Sifoncino.*
Canèll. T. de' Tessit. *Cannello.*
Canèll. T. de'Fab. d' org. *Sopraccanna?* Bocciuolo di riporto, o di piombo o di latta, che ponsi alle canne dell'organo per sostegno.
Canèll de la gora. s. f. pl. *Canne.*
Canèlla. *Cannella.* La cannella più ordinaria, l'infima si dice fra noi *Scavezzón*, e altrove *Cannelloni.*
Canella de la reginna. *Cannella regina. Cinnamòmo. Cìnnamo. Cènnamo.* Corteccia aromatica del *Laurus cinnamomum* Lin.
Canella in spolètt. *V. in* Spolètt.
Canella. . . . . . . *Cannellina. Cannella del Coromandèl.* Corteccia aromatica men dolce del cennamo che si trae dal *Laurus cassia* o dalla *Cassia lignea* de' botanici.
Canella. . . . . . . *Cannella garofanata. Pepe garofanato cipressino.*
Color canella. *V. in* Colór.
Canèlla. *Rubtolo* (Alb. enc. in *Cioccolattiere*). Cilindro di granito, lungo cinque decimetri e del diametro d' otto centimetri, con cui si passa alla pietra il cioccolatte.
Canèlla. T. de' Fab. d' org. . . . Nome di quella specie di calcola motrice de' pedali che talora si sostituisce ai così detti *cadenazz* negli organi.
Canèlla. T. de' Pastaj ed Off. *Matterello. Spianatojo.* Cilindro su cui s' avvolge la pasta per ispianarla ed assottigliarla.
Canèlla. *Rasiera.* Cilindretto di legno con cui si leva dalle misure di capacità dei solidi il colmo che sopravanzi.
Dà la canella. *Radere.*
Mesura con la canella. *Misura rasa.*
Canèlla. T. de' Parrucch. . . . . Nome di ciascuno di quei due cilindri verticali a' quali i fabbricatori di parrucche raccomandano i capelli che stanno intrecciando sul telajo.
Canèlla. *Matterello*(*fior.). Dicesi certo spianatojo con che si tramesta la pulenda(*la polenta*). *V. anche* Bastón.
Canellà. *Radere.* Levare il colmo alle misure colla rasiera.
Canellàa. *Ad. di* Àmed. *V.* l'Appendice.
Canellàa. *Cannellato.* Misto a cannella.
Canellìn. *Cannellino.*
Pont a canellin. *V. in* Pónt.
Canellìn. T. di Confet. . . . . Specie di treggea fatta con cannella; confettuzzo cannellato. Il *Cannelas* de' Francesi.
Canellìnna. . . . Specie di droga volgarmente detta in Italia *Cannellina di Goa.*
Canellón. *Riccione. Ciocca* di capegli in genere.
Canellón. *Ciocchetta. Cernecchio. Fiaccagote. Cerfuglio.* Ciocca di capegli separata dal resto della capelliera, e pendente dalle tempia. Al dire del Redi nel Vocab. aret. quelle grosse ciocche di capegli che si lascian crescere dai due lati della capellatura molto più lunghe che non essa dicevansi già a Firenze *il Riccio* e ad Arezzo *la Fantasia.* Questa foggia, uscita d'uso già a' tempi del Redi, è rivissuta fra noi oggidì.
Canellón. *V.* Canalón.
Canèster. v. br. *Canestro. V.* Cavagnœù.
Canestrellìn (voce usata dal Maggi Interm. II, 305). *Panierùzzolo.*
Canestrìn. v. br. *Canestrino.*
Canètt. s. m. Voce brianz. *Cannuccio. Cannellino* — I canitt de la rocca. *I cannucci della conocchia.* Que' boccioletti che si mettono nell' interno del ventre della rocca per saldezza delle liste in cui fu rifessa la canna di essa conocchia in quella parte dove fa uzza.

Canètta o Cannètta. *Cannuccia. Canna di padule. Cannuccia palustre. Spazzola di padule.* L'*Arundo phragmites* Linn.

Plafon de canett. *V. in* Plafón.

Canètta (*o* Cannètta *o* Cannin). *Cannuccia.* Canin de pippa, de portazigar, etc. *Cannuccio da pipa*, ecc.

Canètta. *Bacchetto*(Zanob. Diz.). *Bacchetta*(*lucch. fior.) *Stecca*(*altri tosc.). *Cannonetto*(*rom.). Quel legnetto che usano aver a fianco le donne per sostegno de' ferri nel lavorio delle calzette, chiamato *Mazzariello* da'Napoletani, *Canon* da' Veneziani, *Caviöt* o *Canët* da'Piemontesi, e *Affiquet* o *Porte-aiguille* da' Francesi. Talora per difetto di meglio s'usa un bocciuolo di canna che da un capo ha il nodo che il tura e dall'altro no ed è aperto; questo direbbesi cogli Aret. *Bùbbolo.*

Canètta. *Cannello.* Quel sifoncino, o diritto o ricurvo, che si sovrappone alla canna da serviziale.

Canètta. T. de' Macell. . . . . . . Nome di ciascuna delle lacchette anteriori del bue, chè ognuna delle posteriori dicesi *Cossìn. V.*

Canètta . . . . Nella Cava d'arenaria di Viganò è così detta ogni sfenditura longitudinale che si fa per cavar del monte quella saldezza che vuolsi; sfenditura di cui si vede la fine in una seghettatura che rimane nel pezzo cavato. *V. anche* Tèsta.

Canètta. *Pennajuolo. V.* Pennirœù.

Canètta. *V. in* Colzètta.

Canètta d' apis. *Matitatojo. Toccalapis.*

Canètta de butter de cacao. . . . Cannellina di burro di caccaos.

Canètta de saldà. *Cannello da saldare.*

Canètta de zila de Spagna. *Bacchettina di ceralacca*(Cr. e Alb. enc. in *Ceralacca*).

Canettà. *Arroccettare*(Zanob. Diz.). Stirare le biancherie a piegoline minutissime per mezzo di ordegni da ciò.

Canettàa. *Arroccettato?*

Canetté. *Vergola?*(*pist., Cini *Des. e Sp.* III, 8). Sp. di tela di cotone o di lino, e Sp. di stoffa di seta così dette perchè tessute a minutissime righette.

Canettée *o* Canettéra *o* Cannée. *Canneto.*

Canettée. *Cannerone. Usignuolo di padule. Codibugnolo di palude?* Uccello palustre così detto dal fare il nido ne' canneti. Il *Parus caudatus palustris* o *P. polonicus* o *pendulinus?* I nostri contadini, lamentatori non del tutto ingiusti della propria condizione, sogliono dire che questo uccello, con quel suo particolar modulare di voce che ha, va gridando *Chi l'è che fa la robba? i poveritt: Chi l'è che god la robba? i ricch i ricch.*

Canettéra. *Canneto.*

Canettìn. *Cannuccina.*

Canettìn. *V. in* Colzètta.

Canettón d' apis. . . . . . . Quel lapis grosso che usano i falegnami per segnare il lavoro sull' assi, ecc.

Cànev (*che altri dicono* Cànov). *Cànapa.* La *Cannabis sativa*Lin., pianta di cui si trae filo simile al lino, ma di minor finezza, col quale si fanno corde, tele, ecc., detto anch' esso *Canapa* o *Canapa soda.* La canapa più fina dai mercanti è detta *Garzuolo*, e la più grossa *Canapone.* Il luogo in cui è seminata la canapa dicesi *Canapaja*, e colui che assetta la canapa, *Canapajo.* La semente è detta *Canapuccio.* La canapa si raccoglie a Steja. *Manata* = Peja. *Covone?*

Càneva. *Cànova. Cantina. Bettola.*

Canevà *e* Canevàsc *e* Canevàzz. *Canavaccio. Canovaccio. Terzone.* Tela gross. da far modelli di puntiscritti, tappeti, ec.

Canevà de seda. *Canovaccio di seta.* Stoffa di seta per uso di ricami, ecc.

Canevarœùla. *Beccafico canapino?* Uccello; la *Motacilla hippolais* di Lin.

Canevàsc. *Canovaccio. V. in* Canevà.

De sira canevasc per tira. *V. in* Tila.

Canevàscia (*pegg. di* Càneva *per Cantina*). *Bettolaccia?*; ed anche *Stanzaccia. Cameraccia a terreno.*

Canevàzz. *Canovaccio. V. in* Canevà.

Canevéra. *Barba*, e botanicamente *Radichetta* o *Radìcula.* Nome delle ultime barboline delle piante, dei vasi capillari delle radici. È l'estrema fra le tre parti in cui il botanico suole suddividere la radice delle piante. Il nome vernacolo è dipintivo, come quello che suona *Filamento di canapa.*

El moron l'ha de sentì i canever di radis. *V. in* Morón.

Canevètta. Voce oltrepad.[a] usata dal Daz. Merc.... Nastro di canapa e filo lino.

Canevètta. *Cantimplòra*.
Canevìn. *Canapajo*. Chi assetta la canapa.
Canevósa. *Canapuccia. Canapuccio. Seme di canapa*. La *Chanevis* dei Francesi.
Canevùsc *o* Canavùsc. *Canapùlo*. Il gambo, lo stelo o sia il cannello della canapa dipelata o dirotta.
Cànfora. *Cànfora*.
Canforàa. *Canforato*.
Cangelarìa. *Cancellerìa. Cancellarìa*.
Cangelér. *Cancelliere*.
Cangeléra... La moglie del cancelliere.
Cangelerón... Cancell. di grande statura.
Cangiànt. *Cangiante. Càngio*. V'è un drappo che dal color cangiante si dice *Scangè;* così avvisa il Varchi.
Canimél. . . . . Certa pastiglia di varie forme, fatta di zucchero cotto, che volg. chiamasi anche *Caramella*. Ne'diz. *Cannamele* significa canna da zucchero.
Canimel con gust. . . . . La stessa pastiglia regalata con essenze odorifere.
Canìn *per* Canètta. *V.*
Canìn di candiree. *V. in* Fusèlla.
Canìn. T. de' Castag. *Castrìno*(Alb. enc. in *Castagnajo*). Quel coltellino con che si castrano le castagne per arrostirle senza offesa di chi v'accudisce.
Canìn. add. *Pagliato*. In qualche parte di Toscana dicon anche *Canarino*.*V.*Colór.
Canìppa. *Nappa. Nasorre. V.* Nasón.
Canìzza. T. de' Cappell. . . . . . Quella tavola sulla quale si batte coll' arco il pelo da fare i cappelli.
Cànn. s. f. pl. *Bacchette*(Alb.enc.in*Stecche*). Le cannucce in genere de' ventagli.
Cànn. s. f. pl. T. de'Tint. . . . . Quelle canne di padule delle quali i tintori si servono per istendervi sopra a prosciugarsi o a ordinare le matasse di lana o di seta tinte o da tignere.
Cànn de vesch. *Foderi da panioni*(Alb. enc. in *Canna*). Bucciuoli di canne nei quali si custodiscono i panioni o vergoni (*bacchett*) e le paniuzzole (*bacchettinn*) quando le non sono infitte sul vergello(*bacchetton*).
Cànn stort *o* Sighignœùl. s. f. pl. . . . Sifoni ricurvi o ripiegati dai capi per mezzo de' quali si fanno passare i fluidi da un recipiente in un altro. Tali sono quelli dei fabbricatori d'amido, ecc.
Mett i cann stort a on seggion. . . . Munir di sifoni ricurvi un secchio.
Cànn. s. f. pl. *Cannelli*. Bocciuoli di canna sui quali si formano i gomitoletti di filo, diversi in grossezza dai *canon V.* quasi come la rocchella dai rocchetti.
Cànna (in gen.). *Canna. Tubo. Sifone.*
Cànna. *Canna*. La canna comune o domestica, l'*Arundo Donax* Lin., che s' adopera a far conocchie, cannoni, imperticate, ecc. — Chiudere con canne dicesi *Incannucciare*, la chiusa siffatta *Incannicciata* o *Canniccio*, i luoghi pieni di canne *Canneti* o *Luoghi cannosi*, le tavole o i vasi di canne *Cannaj*.
Gropp. *Occhio di canna. Cannocchio. Nodo. Uovolo. Barbocchio* = Canón. *Bocciuolo. Bucciuolo. Internodio. Bùbbolo* = Pellesinna. *Cartilagine?*
Cànna busa. fig. *Zucca vota. Cervel voto. Vano più che una canna.*
Cànna d'India. *Canna d'India*. Il *Calamus scipionum* de'botanici che lavorato secondo il valore del suo aggiunto latino si dice *Mazza. Canna. Giannetta.*
Mett-sù sui cann. *Incannare.*
Tirà-giò di cann. *Scannare. Levare d' in su le canne.*
Cànna (Cassia in). *Cassia nei bocciuoli* (così l'Alb. enc. in *Bocciuolo*).
Cànna. *Gola. Doccione*. Così chiamasi il canal del cesso e dell' acquajo che finisce nel *Bottino* o *Pozzo nero*.
Cànna. *Gola*. Dicesi di quella del cammino e del pozzo.
Cànna. *Cerbottana*. Dicesi di quella da strologhi.
Cànna. *Gamba*(Alb. bass. in *Tige*). La parte dello stivale che veste la gamba dal piede fino al ginocchio o lì presso.
Cànna d'apis. *Toccalapis*.
Cànna de levativ. *Canna da serviziale. Cannon da argomenti*. Quello strumento con cui si danno i cristei.
Canna. *Canna* = Cannetta. *Cannello* = Vidon. *Fondello* = Capellett. *Coperchio* = Manegh. *Bossolo* = Stopporon. *Stoppaccio*.
Cànna del nas. . . . . L' ossatura del naso compreso il setto.
Cànna. *Cannoncino*. *Canna?* La parte della penna che si tempera per iscrivere.
Cànna. *Canna*. Tubo di piombo e stagno, o di solo stagno, latta o legno dond'esce il suono dell'organo. Dividonsi in
Cann a anima. *Canne d' anima.*

Cann a ancia o Instrument. *Canne a lingua.*

Cann stopp. *Canne chiuse.*

Le parti delle canne sono: Canna. *Corpo* = Pè. *Piede* = Bocca. *Bocca* = Scud. *Labbro* = Anima o Animella. *Anima* = Sòffegh. *Compressore* (Diz. mus.).

Avè di fiœù che vegnen via come i cann de l'orghen. *V. in* Òrghen.

Cànna. T. de'Fab. d'org. *Corpo*(Diz. mus.). È propriamente una delle due parti principali delle canne da organo, cioè quella che è superiore alla *bocca*.

Cànna. *Canna.* Quel tubo d'un'arma da fuoco portatile in cui si ficca la carica. Le sue parti sono:

Bocca. *Bocca* = Culatta. *Culatta* = Fond. *Anima* = Fogon. *Focone* = Vidon. *Vitone* = Scud de culatta. *Facce* o *Faccette della culatta* = Tacch. *Fermo da bajonetta* = Vœuj. *Vano.*

Canna a torcion. *Canna di tortiglione* (Gior. agr. IX, 5). *Canna a tortiglione* (Gris. — Diz. Artig.). Canna a spire.

Canna rigada. *Canna rigata.* Canna scanalata.

Cànna del fœugh. *Soffione. Trombone a bocca;* e se piccino *Soffionetto.V.*Boffètt.

Cànna canna(Fà). *Lo stesso che* Fà la forca. *V. in* Fórca.

Cannàda. *Cannata.* Colpo di canna.

Cannée. *Canneto.* Luogo pieno di canne.

Cannèll, *ecc. V.* Canèll, *ecc.*

Cannètta, Cannìn. *V.* Canètta. (*pio.*

Canocià1. *Cannocchiale. Occhiale. Telescò-*

Veder. *Lenti. Cristalli. Vetri* = Canna. *Tubo. Canna. Cannone.*

Canocialìn. *Occhialetto? Cannocchialetto?*

Cànola. *Doccia. Scarpello a doccia. Sgorbia da bottaj.* Ferro, quasi simile a un *tassell* grande da caciaj, con cui il bottajo fa nei tini e nelle botti que'fori nei quali s'ha da intromettere le cannelle. È il *Perçoir* dei Fr.

Canón (in genere). *Cannone. Tubo. Sifone.*

Canón. *Cialdone.* Spezie di pasta confetta con zucchero o mele, condotta sottile come l'ostic, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio.

Canón. T. di St. *Cannone. Cànone.* Il maggiore fra i nostri caratteri da stampa usato solo per messali, cartelli, ecc.

Canón. *Stecche.* Le due principali bacchette (*cann*) d'un ventaglio.

Canón. T. di Cart. *Cannella.* Picciolo canale de'condotti, di piombo o di terra.

Canón. *Cannone. Pezzo,* e per estensione *Pezzo d'artiglieria. Bocca di fuoco.* Noi Milanesi, che potemmo già gloriosamente nominare con voci vernacole ogni minima parte della picca, della spada e di simili altre armadure, non possiamo oggidì parlar di cannoni che per le bocche d'altri, e perciò non abbiamo nomi volgari vernacoli per denotare nè le specie nè le parti di questo padrone delle genti. Il Diz. d'art. però ci fa conoscere che i Cannoni, i quali anticamente dicevansi secondo la loro forma e portata *Sagri* o *Sagretti*, *Falconi* o *Falconetti*, *Draghi* o *Draghetti* o *Draghignazzi*, *Serpenti*, *Smerigli*, *Colubrine*, ecc., oggidì si distinguono dal peso della palla che scagliano, e diconsi *Cannoni da 4, da 8, da 16, da 24, da 32 libbre di palla*, e aggiugneremo anche *da 60.* Ci spiega distinguersi pure in *Cannoni da muro, da campo, da montagna, da batteria, da bomba, calibratoj, corrieri, doppj, incamerati, accampanati, petrieri, seguenti,* ec. Ci avverte le loro parti essere nominate: *Anima* o *Canna*, *Bocca*, *Bottone*, *Codone*, *Collo del codone*, *Tulipano*, *Collare* o *Collo del tulipano*, *Corpo*, *Culatta*, *Cul di lampada*, *Focone*, *Grano del focone*, *Gioja*, *Maniglie*, *Orecchioni*, *Volata*, *Zoccoli*; e le modanature loro dirsi *Astràgalo*, *Fascia di mira*, *Listelli*, *Ovolo della bocca*, *Listello del codone*, *Plinto* e *Rilievo di culatta*, e *Sguscio* o *Guscio* o *Cavetto del plinto*.

Quand l'è rabbiaa l'andarav contra a on canon. *Quand' e' s'adira non è cosa ch'ei non facesse; egli andrebbe incontro agli spiedi*(Gelli *Sporta*IV, ult.).

Canón. . . . . Nel Varesino danno questo nome alla trappola da talpe.

Canón. . . . . . Nelle viole garofanate (*garòfol*) è il *Gambo*, lo *Stelo*.

Canón. *Doccione. Sifone. Cannone. Cannellone;* se di terra *Cannella.*

Canón. *Bocciuolo. Bucciuolo;* e in istil dottrinale *Internòdio.* Quella parte delle canne, de'sagginali, ecc. che è tra l'un nodo e l'altro. Il bocciuolo

col nodo da un lato e dall' altro no si dice *Bùbbolo* dagli Aretini.

Canón. *Cannone. Cannetto?* Bocciuol di canna su cui s' incannano seta, lana, filo, ecc. nel dipanarli.

Canón *e* Canonìtt. *Cannoncini.* Specie di guernizioni tubulari delle cuffie e delle vesti. *V. anche* Borlón.

Canón (*che anche dicesi* Fèrr de borlón) . . . . Ferro tondo, fermo in un manico di legno, del quale si servono le stiratrici per istirare le guarnizioni dette cannoncini.

Canón. . . . . . Involucro delle spighe del grano. Fà el canon. *Spigare.*

Canón del mantes di fusinn. *Bucolare.*

Canón di penn. *Pennajuolo.*

Canonà. *Cannoneggiare. Scannonezzare.*

Canonà. fig. *Sbombardare.* Spetezzare.

Canonàda. *Cannonata.*

Canonàda. fig. . . . . Spetezzamento.

Canonàda. fig. *Sparata. V.* Sparàda.

Canònega. *Canonichessa;* ma noi la usiamo solo in sig. di *Buona lametta*, *Forcuzza*, *Cavezzuòla* detto a donna.

Canònega. *Canonica*, e con v. cont. *Calonaca. Calonica.* Abitazion de' canonici.

Canònega (Andà in). *Sfiorire. Sfiorare.* Parl. di piante vale Perdere il fiore.

Canonegàa. *Canonicato.*

Canonegàa. met. . . . Impiego di poco o nessun lavoro, paga morta, sinécure.

Canònegh. *Canonico.*

Canonegh stobbirœù. . . . . Così chiamasi per ischerzo quel secolare che canta insieme coi preti in coro. E siccome alcuni bottegai di città vanno talora alle sagre a fare per vino e pacchia questo cantare imitando i buoni contadini che hanno per abito di fare ciò gratuit.[e] ogni festa, così tali imitatori sono detti *Stobbirœù* dai loro modelli *Stoppiajuoli.*

Canònegh. fig. *Capestro. Forca. Cecino. Buona lametta. Cavezza. Uomo da bosco e da riviera. Buona spesa.* Secondo che si usa trae un po' più, un po' meno al tristo, al malizioso, ed anche semplicemente allo scaltrito, al mascagno.

Canoneghìn. *Capestruzzo. Capestrello. Forcuzza. Impiccatello. Tristerello. Impiccatuzzo. Cavezzuòla. Tristuzzo.*

Canonegón. *Impiccato. Gran forca. Gran mascagno. Tristaccio. È forche bene.*

Canonegònna. *Tristaccia. V.* Canònegh fig.

Canonér. *Cannoniere.*

Canonìn, *e al pl.* Canonìtt. *Dim. di* Canón (guernizione). *V.*

Canonzìn. T. di Stamp. *Cannoncino.* Carattere da stampa che è di mezzo fra il cannone e il parangone.

Canòtt. *Canòa?* Battel tondo senza cerchj.

Cànov. *Voce contad. per* Cànev, *ed anche assol. per* Tìla de cànev. *V.*

Canov matt (*che anche dicesi* Canovètt). *Canapone?*

Canovètt *per* Cànov matt. *V. in* Cànov.

Cansà. *v. br. per* Scansà. *V.*

Cantà. *Cantare — Cantare legato* o *portato* o *di portamento — Cantar di maniera — Stracantare — Cantar di gala.*

A cantand. . . . . Frase denotante buona e facile riuscita. La va a cantand. *La va di rondone.* El foo a cantand. *L' ho come bere un uovo. Non ha spina nè osso. È un giuoco di poche tavole.*

Andà unii *o* d'accord in del cantà. *Stare in tuono* pos. e fig.

Cantà a la destesa. *Cantare a ricisa* (Rusticali f. 18). In alcuni casi *Spippolare;* p. es. El cantava sestinn a la destesa. *Spippolava sestine.*

Cantà a oreggia. *Cantare a orecchio* o *ad aria.*

Cantà bell. . . . . . Dicesi di cantatrici che quantunque cantino poco bene pure siano applaudite per la loro avvenenza. Questo modo ha affinità col *Ballar saporito* in cui il Davanzati voltò il *Diserte saltare* di Tacito nelle *Cause della perd. eloq.* p. 610.

Cantà come on canalin de montagna *o* come on canalin che mangia i giand. fig. *Cantare come un rosignuolo d'Arcadia* o *come un canerin di maggio?* Cantare stridevolmente, sgraziatamente, come un ciuco.

Cantà come on grì *o* come on merlo *o* come on canalin *o* come ona serenna. *Cantare come una calandra. Spippolare — Cantare come una sirena* o *come un usignuolo.*

Cantà de falsett, de sopran, de contralt, ecc. *Cantare in quilio* o *in voce falsa. Cantare in soprano*, ecc.

Cantà ginée *o* sgenée. *V. in* Sgenée.

Cantaghela giò a la destesa *o* giò ciara e netta, *o anche semplic.* Cantaghela. *Cantare il fatto suo ad alcuno. Fare ad alcuno una cantata liscia, chiara, senza ritornelli nè passaggi. Dire altrui checchessia a buona cera. Dare le carte scoperte* o *alla scoperta.* Dire l'animo proprio liberissimamente.

Cantalla fœura di dent. *V. in* Dént.

Cantà messa bassa. *V. in* Mèssa.

Cantà miseria. fig. *V. in* Miséria.

Cantà ona canzon de indormentà i fiœu. *Cantilenare. Far la ninna nanna.*

Cantà roman. fig. *Cantar da ciechi.* Dicesi di filastroccola lunga lunga senza sugo o sapor alcuno.

Cantà semper sott vos. *Canterellare. Canticchiare. Cantillare. Cantacchiare.*

Cantà vittoria de Poricinella. *V. in* Vittòria.

Carta canta e vilan dorma. *V. in* Vilàn *e in* Càrta.

Chi viv sperand mœur cantand. *V. in* Morì.

Fà cantà in gallesch. *V.* Gallèsch.

No cantassen pù nè gall nè gallinna. *V. in* Gàll — No cantassen. *Non farsene menzione. Non esserne trattato. Non essere quistione di checchessia.*

« Gerusalemm l'è in man di Turch, cel quest
» El sò impegn che de tœulla no s'en canta? »
(Bal. Ger.).

Se pò minga cantà e portà la cros. *Non si può cantare e portar la croce. Intanto che s'è al bosco e' non si può esser sull'aja*(Fag. *Zingana*). Non si possono fare due mestieri a un tratto. *V. anche in* Màrta.

Cantà (parlandosi di grilli). *Grillare. Stridere. Far cri cri*, ed anche *Cantare.*

Cantà (parlandosi di rane). *Gracidare.*

Cantà (parlandosi di cicale). *Stridere*, ed anche *Cantare.*

Cantà (parlando d'uccelli). *Cantare.* L'anitra *schiamazza*, l'aquila e il pavone *trombettano*, l'assiuolo *chiurla*, la cicogna *glotera*, la civetta *squittisce* o *coccoveggia*, il colombo *geme* o *mormora* o *tuba*, il corvo *gracchia o crocida* o *crocita* e *cinguetta*, il cuculo *cuculia*, il fringuello *sfringuella*, la gallina *gracida*, *schiamazza*, *chioccia* e *croccia*, il gallo, il dindio e l'usignuolo *cantano*, la gazza *cinguetta* e *squittisce*, la ghiandaja *pigola*, il gufo *gufeggia*, il nibbio, la pernice, la quaglia *stridono*, l'oca *gracida* e *stride*, il pappagallo *squittisce* e *cinguetta*, la passera *pipila* o *pigola* e in brigata fa *pissi pissi*, la rondine *pispissa*, lo sparviere *chioccia*, il tordo *zirla* o *trutila*, la tortora *geme* — Gli uccelli *svernano* in primavera, *piano* innamorati, *garrono* o *garriscono* al vedere lo sparviere, ecc.

Cantà. fig. *Cantare. Accusare il punto giusto. Accusare* o *Confessare la ronfa giusta.* Dante disse anche in questo significato *Abbajare.* Manifestare ciò che si voleva o doveva tacere.

Cantà come on merlo. *Sgocciolar bene bene il barletto.* Dire tutto quel che un sa d'una cosa.

Fà cantà vun. *Cavare i calcetti a uno. Far uscire uno. Dare intorno alle buche a uno. Tirar le calze a uno. Scalzare uno.* Cavar di bocca il segreto a uno, cavargli di bocca artatamente quello ch'ei non vorrebbe o non dovrebbe dire.

Cantà. *Crocchiare.* Dicesi dei ferri dei cavalli quando sono smossi, e romoreggiano cigolando.

Cantà. *Sgretolare. Scrosciare.* Dicesi di quel suono che fanno il pan crostoso e anche il fieno, la paglia ecc. secchi, il filo ben rasciutto, e simili.

Cantà sott ai dent. *Scrosciare il pane.*

Fà cantà i danee. *Diguazzare i danari. Far chioccare i danari nel borsellino.* E di chi non ha modo a farlo si dice *E' non ce ne canta uno.*

Fà cantà i did. *V. in* Dìd.

Cantacucùu. v. cont. br. *Gheriglio. V.* Griœù.

Cantàda. s. f. *Cantata.*

Cantàda. *Ad. di* Mèssa. *V.*

Cantadìnna. . . . Un breve canterellare.

Cantadór. *Cantatore. Cantajuolo. Cantajolo. Canterino.* Uccello che s'alleva per allettajuolo. *V. anche* Cantarèll.

Cantànt. s. m. *Cantante. Cantatore. Cantore. Canterino.* Quest'ultima voce è usata anche volentieri in sig. scherz. di chi canta volentieri e spesso.

Cantànt. ad. Ditta cantant. *Ragion cantante.*

Cantànta. *Cantatrice. Cantrice. Canterina.*

Cantarà. *Stipo? Cassettone*. Mobile consistente in due, tre, quattro cassette (*casselton*) che si tirano fuori per dinanzi dal guscio in cui sono incastrate l'una sovra l'altra ad uso di riporvi biancherie, vestimenta e sim. che si voglion tenere custoditi. L'Alb. enc. registra anche *Canterano* ma come voce lombarda. *V. pure* Cumò.

Cantarànna. *Fognone*(Gior. Georg. XIV, 148 e altrove). *Caterattone?* (Targ. Viag. II, 183). *Chiàvica. Cloàca. Fógna*. Sull'origine della nostra voce si legga il Giul. Mem. IV, 446 e seg. — *Fognajuolo* dicesi chi attende a spurgarla.

Spuzzà come ona cantaranna. *Puzzare come una carogna. Allezzare. Ammorbare.*

Spuzzà el fiaa come ona cantaranna. *V. in* Fiàa.

Cantarànna *per isch. e deris*. . . . . . . Cattiva cantatrice, quasi paragonandola a una rana gracidante.

Cantarèj. *Le sénici* (Salv. Buon. Fier. 477). *Sorognoni* (Coltellino 4). Grumi di sangue assai duri vicini al polso che si usa schiacciare con freghe fortissime.

Romp i cantarej. *Schiacciare le senici.*

Cantarèll. *Fistierella?* Allettajuolo da pernici; se è una starna dicesi *Canterella*, se un tordo, *Schiamazzo. V. anche* Cantadór.

Cantarèlla (*e per lo più* Cantarèll. *s. f. pl. che altri dicono* Cantaridèss). *Cantaride*. Insetto noto.

Cantàri. s. f. pl. *Doppieri*. Nome di ambo quei candellieri in sui quali si portano le candele accese intorno alla croce, quando è in atto di processione o attuale o prossima. L'Alb. enc. dice che si chiamano anche *Viti*. Il Magri Diz. sac. e il Ducange Lex. inf. lat. li chiamano *Canthara* dal greco χανθαρος, e dicono *Canthara cerostrata* questi doppieri se intarsiati. La nostra voce *Cantàri* si estende talora anche a denotare quella specie di lampadi inastate che anche il Magri Diz. sac. chiama *Canthara*, le quali specialmente in campagna fanno l'ufficio di doppieri mettendo in mezzo la croce quando è portata a processione.

Cantaridèssa. v. br. *Cantàride. V.* Cantarèlla.

Cantarìnna. *Canterina. Cantatrice. Cantrice.*

Cantascià. *Cantazzare*. Cantar frequentemente e male.

Cantégora. *Voce usata dal* Porta Lam. March. p. III, p. 159 *in sig. se non erro di Essere alle bujose*, cioè carcerato, perchè in tale stato viensi agli esami ne' quali s'ha a cantare la ronfa giusta.

Cànten. *Càntero. Pitàle.* Vaso da seggette.

Cantenìn. *Canteretto. Cantaretto. Cantarello. Canterello.* Picciol pitale.

Cantilènna. *Cantilena. Nénia.*

Cantìn. *Cantino. Canto.* La corda del violino e d'altri stromenti che viene ultima ed ha il suono più acuto.

Toccà on cantin *o* ona corda. fig. *Toccare un tasto. Ritoccare una corda.* Rammemorare cosa che non sia per andare a genio di quel tale a cui si parla.

Cantinàa. *A volta?* Aggiunto di stanze terrene, e dicesi di quelle che per avere sotto di sè volte o cantine riescano pregiate per asciuttezza.

Cantinée. *Cantiniere. Cantiniero. Canavajo. Canovajo*; e con voci antiche *Cellajo*, *Cellario*, *Celliere*, *Cellerajo*.

Cœugh franzes e cantinee todesch. . . . . . . Si suol dire per denotar l'eccellenza delle genti delle due nazioni nella cucina l'una, nel giudizio de' vini la seconda.

Pader cantinee. *Canovajo. Cellerario.*

Cantinèlla. T. di Teat. . . . . Nome di ciascuna di quelle lunghe stanghe che hanno confitti in sè varj lumini, e che s'appiccano alle scene laterali (*quint*) per illuminarle.

Cantinéra. . . . . . . Quella donna nelle famiglie che ha l'incarico di spillare la botte per dare il vino in tavola. È voce scherz. più che positiva, è come dir *la Vinaja*, abbenchè le incumbenze di Vinajo di loro natura non siano per le donne.

Cantinìn. *Volticciuola? Cantinetta.* Picciola cantina in genere; ed anche la Volticciuola dai vini squisiti, dalle bottiglie di serbo.

Cantìnna. *Vòlta. Cantina.* Quelle volte sotterranee sulle quali vengono alzate le case, e che noi destiniamo a canove, legnaje, ecc.

Cantinna de la legna. *Legnaja*. La volta dalle legne nelle case private.

Cantinna del vin. *Cànova*. La volta dal vino nelle case private.

Cantinna de vin. *Cànova*. Luogo dove si vende il vino a minuto.

Andà la vos in cantinna. *Affiocare*. *Affiochire*. *Arrocare*. Perder quasi la voce per raucedine; e talora semplic. Abbassare, dibassare il tuono, la voce; parlar con voce sommessa e appena udita; fare una vocina languida.

A tegnì bon el vin ghe vœur cantinna bonna. *La buona cantina fa il buon vino* (Paol. Op. II, 113 — Last. Prov. V, 263).

Brevis orazio penetrat in cantinna. . . . . . . Dicesi scherz. per raccomandare brevità nei discorsi in genere, e specialmente nelle domande, nelle suppliche, nelle preghiere, nelle quali vuol esser fervore, non lungheria. Anche i Francesi dicono *Une courte prière pénètre dans les cieux*.

Gh'è sott cantinna. *Gatta ci cova*. *Trama c'è sotto* (Bib. Calandra V, 3). *Io dubito che non ci sia altro sotto* (Machiav. Cliz. II, 3). *E' ci cova sotto altro che favole* (ivi III, 1). *Trama c'è* (Amb. Furto V, 1; Bib. Caland. I, 4 in fine). *C'è sotto magagna* (Firenz. II, 123). *C'è sotto cacca* (Monos. 312). *C'è mistero sotto* (Tac. Dav. Ann. II, 21). *Qui c'è del bujo* (Pan. Av. I, 15). *Qualche imbroglio c'è sotto* (Fag. Aver cura di donne è paz. II, 1). *C'è sotto materia* (Fag. Ast. bal. II, ult. e Nobiltà ecc. III, 6). *C'è sotto ragia* (Salv. Spina II, 5). La cosa non è chiara.

Omm de cantinna. *Vinajo* (Fag. I gen. cor. dai loro fig. I, 11). Chi attende a regolare i vini nella cànova.

Cantinón. } *Voltone?* Gran cantina.
Cantinònna. }

Cantìr. *Tondone* (Gior. agr. tosc. I, 573). Nome di quel ramo d'albero che per la sua grossezza tiene il mezzo fra il *palone* e il *travetto*, ed è denominato così tanto rozzo all'uscir della pianta quanto asciato per usarne nelle costruzioni. *V. in* Tràv.

Cantìr. *Stile*. *Abetella*. Legno lungo, tondo, diritto per ponti da fabbriche. *V.* Antènna.

Cantìr. *Colonna?* Nelle pergole dà viti è il nome de' ritti maggiori che le sostentano nelle testate; chè i minori e di corpo diconsi *Scarión*. *V.*

Cantir. . . . . . . Nome speciale di quei travicelli che dal comignolo scendono fin sul tirante di un tetto e sui quali s'inchiodano le scandole (*codeghett*). È il *Chevron* de' Francesi, il *Cantherius* de' Latini.

Ciòd de cantir. *V. in* Ciòd.

Cantiràda. *Lo stesso che* Cantiréra. *V.*

Cantirèll. . . . Quel ramo d'albero che è grosso un po' più del *palone* e un po' meno del tondone (*cantir*). *V. in* Tràv.

Cantiréra *o* Cantiràda. *Abetaja?* Bosco che è governato per modo da cavarne copia di tondoni (*cantìr*). *V.*

Cantirètt. *Dim. di* Cantìr. *V. in* Tràv.

Cantirón. *Accr. di* Cantìr. *V. in* Tràv.

Cantón. *Cantone*. *Canto*. *Angolo*.

Cà de canton, Finestra de canton, *e simili* . . . . Casa, Finestra *e simili* posta sul canto fra due vie.

Capell de trii canton. *V. in* Capèll.

Dà on canton in pegn. *Dare un canto in pagamento*. Cioè non pagare, scantonare i creditori.

Fà canton. *Far cantonata* (Manni Veg. tosc. III, 11 — Bandini Vita Vesp. XI).

Giugà ai quatter canton. *Lo stesso che* Giugà a foresetta. *V. in* Foresètta.

Lassà in del canton del ruff. *Lasciar nel dimenticatojo*. Negligentare, trascurare checchessia.

Stà semper in canton del fœugh. *Essere confinato al canto del fuoco* (Gior. agr. X, 106). *Starsi a far cenere intorno a buone legne secche* (Nicc. Mart. Let. 60).

Stà-sù per i canton a vend, cantà *e sim*. *Star su pe' canti*. *Esser cantonière*.

Tirass in d'on canton. *Rincantucciarsi*.

Tutt a canton. *Angoloso*; e con voci ant. *Canteruto* e *Cantucciuto*.

Vess in del canton di nœuv mes. *V. in* Més.

Cantón. *Cocca* (*tosc., Tom. Sin. p. 106). L'angolo che fanno i panni ripiegati, l'estremità acuta delle vesti là dove il panno sia addoppiato, e dove suole accalcarsi la polvere e il rosume interno della stoffa.

Cantón. *Cantone*. Parte d'uno Stato. El Canton Tesin. *Il Canton Ticino* nella Svizzera — *Cantone* nella breve amministrazione italiana de' primordj del secolo fu detto l'aggregato di varj comuni, e *Cantonale* ogni cosa che vi si riferiva.

Cantón. s. m. pl. *Cocche* (*tosc., Tom. Sin. pag. 106). I quattr' angoli della pezzuola, o sia d'un fazzoletto — Ciappà per i quatter canton on fazzolett con dent de la robba. *Accoccar la pezzuola* (*tosc.).

Cantón (*e* Cantonìn). *Cantonata*. Gli artigiani chiamano per siffatti nomi quelle lastrucce di metallo onde armano gli angoli acuti degli stipetti, degli scrigni, delle cassette e simili onde abbiano maggiore saldezza.

Cantón. *Ad. di* Pòmm. *V.*

Cantonàda. *Cantonata.*

Cantonàl. *Stracantone. Cantoniera* (Zanob. Diz., fior.*). Specie d'armadio triangolare, talora d'un pezzo, talora bipartito, che si alloga ne' cantucci, negli angoli delle stanze. È quello che i Siciliani chiamano *Cantoni*, i Francesi *Encoignure*, e i Tedeschi *Eckkasten* o *Broffet-Cornerkablet* — Poco felicemente è detto *Stipetto* dallo Algar. nel *Neutonianismo* dial. 1.°, p. 46.

Cantonìn. *Cantuccio. Angoletto.*

Cantonìn *per* Cantón (*saldezza angolare*). *V.*

Cantonscèll. } *Cantuccio. Cantoncello.*
Cantonscìn. } *Cantoncino.*

Cantonscellìn. *Cantuccino.*

Cantorìa. *Cantorìa.*

Vess giò de cantorìa. fig. *Non aver voce in capitolo.* Non aver credito, non essere stimato fra i colleghi — Talora equivale anche a Vess giò de corda. *V. in* Còrda.

Canzón. *Canzone*, e ant. *Canzona* e *Cantilena.* Una raccolta di canzoni dicesi *Canzoniere.*

Canzon del Gipponatt *o* Gipponasc. *V.* Gipponàtt.

Canzón. *Bastone. Randello. Bìlia*, e per lo più al pl. *Bilie.* Nome di quei randelletti arcuati che attraversano il verricello de' carri e servono a farlo volgere per istringere le funi che tengono e legano i carichi sulle carra.

Canzonà. *V.* Mincionà.

Canzonà la fera. *V. in* Féra.

Canzònet o fet l'amor? *V. in* Amór.

Canzonàscia. *Canzonaccia.*

Canzonètta. *Canzonetta. Canzoncina. Canzoncino. Canzonina. Canzonuccia.*

Càos. *Càos*, e al pl. *Caòssi. Scompigliume.* Confusionaccia.

Càpa.... Guida, duce, guidatrice, principale, primaria, caporale. La capa de tutt i bolgironn *disse il Porta per Arciribalda* (Aret. *Talanta* I, 13), *Arcibriccona.*

Capàlla *o* Capellìnna. *Bica.* Massa di covoni (*cœuv*).

Capàra. *Caparra. Arra — Caparramento. Arrata* l'atto del caparrare — S'usano anche *Arra* e *Caparra* per Pegno, Sicurtà, Segnale in genere.

Cattiva capara...... Mal segno, mal indizio, mal segnale.

Càpari! *Lo stesso che* Càspita. *V.*

Caparón. *Cappero grosso. V.* Càper.

Capascée *in alcune parti del Basso Mil. per* Spazzacà, Sòrée. *V.*

Capàzz. *Capace.*

Restà capazz. Frase cont. br. *Restar capace. Restar capacitato.* Rimanere persuaso.

Capbànda, Capbólch, Capcasón, *ecc. V.* Cappbànda, Cappbólch, Cappcasón, *ec.*

Capciùra. *V.* Captùra.

Capèll. *Cappello*, e con v. lat. *Pileo. V. anche* Capellìnna, Clàcch, Schiscètta, *ecc.*

Ala. *Tesa. Vento. Piega. Falda* = Capellett. *Fondo. Testa* = Cuu. *Cucuzzolo* = Cordonin *o* Galon *o* Bindell *o* Bordin. *Ghiera* (Fag. Pod. Spil. III, 11) = Fœudra. *Fodera.*

Capell a gabriolé...... Foggia di cappello pestellino, cioè con testa alta e per così dire strozzata a metà.

Capell a pan de zuccher.... Cappello a testa conica, a cono tronco.

Capell a stuin..... Cappello che ha la testa copoluta, convessa.

Capell a la corera. *Montiera.*

Capell cont el pel longh. *Cappello orsone* (*tosc.? così ha il Voc. Sardo in *Cappeddu pilurzu*). *Cappello peloso.*

Capell cont i piumm. *Cappel piumato* o *con piuma.*

Capell d'ala granda. *Cappello di gran tesa.*

Capell de castor, de felpa, de lana, de mezz castor, de strazza, ecc. *Capel di pelo di castoro, di felpa, di feltro, di pelo di lepre e castoro, cappello peloso di seta.*

Capell de donna. *Cappellino.* L'era in capell. *Era in cappellino.*

Capell de paja. *Cappel di paglia* o *di treccia.* A Firenze si distinguono (come leggesi passim nel Gior. agr.) in

Cappelli del numero 40 *di prima, di seconda, di terza sorte;*
Cappelli del numero 30;
Fioretti da 21 *quattrini di braccio*, cioè con testa del diametro di circa due decimetri;
Figliette da 19 *quattrini;*
Figliettine da 16 *quattrini;*
Bagazzi da 14 *quattrini.*

Capell de trii canton (*che anche dicesi* Capell montaa). *Cappello appuntato* (*fior.). *Cappello col pippio* (per quanto si può rilevare dal testo del Ricett. fior. addotto dal Diz. *in Pippio*). *Cappello a tre pieghe* (*tosc.). *Cappello a tre punte, a tre acque, a tre venti, arricciato.*

Capell martin. . . . . . Così chiamano in Brianza quella specie di cappel tondo con tesa assai larga e testa bassissima e copoluta che usano per lo più i colligiani di Montavecchia. Perchè anche qui si verifichi la dottrina dell'attiguità degli estremi è da notarsi che tali cappelli somigliano nella forma a quelli cardinaleschi e vescovili.

Capell tond. *Lo stesso che* Capellinna. *V.*

Amis de capell. *V. in* Amis.

Cavà el capell. *Far di cappello. Scappellarsi. Cavarsi il cappello.*

Cont el capell su ona oreggia *o* stort *o* a la bulla. *Col cappello alla scrocca* (*tosc. e poem. aut. pis.). *Col cappello alla sgherra* (Goz. Op. X, 303), cioè a sghembo come usano alcuni per imitare i militari e i bravacci. I Siciliani dicono *Purtari lu cappeddu* o *la birritta a la chimera.* Portà el capell stort *o* a la bulla. *Aver la berretta torta* (Pan. Viag. I, 54).

El Signor el dà la tegna e el capell de quattalla. *V. in* Tègna.

Fà de capell. *Cavarsi il cappello. Scappellarsi;* e fig. *Dar la mano* o *il passo. Cedere — Guatare e lasciar stare.*

Mett-sù *o* Mett in coo el capell. *Incappellare. Mettere il cappello.*

Robba de fagh de capell. *Cosa da darle del messere.* Vale cosa grande, e per ironia anche cosa dispregevole.

Scatola del capell. *Cappelliera. Portacappello.*

Senza capell in coo. *Scappellato.*

Taccà-sù el capell. *V. in* Taccà.

Tegnì el capell fœura di œucc, *o* Podè andà cont el capell fœura di œucc, *o* Portà el capell fœura di œucc. *Andare a faccia scoperta* (Fag. Ast. bal. II, 8). *Poter andare col viso scoperto. Tenere il capo alto e mostrare la faccia* (Fag. Pod. Spil. I, 1). *Andare a fronte scoperta*, cioè senza temer di vergogna; e a chi si consigli ad agire così da poterlo fare dicesi *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.* Coscienza pura non teme. *Avoir les mains nettes* dicono i Francesi. Il Cecchi nel *Servigiale* I, 6 ha il suo contrario dicendo di un cattivo

« E so che tu puoi ir con la berretta
» In su gli occhi per tutto. »

Tegnì inciodaa in coo el capell. *Tenere in zucca.* Detto scherz. per denotare villania o innocente o volenterosa usata con alcun superiore al quale non parliate a cappel basso prima ch'ei si degni con un *Copra* sparagnarvi un malanno.

Tirà-sù on capell. *Risaldare* o *Informare un cappello.*

Tœù-giò el capell. *Scappellare. Cavare il cappello.*

Capèll per antonomasia. *Cappello.* Dignità cardinalizia. « Ragionasi qual» che cosa d'un cappello pel pro» tonotario. » (Mach. *Op.* V, 300).

Tirà *o* Fà l'amor a on capell. scherz. *Tendere a incappellarsi.*

Capèll. *Intestazione. Introduzione. Titolo.* (voce comunis. nelle nostre stamperie).

Capèll. . . . Quella crosta che le vinacce fanno al mosto mandate che siano alla superficie per forza del suo bollire nel tino. Min. citando il Gagl. Voc. agr. registra *Cappello*, voce da cui ebbero origine *Rincappellare*, ecc.

Alzà *o* **Fà-sù** *o* **Fà el capell.** *Levare in capo.*

Sbassass el capell. . . . . L' abbassarsi che fa la crosta delle vinacce nel tino vie via che va scemando di bollire il mosto al quale sovrasta.

Capèll. . . . . . Cencio a più doppj che si pongono sotto al sedere gli stuccatori di pavimenti e i lastricajuoli per istar meno scomodi al lavoro; così detto perchè cencio succedaneo a un cappel logoro soppannato di cui per solito si servono allo stesso fine. *V. anche* Scagnèll *e* Piumascicœù.

Capèll. . . . . . Quel lastrone di ferro che sta fra la cicogna da campane propriamente detta e il suo contrappeso; per esso passano le staffe assicuratrici del contrappeso e i tiranti fermatori della campana al ceppo.

Capèll *ed anche* Capelètt. T. degli Ombr. *Cappelletto.* Cerchiello di tela incerata, ermisino o simile che si mette in cima agli spicchj da capo dell' ombrello.

Capèll. T. d'Agric. *Gombina.* Pelle che attacca la vetta (*voltura*) al manfanile (*manegh*) del coreggiato (*verga*).

Capèll. T. di St. *Cappa. Cappello.* La parte superiore del torchio da stampa e che gli fa come dire tetto.

Capèll. met. *Lo stesso che* Ghignón. *V.*

Ciappà capell. *Pigliare il grillo. Montare in sulla bica. Imbronciare.* Aversi a male d'una cosa.

Capèll del pozz. *V. in* Pózz.

Capèll de pret. T. de' Confett. *Cappelletto?* (*tosc.). Sp. di confetto così nominato dalla sua figura d'un nicchio.

Capèlla. *Cappello.* Dicesi alla parte superiore de' funghi fatta quasi come un cappello.

Capèlla. *Cappelletto. Caperozzolo. Capocchia. Cappello. Capo di chiovo.* Dicesi alla parte superiore di un chiodo o d' una bulletta fatta a foggia di cappello. È di più forme, cioè *a fungo*, *a fungo schiacciato*, *a cieca* o *accecato*, *a faccette*, *a gruccia*, *spianato*, *tondo*, *quadrato*, ecc. (Diz. art.)

Capèlla de ciod. fig. *Cappel d'aguto* (Dav. Tac. Post. p. 627). Ogni monetaccia rovinata, cattiva, tosa. *V.* Ciànfer.

Capèlla. *Fava. Ghianda. Glande. Favagello. Falla. Caperòzzolo.*

Capèlla. *Sul Lago Maggiore verso Brissago e altri paesi vicini chiamano così quel fungo che i bot. dicono* Phallus impudicus, *cioè il* Lumacone ignudo.

Capèlla. s. m. . . . . Le contadine chiamano così i cappellini gentili delle signore, il cappello delle femine, per diversificarlo da quello da uomo o dai loro cappelli grossolani che chiamano propriamente *Capell.* Forse il Cappel tondo, oggidì d' uso comune per tutti i maschi, era altrevolte riservato alle sole donne, e perciò ha ritenuto fra noi la faccia femminile di *Capellina*, voce ringentilita da questa *Capèlla* delle nostre contadine.

Capèlla. T. eccl. e music. *Cappella.*

L' è mudaa el majester de capella, ma la musega l' è semper quella . . . S' applica ad ogni cosa che continui ad essere la medesima ancorchè governata da mani diverse; e dicesi per lo più in segno di poca soddisfazione, in quel senso che ci trae talora di bocca un *Peggio non è mai morto.*

Majester de capella. *Maestro di cappella.*

Capellàda. *Scappellata.* Anche i Provenz. dicono *Capelado* come noi Milanesi in significato di saluto.

Capellàda. *Cappellata* (*fior.). Quanto può contenere un cappello.

Avè guadagnaa di capellad d' or. *Aver guadagnato un pozzo d'oro* (Monos. 11).

Misurà i danee a capellad. *Misurare i danari a staja* (Monos. 106). Essere ricchissimo.

Capellàda.... Colpo dato con cappello. I dizionarj non hanno voce corrispondente, ma si potrebbe dir correttamente *cappellata*, imitando *scaccata*, *tegamata*, *panata*, e singolarmente *piattellata* che valgono colpo di scacco, tegame, pane e piattello, tutte voci da essi registrate. Fà corr a capellad. *Fugare a colpi di cappello.*

Capellàsc. *Cappel cencioso. Cappellaccio,* e in qualche caso anche *Cappelluccio.*

Capellée. *Cappellajo.* Chi fabbrica o chi vende cappelli. Il cappellajo che fa cappelli ha fra noi varj nomi secondo la diversità dei lavori ai quali accudisce, come *Lavorant in bianch,*

Propriœur, ecc., e le donne *Rasœura*, *Pinsœura*, *Guarnisœura*; nomi i quali veggansi nella respettiva sede alfabetica.

Le sa anca el Migia *o* Bigia capellee. *V.* Migia.

Capellée . . . Nome che si applica per ischerzo ai Permalosi, stiticuzzi, sdegnosetti, schifi, teneri, facili ad aver per male ogni cosa (*a ciappà capell*).

Capelléra. *Cappellaja*. Moglie di cappellajo o venditrice o lavoratrice di cappelli.

Capelléra de viagg. *Tamburo*. Specie di valigia.

Capellètt. T. de'Capp. *Testa del cappello*.

Capellètt. . . . . Voce usata dagli stampatori i quali chiamano *i capellett* l'*i*, cioè la vocale *i* quando ha l'accento circonflesso.

Capellètt. *Coperchio* (Alb. enc. in *Coperchio*). Quel pezzo di una canna da serviziale che serve a turarne la bocca, e da cui esce il cannello.

Capellètt. T. de' Cuoc. . . . Certa specie di tortelli. *V. in* Raviœù.

Capellètt. T. de' Fabbrifer. *Coperchio*. *Cassetta*. Quella piastra con suoi lati rilevati in cui sono compresi gl' ingegni di una toppa o serratura.

Capellètt (Giugà a). *Giocare a santi e cappelletto*. Messi i danari in un cappello e rivoltatolo coprirli e fare a indovinare s' e' sian volti per palle o per santi (*cros o lettera*); o pure versatili sur un piano ricoprirli colla mano e fare ad apporsi come sopra.

Capellètt. v. a. . . . Pare che fosse nome di quei conciatetti che si radunavano per lo più in Porta Vercellina. Nella grida 24 gennajo 1679 il governatore conte di Melgar chiamava a sè i *Capelletti* entro un'ora per iscaricare la neve dai tetti del suo palazzo.

Capellètt. T. degli Ombrell. *Cappelletto*. *V. in* Capèll.

Capellètt. s. m. pl. *Cappelletti*. Malore che viene nelle ginocchia ai cavalli.

Capellètta. *Cappelletta*. *Cappellina*, e dottr. *Sacello* — Talora *Oratorio privato*, *Chiesina privata*.

Capellètta. . . . . . . Custodia di carta che si fa ai santini o simili. È detta anche Portamajstàa. *V.*

Capellìn. *Cappellino*. *Cappelletto*. *Cappelluccio*.

Capellin a la Bolivàr, ecc. . . . Fogge speciali di cappellini donneschi.

Capellin de donna. *Cappellino* per antonomasia.

Capellinètt. . . . Picciolo cappelluccio.

Capellìnna. . . . . . . Fra noi significa esclusivamente il cappello tondo colle tese a gronda non a pieghe, a differenza di quello a tre venti più propriamente detto *Capell*. Nel secolo scorso appena s'usava per viaggio o in campagna dalle persone civili; oggidì è di tutte le condizioni.

Capellìnna. T. de' Sellaj. . . . . Quella parte del finimento che è composta di due cuscinetti i quali posano sulla vita del cavallo, un per parte.

Capellìnna (*fungo*). *V. in* Fónsg *e* Tobbiètta.

Capellìnna. . . . . Il tetto del pagliajo, del mucchio del fieno e sim.

Capellìnna. *Bica*. *V.* Capàlla.

Capellìnna *dicono in alcune parti del contado e verso il Lodigiano quel mucchio di fieno che più comunemente si dice* Maragnœù *o* Castellìnna. *V.*

Capellìtt. *Cappelletti* (*tosc. Tomas. Sin. p. 111). Paste che fanno i vermicellaj e confortinaj, così dette dalla forma che hanno di cappel tondo o più comunemente di un nicchio o cappel da preti a tre punte.

Capellón. *Cappellone*.

Capellón. *V. in* Fónsg cócch.

Càper. *Càppero*. Pianta detta *Capparis spinosa* dai botanici, di cui in città i più conoscono appena il bottone del fiore che si mangia concio in sale e aceto, e che pure si dice *Càppero*, e per lo più al pl. *Càpperi*.

Càper. fig. *Zàcchera*. *Pillàcchera*. *Càccola* — *Spillaccherare* è levar tali caccole, cioè sterco o altre sporcizie attaccate in sulla lana delle pecore, delle capre e d'altri dalle parti deretane. *V.* Càgher.

Capèster *dicono nell'Alto Mil. e verso il Comasco per* Tirapée. *V.*

Capètt. iron. *Capetto* (*tosc., Rime Aut. pis., Gigli *D. Pil.* I, 1). *Mala lanuzza*. *Impiccatello*. *Capestrello*. *Capestruzzo*. *Forcuzza*. *Bella gioja*. *V.* Canònegh fig.

Capètta. *Cappino*. Picciola cappa, che direbbesi *Capperuccia* se logora e misera.

Capètta. *Mantellina? Ferrajolino*(*fior.). Mantelletta di seta ripiegata per lo lungo dietro all'abito corto da prete. Mettes in capetta. *Vestire abito corto*.

Capètta. . . . . . . Specie di picciola sgorbia da torniaj molto simile a quella che i Francesi chiamano *Échoppe*.

Capètta. T. de' Sellaj. *Ciappa*. Addoppiatura fatta a cigne o simili parti di finimenti, valige, ecc. che viene a formare come una campanella (*on anell*) per passarvi e stabilirvi una fibbia o simile.

Capezzàl. v. dell'Alto Mil. *Capezzàle*.

Capì. *Capire. Comprendere. Intendere*; e in gergo *Ammascare*.

Capì a la mej *o* per discrezion. *Intendacchiare. Intendere per discrezione, superficialmente. Raccapezzare.*

Capì al vol. *Comprendere di volo, prontissimamente, in un attimo, in un subito. Intendere per aria. Esser uomo penetrativo, d'ingegno pronto, acuto, sottile, d'intelletto penetrevole.*

Capì la scrittura *o* el caratter. *Raccapezzar lo scritto.*

Capì on liber. *Intendere un libro. Attignere l'intendimento d'un autore.*

Chi vœur capì capissa. *A buon intenditor poche parole. A buon intenditore il parlar corto* — Talora *Chi si sente a scottar tiri a sè i piedi.*

El le capiss ogni fedel mincion. *La vedrebbe un cieco o Cimabue che avea gli occhi di panno. Se n' avvedrebbe Nanni cieco* o *il mio bue.*

No capì nè legg nè fed. *V. in* Légg.

Nol capiss on corno *o* ona sverza. *Intende che è un recere*(Ambra *Cofan.* IV, 8). *Non annoda. Non ha comprendimento* o *intendimento* o *comprensione*, e sch. *Non ha comprendonio.*

Càpia. *Gabbia.*

Bacchett. *Gretole* (se di ferro), *Staggi* (se di legno) = Us'ciœu. *Usciolino* = Beviræu. *Abbeveratojo. Beveratojo* = Cassetta. *Beccatojo* = Legnett. *Posatojo* = Assa. *Assicella di suolo* = In *Gabbia* l'Alb. enc. novera anche le *cassette*, gli *stanzini* o *appajatoj*, i *saltatoj* e le *cupolette* o i *vasi*, come parti od ornati di alcune specie di gabbie.

Mett in capia. *Ingabbiare* = Tœù fœura de capia. *Sgabbiare.*

Càpia. v. contad. . . . . . . Nome che si dà a una particolare specie di gerla di fondo strettissimo e di bocca e ventre larghissimi. Differisce dalla gerla propriamente detta nell' essere larghissima non solo di figura, ma anche di rete, e serve perciò a portare gran fasci di quelle sole robe che si tengono insieme da sè, come paglie, fieni e simili, di gran volume e poco peso e di altissimo colmo. In alcune parti affini al Comasco è detta *Berla*, e sul Lago di Como (a Menaggio) *Bargàt.*

Càpia de gaijnn. *Corba da pollami?*

Càpia de puj. *Gabbiata?* Tanti polli quanti ne stanno in una gabbia.

Càpia. fig. *Gabbia. Domo Petri. Bujose.* Prigione. *V.* Presón.

Mett in capia. fig. *Rinchiudere in gabbia. Mettere in Domo Petri. Carcerare.* Anche i Francesi dicono *Mettre en cage* (Roux Dict).

Capiàtur. *Ordine di cattura. Mandato d' arresto.*

Capiée. *Gabbiajo.* Facitor di gabbie.

Capiètta. *Gabbiuòla. Gabbiòla. Gabbiuzza.*

Capiètta. *Scotitojo.* Reticino o vaso bucherato in cui si mette l'insalata o altro per iscuoterli dall'acqua.

Capìi. *Capìto. Inteso.*

Capilèr. *Capelvenere. Capilvenere*, e ant. *Capelvénero. Capello delle fontane* o *di fontana. Coriandro del pozzo.* L'*Adianthum capillus veneris* dei botanici.

Capilèr. T. degli Acquac. *Acqua di capelvénere.* Dal *Capillaire* de' Francesi.

Conserva de capiler. *V.* Consèrva.

Capilvèner. *Capelvénere.* Noi se parliamo collo speziale chiediamo *Capilvèner*, se col caffettiere *Capilèr. V.*

Capìn. T. de' Pian. *Cappuccio.* Parte del piviale che a guisa di semicerchio sta pendente dietro alle spalle.

Capìn. *Cappuccio.* La capperuccia d'ermellino che fa parte della cappa dei prelati.

Capìn. T. degli Spazzacammini. *Capperone? Capperuccia. Capperuccio. Scapperuccio.* Sp. di cappuccio grossolano di cui gli spazzacammini sogliono far difesa al capo nel lavorare in su la gola del cammino.

Capiœù. *Gabbiuola. Gabbiòla. Gabbiuzza.*
Capiœù. *Gabbia.* Museruola. *V.* Musiræù.
Capiœù. . . . . . . Alcuni chiamano così quella specie di rocchetto meccanico che altri dicono *Lanternin* o *Lanterna* e i Fr. *Lanterne.* È una ruota cilindrica vuota, a più fusi o tondini ritti ed equidistanti fra loro ne' quali ingranano i denti delle ruote dentate o a corona. Quando questa specie di rocchetto è schiacciata, spasa, e per così dire più orizzontale che verticale, è detta da parecchi *Cariòta.* Fra *Capiœu* e *Rocchett* corre questa diversità che il primo è vacuo, e il secondo solido e coi denti, o coll'alie che dicansi, ritti, sportati e innascenti dal proprio corpo.
Capión. *Gabbione.* Gabbia grande.
Capión. . . . Nome di quelle alte e grandissime ceste romboidali, conoidi o quadrate, fatte di ferule, vimini e salci, nelle quali gli ortolani carreggiano le verzure dalla campagna alla città. Ne' diz. *Capione* è T. mar. o leg.
Capiorìn. *Gabbiolina.* Picciola gabbiola.
Capiòtt. *Gabbione.* Tra *Capión* e *Capiòtt* è questa diversità che il primo è più bislungo ed alto che non il secondo.
Capiòtt. *Gabbia.* Sp. di cesta a ritroso da pigliar pesci.
Capità. *Capitare. Arrivare. Giugnere.* El pò stà pocch a capità. *Non può star che non giunga.*
Capità in bonn man. *V. in* Màn.
Capità. *Succedere. Accadere* — Il Maggi scrisse *Capìtta* come altrove *Merìtten*, *Merìttet* per *Càpita*, *Mériten*, *Méritet;* e quella maniera di pronunzia è viva anche oggidì fra i contadini brianzuoli.
De pesg n'en càpita. *V. in* Pésg.
Ghe n'è anmò de capità? *Ne abbiamo a veder altre? Anche di queste ci manda la sorte? S'ha a veder di peggio?*
Capitàa. *Part. di* Capità — Mal capitaa e pesg imbattuu. *V. in* Imbattùu.
Capitàl. *Capitale. Fondo. Sorte. Messa di voce. Corpo.*
Capital mort.... Capitale infruttifero.
Capital social. *Corpo.* Il lat. *Sors.*
Che capital! *Che capitale! Capitale!* E vale È un'inezia, è cosa da poco.
Fà capital su ona cossa. *Fare assegnamento su checchessia.*

Fà *o* No fà capital de vun. *Fare* o *Non fare capitale* o *stima d'alcuno. Avere* o *Non avere a capitale alcuno.*
Stà in capital. *Essere a capo salvo. Stare in capitale.* Non iscapitare.
Trà insemma on capital de viv. *Fare un capital da vivere.*
Capitàl *o* Capital mort *o* Bon capital *o* Capitalon. fig. *Buona spesa*(Razzi *Balia* II,7). *Mala zeppa* o *lanuzza. Mal bigatto.*
Con certi capitai gh'è nagotta de guadagnà. *Dal travagliar coi tristi non se ne cava frutto nessuno.*
Capitalètt. *Capitaluccio*(*fior. Salvad. p. 9).
Capitalètt. fig. *Mala lanuzza. V. in* Capitàl.
Capitalìsta. *Capitalista* (Gior. agr. VII, 151, X, 145 e passim). Chi possiede parte del capitale o del corpo delle sostanze sociali in danaro o altro rappresentativo circolante. È voce di relazione. Nelle imprese commerciali è *Capitalista* chi somministra il danaro, per opposizione a chi presta l'industria; nelle condizioni sociali è *Capitalista* chi vive sol del frutto dei danari dati altrui a fruttare veramente.
Capitalón. *V. sopra in* Capitàl fig.
Capitàni. *Capitano* — Pei *Capitani delle porte*, *Capitani delle pievi*, *Capitani del popolo* e *Capitani* in genere che avemmo anticamente si legga il Giulini.
Capitani de giustizia. . . Magistratura milanese esistita dal 1600 al 1800 la quale era un vero pretor criminale. Anche oggidì molti dicendo Menà al Capitani de giustizia intendono Condurre al Tribunal criminale.
Capitàni di formigh. *V. in* Tògn.
Capitània. . . . Moglie di capitano — *Capitana* e *Capitanessa* valgono Donna che ha capitananza.
Capitèll. T. archit. *Capitello.*
Capitèll. T. de' Legat. di lib. *Capitolo.* ed anche *Capitello.* Coreggiuolo che sta cucito su le teste dei libri.
Mett el capitell ai liber. *Accapitolare.*
Capìtol. *Capitolo. Capo.* I titoli si suddividono in capitoli.
Capìtol. T. eccl. *Capitolo.*
Avè minga vos in capitol. fig. *Non avere voce in capitolo. Valere come il fio nell'abbiccì moderna* (cioè italiana dove non entra. Allegri 193). Non essere stimato, considerato.

Ciamà capitol. *Convocare il capitolo.*

Pensieri a capitolo! . . . . . Dicesi da chi abbia a rientrare in sè, a raccogliersi, a internarsi, a profondarsi in riflessioni, a pensare a' casi suoi, a dare le spese al suo cervello.

Capitolazión. *Capitolazione;* e parlando del servigio militare *Ferma.*

Capmàster (*che per amor di dolce pronuncia, comune a tutti i popoli d'Italia, sentiamo dire più spesso* Commàster). *Capomaestro.* Il sovrastante ai muratori in una fabbrica, il capo dei manovali.

Capnégher. *Capinero.* Capnegher femmena. *Capinera. Caponera,* e ai Fior. *Bigiòla.* Uccello noto il cui canto è *Cirici.* È la *Motacilla atricapilla* L.

Capnégher de brughera. *Capinera nera. Occhio rosso. Occhio cotto*(Savj Orn. I, 268). Uccello silvano frequentatore degli scopeti, ed è la *Motacilla melanocephala* di Gmelin.

Càpo. *V. in* Càpp.

Capodòpera. *Capo d' opera*(Targ. Viag. VI, 22)—*Capolavoro;* e ironicamente detto di persona *Capetto. V.* Capètt.

Capón. *Cappone* — Capon ben caponaa. *Cappon diritto*(Voc. aret.) — Capon in grassa. *Cappon di stìa o in istìa* — Capon mal caponaa *o* Galœus *o* Galòs. *Gallione.*

Fà vegnì-sù la pell de capon. *Far fare la pelle accapponata a uno*(*tosc. Rim. d'un aut. pis.) *V. più sotto.*

L'è mej ona magra gainna incœu che on capon *o* on grass capon doman. *V. in* Gainna.

Sentiss a vegnì-sù la pell de capon. *Sentirsi accapponar la vita*(*tosc. Rim. di un aut. pis.). *Sentirsi arricciare tutti i capelli addosso. Non aver pelo addosso che non sia arricciato. Sentirsi tutto arricciar li peli. Arricciare la carne e ciascun pelo. Aggrezzarsi. Raggrezzarsi. Arruvidarsi. Rizzarsi i bordoni. Raccapricciarsi. Accapricciarsi,* e ant. *Caporicciare. Avere un caporiccio. Capricciare.* Rizzarsi i peli per subitaneo spavento o per freddo. I Francesi hanno *Venir la peau de poule, la chair de poule.*

Vess robba de fà rid i capon *o* i pollin. *V. in* Pollin.

Capón. *Menno.* Privo de' membri genitali.

Capón... Dicesi scherz. dei musici castrati.

Capón. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Caponà. *Capponare.* Castrare i polli.

Caponà. *Pottinicciare.* Rimendare malamente, e dicesi più in particolare delle calze. Il Tomaseo ne' Sin. p. 532 nota che in Toscana quest' ultimo *Caponà* dicesi famigliarmente *Rinfrinzellare,* e l' operazione *Frinzello.*

Caponà. fig. *Imbrogliare. Gabbare. Giuntare. Cogliere.* No te me caponet d'olter. *Non mi ci cogli più.*

Caponàssela. *Battersela. Alzare il taccone. Cogliersela.* Andarsene, partirsi, fuggirsene.

Caponéra. *Cesta de' capponi* (Machiav. *Clizia* IV, 7). *Stìa. Capponaja.*

Caponèra. *Le bujose. Luogo dove si vede il sole a scacchi.* Voci di gergo che valgono prigione.

Mett in caponera. fig. *Mettere alle bujose. V. in* Presón.

Caponéra. . . . . Nome scherzevole di quell' andito a cancelli nel palazzo del Monte di pietà dove i bisognosi stanno ad aspettare i ministri che diano loro danari per pegni.

Caponerìn. . . . . Picciola capponaja.

Capònna. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Caponón *e* Caponòtt. . . . Cappon grosso.

Caponòtt. . . . Grumo di cavolo cotto e condito.

Caponscèll. *Capponcello.*

Caponscellin. . . . . Picciol capponcello.

Caporàl. *Caporale.*

Caporal *o* Caporalin polpetta. . . . . Nome di scherno applicabile o a un tozzo di caporale o ad alcun bravo a credenza.

Caporàl (*ed anche* Caporalàsc *o* Soldaràsc). fig. *Femina comandatrice. Sgherra. Spavalda — Camarlingona.* Donna grande, forte *e* che abbia una certa aria ardita; donna che i Francesi direbbero *Gendarme. V.* Sbirrèssa.

Fà el caporal con vun. *Fare il gallo ad uno*(*tosc. Poem. d'un aut. pis.). Fare il sopraccapo, dominare altrui.

Caporàl. *Caporale. Caporione,* e antic. *Caporano.* Principale, capo.

Caporàl de cusinna. *Lavacarne*(Alleg. 67). *Volgiarrosti* (id. 68). Il *Galopin* dei Francesi, cioè Guatterino che bada ai

girarrosti, e corre in qua e in là secondo i bisogni della cucina. Forse non sarebbe mal detto anche *Fattorino di cucina*.

Caporalàsc. *Sgherraccia* (Ingann. I, 5). *V. in* Caporàl.

Caporalètt. fig. . . . Persona che ha dello sgherro, del comandatore, e quasi che della forcuzza, dell' impiccatello.

Caporalìn. . . . . . . Caporale di picciola statura o di poco valore. Però siccome nella vacuità del mondo l'uomo fa le cose come le cose fan l'uomo, e così l'uomo nobilita i vocaboli, come i vocaboli nobilitano l'uomo. Ora questa voce per sè tendente all' ignobile è oggimai storicamente nobile dachè fu affibbiata al maggior capitano del secolo, dachè diventò come a dir soprannome di Napoleone Bonaparte.

Caporión. *Caporione. Caporale. Capipòpolo. Capipopolàre. Guidapopolo*; e ant. *Caporano*.

Vess el caporion. *Andare* o *Essere il primo a far checchessia. Esser caporale sopra checchessia*.

Caporión. *Sin. di* Caporàl *nel senso fig. V.*

Caporiònna. *Sin. di* Caporalàsc. *V. in* Caporàl.

Marì badee e Miee caporionna. *Marito sciocco e moglie comandatrice. V. anche in* Colzón.

Capòtt. s. m. *Cappotto*. Sp. di ferrajuolo. Il *Bardocucullo* dei Bardi era una specie di cappotto.

Capòtt. s. m. T. di Giuoco. Dà capott. *Dare cappotto*. Vincere tutte le bazze.

Capòtt. s. f. *V.* Capottìnna.

Capottìn. *Vezz. di* Capòtt *in ambi i suoi sig.*

Capottìnna (*che anche dicono* Ona capòtt). . . . . . . Sp. di cappello donnesco fatto con istoffa di seta o con mussolo o con velo, tutto a guaine.

Capottón. *Accr. di* Capòtt *ne' due suoi sig.*

Capottón. *La Cappotta* (Guad. Poes. I, 95). Sp. di cappotto donnesco con maniche, le più volte di stoffa di seta.

Càpp. *Capo*. Noi non diciamo *Capp* isolatamente in sig. di Testa, ma solo nei sig. fig. o metaf. seguenti:

Capp *o* Capo raro. *Bella gioja*, cioè mal uomo, o pure *Capo a cantoni*. Uomo fantastico.

Capp de bandii. *Capobandito*.

Capp de cà. *Capo di casa*. Il principale della casa, che in contado si dice Resgiò. *Capoccia*.

Capp de cor. *Primicério. Capicério*.

Capp de lader *V. in* Làder.

Capp di locc. *V. in* Lòggia.

Bon capp d'ann. *Buon capo d'anno*.

De capp. *Da capo*. Di nuovo.

De capp e pè. *Dal capo a' piè* (Ambra Furto I, 1). *Da capo a piè. Dal capo al piè. Da capo a' piedi*. Vestì vun de capp e pè. *Rivestire dal capo alle piante*.

In capp de tavola. *In capo di tavola*.

Tornà de capp. *Rifarsi da capo*.

Càpp. *Grascia. Derrata*. El butter l'è on capp che dà minga de guadagn al cervellee. *Il burro è grascia che non dà frutto al pizzicagnolo*.

Càpp. *Capitolo. Capo*.

Capp primm. *Anzi tutto. La prima cosa. Primamente. Primariamente. Primieramente*; al superl. *Primierissimamente*; e ant. *Primajamente* — Capp primm ghe vœur salut. *La prima cosa vuol essere buona salute*.

Càpp. *Suppellettile. Arnese. Masserizia*.

A capp per capp. *Per singulo. Singularmente. Cosa per cosa*.

Capp rar. *Capo* o *Cosa sbracata*; e iron. *Bella gioja* o vero *Capo a cantoni*.

Sì che lu l'è on bell capp! *Sì, ch'egli è delicata roba!* (Bib. Caland. I, 2). *Invero che la gioja è bella!*

Càpp. *Il Cappa*. La lettera K.

Càppa. *Cappa*. Specie di veste nota.

Per on pont Martin l'ha pers la cappa. *V. in* Martìn.

Segond el fraa se ghe fa la cappa. *V. in* Fràa.

Càppa. *Cappa. Capanna*; e in alcuni dial. tosc. *Nappa* (Fag. Rime Parte IV, cap. 5). Quella parte del cammino che immediatamente dal focolare riceve il fumo e va fino alla gola.

Cappa del camin. fig. *Nappa. Nappone. Nasòrre. V.* Nàppi.

Cappa che dà in fœura. *Gola a padiglione* (Targ. Viag. VI, 31).

Negher come la cappa del camin. *V. in* Négher.

Robb de di sott a la cappa del camin. *Cose da dire a vegghia. Fòle. Cantafavole*. Cose ridicole, non credibili.

Cappaebaùtta. *Bautta. Bauta.* Mantellino di seta o velo o retino con picciol cappuccio, di color nero ad uso di maschera. Già da molti anni ha quasi del tutto ceduto il posto al Dòmino. *V.*

Cappamàgna. *Cappa.* Specie di mantello con cappuccio(*capin*) e strascico(*cova*) che s'usa dai cardinali, dai vescovi e dai canonici di varie cattedrali.

Cappanéra. . . . . Specie di cameriere di alta portata.

Cappbànda. *Capobanda*(Diz. mus.). Il capo o direttore d'una banda musicale, quello che i Tedeschi chiamano *Kapellmeister*, cioè maestro di cappella.

Cappbólch. *V. in* Bólch.

Cappcàccia. *Capocaccia.*

Cappcasón. . . . . Nome di chi è proprietario d'una cascina formale (*cason*), e fabbrica il cacio lodigiano così col latte che trae dalla propria mandra come anche con quello che gli viene venduto da que'proprietarj di vacche che non hanno cascina.

Cappciél. *Sopracciclo?* Nome particolare di quella specie di baldacchino che, raccomandato con fune a una volta, si fa pendere, isolato da essa, a coprire l'altar maggiore d'una chiesa, e talvolta anche gli altari minori delle varie cappelle di essa.

Cappcòmich. *Capocommediante* e dottr. *Archimimo.* Il *Choragus* dei Latini.

Cappcòr. *Magiscòro.*

Cappcustòd. . . . Il capo de'carcerieri.

Cappmàster. *V.* Capmàster.

Cappàzza(Mag. tom. VI, 57). . . . . . . Gran cappa(abito).

Cappèll, Cappètta, Cappin, *ecc. V.* Capèll, Capètta, Capin, *ecc.*

Capp-pajsàn. *Capoprante*(*tosc.). Nel Basso Mil. è chiamato così il caposquadra, il caporale de'contadini. Corrisponde in qualche modo al *Caporal di risaja* dei Mantovani.

Capp-partidór. . . . . . . Il capo degli operaj di zecca detti partitori.

Capp-pòst. . . . Ufficiale o sottufficiale che ha il comando d'un posto o d'una posta che dicasi, cioè d'una compagnia o d'una squadra posta a guardia d'alcun luogo. Il Diz. ven. contrappone *Capoposto* senz'autorità, voce che manca perfin nel Diz. mil. del Grassi.

Capp-puvialin. *V. in* Puvialin.

Cappsànt. *V.* Capsànt.

Capp-sepoltò. }
Capp-sotterrò. } . . . Il capo de'becchini.

Capptàst. *V.* Captàst.

Capriòla. *Capriola. Cavriuola. Cavriòla* — *Tagliare* o *Trinciare* o *Far capriole. Capriolare* — Al dim. *Caprioletta.*

Caprizzi. *Capriccio. V. anche* Nós fig.

Caprizzi de matt. *Capricciaccio. Cervellaggine. Ticchio. Arzigògolo.*

Chi giuga *o* fa de caprizzi paga de borsa. . . . I puntigli e i capricci sono sempre dannosi; le cose fatte per capriccio tornano sempre a male. Parl. di donne malcapitanti per colpa di amore potrebbesi dire *Povera incapriccita lascia sempre la vita all'ospedale*(Monig. *Serva nob.* I, 21).

Faccia de caprizzi. *V. in* Fàccia.

On caprizzi l'è mai car. *Una voglia non è mai cara.*

Romp i caprizzi. *Scapricciare.*

Scœudes *o* Tœuss *o* Cavass on caprizzi. *Scapriccirsi.*

Capriziitt. s. m. pl. *Capestrerie? Ostinazioncelle.* Noi lo diciamo specialmente parlando de'capricci dei fanciullini.

Capriziós. *Capriccioso. Cerebroso. Bizzarro. Fantastico* — *Ritroso.*

Capriziosón. *Ritrosaccio. Tutto capricciacci.*

Capsànt (*o* Campsànt). *Campo santo.*

Te podet fall fabricà in Capsant. *Bisognerà dipignertene uno se questo non ti contenta*(Varchi Suoc. II, 1). Dicesi agl'indiscreti, e a chi non sa contentarsi del compagno quando gli è capitato di buona natura. Noi alludiamo alle officine di scultura prossime al nostro Duomo nel luogo detto *Campo santo.*

Capstórna. *Capogiro. Capogirlo. Vertigine.*

Capstórna. *Pazzia stupida*(Bonsi) — *Pazzia.* Nome di due malattie del cavallo.

Capsùll. s. m. . . . . Pillolina d'inescatura fulminante.

A capsùll. *A percussione* o *Percotente* (Diz. art.). Dicesi de'cani da fucile montati per innescatura fulminante.

Captàst. *Capotasto. Ciglietto.* Listello congegnato in capo al manico degli strumenti musicali da arco, ne'cui solchetti equidistanti riposano le corde

senza toccarsi fra loro. Nei dizion. leggesi anche *Cordiera* in questo significato, ma per isbaglio; chè la *Cordiera* è senza dubbio quell' asserello o listello da piè dei medesimi strumenti a cui come a caposaldo sono con un nodo raccomandate le corde.

Fà captast. *Far capotasto*. Col pollice della mano sinistra far l'ufficio del vero capotasto in quella parte della tastiera dove per trasposizione di ottave riesca così più facile l'esecuzione d'alcun passo musicale.

Captùra. *Cattura*.

Vess semper o in preson o in captura (*o* capciura) . . . . Esser sempre in guai giudiziali; e fig. *Aver uova o pulcini* (Monos. 28, 29). Esser sempre o incinta o coi bimbi alla poppa.

Capùsc. *Cappuccio — Bacucco — Capperuccia. Capperuccio. Scapperuccio — Cucullo — Capperone*. Il *Cappuccio* degli antichi era staccato da' mantelli, serviva come a dire di turbante, e aveva *Mazzocchio*, *Foggia*, e *Becchetto*: se ne vede la forma nel ritratto del Burchiello esistente nell'edizione del 1553 da me citata.

Tirà-giò el capusc. *Scappucciarsi*.

Tirà-sù el capusc. *Incappucciarsi*.

Capusc de vicciurin *o* a la marinara. *Capperone*.

Capuscìn *e* Fraa Capuscìn. *Cappuccino*.

•Vess capuscin. fig. . . . Non aver danari in tasca, non ne aver uno per medicina, non ce ne cantar uno.

Capùscinna. *Cappuccina*.

Monega, capuscinna, tœù marì, stà cossì. *V.* Stà cossì *in* Stà.

Capuscìnna. *Ponticello*. Ne' fucili è il Guardagrilletto. Ha .... *Curvatura* = . . . *Nodo davanti* = . . . *Nodo di dietro* = . . . *Pallina* o *Bottone* o *Dente*.

Capuscìnna. . . . . Specie di corridoja fatta per disimpegnare varie stanze: è interna o esterna; e se esterna tutta chiusa con assiti, ingraticciate, vetrate, ecc.

Capùzzola (v. d'alcune parti del contado come verso Soma e lì presso). *Allodola* o *Lodola cappelluta* o *cappellaccia* ed anche secondo il Savj Orn. II, 64 *Gracchiellaccia. Cappellaccia*. Uccel noto che è *l'Alauda cristata* Lin.

Càr. *Carro*. *V.* Càrr.

Càr. *Caro*.

Avè de car *o* Avenn a car *o* aeàr *o* Savè de car. *Aver caro. Aver a caro*. Me sa de car. *Ho caro*.

Cara carogna. *V. in* Carògna.

Oh cara (*e anche superl.* Cara carascia). *O garbato*. Detto a modo d'esclamazione, vale O così sta bene, ed è termine che esprime il contento che si ha che una cosa succeda secondo che si desidera.

Quell che s'ha minga a car per lor s'ha minga d'avè a car nanca per i olter. *Non fare agli altri quel che non vuoi per te*.

Vess la cossa pù cara che se gh' abbia. *Non avere altro occhio in capo*.

Càr. *Caro. Costoso* — Car come el diavol. *Caro come il sangue* (Gelli *Sporta* IV, 4).

Càr *detto a persona vale* Che fa pagar cara la sua mercanzia.

Càra. s. f. *Carezza. Vezzo*. Forse dal greco χαρα faccia.

Fà cara *o* Fà cara cara. *Careggiare. Accarezzare. Vezzeggiare. Far muine*.

Carabinàda. . . . . Colpo di carabina.

Carabinér. *Carabiniere*.

Carabìnna *o* Carubìnna. *Carabina*. Sp. di fucile con canna corta.

Caràcco. *Voce d'orig. spag. usata nella frase* No varì on caracco. *Non valere uno sputacchio* (Alleg. 38). *Non valer un frullo. Non valere un cece col buco* (Monti Prop. III, 11, 258).

Caràcco! escl. *Cattera! Cospetto! V.* Càspita.

Caracò. . . . . Sp. di giubba donnesca.

Caracòll. *Caracollo*; con voce moderna *Conversione?*, e contad. *Garagollo*.

Caracollà. *Caracollare*, e cont. *Garagollare*.

Caradà. *Caradà*. Specie di tabacco.

Caradà fior. *Caradà fiore*.

Caradà fojetta. *Caradà foglietta*.

Caradór, Caradùra. *V.* Carradór, Carradùra.

Caràffa. *Tazza*. La *Caraffa* dei diz. ital. vale quanto il nostro *Fus* (di vetro).

Caraffà. *Sbombettare. Trincare. V.* Sbagascià.

Caraffìnna. *Caraffino? Caraffina?*

Caraffònna. *Caraffone? Guastada?*

Caragnà. *Shietolare*. *Specorare*. *Belare*. *Piagnucolare*. Piangere a distesa.

Caragnà per nagotta. *Fare una quattrinata di pianto*.

Chi sprezza ama e chi catta-sù caragna. *V. in* Sprezzà.

Lassà ch' el cuu caragna. *V. in* Cùu.

Caragnàda. *Piagnisteo*. *Piagnistero*. *Piantο*. *Belo*.

Caragnént. *Piangente*.

Caragnón (*che anche met. diciamo* Pan cold). *Piagnistone*. *Pecorone*. *Belone*. — Anticamente era in Milano una festa così detta dei *Caragnoni*.

Carambòla. . . . . . . Sp. di giuoco di cui vedasi in Bigliàrd.

Carambolà. T. di Giuoco di Bigliar. . . . . Toccar colla propria biglia ambedue le altre che stanno sul bigliardo.

Caramèlla. T. de' Confett. . . . . . Zucchero cotto di cui si brillantano marroni, spicchi d'arancia e sim. e si fanno pastiglie e confetti. Il *Caramel* de' Fr.

Carampànna. *V.* Garampànna.

Carantàn(*che altri dicono* Cràizer). *Carentano* (Domenichi Facezie pag. 166). Moneta di rame tedesca detta *Kreutzer*, 60 delle quali danno un fiorino.

Carapòtt. v. a. *Catenaccio*. Vale grande sfregio sul viso.

Carapòtt *per* Brugnòccola. *V.*

Caràsc. v. contad. *Broncone?* Specie di palo, che i Fr. dicono *Échalas*, il quale si dà per sostegno alla vite coltivata a poggio (*a ronch*) sino a che non ha acquistata la sua maggior forza. Dal lat. *Charax* — *Vineæ characatæ*. Quand'io era in Ostiglia sentii spesso dire *Carazz* le canne adoperate a ugual uso dai confinanti Ferraresi.

Caràscia. *V. in* Càr.

Caratànt. v. dell' uso mercant. . . . . . Chi ha parte di capitale in un' impresa di commercio. Il Bazzarini nella sua Ortografia scrive *Caratante* — Nelle cose di mare direbbesi *Partecipante* e alla Levantina *Parzionario*.

Caràter. T. di Callig. *Carattere*. *V.* Rònd, Batàrd, *ecc.*

Bell-carater. *Calligrafia*. Scriv con bell carater. *Scrivere di bel carattere*.

Carater calcaa calcaa. *Carattere fitto*, *stretto*.

Carater de can. *Carattere malfatto*, *confuso*, *offuscato*, *secco*.

Carater formaa. *Carattere formatello*.

Carater menuder. *Carattere minuto*.

Carater redond. *Carattere polputo*.

Caràter. *Carattere*. Le lettere da stampa.

Per distinguere la grandezza dei varj caratteri *della forma comune* si danno loro i seguenti nomi ascendendo dai minimi ai massimi:

Milaninna. . . Œucc de mosca. *Nompariglia minore*. Mompariglia. *Nompariglia maggiore*. Mignonna. *Mignona* (così l'Alb. bass. in *Mignonne*). Testin. *Testino*. Gagliarda *o* Garamonzin. *Garamoncino*. Garamon. *Garamone*. Filosofia. *Filosofia*, e ant. *Anticomune*. Cicero *o* Lettura. *Lettura* e ant. *Comune*. Santagustin *o* Silvi. *Silvio*. Sorasilvi. *Soprassilvio*. Test. *Testo*. Test d'Ald. *Testo d'Aldo*. Parangon. *Parangone*. Ascendonica. *Ascendonica*. Palestinna. *Palestina*. Canonzin. *Cannoncino*. Canon. *Cannone*. Trismegist. *Trismegisto*.

I caratteri di *forma fuor della comune* distinguonsi in

Inglesa. *Inglese* = Gotich. *Gotico* = Finanziera. *Finanziera* = American. *Americano*.

I caratteri lavorati, che si dicevano da noi *Carater miniaa* perchè anticamente si solevano miniare, distinguonsi in

Gotich ombré. *Gotico ombreggiato* = Perlaa. *Carattere punteggiato?* = Egizian . . . = Lapidari . . . = Pigmeo gravé. . . = Ombré. *Caratter ombreggiato?* = Glassé. . .

Le lettere d' ogni carattere hanno Pè. *Piede* = Tacca. *Tacca* = Corp. *Corpo* = Œuco. *Occhio* = Spalla. *Spalla*. (Diz. tip. mio).

Carater grass. *Carattere grasso* (Diz. tip. mio). Quel carattere che pecca di tozzo e slarga assai.

Carater magher. *Carattere fitto* o *serrato* o *magro* (Diz. tip. mio). Quello i cui tipi traggono al bislungo e occupano meno luogo nello stampato. I Fr. lo chiamano *Caractère approché*.

Carater majuscol. *Carattere majuscolo*.

Carater majuscolett. *Carattere majuscoletto*. Quello che i nostri antichi dicevano *Maggioretta* e che i Francesi chiamano *Les petites capitales*.

Carater minuscol. *Carattere minuscolo* o *di bassa cassa*.

On carater. *Un corpo*(Diz. tip. mio). L'aggregato di tutte le lettere d'una sola specie di carattere sì corsivo che tondo, come Un corpo di lettura, ecc.

Caràter. *Carattere. Maniera. Natura. Costume. Genio. Temperamento. Inclinazione.*

Avegh on bell carater. *Esser di buon naturale, di buon carattere.*

Comedia de carater. *V. in* Comédia.

El gh'ha on carater tutt sò! *Così è fatta la natura di lui. Ha il cervello fatto a oriuolo? È un caporotto o un cervel balzano. È un cervelletto così fatto.*

Mezz carater. *V.* Mezz-caràter.

Omm de carater. *Uomo di conto* o *di garbo* o *da bene* o *d'onore* o *di reputazione. Esser uomo* o *un uomo.*

Omm senza carater. *Uom da bosco e da riviera. Tecomeco.*

Vess in carater. *Serbare il costume.* Il *Sibi constare* d'Orazio, il Corrispondere a tempi, a luoghi, ad abiti, a costumi; il Favellare, agire, comportarsi o esser fatto favellare ed agire in modo pienamente conforme alla natura della persona rappresentata — Talora *Esser così fatto*, cioè Colle proprie parole od azioni dar indizio della propria natura; serbare il carattere proprio.

Carateràsc . . . Carattere mal leggibile.

Carateràsc. *Naturaccia.*

Caraterìn. *Caratteruzzo – Carattere minuto.*

Caraterìsta. T. teatr... Comico che rappresenta le parti di carattere spiegato.

Caràto. } T. Merc. *Parte? Interesse?*
Caratùra. } *Voce. Messa. Sorte.*

Caravée. v. cont. br. *Macereta*(Micheli in Targ. Viag. VI, 297). *Macla. Sasseto. V. anche* Muracchée.

Carbón. *Carbone.* Il carbone si divide Secondo grossezza in

Carbon in tocch. *Bracione. Trippa* (*tosc. Gior. agr. V, 75).

Carboninna. *Carbonella. Brace.*

Brasi. *Polverino. Carbonigia.*

Secondo qualità distinguesi in

Carbon canellin *e per idiot.* canalin. *Carbone in cannelle*(*tosc. Giorn. agr. V, 72). Carbone fatto co' rami mezzani degli alberi, non coi madornali o coi toppi, e che battuto in terra manda bel suono.

Carbon de feree. *Carbone da fabbri* (Lastri Opere II, 113 — Alb. enc. in *Ciocchetto*). Quel carbone fatto di legne di castagno che serve specialmente per le fucine de' fabbriferraj e scoppietta forte. La *Galéncia* de'Sicil.

Carbon de sass. *Carbon fossile* o *minerale.*

Carbon dolz. *Carbon dolce* (Biring. 136, Targ. Viag. IV, 158). Carbon di legne dolci come di pioppo, ontano, ec.

Carbon fort. *Carbon forte*(Biring. 136, Targ. Viag. IV, 159). Carbon di legne di castagno, quercia, ecc. Il carbone più forte è detto in Toscana *Carbon di stipa* perchè fatto con tronchi di stipa, cioè d'erica arborea.

Andà tutt in d'on carbon. *Incarbonire.* (*carbone.*

Fà brasà el carbon. *Abragiare il*

Robba de notà cont el carbon bianch. *Gli è cosa da sonar le campane, da far campanone, da fare un segno nel muro, da fare un segno col carbon bianco.*

Carbón *per* Negrón(*malattia del grano*) *V.*

Carbonée. *Carbonajo.* Chi fa, chi vende, chi trasporta carbone.

Carbonèlla *che i più dicono* Carboninna de prestinee. *Brace?* È diversa dalla *Carboninna:* questa è preparata a mo' del carbone; la *carbonella* in vece è la brace di forno spenta.

Cassetta de la carbonella. *Braciajo.*

Quell de la carbonella. *Braciajuolo.*

Carbonéra (*che altri dicono* Bàita). *Carbonaja.* Quello spianato ne' boschi dove si fabbrica il carbone. La carbonaja ha

Carbonin *o* Spiazzœu *o* Spiazz. *Piazza* = Canna. *Canna?* = Bocchetta. *Bocca?*

Fra noi coprono la bocca di pellicce di terra, di musco, e sim.; altrove la chiudono con biette; biette che dai Siciliani sono dette *Camurchi da caicuni*, cioè Biette da bocca di carbonaja — Perchè poi il vento non turbi la regolar cocitura del carbone, in Toscana usano fare alla carbonaja un riparo di fastella, e lo chiamano *La Paraventa* per quanto asseriscono il Giorn. agr. V, 70 ed il Tomas. ne' Sin. p. 96 nota 2.ª — *Sommondare*(Gior. agr. V, 74) è il levare le prime pellicce di terra dal piè della carbonaja quando il carbone

è cotto — *Rabboccare la carbonaja* (Gior. agr. V, 71) è continuar a gettare piccioli pezzi di legno nel vuoto della carbonaja per mantenervi fuoco vivo — *Scarbonatura*(Gior. agr. V, 74) dicesi il levare il carbone dalla carbonaja — *La cavalla*(Gior. agr. V, 68) è una specie di forcon di legno a due rebbj in cui allogati i querciuoli. da far carbone trasportansi a spalle d'uomo alla carbonaja — *Cavallare*(Gior. agr. V, 68) è il trasportare alla carbonaja i querciuoli in sulla cavalla.

Carbonìn. *Carboncello. Carbonetto. Carboncino.* Picciol carbone.

On carbonin de fœugh. *Un carboncello* o *un carbonetto acceso. Un carboncino di brace acceso.*

Carbonìn(*ed anche* Spiazzœù *o* Spiàzz). *Piazza*(Gior. agr. V, 69). Il piano vacuo, poco dominato dal vento e ricinto da una fossetta acquajuola nel cui mezzo si pianta la carbonaja; l'aja per così dire, o il focolare della carbonaja; lo spazio tutto che essa occupa; il colmo stesso ove basa, o la buca in cui si pianta.

Carbonìnna. *Carbonigia. Brace.* Carboni di legne minute spenti.

Carboninna de prestinee. *V.* Carbonèlla.

Carbonscèll. *Carboncello. Carbùnculo.* Enfiatello.

Carbonscìn *per* Negrón(*mal. del grano*). *V.*

Carbonzìn. *Ad. di* Àpis. *V.*

Carcanìnn. s. f. pl. . . . . . . Nome di alcune religiose.

Carcàss. *Carcame.* Tutte l'ossa di un animale morto, tenute insieme dai nervi, e scusse di carne.

Carcàss. *Catriosso.* Ossatura del casso *o* cassero de' polli o uccelli, scussa di carne.

Càrcer. s. f. pl. *Casellini.* Luoghi dove si tengono i barberi alle mosse per correr il pallio. La voce *Carcer*, tratta dal lat. *Carceres*, è nata fra noi col sorgere dell'Arena fabbricata ne' principj del secolo.

Carceràa. *Carcerato.*

Protettor di carceraa. *V.* Protettór.

Carcéribus (in). *In domo Petri.* Latinismi usatissimi per denotare In prigione. *V. in* Presón.

Cardéga, Cardeghée, Cardegón, *ecc. V.* Cadréga, Cadreghée, Cadregón, *ecc.*

Cardegòtt. . . . . . . Sedia tozza.

Cardénza. *Credenziera. Credenza.* Armadio dove si ripongono le cose da mangiare. La *Credenza* dei diz. ital. corrisponde però più partic. a quella che noi chiamiamo *Panadóra. V.*

Cardénza. *Credenza.* Nelle case de'grandi quella stanza dove si lavorano e serbano le diacciatine, i gelati, i confetti, le paste dolci, e simili.

Bors de cardenza. *Borse di credenza*(Scappi Opera p. 122 fig.).

Robba de cardenza. . . . . . Nome collettivo dei dolciumi e gelati che si lavorano nelle credenze.

Cardénza (met.). *Stomacone.*

Anda a la cardenza, Cercà la cardenza . . . Dicesi per metafora de'bambini lattanti quando ricercano la poppa.

Trà in cardenza. *Lo stesso che* Trà in castell. *V. in* Castèll.

Cardénza. T. eccl. *Credenza.* Quella che si apparecchia da lato dell'altare nelle solenni celebrazioni degli uffici divini co'vasellami e paramenti varj che vi occorrono.

Cardénza. T. eccl. . . . . . Armario su cui s'apparecchia da lato dei batisteri il vasellame di necessità e d'apparato pei battesimi.

Cardenza intrega. . . . . L'armario anzidetto ricchissimamente apparato.

Mezza cardenza. . . . Lo stesso armadio men ricco di vasellami d'apparato.

Cardenzér. *Credenziere.* Colui che ha cura della credenza; e nelle case de' grandi chi fa gelati, paste dolci, confetti, ecc. detto pure *Credenziere* come ha l'Alb. enc. in *Guglia.*

Cardenzéra. *Credenziera.* Così credo che dir si possa la moglie del credenziere. *V.* Ziléra.

Cardenzìn. *Dim. di* Cardénza. *V.*

Fà el cardenzin tirafœura. *Far caselle per apporsi. V. anche in* Tirafœùra *e in* Cantà fig.

Cardenzón. } *Credenzone*(Scappi Opera
Cardenzònna. } p. 122 fig.).

Cardìn. T. de' Cappel. *Cardo?* Specie di spazzola che in luogo di setole ha tanti aghi di ferro, e s'usa per lustrare le tese dei cappelli.

Cardinàl, Cardinalìn, *ecc.* *V.* Gardinàl, Gardinalìn, *ecc.*

Cardinalètt (*insetto*). *V.* Scibignœù.

Cardón. *Cardo. Cardone.* Pianta detta dai bot. *Cynara carduncolus.* Il luogo posto a cardi è chiamato *Cardéto.*

L'infilera di cardon *disse con ardito ma grazioso traslato il Porta nelle* Desgrazi de Giovanin Bongee *per una Filattera di fucili inastati.*

Cardonìn. *Carduccio. Cardoncello.*

Cardonòtt. . . . . . Cardo ben cestuto, ma che trae al tozzo, riescendo più massiccio che lungo.

Carècc. Voce dell'Alto Mil. *Giuncaja. Giuncheto.* Luogo pien di giunchi o carici o caretti che si dicano; il *Carectum* dei Latini. Fra Renate e Bruscò in Brianza è un *Carecc* vastissimo; in Valcuvia vedesi un *Carecc* che una nostra gazzetta d'agosto 1834 voltò bravamente in *Carreggio.*

Càrega. *Carica. Carico. Caricamento. Caricatura. Soma. Incarica;* e poet. *Carco. Incarco.*

Carega de mull *o* de facchin. *Soprassoma.* Carico che spiomba.

Ona carega d'omm. . . . . Quanto può portare un uomo.

Càrega. *Carica.* Munizione che si mette in un'arma da fuoco per isparare un colpo.

Caregà. *Caricare.* Tornà a caregà. *Ricaricare.*

Caregass de legna verda. *V. in* Lègna.

Caregass el stomegh, la conscienza, *ecc.* *V. in* Stòmegh, Consciénza, *ecc.*

Caregà. *Caricare.* Metter la munizione nelle armi da fuoco. *Caricare a palla, a sola polvere, a schegge o scaglia, a metraglia, a pallini,* ecc.

Caregà per figura. *Caricare a secco* (Diz. d'art.), cioè per sola esercitazione.

Caregà. T. de' Vetturali. . . . . . Levar di casa chi ha a fare viaggio — Talora *Assestare* o *Acconciare le some.*

Caregà. . . . . . I fornaciaj dicono così l'assestare nella fornace i materiali che voglion cuocere. Per es. Avii fenii de caregà la fornas? *La fornace è ella a ordine perchè vi si metta fuoco?* È quello che i Fr. dicono l'*Enfournage.*

Caregà a bancon *o* in banch *o* in cass *o* a casson. . . . . . . Assestare nella fornace i quadrucci da cuocersi ponendoli per ritto l'un sovra l'altro.

Caregà a pilastrin *o* a pilastrej. . . . . . Assestare i quadrucci nella fornace a quattro a quattro, ma sempre alterni, cioè quattro ritti e sopravi quattro a giacere, e così vie via.

Caregà a scajon *o* a gambetta. . . Allogare nella fornace i quadrucci da cuocersi per ritto e per iscacchiere.

Caregà i mœul. T. de' Mugn., de' Fab. d'amido, ecc. . . . . Metter il grano sotto le macine per isfarinarlo.

Caregà la rocca. *Appennecchiare. Arroccare. Inconocchiare.* Metter sulla rocca materia da filare.

Caregàa. *Caricato.* *V.* Càregh ad.

Caregaa come on mull. *Stracarico. Stracarco. Tracarco.* Che ha un carico che spiomba. Anche i Francesi dicono *Chargé comme un mulet.*

Caregadùra. s. f. *Smorfia. Lézio. Leziosaggine. Smanceria.*

Caregadùra. sost. f. *Smorfioso. Lezioso. Smanceroso. Smanzeroso. Affettato. Affettatuzzo. Sdilinquito* — Talvolta *Attillatuzzo. Ganimeduzzo. Profumatuzzo* — Talvolta *Schizzinoso. Schifiltoso* — e parl. di donna *Preziosa* — La *Caricatura* dei diz. vale Uom contraffatto o nano o Ritratto ridicolo.

Mezza caregadura. *Cacaspésie*(Aret. *Talanta* Prol.). Chi trae allo schifiltoso, allo smanceroso, allo schizzinoso.

Caregadùra. *Disegno di caricatura. Disegno di colpi caricati.*

Caréggia. *V.* Carénsgia.

Càregh. s. m. *Carico.* *V.* Càrega.

Caregh de conscienza. *V.* Conscénza.

Càregh. s. m. T. del Giuoco così detto di Briscola. . . . . Nome di quelle carte che fanno le prime bazze, dei mattadori per dir così del giuoco; e sono asso e tre di qualunque palo, tranne quello che è trionfo del giuoco (o *briscola*).

Càregh. ad. *Carico. Caricato;* poet. *Carco*, ant. *Cargo*, e altrevolte *Carcato.*

Càregh. *Ad. di* Colór. *V.*

Caregnà, Caregnón, *ecc.* *dicono alcuni del contado per* Caragnà, Caragnón, *ec.*

Carèll, *ecc.* *V.* Carrèll, *ecc.*

Carén. v. cont. *Le Calende. Le Calendi*, e abbreviat. *Il Calén.* Il primo giorno de' mesi. *V. anche* CaléND.

Caren ciar mes torbor, caren torbor mes ciar. . . . . Prognostico contadinesco il quale vuole che i giorni d' ogni mese abbiano ad essere il rovescio del primo dì loro.

Caren d' magg. *Calen di maggio.*

Caréansg. s. f. pl. T. di St. *Spade.* Liste di ferro scanalate su cui scorre il carro del torchio da stampa.

Caréansgia (*o* Caréggia *o* Carésgia). *Rotaja. Ruoteggio. Orbita.* Quella pesta che vien fatta sulle strade dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili, e dalla quale si può riconoscere la carreggiata di tali vetture.

Andà fœura de carensgia. *Uscir di* o *della carreggiata* — E met. *Uscìr della pesta* o *dal seminato* o *fuor del seminato* o *di tema*, ed anche *Perdere la tramontana* o *la scrima.*

Stà in carensgia. *Tenersi nella carreggiata* — E met. *Andare pel filo della sinopia. Andar per la pesta. Andar diritto* o *retto. Arar diritto.* Vale condursi regolarmente.

Caréansgia. *Carreggiata.* La larghezza di una vettura tra ruota e ruota. Legn largh *o* strett de carensgia. *Carrozza larga* o *stretta di carreggiata.*

Carésgia. *V.* Caréansgia.

Carestìa (*che il volgo dice* Calastrìa). *Carestia.*

La carestia la ven in barca. *Anno fungato anno tribolato. Anno pieno granajo vuoto* dicono i cont. toscani (Gior. agr. XII, 102). *Guai a quell'anno in cui il piccione non fa danno* (Gior. agr. III, 580), cioè quand' è asciuttore la sementa men fonda e men coperta è in maggior preda a' piccioni; e vale che l' annata umida è cattiva.

Regnà calastrìa. *Cantare il miserere.*

Temp de calastrìa. *Tempo carestoso.*

Carètt. *Caruccio*(*tosc.). Alquanto dispendioso.

Carètta, Carettìn, *ecc. V.* Carrètta, Carrettìn, *ecc.*

Carèzza. *Carezza. Vezzo. Amorevolezza.*

Carezz d'asen *o* de vilan. *Carezze rusticane* o *svenevoli. Carezzocce.*

Carèzza. *Caro. Disorbitanza di prezzo.*

Carezzà. *Careggiare. Accarezzare. Vezzeggiare. Carezzare.*

Carezzà. fig. *Accarezzare. Leccare.*

Carezzàa. *Carezzato. Accarezzato.*

Carezzinna. *Carezzina.*

Carezzós. *Carezzevole. Piacevole. Accarezzevole. Lusinghevole.*

Càrga, Cargà, Cargàa, ecc. *dicono in alcune parti del contado come i poeti nostri dicono* o *dicevano* Carco *e* Cargo, Carcare, Carcato *per Carico, Caricare, Caricato*, ecc.

Cargô. T. de' Mugn. *Caricatore?* Nome di quel lavorante d' un mulino che attende soltanto a caricare e scaricare le sacca del grano e della farina.

Cargos *chiamano alcuni il* Cabròssol. *V.*

Cariàda. *Doccia da mulino. Gorella.* Il fossato che dalla gora riceve l'acqua necessaria per dare il moto alle ruote del mulino.

Carìcch. *V.* Chirie.

Carilión (Orelògg a). *V. in* Orelògg.

Carilión (*che anche dicesi* Cadenàzz o Cadenazzœù a carilion). . . . Vero saliscendo a cui si dà moto per una rotella centrale che aggirata dalla chiave fa smuovere in senso inverso le due lamine inferiore e superiore del chiavistello o paletto che dicasi.

Carimàa. *Calamajo.*

Bocchell. *Pennajuolo* = Sabbijn. *Polverino* = Strazza. *Stracci.*

Carimàa. T. di St. . . . . . . Tavoletta posta alla banda destra di un torchio da stampa, e sostenuta da un po' di palcuccio, sulla quale si mesta l' inchiostro da tignere le forme. *Encrier* presso i Francesi, *Farbenstein* o *Farbenbret* presso i Tedeschi, *Ink-blok* presso gl' Inglesi.

Carimàa. *Occhiaja.* Certo lividore che vien sotto gli occhi. Al Monti questa *Occhiaja* non parve confermata a sufficienza dai testi che v'apposero i diz.; si potrà quindi a cautela dir co'medesimi testi *Occhiaja livida* o vero *Livido* o *Lividume* o *Lividore agli occhi.*

Carimàa. *Tocco?* Per isch. dicesi così una specie di berretto conico con falde rialzate e arroccettate di cui facevano uso i nostri vecchi. Se n'ha esempio in quella incisione che per solito vedesi in fronte alle *Avventure di Robinson Crosue* la quale rappresenta il padre di lui che lo sconsiglia dal viaggiare. Il padre ha in capo un

carimaa. Quando questa medesima specie di berretto è bianca noi la diciamo pure per ischerzo *Guss d'œuv*.

Carimaràda. *Colpo di calamajo*.

Carimaràda. . . . . . Quanto può contener d'inchiostro un calamajo, p. es.: El gh'ha traa adoss ona carimarada d'incioster. *Gli gettò addosso pieno un calamajo d'inchiostro*.

Carimaréra. *Scrivania*(*fior.). Specie di vassoino, ordinariamente d'argento od altro metallo, che ha in sè calamajo, polverino e pennajuolo.

Carimarìn. *Dim. di* Carimàa *in ambo i sig. V. — Calamajo da tasca*.

Carimarón. *Accr. di* Carimàa *in ambi i sensi. V.*

Carìn. *Caruccio. Carino.*

Cariòta. *V. in* Lanternìn *e* Capiœù *nel sig. meccanico*.

Carìsna (*che i Brianz. dicono* Calùsgen). *Fulìggine. Filìggine*. On camin pien de carisna. *Un cammino filigginato*. Color de carisna. *Fuligginoso. Filigginoso*.

Caritàa. *Carità*.

La prima caritaa l'è per lor. . . . *Charité bien ordonnée commence par soi-même* dicono i Francesi. *V. in* Tœù.

Andee in pas che la caritaa l'è fada. *Addio ser Ugo che la paglia è data*, cioè Siete arrivato tardi; ed anche *Chi tardi arriva trova il diavol nel catino*, cioè il piatto vòto.

Caritaa fiorida (ona). *Un' opera di carità fiorita*(Fag. *Av. pun.* II, 7).

Caritaa pelosa. *La carità di Giovanni da san Giovanni*(*fior. Dat. Lep. 93). *Amor del tarlo. La carità di mon'Angela. La carità di mona Candida che biasciava i confetti agli ammalati per levar loro la fatica — Oh tu sei caritativo! Oh tu hai la gran pietà di me! — Carità pelosa*, cioè interessata, usuraja; e da noi dicesi anche più specialmente del bene che si faccia altrui per viste carnali.

Cercà la caritaa. *Limosinare*.

Càrla. *V.* Càrlo.

Carlée. *Carnajo*. Sepoltura comune di spedali ed altri simili luoghi. Da noi però *Carlee* si usa più comunemente in senso di *Cataletto*, *Bara*, e per gergo *Il cocchio a quattr'uomini* (Alleg. 153); e di qui i dettati

Fà duu mort *o* duu corp in don carlee. *Fare una via* o *Far un viaggio e due servigi. Pigliar due colombi a una fava*. Maniera prov. che vale Coll'istessa operazione condurre a fine due negozj.

Mazzass per fà onor al carlee (Maggi Op. II, 216). *Fare la panata al diavolo. Gittare il giacchio in sulla siepe*. Far cosa vana e dannosa.

Carlètta. *Ad. di* Lima. *V.*

Carlìn di vacch, Carlìn matt. *V. in* Vàcca *e in* Màtt.

Carlinètt, *inversione di* Clarinètt; *voce che alcuni usano scambiando per ischerzo la scioccheria*.

Carlirœù (*che anche diconsi* Carlìtt). . . . . . Così chiamiamo que' bambini lattanti che le balie foresi portano alle madri in Milano nel dì che ricorre la festa del nostro san Carlo Borromeo.

Carlisèpp. *Carlo Giuseppe*.

Vestii de Carlisepp. *Vestito all'anticaccia, alla carlona*.

Càrlo. *Carlo*. Nome proprio usato nelle seguenti frasi:

El par ch'el gh'abbia el tesor de san Carlo. *V. in* Tesòr.

El sur Carlo. . . . . . I quattrini.

Avè faa pussee che Carlo in Franza *Aver fatto più che Carlo in Francia* (Doni Com. Burch. p. 13, e Libr. p. 165). *Aver fatto più che non fece Carlo in Francia* (Raf. Borgh. *Am. fur.* III, 10).

Galante de Carlo U. *Ganimede dell'uno* (Fag. *Av. pun.* III, 1). Vecchio damerino, il *Galant surannè* de' Fr.

Carlón. *V. in* ForménT.

Carlònna (A la). *Alla carlona. Alla liberalona*(Agr. 42).

Carmagnòla. *Carmagnola* (così l'Alb. bass. nel Supplimento). Sorta di aria, di ballo, di vestito e di rapporto fatto nel seno della Convenzione nazionale di Francia.

Carmelì. *Carmelitano. Bigio*. Specie di colore detto *Carmelite* anche dai Fr.

Carmelitànna. *Ad. di* Sàja. *V.*

Carmìn. *Carminio*. Color noto.

Càrna. *Carne* — Parlandosi di carni cibarie è prov. *Carne al sole e Pesce all'ombra*, cioè doversi scegliere le parti superiori ne' mammali e le sottane

tane nei pesci — La stanza ove si ripongono i carnaggi, o sia le carni morte (se non è ghiacciaja) dicesi *Carnajo* — *Carnuto* e *Carnoso* dicesi chi ha carne intorno; *Carnacciuto* e *Carnaccioso* chi n'ha molta; *Carnivoro* chi si ciba di carne, e specialmente chi ne fa grand'uso.

Assa de la carna. *Tagliere.*

Carna che cress mangia de spess. . . . Dicesi degli adolescenti ai quali occorre più cibo che non agli adulti.

Carna che dà al dent *o* che trà sangu. *Carne verdemezza*, cioè tra cotta e cruda.

Carna che deslengua in bocca. *Carne ben ben frollata* e *cotta arcibenissimo*.

Carna che letìga. *Carne viscida.*

Carna de porch. *Carne porcina* — *Carnesecca. Carnesalata.*

Carna frusta. *V. sotto* Carna vanzada.

Carna gremegnosa. *Carne panicata* (*tosc. volter.). *V.* Gremègna *sig.* 2.°

Carna mastra. . . . . Carne di manzo o di vitello.

Carna matta. *Carne morta*, *ammortita*, *mortificata*. Carne che ha perduto ogni senso, ch'è resa insensibile.

Carna patida. *Carne stracca* o *stantìa.*

Carna slegneda. *Carne tigliosa*, *tirante*, *dura*. *V. in* Slègned.

Carna sobbattuda. *Carne livida e percossa* dice il Sacchetti nella Nov. 71. Dicesi della carne quando è assai rossa, il che succede nelle bestie che toccarono molte percosse prima d'esser macellate.

Carna sorianna. } *Carne vaccina.*
Carna tarlucca. }

Carna vanzada. *Carne giostrata* o *rifatta* o *rifritta* — e fig. *Carne stracca. Carne di giovedì* parl. di donne viete.

Carna venada. *Carne vergata di grasso?*

Color de carna. *Carnicino.*

Costà carna salada. *Costar salato. Saper di sale.*

De carna. *Càrneo.*

Drovà carna salada per scœud la sed. *Cavarsi la sete col prosciutto.* Cavarsi un capriccio con proprio danno.

Falla pagà carna salada. *Insalarla.* Me l'han fada pagà carna salada. *Ella m'è stata insalata.*

Insedì tra carna e pell. *V.* Insedì.

In su la carna. *A carne.*

La carna attacch a l'oss l'è la pù bonna. pos. e fig. *La carne più vicina all'osso è più saporita* (Monos. 216).

La reson del becchee che a comprà la carna ghe vœur i danee. *V. in* Resón.

L'è anch lu de carna compagn de nun. . . . . Dicesi per esortare a' riguardi dovuti a ogni nostro simile. *Il est de chair et d'os comme nous.* È diverso dal *Semm tucc de carna* che riporterò più sotto; quello scusa la carnalità; questo esorta all'amor del prossimo.

L'è pussee la gionta che la carna. fig. *È più* o *prima la giunta che la derrata.* È più l'accessorio che il principale.

Mett troppa carna a fœugh. *V. in* Fœùgh.

Mettes in carna. *Impolpare. Rimpolpare. Rincarnare. Rimetter la carne. Impor carne. Ingrassare. Rimettersi in carne.*

No gh'è carna senz'oss. . . . . . Lo dicono i macellaj a chi vorrebbe polpa e non ossa. *Il n'y a point de viande sans os* — fig. si trasferisce a significare che in ogni cosa è la sua parte di difetto. *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. Non è uovo che non guazzi.*

No savè se l'è carna o pess. *Non sapere s'ei sia carne o pesce.* Dicesi d'uom cupo di cui non si conoscono bene costumi, genio, impiego. *Ne savoir s'il est chair ou poisson* dicono anche i Francesi.

No vanza mai carna in beccaria. *V. in* Vanzà.

Pagà carna salada. *Costar salato* o *insalato. Lasciarvi del pelo o il pelo.*

Quand gh'è la festa se tacca-sù el caldar de la carna de per tutt. *Chi festeggia carneggia.*

Robba de carna. *Carnaggio.*

Semm tucc de carna. *Ognuno è di carne* (Monos. 61). *Tutti siamo di carne o di carne e d'ossa. Tu vedrai noi, d'una massa di carne, tutti la carne avere.* Cioè tutti siamo carnali, fragili, soggetti a errare.

Tocch de carna de coll. *V. in* Còll.

Tra carna e ongia besogna minga mettes de mezz. *Tra carne e unghia nessun vi punga.* Quel che i Francesi dicono *Il ne faut pas mettre le doigt entre le bois et l'écorce.*

Tra carna e pell. *In pelle. Pelle pelle. In pelle pelle. Tra pelle pelle.*

Trovà carna per i sò dent. *Esser proprio pasta da' suoi denti* (Prologo ai *Dissimili* del Cecchi).

Vaga la carna per no avegh la gionta. *Non si lasciar costrignere a mangiare la carne secca col pesce d'uovo?* Rinunziare ad alcun vantaggio per non trovarsi alle prese con accessorj o conseguenze spiacevoli.

Vess carna e ongia con vun. *Essere anima e corpo d' uno* o *carne e ugna con uno. Essere pane e cacio, camicia e farsetto, anima e cuore, passere e colombi, due anime in un nocciolo.*

Vess in carna. *Essere in carne* o *carnuto*, e al superlativo *Essere carnacciuto* o *carnaccioso.*

Vess minga carna per i sò dent. *Non essere osso da' suoi denti* (Caro Apol. 148). Non essere cosa da ottenersi così facilmente da quel tale a cui s'applica il dettato — Talora vale anche *Non essere terreno da' suoi ferri*, cioè Non essere cosa ch'ei possa fare.

Vess minga carna venduda. . . . . È come dire non essere schiavo, non esser persona comperata al mercato, non voler assoggettarsi a capricci, opere, servigi disorbitanti.

Vess on diavol in carna. *V.* Diàvol.

Càrna *l'usiamo solo al pl.* per *Carnagione. Carnato.* La gh' ha pur anch di bej carna. *Ha pur bella carne!* El gh'ha i carna endegh. *È moricino.*

Carnagión. *Carnato* (Targ. Viag. III, 428). *Carnagione. Incarnagione. Carnatura.*

Carnàscia. *Carname.* Molta carne. Mangià sossenn carnascià. *Carneggiare.*

Carnàscia. *Carnaccia.* Carne cattiva.

Carnàscia. *Mollame. Carnaccia. Mollume. Carnume.*

Carnée. T. de' Cacc. e Pesc. *Carniero. Carnajuolo. Carniere. Carniera.* Foggia di tasca da riporvi la preda.

Andà in verzee a impì el carnee. *V. in* Verzée.

Carnèlla (*che nell'Alto Mil. dicono più sovente* Carnisèlla *o* Carnìna o Codesèlla, *ed altri anche* Carnètta). *Lingua* (*di castagno rossa buona*). Specie di fungo di colore sanguigno e d'odore vinoso, e mangereccio quando è novellino. I Francesi lo chiamano *Foie de bœuf.* Schaeffer lo nomina *Boletus hepaticus*, e Fries *Fistulina hepatica.*

Carnevàa. *Carnevale. Carnovale. Carnasciale* — Il penultimo giovedì di carnevale dicesi *Berlingaccino*; l' ultimo *Berlingaccio*; l' ultimo dì del carnevale *Carnasciale.*

Avè paricc carnevaa sui spall. *Aver qualche annuccio. V. anche* Spàlla.

Carnevaa alt. . . . . . . Carnevale lungo, che dura innoltrato fra l'anno. Il fr. *Carnaval haut* o *reculé.*

Carnevaa bass. . . . . . Carnevale breve, meno innoltrato nell' anno.

De carnevaa l' è lecit tutt coss. *Di carnevale ogni scherzo vale* (Fag. *Ast. bal.* III, 18).

Fà carnevaa. *Carnevaleggiare. Carnovaleggiare*, e ant. *Carnascialare. Sberlingacciare.*

I carnevaa l'han bozzaraa *o* I ann l' han miss giò. *Le golpi l'hanno giunto.* (Salv. *Granchio* I, 2).

Pesà i carnevaa. . . . . . . Sentire il peso degli anni.

Carnevàa. sch. . . . . . Dicesi ad uomo o donna deforme — ed anche a Persona arciraggiunta, pocciosa, paffuta, che alcuno disse per isch. *Stenuata come un carnevale.*

Carnevàa. sch. . . . . . dicesi anche a checchessia rovinato logoro.

On vestii ch' el par on carnevaa. *Uno straccio d' abito.*

Carnevalìn. *Carnovaletto* — Noi diamo questo nome anche ad ogni po' di ricreazioncella, ad ogni cosa che ci serva come il carnevale a rimetter l'animo in tuono, e in questo significato può trovar luogo in ogni tempo e in ogni condizion di persone.

Carnevalón. *Semplice accr. di* Carnevàa. *Carnevalone.*

Carnevalón. *Carnevale di santo Ambrogio.* Fra noi significa più particolarmente lo spazio di tempo che corre fra il mercoledì delle ceneri e la pri-

ma domenica di quaresima, tempo che per un uso speciale della nostra città, a nessun'altra comune, si passa qui in divertimenti carnascialeschi; cosicchè laddove il berlingaccio de' Toscani (ch'è il giovedì grasso degli altri Lombardi) precede le Ceneri di cinque giorni, il nostro giovedì grasso tien dietro all esse immediate. Anticamente questo nostro carnevale comprendeva anche tutta la prima domenica di quaresima, e di tal uso vediamo reliquia nello sfarzosissimo Corso che in questo giorno è quasi dire una mostra di carrozze sostituita alle Maschere fatte uscir d'uso in questo dì verso la fine del 1500.

Carninna. *Vezzeg. di* Carne, *simile al provenz.* Carnetto, *che usiamo co' fanciulli.* Per es. Mangia la pappa che te daroo la carninna. *Se mangerai la pappa avrai la carnuccia?*

Carninna. *Lo stesso che* Carnèlla. *V.*

Carniroeù. v. a. Daz. Merc. *Carnierino.* Quello da sparvieri.

Carnùzz. *Carniccio.* Propriamente la banda di dentro della pelle degli animali, ed anche quella smozzicatura che se ne leva quando si fa cartapecora.

Càro. *Caro. Carino. Cuor mio.*

Caro ti! *Deh! Di grazia.* Inter. eccitativa usata anche per amara ironia. Caro ti ven con mi. *Deh vieni meco. Di grazia vieni meco* — Caro ti va on poo fœura di pee. *Deh vattene via. Di grazia escimi d'attorno.*

Vess el sò caro. *V. in* Carœù.

Caròba. *Carruba. Guainella.* Il frutto della pianta detta dai bot. *Ceratonia siliqua.*

Caróbbi. v. a. *Crocicchio.* Noi abbiamo un piazzaletto che per antonomasia porta il nome di *Carobbi.* Vedasi che ne dica il Giulini, tom. II, p. 321.

Caròbi. *Cantera?* La trivella massima del bottajo.

Caroccée. *Carrozziere. Cocchiere*, e poet. *Auriga.*

Caroccée. *Ad. di* Cavàll. *V.*

Caroccéra. *Cocchiera?* La moglie del cocchiere. *V. in* Ziléra.

Caroccètta. *Carrozzino.* Dim. di Carrozza che noi usiamo anche parlando così di que' carrozzini che si danno per ninnolo manuale ai fanciulli, come di quelli più grandetti ne' quali si lasciano scarrozzare i bimbi — Lo diciamo anche in sig. vezz. per Carrozza in generale: per es. On poo de caroccetta l'è ona gran comoditaa. *La carrozza è un gran comodo?*

Caròccia. *Carrozza. Cocchio. Legno.* Sorta di vettura che prende varj nomi a seconda delle fogge sempre mutabili. *Vedi sotto* Lègn *le varie specie.*

Scocca. *Cassa.* (*V.* Scòcca *per le sue parti*) = Carr. *Carro.* (*V.* Càrr *sig.* 3.° *per le sue parti*).

Andà in caroccia cont el timon dedree. *V. in* Timón.

Caroccia di pover mort. *Carrozza dell' Apocalisse*(*tosc. e poet.pis.I, 212). Carrozzaccia malconcia.

Caroccia intrega. . . . . . Carrozza a due cavalli; così detta per distinguerla da quella a un caval solo che diciamo *Mezza caroccia.*

Dottor mezza caroccia. *V. in* Dottór.

Fà caroccia (*che i contadini dicono* Cioccà). fig. *Portare i frasconi. Crocchiare. Essere crocchio.* Essere malaticcio; e dicesi così dei volatili come dell' uomo.

La vit in caroccia la manda el patron a pè. *V. in* Vìt.

Mett via la caroccia. *Rimettere*(Dati Lep.53).Ritirar il cocchio nella rimessa.

Mezza caroccia. *V.* Mezzacaròccia.

Pettà el cuu in caroccia. *V. in* Cùu.

Scior de caroccia. *V. in* Sciór.

Se po' minga andà in paradis in caroccia. *Non si può andare in paradiso in cocchio*(Adimari Son. fra i burchiell. 272) o *col guancialino*(Diz. ven). *Non si può avere la rosa senza le spine.*

Tirà la caroccia coi busecch. *Esser tutto titoli disunti. V. in* Busècca.

Tœù on viorin per ona caroccia. *V. in* Viorìn.

Caròccia *dicesi altrui sch.*, *e per modo meno inurbano, in luogo di* Carògna. *V.*

Caroccià i busecch. *Gorgogliare il corpo. V. in* Busècca.

Carocciàda. *Carrozzata. Cocchiata.* Le persone tutte che sono in una stessa carrozza.

Carocìn. *Carrozzino.*

Carocción e Carozzón. *Cocchione.*

Carœù (voce che noi usiamo parlando così di fanciulli come di fanciulle). *Figliuol di vezzi. Cucco.* Figlio prediletto dal padre o dalla madre. I Toscani dicono volgarmente *Beniamino*, come *Benjamin* dicono anche i Fr.

Carœù (in genere). *Mignone. Mignoncello.*

L'era el sò carœù. *Era il fico dell'orto di sua madre* (Buonar. *Tancia* III, 13).

Carògna. *Carogna.* Fetido cadavere d'animale.

Cara carògna. . . . . . Improperio volto in ischerzo che con ironìa più civile direbbesi *Caro carissimo.*

I mosch van adree ai carogn. *V. in* Mósca.

Carògna. *Ròzza.* Bestia piena di guidaleschi.

Carògna. *Carogna.* Per ingiuria ad uomo.

Carògna. *Conca fessa. Che ha più mali che il caval della carretta. Malescio. Cachettico. Impolminato.*

Carognàscia. *Carognaccia.*

Carognètta. s. f. met. *Carognuola. Rozzetta. Scriatello. Tisicuccio. Affamatuccio. Sparutino. Tristanzuolo. Maléo. Maléscio. Afato. Afaticcio. Afatuccio. Male impastato. Mal ammannato.*

Carognètta. *Buona spesa. Lieta spesa. Mala lanuzza.* Dicesi per ingiuria a donna e ad uomo.

Carognón. *Carognaccia.* Pegg. di Carogna, per lo più detto a persona per improperio.

Carolinna (Giugà a la). *V. in* Bigliàrd.

Carosèll. *Carosello. Garosello.*

Caròtola (*che nell'Alto Mil. e spec. in Brianza dicono* Gnìff). *Caròta. Sìsaro.* Radice fusiforme della pianta detta dai bot. *Daucus carota*, di cui si fa molto uso nelle cucine.

Carotola rossa *o* Carotola *dicono i Brianzuoli per* Biedràva. *V.*

Cascià carotol. fig. *Far le parolozze.* Amoreggiare — Vale anche *Ficcar capra per mannerino. V. in* Bàlla.

Caròtola. . . . . . . Specie di bossolo o formetta alta otto centimetri e larga dieci, assai cupa, in cui i cascinaj mettono il fior di latte per farne caciuole e ricotta (*mascarpon*). È diverso così dal *Quaccirœù*, come dalla *Fassera*, perchè non è vano come quelli, ma ha fondo, ed oltraociò n'è più alto e men largo. Per le caciuole quadre s'usa la *Carotola* che è bossolo quadro; per le ricotte s'usa il *Carotolin* che è bossolo circolare poco diverso da un quartuccio. Anche i Parmigiani dicono *Carotle* questa specie di bossoli quando sono di legno, e *Cavagnœul* quando sono fatti di vinchi. I Piacentini le chiamano *Forme* e *Formelle*, ed anche *Carotte* e *Carottein.*

Caròtola. *Ad. di* Pèrsegh. *V.*

Carotolón. *Carotaccia.* Accr. di Carota.

Carotolìn. *V. in* Garòtola (de mascarpon).

Carotolinna. *Dim. di* Caròtola. *V.*

Caròzza, *ecc. V.* Caròccia, *ecc.*

Carozzàbil. *Calessabile* (Targ. Viag. I, 2). Che può esser percorso dalle carrozze.

Carozzìn, *ecc. V.* Caroccìn, *ecc.*

Carpanèll } (*che altri dicono anche* Ni-
Carpanèssa } sciorìn). *Carpinello.* Quell'albero che è detto *Carpinus orientalis* dai bot. che ha foglie quasi simili a quelle del carpine, e legno bianco al par del nocciuolo, sodo, e utile per impiallacciature.

Carpanètt. *Carpinetto.* Dim. di Càrpine.

Càrpen. *Càrpine. Càrpino.* Quell' albero che dai bot. è detto *Carpinus betulus*, e di cui si fanno comunemente siepi, spalliere, viali, cerchiate (*bersò*), teatri giardineschi, e simili.

Per spinna de carpen. *V. in* Pér.

Càrpen. *Carpione.* Quel pesce che gli ittiologi chiamano *Cyprinus carpio.*

Carpenàda. . . . Siepe *o* Viale di carpini.

Carpenèssa. *V.* Carpanèssa.

Carpià. *Velarsi.* Il primo primo grado dell'assevare o rappigliare de' liquidi.

Carpià l'acqua. *Velare* (Redi Let. VI, 20).

Carpià del sogn. *Assonnare. Pigliar il sonno* (*Somnum carpere*).

Carpiàa. *Velato.* El brœud l'è apenna carpiaa. *Il brodo è a mala pena velato.*

Carpiàa. fig. . . . . . Infreddato.

Carpiadùra. *Velo.* Agghiacciamento superficiale dei liquidi.

Carpiadùra. fig. *Imbeccata.* Infreddatura.

Carpionà. *Carpionare. Accarpionare.* Soffriggere e tener in molle in aceto il carpione o altro pesce per farne cibo sorbatojo.

Carpionà. fig. *Intabaccare. Cuocere. Innamorare.*

Carpionàa. *Carpionato. Accarpionato.*

Carpionàa. in isch. . . . . . Infreddato.

Carpionadùra. . . . . . L'accarpionare.

Carpionadùra. *Imbeccata.* Infreddatura.

Carpionàss. in gergo. *Pigliare un' imbeccata.* Infreddarsi.

Carpògn. sost. m. *Pottiniccio.* Cucitura o rimendatura mal fatta.

Carpògn. *Stopposo.* Agg. di ramolaccio il cui sugo sia inaridito. Il Voc. regg. nota che i Fior. dicono *Radice borosa* (forse *porosa*).

Carpògn. add. *Butterato. Tarmato*, e ant. *Butteroso.* Segnato dal vajuolo.

Carpognà. *Pottinicciare. Rinfrinzellare.* Far un pottiniccio, e fra noi spec. parl. di una cattiva rimendatura di calze.

Carpognadùra. *Pottiniccio. V.* Carpògn.

Carpognin. . . . . . Quasi vezzeggiativo che usiamo parlando di chi sia tarmato dal vajuolo e non ci sia in ira; è come dire Tarmaticcio.

Carpognón *e* Carpognònna. . . . . Villania che diciamo per ira o dispregio a chi è tarmato dal vajuolo.

Càrr (*che noi però pronunciamo* Càr). *Carro.* Vettura a quattro ruote per uso di trasportare robe e mercanzie.

Rœud. *Ruote* = Saa *o* Assaa. *Sala* = Scagnej. *Scannelli* = Contraffort. *Contrascannelli. Coscialetti* = Pignett. *Balestre?* = Rangon. *Stanghe del letto* = Lecc. *Letto* = Ass di part *o* Scalin *o* Scarin. *Cosce* o *Ridoli* = Assa de mezz . . . = Ass de travers. *Traverse* = Cova *o* Covin. *Coda* = Persell *o* Curlett. *Verricello* = Paradega *o* Sterza. *Volticella* = Fassa. *Contravolticella* = Mas'c. *Mastio* = Timon. *Timone* o *Forca* = .. *Cosciali* = .. *Pannelli.*

Specie varie di carri sono: fra i campagnuoli il *Carr*, la *Barozza* e il *Volantin;* fra i militari il *Carriagg* e il *Forgon;* fra i manovali la *Carretta*, il *Carrettin* e il *Carretton;* fra i mercanti la *Carrettella*, la *Carriagginna* e la *Bara.* Gli ant. avevano la *Basterna.* Fra il *Carr* e la *Barozza* corrono queste principali diversità che il *Carr* ha volticella, letto largo e quattro ruote, la *Barozza* non ha volticella, ha il timone che va da sommo a imo della vettura, detto Forca, ha letto stretto e due sole ruote.

Andà per la strada del carr. *Andar per la pesta* o *colla corrente. V.* Stràda.

Fass dà el carr per el cuu. *V. in* Cùu.

Ghe vœur olter carr a menamm via. *Questa carota non entra*, o *non la gabello* o *non l' infiasco. C' è ammattonato, le non s' attaccano*, o *le carote non s' attaccano. I cordovani sono rimasti in Levante.* Dettato che suol dirsi da chi non passa o non ammette una frottola, cioè cosa che altri gli racconti per agguindolarlo.

Mett el carr inanz ai bœu. *Mettere il carro innanzi ai buoi.* Far innanzi ciò che si dovrebbe fare dopo.

Tirà el carr. fig. *Tirar la carretta* (Caro Lett. — Pezz. — Min.). Sopportar il peso di un lavoro, d' un incarico.

Tirà-là el carr. *Ajutar la barca* — Ed anche *Campacchiare. Vivacchiare.*

Tira-là pussee on carr rott che on carr nœuv. fig. *Basta più una conca fessa che una salda.* I malaticci per abito s' hanno più riguardo e perciò campano spesso più che i sani troppo larghi spenditori di loro vivida salute.

Tœù la volta *o* Fà la voltada del carr. *Volgere largo* o *lesto ai canti*, cioè Starsi avveduti — Ed anche *Far la girata del can grande*, cioè Pigliar le cose per la più lunga.

Vegnì per oltra strada che per quella del carr. *Passar per le finestre e non per l' uscio — Il fiume non ringrossa d' acqua chiara.*

Vess l' ultema rœuda del carr. *V. in* Rœùda.

Vess on carr rott. *Essere una conca fessa. Star sulle cigne. Crocchiare. Esser crocchio.* Essere malsaniccio.

Vess rott i squell e stravaccaa el carr. *Lo stesso che* Vess giò la cà e el tecc. *V. in* Cà.

Vess stracch de tirà el carr. *Essere stanco sott' al fascio delle cure antiche. Non saper più sostener sì gran fascio.*

Vorè cercà cinqu rœud in d' on carr. *V. in* Rœùda.

Càrr. *Carrata. Traino?* Quanto può in una volta portare un carro; il carico d' un carro. On carr de fen. *Una carrata di fieno.*

Dì adree on carr de bestemm. *Dire altrui un carro di villanie.* Ingiuriare malamente alcuno.

El maa el ven a carr e el va via a onz. *V. in* Màa.

Ogni busca per lù l'è on carr de fen. *Ei fa d'ogni mosca un elefante.*

On carr d'obligazion, On carr de rispett e simili. *Mille obbligazioni, Mille rispetti.*

Vessegh attorna di carr de fen, e *sim. V. in* Fén.

Càrr. T. de' Carrozz. *Carro.* La parte d'una carrozza che serve a sostener la cassa(*scocca*).

Rœud. *Ruote* (*V.* Rœùda *per le sue parti*) = Lecc de dedree. *Sottopiede* = Forcella. *Forchetto* = Assa de coccer. *Pedana* = Scerpa. *Serpe* = Cassett. *Cassetta* (*V.* Cassètt *per le sue parti*) = Rompicoll o Cadenazz. *Giogo* = Ruzellon. *Rotelloni* (*V.* Ruzellón *per le loro parti*) = Timon. *Timone* = Sajett de pedanna. *Braccetti.*

Càrr. T. di Stamp. *Carro del torchio.* Propriamente quel complesso di cassa, marmo, timpano e fraschetta che si fa scorrere innanzi e indietro sulle spade del torchio da stampar libri; l'idea madre dirò così delle vetture spinte sulle rotaje di ferro. I pratici e i trattatisti però intendono anche per questo *Carro* tutta la macchina di tali torchi, e lo dividono in anteriore e posteriore. Nel primo comprendono quanto si fa correre sulle spade, cioè cassa, marmo, timpano, ecc.; nel secondo, che riceve in sè l'anteriore al passar che fa sotto il pirrone, comprendono cosce, somieri, palco, ecc.

Càrr. *Omo morto*(*lucch.). *Aspo. Argano orizzontale.* È diverso dal verticale (*argen*) e dalla burbera.

Càrr de prej o de trav. *Barrùcola.* Ha un solo asse e due ruote.

Carr-màtt. *Carromatto*(*lucch., Zanob. Diz.). *Carroleva*(Zanob. Diz.). *Barrùcola.* Specie di carretta ferrata da trasportare gravissimi pesi come saldezze di marmi, travi, ecc. che i Latini dicevano *Chamulcus.* Uno ingegnosissimo ne vedemmo pochi anni sono ideato dal celebre meccanico Sieber pel trasporto de' bronzi e delle colonne dell'Arco del Sempione.

Carr-màtt. *Versiera. Tregenda. Biliorsa. Trentavecchia. Trentancanna.*

Carr-màtt o Carr di stell. *V. in* Stèlla.

Carradór. . . . . . . Chi guida il carro. Il carrettiere guida la carretta, il *carrador* il carro.

Carradùra. *Carreggio* (Lastri IV, 151. Targ. Viag.). Il viaggio che si fa con una carrata di checchessia. I carradur costen. *I carreggi son cari.*

Carré. T. de' Sarti da donna. . . . . . . Così dicesi nelle vesti la larghezza del dorso presa da spalla a spalla e un po' anche più su. La *Carrure* de' Fr.

Carrèll. *Carretto.* Dim. di Carro.

Carrèll. T. de' Carroz. *Carretto.*

Carrèll. . . . . Fra noi dicesi propriamente a quello su cui i pittori di carrozze posano la cassa (*scocca*) per dipingerla. Altri fanno uso per ciò di un arnese detto *Trespolo*, il quale è bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.

Carrèll. T. di Zecca. . . . . . Specie di tavola a griglia di ferro con gambe a rotelle la quale si fa appressare alla bocca dei forni ove arroventansi i tondini da far monete per ricevere le padelle nelle quali sono detti tondini allorchè si ritirano dal fuoco.

Carrèll. T. dei Tessitori. *Carrette.* Congegno mobile nel telajo da tessere al quale sono raccomandati i licci.

Carrèll de fà-giò. *Filatojo.* Strumento di cui si fa uso per dipanare.

Carrèll de torg. *Torcitojo.* Strumento di cui si fa uso per torcere filo, ecc.

Carrèll del cuu. *Codione. Codrione.* L'estremità delle reni appunto sopra l'ano.

Carrellòtt o Carrellin. . . . . . . Seconda ruota piana che affiggesi allo *scud* del fusolo de' mulini.

Carrètta. *Carretta.* Picciol carro a due ruote le cui parti veggansi in Càrr. È di due specie, vale a dire

Carretta de man. *Carretta da mano.* Carretto a due ruote con letto senza stanghe nè sponde o riduli che si traina dagli uomini per trasportare robe di poco peso e di poco volume. È quello che i Francesi dicono *Tombereau à main.*

Carretta de tir. *Carretta*. Carretta a due ruote con istanghe per un cavallo. È la *Charrette* o il *Tombereau* dei Francesi.

Carrètta. *Carriuola* (Sacchet. Nov. 166). *Carruccio* (Soderini Coltiv. Vite 53). *Carretto*(Biring. Pirotec. in fine dell'introd. ove se ne vede anche la figura). Specie di veicolo manuale con due come dire stanghe, rette per una parte in testa dalla sala dell'unica ruota che sta sotto la testata nel suo mezzo, e per l'altra dalle mani della persona che la spigne innanzi. È quella che i Fr. dicono *Brouette*, e s'usa non per le sole fortificazioni e per l'agricoltura come dice Min., ma per ogni genere di lavori d'artigiani. Talora ha il letto senza sponde laterali e con un solo dossale in testa a leggio, e talora ha il letto con isponde. Le sue parti sono

Stangh. *Stanghe* = ... *Traverse* = ... Pee. *Gambe* = ... *Ritti* = Leec. *Letto* o *Cassa*, e se *Cassa* Cuu. *Fondo* = . . . *Spalliera* o *Dossale* = Spond. *Fiancate* = Assa de denanz. *Sportello* = ... *Correntini* = Rœuda. *Ruota* (ó piena o a razze) = ... *Chiavarde* = ... *Dadi* = . . . - *Rosette* = ... *Sproni della spalliera* = ... *Prontali delle stanghe* = ... *Perno e chiavetta di ruota*.

Carrëtta. . . . . . Piena una carriuola.

Carrettàda. *Carrettata*. Piena una carretta. D'ona carrettada de sabbia en ven fœura cinqu o sès carrett. *In una carrettata s' hanno cinque o sei carriuole di sabbia*.

Carrettée. *Carrettiere*. Quel vetturale che conduce mercanzie nelle carrette o carrettelle. *V. anche in* Carrettô.

Carrettèlla. . . . . Specie di carretto a quattro ruote e due stanghe assai bislungo, con-isponde cancellate, con sederino a due luoghi, e spesso con una per così dire copriroba di cuojo nella parte deretana. È una specie di veicolo ibrido, in grand'uso tra chi frequenta i mercati; il cui terzo anteriore ha faccia di sediòla, e i due altri terzi di carretta da trasportar robe.

Carrettiér. . . . . . Soldato che guida le carra attinenti alle artiglierie e alle munizioni, il vetturale delle bagaglie. Negli eserciti del cessato Regno d'Italia dicevasi frequentemente *Soldaa del treno* — *V. anche in* Carrettô.

Carrettìn. *Carrettino*. Picciolo carretto. Carrettin de sabbia. *Carrettata di rena?*

Carrettìn. *Lo stesso che* Birbìn. *V. in* Lègn.

Carrettinàda. . . . . . . Una cocchiata. Tanta gente quanta è scarrozzata a un tempo medesimo in un medesimo cocchio di quella specie che diciamo Carrettìn o Birbìn. . .

Carrettô. *Uom dalla carretta. Carrettiere. Carrettajo*. Colui che guida la carretta conducendo calcinacci, rena, mattoni, ecc. Noi non useremmo indifferentemente *Carrettô*, *Carrèttee*, *Carrettiér* e *Carradór*; ognun d'essi è da noi usato esclusivamente nel senso della respettiva definizione.

Carrettón. *Carrettone*. Carretta grande tirata da un caval solo e a due ruote. Ne sono di coperte e scoperte. Fra le prime sono notissime quelle che servono per trasportar da luoghi lontani all'ospedale gli ammalati, o portare al cimitero i morti degli ospedali, ecc.

El carretton di mort. *Carro funebre*.

Carriàgg. s. m. pl. T. milit. *I carri da bagaglio. Le carra dalle salmerie*. Specie di carri leggieri a quattro ruote, assai bislunghi, con cancellate molto alte per isponde, che tengono dietro agli eserciti per caricarne le bagaglie — Ona trincera de carriagg. *Carrino*, e con v. ant. *Carriaggio*.

Carriaggìnna. . . . . Specie di carretta quasi simile alla *Carrettèlla*, ma più leggiera, e così detta dal simigliare in picciolo le grandi carra da bagaglie usate fra i militari.

Carriœù. *Trebbia. Trebbiatojo?* Carro da trebbiare il grano in luogo di batterlo col coreggiato.

Carsènt. *Lievito. Fermento*.

Carsénza. *Favo. Fiadone. Fiale*. Parte di cera dove son le celle delle pecchie e dove esse ripongono il mele.

Carsénza. *Focaccia. Schiacciata*; in dialetto fiorentino *Stiacciata*; in dial. fior. cont. *Cofaccia*. Ne sono di più qualità, vale a dire:

Carsenza de pan. *Focaccia. Schiacciata.* Propriamente quella specie di pane in figura di rotella schiacciata che si fa della pasta comune, però men rimenata, per regalo a così dire d'infornatura, e a delizia di fanciulli, vecchi, donne, ecc. Si distingue dal Pane non solo per la forma, ma anche per l'essere cotta leggermente per modo da potersi affaldare come l'affaldano i bimbi per darsi ad intendere di mangiar così pane e pietanza. Questa specie di focaccia madre è sorella cittadina della *Brusada* campagnuola *V.*; ma sorella casalinga; ed alla volta sua ha per sorella nobile la

Carsenza de bombon. *Focaccia dolce* che si suol mangiare principalmente per Capo d'anno e per Befanìa, e che è di più specie, cioè

Carsenza de pasta dura. *Focaccia dolce di pasta soda*(*fior.).

Carsenza de pasta frolla. *Focaccia di pasta frolla.*

Carsenza de pasta levada. *V. in* Pàsta.

Carsenza de pasta sfojada. *Sfogliata.*

Carsenza de mezza pasta. *V. in* Pàsta.

Carsenza in padella. *Tondone? Cresentina?* Specie di focaccia che si fa cuocere nel burro o nell'olio.

Fà el pan tutt in carsenza. *Vale quanto* Fà tucc i pont dor *o* d'or. *V.* Òr.

Se el pan el vœur minga cœus, la carsenza hala de brusà? *V. in* Pàn.

Carsénza. *Raveggiuolo fresco?* Specie di cacio affine a quello detto *Stracchino*, diverso però in questo che dove lo stracchino è o tondo ed alto, o quadro e bassotto ed oltracciò serbatojo, la crescenza in vece è tonda, sfocacciata sì che non imita male una gran focaccia lattea, alta mezzo decimetro o poco più, e tale che vuol essere mangiata freschissima e non altramente.

Carsenzàgh (Bescottin de). *V. in* Bescottìn.

Carsenzètta. *V.* Carsenzìn – fig. Il cupolino sacerdotale che noi diciamo Teologìa. *V.*

« Quist chì che gh'han sul coo la carsenzetta
» Hin propri pappa, pret e gardinal. »
(Porta Fram. Dante ined.)

Carsenzìn (*che anche dicesi* Carsenzètta *e* Carsenzœùra). *Focaccina. Schiacciatina. Focacciuola. Focattola;* fiorent. *Stiacciatina;* contad. *Cofaccetta. Cofaccina.* Diminutivo di Focaccia.

Fà in don carsenzin. *Scofacciare.* Schiacciare a similitudine di focaccia. I diz. registrano solo *Scofacciare* che pur sembra idiotismo come la *Cofaccia* da cui deriva; ragion vorrebbe però che non escludessero *Sfocacciare*, voce esatta procedente dalla voce pur esatta di *Focaccia*.

Carsenzœùra. *V.* Carsenzìn.

Carsenzœùra (scherz.). . . . . Sculacciata.

Carsenzœùra *per* Pandemein. *V.*

Carsenzònna. *Stiacciatona*(Buon. *Tancia* IV, 9). *Tanta di stiacciata* (Assetta III, 4). Grande stiacciata, gran focaccia.

Càrt. s. f. pl. *Carte*, e in gergo *Le Sfogliate*(Caro *Stracc.* II, 5), o *le Fogliose*, o alla cont. pist. le *Fogghiose traditore* (Cini *Des. e Sp.* I, 9). Le carte da giuoco. On mazz de cart. *Un mazzo di carte.*

Cart alt. . . . . Carte che segnano i punti maggiori e quindi di poco conto nelle carte da tresette, di molto in quelle da tarocchi.

Cart bass. . . . . . Carte che segnano i punti minori, e diconsi *Carte di conto* ne' mazzi da tresette perchè con esse vinconsi le bazze, e non così in quelli da tarocchi ove sono di più conto le rovesce.

Cart sorafinn, finn, ordinari. *Carte squisite, sottili, sode.*

Cont i cart bonn san fà tucc *o* hin bon tucc a veng. fig. *Ognuno par che giuochi bene quando gli dice buono* (Gelli *Sporta* III). *Fortuna e dormi.*

Dà fœura i cart. *Dar le carte.* Dà fœura i cart copert. *Dar carte basse.*

Dà fœura i cart scopert. *Dar le carte scoperte* o *alla scoperta.*

Fà i cart. *Far le carte.* Fà i cart *o* Fà el giœugh di cart. *Far le carte* (Zanob. Diz.). Divinazioni erotiche delle donnicciuole.

Fà i cart con vun *o* con vunna. fig. . . . Far all'amore, amoreggiare, far le parolozze. (toggiare.

Giugà ai cart. *Fare alle carte. Carteggiare.*

Giugà ona bella carta *o* ona gran carta. *Tirare una grandissima posta* (Vedi i testi addotti dal diz. in *Posta* T. di giuoco). *Tirare un gran punto?*

(Dav. Tac. Germ. in fine). *Tirare un gran dado.* Vale aver una gran sorte o scampare da un gran pericolo.

Mes'cià i cart. *Scozzar le carte.*

Mett insemma i cart. *Accozzar le carte.*

Mudass i cart. fig. *Voltarsi le carte.*

Preparà i cart. *Apparecchiar le carte* per giocare; e in senso cattivo *Falsificare* o *Accozzar le carte.* Bricconerìa usata dai giocatori di vantaggio.

Ris'cià *o* Giugà tuttcoss su ona carta. *Mettere tutto il suo in una posta* (V. i testi dei diz. in *Posta* T. di giuoco).

Scannà i cart. *V. in* Màzz.

Sforzà i cart. . . . . Passare troppo in là o troppo innanzi, eccedere. Talora significa anche *Dare il suo maggiore. Dar le trombe*, cioè fare l'ultimo sforzo, quello che i Latini dicevano *Res rediit ad Triarios.*

Tegnì-sù i cart. met. *Non farsi scorgere. Far giuocò coperto. Tener su le carte. Dar carte basse.*

Trà insemma i cart . . . Ir a monte.

Càrt. s. f. pl. . . . Nome generico degli attestati presentabili ai magistrati in prova specialmente di nascita, domicilio, condotta, ecc.

Càrta. *Carta.* Composto di cenci di lino, cotone, lana, ecc., e talora anche di scorza d'albero, di luppoli, d'alga, di paglia, di pelle pecorina, ecc. e perfino d'amianto, macerati, triti e ridotti in foglia sottilissima per diversi usi, e principalmente per uso di scrivere e di stampare.

═ Nel linguaggio de' fabbricatori e dei cartolaj la carta di ogni specie si distingue, anzi tutto, per riguardo alle forme con cui si fabbrica, in

Carta a vergell. *Carta a filato* o a *trecciuola.* È questa la carta comune, così detta dall'essere fatta con forme le quali sono tessute di fili d'ottone che lasciano improntate su di essa nel verso della larghezza quelle vergoline o rigazze che sono dette in francese *Vergeures.*

Carta con filigramma. . . . . Carta che ha in sè impronti di riscontro o controllo che vogliasi dire, in luogo delle marche ordinarie (*enseignes* dei Fr.), perchè destinata ad essere monetata, bollata, usata per cambiali, ecc. È detta così dall'impronto di controllo in filigrana metallica posto sulla forma con cui si fabbrica.

Carta tutta in d'on pezz *o* fada con la macchina *o* a la macchina. *Carta d'un pezzo?* Specie di carta la quale non si trae già foglio per foglio dai tini come si fa della comune nelle cartiere a mazzi, ma sibbene va senza discontinuazione uscendo d'una delle macchine a cilindri adottate in questo secolo nelle cartiere di Francia e d'Inghilterra, ed anche fra noi in quella dell'industre sig. Paolo Molina presso Varese. Questa carta, che i Francesi chiamano *Papier continu* o *sans fin*, va da sè continuamente ripiegandosi sovra sè stessa come il pannajuolo farebbe delle pezze del panno, sin che il fabbricatore non ne tronca la continuità per poi esporla a prosciugarsi. Essa compensa in economia di tempo e braccia e in quantità e qualità relativa la ragguardevole spesa delle macchine da ciò, le quali si possono vedere nelle tavole 14, 15, 16 e 17 del *Manuel du fabriquant de papier* di Le Normand.

Carta velinna. *Carta velina* (*tosc.) Carta fatta colle forme coperte superiormente con tela a velo d'ottone, e senza impronto alcuno di vergoline o colonnini.

Carta velinna a vergell. *Carta velina a trecciuola?* La carta velina di cui sopra coll'impronta delle vergoline (*vergell*), e più comunemente con quella dei soli colonnini (*pontesej*).

━ Ogni carta originariamente riesce, secondo la qualità degli stracci onde si compone,

Azura. *Turchina.* Il fr. *Papier azuré.*

Bianca. *Bianca.*

Brunella. *Bigia.* Il fr. *Papier bulle.*

— si distingue in

Carta con colla. *Carta incollata.*

Carta con mezza colla . . . Carta stata immersa in un'acqua di colla dilavata.

Carta senza colla. *Carta non incollata.*

— e si riunisce in *quinternetti*, *quinterni* e *risme*, nelle quali i fogli possono essere

Destes. *Distesi;* cioè quando il foglio è in tutta la sua larghezza.

Piegaa. *Ripiegati*; cioè quando il foglio è ripiegato in due parti, raddoppiato in sè stesso.

— Quasi ogni carta poi si suddistingue

— Per rispetto alla consistenza, bontà e bellezza propria, in

Fioretta. . . . . . Carta di squisitissima lavorazione.

Sorafinna. *Sopraffina.*

Finna. *Fine.*

Terza o Terzotta. *Cantino?* Carta di qualità scadente.

Sgresgia o Brunella o Brunell. *Bigia.*

Mezzapasta. *Di mezzo tiglio?* Quella carta che è di mezzo fra qualità e qualità delle sovra dette.

— e dicesi anche

Carta de bonna pasta. *Carta di buon tiglio. Carta buona.*

Carta incartada o che canta. *Carta che suona, che è stagionata.*

Carta sostegnuda. . . . . . . Carta che ha nerbo maggior dell'ordinario.

— E per rispetto ai difetti in

Carta che süga o che passa. *Carta che succhia* o *che bee.* Quella che per essere male incollata non regge, ma succia e beve l'inchiostro o in tutto o in parte del foglio.

Carta crespa, *o ass.* Crèsp. *Carta orlata. Zàzzere.* Carta disuguale, increspata, ragnata, ecc.

Carta mal lavorada o mal scimossada. *Carta magagnata.*

Carta segnada de la corda. . . . . Quella in cui s'è asciugata di subito l'incollatura per tutto fuorchè nel punto di contatto colla funicella su cui era stesa; o quella che ha in sè l'impronta delle legature di risma e balla.

Carta senza corp o flossa. *Carta dilegine.*

Carta zernaja, *o ass.* Zernàja. *Mezzetto.* Così chiamansi i fogli strappati, rotti, sporchi che non si ammettono nelle risme comuni.

— La carta poi si suddivide, per riguardo agli usi che se ne fanno, in

Carta comunna. *Carta.* Quella di cui si fa uso comunemente per iscrivere e stampare, ecc.

Carta de covert o colorada. *Carta colorita? — Carta dipinta.*

Carta de disegn. *Carta da disegno.*

Carta de musega *o ass.* Mùsega. *Carta di musica.* Carta la quale rigata che sia si distingue per punti di rigo.

Carta de lucidà. *Carta da lucidare.* Carta trasparente, fabbricata col tiglio della canapa, che si usa per ricopiare a riscontro di luce i disegni.

Carta de stemegn *o ass.* Stemègna. *Carta da impannate* o *da finestre* (Targ. Toz. *Modo di far gli erbarj* nelle Ist. bot. I, 540).

Carta de tapezzarij o de plafon. *Carta da tappezzerie?*

Carta d'involt. *Carta da invogli?* o *da involtare?*

Carta frusta. *Cartastraccia* o *di straccio.*

Carta pegora. *Pergamena. Carta di pecora. Cartapecora. Cartapecorina. Carta pecorina. Carta pergamina.*

Carta raminna o sedagna o sedarinna. *Carta setina* o *setacea?* Carta così detta perchè rassomiglia la seta in sottigliezza, liscezza, lucentezza.

Carta suga. *Carta sugante* o *succhia.* Carta di cui si fa uso principalmente per rasciugare lo scritto senza impolverarlo.

— Ognuna di queste specie di carta si suddistingue nel modo seguente:

— La *Carta comunna* si distingue in commercio coi nomi che verrò indicando, ai quali corrispondono le dimensioni e il peso decimali che riferirò per ciascuna di esse, della cui notizia vo debitore ai signori Gio. Battista Bianchi e Comp. nei quali la gentilezza è pari alla consumata sperienza in siffatto ramo di commercio. S'avverta però che le dimensioni medesime sono da intendersi in via d'approssimazione, e che lo stesso è da ritenere specialmente in riguardo al peso di ciascuna carta per ogni risma; come pure che l'altezza sta pel verso dell'impronta de' colonnini (*pontisei*), e la larghezza per quella delle vergoline (*uergell*) di ogni foglio spiegato.

Grand'Aquila *o vero* Papàl o Papalón . . . Specie di carta alta circa 76 centimetri, larga circa un metro e quattro centimetri, e del peso di circa libbre nuove decimali 61 per ciascuna risma.

Elefànt *o* Imperiàl Elefant *o* Imperiàl roman. *Carta marchigiana imperiale*?(Alleg. 123) Specie di carta alta centimetri 61, larga 90, del peso di lib. nuove decimali 49 $^1/_2$.

Imperiàl. *Carta imperiale.* Specie di carta alta centim. 57, larga 80, e del peso di lib. 33 $^1/_2$.

Sottimperiàl. . . . Specie di carta alta centim. 51, larga 74, del peso di lib. 26 $^1/_2$.

Quadrònna per tavoletta . . . . . Specie di carta così detta per l'uso che ne fanno i disegnatori stendendola sulle tavolette pretoriane o da disegno. È alta centim. 62, larga 77, e del peso di lib. 38.

Reàl. *Carta reale* (Targ. Viag. III, 45). Carta della quale si fa grande uso specialmente in quaderni o mastri, musica, protocolli (per lo che alcuni la dicono anche *Protocòll*), ecc.; alta centim. 48, larga 66, del peso di lib. 15 $^1/_2$.

Real Brambilla. . . . . . Specie di carta reale alta centim. 50, larga 66, del peso di lib. 10 $^1/_2$.

Real tre lunn. . . . Carta così nominata per esservi improntate tre mezzelune, la quale suol essere comunemente spedita in Levante.

Real mezzan *o* Realin grand . . . . Carta alta centim. 43, larga 61, del peso di lib. 13.

Realìn *o* Realin piccol. . . . Carta alta centim. 40, larga 55, e del peso di lib. 10.

Spéra *o* Spiéra *o* Spiéra veneta . . . Specie di carta così detta dall'essere stata fabbricata originariamente per le impannate(*spere*), ed oggidì molto usitata per le stampe. È alta centim. 46, larga 60, e del peso di lib. 9.

León *o* Leon spartii *o* Leon de colla . . . Carta alta centim. 44, larga 54, del peso di lib. 8.

León Pavia . . . . . . Carta assai usitata per le stampe, alta centim. 44, larga 58, del peso di lib. 8 $^1/_3$.

León doppi. . . . Carta simile all'altra detta *Leon* in tutto, fuorchè nella consistenza o sia nel peso che giugne spesso alle 10 o 11 libbre nuove decimali per risma.

Leònna . . . . . Carta alta centim. 37, larga 49, del peso di lib. 6 $^1/_2$.

Leònna doppia . . . . . Carta così detta dall'avere dimensioni e peso quasi che doppi della precedente.

Leònna boetta . . . Carta nella sua specie assai consistente, alta centim. 36, larga 48, e del peso di lib. 8 $^1/_3$.

Leonzìn de colla *o* Leonzin spartii *od anche* Leonzìnna. *Leonina? Leoncina*?(Targ. Toz. *Modo di far gli erbarj* nelle Ist. bot. I, 540.) Carta alta centim. 37, larga 48, del peso di lib. 5 $^1/_3$.

Pellegrìn *o* Pellegrìnna, *o come la dicono anche a Bergamo* Mezzànna . . . Carta alta centim. 32, larga 44, del peso di lib. 5 $^1/_2$. Alcuni la chiamano anche *Protocòll* perchè sogliono servirsene a stendere le così dette *species facti* che parecchi dicono protocolli e più comunemente processi verbali. Nel Bresciano e nel Mantovano è detta *Comuna* e *Scriver.*

Pellegrìn doppi . . . Carta che nel Bergamasco, nel Bresciano, nel Mantov.°, nel Venez.° è detta *Comuna* o *Mezzana doppia* o *Scriver doppio*; alta cent. 41, larga 61, del peso di lib. 9.

Olandés *o* Olandésa . . . Carta alta centim. 40, larga 54, del peso di lib. 7 $^1/_2$.

Trii Capèj. . . . Carta quasi simile all'altra detta Leonna, dalla marca in fuori che è quella di tre cappelli.

Notarìl. *Carta de' frati?* Carta così detta fra noi in origine perchè della misura voluta dalle leggi per le scritture de' notaj, alta cent. 28, larga 39, e di quasi 4 libbre decimali di peso per ogni risma.

Olandìnna . . . Carta alta 27 centim., larga 40, del peso di lib. 2 $^1/_2$.

Quadròtta. . . . . Carta assai usata per lettere mercantili, alta centim. 27, larga 44, del peso di lib. 3.

Quartìn. . . . . Carta da viglietti che consiste quasi sempre in mezzi fogli della carta così detta *Quadrotta* ripiegati a imitazione di foglio intiero.

Vacchètt. *Carta da vacchette*, cioè da libri di ricordo, quaderni di sagrestie, stracciafogli, ecc. che ha figura di parallelogrammo, oggidì uscita quasi d'uso.

Bislónga. . . . . Carta d' uso economico per le stampe, alta 42 centim., larga 68, del peso di libbre 9.

Bastàrda . . . . Nome generico di quella carta la quale o nelle dimensioni o nel peso si diversifichi notabilmente dalle specie su nominate raffrontata che sia con quella qualunque di esse alla quale si possa per qualche verso riferire.

Tajadìnna. *Carta rastremata?* Nome generico di quella carta che fu ritagliata per essere difettosa negli orli, e così ridotta a minor dimensione che non fosse la sua originaria.

— La *Carta pegora* si suddistingue in *Carta pecorina*, cioè fatta di pelle di pecora, e in *Carta di capretto* o *caprina*, cioè fatta di pelle di capretto.

— La *Carta suga* si suddistingue in *azzurra*, *bianca*, *rossiccia*.

— La *Carta de stemegn*, che alcuni preparano talora colla resina e quindi chiamano anche *Carta resinada*, si suddistingue nelle seguenti specie:

Spéra. . . . Quella medesima carta che fu nominata più addietro.

Stemègna. *Carta da impannate* o *da finestre*.

Stemègna doppia. . . . Così detta perchè grossa più della prima.

— La *Carta de lucidà* dividesi in

Carta de colla de pess. *Foglio fatto di colla di pesce unto con olio*(Borgh. *Riposo* I, 166).

Cartapegora oliada. *Carta di capretto unta con olio*(Borgh. *Rip.* I, 163).

Carta sedana oliada. *Carta unta con olio*.

— La *Carta d' invòlt* dividesi in

Argentìn *o* Milanés. . . . . Sp. di carta da incartocciare, di colore celestognolo perchè fabbricata con istracci di pari colore. Si suddistingue in *Battuu*, cioè passata al maglio e quindi alcun po' levigata, e in *Minga battuu*, cioè non passata al maglio e perciò rozza e floscia o dilegiue che dicasi.

Brunèll *o* Brunèlla. *Fioretto da involtare*(Targ. Tozz. *Modo di far gli erbarj* nelle Istit. bot. I, 540). Carta bigerognola, quasi sempre o imperiale o reale di qualità scadente, di cui si fa uso per involtare le merci.

Brunellòtt. *Fioretto?* Specie di carta non tanto bianca che è quasi sempre una carta reale di qualità mezzana per uso come sopra.

Carta de lira *o* Carta d' ona lira *o* Carta per zuccher d' ona lira. . . . . Specie di carta di color blò cupo, così detta perchè i droghieri se ne servono per incartocciarvi lo zucchero, ritagliandola in mezzi fogli ognun de' quali ne contiene una libbra.

Carta de dò lira *o* Carta per zuccher de dò lira. . . . Carta simile alla suddetta ma di maggior dimensione, cosicchè ogni suo mezzo foglio può contenere due libbre di zucchero.

Carta de fà-sù la séda . . . Specie di carta, che d' ordinario suol essere una carta imperiale di color celestognolo e molto sottile, della quale si fa uso per involtare le sete.

Carta de papigliott. *Carta scura da ricci*. Carta che, lavorata a perfezion d' arte, si suol trarre dalle sfilarze delle reti logore trite, macerate, ecc. come i cenci comuni da carta.

De cœùs . . . Specie di carta, fatta con istracci grossolani, che si suddistingue in *De cœus spartii*, e *De cœus con colla*. La prima più rozza serve a incartocciare e involgere robe e grasce d' ogni specie; la seconda, più levigata e più soda s' usa per involger grasce e robe macchiose.

Palpelàr. *Carta nera*. Nome ora quasi disusato di carta nerastra da involti, altrevolte usata anche pei bachi da seta, fabbricata con istracci di lana colorati. Forse dal francese *Papéral*.

Real per zila. *Carta reale da invoglier le cere?* Specie di carta molto consistente, di color blò cupo, in cui droghieri e cerajuoli sogliono involtar le cere.

Sacchettón. . . . Carta così detta dall' essere adoperata per fare sacchetti da contenere seccumi, droghe, erbe secche, ecc.

Stemegnón. *Carta da linajuoli*(Targ. Tozz. *Modo di far gli erbarj* Ist. bot. I, 535). Specie di carta di color bigio, rozza, bitorzoluta, sfilacciosa, che si fabbrica con istracci ordinarj e serve per involtare robe grossolane.

Stemegnonin. . . . . . . Carta simile alla precedente, ma di minor dimensione e manco nerbo.

— La *Carta de tapezzarij* o *de plafon* si trae dalle carte

Comunna. *Comune*, che si toglie per lo più dal *Pellegrin doppi* o dal *Leon con colla* già detti sopra.

Tutt'in d'on pezz. *D'un pezzo.*

— La *Carta de covert* o *colorada* prendesi fra le qualità descritte nella *Carta comunna*, e si suddistingue in

Carta lavorada. . . . . . Carta lavorata, o sia improntata, cioè

argentada. *Carta argentina.*

damascada. *Carta a opera* o *operata.*

dora. *Carta dorata.*

marocchinada. . . . . Carta imitante la grana del marrocchino.

rasada... Carta levigata come raso.

velutada. *Carta vellutata.*

Carta tinta in folla. *Carta colorita.* Il *Papier coloré en pâte* dei Francesi.

Carta colorada a man. *Carta dipinta* o *alluminata?* Il *Papier enluminé* dei Fr.

a varj color. *Scherzosa.*

fiorada a color. *Carta indianata.*

marmorada. *Carta marizzata*, *amarizzata*, *amarezzata*, e ant. *marizata.* Carta tinta a onde con fiel di bue, e colori da una banda sola.

moghen. . . . . Carta imitante il maogani.

ondada. *Carta ondata*, cioè fatta a onde.

radica. . . . . Carta imitante il cuojo a marezzo.

spruzzada. *Carta spruzzata*(Redi).

stellada. *Carta stellata*, cioè tutta pinta a stelle.

— La *Carta raminna* o *sedagna* o *sedarinna* si suddistingue in *Sedagna* da rami, *Sedagna* da stoffe, *Sedagna* da fiori, secondo che s' entropone fra le incisioni annesse ai libri e lo stampato, o fra stoffe e stoffe, come velluti, broccati e simili, perchè non si sciupino nel contatto, o secondo che s' adopera nei fiori finti.

═ Nel linguaggio generale poi vi sono altresì le seguenti denominazioni:

Carta argentinna. *Carta argentina.*

Carta bollada. *Carta bollata.*

Carta bombònna (*che anche dicesi* Carta bescòtta) . . . . . . Così chiamasi quella carta su cui furono messi a cuocere nel forno i biscottini, gli spumini e simili dolci, e che per esservi rimasto qualche po' dei dolci medesimi viene talvolta ricercata e masticata dai ragazzi.

Carta de battilor. *Carta di buccio.* Quella specie di carta che è fabbricata con intestini di bue, e nella quale si mettono le foglie d'oro per batterle.

Carta de birlà. . . . . Sp. di carta sottilissima colla quale si ricoprono i gambi de' fiori finti arrotolandovela sù.

Carta de cavalér. *Carta da bachi?* Carta rozza, di quella detta da noi *stemegnon*, che si distende sulle tavole de' bachi da seta.

Carta de filtrà. *Carta emporetica.*

Carta de imborni. *Carta da brunire.* (così il Boer. Diz. ven. senza però addurne autorità). Quella specie di carta intonacata di smeriglio colla quale si brunisce l' acciajo.

Carta de letter. *Carta da lettere?* (Targ. Toz. *Modo di far gli erbarj* nelle Ist. bot. I, 547).

Carta de letter col fil *o* cont el filett d'or. *Carta dorata nella tondatura.*

Carta de memorial. *Carta da suppliche* o *da memoriali*(*tosc.).

Carta de minutt. *Carta da bozze* o *da minute*(*tosc.).

Carta de pes *o* de stadera. *Carta da peso* o *da acciughe ?*

Carta de strasc de coton. *Carta bambagina*(Borgh. *Riposo* I, 163).

Carta morella. *Carta turchina.*

Carta rigada. *Carta rigata.*

Carta sgresgia. *Carta rozza.*

Carta solia. *Carta liscia*, non rigata.

Carta strascia *o* usada *o* frusta. *Carta straccia* o *di straccio* o *da viluppi?*

Carta tajada. *Carta tondata* o *ritondata?*

Carta de rost. . . . . . Quella che s'adopera per cuocere certe vivande

A la carta. T. de'Cuochi. . . . . Diciamo *Fà andà a la carta* o *Cœus a la carta* il Cuocere alla gratella il filetto di manzo, le costoline, le polpette, ec. involte nella carta spruzzata d'olio.

Carta bianca. fig. *Foglio bianco*(Mach. Op. IX, 115 — *Clizia* V, 4). *Carta bianca* (Fag. *Un vero amore* ecc. III, 2).

Dà carta bianca. *Dar foglio bianco. Donner carte blanche* dicono anche i Fr.
Carta che canta. fig. *Carta che canti. Carta che canta.* Prova scritta.
Carta canta. *Carta canta* (Fag. *Ast. bal.* II, 21) — Carta canta e vilan dorma. *V. in* Vilàn.
Carta de sicurezza. *V. in* Sicurèzza.
Facciada de carta. *Cartata. Pagina.*
Mett in carta. *Stendere in carta*; e con voce antiquata *Incarteggiare.* Scrivere.
Càrta *diciamo noi ass. per* Carta monetata. Girava domà carta. *Correvano sole cedole.*
Càrta. *Foglio.* Quello che s'appasta sulle stecche dei ventagli. Un poeta pisano disse
« Sebben molte alla vista fero imbroglio
» Col rado delle stecche e non col foglio. »
Càrta. *Grossa.* Determinata quantità d'aghi. Ona carta de gucc. *Una grossa d'aghi. V. anche in* Gùggia.
Càrta (Ciappà la) parlandosi di gelsi. *V.* Incartàda *e* Fœùja.
Cartabiànca. T. di Stamp. *V.* Biànca.
Cartabón. T. degli Artig. *Quartabuono.* Squadra di legno di più grandezze.
Cartabon a angalett. *Quartabuono ad angol retto.*
Cartabon di cov de rondena. *Squadra zoppa?*
Cartapégura. *Pergamena. Cartapecora. Cartapecorina. Carta pecorina. Carta pergamina.*
Cartasùga. *Carta sugante. V. in* Càrta.
Cartasùga. fig. *Una conca fessa.* Persona che ha pochissima salute. *Lo stesso che* Impólla fig. *V.*
Cartatóccia. T. mil. *Cartoccino* (Alb. enc. in *Cartocciere*). La carica delle armi da fuoco portatili disposta a mo' di cilindruolo del diametro corrispondente alla bocca di dette armi. Grassi nel Diz. mil. e il Diz. art. vorrebbero che fosse detta *Cartuccia* per distinguerla dal *Cartoccio* che riservano alle cariche delle artiglierie; ma con loro pace il diminutivo dell'Alberti mi pare più esatto, più corrispondente al positivo maggiore *Cartoccio* ed al suo continente *Cartocciere* (patrònna), e meno usurpatore di significato; chè *Cartuccia* è involglio piano in carta; *Cartoccio* è involglio cilindrico.

Cartavòlta. T. di Stamp. *V.* Vòlta.
Cartée. *Cartolajo. Cartajo. Cartaro.* Colui che vende carta e libri da scrivere.
Cartelàmm. *Cartilagine. Tenerume.* Fra noi si usa quasi esclusivamente nel sig. di *Pellicola* o *Pellicula* o *Pellicella* o *Pellicina* o *Pellolina* dell'uovo.
Œuv del cartelamm *o* del carlamm *o* del cartamm. *V. in* Œùv.
Cartèll. *Cartello.* Foglio stampato o scritto, e per lo più incollato su cartone, che s'appicca in alcun luogo per avvisar checchessia al pubblico.
Cartèll. s. m. T. eccles. *Cartella.* Quella che s'appende sulla porta delle chiese a indizio di benedizioni, indulgenze, ecc.
Cartèll. s. f. pl. T. de' Gitt. di carat. *Piastre.* Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.
Cartèlla (nelle arti in genere). *Piastra.*
Cartèlla. T. degli Spad. *Coccia.* Guardia della mano posta sotto l' impugnatura della spada.
Cartèlla. *Luogo di monte.* Vale credito di somma determinata in un monte. *V.* Tom. Sin. p. 115.
Cartèlla. T. de' Magn., Carroz., *ecc. Paletta.* Ferro che entra nei denti del rotellone (*ruzellon*) delle carrozze per impedire che non dia indietro.
Cartèlla. T. degli Stamp. *Carta.* Ogni carta dello scritto di un autore, da comporsi per la stampa, che consta di pagina retto e verso.
Cartèlla. *Piastra.* Quella lastra di ferro sopra di cui sono incastrati gli altri pezzi d' una serratura.
Cartèlla. *Cartella. Cartolare* e *Cartolaro* (Zanob. Diz.). Custodia *o* Coperta da carte, scritti, disegni, ecc. consistente in un cartone raddoppiato che talora ha anche dorso e risvolta a lucchetto.
Cartèlla. T. de' Fab. di Carte da giuoco. *Cartella.* Ognuna delle divisioni della così detta Stampa delle carte da giuoco; e talora anche la stessa *Stampa*, che è quell'asse di bossolo in cui sono intagliate le figure delle carte divise in varie cartelle.
Cartèlla. *Cartagloria*, e al pl. *Le cartaglorie.* Quelle poste su gli altari e contenenti il Vangelo di san Giovanni, il Gloria in excelsis e il Lavabo.

Cartèlla. *Piastra?* Nel torcoletto da tondar carte e libri (*castelètt*) è quella piastra di ferro liscio di cui è foderato il primo ceppo di quello; i Francesi la chiamano *Boîte*.

Cartèlla. T. d'Armajuoli. *Cartella*. Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino dell'armi da fuoco portatili. Le sue parti sono:

Spond *o* Daa. *Appoggio dello scodellino* = Coa. *Coda* = ... *Contrafforte* = Ponta. *Dinanzi. Fronte* = Incassadura. *Incastro per lo scodellino.*

Cartèlla. *Cartella*(*tosc.). Ognuna di quelle cartelline in cui sono stampati saltuariamente varj dei novanta numeri entranti nel giuoco della tombola.

Cartelón. *Cartellone.*

Cartéra. *Cartiera*. Edifizio dove si fabbrica la carta. Si divide in

Magazzin di strasc. *Stracceria?*

Cà di foll. . . . . . Il *Pourrissoir* dei Francesi.

Cà del maj. *Cartiera* per antonomasia. Il *moulin à maillet* dei Franc.

Cà di tinn. *Stanza dei tini?* La *Chambre de cuve* dei Francesi.

Senat *o* Stendidor *o* Tendavô. *Spanditojo. Stenditojo.*

Sala. . . . La *Salle* o *Salle d'apprêt* dei Francesi.

I lavoranti nelle cartiere si chiamano in genere *Foladin* o *Folador*, e si distinguono in

Piafœuja. . . . L'*Apprenti de cuve* o *Vireur* dei Francesi.

Ponavô *o* Ponidór. *Ponitore*. Il *Coucheur* dei Francesi.

Levadin *o* Travaijn. *Levadore*. Il *Leveur de feutre* dei Francesi.

Lavorant de tinna. *Lavorante al tino*. L'*Ouvreur* o *Plongeur* dei Francesi.

Donna de tend. *Spandente.*

Lavorant de sala. . . . . . . I così detti *Sallerans* o le *Sallerantes* dei Francesi — Veggansi tutte queste voci ai loro luoghi.

Cartéra. *Cartolaja?* La moglie del cartolajo, o la donna che fa profession di cartolajo.

Cartinàtt. T. di Giuoc. . . . Quegli che è solito giocando a *fà cartinna*. *V.*

Cartinètta. . . . . Picciola cartina, picciola stampa incisa. *V. in* Cartinna.

Cartinètta (fig. *e anche* Cartinna *o* Cartinna de Franza). . . Persona tutta moda, attillatezza, lindura, e talora anche leggiadria nel vestire. Parì ona cartinna. . . . Essere l'attillatura in persona.

Cartinna. T. di Giuoc. spec. di taroc. . . . Carta che dai in tavola quasi tu avessi seguenza di giuoco, mentre non hai altre carte dello stesso palo; ciò che alle volte fassi per ingannare, alle volte per necessità o per isvista.

Cartinna. *Cartina*(così il testo del Baldinucci poco felicemente usato dai diz.). *Carta*. Rame o sia stampa incisa incorniciata e comunemente difesa da un cristallo, della quale si fa ornamento alle pareti delle stanze, come si farebbe coi quadri o dipinti.

Cartinna *e* Cartinna de Franza. *V. in* Cartinètta fig.

Cartón. *Cartone*. Fra noi la voce *Carton* importa anche l'idea del Cartone lavorato con pasta di stracci che i Fr. dicono *Carton en pâte* a distinzione di quello fatto con più fogli di carta incollati l'un sopra l'altro. Oltre all'esservene di ordinarj, fini, sopraffini, ne sono altresì i seguenti:

Carton battuu. . . . . Cartone passato al maglio e quindi levigato.

Carton de cavaler sforaa. . . . . . Cartoni incollati per bachi da seta.

Carton de cilindrà. . . . . Cartoni velini o inverniciati che si entropongono tra fogli e fogli o stoffe e stoffe, ecc. quando si hanno a cilindrare.

Carton de colla... Cartone con colla.

Carton de corda. . . . . . Cartone che ha molto nervo perchè fabbricato colle sfilarze di funi vecchie trite, macerate, peste come si fa per la carta.

Carton de piega. *Cartone senza colla*, sottile, non passato al maglio, che non ha nervo e si ripiega colla massima facilità.

Carton de pizz. . . . Cartoncino incollato e colorato da farvi su merletti.

Carton impastaa *o* Cartonzin. *Cartoni incollati*, cioè fatti con varj fogli di carta incollati l'uno sopra l'altro. Quelli che i Francesi chiamano *Cartons de pur collage.*

Carton metallich. . . . . Carton di colla levigatissimo e preparato sì che

presenta nella superficie una levigatezza quasi metallica.

Carton minga battuu. . . . Cartone non passato al maglio, e rozzo.

Carton per disegnà. . . . . Carton da disegno.

Anima de carton. *V. in* Ànema.

Cà de carton. *V. in* Cà.

Legg i liber dessoravia del carton. *V. in* Liber.

Savè legg el carton di liber. *V. in* Liber.

Cartón. *Cartella.* Guardia di scritture. *V. anche* Cartèlla sig. 7.°

Cartonéra *per* Scàtola de capell. *V.*

Cartonzìn. *Cartoncino.*

Carùga *e* Carùgola (*che in varie parti dell'Alto Milanese dicesi anche* Gajnètta de la Madònna). *Eruca.* Sorta d'insetto dannosissimo alle uve ch'è il *Melolontha vitis* di varj entomol. e che dal consigliere Scopoli fu chiamato *Scarabæus ampelophagus*, cioè Scarabeo mangiaviti; parmi sia quello che i Francesi chiamano *Vercoquin.*

Carùgol. s. m. . . . . . Rullo scanalato con un manubrio a stella dall'un dei capi, de' quali si servono que' del contado milanese che confinano col Lodigiano in luogo di coreggiato per battere i grani, e ciò facendovelo strascicare sopra a furia di cavalli. È trebbia diversa dalla macchina inglese da ciò.

Carùgol. *v. cont. del Basso Mil.* . . . . Trebbiatojo a mo' di carro a quattro ruote col quale battesi il grano. *V.* Carriœù.

Carùgola *per* Carùga. *V.*

Carùgola *chiamasi da alcuni contadini idioti dell'Alto Milanese la* Cantaride.

Carùspi (*che nell'Alto Milanese dicono anche* Resij *o* Cavàll). *Torso.* Ciò che rimane di pera, mela o simili dopo averne levata intorno intorno la polpa.

Carùspi *e* Caruspiètt. met. *Rozzetta. Lo stesso che* Raspùsc. *V.*

Càs. *Caso. Successo. Accadimento. Avvenimento. Evento.*

A cas pensaa. *A partito preso. Premeditatamente. Appensatamente. A posta fatta. Meditatamente. Studiatamente.*

Al cas. *A un bisogno. A un bel bisogno.*

Al cas che. *Caso che. In caso che. In ogni caso che. Qualora. Posto che Dato che. Se il caso si darà che.*

Fà on cas. *Far d'una mosca un elefante. V. anche* Spuèll.

Fassen cas. *Maravigliarsi di checchessia.*

No vessegh cas de fagh fà *o* dì.... *Non esserci via nè verso di far fare, dire,* ec. *Non poter venire a capo di,* ec.

On gran cas. *Casaccio. Caso strano.* Avvenimento insolito e cattivo.

Segond i cas. *Secondo il caso. Secondo il vento. Secondo che.*

Supponemm el cas. *Facciam caso ipotetico* o *suppositivo. Poniam caso.*

Te see on gran cas. *V. in* Casètt.

Vess fœura del cas. *Non si ritrovare in quelle peste* — Fà bell lù a vess fœura del cas. *A chi non duole bene scortica. A chi non pesa ben porta* — *A chi consiglia non duole il corpo.*

Vess *o* No vess in cas de fà, dì, *ecc.* . . . Avere *o* Non avere possibilità di fare, dire, *ecc.*

Vess in cas de fà, dì *e sim.* . . . Esser per fare, dire; propendere quasi a fare, dire; essere in procinto di fare, dire, e simili.

Vess propri el sò cas. *Essere il caso* o *il casissimo.*

Càs. T. gramat. *Caso.*

Andà maa in gener, numer e cas. fig. *Scordare in genere, in numero e caso.* (Fag. *Pod. Spil.* III, 7). Essere cosa di là da sconveniente o di là da mal fatta o da mal combinata — Talora vale anche *Andare alla peggio. Esser dei cani.*

Càs *è anche usato scherz. come troncatura del latino* Inducas *nel modo seguente:*

Nol ghe n' ha nè in ne nos nè in duu cas. *È un pezzo di carne con gli occhi* (Monos. 110). *Egli è un vie là vie loro. È quadro. È vano più che una canna. È un capo quadro.* Dicesi d'uno scimunito, d'un dolcione, di uno che i Latini avrebbero accusato d'aver in corpo un popone in luogo di cuore.

Càsa. *Casa.* Noi diciamo quasi sempre *Cà,* in vece di *Casa;* questa ultima voce però usiamo talora o nel nominare i casati illustri (*Casa Busca, Casa*

Taverna, *Casa Zerbellonna*, ecc.), come per mostrare maggior rispetto alle medesime col volgerci a men rozzo parlare; o vero famigliarmente nel salutare i nostri pari aggiugnendola al cognome loro declinato con essa, come *Oh Casa Penuti come vala?*

Casàa. *Accasato.*

Casàcca. *Casacca.*

Voltà casacca. fig. *Incerconire. Diventar cercone.* Dicesi del vino che va a male.

Casacchìn. *Giubba da donna.* Così nell'Alb. bass., ed è voce pura francese *Casaquin.*

Casacchìn (*che altri dicono anche* Vaccarœùla de la segra *o* Vacchètta pelosa). . . . Scarabeino di dorso esagono gibboso e di color cenericcio carico. I più comuni sono pelosi; ve ne sono però anche di impili. Gli ho trovati in Brianza gran divoratori della spiga della segale; ne'contorni di Milano gran mangiatori del rapaccione. Non gli ho visti su altre piante; mi parvero il *Bruchus pisi* o una specie di *Mantellata* degli entomologi.

Casalbuttàn. *Casalbuttano.* Nome di paese che qui si registra perchè dà luogo alla frase figurata e di gergo

Andà a Casalbuttan. *Allungar la vita. Affogar nella canapa.* Venir impiccato.

Casamént. *Casamento. Abitanza.* Gh' è tanti casament. *E' vi sono molte abitanze.*

Casàn. *Lo stesso che* Caséc. *V.*

Casànna. *Gran casata. Gran casato. Buona casa* (Ann. Decam. pag. antipèn., riga sestultima). Famiglia antica, nobile, patrizia, e fra noi più particolarmente famiglia grande, poderosa.

I casann del paes. *Le maggioranze* (Sacch. Nov. 197). *I gran casati. Le grandi* o *nobili casate.*

Casànza (*che dicesi anche* Bàit). *Le bujose.* Voci di stil furbesco equivalenti a carcere. *V. in* Presòn.

Casaréngh. *Casalingo.*

Casarengón. } Casarengòtt. } *Uomo alla buona.* Dicesi di chi tragga al dozzinale, di chi vada vestito all'anticaccia o a casaccio.

Casàss. *Accasarsi.*

Càsca. *Ad. d'* Ùga. *V.*

Càsca. s. m. *Picchiapetto. V.* Papìn.

Cascà. *Cascare. Cadere.* Fra noi però la voce *Cascà* è usata soltanto da chi vuol parlare il dialetto colla garbatezza delle persone di alta condizione.

Cascàa. *Cascato. Caduto.*

Cascàa. *Ad. d'* Œùv. *V.*

Cascàda. *Cascata* — In signif. di *Caduta* non si usa tra noi comunemente che da chi vuol parlare con garbatezza; nelle bocche volgari si sente in tale significato solo in quella canzone popolare che incomincia *La sura Teresa l' ha faa ona cascada*, ecc.

Cascàda. *Cascata. Drappellone. Pendaglio di cortinaggi.*

Cascàda. T. de'Carroz. *Balza. Copertone.* Panno di che si ricopre la cassetta del cocchiere nei carrozzoni di parata.

Cascàda d' acqua. *Cascata.*

Cascainpètt. *Lo stesso che* Papìn. *V.*

Cascàmm. T. de' Fornaj. *V.* Sàzi.

Cascàmm. *Cascami* (Gior. agr. IX, 92). Nome collettivo di sinighella, bacacci, bozzolacci (*strusa*, *recott*, *pontaa*), ecc. e di tutto ciò che non è seta vera. Alcuni fra noi intendono anche per *Cascamm* ciò che altri dicono più particolarmente Recòtt. *Bacacci?* (Tar. fir.). Nome dei bozzoli già spogli di quasi tutta la seta iti a fondo della caldaja di trattura, dai quali si trae quella specie di filaticcio grossolano e floscio che ritengo sia il *Filaticcio cotto* delle Tar. fir.

Cascamòrt. *Cascamorto.* Fà el cascamort. *Fare il cascamorto, lo spasimato, l' innamorato.*

Cascariglia. *Cascarilla*(Min.) *Cascariglia* (Tar. fir.). *V.* Chìnna.

Càscia, Casciadór, *ecc. dicono i contadini per* Càccia, Cacciadór, *ecc.*

Cascià. *Cacciare. Ficcare.*

Càsceti in del . . . *Io vo' che ti gli metta.* . . . . (Ambra *Furto* II, 5).

Cascià ball. *V. in* Bàlla fig.

Cascià-dent. *Cacciar dentro. Spigner dentro. Cacciare. Ficcare. Conficcare* — *Intrudere. Inzeppare. Rinzeppare.*

Cascià-fœura. *Espellere. Scacciare. Cacciar fuori.*

Cascià-fœura. *Metter fuora. Emettere.*

Cascià-fœura ona spanna d'œucc. *V. in* Œùcc.

Cascià-giò. *Mandar giù. Ficcar giù.*

Cascià-giò. *Ingojare. Ingollare. Mandar giù.*

Cascià ona moneda. v. cont. br.... Trovar esito a una moneta per un valor maggiore del comunemente ricevuto, le più volte per frode o per soperchieria.

Casciass in del coo on'idea. *Cacciarsi nel capo checchessia. Entrar nel capo checchessia. Conficcarsi* o *Invasarsi nella mente una cosa. Scultarsi checchessia nel cuore.* Ostinarsi nel credere checchessia.

Cascià-sù. *Conficcar-sù.*

Cascià-sù. *Rampognare. Rimbrottare. Sgridare. Garrire. V. anche* Felipp.

Cascià-sù come on asen. *Rimbrottare acremente.*

Cascià-via. *Scacciare. Discacciare. Espellere. Cacciare. Mandar via.*

Podè casciass in d'on condutt. *V. in* Condùtt.

Cascià (e Cascià cont el ghiaa). *Stimolare. Pungolare. V. in* Ghiàa.

Cascià-fœura i vacch, *ecc. Cacciare a pascere* (Caro *Am. past.* 109).

Giugà a cascià l'asen. *V. in* Bòggia.

Cascià (del fœugh). *Ardere. Fervere.* Spandere gran calore.

Cascià calor. *V. in* Calór.

Cascià (*o vero* Buttà). *Pollare. Mettere. Pullulare. Germogliare. Spuntare. Rampollare. Venire. Nascere. Scoppiare. Germinare. Pollonare — Buttata* e *Buttare* dicono nel Sanese e nel Pistojese per *Germoglio*, *Germogliare* (Gior. agr. XII, 211 e passim negli articoli del l'eg. Landucci — Trinci Agr. pass.).

Cascià i penn. *V. in* Pènna.

Cascià vent, Cascià breva, Cascià Tesin. *Soffiar vento, Soffiar levante, Soffiar ponente.*

Casciàa. Partic. pass. di Casciàss. *Ficcarsi.* Dove s'eel casciaa? *Dove s'è fitto?* (Fag. *Ast. bal.* II, 4 — Monig. *Pod. di Colognole* III, 9). *Dove s' è egli fitto?* (Cini *Des. e Sp.* I, 9). *Dove s' è egli ficcato* dicono anche volgarmente i Toscani.

Vess semper casciaa in d'on sit. *Esser sempre fitto in un luogo.*

Casciabàll. *Carotajo. V.* Balée.

Casciacavàll. v. brianz.... Sp. d'uccello?

Casciaciòd. T. dell'Arti fabb. *Cacciatoja* (Baldin. Diz. dis.). *Cacciatojo* (Alb. bass. in *Repoussoir*). Caviglia di ferro che battuta dal martello sulla capocchia d'un chiodo o sur una copiglia serve o a profondarli ne' lavori (il che oltre la loro superficie non sarebbe concesso al martello), o vero a balzarneli fuora per di sotto. Quando serve allo stesso uso colle copiglie è detto dal Diz. art. *Cacciacopiglie;* quando serve per profondar le bullette noi la diciamo *Casciastacchett.*

Casciacùni. T. dell'Arti. *Cacciatoja. Spina.*

Casciacùni. T. di Stamp. *Cacciatoja.* Legno o Ferro di cui si fa uso per battere le biette onde aprire o serrare e stringere le forme di stampa nel telajo da torchio.

Casciàda. *Gettata* (Lastri Op. II, 210). *Germogliamento. Messa* (Alb. enc. in *Germoglio*). *V. anche* Buttàda.

La casciada de l'ann. *Le messe dell'annata.*

Casciàda (parl. d'armi da fuoco) .... La spinta, il grado di spinta che hanno.

Casciafónd. s. m. T. di Zecca. ... Ferro lungo circa mezzo metro, tondo per una metà e riquadrato per l'altra, col quale si caccia fuor della forma la lastra da tondini ivi fusa battendo con esso su quel fondello mobile ch'è in essa forma, o vero si ricaccia a suo luogo lo stesso fondello quando, accompagnata con ei fa la lastra all'uscir della forma, non siasi, raddirizzata questa, ridotto a luogo di per sè.

Casciafónd. T. de' Pesc. *Bilancia.* Sorta di rete nota ch'è il *Carrelet* o *Carré* o *Ablerel* de' Francesi.

Casciànna. *Lo stesso che* Bambànna. *V.*

Casciàss. *Traforare. Intrudersi. Ficcarsi. Insaccar dentro.* Fare lo sfacciato.

Casciàss. *Darsi passione* o *pena. Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi. Crucciarsi. Contristarsi. Affannarsi. Tribolarsi. Stare in pena* o *in travaglio.*

Casciastacchètt. T. dell'Arti fabb. .... Specie di cacciatoja di cui si fa uso per profondare le bullette ne' lavori. *V. in* Casciaciòd.

Casciavìt. T. dell'Arti. *Cacciavite*. Piccolo strumento da invitare o svitare viti.

Cascìn. T. di Caccia. *Paratore?*(Savj Orn. II, 238). *Bracchiero*. *Bracchiere*. Colui che guida i bracchi ad appostar la fiera.

Cascìn (*che altri dicono anche* Battìn). T. di Caccia..... Così chiamansi coloro cui ufficio è di circondare un bosco, e battere fortemente tra le piante per così far levare le lepri o altre cacciagioni e farle andar nelle reti o alla volta del cacciatore che sta in agguato ad aspettarle — Questo nostro *Cascin* corrisponde precisamente al volgare franc. *Traqueur* come sta registrato nel Supplimento dell'Alb. bass. con proprietà di linguaggio il *Cascin* è *Chi fa la scacciata*, l'*Alator* dei Latini, e serve per la pianura; il *Battin* è quello medesimo pel bosco.

Casciœù. v. cont. brianz. *Tenerume*. La vettarella de' polloncelli nelle piante.

Casciòtta. *Caciuola*.

Casée. . . . . Quel contadino che accudisce alla fabbricazione del cacio lodigiano ed anche del butirro nelle cascine (*casón*), e che ne governa le forme insino a che non sono consegnate ai negozianti di simile cacio. Come fabbricator del cacio direbbesi *Cascinajo* (col Gior. agr. X, 312 e coll'Alb. enc. in *Caciaja*); come fabbricator del butirro più propriamente direbbesi *Burrajò*, quantunque l'uso generale di Toscana dica *Burraj* in generale.

Casée de l'assa. . . . . . Colui che governa il cacio lodigiano ne' magazzini di chi ne fa traffico, ne sa riconoscere la bontà dalle apparenze esteriori, dal suono che mandano martellate, ecc.

Caseggiàa. *Edifizio*. *Casìme*(*tosc.). Il complesso d'una casa piuttosto grande o che ha più diramazioni.

Casèll. *Ammazzatojo*. *Macello*. Precisamente quella stanza o quel luogo in una beccheria dove il beccajo ammazza i buoi, ecc.

Casèll. s. m. *Bottino*(Lastri Op. V, 9). Per lo più steccato a sereno dov'è il fornello in cui allogasi la caldaja nella quale si bolle il latte per farne cacio lodigiano.

Casèll. *V*. Cassèll s. f. pl.

Casèlla. *Casellina? Casellino? Spazio quadro*. *Partizione*. *Scompartimento*.

Casèlla. *Cella*. *Celletta*. *Cellina*. *Cèllula*. Così chiamansi i buchi de' fiali delle pecchie.

Casèlla, *e per lo più al pl.* I casèll. . . . . Le sezioni della frasca da bachi da seta.

Casèlla. . . . . . Il manipolo che si fa del lino al primo raccoglierlo.

Caséra (*o* Caséra del formaj *o anche* Casón) . . . . Grandissima stanza fatta a corridoja in cui per ordine rigoroso di età si vengono vie via collocando a convenienti distanze le forme di cacio lodigiano provegnenti dalle cascine formali (*cason*). Ivi i negozianti le tengono in serbo e fanno stagionare per poscia venderle a chi ne dee far consumo o traffico minuto. Corsico, paesetto lontano tre miglia da Milano, ha fama quasi europea per molti magazzini siffatti che vi esistono; magazzini i quali pare s'avessero a dir *Formaggiare* col Diz. di Zanob., e *Formaggerie* col Gior. Georg. VII, 147. — ove sembra versione del fr. *Fromagerie*, ma dove è per appuntino corrispondente al nostro vocabolo.

Caséra. . . . . . Quello stanzone della cascina formale(*cason*) in cui si conserva il cacio lodigiano fabbricato di fresco fino a che si leva di lì per consegnarlo alle formaggiare (*caser*) dei negozianti.

Caséra del latt. . . . . . Quella stanza d'una cascina formale(*cason*) in cui si ripone il latte all'estate.

Caséra del saa . . . . . . Quella stanza d'una cascina formale(*cason*) in cui si insala il cacio.

Caséra. *Caciaja*. Moglie del cascinajo o maestra di far cacio.

Caserìn.... Picciola formaggiara(*caséra*).

Casèrma. *Caserma*. Dal francese *Caserne*. Quel casamento nelle città o terre che serve stabilmente per alloggio delle soldatesche. La *Caserma* è diversa dal *Quartiere* così per esserne molto più grande, come per non essere stanza di guardia attiva come suol essere quello. Molti però fra di noi usano indistintamente *Quartér* e *Caserma* in un medesimo significato.

Casermàgg... Ogni spettanza di caserma.
Effett de casermagg. *Mobili di caserma.*
Casermér. . . . . . Custode di caserma.
Caserméra. . . . . . La moglie del custode di una caserma.
Casètt. *Accidentuccio.*
Oh che bell casett! *Odi caso da dar nel naso*(Salviati *Granchio* I, 1)!
Casètt. *Squasimodeo?* Dicesi altrui per motteggiare: Te see pur anch on gran cas *o* on gran casett *o* on casett mirabel. *Oh tu sei pur singolare* o *ridicolo. Oh tu sei pure il nuovo pesce* o *nibbio.*
Casètta. *Abitazioncella. Casina. Casuccia. Magioncella. Casetta. Casella. Caserella — Casoccia — Casinina. Casuccina. Caserellina.*
Casgnœù. *V. in* Fónsg.
Casimìr. *Casimìr.* Specie di pannina finissima di più qualità e di varj colori. *Casimir liscio*, *rigato*, *stampato*, ecc.
Casìn. *Casino. Casina.* Picciola casa.
Casìn. *Casino. Ritrovo. Ridotto — Ritrovìo segreto.*
Casìn. *Casino di campagna. Villino.*
Casin vojaborsin. . . . . . Dettato che avvisa i villini, e specialmente i villini suburbani che i Franc. dicono *Videbouteilles*, soler essere occasione di spesa più che di rendita.
Casìn. *Chiasso. Bordello. Lupanare. Postrìbolo;* e con voce nob. *Meretrìcio.* Forse da *Casa*, voce di pari significato presso gli Spagnuoli.
Vess de casin. *Essere di bordello* (Bib. *Calandra* II, 6). *Viver d'amore o di guadagno.*
Casìn. T. di Giuoc. di Big. *Lo stesso che* Ballìn. *V.*
Casirœùla. . . . . . Quella stanza d'una cascina formale (*cason*) nella quale si insala il cacio lodigiano. Altri più propriamente la dicono *Caséra del saa.*
Casirœùla. . . . . . Quella stanza di una cascina formale(*cason*) in cui si pone il latte all'inverno.
Caslœù. *Castellina. V.* Gaslœù *o* Gaslètt.
Casón. *Cascina formale*(*volg. tosc.). *Burraja*(Gior. agr. VIII, 227). L'aggrègato di quelle stanze nelle quali il burrajo o caciajo che si dica manipola il latte per fabbricare il cacio lodigiano, ed anche il burro, la ricotta, ecc. Tali stanze sogliono essere cinque, cioè il *Cason* propriamente detto, vale a dire il *Bottino* che è la stanza de' fornelli sui quali cuocesi il cacio; la *Casera del latt*, la *Casirœula*, la *Casera del saa*, e la *Casera del formaj* o semplicemente *Casera*, per le quali veggansi le sedi rispettive.
Butter de cason. *V. in* Buttér.
Casòtt. *Casotto.*
Podè fass vedè in d'on casott. *Parere una bertuccia in zoccoli. Essere uno squasimodeo, un nuovo pesce, un nuovo nibbio, un uccellaccio.*
Casòtt. T. di Cacc. *Capanno.* Capanna fatta di frasche o di paglia dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo o alle reti aperte.
Casòtt de Romanin. *Lo stesso che* Baràcca de Romanin. *V. in* Baràcca.
Casottèll. . . . . . Picciol casotto.
Casottèll. T. di Cacc. *Capannuccia.*
Casottèll di puj. . . . . . Frascato mobile ove si radducono a un bisogno i pulcini e il pollame vaganti nei campi.
Caspetìnna. *V.* Caspitìnna.
Càspi. *Lo stesso che* Torciàdegh. *V.* — Forse la voce *Caspi* è corruzione dell'italiano *Graspi.*
Càspi. *Stretta?* Tutta la stretta d'una volta. Per es. Jer sira al mè torcett hoo faa sett caspi. *Jer sera col mio picciol torcolare diedi sette strette di vinaccia.*
Caspià. *Lo stesso che* Torcià. *V.*
Càspita (*che anche dicesi* Càtto, Càttera, Catto mò, Càttera mo, Cattalœùra, *e* Cattalœura mia nœura). *Càppita. Càpperi. Càzzica. Cànchitra. Cancherusse. Cagna. Cacasego. Cacasangue. Cacasevo. Cacalocchio. Cànchigna. Cappizzi. Cappucci. Affogàggine. Ell' è una fava;* e fior. *Cucùja*(Fag. *Amor non opera a caso* I, 4). Anche i Sardi dicono *Càspita* e *Caspitìna*, e i Provenzali *Caspi* o *Caspitèlo.*
Caspitìn *e* Caspitìnna. *Cappiterìna.* Diminutivi dell'esclamazioni di cui sopra.
Càss. s. f. pl. *per* Fórm. *V.*
Càss. s. f. pl. . . . . . I monti di mattoni o tegoli cotti accatastati senza interstizj al sereno diconsi *Cass*, a differenza delle *Pign* che sono i medesimi posti sotto tettoja o al chiuso.
Cass(Caregà a). *V.* Caregà.

Càss. s. m. *Barca?* Tra noi i fieni sogliensi custodire appena avuti dal prato ammontati o abbarcati che si dicano nelle cascine quasi a foggia di pagliajo quadrato o sotto alle tettoje aperte o anche fuor d'esse, ma disposti per modo da non lasciar adito all'acque piovane. Il Bassi nella sua *Aritmetica* chiama *Cassero* il *Cass* trasportando l'idea del continente (*casser* voce piacentina per tettoja) al contenuto.

Càssa. *Cassa.*

Andà in d'on baull e tornà in d'ona cassa *o* in d'ona valìs. *V. in* Valìs.

Avè nanch per la cassa. *Aver uno in quel servigio* o *in cupola*. Spregiarlo.

Romp la cassa *o* la scuffia *o* la bozzera *o* la devozion. *V. in* Rómp.

Càssa. T. di St. *Cassa*. Quella in cui stanno le varie lettere dei caratteri da stampa.

Bassa cassa. *Cassettino delle lettere basse* o *minuscole* = Cassettin. *Cassetta.*

Càssa. T. di Cart. *Cascio*. Il coperchio della forma da far la carta.

Càssa. *Il cassone a canto al letto* (Aret. *Talanta* V, 19). *Cassa* da riporvi biancherie, vesti, ecc. La cassa quadrilunga accosto al letto fu ed è ancora per moltissimi nostri contadini e per varj poveri della città l'unico ripostime delle loro vesti, biancherie, ecc.

Andà sul cuu *o* sul fond de la cassa. fig. . . . . Metter fuora il suo meglio, come fa chi, tenendo le sue robe più preziose nascoste per così dire sotto ogni altra roba in fondo al cassone che gli serve per tutto stipo e canterano e armadio, non suole metterle fuora e adornarsene che nei dì più solenni.

Càssa. *Cassa. Custodia.* Specie di coppa in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo da tasca. Ha

Cuu. *Fondo. Culo* = Battuda. *Battente* = Borlin. *Pallino* = Molla. *Molla* = Sercett. *Cerchio di sopra* = Veder. *Cristallo. Vetro* = Zainera. *Cerniera* = Passett. *Cannelle di cerniera.*

Càssa. *Cassa;* e alla latina *Erario*. Quella cassa per lo più di ferro a varj serrami in cui si custodiscono i danari o gli effetti equivalenti — *Cassa* diciamo anche il danaro che altri ha a sua disposizione in cassa ; — e *Cassa* la stanza in cui il cassiere riscuote e paga.

Ammanch de cassa. *Manco* o *Diffalta di cassa?* Danaro che dovrebbe secondo bilanci esistere in cassa e màncavi.

Batt cassa. *V. in* Bàtt.

Controlœur de cassa. . . . . Chi fa da scontro o scontratore al cassiere.

Fà el cunt de cassa. . . . . Scontrare o riscontrare o rivedere i conti della cassa per riconoscerne lo stato.

Fond de cassa. . . . . Danaro che si ha in serbanza nella cassa per usarne a' bisogni straordinarj — Fond (*o* Residov) de cassa. . . . dicesi anche quel danaro che rimane disponibile in cassa dopo averne diffalcate le somme pagate — fig. *Scegliticcio. Marame. Avanzuglio*, e s' applica anche alle giovani che trovino difficilmente collocamento.

Gir de cassa. . . . . . Lo scrivere in quaderno di cassa partite senza sborsi o riscosse reali di danaro.

La cassa di incert. . . . . Cassa a cui si rimettono le robe o i danari trovati per caso.

La cassa di mort. . . . Cassa donde si trae il danaro pei suffragi ai defunti; e scherz. Cassa di pover mort. . . . . Cassa di poco valsente.

Liber de cassa. . . . . Quaderno di cassa, cioè libro in cui si registra in debito e credito quanto danaro entra in cassa e quanto n' esce.

Mett a cassa. . . . Registrare nel quaderno di cassa riscossioni e pagamenti.

Nettà-sù la cassa. . . . Votar la cassa, fare tanti pagamenti da non vi lasciar più che pochi o nessuni danari.

Omm de cassa. . . . Facchino che sbriga i trasporti del danaro di cassa.

Partida de cassa. *Partita della cassa* (Pac. Arit. 202 verso).

Provent *o* Incert *o* Util de cassa. . . . . . Utili risultanti in cassa dall' attrito delle riscossioni e de' pagamenti fatti in ispecie diverse di monete e con aggi temporarj diversi.

Tegnì la cassa. *Tener la cassa.*

Viv su la cassa di pover mort. *Campare a ufo. V. anche* Mòrt.

Càssa. *Stagnata*. Cassetta di latta nel cui piano posa la cote da rasoj.

Càssa. *Féretro*. Cassa da morti.

Càssa. *Sacca*. Quella parte della rete in cui affonda il pesce.

Càssa. *Cassetta?* L'intelajatura o base del torcoletto da tondar carte e libri nel cui fondo cadono le tondature(*remondur*); quella che i Francesi chiamano *Portepresse* o *Ane*.

Càssa. *Cassa.* Dicesi nei gravicembali l'ossatura contenente la tavola armonica, le minuge, ecc. — *Custodia* quella in cui s'imballano i gravicembali stessi.

Càssa. *Castone.* Quel telaino per così dire in cui si lega una gioja.

Càssa. T. di Cart. *Cascinotto. Cassinotto.* Nome di que'truogoli in cui si fiorisce il pesto delle prime pile con fior di calcina perchè si consumi il sudiciume dei cenci. Le *Piles affleurantes* dei Fr.

Càssa. T. di Cart. . . . . . . Nome di ciascun scompartimento dello spanditojo (*senat*) formato dai pilastrini (*tendon*) e dalle pertiche(*tendirœu*).

Càssa. T. d'Organ. *Armadio*(così l'Alb. enc. in *Organo*). Quella specie di scaffale sportellato che è guardia alle canne e al congegno fonico dell'organo.

Càssa. T. de' Tess. *Cassa.* Intelajatura mobile che serve a colpeggiare o a battere il ripieno attraverso all'apertura delle fila dell'ordito per fare la tela. È divisa in

Cassa. *Travone* = Cassett. *Coperchio* = Stasg *o* Stasgett. *Staggi* = Portalisc. *Portalicci?* = Portacassa. *Portacassa?*

Càssa. T. de' Tess. *Travone.* Quella parte della cassa del telajo da tessere che serve a tenere obbligato il pettine.

Càssa. . . . . L'intelajatura del falcione da fare il segato (*triapaja*).

Càssa. *Cassa.* Il legno in cui posano le canne e gli acciarini dell'armi da fuoco portatili.

Càssa d'aria. . . . . Nome di ogni congegno che ne' cammini o nelle stufe o negli strumenti o nelle macchine sia destinato serbatojo dell'aria da distribuirsi secondo il bisogno.

Càssa del cappell. *Cappelliera.*

Càssa de l'œucc. *Coppo. Occhiaja.*

Càssa del pastizz. *Crostata. Cassa di pasta.*

Càssa matta. *V. in* Màtt (*falso*).

Càssa del tambor. *Cassa.*

Càssa de ordidora. T. di Tess. *Cannajo. Panca. Panchetta* — *Filatojo.* Arnese che porta i rocchetti e contiene i gomitoli carichi di filo per l'ordito.

Càssa de risparmi. *Cassa di risparmio* (Gior. agr. V, 192 e passim — Gior. Georg. II, 368).

Càssa de tajà i cornis. T. d'Ebanisti. . . . Ordigno consistente in un legno con varie scanalature nelle quali si fermano que' regoletti che hanno a formar cornici per farvi regolari le augnature (*i angalett*).

Cassabànch. *Cassapanca.*

Cassée. . . . . Quella specie di scaffalino continuato che sta appeso lungo via tutto il banco degli osti, bettolieri, ecc.

Cassèll (*che altri dicono* Casèll *o* Cassètt). *Erba raperina. Borsa pastore. Tlaspi.* Erba detta *Tálapsus bursa pastoris* dai botanici che alla primavera si mangia tenerella nelle zuppe di riso ed erbe.

Cassér. *Cassiere.*

Casséra. . . . . La moglie del cassiere; o scherz. Donna che tiene la cassa.

Cassètt. *Cassetto. Cassetta.*

Cassètt. *Cassetta. Cassetto.* Il sedile del cocchiere nelle carrozze.

Pienton de pigna. *Bracciatelli. Balestra. Traverso di parata* — Cascada *Copertone* — Assa de coccer. *Pedana.*

Montà *o* Stà a cassett. *Andare a cassetta. Stare a cassetta* sulla carrozza o per guidare i cavalli o per altro.

Cassètt. T. de' Tess. *Coperchio.* Quella travetta orizzontale della cassa del telajo da tessere che insieme col travone(*cassa*) tiene obbligato il pettine.

Cassètt *per* Cassòtt. *V.*

Cassètt *per* Cassèll(*tlaspi*). *V.*

Cassètta. *Cassetta.*

Azzal de cassetta. *V. in* Azzàl.

Cassett de nasturzj. *V. in* Nastùrzj.

Cassètta. . . . Nelle botteghe de' nostri pizzicagnoli ha il significato speciale di picciolo serbatojo d'ogni rosume e d'ogni guastime di cacio, e specialmente di cacio lodigiano, che si suol vendere per pochissimi quattrini a chi per meschinità qual ch'ella sia ne fa incetta — Vale anche i rosumi stessi, per es. On sold de cassetta. . . . . . Tanti rosumi di cacio quanti ne vanno per un soldo.

Cassètta. *Beccatojo.* Specie di cassettina quadrilunga nelle gabbie dove si dà da mangiare agli uccelli.

Cassètta. *Cassetta a uso di sputacchiera.*

Cassètta. . . . Quella specie di truogolo in cui sta l'acqua da bagnare la mola da torniaj, arrotini, ecc. Il fr. *Auge*.

Cassètta. . . . . Dicesi di quel peculio particolare che non fa parte dell'avere generale della casa. Lo spillatico per es. è *cassetta*. Ghi i ha daa de la soa cassetta. *Lo pagò del suo particolar peculio*.

Cassètta. *Ceppo*. Quella dalle mance. Anche quella dalle limosine nelle chiese è detta *Ceppo* e *Cassetta*.

Cassètta. *Botteghino*. Il cassettoncino che portano attorno o ad armacollo o in ispalla i merciaj, barometraj, ecc. con entro le loro mercanziuole.

Cassètta de decrotteur. . . . . Specie di armadiolo a leggio con un rialzo nel mezzo foggiato a suolo di scarpa sul quale posa il piede chi vuole farsi ripulire i calzari dai lustrastivali (*decrotteur*). È detta *Sellette* dai Fr.

Cassètta de immazzettà *o* **per i matell**. T. de' Filatojaj di seta. . . . . Arnese in cui si allogano l'una dopo l'altra le trafusole della seta (*i matell*), onde fattine più suoli formarne il così detto *mazzo*.

Cassètta de lampeditt. *Portalumini?*

Cassètta del fœugh. *Cassettina* (*lucch.). *Cassetta*. Scaldatojo di legno, d'ottone, ecc. con anima di ferro, ed anche talora di tutto ferro, che parecchie donne usano mettersi fra' piedi, come fanno del veggio(*marì*) le contadine, per iscaldarsi rovinandosi così avvenenza e salute.

Cassètta de reliqui. *V. in* Reliquia.

Cassètta de viagg. *V.* Sciatóglia.

Cassettéra. . . . . Nome di quella gran cassetta che rigira per di sotto tutto il tavoliere degli orefici; o il complesso dei piccioli tiratoj che ivi sono.

Cassettéra. . . . . . . Quella particolare qualità di stipo che i Francesi chiamano *Serre-papiers*, cioè Serracarte, Guardascritture.

Cassettìn. *Cassettino*.

Cassettìn. T. di Stamp. *Cassetta*. Ognuna di quelle cellette in cui è scompartita la cassa da caratteri.

Cassettón. *Cassetta*. Nome di quella specie di gran tiratoj tre o più de' quali formano il così detto cassettone (*cantarà* o *cumò*).

Pomm. *Pallino* = Manetta *o* Maneggia. *Maniglia* = Bocchetta. *Scudetto*, e presso alcuni anche *Bocchetta*.

Cassettón. T. de' Pitt., Archit. . . . Nome degli scompartimenti o sfondi dei rosoni nei palchi a lacunare e simili.

Càssia. *Cassia*. Frutto della pianta detta *Cassia fistula* dai botanici.

Cassia in canna. *Cassia in bastoni* (così Targ. Ist. in *Catarthocarpus fistula*). *Cassia ne' bocciuoli* o *in baccelli* o *in canne?*

Fior de cassia. *Fior di cassia*. *Cassia tratta*. *Cassia monda*. *Polpa di cassia tratta dalle canne*.

Cassinàgg. . . Aggregato di casali(*cassinn*).

Cassinàsc. *Casalonaccio*.

Cassinàtt } **Cassinée** } . . . . Abitatore di cascine, cioè di casolari isolati per la campagna e dipendenti dalla terra più vicina.

Cassinètta. . . . . *Dim. di* Cassinna. *V.*

Cassìnna. *Cascina*.

Cassinna. *Casale*.

Per santa Caterinna se menna i vacch a la cassinna. *Per santa Caterina manicotto e cassettina* (*lucch.). *V. in* Caterinna.

Cassìnna. *Capanna* (Gior. Georg. VIII, 204). *Pagliajo* (Targ. Toz. Viag. VI, 58). Quella specie di tettoja, talora murata da due o tre lati, che s'erge le più volte sopra la stalla, dove si ripongono fieni, paglie, strami, ecc.

Dormì ammò su la cassinna. . . . . Esser nubile parlandosi di giovani contadini; e ciò per l'uso quasi generale in essi di dormire, insaccati o no, sugli strami nelle capanne fino a che una moglie non rechi loro in dote un letto.

Cassinòtt. *Capanna*. *Capannotto*. *Capannone?*

Cassinòtt. *Tettoja*. L'*Hangard* dei Francesi. Ricovero aperto da ogni lato, come per es. quello che nella nostra città porta il nome di *Cassinott de l'Ospedàa*.

Cassinòtta. . . . . . Dim. di Cassinna. *V.*

Cassón. *Cassone*.

Mett in del casson. fig. *Abbujare checchessia*.

Predega del casson. *V. in* Prèdega.

Cassón(Caregà a). *V. in* Caregà.

Cassón. *Grillo? Ponte pensile?* Quella specie di gran cassa quadrata senza coperchio che raccomandata a funi ed argani si cala dalle guglie, cupole, ecc. con entrovi la persona che deve ripulire quelle volte e muraglie sublimi dove male s' aggiugnerebbe colle scale. Alcuni fra noi la chiamano anche con voce ambigua e direi quasi erronea *Balanzìn*.

Cassón. *Frullone*. Quella specie di cassa in cui sta il burattello. Il Diz. d'art. la dice anche *Casson del frullone*.

Cassón. fig. *Cassa*. Il cavo del petto a cui è difesa il costato.

Cassón. T. de' Cioccol. . . . . . Piedestallo per così dire della pietra da cioccolatte. È di legno senza fondo: su esso posa la pietra: e dai lati ha due risalti mobili(*al*) sui quali posano la conca piena di cacao o di pasta, la paletta, ecc.; sotto mettono il braciere(*copp*) col fuoco.

Cassón del pozz. *Tino da pozzo.*

Cassón de munizion. *Cassone da munizioni*(Diz. art. che impiega quasi due pagine nel riferire la sola nomenclatura delle parti onde è composto).

Cassòtt. v. cont. br. *Capanno. V.* Casòtt.

Cassòtt *o* Cassètt. *Pagliuolo?* Ripostiglio a poppa nelle barche.

Castàn. s. m. *Castagno*. Albero noto. Legn de castan, Carbon de castan, Vassell de castan. *Legno di castagno*, *Carbon di castagno*, *Botte di legno di castagno*.

Castàn. *Ad. di* Colore. *Castagnino. Castagno. Capellino.* Œucc castan. *Occhi castagnini.*

Castanèll. *Castagnuolo. Castagnòlo*(Lastri Op. V, 22). Picciol castagno.

Castanèssa. . . . . . Alberetto che parmi una specie di castagno salvatico.

Castanìl (in genere). *Luogo selvato a castagneto*(Last. Op. II, 108). *V.* Sélva.

Castanìl (in isp.). *Castagnoleta per la palina*(Last. Op. II, 204). *Castagneto per palina* (idem II, 128). *Bosco da palina* o *Boscaglia a palina* (idem V, 93 e altrove). *Palaja* o *Vernacchiaja* o *Polloneto di castagni*(Trinci Agr. I, 181). Castagneto di porrine o virgulti di castagno che si coltiva per averne pali da palare le viti.

Casta-Susànna. *V.* Susànna.

Castègn. s. f. pl. T. de' Fabbrifer. . . . Nelle molle da fuoco si chiamano così quelle due come a dire mascelle che hanno dai capi per agguantare i tizzoni, e che spesse volte stanno in forma di cucchiaino come per contenere in sè, chiuse che siano, alcuna bragia.

Castègna. *Castagna*. Frutto del castagno. *V. anche* Belegòtt, Borœùl, Marón, Peladèj, Veronési, Cùni, Farù, *ecc.*

Risc. *Riccio. Cardo* = Gussa *o* Pell *o* Dova *o* Dovanna. *Guscio* = Rusca *o* Geà. *Peluja. V. anche in* Marón.

Castegn *o* Maron a rost (*che nell'Alto Mil. dicono* Borœùl). *Bruciate.*

Castegn bianch *chiamano i Brianz. quelle che noi in città diciamo* Castegn pest. *V. più sotto.*

Castegn che se lassa in di risc. *Castagne di ricciaja* (Gior. agr. IV, 243). Quelle castagne che dopo abbacchiate lasciansi ammontate ne'ricci, come migliori e serbatoje, per venderle quando che sia fresche e più facili a cuocersi.

Castegn crodell *e anche assolutamente* I Crodell. v. dell'Alto Milanese, de' Verbanensi, ecc. *Castagne di casco* o *Castagne fogliaiole* (Gior. agr. IV, 243, VI, 288). *Castagne cascaticce* o *cascherecce* (*V. in* Marón). Quelle castagne di qualunque specie che giunte a maturanza precocemente cadono dell'albero di per sè, e così caduche da natura non riescono serbatoje.

Castegn gemell. . . . . . . Quelle che si trovano bine in un guscio solo, ma ognuna con peluja, da sè.

Castegn pest (*che altri dicono* Castegn bianch). . . . . . Le castagne diricciate e lasciate seccare nel guscio, poi spogliate anche di questo a forza di picchiate, le quali cotte riescono di color carnicino e lasciano una broda di pari colore. Scherz. si direbbero *Confetti di montagna.*

Castegna a less. *Sùcciola. Ballotta.*

Castegna a less de cattiv savor per l' umed. *Succiola diacciuola* (Burch. Son. 6).

Castegna amara. *V.* Castegna d' India *qui appresso.*

Castegna d'India *o* Castegna amara. *Castagna d'India*. Il frutto dell'*Æsculus hippocastanum* de' botanici simile a una castagna, ma non mangereccio.

Castegna garavinna. . . . . Specie di castagna.

Castegna ostanna. *Castagna primaticcia?* (Targ. Toz. Diz.).

Castegna rossera. *Castagna dossola o grossola*(Targ. Toz. Diz.). *Rössolo?* (Lastri Op. V, 88). Specie di castagna che simiglia al marrone, ma ne è più piccina, ha il guscio di colore rossigno, ed ha sapore dolcissimo.

Castegna salvadega. *Castagna salv.**

Castegna settembranna. *Castagna primaticcia*(Targ. Diz.). Castagna precoce, detta settembrina fra noi dal maturare in settembre. Una varietà ve n' ha detta *Castagna primaticcia rossa* dal Targ. Diz.

Castegna speronna. *Castagna frombola*(Targ. Toz. Diz.). *Fronzola*(Lastri Op.). Quella che il Mich. chiama *Castanea vesca sativa seminibus obliquis rostratis;* almeno così mi è sembrata.

Castegna varisella. *Castagna pastinese?* (Targ. Toz. Diz.). *Castagna giuggiolana?*(*fiór. e Gior. Georg. IV, 216). Fra noi è tondetta, piccina e di guscio sottilissimo.

Drovà la sciampa del gatt per tirà fœura i castegn de la bornis. *V. in* Gàtt.

Castègna *o* Castegnœùra. T. dei Razz. *Salterello. Castagnola. Marrone artificiato* (Diz. art.). Spezie di fuoco artifiziato notissimo.

Castegnàtt. v. cont. brianz. *Succiolajo. Castagnajo*. Chi vende le succiole, cioè le castagne lesse.

Castegnœù. *Ad. di* Fónsg. *V.*

Castegnœùr. s. f. pl. ger. *Ferri. Bove. Boghe.*

Castegnœùra. *Castagnuzza*. Picciola castagna.

Castegnœùra. *Castagnetta*. Sorta di strumento noto da suono.

Castegnœùra. *Salterello*. *V.* Castègna.

Castegnœùra. *Peretta*. Pallottola di metallo fornita di varie punte che si mette sul dorso de' barberi per eccitarli al corso.

Castegnœùra. *V.* Pradirœù.

Castegnœùra *è usata anche in*

Batt i castegnœur. *Andando toccar l'uno con l'altro piede*(Cresc. III, 25). Quel tagliarsi che fanno talora alcuni cavalli urtando co' piedi posteriori negli anteriori; vizio che i Francesi dicono *Se fourcher du cheval.*

Fà i castegnœur. *Far le fiche* o *le castagne* o *le castrafiche*. È quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice e il medio.

Castelànz. s. f. pl. *Le castella*. Gli abitacoli de'castellani dipendenti da alcun paese grosso. Vares e i sò castelanz. *Varese colle sue castella*, e forse anche colle sue *castellanìe* o *castellanerìe*.

Castelètt. T. di Giuoco. *Le castelline. V. in* Nós.

Castelètt. T. di Cart. *Castelletto* (V. Alb. enc. in fine di questa voce). Quel congegno che tiene in guida le stanghe dei mazzi da pila. *V. anche* Tremèzz.

Castelèlt. T. de' Leg. di lib. . . . Quella parte del torcoletto da ritondar la carta e pareggiare le carte dei libri che ha in sè il ferro e s' impugna dal legatore per eseguir la tondatura; quella che i Fr. chiamano *Fût à rogner.*

Guid. *Guide?* = Vit. *Vite?* = Sciocchitt? *Cepperelli?* = Cartella. *Piastra?* = Ferr. *Ferro.*

Castelètt. T. di Giuoco del lotto . . . . Metodo di registrazione di tutte le giocate di qualche momento per mezzo del quale si viene a preconoscere quante di esse potrebbero uscir cumulativamente benefiziate pei giocatori; registro che, basato sulla tavola delle combinazioni binarie, ternarie, quadernarie possibili fra i 90 numeri del giuoco, serve di norma economica a chi tiene il banco.

Casteletlà. T. di Giuoco del lotto . . . Riconoscere i limiti delle eventualità di benefiziate cumulative col registro detto *Castelètt. V.*

Castellettazión. T. di Giuoco del lotto . . . La ricognizione di cui in *Casteletlà. V.*

Castelinna. *Maragnuola. V.* Maragnœù.

Castèll. *Castello.*

Castell, aquila e leon ghe n'è per tutt i canton. *V. in* Àquila.

Fà castij in aria. *Far castelli* o *castellucci in aria* o *su pe' nugoli*. Far disegni vani; lavorar di fantasia.

Trà in castell. fig. *Mettere in castello* (Lippi *Malmantile* I, 9 — Zanon *Rag. vana* p. 126). *Fare fianco. Alzare il fianco.* Vale mangiar bene e bere meglio.

Castèll. *Castelli*(Gior. Geor. II, 501). L'intelajatura della frasca de'bachi da seta.

Castèll. *Castello.* Le due cartelle d'un oriuolo che fermate coi colonnini ne contengono tutto il meccanismo.

Castèll. . . . . . . Il midollo intimo dei cocomeri (*inguri*) che si succhiella con un tubo di latta detto *Tolla del castèll* e si vende più caro della restante polpa qual parte più ghiotta di tale frutto. Questo medesimo midollo nelle zucche dicesi da noi il *Mollàsc. V.*

Castèll. *Mozzatura.* Il complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.

Castèll. *Palco. Ossatura delle rame*(Trinci Agric. I, 97). Negli alberi, e specialmente ne'gelsi, è la ben ordinata diramazione di que' tre o quattro rami ne' quali si partisce il tronco alla sua inforcatura per cui si forma quasi paniera dell' albero. Ne' gelsi alcuni tra noi lo dicono Ròccol *Cappellaccio* (Gior. agr. V, 215 e altrove).

Castellànz, Castellètt, Castellìnna. *V.* Castelànz, Castelètt, Castelìnna.

Castigà. *Castigare. Gastigare. Punire.*

Castigà in la gola. *V. in* Góla.

Castigàa. *Castigato. Punito.*

Restà castigaa. *Rimanervi.*

Castigamàtt. *Castigamatti*(Lalli En. trav.). *Conciateste.* Colui che può mettere altrui il cervello a partito.

Castìgh. *Castigo. Gastigo. Punizione. Gastigazione. Gastigatura. Gastigamento. Gastigagione;* e scherz. *Gastigatoja* e col Lasca (nov. 8, pag. 70). *Castigatòria.*

Mett in castigh. . . . . . Assegnare alcuna punizione ai fanciulli.

Vess in castigh. . . . . . . Essere in pena, sotto la sferza del gastigo.

Castighètt. *Punizioncella.*

Castitàa. *Castità.*

Castón. *Castone. V.* Càssa *a pag.* 249.

Castòr. *Castòro. Castòre. Bévero. Bìvaro.* Il *Castor fiber* Lin.

Castòr marin. . . . . . Pelle di foca di cui si fanno pellicce.

Castoràda. *Ad. di* Sàja. *V.*

Castorìn. . . . . . Specie di stoffa.

Castorìn de Polonia. . . . . . Specie di pelliccia che si trae dal *pervizky* (amstero turco).

Castrà. *Castrare.* Parlando d' uomini si dice anche *Assettare. Aggiustare;* parlando di porci, montoni, vitelli *Sanare. Conciare. Governare;* parlando di polli *Capponare.*

Castrà (i castegn). *V.* Scannà.

Castrà. fig. *Mutilare. Mozzare* parl. di libri.

Castrà. fig. *Cimare. Spuntare. Pizzicare. Arrestare.*

Castrà. fig. *Castrare. Tarpare.* Levar forza altrui.

Castràa. ad. *Castrato. Menno. Scogliato;* nob. *Evirato;* scherz. *Smaschiato.*

Castràa. s. m. *Castrato. Castrone. Agnello grande castrato.*

Castràa *per* Mùsegh. *V.*

Castràa. fig. *Mutilo. Mozzo. Spurgato* parl. di libri. Il *Castratus libellus* de' Latini.

Castradìnna (Dà ona). *Fare una castratura. Castrare* — e fig. *Pelare. Tarpare. Castrare* — e parl. di libri *Mutilare alquanto.*

Càsua *idiotismo per* Càusa. *V.*

Catafàlch. *Catafalco. Arca dei funerali* — Fig. noi diciamo Catafàlch anche ogni cosa macchinosa oltre il giusto.

Catalànna. *Ad. di* Giustìzia. *V.*

Catalànna. *Ad. di* Brùgna. *V.*

Catalètt. *Cataletto. Bara,* e per isch. *Il cocchio a quattro uomini* (Allegri 153).

Catalogà. *Scrivere* o *Porre* o *Mettere a catalogo.* Besogna catalogaj tucc. *Bisogna scriverli tutti a catalogo. Di tutti convien tessere catalogo.*

Catàlogh. *Catalogo.* Fà el catalogh. *Tesser catalogo.*

Mett a *o* in catalogh. *V.* Catalogà.

Cataloghètt. . . . . . Breve catalogo.

Catàlpa. *V.* Bignògna.

Catapùzza. *Catapuzia.* Specie di pianta ch'è l'*Euphorbia latyrus* de' botanici.

Cataràtta. *Cateratta.*

Catastrìn. *Catasto.* Libro in cui sono descritti minutamente i fondi stabili del paese colla indicazione d'estimo, confini, misura, valore, numero di mappa e nome di chi li possiede.

Catastrìn. . . . . Dicesi anche di quello estratto del Catasto che ogni estimato ha diritto ad ottenere dalle autorità per quella parte per cui vi è inscritto.

Catatómba. *Catacomba*, e ordinar. al pl. Le *Catacombe*.

Cà che la par ona catatomba. *Casa che pare una sepoltura de' viventi. Casa sepolta, bassa, cupa, oscura, a bacìo.*

Catatòppia. *V.* Catòppia.

Càtedra. *Càttedra.*

In catedra pestilenzie. *V.* Pestilénzia.

Legg in catedra. *Poter leggere in cattedra d'alcuna cosa*, cioè esserne informatissimo, spertissimo.

Montà in catedra. *Salir in cattedra.*

Categàn (de la coa). . . . Borsettina o spezie di cipolletta che si soleva fare de' capelli della coda annodati con un nastro. Anche i Provenzali la chiamano *Categan*; e *Cadogàn* i Fr. È usanza morta fra noi già da mezzo secolo. I Piemontesi in vece per *Catogan* intendono i Capelli ammazzolati a spire in sulla nuca e ivi legati per lo mezzo.

Caterinètt. *Cateriniane*. Monache di s. Cat.ª

Caterinètt. fig. *Pappi*. Quella lanuggine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, la quale al menomo soffio si spicca e va svolazzando per l'aere e impelando i vicini.

Caterinètta. v. dell'Alto Mil. . . . . . . Grama vacca da macello.

Caterinìn di costajœur. *La Secca*(*fior. Zan. *Ritr. fig.* pag. 264); cioè la Morte.

Caterìnna. *Caterina* — Andà a S. Caterina a la rœuda. *V. in* Rœùda.

Santa Caterinna la porta on sacch de farinna, *o vero* A santa Caterinna ven-giò i vacch a la cassinna, *o vero* Per santa Caterinna se menna i vacch a la cassinna. *Per santa Caterina manicotto e cassettina*(*lucch.). *Per santa Caterina la neve alla collina*(*tosc. Last. Prov. V, 259).

Catìv. *Cattivo*. De là de cativ. *Cattivissimo*.

Cativ come la pesta. *Tristo. Mascagno. Più tristo che un famiglio d'otto*. Noi però usiamo *Cativ* in senso di *Frugnolo. Nabisso. Demoniuzzo* parlando di fanciulli.

Cativ finna in del venter de soa mader. *Cattivo di nido. Cattivo insin nell'uovo* o *nel guscio. Tutto cattivanzuole.*

Deventà cativ. *Incattivire-Rincattivire*

Fà el cativ. *Buttarsi al cattivo* (Fag. *Il Pod. spil.* I, 1). Fare l' ostinato, il renitente, lo scompiacente.

Fà el cativ. *Caneggiare.*

I cativ. s. pl. f. *Le brusche. V. in* Brùsch.

Minga cativ. *Non brutto. Bello anzi che no. Belletto. Belluccio. Belloccio — Che trae al buono. Discreto.* Minga cattiva robba. *Merce discreta.* Minga cativa donna. *Donna belloccia.*

Cativàsc. *Cattivaccio.*

Cativéria. *Indocilità.* La *Cattiveria* dei diz. vale malvagità.

Cativèll. *Cattivello. Cattivuzzo.*

Cativón. *Cattivaccio.*

Catòppia *e* Catatòppia. v. br. *Trabiccolo. Casolaraccio.*

Catramonàccia. *Malumore.* I Venez. usano questa nostra medesima voce (che pare d'origine greca Κατώδυνος) in altro significato, cioè in quello di *malla.*

Càtt. *Oh catta*(*tosc. e Rime d' un poet. pis. I, 205). *Capperi! V.* Càspita.

Avegh nanca temp de dì catt. *Non aver tempo di dir: Mesci.*

Senza nanch dì catt che tan pocch. *Senza pur rifiatare — Non istare a dire che ci è dato.*

Càtta. T. degli Ortolani. *Còlta. Ricolto.* Insalatta de prima catta. *Insalata di prima colta?* Dicesi di quell' erba da insalate che come prima pullula così si coglie; voce di relazione per rispetto a quell'altra erba la quale si va cogliendo di mano in mano che va ripullulando.

Cattà. *Cogliere.* Probabilmente dal latino *Captare.* Nei diz. italiani *Cattare* vale solo per procacciarsi checchessia.

Cattà adoss. *Cogliere.*

Cattà-fœura (*ed anche semplicemente* Cattà). *Rinvenire. Trovare. Ritrovare.*

Cattà-fœura. *Scegliere.*

Cattà-fœura del mazz. *V. in* Màzz.

Cattà-fœura el bell e el bon. *Ricapare. Sfiorare?*

Cattà formenton. *Spannocchiare.*

Cattà galett. *Sbozzolare. Sfrascare.*

Cattà-giò. *Cogliere. Carpire.* Cattà-giò i figh. *Corre i fichi.*

Cattà-sù. *Toccar delle busse. Toccarne. Esser percosso* o *picchiato.*

Cattà-sù. *Ricogliere. Ricòrre.* Cattà-sù i castegn, i giand, i nos. *Ricorre le castagne, le ghiande, le noci.*

Cattà vun sui œuv. *V. in* Œùv.

Vattel a catta. *Diavol trova*(Aret. *Talanta* IV, 15). *Indovinala grillo*(*tosc. l'*Italiano istruito* stampato in Milano del 1766). Suole dirsi da chi non sa dar notizia o ragione di checchessia.

Cattabòlda. Cattabréga. Cattabùj. } *Un bolli bolli. Babilonia. Schiamazzo. Romore. Confusione*, ed anche *Cabala. Viluppo. Intrigo.*

Cattàda. *Còlta*(Lastri Opere I, 298).

Cattadinna. . . . . *Dim. e vezz. di* Cattàda. *V.* Dagh ona cattadinna de magioster. *Fare un po' di colta di fragole. Coglier quattro fragole.*

Cattadór. *Coglitore. Cogliluva.*

Cattafigh. *Brocca.* Strumento noto per coglier fichi. *V. anche* Cattarœù.

Cattafigh. sch. e fig... La borsa da capelli.

« Che fa insci bell vedè
» Con cipria, cattafigh, spada e baston. »
(Bir. D. Per.).

Cattafigh. scherz. e fig. . . . I manichini.

Cattafira (A) *disse il Porta per* A fusone. In chiocca. In quantità grande.

Cattafira (In). *In fila. Allato allato.*

Cattafognà. . . . . Far imbrogli segreti.

Cattalœùra *o* Cattalœùra mia nœura. *Lo stesso che* Càspita. *V.*

Cattamejànna. . . . . Strumento agrario, assai simigliante a quelle reti che diconsi vangajuole(*guada*), col quale radendo la cima di quella specie di panico che è detto *Panicum crus galli* (mejanna) se ne raccolgono i semi nel sacchetto conico pendente dall'asta cerchiaja che impugna il contadino.

Cattanàj. *Divecchiamento. Ciarpa. Ciabatta. Rigaglia.* Robe vecchie. *V.* Barlafùs.

Cattarœù. . . . . Specie di brocca (diversa però dalla comune detta *Cattafigh*) della quale servonsi i contadini per cogliere pere, mele, pesche, e simili. È una paletta di legno, inastata sur una lunga pertica, nel cui piano è infissa una specie di cestellino di vinchi o rotondo o ellittico, da' cui orli escono a guisa di denti varj sprocchi aguzzi tra' quali rimane prigioniero il frutto cadendo poscia nel cestello. Nel Voc. reggiano esiste una *Cavagnóla* o *Burgagnóla* inesplicata che ai due nomi sospetto equivalente al nostro *Cattarœu.*

Pertega. *Palo?* = Paletta. *Paletta?* = Zestin. *Cestellino* = Dent. *Sprocchi?*

Cattasù. *Voce che s' usa in questa frase*: Dà-via di cattasù. *Far come i pifferi di montagna.* Andar per dare e toccarne.

Càtter *e* Càttera d'ora. *Oh cattera*(Fag. *Cavalier parigino* III, 11 e altrove passim). *Lo stesso che* Càspita. *V.*

Cattincùstra e simili. *Me ne incaco.* Per es. Cattincustra a lù, s'el vœur minga vegnigh. *Io ne lo incaco, s' ei non ci vuol venire.* Specie d' esclamazione cui corrisponderebbe anche l'italiana *Oh m' intasca*, secondo il testo portato dall'Alb. enc. in *Mammina.*

Cattìv, Cattivèria, *ecc. V.* Catìv, *ecc.*

Càtto e Catto mò. *V.* Càtt.

Cattòlega } (Viv a la). *Accattare. Limosi-*
Cattòlica } *nare. V.* Cercà-sù *in* Cercà.

Batt la cattolega. *Andare all'accatto.*

Càusa, *che gl' idioti dicono talora* Càsua. *Cagione. Causa. Motivo.*

Domà causa de fà, dì, ecc. *In punto. In appunto. In assetto — In procinto.*

Per causa mia, toa, ecc. *Per cagion mia, tua*, ecc. *A cagioni mie, tue*, ecc.

Càusa (*che il Maggi dice spesso* Piædesc *o* Chævesa). T. leg. *Causa. Piàto.*

Avocatt di caus pers. *V. in* Avocàtt. Oltre al senso ivi esposto, questa frase ha pure fra noi quello d'indicare ogni persona la quale entri a discorrere di cose frivole e inconcludenti o di cose non pertinenti ad essa, o a parlare di checchessia in modo inconcludente, sciocco o inopportuno.

A andà a cercà tanti caus pers se fa pù nagott. *Chi la guarda in ogni nuvolo non fa viaggio. Chi pensa a tutto quello che può intervenire non fa mai nulla* (Varchi *Suocera* II, 1). *Chi la guarda in ogni penna non rifà il letto.*

Càusa pia. . . . . . Nome per così dire forense e comunissimo fra noi per indicare ogni fondazione pia, di beneficenza, di carità. Ci venne dal latino de' bassi tempi *Ad causas pias.*

Causèssa. . . . . . Causa o lite meschina, di poca entità. Talora vale anche per *Causa spallata.*

Càut. ad. *Cauto. Cautelato.*

Càut. s. m. *Cauzione. Pegno.*

Col caut in man. *Col pegno in mano.*

Càut. *V.* Càved.

Cautà. *Far cauto.*

Cautàa. *Cauto.* Assicurato di non perdere.

Càv. *Cavo. Scavo — Cava.*
Cav de sabbia. *Cava di sabbione.*

Càva. *Miniera. Cava.*
Cava del ferr. *Ferriera*=del marmor. *Lapidicina* = del zoffregh. *Solfanaria Solfatara* = de l'argent. *Argentiera* = del ramm. *Cava del rame* = del lumm de rocca. *Allumiera. Lumiera.*

Càva, *e com. al pl.* I cav.... Quelle concavità che ha il caval vecchio sopra le sopracciglia dette dai Provenz. *les Salieros*, e da'veterinarj ital. *le Conche.*

Càva. T. de' Calz. *Fiosso. Fiocco.* La parte più stretta della scarpa e del piede vicino al calcagno.

Càva *per* Moléra. *V.*

Càva. *Incavo.* Cava de la coa del cadenazz di saradur. *Incavo da stanghetta di toppa.*

Cavà. *Cavare.* Noi però adottiamo in poche frasi la voce *Cavà*, e le sostituiamo Tirà-fœura *o* Tirà-via; p. es. Tirà-fœura i strivaj, Tirà-via la maschera, e sim. *Cavarsi gli stivali, Cavarsi la maschera* o *Smascherarsi*, e sim.
Cavà el capell. *V. in* Capèll.
Cavàghela. *Trovarci l'utile, il conto.*
Cavàghela a vun *o* Cavàghen. *Spiccarne* (Alleg. 58). Trarne vantaggio per sè.
Cavàssela. *Sculettare. Cogliersela.*
Cavàssela. *Uscir di checchessia. Liberarsi da checchessia.*

Cavà. *V.* Desbalà.

Cavà. T. de' Setajuoli. *Accavigliare.* Torcere la seta sul cavigliatojo perchè prenda maggior lucentezza, e farla in trafusole(*matell*).

Cavabusción. *V.* Tirabusción.

Cavàda. *Ricavo. Rendita. Frutto.*
Mett on teren in *o* a cavada. *Mettere a frutto* o *a rendita una terra?*

Cavadìn. T. di Ferriera. *Gavaìno.* Specie di tanaglia colla quale si tengono saldi i grossi ferri nel fabbricarli. Pei grossissimi s'usa a pari fine la *Gavaìna. V.*

Cavadìnna. T. mus. *Cavatina.* Aria breve senza riprese e seconda parte.

Cavadìnna. *Scappata? Scappatella. Schermo.* Discorso con cui destramente un si schermisce da un'accusa o dal dire il vero, o dal rispondere a proposito.

Cavadóra. . . . . . Quella tavola sulla quale sta il renajuolo a cavar la ghiaja e la sabbia nelle cave di rena. Nell'estremo ha alcuni incavi per guida del manico della cucchiaja(*bajron*) che si cala in acqua ad estrarre la rena.

Cavafórma. . . . . . . Ferro ricurvo e fermo in un manico orizzontale del quale si servono i calzolaj per levare le forme dalle scarpe e dagli stivali.

Cavàgn. s. m. *Corbello. Paniere.* Nei diz. italiani *Cavagno* vale *Cesta* o *Cestone. V. anche* Cavàgna.
Fond *o* Cuu. *Fondo? Culo?* = Cros del cuu.... = Cors del cuu ... = Pientaa. . .= Cors. . . = Asta. . . = Orlo. . . = Manegh. *Manico?* = Stramezza. *Tramezza?* = Asett. . . = Ferolott *o* Tapp. . . . = Bacchett *o* Goritt. *Gretole.*

Cavàgna. *Cesta. Canestra. Paniera. Zana.* Fra *Cavagn* e *Cavagna* corre questa diversità che di regola il primo è più piccino della seconda, non è mai quadro come ne sono parecchie delle seconde, spesso è coperchiato, il che non suol essere nelle seconde.
Cavagna d'uga. *Zana d'uva*(Lastri).
Fà cavagna d'ona robba. fig. *Goderne a guerra rotta. Farne scorpacciate.*
Fass tœù dove comenzen i cavagn. *Far sì che altri ci abbia in cupola, in tasca, in quel servizio.*
L'ha faa on œuv fœura de la cavagna *o* del cavagnœu. fig. . . . . . Dicesi di chi fa una cosa fuor del suo costume o che non ha mai fatta in vita sua; e in tale caso si dice di lui che *Ei vuol morire.*
Romp la cavagna. *Lo stesso che* Romp la torta. *V. in* Rómp.
Vantet cavagna ch'el manegh l'è rott. *Che se ne predichi. Hai fatto assai, scrivi al paese.* Si suol dire per derisione quando altri ha fatta un' azione da lui stimata grande e bella, che in effetto non è poi tale, anzi è tutta il contrario — *Lodatevi cesto, che avete bel manico. Lodati cesto che il manico hai bello.* Dicesi proverbialmente a chi loda sè stesso.

Cavagnàda. . . . . . Quanto cape in un paniere o in una zana.

Cavagnàda. . . . . . Colpo dato in un paniere o con una zana.

Cavagnàsc. *Canestraccio.*

Cavagnée. *Panierajo. Cestaruolo.*

Cavagnéra. *Cestaròla?*

Cavagnètta. *Cestella. Panierina.*
Cavagnin. *v. brianz. per* Cavagnée. *V.*
Cavagninna *per* Cavagnéra. *V.*
Cavagnœù. *Canestrello. Canestrino. Canestretto. Canestruccio. Canestruolo. Canestruzzo. Panieretto. Panierina. Panierino. Panerina. Panerino. Panieruzzo.* Picciolo canestro.

Cavezzà i œuv in del cavagnœu. *V. in* Œùv.

Fà cavagnœu. *Far masserizia. Tesorizzare. Metter da banda. Far gruzzo o gruzzolo. Raggranellare. Raggruzzolare.*

Fà on œuv fœura del cavagnœù. *V. in* Cavàgna.

Ogni fiœu porta adree el sò cavagnœù (*che in campagna dicono* Ogni agnell gh'ha el sò prajell *o vero* El Signor el creja l'agnellin cont el sò pascolellin). . . . . . Dettato con cui si vuol indicare

Che per noi Provvidenza alta infinita
Veglia, e questi conforta e quei provvede,
E tutti ascolta, e porge a tutti aita

come scrisse il Filicaja, e si dice specialmente a consolazione di chi si lagni de'figliuoli troppo spesso sorvegnenti. Talora si potrebb' anche dire: *Dio manda il gielo secondo i panni.*

Cavagnœù. T. de' Confett. . . . . Sp. di dolce fatto in figura di canestrellino.
Cavagnœùla. *Canestrina.*

Giugà a la cavagnœula. . . . . . . Giocare a quella specie di biribisso che è così detta dalla canestrina o urnetta ond'escono le sorti del giuoco. Fra il Biribisso propriamente detto e la *Cavagnœula* corre quella stessa diversità che è tra bassetta e *lanzinett*, cioè che il primo frutta sempre a chi tiene il banco che è sempre una medesima persona, e la seconda può fruttar più e meno secondo sorte a tutti i giocatori, a ognun de' quali è in arbitrio il farsi alla volta sua banchiere come gli altri. La *Cavagnœula* ebbe la sorte d'essere descritta dal nostro Parini nella *Notte* verso il fine (I, 220 edizione milanese del 1801).

Cavagnón *e* Cavagnònna. *Cestone?*
Cavagnorin. *Canestrettino. Panierùzzola. Panerùzzola. Panerùzzolo. Panierùzzolo. Panieroncino.* Picciolo canestrino.

Cavagnòtt. v. dell'Alto Mil. *Cestotta?* (Caro Mattacc. 8). *Corbello. Còfino.* Quello fatto a popone di cui si fa uso per raccogliere la foglia de' gelsi. Nella nostra pianura usano per ciò le sacca; nelle nostre colline i *cavagnott* o i *cavagnottej* (corbelli, corbellini).
Cavagnottèll. *Corbellino.*
Cavalànt. *Barocciajo. Cavallaro.* Guida di cavallo da carico o di baroccio, che i Romani chiamano *Bùttero*, e che fra noi è anche una specie di *Procaccio campestre e borghigiano.* Nel Basso Milanese oltre a tale idea importa in qualche modo quella del *Cavallajo* o *Buttero de' cavalli* della Maremma sanese, cioè a dire significa quel Contadino che accudisce ai cavalli, per opposto al *Famej* che accudisce alle vacche, e al *Bólch* che accudisce ai bovi.
Cavalantin. *Cavallajo* (*sanese maremm. Lastri Op.). *Buttero de' cavalli. Mandriano de' cavalli. V. in* Cavalànt.
Cavalaria. *Cavalleria.*

Squadra de cavalaria pesanta *o* greva. *Schiera di cavalli grossi.*

Squadra de cavalaria leggiera. *Schiera di cavalli leggieri.*

Cavalarìzza. s. f. *Cavallerizza*, e dottr. *Ippodròmo.* Il luogo dove s'impara a cavalcare. *Cavallerizza* dicesi anche l'arte stessa del cavalcare.

Fà fà la cavalarizza a on cavall. *Volteggiare un cavallo.*

Cavalarizza. s. m. *Cavallerizzo*, e dottr. *L'Ippocomo.*
Cavalàsc. *Cavallaccio. Alfana. Buscalfana.*
Cavalàsc. fig. *Camarlingona?* Donna grande e mal messa della persona.
Cavalàsc. *Nabisso.* Dicesi a ragazzo o a ragazza quasi che spiritati.
Cavalàsc (*usanza antica*). *V.* Mosgètt.
Cavalcà. *Cavalcare. V. anche in* Cavàll.

Cavalcà a schenna biotta. *Cavalcare a bardosso* o *a ridosso.*

Cavalér (*e in qualche parte del contado* Cavalée). *Baco.* s. m. usato quasi sempre al plur. *Bachi. Bachi da seta. Filugelli. Bachi filugelli. Bigatti;* con voce dottr. *Bòmbici*, e meglio *Bòmbici del moro* — Nello stato di larva noi li diciamo *Bigatt* o *Cavaler* (bachi); in quello di ninfa o criselide *Bordòcch* o *Gattòzz* (bacacci, vermocchi); in

quello d' insetto perfetto *Parpàj* (farfalle, farfallini). Per le malattie alle quali vanno soggetti veggansi anche ai loro luoghi *Maa del segn*, *Gialdón*, *Calcinàzz*, ecc.; pel seme veggasi *Somènza*, ecc. I Provenzali chiamano questo prezioso insetto *Magnàn*, con nome così singolare per le nostre orecchie, come è singolare la etimologia di *Magna nens* o *Magnus nens* (gran filatore) che qualche dotto provenzale ne arreca in mezzo.

Cavaler bianch. *Bachi bianchi.* Bachi nostrali che fanno il bozzolo bianco, ma d' un bianco sudicio diverso da quello niveo de' bachi cinesi.

Cavaler de la Chinna. *Bachi della China* (Gior. agr. IV, 422). Bachi i quali appena nati hanno intorno al collo una collana di peli bianchi, e i piedini callosi deretani assai bianchi; fanno un bozzolo del candor della neve.

Cavaler camozz *o* camozzin. *Bachi pestellini* (Gior. Georg. IV, 422). Bachi che fanno il bozzolo piccolo e strozzato nel mezzo, vivono assai meno giorni dei comuni, ma però fanno quattro mute, e danno bava assai gentile.

Cavaler moscardin. *Gessi* o *Calcinacci* (*fior. e Targ. Mem. sulle malattie de' bachi da seta negli Ann. d'Agr. XI, 70). A Verona sono detti *Zuccarini*; in Linguadoca *Muscardins*; in altre parti della Francia *Dragées*.

Cavaler quartin *o* indian. *Bachi di quattro volte?* Bachi da seta che mutano quattro volte; i filugelli comuni.

Cavaler terzin *o* terziroeu. *Bachi di tre volte?* Il Gior. agr. tosc. (tom. I, pag. 195) li dice *Bachi di tre mute*, però a bocca di scrittore non toscano. Que'bachi da seta i quali mutano solo tre volte, hanno vita più breve de' comuni, ne sono più piccioli, e fanno il bozzolo minore d' un terzo a paragon del comune. E forse perchè questi per meno tempo espongonsi ai pericoli che accompagnano la bacatura, il Lastri (Opere I, 299) dice *Bachi di tre volte* quelli che si rimettono a seconda famiglia in estate, rimessa che fu tentata una volta in picciolissima quantità a Monticello di Casirago in Brianza.

Cavaler terzolaa *o* terzoraa. . . . . Bachi sguagliati, altri grossi, altri mezzani, altri piccini, quali vegnenti, quali intristiti, perchè o procedenti da semi diversi, o non nati a un tempo, o nodriti variamente.

Gattìnn *o* Gattèll. . . . . Nomi di que' bachi da seta i quali, o per esser usciti di mal seme, o per essere stati tenuti troppo affollati nella prima età, si rimangono, quasi albini e cretini della specie, piccini, tristi, e non fanno bozzolo, o lo fanno di pessima qualità, o muojono tisici in sui primi giorni del nascer loro, o si buttan via.

Gialdón. *Bachi gialli* (*Gior. Georg. I, 277). *Vacche.* Bachi intristiti pel così detto mal del giallo. *V. in* Maa del gialdón.

Andà in gialdon *o* Ciappà el gialdon. *Invacchire* (Gior. agr. tosc. I, 542). Contrarre il male così detto del giallo. *V. in* Màa.

Lusiroeù. *Chiarelle* o *Chiaretti* (*fior.). *Lùccioli* (Gior. Georg. II, 428). Bachi idropici a' quali riluce la pelle per un umor biancastro corrotto che la distende. V' è chi non li vuole idropici e li reputa così conci per alterazione nelle funzioni digestive.

Marsción. . . . . Bachi da seta anneriti e imputriditi per ribollimento, mal governo, ecc.

Orbón. . . . . . Bachi da seta più grossi dei comuni, e privi di quelle granella dure lucide e a corona che il volgo reputa occhi dei bachi.

Resciön *o* Resciött. *Frati. Bachi infratiti* (Gior. agr. tosc. I, 544). Que' bachi da seta che per troppa frescura di ambiente non lasciando scorrere molle quanto basta la lor seta si stecchiscono incrisalidando sulle stuoje, non salgono alla frasca, e vanno a male. I dizionarj coll'autorità del Biscioni definiscono la cosa non affatto così; ma nel Gior. agr. tosc. I, 234 e nel Gior. Geor. II, 517 è rettificata l' idea. Quest' ultimo li chiama anche *Riccioni* tratto in inganno dal Dandolo che toscanizzò così erratam. l' idiotico nostro *Resciòn* — *Infratire* è il contrarre il male — Una speciè dei nostri *Resciòtt* sono anche i *Bachi costoloni*

(Gior. agr. tosc. I, 546), cioè quelli che per aver ricevuto troppo cibo negli ultimi giorni della loro quinta età riescono troppo pingui e stecchiti non si votando facilmente, e mal maturando o anche ammalandosi.

S'cioppitt. *Lustrini*(*fior.). Sono quel medesimo che le chiarelle (*lusirœù*) allorchè letti umidi e foglia umida o immatura fanno sì che l'idrope scoppii, e screpolata la pelle si muojano.

Avegh i cavaler in sul bosch. *Avere i bachi alla frasca*(Buon. *Tanc.* I, 26).

El cavaler faa che l'abbia la galetta, el deventa bordocch. *Il baco da seta abbozzolato ch'ei sia, è bacaccio*, e di poi *vermocchio.*

Mandà-via i cavaler. *Mandare alla frasca i bachi.*

Pell che ha lassaa-giò el cavaler. *Scoglia? Spoglia?*

Somenza de bigatt *o* de cavaler. *Seme di bachi. V. in* Soménza.

Tegnì i cavaler. *Fare i bachi*(Targ. Viag. VI, 63) — *La bacatura*(*tosc.).

Cavalér (barisell). *Cavaliero.*

Cavalér. *Ad. di* Pér. *V.*

Cavalerìn. *Bachino* (Gior. Georg. XV, 293). Picciol baco da seta.

Cavalètt. T. de' Bott. *Cavalletto*(Diz. Grisell.). Panca cavalcioni alla quale il bottajo rassottiglia e lavora col coltello a due manichi le doghe ed altre assi da botti. È quello che i Francesi chiamano *Selle à tailler.*

Cavalètt. *Cavalletto.*

Gamb. *Ritti* — Travers. *Traverse* — Sajett. *Puntoni* — Travett. *Banchina? Cantéo?*

Cavalètt. *Forcella. Forcina.*

S'ciopp a cavalett. *V. in* S'ciòpp.

Cavalètt. T. de' Pitt. *Leggio.* Strumento di legno a triangolo verticale con una delle sue gambe mobile, per mezzo della quale si può abbassare e sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele o tavole che dipingono.

Cavalètt. T. de' Mur. *Capra.* Arnese ad uso di regger ponti o palchi posticci per chi dipigne mura o fa altro lavoro intorno agli edifici.

Cavalètt. T. de' Pettin. *Panca.* Arnese su cui si lavorano i pettini.

Coperta. *Torchio.*

Cavalètt. T. de' Sel. *Arcione.* La parte arcuata del fusto di una sella o d' un basto.

Cavalett de denanz, Cavalett de dedree. *Arcione anteriore, Arcione posteriore.*

Cavalètt. . . . . Nelle barche de' nostri laghi è quella specie di forcella in cui si fa punto di leva al timone (*guarnagg*).

Cavalètt. *Bietta.* L'impugnatura dell'arco col quale si cava il suono dagli strumenti da arco.

Cavalètt. . . . Arnese alquanto diverso dal cavalletto comune, consistente in una specie di telajo concavo, portato da quattro ritti, e destinato a reggere alta da terra una botte di poca tenuta.

Cavalètt . . . . Specie di capra di cui fanno uso i venditori di legne al minuto per pesarle.

Stanga. *Stanga?* — Travers. *Traverse* — Gambetta. . . . . . . — Ferr de la stanga *o* Portastanga. . . . . — Cavicc. *Piuoli.*

Cavalètt. T. de' Mattonaj. *V.* Cavàll.

Cavalètt *o* Càvra. *Fattore.* Quello pei fabbri che è pei legnajuoli il Candelliere.

Cavalètt *o* Càvra. T. de' Tint. . . . Nome di quell' ordigno che sostiene i torni (*tornèj*) de' quali si fa uso per far ben intignere le pezze nelle caldaje. E nome di quegli altri ordigni sui quali si mettono a prosciugare le robe tinte o si posano le robe da tignere.

Cavalètt. T. de'Conciat. *Capra.* Strumento sul quale si ragguagliano le pelli, diverso da quello detto all'inglese, e che corrisponde, se non erro, al *Chevalet de bois* dei Francesi.

Cavalètt ingles. T. de'Conciat. *Capra all' inglese.*

Cavalètt. . . . . Ne' carrettini de' barocciaj detti *Volantini* è una specie di bilico fatto a V con da piede una rotella, posto sotto il letto presso alle stanghe, il quale regge in bilico il carro ancorchè non sia attaccato il cavallo a reggere le stanghe. È diverso dal *Servitór. V.*

Cavalètt a la romanna. T. dei Faleg. *Piédica. Piétiche.* Strumento di legname simile a un par di seste spalancate,

il quale serve a tener salde e sollalzate le travi o i panconi mentre si segano, ed anco ad altri usi.

Cavalètt a staffa. *V.* Cavalettón.

Cavalètt de ferrà. . . . . Posapiede di legno fatto come un treppiè con una delle gambe più lunga delle altre due, sul quale si fa posare il piede al cavallo in tempo che gli si spiana la ferratura.

Cavalètt di cav. T. de' Faleg. . . . . . Quello da strignervi entro le assi in cui s'hanno a fare gl'incavi.

Cavalètt di pèner. T. de' Faleg. . . . . Quello messo a giacere in piana terra, in cui si fermano le assi dove s'hanno a fare le pènere.

Cavalètt (Giugà al). . . . . Quel giuoco che i Francesi chiamano *Cheval fondu* e i Provenzali *Chivalètto* o vero *Chivaloun chivalet*, e consiste nel saltar che fanno più fanciulli un dopo l'altro a cavalcioni sulla schiena d'un compagno il quale se ne sta incurvato come fosse cavallo ad aspettarli.

Cavalètta. *Ingambatura* (Mach. Op. IX, 183). *Cavalletta.* Fà ona cavaletta. *Fare altrui una cavalletta.* Parlandosi di dame rubate altrui e sposate sul viso di chi le amoreggiava direbbesi *la gambata.*

Cavalètta (*che secondo parti del contado è detta anche* Staffètta *e* Cavàll de cœuv). *Cavalletta. Crocetta?* Mucchio di circa trenta o quaranta covoni(*cœuv*) di grano accavallati l'un l'altro a foggia di tenda campale, con molti de' quali mucchi poi si fanno le barche o biche(*med*) allorchè s'abbarcano i grani.

Cavalètta. *Vedi in* Giromètta.

Cavalettón (*che anche dicono* Cavalètt a staffa *o* Màchina de resegà). *Piédica? Piétiche?* Ordegno diverso dalla piedica de' falegnami del quale si servono i venditori di legne al minuto per segare pedali, toppi, ecc.

Cavaliér. *Cavaliere. Cavaliero* — Al femminile *Cavaliera* e *Cavaleressa* — *Cavalierato* dicesi la dignità del cavaliere.

Cavalier del dent. *Parasito. Scroccone. Scroccatore. – Cavalier d'industria.*

Cavalier servent. *Cavalier servente. Cavalier d'amore. Cav. d'alcuna donna.*

Fà el mestee del cavalier del dent. *Sciovernarsi quà e là.*

Cavalierin. . . . . Giovane cavaliere.

Cavaliermàn. *Disinvoltamente.* Dal franc. *Cavalièrement.*

Cavalin *e* Cavallin. *Cavallino. Cavalletto. Poltracchio. Ronzino. Poledro. Puledro.*

Giugà a pimpin cavallin. *Fare a sbricchi quanti. V. in* Pimpin.

Cavalin. Voce del Basso Milanese, verso il Pavese *Cavallètta. V.* Saltamartin.

Cavalinètt. *Puledrino. Puledruccio. Poledruccio. Poltruccio. Poltracchino. Poltracchiello.*

Cavallnna. *Ronzina.*

Cavalinna *o* Cavallinna. *Ad. di* Èrba, Tila, *ecc. V.*

Cavalitt *pl. di* Cavalètt. *V.*

Cavàll. *Cavallo*, e con voce poet. ant. l'*Afferrante*(che forse era da dire *Afferante*, cioè mangiafieno in erba, dal prov. *Afferage* di pari sig.). Al plur. *Cavalli*, *Cavai*, *Cava'* — Le cose pertinenti per natura ai cavalli diconsi *Cavalline;* quelle per arte *Cavallerecce* o *Cavalcheresche* — I cavalli non mansi vivono in *armenti* o *mandre* custoditi dai *cavallari* o *giumentieri.*

— Nel Cavallo si osservano tre parti principali, cioè il

Denanz. *La parte dinanzi.*

Corp. *Il corpo. La cinghiatura.*

Dedree. *La parte di dietro.*

— Nella parte dinanzi veggonsi

Coo. *Testa* = Orecc. *Orecchie* = Zuff. *Ciuffo* o *Ciocca* = Gnucca. *Nuca* = El Front. *La Fronte* = ... *Frontale* = I Cav. *Fossette. Conche* = Palper. *Palpebre* = Zij. *Sopracciglia* = . . . *Zigoma. Giugale* = Œucc. *Occhi* = Pols. *Tempia* = Ganass *o* Ganasson. *Ganasce* = ... *Stanghette. Barre* = Mascell. *Guance* = Nas. *Naso* = Naris. *Canali del naso* = Pell di naris. *Le Froge* o *Frogi. Il Moccolo del naso.* = Bocca. *Bocca* = Muson *o* Musella. *Il Musello. Muso* = Lavor. *Labbra* = Barbozz. *Mento* = Baslètt. *Barbozze* = Lengua. *Lingua* = Dent. *Denti* (Dent denanz. *Incisivi* — Schejon. *Scaglioni* o *Piane* — Ganassal. *Mascellari* — Dentin. *Il primo morso* — Dent de mezz. *Denti di mezzo* — Fasœù. *Fagiuoli. V. anche in* Dént). =

Coll. *Collo* (Incolladura. *Filo del collo. Cannone del collo. Crinile* — Ciomma. *Criniera. Chioma* — Canaruzz. *Gola* — Foppell. *Fossetto* o *Canaletto*) = Spall. *Spalle* = Cros. *Il Garrese. La Croce* = Stomegh. *Petto* = Stomegh in fœura. *Punta di petto* = Gamb de denanz. *Gambe dinanzi* (. . . . *Braccio* — . . . . *Antibraccio* — el Ce. *Falce? Gomito* — Genœucc. *Ginocchio* — Call. *Callo. Ugnella* — Schinca. *Stinco* o *Cannone* — Giontura. *Nocca. Nodello* — Gnerv. *Tendine* — Speron. *Speroni* o *le Cornelle* — Fiocch. *Fiocco. Barbetta* — la Pastura. *Pasturale* — Coronna. *Corona* = Pasturèll. . . .) = Pè. *Piede* (. . . *Punta* — Quart. *Quarti* — . . . . *Tallone. Calcagno* — Corno. *Muraglia. Parete* — Ongia. *Unghia* — Fetton. *Fettone*, e con voci ant. *Bulesia* o *Bulesio* — Sœula. *Suola* — *Tuello*). . . .

— Nel corpo o nella cinghiatura

S'cenna. *Dorso* = Renn. *Lombi. Reni* = Cost. *Costole* = Vœuj *o* Fianch. *Fianchi* = Panscia. *Ventre* = . . . *Vergella. Verga* = ... *Fodero* = ... *Scroto. Borsa.*

— Nella parte di dietro si veggono

Croppa. *Groppa* = Coa. *Coda* = Mocc de la coa *o* Codon. *Tronco della coda* = Culatt *e* Scagnej. *Natiche* = Pont di scagnej. *Punte delle natiche* = Garon. *Anche* = . . . *Cosce* = Grassell. *La Grasciuola* = I Gamb de dree. *Le Gambe deretane* (*con* Giarett. *Garretto* — Guzza del giarett. *Punta del garretto*). *V. sopra* Gamba *e* Pee.

— Pei varj colori di pelame dei cavalli *veggasi* Mantèll.

Pei diversi camminari *si vegga* Contrapàss, Galòpp, Pàss, Strapàss, Sàlt, Traina, Travárga, Tròtt, Trottìn, *ecc.*

Pei segni *V.* Mascarìn, *ecc.*

Per le malattie del cavallo *veggansi* Bòls, Borsìn, Capstórna, Ciappón, Crepàzz, Dœuja veggia *o* Botta veggia, Gàll, Galettón, Giavàrd, Inciodadùra, Lunna, Mal del tir, Pontinna, Strangojón, Vertigen, Vìvol, *ecc.*

È cosa singolare che i zoologi, così facili spicciolatori di varietà e sottovarietà negli altri esseri animali, non abbiano fatto lo stesso col Cavallo; forse trattandosi di cosa notissima pensarono meglio schivar briga e sotto un *Asinus equus* riunire tutte le specie. I commercianti però distinguono le razze secondo paesi, e perciò noverano *Cavalli arabi, tartari, turchi, barbareschi, normanni, ginnetti* o *giannetti, gianettoni, villani, andaluzzi, inglesi, fregioni* o *frigioni, sardi, olandesi, prussiani, ungheresi*, ecc. ecc.

Cavall bass de quart. . . . . Cavallo che ha piè largo e basso di muraglia.

Cavall bizarr. *Cavallo tostano e movente* (Cresc. III, 23 e altrove).

Cavall bon de dà a Ciocchin. *Carogna. Cavallo incarognito. Cavallo da mandarsi alla Sardigna.*

Cavall caroccee. *V. sotto* Cavall mocc.

Cavall che marsciss in stalla. *Cavallo stallio.*

Cavall che mord. *Cavallo mordace, morditore, che morde.*

Cavall che se butta giò per terra. *Cavallo che si prostende a terra.*

Cavall che se drizza sui pee dedree. *Cavallo che s'inalbera* o *che s'impenna.*

Cavall che s'ingenœuggia *o* minga franch in di gamb denanz. *Cavallo che casca.*

Cavall che trà. *Sparacalci. Cavallo griccioloso, calcitroso, che calcitra — che tira calci a coppia.*

Cavall che va ben de contrapass. *Cavallo ambiante. Chinea.* Che cammina bene di portante.

Cavall che va de traina *o* trainanà. *Ubìno. Cavallo che va di traino* o *anchetta* o *spalletta.*

Cavall de balanzin. *Cavallo del bilancino.* Il cavallo sinistro che sta in coppia a quello che è sotto le stanghe del calesso. Anche il cocchiere o vetturino che lo guida si dice *Bilancino.* I Francesi lo dicono *Porteur.*

Cavall de bara. *V. sotto* Cavall de stanga.

Cavall de barca *o* de barchirœu. *Cavallo che tira la barca*; e fig. l'*Asino*, cioè chi dura gran fatiche.

Cavall de caroccia. *Cavallo da cocchio* o *da carrozza.*

Cavall de scorsa. *Barbero. Corridore.*

Cavall de fittavol. . . . . . Cavallo deputato ai lavori campestri.

Cavall de montagna. . . . . L'*acheta* da soma de' Sardi.

Cavall de parada. *Cavallo di rispetto* (Fag. Rime I, 136); e fig. . . . Uom da figura e non da fatti.

Cavall de posta. *Cavallo per la posta — Cambiatura. Caval di rilasso.*

Cavall de rampeghin. . . . . Quel cavallo che solo precede gli altri due accoppiati immediatamente sotto al carro o al calesso. *V. anche sotto* Cavall perteghin.

Cavall de ritorno. *Cavallo di rimeno o di ritorno.*

Cavall de sella. *Destriere. Destriero. Corsiero. Palafreno. Pallafreno. Corsiere. Corrente. Cavallo corridore* o *da maneggio*, cioè bello, nobile, ecc.

Cavall de stanga *o* Cavall de bara. . . . . Quello che sta sotto le stanghe.

Cavall de tir. *Cavallo da traino — Cavallo da basto — Cavallo da soma* o *da carico.*

Cavall de truppa. *Cavallo da guerra. Cavallo deputato ad arme o milizia* (Cresc. III, 19).

Cavall de vicciura. *Caval vetturino* o *da vettura* o *da nolo.*

Cavall de vitta. *Ronzone. Caval quartato*, *corpacciuto*, *membruto.*

Cavall dur de bocca. *Bocchiduro. Duro di bocca.* Che sente difficilmente il morso.

Cavall insellaa. *Cavallo sellato*, cioè che ha la schiena che piega troppo verso la pancia.

Cavall intregh. *Cavallo intero*, non castrato; che destinato alle razze dicesi *Stallone. Emissario. Copritore. Guaragno. Cavallo da monta. Cavallo da coprire. Cavallo di guadagno.*

Cavall ligaa in di spall. *Cavallo attrappato*, cioè che non ha moto libero.

Cavall matt. . . . .

Cavall mocc, *e in passato* Cavall caroccee. *Codimozzo* se ha mozza la sola coda; *Cortaldo* se coda e orecchie; *Bertone* se le sole orecchie.

Cavall morduu del loff. *Cavallo allupato.*

Cavall ombrios. *Cavàl ombratico*, *ombroso*, *che ombra*, o *aombra* o *adombra.*

Cavall pajsan. *Caval rustico. Caval rustico a vedere*(Cresc. III, 15, 25, e altrove). Cavallo che ha la testa lunga, il collo procidente, l'aspetto brutto.

Cavall perteghin. *Trapèlo.* Il cavallo terzo da tiro quando è attaccato parallelo agli altri due. È il *Mullier* o *Bricolier* o *Bricole* de' Franc. Quando è attaccato in testa dei due aggiogati immediatamente al calesso dicesi con particolar nome *Troisième* dai Fr. e da noi *de rampeghìn. V.*

Cavall quiett come on bè. *Caval manso* o *mansueto* o *umano* o *sofferente.*

Cavall restìn *o* che patiss el restìn. *Caval restìo o ritroso. Bicciùghera.*

Cavall sboccasciaa *o* sboccaa. *Caval sboccato.* Che non sente freno, che non cura morso.

Cavall sbriaa. fig. *Sfrenato. Sbrigliato.* Persona disordinata.

Cavall senza cuu. *Cavallo sgroppato.*

Cavall senza fianch. *Cavallo sfiancato.*

Cavall sutt de fianch. *Cavallo scarico di fianchi.*

Cavall suttil de coll *o* fin de gamba. *Cavallo scarico di collo* o *di gamba.*

Cavall tiraa-sù in di fianch *o* senza fond. *Cavallo scarico di ventre.*

A cavall donaa no se ghe guarda in bocca. fig. *A caval donato non si guarda in bocca.* Il donativo s'ha a gradire, perfetto o no ch'ei sia nella propria specie. *A caval donato non si guarda il dente* o *non si mira il pelo* aggiunge il Diz. ven. senz'addurne autorità.

A ferr de cavall. *V. in* Fèrr.

Andà a cavall. *Cavalcare.* Ghe pias a andà a cavall. *Gli piace cavalcare.* El va a cavall a schenna biotta. *Cavalca a bardosso* o *a bisdosso.*

Andà sul cavall de san Franzesch *o* Andà a cavall de la cusidura di colzon. *Andare sul cavallo di san Francesco. Spronar le scarpe.* Viaggiar pedoni. *Essere scarpatore*(*san. e Gior. agr. X, 107), cioè pedone.

Avè de man on cavall. *Menare a mano un cavallo.*

Aveghen de fà lecc ai cavaj. *Averne a barelle*, *a sacca*, *a bigonce*, *a balle*, *a carra*, *a ciocche*, *a fusone*, *a josa*,

a bussa o *a busso*, *a stranianza*, *a sbacco*, *a bizzeffe*, *a cafisso*, *a biscia*, *a micca*, *a bacchio* o *da far piazza*. Cioè aver grandissima quantità di checchessia. Ghe n'è de fà lecc ai cavaj. *Elle si battono pel capo*.

Chi no pò batt el cavall batt la sella. *Chi non può dar all'asino dà al basto*. Proverbio di ch. significato.

Credes de vess a cavall e vess nanch a pè. fig. *Creder d'essere su un cavallo bardato e restare a piedi*. *Trovarsi le mani piene di vento*.

Danee paga e cavall trotta. . . . . Si usa fig. per indicare che chi ha danari ha modo a tutto, che pagati siamo al servigio altrui, che i quattrini domandano il lavoro. Il franc. *Argent fait tout*.

Desmontà de cavall. *Smontar del cavallo* o *del ronzino*. *Smontare a piede*. *Scendere del cavallo*. *Dismontare del destriere*. *Dismontar da cavallo*, ed anche *Scavalcare*, il qual vocabolo però ha cera di verbo continuativo in senso negativo come l'ha il suo fratello *Cavalcare* in senso positivo, e, se non erro, vale Abbandonare il cavallo per non breve fermata.

Dì bolgir de cavall. *Dir cose da bastone*(Fag. *Rime* I, 277). *V. anche in* Bólgira *e* Ciòd.

Fà bolgir de cavall. *V. sotto* Spropósit de cavall.

Fà el cavall de vicciura. fig. *Essere caval vetturino*. *Esser l'asino*. Durar molte fatiche.

Fà el cavall matt. *Scorrere* o *Correre la cavallina*. Fare o cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno, come fanno i cavalli che non sono imbrigliati. *Faire le cheval échappé* dice Montaigne ne'suoi Saggi al lib. 1.° cap. 8.°, in fine.

Fà stomegh de cavall. *V. in* Stòmegh.

Fever de cavall. *V. in* Févera.

Girà el cavall. *Volgere il freno*.

Giudes del cavall. *V. in* Giùdes.

Giugà al cavall marsc. *V. in* Giugà.

Giuga a cavall e bria. *V. in* Bria.

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *V. in* Àsen.

Intant che ona mosca la mangia on cavall l'è fada. . . . . Si dice a mo' di scherzo verso chi si vanti di sbrigare checchessia prestamente senza esserne da tanto.

L'œucc del padron l'ingrassa el cavall. *L'occhio del signore* o *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*. A ben governare il fatto suo vuol essere presenza di persona.

Maistrà i cavaj. *Scorgere cavalli* (Sacch. Nov. 155). *Domar cavalli*. *Scozzonare*. *Ammaestrare*.

Matt comè on cavall. *Matto da sette cotte*, o *spacciato*, o *spolpato*, o *matto tredici mesi dell'anno*. *V. in* Màtt.

Matt per i cavaj. *Cavallajo*.

Mett la bria al cavall. *Imbrigliare il cavallo* — la sella. *Insellare* — el bast. *Imbastare* — i forniment. *Bardare*.

Moccià on cavall. *Scodare un cavallo*.

Montà a cavall. *Montare a cavallo*. *Montare in sella*. *Salire sul cavallo*. *Salir sulla groppa del cavallo*. *Montare in groppa*.

N'occorr ziffolà s'el cavall nol vœur bev. *V. in* Ziffolà.

No vess nè a pè nè a cavall. *V. in* Pè.

Ongia de cavall. *V. in* Óngia.

On rozz d'on cavall. *Brenna*. *Alfana*. *Cavalluccio*. *Buscalfana*. *Ròzza*. *Cavallaccio*. *Bicciùghera*.

Parì on cavall marin. *Parer l'alfana?* Noi conosciamo solo un così detto *Caval marino* d'imaginazione che si confonde coi lioncorni e coi cavalli fantastici degli stemmi ne'quali talora se ne scorge un pajo reggere gli scudi blasonici; e siccome di questi molti se ne vedevano sugli sportelli delle carrozze, così il nostro popolo, che novera moltissimi carrozzaj e carrozzieri, ferito nella fantasia da quell'aria di collo e da quei crinili particolari di un così da lui nominato caval marino, passò ad applicare la similitudine specialmente alle donne fuseragnole, di collo assai lungo, con acconciatura di capo stravagante o a gran piume e camminanti impalate come ceri. Fors'anche la similitudine entrò nel dialetto per gli sfarzi cavallereschi di Tommaso Marino, come a dire Questa donna sembra uno dei palafreni impiumati e altieri di Tommaso Marino.

Saltà-giò de cavall. *Balzar da cavallo. Salir giù del palafreno.*

Sproposit de cavall. *Spropositi o Errori da cavallo. Spropositi che non li farebbe un cavallo*, cioè solennissimi, bestiali.

Tegnì in bria on cavall. *Frenare. Affrenare.*

Vegnì a pè i cavaj. (idiot.). . . . Venire i cavalli sciolti, digiogati, non insellati nè aggiogati a cocchio.

Vess come el cavall del Gonella *o* Ghinella. *Esser l' asino.* Vale esser aggravato di fatiche.

Vess el cavall de Ciocchin. *Avere più mali che il caval della carretta.*

Vess el sò cavall de battaglia. fig. . . . . . . Essere il suo maggiore, il caval di rispetto, il suo forte.

Vess servitor a pè e a cavall. *V. in* Pè.

Ziffolà per fà bev i cavaj. *Fare il zufolino ai cavalli.*

Cavàll (A). m. avv. *A cavalcioni. A cavaliere. V. in* Cavalón.

Cercà l'aseu e vessegh a cavall. *V. in* Àsen.

Pont a cavall. *Punto allacciato. Lo stesso che* Pont-sora. *V. in* Pónt.

Scala a cavall. *V. in* Scàla.

Stà a cavall al foss. fig. *V. in* Fòss.

Vess a cavall. fig. *Esser a cavallo. Lo stesso che* Vess a cà. *V. in* Cà.

Vess a cavall de la muletta. *V. in* Mulètta.

Vess semper a cavall al fœugh. *V. in* Fœùgh *e* Cantón.

Cavàll. *Forcatura. Inforcatura. Forcata.* Parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce.

Cavàll. *Catriosso. Arcàle del petto.*

Cavàll. *Cavallo.* Castigo, detto atroce da un poeta pisano e che meglio era da dirsi inonesto e indecente, che altre volte s'usava nelle scuole facendo alzare a cavalluccio gli scolari da punirsi e percotendoli nel deretano a sferzate.

Tœù-sù *o* Dà-via on cavall. *Toccare o Dare una spogliazza o un cavallo.*

On cavall a cuu biott. *Un cavallo a brache calate* (Alleg. 235). *Una spogliazza.*

Cavàll. T. d'Agr. . . . . Ciocco fitto su tre piedi, dal quale esce un grosso legno quadrato e biforcuto augnatamente, nella cui biforcatura si fa passare la canapa per divettarla col mazzuolo e diliscarla prima di passarla alla maciulla(*frantoja*).

Cavàll. T. de' Carraj. *Trèspolo.* Arnese forato pel lungo e intelajato su quattro piedi per uso di collocarvi dentro le ruote onde sian ferme allorchè se ne serrano i quarti(*i gavij*).

Cavàll *o* Cavalètt. T. delle fornaci di mattoni. . . . . Specie di capra consistente in una travetta sorretta da tre gambe sottili in mezzo della quale è un truogoletto (*navell* o *marnin*) e da capo un piano inclinato(*spianadora*) su cui il mattonajo spiana i mattoni.

Cavàll. T. di Giuoco. *Cavallo.* Negli scacchi *Cavallo* e *Cavaliere.*

Cavàll. T. de' Pastaj. . . . . . Reggetta di ferro la quale sorregge la forma delle paste nella campana.

Cavàll. T. de' Sart. *Fondo.* Quella parte de' calzoni e simili che corrisponde alla forcatura del corpo umano.

Cavàll. T. di St. *Cavallo*(Doni *Libr.* p. 60). *Cavalletto.* Quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto da comporsi e stampare per poter leggere comodamente, ed è il *Visorion* de' Fr.

Cavàll, *e con parola men bassa* Pànn. *V.*

Cavàll. fig. e sch. . . . Bastone, pedone.

Cavall *e* Cavall a cunna. *Cavalluccio?* Trastullo da fanciulli per fare all'altalena, alla chintana, ecc.

Cavàll. . . . . . Quel piantato piramidale di tre paloni dal quale per una fune pende verso il mezzo il vaglio o crivello in cui s' ha a crivellare il grano in sull' aja.

Cavàll *chiamano in alcune parti del contado quello che in città nominiamo* Carùspi. *V.*

Cavàll. *Ad. di* Pér. *V.*

Cavàll de cœuv. *V.* Cavalètta.

Cavàll de frisa. T. milit. *Cavallo* o *Cavaliere di frisa* o *Frisia*(Diz. mil.).

Cavàll de la pesa. *V. in* Pésa.

Cavàll de la nos (*che altri dicono con voce svizzera* Cros). *Concamerazione* o *Dissepimento della noce.* Ciò che i Franc. chiamano *Zeste* e i Tedeschi *Nusssattel.* Il Peschieri nel Diz. parm. dice parergli che l' abate Colombo

volesse chiamarlo *Frullo*; ma la definizione ch'ei dà di questo torso per così dirlo del gheriglio della noce mi pare errata per modo che dubiterei anche della voce columbiana se non trovassi nell'Alb. bass. la voce *Frullo* usata pure come equivalente di *Zest*.

Cavàll del rù. . . . . . . Quel piantato di due pali incrocicchiati da capo e collegati da piede con una traversa, al quale il contadino appoggia la gerla in cui carica il letame, la terra, ecc. che vuol trasportare a spalle quà e là pel podere.

Cavàlla. *Cavalla* — *Ronzina*.

Cinqu e cinqu des, la cavalla l'è nostra. . . . . Dettato comune fra noi quando si vuol esprimere reciproco accordo, alludendo con ciò all'atto di toccarsi la mano, che sui nostri mercati di cavalli ed altri bestiami è segno del vicendevole consenso sul prezzo pattuito fra il compratore ed il venditore. In varj scrittori leggesi spesso un dettato che non mi pare molto diverso dal milanese, ed è: *La vacca è nostra*, e vale noi siamo sicuri del fatto, la cosa è fatta, è ferma. « *Come noi siamo così*, la vacca è nostra » (Cecchi *la Moglie*, p. 30). « *Così*, la vacca è nostra » (Lasca *l'Assiuolo*, p. 65, 94). Anche il Lalli l'usa più d'una volta nella sua En. trav.; ed è modo proverb. comune ai Napoletani, come può rilevarsi dal Voc. nap. *La vache est à nous* dicono anche i Fr.

L'è orba la cavalla. *V. in* Òrb.

Quand la cavalla l' ha desegnaa de zoppass se ghe va a mett el ciod giust in sul pass. *Quando il diavol vuol andare a processione, non gli mancano mai le croci* (Lasca *Gelos*. II, 4). *Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo*. E vale che ai disgraziati le disgrazie corrono dietro.

Cavallàda. v. a. Daz. Merc. *Soma*. Quanta merce porta una bestia da soma, e specialmente un cavallo.

Cavallìn, Cavallinna, *ecc. V.* Cavalìn, Cavalinna, *ecc.*

Cavalón. *Cavallone*. *Ronzone*. *Roncione*. Gran cavallo. Noi però lo usiamo più comunemente come voce bambinesca, sinonima del positivo cavallo, per es. Scappa scappa, che ven el cavalón. *Via via, bada al cavallo*.

Cavalón (A). *A cavallo*. *A cavalcione*. *A cavaliere*. *A cavalcioni*. *Cavalcando*. *Accavalciando*. Stando su checchessia con una gamba da un lato e coll'altra dall'altro.

Andà a cavalon de la cusidura di colzon. *Andare sul cavallo di san Francesco*. *Spronar le scarpe*. Viaggiar pedestre.

Giugà a cavalon. *Fare a andar cavalcioni alla mazza* (*fior.). Spezie di giuoco che fanno spesse volte i fanciulli, prendendo un bastone e mettendoselo fra le gambe, e così camminando a cavalcioni sopr' esso, come se fossero sopra un cavallo. Il Dict. provenç. fa menzione di questo giuoco detto anche fra i Provenzali *Aller a chivalon* — Talvolta dicesi anche del Prender un fanciullo a cavalcioni a una coscia, e tentennandola mostrare di farlo cavalcare.

Cavalòtt o Cavallòtt. *Cavallotto* (Lasca cena 1.ª nov. 1.ª p. 73). *Poltracchio*. *Puledraccio*. *Puledrotto*. *Bidetto*. Cavallo corpacciuto, ma che ha del tozzo e del manso più che altro.

Cavalòtt. T. delle Arti. . . . . Pezzo di metallo che si sovrapponga ad uno strumento o ad una macchina qualunque, e che in certa guisa l'accavalci. Così nei torchi da stampa di moderna fabbricazione, in luogo del cappello, che anticamente si metteva come per finimento del torchio stesso, si è sostituito un lavoro di ferro guernito d'ottone o bronzo a cui si dà il nome di *Cavalott*.

Cavalòtt. T. di Zecca. . . . . . . Quella specie d'alari sui quali si posano ad arroventire le lastre onde hanno a farsi le monete.

Cavalòtt. *Ad. di* Pér. *V.*

Cavamàcc. *Cavamacchie*. *Macchiajuolo*. Colui che esercita l'arte di cavar le macchie.

Cavaòr. *Lavorator d'oro vecchio* (Gior. Geor. II, 40). Quell'artefice che fa professione di raccattar l'oro dalle cornici di legno vecchie, dagli stucchi smessi e da ogni oggetto stato già messo a oro. La macina (*el molin*)

ch'egli adopera per ciò si vede dipinta a pag. 142 della Pirotecnia del Biringuccio.

Cavastacchètt. T. dell'arti e di Stamp. *Cavabollette*. Strumento di ferro o simile rifesso in una testata ad uso di cavar bollette.

Cavastràsc. *Cavastracci*. Ferro a spire inastato sulla bacchetta dell'armi da fuoco portatili per trarne la borra, la carica, ecc. Il cavastracci da cannoni, infisso sur una lunga asta, è detto *Garagòlo* dall'Alb. enc. con voce ricusata dagli altri diz. e fin anco da quello d'artiglieria perchè accennata veneziana dallo Stratico nel suo Diz. di marina, ancorchè omessa nei diz. veneziani del Patriarchi e del Boerio.

Cavastrivàj. *Camerierino*, e da alcuni anche *Cavastivali*. Arnesetto per uso di cavarsi gli stivali.

Cavaverdùra. T. de' Cuochi. . . . . . . Specie di cucchiaino, con palla da ambo i capi a orli taglienti, del quale i cuochi e gli scalchi si servono per cavare dalle radiche fusiformi od altre di certe verzure varie galanterie per addobbi da mensa, come stelluzze, fiorellini, ecc. È diverso dal *Rigaverdùra*. *V*.

Cavavidón. T. degli Armajuoli . . . . . Ferro di cui si fa uso per estrarre il vitone dalle canne delle armi da fuoco portatili.

Càve. s. m. T. del G. di Pallamaglio . . . Dà cave. . . . . È il trucciare colla tua palla quella dell' avversario per ispignerla oltre la linea di confine assegnata dal giuoco. Anche i Sicil. dicono *Cavu*.

Càved. v. cont. dell'Alto Mil. *Guardiano*. Tralcio novello o dell'anno nella vite che si suol tagliare a due occhi, ed è quasi riserva e custodia di essa; *custos* come lo dicevano i Latini.

Cavedàgna. *Testata* (« Senza museruola » il bove aratorio farebbe guasto alle » viti o quando è per voltare sulla » testata, o quando lavora presso la » proda del campo » Giorn. Georg. X, 333 — idem XII, 83, 89 e altrove — Lastri Op. I, 126). È quel lembo di terra nella testata de'campi che si abbandona senz'arare o assolcare onde lasciarvi libertà di passo e carreggio; è il latino *Versura*, cioè la testata che rinserra tutte le porche d'un campo. *Acquajo*, *Solco acquajo* e *Pontojo* non sono punto la nostra *Cavedagna*, e male usanli alcuni in tale significato, come male gli usai io medesimo nella prima edizione di questo mio libro. Brunetto Latini nel suo Tesoro VIII, v, 2 ha certi *Viottoli* e *Andamenti* che molto si rassomigliano alle nostre *Cavedagne*; e il Davanzati nella sua Coltivazione toscana certe *Latora* delle quali si può dire altrettanto. *Proda* e *Semitiero*, registrati nei nostri dizionarj, non ne dissomigliano gran che, e vi ha grande affinità anche il *Capezzale* de' fossajoli pisani registrato dall'Alb. enc. Mi si assicura che in alcuni paesi di Toscana è detto dove *Viuzza*, dove *Ciglione*, e dove anche *Capezzagna* o *Capitagna*. La prima di queste voci parmi adottata anche dal Monti(Prop. III, II, 69); e le ultime due mi si rendono credibili sia per quella *Capezzata* che nel Giorn. Georg. IV, 294 mostra questo nome usato ab antico in Toscana nel significato di ciglione, sia per quelle *Capitagne* che riporta il Gior. agr. tosc. III, 612 le quali ancorchè ivi dicansi poste a seme hanno però sempre faccia di lembo campìo di testata. Il Gallo nella sua Agric. la chiama senza più *Cavedagna*, e il Gagliardi nel Vocab. agr. *Capezzaggine* senza però citarne autorità — *Capiczana* per lembo dicono i Siciliani; *Cavdòn* e *Cavdunar* i Ferraresi per argine o chiusura di fiumi, gore, canaletti qualunque, *Cavdon* o *Capitoni* molte genti di Lombardia per alari, tutte idee importanti chiudimento, serrame, come la *Cavedagna* serraporche e serrasolchi — Io credo volentieri questa voce un rimasuglio di bassa latinità; *Cavedagna* da *Capitanea*, *quæ est in capite*, cioè che sta in capo del campo, e così ritengo *Testata* per voce che le risponde a capello. Molti però fra noi vogliono che sia così detta da *Cave damna*, quasi lista che guardi il campo dai passaggi importuni e

dai danni che ne conseguitano. A questi così opinanti pare che diano qualche ragione 1.° L'affinità di valore che scorgesi fra la voce *Cavedagna* e il *Caved de vit* che a noi suona ramo servatore, ramo guardiano di essa vite; 2.° Quella *Capitania* che leggesi in significato di Capitale sicuro nello *Specchio de' Confessori* a pag. 26 dell'edizion veneziana del 1538 per il Sessa; 3.° E più ancora l'accostarsi che fa loro il Maggi nel suo Intermezzo del *Riso* (Raccolta d'Interm. tom. II, p. 314) dove parlando di coloro che soglion ridere repressamente dice che danno indizio d'essere *Persone caute più che le cavedagne.*

Cavedàgna. . . . . . Ne' prati marcitoj è quello spazio largo due metri o poco più che si lascia tra le fosse minori e la fossa maggiore per darvi il passo a' buoi, alle carra, ecc.

Cavéden *dicono alcuni dell'Alto Milan. per* Cavezzàl. *V.*

Cavedìn. v. brianz. *Stoppa di filaticcio.*

Cavelèra. *Capillatura. Capillizio. Capellizio. Capellatura. Capelliera. Capellamento. Chioma. Capigliara;* al peggior. *Capellieraccia*(Lasca Nov. II, 6, p. 312).

Cavèll; *e al plurale* Cavèj *e bass.* Cavij. *Capello;* e al plurale *Capegli, Capelli, Cape', Capei*, ed anche *Cavegli* come scrissero anticamente Francesco Sacchetti, Cecco Angiolieri, il Sicolo e Francesco da Barberino nei Doc. d'Amore ecc. — La ciocca dei capegli cadente e negletta dicesi *Cerfuglio* o *Cernecchio*, e *Cerfuglione* al pegg. — Chi ha tali ciocche dicesi *Incerfugliato* — Chi ha molti capelli dicesi *Capelluto;* chi non ne ha *Calvo;* chi pochi *Presso che Calvo.* La parte del capo coperta di capelli dicesi *Capellata* o *Capillata* o *Capelluta* — Il parrucchiere che vuol adoperare capelli per tesserne capellature posticce da prima li fa bollire per disugnerli (*desgrassaj*), poi li ragguaglia da radice per riconoscerne la diversità di lunghezza(*je tira per testa*), indi li trasceglie e appaja secondo lunghezze (*je tira per ponta*), poi gli arriccia col ferro (*je rizza con staffa e rocchett*); avvoltili sui rocchetti li ribolle in una pentola; indi li mette a rasciugare in istufa; rasciuttili gli avvolge infarinati con farina di segale in una gran carta, e li mette in forno a perdere ogni minimo umidore (*el ghe fa el pastizz*); dopo di che li viene lavorando — Lo stesso parrucchiere considera il capello diviso in

Ponta. *Punta* (*pointe*) = Testa. *Testa* (*tête*) = Cavell. *Capello.*

Cavej anellaa. *Capelli inanellati. Anelli. Anellotti. Anelli de' capelli.*

Cavej canellàa. *V.* Canellón.

Cavej che paren lanna. *Lana.* Il capello simile a quello de' mori, corto, riccio, duro.

Cavej de denanz. *Capelli della fronte.*

Cavej de dree. *Capelli della nuca* o *della cuticagna.*

Cavej de la coppa. *Capelli della collottola* = A tirà i cavij de la coppa fan dervì la bocca (dicono con rima da pari loro le nostre donnicciuole). *La collottola è gelosa; se ne snodi un capello fai guaire.*

Cavij drizz in pee. *Capegli irti.*

Cavej fin. . . . . Capelli assai sottili.

Cavej giò per i spall. *Capegli sparpagliati. Capelli sparsi;* in senso spreg. *Capellacci sparsi.*

Cavej gross. *Capelli ruvidi, aspri.*

Cavej ingarbiaa. *Capelli scompigliati, scarmigliati, rabbaruffati, avviluppati.*

Cavej remiss. *Capelli posticci* o *appositicci.*

Cavij tiraa. *Capelli distesi. Capelli pendenti. Chiome distese* o *passe;* quelli che i Lat. chiamavano *Cedentes crines.*

Avè el sangu in di cavij. *V. in* Sàngu.

Avegh i cavej biond, castan, ecc. *Avere i capelli biondi*, ecc. *Essere di pelo biondo*, ecc. È da notarsi questo capriccio nel nostro dialetto che mentre diciamo indifferentemente *El gh'ha i cavej negher, ross*, o pure *L'è negher de cavej, L'è ross de cavej*, non potremmo dire *L'è castan de cavej, L'è gris de cavej*, ma sì diciamo *El gh'ha i cavej castan* o *i cavej gris.*

Ciappass *o* Tirass per i cavij *o* Dass ona caviada. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Fare a capelli. Pigliarsi a capelli. Pettinarsi. Spellicciarsi. Rabbuffarsi. Scarmigliarsi. Rabbaruffarsi.*

Con giò i cavij. *Con capellacci sparsi.*

Coo de cavij. *V. in* Cóo.

Fà vegnì biond i cavij. *Rimbiondire i capelli.*

Guardet ben de toccagh on cavell. *Guardati dallo snodargli pure un capello. Bada di non torcergli un capello.*

L'ha tolt-sù pussee bott che nol gh'ha cavij in coo. *L'ha tocco più picchiate che non ha peli addosso*(V. il testo del Lasca addotto dal diz. in *Panata*).

Lassà andà giò i cavej per i spall *o* Smollà i cavij. *Lasciar svolazzare soluti su per gli omeri i capelli.*

Mettes i man in di cavij. fig. *Mettersi le man ne' capelli.* Dicesi per segno di grave dispiacenza e quasi disperazione, sottintendendovisi mettervele per arruffarli, stracciarsegli, ec.

Perd i cavij. *Incalvare. Incalvire.*

Per i cinqu cavij. *A un pelo.* Per es. Sont staa lì lì per i cinqu cavij de no dì ona bolgira. *Sono stato a un pelo per dire una mala parola* o *una corbelleria* o *una scempiaggine.*

Pettenada in cavej. *In capelli*, cioè senza cuffia o capellino o altra copertura in capo, ma con capegli acconciati a festa con fiorellini, piume, nastri, ecc. *Coiffée en cheveux* dicono i Francesi.

Portalla fœura per i cinqu cavij. *Salvarsi per una gretola* — Avella portadà fœura per i cinqu cavij. *Averla scappata bella. Averla avuta a buon mercato*, e inversamente *Essere stato a un pelo di rimanerci.*

Robba che fa drizzà i cavij in coo. *Cosa che fa arricciare i capelli*, cioè che fa inorridire, *qui fait dresser les cheveux à la tête* dicono anche i Fr.

Se pò nanch toccagh on cavell. *Non comporta che gli sia torto un capello o un pelo. E' non se gli può toccare il naso.*

Senza cavij. *Calvo.*

Spartì i cavij. *Scrinarsi i capelli.*

Stà in pee per i cinqu cavij. *Reggersi a gran pena.*

Strappass i cavij del coo de la rabbia, o simili. *Pelarsi il capo* o *Pelarsi i capelli del capo. Stracciarsi i capelli* per rabbia, dolore, ecc.

Suttil *o* Fin come on cavell. *Capillare.*

Tegnì regolaa i cavej. *Tener ravviati i capelli.*

Tirass i cavij fœura di œucc, *e talora anche* Tirass i cavij in di œucc. *Mandar giù buffa. Abbassar visiera.* Agire alla libera, senza riguardi, senza timore. *V. anche in* Bagàtt.

Vegnì-giò i cavij a mazz *o* a filzœu. *Cascare i capegli a cespo a cespo* (Buonar. *Tancia* V, 2).

Vess lì per i cinqu cavij *o* Calà on cavell a fà ona cossa. *Esser a un pelo di far checchessia.* Vale esser vicinissimo, sul punto di far qualche cosa.

Cavèlla. T. de' Calz. . . . . . Punta dello spago ridotta ad un filo solo per infilarvi sopra la setola.

Cavellìn. *Capelletto. Capelluzzo.*

Cavellina, *voce antica per* Firisèll *usata nel* Daz. Merc. *V.* Firisèll.

Cavellón. *Capellaccio.* Gran capello.

Cavèrna. *Caverna.* Luogo cavo assai.

Cavèzz. sost. m. *Rubtolo.* Volume di tela che s' avvolge egualmente da due capi. Il Bellini ne' suoi discorsi anatomici descrive precisamente il nostro *Cavezz* quando dice: *Fra i muscoli degli uomini ve n' è degli avvoggolati sopra sè stessi come i* ruotoli *delle tele.* Forse dalla misura lineare bresciana e cremonese d' ugual nome. Duu cavezz de tila finna. *Due ruotoli di panno fino*(Gigli *Sorell.* IV, 6).

Cavèzz. add. *Assettato. Assestato. Acconcio. Assetto.*

Andà in preson cavezz cavezz. *Andarne al bargello ripiegati ripiegati* (Cecchi *Assiuolo* III, 5).

Andà-via cavezz cavezz. *Camminare raccolto. Muovere raccolta la persona. Procedere in sè ristretto.*

Vestii cavezz. *Veste assettata.*

Cavèzza.* *Cavezza.* Fune o sovatto che s' usa per legar le bestie da soma in luogo d'imbrigliarle — Il *Capestro*, il *Canapale*, le *Cavezzine* e il *Cavezzone* sono specie particolari di cavezze.

Dormì su la cavezza. fig. *Baloccarsi. Indugiare. Badare.*

Ligà con la cavezza. *Incavezzare. Incapestrare.*

Molà la cavezza. fig. *Allentar le briglie.*

Trà-via la cavezza. *Scavezzarsi.*

Tragh la cavezza sul coll a vun. fig. *Lasciare* o *Abbandonare le briglie sul collo ad uno.*

Cavezzà. *Accomodare. Assestare. Assettare. Acconciare.*

Cavezzà i œuv in del cavagnœu. *Assettare* o *Acconciare l' uova nel panieruzzo* o *nel panieruzzolo*, e vale Accomodar bene i fatti proprj. *V. anche in* Œùv.

Cavezzàda. *Assettamento. Conciatura. Acconciamento. Acconciatura.*

Cavezzàda. *Cavezzata.* Colpo di cavezza. *Lo cavalca il piccin come un Orlando, Gli dà una* cavezzata, *e il ciuco sbietta.* (Sacc. Rim.).

Cavezzadinna. *Un po' d'assetto.*

Cavezzàl (*che nell'Alto Mil. altri dicono* Cavéden). *Cavèdine.* Pesce noto che è il *Cyprinus capito* dello Scopoli.

Cavezzìn. *Assettatuzzo.*

Cavezzœù. *Sommòmmolo* (Zanon *Crez. rinc.* III, 4). *Scàmpolo.* Avanzo della pezza parlandosi di pannilani, tele, ec.

Fà cavezzœu. (Magg. Inter. II, 323). *Far gonnella — Filarla sottile.*

Cavezzón. *Cavezzone.*

Tegnì el cavezzon a vun. met. *Tener in briglia. Tenere a freno.*

Cavezzorìn. *Scampoletto. Scampolino.*

Caviàa. *Caviale.* Pastume d'uova di storione insalate che ci viene in caratelli da' mari del nord ed anche da Costantinopoli.

Caviàda. *Scapigliatura. Accapigliatura. Accapigliamento*, e ant. *Capellìa.*

Dà *o* Dass ona caviada. *Lo stesso che* Ciappass per i cavij. *V. in* Cavèll.

Caviàda. . . . . Pasta dolce fatta a foggia di trecce.

Cavìcc. *Cavicchio. Caviglia.*

Cavìcc. *Piuolo.*

Cavicc ingessaa in del mur. *Zingoncello.*

Cavìcc. fig. *Detta. Sorte. Fortuna.* Per ben conoscere tutta la famiglia di questo proteo (come *Caviggin*, *Incaviggiàda*, ecc. ecc.) leggasi il graziosissimo *Ricorso al Cavicc* nelle Poesie di Carlo Porta aventi la data 1826. Vedasi anche in questo mio vocab. Caviggión.

Avè on gran cavicc. *Aver la lucertola a due code. Esser nato vestito. Aver la pera mezza. Esser uomo affortunatissimo.*

Var pussee on tocchell de cavicc che tutta la sapienza de sto mond. *Val più un' oncia di sorte che una libbra di sapere. Fortuna e dormi.*

Cavìcc. . . . . Caviglietta di legno appuntata colla quale si tura un buco fattosi in un tino o in una botte per assaggiarne il vino di straforo, o per altro motivo. I Fr. la chiamano una *Broche* e anche un *Dusil* o un *Fausset.*

Cavìcc di mazz. s. m. pl. T. di Stamp. . . . . Caviglie infisse nella coscia destra dei torchi da stampa sulle quali si posano i mazzi da chi ne fa uso per inchiostrare la forma.

Caviéra. *Capelliera. V.* Caveléra.

Caviggée. *Cavicciule? Cavicciuolo.* La nostra voce rappresenta ai macellaj quel trave in cui sono più fori ne' quali si ficcano le caviglie che sostengono pendenti i buoi, vitelli, ecc. al tempo del macellarli dopo ammazzati. Agli ammazzatori de' porci un travicello di forma ed uso eguali. Ai pizzicagnoli, beccaj ed altri bottegaj quella specie di rastrelliera posta al di sopra de' loro banchi in cui sono molte caviglie dalle quali pendono le grasce, le carni appezzate, le candele, ecc. — Nei diz. italiani setajuoli e tintori hanno a loro disposizione il *Cavigliatojo* che ha affinità col nostro *Caviggée*; i bottegaj detti sopra non l'hanno.

Cavìggia. *Caviglia. Cavicchio.*

Cavìggia. *Noce.* Quell'osso che spunta in fuori dall'estremità anteriore dell'osso della tibia nella gamba dell'uomo, e che anche i Fr. chiamano *Cheville.*

Cavìggia. T. di Cart. *Catello.* Quella parte che serve a tenere incatellate le stanghe de' mazzi nelle pile da cenci.

Cavìggia. T. de' Tint. *Parrucello.* Nome di que' bastoni sui quali si ligia la seta.

Cavìggia. T. de' Tint., Setajuoli, ecc. *Caviglia. Cavigliatojo.* Cilindro di legno incastrato da un capo in un muro o a dente a terzo in una tavoletta o simile e finito dall' altro in una testata di legno tonda per torcervi sù la seta.

Caviggia de manegg. T. de' Tint. *Torno.* Legno lungo e rotondo il quale nello avvolgervi e svolgerne i panni gira. Serve per torcere la seta in matasse o per ordinarla alla tinta.

Caviggia stabil. T. de' Tint. *Caviglia.*

Mett in caviggia. T. de' Macell. *Appiccare alla caviglia*; e *Appiccare* assol. (Sacchetti Nov. 102). Incavigliare sul cavicciule pei garetti posteriori le bestie macellate.

Caviggiàda. . . . . Colpo che si batta nella noce del piede. Hoo tolt-sù ona caviggiada. *Ho toccato un colpo nella noce.*

Caviggiœù. *Cavicchietto.*

Fraa del caviggiœu. *V. in* Fràa.

Caviggiœùra. . . . . . Quel maschio di ferro che s' infizza nella testata del timone dei carri contadineschi per fermarvi i lacci giogali (*i giongher*).

Caviggión. *Cavicchiotto.*

Caviggión. *Sortaccia. Un domeneddio.* Gran ventura, gran sorte, gran fortuna.

Caviggión. *Uom della fortuna? Uomo affortunatissimo. Uom nato vestito.*

Caviggión *voce antica per* Badée. *V.*

Caviggión. *Ad. di* Pér. *V.*

Caviggiòtt. T. de' Tint. *Cavigliatojo.*

Cavión. *Zazzerone.*

Cavión. . . . Soldato con elmo a criniera.

Càvol *si usa da noi solo in* Vari on càvol *o* ona sverza. *V. in* Svèrza.

Cavolfiór. *Cavolo fiore.*

Cavollàtt (*che altri dicono* Latt a la crèmm). *Cavo di latte. Crema — Pappina.* Composto di fior di latte, tuorli d' uova, droghe e zucchero dibattuti insieme e rappresi al fuoco; e dicesi *Crema di cioccolata*, *di caffè*, ecc. secondo il sapore o l'odore predominante degl'ingredienti che vi son mescolati.

Càvra. *Capra.* Dante la disse anche *Zeba.* La *Capra hircus* L.

Cavra salvadega. *Stambecco*, e dottr. *Ibice.* La *Capra ibex* L.

Pendellin *o* Barbell. *Téttole.*

El corr adree anca a ona cavra purchè la gh'abbia el pattell in coo. *Andrebbe dietro a un lucerniere sino in Fiandra purchè egli avesse uno sciugatojo dattorno* (Fir. *Lucidi* II, 1). Quel che i Franc. dicono *Cet homme aimerait une chèvre coiffée.*

Salvà la cavra e i verz. *V. in* Vérz.

Càvra. T. mecc. *Capra.* Macchina composta in sostanza di tre travicelli a piramide della quale si fa uso per sollevare verticalmente oggetti assai pesanti. Noi confondiamo colla vera Capra anche la Grue. Se ne veggano le parti nel Diz. art.

Càvra. T. de' Pettin. *Capra.* Legno su cui si fissa l' osso che si vuole spianare col parone (*ferr de raspà*).

Càvra. T. de' Carr. *Capra.* Strumento per acconciar le ruote.

Càvra. T. de' Tint. *V.* Cavalètt.

Càvra. T. de' Fabbri. *Fattore. V.* Cavalètt.

Càvra. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Cavrée. *Capraro. Caprajo.* Il Caro (Am. past. lib. III) usa anche *Guardacapre.*

Cavrètt. *Capretto.*

L' è desligaa el cavrett. fig. *Gli fu levata la cavezza. Egli ha saltato la granata*, ed anche *Egli ha sciolto il freno* o *Egli è sguinzagliato*, *è uscito de' pupilli* o *di donzellina.* Dicesi di persona che arrivi in istato di potere scorrere la cavallina a suo talento, di fare a modo suo e per lo più a danno suo.

Cavrètta. *Capretta.* Picciola o giovin capra.

Cavrètta. *Maniglia. Capitello.* Quella parte del segone per cui i segatori lo impugnano.

Cavriàda. *Cavallo. Cavalletto. Cavallatura.* Foggia d' armatura da tetti conosciutissima.

Radis *o* Fond. *Asticciuola. Tirante. Prima corda* = Brasciœu. *Puntoni* (coi loro *ferramenti* e *palettatura*) = Omett. *Monaco* = Sajett. *Razze. Monachetti. Monachini* = Colma *o* Colmegna. *Comignolo* = Terzer. *Travette* = Travers de gronda. *Seggiola* = Cantir. *Correnti* = Codeghett. *Scandole.*

Cavriada a fond doppi *o* a trii omitt. *Cavalletto a doppia catena* o *a doppia asticciuola.* In questa oltre alle parti ordinarie di cavallatura già dette sopra hannosi anche

Ong del fond. *Tacche?* = Tirant. *Palettatura* = Staff. *Staffe?* = Staffon. *Staffoni?*

Cavriœù. T. d'Agric. *Viticcio. Cavicolo. Cirro. Caulìcolo. Cartoccio. Capriuolo? Capreolo?* Ricciolino o Filamento, per lo più a spirale e ramoso, ch' esce del

sermento della vite e col quale essa cerca d'avviticchiarsi ai corpi vicini. Il botanico riconosce il viticcio anche in altre piante; chi non è tale, non lo riconosce che nella vite. Forse dal latino *Capreolus* dello stesso significato.

Andà in cavriœù. *Andarsene in pampani. Spighire?* (Gior. agr. tosc. VI, 162). Dicesi della vite quando riesce tutta pampinosa ed ha molti viticci e poc' uva.

S'el piœuv a san March o a san Grighœu l'uga la va tutta *o* la deventa in cavriœu. . . . . Proverbio agrario dei nostri colligiani briantei di piana intelligenza.

Cavriœùla *dicono alcuni la* Vinèrbola. *V.*

Cavrón. *Caprone.*

Parì on cavron. . . . . . Aver una barba da Oloferne, una barbaccia; essere barbuto o barbone.

Cavròscen / Cavròssen } *per* Cambròssen. *V.*

Càzz. *Pene.*

Di cazzi! modo basso. *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate! Le zucche marine!* Esclamazione usata da chi, non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario.

Càzza *per* Tazza de tenciò. *V. in* Tàzza.

Cazzàda. / Cazzarìa. } *Frascheria. Leggèrezza — Inezia. Frullo. Miseria.*

Che gran cazzada verament! *Una gran cosa! Che gran cosa! — Che pesce piglia egli?*

Guadagnà ona cazzaria de nagott. *Far l'avanzo del Cazzetta.*

Hin ona cazzarla de nagott. *Sono un asciolvere.*

Cazzarœùla *e* Cazzirœùla. T. dei Cald. *Casserola.* Vaso di cucina noto.

Cazzavèlla. *Vélia*, e propr. la *Velia grossa* detta *Averla*, *Verla* o *Castorchia grossa* da varj Toscani (Savj Ornit.). Uccello che è il *Lanius excubitor* Lin.

Cazzìn. *Cazzatello.* Un piccinaco, una personcina.

Cazzincœùra *e sim. V.* Cattincùstra.

Cazzirœùla. *V.* Cazzarœùla.

Cazzirolìn. *Dim. di* Cazzirœùla. *V.*

Cazzirolón. *Accr. di* Cazzirœùla. *V.*

Cazzmàtt. *Zugo. V.* Badée.

Cazzœùla. *V.* Cazzœùra *in tutti i suoi sig.*

Cazzœùra. *Cazzuola.*

Cazzœùra. T. de'Mur. *Méstola. Cazzuola. Cucchiaja.* Strumento che serve per maneggiar la calcina nel murare, intonacare e arricciare.

Cazzœùra. T. de'Cuochi. *Cibreo.* Manicaretto fatto per lo più di colli e curatelle di polli. Anche i Sicil. la chiamano *Cazzoligghia* e i Sardi *Cassòla.* Forse è voce rimastaci dopo il governo di Ferrante Gonzaga.

Cazzœùra. *Lucerna. V.* Lùmm.

Cazzuràda. *Mestolata.* Colpo dato con mestola.

Cazzuràda. . . . . . Piena una mestola di checchessia. Per es. Ona cazzurada de menestra. *Una mestola di zuppa.*

Cazzuréra. . . . . . Verguccia di ferro a cui s'appiccano in cucina le mestole.

Cazzuréra. T. di Casearia. . . . . Specie di mestola di rame, di forma assai diversa dalle comuni, cioè quadrata, sforacchiata nel fondo e larga circa tre once del braccio nostrale (15 centimetri) colla quale i fabbricatori del cacio lodigiano schiumano la ricotta bollente e la traggono del siero. Se ne vegga la forma nella tavola annessa al *Caseificio* del Cattaneo.

Cazzurètt. / Cazzurìn. } *Mestolino.* Dim. di Mestola.

Cazzurón / Cazzuròtt } o Collvérd). *Mestolone. Palettone. Cucchiajòlo.* Anatra così detta dal suo becco terminante a palla di cucchiajo. È l'*Anas clypeata* degli ornitologi.

Cazzùu. *Méstola. Cazza.* Strumento di cucina che si adopera a mestare e tramenare le vivande che si cuocono o le cotte, a scodellare le zuppe, ecc.

Avè mangiaa el giudizzi *o* el cervell *o* l'ingegn cont el cazzuu. *Avere studiato in Buemme. Esser dotto in Buezio. Sapere* o *aver imparato due h. Avere studiato il pecorone. Aver il cervello nelle calcagna. Essere un cervel di gatta. Aver meno cervello d'un grillo* o *d'un'oca. Avere il cervello sopra la berretta. Essere dolce di sale.* Per cosiffatti cervellini *V.* Badée.

Avegh el cazzuu per el manegh. *Lo stesso che* Avegh el cortell per el manegh *V. in* Cortèll.

Fà cazzuu. . . . . . Così dicesi di que' piccioli sgonfi, di que' gonfietti

che rilevano nelle cuciture ove sia rimasto vòto alcun punto.

Fà el cazzuu *o* Fà cazzuu. *Raggrepparsi* (Caro). *Nicchiare* (Pan.). *Far greppo. Far la bocca brincia. Imbambolare.* Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere.

Menà el cazzuu *o* Menà el cazzuu a sò mœud. *Tenere il mestolo* (Pan. *Poet.* XXVI, 6). *Mestare nel governo* di checchessia (Targ. Viag. V, 314). *Avere il baston del governo* (Berni Orl. VII, 53). *Far correre il giuoco colla sua mestola. Far le minestre,* che nobilmente direbbesi *Timoneggiare.* Vale comandare, governare, e specialmente *Aver nelle mani il maneggio di casa* (Monig. *la Vedova* III, 34).

Cazzùu. *Castagne che non han fatto l'anima* (Lastri Op. V, 170). *Ghiungulini* (aret.)? Quelle castagnuzze inani e scusse di pòlpa che trovansi nel riccio in due o più a far compagnia alla vera castagna. A noi cittadini la loro forma parve quella d'una palla da mestola, e le dicemmo *Cazzùu*; ai contadini brianzuoli quella d'un catinetto, e le dissero *Baslottèj*; ambo traslati quàsi identici.

Ce. *Ci.* Terza lettera dell'alfabeto italiano.

Ce coetta *o* Ce con là coa. T. di Stamp. . . . . . . Così chiamasi quel c che ha sotto di sè una specie di virgola arrovesciata, come il seguente ç, e che si usa soltanto nelle stampe spagnuole e francesi nelle quali è denotato col nome di *C cédille.*

Fà ce *o* Fà on ce. *Fare una curva. Descrivere una curva.*

Parlà per cè. *Parlar per tale e quale* (Noz. di Maca, Prol.). *Parlare pel filo della sinopia* o *per punta di forchetta. Usar parole appuntate* o *un parlare appuntato*, cioè *ricercato*, *affettato.* Il *Cultiparlar* degli Spagnuoli. I Genovesi dicono *Parlare sull'a.*

Cecè. *V.* Cicè.

Céd. T. degli Archit. *Far avvallamento* o *cedimento.* Non trovo esempio nei dizion. del verbo *Cedere* in tal senso.

Cédola. *Cartello. Monitorio. Cedola?* L'assai grande, cioè il *Cedolone*, noi sogliamo dirla oggidì *Placàrd. V.*

Cédola. *Cedola. Carta monetata.*

Cedràa, Cedrón, *ec. V.* Zedràa, Zedrón, *ec.*

Cedùu. *Ceduto. Cesso.*

Cél. *V.* Ciél.

Cémbol. *Cimbalo. Cembalo. Cembolo.* Sp. di tamburello intorniato di sonagli e di girelline di lama d'ottone che si suona premendone colle dita il fondo ch'è di cartapecora e agitandolo e picchiandolo. Oggidì è andato in disuso, e appena si vede in mano alle maschere. Chi lo suona dicesi *Cembolante* (Alleg. 255).

Cémbol. *Buonaccordo* in genere; *Gravicembalo*, *Cembalo*, *Spinetta*, *Pianforte*, *Cimbalo*, *Clavicordio*, *Clavicembalo* in ispecie. Oggidì comunemente noi intendiamo per *Cembol* il *Pianforte*, specie di clavicembalo particolare che in luogo di salterelli ha martelletti.

Gamb. *Gambe?* = Cassa. *Cassa* = Tavola armonica. *Tavola d'armonia* = ... *Sbarra de' salterelli* = Pontesej. *Cavalletti d'accordatura* = ... *Somiere* = Tastadura. *Tastiera* = Register. *Registri* = ... *Salterelli* o *Martelletti* = Tast bianch. *Tasti bianchi* = Tast negher. *Tasti neri* = Banda. *Soneria?* = Pedal. *Pedali* = Pedalera. *Pedaliera.*

Cembol a coa. *Pianforte a coda* (Diz. mus.). Quello che fa triangolo scaleno e imita per appunto anche nella cassa un'arpa a giacere.

Cembol a orghen. *Cembalo organistico?* (Diz. mus.).

Cembol a tavolin. *Pianforte a tavolino* (Diz. mus.). Quello che ha la forma d'un rettangolo, e chiuso ha faccia di tavolino.

Cembol de quatter, cinq, ses ottav. *Pianforte a quattro*, *cinque*, *sei ottave* (Diz. mus.).

Cembolìn. *Spinetta.*

Cembolón. . . . . Gran pianforte.

Céns. *Censo.* Rendita, merito de'capitali dati a frutto.

Cà casca, cens cessa, terren ten. *V. in* Cà.

Céns. *Censo. Allibramento.*

Censì. *Allibrare. Censuare. Accensare. Accatastare. Catastare. Addecimare.*

Censìi. *Allibrato. Censuato. Accatastato — Sopportante — Estimato?*

Censór. *Censore*. Nel nostro dialetto Censor è conosciuto in due significati soli, cioè in quello di *Revisor dei libri*, e in quello di *Capo del Conservatorio musicale*. Negli altri sensi non è comunemente usato.

Censuàri. ad. *Censuale*. Il *Censuario* dei diz. è sostantivo sinonimo di Livellario.

Censùra... L'uffizio di revisione dei libri.

Cént. *Cento;* al pl. *Centi* (Vas. 937). Nel nostro contado dicono alla francese dopo il mille *Vundes cent*, *Dodes cent*, ecc. (*Onze cents*, *Douze cents*), non mai *Milla e cent*, *Milla e dusent* ecc. come noi esclusivamente diciamo in città.

Avegh el noranta per cent de sicur d'ona cossa.... Esser quasi certo di checchessia — *Credere checchessia a quindici soldi per lira* (Vett. nelle Op. del Mach. VII, 69), cioè avere il settantacinque per cento di certezza che una cosa debba accadere.

Cent per vun. *Centuplo*. Rend cent per vun. *Centuplicare*.

Ciod de cent. *V. in* Ciòd.

Festa che se fa ogni cent ann. *Festa secolare*.

L'è cent ann che no se vedem, che no ghe scrivi, o *simili*. *È un secolo che non ci siam visti. Mi par cent'anni da che non ci scriviamo* o simili. Cioè è gran tempo, è lunghissimo tempo.

Centenarœù. . . . . . . v. cont. L'uovo centesimo che fa una medesima gallina. Quest'uovo, che anche i Venez. chiamano *Vovo centenin*, mi fu assicurato da varie donne del contado, della Brianza, del Bergamasco e del Bresciano, riuscir sempre la metà più picciolo dei comuni. Però una gallina che a bello studio nodrii in casa dall'aprile al novembre 1836 con animo di verificare la cosa mi fece centotto uova, senza che nel centesimo fosse diversità alcuna dai comuni. Ben debbo dire due cose; l'una che costantemente ogni terzo uovo riuscìva più picciolo dei primi due; l'altra che all'ottantanovesimo la sperienza fu interrotta dalla muta. Veggano il vero altri più fortunati e pazienti di me.

Centenée. *V.* Centènna.

Centenée (preso assolutamente come sin. di Quintale). *Centinajo* (Lor. de' Med. Simposio canto IV, terz.ª 21. *Esser debbono dieci centinaja*). Fra noi in contado usano contare dopo il migliajo per vundes, dodes, tredes centenee, ec.

Centènna. s. f. *Centinajo*. *Un cento di* checchessia.

Cénter. *V.* Céntro.

Centfœùj. *Millefoglie*. Erba detta *Achillæa millefolium* dai botanici.

Centfœùj *per* Fojœù. *V.*

Centinbócca. *Avannotti*. *Nonnati*. *Bianchetti*. L'Alberti enc. in *Bianchetto* usa anche il nome di *Cento in bocca* per denotare questa specie di picciolissimi pesciolini per non dirli bacolini di mare.

Centpée. *Centogambe*. Insetto noto che i Latini chiamano *Centipes*.

Centpée *per* Vin di foresètt. *V.*

Centràl (la). . . . . È usato a modo di sustantivo per denotare certe magistrature, certi uffizj, come Congregazion Central, Cassa Central, e simili, ed anche per indicare le città capoluoghi di provincia. Se un del contado pavese dice Voo a la Central è come se dicesse *Vo a Pavia*; se Voo a scœnd a la Central, è come se dicesse *Vo a esigere alla Cassa governativa di Milano*; se Voo a parlann a la Central, è come se dicesse *Vo a farne parola alla Congregazione Centrale in Milano*.

Centràl. ag. *Centrale*.

Ona cà central. . . . . Una casa posta nel cuore, nell' interno del paese, della città.

Centralizzà. *Fare centro*. *Ridurre al centro*.

Céntro *e* Cénter. *Centro*.

Fà centro. . . . . Con una punta delle seste far punto fisso per delineare coll'altra alcuna figura.

Fœura del center. *Eccéntrico*.

Guardia del centro. *V. in* Guàrdia.

Mettes in centro. *Accentrarsi*. *Concentrarsi*.

Vess nel sò centro. fig. *Essere nel suo centro* o *nella sua beva* o *nella sua piscina*.

Vess fœura del sò centro. fig. *Esser fuor del suo centro*, cioè fuori del luogo dove s'ama stare, dove si ha perizia, ecc.

Céntro. *Centro?* Intendiamo noi per l'interno, il bellico della città. Andà a stà in del centro. *Andare ad abitare nel cuor del paese* — I cà in del centro hin car. *Le pigioni nel cuor della città sono costose.*

Cèpp. *Cheppia. Laccia. V.* Ceppìn.

Cèpp, Ceppéra *e der. V.* Scèpp, Sceppéra, *ecc.*

Ceppìn *e per lo più al pl.* Ceppìtt. *Laschettini* (Bellincioni in un suo sonetto fra quelli del Burchiello a pag. 257). *Cheppie. Lacce.* Pescetto detto *Clupea Alosa* o *Thryssa* dai Latini.

Ceppìtt. s. m. pl. . . . . Nelle cave di Viganò è il nome di un'arenaria rossigna schistosa, che si trova a un terzo di cava, frangibile e a pezzetti o a filaretti interrotti.

Ceppitt master. . . . . Le arenarie di cui sopra che coperchiano a così dire la cava.

Céra. *Cera* (con e larga).

A la cera. *Alla cera. All'aria. Al viso. Al sembiante.*

Avegh bella cera. *Aver buona* o *bella cera.*

Avegh bonna cera ma cattiv stoppin. *Essere fatto come la castagna che fuori è bella e dentro ha la magagna.* La nostra è una freddura tratta dall'equivoco di *cera* (*zila* che noi non diciamo mai *cera*) con cera viso, per indicare che altri abbenchè abbia buon viso ha dentro chi la pesta, è malsaniccio.

Avegh brutta cera. *V. sotto* Vess giò de cera.

Cera a mònton, e fœura di mincion. . . . Buon viso a tutti, famigliarità con nessuno — Buon viso e guarti.

Cera averta. *Cera lieta, ilare, dilettosa, giojosa, gentile, umana. Ariona. Cerozza.*

Cera de pancott *o* de pett *o* de pomm cott *o* d'ospedaa. *Cera pallida. Cera da malato. Viso da interriato. Cera da impolminato.*

Cera d'imperator *o simili. Cerona. Cerozza. Bella cera. Ariona allegra. Lo stesso che* Cerottòn. *V.*

Cera moscatella. *Cera giuliva, ridente, gioviale. V. anche in* Cérin.

Cera sbattuda. *Cera sparuta.*

Cera scura. *Cera cupa, fosca, brusca.*

Fà cera. *Far buon viso o buona cera.*

Fà cera brusca. *Aggrottar le ciglia. Accigliarsi. Far ceffo.* . . .

Fà pocca cera. *Far magra cera.*

Ghe sarà on piatt de bonna cera. . . . . . . Dicesi per iscusar le poche o poco pregevoli vivande che un invitato sarà per trovare da noi; al che l'invitato, se è cortese, risponde

Var pussee on piatt de bonna cera che tutt i pitanz de sto mond. *La vivanda vera è l'animo e la cera.*

Vess giò de cera. *Avere mala cera. Essere sparuto.*

Cérca (voce che noi usiamo solo parlando di regolari mendicanti). *Cerca. Accatto. Accatterìa. Accattamento. Mendicansa*, e mod.* *Quéstua* — Andà a la cerca. *Andare all'accatto*, e sch. *all'accattolica. V. anche* Cercà-sù *in* Cercà.

Cercà. *Cercare. Ricercare — Tracciare.*

Andà a cercà! . . . . Frase che è specie di modesta reticenza in bocca di chi vuol dirvi che non è persona da quanto lui in quello di che si tratta senza nominarsi per appunto. I meno modesti poi aggiungono anche un mi, Anda a cercà mì! quasi dicessero *Per cercar che facciate non troverete chi sia da quanto me; in fede mia io sono il casissimo a ciò* — In generale diciamo anche *Andà a cercà!* per *Oh non mai! Che dite mai! Non può essere!* . . . .

Anda a cercà chi l'ha rotta. *Destare il can che dorme. Stuzzicare il vespajo. V.* Dessedà.

Andemm minga a cercà chi l'ha rotta. *Non vogliamo cercare più innanzi* (Guarini *Idropica* IV, 2). *Ragioniamo d'Orlando. Parliamo di Fiesole. Favelliamo de' moscioni. Non tuffemus in aqua turba* (Varchi Ercol. I, 185).

Cercà i pistoll ai fraa. *V. in* Fràa.

Cercà-sù *o* Cercà i tocch. *Mendicare. Limosinare. Tapinare. Accattare. Tozzolare. Pitoccare. Andar alla cerca o a domandita. Far la cerca. Far accatterìa o l'accattone. Andar all'accatto o all'accattolica o alla chicchera. Andar pezzendo o accattando, cercando limosina o carità. V. anche* Tirà de spada *in* Spàda.

Cercà vun per mar e per terra. *Andar ratto. Cercare per mari e per monti. Cercare per ogni buco? Fiutare ogni uscio?*

Chi cerca trœuva. *Chi cerca trova* (Adim. Son. proem. — *tosc. — Guadag. Rime II, 12) — In senso cattivo *Chi cerca rogna rogna trova — Chi cerca quel che non dovrebbe trova quel che non vorrebbe.*

Senza olter cercà nè bianch nè negher. *Senza più. Senza cercar più innanzi.*

Te vet a cercà tropp robb. *Tu pensi a troppe cose la metà*(Salv. *Spina* II, 2).

Vun che cerca-sù. *Accattone. Accattatore. Accattapane. Accattatozzi. Mendico. Mendicante.*

Cercarla (*che altri dicono* Scercarla). *Salamandra vera o terrestre. Lucertola salamandra.* Rettile di color giallo chiazzato di nero che trae mezzo al rospo e mezzo alla lucertola, il cui apparire è tenuto presagio di pioggia. È la *Lacerta salamandra* L. che in alcune parti del contado chiamano *Taràntola*, nel Varesino *Bissaroeusa*, a Como *Roeusa marinna*, sul Lario *Corizzola*, verso il Piemonte *Piovana*, ecc. Molti la credono velenosa; io ne ho maneggiate parecchie, e le ho sempre trovate innocue.

Cercòtt. *Cercante. Cercatore.*

Fà el fraa cercott. *V. in* Fràa.

Cérega. *Chiérica. Chérica. Tonsura, Rasura*, e sincop. *Cherca* — Chi ha la chierica dicesi *Chiericato. Chericato. Tonsurato. Chiericuto. Chercuto.*

Avegh la cerega.fig. e sch. *Dar nella pelatina.* Dar nel calvo. *V.* Piàzza fig.

Fà la cerega a vun *è lo stesso che* Rompegh la ceregada. *V. in* Ceregàda.

Ceregàda. *Chierica.* Dal basso latino *Clericata*(Ducange Lex. inf. Lat.) — Questa voce Ceregada non si sente più tra noi fuorchè in quella canzone che dice

« Se gh'han ròtt la ceregada,
» Mirinton mirinton leranlela, ecc.

cioè gli han rotta la chierica o sia la testa.

Céregh. *Chierico. Chérico*, e sinc. *Cherco.*

Ceregh scopazzagatt. *Chericastro.*

Cereghètt. *Chierichetto. Cherichetto. Chierichino* — Cereghett pizzamocchett pizzacandir fiœu d'on sbir. *Chericuzzo. Chiericastro.*

Cereghìn. *Chierichetto.*

Cereghìtt. s. m. pl. *Uova fritte.*

Cereghìtt. s. m. pl. scherz. *Mammelline. Poppelline.* Quelle che i Franc. dicono *Pompons.*

Ceriforàri. *V.* Zeriforàri o Ziffolàri.

Cerin. *Cera. Cerozza.*

Cerin mostos, *che anche dicesi* Cera muscatella. *Cerozza allegra, gioviale. V. anche* Fàccia de caprizzi *in* Fàccia.

Fà cerin. *Far buon viso o buona cera.*

Cerniéra. *Mastietto. Cerniera.* Ha cannelli o *cannellini*. e *perno* o *pernetto.*

Cerós. *Affabile. Giojoso. Ilare. Umano. Manieroso. Gioviale. Piacevole* — Nei diz. *Ceroso* vale di cera(*de zila*).

Ceròtta. *Cerozza. Cerona.* Accrescitivo di cera, ed è volto, sembianza, faccia piena e gioviale.

Cerottón (*che anche diciamo* Ona cera d'imperator). *Ariona. Cera giovialona.*

Cèrt. *Certo.*

Lassà el cert per l'incert. *Lasciare il proprio per l'appellativo*; al quale proposito convien ricordarsi del proverbio francese *Qu'il ne faut jamais quitter le certain pour l'incertain.*

Certificà. *Certificare.*

Certificàa. *Certificato.*

Certósa. *Certosa.*

Certosìn. *Certosino.* (tàda.

Frittada a la Certosinna. *V. in* Frit-

Cerùsegh. *Chirurgo. Cerùsico.*

Cerusìa. *Chirurgia. Cerusìa.*

Cerusìsca. *Spianuccio* (Last. Op. I, 121). Quadrato da ammannire, cioè da spianare la terra dopo la costeggiatura.

Cervelàa, Cervelée, *ecc. V.* Cervellàa, Cervellée, *ecc.*

Cervèll. *Cervello. Célabro. Cérebro* e scherz. *Cellòria.* Noi usiamo Cervèll più volontieri nel significato morale che nel fisico; in questo diciamo più comunemente *Zinivella, Scinivej, Scinivij. V.* L'è on omm de cervell. *È persona di senno. È un buon cervello.* L'è chì l'omm con la zinivella. *È quà il fante colle cervella.* Ghe se vedeva i scinivij. *Apparivano le cervelle.* Anche in italiano si suol dire *Cervello* e *Cervelli* nel senso morale; e più comunemente al pl. *le Cervella o le*

Cervelle nel fisico. Frittùra de zinivella. *Fritto di cervella.*

Andà-via el cervell. *Fendersi il capo dal freddo*, e fig. *Non avere il cervel seco. Perdere il cervello.*

Aria o frecc che porta via el cervell. *Aria che fende la testa pel mezzo. V. in* Brìsa.

Avè mangiaa el cervell cont el cazzuu. *V. in* Cazzùu.

Avegh el cervell sora el capell. *Avere il cervello sopra la berretta.*

Cervell de gatt o leggier. *Cervel di sughero* (Monig. *Con. di Cut.* III, 4). *Cervel di gatta. Cervel di borra come le palle. Cervellino.* Dicesi di chi è tutto *cervellaggine* e commette *cervellinaggini*, cioè azioni da *cervellino* o *cervello sventato.*

Cervell de matt. *Cervellone. Pazzo cittadino. Cervellaccio. Cervel vago, balzano, eteroclito.* Uomo stravagante.

Lambiccass el cervell. *Beccarsi* o *Stillarsi il cervello. Ghiribizzare. Mulinare. Dar le spese al cervello.*

Perd el cervell. *Dar le cervella a rimpedulare. Perdere il cervello. Uscir di cervello.*

Portà fœura de cervell. *Dicervellare. Torre il cervello. Trar di cervello. Cavar di cervello. Discervellare. Far girare il capo. Mettere in confusione. Torre in cervello.*

Senza cervell. *Dicervellato. Mentecatto.*

Vess de pocch cervell. *Avere cervel di gatta. Aver men cervello d' un grillo* o *d' un' oca. Avere il cervel nelle calcagna. Avere poca levatura. Essere di poca* o *picciola levatura.*

Cervèll *per* Frónt. *V.*

Cervellàa. s. m. *Cervellata?* Composto di grascia porcina e di grascia d'arnione di manzo, scusse affatto di carne, triturate minutissimamente, insalate e regalate d'aromi e di cacio lodigiano trito; il quale composto s' usa come condimento di brodi da zuppe o come ripieno d'altre vivande, e si vende insaccato in budelle tinte in giallo collo zafferano e strozzate a lunghezza di spanna come i salsicciuoli comuni. Ho segnato con ? la voce italiana *Cervellata* perchè, quantunque simigli di viso la nostrale, pure la dissimiglia per valore se guardasi alla definizione che ne danno i dizionarj generali della lingua. Essi la fanno una *Salsiccia composta di carne e cervella di porco*, cioè onninamente il rovescio della nostra *Cervellata*. Anche il Targ. Toz. nei Viaggi tomo VI, pag. 231, paragonando le così dette *Pietre cancanute* (ciottoli spugnosi e nei loro bucherattoli incrostate di sostanze diverse per mo' di rappresentare marezzo) *a quel composto di carne di majale che dir si suole cervellata*, conferma la definizione dei diz. già detti e prova la diversità di valore fra le due voci toscana e vernacola. A ogni modo qualora si dicesse *Cervellata alla milanese* con miglior ragione che non comporti la definizione dei diz. suddetti, la cosa camminerebbe per la piana. Forse in antico usarono i nostri padri far entrare nei loro *Cervellaa* anche le cervella porcine, e di qui nacque il nome all' oggetto; ma in ogni caso convien dire o che appena ne li regalassero per ornato e bizzarria, giacchè troppi majali sarebbe stato necessario ammazzare per farne di proposito con poche e sì piccine cervella quegl' infiniti *Cervellaa* pei quali la cucina suol fare ricorso al pizzicagnolo, o pure che altrevolte pochissimi ne usassero le cucine, cosicchè in tutti quei pochissimi potesse l'esistenza delle cervella porcine giustificarne il nome.

Cervellaa de Monseia. *V. in* Brùgna.

Fà o Mostrà ziff e zaff e cervellaa. *V.* Zàff.

On paes dove se ghe liga i sces cont el cervellaa. *Paese ove si trovano le vigne legate colle salsicce*; cioè dove si nuota nelle dovizie d' ogni cosa.

Cervellàa *chiamasi nel Basso Milan. il* Maj (*citiso*). *V.*

Cervellarìa. *Pizzicheria.* Grasce da pizzicagnoli.

Cervellàsc. *Cervellaccio.*

Cervellée. *Pizzicagnolo. Pizzicarolo. Pizzicaruolo. Pizzicheruolo. Lardaruolo.*

Frasch e palpee hin l' ajutt del cervellee. . . . . Coll' abbondare

in pampini e carta nell' involger le gresce la bilancia presto trabocca, e la cassetta impingua.

Cervelléra. *Pizzicaruolà? Lardaruola? V. in* Ziléra.

Cervellerinna. *Dim. vezz. di* Cervelléra. *V.*

Cervellìn. *Cervelletto* (così nei diz. ove il testo del Caro Lett. II, 207 è ben diverso dalla definizione). *Cervellino. Bell' umore.* *(data.*

Cervellotegamént. *All' impazzata. Alla sba-*

Cervìs *a Monterfano per* Palètta busa. *V.*

Cesàda. *Assito. Tramezza.*

Cesàj. s. m. pl. T. di Zecca. . . . . . . Nome delle raffilature che escono delle monete nel lavorarle. La *Cisaille* de' Fr.

Cesolfaùt. T. mus. *Cissolfaut.*

Cèssit (el) *dicono i cont. por* Acoèss. *V.*

Céto. *Ordine. Classe* (di persone). Il Diz. di Nap. registra anche *Ceto* sull' autorità (non addotta testualmente) di Bottari e Pistolesi.

Cétra. T. de' Confett. . . . . . Confetto così detto dalla sua forma di cetera, spesso regalato di rosolio.

Che. *Che* — Per *Quale* pronome. I œucc che te gh' ee. *Gli occhi che hai* — Per *Quanto.* El soo domà mi che dolor senti. *So io che dolore provo* — Per *Quale* agg. Che omm l' è? *Che uomo è?* De che color eel? *Di che colore è?* — Per *Da che.* Quanto temp l' è che no te ballet? *Quanto tempo è che non balli?*

Alter che *si traduce talvolta italianamente col ripetere in superlativo la voce positiva asseverata con tale frase.* Per es. Sicchè te la fet sposa? ... Alter che. *Sicchè la fai sposa? ... Sposa sposissima* (Fag. *Mar. alla Moda* I, 7) — Alter che donna. *Donnissima* (Fag. *For. Rag.* II, 3).

Che sappia mi l' è mai staa ditt *o simili. Non fu mai detto che io sappia.*

Che te. . . . . Queste voci noi congiungiamo spesso colla terza persona singolare dell' indicativo dei verbi a mo' d' iterazione. Per es. E rid che te rid. *E ridi e ridi* (Sacchetti Nov. 73); e così d' ogni altro, come E biassa che te biassa, E bev che te bev, ecc. Questo modo si può tradurre e coll' iterare congiunzione e verbo come nell' esempio del Sacchetti, e coll' aggiungere al primo verbo positivo il secondo reduplicativo. *Biascia e ribiascia, Bevi e ribevi.*

Con che. *Con che. A patto che* (Fag. *Av. pun.* II, 11). *A condizione che.*

De chè. *Da che. Dal tempo che.*

De che n' è. *Che ne è.* Per es. E sto scior de cho n' è? *E cotesto signore che ne è?* (Cecchi *la Moglie* I, 2). Vedi anche i tèsti addotti dalla Crusca in *Che interrogativo.*

L' è-li ch' el mangia. *È lì che mangia.*

L' è ona personna che poss minga digh de no. *È persona che io non oso negare.*

L' è on bell chè. *È un bel che,* cioè è cosa vantaggiosa, pregiata, e sim.

Pocch de chè. *Poco. Poca cosa.*

Che. . . . Fra noi è prepositiva necessaria nelle terze persone degl' imperativi dei verbi. Ch' el vaga, Che staghen. *Vada, Stiano.*

Chè (per reticenza *pron.° strascicatamente come a dire* Chè-è-è). *Che cosa? Che?*

Chè! *Eh via! Oh non mai! Oh no!*

Checcin. T. de' Battil. *Scacciata. V.* Rechèccia.

Chèrsa. T. de' Conciat. . . . . . Pietra di cui fanno uso i cuojaj che radono i cuoi per raffilare il ferro da radere. Probabilmente dal franc. *Queurse* o *Quiosse* di pari significato.

Cherubinna. *Carabina.*

Chi. *Chi.* Colui che. Chi le dis l'è matt. *Chi lo dice è pazzo* — Per *Alcuno che.* Credet che ghe sia minga chi te veda? *Credi tu che non vi sia chi ti vede?* — Per *Chiunque.* Vegna chi vœur. *Venga chi vuole.*

Chí. *Chi. Quale.* Chi sèt? *Chi sei?* — Chi *interrog. è da noi pronunz.°* Chi-i.

De chi eel *o* De ci eel? *Frase comunissima tra i contadini brianzuoli equivalente a Di qual famiglia è egli? Dei quali è?*

Chì. *Quì.* *(centro.*

Chì-dent. *Quidentro. Quicentro. Quinci*

Chì-insci. *Qui stesso* (Al. Gir. 9). *Quici.*

Chì-sù. *Quassù.*

De chì fin chì. *Per filo e per segno. Dall' a alla z.*

De chì inanz. *V.* Inànz.

De chì indree. *V.* Indrée.

Di' chì. *Te' qua. Te'. Toh.*

Ghe n'è tant come chì (*e si accenna il palmo della mano*). . . . . . È nudo brullo; ei non ce ne canta uno; non ne ha un per medicina.

No me movarev de chì e lì. *Non ne volterei la mano sossopra. V.* Mœùv.

Pien finna chì (*e s'accenna il gorgozzule*). *Pieno pinzo.*

Quell che gh'hoo chì, gh'hoo chì. *Quel ch' ho nel cuore l' ho sulla lingua* (Fag. *Ast. balor.* II, 8). *Il mio labbro non mentisce i sensi del mio cuore.* Non so mentire; dico il vero: noi spieghiamo il detto additando al primo *chì* il cuore, ed al secondo la bocca.

Tirà in chì. *Accostare* — Tirass in chì. *Accostarsi* — Tira in chì quell tavol. *Accosta quel tavolino* (Fag. *Gl'Ingan. lod.* I, 11) — Tìret in chì. *Accostati. Fatti in quà.*

Tœù de chì per mett de lì, *sim. a* Tœù de coo per mett de pee. *V. in* Cóo.

Voj! i bœu hin chì. *Io ho i buoi nella scarsella*, cioè i danari ricavati dalla vendita de' buoi (Monos. 205).

Chìcchera. *Chicchera. Tazza.* — Le chicchere da caffè senza manico si chiamano dai Provenzali con voce arabesca *Finjàns.*

Chìcchera. *Gala. Attillatezza. Attillatura.*

Fà la chicchera *o* Andà in chicchera. *Vestir assettato, attillato, in gala.* Si noti che l' ital. *Andare alla chicchera* vale per l'appunto il contrario, cioè limosinare, andar pezzendo.

Chìcchera, Chiccheràda, Chiccherìn, Chicchérón, Chiccherònna, *ecc. Lo stesso che* Stòcch, Stoccarìa, Stocchìn, Stoccón, *ecc. V.*

Chìcchera *in gergo per* Schiscètta. *V.*

Chiccherìn. *Dim. di* Chìcchera(*tazza*). *V.*

Chiccherinètt. *Dim. di* Chiccherìn. *V.*

Chiccherón. *Chiccherone.* Gran chicchera.

Chiccheròtt. . . . . Chicchera di molta contenenza ma tozza.

Chichìngen. *Alcachengi. Accatengi.* Pianta detta *Physalis alckekengi* dai bot. che nel suo fiore ranciato rinchiude una bacca dolcigna, giallastra e grossa quanto un lazzeruolo.

Chiffen. *Pansemello? Semel?*(*fior e Zan. *Cr. rinc.* p. 154 e 155).

Chignœù. *Cùneo. Cònio. Bietta. Zeppa.* La nostra voce è tutta di viso latino, *Cunèolus* — Quel lavoro che fanno gli scarpellini in un masso per ficcarvi più comodamente i lor cunei e spezzarlo, in volg. fior. è detto *Coniera.*

Chignœù. *Cogno.* Nelle calzette è quella parte fatta a cuneo che giace fra la staffa e il sovrappiede, nascendo là dove le maglie del giro spartite danno luogo a questo cuneo destinato a coprir la noce(*caviggia*) del piede calzata che sia la calza.

Chignœù. . . . . Ogni pezzo di roba che sia fatto a bietta, e figuri quadrante, sestante, ottante, ecc. di disco.

Insed a chignœu. *Innesto a scudicciuolo, a scudetto. V.* Ìnsed.

Chignœù. *Spicchio.* Dicesi di quella picciola parte di cacio, pane o simili che si tagli a foggia di cuneo come sopra.

Grand come on chignœu de formaj, *o ass.* On chignœu de formaj. *Uno scricciolo. Un fantino* (Bàzzi *Balia* I, 6). Persona piccina piccina.

Chignœù. T. de' Faleg. *Bietta.* Quella che serve a fermare il ferro nella pialla.

Chignœù. *Profime? Scheletro?* (Gior. Georg.). Legno che si caccia in un foro della bure (*burett*) dell' aratro per assicurar l' orecchio e la stiva col resto dello strumento.

Chignœù. *Bietta. Conio* (Soder. Colt. Viti). Mazzetta a cuneo che s' adopera per tener aperto lo spacco negl' innesti a spacco.

Chignœù. s. m. pl. *Fondi*(*fior.). *Chiavi* (*tosc. e Tom. Sin. p. 290). Quelle pezze che si mettono al fondo(*cavall*) de' calzoni quando è rotto.

Chignòga. *V.* Chilòga.

Chignolètt. *Tagliuolo* di cacio a cuneo.

Chignolìn *per* Chignorìn. *V.*

Chignolón. . . . . Gran taglio a cuneo di cacio, spicchione di cacio.

Chignorìn. *Tagliuolo* di cacio a cuneo.

Chignorìn. *Dim. di* Chignœù *nel sig.* 8.°

Chilo. *Chilo.* Meno i dotti, gli altri fra noi usano questa voce più comunemente nella frase Fà el chilo, la quale in sè vale *Chilificare*, ma a noi rappresenta un mezzo poltronesco da ciò, cioè a dire lo starsene consolato velando l'occhio e sonneferando più che Cesare non solesse, con animo di far buon chilo e dare quel più al feretro.

Chi-lò } (*che anche dicono* Chignœùga
Chilòga } *o* Chignòga). v. cont. *Quici.* Qui, in questo luogo. Anche i Sardi hanno in queste sig. *Inòghe.*

Chimm. *Comino. Cumino.* Sorta d' erba ombellifera, odorosa, detta dai bot. *Cyminum cuminum.* e dai Tedeschi *Kümmel.* Pan col chimm. *Pane regalato con cumino.*

China. *China. Chinchina. Chinachina.* Corteccia della *Chincona officinalis* L. che i farm. dicono *Cortex peruvianus.* I nostri droghieri conoscono varie specie di china che chiamano *China del Perù, China bassa, China in sort, China mezzanna, China Loja, China coronna, China canolada, China rossa, China gialda, China filosa, China de dui color, China Calisaya in sort e piatta, China de Nœuva Selva (beffa o filosa),* ecc.

Chincòsta *per* Scòcca (*altalena*). *V.*

Chimètta. . . . . . Specie di stoffa.

Chinin. . . . Estratto o solfato di china.

Chiri *o* Chirie. *Carrick.* Specie di pastrano assai quadrato, non molto lungo e con maniche attillate. Oggigiorno una foggia quasi identica è quella del pastrano detto *Paltòss.*

Chirie. *Chiriello.* Al fig. dicesi di cosa lunga e nojosa.

Chisciœùra. *v. cont. per* Brusàda. *V.*

Chissessia. *Chiunque. Qualunque. Qualsisia. Chicchessia. Chi che sia.*

Chit chit. . . . Voce da chiamare i pulcini.

Chittà (*voce der. dal fr.* Quitter). *Rinunziare al servigio, all' impiego.*

Chiver. . . . . Parte del corno inglese.

Chiviv. T. mil. *Chi viva* (Caro Eneide IX, 588 — Sacch. Nov. 132.ª). Grido con cui le sentinelle domandano il nome.

Stà sul chiviv. *Stare all' erta, sull' avviso, in guardia.*

Chizzœù *dicono ne' paesi del Milanese finitimi al Bergamasco la* Brusàda. *V.*

Ci *dicono i cont. brianz., spec. ne' colli alti imitando i Friulani, per* Chi. *V.*

Cià *dicesi talora per* Scià. *V.*

Ciàccer. *Dispute. Quistioni. Litigi. Piati.*

Fà di ciaccer. *Quistionare.*

Ciàccer! *Canzone!* (Tac. Dav. Post. p. 626). *Frottole!* Esclamazione negativa.

Ciàccera (La). *La Chiacchiera* (Gigl. Reg. 578). *Parlantina. Ciarla.* La loquela vivace, l'attitudine al ciarlare, la viva loquacità. El gh'ha ona gran ciaccera o vero A ciaccera el sta ben. *Egli ha buona ciarla. Ha buona parlantina.*

Giàccera. *Ciarla. Ciancia. Ciallio. Cicalamento.* Il parlar molto — E siccome il moltiloquio è prossimo al vaniloquio fatto o per vizio o per ingannare altrui, così

Ciàccera, *e per lo più al pl.* Ciaccer, *per Chiacchiere. Ciarle. Ciance. Fole. Favole. Frottole.*

Dà di ciaccer. *Dar ciance. Tenere a bada. Intrattenere. Intertenere.* — Dà domà di ciaccer. *Largheggiar in parole. Esser largo di promesse. Assai romore e poca lana. Assai parole e poche lance rotte. Gran chiesa e poca festa. Molte penne e poca carne. Molto mena e poco fila.*

Domà ciaccer. *Borrevolmente. Cianciosamente.*

Fà ciaccer o Fà quàtter ciaccer. *Crocchiare. Stare a crocchio. Far ciancia,* e in senso di spregio *Fare il crocchione.*

Ghe vœur olter che ciaccer. *I fatti son maschi e le parole femmine. Il voto senza l' opera non basta. Bisogna far di fatti. Vogliono esser fatti. Non voglion esser ciance, ma fatti, quattrini,* o sim.

Giò vin e sù ciaccer. *Vin dentro, senno fuori* (Monos. 125). *Buon vino favola lunga* (idem 333).

I ciaccer hin ciaccer, e i danee hin danee. *V. in* Danée.

Mi ai ciaccer ghe credi minga. *Io non mi lascio prendere alle grida.*

Se la va a ciaccer! *A grosseggiar con parole! . . . . Vale più con le parole che coi fatti* (Vas. 404).

Ciàccera. *Chiacchiera. Vescia. Baja. Chiappola. Mormoramento. Chiacchierata. Chiacchieramento.* Voce sparsa, ma falsa, in proposito delle quali voci è necessario aver sempre a memoria il precetto antico *Rebus rumorem demere.*

Ciàff e Ciàffeta . . . . . Voce con cui si vuol esprimere quel suono che fa una cosa che percota nell' acqua.

Ciff ciaff. *V.* Ciff.

Ciaffolètt. } *Barbariccia. Barbanera. Far-*
Ciaffolin. } *farello.* Nomi ideali di diavoli.

Ciàl *o* Ciàll. *Baggeo. Scimunito. V.* Badée.

Cialàda. *Baccelleria. Fagiolata. Fagiuolata. Scimunitaggine. Sciocchezza. Scioccheria. Pappolata. Babbuassaggine. Gioggiata. Ciocciata. Granelleria. Inezia. Freddura.*

Ciallin. *Chiappolino. Scimunitello.*

Ciallinna. *Scimunitella.*

Ciàll. *Sciocco* — Eccone le gradazioni: Ciallin. *Sciocchino*; Cialon. *Scioccone*; Cialonón. *Arcisciocco. Re degli sciocchi.* Cialonscèll (vezzeg.). *Scioccherello*; Cialonscellin. *Scioccherellino* — *V. anche* Badée.

Fà el ciall. *Fare il semplice* (Gelli *Sporta* I, 3).

L'è de ciall. *L'è di Bernardo* (Ambra *Bernardi* prologo).

Vess on pover ciall. *Essere un via là vie loro* (Machiav. *Opere* IX, 166).

Ciàlla. *Baggea. Scimunita. Sciocca.*

Ciallamæda. v. a. *Armeggiamento* (Doni *Lib.*, p. 183). *Frottola. Fanfaluca.*

« Sta vosta ciallamada l' è compagna
» Di scos de ciarvelle. » (Brand. Cang. Bad.)

Cialón. *Baggianaccio. Scioccone.*

Ciamà. *Chiamare. Richiedere. Domandare.* — Chiamar con piana voce si dice *Socchiamare*; con forte *Bociare uno*; chiamare addietro *Richiamare.*

Andà *o* Mandà a ciamà vun. *Andare* o *Mandare per alcuno.*

Ciamà a vun ona cossa. *Richiedere alcuno di checchessia.*

Ciamà gesa, Ciamà pegn al campée, *ecc. V. in* Gésa, Campée, *ecc.*

Ciamà. *Chiamare in giudizio. Citare. Richiedere.* Fà ciamà vun. *Far richiedere uno. Convenire uno in giudizio* — Chi è così chiamato o convenuto può alla volta sua *Riconvenire* chi fece richieder lui.

Ciamàda. *Richiamo. Chiamata.* Nelle scritture è quel segno che si fa per indicare il luogo dove s'ha a introdurre aggiunte, annotazioni, correzioni; nelle stampe anteriori al nostro secolo era quella prima parola d'una pagina che si soleva mettere in calce alla pagina antecd.e per filo di lettura.

Ciamór *e* Ciumór. *Cimurro.* Malattia nota de' cavalli. *V.* Ciumór.

Ciànfer.... Voce denotante imperfezione nell'oggetto a cui si applica. On ciànfer d'on omm. *Un uomo inetto.* On ciànfer d'on cortell. *Un coltello che taglia come e' cuce.* On ciànfer d'on danee. *Lo stesso che* Tenàja met. *V.*

Ciànforlin. *Piccino* — *Mammolino.*

Cianforlinna. *Piccinaca* — *Mammolina.*

Ciào *per* Ciàvo. *V.*

Ciapètti. *V. in* Sàlsa.

Ciapòtt. *Bamboccio. Bambolo. Mammolo. Bambocciotto.*

Ciapòtt. *Bazzécola. Ciarpame.*

Ciapòtt. *Imbratti?* Medicinali non necessarj. El tœù domà ciapott. *Imbotta medicine.*

Ciapòtt. *Imbratti?* Cibi mal misti, pattumi di cibi. Forse dal sicil. *Cippotta* che è una vivanda di tonnina, cipolle, ecc.

Ciapottà. *Bambineggiare.*

Ciapottà. *Brancicare. V.* Mastinà.

Ciapottà. *Lavoracchiare. V.* Vessigà. In ambedue questi sensi anche i Prov. dicono *Chipoutar* ed i Franc. *Chipoter.*

Ciapottà. . . . Quello sguazzare e tramestar nell'acqua che fanno sovente i fanciulli; corrisponde precisamente al *Gargouiller* de' Francesi.

Ciapottass el stomegh. *V. in* Stòmegh.

Ciapottàda. *Bambinaggine. Bambineria. Bamboccerìa.* Fà di ciapottad. *Dare in chiappolerie, in cenci, in piattole, in ciampanelle.*

Ciapottarìa. *Bambinaggine. Bambinerìa. Bamboccerìa.*

Ciapottarìa. *Bazzécola. Inezia.*

Ciapottìn. *Trottolino* (Pac.). *Mammolino. Mammoletto. Naccherino.* Vale ragazzetto vezzoso, e fra noi estendesi anche a denotare Donna di bell'aspetto ma di forme delicate.

Ciapottinna. *Mammoletta. Fanciulletta.*

Ciapottón. v. a. *Castrone. Pottiniccio. Cucitura o rimendatura mal fatta.*

Ciapottón . . . Colui che volontieri maneggia acqua od altro con mal garbo.

Ciàppa. *Chiappa. Natica.*

Battes i ciapp. *Battersi l'anca.* Mostrare di sentir duolo o dispiacere di alcuna cosa.

Menà i ciapp. *Soulettare*; e propriamente quel che i Latini diceano *Cevere* parl. d'uomini, *Crissare* parl. di donne.

Menà i ciapp. fig. *Uscir di passo o del manico.* Lavorare, affaticarsi molto.

Menà i ciapp. *Menar le seste.* Correre assai.

Podè battes i ciapp, *cui talvolta s' aggiunge* e tœù via el segn. *Potere sputare la voglia* o *appiccar le voglie all' arpione;* e vale Dover dimettere la speranza di ottenere checchessia. *S'en battre les fesses* dicono i Franc.

Ciàppa, *e per lo più al pl.* Ciàpp, *che anche diconsi* Œuv in ciapp. *Uova affogate.* Uova cotte e sommerse nell'acqua bollente. In Toscana però si chiamano volgarmente *Uova sode.*

Fà cœus in ciapp. *Assodare* (Targ. Viag. III, 9).

El sol sui oliv, l'acqua sui ciapp. *V. in* Oliva.

Ciàppa, *e per lo più al pl.* Ciàpp. T. de' Calzol. *Quartieri.* Quelle liste che circondano il piè della scarpa fino alla guiggia. *V.* l'Alb. enc. in *Guardione*, e l'Alb. bass. in *Quartiers.*

Ciàppa. *Còccio. Greppo.* Rottame di vasi di terra cotta.

Andà in ciapp. *Andare in cocci.*

Fà ciapp *o* Trà in ciapp. *Fare in cocci.*

Ciàppa, *e per lo più al plurale* Ciàpp. T. de'Pizzicag. . . . . Nome delle due parti in cui si fende la testa d'un majale quando se ne vogliono cavare le cervella; quelle che i Sardi chiamano *Concalis de porcu.*

Ciàppa, *dicono i cont. brianzuoli per* Tazzinna. *V.*

Ciàppa. *Anima. Palco.* Ognuna di quelle due assicine sulle quali è inchiodata la pelle ne' soffietti.

Ciàppa . . . . Ferro, della figura d'un cappel di fungo, inastato in un toppo piombato, sul quale le stiratore danno la salda alle cuffie. Forse è da dirsi italianamente *Cucchiara*, e forse *Fungo* a imitazione d'un arnese molto simigliante che usano gli oriuolaj e che ha questo stesso nome.

Ciàppa *per* Cèpp *o* Ceppin (*pesce*). *V.*

Ciàppa *dicono i Sellaj per* Cròppa. *V.*

Ciàppa. T. de' Calzet. . . . . . Così dicesi ognuna delle parti in cui è divisa la cernicra del così detto *Alzón* del telajo da far calze.

Ciàppa, *e per lo più al pl.* Ciàpp. T. de' Leg. di lib. . . . . Le due facce della coperta d' un libro che sono collegate col dorso; quelle che i Francesi chiamano *Les plats.*

Ciàppa. T. de' Trippajuoli e Macell. *Trippa?* La pelle del ventre (*bottasc*) della quale ripulita si fa la vivanda detta anch' essa trippa.

Ciàppa de ris . . . . Ognuno di quei piani circondati da arginetti ne' quali suddividesi una risaja. I Mortaresi la dicono *Stansa.*

Ciappà. *Pigliare. Prendere.*

Andà a ciappà tenchett *o* pescarìa. fig. *V. in* Pescarìa.

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi tutto vuole tutto perde* (Sacch. Nov. 198). Proverbio che esorta a moderazione nelle pretese anche giuste chiunque non sia così testereccio da voler essere o Cesare o niente.

Ciappa (*che anche dicesi* Tœù-sù *o* Porta via *o* Tò dagn). *Sette tuo. Tal sia di te. Tuo danno.* Il lat. *Quod nactus es, habe; cape præmia facti.*

Ciappà capell. *V. in* Capèll.

Ciappa ch' el gh' è. *L' è qui covata.* Ironía per indicare che una cosa la non c' è.

Ciappà de lontan ona robba. *Farsi da lungi. Incominciare* o *Farsi dalla lontana. Pigliarla larga. Pigliar largamente* — Talora anche *L' antifona è più lunga del salmo.*

Ciappà el pess per la gora. *V. in* Pèss.

Ciappà fiaa, coragg, gust, *ecc. ecc. V. in* Fiàa, Coràgg, Gùst, *ecc.*

Ciappà in man. *Pigliare. Prendere. Prendere in mano — Impugnare. Brandire. Imbrandire. Stringere.*

Ciappà in parolla. *V. in* Paròlla.

Ciappalla come la ven. *Pigliare il mondo come ei viene.*

Ciappà la ciocca. *V. in* Ciòcca.

Ciappà la montagna, Ciappà la scala, e sim. *Prendere il monte, Pigliare la scala*, ecc., cioè Avviarvisi.

Ciappà la porta, e sim. *Imboccare la porta, l'uscio, il balcone*, ecc. (*tosc. e Poema d'un autor pisano).

Ciappa quist! (e facciamo le corna o battiam le natiche facendo ala colla destra). *Di codesto avrai* (*tosc.). *Je m'en bats les fesses* fa dire simil. Scarron al re Latino nel suo *Virgile travesti.*

Ciappà ronchett *o* sogn. *V. in* Sògn.

Ciappa-sù. *Togliti-sù* (Caro *Apol.* 109). Per es. Ciappa-sù del legn e lavora. *To' del legno e fa tu* (Caro *Apol.* 142).

Ciappà temp. *V. in* Témp.

E vunna e dò e tre, ciappa ch'el gh'è . . . Dizione usata in certi giuochi, per es. a meglio al muro, a terra del mio monte e simili, in cui corsa la moneta si fa accostare alla meta collo spignervela contra con tre colpettini di dito o di piede. E siccome in qualche giuoco ciò si fa a piè zoppo, così talvolta la dizione s'usa per accennare copertamente d'alcuno ch'ei zoppica, o che una cosa non è per ottenersi.

Maa che se ciappa. *Male contagioso* o *attaccaticcio*.

Ciappà. *Guadagnare*. Per es. Cosse ciappet al dì? *Quanto guadagni al dì?*

Hin i primm che ciappi. *V. in* Prìmm.

Tant quant ne ciappa tant quant ne spend. *Tanto guadagna tanto spende* (Monos. 11).

Ciappà. assolut. *Pigliar l' ingoffo* o *il sapone* o *il boccone*. *Esser preso al boccone*.

Fraa Ciappa el sta in convent; fraa Dà l' è fœura de cà. *V. in* Fràa.

L' è de quij che ciappa volentera. *E' piglierebbe per san Giovanni*. Dicesi di coloro che volentieri pigliano presenti.

Ciappà. v. cont. *Raccogliere*. Per es. Mett-sott quell vas a la gronda per ciappà l'acqua piovanna. *Metti sotto la gronda quel vaso per ricoglierví la piovana*.

Ciappà. *Catturare*. *Acciuffare*. *Far prigione*. *Pigliare*.

Ciappà. *Cogliere*. *Colpire*. *Acchiappare*. *Investire* — *Imbroccare*. *Imberciare*. *Dar nel brocco*.

Ciappà al vol. *V. in* Vól.

Ciappà in sbiess. *Cogliere a schiancio* o *a stiancio* o *a schiso*.

Ciappà. *Raggiungere*. *Arrivare*. *Giungere*. *Sopraggiungere*.

Ciappà. *Tenere*. *Occupare*. *Distendersi*. *Estendersi*. *Stendersi*. Per es. Ciappà d'on sit a l'olter. *Pigliar da un luogo all'altro* (Targ. Viagg. II, 410).

Ciappàa. *Part. pass. di* Ciappà. *V.*

L' è ciappaa. fig. *È un tritone*. *È povero in canna*. Dicesi di chi è cencioso e tapino. Talvolta si usa anche parlando di Un abito logoro in sommo grado, o d' Una persona e specialmente d'una donna uscita di gioventù.

Ciappa-ciàppa. ger. *Sgherro*. *Zaffo*. *V.* Sbirr.

Ciappa ciàppa (Fà a). *Fare alla ruffa raffa* o *alla ruffola raffola*. *Fare alla grappiglia* (Caro Vers. Let. Sen.). Dicesi di molti che siano intorno alla medesima cosa.

Ciappée *dicono i Brianz. per* Majoleghée *o* Piattée. *V.*

Ciappèll. *Coccio*. *Greppo*. *Breve coccio*. Rottame di vaso di terra.

Giugà ai ciappej. *Fare a ripiglino* o *a sbrescia*. Giuoco così detto dal ripigliare colla mano opposta alla palma de' cocci di terra o simili che si siano tirati all' aria.

Lacca in ciappej. *V. in* Làcca.

Ciappìn. *Demonio*. *Diavolo*. *Farfarello*. *Barbariccia*. *Fistolo*. *Scarmiglione*.

A cà del ciappin. *A casa maladetta*. *A casa calda*. *A casa il diavolo*.

Ciappin *e* Ciappìtt *per* Ceppìtt. *V.*

Ciappinètt. *Demonietto*. *Frugnolino*.

Ciappinna. *Diavolessa*, e fig. *Demonietto*.

Ciappìtt. *V.* Ceppin (*pesce*).

Ciappón. . . . Ne' cavalli è un soprosso che talora viene loro tra l' unghia e il pasturale.

Ciàr. s. m. *Lume* — *Luce* — *Chiaro*.

Avegh minga on bell ciar *o* Vess a on ciar fals. *Non aver buon lume* (Vasari 933).

Ciar che inorbiss. *Bagliore*.

Ciar de lunna. *Lampaneggio*. *Lume di luna*.

Ciar fals. . . . Quello che i Francesi dicono *Contre-jour*, cioè lume che sbatte sur un oggetto per modo da farlo apparire svantaggiato.

Fà ciar. *Far chiaro*. *Rendere* o *Dare* o *Far lume*. *Illuminare*.

Fà ciar. *Far lume* o *luce* o *chiaro*.

Fà ciar *o* Tegnì el ciar *o* Portà el ciar. *Tenere il lume*. *Servir per lucerniere*. Intervenire in checchessia per utile, servigio, o comodo altrui e non proprio; ed anche *Cuocer bue*. *Esser pergola*. Trovarsi a dover sentire

discorrerè di cose delle quali non s'abbia alcuna contezza, o a dover essere presente in conversazioni ma ozioso totalmente — gergo. *Far da candelliere* (Rime d' un aut. pis.) e si usa più particolarmente nelle cose di amore.

Fà ciar ai mort. *V. in* Mòrt.

Fass ciar. . . . . Aver modi a sostenere i proprj impegni, aver modi a spendere. Per es. Chi no gh'ha de part quejcoss el pò minga fass ciar a l'occorrenza . . . Chi non ha sparagnato si trova in asso a' bisogni.

Portà el ciar. *V. sopra* Fà ciar.

Primm ciar inanz dì *o* Primm ciar de la mattinna. *Splendore antelucano.*

Primm ciar *o* Ultem ciar del dì. *Crepuscolo. Bruzzo. Brùzzolo.*

Tra el ciar e el scur. *Tra luce e scuro. Tra lumè e bujo. Tra giorno e sera* (Monig. Note alla scena 27 atto II del suo *Pazzo per forza*). *Al barlume. Al buiccio. Abbagliatamente.*

Vedegh ciar. *Veder chiaro. Esser chiaro* di checchessia.

Vedegh minga ciar. *Esser bujo pesto per uno alcuna cosa. Non la veder liscia.*

Vegnì al ciar d'ona cossa. *Chiarirsi di checchessia. Restar chiarito di checchessia.*

Vegnì ciar. *Far giorno. Aggiornare. Sorgere il dì* — Comenzà appenna a vegnì ciar. *Albeggiare.*

Ciàr. T. de' Pitt. *Chiaro.*

Ciàr. agg. *Chiaro.*

Ciar ciarisc. *Chiarissimo. Di là da chiaro.*

L'è minga ciara sta faccenda. *La non è liscia.*

Ciàr. *Chiaro. Sereno.* Per es. El temp l'è ciar. *È tempo chiaro.*

Ciàr. *Chiaro. Limpido. Puro.* Per es. Sto vin l'è ciar. *Questo vino è puro.*

Chi le vœur ciara vaga a la fontanna. . . . . A voler ben conoscere checchessia bisogna vederlo in fonte, bisogna andare al fonte.

Ciàr. *Chiaro. Intelligibile. Piano.*

Ciar e nett. *A lettere grosse* (Sacch. Nov. 158). *Alla svelata* (Micheli in Targ. Viag. VI, 224). *Alla scoperta.*

Sto pass l'è ciar. *Questo passo è chiaro.*

Ciàr. *Chiaro. Evidente. Manifesto.*

Ciar come el sô. *Chiaro o Specchiato come l' ambra palpabile. Come quattro e quattro otto. Più chiaro che non il sole di mezzodì. E' va in istampa. È passato in giudicato.*

Ciar come l'acqua del Lamber. *V. in* Làmber.

Ciar e lampant. *V. in* Lampànt.

L'è ciara che l'è inscì. *Ella è così chiaramente.*

Ciàr. *Chiaro.* Non ròco, non fiòco. Vos ciara, Son ciar. *Voce chiara, Suon chiaro.*

Ciàra. *Ad. di* Fórma (formaggia). *V.*

Ciarént. *Voce usata nella frase*

Ciar ciarent (Porta Rime inedite). *Chiarissimo. Evidente. Di là da chiaro.*

Ciàr d'œuv. s. m. *Chiara. Albume.*

Ciarèll. *Agnellin grasso?* Radicchino di seconda o terza colta, che diciamo *Ciarèll* perchè ripullula men fitto, più rado (*ciar*, voce straniera usata in alcune parti del contado).

Ciarèlla. *Ostrica. Ciabattino. Sputacchio.*

Fà corr a ciarell. *V.* Córr.

Ciarèlla. *La Chiarella.* Nome di paese poco distante da Binasco fra Milano e Pavia, che diede luogo al dettato Parì el Diavol de la Ciarella. *V. in* Diàvol.

Ciar-e-scùr. *Chiaroscuro. Monocròmato. Lo scuro e chiaro.*

Ciarètt. *Ad. di* Vìn. *V.*

Ciarfojà, Ciarfojàda, Ciarfojón, *ecc. Lo stesso che* Farfojà, Farfojàda, *ecc. V.*

Ciarificà. *Chiarire.*

Ciarificà. *Chiarire. Soffiar nella vetriuola.* Voci che in istil furbesco valgono quanto bere.

Ciarìsc. *V. in* Ciàr agg.

Ciarlatàn. *Ciarlatano. Cerretano. Cantambanco. Ciurmatore. Ciarmadore. Ciurmante. Ciccantone. Ceriuolo* — *Cantoniere* — *Empirico.*

Ciarlatàn. met. *Ciarlatore. Frappatore. Favoleggiatore. Giuntatore.*

Ciarlatanà. *Ciurmare.* Il *Charlataner* de' Franzesi.

Ciarlatanàda. *Cantambancata.* Atto o modo da cantambanco, cioè da ciarlatano.

Ciarlatanaria. *Ciarlataneria. Ciurmeria.*

Ciarlatànna. *Cantambanca.*

Ciarlatanón. *Cerretanone.*

Ciarón. *Chiarore. Gran chiarore.*

Ciarùsc. *Gran chiarore.*

Ciàsma. *V.* Ciàsmo.

Ciasmàsc . . . . . Chiaror eccessivo.

Ciàsmo e Ciàsma. *Chiarore. Bagliore.* Secondo il Giulini, dal greco $K\alpha\upsilon\mu\alpha$. Il signor Lancetti nel suo Vocabolario cremonese dice che la voce ci fu data dai Francesi i quali pure dicono *Chasma*, intorno a che assevera meritevoli d'esser lette le osservazioni dell'Accademia franzese nel vol. 6.° delle sue Memorie.

Ciàss. *Chiasso. Fracasso. Baccano. Romore.* Fà ciass. *Far chiasso.*

Ciàv. *Chiave.*

Canna. *Fusto. Canna* = Porin *o* Botton. *Pallino. Bottone* = Anell. *Anello. Capo* = Contracc. *Ingegni* = ... *Mulinella* (*museau* fr.).

Ciav femena. *Chiave femmina.* Quella forata che riceve in sè l'ago della toppa.

Ciav mas'cia. *Chiave mastia* (Fag. *Amore non opera a caso* II, 20). Quella solida terminante a pallino.

Ciàv a duu contracc. . . . . Chiave la quale ha doppj ingegni, gli uni dall'uno e gli altri dall'altro capo, servendo così a due serrami. Alcune chiavi sì fatte sono snodevoli e si ripiegano a mezza canna.

El mazz di ciav. *Fascio delle chiavi?*

Fà vedè per el bus de la ciav. fig. *Mostrar per limbicco*, cioè con gran difficoltà, gelosia, riserbo.

Legn de la ciav. *Materozzolo.* Quel randello a cui si raccomandano certe chiavi, e specialmente le grosse.

Mett la ciav sott a l'uss. *V. in* Ùss.

Passalla fœura per el bus de la ciav. fig. *Trovare una gretola.* Trovar modo a campar di pericolo.

Sarà sott ciav. *Chiudere a chiave. Mettere sotto chiave.*

Tœù ona ciav de palch . . . Prendere ad affitto un palchetto di teatro per una sera o per un tempo convenuto.

Ciàv. T. mus. *Chiave.* Segnatuono.

Ciàv. *Chiave.* Ferro da volgere i bischeri e i pironi degli strumenti musicali da corde.

Ciàv. *Licciajuola. Chiave da allicciar la sega.* Ferro col quale si torcono i denti alle seghe.

Ciàv. T. de' Mur. e Arch. *Catena.* Lunga e grossa verga di ferro la quale si mette da una muraglia all'altra per tenerle collegate insieme e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *Paletti* (*tirànt*) che si fanno passare per un *Occhio* (Œucc) posto alle loro testate, il che si dice *Incatenare.* — Quel pezzo di rame o ferro con cui negli edifizj si tengono unite insieme pietre con pietre si chiama *Arpese.*

Ciàv (*che anche dicono* Cadréga) T. dei Macell. . . . Uno de' tagli delle bestie bovine macellate che comprende *Culatta* e *Ciav. V.*

Ciàv *da sè comprende* Trevèrs, Filètt, Cost-fàls *e* Scàlf. *V.* — Questo taglio confina colla *Culatta*, coll'*Oss bus*, colla *Lonza. V.*

Ciàv. *Chiave.* Ordignetto che dà la via all'acqua ne' tubetti delle fontane, de' bagni, ecc.; quello che i Fr. dicono *Robinet* e i Lat. dicevano *Epistomium.*

Ciàv. T. delle arti in genere. *Chiavarda.* Grosso perno di ferro invitato e con anello da capo — Il fermare checchessia con chiavarde si dice *Inchiavardare. Chiavardare.*

Ciàv (*o* Oss de la ciav). *Ischio. Osso scio* — Chi pate di dolore forte a questo osso ha una *Sciàtica*, e dicesi *Sciatico* o *Infermo di gotta sciatica* o *passione sciatica.*

Ciàv. fig. *Contraccifera.*

Avegh la ciav de tutt i affari. *Avere l'alfabeto per ogni partita. Aver la chiave de' negozj.*

Ciàv. . . . . Vite che nel tondatojo da libri guida, ferma, strigne il ferro da tondare.

Ciàv. s. f. pl. T. dei Tessit. *Traverse.* Quelle assi che attraversano e collegano i ritti (*pienton*) del telajo da tessere.

Ciàv comunna. T. d'Orolog. . . . . Cerchiello di metallo dalla cui periferia escono parecchie chiavicine da orologio di varie misure, onde servirsene a seconda della varia grossezza dei perni di monta.

Ciàv inglesa. T. de'Cavad. *Chiave. Chiave all'inglese.* Strumento da cavare i denti.
Ciavà. *Chiavare.* Verbi vivissimi in contado ma disusate in città in sig. di *Chiudere* o *Serrare a chiave.*
Ciavàda . . . . . Il serrare a chiave.
Ciavàda . . . . . Percossa di chiave.
Ciavadìnna . . . . Un leggier chiudere a chiave.
Ciavadìnna . . . Lieve percossa di chiave.
Ciavèll. s. f. pl. T. di Stamp. *Chiavette.* Que' mastiuzzi di ferro che passati per le ganozze(*ason*) del carro del torchio da stampa e del timpano li congiungono insieme; e anche quegli altri consimili che passati per le ganozze superiori(*oggiœù*) del timpano e per quelle della fraschetta congiungono l'uno coll' altra.
Ciavèlla. *Arpése.*
Ciavèlla. *Caviglia.*
Ciavètt. *Pironi.* Così chiamansi ne' clavicembali e nell'arpe que' ferruzzi che vi si conficcano per avvoltolarvi intorno le corde.
Ciavètta. *Chiavetta. Chiavicina.* Dim. di Chiave; e specialmente quella da montare l'oriuolo da tasca.
Ciavètta . . . . Specie di zipolo fatto a chiave con cui si serra la cannella della botte.
Vin de la ciavetta. *V. in* Vìn.
Ciàvo. *Addio. Salve. Dio ti salvi. Fatti con Dio. Ben possa stare. Bene stia il tale. Buon dì. Buon giorno. Buona sera. Ti saluto. Tu sia il ben venuto.* La voce *Ciavo* pare corrotta da Schiavo; noi difatto diciamo anche *Ciavo suo;* cioè schiavo suo, servitor suo.
Ciavo obligato. *V.* Obligàto.
Ciavo suo *o* Ciavo signori. *Vi son servitore* (Magalotti *Lett. Ateismo* II, 381) e vale È fritta, non ne facciam nulla, e simili.
Senza nanch dì Ciavo can. *V. in* Càn.
Ciavón. *Chiavaccia.*
Cìber *per* Ziber. *V.* (Cicìn.
Cicc (on). *Un pochino. Un micolino. V.*
Cicc. *Ubbriaco. V.* Ciócch.
Ciccà . . . . . Masticar tabacco.
Ciccià. *Succiare. Trincare. Imbottare. Zuffolare. V. in* Bév.
Cicciàcch *chiamano alcuni la* Lagànna. *V.*
Cicciàda. *Tirata. Bevuta. Beverìa.*
Cicciadìnna. *Bevutina.* Dagh ona cicciadinna. *Pigliarsi una buona bevuta di vino.*
Cicciarà. *Chiacchierare. Lingueggiare. Berlingare. Ciancicare. Linguettare. Cianciare. Ciangolare. Cinguettare. Ciaramellare. Chiacchillare* — In buon senso *Confabulare.*
Cicciaràda. *Chiacchieramento. Chiacchierata. Ciarlata. Cianciamento.*
Fà ona bonna cicciarada. *Far come la putta al lavatojo* (Varchi *Ercol.* I, 125). *Votare il sacco.*
Cicciarée. *Lo stesso che* Cicciarón. *V.*
Cicciaréra. *Cinguettiera. Ciaramella. Chiacchieratrice.*
Cicciarètta. s. m. *Taccolino. V.* Cicciarìn.
Cicciarètta. s. f. *Cicaloncella* (Gigl. Reg. 578). *Cicaluzza.*
Cicciarìn *o* Cicciarètta. *Chiacchierino. Taccolino. Cianciosello. Cicalìno.*
Cicciarìnna. v. brianz. . . . Sp. d'uccello.
Cicciarón. *Chiacchierone. Taccola. Chiacchieratore. Ciancione. Cianciatore. Cianciero. Ciarlone. Tattamella. Cinguettiere. Ciarpiere. Che toglie la volta alle cicale. Berlingatore. Taccolato. Taccolino. Gracchione. Parolajo. Tabella.*
Cicciarón. *Rinvesciardo.*
Cicciaronón. *Cicalonaccio* (Monig. *Pod. di Colog.* III, 24).
Ciccìn. *V.* Cicìn.
Ciccio . . . . Nome che sogliamo imporre a quegli uccelletti che tengonsi in gabbia a diletto, e specialmente ai merli.
Ciccio *per* Ciùccio *o* Cicción. *V.*
Cicciolàtt *sch. per* Cicolàtt sig. 1.°, 2.°, 3.° *V.*
Cicción. *Dolcione. Baggeo. Scimunito. V.* Badée. Anche i Sicil. dicono *Ciuciuni* e *Ciociu* in questo significato.
Cicción. *Cucco. Beniamino.*
L'era el ciccion de la mamma. *Era il fico dell'orto di sua madre.*
Ciccion del pà. *Il cucco del babbo.* In questi due significati però il Cucco si riferisce sempre a ragazzo dolciato, scempio, stupido, immeritevole per sè medesimo di predilezione.
Cicciorà. *Bisbigliare. Pispissare. Cinguettare pianamente all'orecchio* onde non esser uditi da altri. Il *Ciociolejare* de' Napoletani, il *Mussitare* de' Latini, il *Chuchoter* de' Francesi.

Cicciorà. *Pigolare.*

Cicciorà. *Cantiochiare. Canterellare. Bociacchiare*, e noi lo diciamo specialmente parlando del pispissar sottovoce de' merli e simili uccelli che pur dicesi *Cinguettare*. Anche i Sicil. dicono *Ciuciuliari.*

Cicciorìtt. *Bucinìo*(Cini *Des. e Sp.* I, 1). *Bisbigli. Pissi pissi.* Discorsi segreti.

Cicciorlànda (Giugà a). *Giocare alla cicirlanda* (così ne' Giuochi dell' Intron.) Specie di giuoco in cui si sceglie uno degli astanti al quale si dà la facoltà di comandare, e questi, collocato in luogo eminente, chiama quelli che stanno in giro dicendo *cicirlanda*, a cui venendo risposto da tutto il cerchio *che domanda?* egli ordina quello che intende che s' abbia a fare, e tutti sono tenuti ad obbedire. Fra noi si usa anche in due soli; e di questi il comandatore dice e l' obbedente risponde:

C. *Cicciorlanda!*
O. *Chi dimanda?*
C. *Quell brutt che lì* o *Quell'asen lì.*
O. *Com' hal de vegnì?*
Dritt o stort?
C. *Come el vœur lù;*

e l' obbedente viene o al modo ordinato o diverso a suo capriccio.

Cicciòtt. *Buon pastricciano.*

Cicciòtt. / Cicciovàtt. } *Dolcione. V.* Badée.

Ciccolàtt, *ecc. V.* Cicolàtt, *ecc.*

Cicè (*che anche dicesi* Cecè *e da' Brianzuoli* Pénta *o* Pentìn). *Codibùgnolo. Lanciabue. Cincia codona. Codilungo. Paglianculo* (Savj Ornit.). L' uccello detto *Parus caudatus* dagli ornitologi.

Cìcero. T. di Stamp. *Lettura.* Sorta di carattere che sta di mezzo tra la filosofia e il testo. Dal francese *Cicero.*

Cicilardón. *Ciccialardone. Ghiottone.*

Ciciminìn / Ciciminìnìn } *Una licarina* (*aret. Vocab. aret.). *Un tantinetto.*

Cicìn. *Cecino.* Ragazzo amabile.

Cicìn (*e* Cìcc). *Micolino. Cichino. Pochino. Pocolino. Micino.*

Cicìn. *Mio caro. Mia cara.*

Cicìn. *Voce bambin. per* Pipì. *Pollo.*

Cicìnna. *Pargoletta. Speranzina.*

Cicisbéo. *Cicisbeo. Vagheggino. Damerino.* Il Salvini disse anche con poca fortuna *Ammiriere.* Fà el cicisbeo. *Cicisbeare. Donneare.*

Cicolàtt. *Cioccolata. Cioccolato. Cioccolate. Cioccolatte.*

Cicolatt a la santé. . . . Specie di cioccolata senza vainiglia. Dal franc. *Chocolat de santé.*

Cicolàtt a mitaa. . . . Gioccolatte fatto per metà con cacaos di Caracca e per metà con quello così detto di Lisbona.

Cicolatt Caracca . . . . Cioccolatte fatto con cacaos di Caracca.

Cicolatt de vaniglia. *Cioccolatte con vainiglia.* Il *Chocolat vanille* dei Fr.

Cicolàtt Lisbonna . . . Cioccolatte fatto col cacaos così detto di Lisbona, che riesce d' inferior qualità.

Fà el cicolatt. *Cuocere la cioccolata.*

Sbatt el cicolatt. *Frullare la cioccolata.*

Tœù el cicolatt. *Sorbire* o *Sorbecchiare la cioccolata.*

Tœujel cicolatt o cafè? *Vuole cioccolata o caffè?*

Cicolatt (on) . . . . Una chicchera di cioccolata.

Mezz cicolatt. *V.* Mezz-cicolàtt.

Cicolàtt. fig. *Scempione. V.* Badée.

Cicolàtt. *Rabbuffo. V. in* Felipp fig.

Cicolattà. . . . . Voce scherzevole che vale Bere la cioccolata. Hal cicolattaa? *Ha ella bevuta la cioccolata?*

Cicolattàa. *Ad. di* Cafè. *V.*

Cicolattée. *Cioccolattiere.* Chi fabbrica e vende cioccolata esclusivamente. I lavoranti dividonsi in *Omen e Pestànt. V.*

Fà ona figura de cicolattee. *V. in* Figùra.

Cicolattée. fig. *Baggiano. V.* Badée.

Cicolattéra. *Cioccolattiera.* Così credo che possa dirsi la moglie del cioccolattiere. *V. in* Ziléra.

Cicolattéra. *Cioccolattiera. Cioccolattiere.* Vaso in cui si bolle la cioccolata. Monti nella Proposta vorrebbe che si dicesse esclusivamente *Cioccolatiera* e che si riservasse *Cioccolatiere* al fabbricatore della cioccolata; ma forse egli badò più alla filosofia che all' uso della lingua; e anche filosoficamente parlando l'equivoco esisterebbe sempre al femminile per l' uscita *re* in *ra.*

Cicolatterìnna . . . . . Picciol vaso da bollirvi la cioccolata.

Cicolatterinna. . . . . Giovane moglie o figlia di cioccolattiere.

Cicolatteronna. . . . . Gran cogoma da cioccolata.

Cicolattin. *Pasticca* e *Pastiglia di cioccolata*. Propriamente pezzettino di cioccolata in figura di rotella piena che si mangia crudo. I Napoletani lo chiamano *Pizzetta*.

Cicolattin con tresía o cont i benisitt. . . . . Pasticche di cioccolata imbrattate con treggea.

Cicolattìn m. b. *Ano*. *V.* Cùu.

Cicolattìn *per* Polsìn. *V.*

Cicolattìn. *Panellino*. Dalle rotelline di cioccolata che si fanno o per dolciume od anco medicate (Cicolattitt per i vermen. *Panellini da bachi*) pei bambini il volgo passò a denominare *Cicolattin* qualunque *panellino medicato*, ancorchè senza mistione di cioccolata.

Cicolattinón. *Acc. di* Cicolattìn. *V.*

Cicolattinón *chiamò il Porta con quella sua inimitabile felicità di regolata fantasia i* piastrelli *di zendado nero onde copronsi que' panellini medicati che in alcuni casi s'appongono alle tempie.*

« Coi sò duu bravi cicolattinon
» De taffità negher sora di polsitt ».
(Rime tom. II, p. 21).

Cicolattón. fig. *Scempione*. *V.* Badée.

Ciél. *Cielo*.

Ciel faa a lanna, se no piœuv incœu piœuv sta settimanna. *V. in* Lànna.

Ciel faa a pancott, se no piœuv incœu piœuv sta nott. *V. in* Pancòtt.

Ciel ross o vent o acqua (*o anche* Niver ross o ch'el piœuv o ch'el boffa). *Aria rossa o piove o soffia*. (*tosc. Last. Prov. V, 260).

Ciel tutt a stell. *Seren che smaglia*.

Crià vendetta in ciel. *V.* Vendètta.

Dì robb che no pò stà nè in ciel nè in terra. *Dire dei passerotti* (Varchi Ercol. 78). *Dir cose fuori della messa* (id.). *Lanciare. Scagliare. Sbalestrare. Strafalciare. Arrocchiare. Lanciar cantoni* o *campanili in aria. Dir cose che non le direbbe una bocca di forno. Dir cose che non abbiano nè capo nè coda. Dire delle pazzie, dei farfalloni, delle cipollate*.

Guard' el ciel. *Cessi Iddio. Cessi. Tolga Iddio. Iddio non voglia.*

Piœuv a ciel rott. *V. in* Piœùv.

Portà ai sett ciel. *Lodare a cielo. Mettere in paradiso*. Lodare eccessivamente.

Sentenza d'asen no va in ciel. *V. in* Àsen.

Ciél. *Cielo*. La parte superiore di molte cose, come Ciel di forno, di cortinaggio, di carrozza, di una camera, ecc.

Ciél de la bocca. *Palato*.

Ciff. *Monello. Truffatore*.

Ciff. *Voce che si usa nella frase* Andà denter a ciff e ciaff. *Sfangare*. Camminar pel fango, pei pantani; e anche *Andare a guazzo*. *Guazzare*, cioè camminar per l'acqua.

Ciffà. *Truffare. Involare*.

Ciffón *ecc. per* Sciffón, *ecc.*

Ciffón. T. de'Cappel. . . . Il feltro rozzo non ancor conformato a cappello.

Ciffonéra. *V.* Sciffonéra.

Cilàn. *Sciaccone. Galeone*. *V.* Badée. Forse dal latino *Calo calonis*.

Cilanàda. *Baggianata*. *V.* Cilappàda.

Cilanón. *Fastellaccio. Fastellone. Galeonaccio. Disutilaccio. Fuseragnolo*.

Cilàpp e Cilàn. *Bacchillone. Bighellone. Citrullo. Matterullo. Dolcione. Gocciolone*. Dicesi d'uomo che si balocca, che ha molto del semplice, che fa delle fanciullaggini. *V. anche* Badée.

Cilàppa e Cilàna. *Baderla*. Si dice per ischerzo di femmina scempia e che si balocchi.

Cilàppa *dice qualche idiota per* Scialàppa. *V.*

Cilappà. *Chicchirillare. Buffare. Fare a te te. Sciocchеggiare. Pargoleggiare. Bambineggiare. Vaneggiare*. Far baje, scherzare, trattenersi in cose di niuna conchiusione.

Cilappàda (*che anche diciamo* Cilanàda, Cinàda e Cialàda). *Scimunitaggine. Scempiataggine. Baggianata. Zannata. Beriata*.

Cilappìn. *Matterullo. Scioccherello*.

Cilappìna. *Matterulla. Scioccherella*.

Cilappón. *Tempione. Scempione. Dolcione*.

Cilappònna. *Dondolona*.

Cilìnder. *Cilindro*.

Tirà a cilinder. . . . Lavorare checchessia per forza di cilindri, come assottigliar lamine metalliche e simili.

Cilinder *dicono alcuni stampatori per* Rolò. *Vedi questa voce nel secondo significato tipografico.*

Cilinder. . . . Strettojo da lisciare carte e simili con lastre roventi come si farebbe co' cilindri.

Cilindrà . . . Lisciare per forza di cilindri o di strettojo. Il lat. *Cilindro calcare.*

Carton de cilindrà. *V. in* Cartón.

Cilindradùra . . . Il lavorare o lisciare per forza di cilindri.

Cilindrée. *Cilindratore.* Nome che si dà nelle cartiere, stamperie, ecc. a chi liscia col torchio a cilindri le carte o bianche o stampate.

Cimbalis. *Voce che si usa nelle frasi*

Andà in cimbalis. *Andare in cimberli? V. in* Ciòcca.

Vess in cimbalis *o* Vess in cimbalis bene sonantibus. *Essere in cimberli? V. in* Ciòcca.

Ciment (in genere). *Frangente. Mentre.* S'imbatt che in quell ciment (Mag. Cons. Men. 170).*Nasce in quel mentre.*

Cimént. *Cimento.* Tirà a ciment. *Provocare.*

Cimentà. *Provocare. Istigare.* Cimentass a fà ona cossa. *Risicare. Avventurarsi.*

Cimentàss. *Venir a parole.*

Cinàda. *Zannàta. Frascherìa. Beriata.*

Cinàda. *Burla. Scherzo. Minchioneria.* Dicesi anche nel senso di Cialàda. *V.*

Cinàpro. *Cinabro.* Molti fra noi lo dicono *Mini* sbagliando.

Cinciàla. v. br. . . . Specie d'uccello.

Cincinàa. *Attillato. Azzimato. Civettìno. Cardato. Terso. Còlto.*

Cincinàss. *Attillarsi. Azzimarsi. Raffazzonarsi.* Forse dal lat. *Cincinni* (ricciolini), chè l'attillatura incomincia per solito da questi, e per molti finisce in essi. Anche i Sicil. dicono *'Ncincinnarisi* e *'Ncincinnatu* in questo senso del latino *Comptus, Concinnus*, ecc.

Cincinnàto. *Cardato. Còlto. Terso.*

Cinqu. *Cinque.*

Avenn in cinqu quattrin. *V. in* Quattrìn.

Bastà i sò cinqu sold. *V. in* Sòld.

Chi te cerca sti cinqu sold? *Chi ti dimanda di questi sette soldi?* (Monig. *Serva nob.* I, 17).

Cinqu e cinqu des . . . Detto del prendersi mano a mano in segno d'amicizia e unione. *V. anche* Cavàlla.

Cinqu e cinqu des, ti la merda e mi i scires. *V. in* Sciréss.

Cinqu in vin. *Anzi tutto. Per primo. La prima cosa.* L'è cinqu in vin. *È da imbottare*, cioè è chiaro, è certo.

Garoffol de cinqu fœuj. *V. in* Garòffol.

I cinqu e cinqu des. *Toccamano. Palmata?*

Marcià sul cinqu e desdott. *Vestire sfarzosamente.*

Semm chì al camp di cinqu pertegh. *V. in* Càmp.

Vess cinqu in vin. *Esser quattro e quattro otto. Non ci essere nè spina nè osso*(Fag. Rime III, 322). *Essere da imbottare.* Esser cosa piana, certa, chiara, da non ci dire contro.

Vess lì per i cinqu cavij. *V. in* Cavèll.

Vess on cinqu quattrin de formaj. *V. in* Quattrìn.

Vorè cercà cinqu pee *o* cinqu gamb al loff. *Lo stesso che* Cercà cinqu rœud in don carr. *V. in* Rœùda.

Cinquantà. *Cincischiare. Baloccare. Baloccarsi.*

Cinquantà el prezzi. *Stiracchiare il prezzo.*

Cinquantà la rizza. *Lellarla. Ninnarla. V. in* Rìzza.

Stà minga lì tant a cinquantà la rizza. *Non la guardare in un filar d'embrici* o *di case. Non la guardar pel sottile. Avoir bientôt fait son marché* dicono i Francesi.

Cinquantin . . . . Ad. di Biada, Legume, ecc. che venga a maturanza in una cinquantina di giorni.

Cinquènna. *Cinquina.* Numero collettivo di cinque oggetti.

Cinquènna . . . Specie di forcone con cinque rebbj piatti e spuntati che molti usano per ammostatojo; e siccome in ogni faccenda è lodato quello strumento che, servendo a più usi, sparagna tempo e andirivieni, così questa specie di forcone, che serve tanto ad ammostare quanto a maneggiare e tramutar le vinacce, ha gran lode nelle tinaje del contado. Anche i Napolitani hanno la *Cincorenza.*

Cinqu-e vòtt . . . . Specie di moneta veneziana oggidì fuori di corso.

Cinqu-è-vott sbiavaa: met. *Barónsolo. Paltoniere. Paltone. Pitocco.*

Cinquìnna. T. de' Fornac. . . . Una serie di cinque mattoni crudi sovrapposti l'un l'altro a rasciugarsi all'aria aperta con qualche intervallo in larghezza fra ogni diecina. Rasciugati che siano per *cinquine*, formano con molte di queste la così detta *Gambetta.V.*

Cinqu-quàrt. *V. in* Piànca *e in* Tràv.

Cìnta. *Cinta* o *Cinto di mura. Ricinto.*

Cintà. *Cignere* o *Ricignere di mura.*

Cintàa. *Cinto* o *Ricinto di mura.*

Ciò. *Gufo. Chiù.* Uccello noto. *V.* Loróccb.

Cioà. *Manfanile. V. in* Vérga.

Ciòeca. *Ubbriachezza. Ebrezza. Ebriachezza. Ebbriachezza. Briachezza. Ebriezza. Ebrietà - Imbriacamento. Imbriacatura.*

Ciappà la ciocca(*che anche dicesi* Ciappà la balla *o* la stoppa *o* la pojanna *o sim.*) fig. *Pigliar la bertuccia, l'orso, la monna. Perder l'erre. Inciuscherarsi. Avvinazzarsi. Andare alla banda. Cuocersi. Ciurmarsi. Caricarsi di vino. Inebbriarsi. Imbriacarsi.*

Fà ciappà la ciocca *o* la balla a vun(*che i Brianz. dicono anche* Taccà la balla a vun). *Ciurmare. Inciuschenare* alcuno. Ubbriacarlo.

Vess in ciocca(*che anche dicesi* Vess in cimbalis *o* in cimbalis benesonantibus *o* in balla). *Aver toccato ben la vetriuola*(Monos. 424). *Essere ubbriaco.*

Ciòcca (ona). *Un frullo. Un paracucchino. Un' inezia. Cica. Nulla.*

Avè ona robba per ona ciocca. *Aver checchessia per un tozzo di pane.*

Dà-via *o* Vend per ona ciocca. *Abbacchiare*(Zan. Diz. — Nes. Diz.).

No varì ona ciocca. *Non valer cica* o *una buccia* o *una fronda di porro.*

Ciòcca. v. a. *Campana*, e ant. *Glogga.*

Ciòcca. *Campanaccio.* Sp. di campana che mettesi al collo di quelle vacche che sono deputate guida della mandra. In alcune parti del Basso Milanese la chiamano *Brónza.* Il Lastri (Op. II, 179) la dice *il Campàno*; e così pure è chiamata nella commedia rusticale intitol. *L'Assetta* I, 5; I, 11.

Ciòcca(*che alcuni dicono* Ròlo) . . . Campanaccio tondo che mettesi alle bestie da soma per accompagnare nel romorio la sonagliera del *Branch. V.*

Cioccà. *Lo stesso che* Battaggià. *V.*

Cioccà. *Crocchiare.* Il risonar delle cose fesse quando sono percosse.

Cioccà. v. cont. br. *Crocchiare. Essere crocchio*, cioè malaticcio.

Cioccà. v. cont. br. *Tentennare*, e fig. *Balenare. V.* Dondà.

Cioccà. . . . . Il vociare del merlo.

Cioccà . . . . Fischiare con quel fischio da merli che è detto il *Ciòcch. V.*

Cioccà *disse il Porta per* Fà cioccà. *Diguazzare. Dimenare.*

Cioccattée. *Ebriatore. V.* Ciocchée.

Ciòcch. *Ubbriaco. Ubriaco. Briaco. Ebbro. Ebro. Ebbriaco. Ebriaco. Ebrio. Inebriato. Imbriacato. Avvinazzato. Inciuscherato. Ciùschero. Cionco. Cioncato.*

Ciocch ciocchisc. v. cont. *Cotto come una monna. V. anche in* Fàa.

Vess ciocch del sogn. *Essere abbarbagliato dal sonno*(Gher. Voc.).

Vess semper ciocch. *Esser cece di cucina*(Lor. Med. Simp. c. 5). *Diventar zuppa in due parole* (id. cap. 4.°).

Ciòcch. s. m. . . . Specie di fischio di latta che imita il fischiare de' merli.

Mett-giò on ciòcch. *Nel Basso Mil. lo stesso che* Rimbrottare. *V. in* Felìpp.

Ciocchée (coll'*o* stretto). *Briacone. Ubriacaccio. Ebbrioso. Ebrioso. Imbriacone. Ebriatore. V. anche* Sbagasción.

Ciocchée (coll'*o* largo) (in alcune ville e sul lago di Como). *Campanile.* Dal romanzo *Cluckèr* degli Svizzeri confinanti.

Ciocchembèrgh(Vess in). *Lo stesso che* Vess in ciòcca *o* ciocch. *V. in* Ciócch.

Ciocchètta (Ciappà ona). *Divenir brillo.*

Ciocchètta. *Campanella. Campanuzza.*

Ciocchettà. *Cioncare. Imbriacarsi.*

Ciocchettée. *Beone. V.* Ciocchée.

Ciocchìn(de fraa) *V.* Baciocchìn.

Ciocchìn. . . . . Nome d'una persona incaricata altre volte di trasportare e sotterrare in campagna i cavalli, i buoi, gli asini, i muli, ecc. morti in città; del che si ha fede nella grida 26 aprile 1781 del nostro Magistrato di sanità. Tale nome e tale ufficio fecero nascere i dettati seguenti:

Dà la pell a Ciocchin. *V. in* Pèll.

Fenì in man de Ciocchin. fig. *Dare in secco. Dar nelle rene. Far mala fine.*

Podè dall a Ciocchin. *Esser da raccomandare in Sardigna* (Alleg. 31).

Ciocchìsc. *Briaco affatto. V.* in Cióçch.

Ciòd. *Chiodo. Chiavello. Chiovello. Aguto. Chiovo*, e con vòci ant. *Clavo* e *Chiavo*.

Capella *o* Testa. *Cappelletto. Cappello. Caperozzolo* (*a fungo, a fungo schiacciato, a cieca, a faccette, a gruccia, quadrato, tondo, spianato*) = Gamba *o* Asta. *Asta. Fusto* (*liscio, tozzo, tagliente in punta, a barbone*). — La chiodagione, dice l'Alb. enc., si distingue dai Toscani in *quadra* e *piana*. Fra la chiodagione quadra si comprendono i *tozzetti* da navicello e da muro, i *diacciuoli* e quelli da carrozza e da carrette, maggiori e minori. La chiodagione piana si distingue per numeri dal 10 al 14. I chiodi minori diconsi *bullette*.

Fra noi i chiodi si distinguono in

Bozz. *Quadri. Tozzi*,

Fals. *Smentati*, cioè con caperozzolo a gruccia — e *Scapocchiati* o *Copiglie*, cioè senza cappello.

Svelt. *Piani*. Chiodi sottili, lunghi, ben affusati;

e si denominano come siegue:

Ciod de barca con capella. *Tozzetto da navicello.*

Ciod de barca a rampin. *Chiodo a barbone*(Strat.). *Bordotto? Bordottino?* Quello auncinato la cui barbuccia si ripiega nel legno.

Ciod de basellin.... Chiodo tozzo, lungo un' oncia, con caperozzolo a fungo schiacciato, usato ne' predellini da carrozze.

Ciod de grappa *o* de rœuda, *o* Astón, *o* Rodinna. *Chiodo da carrozza* o *da carretta? Chiodo da ruota* (Diz. art.). Chiodo con cappello a fungo da conficcar i cerchioni sui quarti delle ruote.

Ciod de navascia. *Cappellotto?* Chiodo con caperozzolo tondo schiacciato, con otto o più puntine saglienti all' ingiro nella parte inferiore perchè si abbarbichi bene nel legno.

Ciod de navasciœù. *Chiodo aguazzo?* Simile al precedente ma più piccino. — Poi discendendo dalle maggiori alle minori dimensioni

Ciod de cavriada.... Chiodo lungo dalle dieci alle dodici once milanesi, cioè da' cinque ai sei decimetri, da conficcar le travi di comignolo nei tetti.

Ciod de terzera.... Chiodo lungo dalle sei alle nove once milanesi, cioè dai tre ai quattro decimetri e mezzo.

Ciod de cantir. *Aguto spannale*(Sacchetti Nov. 84 verso il fine e Nov. 193). *Chiodo da incorrentare?* (Targ. Viag. II, 134). Chiovo lungo dalle once quattro alle once sei milanesi, cioè dai due ai tre decimetri.

Ciod de cantirett.... Chiodo lungo dalle once tre alle quattro, cioè da quindici centimetri a due decimetri.

Ciod de quaranta longh.... Chiodo lungo da once tre a tre e mezzo.

Ciod de quaranta bozz *o* incaster. *Tozzo*. Chiodo lungo dalle once due alle due e mezzo milanesi.

Ciod de cinquanta.... Chiodo lungo come l' antecedente ma piano.

Ciod vottantin *o* de vóttantina, *o* Grondàa, *o* Vottentìn *assolutamente*. *Ottantino*(Strat.). Chíodo lungo due once milanesi o sia un decimetro.

Ciod de vottanta nostran *o* Nostranèll *o* Ciod de codeghett *o* de sofitt *o* de tecc. *Chiodo da incorrentare?* (Targ. Viag. II, 134). Chiodo lungo un po' meno d' un decimetro.

Ciod venezian. . . . . Chiodo più svelto dell' ottantino, più sottile, e lungo un po' meno d' un decimetro.

Ciod venezianell *o* bressanell, *e assol.* Venezianèll *o* Bressanèll. . . . Chiodo simile al suddetto, ma assai più sottile.

Ciod de cent longh. . . . . Chiodo lungo circa un' oncia milanese.

Ciod de cent curt. . . . . . Chiodo lungo circa tre quarti d' oncia mil.

Ciod de plafon. *Lo stesso che* Stacchettón. *V.*

Ciod de sarament. . . . . . Chiodo lungo circa un' oncia nostrale, ma più sottile dell' antecedente.

Ciod de numer. . . . Chiodo lungo un'oncia e mezzo, così detto perchè si sa correrne un novanta per libbra.

Ciod de bœu. . . . . . Chiodo con caperozzolo piccino, più tozzo e corto di quel da cavallo, e con asta schiacciata, che s' usa per ferrare i buoi. Ve n' è una spezie a cappello pentagono che noi diciamo *Franzesin*.

Ciod de cavall. . . . . Chiodo da ferrare cavalli. Ve ne sono di così

detti Diamantin. *Chiodi con caperozzolo a faccette* o *Chiodo a punta di diamante.*

Ciod de giazz. *Rampone acciajato* (Montecuccoli nel Gr. Diz. mil.). Chiodi da ferrare le bestie da soma che hanno a camminare sul ghiaccio.

Ciod de mur. *Tozzetto da muro.*

Ciod de pes *o* de lira.... Chiodetto.

Ciod piccaa dent del tutt. *Chiodo accecato.*

Ciod de ramm. *Chiodo di rame.*

Ciod roman. *Dorone.* Chiodo di rame o simile indorato.

Ciod senza capella. *Chiodo scapocchiato* (Gior. agr. VIII, 314). *Chiodo smentato* (Diz. art.). *Copiglia.*

Ciod todesch .... Specie di tozzetto senza cappello.

Avegh la conscienza attacch a on ciod. *Avere ingrossata la coscienza.* Essere inonesto, esoso, senza probità.

Batt el ciod. *Battere il noce*(Menzini Sat. 2.ª, terz. 67) o *il chiodo.* Cercar di persuadere alcuna cosa ad uno.

Dì robba de ciod. *Dire cose fuor della messa*(Vasari, p. 799). *Dir cose da bastone*(Fag. *Rime* I, 277).

El mangiàrav anca i ciod. *Mangerebbe gli aghetti*(Pan. *Viag. Barb.* I, 56).

Fissà *o* Pettà el ciod. *Ficcar chiodo. Pigliare i cocci.* Star fermo nelle proprie deliberazioni. L'ha pettaa el ciod. *Ha fermo* o *fisso il chiodo.*

Lassà nanch i ciod in di mur ... Disertare affatto una casa, darle il guasto, e per così dire scassinarla.

Mangiass anca i ciod de la cà. *Consumar l'asta e il torchio. Far Fillide mia. Far del resto.* Dar fondo a tutto l'avere; mangiarsi la paglia sotto.

Mett i ciod a scaletta *o* in musega.... Modo vizioso d'inchiovare i ferri al piè de' cavalli.

Mett on ciod de traditor.... Conficcar un chiodo per la diagonale; inchiodare a chiovo ficcato diagonalmente.

Quand la cavalla l'ha designaa de zoppass, se ghe va a mett el ciod giust in sul pass. *V. in* Cavàlla.

Robba de ciod. *Cose da chiodi* (così Guadag. *Poes.* II, 182).

Secch come on ciod. *Più arido che la pomice*(Arid. prologo).

Taccà-su la messa a on ciod.... Fuggir messa, non sentire la messa quando se ne ha obbligo.

Tutt a ciod. *Bullettato.*

Ciòd.... Nome di quel ferro che i fabbricatori del cacio lodigiano adoperano per istrignere quella fune che lega il cascino(*la fassera*) affinchè il cacio fresco s' accomodi nel medesimo a dovere. Non è chiodo come suona il suo nome, ma sì bene una specie di spatola a scanalature dentate, seghettata, con manico a campanella, lunga 18 centimetri e larga 2. Se ne vegga la figura nella tavola annessa al Caseificio del Cattaneo.

Ciòd. .... Dal mettere nella toppa(*saradura*) un chiodo in luogo di boncinello(*bolzon*) è venuto il dettato

Dà el ciod *o* Dà-sù el ciod. *Mettere la banda all'uscio*(Lasca cena 3.ª, nov. 10, p. 302). Chiuder l'uscio.

Ciòd. T. de' Colt. *Lo stesso che* Bròcca. *V.*

Ciòd. gergo. .... Il sigaro. In quella bocca el gh'ha semper el ciod. ... Ha sempre il sigaro in bocca.

Ciòd *e* Ciodìn. gergo... Lo spadino. In borsa e ciod.... Con ispada e borsa.

Ciòd. ger. scherz. *Fuso.* Pugnale, coltello.

Ciòd de la verga *o* de la batta. *Capitino* (*tosc.) Sp. di bottone che è in cima dove il manfanile(*manegh*) si congiugne alla vetta(*voltura*) nel coreggiato.

Ciodarìa. *Chiodami. Chiodame*(Targ. Viag. I, 224 e 343, II, 137). *Chiodagione. Chioderia. Chiovagione.* Assortimento di chiodi, quantità di chiodi.

Ciodéra. T. de' Fabbrifer. *Chiovaja*(*fior.). *Chiodaja.* Strumento che serve per far la capocchia ai chiodi.

Ciodéra. T. de' Fabbrifer. *Sòffice?* Dado di ferro con uno sfondo nel mezzo sul quale mettesi il ferro infocato per forarlo colla spina che dà nello sfondo.

Ciodìn. *Agutello. Agutetto. Chiovello. Chiodetto.*

Ciodìn. *V.* Fónsg.

Ciodìn. gergo. *V.* Ciòd.

CiodirϾù. *V.* CivirϾù *e* Fónsg.

CiodirϾùla. T. di Ferr. *V. in* Màster.

Ciodón. *Chiodone.*

Ciodón. T. di Stamp. *Chiavarda.* Ferro con ispacco per aprire e serrare i galletti.

Ciöff *o* Sciöff ..... Voce imitante il romore d'un tonfo in acqua, vino, ecc.

Ciòla. s. m. e. f. *Lo stesso che* Ciàll e Ciàlla. *V.* = I diz. hanno *Ciullo* e *Ciulla* per fanciullo o fors'anche per inesperto, ignorante – Ciola de massee. *Sciocconaccio. Bue di panno V. in* Badée.

Ciolàda. *V.* Cialàda.

Ciolàtta. sost. riferibile ad ambi i generi *Scioccone. Babbione. — Dolciona. Baggea — V. in* Badée.

Ciolattàda. *Scempiata. V.* Cilappàda.

Ciolattón. *Bufolone*(Varchi *Suoc.* II, 2). *Scioccone. V.* Badée.

Ciolattònna. *Baggea. Babbiona. Dolciona. Scempiona. Monna zucca al vento.*

Ciolattonón. *Re degli sciocchi.*

Ciolìn. s. m. *Chiappolino. Zugo melato.*

Ciolìn. *Ad. di* Figh. *V.*

Ciòll. *Ciullo*(Monos. p. 12 che lo deriva dal greco κίλλος). V. Badée.

Ciòmma. *Criniera. Crino. Crine. Chioma.* Noi usiamo la voce quasi solamente parlando di cavalli: parlandosi d'uomini diciamo più volentieri *Cavelèra. V.*

Tajà la ciomma. *Scrinare.*

Cioncà *e* Cioncà-via. v. cont. *Cioncare. Mozzare. Stroncare. Troncare.*

Cioncàda. *Giuncata — Felciata.*

Ciorlìnna. *Vino da imbriacar civette*(Monig. *Serv. nob.* II, 2). *V.* Fottìggia.

Ciòs. *Brolo? Ricinto?* Campo e vigna chiusa. *Chioso* per Chiuso dissero gli ant.

Ciòsa (Giugà a) . . . Giuoco che fanno i contadini di varie parti del Milanese. Tirano un danaro o sassolino a qualche distanza in piana terra; poi fanno d'avvicinarsegli con altro danaro o sassuolo che traggono a quel lecco, e ciò in modo che fra i due esista l'intervallo d'un dito mignolo trasverso, nè più nè meno. Quando ciò sia gridano *Ciòsa* (quasi dicessero È chiuso l'intervallo), e han vinto il giuoco.

Ciosètt. *Dim. di* Ciòs. *V.*

Ciòsp. *Lo stesso che* Mastrànsc. *V.*

Ciòss. *V. anche* Brœù. Pare derivato dall'antico *Chioso* per Chiuso.

Ciòss. *Agghiaccio. Giaciglio.* Prato o campo dove i pecoraj rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda.

Cioviræù. *Chiodajuolo.*

Cioviræù. *V. in* Fònsg.

Ciovìtt. *Chiodetti. V.* Ciodìn.

Ciovìtt. fig. *Sonajòli*(Gher. Voc.). Danari, e se d'oro *Occhi di civetta.*

Cipà, ecc. *V.* Cippà, ecc.

Cipèll. *Minchia. Scassa.* Quella specie d'incastro ch'è inchiodato sul fondo delle barche per inserirvi e fermarvi il piede dell'albero(*arbusèll*). Non è da tacere che questa nostra scassa è fatta d'una suola unica all'inglese incavata giusta il bisogno, e non di più pezzi come la scassa delle navi d'altre nazioni che l'Alb. enc. chiama anche con aperto errore *Castello da basso.*

Cipì. *Pigolare*, e fig. *Sgallettare. V.* Cippà.

Cipìn. *Bèrgolo. Frasca. V.* Ciribìra.

Ciplòcch. *Babbione. V.* Badée.

Ciploccón. *Babbaccione. V.* Badée.

Cippà. *Pigolare. Pipilare*, e ant. *Piare.* Proprio delle passere e de' pulcini.

Cippà *e* Cipì. *Sgallettare. Sbizzarrire. Fare il bello.* Far mostra di vivezza e di brio.

Cippà. *Risaltare. Brillare.*

Cippcìpp. *Pissi pissi.* Strepito di voci che fanno molte passere unite insieme.

Cippcirìpp . . . . Voce imitante il pipilar delle passere.

Cippeli merli(*idiotismo per* Cippen i merli *o secondo i Brianz.* Pippen i merli). *Cocoja! Le zucche marine! Ohibò! Più su sta monna luna!* Modo di negare il detto o la domanda altrui.

Cippètt. *V.* Parascìœùla.

Avè el cippett in aria. *Aver del ruzzo. Far galloria.*

Ciprèss(*che in Brianza dicono comunemente* Arciprèss). *Santolina. Santolino. Abrotano femmina.* Erba odorosa notissima che i Francesi chiamano *Petit cyprès* o *Cyprès de jardin*, e i Tedeschi *Cypressenkraut.*

Ciprèss (*che in Brianza dicono* Pin). *Cipresso*, e cont. *Arcipresso.* La pianta detta *Cupressus sempervirens* dai botanici. I pin d'Inverigh, de Montaveggia, de Meraa *dicono i Brianzuoli pei Viali di cipressi di casa Cagnola a Inverigo, di casa Archinti a Montavecchia, di casa Belgiojoso a Merate.*

Cipressìnna. *Ad.* d'Èrba. *V.*

Circa. *Circa. Incirca. All' incirca.*

Circa. *In proposito. Intorno. In quanto.*

Circa quest. *In quanto a questo.*

Circàss. . . . . Specie di stoffa di lana.

Circassièna . . . . Foggia d'abito donnesco disusata; forse non sarebbe stato detto male *Giubbetta alla circassa.*

Circol *e* Circol costituzional. T. repub. . .
Capannello, conventicola, adunanza popolare in cui si parla delle cose pubbliche, e si tengono pubbliche allocuzioni da chiunque ama farle, senza concorso aperto dell'autorità pubblica.

Circolàr. s. f. *Lettera circolare*. L' epistola formale o enciclica dei Latini che, esclusiva già tempo come dicono i diz. dei principi e dei prelati, è scesa oggidì in quasi tutte le classi sociali, e specialmente nelle commerciali.

Circolàndum. s. m. T. degli Uffizj . . . Provvedimento, ordine o avviso che si fa circolare per iscritto simplo tra i varj impiegati d'un uffizio a comun regola o notizia. È un succedaneo compendioso della lettera o dell' avviso circolare manoscritto o stampato, così detto dalle parole che vi si appongono *Ad circulandum*.

Circoncis(Parlà) *dicesi scherz. per* Parlar conciso.

Circonvalazión (Strada de). *V. in* Stràda.

Circospètt. *Circospetto*. *Circonspetto*.

Circospezión. *Circospezione*.

Circostànza. *Circostanza*. *Circonstanza*.

Circuì. *Aggirare*. *Attorniare*. *Assediare*. Stare attorno ad uno con tante arti fin che se ne ottenga un intento. *Circuire* ne' significati di circondare e girare non è usato nel nostro dialetto.

Circuìi. *Aggirato*. *Assediato*. *Attorniato*.

Circumcirca. *A presso a poco*. *In quel torno*. *Di* o *In circa*. *A un bel circa*. *Circa*. *Incirca*. *A un dipresso*.

Ciribibì. . . . . Grido che si mette dai fanciulli giocando alla ruffa raffa.

« Ma per far esser ben lor voglia acuta
» Tien alto lor desio e nol nasconde »

dice Dante nel Purgatorio XXIV, 37. Del nostro è pure un parente lontano il *Ciribibì* del Cecchi Prov. p. 152.

Ciribìra. *Cardelletto*. *Cardellino*. *Falimbello*. *Saltanseccia*. *Girellajo*. *Fraschiere*. *Saltamartino*. *Chiappola*. *Fanfano* — *Frittella*. *Farfalla*. *Cervello fatto a tornio* o *da oriuoli*. *Mulin da vento*. *Carrucola*. *Frasca*. *Fraschetta*. *Banderuola*. Uomo o donna giovane leggieri e di poco giudizio, di poca levatura.

Ciribirìn. *Fraschettuola*. *Chiappolino*. *Falimbelluzzo*. *Girandolino*. *Farfallino*.

Ciribirlana. *Fraschetta*. *Fraschettuola*.

Cìspa. *Cacca*. *Merda*. La *Cispa* dei diz. vale quanto cacca d' occhi.

Dottor de la cispa. *V. in* Dottór.

Cisquìtt. *Cicisbeo*. *Civettino*. *Dileggino*.

Cisquittà. *Cicisbeare*. *Donneare*.

Cisquittìn. *Dim. di* Cisquìtt. *V.*

Cisquittón. *Accr. di* Cisquìtt. *V.*

Cisto(*ed anche* Cisti e Cistifìni). *E orimoli*. *Affè di orimoli*. *Affè di crimolio*. *Affè di crisse*. *Affè dell' anticrimoli* (*cont. fior.). *Oh corde da liuto! Catterina* o *Crispicina*(*aret. Voc. aret.) Interiezioni ammirative inventate per non dire Cristo e Anticristo.

Cità. *Citare*. *Chiamar in giudizio* — *Citare*. *Allegare*. *Addurre*. *Ricordare*.

Citàa. *Citato* — *Allegato*. *Addotto*.

Citàa, Citadìn, *ecc*. *V*. Zitàa, Zitadìn, *ecc*.

Citazión. *Citazione*. *Citatòria*. Polizza con cui si cita — *Citazione*. *Allegazione*.

Citto! *Zitto*. *Silenzio*. *Sta*. *Taci*. *Chetati*. *Fermati*. Citto citto(iterato). *Zitto zitto*.

Andà-via citto citto. *Andar chetocheto* o *cheto e chinato*. . . .

Citto che l'è chì. *Ma sta che giunge*.

Cittò là fenimmela. *Zitto un po', finiamola una volta, finiamo questa musica*.

No se sent on citto. *Non si sente un zitto*. *Niun fiata* o *alita* o *respira*. *E' v'è un tacere* o *un silenzio profondo*.

Stà citto. *Star zitto*. *Non fare zitto*.

Ciùccio. } *Scioccone*. *Babbione*. *Ciuco*.
Ciucción. } *V.* Badée — Al fem. Ciuc-
Ciucciòtt. } ciònna. *Baggéa*.

Ciumór(*o* Ciamór). *Cimurro*. Specie d'infermità ne' cavalli. Il *Commorbium* dei nostri Statuti milanesi al cap. 487.° sembra il *Cimurro maligno* o il *Moccio contagioso*, come il *Morbium* di poco più sotto il *Moccio* o sia la *Morve* de'Fr. *V. anche* Morbo de foss *in* Mòrbo.

Ciurmàja. *Ciurmaglia*. *Ciurma*. *Plebaglia*. *Gentaglia*. *Gentaccia*. *Canaglia*.

Ciùs *dicono alcuni per* Cùsa e Cusètta (*tonchio*). *V.*

Ciùs. *Chiuso*. *V.* Saràa-sù.

Ciùsa. *Chiusa*. *Chiudimento*. A la ciusa del teater. *Al chiudersi del teatro*.

Ciùsa. *Steccaja*. *Pescaja*. *Tura*. Sostegno che si fa ne'fiumi per rivolgere il corso dell'acque a mulini o simili edifizj.

Ciùsa. *Conchiusione*. *Chiusa*. La ciusa l'è questa che ...*E' si vuol conchiudere che*...

Ciusà. *Chiudere ermeticamente*.

Ciusà-giò *per* Sarà-giò. *V.*

Ciusón. *Gran pescaja.* In capo al maraviglioso nostro Naviglio della Martesana sopra a Paderno vedesi uno di questi *Ciusón* che si direbbe *Pignone.*

Ciusón. T. de' Forn. *Lastrone. V.* S'cesù:

Civètt, Civettón. *V.* Scignètt, Sciguettón.

Civìl. *Civile. Cittadinesco.*

Fà d'on civil on criminal . . . . . Oltre al senso positivo di Ridurre al foro criminale un'azion civile, ha quello fig. d'*Imbottar sopra la feccia,* cioè d'un mal picciolo farne un grande.

Civiltàa *per* Creànza. *V.*

Civisœù . . . . Nome di rete a maglia stretta e con sugheri, di cui si fa uso sul lago di Como per la pesca del *Cyprinus albor* Scop. alternativamente coll'altra rete detta *Alborée.*

Clàcch. T. de' Calz. *Galosce. Clacche.* Soprascarpe che si portano sopra le ordinarie per ripararsi dall'umido e dal fango.

Clàcch. . . . Specie di cappello a due pizzi, col perdersi della cui moda è andata in disuso anche la voce.

Clàra. *Chiara. Clara.* Nome che registro per riportare la seguente canzoncina, una di quelle che altre volte recitavano i nostri bimbi nell' andare a letto:

Santa Clara
Imprestemm la vostra scara
De andà in paradis
A trovà san Dionis;
San Dionis l'è mort,
Gh'è nissun de fagh el corp;
I angioi che cantava,
La Madonna sospirava,
Sospirava rose e fior
L'è nassuu noster Signor;
L'è nassuu in Betelemm
Senza fassa nè pattej
Per fassà quell Gesù bell,
Gesù bell, santa Maria,
Oh che bella compagnia!

Ogni volta che mi viene letto nel Tesoro di Brunetto Latini essere opinione di molti savj che il primo giorno del primo secolo di questo mondo fu ai 14 di marzo la mente mi corre a queste canzoni popolari, ed io mi vo convincendo che popolo e dotti fanno a gara tra loro nel ridurre l'astratto a concreto.

Clarinètt. *Chiarina. Chiarino.*

Ancia. *Linguella. Linguetta. Lingua* = Bocchin. *Imboccatura* = Barilett. . . . = Pompa. . . . . = Pezzett *o* Pezz de mezz. . . . . . = Primm pezz. . . . . . = Bottan *o* Tromba *o* Trombin *o* Campanna. *Padiglione* = Ciav. *Chiavi.*

Clàss. *Classe.* De prima class. *Madornale.* L'è on porch de prima class. *È un animalaccio.* L'è on furbo de prima class. *È furbo in chermisi.*

Clàtt. *V.* Eclàtt.

Clàudite. *V. in* Parèntesis.

Clàusola. *Clausola. Clausula.*

Clausùria. *Clausura.* Gh'è-sù la clausuria . . . . È vietato toccare.

Clavazzìn. v. ant. *Cimbalo. Cravicembalo. Clavicembalo. Clavicordio.* Dal franc. *Clavecin. V. in* Cémbol.

Clientèlla. *Clientela.*

Clò. T. de' Giojell. . . . Anello di foggia oggidì disusata consistente in una o più gemme lavorate a caperozzol di chiodo a fungo. Dal fr. *Clou*(chiodo).

Clò. T. de' Calz. *Clacche. Galosce. V.* Clàcch sig. 1.°

Clùbb. *Club*(Pan. *Viag. Barb.* I, 56). *Conventicola. Conventicolo. Combriccola.* Voce originariamente inglese introdotta di recente fra noi dai Franc.

Cò. *Voce che si usa nella frase* Ce-o-co per dir copertamente *Babbeo. V.* Badée.

Cóa(*che anche scrivesi* Cóva). *Coda* — Chi ha coda è *Coduto,* chi l'ha assai lunga *Codacciuto,* chi l'ha mozza *Codimozzo;* le cose pertinenti alla coda si dicono *Codali* o *Coderine.*

A coa de rondena. *V. in* Róndena.

A la coa. *In coda. Alla coda. Dassezzo. Da sezzo. Nell' ultimo luogo.*

Avè el diavol in la coa. *V. in* Diàvol.

Avegh la coa bianca. fig. *Avere la coda taccata di mal pelo. Essere putta scodata* – *Avoir la queue verte* dicono i Fr.

Ce con la coa. *V. in* Ce.

Coa de ratt. *V. in* Ràtt.

Dà el didin sott a la coa. *V. in* Didìn.

Dove nol po mett el coo el cascia la coa. fig. *Dove e' non può mettervi il capo, ponvi la coda. Mette la coda dove non va il capo.* Per ogni guisa fa d'ottenere il suo intento.

El diavol el vœur menagh dent la coa de per tutt. *V. in* Diàvol.

Lassagh la coa. fig. *Esser preso al laccio. Rimanere alla schiaccia.*

Menagh dent la coa. fig. *Dar di naso* o *Ficcare il naso in checchessia.*

Menà la coa. *Scodinzolare.*

Mett la coa in mezz ai gamb. fig. *Mettersi la coda fra le gambe. Non osare far motto.* Zittire per timore.

Pessin ligaa in la coa. *V. in* Pessìn.

Regolzà la coa. *Arronciglar la coda.*

Schiscià la coa. met. *Torcere il pelo. Grattar la rogna* o *la tigna* ad alcuno. Prœuva on poo a schisciagh la coa! *Guardati dal toccargli il naso!*

Sonett con la coa. *V.* Sonètt.

Tutt i can menmen la coa, e tutt i mincion vœuren dì la soa. *V. in* Càn.

Vess nassun quand el diavol el se peccenava la cova. *V. in* Diàvol.

Vorè vedè dove el diavol el gh'ha la coa. *V. in* Diàvol.

Cóa. *Coda. Stràscico.* Quella delle vesti.

Fà coa. *Strascicare. Andare strascicante. Fare strascico?* Dicesi delle vesti donnesche o talari allorchè in alcuna parte del giro inferiore pendono per modo da andar strasciconi al pavimento.

Cóa. *Coda. Chioma. Barba.* Quella striscia di luce che lasciano dietro di sè le comete; i crini, le trecce delle comete.

Cóa. *Codazza?* Quel lunghissimo strascico, le più volte composto di molte anella di carta, che i fanciulli appiccano all' aquilone(*a la cometta*).

Cóa . . . . Nome delle linee curve discendenti nelle cifre arabiche.

Fà i ses con la coa in giò. . . . Alterare i conti per frodare altrui, come chi dovendo mettere in debito 6 scrivesse 9, e ripresone facesse lo gnorri dicendo averlo fatto per errore.

Cóa. T. de' Coltell. *Códolo.* Quella parte del coltello che s'innasta nel manico.

Cóa. T. de' Coron. *Naso*(*pist.). Quella parte d'una corona da rosario a cui s' appicca la medaglia.

Cóa o Coìn di carr. *Coda*(Alb. enc. in *Carrozza*). Stanga che unisce il carro di dietro col carretto in varj carri ed anche in alcune carrozze.

Cóa del cadenazz d'ona saradura. *Codetta.*

Cóa de l'œucc. *Coda dell'occhio.*

Cóa de la vit. *Puntone.*

Cóa e Cóa spessa. *Codazza.* Sp. di reti.

Coàda. . . . . Colpo di coda.

Coalizzàa. scherz. *Coduto.*

Coanèll. *Codino. Códina. Codetta.*

Coanellìn. *Coderinzo*(Caro *Apol.* p. 200). Picciola codetta.

Coartàda. T. for. *L'alibi — Coartata* volg.

Coàscia. *Codone. Codaccia. Codazza.*

Coàzz (o Covàzz o Quàzz) s. f. pl. . . . . Nome di quelle due trecce nelle quali le contadine bipartiscono la loro capellatura deretana, e che poscia vengono arrotolando sull' occipite e fermando colla trecciera(*speronada*) o cogli spilloni(*guggion*)disposti a raggiera.

« S'ha mò de vedè semper . . . .
» St' usanza inscì baronna
» De strappass i covàzz nœura e madonna? »
(Maggi *Interm.* II, 108).

Fà i coazz . . . Acconciarsi il capo intrecciando i capegli come si è detto sopra; ciò che si suol concedere dalle madri alle giovani contadine solo quando esse hanno fatta la loro prima comunione eucaristica.

Coàzza. s. f. sing. *Nervo.* I Bolognesi lo dicono *Bionda*; noi *Coazza* forse per l' opinione invalsa tra le fanciulle che mangiata faccia loro crescere i capelli.

Còbbi. *Il covile*(Alleg. 156). *La cuccia.* Andà al cobbi o a sloffen. *V. in* Andà.

Còbbi (pesce lacustre). *V.* Encòbbi.

Còbbia. *Pariglia* (di cavalli accoppiati).

Mett in cobbia. *Accoppiare. Appajare* in gen. *Apparigliare*(cavalli).

Còbbia. T. di Caccia. *Guinzaglio.* Quel sovattolo a cui si raccomandano i cani per tenerseli accosto fino a che non sia il punto di sguinzagliarli.

Còbbia. T. di Cart. *Copia.* Numero di sette od otto fogli posti a rasciugare unitamente sullo spanditojo(*stendidor*).

Cobbià. *Apparigliare. Accoppiare. Appajare* — Cobbià i besti. *Accodare.*

Cobbià. *Dormire. V. in* Còbbi.

Cobbià. T. di Caccia. *Agguinzagliare?*

Cobbiàa. *Accoppiato. Appajato — Apparigliato.*

Cobbiàa. *Accodato.*

Cobbiàa. *Pari. Liscio. Ben accoppiato.* Allorchè la bava che si sta traendo dai bozzoli si va avvolgendo sul naspo ben accoppiata e non incrocicchiata o aggrovigliata, i filatojaj dicono che *el fil el va-sù cobbiaa.*

Cobbiètta. *Coppietta*. Dim. di Coppia.

Cobbijn . . . . Fune a più cappj colla quale i pizzicagnoli strascinano i majali dal carro al macello.

Còbbis *o* Còbis(Giugà al). *Fare alla serpe*. Specie di giuoco de' noccioli del quale veggasi Gingà al gandoll *in* Gandòlla.

Còbbis. fig. . . . . Spilungone, la più alta fra molte persone ridotte in brigata.

Cocàrda. T. milit. *Nappa*. *Rosolaccio*. *Rosa*. Dal fr. *Cocarde*.

Còcc. v. cont. *Cotto*. *V. in* Còtt *e* Coccì.

Andann el cocc e el crù. *V. in* Crù.

Còcc. fig. *Imbarbugliato*(Ingann.). *Intabaccato*. *Innamorato*. *V. in* Còtt.

Coccaroeùla. *V.* Cocchiroeùla.

Coccètta. *Lettiera cùcciola*(Burch. Son. 9). *Carriuòla*. Picciol letto che in vece di piedi ha quattro girelle e tiensi sott' altri letti.

Coccètta. *Fusto di sofà*. *Lettiera*. La *Couchette* de' Francesi.

Còcch. *Cocco*. Il nucleo della *Cocos nucifera* o sia del *Cocco delle Maldive* adoperato in lavori di tornio.

Avegh di cocch per el coo. *Aver de' capricci*. *Essere in zurro*.

Dà el cocch. *Dar la soja*. *V.* Savòn.

Dà el cocch. *Dar l' esca*.

De cocch e de bigna. *Taccomeco*. *Uom da bosco e da riviera*. Uomo doppio, finto, cattivo.

Parì che gh'abbien daa el cocch . . . Sembrare ammaliato, affatturato, affascinato.

Saltà *o* Vegnì di cocch . . . Esser tocco dalla fregola di chechessia.

Còcch. *Cocca*. Mezza perla fatta colla coccia perlina.

Còcch. *Ad. di* Fónsg. *V.*

Cocchéra. *v. brianz. per* Coppéra. *V.*

Cocchètta . . . . Quel bozzolo di baco da seta che tramenato suona come se avesse in sè qualche osserello.

Cocchètta . . . Parte del filatojo da seta.

Cocchìn. *Dim. di* Còcch. . . . Ovoletto.

Cocchìn. *V.* Cocchìtt.

Cocchiroeùla (*e in cont.* Coccaroeùla). *Straccocca*(Burch. Son. 222). Strumento d'ottone o di ferro che s' appone alla cima del fuso per poter più agevolmente filare. Pare che in Toscana non sia in uso questo arnese. Quando però sul fuso stesso o alla di lui cocca o bottoncino superiore si faccia un po' d'annodamento allorchè si gira e si torce perchè non iscatti, tale annodamento dicesi *Cocca*. I Piemontesi chiamano *Moscola* la nostra *Cocchiroeula*, i Fr. *Pointe* o *Fer à fuseau*, i Provenzali *Nouselo* o *Mouselo*.

Cocchìtt *diconsi in varie parti del contado i* Mollìtt de formenton. *V.*

Coccì coccì . . . . Voci scherz. che si usano per indicare copertamente che un tal popone(*melon*) sia oggimai *còcc*, vale a dire *mezzo*, scipito, cattivo o come dicono i Reggiani un *canònich* (Vocab. regg.) e i Toscani una *zucca*, una *poponella*, un *mellone*.

Còccola. *V.* Madàma.

Cocóon (voce di quella parte del contado che è prossima al Bergamasco). *Cocchiume*. *V.* Bondón.

Coccon de vassell. fig. *Tonfacchiotta*. Donna tozza, macciangherà; quella che i Lat. dicevano *Doliaris femina*.

Cóccora. *Cocca*. Fus de coccora. *V. in* Fùs.

Cóccora. *Dente? Ugna?* Quella parte cilindrica d'una razza di ruota che si commette col quarto(*gavell*).

Coccoritt . . . Nome di quella specie di rigattieri che i Lat. chiamavano *Circulatores auctionum*, i quali sogliono concorrere a tutti gl' incanti più presto per buscarsi alcun premio del non metter prezzo alle robe e tacersi lasciandole ad altri vogliosi, che per comperarne alla volta loro.

Cocinìlia. *Coccìniglia*. *Vermiglio*. Polvere che si trae dalla *Coccinella cacti*L. diseccata, e colla quale si fa lo scarlatto. Fra noi droghieri e tintori la specificano in *Cocinilia morellonna* e *Cocinilia grisa*.

Coclicò . . . . Sorta di colore, cioè quello del fiore del papavero selvatico. Dal francese *Coquelicot*.

Cocô(con ambedue gli *o* stretti). *Cuculo*. *Cuculio*. *Cucule*. *Cuccoveggia*. *Cucco*. *Cuccuino*. Quell' uccello che gli ornit. chiamano *Cuculus canorus*, e i Fr. *Coucou*, perchè *cuculia* o sia *canta cucu*.

El gh'ha piaa el cocô. frase cont. brianz. . . . . Non vuol lavorare nel podere. *V. in* Òss.

Orelogg del cocô. *V. in* Orelògg.

Roeusa del cocô. *V. in* Roeùsa.

Cocò (con ambi gli *o* stretti). *Uom da cuculiare. Babbeo. Lavaceci. V.* Badée.

Cocò (con ambi gli *o* stretti).... Giuoco.

Giugà a cocò (*cui è quasi simile l'altro* Giugà al cucù). *Fare al cucù**(fior.) o *a stoppa* (in qualche parte d' Italia). Specie di giuoco che fra noi si fa comunemente colle carte da tresette, e in più persone. In esso, data una carta sola a ciascun giocatore, e questa con opportune leggi cambiata reciprocamente e in giro tra i giocatori stessi, viene a scoprirsi il giuoco da chi ha re che ferma la giocata gridando *Cocò*, e resta perdente quegli che si trova di avere in mano la carta di minor valore fra tutte le altre de' compagni, come sarebbe un asso ch'è la peggio carta e che dicesi *Cocò*, un due, ecc.; e si continua così finchè perduta tutta la posta dai giocatori, rimane vincitore quel di loro che unico alla fin del giuoco ha conservata o in tutto o in parte la propria posta. Forse corrisponde a questo il giuoco così detto di *Lumagrè* dai Fiorentini, *Nomagrè* dai Sanesi (Gigli *D. Pil.* I, 9), *Nonmagrè* dai Lucchesi e *Piacitella* dagli Aretini (cioè a dire *Non m'aggrada . . . Ti piac'ella?*) registrato dai dizionarj — Questo giuoco si fa pure con carte speciali dette *Cart de giugà a cocò* le quali variano secondo paesi; fra noi consistono in diciannove carte binate, vale a dire quattro di nessun conto dette 2 *Matt*, 2 *Mascaron*, 2 *Segg*, 2 *Null*; dieci numerate dall' 1 al 10; e cinque di conto dette 2 *Ostarij*, 2 *Gnao*, 2 *Cavaj*, 2 *Bragon* e 2 *Cocò*. In allora ha combinazioni alquanto più complicate, ma si governa a un di presso colle medesime leggi. Notisi però che il Cocò figurato in queste carte è il *Chuchu* de' Francesi o l'*Allocco* toscano che noi diremmo *Loròcch. Coucou* dicono anche i Prov. e i Francesi, e *Stop* gl' Inglesi. Sono termini di questo giuoco *Vess a gotta*, *Fermà*, *Stagnà*, *Corr*, *Andà inanz*, *Vess andaa-sù* o *mort* e *Incocoràss. V.*

Cocò. . . . Nome di quelle due carte del giuoco di cucù figurato nelle quali è pinto l' allocco o il cucù.

Cocò . . . . Altra spezie di giuoco che si fa dai fanciulli con una pallottola di legno vota e avente un piccol foro da una parte, la quale, slanciata per mezzo di una cordicella avvolta intorno a un perno che sta in fondo alla stessa palla, gira in terra come un paleo e fa un romore quasi simile al verso dell' allocco. Se non erro è quella specie di trastullo che i Francesi chiamano *Ronflement du diable.*

Cocò . . . Altra specie di giuoco la quale fassi con piastrelle tonde di legno figurate e distinte per numeri.

Cocò. *Cu cu.* Quando noi vogliamo per modo d' interjez. negar checchessia e ad un tempo cuculiare, appuntando il polpastrello del pollice della man destra alla punta del naso e sventolando per taglio il resto della mano diciamo *Cocò*, ed equivale a *Noe*, *non ne farem nulla*, *Non ne sarà nulla*, *Le zucche marine*, e simili — La voce è comune anche ai Toscani nell'egual senso, ma con gesto differente, come rilevasi da quei versi di un poeta pisano

« I Numi a scompartir perchè non vai? . . .
» Ch' io gli divida? Eh via! monta qui sù!
» Ed alzò un pugno, e poi cantò Cu cu! »

ed anche dalla sestina 5.ª della *Lingua d' una donna alla prova* del Guadagnoli, ove però sta scritto *Cucù*.

Cocò *dicono varj contadini dell' Alto Milanese per* Cuccurucùu de nos. *V.*

Cocò mi, cocò ti (Giugà a). . . . . . . Specie di giuoco il quale si eseguisce come siegue: Uno si mette a sedere a gambe larghe, e tien le mani in quel vano; un altro che gli sta inginocchiato dinanzi, fa passare o finge di far passare il suo capo nel vano suddetto, e se il seduto può serrarglielo fra le mani, vince; se no, perde.

Cocò (coll'ultimo *o* largo). *Cucco. Cocco.* Nome che i bambini danno all' uovo.

Cocòcoia. s. f. *Il Ceppicone*(*fior. e Rime d'un poeta pis.). *La Coccia. Cucuzza. Zucca.* Voci equivalenti a testà, capo.

Coconètt. *Cocconetto*(*fior.). Giuoco da veglia che si fa colle carte da tresette.

Cocoràda . . . . Una partita al giuoco detto *Cocò*.

Fà cocorada. *Lo stesso che* Incocoràss. *V.*

Cocùmer. *Cetriuolo. Cedriuolo. Citriuolo.* Il *Cocomero* toscano vale quanto l'*Inguria* nostra. Forse noi dal *Cucumis* de' Latini, o dal *Coucombre* dei Francesi, o dal *Coucoumbre* dei Provenzali.

Trii cocumer e on peveron. *V. in* Peverón.

Cocùmer. fig. *Citrullo. Dolcione. V.* Badée.

Cocumerin . . . Picciolo citriuolo.

Cocumeritt in l'asee . . . Piccioli citriuoli conci in aceto.

Cocumerón . . . Gran citriuolo.

Cód. *Cote.* Pietra da affilar ferri da taglio.

Cód. T. d'Oref. *Frassinella.*

Codà. *Affilare. Raffilare.*

Codàda. s. f. *Raffilata.*

Codadìnna. s. f. . . . Un po' di raffilata.

Codàzz *per* Guidàzz. *V.*

Codàzza *o* Covàzza . . . Specie di cuffia oggimai disusata.

Codàzza. *Madrina. Matrina. Santola. Comare.*

Codàzza *per* Coàzza. *V.*

Codé. } . . . Quel bossolo che si met-
Codée. } tono a cintola i contadini, entro a cui ripongono la cote. Forse non sarebbe detto male *Portacote*. Diccesi anche di quel vaso di legno che i falciatori portano seco, in cui ripongono acqua per bagnare la cote quando vogliono affilare la falce, e questo dubito sia il *Corno da bere* dei dizionarj. I Piemontesi lo chiamano anch' essi *Coé;* i Fr. lo chiamano *Coffin* o *Vase de la dalle* o *Étui à pierre* che anche noi potremmo dire beue *Astuccio da cote* per falciatori. Il Richelet lo chiama, se non erro, *Couvier*, e gli Spagnuoli lo dicono *Colodra.*

Codee de erba *dicono i Brianz. il Codee di cui sopra che portano alle reni.*

Codee de la sonsgia. *Bossolo della sugna* (Diz. artig.).

Codee de vit. v. br. . . . Bossolo che i vignaj si mettono in cintola per davanti e in cui ripongono il potajuolo.

Codée *per* Coazòtt. *V.*

Códega. *Cótica. Cotenna.* Propriamente la cute del porco.

Luganeghin de codega. *V. in* Luganeghin.

Tœù-giò la codega. *Scotennare.*

Códega. *Cuticagna. Cotenna* o *Cotica* o *Cute del capo.* In italiano si direbbe *Cotenna* anche la pelle tutta del corpo umano; da noi *Codega* s'usa solo nel significato esclusivo di cui sopra.

Códega. T. agr. *Cotenna* (Zanob. Diz.). *Cotica* (Min. citando il Gagliardi). *Pellicce del terreno* (Gior. agr. III, 641 e altrove — Giorn. Georg. —) *Maggiatica* (Alleg. 81). *Maggese?* Ne' prati è quel tessuto che le radici dell'erbe vanno formando e che ne collega e assoda il terreno con erba minuta.

Codega veggia. T. agr. . . . Il prato di vecchia data.

Códega . . . Quel campo che l'anno innanzi fu seminato a grano e nell'anno andante rimane sodo. *V. in* Coltùra.

Códega. *Piòta. V.* Tèppa.

Códega. T. agr. *Ciglione a pellicce.*

Códega. T. de' Falegn. *Scidvero. V. in* Tràv.

Códega . . . Chi non è caciajo di professione chiama *crosta* la scorza esterna delle forme di cacio lodigiano per intiero, così quella delle facce come quella della fascia; chi è caciajo chiama *crosta* la prima, e *codega* quelle delle facce piane di dette forme.

Refà i codegh cont el fœugh. *V.* Refà.

Códega. s. m. *Coticone. Cotennone. Zoticone.* Uomo di dura cotica, rozzo.

Codegà (ona bestia) . . . Far fare un po' miglior cotenna a un cavallo o simile pascendolo di buon' erba.

Codegàa. *Infeltrato dalle radici dell'erbe* (Micheli ne' Viaggi Targ. Toz. VI, 296).

Codeghètta. *Palanca. Steccone. V. in* Tràv. Stiappa rifessa, lunga, stretta, piatta per più usi. Comunemente si dice di quelle che si posano sui travicelli de' tetti perchè servano a sorreggere le tegole; e in allora sono i *Correnti da tetto* (V. Alb. enc. in *Pianella*), cioè quelle che i Fr. dicono *Lattes* e gl'Inglesi *Lathes*. Se ne fanno anche gli orli dei cannicci pe' bachi da seta, ecc.

Ciòd de codeghett. *V. in* Ciòd.

Codeghètta. T. agr. *Broncone.* Nome di que' regoli con alcune traverse da capo sui quali in luogo di pali come quasi a spalliera si manda la vite.

Codeghettàmm. *Regolame* (Gior. agr. I, 67). Quantità di regoli (*codeghett*).

Codeghettinna. *Correntino.*

Codeghettón. *Correntone.*

Codeghìn. *Lo stesso che* Luganeghìn de codega. *V. in* Luganeghìn.

Codegòtt. *Lo stesso che* Luganegòtt. *V.*

Codegùgn. *Cuticugno.* Specie di veste da camera.

Codesèlla. *Anguinaja. Agno. Bubbone.*

Codesèlla *dicono alcuni dell'Alto Milanese come gli Annonesi per* Carnèlla. *V.*

Còdez. *Codice.* Oggidì libro contenente le leggi civili, criminali, economiche, ecc. dello Stato — *Codice.* Manoscritto antico.

Codìli *o* Codìglio. T. di Giuoco dell'Ombre. *Codiglio.* Dà codiglio. *Vincer codiglio.*

Codigli e mochiglio. . . . . Voci scherz. che diconsi allorchè uno dei giocatori, appena vinto códiglio, rifà giuoco e rivince.

Codògn. *Ad. di* Pòmm. *V.*

Codognàda. *Cotognato;* con voce pedant. *Cidoniato;* con voce lombarda (ammessa dai diz. in grazia del Bembo cui scappò della penna) *Codognata.* Nome specifico di quella melata che si fa cocendo le mele cotogne con mosto e miele o zucchero.

Codón. *Tronco della coda ne' cavalli.* (Crescenzi, III, 23).

Codón. v. a. *Lo stesso che* Cozzòtt. *V.*

Codón *e* Codonà *dicono i don Piloni per ischivare le voci* Cojon, *ecc. senza perderne affatto il sapore. V.* Mincionà.

Coèrta. *V.* Covèrta.

Coètta. *Codetta.* Ce coetta. *V. in* Ce.

Coètta . . . . Ne' prati marcitoj è quel canaletto o rigagnolo che si sperde senza metter capo in alcun altro rivo.

Coètta. *Buccio.* Pelle fina su cui si strisciano i rasoj e sim. per asciugarli.

Coètta. *Ventolana*(*pis.-Targ. Diz.). *Coda di volpe. Alopecuro pratense.* Spezie d'erba arvense che è il *Cynosurus echinatus*L. Ampissima descrizione se ne ha nelle belle *Dissertazioni sopra una gramigna che in Lombardia infesta la segale.* Milano, Marelli, 1772.

Coètta de praa. *Ventolana* altra. Erba arvense che è il *Cynosurus cristatus.*

Coètta. *Traccia.* Quella striscia di polvere che dal luogo donde si deve appiccare il fuoco si stende fino alle armi o macchine che si vogliono scaricare da lontano e senza pericolo. Il Diz. d' art. dice che altri la chiamano *Sementella* o *Seminella* o *Traina.*

Coètta. *Lo stesso che* Cordèra. *V.*

Cœùden. *Ciòttolo. Ciotto. Sasso.* Notisi che nel Lucchese dicono *Còtani* i ciottoloni, come da quel loro volgare *Acqua cheta mena cotani.*

Cœùden. *Cappellaccio*(Targ. Viag. IV, 317). *Crostone*(idem pass.). *Cappello?* È una specie di arenaria che trovasi le più volte a metà cava, durissima, male atta ad esser lavorata, e come tale posta da banda. Suol essere isolata ed a strati alti non più d'un metro. Spesso è disposta *a stampirœù. V.*

Lett di cœuden. *Tramezzuolo.*

Cœùga. *Cuoca. Cuciniera — Cucinaja* nei monasteri. (*cinajo.*

Cœùgh. *Cuoco. Cuciniere. Cucinatore. Cu-*

Cœugh franzes e cantinee todesch. *V. in* Cantinée.

El fœugh l'è l'ajutt del cœugh . . . A sbrigar presto le vivande vuol essere fuoco pronto e abbondante. *Focu libera cocu* dicono anche i Siciliani.

Cœùr. *Cuore. Còre,* e con voce antica *Coraggio* — Nel cuore si osservano la *base,* l'*apice* o la *punta,* le *auricole,* i *ventricoli,* le *valvole,* e le *colonne* o sia i *lacerti.* Esso è chiuso in una borsa detta *pericardio* — Un'armadura da cuore si dice *Cuoretto* o *Coretto* — Chi ammalia cori dicesi met. *Coricida* — Le cose attinenti al cuore diconsi *Cardiache* o *Cordiache,* e in sig. morale *Corali* — *Cordate* diconsi le cose foggiate a mo' di cuore.

A dì el cœur ciar. *Per dirla schietta. In verità di cuore. A dirla col cuore.*

Andà al cœur. *Toccare* o *Commuovere* o *Compugnere* o *Aprire il cuore.*

Andà al cœur. *Toccare il cuore* o *l'ugola.* Piacere fuor di modo.

Andà-giò el cœur. *Morire o Struggersi di voglia di checchessia. Ustolare.*

Andà-via del cœur. *Uscir di mente* o *dell'animo. Dimenticarsi.*

Avè cœur a ona robba. *Aver cura* o *riguardo di checchessia. Aver a cuore checchessia.* Abbia cœur a la toa salut. *Abbiti cura* o *riguardo.*

Avè cœur de dì, de fà, ecc. *Dire* o *Dare il cuore,* o *Bastare* o *Dare l'animo di dire, fare,* ecc.

Avè el cœur impegnaa. *Avere il cuore ammaliato. Esser alma presa.*

Avè in del cœur. *Aver presagio.*

Avè on cœur de milla lira. *Avere un cuore come un lione*(Cecchi *Assiuolo* III, 5); *Essere di cuore* o *di gran cuore* o *d'alto cuore*, cioè Essere coraggiosissimo; ed anche Essere magnanimo, liberale, a quel modo che i Fr. dicono *Avoir un cœur de roi.*

Avegh el cœur content. *Avere il cuore nello zucchero.*

Cald de man fregg de cœur . . . È un' idea delle nostre donne che chi ha calde le mani sia di picciolo cuore, e così a rovescio.

Cavà el cœur *o* l'anima. *Strappare il cuore. Scorare. Spezzare* o *Passare il cuore. Dar nel cuore. Accorare. Strignere il cuore.*

Cavà el cœur. *Rubare* o *Cavare il cuore*, cioè costrignere ad amare.

Cœur content e strasc a l'aria. *Chi si contenta gode*(Fag. *l'Ast. bal.* III, 4). *V. anche in* Mœùd.

Cœur de lutter *o* de scimes(*o* Sangu de scimes). *Cuor di bronzo*, *di macigno*, *di smalto*, *di diamante* o *d' acciajo*(Voc. Alunno), vale incapace di tenerezza e compassione.

Confessi el mè cœur che . . . . *In verità di cuore*, *io* . . . .

Cont el cœur in man. *Col cuore in mano* o *sulle labbra. A grembo aperto.*

Cosse te dis el cœur? *Che ti dice, Che t'indica, Che ti pronostica il cuore?*

Cress el cœur . . . Si suol dire da chi singhiozza forte: Me cress el cœur . . . Notisi che anche i Marchigiani chiamano *Crescicuore* il singhiozzo. *Il cor mi crebbe allor più d'una spanna* disse Lorenzo de'Medici nella *Nencia da Barberino*, st. 16, in senso affine a quello del modo nostrale.

Dà el cœur a vun. *Dare* o *Donare il cuore* o *le viscere a uno.*

Dà el cœur in man a vun. *Abbandonarsi nelle mani d' alcuno. Mettere il capo in grembo ad alcuno. Scoprir tutto l' animo suo ad uno.*

Dann el cœur *o* Dill el cœur. *Il cuore me lo diceva*, *me lo presagiva. V.* Alb. bass. in *Cœur.* E dicesi dell'aver avuto presentimento di una cosa.

De cœur. *Di cuore. Del cuore.*

De cœur, *e per maggior forza* Del ver cœur. *In grado sommo.* Brutt de cœur *o* del ver cœur. Bell de cœur. *Brutto da maladetto senno. Bello davvero. Oltre ogni creder bello.*

Dervì el sò cœur. *Manifestare il cuore. Aprirsi d' alcuna cosa con alcuno*, e assol. *Aprirsi con alcuno. Aprire l' animo suo ad alcuno.*

Dì el sò cœur ciar. *Manifestar il cuore. Dar carte scoperte.*

Dolz de cœur. *Tenero. Teneretto.*

Donna de bon cœur. fig. *Femmina cascaticcia. Donna un poco tenera di calcagna.*

Donna de bon cœur, che la rid e la piang come la vœur. *Donna infinta, simulatrice.*

El Signor el ved el mè cœur. *Iddio sa la mia intenzione* (Salviati *Granchio* II, 2). Assicurazione di veracità.

Fà on cœur de leon. *Fare un cuor da Marte*(Assetta II, 2). *Far del cuor rocca. Far cuore. Farsi cuore.*

Fà slargà el cœur. *Far crescere il cuore una spanna*(Lasca *Sibilla*, III, 7).

Fregg de man cald de cœur. *V. più sopra* Cald de man fregg de cœur.

In del sò cœur eh! *Chi gli vedesse l' entragno eh!*

In del sò cœur nol ghe cred ona sverza. *Nell' entragno ei non ci crede un pelo.*

Intra del mè cœur *o* In del mè cœur. *In cuor mio. Nel mio me. Fra me e me.*

Lontan di œucc lontan del cœur. *La lontananza ogni gran piaga salda.* (Fag. *I genitori corretti dai figliuoli* I, 8). *Dilunge da occhio dilunge da cuore* (Monos. 326). *Lontan dagli occhi lontan dal core.* Prov. di ch. significato. *Qui est loin des yeux est loin du cœur* dicono anche i Francesi.

Mett el sò cœur in pas. *Levarsi checchessia dal cuore. Levare il cuore da checchessia. Torsi giù da checchessia.* Non applicar più a una cosa, staccarne il pensiero, non volerla più far suo pensiero, gettarsela dietro le spalle.

Mett in del cœur a vun ona robba. *Mettere checchessia in cuore ad alcuno. Cacciargliela in capo.*

Mettes in del cœur ona robba. *Porsi* o *Mettersi in cuore checchessia*, cioè mettersi in animo, deliberare.

Œucc no ved cœur no dœur. *Se l'occhio non mira il cuor non sospira* (Monos. 326). *Quel che l' occhio non vede il cuor non crede* (ivi). Ciò che non vediamo noi stessi non ci accora.

On cœur el me dis fall, e l'olter no. *L'un cuore mi dice fallo, l'altro no.*

Parlà cont el cœur in man. *Dire col cuore* o *Venire col cuore in mano.* Parlare sincerissimamentè; *parler le cœur dans la main* dicono i Francesi.

Passà per el cœur. *Andar per lo cuore. Passar per l'animo. Girar per la mente. Andar per l'animo.*

Quattà el cœur. *Occupare il cuore.* (Ambra *Furto*, III, 4). Ghe s'è quattaa el cœur. *Il cor le si richiuse e strinse.* Quattass el cœur. *Stringersi il cuore a uno*(Vas. 208).

Sentiss a andà el cœur in ampi o a freguj. *Sentirsi scoppiare* o *struggere il cuore.* Sentir dolore eccessivo.

Sentiss a rugà in del cœur. *Sentirsi toccar il cuore*, cioè commuovere.

Sentiss a slargà el cœur. *Sentirsi far tanto di cuore. Sentirsi allargare il cuore* o *sbarrar il cuore nel petto.*

Sentiss a spezzà el cœur. *Sentirsi scoppiare il cuore.*

Sentiss a streng-sù el cœur. *Sentirsi scemar il cuore*(Monos. 40). *Esser dolente a cuore.*

Stà sul cœur. *Stare nel* o *sul* o *in sul cuore — Aver a cuore.*

Tœù el cœur. *Importunare. Infastidire. Seccare. Nojare. Frastornare.*

Tœù minga el cœur. *Lasciar tranquillo. Lasciar respirare.*

Vegnì in del cœur. *Venire in cuore. Cader nell' animo. Venire ad animo. Correr nell'animo.*

Vess cattiv de cœur. *Aver mal cuore.*

Vess de bon cœur. *Esser liberale.*

Vess dolz de cœur. *Esser di cuor dolce, di buon cuore. Esser dolce come lo zucchero.*

Vess dur de cœur. *Esser ferigno.*

Vess el cœur de vun. *Esser il cuor suo.* Te see el mè cœur. *Non ho altr' occhio in capo che te. Sei il cuor mio. Sei il cuore del corpo mio.*

Vess senza cœur. *Essere ferigno. Aver un cuor duro* o *di ferro* o *più duro d' un macigno.* Esser crudele.

Vess strenc de cœur. *Esser di picciolo* o *povero cuore.*

Vess tutt cœur. *Esser di gran cuore.*

Vess tutt cœur, ma senza fidegh... Si suol dire di chi offre molto, ma poscia o poco o nulla risponde coi fatti alle parole; di chi è *crestologo* come dicevano i Latini; e pigliasi in senso così di censura come di compassione, secondo che il difetto procede dall' animo o dal potere.

Cœùr (car el mè). *Cuor mio. Cuor del corpo mio. Anima mia dolce. Ben mio. Mia vita.*

Cœùr. T. delle Arti. *Cuore.* Gli artigiani chiamano così molti oggetti allorchè sono fatti in forma di cuore. Ne mentoverò quì alcuni.

Cœùr. T. d' Orolog. *Alietta della piramide.* Pezzetto che serve ad arrestarla quand' è finita di caricare.

Cœùr . . . . . Cuoricino di cuojo con varie divisioncelle trapunte in cui si ficcano i ferri da far calze. Legato in cintura con un nastro è succedaneo signorile al cannonetto, cioè alla *cannetta de fà calzett.*

Cœùr. T. de'Confett.... Specie di dolce, spesso regalato di rosolio, così detto dall' essere fatto in forma di cuore.

Cœùr. T. di Giuoc. *Cuori.* Uno de' quattro semi delle carte da tresette.

Sett de cœur. *Lo stesso che* Comodìn. *V.*

Cœùr. T. de' Macel. *Palla del cuore.* Il cuore delle bestie bovine macellate.

Vessiga. *Vescichetta?* = Coronna. *Corona?* = Fressacœur. *Corlaja?*

Cœùr. *Cuojo.* Balla de cœur. *Palla a lesina.*

Cœùri. *Voce cont. dell' A. Mil. per* Coràmm. *V.*

Cœùs. *Cuocere.*

Carta de cœus. *V. in* Càrta.

Cœus el pastizz. T. de' Parrucch. *Cuocere i capelli.*

Cœus in bianch. *V. in* Biànch.

Cœus la colcinna. *Calcinare.*

Cœus l' or. *Incuocer l' oro.*

Cœuses al fœugh. *Crogiolarsi. V. in* Fœùgh.

Fà cœus. *Cuocere.* Fét cœus la carna incœu? *Cuoci tu carne oggi o no?*

Cœùs, *e per lo più* Cœùses. *Rodersi. Sentirsi rodere.* Consumar dalla rabbia.

Sentiss a cœus. *Cuocere altrui checchessia.*

Cœùs. *Cuocere una fornace*(Mach. Op. VII, 160). Lo dicono i fornaciaj del fare una cotta di calce, mattoni, ecc. Quand el che te cœuset? *Quando fai cotta?*

Cœùva. *Manella. Covone.* Quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere. Quella porzione di paglia che rimane al di sotto della legatura de' covoni dicesi *Culaccino* (Gior. Georg. 1838, p. 52).

April piœuva piœuva che faremm gross la cœuva. *Prov. agrario equivalente all'altro* April n'ha trenta e se piovess trentun farav dagn a nissun. *V. in* April *e in* Piœùv.

Còfen . . . I panieraj brianz. chiamano così il corbello ellittico di fattura gentile e coperchiato a cerniera. Fà on cofen per ona sposa . . . Farle la cestella da contenere le biancherie da raggiustare dopo il bucato, e simili.

Còfen . . . Specie particolare di cassa da morti fatta come a culla. Il Cofano dei diz. vale arca o corbello.

Cris de cofen. *Affè di crimoli!* Esclamazioni dell'infimo volgo. *V.* Cìsto.

Cofenfòr. *Forziere.* Dal fr. *Coffre-fort.*

Coghètto. } *Dim. e vezz. di* Cœùgh, *a*
Coghìn. } *cui talvolta in mancanza di meglio si potrebbe corrispondere con quel* Guatterino *che dopo lo stidione uscì del fianco al cuoco pregnante nel Malmantile del Lippi.*

Cogitór. *Coadjutore*, e ant. *Conjutore.*

Cògnit. *Conoscente. Esperto. Pratico.* Cognit del mestee. *Esperto nell'arte.* Fra noi *Cognito* non si usa nel senso riferito dai dizionarj italiani.

Cognizión. *Cognizione. Conoscenza.*

Avegh minga cognizion d'on mestee. *Non aver conoscenza* o *perizia* o *pratica d'alcun' arte. Non si conoscere d'alcun' arte.*

Vegnì in cognizion. *Venire in notizia. Venir a conoscere checchessia.*

Cognizionètt. s. f. pl. *Cognizioncelle.*

Cognóss. *V.* Conóss.

Cògoma . . . . Il Diz. di Padova registra anche *Cògoma* togliendola al Bergantini il quale la trasse della *Piazza universale* del Garzoni, e *Cùccuma* togliendola al Diz. di Bologna. La prima voce però è veneziana; la seconda bolognese e romanesca; e sempre poi in significato di quel Vase che noi diciamo propriamente *Ràminna*, che ha forma ollare, coperchio copoluto, e manico ad ansa (Vedine la fig. nell'Op. dello Scappi); mentre diciamo *Cògoma* il vaso simile alla cioccolattiera, cilindrico, con coperchio piano e manico orizzontale.

Cója. T. de' Macell. . . . Quella grascia che investe anca e culaccio.

Rampin de coja. *V. in* Rampìn.

Cojómber. *V.* Minción.

Cojón. . . . Voce bassa che le persone civili sogliono schivare nei loro discorsi usando altre frasi o parole sostitutive, e spesso ricorrendo anche per ciò a retioenze ridicole. *V.* Minción.

Cojon de gatt. *V.* Perseghìtt(*confetti*).

Cojonàggin. *Scimunitaggine. Dabbenaggine. Balordaggine. Mellonaggine. Bonarietà. Semplicità. Castroneria. Coglioneria*

Cojonatòri. *Minchionatorio.*

Cojonèlla (Trà in) *Mettere in coglionella* (*tosc. e poem. pis. I, 230).

Cojonscèll. *Coglioncello. Castroncello. Scimunitello. Cristianello. Balordetto.* Talora dicesi per ardenza a fanciullo che non sia tale, ma che non sia pronto a obbedirci: Oh cojonscell tel daroo a dintend mi ve'. *Oh cazzatello! Oh ravanello venuto per l'asciutto, guai a te!*

Coìn. *V.* Covìn.

Coirìn *e per lo più al pl.* Coiritt. *Cojacci*(Davanz. Colt. Ulivi dicembre male interpretato dai diz.). *Cuogliàttori*(*lucch.). *Cuojazzoli*(Trinci Agr. I, 165). *Ritagli di cuoi*(Vettori Colt. Ulivi, p. 146). *Limbellucci. Limbelli.* Ritagli di cuoj usati per letame.

Quell che vend i coiritt. *Peducciajo?*

Còl *dicono in varie parti del contado per* Colarœù. *V.*

Vess el col del lacc *dicono i Brianzuoli per quello che noi in città diciamo* Avè mangiaa el cuu de la gaijnna. *V. in* Galjnna.

Colà. *Colare. V.* Fà passà *in* Passà.

Colà el nas. *V. in* Nàs.

Colàa. *Colato.*

Vess or colaa. *V. in* Zecchìn.

Colàda. s. f. *Colatura.* L'atto del colare.
Fà ona colada *dicono i Fabbricatori d'amido* il *Fà passà. V. in* Passà.

Colàna. *V.* Collànna.

Colànder. *Coriàndolo. Curiàndolo. Coriandro.* Noi usiamo la voce solo in significato del seme del *Coriandrum sativum* perchè ne fanno uso i confettieri e i gessajuoli.

Colarœù (*che i privati dicono* Cól *o* Colìn). *Colatojo.* Arnese usato nelle cascine formali(*cason*) per colare il latte appena munto onde passarlo netto ai bacini. Consiste in un catino di legno o di rame, emisferico, alto la metà della sua larghezza che è di centimetri 50, con un pertugio nel fondo ricoperto di una teletta di crine o lina o vero turato colla paglia.

Colarón, *ecc. V.* Collarón, *ecc.*

Colcinàtt. . . . . . Fornaciajo di calce.

Colcinètta. . . . . . Sp. di borra che i Fr. chiamano *Bourre blanche.*

Colcìnna, *ecc. Lo stesso che* Calcìnna, *ecc. V.*

Còld. *Caldo — Coldo e Colda* usarono gli antichi, come Francesco da Barberino ne' *Doc. d' amore.*
Cold coldisc. *Caldo caldo.*
Cold come on pitton. *V. in* Pittón.
Fà cold in d'on sit. *Esservi del mal andare. Abbajarvi la volpe. V. anche* Tirà aria cattiva *o* calda *in* Ària.
Nè el frecc nè el cold le mangia minga el loff. *V. in* Lòff.
No fà nè frecc nè cold. *Non importare. Non calere.* Esser cosa indifferente.
No patì nè frecc nè cold. *V. in* Frècc.

Còld. ad. *Che è in caldo.* Can cold, Cagna colda. *Cane che è in caldo, Cagna a cane.*

Coldàr. *V.* Caldàr.

Coldéra. *Caldaja.* Vaso di rame notissimo.

Coldéra. *Càccavo.* Quella caldaja ove si fa cagliare e cuocere il latte per farne il cacio. È di forma speciale. Se ne vegga il tipo nella tavola annessa al *Caseificio* del Cattaneo.

Coldéra. T. de' Cappell. *V. in* Fattùr, Fòlla *e* Tinta.

Coldéra. *Caldajata*(Paoletti Op. II, 78) ed anche *Caldaja.* Quanto cape in una caldaja. Ona coldera d'acqua bujenta. *Una caldaja d'acqua bollente.*

Coldéra. . . . . . Arnese che serve per pesare il sale nelle così dette *Campàd.*

Coldinèlla (A la). v. cont. br. *A solatìo. A un caldino.* In luogo meridionale.

Coldirœùla. *Caldajuola.* Caldaja di rame capace di circa due brente adoperata fra i caciaj e in varj usi d'economia rurale.

Coldón. *Caldaccio.*

Colé. T. de'Callig. *Corsivo.* Quella specie di carattere che ha la forma del corsivo dei Fr. da quelle genti detto *Coulé.*

Coléga. *V.* Colléga.

Còlera. *V.* Còllera.

Coléra. s. m. *Coléra. Colera morbus.* Nome di malattia che, nota una volta ai soli medici, è diventata notissima anche al volgo più minuto dopo la campagna fatta dai Russi contro i Polacchi nel 1831.

Colèregh. *Collerico.*

Colerìnna. s. f. . . . . Malattia che simula il colera con sintomi miti e non pericolosi.

Colerós. . . . . . Ammalato di coléra.

Colezión. *Colezione* o *Colazione della mattina. Asciolvere;* e alla contadinesca *Berusso* — In italiano *Colezione* o *Colazione* da sè sole sono voci generiche le quali comprendono sotto di sè ogni parco mangiare che non sia desinare o cena, come *Asciolvere, Merenda, Pusigno* — Fra noi in vece *Colezion* è voce specifica come s'è indicato, è il vero *Jentaculum* dei Latini.
Colezion a la forscett. *Asciolvere a desco molle.*
Hin nanch assee de fà colezion. *Sono un asciolvere.* Dicesi per rimproverare scarsità di denari che altri vi dia in paga o premio o presto.
Segonda colezion. . . . . Quella leggier refezione che s'interponga fra l'asciolvere e il pranzo.

Colezionètta. *Colazioncina.*

Colì. T. de'Cuochi. *Colì*(Cuoco mac. pass.). *Sugo spremuto* (Alb. bass. in *Coulis*). Sugo di carni od altro colato per uso d'imbagnarne zuppe o vivande. Il nostro *Brodìn*, o sia quel sugo che posa sotto il grasso degli arrosti e degli stufati, fa spesso le veci del colì nella cucina famigliare.

Colìn. *Colatojo. V.* Colarœù.

Colinna, *ecc. V.* Collinna, *ecc.*

Còliz. *Ad. idiot. di* Dolór. *V.*

Còll. *Collo* — La parte deretana del collo fu detta il *Cannone.*

Andà con la corda al coll. *V. in* Còrda.

A rotta de coll. *A fiaccacollo. A rompicollo. Precipitosamente.*

Avegh al coll ona personna. fig. *Esser chiamato in colpa del male avvenuto ad alcuno.*

Aveghela al coll. fig. *Essere chiamato in colpa di checchessia.*

Ciappà per el coll. *Aggavignare. Prendere alle gavigne o pel collare.*

Cont el coll biott. *Scollato.*

Dà di pugn in del coll. *Battere con collate. Dar la collata.*

Danee e messìzia romp el coll a la giustizia. *V. in* Messìzia.

Dedree del coll (El). *Cannone del collo. La collottola.*

Fazzolett del coll. *V. in* Fazzolètt.

Gh'è remedi a tuttcoss via de l'oss del coll. *Dalla morte in fuori a ogni cosa è riparo* (Lasca *Pinzoc.* I, 6).

Giugagh l'oss del coll. *V. in* Òss.

Lassass vegnì cont i pee in sul coll. fig. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno. Lasciarsi schiacciar le noci in capo. Lasciarsi correre la berretta.* Lasciarsi sopraffare, cedere vilmente.

Longh de coll. *Collilungo.*

Romp el coll a la robba. fig. *Abbacchiare*(Zanòb. Diz. — Nesi Diz.).

Romp el coll a ona tosa. fig. *Affogare una fanciulla.* Vale maritarla male.

Rompes el coll *o* l'oss del coll. *Fiaccarsi il collo. Rompere il collo.*

Senza coll. *Sgolato*, cioè con collo o gola corta.

Slongà el coll. *Allungare il collo.* Aspettare con ansietà il mangiare.

Slongà el coll (in gergo). *Allungar la vita.* Appiccare.

Sott' al coll. *Succollone*(Dino di Tura Son. nelle Veglie del Manni II, 33).

Sutt de coll. *Scarico di collo.* Dicesi de'cavalli che abbian collo sottile, svelto.

Tirà el coll ai puj *o sim. Tirare il collo ai polli.* Ammazzarli.

Tirà el coll a la vacanza o *simili.* . . . . Prolungarla, procrastinarla.

Tiragh el coll a vun, *che anche dicesi* Dagh la corda. fig. *Fare il collo. Metter la cavezza. Tirar gli orecchi a uno.*

Tocch de carna de coll. fig. *Carne cattiva. Cattivo pezzo di carne*(Malm. nota ultima al cant. 3.°). Uomo perverso.

Trà i brasc al coll. *Gittar le braccia in collo. Stare in collo. Cignere altrui il collo colle braccia.*

Trà in sul coll. *Accollarsi*(Caro). *Recarsi in collo. Tenere o Portare in collo.*

Vess dent *o* Vess dent a mœuj fina al coll. *Affogare in checchessia.*

Vess ona bonna pezza de coll. *Essere una lieta spesa. Esser carne cattiva.*

Vess pien de debit finna al coll. *V. in* Dèbit.

Còll. *Collo. Canna. Bucciuolo.* Quello de'fiaschi e simili vasi.

Strenc de coll. *Che ha collo strozzatojo.*

Còll. T. merc. *Collo.* Dal lat. *Colligo* dice il Diz. ven.; ma forse viene dal latino *Collum* per fig. — Il collo d'indaco è detto *Ciurlo.*

Còll. T. de' Frenaj. . . . . . Asticciuola dello sperone in cui sta infitta la spronaja (*rosetta* o *ruzellin*).

Còll. T. de' Macell. . . . . Quel taglio che confina col teschio e colla coppa e finisce nel *Pollìn o Scudellìn* cioè nello stremo dell'osso del collo nelle bestie bovine macellate.

Còll. T. de' Tessit. *Passino.* Tanta tela quanto è lungo l'orditojo.

Còll. T. de' Sarti. *Scollatura.* La stremità superiore del vestimento scollato.

Còll. *Solino da collo.* Quella parte della camicia che ricinge il collo.

Còll. *Vezzo. Filo.* Collana scempia, monile scempio di perle, coralli, e sim.

Còll de vit. *V. in* Vit.

Còll del pè. *Collo del piede.*

Còll d'occa. *V. in* Òcca.

Còlla. *Colla - V. anche* Collètta — *Colla di spicchi*(Borgh. *Rip.* I, 166 - Vas. 70) - *Colla cervona - Colla di rosso d'uovo.*

Colla a bocca. *Gomma labiale*(*fior.). Dal fr. *Colle-à-bouche.*

Colla de carnuzz. *Colla di limbellucci* o *di cuojo.*

Colla de formaggitt fatt *o* Colla de legnamee. *Màstrice di cacio. Màstica. Màstice. Màstico.*

Colla de pess. *Colla di pesce*, e dottr. *Ittiocolla.*

Colla todesca. *Colla garavella.*

Còlla. T. di Cart. *Colla.* Quella soluzione di colla di cuojo alluminata in cui s'immergono i fogli della carta per far che regga all' inchiostro da scritto.

Carta con colla, Carta con mezza colla, Carta senzà colla. *V. in* Càrta.

Dà la colla. *Incollare. Dar la colla* alla carta.

Còlla. T. de' Pellatt. *Lonza.* Coda ed estremità carnosa che dalla testa e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi macellati nello scorticarli.

Còlla. T. di G. di Bigl. *usato nelle frasi*

Batt ona colla. . . . . Mandar lungi dalla mattonella del bigliardo una biglia che vi sia attaccata.

Dà ona colla *o* Mett a colla. *Mettere a mattonella*(così l'Alb. bass. in *Coller*). Spingere o mettere una biglia in modo che sia attaccata alla mattonella(*sponda*) del bigliardo.

Vess a colla. *Essere attaccato*(*fior.).

Collà, Collàa, Colladùra *dicono spesso nelle cartiere per* Inçollà, Incollàa, *ecc.*

Collanètta. *Collanino*(Doni *Zucca* p. 203 verso).

Collànna. *Collana. Monile. Collana per al collo.*

Collànna. *Collare*(Biring. 247). Specie d'arcuccio di paglia, crine o borra fitti in una tela ricoperta di bazzana che si adatta al collo delle bestie da tiro onde attaccarvi gli altri finimenti.

. . . . *Cappuccio* = ... *Corpi* = ... *Imboccatura* = Baston. *Stecche* = ... *Testa* = ... *Tiratojo* = . . . *Ventre* = ... *Verga.*

Collànna. *Pagliolaja. V.* Pettéra.

Collaràsc. *Collaraccio.*

Collarìn(*che alcuni, e specialmente i cont., pronunciano* Gularìn). *Collarino. Collaretto.*

Collarìn. *Collare* o *Collarino da prete.*

Trà-via el collarin. *Lasciar san Pietro*(Guadagn. *Rime* I, 14). *Cavarsi l'abito?* Fà tœù-via el collarin a vun. *Cavar l'abito a uno*(Mach. Op. IX, 383). D'ecclesiastico farlo laico.

Collarìn. *Anello. Ghiera.* Cerchiello membranoso che vedesi intorno al gambo d'alcuni funghi poco sotto il cappello. Targ. Toz.(Ist. I, 434) lo chiama anche *Collare* e *Collarino*, e lo distingue in *mobile*, *persistente*, *fugace*, *a ragnatelo*, chiamando *Cortina* quell'anello che allo svilupparsi del fungo si lacera, si stacca dal gambo e aderisce all'orlo del cappello.

Collarìn. . . . Nome d'ogni lista che nei varj oggetti abbia figura di collaretto.

Biccer cont el collarin. *Bicchiero con gorgiera.* Quello in cui il liquore non giunga all'orlo.

Biccer senza el collarin. *Bicchiero senza gorgiera.* Quello pieno affatto sì che stia lì lì per traboccare. La frase italiana io l'ho tolta in prestanza alla Novella 167.ª del Sacchetti.

Collarinée. *Collarettajo. Collettajo.*

Collarìnna. *Cravatta. Crovatta. Corvatta. Croatta. Goletta.*

Collarìnna de ferr. *Camaglio.*

Collarón. . . . . Gran collare; e fig. *Lo stesso che* Andeghée. *V.* — Fra noi si applica specialmente ai laudesi della dottrina cristiana nella cattedrale.

Collég. *Collegio.* Noi usiamo oggidì la voce quasi esclusivamente nel senso di luogo destinato all'educazione della gioventù; a' tempi addietro però si usava comunemente anche nel senso magistrativo allorchè vantavamo i *Collegi dei Giudici*, *dei Giureconsulti*, *de' Notaj* (de' quali vedi il Giulini), i *Collegi dei nobili Dottori*, *Fisici*, *Ingegneri*, ecc. (de' quali vedi Gabriele e Pietro Verri), e ultimamente i *Collegi elettorali dei Possidenti*, *dei Dotti e dei Commercianti* allorchè Milano era capitale del Regno d'Italia.

Dottor de colleg. *Dottore* addetto ad alcuno dei collegi nominati sopra.

Collég. T. di Giuoco. *Lo stesso che* Còlla. *V.*

Colléga. s. m. *Collega.*

Colléga. s. f. *La brigata* – *Il collegio* o *La collega degli scapigliati. Una criocca.*

Collegètt. . . . . Collegio picciolo, che ha pochi collegiali.

Collegiàa. *Collegiato?*

Dottor collegiaa. *Dottor di collegio?*

Collegiàda. *Collegiata.*

Collegiàl. *Appena uscito dal maestro*(Dati *Lep.* 83) - On fà de collegial. *V. in* Fà.

Collegiànt. *Collegiale.* Allievo o Convittore di un collegio.

Collegiantìn. . . . . Collegiale assai giovanetto e piccino.

Còller. *Languori di stomaco — Incendìto.*

Avè di coller sossenn (Maggi VI, 123). *Patire molto ribollimento di stomaco; patire d'incendìto.*

Romp i coller. *Pigliare alquanto di refezione* — Il *Fastidium detergere* di Simmaco nella epistola 1.ª ad Ausonio.

Còllera. *Còllera. Còllora. Ira. Izza. Stizza. Sdegno* — La collera momentanea dicesi propriamente *Collera*, *Sdegno*, *Ardenza*, e spesso è retaggio degli animi gentili; talora scoppia in *Furore*, ed è vera malattia; talora fa sacco o saccaja e diventa *Rancore*, cioè collera tacita, perseverante, terribile a sè e ad altrui.

A la larga quand l'è in collera! *Guardati dall' orso quando gli fuma il naso.*

Andaroo minga in collera vè..... Tu mi farai piacere; lo avrò a buono anzi che a mal grado.

Collera sora collera. *Far sacco* o *saccaja. Accumular sdegno a sdegno.*

Fà andà in collera. *Far entrare in collera.*

In att de collera. *Nel colmo della collera. Tratto* o *Trasportato dalla collera.*

L'andarà minga in collera. *Non ci sarà nulla di guasto fra me e lui. Non s'ingrosseranno i sangui.*

Lassà andà la collera. *Deporre* o *Posare* o *Por giù l'ira. Cessar dall'ira.*

Prest la ghe salta, e prest la ghe passa (*sottintendendo* collera). *V. in* Saltà.

Tegnì collera. *Portar collera. Far sacco. Tener ira.*

Collètt. *Goletta.* Il *Collet d'habit* dei Fr.

Collètt. *Collare.* Striscia di cuojo od altro che si mette intorno al collo dei cani e simili.

Collètt. *Collo picciolo mercantile.*

Collètt de la cantinna. *V.* nell'Appendice.

Collètta. T. degl' Indorat. *Colla dolce.* Specie di colla leggiera che si applica agli oggetti da dorarsi prima d' ingessarli.

Collètta. *Colletta.* Raccolta di limosine.

Collìn. *Collicino.* Picciol collo.

Collinètt. *Dim. di* Collìn. *V.*

Collinètta. *Collinetta. Collinetto. Colletto. Collicello.*

Collinna. *Collina.*

Brusc de collinna. *Branca di collina* (Targ. Viag. III, 333).

Collinna che dà in fœura. *Risalto di collina* (Targ. Viag. III, 238). *Sporto di collina* (ivi 236 e passim).

Costa de la collinna. *Declive di collina* (Targ. Viag. III, 263).

I collinn. *Colline. Giogana di colline* (Targ. Viag. III, 263). Colli continuati.

Infilera de collinn. *Propaggine* o *Diramazione* o *Propagazione di colline* (Targ. Viag. III, 236, 239, 240, e passim).

Pian in collinna. *Ripiano di collina* (Targ. Viag. III, 236 e pass.).

Scimma *o* Sciumm de la collinna. *Ciglio di collina* (Targ. Viag. III, 272).

Coll-lóngh. *Codone. Campigiana. Coda lancea. Anatra di coda lunga. German marino* (Savj Ornit. III, 158). Quell' anatra salvatica che gli ornit. chiamano *Anas acuta* o *longicauda.* Un maschio da me veduto avea le timoniere lunghe due sommessi; penne sopra grigio cenere; e le penne sotto alari più cupe dello stesso colore; le penne codali lunghe lanceolate; aveva il becco superiormente nero, dai lati aerino cupo; inoltre due linee longitudinali bianche dal capo unentisi per di sotto al petto; e le penne alari miste di bianco e cenerognolo.

Coll-róss. *Moriglione.* Specie d' anatra che è l'*Anas ferina* L.

Coll-stòrt. *V.* Stortacòll.

Coll-vérd *chiamano alcuni quella specie d'anatra che dicesi più comunemente* Cazzuròtt *o* Palòtt. *V.*

Colmègna. *Comìgnolo. Colmigno.* Anche gli Aretini dicono *Colmegna* (Vocab. aret.). La spina, il filo, la parte più alta dei tetti.

Copp de colmegna. *V. in* Cópp.

Ratt *o* Ratton de colmegna. *Topo tettajuolo* (*fior.). *V. in* Ràtt.

Trav de colmegna. *V. in* Tràv.

Colmègna. fig. *Cacuzza. Zucca. Gnucca. Cipolla.* La testa, il capo.

Cologà. *Collocare — Maritare.*

Cologàa. *Collocato — Allogato. Maritato.*

Cologamént. *Collocamento* o *Collocazione in matrimonio.*

Colôgàss. *Collocarsi — Maritarsi;* e cont. *Allogarsi al mondo*(Gior. agr. IX, 287).

Cològn (Acqua de). *Acqua di Colonia.* Sp. d'acqua d'odore aromatica.

Colôgna. *Colonna.* Nella colonna si osservano *Collarino*, *Sommo scapo*, *Imoscapo*, *Cinta* o *Cembra*, *Ventre* o *Entasi* o *Gonfiezza* e *Fusto* o *Fuso.* Ha *Base* e *Capitello*, e si considera in essa l'*Asse* o *Centro del fuso* e la *Centina.* Vi sono Colonne *fusate*, *lisce*, *scanalate*, *attorte* o *a chiocciola*, *a bozze*, *a tronconi*, ecc. *rostrali*, *milliarie*, ecc.

Mezzacolonna(Targ. Viag. I, 116).

Colôgna. *Calastra.* In gergo per gamba.

Colôgna de vit. *Colonna*(Last. Op. II, 107). *Colonna da viti.* Quella piana che regge una vite a broncone.

Colôgna. T. di Strument. *Colònna.* Quel ritto d'un'arpa il quale ne collega insieme il corpo e l'arco (*mésola*). Nell'arpe che non hanno pedali è tutto sodo; in quelle che gli hanno è incavato per dare il passo alle vergucce che collegano i pedali stessi col meccanismo organesco dello strumento.

Colognètt. s. f. pl. *Subbielli?* Nome dei due ritti d'un telajo da tessere capegli sui quali il parrucchiere tende i fili.

Colognètt *o* Assètt. s. f. pl. T. dei Tessit. *Crestelle* del pettine da tessere.

Colognètta. *Colonnetta. Colonnino. Colonnetto. Colonnello. Mezzacolonnetta* (Targ. Viag. I, 116).

Colognett de scudarla. *Colonne da stalla sfaccettate con palla in cima.*

Colognettinna. . . . Picciola colonnetta.

Colognônna.... Colonna grande, colossale.

Colómb favée. Voce di qualche parte del contado. *Colombaccio.* Specie di colombo salvatico che è il *Palumbus major torquatus. V.* Tuón.

Colómba. *V.* Puviònna. Noi usiamo la voce solo nel senso di cui in Colombìtt. *V.*

Colómba. *Stoppino*(*V.* la Crusca in *Stoppinare*). *Colombina.* Specie di razzo da corda con cui si dà fuoco agli artifizj.

Colombàn. *Pippione. Merlotto. V.* Badée.

Colombée. *v. cont. br. per* Colombéra. *V.*

Colombéra. *Colombaja. Colombajo. Colombara.*

Canchen de colombera.... Specie di gangheri lunghi da un decimetro e mezzo ai due.

Puvion de colombera. *V. in* Puvión.

Colombéra. *Paradiso. V.* Lobbión.

Colombètta (Rettor de la). *V. in* Rettór.

Colombìnna. *Fungo verdone? Verdone.* Fungo innocuo detto *Agaricus virescens* dallo Scopoli. Il nome nostrale è usato verso il Lodigiano.

Colombìnna rossa (*fungo*) *per* Rossìn. *V.*

Colombìnna rossa e gialda. . . . . Voce usata verso il Lodigiano per denotare quella specie di fungo che è detto dal Fries *Agarico alutaceo.* Vegeta verso l'autunno ne'querceti e ne'castagneti uggiosi.

Colombìnna verda smaggiada. *Fungo verdacchino di bosco. Fungo verdacchio.* La voce si sente verso il Lodigiano.

Colombirœù. *Bastardo. Bastardello. Terzone.* Nome de'colombi prodotti da piccione grosso accoppiato col terrajuolo. *V. in* Puvión.

Colombirœù. *V.* Pradirœù.

Colombìtt. *Trovatelli. Nocentini.* I fanciulli esposti, a'quali per l'addietro s'imponeva nel nostro Spedale il nome di Colombo – Anche i lettighieri dello Spedal maggiore della nostra città erano detti altre volte *Colombitt* dalla Colomba, insegna di quello stabilimento che sorvola alla lettiga da essi portata. Oggidì sono chiamati più comunemente col semplice nome di *Portantin* — Nelle nostre Gride milanesi però i *Colòmbitt* sono propriamente i Portamorti.

Colór. *Colore. V. anche* Mezz-colór.

— Color caregh. *Colore profondo* o *cupo* o *pieno* o *carico di corpo* o *tinto di corpo* o *coperto.*

Color che sgariss. *Color tagliente* o *ardente* o *vivissimo* o *acceso.* Uno di que'colori che il Cellini avrebbe chiamato *Inganna contadini.* On ross che sgariss. *Un rosso accesissimo.*

Color che va in bugada. *Colore che regge alla lisciva.*

Color ciar. *Color aperto* o *chiaro.*

Color delicaa. *Color morbido* o *delicato* o *grazioso. Colorino.* Color leggiero e macchioso.

Color fals *o* matt *o* che smonta *o* che va-giò. *Colore che non regge.*

Color fin. *Color che regge.*

Color natural. *Color naturale.*

Color smort *o* smont *o* sbiavaa. *Color dilavato*, *appannato*, *abbagliato*, *sbiadato*, *smorto*, *spunto*, *squallido*.

Color sodo. *Color modesto* (Gigli *Reg.* 577).

Color viv. *Colore lieto* o *aperto* (Pandolf. *Gov. Fam.* 56). *Color vivo*.

— Color amarant. *Color amaranto* o *amarantino* o *sciamito*.

Color angelicch. *Color colombino?*

Color argentin. *Colore argentino* o *argentato* o *inargentato* o *arzentino* o *argenteo* o *d'argento*.

Color azur. *V.* Color bleu.

Color bianch. *Color bianco* o *albo*.

Color bianch fiorii. *Candido*. *Candidissimo*.

Color bianch latt. *Bianco lattato*. *Latteo*. *Latteggiante*. *Latticinoso* — *Lattimo* (Neri *Art. Vetr.* p. 128).

Color bianch perla. *Color bianco perlato*.

Color bianch sporch. *Color d'avoriò vecchio*(Targ. Viag. III, 70 e pass.) — *Color albino*, *subàlbido*, *albiccio*, *bianchiccio*, *bianchetto*, *biancolino*, *biancuccio*, *biancastro*, *albeggiante*. Bianco leggermente sudicio.

Color biond. *Biondo*. *Fulvo*. *Lionato*.

Color bleu. *Turchino*. *Azzurro*. *Blò*.

Color bleu ciar *o* bleu sièl. *Mavì*. *Azzurrino*. *Azzurrigno*. *Azzurriccio*. *Azzurrògnolo*. *Celestògnolo*.

Color bleu scur. *Azzuolo*. *Turchino bujo*. *Turchino bruno*(Savj *Ornit.* I, XLIII).

Color bronz. *Color bronzino*.

Color brun. *Color bruno* o *brunetto* o *brunazzo* o *brunozzo*.

Color cafè. . . . . . Colore di caffè.

Color canella. *Color cannellato*. *Color di cannella*. Carnicino grigiastro.

Color cangiant. *Colore scàngio*, *càngio* o *cangiante*.

Color canin. *Color citrino* o *zolfino*.

Color carbon. . . . Color del carbone.

Color carmell *o* carmelitt *o* carmelitan. *Color carmelitano* o *carmellito* (Alb. enc.)? *Color porporino* o *purpureo* o *di porpora*.

Color carotola. . . . . . Del colore della carota gialla(*daucus carota*).

Color castan. *Color castagnino* o *capellino* o *castagno* o *castagnolo*.

Color castan ciar. . . . . . Colore castagnino chiaro.

Color castan scur. *Color ferrugigno*.

Color celadon. *Color verdemare*. Dal fr. *Vert celadon*.

Color celest. *Color ceruleo*, *celeste*, *cilestro*, *cilestrino*, *celestino*, *cappa di cielo*, *celestrino*, e ant. *celesto*.

Color cicolatt. *Color cioccolata*(Savj *Ornit.* I, 42 intr.).

Color cicolatt scur. *Color scuro cioccolata* (ivi).

Color coclicò. . . . . . Del colore de' papaveri selvatici.

Color colconnar. . . . .

Color cremes. *Color chermisì* o *chermisino* o *crèmisi* o *cremisino*.

Color d'acqua del nido (*idiotismo per* del Nilo). . . . Color d'acqua torba.

Color d'acqua de mar. *Color d'acqua di mare*(Targ. Viag. IV, 69) o *d'acqua marina*. *Color ceruleo*. Color turchino assai chiaro.

Color d'ari. *Color aerino* o *ajerino* o *verdazzurro* o *verdeazzurro*.

Color d' aurora. *Color roseo*.

Color de carna. *Color carnicino*.

Color d'erba. *Color d' erba*(Dante Purg. XI, 39).

Color de ferr. *Color ferrigno*.

Color de gardinal. *Color cardinalesco*; *scarlatto*.

Color de petitt d'imperator. *Color di principe?*(Magal.*Let.scient.* 9.ª, I, 142).

Color de pomm codogn. *Colore cotognino*. *Colore di cotogno*.

Color de quadrell *o* Color de scirossa. *Colore di matton pesto* (Neri *Art. Vetr.* 54). *Color di mattone*(Trinci Agr. 55). *Rosso mattone*(Savj *Ornit.* I, XLII). Color di terra cotta.

Color de sangu. *Color rosso sanguigno* (Savj ivi) o *sanguineo* o *di sangue*.

Color de sangu de dragh. *Color sangue di dragone* o *di drago*. *Color perso*. *Color biadetto scuro*.

Color de seda cruda. . . . . . Del colore della seta quale è all'uscire delle caldaje di trattura.

Color de sloff. *Coloraccio livido* o *cagnazzo* o *squallido* o *spunto*.

Color de terra. *Color terreo*, *interriato*, *interrato*.

Color de vin *o* Color vin. *Colore avvinato* o *vinato* o *vinetico*. Colore del vin rosso.

Color de vin bianch. . . . . . Del colore del vino bianco.

Color de zaffran. *Color croceo* o *zafferanato*. Rosso giallo di zafferano.

Color di pover mort. *Colore interriato. Colore d'uom tratto della tomba.*

Color d'Isabella. *Color Isabella*(*tosc. — Sav. *Ornit.* I, XLII — Targ. Ist. III, pag. 531) Giallo lionato misto con carnicino – Parlando di cavalli *Falbo?*

Color d'oliva. *Color ulivigno* o *d'oliva.*

Color d'oliva marscia. *Color d'oliva fradicia*(Mich. in Targ. Viag. VI, 441).

Color d'or. *Color giallo d'oro*(Neri *Art. Vetr.* p. 31). *Colore aurino* o *doré* o *dorato* o *rancio*. *Color d'oro.*

Color éndech. *Color indaco. V.* Éndech.

Color erbicocch. *Color fulviccio* (Savj *Ornit.* III, 157). Color d'albicocca.

Color giald. *Color giallo.*

Color gialdin. *Color gialligno, gialluccio, gialletto, gialliccio, giallino, giallogno, giallognolo, gialloso.*

Color gris. *Color grigio* o *sgrigiato* o *bigio.*

Color gris ferr. *Grigioferro* o *gris de ferro.*

Color grisin. *Color bigerognolo* o *bigiccio.*

Color latt e vin. *Color latte e sangue?*

Color levanda. *Mavì.* Color dello spigo(*lavendula officinalis*).

Color lilà. *Lilla?* Dividesi in *Lilla chiaro, Gridellino* e *Lilla cupo* — Dal francese *Lilas.*

Color limon. *Color limonato*(Amer. Vesp. Viag. p. 67).

Color Maria Luisa. *Color turchiniccio?*

Color maron. *Color di marrone* (Trinci Agr. 56). *Color tabaccato*, cioè di tabacco di Spagna. *Tané violato scuro.*

Color merdoè *per* mordoré. *V. sotto.*

Color mist. *Mischio. Mistio.*

Color mognaga. . . . . Color della meliaca(*malus armeniaca*).

Color montanar. *V.* Montanàr.

Color mordoré. . . . . Color bruno misto di rosso. Dal fr. *Mordoré.*

Color morell. *Color morello.*

Color morsellada. *V.* Morsellàda.

Color Napoleon. *V.* Napoleón.

Color naranz. *Colore aranciato* o *arancioso* o *rancio.*

Color negher. *Color nero* o *ghezzo.*

Color negher bleu. *Color nero lavagna* (Savj *Ornit.* I, XLIII).

Color negher caregh. *Color morato, nero pieno.*

Color negher galla. *Color nero puro* (Savj *Ornit.* I, XLIII). *Color calabrone. Color nero vellutato* (Neri *Art. Vetr.* p. 126). Nero intenso che non dà in altro colore.

Color nisciœula. *Color di nocciòla* (Savj *Ornit.* I, XLIII). Scuro rossiccio chiaro; spadiceo.

Color olivaster. *Color olivastro* o *ulivastro.*

Color oransg. *Color rancio* o *ranciato* o *aranciato* o *arancio* o *arancioso*. Dal francese *Orange.*

Color oransg caregh. *Color arancione*(Savj *Ornit.* III, 159 e passim).

Color pansé. *Color di viola mammola?*(Bart. Mis. p. 95).

Color panza de monega. *Colore monachino?*

Color pavonazz. *Color pavonazzo* o *pagonazzo* o *paonazzo.*

Color giazint. *Color giacintino.*

Color pel de ratt. *Color topino* o *soricigno.*

Color perla. *Color perlato* (Targ. Viag. IV, 111). *Colore di perla*(Neri *Art. Vetr.* p. 137).

Color persegh. *Color persichino.*

Color piomb. *Color piombino livido. Color cenerino piombato*(Savj *Ornit.* I, XLII).

Color pistacch. *Color pistacchino* o *festichino.*

Color ponsò. *Color ponsò* o *affuocato* o *focato.*

Color pures. *Color tané scuro.* Del colore delle pulci.

Color rosa *o* Color de rosa. *Color di rosa. Color roseo. Color rosaceo.*

Color rosé. *Imbalconato. Incarnato. Incarnatino. Scarnato. Scarnatino.*

Color ross. *Color rosso* o alla latina *rubro*, e ant. *roggio.*

Color ross caregh. *Infaonato. Rosso volto* o *pieno.* Rosso livido, tra rosso e paonazzo.

Color rossin. *Colore rossetto*, *rossiccio*, *rossigno*.

Color rubin. *Color di rubino*. *Rubinoso*.

Color rusgen. *Color rugginoso*, cioè ocraceo, giallo fosco.

Color sciresa. *Color ciriegiuolo*.

Color scisger. *Color ceciato* (Targ. Viag. I, 62 — Savj *Ornit.* I, XLIII). Bianco giallo.

Color scur. *Color perso*, *cupo*, *bujo*, *fosco* o *fusco*, *oscuro*, *scuro*, e lat. *atro*.

Color sgresg. *Color scialbo* o *pallido* o *sfarinato*.

Color sgresgin. *Color pallidiccio* o *suppallido*.

Color tabacch. . . . . Color tané.

Color tabacch de fraa. . . . Color tané chiaro.

Color testa de moro. *Cappa di frate*.

Color tortorella. *Color berrettino*.

Color verd botteglia. *Color verdebruno*.

Color verd ciar. *Color prassino* o *jalino*. *Color del vetro*.

Color verd de mar. *Color verde azzurro*. *Verdazzurro*. *Verde-mare* (Savj *Ornit.* I, XLIII).

Color verd de pomm. *Color verdechiaro*.

Color verd dragon. *Color verde di pimpinella* (Neri *Art. Vetr.* p. 78).

Color verderba. *Color verdegajo* o *verde aperto*.

Color verd induggia. *V.* Indùggia.

Color verd mirt. *Color verdegiallo*.

Color verdolin. *Color verderognolo* o *verdiccio* o *verdigno* o *verdognolo* o *verde porro* o *porraceo*. *Color verde smeraldino*.

Color verdon. *Color verdone*. *Color verde pieno*.

Color vin. *Colore avvinato*.

Color viœula. *Color violato*, *violaceo*.

Color violett. *Color violetto*.

Color zedron. *Colore citrino*. *Color giallo citrino*.

Color zenerin. *Color cenerino*, *cinerino*, *cenerognolo*, *cinericcio*, *berrettino*, *cinerizio*.

Color zenzuin. *Color giuggiolino*.

—— Pei colori naturali o artefatti usati dai pittori veggansi le sedi respettive, ed anche la voce Terr de pitturà — Pei colori del pelame dei cavalli, vedasi la voce Mantèll.

—— Andà-giò el color. *Stignersi*. *Scolorarsi*.

Avè brutt o cattiv color. *Avere cattivo colorito?*

Ciappà color. *Incolorarsi*. *Prender colore*.

Dà el color ai polpett. *Abbellire la cosa* (Doni *Libr.* 264). *Colorare*. *Colorire*. *Simulare*.

De duu color. *Biscolore* — parlando di Pietre da intaglio *Faldato* — *Brizzolato*.

De l'istess color o Tutt d'on color. *Concolore*.

De tanti color. *Vario*. *Screziato*. *Scriziato*. *A screzio*. *Divisato*.

Donna de color, cioè Donna che lava i robb de color. *V. in* Dònna.

Fà bell color. *Far buon sangue?* *Incolorarsi?* *Colorarsi?* *Prender colore?* *Far buon colorito?* Far bell'aspetto, bella cera.

Fà ciappà el color ai pitanz. *Rosolare*.

Mangià-via o Smangià el color. *Stignere*. *Scolorare*.

Masnà color. *Macinare i colori*, e fig. *Rodere il freno*. *Pensare a vendetta*.

Mett in color. T. d'Oref. . . . Mettere l'oro ancor fulviccio nel crogiuolo colle misture che vuol l'arte per ridurlo di colore aurino cupo.

Perd el color. *Stignersi*. *Scolorarsi*.

Senza color. *Scolorito*.

Smangià el color. *Stingere*. *Stignere*.

Smarì el color. *Scolorire*. *Smorire*. *Smontare*. *Smontar di colore*.

Trà del . . . *Pendere in* o *Tirare a un colore*. Trà al bleu. *Azzurreggiare*. *Pendere in azzurro*.

Vegnì de tutt i color. *Diventar di mille colori*. *Mutar il viso mille colori in un punto*. Dicesi di chi per paura o altro cangia il color del volto.

—— Color bianch. T. de' Fabbri, Coltellin., ecc. *Caldo bianco*. Il maggior grado di calore che si dia al ferro senza ch'ei si fonda per poterlo lavorare.

Color dolz. T. di Tint. . . . . Colore che non ha in sè acido, e che perciò si può manipolare senza danno anche nei pajuoli di rame non istagnati.

Color ross. T. de'Fabbr., ecc. *Caldo rosso* o *rovente*. Il grado mezzano di calore che si dà al ferro per lavorarlo.

Color ciresa. T. de'Fabbr., Coltell. ec. *Caldo ciliegia*. Quel primo grado di calore che si dà al ferro per lavorarlo.

Coloràsc. *Coloraccio*.

Colorìn. *Coloretto*. *Colorino*.

Colorìsta. *Colorista*. *Bel coloritore*.

Colorùsc. *Coloraccio*.

Colòss. *Gran fusto*. *Corpaccio*. *Cristianone*. Persona di corporatura colossale, gigantesca; persona grande e grossa oltre il comune. Il fr. *Colosse*. Dicesi così a uomo come a donna; questa ultima tradurrebbesi anche *Camarlingona*.

Cólp. *Colpo*. *V. anche* Bòtt *e* Bòtta.

Colp de grazia. *Colpo di grazia* (Pacin. II, 48). Il colpo ultimo che dava il boja agli arrotati.

Colp mortal. s. m. pl. fig. *I colpi mortali*(Cecchi *Assiuolo* V, 2).

Dà la notizia tutt a on colp e ciavo. *Mostrare il morto sulla bara*(Salv. *Granch.* III, 9).

Fà colp. *Far colta* o *colpo* o *breccia*.

Fà on bell colp *o* on colp de maester. fig. *Fare un bel colpo*.

Tutt in d'on colp. *A un tratto*.

Cólp. s. m. T. di Zecca . . . . L' impronto che fa il torchio sul piastrino (*tondin*) che gli è sottoposto a monetare.

Cólpa. *Colpa*.

No aveghen nè colpa nè peccaa. fig. *Averci poco peccato in alcuna cosa*. Esserne poco esperto.

Colpètt. *Colpetto*. On para de colpitt. *Due bottarelle*(*tosc. – Poem. d'un aut. pis.).

Colpettìn. *Colpettino*.

Cólter(*che altri dicono* Cortèll *o* Tajadór). *Coltello*(Gior. georg. pass.) *Coltro*. *Coltella da riscontri* (per arare).

Coltùra. *Zappatura* – Dà coltura. *Zappare*.

Coltùra. *Coltivazione*?(Trinci Agr. 89 e pass.). Quel terreno in cui nell'anno andante fu seminato il grano turco; che perciò fu vangato a primavera, e lavorato a zappa due o tre volte fra l'anno, motivo per cui l'anno dopo siffatto terreno ridiviene ottimo letto al grano, come dice l'assioma volgare contadinesco *El forment el ven via pussee ben in la coltura che in la codega*.

Coltùra bianca(Mett a) . . . . Nelle nostre risaje dicesi così il tralasciare di seminarle a riso per un qualche anno.

Colturà. *Zappare* (*i gelsi*, *le viti*, *ecc.*).

Còlz. v. cont. . s. f. pl. *Le calze*.

Colzà. *Calzare*.

Colzà avolt. fig. *Imporla tropp'alto*.

Colzàa. *Calzato*.

Andà a cà del diavol colzaa e vestii. *V. in* Andà.

Colzée. *Calzettoni*(Gior. Georg. X, 300). *Calzerotti? Calzeroni?* Quelle sopraccalze di lana pecorina e anche di vello di capra che si vestono d'inverno dai pastori, da' contadini, ecc.

Colzée. *Calzare*. Stivalaccio assai largo.

Hin minga strivaj, hin colzee. . . . Dicesi parlando di stivali assai larghi.

Colzètta (*o nelle bocche più civili* Calzètta). *Calza*. *Calzetta* — Le nostre donne dicono che nelle calze il lavoro progredisce così che

Tanti pont fa ona guggia,
Dò gugg fa ona cannetta(*nella staffetta*).
Dò gugg e on guggin fa on torno,
Duu torni fa on cannettin,
Quatter cannettin fa on segnin,
Cinqu cannettin fa on segn.

Le calze poi sono:

Col pè. *Calze solate*(Nov. aut. san. I, 86). *Calze con peduli*. Calze intiere, cioè con gamba e pedule d'un pezzo.

Mezz colzett. *V.* Mezzacalzètta.

Senza pè *o* Con soletta *o* Con scalfin. *Calze a staffa* o *a staffetta*. Calze che terminano in una staffa, e alle quali conviene poi appiccare i peduli per calzarsene. Nelle prime sono le parti seguenti:

Comenzin. *Cominci?* = Cress. *Cresceri?* = Calaa *o* Ristrett. *Discresceri?* = Pont-invers *o* Cusidur. *Costure*. *Rovescini* = Armandoletta. *Mandorla* = Fior. *Fiore* = Staffa. *Staffetta* = Calcagn. *Calcagnino?* = Chignœu. *Cogno* = Pè. *Pedule* = Scimin. *Cimetta?* = Interz *o* Interzaa . . . .

Nelle seconde oltre alle suddette parti(ed esclusi il *calcagn* e il *pè* col *scimin*, ecc.) esiste anche lo Staffon. *Staffa* = Soletta *o* Scalfin. *Pedule*. *Scappino*. *Calzetto*. *Soletta* (*V. in* Solètta).

Vi sono poi le *Contigie* o *Calze contigiate*; le *Calze a campanelle* mèn-

tovate dal Caro nel prologo degli *Straccioni*, forse una cosa medesima colle *Calze a campanile* dei diz., ecc.

Colzetta che va-giò per i gamb. *Calza a bracaloni* o *a cacajuola*.

Colzett faa a guggia. *Calzette ad ago*(Caro *Lettere ined.* II, 328 note del ch. cav. bib. Pezzana).

Colzett faa a telar.... Calze a telajo.

Colzett sforaa..... Calze a trafori.

Conscienza fada a colzetta. *Coscienza camoscina*(Soldani Sat. 4.ª verso il fine). — Avegh la conscienza fada a colzetta. *Vagliar checchessia come le biade, con buchi larghi e stretti.*

Filà e fà colzett hin duu mestee de morì de la famm. *V. in* Filà.

Faa a colzetta. fig...... Volubile, ed anche Ambiguo. *V. in* Bicòcca.

Tirà-fœura i colzett. *Scalzare.*

Tirà i colzett. fig. *Tirare le calze* o *il calzino. V. in* Cagaràtt.

Trà-fœura i colzett. *Scalzarsi.*

Trà-fœura scarp e colzett. fig. *Spogliarsi in farsetto. Fare ogni sforzo.*

Colzètta. *Calza per polli.*

Conoss *o* Tœù-via a la colzetta. fig. *Conoscer la rete dallo staggio;* e per maggior forza *Conoscere e sapere chi sono i suoi polli anche senza calza.*

Colzettàscia. *Calzaccia.* Pegg. di Calzetta.

Colzettée. *V.* Calzettée.

Colzettìnna. *Calzino.*

Colzón. *Calzoni. Brache. Brachesse. Pannilini. Panni di gamba;* con v. ped. *Perizóma;* con v. ant. sch. *Le Stràbule. Canestro;* ambig. *Calze* — *V.* Pantalón.

Cavall. *Fondo* = Falzetta. *Serra. Finta* = Patta. *Brachetta. Toppa* = Contrapatta. *Pistagnino* = Boffett. *Culatta* = Cuu. *Culo* = Lazziræu. *Usolieri* = Sacoccitt. *Taschini* = Zenturin. *Cinturini* = Zenturon. *Codino* = Chignœu. *Fondi* = Fessa. *Sparato.*

A la Vedra no ghe va che i colzon de fustagn. *V. in* Fustàgn.

Andà a cavalon de la cusidura di colzon. *Spronar le scarpe.* Viaggiar pedone. *V. anche in* Cavàll.

Andà a monega de san Benedett cont i colzon sul lett. *V. in* Benedètt.

Andà in fond di colzon. *V. in* Fónd.

Cont giò i colzon. *A brache calate. Bracalone. A bracaloni.*

Falla in di colzon. fig. *Cacarsi sotto. Empiersi i calzoni. Cascar le brache* o *Farsela nelle brache* o *sotto* o *nei calzoni.* Perdersi d'animo, avvilirsi.

In cà gh'è semper maa se la donna porta i colzon, l'omm el scossaa. *Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace.*

Lassà-giò i colzon. *Sbracarsi. Calar le brache,* e fig. *Farsela nelle brache. Calar le brache.*

Lassass mett i colzon. fig. *Lasciarsi aggirare come un arcolajo.*

Mett-sù i colzon. *Incalzonare.*

Pissass in di colzon del rid. *Scompisciarsi dalle risa.*

Portà i colzon. met. *Portare le calze chiuse*(Doni *Zucca* p. 203 verso) o *i calzoni* o *le brache.* Padroneggiare.

Quand tiraven-sù i colzon con la ruzella. *Quando tiravan sù le calze con le carrucole*(Cecchi *Sciamiti* III, 6 in *Prov.* p. 118). *In tempo che Berta filava.*

Scurtà i colzon *o* i colzonitt. *Cadere del capisteo*(*Vocab. aret.). Si suol dire agli antegeniti allorchè nascono loro altri fratelli; alludendosi alle facoltà domestiche che scemano per ciascuno quanto più crescono i condividenti.

Trà-fœura i colzon. *Sbracarsi.*

Colzonìtt. s. m. pl. *Calzoncini.*

Scurtà i colzonitt. *V. in* Colzón.

Comàa. *Mammana. Levatrice. Madrina. Bàlia. Ricoglitrice. Savia donna,* e volgarmente anche *Comare.*

Comaa Sciampanna. *Tregenda. Versiera. Biliorsa.* La nostra è voce finta per ispaventare i fanciulli; e forse, come dice il Balest., dall'essersi così chiamata certa Giovanna Zampanina, moglie di un Giovanni del Belee, la quale convien credere che fosse di un aspetto da far paura ai bambini.

La comaa Ranzònna. *La Secca*(Zanon. *Ritr. fig.* p. 264), cioè la Morte.

Mantegnì el fiœù a cà de la comaa. *V. in* Fiœù.

Vess come ona comaa che se ferma de per tutt. *Fare come l'asino del pentolajo.*

Comànd. *Comando. Comandamento.*

De bon comand. *Da comodo*(*tosc. e poet. pis. I, 227). *Da strapazzo.*

Fà i comand. *Imporre. Ordinare.*

Sciora de bon comand. *Cortigiana.*

Comànd. T. dei Tessit. *Comàndolo. Riannodo.* Nome di que' fili d'ordito che il tessitore tiene pronti per supplire a' fili che si rompono nel tessere.

Comandà. *Comandare. Ordinare. Imperare. Imporre.*

A comandà bin bon tucc *o* san fà tucc *o meglio* ghe pias a tucc. *La prima scodella piace a ognuno*(Monos. 339). *A ognuno piace il comandare*(ivi).

Chi no sa fà no sa comandà. *V. in* Fà.

Comandà a bachetta. *Comandare a bacchetta.*

Comanda chi pò, ubbedissa chi deve *o* chi tocca. *Comandi chi può, obbedisca chi deve*(Pan. *Viag. Barb.* I, 49). Dettato che talora è esortazione a obbedienza cieca, e talora dimostrazione di esser pronto a obbedire; nel primo caso è il precetto dell'apostolo *Obedite præpositis vestris;* nel secondo equivale a dire *Sono a'vostri comandi, a'vostri cenni, alla vostra obbedienza.*

Comandà i fest. *V. in* Fèsta.

Comandà on'armada. *Capitanare. Capitaneggiar un esercito — Capitananza.*

Se te vœu comandà, comanda sul tò *o* comanda a cà toa. *A casa sua si va chi vuol fare il padrone* (Fag. *Am. non op. a caso* I, 4).

Te podet comandà ai gatt. *Tu puoi comandare al fuocone*(Fag. *Am. non op. a caso* I, 4).

Comandà . . . . Ordinare alcun lavoro a un artiere. Gh'è staa comandaa on ritratt de Fontanelli. *Gli fu allogato un ritratto di Fontanelli.* Gh'hoo comandaa on vestii. *Gli ho ordinato un abito.*

Comandà. T. di Merc. e Sensali . . . . Determinare, definire il prezzo d'una merce, porre a una merce tal prezzo donde i contraenti non si possano dipartire. L'ha comandaa lu el marossee vint zecchin. *Egli il cozzone ha chiuso prezzo venti zecchini.*

Comandà . . . Alla taverna è il domandare bevande e cibi per la brigata; e il domandatore suol essere pagatore giusta il nostro volg. *Chi comanda paga.*

Comandà el coo. T. de' Tessit. *Accomandolare.* Rannodare o rimettere le fila rotte dell' ordito.

Comarà. *Ciarlare. Fare un mercato, una pispilloria, un cicaleccio o cicalamento.*

Comarinna. *Comare. Comadre* che l'Ariosto disse anche *Comatre.* Donna che tiene il bambino d'altri a battesimo o a cresima, ed anche la madre del battezzato per rispetto a chi tiene a battesimo.

Comarinna. *Dim. e vezzeg. di* Comàa. *V.*

Comàzz *per* Bottarànna. *V.*

Combàll. . . . Specie di barca da carico, ed è il barcone di maggior portata sui nostri laghi, e specialm. su quel di Como — Per le parti *V. in* Bàrca.

Comballin. *Dim. di* Combàll. *V.*

Combinà. *Concertare.* Nei diz. *Combinare* e derivati hanno tutt'altro significato.

Combinàss. *Appuntare. Convenire,* e talora anche *Accozzarsi.*

Combinàss. *Darsi il caso. Accadere. Succedere.*

Combinazión. *Caso.* S'è daa la combinazion. *Si diè il caso. Il caso portò.*

Combustión(In). *In combustione. In garbuglio. In trambusto. A soqquadro. In iscompiglio. In confusione.*

Combùtt *per* Bòtt. *V.*

Fà a combutt. *Fare* o *Mettere a combutta.* Mettere in uno stesso tino la poca uva raccolta da più proprietarj per farne una sola svinatura da ripartirsi poscia a tenor del dovere — I così detti *Lattirœu* del Basso Milanese *mettono a combutta il latte* per ripartirsi poi fra loro il cacio che ne ricavano.

Comè. *Come. Siccome. Così come.*

Comè che coss? . . . paragon mozzo.

Comè. *Molto. Quanto mai. Assai. Di molto. Di moltone. Di moltissimo.*

L'è grand comè. *Egli è assai grande.*

Cóme. *Come.*

E come! *E di che sorta! Ed in qual modo! Per appunto! Così certamente.* Sp. d'esclamazione affermativa.

Còmed, Comedàss. *V.* Còmod, Comodàss.

Comédia. *Commedia* – L'autor di commedie dicesi *Commediògrafo*, e disprezz. *Commediajo*; lo scriverle *Commediare.* *V.* Burlètta, Fàrsa, *ecc.*

Prenzipi. *Entratura. Pròtasi* = Att. *Atto* = Scenna. *Scena* = Intrecc. *Intreccio. Viluppo. Intrigo* = Fin. *Catastrofe. Scioglimento.*

Comedia a soggett. *Suggetto* (V. il diz. in *Burlètta*). Commedia così detta

dell'arte, e per lo più con maschere, nella quale, prefissi il piano della favola e la distribuzion sua in ogni scena, è lasciato il dialogo all'arbitrio dei comici.

Comedia de carater. *Commedia di carattere* o *d'intreccio*. La così detta commedia erudita, tutta dialogizzata dal commediografo.

Se po minga fà de dò part in comedia. *Non si può cantare e portar la croce. V. anche in* Màrta.

Comédia. *Celia. Burla. Giuoco. Baja. Lo stesso che* Lòggia. *V.*

Comedià. *Celiare. Far baje. V.* Loggià.

Comediànt. *Commediante. Comico;* e dottr. *Istrione.*

Comediànt. *Bajone.* Tutto scherzi. *V.* Loggiadór.

Comediètta. *Commediòla. Commedìna.*

Comedión. *Commedione.* Commedia di gran merito.

Comenzà. *Cominciare. Incominciare. Principiare. Iniziare*, e alla lat. *Esordire. Dar principio* o *cominciamento* – *Accignersi* — *Pigliare* o *Imprendere* o *Prender a dire, fare*, ecc. — *Avviare* — Gli antichi scriss. quasi sempre *Comenzare.*

Comenzà a l'incontrari. *Prendere* o *Mangiare il porro dalla coda.*

Comenzà a rompes. *Incrinare. Far pelo.*

Comenzemm intant; mettemmes adree. *Cominciamo a dire A.* (Lasca *Spirit.* III, 3).

Comenzemm minga nè! *Suona che io ballo* dicesi ai fanciulli inquieti.

Che serva per comenzà. *Cominciativo. Iniziale.*

Chi comenza. *Cominciatore* — *Cominciatrice* — *Cominciante.*

El tutt el sta a comenzà. *Il più tristo* o *duro passo è quel della soglia.*

Ghe vœur on sesin a comenzà e on sold a fornì. *V. in* Sesìn.

Hin nanch assee de comenzà. *Sono un asciolvere.* Dicesi per lamentare scarsità specialmente di danari.

Mangià e mormorà basta domà comenzà. *V. in* Mormorà.

No savè de che part comenzà. *Non saper da che lato farsi* (Monos. 177).

Tornà a comenzà. *Ricominciare. Ripigliare.*

Comenzàa. *Cominciato. Comincio. Principiato. Incominciato.*

Comenzìn. *Comincio?* Nome di quei primi giri di punti co' quali si dà incominciamento a una calza, e che sogliono esser fatti per un verso differente dai rimanenti, e spesso anche a trafori, così per orlo e saldezza come per ornamento. I Parmigiani lo dicono la *Prinzipiatga d'na calza.*

Cómer *o* Cómor (*che alcuni dicono* Cólmer *e* Cùmol). *Colmo.*

Comèss. *Commesso.* Nome generico il quale importa l'idea di persona che agisce per sostituzione, cambio, incarico d'alcun principale. È meno del Comissari. *Commessario* o *Commessario* — Noi abbiamo

Comess de negozi *e assol.* Comèss. *Giovane di banco. Ministro.* Il francese *Commis.*

Comess de polizia *e ass.* Comèss. *Ispettor di pulizia* (Dec. toscano leopoldino 26 maggio 1777 sul buon governo). *V. anche* Respettór.

Comess de vituaglia. *Grascìno.* Ministro basso del Magistrato della grascia (*Giudes de vituaglia*) che invigila perchè le grasce si vendano legittime ed a misura e peso giusti.

Comètt. T. de' Funajoli. . . . . Attorcere insieme legnuoli per farne le funi. Il francese *Commettre.*

Comètta. *Cometa.*

Coa. *Chioma. Coda. Crini. Trecce.*

Comètta. . . . . Specie di cuffia con ale piccole e rialzate, ch'era in moda verso la metà del secolo scorso.

Comètta. *Aquilone. Drago volante. Cervo volante.* Nome che i fanciulli danno a quel balocco ch'essi fanno con carta stesa sovra cannucce o stecche, il quale mandano in aria quando spira un po' di vento, allentando lo spago cui è raccomandato, e che tengono in mano per riaverlo a piacimento. Fra noi usano fargli certa coda con anelli di carta o stoffa a similitudine delle trecce che hanno dietro le comete, donde forse venne il nome vernacolo di questo balocco.

Comètta (Giugà a la). *Fare alla cometa.* Sp. di giuoco di carte che usava in passato, e mal noto oggidì.

« E col nomm de cometta el gh'è anch on giœugh. »

(Bal. Rim.)

Comettùu. *Commesso. Imposto. Comandato.*

Come-và. m. avv. *Per lo modo. Di santa ragione — A modo e a verso.* El gh'ha daa quatter gnocch come-va. *Lo bastonò di santa ragione* — El gh'ha daa ona bajada come-va. *Gli fece un rabbuffo a modo e a verso.*

Còmica. s. f. . . . . . Attitudine a sceneggiare. El gh'ha de la gran comica. *Atteggia bene.*

Còmich. s. m. *Comico. V.* Comediànt.

Còmich. ad. *Comico.*

L'è comica. *L'è da ridere.* È singolare.

Comifò. *A modo e a verso. A dovere. Appuntino.* Dal fr. *Comme il faut* (come si dee). *V. anche* Come-và.

Comìn *per* Chìmm. *V.*

Comincià. *V.* Comenzà.

Comissàri. *Commissario. Commessario.* Chi è preposto a'negozj del pubblico. Noi abbiamo

Comissari de polizia. *Commissario di pulizia* (Decreto toscano leopoldino 24 maggio 1777). Soprantendente al buon governo in alcun rione della città.

Comissari distrettual. . . . . Il commessario governativo per la zienda amministrativa d'un distretto di provincia.

Comissarìa. } *Compessaria? Commissaria? Commissariato? Commessariato?*
Comissariàa. } La stanza, la residenza del commessario governativo del distretto.

Comissión. *Commessione. Commissione. Incumbenza;* e ant. *Commessa.*

De commission. *In commessa. Per commessione.* Lavorà de commission. *Lavorare a posta.* Fare un lavoro determinatamente per qualcuno.

Comissionàri. T. merc. *Commissionario.*

Comissionètta. *Comandigiolo*(*pist. – Cini *Des. e Sp.* III, 6).

Comittént. T. merc. *Commettente.*

Cómm. *Como.* Nome di città che qui si registra perchè dà luogo ai dettati

Doppi come i scigoll de Comm. *Uomo fognato*(Vas. 990).

Savon de Comm. fig. *V. in* Savón.

Vun a Bergom e l'oltr'a Comm. . . . Suol dirsi quando due persone nel loro operare o discorrere siano sommamente discordi.

Cómm. *Il Conne.* La sigla ç; la *Cédille* de' Francesi. *V. in* Ètt.

Commissión *e deriv. V.* Comissión, *ecc.*

Còmod. s. m. *Comodo. Agio. Agiatezza. Comodità.*

Tœussela *o* Falla con comod. *Pigliarsela consolata* o *Far checchessia consolato.*

Còmod. s. m. *Cesso. Comodità. V.* Càmer.

Còmod. s. m. *Calesso. Vettura. V.* Caròccia.

Còmod. s. m. T. di Giuoco. *Matta.* Carta determinata la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole, insino a dieci. Fra noi è comunemente il sette di cuori; e in generale ella è un sette o un sei di qualunque palo.

Còmod (*e cont.* Asiós *o* Asiòtt). ad. *Agiato.*

Ch'el staga comod. *Non si scomodi.*

Vess de comod. *Aver agio.*

Vess de comod per andà a on sit. *Esser comodo a un luogo.*

Còmoda. sost. f., *ed anche* Cadrega de comoda. *Seggetta. Predella.* Sorta di sedia per uso d'andar del corpo.

Comodà. *Calzare. Quadrare.*

Comodà minga. *Non andare a verso.*

Comodàda. *Ad. di* Polénta. *V.*

Comodamént. *Largamente.*

Comodàss. *Accomodarsi. Sedersi. Adagiarsi.*

Ch'el se comoda. *S'accomodi. Segga.*

Giugà a comodass e gibilin. *V. in* Trisètt.

Comodìn (*che anche dicesi* Sur Comodin *o* Pader di comoditaa). *Santagio. Ser Còmodo*(Fag. *Gl' Ingan. lod.* I, 11). *Don Agiato*(Alleg. 62). *Ser Accomoda* (Alleg. 63 — In questo significato lo spiega il Gh. Voc., ancorchè la voce per sè medesima non si pieghi troppo a tale significanza, e il passo citato sia poco chiaro in proposito). Voce bassa che si dice a persona agiata e tarda nell' operare.

Comodìn (*che anche dicesi* Sett de cœur). *Ripieno. La cassetta dei rifiuti*(Fag. *Amor non op. a casó* III, 6).

Servì de cómódin *o* de sett de cœur. *Servir per ripieno.* Si dice fra noi di

persona che non è adoperata se non a riempire il voto che rimanga accidentalmente. È frase usata specialmente nelle cose erotiche, dicendosi p. e. da una donna al suo damo: « Te me vœu fà servì de comodin », cioè ti rivolgi a me nei momenti in cui non hai altra cui appigliarti.

Comodin. . . . . Così chiamasi ne' teatri quel secondo sipario, collocato alquanto più addentro del primo nel palco scenico, il quale si cala duranti gl' intermezzi della rappresentazione.

Comoditàa. *Comodità.*

Comodón... Agio grande, comodo grande.

Comœùv. *Commuòvere.*

Cómor. *Colmo.*

Misurà comor. *Misurare a misura colma. Far la misura al colmo.*

Cómor (parl. di campi). *Incolmato* (Gior. Georg. VII, 113). Addiet. di Campo in cui sia data alcun po' di colma nel mezzo per lasciare scolare le filtrazioni; e *Colmatura* o *Colmo* (Gior. Georg. V, 44) dicesi il declive che si dà al campo nel vangare, e ciò ad effetto di sanarlo dall' umido.

Comorìsc. *Voce usata nella frase* Comor comorisc. *Colmissimo* (Min.).

Compàa. *Compare. Compadre. Patrino.*

Compaa bosard. . . . . Così suol dirsi per ischerzo a chi regge la mula, a chi ajuta il bugiardo nelle sue bugie.

Compaa de l'aj. *L'amico.* Quel tale.

Compaa de l'anell. *Pronubo. Testimonio di nozze.*

Compaa. *Compare alla romanesca* (Cecchi *Assiuolo* V, 8).

Fass compaa. *Incompararsi. Incontrar comparatico* o *comparaggio — Far comare.* Diventar compare con una donna col tenerne un figlio a battesimo.

Invidass compaa con vun. . . . . Esibirsi altrui per compare.

Restà compaa (in gergo). *Restar compare* (*fir. — Rime d' un poeta pisano). *Farsi fratello alcuno* (Sacch. Nov. 199), cioè rimaner tinto da alcuno per debiti

Vœutt restà compaa? . . . . Modo basso per indicare altrui che si sta per andare del corpo.

Compàgn. *Compagno.* Al dim. *Compagnino.* Nel dialetto nostro non abbiamo che pochissime voci indicanti da sè sole la compagnia e il genere di essa, come *Colèga*, *Compatrón* ecc.; gli altri s'esprimono sempre per *Compagn de scœula*, *d'etaa* e simili. In italiano in vece il Compagno nell'abitazione dicesi *Coabitatore* o *Coabitante*, quello nell' ufficio *Collega*, quello di guerra *Commilitone*, nella eredità *Coerede*, nel legato *Collegatario*, nella successione *Consuccessore*, nel negozio *Consocio*, nella scuola *Condiscepolo*, alla tavola *Commensale*, negli utili *Compartecipe*, nella proprietà *Comproprietario* o *Compadrone* o *Condòmino*, di età *Coetaneo* o *Coevo*, nella eternità *Coeterno*, nell'esistenza *Coesistente*, nella colpa *Complice* o *Correo*, nel noviziato *Connovizio*, nella donazione ricevuta *Codonatario*, nel debito *Condebitore*, nella sicurtà *Confidejussore* o *Commallevadore* o *Corrisponsale*, nella signoria *Consignore*, nella servitù *Conservo*, nel proteggere altrui *Comprotettore*, nell'opera *Cooperatore* o *Cooperario*, nella estensione *Coesteso*, nell'esser allattato *Collattaneo*, nel discorso *Collocutore* o *Conlocutore*, nel martirio *Commartire*, nella patria *Compatriota*, nella nazione *Connazionale*, nella porpora *Comporporato*, nella presidenza *Compresidente*, nella professione monastica *Comprofesso*, di provincia *Comprovinciale*, di città *Concittadino*, di terra *Conterraneo*, nel genere *Congenere*, nel titolo *Contitolare*, nella visita *Convisitatore*, nell'obbligo *Coobbligato*, ecc.

Fà on compagn. . . . . Incontrar conoscenza con alcuno.

I compagn cattiv tiren in perdizion. *Le male compagnie conducono altrui alle forche* (Machiav. *Opere* IX, 20).

Pader compagn. *V. in* Pàder.

Senza el pader compagn. *V.* Descompagnàa.

Compàgn. ad. *Compagno. Uguale. Simile. Consimile. Pariforme — Equivalente — Equipollente — Equidistante.*

Aria compagna. *Aria simbola.*

En ven pù de compagn. *Natura il fecè e poi ruppe la stampa.*

Fà compagn. *Imitare.* Fa compagn de mi. *Imitami.*

On omm che no gh'è el compagn. *Uomo incomparabile.*

Vess tutt compagn. *Esser tutti di una buccia, d'un pelo, d'un pelame, d'un sapore, d' una medesima pannina. Esser d' una pece* o *Esser macchiati d'una stessa pece.*

Compàgna. *Compagna*, e scherz. *Compagnessa.*

Compàgna. s. f. T. di Giuoco. *La rivinta.*

Compagnà. *Accompagnare.*

Compagnà. *Apparigliare. Appajare. Accompagnare.*

Compagnà i parpaj. *Accoppiare. Appajare le farfalle* de' bachi da seta.

El Signor je mett al mond, e lor se compagnen. *V. in* Signór.

Tornà a compagnà. *Raccompagnare. Riallogare.*

Compagnà-via. *Agguagliare. Pareggiare.*

Compagnà. T. di Mus. *Accompagnare.*

Compagnàa. *Accompagnato — Accoppiato. Appajato — Ammogliato — Adeguato.*

Compagnada ben. . . . . . I caciaj chiamano così quella pasta del cacio lodigiano che fu ridotta a cacio con giusta misura di tempo, di caglio, di temperatura.

L'è mej soll che mal compagnaa. *È meglio assai lo star solo che male accompagnato*(Monig. *Serv. nob.* II, 13).

Compagnadór. T. mus. *Accompagnatore.*

Compagnamént. *Accompagnamento. Accompagnatura — Codazzo — Cortéo — Associazione — Scorta.*

Compagnamént. T. mus. *Accompagnamento.*

Compagnàss. *Appajarsi. Accoppiarsi* bestie, ecc.

Compagnìa. *Compagnia — Società — Crocchio. Conversazione — Compagnatura – Ragione. Società – Commàndita. Accomandita.*

Compagnia brusca. *Scapigliatura. Criocca. Confrediglia. Combriccola.*

Compagnia de bordocch *o* morta del sogn. . . . . . Compagnia melanconica, trista, dissipida.

Compagnia de lader. *Brigata di ladri.*

On omm de compagnia. *Compagnone. Buon compagno.*

Per compagnia vun l'ha mangiaa on bò, *V. in* Bò.

Vess de la compagnia *assol. o vero* Vess de la compagnia de san Salvador. fig. . . . . Essere un tritone, un bruco, un pitocco — Vale anche *Dar nelle vecchie* parlando d'abiti o simili assai logori e malandati.

Vess entraa in la compagnia. fig. e sch. *Esser entrato nel numero degli imbrogliati*(Fag. *Ing. lod.* II, 11).

Compagnìa. T. eccl. *Fraternita. Compagnia.*

Compagnìa. T. teatr. *Compagnia.*

Compagnìa. T. milit. *Compagnia.*

Compagnïètta. . . . . . Brigatella, picciola compagnia.

Compagnïònna. . . . . . Compagnia di assai valore.

Companàdegh. *Companatico. Companatica — Camangiare.*

Comparì. *Comparire. Apparire.*

Comparì. *Far comparsa. Esser appariscente.*

Compàrs. *Comparso. Comparito.*

Compàrsa. *Comparsa. Comparita. Comparizione. Comparigione — Apparita. Apparizione. Apparimento — Compariscenza. Appariscenza.*

Compàrsa. T. di Teat. *Comparsa.*

Compàss. *Compasso. Le seste.*

Gamb. *Bracci. Piè. Aste. Gambe?* = Botton *o* Brocca. *Chiovola? Nocella. Nodo?* = Pont. *Punte.*

Compass a botton. *Compasso a nocella.*

Compass a muda. *Compasso doppio.*

Ruzellin. *Stelletta* = Tiralini *Punta doppia* o *Tiralinee* = Gamba tajenta. *Tagliacerchio* = Stanghetta. *Cursore.*

Compass a pont invers. *Compasso colle punte storte*(Trinci *Agric.* I, 93). *Un pajo di seste con le punte torte all' indietro*(Bart. *Mis.* 81).

Compass a vit. *Compasso a vite.*

Compass de grossezza *o* a spessor *o* a vott, *ed anche assolutamente* el Vótt. *Compasso a imboccatura?*

Compass de verga. *Compasso scorritojo. Compasso a verga.*

Compass stort. *Compasso torto da legnajuoli. Compasso curvo.* Che ha le gambe ricurvate in dentro.

Compassà. *Compassare. Sestare;* e fig. *Misurare i termini, le parole*, ecc.

Compassàa. *Compassato*; e fig. *Misurato. Ponderato*; e talvolta anche *Legato. Affettato*. P. es. Parlà, Rid compassaa. *Parlar colle seste. Rire, Parler, Faire par compas* dicono anche i Francesi.

Compassàda. *Voce usata nella frase* Dagh ona compassada. *Misurare col compasso. Sestare.*

Compassìn. . . . . Picciol compasso.

Compassión. *Compassione. Commiserazione.*

Avegh compassion de vun. *Increscer d'uno. Compassionare uno. Avere* o *Portar compassione a uno. Prendere* o *Sentir compassione d'uno*, e ant. *Sentirsi preso in pietanza d'alcuno.*

Fà *o* Mett compassion. *Muovere a compassione.*

L'è mej fà invidia che nè compassion *o* L'è mej vess invidiaa che compatii. *Egli è meglio essere invidiato che invidiar altri*(Ambra *Furto* II, 3).

Compassón. *Il sestone* (Bart. *Mis.* 93). Gran compasso.

Compatì. *Compatire.*

Besogna propi patì per compatì. *Corpo satollo* o *pieno non crede al digiuno* o *all'affamato*. Prov. di ch. sig.

Ch'el me scusa s'el compatissi. . . . Scherzo che si usa con alcun dolcione a cui si voglia negar ragione.

Fass compatì. *Farsi compatire* o *beffare.*

Compatibil. *Compatibile.*

Compatibilmént. *Compatibilmente.*

Compatìi. *Compatito.*

Compatimént. *Compatimento.*

Compatrón. *Compadrone. Comproprietario.*

Compéns. *Compenso. Compensazione. Compensagione.*

Compensà. *Compensare.*

Compensàa. *Compensato.*

Compesà. *Fare a miccino. Sparagnare.* Vale mangiar pane con proporzionata quantità d'altro cibo. Dal lat. *Compenso*, dice il *Varon de Milan* e poco bene parmi; forse volea dire dal lat. *Compendium* e *Compendifacere*; o forse noi imitammo il venez. *Companizar* o il *Coumpanegear* de' Provenzali.

Compètt. *Competere. Spettare.*

Compì. *Compiere.*

Compì i ann. *Fornir gli anni*(Lasca *Spir.* IV, 1). *Passar gli anni.*

Compì. *Rimunerare. Pagare. Compensare. Sciogliere il debito.* La voce milanese *Compì* appartiene al parlar nobile, se così è lecito chiamarlo; giacchè anche il dialetto milanese varia natura nelle bocche di quelli che lo parlano a seconda della più o meno elevata condizion loro.

Compiàng. *Compiangere. Compiagnere.*

Compiasè. *Compiacere.*

Compiètta. *Compiéta.*

Compimént. *Compimento. Perfezione.*

Se pò minga avegh tuttcoss in compiment. . . . . Nelle cose conviene star contenti al ben discreto; beatitudine compiuta non è mercanzia di quaggiù; sempre manca alcun che nelle cose terrene; tutto tutto non può essere appieno secondo i nostri voti.

Compinà. *Compitare. Accozzar le lettere. Leggere a cómpito.* Rilevare e pronunciare lettera per lettera e sillaba per sillaba. — Talora per *Leggicchiare.*

Compleàmus. *Anniversario.*

Complèss. ad. *Complesso. Membruto. Informato.*

Complèss (In). *In monte. In pieno.*

Complessión. *Complessione. Temperamento. Temperatura.*

Completà. *Interare. Far completo* o *compiuto*. Dal lat. *Complere.*

Complètt. *Compiuto. Completo. Pieno.*

Complì. *Complire*(Fag. Rim. III, 70 — Targ. Viag. VI, 18). *Tornar conto.*

Gh'è nissun che ghe complissa de fall. *Non è persona cui compla il farlo.*

Complicàa. *Complicato.*

Complimént. *Complimento.*

Fà i sœu compliment. *Complire.*

Stà sui compliment. *Stare in sui convenevoli.*

Complimentà. *Complimentare. Complire.*

Complimentàri. *Complimentario. Quegli che ha il complimento in un negozio.*

Complimentàri. scherz. *Complimentoso.*

Complòtt. *Cospirazione. Macchinazione. Trama. Cabala segreta. Combriccola*, e ant. *Postura*. Dal francese *Complot*. Unione di più persone che ha per fine di nuocere altrui, e principalmente a chi comanda.

Complottà. *Cospirare. Conspirare*, e ant. *Far postura.*

Componimént. *Componimento. Scrittura. Composizione.*

Componimentìn. *Scritturetta. Composizioncella.*

Compònn. *Comporre. Tessere. Distendere.* — *Compilare* e alla lat. *Componere* — Parlando di cose meccaniche *Costruire. Construire* — Il comporre poco o a stento dicesi *Componicchiare.*

Compònn. T. di St. *Comporre.* Accozzare i caratteri corrispondenti al manoscritto da stamparsi.

Componn a la longa. T. di Stamp. . . . . Il comporre gran quantità di righe per uno stampato senza impaginare, ciò che presso gli stampatori francesi viene detto *Aller en galée* o *en paquet.* Il compositore che così compone è quello nominato dai Francesi *Paquetier.*

Comportà. *Comportare. Richiedere.*

Comportà. *Soffrire. Sopportare. Comportare. Tollerare.*

Comportàss. *Comportarsi. Diportarsi.*

Compòsit. T. archit. *Compòsito. Italico. Latino* (ordine).

Compositór. T. di St. *Compositore. Componitore.* Colui che trae i caratteri dalle cassette, e sì gli acconcia che vengano a formare il disteso dell'opera da stamparsi.

Compositór. T. di St. *Compositojo.* Arnese di ferro, di cui si serve il compositore per comporre le linee ad una ad una. Le sue parti sono

Coo. *Capo?* ingl. *Ead* = Pian. *Piano? Corpo?* ingl. *Ledge* = Ferr. *Chiocciolетta? Ferro?* ingl. *Sliders* = Vit. *Vite.*

Compositór. T. di Fond. di caratt. *Compositore.* Strumento simile al compositojo dello stampatore, ma talora anche di legno, addetto al registro (*copoàr*) pel pulimento delle lettere.

Compositór. T. de' Leg. di lib. . . . Sp. di compositojo diverso dai due già descritti e simile a un martello chiuso da ambi i lati, con vite motrice e con manico, del quale si fa uso per mantenere ferme le iscrizioni che vogliónsi stampare sul dorso dei libri.

Compositór de musega. *Contrappuntista. Compositore,* e con una voce tedesca usata dal Doni *Componista.*

Composiziòn. . . . . . . È un misto di piombo e stagno fusi insieme onde si fanno posate, vasellami, canne da organi, ecc. I Tedeschi la dicono *Metall* per antonomasia.

Composiziòn. T. di Stamp. *Composizione.* L' accozzar nel compositojo le lettere per farne parole, linee, pagine da stampare; ed anche il Disteso delle lettere così accozzate.

Composiziòn. T. di Fond. di caratt. . . . L'accozzare sul compositore le lettere di pari specie per ordinarle e pulirle.

Composiziòn. T. scolast. *V.* Dovér.

Composizionètta. *Composizioncella.*

Compòsta. *Composta. Confezione.*

Compostéra. *Baràttolo?* Vaso da conserva.

Composterìa. . . . Quantità di confezioni.

Cómpra. *Compera. Compra* — *Comperamento. Compramento.*

Comprà *e* **Crompà.** *Comperare. Comprare.*

Comprà a bott *o* in combutt. . . . . Comperare a un colpo, senza ponderare partitamente il valore degli oggetti che si vogliono acquistare.

Comprà a l' ingross. *Comperare in di grosso.*

Comprà al novell *o* in erba. *Comprare a novello* o *in erba.*

Comprà a mezza gamba. *V. in* Gàmba.

Comprà a pronti. *Comprare a contanti* o *per contanti* o *a danaro contante.*

Comprà a strasciamercaa. *Comperar a piacere.*

Comprà car. *Comprare caro. Sopraccomperare.*

Comprà con di danee imprumedaa. *Comprare a danari ripresi.*

Comprà de fœuravia. *Comperare per iscarriera. V.* Fœuravìa.

Comprà gatta in sacch. *Comperar la gatta nel sacco. V. in* Gàtta.

Comprà on debit. *Comperare una detta.*

Comprà per revend. *Barullare.*

Comprass del maa, di fastidi, *e sim. Guadagnarsi del male* — *Comperar le brighe a contanti.*

Comprà vun. *Cattivarsi alcuno.*

Chi no te conoss no te compra *o* crompa. *Non ti conosco se non ti maneo*(Sacch. Nov. 149). *Chi ti comprasse per lepre getterebbe via i danari* o *perderebbe tre quarti dei danari* o sim. Si dice a chi sia grandemente astuto.

Chi sprezza vœur comprà. *V. in* Sprezzà.

El comprà insegna a vend. *V.* Vénd.

Te vuj comprà e pœù vend. *V.* Vénd.

Vendela come la s'è comprada. fig. *Vendere l'ortolano e la carota;* il lat. *Relata referre.*

Vuj comprall des vœult. *Sin. di* Vuj daghen des a andà ai dodes. *V. in* Dés.

Comprà. fig. *Comprare.* Informarsi sottecchi di checchessia, o Cavare i calcetti altrui, o vero Star a sentire, non dire del suo, ma ascoltare dell'altrui.

Semper comprà e mai vend. *Comprate e non vendete. Va in piazza e odi, torna a casa e godi. Nell'udire son sempre mille buon tagli. Senti il compagno e tu sta zitto*(Fag. *Amor non vuole avar.* I, 5). Dettati de'galantuomini borgognini soliti raccorre tutti i bioccoli altrui e non ne lasciar mai cadere uno de'loro; dettati de'quali mi pare valgano meglio quelli che dicono: Vedè e tasè. *Bocca chiusa e occhio aperto non ne fu mai ignun diserto*(Salv. *Granchio* II, 4). *Presto all'udire, ma a risponder tardo fa che tu sia*(Machiav. Com. in versi V, 3).

Compràa. *Comperato. Comprato. Compro. Compero.*

Comprés. *Compreso. Computato.*

Compró. *Compratore. Comperatore. Acquirente.*

Comprométtes. *Compromettersi.*

Podè minga compromettes de vun. *Non poter fare a fidanza con alcuno.*

Compromìss. s. m. *Compromesso.*

Compromìss. partic. *Compromesso.*

Compù. *Quanto più.* Compù el bev e compù el ghe fa maa. *Quanto più bee tanto più si danneggia.*

Computà. *Computare.*

Computàa. *Computato.*

Comquibus. *V.* Conquibus.

Comùn. *Comune.*

Chi fa ben a comun fa ben a nissun *o vero* Chi serv a comun serv a nissun *o vero* Lavorà per el comun, l'è on fà ben a nissun. *Chi serve al comun non serve a nessun*(Buoni *Prov.* II, 7). *Chi fa bene al comune non lo fa a nessuno*(Baldi *Congressi civili*, pag. 39). *Qui sert au commun ne sert à pas un* dicono i Fr. Dettati poco onorifici per que'paesi ove fossero mai veritieri, ed ai quali ogni onesto uomo deve sostituire (checchè sia per accadergli) quelle sante parole che il Metastasio fa dir ad Attilio Regolo (II, 1)

> « La patria è un tutto
> Di cui siam parti. Al cittadino è colpa
> Considerar sè stesso
> Separato da lei. L'utile e il danno
> Ch'ei conoscer dee solo è ciò che giova
> O nuoce alla sua patria. »

El secrett del comun. *Il segreto delle sette comari*, cioè noto a tutti.

Omm de comun. *Guardia comunitativa.*

Robba de comun robba de nissun. *L'interesse privato dà de' calci al ben pubblico*(Dav. Tac. Ann. VI, 11). *Quæ communiter administrantur communiter negliguntur. V. sopra* Chi fa ben, ecc.

Savell domà tre personn, el consol, el comun e la comunitaa. *V. in* Cónsol *sig.* 2.°

Comunàl. *Comunale. Comunitativo.* Pascol, Bosch, Praa comunal. *Paschi* o *Terre, Boschi, Prati comunali*, ed anche *Comunanza* in genere(Lastri Op. V, 17).

Comunicà. *Aver comunicazione. Comunicare — Partecipare. Comunicare — Comunicare. Amministrare il sagramento dell' eucaristia.*

Comunión. *Comunione.* Fra noi si usa quasi unicamente come sinonimo di eucaristia. Fà la comunion. *Fare* o *Ricevere la comunione.*

Vess vora de mettela a la comunion. gergo. *Esser tale da darle il Cristiano.* Fra gli antichi Romani le giovanette ricevevano il titolo di *Domina* solo all'età di pubertà, cioè al loro anno 14.°: nel nostro contado esser ammesse alla comunione, mutar la coda fanciullesca nelle trecce giovanili, e mettersi in ischiera fra le nubili sono una cosa sola; di qui forse il volgo trasse il gergo su riferito.

Comuniòrum (In). *In comune. In buona comunella.*

Comunitàa. *Comunità. Comune.*

Comunitaa religiosa. *Comunità.*

Savell domà tre personn, el consol, el comun e la comunitaa. *V. in* Cónsol *sig.* 2.°

Comunìtt. *Comunelli*(Gior. Georg. I, 685). Comuni poco estesi, poco popolosi.

Comùnna. ad. *Comune*. Aritmetega comunna. *Aritmetica comune*.

Comùnna. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Comùnna. s. f. . . . . Prigione comune a molti carcerati.

Cón. *V.* Cónt.

Con che. *Con patto che. Purchè. A patti. A condizione che.*

Con dì, Con disend, Con fasend, e simili. *Con dicendo*(Pecor. II, 304). E vale Dicendo, Con dire e simili. È modo usato dagli antichi scrittori italiani rimasto tuttora al nostro volgo.

Con pù. *V. in* Pù.

Con tant. *Per quanto*.

Vess con vun. *Convenire con alcuno*. Sont con lu. *Sono con lui*(Targ. Viag. IV, 15), cioè sono del suo avviso.

Cònn. *V.* Còmm.

Cónca (*che nelle osterie incominciano anche a dire* Baciàccia, voce provegnente dal francese *Bachat* o *Bachasson* nota ai fabbricatori di carta). *Acquajo*. Pila grande per uso di lavar le stoviglie.

Andà a la conca a lavà i piatt.... Andare a rigovernare le stoviglie.

Ergo donca, trii conchin fan ona conca. *V. in* Dónca.

Parl d'avè d'andà a la conca, *e scherzevolmente* d'andà a scriv *o* a scriv a la conca. *V. in* Scriv.

Cónca (Fà). *Imbiecare. Imbarcare. Far barca*. Dicesi de' legnami quando pigliano certa convessità. *V.* Gittàss.

Fà conca (in generale). *Esser concavo, Avere concavità*.

Cónca. T. de' Cioccolat. *Vassojo*(Lastri Op. I, 149). Nome di quelle catinozze di legno molto spase, altre delle quali servono per ripulire il cacao, ed altre per contenere il cacao stesso ridotto pasta.

Cónca. T. idr. *Sostegno*. Congegno di cateratte che si fa a traverso d'un canale o d'un fiume per tener in collo o sia sostenere l'acqua a certa altezza e passarla gradatamente a comodo della navigazione. Vi sono *Sostegni semplici*, *Sostegni a porte raddoppiate*, e *Sostegni di ripresa*, cioè binati; e questi ultimi costituiscono propriamente la nostra *Conca*.

Fond. *Camera. Vasca* = Conca. *Callone. Conca* = Anton. *Porte. Portoni* = Incaster. *Cateratta* e talora *Cateratta a ventola* = Scaregador. *Rifiuto. Sfioratore. Diversivo*.

Fà conca. *Passare il sostegno*. È quel fermarsi che fanno le barche nello spazio che corre fra i sostegni binati, per lasciar che l'acqua del canale venga a pareggiare come il primo anche il secondo sostegno.

Concéd. *Concedere. Accordare*.

Concedùu. *Conceduto. Concesso*.

Concentrà. *Concentrare*. Fra noi però è termine forense o degli uffizj, e vale *Ridurre in uno*.

Concentràa. *Concentrato*. Ridotto in uno.

Concentràa. *Cupo. Assòrto*.

Concentrazión. *Concentramento*. Fra noi però è termine degli uffizj, e vale Riduzione a una.

Concepì. *Concepire*.

Concepìsta (voce portataci dai Tedeschi dopo il 1814). *Minutante?*

Concèrt. *Concerto. Concertato*.

Concèrt. *Concerto — Gariglione*.

Concertàa. T. mus. *Concertato*.

Concertàss. *Concertarsi*.

Concertìn. T. mus.... Picciol concerto.

Concertón. T. mus.... Gran concerto.

Concessión. *Concessione. Concedimento*.

Concètt (Alunno de). *Alunno minutante?* Iniziato a stendere le minute.

Cónch *o* Cónt. v. contad. *Chiòvolo. Gogno*(*fior. — Gior. Georg. XII, 88). Quel ferro arcuato con due ripiegature dai capi che tiene ferma al timone la catena o gombina(*gionghera*) del carro da buoi. Il Vocab. siciliano dice che in Sicilia si chiama *Cunséri*.

Conchée. v. a. *Vasajo. Vasellajo*. Fabbricator di vasi.

Conchètt *per* Palott de barca. *V.*

Conchètta. *Conchetta*.

Conchètta. T. idr. *Picciolo sostegno*.

Conchìn. *Còncola. Truògolo*. Vaso di legno di figura quadrangolare, che fra noi si soppone specialmente alla parte anteriore della botte perchè nello spillare il vino non ne gocci in terra, ma si raduni in esso, e altri se ne possa servire. È detto dai Tedeschi *Weinstenderl*; e forse direbbesi anche *Conchetta*, *Tinozzetta* o *Bigonciuolo* in italiano secondo i varj altri usi a' quali venisse servendo.

Ergo donca, trii conchin fan ona conca. *V. in* Dónca.

Vin di conchitt. *V. in* Vìn.

Concistòr. *Concistoro. Consistoro. Consistorio.* Noi lo diciamo comunemente in senso di *Combriccola* o *Conciliabolo*, e anche nel senso men tristo e scherzevole di *Parlamento* o *Crocchio*, ma sempre segreto come l'usa il Doni nella *Zucca* a p. 166.

Fà concistor. *Parlamentare. Confabulare. Tener concistoro.*

Conclùd. *Conchiudere. Concludere. Accapezzare. Terminare. Venire a capo.*

Concludùu. } *Concluso. Conchiuso.*
Conclùs. }

Conclusión. *Conclusione. Conchiusione.*

Conclusion di matt. *Sconclusione* (Min.).

Vegnì a la conclusion. *Venire a* o *alla conclusione, al fatto, a' ferri. Toccar della fine. Venire al conchiudere.*

Concór. *Concorrere — Gareggiare.*

Cóncora. *Bozzello.* Quella specie di puleggia di cui ne sono molte nell'alberatura delle barche per issare e abbassare il pennone.

Concordànz. T. Gram. *Le concordanze.*

Concorént. *Concorrente. Competitore.*

Concórs. part. *Concorso.* (*Calca.*

Concórs. s. m. *Concorso. Concorrimento.*

Concórs. s. m. *Concorso.* Esame fatto in concorrenza d'altri per ottenere ciò che sia da conferirsi al più meritevole.

Andà al concors. *Andare a concorso. Andare a* o *in concorrenza.*

Andà per concors. *Darsi per concorso.*

Concorùu. *V.* Concórs.

Concreàss. v. cont. br. *Concrearsi.* Gemma dell'antico parlare italiano viva tuttora nelle due estreme classi sociali, fra i dotti e fra i contadini.

Condemànch. *A meno.* No se po' condemanch. *Non si può a meno.*

Condanàa. *Condannato.*

Condanàa *per* Galeòtt. *V.*

Condemén. *A meno.* No l'ha poduu fà condemen. *Non potè fare a meno.*

Condì. *Condire.*

Bon de condì i verz *o* la verzada. . . . . Dicesi di robe od abiti sucidi e bisunti; ha affinità con il *Condir i dì neri col cuffion del notar del malefizio* del Burch. Son. pag. 53, e coll'*Esservi tanto untume da condire il calderon d'Altopascio* del Boccac. Nov. di fra Cipolla.

Condìi. *Condito.* (*dito.*

Condimént. *Condimento. Conditura. Con-*

Condiscénd. *Condescendere. Condiscendere. Accondiscendere.*

Condizión. *Condizione. Patto.*

Condizión. *Lutto. Gramaglia. Bruno.*

Condizion greva *o* intrega. . . . . Lutto amaro, lutto grave. Fra noi consiste in avere tutto il vestiario esteriore di color nero e di lana.

Mett condizion. *Prender l'abito di doglia*(Cino Son. 78). *Porre corruccio.*

Mezza condizion. . . . . Lutto leggiero. Fra noi consiste nell'aver indosso alcun segno di bruno, e nell'indossar le donne abito nero di seta.

Mett ona robba de condizion. *Portar checchessia per duolo*(Doni *Zucca* p. 45).

Portà condizion. *Portar bruno*(Doni *Zucca* p. 45). *Essere a bruno. Essere in gramaglia.*

Vestii de condizion. *Abito di doglia* (Cino Rime Son. 78). *Il bruno. Abito da lutto* o *da corruccio.*

Condizionà. *Condizionare. Condire le vivande.*

Condótt. *V. in* Dottór.

Condótta. *Condotta. Diporto. Diportamento.*

Condótta. *Condotta. Conduttura. Vettura.*

Condótta. *Condotta*, e col Caro(Lett. fam. I, 304). *Elezione.* Condotta medica.

Condùtt. *Condotto.*

Casciass in don condutt. *Ficcarsi in un cesso. Andarsi a riporre. V. in* Scónd.

Condottér. *Condottiere.*

Conèss. *Connesso.*

Confàss. *Confarsi. Acconfarsi. Acconvenirsi. Affarsi. Attagliarsi.*

Conferénza. *Colloquio*; e fra noi dall'effetto passò a denotar l'efficiente dicendosi *Conferenza governativa* il Corpo dei Conferenti *o* Colloquenti per le cose di governo, così come accadde alle voci *Consiglio*, *Consesso* e sim.

Conferì. *Giovare. Far pro. Conferire.*

L'aria la me conferiss minga. *L'aria non mi si confà.*

Confermà. *Confermare. Affermare.*

Confèss. s. m. *Confessione. Scritto. Scritta.* Biglietto o scrittura in cui si con-

fessa d'aver ricevuto qualche somma. Il *Confesso* dei diz. ital. vale quanto confessato.

Confess de cassa (*o* Quitanza *o* Ricevuda de cassa). *Quietanza di cassa.*

Fà-fœura el confess. *Confessare. Quitare. Far quitanza. Far la confessione.*

Confessà. *Confessare.*

Confessàa. *Confessato. Confesso.*

Confessàss. *Confessarsi da o a uno.*

Confessión. *Confessione.*

Avegh la confession. *Avere autorità di udire le confessioni*(Passav. *Spec. Pen.* p. 123).

Confession general. *Confession generale* (per estensione Passav. *Spec. Pen.* p. 104 e altr.). Confessione in cui si richiamano e dichiarano e riconfessano i peccati commessi in tutta la vita.

Dill in confession. fig. *Dir checchessia in confessione*(Cecchi *Dissimili* IV, 9), cioè in grandissimo segreto.

Fà la soa confession general. *Confessarsi generalmente*(Pass. *Spec. Pen.* p. 140).

Levà la confession. . . . . Torre la facoltà di confessare.

Confessionàri. *Confessionale. Confessionario.*

Grattirœula. *Graticcia* = Scagn. *Sedere* = Brellin. *Predellina* = Spall. *Ritti* = Schenal. *Dossale* = Antinna. *Sportello* = Tendinna. *Cortina.*

Confessór. *Confessore*; e con voci poco usate *Confessoro* e *Confessatore.*

Al dottor e al confessor besogna minga scond nagott. *Bisogna al medico scoprir tutto il suo male chi vuol guarire* (Ambra *Cofan.* I, 2). — *La confessione ha da essere senza pieghe* (Passav. *Spec. Pen.* p. 153). Questi due dettati riuniti corrispondono al nostro.

Confessor de manega streccia *o* larga. *V. in* Mànega.

Confessor de pegor. *V. in* Pégora.

L'è mej marter che nè confessor. *Prima* o *Piuttosto martire che confessore*; e scherzevol. *Chi entra in prigione e non sa far san Pietro esce col Cristo innanzi e il boja dietro*(*fior. — Fag. *Rime* VI, note, p. 24). *V.* Reginna.

Confettà. *Confettare. Condire. Far confezione.*

Conficià. T. de' Pell. *Conciare.* Dar la concia alle pelli. Dal *Conficere* de' Lat.

Conficiarìa. *Concia.* Luogo dove si conciano le pelli.

Conficiò. *Conciatore. Acconciatore. Cojajo. Cojaro. Cuojajo*; con voce forse bolognese *Pelacane*; e con voce antica, forse presa dai Venez. ed estesa nel significato, *Galigajo.* Dal lat. *Confector.*

Confidà. *Confidare. Raffidare.*

Besogna vardà ben con chi se se confida. *A chi dici il tuo segreto doni la libertà. Bada a cui t'affidi.*

Confidass con vun. *Confidarsi con alcuno. Fare confidenza.*

Confidént. *Confidente.*

Confidént. . . . Negli uffizj, e specialmente in quelli di buon governo(*polizia*), vale *Spia. Delatore. Denunziatore.*

Confidénza. *Confidenza. Confidanza. Famigliarità.*

Dà confidenza. *Famigliarizzarsi con uno* — Parl. di fem. *Fare a sicurtà.*

La troppa confidenza la fa perd la riverenza. *La troppa dimestichezza toglie la reverenzia*(Pand. *Gov. fam.* 92). *Continuatio contemptibilitatem parit.*

Tœuss confidenza con vun. *Prendersi licenza con uno* — Parlandosi di femmina *Fare degli atti biechi.*

Vestii de confidenza. *Veste da camera.*

Confidenziàl. *Confidenziale.*

Confin. *Confine*, e ant. *Confino. Le confine.*

Gent de confin o lader o assassin. *Gente di confini o ladri o assassini.*

Confinà. *Confinare a o con.* Esser contiguo.

Confinà. *Crogiolare.* Dicesi spec. delle vivande, e in particolare delle verzure che si lascino per molto tempo al fuoco, onde l'unto le possa penetrare tutte bene e in ogni loro parte, ed è forse il *Migeoter* de' Francesi.

La nev desembrinna per trii mes la confinna. *V. in* Név.

Confinàa. *Confinato da alcun luogo*(Manni Vegl. IV, 30).

Confinàa. *Ad. d'*Ingràss. *V.*

Confinàda. *Ad. di* Tèrra. *V.*

Confinànt. *Confinante.*

Confisca. *Confisca. Confiscazione.*

Confiscà. *Confiscare. Applicare al fisco.*

Confiteor. s. m. *Il Confiteor*(Alb. enc. in *Confessione*). *La Confessione.* Quella preghiera donde il sacerdote dà principio alla messa, così detta perchè

incomincia dalla parola latina *Confiteor*. Son propri rivæ al Cónfiteor. *Giunsi che per appunto il prete recitava il Confiteor.*

Confitùra. *Confettura. Confezione.* Quantità di confetti. Noi abbiamo confetti detti *Armandol*, *Cacào*, *Canèlla*, *Canella rizza*, *Canellin*(che sono i *Cannelas* dei Fr.), *Cedraa*, *Parlànt*, *Pistàcch*, *Rusmarin*, *Semm de melon*, *Vanilia solia*, *Vanilia rizza*, ecc. *V.*

Confitura a l'uso . . . . . Confetti coperti di poco zucchero e assai farina; confetti infimi o da contadini.

Confitura camolada. *Confettura tarlata* o *bacata. Confetti bacati.*

Confitura finna. *Confettura fine.*

Confitura fiorada ... Confettura a fiori.

Confitura mezzana . . . Confettura di mezzana qualità.

Confitura rizza. *Treggéa?* Confetti tutti punterelle che i Fr. chiamano *Dragées perlées.*

Confitura sorafinna . . . Confettura sopraffina, confetti squisiti.

Confitura sorafinissima . . . . Confettura squisitissima.

Fabricator de confitura. *Confettiere. Confettatore.* Chi fa confetti.

Confluì. *Giovare. Cooperare.*

Confónd. *Confondere. V.* Sconfónd.

Confondùu. *Confuso.*

Confórma *o* Confórme *o* Conforme la vén. *Conforme a che. Secondochè. Secondo casi. Secondo occorrenze. Secondo circostanze.* Espressioni interjettive esprimenti volontà di regolarsi a norma delle circostanze.

Conformitàa. *Conformità. Modo. Maniera.* In sta conformitaa la va minga. *A questo modo la non corre.*

Confortadór. *Confortatore. Confortante.*

Confortatòri. *Lo stesso che* Gésa sig. 2.° *V.*

Confortìn *dicono varj contadini brianzuoli per* Bombón. *V.*

Confrónt. *Confronto. Paragone.*

Confrontà. *Confrontare. Paragonare.*

Confùs. *Confuso.*

Confusión. *Confusione. Guazzabuglio. Mescuglio. Viluppo – Pecoreccio – Buglione – Parapiglia. Barabuffa. Subuglio.*

Congedà. *Congedare* o *Licenziare dalla milizia.*

Congedàa. *Congedato* o *Sciolto dalla milizia.*

Congée. *Congedo.* Licenza d'abbandonar la milizia.

Congiontùra. *Congiuntura. Occasione. Opportunità.*

Congregazión. *Congregazione.* Sp. di magistratura. Noi abbiamo *Congregazione di Stato* o *Centrale*, *Congregazioni provinciali* e *Congregazioni municipali.*

Congregazión. *Congregazione* o *Comunità religiosa.*

Congregazión. *Congregazione.* Adunanza a oggetto di porger preci a Dio in comune.

Congrèss. *Congresso. Ritrovìo.*

Congress secrett. *Ritrovìo serrato.*

Conìli. *Coniglio. V.* Donisœù *e* Tovist.

Conligà. *Collegare.* La voce *Conligà* non mi venne sentita che in bocca dei contadini brianz. è spec. de' panierai.

Conligàa. *Connesso. Collegato.*

Connèss. *Connesso.*

Conomìa. *Economia. V.* Economìa, *ecc.*

Fà conomia. *Parcheggiare.*

Conóss *o* Cognóss. *Conoscere.*

Conoss a fond vun. *Conoscere di lunga mano. Conoscere* o *Sapere chi sono i suoi polli. Sapere quanto corra il cavallo d'alcuno.*

Conoss a la colzetta. *V. in* Colzètta.

Conoss a la faccia *e assolut.* Conóss. *Raffigurare.* Per es. El conoss pù nissun de quij che ghe sta intorna. *Non raffigura più i circostanti.*

Conoss a la nasta *o* al volo. *Conoscere al fiuto* o *all' alito.*

Chi no te conoss no te compra. *V. in* Comprà.

Fass conoss per quell che s'è. *Farsi scorgere un balordo*; ed anche assolutamente *Farsi scorgere.*

La gent se conossen ai azion. *Gli atti e i reggimenti di fuori mostrano quello che l'uomo è dentro*(Passav. *Spec. Pen.* p. 154); e famigliarmente *Gli asini si conoscono a' basti. A' segnali si conoscon le balle.*

L'amor e la toss hin dò robb che se fa cognoss. *V. in* Tóss.

No conoss nè legg nè fed. *V. in* Féd.

Prima de conoss polit la gent gh'en vœur inscì. *Bisogna mangiare molte moggia di sale con uno prima che si conosca. Molti moggi di sale si convien manicare insieme anzi che il dono dell' amistade si comunichi altrui.*

Se conóssem, *o vero* L'è on pezz che se conossem. *Conosco i miei polli.*

Conossànza. v. cont. br. *Conoscenza. Entratura.*

Conossént. *Conoscente.*

Conossùu. *Conosciuto. Noto. Cògnito.*

Pocch conossuu. *Mal noto.*

Quanto mai t'hoo conossuu. *Oh non t' avess' io mai conosciuto!*

Senza vess conossuu. *Incognito. Sconosciuto* — e in m. avv. *Sconosciutamente. Occultamente. Nascostamente.*

Conotàa(s. m. usato per lo più al pl.). *Segnali. Contrassegni.* Descrizione delle parti fisiche visibili a prima faccia in una persona.

Conquibus. *Il cum quibus*(*fior. Marretti Note al Cecco da Varlungo pag. 110). Cioè i denari. *Venire cum quibus.* Venir coi danari(Monig. *Am. e tac.* III, 7). *Du quibus* dicono anche i Francesi.

Con qualmént. *Qualmente che. Che.*

Cónsc. *Ad. di* Rìs. *V.*

Cónsc(Andà). *Andar a rilento, adagio, pianamente, piano.*

Conscénza. *V.* Consciénza.

Cónscia. *Concime*(Machiav. *Op.* IX, 215). *Cóncia. Conciatura. Acconciatura.*

Cónscia. *Conditura. Condimento.*

Cónscia. *Concia.* Nome generico del governo che si fa ai vini coll'infondervi checchessia. Secondo specie assume nomi diversi, per es. *Panaccia*, ecc.

Cónscia. *Ad. di* Polénta. *V.*

Conscià. *Conciare. Acconciare. Racconciare. Rassettare. Raggiustare.*

Avegh el coo a fà conscià. *V. in* Cóo.

Conscià de pettpolla *o* come va. *V. in* Pettpólla.

Conscià per i fest. *V. in* Fèsta.

Consciass come on porch. *Imbrattarsi. Bruttarsi. Sozzarsi a mal modo.*

Conscià-sù a la mej. *Rattoppare. Racconciare. Rassettare. Rappezzare. Acconciare. Conciare. Riconciare.*

Speccià a conscià i tecc quand el piœuv. *V. in* Tècc.

Conscià. *Condire. Condizionare.* Dare il debito condimento alle vivande.

Conscià *e* Conscià-sù. *Raggiustare. Raffazzonare. Acconciare.*

Consciàa. *Concio. Conciato. Racconciato. Racconcio. Rassettato.*

Mal consciaa. *Mal conciato. Malconcio.*

Consciacolzètt. *Conciacalzette.*

Consciadùra. *Conciatura. Acconciatura. Racconcio. Racconciamento. Racconciatura* — Parl. di scritti letterarj *Conciero.*

Conscialavésg. *Acconcialavezzi.* Il Garzoni nella *Piazza Univ.* pag. 15 ha *Concialaveggi.* Propriamente quell'artefice che raccomoda i vasi detti *laveggi*; e da che in città questi vasi sono quasi scomparsi intendesi per estensione sinonimo di *Magnàn. V.*

Consciaòss . . . Racconciatore d' ossa.

Consciénza *o* Conscénza. *Coscienza.*

Andà-giò *o* Scappà *o* Andà-giò finna in terra la conscenza. *Sentir suonare la lunga.* Aver gran fame.

Avè la conscienza attacch a on ciod. *Aver ingrossata la coscienza*, ed anche *Esser uomo di scarriera. Esser un bigio, un nero.*

Avegh quejcoss in su la conscenza. *Aver checchessia sopra coscienza*(Salviati *Spina*, II, 2).

Aveghen parice in su la conscenza *o* su l' anima. *Averne parecchie dozzine sullo stomaco*(Cini *Des. e Paz.* IV, 7). *Esser micidiale di molti uomini*(Passav. *Spec. Pen.* p. 133).

Caregass la conscenza. *Caricarsi la coscienza di checchessia.*

Caregh de conscenza. *Carico di coscienza.*

Conscenza de lader. *V. in* Làder.

Conscienza fada a colzetta. *V. in* Colzètta.

In conscienza. *In coscienza. In buona coscienza. In fede mia. Per mia fè. Coscienziosamente. In anima mia. Impegno l' anima mia. Dinanzi a Dio. Per quanto mi cale dell' anima mia.*

Lassà quejcoss su la conscienza a vun. *Far coscienza di checchessia ad alcuno.* Rimettere in alcuno checchessia, lasciarne a lui il peso, la colpa.

Omm de conscenza. *Coscienziato. Coscienzioso.*

Trass de conscenza. *Tornare a coscienza. Farsi coscienza. Ridursi la mente al petto*(Cecchi *Dote* I, 1).

Consciénza. T. dell'Arti e degli Ombr. *Guardapetto.* Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando s'adopera il trapano.

Consègna. *Consegna. Consegnazione.*

Chi ricev in consegna. *Consegnatario.*

Dà in consegna. *Dare in serbo* o *in guardia* o *in custodia. Consegnare. Commettere una cosa a guardia.*

Dà i pegor in consegna al loff. *V.* Lóff.

Consègna. T. d'Ingegneri. *Consegna?* (Tassoni *Secch. rap.* I, 47). *Legaggio. Inventario. Fattura. Nota.* Il Romani (ne' *Sinonimi* fasc. IV, pag. 372 voce *Legaggio*) dimostra con molta efficacia che nessuna delle ultime quattro voci qui registrate equivale per appunto alla nostra *Consegna*, e desidera che questa voce sia accettata in tal particolare significato nella lingua generale della nazione. Vegga essa se il Tassoni che addussi possa essere padrin buono alla voce.

Dà la consegna. *Far la consegna* (Tass. *Secch.* ivi).

Tœù-sù la consegna. *Notar la consegna* (Tass. *Secch.* ivi).

Consègna. T. milit. *Consegna.*

Consegnà. *Consegnare. Rimettere. Dare in mano* — scherz. *Appicciçare.*

Consegnàa. *Consegnato. Rimesso. Dato.*

Consegnàa. T. milit. . . . Arrestato in quartiere, in campo, nel corpo di guardia, ecc.

Conseguénza. *Conseguenza.*

Robba de conseguenza. *Cosa o Affare di conseguenza, di rilievo, d'importanza.*

Consèj (*e civilmente* Consili). *Consiglio.*

Camera del consej. *Camera del consiglio;* e da qui il nostro Fà camaretta. *V.*

Consej. *Consiglio* di stato, guerra, ec.

Consej di nœuvcent. *Il novecento?* Magistratura antica milanese così detta dal numero de' membri che la componevano. Ogni porta della città mandava 150 cittadini ventenni e de' migliori a comporre siffatto consiglio.

Fà consej. *Tener consiglio.*

Consèj. *Consiglio. V.* Parér.

Dà a trà ai consej. *Dare orecchio* o *Tener dietro* o *Prestar fede* o *Ubbidire* o *Piegarsi ai consigli. Prendere* o *Seguitare* o *Ascoltare i consigli.*

El tœù consej de mi. *E' si discrede meco* (Monos. 44). *Si consiglia meco.*

Omm de consej. *V. in* Omm.

Robba fada no ghe vœur consej, o Cossa fada no vœur pu consej. *I consigli dopo il fatto sono fiato da gonfiar otri*, cioè inutili. *Del senno di poi ne sono piene le fosse.*

Consejà. *Consigliare. Dar consiglio* o *parere.*

Consejàa. *Consigliato.*

Mal consejaa. *Mal consigliato.*

Consejér. *Consigliere. Consigliero*, e anche *Consiglio.*

Conséns. *Consenso. Consentimento.*

Conséns. *Impalmamento sposereccio.*

Andà a tœù-sù el consens. *Andare al prete a impalmarsi* o *a fidanzarsi.*

Consénsia. *Coscienza. V.* Consciénza.

Consentìnn. Voce dell' Alto Mil. . . . Giovarsene, approvecciarsene, risentirne utile.

Consèrva. *Custodia.* Arnese fatto per custodir cose di pregio e facili a guastarsi. La voce *Conserva* ne' diz. italiani ha tutt' altro significato.

Conserva del capell. *Cappelliera.*

Conserva di liber. *Busta.*

Conserva di possad. *Busta.*

Consèrva. *Confezione* da acque cedrate.

Conservà. *Conservare.*

Savè fà a conservass. *Sapersi riguardare* o *aver riguardo. Stare in considerazione.* Badare alla propria salute.

Conservàa (Ben). *Ben conservato.*

Conservatór. *Conservatore. Conservadore.*

Conservatòri. *Conservatorio.*

Conservatori de musega. *Conservatorio.* Grande scuola di musica vocale e istrumentale, eretta fra noi dal Governo italiano nell'anno 1807.

Conservée. *Bustajo. Stucciajo.* Chi fabbrica buste o astucci.

Considerà. *Considerare.*

Consideraziòn. *Considerazione. Riguardo. Stima. Rispetto.*

Personna de consideraziòn. *Persona avuta in considerazione, in istima*, ecc. *tenuta in conto.*

Consist. *Consistere.*

Cosse consist? *Che importa? Che monta?*

El consist negotta. *Non monta punto.*

Consistént. *Consistente.*

Consisténza. *Consistenza.*

Cónsol. *Cónsole. Cònsolo.* Noi conosciamo e usiamo questa voce nel solo sig. di *Consolo* commerciale, e nel seguente

Cónsol. *Messo del comune.*

Savell domaa tre personn, el consol, el comun e la comunitaa. *Essere il segreto delle sette comari*, cioè noto a tutti.

Consòl (Tàvol a). *V. in* Tàvol.

Consolà. *Consolare. Racconsolare. Dare o Fare consolazione.*

Avè del mincion ch'el consola. *Aver del minchione assai* (Buon. *Tancia* IV, 7).

Consolàa. *Epa. Peccia. Buzzo.* Ventre.

Tegnì i man sul consolaa. *Tener le mani cortese* (Bibb. *Caland.* II, 9). *Starsi colle mani a cintola. Vezzeggiarsi la panzetta.* Lo stesso che Menà la gamba. *V. in* Gàmba.

Consolacòri. . . . Epiteto con cui i venditori piazzajuoli di sorbetti e angurie gridano lor merce.

Consolazión. *Consolazione. Consolamento*, e anticamente *Consolanza* e *Consòlo.*

Consolidàa. T. mercant. *Consolidato?*

Consolinna s. f. . . . . Acqua fresca indolcita con regolizia o mele infusevi anche scorze di limoni e simili. È parente della *Doucette* dei distillatori francesi.

Quell che vend la consolinna. *Acquafrescajo.* Venditor d'acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Vend consolinna. fig. *Lasciare a bocca dolce*, cioè consolato, soddisfatto; dar buone parole.

Consònn (Tavol a). *Idiotismo degli artigiani per* Tavol a consòl. *V. in* Tàvol.

Consónt. *Consunto.*

Consontiv. s. m. *Rendiconto.*

Consonzión. *Consunzione.* Andà in o per consonzion. *Dare in consunzione.*

Consortìv. . . . . Che appartiene a consorteria. Strada consortiva. *V.* Stràda.

Consòrzi. *Consorterìa.* I comproprietarj di fondi rasenti strade, acque, ecc. riuniti in società per provvedere alla regolare conservazione d'ogni artefatto che le riguardi. Il *Consorzio* dei diz. vale semplicemente per conversazione.

Consòrzi *dicono anche molti per* Scœula. *Fratèrnita.*

Constatà (neolog. forense). *Chiarire. Accertare. Comprovare.* (*tato.*

Consuètt. *Consuéto. Abituale. Solito. Usi-*

De consuett. *Per solito.*

Consùlt. *Consulto. Consultazione.* Dicesi quasi esclusivamente del consiglio o parere che dà l'avvocato al cliente, o del consultare che fanno più medici fra loro sulla malattia d'un ammalato per dirgliene il parer loro.

Fà consult. *Collegiare.*

Consùlta. s. f. *Consulta.*

Consultà. *Consultare.*

Consumà. *Consumare.*

Consumà come la nev al sô. *V. in* Név.

Consumagh adoss o adree. *Struggersi per checchessia. Spasimare di checchessia. Avere grandissimo amore a checchessia.*

El consumarav anca i ciod de la cà. *Darla fondo a una nave di sughero* (Fag. *Am. non vuole avar.* II, 5). *Egli va alla consùma.*

Consumàa. *Consumato.*

Consùmm. *Consumo. Consumamento. Consumazione. Consuma — Calo.*

Tœù la zila a consumm. *V. in* Zila.

Cónt. *Con.* Questa particella da noi si scrive *cont* soltanto quando la parola a cui è preposta incomincia da vocale, p. es. *cont on gatt*, *cont el coo*; diversamente, si scrive semplicemente *con*, come *con ti*, *con lu*, *con mi.* Nel che imitiamo in certo modo gl'Inglesi i quali al loro articolo *a*, qualora sia succeduto da una parola che cominci per vocale o per *h* muta, aggiungono una *n*; come *an ounce*, *an hour.*

Cónt. s. m. *Conte.*

Cont de la bozzera o Cont che no conta. *Tutto titoli disunti. Gonfianugoli. Fanfàno. V. anche in* Contìn.

Cónt. *Chiòvolo del giogo* (*Gior. Georg. XII, 88). *V. in* Cónch.

Contàa. *Contèa.*

« Olter che nè . . . el contaa. » (Bal. Rim.)

Contàg. *Contagio. Contagione.* Voce ignota in città e viva in Brianza per le cappelline così dette dei *Mort del contag* prossime ad ogni paese e rammemoratrici della pestilenza del 1830.

Contegnìss. *Governarsi. Dirigersi. Regolarsi. Diportarsi.* Nei diz. *Contenersi* ha significato diverso.

Contemplà. *Contemplare.*

Contént. *Contento — Pago.*

A sto mond gh'è nissun de content. *In questo mondo nessuno c'è contento* (Pecor. I, 309).

Chi è content mœur. *Nido fatto gazzera morta.*

Content come on grì *o* come la pasqua. *V. in* Grì.

Content lu content tucc. *Contenta lei contenti tutti*(Gior. agr. I, 319).

Content ti content mi: *Sibbene, sia come volete.*

El Signor el vœur nissum de content. *V. in* Signór.

Vess mai content. *Non si tener mai contento nè appagato di cosa alcuna. Non istar contento al dovere. Esser di difficile contentatura,* e proverbialmente *Cercare miglior pane che di grano.*

Vess on cœur *o* Vess de cœur content. *V. in* Cœùr.

Vess *o* Restà content de vun. *Tenersi contento d'alcuno.*

Contentà. *Contentare. Appagare. Soddisfare. Far contento.* (*pochi.*

Con pocch el se contenta. *E' tira a*

Contentass de pocch. *Essere di facile contentatura. Stare a beccatelle.*

In di robb besogna contentass. *Chi troppo tira la corda la strappa. A chi desidera molto manca molto. Il meglio è nemico del bene — Bisogna leccare e non mordere — Loda il mare e tienti alla terra — Chi ha buono in mano non rimescoli — Quando ei ti dice buono al paleo, non giocare alla trottola.*

Se pò contentass.... Non è il peggio andare; ci si può star contento.

Se pò minga contentaj tutt già. *Non si può piacere a tutti*(Monos. 86).

Contentàa. *Contentato.*

Contentèzza. *Contentezza. Contento. Contentamento.*

Contentìn. *Vantaggino*(*fior.). *Ripicco* (così nei Voc. ven. e bres.). Giunta che si dà sopra una chicchera di caffè, di cioccolata o simili, e che trattandosi d'ultra roba si direbbe semplicemente *Giunta, Vantaggio, Soprassello, Turantello.*

Contentin. . . . . . L'ultima danza in una festa da ballo, in una veglia.

Contentón. *Arcicontento. Contentissimo.*

Contèssa. *Contessa.*

Contessìnna. *Contessina.*

Contìn. *Contino.*

E insci sur contin de la bozzera? ironic. *E così padron mio galante? E così smorfioso mio!* Eccitamento o rimbrotto a chi sia tutto lezj o ritrosìa.

Continénza. T. de' Pian. ed Eccl. *Umerale.* Velo che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle del celebrante allorchè sta per dare la benedizione.

Cantonìtt. *Grembialini.*

Continètt. . . . . . . Giovin contino.

Contìnov. *Continuo.*

Continuà. *Continuare.*

Continuamént. *Continuamente — Continuatamente.*

Continuazión. *Continuazione.*

Contórna. *V.* Contórno.

Contornà. *Assediare.*

Contornà de dent (*che anche dicono* Sforà). T. d'Intagl. in legno. . . . . Fare sbalzar via il legno dagli sfondi degl' intagli.

Contornà de fœura. T. d'Intagl. in legno. . . . Fare sbalzar via il legno inutile dall'esterno degli oggetti da intagliarsi.

Contornàa. *Contornato.*

Vess mal contornaa. . . . Aver cattivi ministri o perversi famigliari.

Contornatòj. *V.* Trància.

Contórno *e* Contórna. *Contorno. Dintorno.*

Contórno. T. di Zecca. *Cordone.* Così chiamasi la circonferenza della moneta quando è ricinta come da un cordone.

Contorno a borlitt. *Granitura. Cordone granito.* Il *Grenetis* de' Fr. I talleri vecchi hanno la granitura.

Contorno a reseghetta. *Cordone seghettato?* P. es. Quello della lira lombardo-veneta 1837.

Contorno de rilev. *Cordone rilevato.* P. es. quello del napoleone del 1802.

Contorno incavaa. *Cordone a incavo?* P. es. quello della lira italiana.

Contórno. T. di Zecca. *Bilanciere. Conio a vite.*

Contornìsta. . . . . Nelle nostre scuole di belle arti braidensi è detto così chi disegna a semplici contorni.

Cóntra. *Contro. Contra.*

A la contra. *Incontro.* Andà *o* Vegnì a la contra. *Andare* o *Venire incontro.*

A la contra *o* A-la-contra (Andà). *Andare a riscontrare,* e scherz. *a rintoppare uno*(Fag. *Rime* III, 13 in principio e altrove).

Andà contra vun. T. legal. *Aver regresso sur uno. Rivolgersi sur uno per diritti, crediti, debiti,* ecc.

Dà contra. *Dar contro*(Fag. *Mar. alla mod.* I, 5). *Far contro.*

Per contra. *Dirimpetto. Di rimpetto. Rimpetto. Addirimpetto. Dirincontro. Di rincontro. All'incontra. All'incontro. Incontro. A rimpetto.*

Cóntra. v. dell'Alto Mil. *Presa. Ripiano* (Targ. Viag. 210 e pass.). *Tràmite.* Il piano di ciascuno degli scaglioni di poggio coltivato a ripiani(*ronch*). È l'opposto del *Siée.*

Contràa. *Contrada. Strada. V.* Contràda.

Contrabànd. *Contrabbando. Contraddivieto. Frodo. V. anche* Sfròs.

Fà ona robba de contraband. *Fare checchessia alla macchia* o *di contrabbando*, cioè furtivamente.

Contrabànd. in gergo parl. di cose amorose. *Contraddivieto?*(Burch. Son. 87).

Contrabandér. *V.* Sfrosadór.

Contrabàsta. T. de' Sell. *Arcione anteriore.* La *Batte de devant* dell'Encyclop.

Contrabattùda. T. delle Arti. *Battente.* Nome di quella parte d'uno stipite che viene battuta dal vero battente (*battuda*).

Contraboffètt. T. de' Carroz. *Contrammantice.* Mantice di calesso o simile che serve a coprire il davanti della cassa (*scocca*).

Contracànna. T. de' Magn. *Guida.* Sp. di canna che circonda l'ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina.

Contràcc. *Ingegno*, e per lo più al pl. *Gl'Ingegni.* Pezzo di ferro comunemente di forma quadra, intaccato o traforato, e appiccato alla chiave, il quale, passando per altri ferri appiccati alla serratura, detti anch' essi *ingegni* in toscano, e *contracc* fra noi, fa l'ufficio d'aprire e serrare — Quella specie di T che è nella testata degli ingegni dicesi *Mulinella*, e *Denti* o *Tacche* si dicono i loro risalti.

Contracción. *Accr. di* Contràcc. *V.*

Contràda. *Contrada.*

Andà in la contrada di matarazzee. fig. *Andare a consigliarsi col piumaccio.* Andare in letto a dormire.

No savè di gnanch la contraa d'ona cossa *o* Savenu nanch la contrada. fig. *Non ne sapere acca* o *boccicata. Averci poco peccato in checchessia.*

Contradànza. *Contraddanza.*

Contradanza franzesa. *Contraddanza francese*(*volg. ital.).

Contradanza incadenada. *La Catena* (Fag. *Conte di Bucotondo* III, 26). *Ballo della catena.*

Contradanza italiana. *Contraddanza italiana*(*volg. ital.).

Contradèlla. . . . . . Picciola contrada.

Contradì. *Contraddire.*

Contradì. *Contraddetto.* Part. pass. di Contraddire.

Contradizión. *Contraddizione. Contraddicimento. Contraddetto. Contradicimento.*

Andà in contradizion. *Cadere in contraddizione. Contraddirsi. Contraddire sè stesso.*

Spiret de contradizion. *Ritroso. Chiosatore.* Oppositore o contraddittore per mal abito, persona invasa da spirito di contraddizione.

Contradotà *o* Fà la contradotta. *Dar contraddote.*

Contradòtta. *Contraddote.*

Contrafàa. *Contraffatto. Falsificato* — Ciav contrafaa. *Contracchiavi.*

Contrafàss. *Controfasce*(Diz. mus.). Negli strumenti da arco sono le fortezze delle così dette fasce.

Contrafónd. T. dei Falegn. *Contràsse.* Asse che serve come di fodera interiore a certi piantati di lavoro, come alla pianta della cassa(*scocca*) delle carrozze, e simili.

Contrafórma. T. degl'Intagl. in legno.... Pezzo di legno convesso che si adatta a sorreggere quel tiglio o quell'acero che s'ha ad intagliare in forma arcuata e che perciò non si potrebbe fermare sul *bancaa* che è piano.

Contrafòrt. T. dell'Arti. *Fortezza.* Dagli artisti s'intende tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa acciò resista lungamente all'uso o agli sforzi cui debb' essere sottoposta.

Contrafòrt. T. de' Sarti. *Fortezza.* Qualunque cosa con cui si soppanna o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore, ecc. *Le Contraffodere* sono una delle varie fortezze.

Contrafòrt. T. de'Calz. *Fortezza. Teluccia.* Tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa — *Cappelletto.* Pezzo di cuojo

grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.

Contrajϧù. s. m. } v. dell'Alto Milanese.
Contrajœùra. s. f. } *Tramitino. Presella* (*tosc.). *V. in* Cóntra.

Contr'àl. *Copertine della sella.* Quelle due parti di cuojo men grandi delle coperte (*al*) che in alcune selle ricoprono le coperte stesse, e sotto le quali sono fermati gli staffili (*portastaff*).

Contràlt. T. mus. *Contralto.*

Contraltàr. *Contrammina. Sopravvento — Contrascena* — Talora anche in significato di *Cavalletta. Bassetta. Soprammano* — I Romani dicono anch'essi *Contraltare.*

Fà de contraltar. *Fare una pedina. Fare il contrabbasso.* Dicesi di chi fa o dice cosa opposta a quello che faccia o dica un altro.

Contramostàcc. T. de'Magn. *Contrasserratura.* Quella lastrina di ferro incassata nelle imposte o simili che serve di battente al fronte (*mostacc*) della toppa, e che ha in sè un foro nel quale entra quella parte di stanghetta che serve a chiudere.

Contramùr. T. d'Arch. Mur. ecc. . . . . Secondo muro; il fr. *Contremur.*

Contrantipòrt. . . . Quell'usciale, per lo più rivestito di bajetta, che si mette d'inverno agli usci delle stanze a maggior difesa dal vento in luogo di un secondo usciale o paravento.

Contrapàgina. . . . La pagina retta che riesce a contatto della pagina verso; e secondo altri La pagina verso.

Contrapàss. *Ambio. Ambiadura. Portante — Trapasso.* Andà de contrapass. *Ambiare. Andar di portante — Andar di trapasso* — Il *Contrappasso* dei diz. ital. ha diverso significato.

Contrapàtta. T. de'Sarti. *Pistagnino.* Pezzi laterali che finiscono la toppa (*patta*) intiera de' calzoni.

Contrapél. *Contrappelo.* Dà el contrapel. *Dare il contrappelo. Radere contrappelo.* Dopo aver raso il pelo radere a rovescio quel po' di residuo.

Contrapés. *Contrappeso.*

Contrapés. . . . . Sassaccio quadrato che si sovrappone e ferma alla cicogna da campana per equilibrarla.

Contrapés. s. m. pl. *Contrappesi.* I piombi degli orologi da torre o cassetta.

Contrapés. s. m. pl. met. *I contrappesi* (Fortig. *Ricciard.* XIV, 56). *Testes.*

Contrapesà. *Contrappesare. Far contrappeso.*

Contrapònn . . . Registrare in protocollo le decisioni state apposte dalle magistrature agli atti d'uffizio.

Contrapónt. T. mus. *Contrappunto.*

Contraponzón. T. degl'Incisori di caratteri da stampa. *Contrappunzone* (Alb. enc. che registra la voce sbagliando però affatto la definizione). Nome di quei pezzetti d'acciajo sui quali s'incidono le figure de' vani interni delle lettere dell'alfabeto per potere, temperati che siano, batterli in altri pezzuolini d'acciajo e farne risaltare i punzoni. Il *contrappunzone* presenta in rilievo il vano delle lettere; il *punzone* la figura di esse in rilievo; la *madre* la figura medesima in incavo.

Contraponzonà. T. degl'Incisori di carat. da stampa. *Contrappunzonare* (Alb. enc. che registra la voce sbagliando affatto la definizione). Conficcare il contrappunzone in quel pezzuolo d'acciajo che deve risultar punzone da caratteri da stampa.

Contrappèll. T. milit. . . . Le seconde cerche, la seconda chiamata che si fa talora per certificarsi della verità della prima.

Contràri. *Contrario. V. anche* Incontràri.

Contrarià. *Contrariare. Ostare. Intraversarsi. Far contro.*

Contrarietàa. *Contrarietà. Ripugnanza. Avversione. Antipatia.*

Contraricevùda . . . . Fede che si dà altrui della ricevuta avutane.

Contrarispòsta. *Contrarrisposta.* Fà la contrarisposta. *Contrarrispondere.*

Contrarœùda. *Contraruota?*

Contrascrittùra. *Contrascritta.*

Contrasègn. *Contrassegno. Nota. Segnale.*

Contraspaléra. *Contraspalliera.*

Contràst. *Contrasto. Contrastamento.*

Contrastà. *Contrastare. Stare in contrasto. Fare o Aver contrasto. Batostare.*

Contrastà. *Contrastare* (parl. di oggetti materiali).

Contrastàa. *Contrastato.*

Contrastampà. *Contrastampare.* Dicesi dai libraj e stampatori delle pagine a contatto che si macchiano per freschezza di stampa.

Contratelàr . . Ne' telaj così detti a scatola è quel telajo che si fa combaciare col telajo maestro. *V.* Telàr.

Contratémp. *Contrattempo. Sconcerto. Intempestività. Inopportunità.*

Contràtt. *Contratto.*

Streng on contratt. *Concludere* o *Stabilire* o *Stipulare* o *Celebrare un contratto. Sottoscrivere una scritta. Contrarre. Contraere.*

Contrattà. *Contrattare. Tener mercato di checchessia.*

Contrattón . . . . Contratto assai lucroso.

Contravéder(*che anche dicono* Veder doppi). *Contrinvetriata? Contrimpannata.* Quelle invetriate che si mettono il verno alle finestre nel luogo dove d'estate veggonsi le persiane; in qualche modo la *Controfenestro* dei Provenzali.

Contravegnì. *Contravvenire.*

Contravelén. *Contravveleno. Antidoto* pos. e fig.

Contraventór. *Contravventore.*

Contravenzión. *Contravvenzione.*

Contrazentón. T. de' Sell., Carroz. ecc. *Contracignone. Cignone di rinforzo.*

Contrebul. *Contribuire.*

Contrèrba *disse il Maggi scherz.*(*Inter.* II, 279) *per* Contrajerva.

Contribuzión. *Contribuzione. Contributo.*

Contrìi. *Contrito.*

Contrizión. *Contrizione.* Podè fà l'att de contrizion. *Poter darsi morto.*

Controlà. *Tener riscontro? — Censurare.*

Controlaria. *Riscontro? — Censura.*

Contròll. *Riscontro?*

Controlœùr. *Riscontro*(Targ. Viaggi VII, 282). *Registratore*, e fig. *Critico. Censore.* Dal francese *Contrôleur*

« In pas (*el penser*) l'è consejer, l'è controlœur
» Ai cort di re . . . . » (Bal. Rim.)

Controlœùr. *Siniscalco. Maggiordomo. Maestro di casa.* Dicesi nelle case dei principi di colui che vi fa le funzioni a presso a poco del maggiordomo dei privati.

Contrómbra. T. di Giuoco. . . . . Quel giocatore che sostiene il giuoco contro gli altri nell'ombre specialmente ed anche in altri giuochi. *Le Contre* o *la Chouette* de' Francesi.

Contrórden. *Contrordine. Contr'ordine.*

Contumàzia. *Contumacia.*

Contùsc . . . Foggia d'abito donnesco ch'era di moda nel secolo scorso e che oggidì è andata in disuso.

» Domà ai mee dì hoo vist andriè, contusc
» e sottanin. » (Bal. Rim.)

Contusión. *Contusione.*

Contutór. *Contutore.*

Convalescént. *Convalescente.*

Convalescénza. *Convalescenza.*

Con tutt che. *Tuttochè. Sebbene. Eziandio che. Benchè. Contuttochè. Con tutto.*

Convegnì. *Convenire. Esser conveniente — Addirsi. Affarsi.*

Convegnùu. *Convenuto.* (*nevole.*

Conveniént. *Conveniente. Dicevole. Conve-*

Conveniénza. *Convenienza. Convenevolezza. Dicevolezza.*

Avegh i sœu convenienz. scherz. . . . . Aver petto e persona il dovere.

Trovagh dent la soa convenienza. *Trovarci il suo conto.*

Convént. *Convento.* Abitazione de' frati.

Fraa Ciappa el sta in convent, fraa Dà l'è fœura de cà. *V. in* Fràa.

La regola la manten el convent. met. *Chi si misura la dura.*

L'è quell che dà el convent. *Quest' è quel che fa Milano*(Monos. 274); cioè è quel che io posso dare, è quel che usa fra noi; ed anche *È pan unto*, vale a dire è cosa opportunissima — Nell'*Assiuolo* del Cecchi(I, 11) leggesi: « Di codesto desse il convento! » — Mangiarii de quell che dà el convent. *Avrete di quel che dà la famiglia*, e indica moderazione di stato ma schiettezza e cordialità d'offerta.

Per on fraa ha minga de patì el convent. *V. in* Fràa.

Conventin. *Conventino. Conventuccio.*

Convèrs. *Converso. Servigiale. Torzone.*

Convèrsa. *Gorna? Compluvio?* Quella parte esterna d'un tetto ove confluiscono le acque di due pioventi; quella specie di convalle che vedesi da capo ai tetti d'un' ala e del corpo di una casa. È la *Cornière* o il *Noulet* de' Fr.

Canalon de conversa. . . . . Gran canale da gorna.

Copp de conversa. *V. in* Cópp.

Convèrsa. T. monast. *Conversa.*

Conversazión. *Veglia. Vegghia. Conversazione* — *Vegliatori* e *Vegliatrici* diconsi i conversanti a veglia (Nov. Aut. san. II, 250) — *Sch. per* Convulsión. *V.*

Conversazionètta. *Vegliuccia. Vegliettino.*

Conversión. T. milit. Fà ona conversion. *Far la chiocciola.*

Conversión, *idiotismo per* Convulsión. *V.*

Convertì. *Convertire. Volger dal male al bene. Ridurre sulla buona via.*

Convertii. *Convertito. Ravveduto.*

Convitór. *Convittore.*

Convìv. *Convivere. Far vita comune. Vivere a convento* o *in comune.*

Convocàa. s. m. *Convocato. Convocazione. Convocazion comunale. Convocamento comunale.* Tegnì convocaa. *Convocare.*

Convocarìa. s. f. *Convocazione.*

Convòj. *Convoglio.*

Convùls. *Convulso. Preso da convulsione.*

Convulsión. *Convulsione.*

Fass vegnì i convulsion. *Fingersi convulso.*

Convulsionàri . . . Chi pate di convulsioni.

Convulsionètt. s. f. pl. *Convulsioncelle.*

Convulsìv. *Convulsivo* (efficiente e paz.).

Cónz *e* Conzà. *V.* Cónsc *e* Conscià.

Cóo. *Testa. Capo;* scherz. *Cucuzza. Zucca. Gnucca. Cipolla;* in gergo *La forma del cappello* (Allegri, pag. 243), e in brutto gergo cont. pist. *Il palazzo dei pidocchi* (Cini *Des. e Sp.* I, 9) — Dante disse anche *Cò* come dicono tuttora i nostri contadini — Talvolta usiamo anche noi *Testa* in luogo di *Coo;* si vedrà sotto quella voce il quando — Dicesi *Zuccagna* la cotenna anteriore del capo; e *Tirar la zuccagna* vale Acciuffare uno per dinanzi in modo che si sollalzi un po' la pelle dall'osso.

A coo a coo. *Testa testa. A tu per tu. Testa per testa.*

A coo a coo. *A tocca e non tocca. Tacca tacca. Rasente.*

A coo biott. *A capo nudo. In zucca.*

A coo e pee (*e in cont.* A co-pee). *Capiculato? Capopiede.* Paralleli col corpo, ma a teste opposte; l'*A-còcul* de' Mantovani — Dormì a coo e pee. *Dormire capiculati?* — Mett a coo e pee. . . . Il *Bécheveter* de' Francesi.

A coo in giò. *A capo di sotto. A capofitto* (Buonar. *Tancia* IV, 1). *A capo all'ingiù. Rimboccato. Capovolto. A capo ingiù. Col capo ingiù* o *all'ingiù. A capo chino. Caporovescio* o *Caporiverso.*

Alzà el coo. *Alzare il capo. Levare la testa;* e fig. *Rimettersi a panca.*

Andà al coo. *V. sotto* Dà al coo.

Andà fœura del coo. *Uscir di mente* o *dell' animo.*

Avè di grì in del coo. *V. in* Grì.

Avè el coo a cà. *Avere il cervel seco. Essere in cervello.*

Avè el coo a fà conscià. *Aver dato il cervello a rimpedulare* o *al cimatore.* Vale esser pazzo, fuor di sè.

Avè el coo a fà conscià. *Porre* o *piantar una vigna.* Non attendere, non badare a quel ch' altri dica.

Avè el coo alari. *Esser traviato* o *sviato* — *Scorrere la cavallina.*

Avegh de fà fin dessoravia del coo. *Aver che fare fin sopra i capelli. Affogar nelle faccende. Aver faccende fino a gola. Aver più faccende che un mercato. Aver più che fare che a un pajo di nozze.*

Avegh el coo come ona pasta . . . Avere il capo indolenzito.

Avegh el coo ligaa ligaa *o* Avegh el coo come ona zucca. *Essere accapacciato. Aver la testa invasata* o *ottusa. Avere il capo grave* o *come un cestone. Non saper uno dove ei s' abbia il capo s' ei non se lo tocca.*

Avegh el serc al coo. *V. in* Sérc.

Aveghen fin dessoravia del coo. *Esser* (*nell' acqua* o simile) *sopra il capo* o *a gola* o *a bocca.*

Avegh ligaa-sù el coo. . . . Nel contado le puerpere e le mestruate usano allacciarsi in capo un benduccio o un fazzoletto finchè durano a esser tali; e perciò la frase equivale a dipignerle in siffatto stato.

Avegh *o* Avegh minga la cà in coo. *V. in* Cà.

Avegh olter per el coo. *Avere il capo a tutt' altro. Avere tutt'altra fantasia.*

Avegh quejcossa per el coo. *Avere il cimurro. Stare sopra fantasia.*

Avegh semper el coo sui liber. *Avere fitto il capo nei libri.*

Avegh via el coo. *Aver meno il capo;* e fig. *Esser senza capo, senza giudizio, senza cervello.*

Avè i fiœu che ghe mazza i piœucc in coo. *V. in* Fiœù.

Avè traa a l'ari el coo. *Avere rotta la scopa*(Cecchi *la Dote* I, 1).

Bassà el coo. pos. *Chinare il capo.*

Bassà el coo *o* el gnucch. fig. *Arrendersi. Accondiscendere*, ed anche *Sottomettersi. Assoggettarsi. Umiliarsi;* e scherz. *Baciare il manipolo.*

Bassee el coo, lassee passà sta balla. *V. in* Bàlla*(panzana).*

Batt *o* Dà el coo per i mur *o* in del mur. *Dar del capo nelle muraglie. Dar nelle girelle. Impazzare.*

Cascià el coo sott a la dobbia. *Mettere il capo sotto* (*V.* il Vocab. in *Sotto*).

Casciass in del coo ona robba. *V. in* Cascià.

Cercagh *o* Guardagh in coo. Frase contadinesca. *Spidocchiare.*

Che idea gh'è saltaa *o sim.* per el coo? *V. in* Idéa.

Chi no gh'ha coo abbia gamb. fig. *Chi non ha cervello abbia gambe.*

Ciappà *o* Mettes el coo in man. fig. *Recarsi la barba al petto* diceva il Caro nell'Apolog. p. 68. *Dare le spese al cervello*, e vale Pensare a'casi suoi, meditare profondamente su cose di proprio interesse, riflettere bene a un partito, a una risoluzion da prendere.

Cont el coo bass. *A capo chino* o *basso. Frontichinato* — Min. registra anche in questo significato *A capo chiuso* senza citarne autorità.

Cont el coo per ari. *A capo all'insù. Colla testa insù.*

Coo bass. fig. *Uom cheto. Acqua cheta. Uomo che va sotto coperta.* Uom doppio, simulato, finto; l'*Homo tectus* de' Latini — Besogna guardass ben di coo bass *o* di acqu mort. *Guardati da queste acque chete* (Gigli *Don Pilone* I, 1). *Guardati dall' uom cheto* (Franc. Barberino 234, 4).

Coo bissœu *o* Coo de cavij. *Capo rotto.* Cervel cattivo, malvagio, che mette in pensiero i buoni.

Coo bus. *Testa busa*(Aret. *Talanta*, Prol.). *Testa ripiena di pappa. Zucca. Poponella*, e a donna *Monna zucca al vento. V. in* Badée.

Coo de brucc. *Capo di bue. Capo d'assiuolo.* Scioccone. *V.* Badée.

Coo de fà corr uss *o* Coo de legn *o* Coo de paramaj *o* Coo de perucch *o* Coo de romp gandoll. *Capo di stipito*(Monig. *Con. di Cut.* III, 4). *Capo da sassate. Capassone.* Capo duro, di dura apprensione.

Coo de matt. *Testa di pazzo. Capo a cantoni. Caporotto. Cervel balzano.*

Costà i œucc del coo. *V. in* Œùcc.

Dà *o* Andà al coo. *Dare al* o *nel capo.* Offendere il capo, indurre gravezza di capo, rendere accapacciato più presto che ebbro, e si dice dell'effetto de'vini potenti o sofisticati, e specialmente del vin nuovo che anche i Francesi sogliono perciò tacciare di *capiteux.*

Dà el coo. *Dar del capo* o *Dar di capo.* Capitare, arrivare, ed anche Appigliarsi a qualche partito.

Dà el coo in di stemegn *o* in del mur. *V. sopra* Batt el coo in del mur.

Dà-giò el coo. *Tirar le calze. Morire. V. in* Cagaràtt.

Dà ona lavada de coo. *Risciacquare un bucato. V. in* Felìpp fig.

Del coo finna ai pee. *Da imo a sommo. A imo a sommo. Da capo a piè. Dal capo ai piedi.*

Dolor de coo (pos. e met.). *V.* Dolór.

Dondà el coo. fig. *Crollare* o *Girare il capo.* Accennare col capo negativa o dispiacenza o dubitanza di checchessia.

Dormì alt de coo. . . . . . Giacere con molti origlieri sotto il capo o con origliere assai sollevato.

Dormì bass de coo. . . . . Giacere con nessuno origliere sotto o con origliere basso e piano.

Dur de coo. *Capassone. Capo duro.*

Duu coo stenten a andà d'accord. *Quante teste tanti pareri* — Talvolta equivale al dettato italiano *Consiglio di due non fu mai buono. V.* più sotto Tanti coo, *ecc.*

Fà andà-via el coo a vun. *Dicervellare. Discervellare. Torre il capo. Torre* o *Rompere la testa.*

Fà dorì el coo. fig. *Dare altrui dei grattacapi. Tribolare alcuno.*

Fà girà el coo. *Dicervellare.*

Fà girà el coo. metaf. . . . Esporre un bambino alla ruota dello spedale de' bastardelli.

Fà i robb cont el coo in del sacch. *V. in* Sàcch.

Fà vegnì tanto de coo. fig. *Fare altrui il capo come un cestone* o *grosso come un cestone. Tòrre* o *Rompere* o *Spezzare il capo* o *la testa. Rompere la fantasia. Intronare. Sbalordire.*

Girà el coo. fig. *Aver il capo alle girelle — Aver meno il capo.*

Giugagh el coo. *Rimetterci la testa.*

Lassass minga mangià i fasœu in coo. fig. *Non portar basto. Non si lasciare metter sotto*, cioè soverchiare.

Lavada de coo. fig. *Lo stesso che* Felìpp fig. *V.*

Lavorà de coo. *Cavarsi alcuna cosa di capo. Inventare. Fingere. Scrivere di sua testa.*

L'è mej coo de gatt che coa de lion. fig. *È meglio esser capo di gatta che coda di leone.*

Mangià cont el coo in del sacch. fig. *Mangiare col capo nel sacco.* Vivere spensierato.

Mangià in coo i fasœu. fig. *Mangiar la torta in capo.* Soverchiare.

Mett el coo a cà *o* a partii, *o* Mett-giò el coo. fig. *Mettere il cervello a bottega* o *il capo a partito.*

Mettes dent cont el coo e cont i pee. fig. *Prendere checchessia a scesa di testa. Mettercisi colle mani e co' piedi. Mettercisi coll' arco* o *col midollo dell'osso. Spogliarsi in camicia, in farsetto* o *in farsettino.* Vale impegnarsi con ogni forza, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.

Mett-giò el coo. *Chinare il capo;* e fig. *Mettere il cervello a partito.*

Mett i œucc in del coo a vun. . . . . Avviarlo, dargli avviamento. *Mettre le pain à la main de quelqu' un* dicono i Francesi — Vale anche Illuminarlo. *V. in* Œùcc.

Mett ona robba in del coo a vun. fig. *Mettere checchessia nel capo a uno;* e famigliarmente *Sufolar negli orecchi. Mettere una pulce nell' orecchio.*

No savè dove dà el coo. *Non sapere dove darsi di capo.*

No varì on coo de rengh. *Non valere un frullo. V. in* S'giàffa.

Ona porzion l'è el coo e ona porzion l'è el cuu. *V. in* Cùu.

Perd el coo. fig. *Perdere il capo.*

Pesa pussee el coo che nè el cuu. *V. in* Cùu.

Pestà ona robba in del coo a vun. fig. *Ribadire checchessia in capo ad uno.*

Podè minga alzà el coo. fig. *Dovere stare terra terra come la porcellana.*

Quand la montagna la gh'ha ligaasu el coo prest prest gh'emm l'acqua ai pee. Dettato brianz. *Quando Montemorello ha il cappello mal villan piglia il mantello*(Lastri Prov.). È pronostico tratto dall'annebbiamento delle vette de' monti comune anche ai Comaschi: *Quand Bisbin el gh'ha el capell tœù-sù i strivaj mett el mantell.*

Quand vun l'è desgraziaa se borla giò on copp del tecc el ghe va in sul coo a lù. *V. in* Cópp.

Scaldament de coo, Scaldass el coo, *ecc. V. in* Scaldamént, Scaldà, *ecc.*

S'ceppà el coo. fig. *Spezzar la testa. Rompere il capo. Sbalordire.*

Scorlì-adree el coo. . . . Disperare della salute d'alcuno, ritenerlo sfidato.

Scorlì el coo. *Girar il capo.* Dir di no.

Se borla-giò on copp el me dà in sul coo. *V. in* Cópp.

Senza coo. *Senza capo. Dicapato. Scapato*, e dottrinalmente *Acéfalo* — Al fig. *Senza cervello.*

Tajà-via el coo ai rann, ai inciod, *ecc. Scapare le rane, le acciughe*, ecc.

Tanti coo tanti pensà. *Tant' uomini tant' animi* (Monos. 138). *Tante teste tanti cervelli*(ivi). Il latino *Tot capita tot sententiæ.* I Francesi dicono *Autant de têtes autant d'opinions.*

Tegnì el coo a cà. *Stare in senno* o *in buon senno.*

Tirà la pell in coo. fig. *Fare il collo.*

Tœù de coo per mett de pee. fig. *Cavar un chiodo e ficcar una cavicchia. Scoprir un altare per coprirne un altro.* Fare nuovi debiti per pagare i vecchi.

Tœù-fœura del coo. *Lavorar di capo. Far di sua testa.* Levarsi del cervello uno scritto, un discorso o sim.

Tœù fœura del coo ona robba a vun. *Trarre* o *Tòrre del capo una cosa ad unò;* sincerarlo o dissuaderlo.

Tœuttel pur fœura del coo. *Levatelo del capo*, cioè deponine il pensiero, cavatene di speranza.

Trarev via on coo se ghe n'avess duu. *S'io avessi un altro capo, io batterei tanto per le mura questo che si vedrebbon le cervella*(Lasca Gelosia V, 10).

Trass in del coo. *Ridursi alla memoria* o *alla mente.*

Vess pien de debet finna al coo. *Aver più debiti che la lepre. Aver debito il cuor del corpo.* Il terenziano *Animam debere.*

Vess robba de trà-via el coo. *Esser cosa da impazzirne, da dar nelle girelle, da battere il capo per le mura.*

Vess senza coo. *Non aver capo*, e fig. *Aver dato il cervello al cimatore.*

Cóo. *Intelletto. Intendimento. Giudizio. Intelligenza*, e scherz. *Comprendònio* o *Comprendònico. Intendacchio.*

A mè pocch coo. *A mio scarso giudizio.* Lo *judiciolo meo* di Ammiano Marcellino Hist. lib. 27, cap. 25, p. 631.

A sò coo. *Di suo capo.*

Avegh minga de coo. *Essere senza capo. Non avere mitidio. Aver una testa ripiena di pappa.*

Bon coo. *Buona testa.*

Omm, Donna de coo. *V. in* Ómm *e in* Dònna.

Cóo. *Capo. Principio.* Coo de contrada. *Capistrada*(*tosc.e Rime d'un aut. pis.).

Andà in coo. *Terminare. Scadere.* Per es. A san Michee che ven voo in coo de l'investitura. *Per san Michele venturo mi scade la investitura.*

De coo del lecc. *V. in* Lècc.

Descorr a coo pu bell. *Metter il becco in molle.* Diccsi di chi comincia a cicalare e non sa che si sia restare.

In coo. *In capo*, cioè in fine.

In coo de l'ascia. *V. in* Àscia.

In coo del mond. *In capo al mondo. In capo del mondo.*

Vegninn a coo. *Venir a capo di checchessia. Far capo. Riuscirne.*

Vess in coo. *Essere a termine. Camminar verso la fine. Avviarsi alla fine. Esser per finire.*

Cóo (parlandosi di mali, tumori, ecc.). *Capo. Origine.*

Coo di panaris. . . . . . Il punto donde ha origine il patereccio.

Vegnì a coo. *Venir a suppurazione. Suppurare. Far capo.* Dicesi di postema o simile che cominci a generar putredine o aprirsi.

Cóo. *Capo* della matassa; il quale dicesi *Bandolo* e anche *Comandolo* quando è ancora attortigliato.

Cóo. *Cerro. Frangia.* Il vivagno della tela — Coo del sibbi. *V. in* Sibbi.

Cóo. *Capo.* Parl. di viti, zucche, ecc.

Coo de vin *o* de uga. *Capo da frutto* (Trinci Agr. 34). Quel capo che deve dar frutto nell'annata e che nelle viti a vigna (*a piaga*) si ripiega e tende al rincontro.

Zucca de coo. *V. in* Zùcca.

Cóo. *Capo* di seta, filo, cotone, ecc.

Fà-giò i coo. T. de' Setajuoli. *Sbroccare la seta.*

Fà-sù i coo. T. de' Filatojaj. . . . . Lo sbroccare e il ripulire da ogni lordura la seta in sul finir dell'*aspata.*

Ferr di coo. T. de' Filatojaj. *V. in* Fèrr.

Trà-sott i coo. T. de'Filatojaj. . . . Venir vie via rattaccando alle fila già avviate sul naspo le nuove fila che si vanno traendo dai bozzoli galleggianti nella caldaja.

Cóo d'argent. *Trecciera. V.* Speronàda.

Cóo de montura. T. de' Parrucchieri. . . . . Ciocco di legno foggiato a capo d'uomo, senza però alcuna forma di viso, sul quale i parrucchieri vengono costruendo le parrucche. È detto dai Francesi *Tête de bois* o *Tête à perruque* o *Champignon à pied.*

Cóo de perucch. fig. *Capo di stipito. V.* Coo de fà corr uss *in* Cóo.

Cóo de perucch. . . . . Ciocco simile a quello detto *Coo de montura V.*; che però talvolta ha anche la forma del viso, sul quale si posano le parrucche d'uso giornaliero per pettinarle. Dicesi *Tête a perruque* dai Francesi.

Cóo de pettenà. T. de' Parrucch. . . . . Ciocco foggiato a capo d'uomo, con viso anche colorato, di cui i parrucchieri si servono per montarvi ogni specie di capellatura posticcia. È un *Coo de perucch* più gentile e quasi simile per la forma al *Coo de scuffi. V.* I Francesi lo dicono *Poupée.*

Cóo de scuffi *o* de madamm. *Testiera.* Le modiste e le crestaje chiamano così quel bustetto di cartone sul cui capo

montano cuffie, cappellini e simili. Ha viso di donna, e serve a siffatte artiere come i modellini di fabbriche e ornati servono agli architetti, scultori, ecc., cioè è saggio dell' opera; giudicano in sul finto come sarà appariscente al vero il loro lavoro. I Francesi lo dicono *Poupée*.

Cóo de rœuda. *V. in* Tèsta.

Coo-d'òr. *Piviere dorato*(Savj *Ornit.* I, 236). Uccello detto *Charadrius pluvialis* da Linneo.

Cópa, *ecc. V.* Cóppa, *ecc.*

Copài (Balsem del). *Balsamo del coppaìba* o *coppaiva* o *copaìba*; e assol. *Coppahù. Copaù. Coppaù.*

Copàl. *Ad. di* Gòma *e* Vernìs. *V.*

Copé *e* Coppé. T. de' Carrozz. *Cuppè.* Specie di carrozza o berlina dimezzata.

Copé. . . . . Specie d'offella.

Copèlla. *Coppella.*

Argent de copella. *Argento di coppella*, cioè affinato, fine.

Copella de finà. T. di Zecca. *Affinatojo.* Quella coppella in cui s' affinano gli argenti; la quale è detta *Casse d' affinage* dai Francesi.

Mett in copella. *Coppellare.*

Podè minga stagh a copella. fig. *Non esser atto a servir di fattorino ad uno. Non esser atto a scalzar uno.*

Stà a copella. fig. *Star del pari. Stare a competenza. Stare* o *Reggere al paragone. Competere con uno.*

Copellinna. T. di Zecca. *Bottone. Bottone di fino.*

Copelón. v. a. *V.* Coppón. Dal greco κὸπτω, dice il *Varon de Milan.*

Copelòtt *e* Coppelòtt. *Scappellotto.*

Copenàghen. . . . . Specie di tabarrone usato particolarmente dai cocchieri.

Copèrta. T. de' Pett. *Torchio.* La testa della panca (*cavalett*) da pettini.

Copètta, Copettà, *ecc. V.* Coppètta, *ecc.*

Copètta. fig. *Spalmata.*

Còpia. *Copia.* La cosa trascritta.

Brutta copia. *V.* Bruttaçòpia.

Segonda copia. *Ricòpia.*

Trà copia. *Far copia.*

Còpia *e* Copiadùra. *Trascrizione. Copia. Copiatura*(Min.). Il trascrivere.

Copià. *Copiare. Trascrivere. Ricopiare.*

Tornà a copià. *Ricopiare.*

Copiàa. *Copiato. Trascritto.*

Copialètter. *Copialettere.*

Copiàscia. *Malacopia.*

Copiascià. . . . Essere un copistaccio, un plagiario — Toccà domà de copiascià. *Esser dannato a copiare e ricopiare tutto il nato dì.*

Copìn. *V.* Coppìn.

Copirœùla. *V.* Copparœùla.

Copìsta. *Copista. Copiatore. Amanuense. Trascrittore*; e scherz. *Menante.*

Copistarìa. . . . . Quell' ufficio dove si ricopiano gli spacci d' un ministero.

Copoàr *o* Coupoir. T. de' Gitt. di carat. *Registro.* Strumento parte di legno e parte di ferro che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro: *Coupoir* è pretto franzesismo.

Telar. *Telajo* = Giustificador. *Tiragiustezza?* = Compositor. *Compositore* = Sciocch. *Ceppo* = Pianin. *Pialletto.*

Cópp. Pare che questa voce insieme colle sue corrispondenti de' varj parlari d' Italia abbia avuto speciale missione di mostrare dal brutto lato quelle opere di doppio viso pel sapere che nominiamo dizionarj. Sia nei vocabolarj della lingua illustre, sia in quelli dei dialetti d' Italia è una confusione così mirabile di *Coppi*, *Tegole* ed *Embrici* rimandati l'uno all'altro, e mutati a vicenda di piani in concavi e di concavi in piani, da far disperare il più fermo vocabolarista che un voglia, e rendergli enigma ciò che per l' infimo de' manuali è chiaro più che la luce del sole. Una semplice occhiata di confronto alle definizioni delle voci *Tegolo* ed *Embrice* colle derivanti da esse, ed ai testi onde sono confortate ne' dizionarj italiani, una occhiata alla parola *Copo* nel Dizionario venez. ital. basterebbe a provare a chiunque la verità della mia asserzione. Però a snebbiare la cosa mi venne molto ajutando la bella Relazione sui modelli di tegolo *Minucci* e *Dami* fatta dal ch. sig. *Municchi* all' Accademia dei Georgofili, e reg. da pag. 219 a 229 del vol. XI de' suoi Atti 1833, quantunque anche in essa (colpa certo i vocabolaristi) siano incorse tre inesattezze, cioè a dire le *Tegulæ hamatæ* de' Latini fatte *Tegole piane*, mentre

o erano tutt'altro o erano le concave; le *Tuiles creuses* dei Francesi fatte *Canaletti*, mentre in vece sono i così detti *Frati da stanze a tetto*; e i canaletti descritti come fatti in *semicartoccio conico*, mentre più chiaramente voleano forse esser detti *semiconi di doccione*. A ogni modo ben ponderata ogni cosa, spero essermi ingegnato di dare notizia di queste voci non più babelica come addietro, ed eccola:

Cópp. *Tégolo. Tégola*. Nome generico di que' lavori di terra cotta o piani o arcuati, lunghi poco più poco meno di mezzo metro, che si fabbricano nelle tegolaje per uso di coprire le cavallature dei tetti alla romana o all'italiana che dicasi — [Il Diz. venez. vuole che la voce *Copp* provenga dal sassone *Coppe* (colmo). Io credo più volentieri che le voci latine *Cupa*, *Cupula*, *Cupella* siano state madri al nostro *Copp*] — In particolare però si suddistinguono in

Copp roman *o* Coppon roman. *Tegolo. Tegola. Embrice*. Specie di tegolo piano, detto anche dai Fr. *Tuile plate*, con risalti dai lati per lo lungo, pochissimo usato fra noi, della cui specie io non ho visto ricoperto per intiero che il solo granajo della Villa Greppi a Casate Vecchio in Brianza. In Toscana in vece e nella Media Italia sono base della copertura dei tetti.

Copp (semplicemente detto). *Tegolino*(*tosc. e Monti *Proposta* III, II pag. LVIII). *Doccio. Canale*(*tosc. Mem. Municchi su citata). *Canaletto*(*lucch.). Specie di tegolo arcuato fatto a mo' di canale più largo da un capo che dall'altro, di cui nella Media Italia si servono per ricoprire le commessure dei filari di tegoli o tegole o embrici piani propriamente detti, e che noi usiamo promiscuamente come *tegoli* e come *tegolini*, posandoli noi per convesso o per dorso a far l'uffizio dei primi, e per concavo o pei lati a far quello dei secondi, cioè a ricoprire le commessure dei filari di copertura già formati co' primi. E questi nostri *Copp* o *Docci* son quelli che i Latini chiamavano *Tegole embriciate* (*Tegulæ imbricatæ*), perchè si addossano l'uno all'altro per una terza parte della loro lunghezza; e sono pur quelli che i Fr. chiamano *Tuiles gironnées* o *en gouttière* o *imbricées* o *concaves*.

Coppon roman grand. *Tegoli da forma grande*.

Coppon roman mezzanej. *Tegoli da forma piccina*.

Copp a uso d'usej. *Frati*. Specie d'embrici forati e fatti a guisa di cappuccio per dar lume a quelle stanze a tetto delle case le quali non ne possano avere per altro modo; quelli che i Fr. chiamano *Tuiles creuses*.

Copp de torr. . . . . Tegoli trapeziodei per le torricelle e altre coperture di tetti rotonde.

Copp a ess. *Tegoli fiamminghi*(*Municchi Mem. su cit.). *Tegoli ad esse*. Specie di tegoli che si posano per filari orizzontali a forma di esse giacente ∽, aventi in un solo pezzo il concavo per dar corso all'acqua, e il convesso per collegarsi col compagno.

Copp de colmegna *che alcuni dicono anche assolutamente* Colmegnón. *Colmegnòlo*(*aret. – Vocab. aret., chè gli Aretini dicono *Colmegna* come noi il colmo de' tetti). Quel tegolo che ricopre il colmo, la cresta, il comignolo del tetto, e che i Francesi dicono *Faîtière*.

Copp de conversa *o* Coppón. . . . Specie di tegole grandi usate ne' compluvj de' tetti; quelle che i Latini chiamavano *Tegulæ colliciæ* o *colliciares*, e che i Venez. dicono *Copicanal*.

Coppon de conversa. . . . Embrici assai grandi e a gocciolatojo che si mettono sul colmo de' tetti o nel gocciolatojo del piovente riunito di due tetti. I Francesi li dicono *Faîtières* o *Enfaîteaux*.

Copp de fornas. *Comignoli da fornaci*.

Copp de gronda. *Gronde*. Gli ultimi embrici pioventi d'un tetto.

Copp de cristall. *Tegoli di cristallo*. Si lavorano da poco in qua in una fabbrica a Porto sul Lago Maggiore.

Copp de ghisa. *Tegoli di ferro fuso* (Gior. Georg. XI, 223).

Copp de marmor. *Tegoli di marmo*.

Banch di copp. . . . Specie di tavola su cui il tegolajo lavora i tegoli. È larga ed ha per lato un'asse in isbieco donde si fanno scivolare i tegoli fatti di fresco sulle assicelle (*palettes* fr.) colle quali si portano a seccare in aja. È diversa dal Cavalètt. I Francesi dicono esclusivamente *Banc* a questo, e *Table* al *Cavalett* e anche a questo.

Ciappà quaj i copp. *Sghembarsi?* *V. in* Quàja.

Dannaa come on copp. *Arrovellato. Tutto stizzito. Pieno di stizza.*

Di copp in giò, Di copp in sù. (met.). *Dal tetto in sù, Dal tetto in giù.* Cred minga di copp in sù. *Non credere dal tetto in sù*, cioè non aver credenza alle cose di fede. Bellissime osservazioni fa il Maggi per bocca di Baltraminna nell' Interm.° fra l'atto 1.° e 2.° del suo *Falso filosofo* su questa *Spartizion di copp* come egli la chiama, cioè su questo Pensare e operare mondanamente (*di copp in giò*) diverso dal Pensare e operare religiosamente (*di copp in sù*).

Èrba di copp. *V. in* Èrba.

Fà i copp. *Spianare i tegoli.* Lavorarli nella forma sulla tavola da ciò (*banch di copp*).

Giugà a pizz o copp. *V. in* Pìzz.

Intendesen come on speziee a fà copp. *Addestrarvisi come il cane all' uva.* Il latino *Vulpes bovem agit.*

L'è mort sott ai mee, sott ai sœu, sott ai nost, ai vost copp. *È morto sul mio, sul loro, sul nostro, sul vostro* (Fag. *Avaro punito* I, 5), cioè morì servitore o mezzadro o pigionale di quello a cui si riferisce il discorso.

Mett i copp . . . . Levare i tegoli dal banco e allogarli sullo spazzo per ripulirli.

Per el gran vent l'è andaa-giò tutt'i copp. *Dalla furia de' venti il tetto rimase distegolato.*

Portà-sù i copp. fig. *Portar la colpa d' altrui* — ed anche *Ripescar le secchie*, cioè Racconciare con fatica gli altrui errori.

Quand vun l'è desgraziaa se borla giò on copp del tecc el ghe va in sul coo a lù. *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno*, cioè pericolano anche le cose sicure, e si dice a chi o da chi è, come sogliamo nominarlo, un sacco di disdetta.

Stanza sott i copp. *Soffitta. Stanza a tetto.* Il franzese *Galetas.*

Vess on copp de semperviv. *V. in* Sempervìv.

Cópp. . . . Arnese che i cappuccini sonavano per chiamare a mensa. *Sonare a mensa con un tegolo* (Giorn. agr. I, 98).

L' ora del copp. *V. in* Óra.

Cópp. T. de' Cioccolat. *Braciere* (così l'Alb. enc. in *Cioccolattiere*). Specie di cassetta di ferro con manico pure di ferro che piena di brage s' alloga sotto la pietra per tenere calda e conseguentemente liquida la pasta da cioccolata intanto che la si va lavorando. Forse in origine dall'aver forma di canaletto (*copp*).

Cópp . . . . In alcune parti del Milanese, come nella Vallemadrera, è misura di capacità dei solidi equivalente alla *Mitàa* della città ed anche, se non erro, alla *Coppa* degli Aretini.

Mezz-copp. *V.* Mezza-mitàa.

Cópp. *Randello?* I bastaj chiamano così quel pezzo di legno arcuato che per così dire è la serraglia degli arcioni del basto e fa canaletto per ben adattarsi al filo delle schiene della bestia da soma che l'ha a portare. Forse il *Courbet* dei Francesi.

Cópp. *Coppe.* Uno de' quattro semi delle carte da tarocchi, così detto perchè rappresenta coppe o sia pàtere che noi fuor di giuoco diciamo *tazz.*

Dà el duu de copp. fig. *Dare lo sfratto, il cencio, il gambone, l' ambio. Dare* o *Porre il lembo* o *il lembuccio altrui.* Licenziare, mandar via.

El duu, El trii de copp. *Le due, Le tre coppe.*

Tœù-sù el duu de copp. fig. *Aver preso il pendìo* (Fag. *Aver cura di donne è pazzìa* III, 11). Partirsi, levarla.

Cópp *abusiv. per* Cœur (*in giuoco*). *V.*

Cóppa. *Coppa. Nuca. Collòttola. Còttula. Cuticagna. Occipìzio. Memoria* o *Cervice.*

A tirà i cavij de la coppa fan dervì la bocca. *V. in* Cavèll.

Chi l'ha in bocca l'ha appos a la coppa. *Cosa mentovata per via va. V. in* Strìa.

Fà coppa. *Far collottola* o *cotenna. Far buona collottola* o *buona cotenna.* Far buona cera e ingrassare.

Cóppa. *Capocollo?* Taglio di manzo che confina coll'aletta, colle còstole dello spigolo (*crosera*) e col collo.

Coppa d' animal. *Capocollo*(così il Diz. ven. senza citarne autorità). *V.* Bondiœùra.

Cóppa (*che i più dicono* Tàzza *o* Vàs). *Coppa. Vasetto.* La parte d'un calice che serve a contenere l'acqua e il vino.

Cóppa . . . . In alcune parti del contado è detta così una qualità di spianuccio consistente in un rastrello senza denti.

Coppà. *Accoppare. Ammazzare.*

Coppà de cortesia. *V. in* Cortesìa.

Coppass per nagotta. *Fare la panata al diavolo. Anfanare a secco.* Crepar di fatica inutilmente; quel che i Francesi dicono *Être Cogne fétu qui se tue et ne fait rien.*

Vecc de coppà. *V. in* Vècc.

Coppà. *Stordire. Sbalordire.*

Coppà i œuv. *Cuocer l'uova nel tegame.*

Coppà-sù . . . Rastrellare con quello spianuccio che è detto *Cóppa.*

Coppàa. *Accoppato.*

Coppàa. *Ad. d'*Œùv. *V.*

Avè coppaa i œuv. fig. *Aver fritto. Aver fatto la zuppa nel paniere. Aver fatto una frittata.* Aver rovinato il negozio, l'affare, la faccenda.

Coppacavàj . . . . Strapazzator di cavalli; chi affatica i cavalli senza discrezione.

Coppaœùv, Copparœùla } *e* Copirœùla. *V.* Coppéra.

Coppàscia . . . Tanta di collottola; collottòla rilevata, lata, grassa.

Coppé (Maggi Int. II, 172). *V.* Copé.

Coppelòtt. *Scappellotto. V.* Copelòtt.

Coppéra . . . Tegolo di legno con un manichetto da capo, il quale serve al tegolajo per forma del vero tegolo di terra cotta. *V.* Mœùd.

Coppéra (*che alcuni dicono* Cocchéra). *Tegamino da uova.* Vaso per uso di affrittellare l'uova, il quale è per lo più di rame; lo Scappi lo chiama *Padella per fare uova affrittellate.*

Coppètta. . . . . Collottoletta.

Coppètta. *V.* Ventósa.

Coppètta. *V.* Sciavattìn (*crostaceo*).

Coppìn *e* Copìn. *Collòttola. Coppa. Còttula. Cuticagna. V.* Cóppa.

Coppìn *dicono in qualche parte dell'Alto Milanese, come in Vallemadrera, ecc. quella misuruccia de' solidi che in città diciamo* Quartìn. *V.*

Coppìn *per* Mesurìn. *V.*

Coppìn. *Coppettìno. V.* Culètt.

Coppón. *Scappellotto* — Il *Coppone* dei diz. ital. vale quello che fra noi dicesi *Scamon*, o vero certa misura. *V.*

Coppón. *Embricione*(*tosc. e Rime d'un poeta pis.).

Coppon de conversa *o* Coppon *assol. per* Copp de conversa. *V. in* Cópp.

Coppon roman. *V. in* Cópp.

Copponà-sù. *Dare scappellotti.*

Còr. *Coro* — Banch del còr. *Manganelle.*

Côr (*che nell'Alto Mil. dicono* Bugavò). T. de' Lavand. *Ceneraccio. Ceneràcciolo.* Quel panno che soprapponsi agli altri che sono nel bigoncio del bucato.

Cór. *Correre. V.* Córr.

Córa córa *o* Cora corinna. *Curre curre currine* (Monig. *Ser. nob.* I, 1). *Bille bille. Curra curra. Billi billi. Belle belle.* Versi da chiamar a sè le galline.

Coradèlla. *Polmone* — La *Coratella* dei dizionarj ital. vale il nostro Ròsc. *V.* Al. *Ale. Lobi* = Alett. *Alette. Lobetti* = Canaruzz. *Canna. Canaletto.*

Coradèlla. *Pasto.* Polmone degli animali macellatisi considerato come vivanda.

Busecca *o* Busecchinna de coradella. *V. in* Busècca.

Frittura de coradella. *Fritto di pasto* o *di polmone.*

Coràgg. *Coraggio. Cuore. Animo. Bravura.*

Ciappà *o* Fass coragg. *Incoraggiarsi. Far cuore. Pigliar coraggio.*

Con coragg. *Coraggiosamente. Intrepidamente. Animosamente. Virilmente.*

Coragg de milla lira. *Gran coraggio. Fermo coraggio. Intrepidezza.*

Fà coragg. *Far cuore. Incoraggiare. Inanimire. Far coraggio.*

Fà perd el coragg. *Scoraggiare. Sbigottire. Sgomentare. Avvilire.*

Perd el coragg. *Scoraggiarsi. Sbigottirsi. Sgomentarsi. Avvilirsi.*

Tornà a fass coragg. *Rinfrancarsi. Riconfortarsi. Riprender animo. Rassicurarsi. Rincorarsi. Rifarsi coraggio.*

Coraggiós. *Coraggioso. Animoso. Bravo. Intrepido. Ardito.*

Coràj. s. m. pl. *Coralli*(*fior.). Così chiamansi certe pallottoline rosse che hanno i polli d'India sotto ai bargigli e lungo il petto. I Francesi le chiamano *Grenades* o *Gilets*.

Rid che passa minga i coraj. *Riso sardonico, sforzato, dispettoso — Rire qui ne passe pas le nœud de la gorge* dicono i Francesi.

Coraìtt. *In alcuni luoghi dell'Alto Milanese danno questo nome ai fiori delle bellidi. V.* Margaritìn(*bellide*).

Coràl. s. m. T. eccl. *Cantorino. Libro grande da coro. Libro corale.*

Coràll. *Corallo.* La *Madrepora rubea*L. o *Isis nobilis* di Blum. Il nostro popolo senz' esser zoofitologo distingue il Corall in *mas'c* e *femmina*; i fabbricatori ne distinguono varie specie. Targ. Toz. ne' Viag. II, *162 dice che i Livornesi ne sanno annoverare quattordici specie di rosso, e sono in ordine di successiva bellezza 1. *Schiuma di sangue*, 2. *Fior di sangue*, 3. *Primo sangue*, 4. *Secondo sangue*, 5. *Terzo sangue*, 6. *Stramoro*, 7. *Moro*, 8. *Nero*, 9. *Strafine*, 10. *Sopraffine*, 11. *Carbonetto*, 12. *Paragone*, 13. *Estremo*, 14. *Passaestremo*. Veggano i periti se mai non vi sia errore — I corallaj chiamano *Filotto* il filo di coralli di circa sei once di peso; *Corpo* più fili di corallo men grosso del filato di cui si compongono i mazzi. — Chi pesca il corallo dicesi *Cavatore* o *Pescator di coralli*; chi lo lavora *Corallajo*; i fondi fertili di corallo diconsi *coralliferi*; la barca da pescar coralli *Corallina*; quantità di coralli dicesi *Corallume*; ciò che è diramato come corallo *Coralloide*, e ciò che è rosso com' esso *Corallino*.

Corall bianch. *Corallo bianco.* La *Madrepora oculata* di Blumenbach.

Corall carbonett. *Corallo carbonetto. V. sopra.*

Corall coo de fila. *Corallo capofilo.*

Corall mezzanìa *o* smezzaa. *Mezzanìa.* Il corallo minore di tutti che i Livornesi assortiscono per mazzi di sei libbre composti di cinquantaquattro fila l'uno.

Corall molaa. *Corallo arrotato — affaccettato, sfaccettato.*

Corall negher. *Corallo nero. Antipate.* La *Gorgonia antipathes* di Pallas.

Corall sgresg. *Corallo greggio.*

Mazz de corall. *Rappa di corallo.*

Ramm de corall. *Branca di corallo.*

Scorza de corall. *Corteccia di corallo.*

Corallìn. *Coralletto.* Picciol corallo.

Corallìn (*che anche si dice* Cornajolin). . . . . Specie d'erba arvense.

Corallìnna. *Corallina.* La *Corallina officinalis* de' sistematici, buon vermifugo pei fanciulli.

Còramàsc. *Cojaccio?*

Coramèlla. T. de' Barb. e Arrot. *Buccio* 2 Pelle fine sulla quale si strisciano i rasoj e simili per affilarli. *Striscia* registra pure il Vocab. veneziano senza però addurne autorità.

Coràmm. *Cuojo. Cojame*, e con voce pedantesca *Corio*. Il *Corame* dei dizion. ital. vale quantità di pelli sottili.

Avegh el canaruzz fodraa de coramm. *V. in* Canarùzz.

Coraria. *V.* Corraria.

Coràsc. *Cuoraccio*(Fag. *Ingan. lod.* III, 10). *Coraccio.* Cuor cattivo, crudele.

Coràsc. *Buon cuore. Gran cuore. Cuor largo, liberale.*

Coravô. T. di Cartiera. *Colatoja* (V. Alb. enc. in *Colino*). Arnese per cui si fa passare la colla prima di adoperarla per la carta. Forse il *Couloir* dei Francesi.

Coravô. T. di Cartiera. *Colino.* Telajetto di legno fatto a rete con funicelle sul quale si pone la colatoja. L'*Arquet* dei Francesi.

Corazziér. *V.* Bust-de-fèrr.

Corbàtt, *voce brianz. per* Scorbàtt. *V.*

Corbattèll, *voce brianz. per* Scorbattìn. *V.*

Corbèlla, *voce ant. per* Corbello, *rimastaci oggi solo nella frase proverbiale* Mandà de vall in corbella. *V. in* Vàll.

Corbéra. *Ad. d'*Ùga. *V.*

Corberinna. *Ad. d'* Ùga. *V.*

Corberón. *V. in* Ùga.

Corboglión. *Brodo ristretto.* Dal francese *Court-bouillon*. D' ordinario la voce Corboglion è da noi usata per esprimere quel brodo ristretto o quella gelatina che si fa nel lessare il pesce.

Còrda. *Corda. La Fune*, e poet. *Il Fune.* — Noi lontani dal mare a mala pena sappiamo che siano gomone e cavi, e non conosciamo nè *ansiere*, nè *draglie*, nè *drizze*, nè *gherlini*, nè *manovre*, nè cent'altri simili cordaggi di marineria; queste voci si ricerchino allo Stratico — Vedansi ciò non ostante Gamìr, Vént, *ecc.*

Fil. *Tréfolo* = Legnœu. *Legnuolo. Cordone.*

Andà con la corda al coll. *Venir colla coreggia al collo* o *in collo a chiedere mercè.* Andar supplice, in atto di umilissima rassegnazione.

Andà su per scala e giò per corda. fig. *Fare un ballo in campo azzurro.* Essere appiccato.

Ballarin de corda. *V. in* Ballarìn.

Corda del mantes. *Menatojo*(Diz. art).

Corda de Monscia. gergo. . . . . . La salsiccia (*luganega*), così detta da noi perchè s'adduglia come le funi e perchè i Monzesi portano il vanto nel farne di squisitissima.

Corda d'erba. *Breino* o *Cavo d'erba* fatto di *falasco* o *pattume* — *Stramba* o *Strambo* dicesi la stessa corda non torta ma solo intrecciata — *Libano* chiamasi quella fatta di giunco.

Cord di caregh. *Suste.*

Gir de corda. *Duglia.* La corda avvoltata in cerchio per occupar meno spazio. Fà-sù la corda in gir. *Addugliare.*

Lassass-giò cont ona corda. *Collarsi.*

Tegnì corda. fig. *Tener mano. Tener il sacco. Fare spalla.*

Còrda (per ant.). *Corda.* Quella dell'uscio da via. *Tirar la corda.* Aprire altrui.

Còrda. *Corda. Fune. Tortura;* ant. *Còlla;* in gergo *la Margherita.*

Dà la corda. *Dare la corda* o *la fune. Mettere alla tortura. Dare tratti di corda;* e ant. *Collare* — fig. *Angustiare. Mettere in angustie, in cimento.*

Dà la corda a vun. fig. *Fare il collo.* Abusare del bisogno altrui. *V. in* Còll. *Dare la corda* nei diz. ital. ha altri sig.

Tegnì su la corda. fig. *Tenere sulla corda.* Tener dubbio, sospeso.

Còrda. T. degli Strumentaj. *Corda.*

Cord d'azzal. *Corde d'acciajo.*

Cord de budell. *Minuge. Corde di budello.*

Cord de ferr. *Corde di ferro* (Diz. mus.).

Cord de lotton. *Corde d'ottone.*

Cord de seda. *Corde di seta* (Diz. mus.).

Cord ramaa. *Corde fasciate* — *Cordoni fasciati.*

Andà-giò de corda. *Scordarsi*, e fig. *Uscir di tempera.*

Mett i cord a la ghitara. *Incordare* o *Mettere in corde la chitarra* — Tornaghi a mett. *Rincordare*(Buon. *Tancia* II, 7).

Toccà ona corda. fig. *Toccare una corda* o *un tasto.* Parlare alla sfuggita di checchessia.

Vess giò de corda. *Lo stesso che* Vess giò de canchen. *V. in* Cànchen.

Vess giò de corda. fig. *Non essere in tempera al giuoco. Non essere in buon giuoco.*

Vess in corda. fig. *Essere in tempera, in ordine, in assetto, in buon punto, a giuoco.* E dicesi così del fisico come del morale. Se poi la metafora sia nata fra noi dalla corda dell'arco da saettare o da quella da cordeggiare o da quella da sonare male saprei indovinarlo.

Còrda. T. mus. *Corda*(Diz. mus.). Estensione di voce.

Còrda. T. idr., *e dicesi*

Fiumm in corda. }
Fiumm giò de corda. } *V. in* Fiùmm.

Cordà. *Accordare. Fermare* o *Fare accordo.*

Cordà a mes, a ann, ecc. *Fermare per mesi, anni,* ecc.

Cordà la vicciura, *o simili. Noleggiare la vettura.*

Cordàa. *Accordato* — *Noleggiato.*

Cordàda. *Ad. di* Peina. *V.*

Cordàda. . . . . Colpo di fune.

Corda-màgna. *Corda magna. Garretto.*

Cordarìa. *Cordame. Sartiame. Funame. Cordaggi* — *Gomone* — *Manovre* — *Sarte.*

Cordaria. *Corderìa.* Luogo dove fannosi i cordaggi.

Cordàss. *Accordarsi. Venire a patti.*

« Che no me cordarev col Re de Spagna. »
(Bal. Rim.)

Cordée. *Funajo. Funajòlo. Funajuòlo. Cordajo. Cordajuolo.* Chi fabbrica la

corda e Chi la vende — Chi fabbrica le corde di budella dicesi *Minugiajo* (Alb. enc. in *Cordajo*).

Cordéra *che comunemente si dice anche* Coètta. T. degli Strum. *Codetta*(Grisel. Diz.). Quel regoletto o sia quell'asserella fermata sul coperchio di un violino in cui s'infilano ed assicurano dall'un capo le corde, detta *Tirant* nell'Encycl. — Ne'diz. ital. la *Cordiera* è quello che noi diciamo Capptàst. *V.*

Cordéra. . . . Donna che vende corde, o Moglie di cordajo.

Cordètta. *Cordella. Cordellina. Cordicella. Cordicina. Funicella. Funicina*; e ant. *Funicello*; dottr. *Funìcolo* — Le prime due voci però valgono più strettamente quello che noi diciamo *Strìnga* e *Ternètta*. *V.* — *V. anche* Spàgh.

Cordettìnna. . . . Picciolissima funicella.

Cordiàl. s. m. *Cordiale*. Bevanda cardiaca.

Cordìn. *Cordoncino*. *V.* Cordonìn.

Cordìn (*che anche dicesi* Cordón). *Guida*. Specie di redine con che si guidano i cavalli da tiro-*Inforcatura della guida*.

Fà cordin *o* cordon. . . . . Dicesi tra postiglioni allorchè in luogo di montare come usa il bilancino (*cavall de balanzin*) si seggono a cassetta e di lì guidano i cavalli colle redini dette *cordon* o *cordin*(guide).

Cordón. *Cordone*.

Cordón. T. de' Pettin. *Còstola*. La parte più grossa e rilevata del pettine.

Cordón *per* Cordìn(*guida*). *V.*

Cordón. *Cordone* di peste.

Cordón. T. de' Lastric. *Guida*. *Cordone*.

Cordón. *Cordiglio* de' frati.

Cordón. *Tondino*. *Bastoncino*. *Bottaccino*, e dottr. *Astràgalo*(modanatura).

Cordón. *Bastone*. Specie di pialla a semicerchio da scorniciare.

Cordón. *Téndine*.

Cordón. s. m. pl. *Corde del collo*, cioè i due nervi del collo.

Cordoné. *Cordellone? Accordellato*. *Accordellatino*. Specie di sottigliume.

Cordonìn. } *Cordoncino*. *Cordoncello*.
Cordonzìn. } *Cordellina*.

Cordovàn. *Cordovano*. Pelle da scarpe che è una specie di sommacco.

Cordovàn. *Ceppatelli*(*fior. e Tomas. Sin. p. 122). In Firenze sono propriamente quelle parti dell'orecchio delle bestie bovine macellate che rimangono tuttavia attaccate alla pelle e sono proveccio dei conciatori a'quali vengono vendute le pelli. Fra noi denotano in vece ogni simile cojetto o quogliattoro o limbelluccio di carne fresca onde i conciatori spogliano affatto affatto le pelli vendendoli poi a chi per meno spendere si accontenta di siffatti rosumi per tutta carne.

Còregh. *Cestino*. Arnese di vimini, a foggia di campana forata per di sopra, in cui si mettono i bambini perchè imparino a reggersi in piedi e camminare. Gli Aretini lo chiamano il *Carriuolo*, come dalla lettera di M. P. Aretino fra quelle di Nic. Martelli p. 28 retro. Dicesi anche *Cestella*, *Carruccio* e *Cassetta*. Questi ultimi due però sembrano equivalenti per appunto a quella particolar specie di *Còregh* che usiamo in villa, fatta, non di vimini, ma di legno di noce o simili a cui diamo lo special nome di *Strenciræù*. *V.* I Siciliani chiamano *Carruzzedda napulitana* il nostro *Coregh* di città(*cestella, cestino*), e *Cestella di picciriddi* il nostro *Strenciræu* di villa(*carruccio*).

Còregh. *Guardinfante*. *Guardanfante*. *Faldiglia*. Specie di trabiccolo che altre volte usavano le donne per tener distanti dal corpo e ampiamente accampanate le gonnelle.

Còregh. *Trabiccolo*. Specie di mezza colonna di legno cupoluta e ingraticolata alla quale si soppone un bracierino di fuoco per mettervi sù panni a scaldare o rasciugare.

Còregh. *Crino*(*aret. – Vocab. aret.). *Cestino da pulcini*. Castello di vermene di castagno, di vimini o simili sotto del quale i contadini tengono i pulcini, i polli o le galline quando le vogliono nei campi ma non vaganti per essi.

Còregh. . . . . I panieraj chiamano così quella parte arcuata della culla che le fa testiera.

Coreghée. . . . . . Fabbricatore *o* Venditore di guardinfanti.

Coregón. *Acc. di* Coregh(*guardinfante*).*V.*

Corelatìv (Andà). *Accordarsi nel parlare*.

Corengiàtt *per* Antiquàri(*zazzerone*) e Tànghen (*tanghero*). *V.*

Corengiœùl *o* **Scorengiœùl.** s. f. pl. v. cont. br. . . . . Quelle setole che vengono talora tra falange e falange interna delle dita de' piedi a chi lavora a piè nudo la terra.

Corénsgia. *Coreggia.*

Corensgìn. *Coreggiuolo. Coreggina.*

Fraa del corensgin. *V. in* Fràa.

Corensgión. *Coreggione.*

Corént, Corénta, Corér, *ecc. V.* **Corrént, Corrénta, Corrér,** *ecc.*

Corespónd. *V.* Corispónd.

Coresponsión. *Ricognizione. Ricompensa. Soddisfácimento. Soddisfazione. Pagamento.*

Corezión (Cà de). *V. in* Cà.

Coridóra, *ecc. V.* **Corridóra,** *ecc.*

Corìn. *Coretto* così al proprio come al fig.

Corìn. *Cuoricino.* Dicesi di certo pezzetto di tela fatto a forma di cuore che va cucito allo sparo delle camice.

Corinœù. *Picciol cuoricino.*

Corìnna. *V. in* Córa.

Corìœù. *V.* Corrìœù.

Corispónd. *Corrispondere.*

Corispónd. *Rispondere.* Le finestre rispondono sopra la corte.

Corispondént. T. merc. *Corrispondente.*

Corispondénza. *Commercio di lettere.*

Tend a la corispondenza. . . . . . Accudire al commercio di lettere.

Corìsta. *Corista.*

Corìv. *Corrivo. Corribo. Facile. Credulo.*

Corléra *o* **Scorléra.** *Il cadere* o *Lo scappar d'una maglia.* Certo mancamento che succede nelle maglie di una calza.

Tirà-sù ona corlera. *Scavalcare. Ripigliare una maglia. V.* Alb. enc. negli esempi citati alla voce *Calzetta.* Anche il Fag. nel *Sordo fatto sentir per forza* (I, 1) ha: « *Ripigliar una maglia scappata.* » E lo stesso il Tom. Sin. a p. 532.

Corlètt *e* **Córlo.** *V.* Curlètt *e* Cùrlo.

Còrna *o* **Còrno,** *e al pl.* **I corni** *o* **I corna.** *Corno,* e al pl. *Le corna* ed anche *I corni* – L'animale che ha corna dicesi *Cornuto* o *Bicorne* o *Bicorno* o *Bicornuto,* nobil. *Cornigero,* e all'accr. scherz. *Cornigerone* — *Cornato* dicesi chi abbia corna non da natura ma per caso — Il punto ove le corna sono impiantate dicesi *Il ceppo delle corna* (Alleg. 55) — Chi ha mozze le corna dicesi *Cornomozzo*; chi le ha acute *Acuticornio* — La qualità delle corna dicesi *Cornatura* — *V.* Còrni *e* Còrno.

Avè dur i corni. fig. *Esser uomo di nerbo* o *di ferro. V. anche in* Dùr.

Avè vun in sui corna. fig. *Avere uno sulle corna, in odio, in urto, in dispetto, in uggia.* Odiare chicchessia.

Corna de bò. *Corna* — A benefizio di chi desse in fogli o in fatture mercantili fo avvertire che queste corna, che tutti noi conosciamo sotto questo nome comunis.°, a Genova e a Trieste sono mascherate in commercio sotto i nomi di *Aste di bue* e *Pastieri di bue.*

Cosse gh'è andaa a vegnì in di corni o per i corni? *Che gli è mai caduto in mente? Quale fantasiaccia gli è venuta nel pensiero? Oh vedi arzigogolo! Oh vedi fantasticherìa!*

Dà i corni in vun. *Abbattersi, Imbattersi, Avvenirsi, Incappare in alcuno.*

Dà on diavol sui corni. *V. in* Diàvol.

Di corni. *Lo stesso che* Di càzzi. *V.*

Faa a corno. *Cornicolare. Cornicolato. Corniculato* — *Cornicularmente.*

Fà i corni. *Corneggiare. Mettere le corna* alcuna bestia cornigera. Per es. La fa apenna adess i corni. *Appena corneggia* o *mette le corna* o *le spuntano le corna.*

Fà i corni *o* i cornitt *o* on piatt de cornitt. fig. *Far le corna* o *le fusa torte. Porre il cimiero* o *le corna. Mandare a Corneto. Far marito delle capre. Far becco. Fare i cannoni.*

Fà i corni. fig. *Far le fiche* o *castrafiche* – e anche *Voltar la punta ad uno.* Far dispiaceri, cavallette, ecc.

Mettes i corni in coo. fig. *Avere le corna in seno e mettersele in capo.* Appalesare da noi stessi il fallo fattoci dal consorte o dall'amante, o qualunque altro fatto o detto che ci possa arrecare onta o vitupero.

No è ben resegà i corna ai bœu. fig. *V. in* Bœù.

On corno *o* On corno che t'incoronna! *Un fischio!* Escl. di negativa e disdegno a un tempo. Per es. Ben on corno che t'incoronna! *Bene un fischio* (Guadag. *Poes.* I, 102). Coss'el vœur dì quest? El vœur dì on corno che t'incoronna. *Che vuol dir questo? Vuol dir panico pesto* (Sacch. Nov. 98).

Pestass *o* Rompes i corni. fig. *Sciorinarsele sode. Darsi mazzate sudicie. Ragguagliarsi le costure. Battersi. Rompersi* o *Fiaccarsi le corna* o *Darsi sulle corna.*

Scaldà i corni. *V. in* Scaldà.

Varì on corno. *Non valere un corno.*

Vegnì i corni. fig. *Venir la muffa al naso. Saltar la mostarda al naso.*

Vess corna e cros. *Essere amici come il can del bastone* o *come cani e gatti. Stare come capre e coltellacci.*

Còrna. T. de' Pettin. *Corno.*

De corna. *Còrneo.*

I sant moderna hin come el corna, dur, stort e bus. fig. *V. in* Sànt.

Petten del corno. *V. in* Pètten.

San come on corno. *Sano come un pesce* o *come una lasca. Verde come un aglio* - S'usa anche parl. di oggetti materiali, ed allora equivale a *Interissimo, Saldissimo.* Sto vassell l'è san come on corno. *Questa botte è interissima.*

Còrna. T. de' Fabbriferraj . . . Arnese di ferro inacciajato che si ferma o nella morsa o ne' fori dell' ancudine per foggiarvi sopra que' lavori di ferro gentili a' quali male s' adatterebbero le corna delle ancudini troppo grosse.

Cornàa. *Corniolo. Cornaro. Cornaro maschio.* Albero che è il *Cornus mascula*L.

Quand fioriss el cornaa la rocca la perd la bontaa. *V. in* Rócca.

Cornàa. *Corniola. Cornia. Corna. Corgnàle.* Frutto del corniolo.

Cornabò. . . . . Moneta probabilmente ferrarese, coll'impronto d'un alicorno, la quale correva anche fra noi, come dice il Doni nella *Zucca* a pag. 46, ne' primordj del secolo 15.° Era detta altresì *Cornacchione*, e spendevasi in Bergamo la scempia soldi 12 e la doppia soldi 24 di quella moneta. Forse essa diede il nome fra noi al seguente insetto, se pur non l'ebbe da esso.

Cornabò, *e nel contado* Cornabobò. *Calabrone di san Giovanni*(*lucch.). *Bucapere. Mangiapere*(*fior.)? *Saltabecca.* Insetto notissimo che è il *Lucanus cervus* o *Scarabæus cornutus*, o *Cervo* o *Cerviattolo volante* de' naturalisti.

Cornàcc *o* Cornùcc. v. cont. br. . . . . Cavicchj, e specialmente quelli del così detto in città *Tornell del pozz.*

Cornàda. *Cornata. Colpo di corno*; e al dim. *Cornatella.*

Cornàggia. *Mulacchia*, e poet. *Cornice. Cornacchia bigia.* Uccello noto che è il *Corvus cornix* de' naturalisti.

Cornàggia. *Ghiacciuolo. Diacciuolo.* Pezzetto di ghiaccio pendente dalle gronde de' tetti, da' canali e simili.

Gelà i cornacc. *Essere i maggiori stridori* o *geloni. Esser un freddo che pela.*

Maggia cornaggia. *V. in* Màggia.

Cornaggìtt(*che altri dicono* Verzìtt *o* Verzitt matt). v. dell' Alto Milanese. *Been bianco. Bubbolini.* Pianta campia che è il *Behen album*L., le cui foglie tenerine mangiansi la primavera nelle zuppe dai contadini.

Cornajœùla. *Gramigna*(Targ. Diz. *in Panicum dactylum*). Sp. d'erba arvense.

Cornajœùla . . . Canna da dar gli ajuti a' cavalli.

Cornajœùla. *Corniòla.* Gemma nota.

Cornajœùla . . . Mastice veneziano.

Cornajolin. *V.* Corallìn.

Cornàra. *Voce che s' usa nel det.* Ara belara de ses e cornara. *V. in* Àra.

Cornaré. *Nome di paese usato in*

Andà a Cornaré. fig. *Andar podestà a Corneto*(Raf. Borgh. *Am. fur.* V, 17).

Mandà a Cornaré. *Mandar a Corneto* (Ariosto nel 28.° del Furioso). *È lo stesso che* Fà i corni. *V. in* Còrna.

Cornètt. *V. in* Cornettón *e* Moléra.

Cornètta. *Cornetta.*

Sonà la cornetta. fig. *Sonar la tromba. Fare del cul trombetta.* Spetezzare, scoreggiare.

Cornettón (*o* Cornètt). *Cote arenaria.* Pietra (*moléra*) nella quale predomina il calcario, e che ha scarse e piccole parti micacee e sabbiose. *V. in* Moléra.

Cornett bianch . . . Nelle Cave di Viganò è nome dell' arenaria di colore fra l' argentino e il rossigno.

Cornetton bianch. *Pietra serena?*

Cornetton ross (*che dicono anche* Venon ross). *Pietra bigia.*

Cornett salvadegh *o* bastard. . . . . Specie di sasso galestrino.

Còrni. s. m. pl. *Le cornella*, e con Dante (Inf.). *Le corna.* Voci colle quali chi non è naturalista, e anche i naturalisti nel discorso famigliare sogliono

denotare le *antenne* degl'insetti e i *palpi* o *tentacoli* dei vermi. Per es. Lumaga lumaga cascia-fœura i corni. *Lumaca lumachella metti fuor le tue cornella* (cioè i palpi, i tentacoli). Quell viorin el gh'ha pur anca longh i corni. *Quel cerambice ciabattino ha lunghissime antenne* direbbe il naturalista.

Còrni. s. m. pl. *Corni. Cornate. Cornocchj* (Targ. Viag. II, 273 e passim). Corna di monti, punte estreme di monti. I corni de Canz. *I cornocchj di Canzo.*

Corniggià. Voce cont. br. *V.* Scorniggià.

Cornin. *Cornetto. Cornicello. Cornicino. Le cornicine. Le cornicina.*

Lumaga lumaghin cascia fœura i tœu cornin. *V. in* Lumàga.

Cornìn. *Cantuccio. Cornetto* (Alb. enc. in *Gramola*). Orliccio di pane.

Cornìs. s. m. *Cornice.* Ornamento aggettato che circonda uno specchio, un quadro o sim. Noi Milanesi facciamo questa modanatura maschia dicendo *el cornis;* la lingua nazionale illustre la vuole femmina dicendo *la cornice.*

Cornis. s. m. . . . . Nelle picciole stalle dei poderanti (*pisonant*) si chiama per tal nome quel canaletto in cui raccogliesi il sugo del letame (*el gius*).

Cornisàmm. *Corniciàme.*

Cornisèll. T. de' Fab. d'org. . . . Cono vano d'ottone foggiato a imbuto di cui si fa uso per accordar le canne degli organi. Immesso per la punta e dimenato allarga la luce delle canne, immesso per la base porge modo a venirle orlettando e strignendo, cedevolissime come sono perchè consistenti in una sottil lastra di piombo. Forse è detto *Cornisell* da *Cornìs*, perchè fa alle canne una cornice, o sporta o rientrante, ogni volta che in esse è adoperato. Ne sono di più grandezze per adattarsi alle canne nelle quali s'ha ad usare.

Cornisèll. T. de' Pizzic. . . Specie d'imbuto di peltro col vase fatto sull'andar del padiglion delle trombe, e col canaletto augnato a vomere di penna, del quale i pizzicagnoli fanno uso per imbudellare salsicce, sanguinacci, salami, cervellata, ecc. infondendo nel vase la pasta che dal canaletto immesso nel budello va pianamente passando in esso. Credo che i Francesi lo chiamino *Cornet* o *Boudinière.*

Cornisin. *Dim. di* Cornìs. *V.* — I diz. non registrano *Cornicina* e *Cornicino* che in senso di piccole corna.

Cornisón. *Cornicione.*

Cornitt. s. m. pl. *Fagioletti* (*fior. rom. pist. lucch. – Font. Diz.). Le silique de' fagiuoli tenerine che i Tedeschi dicono *Fisolen*, i Francesi *Haricots-verts*, alcuni Fior. *Fagiuoli in bacca.* Quando sono invecchiati noi li diciamo *Cornón;* in tale stato i cittadini li ricusano, ai contadini sono delizia, spregiandoli essi novellini.

Fà i cornitt *o* on piatt de cornitt. fig. *V. in* Còrna.

Cornìtt. s. m. pl. cont. . . . Le due treccioline che dal trecciuolo (*bibin*) vengono alla fronte. In città sono anche oggidì alla moda sotto nome di *Tressitt.*

Còrno. *V.* Còrna.

Còrno. T. de' Calzol. *Calzatoja.* Alcuni tra noi lo chiamano anche *Cornett* e *Calzascarp.* Zanobetti nel suo Diz. ha un *Cornettino* che pare corrispondente a questo nostro *Corno* anzichè all'oggetto ch'egli dice rappresentare.

Còrno. *Muraglia. Parete.* Quella parte dell'unghia de' cavalli che ne circonda il piede e gli dà forma.

Còrno. *Corno.* Estremità dell'altare.

Còrno. *Corno.* Strumento musicale da fiato. Corno de caccia. *Corno da caccia.* Corno ingles. *Corno inglese* (volg. it.).

Cornón. *Gran corno.*

Lumaga lumagon cascia-fœura i tœu cornon. *V. in* Lumàga.

Cornón. *V. in* Cornìtt.

Cornùcc v. cont. dell'Alto Mil. *Còstole* di naspo o tavella. *V. anche* Cornàcc.

Coróbbia. *Rigovernatura. Broda. Lavatura.* Dal. lat. *Colluvies?*

Coróbbia. *Pappolata* (Lor. Med. Simp. cant. V). *Beverone. Imbratto.* Cibo che si dà al porco nel truogolo — ed anche *Pastone* o *Mescolo* che si dà alle vacche.

Corobbiètta, Corobbiin, Corobbiinna, Corobbiœù . . . . . Quel po' di mescolo (*beverón*) che si dà a ciascuna vacca.

Corobbiòuna. *Fregona. Fantesca. V.* Sprèlla.

Corògna, *idiot. cont. per* Colôgna. *V.*

Corògna *dicono in certe parti del contado per* Cologna *o* Pienton *di pergola.*

Coronà. *Coronare.* Noi usiamo *Coronà* solo nel dettato *Coronà l'opera. V.* Òpera; altrimenti diciamo Incoronà. *V.*

Coronàtt. *Coronajo.* Facitor di corone.

Coronattà. *Scoronciare. V. in* Paterà.

Coronèll. T. milit. *Colonnello.*

Coronilia. Voce del contado verso il Lodigiano. *Erba ginestrina.* Pianta erbacea, detta *Coronilla varia* dai botanici.

Coronìn. *Coroncino. Coroncina. Coronella. Coronella.*

Coronìn. *Chiocciolino.* Nome di paste per lo più dolci fatte a coroncina; ne sono di lisce, d'intrecciate, ecc.

Coronìn. *V.* Corònna *sig. nono.*

Corònna. *Corona. Serto.*

Rœuda coronna. *V. in.* Rœùda.

Corònna. *Corona. Rosario.*

Avemarii. *Avemmarie* = Pater. *Paternostri* = Gloria.... = Coa. *Naso*(*pist.). = Argentin *o* Fil de Bologna. *Archime* (*pist.). *Saltaleone. Filo* = Recalchin. ..... = Maggetta. *Maglietta?* = Reliquia *o* Crosetta *o* Medaja. *Medaglia* (Alb. enc. in *Coroncione*).

Dì adree la coronna di ratt. *V. in* Rått.

Divott de la coronna. *Coronciajo.*

Corònna. *Lagrima di Giob* o *Giobbe. Lagrima.* Sorta d'erba nota delle cui coccole si fanno avemmarie e paternostri per corone.

Corònna (Fà *o* Lavorà per Santa) *che anche dicesi* Lavorà per i fraa *o* per la gesa de Vaver. *Fare per l'amor di Dio. Pesoar pel proconsolo.* Vale far per altri e senza proprio utile. Il dettato nostro ha origine da un pio stabilimento detto di Santa Corona dal quale si dispensano gratuitamente ai poveri le medicine, e i cui medici e chirurghi prestano loro gratuita assistenza.

Impolla de Santa Coronna. fig. *Conca fessa.* Persona di salute debolissima.

Passà per Santa Coronna. fig. *Passar gratis. Passare a ufo.*

Corònna. T. de' Macell. ..... Quella po' di grascia che nelle bestie le quali macellano veggono investire il cuore alla base, così nominandola dalla sua figura.

Corònna. *Bordo.* Nelle campane è l'orlo sul quale dà il battaglio.

Corònna. *Corona.* È la parte superiore dell' unghia nelle bestie da soma, la quale confina co' peli delle gambe.

Corònna *o* Coronìn. *Ghirlanda.* Corona di fiori che mettevasi altre volte in capo, ed oggidì si posa al luogo che vi corrisponde sulla cassa de' fanciulletti morti non settenni nel portarli a seppellire. I Veneziani la dicono *Zogia da morto.*

Corònna. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Corònna d' aj. *Resta d' aglio.*

Corònna de bescott. *Resta di marroni?* Quella che i Francesi dicono *Chapelet de marrons.*

Corònna d'ingegnee de cuntà piant... Cerchio di pallottole di cui servonsi gl' ingegneri per noverar le piante ne' fondi.

Corònna di radis. *V. in* Radìs.

Coronón. *Coroncione.*

Coróss. *Caporosso. Moriglione. Bibbio.* Sp. d'anatra che è l'*Anas Penelope* Lin.

Corossolón. *Codirosso maggiore. Codirossolone. Codirossone*(Savj *Ornit.* I, 219). Specie di merlo che è il *Turdus saxatilis* di Temminck e il *Merle de roche* dei Francesi.

Còrp. *Corpo;* poet. *Terrena soma* o *spoglia* o *salma;* sch. *Terrestre cordovano.*

A corp vœuj. *A corpo vuoto* o *digiuno. A stomaco digiuno.*

Andà del corp. *Andar del corpo. Scaricarsi* o *Muoversi il ventre. Sollevarsi per di dietro. V.* Cagà.

Avegh el corp ubedient. *Avere il beneficio del corpo. Avere il corpo sobrio* o *il ventre lubrico.*

Corp-del-delitt. *Corpo del delitto.*

Lassà in corp. . . . Lasciare altrui checchessia ad aggravio.

Mettegh tutt i sentiment del corp. *Far checchessia a tutto potere* o *coll'arco dell'osso. Fare tutte le sue lotte. Spogliarsi in farsettino* o *in camicia* o *in capelli per far checchessia.*

Mœuves el corp. *Smuoversi il corpo* (Ambra *Furto* V, 4).

Morì con la vœuja *o* con la volontaa in corp. *Morir col cocomero in corpo* (Alleg. 44). *Sputar la voglia. Appiccare* o *Attaccar la voglia all'arpione.*

Moviment de corp. *Andata di corpo. Andata. Smossa. V. in* Mòssa.

On corp senz' anima. *Un pezzo di carne con gli occhi*(Monosini p. 110). Uno stupido. *Un corps sans ame* dicono pure i Francesi. *V. anche in* Càs.

Pettà in corp. *Appiccarla. Attaccarla. Accoccarla.*

Pettà in corp on bagaj. *Appiccare il mal delle due milze.*

Tegnissel in corp. *Ingozzarla?* Dover tenere cosa che ci sia d'aggravio.

Vess duu corp e on' anima sola. *V. in* Ànema.

Vorè saltà fœura l'anema del corp.... Aver un grande battito al cuore, avere una palpitazione veemente, disordinata, estrema.

Còrp. *Corpo. Busto. Tronco.* De corp l'è ben fada, ma l'è brutta de faccia. *Ha bel corpo e brutto viso.*

Còrp. T. de' Sarti. *Busto. Imbusto. Gl'imbusti.* Quella parte d'abito che serve a coprire il busto, cioè la schiena e il petto.

Corp a cinqu fes. . . . Busto quinquepartito nel petto.

Corp a cœur a piegh . . . . Busto bipartito sul dinanzi, i cui petti riescono verso l'orlatura raccrespati o foggiati a varie pieghe.

Corp a cœur rizz . . . . Busto bipartito sul dinanzi, i cui petti riescono arroccettati.

Corp a cœur tiraa. *Imbusto accorellato?* Busto i cui petti riescono lisci sul dinanzi.

Corp a coll. *Imbusto accollato*, cioè che copre il collo, che ha collaretto.

Corp a drapé. *Busto panneggiato?* o *addrappato?* Busto con un po' di scavo (*scalf*) verso il collo, e a due petti, i quali per la metà loro verso il collo riescono o a pieghe o arroccettati per formare alcun po' di panneggiamento.

Corp a ghen lazzaa dedree. . . . . Busto con petto liscio e schiena liscia e ordinariamente allacciati e vegnenti fino al collo.

Corp a la bambinna.... Busto i cui petti sono uniti colla falda(*pedagn*), e che nella scollatura tengono il mezzo fra i busti panneggiati(*a drapé*) e quelli con collaretto(*a coll*).

Corp a la Stuarda. . . . . . Busto tripartito o quadripartito, i cui petti dinanzi vanno a finire in un triangolo a vertice acuto sul ventre.

Corp a tre fes. . . . . Busto il cui petto è tripartito o sia a tre gheroni.

Corp imbottii. . . . . Busto che per adattarsi alle difettosità corporee di alcuna donna è imbottito ove occorre; il *Corps rembourré* de' Francesi.

Corp rizz. . . . . . Busto coi petti raccrespati da cima.

Corp rizz cont el carré. . . . Busto coi petti increspati da cima, le cui crespature sono rassodate da un listone d'orlo detto il *carré*.

Corp tiraa scalfaa. . . . . Imbusto liscio ma scollacciato.

Fagh dent el corp. . . . Rifare l'imbusto in un abito. Il fr. *Rencourser.*

Còrp. *Corpo.* Complesso, totalità.

Fà tutt'on corp. *Ridurre a un corpo.*

In corp. *In pieno.* Vend el negozi in corp. *Vendere un corpo di bottega.* Vend i fondi in corp, minga a misura..... Vendere i fondi per prezzo di corpo, non a prezzo di perticato.

Còrp (*che il Balestr. disse malamente* Schenàl). T. de'Leg. di lib. *Dorso.* La parte rilevata del libro. *Culatta – Acculattare.*

Còrp. *Corpo*(*così nei testi addotti dal diz. per errore al paragrafo di* Corpo *per cadavero*). *Funerale. Mortorio. Esequie*, e idiot. *Ossequio.*

Andà a corp. *Andare al corpo* (Vite de' Santi Padri) o *al mortorio.*

Corp intregh. v. a. Daz. merc. . . . . Funerale così detto di prima classe.

Fà corp e settim. *È lo stesso che* Fà duu corp in don carlee. *V.* Carlée.

Mezz corp. . . . . Funerale così detto di seconda classe.

On corp con la cros de legn. fig. . . . . Un affare spallato.

Còrp. T. mil. *Reggimento.* Andà al corp. *Presentarsi al reggimento.*

Còrp. *Fittezza. Pienezza. Densità.*

Avè del corp. *Aver buon corpo? Essere corputo.* Parlandosi di vino vale aver forza, vigore. Anche i Francesi dicono *Avoir du corps* — *V. in* Vin.

Ciappà del corp . . . Prender forza, invigorire, quel che i Francesi dicono *Prendre du corps.*

Còrp. T. degli Strum. *Corpo.* Quella parte dell' arpa corredata d'animella (*tavola armonega*) e sordina in cui sta la risonanza dello strumento. È còncava, e forma per così dire il dorso dell'arpa.

Còrp. T. di Stamp. e Fond. di carat. *Corpo.* L' aggregato di tutte le lettere d' una specie di carattere da stampa.

Còrp. T. di Stamp. *per* Portàda. *V.*

Corpàsc. *Corpaccio. Corpone.*

Corpasciùu. *Corpacciuto. Corputo. Corpulento. Corpulente*, e al superlativo *Corpacciutone.*

Corpasción. *Gran corpaccio.*

Corp-de-guàrdia. *Corpo di guardia.* Luogo dove i soldati stanno a guardia, e i soldati stessi.

Corpètt. *Corpicino. Corpicciuolo. Corpicello.* Diminutivo di Corpo. Il *Corpetto* dei diz. ital. vale Vestina.

Corpètt. . . . . Funerale d' un ragazzo, o Funerale poco pomposo.

Corpettìn. *Picciolo corpicciuolo* o *corpicello* o *corpicino. V. anche* Vitìn.

Corpettìn. *Busticino.* Picciol imbusto.

Corpettìn . . . Funerale di pochissima pompa, o Funerale d' un bambino.

Còrpo. *Lo diciamo così nelle sole esclamazioni* Corpo de bacco, Corpo de bacco baccon bacchetta, Corpo de bio bion, Corpo de Diànna, Corpo de l'uga, Corpo d'on biss. *V.* Bàcco, Bìo, Diànna, Ùga, Bìss, *ecc.*

Corporàa. *V.* Incorporàa. (nervo.

Corporàa. T. de' Leg. di libri . . . Che ha

Corporadùra. *Corporatura.*

Corporàl. T. eccl. *Corporale.*

Corporazión. *Comunità.* Corpo intero di persone che vivono a comune sotto una regola, come sono i frati e sim.

Corp-sànt. *Corpo santo. Reliquia.*

Quand se mœuv i corp-sant ven fœura el sô *o simili.* . . . . Si suol dire allorchè siamo visitati da persona che ci faccia carestia di sè, e che a tale visita siano contemporanei o sole o pioggia da molto tempo desiderati.

Corp-sànt. *Ville* o *Terre* o *Borgate suburbane* o *suburbicarie.* Precisamente poi, se non erro, quelli che noi diciamo i *Corp-sant* de Milan, de Pavia, de Lod diconsi *Le Masse* a Siena. Così nel Gior. agr. tosc. X, 267 « *Le Masse di Siena*, cioè le comunità di quel suburbio. »

Corpusdòmen. *Corpusdomini. La festa del Corpo di Cristo.*

Corpùu. *Corpulento. Corputo. Corpulente.*

Córr *o* Cór. *Correre.*

Córr *in vece di* el Cór(*corre*) dicono meglio di noi i contadini brianzuoli.

A sant'Agnesa corr la luserta per la scesa. *V. in* Agnésa.

Corr adree. *Correr dietro a uno* per cercarne, per pregarlo.

Corr adree a vun. *Correr dietro. Rincorrere. Dar la caccia. Inseguire.*

Corr-dent. *Incorrere.* Gh' è corsdent on error. *V' è incorso un errore.*

Corr-giò. *Scendere a furia.*

Corr inanz. *Precorrere.*

Corr in ajutt. *Accorrere. Venire in ajuto.*

Corr-sù. *Salire a furia.*

El corr come on lecchee *o* come on livree *o* come ona legor. *Ei corre che par unto*, cioè velocissimamente.

El corr ch' el par che ghe corra adree i lader. *Corre a più potere* o *da disperato* o *a rompicollo. Corre che par che s'abbia i birri dietro. Corre a furia, precipitosamente, senza ritegno.*

El dis el sur dotor quell che no se pò tegnì de lassà corr. *V.* Dotór.

Fà corr a pomm *o* a ciarell. . . . . Suol dirsi per disprezzare altrui, quasi a forza di mele o di sputacchi si avesse a farlo correre e fuggire.

Fà corr la caroccia. *Scarrozzare.*

Fà corr la posta. *Correr la posta.*

Fà corr vun a lottad (*o* a sassad, a bolgett, a pugn, *ecc.*). *Rincorrere uno a forza di zollate*(*tosc. e poema d'un aut. pis.).

Giugà a corres adree. *Fare a rincorrersi*, ed anche. . . . . Venirsi dietro l' un l' altro cercandosi reciprocamente senza mai raggiugnersi.

Lassà corr. fig. *Sonar la tromba.* Spetezzare.

Lassà corr. *V.* Sorpassà.

L' è lì el nodar ch'el corr. *Appunto io ho il notajo a cintola*(Dav. *Post. a Tacito* p. 634 *per induzione*).

L'è minga a corr, l'è a rivà a temp. *Non val levare a buon' ora, bisogna aver ventura*(Monos. p. 109). Talvolta *Non è sempre lode l'essere i primi a fare le faccende, ma lo è bensì il farle a tempo*(Last. Op. II, 233).

Me fan corr a pomm. *Mi son tratte le meluzze*(Alleg. pag. 38).

Mettes a corr. *Cacciarsi a correre.*

No podè nè soltà nè corr. fig. *Non poter andare nè pian nè ratto*, cioè non poter operare nè con maturità nè con velocità, nè mal nè bene.

Sentissela a corr-giò per i spall. *V. in* Spàlla.

Vess pussee de borlà che de corr.... Esser un tombolotto, un tonfacchiotto.

Córr. *Correre. Scorrere.* Trattandosi di cose lubriche, unte e agevoli a sdrucciolare, andar oltre, spingersi oltre. Fà corr on anell. *Spingere* o *Mandar oltre un anello.*

Córr *o* Corr-sóra. fig. *Còr l'agresto. Far agresto. Far l'agresto. Fare una vindemmia anticipata. Approvecciarsi.* Fare civanzi illeciti nell'amministrare i fatti altrui.

Córra(Batt la).... Il correre delle meretrici in istrada per invischiar uomini.

Corraria...... Il corpo de' corrieri, ed anche l' uffizio loro.

Corrént. *Corrente — Ad. di* Cùnt. *V.*

Stà in corrent. . . . Spedire i proprj affari alla giornata; non si lasciar sopraffare dalla piena.

Vess in corrent. . . . . Non avere conti, scritture, affari inespediti.

Corrént. ad. *Scorsojo.* Per es. Cabbi corrent. *Cappio* o *Nodo scorsojo*, e vale che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più si serra.

Corrént. s. m..... Nelle scale è il nome dei due stipiti sui quali posano gli scaglioni, quelli che i Ven. dicono *Erte.*

Corrénta *per* Monfrìnna. *V.*

Corrénta. *Ad. d'*Àcqua. *V.*

Corrénta. *Cacajuola. V.* Cagarèlla.

Corrénta. *Calcosa.* Voci di gergo che equivalgono a Strada.

Corrénta. *Ridda. Riddone. Caròla? Corrente?* Specie di danza conosciuta. Fà la correnta. *Riddare.*

Corrér *o* Corér. *Corriere. Corriero.*

El correr de Lindò ch'el va e el ven quand el pò. *V. in* Lindò.

Corrér. *La posta. Il corriere.*

Fà el correr. T. de'Negoz. . . . . Scriver le lettere per lo spaccio.

Corréra (A la). . . . Al modo de'corrieri.

Capell a la correra. *Montiera.*

Vestii a la correra. *Abito da corriere.*

Corridór. *Nella cava delle pietre da macina di Montorfano danno questo nome a quella delle due macine d'un mulino che noi diciamo* Covèrc. *V.*

Corridóra. s. f. *Corridojo. Corridore. Corritojo.*

Corridorètta. *Corridoretto.*

Corriœù *o* Coriœù. T. de' Funaj. . . . . Nome di quelle quattro o sei girellette che stanno infisse sur un' asse, in capo delle quali s'attacca il filo da torcere per farne spago o fune, e nel cui vano stà la cordella che mossa dalla ruota aggira la girella e con essa il filo che si va attorcendo.

Ciavella. *Chiavetta?* = Gringhinell...

Assa di corriœu. . . . Asse in cui stanno infitti i così detti *corriœu* (vedi sopra) che è tenuta ritta sul terreno da un mozzo di palo detto *Passonin* e da un bastoncello trasversale verso il mezzo detto *Parett* o *Palett.*

Corrìv. *Corrivo. Crédulo.*

Corrùu *o* Cors. *Córso.* Part. da Correre.

Córs. s. m. *Corso. Progresso.*

Cors di studi. *Corso degli studi.*

Fà el sò cors. *Fare il suo corso.*

Córs. s. m. *o* Corsìa. s. f. *Corso.* In gen. dicesi così quella largura in città dove per diporto si fa continuo andirivieni o a piè o in carrozza. In Milano abbiamo varj così detti *Cors* che rispondono a ciascuna delle Porte principali della città, e generalmente incominciano da quel punto ov' erano le mura antichissime e giungono fino al così detto Naviglio. Alcune di queste largure o *Corsi* sono precedute da *Corsìe*, cioè da contrade le quali, senza essere largure diritte come i corsi, concedono però buon passo ai cocchi e mettono capo ne' corsi medesimi. *La Corsia di Serv e el Cors de Porta Renza; la Corsia del Giardin e el Cors de Porta Nœuva.* Per eccellenza però noi chiamiamo *Córs* quello di Porta Orientale, e ad esso corrispondono in fatto la *Via Toledo* di Napoli, il *Corso* di Roma, il *Liston* dei Veneziani e simili — *Cors* diciamo anche l'aggregato dei concorrenti sul corso.

Córs. *Mestruo. V.* Régola.

Córs (Lisc in) de sedes, *ecc. V.* Lisc.

Córs. *Strato. Filone. Vena. Traccia.*
A cors. *Stratificato. Stratiforme.*

Córs, *o* Cors de quadrej. *Filone di mattoni*(Targ. Viag. I, 436). *Filare. Filaretto.* Ognuna di quelle linee di mattoni colle quali si va vie via ergendo un muro. Duu cors de quadrej. *Due filaretti di mattoni. V. anche* Sceùl.
A córs. T. di Mur. *Rettilineo.*

Córs. T. de' Panieraj. . . . . Ogni filare di gretole che ripetuto orizzontalmente secondo la grandezza necessaria viene costituendo una cesta, un corbello, una gerla.

Córsa *per* Scórsa. *V.*

Córsa. met. *Rubacchiamento.*
Fagh dent la corsa. fig. *Fare agresto. V.* Córr *o* Córr-sù *o* Córregh *o* Andà a Biassònn.

Corsètt. *Farsetto. Corpetto. Giustacore. Giustacuore. Guardacuore.* Dal franc. *Corset* — contad. *per* Gipponìn. *V.*

Corsettìn. *Corsettino* (Adim. Sat. II, p. 47). *Corpettino. Farsettino.*

Corsìa. *Corso. V. in* Córs.

Corsìv, *che i calligrafi distinguono in più specie e dicono anche* Colé *dal francese* Coulé. *Corsivo. Cancelleresco.*
Corsiv spedii. . . . Corsivo spedito.

Corsivètt. . . . Carattere corsivo piccino.

Córt. *Corte. Cortile. Cavédio.*

Córt. *Corte.*

Córt. *Palazzo regio. Reggia. Régia. Corte.*
Cavalier de cort. *Cortigiano.*
Chi viv a cort mœur a pajee. *V. in* Pajée.
Dama de cort. *Dama di corte. Cortigiana.*

Cort. *Corte.* Nel cessato Reguo d' Italia voci comuni per Tribunale.

Córt. *Corteggio. Corteggiamento. Codazzo. Coda.*
Fà la cort. *Adulare. Piaggiare.* Per fà la cort polit besogna fà bonna provista de savon. *V. in* Savón.
Fà la cort a ona sciora. *Galanteare. Vagheggiare. Cicisbeare. Galantiare. Far galanteo* o *cicisbeato. Esser corteggiatòre d' una dama.*
Fà la cort a vun. *Far la corte. Far corte. Corteggiare. Coltivare l'amicizia* o *la benevolenza d' alcuno.*
Fass la cort. *Adularsi. Lisciarsi. Piaggiarsi. Incensarsi;* e scherz. *Aver cattivi vicini.*
Se fa la cort a la mader per la tosa. *V. in* Tósa.

Córt. *Cortéo. Codazzo* di spose, battesimi, e simili — *Corteare.*

Cortàscia. . . . Corte di brutto aspetto, cortilaccio.

Cortelànna. *V.* Cortellànna.

Cortèll. *Coltello;* al pl. *i Coltelli,* e ant. *le Coltella* — Il fodero del coltello dicesi prop. *Coltelliera* o *Coltellesca.*
Lamma. *Lama* (*Vedi* Lamma *per le sue parti*) = Vera. *Viera. Ghiera* = Manegh. *Manico* = Cupola. *Cocchiglia. Raperella* o *Bottone* = Sbiess. *Balla* = ... *T.* = Stucch. *Cimento.*
Amor de fradell amor de cortell. *V. in* Fradèll.
Avegh el cortell per el manegh. *Aver la vanga per il manico* (Aret. *Talanta*, IV, 4). *Avere la palla in mano. Essere in buono stato di checchessia;* ed anche *Tener in mano per amor de' cani*, e vale Avere in mano dell' altrui per ogni evento.
Ciappà el cortell per el manegh. *Pigliare il panno pel verso.* Vale pigliar il vero modo nel far checchessia.

« Drœuva el tò spiret, fatt onor con quell,
» Ma ciappa per el manegh el cortell. »
(Bal. Ger.)

Cortell che taja quell ch'el ved *o* che taja come el ghe ved. *Coltello che taglia come e' cuce. Un castraporci. Un castraporcelli.*
Cortell de cusinna. *Coltellaccio.*
Cortell de dervì i ostregh. *Ostrichina*(Scappi Op. fig.).
Cortell de dò lamm. *Coltello a due lame.*
Cortell de tavola. *Coltello.*
Cortell ferm in manegh. *Coltello inastato* o *in asta*; *che non si ripiega.*
Cortell mocch. *Coltello di punta tonda.*
Cortell saramanegh. *Coltello da tasca* o *che si ripiega* — *Coltello a molla. Coltello da chiudere* o *serrare.*
Mangià pan e cortell. *V. in* Pàn.
Ona costa de cortell. *V. in* Còsta.

Cortèll *per* Cólter. *V.*

Cortèll. T. de' Cioccol. . . . Strumento tutto di ferro semplice, ma però non tagliente ancorchè foggiato a coltello nella sua estremità superiore. Nel corpo è fatto a guisa di spatola. L'u-

sano per raccattare dalla pietra la pasta di cioccolata che vi rimane qua e là dispersa.

Cortèll. T. de' Fornac. . . . . Stecca di legno colla quale foggiano e ritagliano i mattoni gentili, ed anche quella con cui rinettano la forma(*el mœud*).

Cortèll. T. de' Manisc. *Coltellaccio*. Stromento che serve a cavar l'unghia sovra i ferri e a ribadire i chiodi.

Cortèll de banch. T. de' Bastaj. . . . . . Coltello che usano i bastaj, detto *Couteau à surtailler* dai Francesi.

Cortèll de banch. T. de' Conciat., Calzol., ecc. *Mannaja a lunetta*(*tosc. — Diz. artig.). *Coltello da banco*. Coltello rotondo a foggia di disco, traforato nel mezzo, e tagliente in tutta la sua circonferenza, di cui fanno uso i conciatori di pelle per ragguagliare e ripulire le pelli, i calzolaj, ecc. per tagliarle e ricavarne i pezzi necessarj a farne scarpe, manopole, ecc. I Francesi lo chiamano *Lunette*.

Cortèll de banch *o* Cortell de preparà i forma. T. de' Formaj . . . Coltello impernato da un capo nel banco e con un manico dall' altro, di cui servesi il formajo per ripulire e lisciare il legno già digrossato per farne forme da scarpe o stivali. È il *Coutre* dei Fr.

Cortèll de beccaria. . . . . Il *Couperet* de' Francesi che lo Scappi Op. fig. chiama *Smembratore*.

Cortèll de brusœula. T. de' Macell. . . . Rassomiglia al così detto *Cortell de mezzenna*, ma ne è più picciolo delle quattro volte le tre, arcato in punta, e di lama larga un decimetro.

Cortèll de çalzolar. *V.* Trincètt.

Cortèll de duu manegh. T. de' Formaj. *Coltello a due manichi* o *da pelare*. Lama di ferro tagliente, e con due manichi di legno, colla quale il formajo va rappianando le forme da stivali. È la *Plane* dei Francesi.

Cortèll de formaj. . . . Coltello di lama lunga, diritta e tagliente di sola punta a uso d'aprir le forme.

Cortèll de formaj. . . . Coltello di lama corta, larga, augnata e tagliente da un solo lato a uso di tagliare a spicchj.

Cortèll de impelizzadur. . . . . Sp. di coltella che usano gl' impiallacciatori.

Cortèll de insed. T. agr. *Coltello da nesti* (Alb. bass. in *Greffoir*).

Cortèll de mezzenna. T. de' Macel. *Squartatojo*. Specie di coltella colla quale si tagliano e appezzano le parti tenere delle bestie.

Cortèll de pastizzarìa. . . . Sp. di coltello da credenzieri di cui veggasi la figura a p. 122 dell'Opera dello Scappi.

Cortèll de sciumm. T. de' Panier. *Spacchino*. *Spaccherello*. Ferro di cui servonsi i panieraj per ispaccare i virgulti e le mazze onde hanno a intessere corbelli, panieri, ecc. e per ripulire i panieri e sim. dagli sprocchi de' vinchi. È il francese *Épluchoir*.

Cortèll de scortegà o scodegà(*che anche dicono* Scorteghìn). T. de' Macell. ecc. *Scortichino*.

Cortèll de scuriadee . . . Ferro da bastaj e frustaj che si rassomiglia in parte al potatojo de' contadini. Il *Couteau à pied* de' Francesi.

Cortèll dritt. . . . Quello con cui i calzolaj ritagliano i tomaj da scarpe fuor delle pelli vitelline.

Cortèll ingles. T. de' Conciat. *Coltello da scarnire*. Coltellaccio col quale i conciatori vanno scemando la carne di su le pelli. Anche i Legatori di libri adoprano un simile *Coltello* per iscarnire le pelli che voglion mettere in opera nelle legature dei libri.

Cortèll senza fil. T. de' Guantaj . . . . Strumento d' acciajo col quale s' appianano e rassottigliano(*se sbòrda*) le pelli già ritagliate, per adattarle a farne guanti. È quello che i Francesi chiamano *Couteau à doler*.

Cortèlla. *Coltellacciò*. Spezie di coltello da cucina, da beccaj e simili. Si distingue dal coltello per avere lama non solo spuntata ma riquadrata, ed anche per questo che ha il codolo fermato a bullette fra due lastrine d' osso che le fanno manico bipartito, laddove il coltello è quasi sempre inastato in un manico tutto d'un pezzo. Vedine la fig. nello Scappi Op. che lo chiama *Coltella da torta*.

Cortèlla . . . Lamina d' acciajo lunga trenta centimetri e larga otto, tagliente, col filo arrovesciato da una banda per un millimetro circa, colla quale

si netta la forma del cacio lodigiano dopo l' insalatura.

Cortèlla. T. de' Confettieri. *Coltello da appezzare?*; il *Découpoir* de' Francesi.

Cortèlla del lard. *Coltello da minuzzare.*

Cortèlla de zilee. *Coltello* o *Coltellaccio da acculare.*

Cortèlla di form(*che altri dicono* Scopèll) . . . Lunga bietta di legno, o cuneo che ficcasi a forza di colpi di mazzuolo tra le due parti componenti *le forme* dello strettojo da olio per fare sì che combacino perfettamente.

Cortèlla. *Ad. d'* Èrba. *V.*

Cortellà o Cortellà-sù. *Accoltellare. Menare altrui del coltello.*

Cortellass-sù. *Venire* o *Fare alle coltella.*

Cortellàda. *Coltellata.*

Dà di cortellad a vun. *Menargli del coltello. Dar delle coltella.*

Cortellàda . . . La serie di più mattoni disposti costolone l'un contro l'altro a base della cotta nella fornace.

Cortellàda. *Lastrico di mattoni per coltello.* Lavoro di mattoni a cordone o per taglio.

Cortelladàzza. . . . . Una fiera coltellata.

Cortellànna. *Lanciuola. Orecchio di lepre. Arnoglossa. Petacciuola. Piantaggine lunga.* Erba nota che in varie parti di Lombardia è detta anche *Lengua de can*, e che i botanici chiamano *Plantago lanceolata.*

Cortellàsc. } *Coltellaccio. Coltella. Col-*
Cortellàzz. } *tellessa.*

Cortellée. v. a. *Coltellinajo.* Oggidì i *Cortellee* propriamente detti non si conoscono più a Milano; esistevano però nel 1600, e anche la *Gran Comaa Cortellera* del Tanzi ce ne fa fede. Una volta i coltelli si fabbricavano quì; poi i forestieri la vinsero, e cessati i nostri coltellinaj, sursero i chincaglieri; oggidì si rifabbricano tra noi da chi lavora anche altri ferri da taglio.

Cortelléra. *Coltelliera.* Astuccio da coltelli.

Cortelléra. *Coltellinaja.*

Cortellìn. *Coltellino. Coltelletto* — *Pugnaletto.*

Cortellinna. *Ad. di* Lima. *V.*

Cortellón. *Coltella? Coltellessa?* Vedine la fig. nell'Opera dello Scappi che lo chiama *Coltello mastro da battere.*

Cortesàn. *Cortigiano*, e fra noi *Adulatore.*

Cortèscia (voce di qualche parte del contado, come in Brianza). *Ranuncolo bulboso* dei bot. *V.* Botton d'or *in* Òr.

Cortesìa. *Cortesia.*

Fà cortesia. *Far piacere.* Usare agevolezza nel prezzo.

Struppià *o* Coppà *o* Mazzà de cortesia. *Confettare. Fare smisurate cortesie.*

Cortìn. *Cortiletto. Cortiluzzo. Corticino. Corticella.* Picciolo cortile.

Corùzzola. *Così chiamano i Lariensi quella salamandra che nella parte alta del nostro contado dicono* Cercarìa. *V.*

Corvée. *Comandata*(Targ. Viag. III, 136). *Soprassello di lavorar pel comune*(Doni *Zucca*, p. 100 verso) Dal fr. *Corvée.*

Cósc (A la). *Al covile. Alla cuccia.*

Coscià. *Cucciare.* I canattieri, cacciatori, ecc. dicono così il giacere de'cani a dormire. Coscià-lì. *Cuccia.*

Coscrìtt. *Descritto*(Grassi Diz. mil.) *Coscritto*(*volg. ital. dal 1800 in qua). Il giovane che viene scelto a reclutare la milizia stabile del paese.

Coscrìv. *Descrivere*(Grassi Diz. mil.) Mettere in nota i giovani da scegliere per la milizia stabile, che i Lat. dicevano *Conscribere milites* o *ad militiam.*

Coscrizión. *Coscrizione*(*volg. ital.). *Descrizione*(Grassi Diz. mil.). Il lat. *Delectus militum.* Andà dent in la coscrizion, Vess fœura de la coscrizion. *Toccare l'età voluta per essere coscritto, Oltrepassare tale età.*

Cospettà. *V.* Cospettonà.

Cospètto *e* Cospettón. *Per bacco. Corpo di dianora. V.* Dinna.

Cospettonà *ed anche* Cospettà. *Sagrare. Bestemmiare. Fare il cospettonaccio.*

Còss. *Coso.*

Còssa. *Cosa. V.* Ròbba. Nel parlar comune noi diciamo spesso *Cosse* in vece di *Cossa.* Per es. *Cosse fèt*, *Cosse diset*, e non già *Cossa fèt, Cossa diset*, come parrebbe doversi dire grammaticalmente, se pure questo nostro *Cosse* non è contrazione di *Che coss' è.*

A cossa per cossa. *A cosa a cosa. A una cosa per volta.*

Cossa cossetta . . . Modo usato da chi vuole mostrare misteriosità nel rispondere o accennar checchessia.

Fà i sò coss. . . Ricevere i sagramenti allorchè s'è in pericolo di morte.

On poo de quella cossa . . . . Un po' di discrezione, un po' di prudenza.

Quand se dis i coss del mond. *Vedi casi mondani! Quando si dicono i casi* (Guadag. *Rime*).

Quella cossa de vess ammalaa. *Quell' essere ammalato.*

Sayè ona cossa de sottvia. *Sapere* o *Intendere checchessia per cerebottana* o *per istraforo*, cioè estragiudizialm.*

Sì Giovanin ripossa, abbia paura de nissuna cossa. *V. in* Giovanin.

Tre coss. T. di Giuoco. *Bazzicone* (*fior.). *Cricca. Bazzicotto.* Tre figure di carte, come dir tre fanti, tre re, tre assi, ecc. che uomo abbia in mano.

Cósse. *V. in* Còssa.

Cosse fét lì? *Che musi tu?*

Cosse l'è. *Che cosa è questa? Che c'è?*

Cósse. *Quanto.* Cosse el var? *Quanto vale?* Coss'en vœutt? *Quanto ne vuoi?*

Cossè? *Che cosa? Che?*

Cossénzia. *v. cont. per* Conscénza. *V.*

Cossètta. *Cosetta. Cosetto. Cosuccia. Cosuzza. V. anche* Còssa e Robètta.

De quij coss cossett. *V. in* Còssa.

Cossètta. *Vivanduzza. Vivandetta.*

> « *Miserere mei Deus* — E a disnà
> » *Secundum magnam* — dò cossett o tre »
> (Porta. Miserere).

Cossettinna. *Cosettina. Cosellina. Coserella.*

Cossì. *Così*, e alla fiorentina *Cosie. V.* Inscì.

Cossì cossì. *Così così.* Mediocremente. Anche i Fr. hanno *Couci couci* e i Provenzali *Conci couça.*

Stà cossì. *V. in* Stà.

Cossìn. *Cuscino* in genere.

Cossìn. *Guanciale. Capezzale. Origliere. Piumaccio.* Il cuscino da letto. Una percossa di guanciale dicesi *Guancialata.*

Fœudra. *Fodera* = Fodretta. *Federa.*

Cossìn. *Bardèlla — Cuscinetto da sella.*

Cossìn. T. dell'Arti. *Piumacciuolo? Cuscino?* Parte di un lavoro destinata a scemare attrito o a far letto a checchessia.

Cossìn. T. dei Dorat. . . . . Specie di cuscinetto di legno ricoperto di pelle sopra il quale il doratore stende le foglie d'oro o d'argento di mano in mano che le trae del libro, per indi riprenderle colle pinzette e applicarle agli oggetti che vuole dorare.

Cossìn. T. eccl. *Guanciale. Guancialetto.* Quello su cui, come su leggìo, si pone il messale.

Cossìn. T. de' Macell. *Mela di culaccio?* Le lacche posteriori delle bestie bovine; taglio che confina col culaccio e colla così detta *ciav.*

Cossìn . . . I pizzicagnoli chiamano così l'anca del porco allorchè non è insalata e ridotta per anco a prosciutto (*giambón*).

Cossìn de cusì. *Guancialetto* (*fior. lucch.). Specie di cassettina con sopravi una imbottitura, di cui servonsi le donne per appuntarvi i lavori quando stanno cucendoli.

Cossìn de pizz. *Tómbolo. Guanciale.* Strumento sul quale si fanno lavori di trine o simili.

Cossìn de ricamm. *Lo stesso che* Borlón. *V.*

Cossìn de scagn. *Cuscino. Pulvino.*

Cossìn de tirà-sù pizz. . . . Sp. di tombolo grande ben tre volte l'ordinario, sul quale si rimontano i merletti usati.

Cossìn di gucc. *V.* Cossinètt *sig.* 3.°

Cossinètt. *Cuscinetto. Guancialino.*

Cossinètt. T. de' Calz. *Guardastinco.* Piumacciuolo posto nell'interno degli stivali per guardia dello stinco.

Cossinètt *o* Cossìn di gucc. *Torsello. Buzzo. Guancialino. Cuscinetto.* Guancialino di panno o drappo in cui le donne conservano gli aghi e gli spilletti ficcandoveli dentro per la punta.

Cossinètt. *Cuscinetto. Cuscinello. Piumacciuolo. Piumacciuolo. V.* Piumazzìn.

Cossinètt d'odor. *Polviglio. Coscinetto d'odore.* Guancialetto odoroso. Il fr. *Sachet.*

Cossinìtt. s. m. pl. T. di Zecca. . . . . Quegli arnesetti di metallo sui quali stanno incisi la leggenda o il segno qualunque che ha a venire coniato nel cordone delle monete.

Cossinón. *Accr. di* Cossìn. *V.*

Cossón. T. de' Carr. *Cosciali.* Que' due pezzi dello sterzo che mettono in mezzo il timone.

Còst. s. f. pl. *Coste. V. in* Èrb.

Còst. s. f. pl. . . . . . . Quelle quattro parti d'una matassa di seta che per essere state sulle costole della tavella riuscirono indurate e croje, e che dalla dipanatrice o dalla incannatrice

voglionsi bagnare con scialiva o acqua calda per esser lavorate a dovere.

Còst de la cros. T. de' Macell. . . . . . Le costole del garrese, parte dello schienale che sta nella spalla tra cop-pa e lonza.

Còst-fàls. T. de' Macell. . . . Parte dello schienale consistente nelle vere costo-le dalla così detta *ciav* alla lombata.

Cóst. *Costo.*

A cost de. *Ancorchè. Se anche. Co-munque.*

A costo de coppamm, *o* A qualun-que cost *o* A tutt i cost. *A ogni costo.*

Dà al cost. *Dare pel capitale.*

Còsta. *Còsta. Còstola* — Nell' uomo sono dodici: sette *legittime* o *superiori*, cin-que *spurie* o *mendose inferiori* – L'ag-gregato delle costole dicesi *Costolatura* o *Costolame*. Le cose attinenti alle co-stole diconsi *Costali*. Le doglie o lesioni fra costa e costa diconsi *Intercostali.*

Ajutt de costa. *V. in* Ajùtt.

Avè vun semper in di cost. *Aver uno sempre dietro*, e fam. *Avere una mosca culaja intorno.* L'è semper in di cost. *S'appicca come le mignatte. Gli è un ap-piccaticcio.* I Francesi dicono *Sembler qu'on ait toujours un sur ses épaules.*

Dormì in costa. *V. in* Dormì.

In di cost. *Allato. A' fianchi. Accanto. Da costa. Dallato.*

Strenges in di cost. fig. . . . Sce-mar l'avere, impoverire, decadere.

Vess de la costa, *o* Vess de la costa d'Adamm. *V. in* Adàmm.

Vessegh ai cost *o* in di cost a vun. *Essere* o *Stare ai crini* o *alle coste* o *alle costole d'alcuno.*

Còsta. *Erta. Costa. Piaggia.* La Costa d'Ajaa. *La Costa d'Agliate.* Ogni erta distinguesi in *Prima Costa*, *Media Co-sta*, *Alta Costa*(*prat. — Gior. Georg. VI, 242 e seguenti).

A mezza costa. *A mezza costa*(Vas. 704 — Targ. Viag. III, 226).

In costa. *A pendìo*(Lastri Op. V, 29). *In costa.*

Còsta. *Costa* o *Còstola* per es. di coltello (Bartoli *Mod. mis.* p. 93). Gli oggetti fatti a costole diconsi *Accostolati* o *Spicchiuti* o *A costole.*

Che me le strengia (*o sim.*) ona costa de cortell. *Me lo stringa una grossez-za di una costa di coltello.*

Dagh in costa. T. di Giuoco. *Battere di costa* o *di costato* o *per banda.*

Largh ona costa *o* ona costinna de cortell. *Lo spazio di una costola di coltello*(Bart. *Mod. mis.* 93).

Mett in costa. *Metter per taglio*(Rime d'un poeta pis.). *Mettere in corbona.* Mettere in serbo, o da parte danari. *V. in* Pescùzzi.

Ona costa de cortell. *Una grossez-za di una costa di coltello.*

Còsta. *Acquapendente.* s. f. Quello che i Fr. dicono *Versant*(Targ. Viag. II, 159 il quale usa anche il verbo *Acqua-pendere* ivi II, 272; IV, 275; e pass.). *Lari d'un monte?*

Còsta (In). T. de' Murat. *Per coltello.* Dicesi de' mattoni quando posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.

Costà. *Costare. Valere.*

Costà carna salada. *V. in* Càrna.

Costà i œucc del coo. *V. in* Œùcc.

Costàa. *Costato. Valuto.* Part. di Costare.

Costafàlsa. T. de' Macell. *V.* Cost-fàls.

Costajœùla. *Costerella. Piaggerella?*

Costajœùr. s. f. pl. *Costerecci. Costereccio.* Così diconsi per antonomasia le co-stoline del porco.

Costajœùra. *Costolina.* Il Tanzi disse *La gran Caterinin di costajœur* per espri-mere la morte. *V. in* Caterinin.

Costànna. *Spallacce? Guidalesco sulle coste?* nelle bestie da soma.

Costànt. *Costante. Fermo. Stabile.*

Costantemént. *Davvero. Da senno.*

Costànza. *Costanza.*

Costànza e Costanzètta. *Ad. di* Tila. *V.*

Costéc. *Costei. Questa. Costestei. Cotesta.*

Costèll. s. f. pl. T. de' Macell. . . Carne, non costole, ch'è frammezzo a' due arnioni.

Costernazión. *Costernazione.*

Costinn. s. f. pl. . . Le costoline della lombata nelle bestie macellate.

Costìnna. *Costolina.*

Costìnna. *Costerella. Piaggerella.*

Costìnna. T. de' Tabacc. . . . . Tabacco manipolato colle costoline o sia coi nerbolini della foglia della nicoziana.

Costipàa. *Costipato.*

Costipàss. *Costiparsi.*

Costipazión. *Costipazione. Costipamento. Riserramento di petto* — Nei cavalli dicesi *Morbo infestuto.*

Tœù-sù ona costipazion. *Pigliare una infreddatura* o *una fredda* o *una imbeccata.*

Costituì. *Costituire. Constituire.*

Costituìi. *Costituito.*

Autoritaa costituii. . . . . . Le autorità o sia i magistrati creati e agenti in forza della costituzione o sia della legge sociale d' uno Stato.

Costitùtt. *Costituto. Constituto.* L' esame d' un imputato di colpa innanzi al giudice.

Costituzión. *Costituzione. Constituzione.* Lo statuto d' uno Stato.

Costituzión. *Situazione. Stato. Partito. Punto. Stretto. Costituzione?* Me trœuvi in d'ona brutta costituzion. *Mi trovo a malpartito, a mal punto.*

Costituzionàl. . . . . . Statutario.

Circol costituzional. *V. in* Circol.

Costón. *Costolone.* Gran costola.

Costón de plafon *o* Gussón. *Costolone? Correntino da stuoje.*

Costór. *Costoro. Cotestoro. Cotesti. Codesti.*

Costós. *Dispendioso. Caro. Di caro prezzo.*

Costréng. *Costrignere. Constrignere. Costringere. Astringere.*

Costrètt. *Costretto. Astretto. Sforzato.*

Costruzión. T. gram. *Costruzione.*

Costruzión (Cattà la) *o* el costrutt. *Cavar il costrutto. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura, la via.*

Costù. *Costui. Cotestui. Cotesti. Codesto.*

Costumàa. *Costumato. Avvezzo. Usato. Assuefatto.*

Costùmm. *Costume.*

Fed de bon costumm. . . . . Polizza di condotta. *V.* Fedìnna.

Cót. *V.* Cód.

Cót *e* Cótega. *Cocciuola. Lo stesso che* Fiàcca *e* Bagòttera. *V.*

Cotelètta. *Costolina. Braciuola.* Dicesi della carne costereccia degli animali ridotta vivanda. Dal franc. *Cotelette.*

Coteletta a la gradella. *Braciuola cotta sulla graticola*(Scappi Op. p. 21 verso).

Coteletta a la papiliott. *Braciuola cotta incartata sulla graticola.*

Coteletta fritta. *Braciuola fritta.*

Coteletta in dolz e brusch. *Braciuola in agro dolce.*

Coteletta in salsa. *Braciuola con (salsa.*

Cotelètta. scherz. . . . . Treccia di capegli posticci con cui si guernisce il capo dai lati per riparare alla pochezza o cortezza de' capelli naturali. È quella ché i Francesi chiamano *Coin.*

Cotelettàscia. . . . . Gran braciuola.

Cotelettìnna. *Braciolina.*

Cotènna. *Cotenna.* Quella parte che galleggia sul siero del sangue freddato.

Cotizzà. *Tassare.*

Cotizzà vun in d' on porscellin de lacc per ona scenna. *Mettere un porcellino di latte a sovvallo.*

Cotizzàa. *Tassato.*

Cotón. *Cotone.*

Coton fatt. *Cotone sodo* o *battuto?*

Cotone a mezza torcitura, poco torto.

Coton in fil. *Cotone filato.*

Coton tort. *Coton torto.*

On cotón *dicono i contadini per una* Veste di cotone.

Tila coton. *V. in* Tila.

Cotonà. *Accotonare. Lucignolare? Allucignolare?* Aggrovigliar col pettine i capegli già prima avviati e spianati, e ciò per amplificarne il volume. Il franc. *Créper.*

Cotonàa. *Accotonato.*

Cotonìn. . . . . . Filo di cotone fine.

Cotonìnna. . . . . . Specie di tela fatta di fil di cotone grosso; quella che i Tedeschi dicono *Kattun.*

Cotònna. *Cotonina.* Sorta di tela.

Cotonscèll (on). v. cont. . . . . Un abitino di cotone, uno straccio d' abito di cotone.

Còtor. s. m. *v. cont, brianz. per* Bagòttera. *V.* On còtor. *Una cocciuola.*

Cotórna. *V.* Cotùrno.

Còtt. s. m. *Testaccio. Cotto.*

Mur de cott. *V. in* Mùr.

Còtt. ad. *Cotto.*

Chi le vœur cotta e chi le vœur cruda. fig. . . . . Dicesi di cosa controversa, o non gradita ugualmente da tutti; tante teste, tanti cervelli.

Cott a less. *Lessato. Allessato?*

Cott a rost. *Arrostito. Arrosto.*

Cott cottisc. *Cottissimo. Tracotto — Crogiolato.*

Cott ch' el se desfa *o* ch' el deslengua in bocca, *o* Cott e bescott. *Cotto spolpato. Tracotto. Stracotto.*

Cott del sô. *Abbronzato. Incotto.*

Cott in bianch. *Lessato* — Parlandosi di pesci *Trotato*.

Cott in padella. *Affrittellato. Fritto.*

Cott in pressa. *Arrabbiato.*

Cott in umid. *V.* Ùmed.

Cuntann de cott e de cruff. fig. *Dir cose fuori della messa. Dire farfalloni.*

Ela cotta quella lavô? . . . Parole scherzevoli colle quali si suole copertamente indicare che quel tale a cui si dirigono ha parrucca; *quella lavô* cioè *gaijnna*, chè così nominiamo per ischerzo la parrucca.

Fann de cott e de cruff. fig. *Farne di quelle coll' ulivo. Farne di marchiane.*

Intendesen quand l' è cotta. fig. *Non ci aver peccato in checchessia. Non ne saper boccicata.*

L' è cotta. fig. *Essi fatto del resto* (Dav. Tac. *Vit. Agr.* 54). *Addio fave. Abbiam fritto.* L'*Actum est* dei Latini.

Mandann-giò de cott e de cruff. fig. *Far gozzaja. Ingozzarne.*

Mezz-cott. *Guascotto. Verdemezzo.*

Robba cotta. *Il cotto.* Vivanda cotta.

Còtt. met. *Bacato. Imbarcato. Imbardato. Imbertonato. Bruciolato. Imbertonito.*

Cott *o* Cocc come on agon. *Cotto. Innamorato cotto* o *fradicio. Cotto spolpato. Punto bene bene. Bacato. Intabaccato. Inghiottonito. Guasto. Ingattito. Che va matto, che impazza, che è nel fornuolo* o *nel frugnuolo.*

L' è cotta e bescotta. *Costei sta come può*(Bibb. *Cal.* II, 5). *Ella ne casca*(Monos. 28). *Ella ne sta a pollo pesto*(Cecchi *Prov.* p. 34).

Vess cott come on agon. *Aver il baco o il verme. Essere bruciolato d'alcuno. Gocciolare. Girare;* contad. *Sfanfanar d'amore;* e poet. *Avere il core consumato dagli amorosi vermi.* Esser innamorato fieramente.

Vess cott per ona robba. *Andar cotto* o *pazzo di checchessia.*

Còtt parlando di Terreni. *Confetto. Confettato. Ben ricotto.*

Còtt. *Ad. di* Vln. *V.*

Còtta. *Cotta. Cottoja. Cocitura. Cottura.*

Bon de cotta. *Cottojo. Cocitojo. Di buona cucina.* Facile a cucinarsi.

Dur de cotta. *Di mala cucina. Di mala bozzima* o *bollitura crudele? Di cattiva cottoja.* Di difficile cottura.

Dur de cotta. fig. *Capaccio. Di mala apprensione. Capo duro. Capassone. Teschione.*

Còtta. *Fornata.* I fornaj chiamano così ogni quantità di pane che cuocono in una sola e stessa volta in forno.

Còtta. . . . I cioccolattieri danno questo nome a tutta quella porzion di cioccolatte che ogni lavorante può condurre a fine in una giornata, e che torna alcune libbre più del così detto *Bubbo.*

Còtta. *Cotta.* Ne' forni di calcina è tutta quella quantità di calce che si cuoce in una sola e medesima volta.

Còtta. fig. *Intabaccatura.* Innamoramento.

Tœù-sù ona cotta. *Cuocersi. V. in* Còtt *e* Cottùra *nei signif. metaf.*

Còtta. *Cotta* degli ecclesiastici.

Spallitt. *Spallette?* = Guarnizion. . . .

Cotta rizza. *Cotta arroccellata*(*tosc.).

El gh' ha-sù la cotta eh? L' è in cotta eh? *Buona sera, nonna*(Monig. *Pod. di Colog.* III, 9). *Hai la cotta eh?* (*tosc. — poem. d' un aut. pis.). Voci d' accoglienza a chi è briaco.

Tra capusc e cotta semper se barbotta. . . . . Tra il clero regolare e il secolare sempre v' è qualche po' di controversia.

Cottarìa. *Brigata.* Vale compagnia, società — *Comunelle, Simposj, Combibbie* sono le occupazioni di queste che anche i Francesi chiamano *Coteries.*

Cottcodèsch. *Coccodò*(*aret.—Voc. aret.). *Co co bè co co bè*(Monig. *Serva Nob.* I, 1). Versi imitanti quello che mette la gallina allorchè ha fatto l' uovo.

Fà cottcodesch. *Chiocciare. Schiamazzare.* Propriamente il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e dei polli e degli altri uccelli quando sono scacciati o presi o spauriti.

Cottéra *dicono alcuni per* Stiratora di cotte da preti.

Cottinna. *Dim. di* Cotta *nei significati* 2.° 3.° 4.° *V.*

Cottinna (On freguj *o* On pô de). fig. *Innamoramentuzzo*(Cecchi *Dissimili* I, 2).

Avè ona cottinna per vunna. *Essere un po' cotticcio d' una*(Ambra *Bern.* I, 1).

Cottìsc. *Tracotto. V. in* Còtt.

Còttola. v. cont. brianz. *Cocciuòla. V.* Bròssola.

Còttolo. . . . . Specie di stoffa.

Cottùra. *Cottura.* *V.* Còtta — fig. *Il calabron d'amore. Il brucior dell'amore, Innamoramento. Innamorazzamento.*

Tœù-sù ona cottura. fig. *Intabaccarsi. Ingattire. V. in* Còtt *met.*

Cottùra *per* Slottadùra. *V.*

Cotturà *per* Slottà. *V.*

Coturnìs (*voce che sentesi verso il Comasco*). *Pernice rossa. Coturnice?* L'uccello *Tetrao rufa* o *coturnix* degli ornitologi.

Cotùrno (*e per lo più al pl.* Cotùrni). *Calzarini. Borzacchini. Usattini. Bolgicchini.* Stivaletti che giungono appena a mezza la gamba.

Cotùrno. *Coturnice.* L'uccello detto *Perdix græca* dagli ornitologi.

Cotùrno. *Pernice.* È la *Perdix rubra* degli ornitologi.

Cotùrno. *Starna.* È la *Perdix cinerea* L.

Coupoìr. *V.* Copoàr.

Cóv. s. f. pl. *Riprese*(Alb. enc. in *Cortina*). *Drappelloni. Balze. Pendagli. Pendenti. Cascate. Calate.* Parte di cortinaggio pendente per ornamento.

Cóva. *V.* Cóa.

Covà. *Covare.*

Covà el fœugh. *Covar la cenere* o *il fuoco.*

Covà el maa. *Covare. Covare il male. Essere* o *Stare a chioccio. Chiocciare.*

Covà i œuv. *V. in* Œùv.

Fà covà *o* Mett giò-a covà o Mett-sù i gaijnn *o* i pòll a covà. *Por delle chioocie*(Lasca *Parent.* I, 1). Metterle a covo.

Vess lì ch'el cova. *Avere* o *Esserci una cosa covata. Io l'ho costì covata. Ell'è costì ammannita.* È come dire appunto la troverai tu a covo; ella se ne starà lì ad aspettar te; sei pur dolce: maniera ironica di rispondere a chi ricerca qualche cosa di cui si manca; si dice anche *Io ho la tal cosa bella*, per dire io non l'ho.

Covà. *Nicchiare.* Dicesi del rammarichio delle donne prossime al parto.

Covà. . . . . Dicesi del tempo allorchè va continuando a minacciare di rompersi.

Covàda. *V.* Coàda.

Covàda. *Covatura. Covazione. Cova*; e dottr. *Incubazione.* L'atto e la durata del covare.

Covàda. *Covata. Nidiata.* Tutte l'uova covate a un tratto da un volatile.

Covaggión. v. cont. *Codóne.*

Covàzza. *V.* Coàzz e Coàzza.

Covazzìn e **Covazzœùla.** *Trecciolina.*

Ona pajœula ona covazzœula. *V. in* Pajœùla.

Covéra. . . . . . Convalescenza stentata.

Covèrc. *Coperchio. Coverchio.* Parlando di pentole, caldaj, ecc. noi specifichiamo il *Coverc* coi nomi di *Test* se è di ferro, *Coverc* se di rame o di terra cotta, *Spazzœù* se di legno. *V.* le voci.

Tœù-giò el coverc. *Scoverchiare. Scoperchiare* = Mett-sù el coverc. *Coperchiare. Incoverchiare. Coverchiare.*

El diavol el fa i pignatt, ma minga i coverc. *V. in* Diàvol.

Covèrc (*che alcuni dicono anche* Corridór). T. de'Mugn. *Coperchio.* La superiore delle macine che si muove sopra l'altra che sta immobile, detta *Fondo.*

Covèrc. T. d'Archib. *Facile. Martellino.* Quel pezzo che sta sopra il focone dell'archibuso o della pistola, e nel quale picchia la pietra focaja.

Covèrc. *Portico. Porticato. Coperto? Coverto?* El coverc di Figin. *Il portico de' Figini.* Così chiamasi un porticato che sta sulla piazza della metropolitana della nostra città.

Covèrc. T. degli Strumentaj. *Coperchio.* (così l'Alb. enc. in *Anima*). Negli strumenti da arco è la tavola armonica su cui stanno tese le corde.

Covèrc. *Antenitorio. Cappelletto* dei vasi da stillare.

Covèrc... Fodera delle sponde da barche.

Covèrc. *Contrascannello*(Diz. art.) nei carri.

Covèrc. T. de' Carroz. *Boccaporto.* Sportello col quale si chiude l'apertura del bottino (*magazin*) delle carrozze.

Covèrc. T. di Cart. *Lo stesso che* Càssa. *V.*

Covèrc *per* Làpida. *V.*

Covèrc del camer. *Coverchio*(Burch. Son. 172). *V.* Tajée.

Covèrc de la comoda. *Coverchio?*

Covercèll. *Coperchino.* Dim. di Coperchio.

Covercèll. *Pergamena.* Quella carta o simile con cui si ferma e cuopre il pennecchio sulla rocca.

On covercell d'on vestii. *Abito fatto a miseria. Un saltamindosso. Vesticciuola misera.*

Fà covercell. . . . . . . Dicesi dell'unghie umane quando son lasciate crescere oltre il dovere. Allorchè ciò accade ad uno vedesi

« Che l'ugna prolungata gl'inartiglia
» La man che ad investir la preda ha in punto »

dice il Sold. Sat. pag. 30.

Covercìn. *Coperchino.*

Covercíón. . . . . . Gran coperchio.

Covèrt. s. m. *Portico. V. in* Covèrc.

Covèrt. s. f. pl. T. de' Sell. . . . . Quelle parti di una sella su cui posano le cosce del cavaliere, dette dai Fr. *Quartiers.*

Covèrta. *Coperta. Coverta.*

Andà a fass dà la coverta. . . . Cercare un bambino da allattare ai Trovatelli.

Coverta de lanna cont el pel longh. *Carpita. Boldrone.*

Coverta de lett. *Coperta. Coverta.*

Covèrta (*fig., che anche dicesi* Coverta de breviari *e* Covertinna). *Coperta. Coverta. Ricoperta. Coperchiella. Mantello.* Pretesto, scusa, apparenza; e in proposito di *Covert de breviari* o *Covertinn* è bene ricordarsi dell'avviso che dà il Lasca ne' *Parentadi*, dicendo che *In casa vicine, balie, comari e simili brigate si fanno le imboscate.*

Covèrta. T. de' Barcar. *Copertino.* Quella tela o stuoja che s' adatta sopra varj cerchj a guisa d'arco, e che forma una specie di capanna nel navicello.

Covèrta. *Sopraccoperta. Coperta* delle lettere.

Covertàscia. *Copertaccia.*

Covertìnna. *Copertina. Covertina.* Dim. di Coperta.

Covertìnna. *Copertina. Covertina.* Dicesi di quella che si pone sul dorso delle bestie da cavalcare.

Covertìnna. fig. *V. in* Covèrta *fig.*

Covertìnna. T. de'Calzet. . . . Ferro annesso a quell'ordigno del telajo da far calze che si chiama il *baraman* (*barre à poignée* de'Fr.), e che serve a coprire la gamba della cosiddetta *platina.*

Covertìnna. . . . . . Le dipanatore e le addoppiatrici di seta chiamano così la matassa di seta allorchè per essere sul finire ha poche fila e sembra per così dire un ragnatelo.

Covertirœù. *Mantellino. Mantelluccio. Coltricella.* Coperta da bambini.

Covertón. *Copertone.* Quel panno col quale si copre la cassetta del cocchiere nelle carrozze.

Covertón. *Copertojo. Covertojo.* Specie di rete.

Covertònna. *Copertone.*

Covètt (i). *Lo stesso che* Covètta(*rete*). *V.*

Covètta. *Codina. Codetta.*

Covètta. . . . . . Specie di bertovello a maglia stretta per la pesca dei pesciolini minuti.

Covètta. *Sanguinella. V.* Sanguaninna.

Covettón. T. di Cac. *Bertovello.* Spezie di rete nota.

Ingann. . . . = Coa. . . . .

Covìn. *Coderinzo. Codetta.*

Rost de covin. *V. in* Ròst.

Covìn. *Codino. Codetta. V.* Coanèll.

Covìn. *Frustino. Mozzone.*

Covìn. *Dim. di* Cœùva. *Covoncello. Covoncino.*

Covin di carr. *V. in* Cóva.

Covón. *Codone.* Gran coda.

Covòtta. . . . . Coda grossa ma corta.

Cozzà. *Cozzare. Contraurtare.*

Cozzàda. *Capata.* La *Cozzata* dei diz. ital. vale cozzo(*trussada*).

Dà-dent *o* Dà-giò ona cozzada. *Dar la capata.*

Cozzàss. *Tenzonare. Bisticciarsi. Stare a tu per tu.*

Cozzìn. *Capino. Capolino. Capitello. Capuccio. Capetto. Testina. Testino. Testicciuola. Testuccia. Frontezzuolo.*

Cozzìn. . . . . Buon ingegno, ingegno sottile.

Cozzìn. *V.* Coo de romp gandoll *in* Cóo.

Cozzìn (*e per lo più al pl.* I cozzitt) de l'œuv. *Occhi dell' uovo. Ingallamento?* e dottr. *Cicatricula.* Vescichetta bianchiccia che vedesi nella membrana che investe il tuorlo dell'uova, e nella quale scorgonsi le prime tracce della formazione del pulcino.

Cozzìtt. s. m. pl. T. dei Tessit. *Riannodi da accomandolare.* Que' mozziconi di filo che tengonsi pronti da un lato del telajo per servirsene a rannodare quelle fila che si rompono intanto che si viene tessendo la tela.

Cozzón *e* Crapón. dispreg. *Teschione* (Caro Apol. pag. 196). *Capassone. Testaccia. Capone. Capoccia.* Alza-sù quell cozzon. *Alza quel teschione.*

Cozzón. *Testone. Talentaccio.*

Cozzón. . . . Mascherone rappresentante un gran capone talora anche bifronte; il *Galero* de' comici Latini.

Cozzón. *Girino. Cazzuòla*, e in sanese *Pesce corpacciuto. V.* Bottarànna.

Cozzòtt. *Capone. Capoccia. Testaccia.* Capo grosso.

Cozzòtt. *Capaccio. Testone.* Vale uomo ostinato, rozzo e di dura apprensione.

Cra crà. *Crà crà. Cro cro. Cròi crài.* Voci imitanti il gracchiar de'corvi e simili.

Fà cra cra. *Gracchiare. Cornacchiare. Gridar crà crà.*

Crabòss *per* Cabròssol. *V.*

Cràco. *V. in* Crìco.

Cràizer. *Lo stesso che* Carantàn. *V.*

Cràpa *o* **Cràppa.** *Cranio. Teschio. Crâneo.*

Crappa de mort. *Teschio.*

Crappa-perada. *Monnone. Bertone.* Dicesi d'uomo calvo e pelato a guisa d'una scimmia.

Cràpa *o* **Cràppa.** *Sgualdrina. Meretrice. V.* Sguànsgia.

Crapètta. *V.* Crapìn.

Crapètta . . . Nome di que' fondelli o bottoni sgambati d' osso , madreperla, ecc. che hanno in sè quattro o cinque fori poi quali si cuciono e fermano così nudi alle vesti. Si usano specialmente perchè vi stiano più fermi per gli occhielli gli straccali (*i bretell*). Hanno qualche affinità colle *Coppelle* della Nov. 137.ª del Sacchetti.

Crapìn (*o* Crapètta). *Testino. Zucchino.* Anche i Marchigiani dicono *Crapino.*

Crapìn. T. de' Macell. *Ceppo delle corna.* Quella parte della testa de' buoi, vitelli, ecc. in cui sono piantate le corna.

Crapón. *Testone. Capone. Testaccia.*

Crapón. v. cont. *Teschione. V.* Gnuccón.

Crapón. *Monnone. Zuccone. Bertone.* Uom calvo a guisa di monna o sia scimmia.

Crapònna. *Cantoniera. V.* Sguànsgia.

Cràppa, *ecc. V.* Cràpa, *ecc.*

Crascià. *V. in* Decorazión.

Cravàtta. *Corvatta. Cravatta. Croatta.* Prop. fra noi Specie di collaretto con fibbia che si mette intorno al collo in luogo di fazzoletto; moda avuta dai militari.

Cravattìnna. . . . . Sp. di collaretto di nastro, raso, velo o simile, imitante in qualche modo la cravatta da militare, di cui le nostre donne, vedendo noi uomini tali da usurpar loro persin la fascetta, si sono date a far uso insieme con altre nostre robe come sono a dire il tabarro, i calzoni e il cappello — Per estensione vale anche una particolare specie di velo da collo.

Cravéra *nelle parti finitime al Pavese per* Scarlœùggia. *V.*

Créa — Terra créa *dicono i Brianzuoli per* Terra crèja. *V.*

Creà. *Creare*, e ant. *Criare.*

Creàa. *Creato.*

Creànza. *Creanza. Gentilezza. Civiltà.*

Creanza de vilan. *V. in* Vilàn.

Vess pien de creanza. *Essere creanzato, ben creato, gentilissimo, tutto garbatezza, morigerato*, e sch. *Creanzuto.*

Vess senza creanza. *Essere mal creato, screanzato, rozzo, incivile.*

Creatór. *Creatore.* Fra noi però la voce *Creator* si usa soltanto in una certa fola dell'*Angiol pirottuu* che quì non occorre riferire, e nei dett. seg.

Andà al Creator. *Andare fra quei più. V.* Andà al cagaratt *in* Cagaràtt.

Mandà al Creator. *Mandar a piè di Dio. Mandare tra que' più.*

Creatùra. *Creatura.* Però il nostro popolo lo dice solo della persona umana specialmente appena nata, e crederebbe offendere la Divinità chiamando per tal nome le altre sue creature.

Povera creatura. *Poveraccio!*

Creatùra. *Creato. Creatura.* Dipendente, che i Latini dicevano *Clientolo.*

Creaturìnna. *Creaturina. Creaturella.* La nostra però è voce usata solo parlando di bambinelli, o detta scherzevolmente per denotare una donnetta che abbia del vago anzi che no.

Créd. *Credere. Porgere* o *Dare credito. Dare* o *Avere* o *Portar credenza.*

Cred e no cred l'è inscì *o vero* Se te vœutt cred ben, se de no tò dagn. *Io non vi vo' dar la mancia perchè voi la crediate*(Fag. *il Trad. fed.* sc. 1.ª). *Ella sta come dico.*

Nol cred se nol ved. *Non crede al santo se non fa miracoli.*

Vess minga de cred. *Non esser credibile* o *credevole* o *creditojo.*

Créd. *Credere* e *Credersi. Darsi ad intendere. Farsi a credere.*

Credenziàl. *Credenziale. Lettera di credenza* o *credenziale.*

Credenzón(Bon). *Corrivo. Crédulo. Credevole*; e scherz. *Che se la beve. Terra da piantar carote. Che si lascia levare a cavallo. Che se ne va alle grida. Che se ne va preso alle grida. Che arcicrede.* Min. registra anche *Credenzone.* Persona che crede ogni cosa facilmente.

Crédit. *Credito. Riputazione. Buon nome. Buona fama. Estimazione. Credenza.*

Avè bon credit. *Essere in credito. Aver credito.*

Avè bon credit de vun. *Tenere alcuno in buon credito.*

Avè cattiv credit de vun. *Non aver in credito alcuno.*

Chi paga debit perd el credit. *Chi non ha debito non ha credito*(Monos. 173). Dettato che i galantuomini dicono per ischerzo volendo significare il contrario, e i furfanti da senno illudendo sè medesimi e altrui.

Perd el credit. *Perdere la credenza* o *il credito* — Avè pers el credit. *Essere mal creduto.*

Crédit. *Crédito.* Quel che s'ha ad avere da altrui; contr. di Debito.

Mett a credit. *Dare credito. Mettere in credito.*

Creditìn, *e al pl.* Creditìtt... Piccioli crediti, crediti poco rilevanti, credituccì.

Creditón. *Credito sommo. Gran fama.*

Creditór. *Creditore.*

Creditóra. *Creditrice.*

Crédo. *Credo. Il Credo in Deo. Il Credo in Dio. Il Simbolo* degli Apostoli.

In d'on credo. *In manco d' un asciolvere. In un credo. Nello spazio di un credo* (*di due* o *di tre credi*).

Mett i resìj in del credo. *V. in* Resìa.

Credón. *Sinonimo forestiero di* Terra forta *per alcuni fornaciaj. V.* Tèrra forta *in* Tèrra.

Credùu. *Creduto*, e con voce ant. disusata *Creso.*

Crèja. *V. in* Tèrra.

Crèmes. *Chermisino. Cremisi. Chermisì. Cremosì. Cremisino. Chèrmisi.* Colore noto.

Crèmes. s. m. met. *Coperchiella.* Raggiro.

Cremesì. *Cremisino. V.* Crèmes.

Crèmm(Latt a la). *V. in* Cavollàtt *e* Làtt.

Cremortàrter. *Cremor di tartaro.*

Crèn. *Crèn*(Alb. enc.). *Rafano tedesco* (Soder. *Colt. vit.* 207). *Ippolàpato. Barbaforte. Lapazio acuto. Rafano rusticano.* Radice della *Cochlearia armoracia* L. che grattugiata e inforzata coll'aceto si mangia per salsa — Dal *Krein* dei Tedeschi.

Crènna. *Fessura. Fesso. Scrépolo. Screpolatura. Sfesso.* Forse dal greco κρημνός (burrone), e forse dal latino *Crena.*

Crènna. *Canale.*

Crennà. *Arrovellare. Schiacciare. Rugumare. Rodere il freno. Aver crepaggine. Crepare di sdegno.* Avere grand'ira e non poterla sfogare a suo modo.

Crennìn. *Fessolino. V. in* Creppìn.

Crepà, *ecc. V.* Creppà, *ecc.*

Crepascià del rid. *Crepar dalle risa. Schiantarsi dalle risa.*

Crepàzz. *Rappe*(Cresc. III, 25). *Crepacci*, ed anche *Crepacce.* Malore notissimo ne' cavalli.

Crepé. T. d'Acquaced. *Gragnolata. Gramolata.* Specie di gelato.

Crepé. *Ad. di* Vèll. *V.*

Crepón. *Crepone.* Stoffa di lana o seta alquanto crespa, simile al *Vell crèpp*, ma che n'è molto più fitta.

Crèpp. add. *Screpolato. Crepacciato. Crepato. Fesso. Sfesso.*

Crèpp. *Ad. di* Vèll. *V.*

Crèpp. sost. m. *Scrépolo. Screpolatura. Un crepato. Crepatura*, e antic. *Crepaccia* o *Crepaccio.*

Crèpp. s. m. *Crepatura. Spaccatura. Crepato*, e ant. *Crepaccia* o *Crepaccio.*

Sonà de crepp. *Crocchiare* le cose fesse.

Sonà de crepp. fig. *Starci a pigione. Balenare*, ed anche *Essere spacciato* o *spedito.*

Trà on crepp. *Screpolare. Screpazzare — Fendersi — Pelare* o *Far pelo — Scoppiare — Spaccarsi.*

Crèpp *per* Sfœùja. *V.* Sfœùja *e* Forma de bòtta.

Crèpp. s. m. T. degli Arch. e Mur. *Pelo. Crepatura.*Screpolatura delle muraglie.

Crèpp. *Pieno pinzo.*

Vess mai crepp. *Essere insatollabile o insaziabile.* Non si saziar mai.

Crèpp. *Ad. di* Biccér, Véder, *e sim. Incrinato.*

Creppà. *Screpacciare. Fendersi. Crepare. Far crepatura. Crepolare. Screpolare*, e ant. *Crepacciare.*

A caregall tropp se creppa el s'ciopp. *V. in* S'ciòpp.

Creppa *o* S'cioppa! *Ti caschi il fiato! Canchero ti mangi! Ti venga il canchero. Schiatta!*

Creppà del rid. *Crepar dalle risa.*

Creppà de salut. *Abbondare di sanità.* Ciò che i Francesi direbbero famigliarmente *Regorger de santé.*

Se nol disi creppi. *Se nol dico schiatto.*

Creppà. *Crepare.* Morire. Creppà de la paura e sim. *Morire di spavento.*

E fa e fa, e pœù se creppa. *Masseria masseria, viene il diavolo e portala via*(Monos. 327). *Nido fatto gazzera morta.*

O stolti il tanto faticar che giova!
Tutti torniamo alla gran madre antica,
E il nome nostro appena si ritrova(Petrarca).

Se pò creppà d'on sold. *E' non darebbe del profferito.*

Creppàa. *Crepato — Morto.*

Creppàa. *Screpolato — Incrinato.*

Creppàda } (Dagh ona bonna). *Scop-*
Creppadinna } *piare. V. in* Cagarått.

Creppadùra. *Screpolatura — Crinatura.*

Creppadurinna. *Fessolino. V.* Creppin.

Creppafiàa (A). *A crepa corpo.*

Bev a creppafiaa. *Bere a garganella. V. anche in* Bév.

Sgarì a creppafiaa. *Gridare a gola.*

Creppapànscia (A). *A crepa pelle. A crepa pancia. A crepa corpo.*

Creppin. *Crepacciuolo. Fessurina. Fessuretta. Fessolino.* Picciol fesso.

Creppón. . . . . . Gran crepatura.

Crésma. *Cresima. Crisma. Confermazione*, e anticamente *la Cresma.*

Tegnì a cresma. *Tenere* o *Levare alla cresima.*

Cresmà. *Cresimare. Confermare.*

Cresmà. fig. *Schiaffeggiare. Colafizzare.*

Cresmàa. *Cresimato* — fig. *Schiaffeggiato.*

Crèsp. s. f. pl. T. de' Fabb. di carta. *Zazzere. V. in* Càrta.

Crèsp. ad. *Crespo. Rugoso. Grinzoso. Raggrinzato. Aggrinzato. Cresposo.* Deventà cresp. *Far le rughe. Far crespe. Invecchiare.* La gradazione di questo mutarsi di giovane in vecchio è descritta con assai brio dal Zanon nella sc. 5.ª atto 2.° della sua *Ragazza civetta.*

Crèspa. *Crespa. Grinza. Ruga — Increspatura — Increspamento — Corrugazione — Accrespatura.*

Crèspa. *Crespa.* Nelle camice, nelle vesti e simili è il nome delle pieghe di qualche rilevanza.

Fà i cresp. *Lo stesso che* Crespà. *V.*

Tirà-giò i cresp. . . . Appianare le crespe. (*Rincrespare.*

Crespà. *Crespare. Accrespare. Increspare.*

Ferr de crespà. *V. in* Fèrr.

Crespàa. *Rugoso. Cresposo. V. in* Crèsp.

Crespadùra. *Crespamento.* L'atto del crespar cotte, ecc.(Mag. *Interm.* II, 329).

Crèspera. *V.* Crèspola.

Crespin. *Ventaglio.* Arnese notissimo — Il *Crespino* dei dizionarj significa certa specie d' arbusto.

Cann. *Stecche* = Carta. *Foglio* = Canon. *Stecconi?*

Crespin. T. de' Carroz. *Rosta. Lieva.* Riunione di quattro pezzettini di ferro attaccati insieme con vitoni o bracciuoli fermati alla cassa(*scocca*), e che formano il giuoco del mantice della carrozza.

Crespin. *Piè d' uccellino.* Quelle grinze che vengono negli angoli esterni degli occhi a chi va in là cogli anni.

Crespin (Fà el). . . . . . Così dicono i nostri cartolaj del Pigliar sù parecchi fogli di carta dalla risma abbrancandoli tutt' insieme pei loro angoletti estremi di destra e facendo sì che staccatisi l'un dall'altro per di sopra diano modo a poterli comodamente dinoverare.

Crespinàda. . . . Colpo dato col ventaglio.

Crespinée. *Ventagliajo. Ventagliaro.* Fabbricatore o venditore di ventagli.

Crespinètt. *Ventaglino.* Dim. di Ventaglio.

Crespinna. *Créspolo. Rughetta.*

Crespinón. . . . . Gran ventaglio.

Crèspola *o* Crèspora *o* Crèspera. *Amareggiola. Amarella. Camamilla. Matricale.* Sorta di erba notissima che è la *Matricaria Parthenium* L.

Crespón. T. de' Pann. *Crespone.* Specie di stoffa.

Crespón. *Il colon.* Il più largo e il più grosso degl' intestini.

Crespón. T. de' Pizzic. . . . Salame imbudellato nel budello dello stesso nome.

Crèspora. *V.* Crèspola — *Per* Erba amara *o* Erba sanpeder. *V. in* Èrba.

Crèss. *Crescere. Accrescere. Aumentare.*

Cress a tutt cress. *Raccrescere.*

Cress de la lunna. *Il crescere della luna — A luna crescente.*

Cress el doppi. *Crescere il doppio. Far due tanti. Geminare. Adduare.*

Cress el fitt. *Rincarare il fitto.*

Cress in man. *Raffinare* o *Raffinire tra le mani. Crescere in mano?* Perfezionarsi.

Cress el cœur. *V. in* Cœùr.

Crèss. *Sovraccrescere.* Parlando di carni vale farsi un' escrescenza.

Crèss. *Garzoneggiare. Farsi garzone. Crescere.* L' ingrandir degli adolescenti.

Avè fornii de cress *o* Cress pù. *Aver messo il tetto* (che il Magal. let. 8.ª I, 120 usa anche in senso morale). *Aver posto il tetto. Aver fatto il groppo.* Non crescere più della persona.

Carna che cress mangia de spess. *V. in* Càrna.

El cress domà a guardagh adoss. *E' cresce a giornate* (Monos. 157).

Crèss. *Crescere* vegetando delle piante.

Crèss. assol. *Rincarare. Ritoccare. Ascendere. V. in* Pàn.

Crèss. s. m. T. di Zecca. . . . . L' eccedenza di peso che trovisi in una moneta oltre il prescritto dalla legge. *Forçage* la dicono i Francesi.

Crèss. s. m. *Crescere?* Le donne chiamano con questo nome quelle più maglie che vanno crescendo nelle calze per farvi insensibilmente luogo al polpaccio. Alcune dicono anche *i Cressuu* — L'è vora de cress, *o* de fà i cress, *o* de fà i cressuu. *Siamo al crescer le maglie?* — È il contrario di Calàa. *Discrescere?*

Cressént. *Crescente.*

Carna cressenta. *Carnosità. Crescenza?* e dottr. *Sarcòma.*

Cressiménť. *Crescimento. Crescenza. Aumento. Accrescimento. Raccrescimento. La crescente.*

Cressinmàn (Giugà a). *È a un di presso colle carte qualunque quel giuoco medesimo che diciamo altrimenti* Giugà a vestiss e desvestiss. *V. in* Desvestì.

Cressùu. *Cresciuto. Accresciuto — Raccresciuto — Rincarato.*

Cressùu (*nelle calze*). *V. in* Crèss.

Crèsta. *V.* Scièsta.

Crètta. *Credenza.* Voce che s' usa avv. co' verbi Vendere, Pigliare, e sim., e vale vendere o comprare, ecc. senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo o darlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *Vendere, Comprare*, ecc. *pe' tempi — Cretta*, voce comunissima fra i bottegaj, è pretta voce romanza dataci dagli Svizzeri confinanti, e una delle moltissime voci nostrali che provano l'infinito ibridismo della nostra popolazione; ibridismo che nasce specialmente per mezzo delle genti montanine finitime le quali concorrono in Milano per esercitarvi le arti del lattajo, del torniajo, del muratore, dell'imbiancatore, del cioccolattiere, del lattivendolo, dell'oste, del vinattiere, ecc., e a seconda o terza generazione sogliono porre sede stabile fra noi.

Dà *o* Fà a cretta. *Dare* o *far credenza. Credere.*

Rid a cretta. *Ridere agli angioli.* Cioè ridere senza saper di che.

Crìa *disse il Maggi per* Crida. *Grida. Bando.*

Crià. *Gridare. Garrire.*

Crià i busecch. *Gorgogliare il corpo. V. in* Barbottà.

Crià i legn sul fœugh. *Cigolare. Gemere.*

Crià vendetta *e* Crià vendetta in ciel. *V. in* Vendètta.

Però la gaijnna senza falla crià. *V. in* Gaijnna.

Crià *o* Crià adree a vun. *Sgridare uno. Gridare* o *Garrire uno. Garrire* o *Gridare ad alcuno. Far romore in capo* o *in testa ad alcuno. Rampognare.*

Avè criaa adree al loff. *V. in* Lòff.

Criàda. *Gridata. Sgrido. Sgridamento.*

Criadìnna. . . . . Leggier rimbrotto.

Criatór. *Creatore;* e ant. *Criatore.*

Crìbbi. *Vaglio. Crivello. Cribro.*

Serc. *Cassino* (*tosc.) = Pell. *Pelle.*

Fà passà per i sett cribbi. fig. *Spaccare il pelo in aria* (Paciol. *Div. Prop.* p. 3 che scrive *Spaccare el pelo in laire* come proverbio tosc.). *Riveder il pelo.* Vale esaminar severissimamente.

Oh cribbi. *V.* Cribbi-e-boffitt.

Vess come on cribbi. fig. *Essere come un vaglio*(Monos. 226), cioè tutto sforacchiato dalle ferite.

Vess passaa per i sett cribbi *o* per i sett sedazz. *Aver cotto il culo ne' ceci rossi. Aver pisciato in più d'una neve. Avere scopato più di un cero. Avere gli occhi nella collottola* o *il diavolo in testa. Sapere a quanti dì è san Biagio* o *dove il diavolo tien la coda. Essere putta scodata* o *gazza con pelata la coda. Essere bagnato e cimato.* Essere astutissimo, e non facile ad essere aggirato.

Cribbi de ramm. T. de' Confett. . . . . È detta così una specie di bastardella col fondo bucherato per uso di lavorar le confetture.

Cribbi del forment. *Colo*(*fior. Gallhiz. Ist. bot. in *Triticum* p. 148).

Cribbi d'orghen. *V.* Crivèll.

Cribbià. *Crivellare. Vagliare. Cribrare.*

Cribbià. fig. *Vagliar come grano.* Esaminare rigorosamente — *Crivellare.* Censurare, criticar forte.

Cribbià. fig. *Tribbiare*(Paol. I, 326). Il rovinìo che fa la grandine nelle piante.

Cribbià. fig. *Crivellare* parlandosi di ferite d'uomini, bestie, ecc.

Cribbiàa. *Crivellato — Tribbiato.*

Cribbiaa di cortellad, di ball, *ecc.* *Crivellato di pugnalate*, ecc.

Cribbiaa di varœul. *Butterato.*

Cribbiàda. *Cribrazione.*

Cribbiàda. fig. *Stacciatura.*

Cribbiadìnna. . . . Leggiere stacciatura; e fig. . . . . Esame di qualche momento.

Cribbiadùra. *Vagliatura. Lo stesso che* Cribbiùsc. *V.*

Cribbi-e-boffitt! (*che anche dicesi semplicemente* Oh cribbi!) *Poffar l'Antea. Per bacco.* Esclamazione.

Cribbiée. *Vagliajo.* Facitor di vagli.

Cribbiée. *Vagliatore.* Chi vaglia.

Cribbiéra. *Vagliaja.* s. f. di Vagliajo.

Cribbiètt } . . . . . . Picciol crivello.
Cribbijn }

Cribbiòtt. . . . Crivello che trae al tozzo.

Cribbiùsc *e* Cribbiadùra. *Vagliatura.* Mondiglia che si ricava in vagliando.

Cricca. T. di Stamp. *Cricca.* Quel pezzuol di legno, infitto nella coscia sinistra del torchio da stampa, sul quale va a posar la mazza dopo dato il colpo al pirrone.

Cricca. *Cricchio. Ticchio.*

Cricca. *Scrocchetto?* Specie di molletta che è nelle serrature a colpo.

Cricca. *Gara. Contrasto. Briga. Picca.*

Criccà. *Zirlare.* Mandar fuori il zirlo, voce acuta del tordo, del pincione, e sim.

Criccadór. *Zirlo. Tordo cantajuolo.* Tordo che si tiene in gabbia per zirlare ed allettare gli altri tordi a calar nelle reti — E in generale nello stesso senso *Uccello cantajuolo.*

Criccadéra. . . . Quel luogo dove stanno gli uccelli cantajuoli in quella sp. di frasconaje che noi diciamo *Bressanèll.*

Crìcch. *V.* Cricchcràcch.

Fà cricch *dicono alcuni per* Moccàlla. *V. in* Moccà.

Crìcch. *Crico*(Zanob. Diz.). *Martinello?* Specie di leva con asta di ferro di cui si fa uso per sollevar pesi gravi, come per sorreggere carro e cassa d'una carrozza allorchè se ne vogliano levare le ruote o vi si voglia lavorare di sotto in sù, ecc. La voce ci fu data dai Francesi, *Cric.* È di varie specie, come *Martinello a dentiera, Martinello a vite*, ecc.

Cricchcràcch. *Cri cri. Cricch. Cricche.* Voci esprimenti il romore che fanno il vetro e il ghiaccio nel fendersi; e in generale Voce imitante il suono di cosa che stritoli, che scoppietti o che si fenda.

Crìco. *Voce usata nella frase* No gh'è nè crico nè craco. *Discorsi a monte. Repliche a monte. Non c'è che ripetere.*

Crìda. *Grida. Bando.*

Criminàl (Fà on). *Commettere un crimenlese* o *un criminale*, cioè alcuna azione criminosa.

Crìsi. T. med. *Crisi. Crise.*

Crìsi. *Vicenda. Sinistro. Sventura.*

Crispo! *Crispici. Crispicina*(*aret. Vocab. aret.). *V.* Cisto.

Crist. *Cristo.* Il volgo usa questa voce e le sue derivate in modi poco adeguati al rispetto che le si deve: io ne registro alcuni de' più comuni come vocabolarista; ma badi a schivarli chiunque vuol darsi a conoscere morigerato Cristiano.

Andà in crist. *V. in* Dio.

Fà crist. *Scattare a voto, Far cricch.* (così nel Voc. ven.). *Non levar fuoco*

(così l'Alb. bass. in *Bater* o *Prendre un rat*). Dicesi del fucile quando sbaglia nel pigliar fuoco. I Sicil. dicono *Fari catinazzu*.

No avè on crist. *Non aver un becco d' un quattrino. V. in* Quattrìn.

Parì on Crist. *Lo stesso che* Parì on ecceomo. *V. in* Ecceòmo.

Stà in crist. *Stare in cristi*(*fior. Pan. *Poet.* II, v, 16). *Stare a dovere. V. in* Drìzz.

Crist *per* Cristón. *V.* (*fusile*.

Cristàll. *Cristallo. Cristallo artifiziale* o Cristall de rocca. *Cristallo di monte* o *di montagna. Cristallo gemma.*

Cristàll. *Cristallo* per lastrone da vetriate, carrozze, e simili.

Cristallàa. *Ad. di* Véder. *V.*

Cristallée. *Cristallaro*(*rom.). Venditore di cristalli.

Cristallinna! escl. *Crispicina!*

Cristallón... Gran lastrone di cristallo.

Cristallizzàss. *Cristallizzarsi. Ingemmarsi.*

Cristée(Cantà el) .... In varie parti dell'Alto Mil. usano i ragazzi nella settimana santa andare di brigata vestiti a festa ai casolari de' contadini con un palmizio in mano e cantare diverse orazioni relative alla passione di G. C.; traendone da quella buona gente uova o seccumi o danari coi quali pòter bene pasquare. Ciò dicesi *Cantà el cristée.*

Cristiàn. *Cristiano.*

Bon Cristian. *Buon cristianaccio.* Uom facile, alla buona, corrente.

Chi ama i besti ama i Cristian... *Chi è crudele colle bestie lo è facilmente anche cogli uomini* (così a p. 62 dell'Abbecedario element. lombardo).

L' è propri inscì de Cristian battezzaa. *Da Cristiano ella è così.*

Oh car el mè Cristian. *Buon uomo mio caro. Quel Cristiano di quel mio padrone*(Varchi *Ercol.* I, 188).

On disnà de Cristian. *Un desinare da Cristiani.*

Parlà de Cristiàn. *Parlami Cristiano.* (Monos. 74). Dicesi a chi parla in modo da non essere inteso per esortarlo a più chiaro favellare.

Per bon cristian. *V. in* Pér.

Vess minga Cristian de fà, dì, ottegni, fà fà, *e sim.*... Non trovar nè via nè verso da fare, dire, far eseguire, *e simili.*

Cristiani! *o* Cristianin de legn! *o* Cristianinna! *Crispicina!* Esclamazione.

Cristoforìa..... Ricorrenza del giorno settimo di gennajo che fu dimenticata sinora da tutti i dizionarj italiani.

La Cristoforìa tutt i fest je menna-via *o* je porta-via. *V. in* Fèsta.

Cristón(*e* Antecrist *e* Crist). m. b. *Furfante. Gogna. Carogna.* Dicesi a mo' d'imprecazione a persona di cui siamo malcontenti, e che operi alla peggio.

Crìtega. *Critica. Censura. Criticazione.*

Critegà. *Criticare. Censurare.*

Critegàa. *Criticato. Censurato.*

Crìtegh. *Stitico. Di difficile contentatura.* Talora anche *Cardatore. Criticastro. Critichetto.*

Critegón. *Criticastro. Gran cardatore.*

Critéri. *Criterio.*

Crivèll. T. de' Fab. d'org. *Crivello*(Zan.-Diz. mus.). Quadrilungo di cartone con orlatura di legno, lungo tanto quanto è il *somiere*, nel quale sono tanti fori quanti corrispondono ai fori del somiere stesso, che in distanza da esso un terzo di braccio regge e tiene in sesto le canne tutte d'un organo.

Croccà. *Croccare? Scrosciare.* È sinonimo di Cantà. *V.* - Dal fr. *Croquer, Croquant.*

Croccànt. *Croccante*(Zanob. Diz.). *Nocellata. Cialda. Cialdone*, ed anche *Mandorlato.* Pasta dolce notissima.

Croccànt. ad. *Che scroscia* o *stride sotto ai denti*, e dicesi di pane o simili.

Cròccia. v. a. *Bujose. Carceri.* Forse questa nostra voce antica è traslata da *Croccia* per ostrica.

« El pover Meneghin fratant l' è in croccia ».
(Magg. Fals. Filos.).

Crocefìss. *Crocifisso.*

Crocefissìn. . . . Un picciol crocifisso, e noi lo diciamo per lo più di quelli sculti in argento, avorio o simile da ornarne corone, collane o simili.

Crocìfer. *Crocifero. Portacroce.*

Crodà. *Cadere.* Il vero *Decidere* de' Lat. La nostra voce è d'origine romanzo-svizzera *Curdar, iou crod*, io cado.

Crodà del sogn. *Aver una gran cascaggine. Tracollare. Inchinare.*

Crodagh nagotta *o* No crodagh on pelo. *Non dare altrui del profferito.*

Dove ghe n'è quajcoss croda-via. *V. in* Sentì.

El pomm quand l'è madur besogna ch' el croda. *Quando il pero è maturo convien che cada* (Buoni *Prov.* II, 266). *Tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria. Tutti i gruppi si riducono al pettine.* Simile al franzese *Quand la poire est mûre elle tombe* (Roux Dict.)

Crodà. *Scanicare.* Dicesi delle muraglie quando si scrostano.

Crodàa. *Caduto.*

Crodàda. *Caduta.*

A la crodada di frasch *o* di fœuj. *V. in* Fràsca.

Crodadùra. . . . Specie di malattia del riso (*oryza sativa*) la quale consiste nel caderne in terra le granella sì tosto ch' elle vengono maturando, e rimanersi la pianta colla spiga nuda e infruttifera.

Crodèll. s. f. pl. *Lo stesso che* Castegn crodell. *V. in* Castègna.

Crodèll. ad. *Cascaticcio. Cascatojo.* Che cade facilmente; alla latina *Deciduo.*

Crodèll. *Ad. di* Castègna, Soménza, Vìn, *ecc. V.*

Crodèll *o* Crovèll *per estensione dicesi ogni primo prodotto agrario ancorchè non ispontaneamente cascaticcio ma procacciato dall' uomo.* Per es. Gran crovell. . . . . Il grano trebbiato per primo, a differenza del *rebattum;* Castegn crovell. . . . . Le castagne abbattute per le prime.

Crodellà. *Svinare.* Trarre il crovello dal tino o dalle botti dove bollì il mosto.

Crodellà... Governare il vino di stretta, o secondo o spremuto che vogliam dire, per modo che si faccia come simile al crovello, versandolo su questo dopo ben posato.

Crodelladùra. *Svinatura.*

Crœùgg. *Crocchio. V.* Crœùsc.

Crœùj *e* Cròj. *Crojo.* Duro, crudo, che non acconsente, simile al cuojo bagnato e poi risecco.

Crœùsc *o* Crœùgg. *Crocchio.* Brigata di crocchioni, conversazione di cicaloni, di perdigiorni, di pancaccieri.

Crœùsc. *Cricca.* Brigata di persone unanimi in checchessia, e per lo più in mala parte.

Vess del crœusc. *Essere consettajuolo.*

Cròj. *V.* Crœùj.

Crompà. *Comperare.* Noi lo pronunziamo volentieri come i Provenzali *Croumpar. V.* Comprà.

Crònega. *Cronaca* — Al dim. *Cronichetta* o *Cronachetta* — *Cronichista. Cronista* chi la scrive.

La cronega scandalosa. *Cronicacoia? Cronaca scorretta? Foglietti segreti.* Si dice fig. delle maldicenze, delle male voci correnti in paese intorno a checchessia.

Crònega. fig. *Mal abito. Pecca. Tacca. Vizio invecchiato, inveterato.*

« Che se dura anmò sta cronega
Trovaroo finna el pretest
De fà on quej sonett de monega
Per ditt dree la nonum di fest. » (Bal. Rimm).

Crònegh. *Crònico.*

Cròppa. *Gròppa* — *Groppone.*

Portà in croppa. *Portare in groppa,* e fig. *Portar basto,* cioè sopportare ingiurie; e al rovescio *Non portare* o *Non tener groppa.*

Strivaj de croppa. *Tromboni. V. in* Strivàl.

Tœuss in croppa. *Prendere in groppa.*

Cròppa. T. de' Cuojaj. *Schiena.* Un' intiera pelle bovina lavorata a cuojo. Il latino *Clypeum.*

Cròppa (*che altri dicono* Fescia de vasell *o* Grìpola). *Tartaro. Taso da botte.*

Cròppa. *Gromma. Gruma. Doccia? Catarzo? Lòja.* Lordura, sudiciume appastato su checchessia.

Croppètta. *Lojetta.*

Crós. *Croce.*

Manegh. *Albero. Asta. Fusto* = Travers. *Traversa* = In quelle da altare vedesi anche Pedestall. *Piede* = ... *Vaso* = ... *Raggiera.*

Alzà la cros. *Inalberar la croce.*

Cros de coll, *ecc. Croce da collo. Croce pettorale.*

Cros d' onor. *Cavaleratico?* (Doni *Zucca* pag. 162 verso). *Croce.* Ogni divisa di merito cavalleresco ancorchè non consistente in una vera croce. *V. in* Decorazión.

Fà cros e medaj. *Lo stesso che* Fà crosett e medaj. *V. in* Crosètta.

Fà-sù la cros. *Crociare. Fare la croce. Fare il segno della croce. Segnare col segno della croce.*

Fà-sù la cros. *Fare un crocione su checchessia*(Menzini Sat. 2.ª terz. 33.ª). *Lasciar checchessia segnato e benedetto*, cioè con disposizione di non ne voler sapere altro — *Dar delle mani in sulla groppa a uno.*

Fagh-sù la cros. *Fare il pianto a o di checchessia. Fare un crocione. Dare la benedica. Mandar segnato e benedetto. Appiccar la voglia all'arpione.* Aver perduta la speranza di checchessia.

Fass benedì cont el manegh de la cros. *Farsi benedir colla granata. V. in* Scovìn.

Giugà a cros e lettera. *Giocare a giglio* o *santo*(Borghini Della Mon. fior. — Monos. 92) o *a santi e cappelletto* o *a palle e santi.* Giuoco da ragazzi, che i Fr. dicono *Jouer à croix ou pile*, il quale si fa gettando in alto una moneta, e apponendosi a dire da qual parte resterà voltata. Da noi si dice *Giugà a capellett* quando, prima di gettar le monete in aria, si vanno tramestando alquanto entro al fondo d'un cappello. Dicesi anche *Giugà a trà in aria* e *Giugà a la brusa.*

Juttà ona cà la cros . . . Morire altrui più membri della propria famiglia e non ne sentire che sgravio; si dice solo dai genitori o capoccia per rispetto a' loro figli o ai parenti nodriti da essi. Per es. La cros la me jutta. *La croce m'ajuta*(*fior. Salvad. 55). Santa cros l'ha juttaa. *Santa croce l'ha ajutato*(Monos. p. 403). *Per morte di parecchi de' suoi si rimise a panca.*

In cros. *In croce.* In forma di croce.

Mett in cros. *Crocifiggere. Conficcare in sulla croce. Mettere* o *Porre* o *Levare* o *Distendere in croce. Appendere alla croce;* e fig. *Porre in croce*(Monos. 205). *Serrare il basto addosso.* Sollecitare altrui importunamente a far checchessia.

Negà el Signor in su la cros. *Negare il pajuolo in capo. Dire che il biscotto non ha crosta* o *che la neve non è bianca.* Negar cosa manifestis.

No avè gnanch la cros d'on quattrin. *V. in* Quattrìn.

No capì nè cros nè lettera *o* nè crosta nè moll. *V. in* Móll.

On taj in cros. *Un taglio cruciale* dicono i chirurgi.

Podè minga cantà e portà la cros. *V. in* Màrta.

Robb de fass segn de cros. *Cose da farsene il segno della croce*, cioè da restarne ammirati. *On fait de grands signes de croix* dicono i Francesi.

Tajà in cros. *Tagliare in croce.*

Tegnì in cros. *Tenere in croce*(Monos. 205). Tribolare, far stentare, tener a bada.

Vess corna e cros. *V. in* Còrna.

Vess minga bon de dì dò paroll in cros. *V. in* Paròlla.

Crós. met. *Croce. Traversìa. Tribolazione.* La soa cros ghe l'han tucc. *Ognuno ha il suo impiccato all'uscio.* L'è ona cros. *Ella è una croce*(Monos. 205).

Te see ona gran cros! *Tu se' pur nojoso!*

Crós *dicono alcuni con voce romanza-svizzera quello che più comun. diciamo* Cavall de la nos. *V.*

Crós (*o* Binadóra). *Croce* (Atti Georg. 1838, p. 55). *Addoppiatojo. Tavella?* (se pure l'Alb. enc. non erra come dubito). Strumento simile ad una croce quadrata fitta in un piedestallo, ne' cui rami si conficcano alcune caviglìuole alle quali si raccomanda la matassa della seta che si vuol dipanare, addoppiare, ecc. Un nuovo addoppiatojo fu inventato dall' ingegn. Gio. Crassi Marliani unito all' incannatojo. La macchina tutta è lunga otto braccia, alta uno e mezzo, e larga tre. Ne è fatta parola dal ch. Defendente Sacchi nelle Varietà 2 giugno 1838 della Gazzetta di Milano.

Crós. T. di Stamp. *Gruccia.* Arnese fatto a T che serve a stendere i fogli nello spanditojo.

Crós. T. di Stamp. *Coda del torchio.* Asta innalzata obbliquamente in fondo del torchio, su cui posano il timpano e la fraschetta.

Crós. T. degli Stamp. in rame. *Stella* (Alb. enc. in *Manico*, ove rimanda a *Stella*, senza poi registrare questa voce al suo luogo alfabetico). Spezie di manubrio fatto a croce per cui mezzo si fa muovere il cilindro che preme sulla carta da stamparsi. La *Croisée*

dell'Encyc. Credo che non sarebbe mal detto *Crociera* o *Crociata* (si veda l'Alb. enc. in queste due voci). Direbbesi altresì *Prese* o *Manichi del torchio da stampar rami.*

Crós. *Crociera. Crociata.* Nelle arti si dice d'ogni attraversamento di legni, ferri o simili fatti in qualche modo a forma di croce.

Crós. T. de' Panieraj. *Crociata? Crociera?* Quella prima incrociatura di gretole che forma centro al fondo d'una corba, d'una cesta, ecc., e intorno alla quale poi il panierajo va ravvolgendo il così detto *Cors del cuu d'on cavagn.*

Crós. T. di Masc. *Lo stesso che* Croséra. *V.*

Crós . . . Quel taglio in croce che il contadino non manca mai di fare nella sua pulenda di gran turco mentre sta cocendola, onde si renda più sòlla e agevole a staccarsi dalla caldaja.

Crós. *Crociata.* Quella parte d'una chiesa ch'è fatta in forma di croce.

Crós de Malta. T. de' Confett. . . . . . Dolce così detto dalla sua forma, spesso regalato di rosolio.

Crós de Malta. *Scarlattéa. Croce da cavaliere.* Il fiore della *Lychnis calcedonia*L.

Crosàscia. *Crocione?*

Croscètt. *Crocchietto.*

Crós-e-lettera. *Palle e santi.* Sorta di giuoco di cui vedi *in* Crós.

Crosér. s. f. pl. T. de' Pianet. *Sale.* Traverse disposte a scala sulla pianeta.

Croséra. *Corsia*(*fior.). Nome di quelle stanze lunghe a mo' di corridoja negli spedali in cui si mettono i letti degl' infermi. *Corsia*, dicono i diz., è lo spazio voto o sia non impacciato nel mezzo di teatri e simili luoghi; ma l'uso consacra la voce anche nel senso detto da me più sopra; di fatto nella *Guida di Firenze* 1790 a pag. 15 leggesi *Vi sono stati posti de' letti sì per tutta la corsìa che in altre stanze;* e nella *Statistica romana* del Morichini leggesi pure *Corsìa.* Noi le dicemmo *Crosér* perchè nello Spedal grande furono le prime corridoje incrociate; di poi iucrociate o no tali corridoje ritennero il nome.

Crosera di pellegrin. *V. in* Pellegrìn.

Croséra, *ed anche sempl.* Crós. T. di Mascalcìa. *Croce. Garrese. Sommità delle spalle.* Quella parte del corpo del cavallo che è al di sopra delle spalle posteriormente all' incollatura. È quella che Vegezio dice *Mercurius* e che i Fr. chiamano *Garrot.* Nel bue è detta *Spigolo. V. in* Mànz.

Croséra. . . . Reggicrivelli da fabbricatori d'amido quasi sim. al *Crosìn* sig. 3.° *V.*

Croséra *voce verbanese per* Nàss(*albero*).*V.*

Croserìnna. *Corsìbla*(*roman.–Morichini, p. 6). Picciola corsìa da spedali.

Croserón. *Accr. di* Croséra. *V.*

Crosètta. *Crocetta.*

Fà crosett (*o* cros) e medaj; *o* Crosett e medaj, stacchett e coraj. *Desinare alla Crocetta*(*fior. — Zan. *Rag. vana*, p. 126). *Far delle croci* o *delle crocette* o *de' crocioni.* *Far la cena di Salvino. Apparecchiare alla Crocetta.* Vale non aver da mangiare.

Crosettìnna. *Crocellina.*

Crosìn. *Crocetta.*

Pont a crosin. *Punto incrociato* (Alb. enc. in *Incrociato*). *V. in* Pónt.

Crosìn. . . . . Crocicchio di due querciuoli che i nostri carbonaj sogliono fare nell' imo fondo della carbonaja.

Crosìn(*che alcuni del contado dicono* Fraschéra). *Cernitojo. Cernecchio.* Quel bastone o quel telaretto di legno sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, intanto che si va stacciando la farina da fare il pane.

Crosìn, *e per lo più al pl.* Crosìtt . . . Nome che diamo per lo più solo a que' contadini che nel giorno 3 di maggio, in cui ogni anno si celebra l'Invenzione della S. Croce, si affollano in Milano e nella Metropolitana per venerarvi il S. Chiodo che ivi si conserva.

Crosìtt. *Crociferi.* Que' religiosi che hanno a divisa una lunga croce in petto. Anticamente erano detti anche *Crosachieri* dai Fiorentini per quanto assicura il Cinelli nella Scanzia 8.ª alla voce *Aron.* In Roma sono detti *Padri della Crocetta.*

Crosœù. *Crogiuolo. Crociuolo;* e per idiotismo *Correggiuolo.*

Crosœù. *Frugnuolo. Fornuolo.* Sp. di fanale che s'alluma di notte, specialm. per pescare o uccellare. La lucerna che v'è dentro chiamasi *Testa* o *Botta.*

« L'andava a cà sul tard col crosœu in man
» Vun ch' el gh'aveva denter domà on poo
» De candiretta che l'è duraa poch ».
(Bal. Rim.)

Crosœù . . . I falegnami chiamano così per eccellenza quel pezzo di crogiuolo che sogliono adoperare in luogo di lapis o di gesso per segnare loro misure sulle tavole che stanno lavorando.

Crosolìn. . . . . Picciolo crogiuolo.

Crosolón. *Correggiolone*(Targ. Viag. VI, 418). Gran crogiuolo.

Crosón. *Crocione*. Gran croce.

Crosón. *Tallero*. *Crosazzo*. Moneta che oggidì vale fra noi lire sei e centesimi settanta, ed è così detta dalla croce che ha in una delle sue facce.

Cróst. s. f. pl. fig. *Quattro zolle*.

Avegh quatter crost al sô. *Essere signor di quattro zolle*(Buon. *Tancia* I, 3 cantata). *Possedere certe poche zolle* (Targ. Viag. III, 152 — idem V, 24). *V. anche* Crostinàtt.

Cróst. s. f. pl. T. de' Manisc. *Giarde*. *Giardoni*.

Crósta. *Crosta*. *Schianza*. *Stianza*, e dottr. *Èscara* — *Chiazza* — *Piastra*. *Crosta*.

Andà tutt a crost. . . . . . Divenir tutto crostuto, tutto pien di croste.

Avè in sui crost vun. fig. *Avere uno in uggia* o *sulle corna* o *nelle code* o *a carte quarantotto*. Odiarlo.

Dà in sui crost. fig. *Dar sulle nocca*. *Dare il mattone*. Pregiudicare, nuocere.

Fà-sù la crosta. *Fare la crosta*. *Far crosta*. *Diventare incrostato* e ant. *incrosticato*.

Pien de crost. *Crostoso*. *Crostuto* — *Rosolato*.

Romp i crost *o* Pestà i crost *o* Dà sui crost. *Battere*. *Percuotere*.

Crósta. *Crosta*. *Corteccia*. Quella del pane, e simili.

Fà fà la crosta a la polenta. . . . . Dare tal fuoco alla pulenda ch' ella abbia a fare la crostata.

El pan del servì el gh' ha sett crost. *V. in* Pàn.

Mangià pan, crosta e moll. *Mangiar pane e coltello*. Dicesi scherz. per denotare ch' e' non s' abbia companatico, che tocchi mangiare pane scusso.

No capì nè crosta nè moll *o* nè cros nè lettera. *V. in* Móll.

Crósta. *Crostata o Crosta*(de' pasticci).

» Se l' è fada dedrizz, la pias anca la crosta del pastizz. *V. in* Pastizz.

Crósta *o* **Crostinna**. T. delle Cave d'arenaria di Viganò. *Cappello*. Nome di quelle falde di pietra mal compatta, terrosa, e inutile a' lavori, che ricoprono le cave e sono tramezza fra la terra vegetabile e le saldezze dell' arenaria. Corrispondono in qualche modo al *Galestro* che ho veduto nelle cave toscane.

Tœù-via i crost *o* i crostinn. *Sgalestrare? Levare il cappello alla cava*.

Crósta. *Corteccia*. Quella degli alberi. *V.* Scòrza.

Crósta. *V. in* Tràv.

Crostìn. . . . . . . Picciola crosta, crosterella risecca sulla pelle.

Crostìn. *Orliccio*.

Crostìn. *Cortecciuolo*(*san.-Noz. Maca I, 4). *Crostino*. Fettolin di pane da inzuppar nel vino. Quello che i Fr. dicono *Trempette* o *Zeste de Limousin*.

Crostinà. *Sgranocchiare* — *Rosicchiare*. *Rosecchiare* — *Bocconcellare*. *Sbocconcellare*. *Mangiucchiare*.

Crostinàtt. *Signor di quattro zolle*(Buon. *Tancia* I, 3 cantata). *Una Padronella*. Voce di spregio che usano i contadini toscani verso i piccioli proprietarj o quelli a cui essi hanno mal animo (Gior. agr. V, 110). *Poggiajuolo*(*san. e Gior. Georg. III, 288) se ne' poggi. *Possidentuccio*(Gior. agr. V, 230 in genere.

Crostinètt. *Orlicciuzzo*.

Crostinettìn. } *Orlicciuzzino*.
Crostinìn. }

Crostìnna. T. delle Cave. *Lo stesso che* Crósta. *V.*

Crostón. *Crostone?* Gran crosta sulla pelle.

Crostón. T. delle Cave. *Crostone*. Dicesi della parte superiore dei tufi, delle arenarie, de' macigni, ecc.

Cròtt. *Grotton da vino*(Segn. Quares. Pred. XXV, 5). *Grotta*. Cantina nel masso.

Cròtt. *Crocchio*. *Malaticcio*. *Malsaniccio*.

Fà el crott. *Portare i frasconi*. *Esser crocchio*. *Crocchiare*. Si dice al proprio degli uccelli quando sono ammalati, ed al fig. anche degli uomini quando si trovano in cattivo stato di salute — Vale anche *Accovacciarsi*. *Accovacciare*.

Cròtt o **Cagaròtt**. . . . . L'ultimo nato, lo scacanidio come dicono i Siciliani.
Cròtt. *Un frascone*(Salviati *Granchio* I, 2).
Cròtta. *Ad. di* Polénta. *V.*
Crottin. *Grotticino.*
Crottin. . . . . Un povero crocchietto, un ragazzino malaticcio.
Crovàtt. *Croàto*. Di Croazia — Fra noi anni sono equivalse anche a Miliziòtt. *V.*
Negher come on Crovatt. *V. in* Négher.
Crovèll. *Cascaticcio*. *V.* Crodèll.
Crovèll, **Crovellà**, **Crovelladùra**, *ecc. V.* Crodèll, Crodellà, Crodelladùra, *ecc.*
Crù. v. contad. *Crudo*. *V. in* Crùd *e* Crùff.
Crùd (*che il volgo dice* Crùff *e il contad.* Crù *o* Crùv). *Crudo*. Contr. di Cotto.
Andann el cott e el crù (dettato contad. brianz.). *Andarne l'asta e il torchio*, *il mosto e l'acquerello*, *la roba e le carni. Lasciare in checchessia le polpe e l'ossa. Spendere il cuore o gli occhi. Colare ogni cosa.*
Crud crudisc (*che altri dicono* Cru cruisc *o* Cruff cruvisc). *Crudissimo.*
Nud e crud. *V. in* Nùd.
O crud o brusaa. *Come i grilli*, *saltare o stare fermo*(*fior. — Pan. *Poet.* XXVIII, 1). *O asso o sei.* Dicesi per denotare il Dare sempre negli estremi.
Crùd. *Ad. di* Làtt, Metàll, *ecc. V.*
Crùda. *Ad. di* Séda. *V.*
Crudelònna. *Cagnaccia*(Alleg. 132). *Crudaccia. Crudelaccia.*
Crudeltàa. *Crudeltà*. *Crudezza.*
Crudìsc. *V. in* Crùd.
Crùff. *Crudo*. *V. anche* Crùd.
Cuntann de cott e de cruff. *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno.* Vale dir cose che non possono stare, bugie o falsità manifeste. *V. anche in* Ciél.
Fann de cott e de cruff. *Farne di quelle coll' ulivo*, cioè grosse, marchiane. *V. anche in* Sòtt.
Mandann-giò de cott e de cruff. *Tenere in collo. Portar basto. Tenere in groppa. Comportare. Soffrire. Avere gran sofferenza.*
Crùsca. *Semola. Crusca.* Notisi bene che fra noi *Sèmola* vale fior di farina, e fra i Toscani e nei diz. ital. crusca — La Crusca si suddivide secondo grossezza in *Crusca*, *Cruschello* e *Cruscone.*

Boffà-via on stee de crusca. *V.* Stéè.
La farinna del diavol la va tutta in crusca. *V. in* Diàvol.
Stà-lì a fà la crusca ai gaijnn. *V. in* Gaijnna.
Tutt pien de crusca. *Cruscoso. Semoloso.*
Trà crusca in di œucc. *V. in* Œùcc.
Cruscàda. *Semolata*(Gior. georg. II, 234). Specie di beverone, cioè secoume e crusca.
Cruscàtt. v. dell'Alto Mil. *Cruscajo*. Chi compera crusca per rivenderla.
Cruschée o **Terz**. *Abburattatore. Cernitore* — è fior. l'*Abburattina*. *Abburattaja*. Così chiamasi nella bottega del fornajo quel garzone che ordina le paste.
Cruschèll (Giugà a). *Giocare a cruschérella* o *a semolino*. Giuoco da fanciulli consistente in ricercare dei danari nascosi in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.
Cruschètta. *Cruscherello.*
Cruscón. *Cruscone*. La crusca assai grossa.
Crùzzi. *Cruccio*. Tœuss cruzzi. *Crucciarsi.*
Crùzzi. *Impiccio. Briga. Impaccio.*
Crùzzi. *scherz. per* Cràizer (kreutzer). *V. in* Carantàn.
Cruzzià. *Crucciare.*
Cruzziàss. *Crucciarsi.*
Cruzziós. *Cruccioso. Cruccevole. Inclinato a cruccio.*
Cù. Q. La duodecima consonante dell'alfabeto italiano. *Il Q.*
Cù. *V.* Cùu.
Cuàrz. *V.* Fœughàrz.
Cùbbi. T. de' Bott. *Fondo di dietro della botte.*
Cubiànch. *V.* Cuubiànch.
Cucàgna. . . . . Noi diciamo così quella festa in cui si fa la gara alla *pianta di cuccagna.*
Fà cucagna. *Sguazzare.*
Pianta de la cucagna. . . . . Altissimo albero tutto liscio od anche insaponato alla cui vetta s'appiccano pollami od altre cibarie, come pure alcun oriuolo o borsello con danari a piacere, tutta roba esposta alla gara di chi voglia avventurarsi alle tombolate di quella lisciatura, e a premio di chi sa giugner primo alla vetta e agguantarla.

Cuàgna. fig. *Cuccagna. Felicità.*
Cùcca. *Ad.* d'Èrba, Nós, Magióstra, Soménza, *ecc. V.*
Cuccà. *Corbellare. Frodare. Truffare. Accoccarla. Attaccarla. Appiccarla.*
Cuccà minga. *Non far cordovano.* Te me cucchet minga vè. *Tu non me l'accocchi. Tu non mi giugni al canto.*
Cuccàss. *Guastarsi. Svanare. Riuscir evanido.*

« Se hin tant sor de cuccass
» Par sto petitt fogos
» Comè si sbrojon d'agost se cuoca i nos. »
(Mag. Rim.)

Cùcch. *Cucco?* Vecc come el cucch. *Più antico del brodetto. Pieno d'anni o d'età.*
Cùcch. *Vano. Evanido.* Aj cucch, Œuv cucch, *e sim. Aglio voto, Uovo evanido.*
Cùcch. *Arrabbiato. V. in* Formént.
Cùcch. *Ad.* d'Omm. *Freddo. Impotente. V. in* Ómm *e in* Vècc.
Cucurucùu. *Cucchiricuè*(*fior. — Son. di Mess. Laz. Barbiere): *Cuccherìcù*(Monig. *Pod. di Colog.* II, 19). *Cuccurucù. Chicchiricchì.* Canto del gallo.
Cucurucùu. *Gheriglio. Gariglio.* Polpa della noce, che nell'Alto Mil. dicono *Cocò.*
Cugiàa. *Cucchiajo.*

Manegh. *Codolo* = Cuu. *Palla.*

Cugiaa sforaa. . . . . . . Specie di cucchiajo tutto sforacchiato col quale si spande lo zucchero sulle fragole, sui lamponi e simili, acconci che siano.

Mangià l'or cont el cugiaa. *V. in* Òr.

Menestra freggia cugiaa tiraa. *Trovare il diavol nel catino*, cioè Arrivar tardi a mensa.

Perdes in don cugiaa d'acqua. *V. in* Àcqua.

Rivà a la levazion di cugiaa. *Giungere al dar dell'arme in tavola.* Così nel Voc. ven., e vale Arrivare in sul principiare del pranzo. A questa nostra *Levazion di cugiaa* sono affini quel passo del *Ricciardetto*(V, 67) che dice

« Ma sento scacchiarare le forcine,
» Segno che a cena il cucinier c'invita. »

e quella terzina del Fagiuoli(Rime III, 120) che vuole

« La commedia s'intitoli La Cena;
» Di forchette, coltei, piatti, cucchiaj
» S'oda la sinfonia più grata e piena. »

Cugiàa *per* Cugiaràda. *V.*
Cugiaràda. *Cucchiarata. Cucchiajata* ed anche *Cucchiajo.* Quella quantità di checchessia che sta in un cucchiajo.
Cugiaréra. *Cucchiajera. Busta dei cucchiai.* I diz. ital. registrano anche la *Forchettiera* e la *Coltelliera* o *Coltellesca.*
Cugiarìn. *Cucchiarino. Cucchiaino.*
Cugiarìn. *Cucchiajatina.* On cugiarin d'oli. *Una cucchiajatina* o *Un cucchiaino d'olio.*
Cugiarón. *Cucchiajone* — Nelle zecche usava già tempo un Cugiaron. *Cucchiaja bucata.*
Cùgn *per* Chignϙeù. *V.*
Cugnàa. *Cognato.*
Cugnàda. *Cognata.*
Cugnadìn. *Cognatino.*
Cugnadìnna. *Cognatina.*
Cugnœù *per* Chignœù. *V.*
Culàss *o* Culàzz. *V.* Fœughàrz.
Culàtta. *Natica. Chiappa.*
Culàtta. *Anca. Ancóne.*
Culàtta. T. de'Macell. *Culaccio.* In genere la parte deretana delle bestie macellate separata dai tagli della coscia; e in ispecie la *Groppa di culaccio.*
Culàtta. . . . . Gli spazzacammini chiamano così un cencio a più doppj di cui a guisa di culatta o batticulo si fanno difesa al sedere quando salgono su per le gole de'cammini a spazzarle.
Culàtta. *Groppa. Groppone.*
Culàtta. . . . Quel sacco in cui finisce l'intestino retto (*buell drizz* o *salsizzon*).
Culàtta. *Il Retto.* Specie di budello che lo Scappi dice *Budel mastro.*
Culàtta de canon, de s'ciopp, *ecc. Culatta del cannone, dell'archibuso*, ecc.
Culattìn. *Chiappòla*(Boer. Diz. ven.).
Culattìn. T. de'Macell. ecc. *Mela di culaccio.* La parte più tenera del culaccio ne'manzi e simili. Nelle bestie minori, come ne'porci, negli agnelli, ne'capretti, s'intende semplicemente per *Culaccio.*
Culattìn. *V.* Curattìn.
Culètt. *Coppettino.* Quella parte d'un calice che ne abbraccia la coppa; parte che viene detta *Fœuja* quando è foggiata a mo' di calice florale polifillo.
Culìn. *Culetto.*
Culiséo. scherz. *Culiseo. Bel di Roma. V.* Cùu.

Culitt. *Arcioni.* Nelle culle sono que'due come cavalletti che le sorreggono.

Culitt (Giugà ai). . . . . Così chiamano in Brianza il giuoco detto comunemente fra noi Saltaformàggia. *V.*

Cùll. *Voce sinonima di* Cùu, *la quale pei soliti capricci di lingua si ha per più scurrile e da schivarsi. V.*

Culón. *V.* Curasción.

Culòtt. T. di Zecca e d'Orefic. *Culatta.* Quell'oro o quell'argento che resta in fondo al crogiuolo bell'e fuso e netto di scoria; il culaccino del crogiuolo.

Culòtt de crosœu. T. di Zecca. . . . . . Così chiamano i fonditori di zecca quel cul di crogiuolo che sogliono mettere tra il fuoco e il crogiuolo entro cui stanno fondendo oro od argento, onde impedire che il fuoco non agisca con troppa violenza sul crogiuolo stesso. Altre volte usava per tale scopo un piattello di terra cotta, e perciò l'Alb. bass. traduce il francese *Culot* per *Piattello.*

Cùlpa. *Voce latina usata nelle frasi*

Dì mea culpa. *Chiamarsi in colpa di checchessia.*

Mea culpa. *A rifar di mio. Sette mio.*

Cumèrlo. . . . . . Specie di malattia degli uccelli che altri dicono Smorbiœù. *V.*

Cumò. *Cassettone.* Mobile noto. La nostra voce pare corrotta dal francese *Commode.*

Fond. *Fondo?* = Schenal. *Schiena* = Dorso. *Dosso* = Contraffond. *Contraffondo?* = Register. *Guide?* = Cadenn. . . . . . = Coverc. *Coperto?* = Spall. *Spalle?*

Cumorìn. . . . . Picciol cassettone.

Cumquìbus. *V.* Conquìbus.

Cunà. *Cullare. Ninnare.*

Cunà. v. a. *Svignare. Sbiettare. Fuggire.*

Cunètt (*che altri dicono* Cunìn *o* Archètt). *Cassetta? Arcuccio?* Arnese che si mette nel letto da chi vi tiene seco i bambini per impedire che rimangano soffocati.

Cunètta. *V.* Cunìn *sig.* 1.°

Cunètta. *Gorna. Colatojo.* Nome di quelle fossette acciottolate, ammattonate o lastricate che si fanno tutto lungo i due lati delle strade in vicinanza delle banchine, e che servono come scolatoj laterali delle acque.

Cunètta. . . . Picciolo sfondo in una via.

Cunettìnna. *Dim. di* Cunètta. *V.*

Cùni. *Anseri. Vecchioni.* Castagne cotte in forno e spruzzate di vin bianco, serbatoje e dolcissime, forse all'uso originario di Cuneo..

Cunìn. *Culletta* (Biring. *Pirotec.* p. 59 verso). Picciola culla.

Cunìn. *Alari. Capifuochi. Capitoni.* Il nostro *Cunìn* in tanto è diverso dal *Brandinaa*, in quanto che n'è più basso e non ha il fusto alto dinanzi come esso. Il *Brandinaa* corrisponde propriamente al *Chenet*, ed il *Cunin* alla *Chevrette* de' Francesi (vedine la figura a culla nell'Op. dello Scappi).

On cunin. *Un alare*(Vas. 686).

Cunìn *per* Cunètt. *V.*

Cùnna. *Cuna. Culla. Zana.*

Culitt *o* Pee. *Arcioni* = Còregh. *Vano?* = Manescitt. *Manichi?* = Boffett *o* Archett. *Testiera? Arcuccio?* = Spond. *Sponde.*

Barattà el fiœu in la cunna. fig. *Scambiar le carte o i dadi in mano.*

Cùnt. *Conto.*

A bon cunt. *A buona cautela. A ben essere. Per buon rispetto. Per ogni buon rispetto.* Per abbondare in cautela, per non mancare in diligenza.

A cunt. *A conto. A buon conto.*

A cunt longh. *A conto lungo*(Paol. *Oper.* I, 404).

A fà el cunt senza l'ost el se fa dò vœult. fig. *Chi fa il conto senza l'oste l'ha a far due volte.*

A fà i cunt giust. *A fare i conti giusti*(Trinci *Agric.* I, 99).

Al streng di cunt. *Al far dei conti. Al levar delle tende. Al ristretto. Da ultimo. Al fin del fatto.*

A tutt i cunt. *A marciaforza.* In ogni modo, assolutamente, risolutamente.

Avegh dent el sò cunt. *Trovarci il suo conto, il suo utile.*

Bravo de fà cunt. *Bravo aritmetico* o *ragioniere* o *abbachista.*

Buttà a bon cunt. *Lo stesso che* Mett el coo a cà *o* a partii. *V. in* Cóo.

Buttà a mal cunt. . . . Riuscir a male.

Cercà el cunt de menuder. *Caratare. Vagliare. Cercare il pel nell'uovo.*

Cunt avert. *Conto acceso* o *aperto.*

Cunt corent. *Conto corrente.*

Cunt a tiron. *Merito a capo d'alcun tempo*(Cat. *Prat. Matem.* p. 54), e volg. *Merito doppio.*

Cunt de figura. *Conto morto.*

Cunt liquid. *Conto riconosciuto esatto.*

Cunt saldaa. *Conto spento, saldato, pareggiato.*

Cunt sospes. *Conto fermo.*

Cunt de speziee. . . . . . . Conto alterato, esagerato, che sa di ladronaja. *Partie d'Apoticaire* dicono anche i Francesi.

Dà a cunt *o* in cunt. *Dare a buon conto*, cioè in isconto di debito.

Dà cunt di sœu azion. *V. in* Aziòn.

El cunt l'è ciar. *Due e due hanno a far quattro.* L'è cosa chiara, evidente, incontrastabile.

Fà andà per sò cunt *o* Lavorà per sò cunt. *Fare sopra di sè.*

Fà buttà a bon cunt. *Far frullare.* Spingere violentemente alcuno ad operare.

Fà cunt adoss a vun *o* a ona robba. *Far disegno sopra alcuno* o *sopra alcuna cosa.* — *V. più sotto.*

Fa el tò cunt. *Fa conto. Fa tuo conto. Fa ragione. Ti figura. Imaginati. Poni caso.* Per es. Fa el tò cunt che la sia giust inscì. *Fa' il conto tu* (Buon. *Tancia* IV, 1). *Fa ragione che sia per appunto così.* El sarà grand, fa el tò cunt, come ti. *Appunto e' ti pareggerà di statura.*

Fà i cunt. *Contare. Conteggiare.*

Fà i cunt adoss a ona robba. *Far conto. Mettere a conto. Fare assegnamento sopra checchessia.* Vale Sperarne pronto conseguimento, fondarsi sul capitale di cosa sperata.

Fà i cunt adoss a vun. *Caratare. Criticare. Tagliare i panni addosso a uno.* L'Alb. enc. per ispiegare un testo del Varchi sulla parola *Caratare* usa anche la frase *Fare i conti addosso* — *Fare i suoi conti sopra d'alcuno* usò pure in questo senso il Berni nelle sue Lettere (tom. V).

Fà i cunt adoss a vun per eredità. *Fare assegnamento sull' eredità di alcuno.* E a chi solea farlo i Latini usavano dire *Vultur est, cadaver expectat.*

Fà i cunt senza l' ost. *V. in* Òst.

Fà i cunt sui did. *V. in* Did.

Fà i sò cunt. *Far conto. Disegnare. Pensarsi.*

Fà maa i sò cunt . . . . Ponderar male i casi suoi, appigliarsi a poco savio o poco utile partito — od anche Ingannarsi ne' proprj pronostici o nella opinione concetta intorno alla riuscita di checchessia.

Giustà i cunt (*che negli uffizj e nei banchi dicono spesso* Liquidà). *Pareggiare i conti. Acconciar le partite. Contare con uno.*

Mett a cunt. *Tornar conto. Metter conto. Valer la pena.*

Mett a cunt d'util. *Mettere a avanzi.* È il contr. di *Mettere a disavanzo.*

Per ogni bon cunt. *A ben essere* (Fag. *I Gen. cor.* I, 9). *V.* sopra.

Podè fà cunt d'avej pers. *Poter porre al libro dell'uscita alcuna somma.*

Rend cunt de settimanna. *V. in* Settimànna.

Saldà el cunt. *Saldare il conto* o *le partite.*

Sarà-sù i cunt. *Strignere i conti.*

Savè el sò cunt. *Aver l'arco lungo. Saper fare il suo conto. Sapersele.*

Tegnì cunt. *Tener conto, memoria, ricordo* di speso.

Tegnì de cunt. *Riguardare checchessia. Tener conto di checchessia.*

Tegnì i cunt a vun. *Tener le partite ad alcuno.* Servirlo di computi.

Tegniss de cunt come on scior. *Governarsi come un paperottolo*(Fag. *L'Ast. bal.* III, 7).

Tirà-fœura i cunt. *Levare i conti.*

Tirà-sù i cunt. *Raccorre* o *Levare il conto. Sommare.*

Tœù-sù a cunt. *Pigliare a conto. Comperare a danari ripresi;* e fig.... Aver delle percosse in anticipazione.

Tornà cunt. *Tornar conto. Metter conto. Tornar bene. Tornar utile.*

Trà fœura on cunt.... Dar debito.

Trovagh el cunt. *Raccapezzare checchessia. Trovarci la via, il verso, il bandolo. Rinvergare checchessia.*

Trovagh minga el cunt. *Non ci trovare nè via nè verso.*

Và-là a mè cunt. *A rifar di mio?* Fallo per mia fede. *Je prends cela sur moi* dicono i Francesi.

Vegnì giust el cunt. *Tornare il conto.* El cunt el ven giust. *Il conto torna*, cioè non avvi errore.
Cuntà. *Noverare. Contare. Numerare.*
Fà cuntà i basij. *V. in* Basèll, *e agg.* Forse ha affinità col nostro detto il volg. ital. *Battere la capata.*
Cuntà. *Importare. Valere.*
Cuntà on'acca. *Non montare un ago, un frullo, un bagattino.*
El cunta nagotta. *Non importa. Non mi dà noja.*
Cuntà. neut. *Potere. Avere autorità, credito*, ecc. *Essere in conto.*
Cuntà. att. *Tenere in conto* — Per quell là el cunti nanch. *Di colui non mi dò pensiero. Colui l'ho per da nulla*; e fam. *L'ho per le due coppe* o *in cupola.*
Cuntà su vun. *Fondarsi in alcuno.*
Cuntà *e* Cuntà-sù. *Dire. Esporre. Raccontare. Narrare. Contare.*
Consolass de vess anmò lì a cuntalla. .... Consolarsi d'esser tuttora vivo.
Cuntalla fiacca. *V. in* Fiacch.
Cuntà tutt i pett *o* tutt i minim pett cagaa. *V. in* Pètt.
Gh'et di parent, vaghel a cunta ... Tu dici le ragioni ai birri; io non ho orecchi per te; non m'importa di te; non mi curo del fatto tuo.
Podè cuntalla. .... Aver danari o salute da spendere.
Cuntà. *Pagare. Contare.* Gh'ho cuntaa i sò danee e pace. *Gli ho contati i suoi danari e patta.*
Cuntàa. *Contato. Conto.*
Cuntabàll. *Contator di sogni.*
Cuntàbil. *Computista. Ragioniere.*
Cuntabilitàa. *Computisterìa.*
Cuntàda. *Contazione.*
Cuntadìnna. .... Dagh ona cuntadinna. *Fare un po' di novero. Noverare.*
Cuntànt. *Contanti.*
Cuntapàss. *Contapasso*(Zanob. Diz.). *Contapassi*(Min.); e dottr. *Odòmetro* o *Perambulatore*, come lo nomina il Cristiani(*Mis. ant. e mod.* p. 35, nota 74). Macchinetta a mo' d'oriuolo che, rispondendo per una funicella al piè d'un uomo o alla ruota d'una carrozza, misura il cammino ch'e' fanno.
Cuntarèll. *Conticino.*
Cuntarellìn. ..... Picciol conticino.
Cuntée. *Briga. Impaccio. Bega. Impiccio.* ... No se compra on coo d'aj con cent cuntee. *V. in* Àj.
Vess in don cuntee. *Essere in forse, in impiccio, in imbarazzo.*
Cuntéra. .... *Banco? Telonio?* Sp. di banco altetto, sodo e con orli rilevati sul quale si contano i danari dai banchieri, trafficanti e simili. È in certa guisa il *Comptoir* de' Francesi o il *Countadou* dei Provenzali.
Bernazz de cuntera. *Mestola?* (Diz. art. *Main* fr.). *Cucchiaja?* Mestoletta di rame con un cartoccio per impugnatura, della quale si fa uso per raccorre i danari dal banco e versarli ne' sacchi.
Cuntéra *dicono alcuni per* Marcadóra. *V.*
Cuntìsta. *Abbachista. Abbachiere.*
Cúpola. *Cúpola.*
Invòlt *o* Vòlt. *Volta* = Lanternin. *Lanterna. Pergamena* = ... *Palla. Mela* = ... *Nodo* = ... *Palo.*
Cùpola. T. d'Archib. *Coccia.* Fornitura di ferro o altro metallo con cui si riveste il calcio dell'archibugio o sim.
Cùpola. T. de' Coltell. *Cocchiglia.* Specie di bottone con che si guernisce da piede il manico dei coltelli.
Cupolìn. *Cupolino. Cupoletta.*
Cupolònna. .... Gran cupola.
Cupolòtt. ..... Cupola tozza.
Cupèrta. v. verbanense. *Copertino.*
Cùra (la). *Cura. Parrocchia* — Ona cura de fœura. *Pieve. Piviere.*
Cùra d'anim. *Cura d'anime.*
Curà. *Curare. Medicare.*
Cùra. T. med. *Cura. Curazione.*
El dottor de la cura. *Il curante. Il medico curante.*
Curà. *Custodire. Guardare.* Curà i mort, Curà la cà, Curà i fiœu. *Custodire* o *Guardare i morti, la casa, i figli.*
Curà. *Aspettare. Badare. Abbadare.* Curà vun. *Badar che passi uno.*
Curà vun. *Appostare*(Salv. *Spina* II, 6). *Badar uno*(*tosc. e poet. pis. I, 65). *Velettare uno*(Macchiav. IX, 241). Stare alle velette, cioè alle vedette, per cogliere uno.
Curascèll. } *Culetto? Culaccino?*
Curascìn. }
Curasción. *Culaccio.*
Curasciònna. *Naticuta.*
Curàss. *V.* Incurà.

Curàss. *Badarsi*(Fag. *Cav. par.* I, 3). Aversi cura alla salute.

Curàt. *Curato. Parroco – Pievano. Piovano* – e con voce ambigua *Parrocchiano.*

Curat de l'ea. *Piovanello.*

El curat de Gambolò. *V. in* Gambolò.

El curat de Zilavegna. *V. in* Zilavègna.

Giugà de curat. *V. in* Giugà.

Vess fœura i colzon del curat.... Si dice per isch. allorchè veggiamo sulla porta d'una chiesa due semplici strisce di panno nero collegate dalla cartella d'iscrizione dare indizio d'alcun mortorio di classe inferiore.

Curatàsc. . . . . . Piovanaccio.

Curatèlla. T. for. *Tutela. Cura. Cureria.*

Curatìn. *Dim. vez. di* Curàt. . . .

Curatón. . . . . . Piovano assai grande.

Curattìn *o* Culattìn. T. de'Sell. *Posolino?* Striscia di cuojo che serve a sostenere la imbraca o braca di un finimento. Si potrebbe con proprio nome chiamare anche *Portabraca.*

Curètta. *Piccola parrocchia* — *Picciola pieve. Piviere da piovanello.*

Curètta. *Scojattolo.* Animaletto noto.

Curètta. T. med. *Curiciattola.*

Curiós. *Curioso* — Curios come el dolor de venter. *Curiosissimo. V.* Curiosón.

Per i curios gh'è ona preson nœuva. *V. in* Presón.

Curiosà. *Spiare. Braccare? Origliare?* Andar investigando i segreti altrui.

Curiosèll. *Curiosetto.*

Curiositàa. *Curiosità.*

Tœuss ona curiositaa. *Appagare* o *Contentare la propria curiosità. Appagare una sua curiositatuccia.*

Curiosón (*che anche dicesi* Curios comè el dolor de venter). *Curiosaccio. Fiutafatti. Fiottone. Curiosissimo.*

Cùrla. s. m. *V.* Cùrlo.

Curlà. *Currare.*

Curlà . . . . Aggirare e stringere il verricello (*curlètt*) dei carri.

Curlètt *dicono in varie parti dell'A. Mil. così al posit. come al fig. quello chè noi in città chiamiamo* Tornèll del pozz. *V.*

Curlètt *o* Persell de carr. *Verricello*(Alb. enc. in *Carretta*). Quella sp. di curro forato che sta dietro ai carri ne' cui fori entrano certi piuoli che il fanno aggirare sinchè le funi ad esso raccomandate e ricingenti quanto sta sul carro siano strette a dovere, nel qual punto i piuoli fermati agli ultimi fori nol lasciano più ravvoltarsi e tengono ferme le cariche. In città diciamo volentieri *Presell* o *Persèll* in Brianza più comunemente *Curlètt.*

Curlètt . . . Nelle nostre cascine formali (*cason*) è quella Specie di curro che s'inasta nei ritti del così detto *Borlirœù*(*V.*) per zangolare comodamente il burro.

Curlètt. T. di Ferr. . . Quel deschetto sul quale si lavora il ferro nel distendino dal mastro di *suttiladora* e dai suoi lavoranti.

Cùrlo. *Curro* — Trasportare per via di curri dicesi *Currare.*

Cùrlo *o* Cùrla. . . . I beccaj chiamano così il complesso di quella specie d'argano col quale sollevano in alto i buoi ammazzati per isquartarli.

Cùrpen. . . . . Sp. di terra da colorire di cui fanno uso gli ebanisti, i falegnami, e simili artefici.

Cursór. *Cursore.*

Cùrt. s. m. T. di G. di Bigl. *La Corta* (*fior.). Così chiamasi quell'asticciuola più corta di due terzi o della metà delle ordinarie, di cui si fa uso quando per la posizione del bigliardo coll'asticciuole ordinarie si verrebbe a dar nelle pareti, e a fallire il colpo.

Cùrt. ad. *Corto. Breve.*

A la pù curta. *Al più corto* (Mach. Op. VI, 430).

Curt de memoria. *Di poca memoria.*

Curt d'ingegn. *Scarso d'ingegno.*

L'è la pù curta. . . . . È il mezzo più spiccio per uscir di briga. *C'est le plus court et le meilleur. C'est votre plus court* dicono i Francesi.

Per la pù curta. *Per la più corta* (sottintendendosi *via*). Ambra *Furto* II, 8.

Tegnì curt vun. fig. *Tenere alcuno corto. Legar corto. Tenere a stecchetto.*

Vegnì ai curt *o* a la curta. *Venir alle corte* o *a mezza lama.*

Vess curt de vista. *Aver corta vista. Veder corto. Esser bircio.*

Vess ligaa curt. fig. *Essere legato corto. Essere stretto nelle sostanze.*

Cùrt. ad. fig. . . . Di poco ingegno.

Curtìn. *Brevoccio.*

Cùsa *per* Cusètta(*tonchio*). *V.*

Cusà (*che anche dicesi* Accusà). *Accusare*. Termine di giuoco, che vale dichiarare le sue carte o verzicole(*napol*) per ritrarne qualche vantaggio, a tenor delle regole del giuoco.

Cusà. *Dare accusa. Accusare.* Anticamente usavasi il verbo *Cusare*.

Cusàss fœura. . . . . . Al positivo vale Dichiarare d'aver vinta la partita; al fig. è *Lo stesso che* Vess gentilomm. *V. in* Gentilòmm.

Cusètta, *ed anche* Cùsa *o* Ciùs. *Tonchio. Punteruolo del grano*. Insetto grosso quanto una pulce il quale fora nel punto di stacco il granello del frumento e lo vota della parte farinacea; è quello che gli entomologi chiamano *Curculio granarius*.

Cusètta. *Scojattolo*. Animaletto noto che è il *Sciurus glis* Lin.

Cusì. *Cucire* — L' uomo che cuce dicesi *Cucitore*; la donna *Cucitrice*.

Cusì de fin. . . . Cucire finemente.

Cusì de gross. . . . . . Cucire alla grossa.

Cusì in biancheria. . . . . . Il *Coudre en linge* de' Francesi — Donna che cusiss in biancaria. *Cucitrice*.

Mi cusissi no. *Io non cucio*.

Cusì. *Risprangare*. Riunire con fil di ferro i vasi rotti.

Cusidùra. *Cucitura* (grossa, fitta, ecc.).

Cusidùra. *Costura*.

Andà a cavall de la cusidura di colzon. *Spronar le scarpe. Pedonare. Andare sul cavallo di san Francesco*. Andare a piedi.

Rebatt i cusidur *o* Soppressà el gallon sui cusidur. *V. in* Gallón.

Senza cusidur. *Inconsutile. Senza cucitura*.

Cusidùra. *Il cucito*.

Cusidùra *o* Pontinvèrs. *Costura*. Quella lista di maglie a rovescio che è nella parte deretana delle calze.

Cusidurètta. T. de'Calzol. *Spighetta. Spighetta bianca*. Linea di punti bianchi intorno al tacco.

Cusidurinna. *Un po' di cucitura*.

Cusìi. *Cucito*.

Cusii. met. *Cucito ai fianchi*. Dicesi delle mosche culaje, degl'importuni.

Cusìi. *Ristretto*.

Cusìi-sù. *Affollato*.

Cusìn. *Cugino*.

Cusin del mal prategh. *Guastalarte. Guastamestieri*.

Primm cusin. *Cugino fratello. Cugino germano*.

Segond cusin. *Biscugino*. Cugino in secondo grado.

Cusinà. *Cuocere. Cocere. Cucinare*.

Cusinàa. *Cotto*.

Cusinée. *Cucinajo. Cucinatore. Cuciniere. V.* Cœùgh.

Cusinéra. *Cuciniera. Cucinaja. V.* Cœùga.

Cusinìn. s. m. *Cucinetta. Cucinuzza*.

Cusìnna. *Cucina*.

La cusinna e la tavola hin ona lima sorda. *Quando gode il corpo, tribola la scarsella*(Lasca *Pinzocchera* II, 1). *A grassa cucina povertà è vicina*.

Pinol de cusinna e decott de cantinna. *V. in* Decòtt.

Cusìnna. *Cugina*.

Cusinón. *Acc. di* Cusìnna. *V. in* Piaserón.

Custión. *Quistione*.

Custionà. *Questionare. Quistionare. Contendere. Rissare. Bisticciare. Batostarsi*.

Custionamént. *Questionamento. Contesa*.

Custòd. *Custode* — Il custode della casa dicesi *Casiere*; quel dei pedaggi *Pedaggiere*; quello delle carceri *Carceriere*; de'cani *Canattiere*; de'can bracchi *Bracchiere* o *Bracchiero*; de' cavalli barberi *Imbarberescatore* o *Barberesco* — *Vedi anche* Casermée, *ecc.* — Al fem. *Custode* e *Custoditrice* — *Casiera*, ecc.

I angiol custod. fig. *Gli angioli*, cioè i birri(Salv. *Spina* II, 5).

Custodì. *Custodire. Tenere in custodia*.

Custòdia. *Custodia. Guardia. Cura*.

Custòdia. T. eccl. *Reconditòrio*.

Custòdia *per* Ostensòri *o* Cibòri. *V.*

Custòdia del capell. *Cappelliera*.

Custòdia di liber. *V.* Bùsta.

Custòpp. T. di St. *Vedi* Q stopp.

Cùu (*che anche dicesi in alcune frasi* Cùll). *Culo*; con voci più civili *Sedere. Deretano* o *Diretano* o *Deretano. Ano. Podice. Sesso*; con voci scherzevoli *Forame. Anello. Bel di Roma. Centopelo. Civile. Cocchiume. Culiseo. Cupola. Meleto. Posteriore. Postione. Preterito. Belvedere. Tafanario. Cucchiajo. Culattario. Utriusque*; in gergo *Bossolo delle spezie. Il buratto*(*fior.).

Bus. *Ano*=Oggiœu. *Anello*, e dottr. *Sfintére*.

A cuu a cuu..... Culo contro culo.

A cuu indree. *A culo indietro*(*tosc. e poema d'aut. pis.). *Rinculoni. Indietreggiando senza volger faccia*.

Avè el cuu che fa pomm pomm. *Fare il cul lappe lappe*. Aver paura.

Avè el cuu in del butter (frase brianz.). *V. in* Buttér.

Avegh brutt el cuu. *Aver sporco il culo*.

Avegh brutt el cuu. fig. *Essere in colpa* o *in difetto*. *Avere la coscienza macchiata* o *calterita* — *Non esser leale* o *netta farina* o *farina da cialde*.

Avegh el cuu impesaa in sul scagn. *Essere inciscrannato*. Non si alzar mai da sedere.

Avegh el cuu su la faccia. *Aver fatto buona cotenna*. Quello che i Latini dicevano *Facie geminum esse*.

Avegh el fœugh al cuu. *V. in* Fœùgh.

Avegh grev el cuu (*che anche dicesi* Avegh grev i strivaj)... Essere pesante, muoversí a stento, a cul pari.

Avè in cull. Modo basso e da schivarsi. *Aver nel puro mezzo del quaderno*(Alleg. 167). *Aver dove si ficca la lucerna*(Alleg. 148). *Aver uno donde si soffiano le noci*(Doni Zucca p. 191 verso). *Aver uno nell'anello* o *nelle code* o *in cupola* o *nel bel di Roma* o *nel sedere* o *in tasca* o *in quel servizio* o *in quell'ultimo servizio; Avere nella tacca dello zoccolo* o *nello zero; Avere uno dentro d'un sacchetto; Aver a carte quarantaotto; Aver nel mezzo del quaderno*.

Avè tanti ann sul cuu. *Aver parecchi anni addosso*(Targ. Viag. V, 1). *Aver molti anni in sul gallone* o *in sulle chiappe* o *sul buratto*(Zanon *Rag. civ*. III, 6). Essere attémpato.

Avegh tanto de cuu. *Essere naticuto* parlandosi di persone. *Essere arciraggiunto* parlandosi di pollami.

Avè mangiaa el cuu de la gajinna. fig. *V. in* Gaijnna.

Avè on cuu grand comè ona cà. *Avere un cul che pare un vicinato* o *una badia*.

Basà el cuu a la veggia. *V. in* Vèggia.

Basem el cuu *o sempl.* Bàsemel. *T'ho in cupola. Dammi di naso* — *Al cul l'arai* — Dicesi anche Cucurucuu basem el cuu per modo d'imprecazione scherz. contro ai galli allorchè vanno chicchiriando.

Cascem el nas in del cuu. *Mi dia di naso in tasca. Troverai culo a tuo naso*.

Cascià el nas in del cuu a on can. *V. in* Nàs.

Chi gh'ha danee fa danee, e chi no gh'ha danee el po' fà scusà el cuu per on caudiree. *V. in* Candirée.

Chi volta el cuu a Milan le volta al pan. *V. in* Milàn.

Cosse te credet! te m'ee minga faa cont el cuu vè! *Se tu m'avessi ancor fatto co' piedi!*(Assetta II, 1).

Cuu faa come on per.... Culo oblungo.

Cuu faa a pomm... Cul tondo affatto.

Cuu faa come on remissell... Culo tonderello che par una mela casolana.

Dà el cuu per terra. fig. *Dare giù. Dare del ceffo in terra*. Fallire.

Dà el cuu su on spinasc. fig. *Dar del culo in un cavicchio*. Dar in male.

Desquattà el cuu. *V. sotto* Mostrà el cuu.

El cuu nol porta penna.... Dettato di pedagogia famigliare col quale senza avvedercene consigliamo chi vuol pure usare le percosse co' fanciulli a non dare che sculacciate come le meno perigliose per la salute, e quindi a limitarle ai soli bimbi (chè coi grandicelli lo sculacciare sarebbe sconcezza) ai quali *c'est ridicul parler raison* dicono i Francesi — Talora si dice anche per racconsolare chi tocchi una culata in terra o in checchessia.

El prim ann a brazz a brazz, el segond pattej e fass, el terz ann a cuu a cuu, el quart ann quant'e mai t'hoo cognossuu... Cenno scherzevole delle vicende a cui suole andar soggetta l'affezion conjugale in chi si marita ricco di corpo e povero di cuore e di mente. I contadini si limitano in vece ad accennare la susseguenza dei pesi conjugali all'allegria delle nozze col dire *El primm ann stringh e bindej, el segond fass e pattej*.

Fà el cuu de gaijnna. *Far la bocca d'ucchiello*(Fag. *Ingan. lod*. II, 3). I Fr. pure dicono *Faire le cul de poule*.

Fà i robb cont el cuu. *Far checchessia cacatamente* o *colle gomita*, cioè male.

Fass dà el carr per el cuu. *Farsi avere in cupola* o *in quel servizio*. Farsi mal volere; ed anche Farsi spingere forzatamente a fare o dir checchessia.

Fass leccà el cuu dal Rabozz. *Andare a casa calda*, cioè all'inferno.

Fass tœù in cuu *o* cull. *Farsi avere in quel servizio* o *in cupola*.

Franch de cuu. *V. in* Frànch.

Fregà *o* Leccà el cuu a vun. fig. *Adulare. Piaggiare. Lisciare.*

Inscì grand come l'è, gh'hoo nettaa el cuu mi. . . . . Dicesi da chi rivede uom fatto alcuno ch' ebbe in sua cura da bimbo.

La camisa no la ghe tocca el cuu. fig. *V. in* Camìsa.

Lassà ch'el cuu caragna. . . . Far delle crocette per isparagnare.

Lusì el cuu. fig. *Rilucere il pelo.*

Mangiass la paja sott al cuu. *V.* Pàja.

Menà el cuu *o* el fetton. *Culeggiare*, e ant. *Culibare. Rimenarsi come una cutrettola*(Fir. *Op.* II, 58 — Monig. *Serv. nob.* III, 14), e fig. *Faticare. V.* Stronzonà.

Mett el cuu al mur. fig. *Mettersi* o *Stare alla dura. Voler checchessia a scesa di testa.*

Mett el cuu sul pozz *o* Mostrà el cuu *o* Dà el cuu per terra. *Lo stesso che* Scurattà la preja. *V. in* Scurattà.

Mett-giò el cuu in don sit. *Appollajarsi. Accularsi.*

Mostrà el cuu. pos. e fig. *Mostrare il culo* o *il culattario*; ed anche parl. di falliti *Dar del culo in sul petrone* o *in sul lastrone.*

No avè camisa de quattass el cuu. fig. *V. in* Camìsa.

No vorè nè per i pee nè per el cuu. *Non volere a niun patto*, *a niun modo*, *a niun partito. Non voler alcuno nè cotto nè crudo. Non ne voler sapere più nulla.* Il nostro dettato ha origine dalla nota versione che facea lo sgraziato chierico dell'iscrizione *Nec prope nec procul* posta sull'architrave d'un camminetto.

Ogni pè in del cuu el manda inanz on pass. fig. *Ogni prun fa siepe.*

Ona porzion l'è el coo e ona porzion l'è el cuu. . . . . Dettato che indica al fig. Ogni cosa avere il suo peso; ed altresì Richiedersi non solo testa ma anco buona sorte per ben riuscire nelle faccende.

Parì staa sott al cuu di can. . . . Esser gualcito, stazzonato, mal concio.

Pè in del cuu. *V. in* Pè.

Pesa pussee el coo che nè el cuu. . . . Dettato che usiamo frequentemente coi bimbi allorchè li vediamo porgersi col capo in fuori d'alcuna altura, per avvisarli del pericolo di traboccarne.

Pettà el cuu in caroccia. *Incarrozzarsi. Entrare in carrozza.*

Podè grattass el cuu (d'ona *o* per ona robba). *Potere sputar la voglia di checchessia.*

Savè de cuu . . . Parl. di tabacco vale Sentir di chiuso, di stantìo, aver sito di chiuso.

Schiscem el cuu, lassem el coo, te vedaree cossa te faroo . . . Si suol dire come in modo enimmatico per accennare le pulci.

Scoldà el cuu a vun. fig. *Fare il culo rosso altrui.* Sculacciare.

Senza cuu. *Sgroppato.* Magrissimo.

Sont tant fortunaa che me bagnarev el cuu anch che fuss settaa. *Non feci mai bucato ch' e' non piovesse.*

Streng el cuu. *V. in* Strèng.

Taccà ona brugna al cuu. *V. in* Brùgna.

Temp e cuu vœuren fà come vœuren lor *o vero* Temp e cuu el fa come el vœur lù. *Nè di tempo nè di signorìa non ti dar malinconìa.*

Tirà-indree el cuu de quajcossa. fig. *Tirarsene indietro. Ritirarsi. Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso o malvolenteroso di fare checchessia.

Tirass al cuu on bugnon. *V. in* Bugnón.

Trà in aria el cuu. *Dare del culo a leva.* Dicesi per lo più de' cavalli.

Tuttcoss va al cuu salvo el manegh del cazzuu. . . . . Risposta comune in bocca delle donne popolari allorchè vengano rimproverate di poca nettezza nel cucinare, quasi volessero dire non essere così schizzinoso il ventre come il palato — Talora dicesi per rincorare chi abbia per caso inghiottito noccioli o simili corpi duri.

Usmà el cuu. scherz. *Fiutar la spezieria*(Cini *Des. e Sp.* II, 9).

Vatt a fà impienì el cuu d'aj. *Va al barone. Va in malora. Va in chiasso.*

Vegnì el cuu quader *o* Tirà mai sù el cuu del scagn. *Starsi inciscrannato.* Starsi tutto il dì inchiodato sur una seggiola a leggere, scrivere, lavorare, ecc. *Faire le cul de plomb* dicono i Francesi.

Vegnì i ragner sul bus del cuu. fig. *Stare a crusca e cavoli.*

Vess come cuu e camisa. *Lo stesso che* Vess sciager e buell. *V. in* Buèll.

Vess col cuu per terra. . . . Essere tozzo, nano, sciatto, tombolotto.

Vess on gran cuu. . . . Fra i corrieri, i cavallerizzi e simili equivale a una dichiarazione di valenterìa nel mestiere; è come dire non esser secondo a nessuno nel reggere in sella a lungo e continuo viaggiare.

Vess tra el cuu e la merda. fig. *Essere tra Scilla e Cariddi, tra l'uscio e il muro, tra l'incudine e il martello.*

Voltà el cuu. *Volgere le spalle. Dare delle calcagna.*

Cùu de botteglia, de biccer, de candila, de cassa, de l'œuv, *e sim. Culo.* Il fondo.

Andà-giò el cuu. *Sfondarsi.* Dicesi parlando d'orci, bicchieri, ceste, ecc.

Andà sul cuu de la cassa. *V.* Càssa.

Fà el cuu ai candil. T. de' Cerajuoli. *Accular le candele.*

Vedegh el cuu a ona botteglia. *Vedere il fondo a una bottiglia*(così il Guadag. *Poes.* II, 164). *Vedere il fondo a un bicchiero* o sim.(Alleg. 251).

Vess sul cuu. *Star a fare all'amore col fondo*(Fag. *Mar. alla moda* II, 9). Dicesi delle casse o sim. allorchè le robe in esse contenute sono sul finire.

Voltà cont el cuu in su. *Capovolgere.*

Cùu. *Falda.* Nei cappelli è il fondo.

Cùu . . . . Quella parte della crostata d'un pasticcio che gli è base, la quale i Francesi chiamano *l'Abaisse.*

Cùu d'articiocch. *Girello.*

Cùu de cadrega. *Sedere.*

Cùu de la scuffia. . . . . Fondo della cuffia.

Cùu de sacch. *Via senza capo. Vicolo senza riuscita* (Crusca in *Soprassedere*).

Cùu de la guggia. *Cruna.*

Cùu. T. degli Strum. *Fondo* (così l'Alb. enc. in *Anima*). Quella tavola che alle volte è anche divisa in due pezzi, e che forma la pancia per dir così d'un violino o simile.

Cùu de Paris . . . . Culo posticcio.

Cùu de salamm. *Culatta.* Noi intendiamo per questa voce tutte le ultime fette sia da capo sia da piè de' salami. Perciò ogni nostro salame ha due culatte, e quello che chiamiamo *de fidègh* ne ha tre: due collegate, e la terza ch'esce della sua ventricosità deretana allorchè nell'affettarlo s'arriva ad essa.

Cùu. T. de' Panieraj. *Fondo. Culo?* Il fondo dei panieri, delle corbe, delle ceste e sim., qual che ne sia la forma.

Cros. *Crociera* = Cors . . . .

Cùu di caldar. *Melame*(*tosc. e poema d'un autor pisano).

Bella come el cuu de la padella. *V. in* Padèlla.

Cùu. *Rovescio.*

Batt *o* Dagh de cuu. T. del Giuoco di Bigl. . . . . Spignere la palla non colla testa ma col piè dell'asticciuola.

Linia de cuu. *V. in* Lìnia.

Cùu. met. . . . . Sorte, fortuna, detta. *V.* Cavìcc fig.

Cùu-bianch. *Culbianco. Culo bianco. Massajola.* Uccello frequente ne'prati magri, nei campi gretosi e negli scopeti. È la *Motacilla Oenanthe* Lin.

GIUNTE E CORREZIONI AL VOLUME PRIMO.

Tecum cogita quam multa de his
non reperisses si ipse quæsisses.
Auson. Epist. ante Edyll. XI.

A' *dicono i cont. brianz. per* Anch. *Anche.* Lavora a' i besti. *Lavorano anche le bestie.*

= *in* Abàa *ag.* Abaa de desimpegn. *V.* Desimpègn.

Abào. *V.* Sovènda, Vóga, Tracciù *nel Vocab.*

= *in* Accòrd. *ag.* *Di bel patto*(Lasca *Pinzoc.* III, 2). *Di bella compagnia*(Dav. *Tac. Ann.* III, p. 110) in senso tristo. *V. anche* De bon e bon *in* Bón *nel Vocab.*

= *in* Acqua *ag.* e in gergo *Chiarello.*

Acqua cotta. *Acquaborra?*

Acqua d'odor. *Acqua da viso*(Nov. san. II, 74).

Balcà l'acqua. *Spiovere.*

El ven l'acqua a la fin ma coi tempest. *V.* Tempèsta *nel Vocab.*

N'hoo mai avuu nanca on bever d'acqua. *Io non n'ebbi neppure un bicchier d'acqua* (Monos. 289).

Tegni pù nè vin nè acqua. *V.* Vin *nel Voc.*

— *corr.* Bartolomée *in* Bartolamée, *e ag. V.* Pè.

Acqua. *Acqua.* Per fiume, rio, torrente e sim.

I pont hin bon de passà i acqu. *V.* Pónt.

Parì on pess fœura de l'acqua. *V.* Pèss.

Quand dà-fœura i acqu. *In tempi d' escrescenta.*

Acquàda. *Acquazzone.*

Acquarœù. *Colatojo? Aggottatojo?* Nelle barche è lo spazio senza sterno a uso d'aggottare.

= *in* Acquasantin *ag.* (*fior. — Gigli *Sorel.* III, 6). *Vaso da acqua benedetta*(Testamento del Bocc.).

Acquàscia. *Acquàccia*(Firenz. Op. VI, 196).

= *in* Adorà *ag.* Cosse stet li a adorall? *Che musi tu? Che stai musando su quell' oggetto?*

= *in* Adrée *ag.*

Andà adree a la canella. *Andar rasente* ecc.

Andà adree a vun. *Andar dietro a uno*(Vas. 705). Morir quasi subito dopo lui.

Vess adree a fà, a dì, *ecc. Esser dietro a fare, dire* ecc.(Salviati *Spina* II, 2).

= *in* Aféda *ag. Alla fè. A fè. A fè di Dio. Alla fè buona. Se il ciel mi salvi. Così Dio m'ajuti.*

= *in* Afezión *ag.* Prezzi d'afezion. *V.* Prèzzi.

Africàn. . . . . Specie di confezione incrostata di ciocolatte.

Aghètt (Tirà i). *Lo stesso che* Andà al cagaratt. *V.*

= *in* Agórd *ag. Ardito*(Gior. agr. IV, 432 e VIII, 313). Sett lira e mezza agord. *Libbre sette e mezzo ardite — Ingordo*(Burch. Son. a p. 203).

Agrùmm(*ingl.* Groom). *V.* Grùmm *nel Vocab.*

Ah! *Non mai!* Modo negativo.

Ahn. *An*(Cecchi *Assiuolo* I, 2).

= *in* Aj *ag.* Aj cucch. *Aglio vano.*

Compaa de l'aj. *V.* Compàa *nel Vocab.*

= *in* Ajròsa *ag.* Forse il *Contentin d' l' aj* dei Parmigiani.

= *in* Ala *ag.* Al de balenna. *V.* Balènna *nel Voc.*

Al s. f. pl. . . . Nelle staffe da cavalcare sono i due ritti detti dai Francesi *Montans.*

Albergatór *e* Albèrgo. *V.* Obergista *e* Obèrsg.

Album (l'). *Albo*(Giorn. georg. II, 15).

Aleànza. *Fede?* Specie d'anello; dal francese *Bague à l'alliance.*

= *in* Alégher *ag.*

Alegher come on pess. *V.* Pèss *nel Vocab.*

Andà-giò alegher. *Caricar la mano.*

Avegh de stà alegher. *Poter di shecchessia fare assai larghe spese*(Sacch. Nov. 145).

Alegrèzza. *Allegrezza* — Abbiamo nei nostri uffiziuoli alcune Preghiere che diciamo *I sett alegrezz de la Madonna.*

Alètta. T. de' Macell. *Sfaldatura di polso.* Taglio del bue che fa parte del maggior taglio così detto *Spalla*, ed è conterminato dai tagli così detti *Coppa*, *Coll*, *Riaa* e *Cost de la cros. V.*

Alév. *Allievo*(Last. IV, 61, 63 e pass.). *Rede. Redo.* Parlandosi di bestie bovine.

Alpée. *Uomo d' alpe*(Sacch. *Nov.* 173).

= *in* Altàr *ag.* El robarav anca su l'altar. *V.* Robà *nel Vocab.*

= *in* Alter *ag.* Alter! o Alter che. *E come bene! V. anche* Che *nel Vocab.*

Alzàda. T. de' Credenz. *Trionfoccio da tavola?*

= *in* Alzapè *ag.* De' saliscendi annovera più specie il Diz. Artigl., cioè *Saliscendo a doccia, a pollice, a manubrio, a mazzacavallo, con testa a coda*, ecc. e sono quelli detti dai Fr. *Loquet en gouttière, à poucier, à vielle*, ecc.

Amàbil. *Ad. di* Vin. *V.* Vin *nel Vocab.*

= *in* Amalàa *ag.* Vess ammalada. *Avere il mal delle due milze* (Monos. p. 404). Esser sopra parto.

Amarètt. *V. il Voc. e ag.* Il Voc. piac. lo chiama *Spumiglia amara*, senza però addurne autorità.

Ambrosìn. . . . . Nome di quasi tutte le monete milanesi coniatesi fin verso la metà del secolo quattordicesimo, a cui dava origine l'effigie di sant'Ambrogio che vi stava sopra.

= *in* Amid *ag.* Ve n'ha di più qualità, cioè A uso Paris — Sorafin — Fior — Mezzan — De ris e risinna.

Amid canellaa. . . . L'amido non in pani, ma in cannelle come viene fatto (negl' imbutini a cannelle detti *sighignœul*) da alcuni fabbricatori. Le cannelle stesse poi vengono foggiate a spira, a frastagli, ecc. ecc. secondo capricci.

Fà perd l'amid. *V. in* Pèrd *nel Vocab.*

== *in* Amis *ag.*

I amis hin quist (*e s'accennano i quattrini*). *V. il Voc. in* Danée.

Amis de capell. *Amici dallo starnuto dai quali non si cava altro di buono che un Dio t'ajuti*(Doni *Zucca*, pag. 6 verso). *Amici da buon tempo*(Firenz. *Opere* II, 81).

L'è mej on amis, *ecc. V.* Parént *nel Vocab.*

Semm amis?....... Modo di dire che si usa come per chiamarci a parte con alcuno di robe o beni ch'egli venga allora allora acquistando o rinvenendo, o di cibi che stia attualmente godendo.

Servì d'amis. *V. in* Servì *nel Vocab.*

Amisón. *Amicone*(Mann. *Vegl. piac.* III, 37).

== *in* Amór *ag.* El primm amor. *Il primo amore* (Pol. *Ingann.* I, 3). *Il primo amore è quel che puote più ch'altro*(Mach. *Com. in versi* V, 3).

D'amor e accord. *V. sopra* Accòrd.

Fà l'amor a ona robba. *Far all'amore con checchessia*(Fag. *Pod. spil.* II, 15). Aspirare a possederla.

L'amor e i donn la san longa. *V. in* Dònna.

L'amor el ven de l'amor. *Proverbio Ama chi t'ama è fatto antico. Chi vuol servigi bisogna farne. Un piede ajuta l'altro*(Monos. p. 101).

Per amor. *Per l'amore.* Per causa. I ha minga fenii per amor de la mort. *Non le finì per l'amor della morte* (Vas. 277).

L'amor la fa deventà guzz anca i bocc. *V.* Bòggia *nel Vocab.* (*reggiare.*

== *in* Ampi *ag.* Avegh di ampi de vomit. *Arco-*

Anca. T. de' Macell. *Lacca* ? Taglio che fa parte del maggior taglio detto Culaccio. È conterminato dai tagli così detti *Culaccio*, *Cossin* e *Ciav.* È la parte intera del culaccio.

Anchètt (Tirà i). *Lo stesso che* Andà al cagaratt. *V.*

Anconnètta. *Tabernacoletto. Tabernacolino.*

== *in* Andà *ag. Camminare. V. anche in* Caminà — *Accosciare*, *Camminacchiare*, *Ciampicare*, *Strisciare*, *Culeggiare* o *Sculettare*, *Buzzicare* sono specie diverse di *Andare.*

Andagh dent. *V. in* Bràzza *nel Vocab.*

Andà-sù........ Al giuoco delle pallottole (*bòcc*) sig. Mandar pianamente la propria pallottola al lecco.

Andà-sù a fà lista.... Fare o Farsi fare grossa e continuata credenza.

Fà andà. *Friggere.* Tornà a fà andà. *Rifriggere.*

Se la va la va, se de no pazienza. *Se coglie colga, se non, avesti paura?*(Doni *Zucca*, prol. riga 11).

Andà (parlandosi di neve). *Sciogliersi.*

Andà (parlandosi di cammini). *Ardere*(Targ. Viag. VI, 58). El camin quand el va-nò besogna tegnill sama-sù polit. *Il cammino quando non arde va tenuto ben chiuso.*

Andà in di vòtt ann *e sim. Camminare sopra l'età di otto, nove, dieci anni* e simili.

Aneda d'India. *V.* India *nel Vocab.*

== *in* Anèll *ag.* Con l'anell in did (spos). *Inanellato*(Doni *Zucca*, p. 89).

== *in* Anema *ag.*

Anema busserinna. *V.* Busserinna *nel Vocab.*

Anima dannada. *V.* Dannàa *nel Vocab.*

Anima del Signor. *V.* Signór *nel Vocab.*

Anima freggia. *V.* Polla freggia *nel Vocab.*

Avegh su l'anima di peccaa. *V. in* Peccàa.

Cagà l'anema. *Cacar le curatelle.*

In cura d'anim. *V.* Cùra *nel Vocab.*

Romp *o* Seccà *o* Tœù l'anima. *V. in* Rómp.

Saltà-fœura l'anema del corp. *V.* Còrp *nel Voc.*

Te cavi l'anima. *Tu ciberai le cervella* (Aret. *Tal.* V, 4). Espressione di braveria.

Tend per l'anema toa. *Escimi d'attorno. Bada a te. Non mi frastornare* o *nojare.*

Anema. *Anima*(Diz. mus.). Neglistr umenti da arco è un bastoncino di legno posto per ritto nel corpo di essi strumenti, che risponde a quella parte del ponticello su cui posa il cantino.

== *in* Anes *ag.* Pianta e seme della *Pimpinella anisum* L. — *Acqua anaciata.*

Anes stellaa. *Anice stellare* o *stellato. Finocchio della China.* Pianta e seme dell' *Illicium anisatum* o *Badiana vulg. offic.* dei bot.

Anes rizz. *Anice riccio?*

Anesìtt.... Biscottini con pizzicata d'anici sopra.

== *in* Angalètt *ag.* N'è una specie la *Abbottitura* (*Giorg. Georg. XI, 119) dei Mugellani, cioè l'Aguzzatura a becco di flauto o l'*Ugnare* o *Tagliare a ugnatura.*

== *in* Angiol *ag.* Angiol custod. *V.* Custòd *nel Voc.*

Angonìa. *V.* Campanna di vintidò *in* Vintidò. *V.*

== *in* Ann *pag.* 27 *colonna prima riga sestultima dopo* eterno *ag.*, ed è parte del dettato: *A chi vive in affanno un giorno par più lungo d'un anno* (Monig. *Serv. nob.* III, 1).

Avegh tanti anni sul cuu. *V.* Cùu *nel Voc.*

Hin minga i ann che fa. *E' non bisogna guardare al tempo*(Monos. p. 38). L'abilità non si misura dagli anni.

L'ann che ven. *L'anno che viene*(Soder. *Colt. viti* p. 101 — Vett. *Colt. Ul.* p. 155).

On ann con l'olter. *Un anno per l'altro*(Gior. Georg. II, 207, 230 e passim.). *Ad anno comune*(ivi II, 210).

Sti quattercent ann. *V.* Quattercént *nel Voc.*

Tutt i ann en passa vun. *Ogni dì ne va un dì*; e si suol dire con relazione al progressivo crescere o decrescere delle facoltà mentali e fisiche dell'uomo.

Annón..... Fior d'annata, anno ubertoso.

== *in* Ansa *ag.* Il Machiav. Op. VI, 106 ha *Torre ansa a uno di checchessia.*

Da ansa. *Dare adito* o *attacco* o *presa*, ecc.

= *in* Anta *ag. Essere agli anti. Passate gli anta* (Pol. *Ingann.* I, 1) — Il Paoli, p. 305, cita anch'esso in un proverbio il *Passar l'anta*, ma con estensione oltre il signif. della nostra *anta*.

Antavegìlia. *Antivigilia*.

Antènna. *Pennone*.

= *in* Antonin *ag. Far di Marte un Martino* (Fag. *Zing.*). *Far di botti barili*(Mon. p. 5).

Apènna. *Appena*. (*Crepare*.

= *in* Apertùra *ag. Crepatura*. Fassegh on'apertura·

Apissìn. *V.* Pontinna *nel Vocab.*

= *in* Aprìl *ag. Aprile dolce dormire*(Monos. p. 376).

April piœuva piœuva che faremm gross la cœuva. *V. in* Piœùv *nel Vocab.*

Aquilònna. *Aquilone*(Tass. *Secch.* II, 55).

Aratòri. *Aratorio?* Agg. di Terreno solito ararsi.

Arbàs. v. a. Daz. Merc. *per* Borattón (*panno*). *V.*

Arbasètt. v. a. Daz. Merc. *Albagio?* Nome antico di due stoffe, l'una di sola lana, l'altra di seta e lana.

Arborà. *Arborato — Pomifero*.

Arborinn. *V.* Erborinn *nel Vocab.*

= *in* Archètt *ag.* Tirà *o* Sonà l'archett. *Lo stesso che* Andà al cagaratt. *V. questa voce nel Vocab.*

Archètt. *Archetto*. Armatura di ferro manicata onde s'armano seghe o lime da fabbriferraj.

Archettàda. *Archettata*(Doni *Com. Burch.* p. 25). Colpo d'arco da violino o sim.

Archìtt. . . . Nell'ordine composito e corintio quei fregiuzzi in mezzo ai quali stanno i dentelli.

Arcipréss. *v. cont. br. per* Ciprèss(*erba*).

Ardént. *Ad. di* Mòrs, Imboccadùra, *ecc. V.*

Arèd (Fà). *Far comparita* o *compariscenza*. Il *Foisonner* de'Francesi.

Argàster. *Ergàstolo*(*fior. – Guida di Firenze 1790, p. 142). Casa di lavoro forzato.

Argént. T. cont. . . . . . Voce collettiva che indica ogni ornato d'argento e anche d'oro che il contadino doni alla sua fidanzata. In Toscana dicono *Gli ori*(Gior. agr. I, 99), il che mostra che spesso l'agiatezza de' produttori è in ragione inversa della fertilità delle terre producenti.

A l'argent ghe pensi mi. *Agli ori ci penso io.*

Argentìn. *V. in* Cárta *nel Vocab.*

Arghen *ag.* Le parti dell' argano orizzontale si dicono secondo il Diz. Artigl. *Fianchi o Cosce* = *Traverse dei fianchi* = *Zeppe* = *Verricello* = *Fasciature dei fianchi* = *Fasciature del verricello* = *Piastra a orecchie* = *Caviglia alla romana con catenella e rampone* = Quelle dell'argano verticale diconsi *Sole* = *Traverse delle sole* = *Zeppe* = *Ritti* = *Calastrello del perno dell'anima* = *Calastrello del collo* = *Rotolo* = *Aspe* = *Sproni* = *Anima* o *Fuso* (con *cappello*, *collo*, *corpo* e *perno*) = *Fasciature per le teste de' ritti e pel cappello dell'anima* = *Collare dell' anima* = *Cannello* (con *fusto a vite* e *dado*) = *Caviglia* (con *chiavetta*, *catenella*, *rampone* e *dado*) = *Perno del collare* (con *dado* e *rosetta*) = *Braccialetti pei perni del rotolo*.

Ari. *Arri*. Voci colle quali i mulattieri animano al corso i muli.

= *in* Aria *ag.* Aria fissa. *Aria fissa*.

El tira aria cattiva. *Vuol esser aria colata che mi faccia colare qualche flussion sulle rene* (Fag. *Ast. bal.* I, 4). *E' v'abbaja la volpe*.

Fil d'aria. *V.* Fil *nel Vocab.*

Restà a mezz' aria. *Rimanere in asso.*

Vedè i robb per aria. *V.* Vedè *nel Vocab.*

Vess on usell de l'aria. *V.* Usèll *nel Vocab.*

Aria *per* Vano, Spazio — Dà aria a ona pagina. *Lo stesso che* Mett del bianch in d'ona pagina. *V. sotto* Biànch *nel Vocab.*

Aria descompagna. T. mus. *Aria dissimbola*.

Ariètta sfacciada. *Villana auretta*(Monti *Bassvil.* 3).

Arlecchin (Fà el fœugh d'). *V. in* Fœùgh *nel Voc.*

Arma *o* Armètta. *Borchia*. *V. in* Mòrs *nel Voc.*

Armà. *Mettere in campo.* Armà di scus, di pretest *e simili. V. nel Vocab.* Scùsa, Pretèst, *ecc.*

Armàda. *Ad. di* Cadréga. *V. questa voce nel Vocab.*

Armandolàa *cominciano a dir alcuni per* Crocànt. *V.*

= *in* Armandolin leva *Cordiera*. Scagnell. *Ponticello* e *Anima*, e *ag.* Tirant. *Cordiera* = Cadenn. *Catena*.

Arsón. *Arcione* da sella o basto.

Art *da noi si usa ma solo in gen. mas.; p. es.* L'è el mè art che importa inscì. *L'arte mia vuol così.*

= *in* Articiocch *ag. Mezza ferrata*. Specie di carciofo senza spine e di boccia quasi tonda.

Artifizi. . . . . . Tutto il congegno d'un mulino.

Ascia (Cattagh l'). *Trovare l'agevol bordo.*

= *in* Asée *ag.* El vin dolz el deventa di vœult asee rabbiaa. *V. in* Vin *nel Vocab.*

= *in* Asen *ag.*

Avegh la bellezza de l'asen. *V.* Bellèzza *in quest' Appendice.*

Chi frega asen deventa bœu. *V.* Bœù *nel Voc.*

Pell d'asen. *V.* Pèll *nel Vocab.*

Asón. *Ganozze*(così l'Alb. bass. in *Couplets*). Quella specie d'anelli coi quali per mezzo di chiavette (*ciavèll*) si congiugne il timpano col carro del torchio da stampa.

Aspàda. . . . . Quattro matasse tratte a un tempo sul medesimo naspo dalla trattora di seta.

Assa di corriœu. *V.* Corriœù *nel Vocab.*

= *in* Assàa *ag.* E forse meglio *Assile*(Monos. 378).

Assètt del petten. *V.* Colognètt *nel Vocab.*

Ast. s. f. pl. *Aste*. Le due parti laterali del morso. in alcuni morsi diritte, in altri più o meno arcuate, che sono per così dire i ritti del morso.

Asta. T. del Giuoco di Pallam. . . . . . . Quell'asta colla quale si levano e trucciano le palle.

Asta. *V. in* Ciòd *nel Vocab.*

Astón. *V. in* Ciòd *nel Vocab.*

Atom. . . . . . . La dodicesima parte del punto lineare nostrale corrispondente a un terzo di millimetro.

Attésa *e* Attenzión. *Aspettazione. Aspetto.*

= *in* Avarìzia *ag. E muora l' avarizia* (Monig. *Tac. ed Am.* II e pass.). *V.* Lussùria *nel Voc.*

= *in* Aves *ag.* *Strato di terra ghiajosa dove sono le polle dell'acqua*(Targ. Viag. II, 395). *Corpo dell'acqua*(Alb. enc.). *Vena*(Doni *Zucca* p. 159 verso). *Terra soda*(Crescenzi III, 261) — I Provenzali dicono *A ben avenat* o vero *Leis sourços soun avenados* quello che noi diciamo *I aves hin alt*; il Diz. prov. vuole che quel-l'*Avenat* derivi dal celtico *Aven* equivalente a fonte ricca d'acqua; veggano i dotti se mai anche il nostro *Aves* provenisse di qui.

Trovà l'aves. *Trovar l'acqua*(Targ. Viag. I, e seg. 352) — « Neppure i *panconi di rena* » *ed agliaja*(cioè ghiaja).... sui quali ordina- » riamente si piantano i fondamenti sono gli » strati originarj ecc..... al pari loro si *trova* » *l'acqua* la quale impedisce le più profonde » escavazioni(id. II, 239). »

Avocàtt (Giugà a l'). *V. in* Giugà ai sproposet.

Avocattìn. *Dottoretto*(Davanz. *Post. a Tac.* p. 640).

Avocattón. *Dottorone*. Avvocato di nome o merito o statura grande.

= *in* Auge *ag.* Vess in àuge. *Esser nel colmo della ruota*(Sacch. *Nov.* 144 e 193).

Azión. *Azionaccia*(Gior. Agr. I, 189).

Fiœu di sò azion. *V.* Fiœù *nel Vocab.*

= *in* Azzàl *ag.* Tœù-giò de l'azzal. *L'acciajo è logorato*(Davanz. *Tac. Ann.* IV, 35).

Azzalìn. *Acciarito*(Targ. Viag. IV, 319).

B

Bà. T. de'Frenaj, Carroz., ecc. *Guardia*. La parte inferiore dell'asta del morso così detto da noi alla francese o antico. Dal fr. *Bas de la branche*.

Bacchètt... Il Fr. *Bât à bourre* o *Batte à bourre*.

Bacchètt de candir...... Ferri da far le candele.

Bacchètta..... Verghetta di ferro lunga quasi un metro con capocchietta da fondo e appiccagnolo in testa, la quale i beccaj ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate onde fare posto all'aria con cui s'enfiano per di poi tamburarle.

Per bio bacco baccon bacchetta. *Corpo di bacco*.

Baciccia(Porta Rime in. 139). *Lo stesso che* Badée. *V.*

= *in* Badìa *ag.* *Le capitudini delle arti*.

Bagajaria. *Lo stesso che* Bardassaria. *V.*

= *in* Bagàtt *ag.* Scartà Bagatt. *V. in* Scartà *nel Voc.*

= *in* Bàjla *ag.* De che l'ho daa a bajla l'hoo mai vist pù. *Io non l'ho visto dappoi in qua che io l'ho dato a balia*(Cecchi *Mart.* V, 2 in *Prov.* p. 132).

Tœù-via de bajla. *Levare da balia*(Vas. 231).

Bajlòtt. *Bàlio*(Ambra *Cofan.* V, 11). Il padre del fanciullo che è a balia.

Bajlottèlla. *Allevata*(Monig. *Vedov.* II, 2).

Bàh. Ah bah! *Eh non mai!* Escl. neg. d'orig. fr.

Balànza. T. de'Carrot. *Bilancio*. *Equilibrio*. Vardà la balanza prima de andà. *Osservare se il carro sta in bilancio prima di partirsi*.

Balanzìn. T. de'Confett..... Ferro che sostenta la padella da confetti(*bazzila*); la *Chevrette* dei Fr.

Balètta de s'cioppiræù. *Bocchio*(*aret. – Voc. aret.).

= *in* Balìn(cattivo letto) *ag.* *Canizzale*(*Voc. aret.).

= *in* Bàlla *a pag.* 60 *dopo* in alto *ag.* Questo ricadere a perpendicolo in un punto determinato è quello che nel parlar volgare toscano dicesi *Cadere a colombella* (V. il Tomas. Sin. p. 134 nota 4). Una palla che *fa campanin*, un corvo acchiappato nel cosiddetto *busserott* e che ricade in quel medesimo luogo ove gli era stata posta l'insidia *cadono a colombella*.

Bàlla. T. d'Oref. *Bottone? Ceneratojo?*

= *in* Ballà *ag.* La balla lì sui tre, tre e vun. *Ella batte fra le tre lire, e le tre e un soldo*, parlando d'oscillare di prezzi — Vedè come la balla. *Vedere come ella si volga* o *come pieghi*.

Quand, *ecc.* *Non si può cantar bene se dal cuor non viene*(Monos. p. 369).

= *in* Balòrd *ag.* Vorè trà balord. *Voler fare balordo* (Monos. pag. 204).

Bàlsem o Balsem de medegà i piagh. gerg. *I sonajuoli*. I danari — Balsem de l'Ebrej, Balsem de sapienza. *V.* Ebrèj e Sapiènza *nel Vocab.*

Bambanàda. *Novellata*(Alleg. 159).

Bànca *per* Bancàa(*trasto*). *V. il Vocab.*

Bancàa o Bancàl. T. degl'Intagl. in leg..... Quel-l'asse piana su cui si fermano o s'incollano i lavori da intagliarsi. Talora in luogo di essa occorre la *Contraforma*. *V.* — Il bancale è assicurato al banco dalla *vite* o dai *gamber*.

Bancón. T. de'Macell...... Tavola mastiettata a muro per un lato, la quale s'alza e si abbassa a piacere e si tiene in piano con peducci mobili, dove i beccaj, allogatevi le trippe delle bestie macellate, le ripuliscono dalla grascia.

= *in* Bandéra *ag.*

Vun che ha voltaa bandera. *Un pesce d'uovo rivolto*. Una *girouette* franz.(Cecchi *Prov.* p. 50).

Bàra(Giugà a). *Fare al tocca-ferro*(Pac. I, 19).

= *in* Baracchìn *ag.* *Baracchina*(Scap. Op. 9 verso).

= *in* Bàrba *ag.* La barba ben ondeggiante dicesi *Barba piumosa*(Vas. 229); la colta e ben pettinata *Barba curata*.

La gh'ha tanto de barba. fig. *Ell'è vecchia* (Monos. 106). *Dagli quelle calzacce* (ivi). *Ha la barba*(Berni Let.).

Barbelà. *v. viva in Brianza per* Vacillar *camminando*.

Barbiræù. *V.* Dént *nel Vocab.*

Barbìs. T. de'Fren... Le due aste del briglione(*bridon* o *filetton*) nelle quali è ferma l'imboccatura.

Barbis *in genere per* On tenc. *V.* Téno *nel Voc.*

= *in* Barbòzz *ag.* Avegh duu barbozz. *Avere un mento sotto il mento*(Lor. de'Med. Simpos. III, 7).

= *in* Barbozzàl *ag.* Barbozzal a maggia o maggetta....... Barbazzale tutto a maglie di ferro.

Barbozzal a gropp quader...... Barbazzale che in luogo di magliette ha tante campanelle piatte incatenate l'una nell'altra.

Barbozzal a gropp quader tajaa a ponta de diamant.... Barbazzale che in luogo di maglie ha campanelle piatte sì ma sfaccettate negli orli.

Barbozzal a gropp tond..... Barbazzale che in luogo di maglie ha tante campanelle tonde incatenate l'una nell'altra.

Barbozzal a reseghetta...... Barbazzale che nel mezzo ha una piastrina con orli seghettati.

Barbozzal a reseghetta a ponta snudaa..... Barbazzale a cilindretti mobili ingrananti l'un nell'altro e con punte per orli.

Barbozzal doppi... Barbaz. a doppie magliette.

Barbozzal *o* Bolgia a la napolitanna...... Barbazzale che ha due anelli di fermo.

== *in* Bàrca *ag. dopo* Acquarœu *Aggottatojo? Colatojo?* == Cipell. *Minchia. Scassa* == Borr *o* Travitt. *Madieri* == Ponzirœu. *Pagliuolo di prua* == Tenum. *Pagliuolo di poppa* == Scerscej. *Cerchj mobili di mazza* == Sgorbj *e* Cagn *o* Cagnœu *o* Cagnon. *Staminare.*

La barca de Padova. *Tout le cariage* de'Fr.

La carestia la ven in barca. *V. in* Carestìa.

== *in* Bàrca (*carrozzone*) *ag.* Ha sedili d'ogni intorno, e non rassomiglia male una canestra, nome che le danno anche i Siciliani dicendola *Cannistra.*

Bàrch. *Mandria* lo dice il Lastri Op. II, 149.

Barellinàda....... Colma una barella.

Barètta...... Negl'innesti è quel po' di coperto che si fa sulla pianta con cencio, borra e foglie.

Barettin de monscior. *Berretta a croce*(Nic. Mart. Lett. pag. 89 retro).

Baronscellìn. *Ribaldoncello*(Gigli *D. Pil.* I, 1).

Baròzza. *Carro di poggio?*(Gior. Georg. VI, 309). *Baroccio?* Contiene di concime circa 66 staja di volume, o 32 in 33 corbelli da 2 staja l'uno.

Basabalaùster. *Baciapile. V.* Beàt *nel Vocab.*

== *in* Basèll *ag.* Andà insù on basell. *Salire uno scaglione*(Vettori nelle Op. di Mach. VII, 23).

== *in* Basellìn *ag.* Ciod de basellin. *V.* Ciòd *nel Voc.*

Bascùll. *V. in* S'ciopp *nel Voc.*

Basgiètt... Gl'intestini tenui di pecore, porci, ecc.

Baslètt. s. f. pl. *Le Barbozze* nei cavalli.

Baslottàda. *Catinata*(Nov. aut. san. I, 76).

== *in* Bàst *ag.* Giugà al bast. *V.* Giugà *nel Voc.*

== *in* Bastà *ag.* Basta che. *Serve che.* Per es. Basta ch'el ciappa in man on biccer, ch'el le romp. *Serve ch' e' pigli un bicchiero che gli casca in terra*(Zanon. *Rag. civ.* III, 6).

== *in* Bastàrd *ag.* e in gergo *Fatto a straccio.*

Bastàrda. *V. il Vocab. in* Càrta.

== *in* Bastardèlla *ag.* Imita una cioccolattiera, ma ne è assai più tozzo e più largo.

== *in* Bastón *ag. Imbottire il giubberello coi bastoni.*

Bastón de collanna.... Archi di legno incastrati esteriormente nella collana delle bestie da soma.

Baston di cann.... Pialletto tondo da armajuoli.

== *in* Battésem *ag.* Salvand el battesem l'è ona bestia *o sim*.... Con riverenza del battesimo è una bestia *o simili.*

== *in* Bàtt. T. agr. *ag. Rompere la sterta* è dar il primo battere alle spighe; *Cavare il pagliuolo* è far uscire il grano dai covoni sciolti; *Tritare* è far uscire il grano dalla paglia; *Battere a banco* è il battere con altro che col coreggiato (Gior. Georg. XV, 268).

Bàtt. T. del G. di Bigl. *Battere la palla.*

Bàtt. T. de'Macell. *Tamburare. Tambussare. V.* Pètt.

Bàttes. *Duellare. Combattere corpo a corpo, a solo a solo, a testa a testa. Venir a battaglia corporale.*

Battidór. *Cercatore. V.* Busserée *e* Bàttela *nel Voc.*

Battùda. T. del Giuoco di Bigl. *Colpo?*

Bazzila. T. de'Confett.... Arnese da fare i confetti; il francese *Bassine.*

Be be be. *Be be be*(Monig. *Pod. di Colog.* II, 24). Il verso dell'agnello.

== *in* Beàt *ag.* Fà el beat *o* Cantà miseria. *Fare il piagnone.*

== *in* Bècch *ag.* Del becch ven l'œuv. *V.* Œùv.

Beccarìa (Fà). fig. *Far rocchj.*

Becchée. fig..... Si applica a que' chirurgi che usino i ferri volentieri e con poco riguardo.

Beh! che frecc! *Bu bu che freddo!*

== *in* Bèll *ag.* Bella come el cuu de la padella. *V.* Padèlla *nel Vocab.*

A la bella mezza nocc. *Di bella mezza notte* (Salv. *Spina* II, 4). Bell' e condott. *Bello e condotto*(Targ. Viag. II, 391). Hoo bell mi a piccà. *Ho agio io a picchiare*(Salv. *Spina* V, 5).

Bellandàda (*che altri dicono malam.* Ballandàda). *Benandata?* Fra i contadini della Brianza ha idea speciale e diversa dalla voce italiana come sta nei diz. Vale quella picciola mancia che il compratore d'una bestia bovina o pecorina dà alla guida che l'ha condotta a mano al mercato. Il contadino tocca il prezzo, il cozzone la senseria, il contadinello o la contadinetta la benandata.

== *in* Bellèzza *ag.* Avegh la bellezza de l'asen.... Non aver altro fiore nella persona in fuori della giovinezza.

Bèllo. *Il Damo*(Monig. *Pod. di Colog.* I, 10).

== *in* Bèllora *ag.* Brunetto Latini nel Tesoro V, 3 la chiama *Bellula* con voce usata ancora oggidì in alcune parti di Toscana e registr. anche dalla Crusca in *Basalischio* per bocca del Crescenzio.

Ben con bén. *Dio con bene. Bene sta.*

== *in* Benedètt *ag.* Pientà a onor de san Benedett, se nol tegnarà verd el tegnarà secch. *V.* Sècch.

Benefizi sempliz. *Benefizio semplice*(Tar. Viag. I, 96).

== *in* Benìs *ag.* Quand l'è che mangem sti benis?..... Quando si fanno le nozze?

Be-o-bò. *Il Bi-u-bu*(Pac. I, 42).

Bergamìn. *Cascinajo*(Lastr. Op.). *Bùttero*(Targ. Viag. VI, 24). *Bestiajo*(detto VI, 52).

== *in* Bergaminna *ag. Masseria* (voce però equivoca per noi) e meglio *Vaccinato* la direbbero nella Maremma sanese. El gh'ha i pù bej bergaminn del paes. *Ha un de' migliori vaccinati che si conoscano in paese* — Anche le *Fide* sono contratti quasi simili a quelli che fanno i nostri *bergamin* coi nostri fittajuoli — *V.* Bàrch *e* Stàlla.

Bergaminna gergo .... Mandria di donne da bordello; tolta la metafora dall'armento vaccino.

Berin. *Rede*(Last. Op. II, 162).

== *in* **Berinée** *ag. Buzzonajo* se venditore di agnel fatto(*Bando tosc. Leopoldino del* 1778).

Bernardin. *Bernardino* — A san Bernardin cascia la spiga el grand e el penin. *V.* Spiga *nel Voc.*

Bernardón. *Tralciaja*(Giorn. agr. V, 333).

Bersò. *Cerchiata*(Targ. Viag. I, 88 — Lastri Op. II, 106 — IV, 112 e altrove).

== *in* **Bèrta** *ag. Mettere in corbona. Imbisacciare. Insaccocciare.*

Bescòtt. *V. in* Còtt.

Bescottin secch.... Quello che ha la crostata di zucchero da noi detta *giazza*. Il *Biscuit glacé* de' Francesi.

El sarav on bescottin. fig. *Sarebbe uno zucchero*(Razzi *Balia* I, 17).

Besèj. T. de'Macell. *Animellata. V.* Léngua *nel V.*

== *in* **Bestèmma** *ag.* Trà ona bestemma. *Mandare una bestemmia*(Fir. *Trin.* III, 6).

Bestemmiadorón. *Bestemmiatoraccio* (Fir. *Trin.* III, 6).

== *in* **Bév** *ag.* E in gergo *Zufolare.*

Bev-in-biànch. *Beverone di farina* o *crusca* o *tritello*(Last. *Op.* IV, 58 e 65).

Fà bev in bianch. *Fare un beverone alla bestia*(Tass. *Secch. rap.* III, 30 e nota).

Beverón. *Composta*(Gior. agr. V, 327). Si legga il luogo e si vedrà che questo sembra corrispondere anco più che non l'*Impagliata* del Lastri (Op. IV, 14, 55) o la sua *Paglia de' mescoli* (Op. I, 338).

Vegni-giò on beveron.... Frase cont. dell'A. Mil. che vale il Piovere e nevicare a un medesimo tempo, che noi diremmo *Pastizz d'acqua e nev.*

== *in* **Bèzza** *ag.* Forse la *Bietta* degli Aretini.

Bezzón. *Accr. di* Bèzza. *V.*

Bianchètt. *Micio* (Targ. Viag. II, 369 e pass.). *Micio bianco* e *Micio rosso*(detto VI, 303).

Bianchètt...... Nel sasso da calce è quello che risulta poco sodo e scegliticcio.

Biancostàa. T. de'Macell. *Costato. Costereccio.* Taglio della bestia bovina macellata che comprende le costole del torso. Ha confinanti i tagli così detti *panza*, *petto*, *lonza e spalla.*

Biassà. T. de'Mugn......... Dicesi delle macine troppo lisce che convien martellare per renderle ingorde.

== *in* **Biassònn** *ag.* Andà a Biassona. *Fare il fattorino delle Stinche* o *il fanciullo delle Stinche* (Cecchi *Maschere* IV, 11 – Cecchi Prov. p. 68). *Ferrer la mule* dicono i Francesi.

Bibón. *Accr. di* Biba. *V.*

== *in* **Biccér** *ag.* E in *ger. Il trasparente*(Alleg. 258). *La vetriola.*

Biccer a or. *Bicchier spruzzato d'oro*((Nic. Mart. Let. 58 retro).

Biccer a ponta de diamant. *Bicchieri puliti a diamanti*(Doni *Zucca* p. 234).

Biccer panaa. *Bicch ier fatto a diaccio*(id. 234).

Pè del biccer. *Piede*(Tass. *Secch.* IV, 40).

Biccerón. *Bicchierone*(Alleg. 79).

== *in* **Bìga** *ag.* Mollà la biga. *V. in* Mollà *nel Voc.*

Bigattée. *Bacajo*(*tosc. — Gior. agr. I, 389, VIII, 53, e passim).

Bigattéra. *Bigattaja*(Giorn. Geor. I, 108).

Bigià. *Far forca* assol. (Monig. *Serva nob.* I, 8).

Bigliettàri. T. teatr.... Chi paga il biglietto serale per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abonàa. V.*

Bigolà el temp. *V.* Témp *nel Vocab.*

Bigottèll. *Bacchettoncello*(Gigli *Sor.* II, 9).

Bindellìn. *Nastretto*(Firenz. *Op.* II, 60).

== *in* **Biòtt** *ag.* Fà trà biott vun. *Fare spogliare in nudo. Fare spogliar tutto in nudo.*

Birbonscèlla. *Ribaldella*(Cant. Carn. I, 12) — e così al masch. *Ribaldello.*

== *in* **Birlo** *ag.* Vess fœura del birlo. *Uscir di stampa*(Arid. II, 1).

== *in* **Biròoc** *ag.* I Sicil. lo dicono *Brocciu*, voce alla quale il Diz. sicil. contrappone *Birba.*

Bislónga. *V. il Vocab. in* Càrta.

Bisœù. *Bugnereccia*(Last. Op. II, 196).

Bisœù. v. contad. *Vespajo.*

== *in* **Bissa** *ag.* Andà in bissa. *Torticchiare*(Alleg. 81). *Andare a biscia*(detto 222).

Bissa. *Donna serpentosa*(Caro *Strace.* II, 2). *Draga* (Berni Orl. inn. LXV, 29).

Bissin. *Pidocchino*(Doni *Zucca* p. 209 verso).

Bivaccà. *Essere a campo*(Sacch. Nov. 225).

Bô bô. *Bu bu*(Doni *Zucca* p. 62 verso). L'abbajar del cane.

== *in* **Boià** *ag. Granchj teneri* o *mutati*(Scap. Op.).

Bòbba. *Bigutta*(Manni *Veglie* III, 92).

== *in* **Bócca** *ag.*

A mezza bocca. *Con bocca piccina*(Pecor. II, 153).

A tirà i cavj de la coppa fan dervì la bocca. *V. in* Cavèll.

Fass de bonna bocca. *Boneggiarsi* o *Farsi bello* o *Farsi buono* o *Abbellirsi di checchessia.*

Bocchìn. *Imboccatura.* Nelle chiarine(*clarinett*) è quel pezzo in cui s'infigge la linguella(*ancia*).

== *in* **Boccón** *ag.* I bon boccon costen car. *Ciò che piace alla bocca sgusta la borsa;* al che i ghiottoni rispondono *Che colpa n'ha la bocca se la roba è cara?* — Boccon de dama. *V.* Dàmà.

== *in* **Bœù** *ag.* Ciod de bœu. *V.* Ciòd *nel Vocab.*

Bœùcc. *fig. per* Bottega o stanza piccina; *e dicesi anche* On bœucc d'ona bottega ò *sim. V.* Tanabùs.

Bœùcc del banch....... Quel fesso per cui i bottegaj o simili fanno scivolare nella cassetta del banco i danari che delle loro merci ritraggono dagli avventori.

Bóff (giœugh). *V.* Giugà *nel Vocab.*

Boffà(Giugà a). *V. in* Giugà *nel Vocab.*

Boffètt. scherz....... L'armi da fuoco, e specialmente i Cannoni. Anche i Provenzali chiamano *Soufflaires* le pistòle.

Boggin. . . . Fig. per Bottega o Stanza assai piccina.

Bogginètt } **Bogginìn** } . . . Fig. per Luogo di là da piccino.

Boggitt in di ganass. *Fosserelle nelle gote*(Pecor. II, 303).

Bojàda. *Bajata*(Doni *Zucca* p. 60 verso).

Bojadinna (Dagh ona). *Dar due boccate d'abbajamento*(Doni *Zucca* p. 60 verso).

== *in* **Bolgètta** *ag.* Fà i bolgett dur. *Sodare la neve* (Nencia da Barb. St. 31).

Tirass adree i bolgett. *Fare alla neve*(ivi 31).

Bòlgia. *Borchia.* *V. in* Mòrs.

Bòlgia a la napolitanna. *V.* Barbozzàl *in quest'Appendice.*

== *in* **Bólgira** *ag.* I stell la bolgira. *Stelle in là* (Alleg. 149). Mader la bolgira! *Madre mi piacque!* (Firenz. *Trin.* I, 1 e II 2). Pentiment la bolgira! *Pentimento mi piacque!* (*Nozze di Maca* III, 1).

Bolladór. . . . Chi bolla merci, stadere, carte, ecc.

== *in* **Bollètta** *ag.* È dipinta dal Caro Com. p. 93 per una *Pelliccia di camicia ricamata come di zafferano che pende fuor dalla brachetta.*

== *in* **Bolognàa** *ag.* Varda a no restà bolognaa! *Bada che in Bologna tu non sia Bologna*(Fir. *Luc.* II, 1).

Bolzón. *Voltoj.* *V.* Mòrs *nel Vocab.*

== *in* **Bombonin** *ag.* *Attillato come un fior di pesco* (Doni *Zucca* p. 133 verso).

Bongiœùgh. *V. in* Giœùgh *nel Vocab.*

Bonnamesùra. *Buona misura*(All. 129).

Bóuza. *Carràta*(Tass. *Secch.* IV, 23 nota).

== *in* **Bordà** *ag.* *Abbordare uno*(Sacc. *in* Gher. Sp.).

Bordelléri che fa i carrett a passà. scherz. *La cantilena de' signori dal Caretto*(Doni *Zucca* p. 159).

Bordiœù. *Tarlo*(Gior. agr. IV, 244).

Borièlta. *Borianella*(Nozze di Maca III, 1).

Bôr. *V. nel Vocab.* Travitt (de barca).

Bórla (Giugà a la). *V. in* Sparpajà *nel Vocab.*

== *in* **Borlà** *ag.* Borlà-giò. *Venir nelle voglie di uno. Cedere* — El mincion el borla-giò. *Il nibbio cala.*

Borlà-là. *Stramazzare. Cadere.* -

Borlà-lì in d'on sit. *Dar di petto* o *di capo a un luogo. Capitare.*

Tornà a borlà-giò, Tornagh a borlà dent. *Rimpaniare*(Vasari 936).

Bórsa. T. eccl. *Guajna da corporale*(Testamento del Boccaccio).

Borsàscia. *Borsaccia*(Tass. *Secch.* II, 40).

Borsìn. . . . . Uno dei mali del cavallo.

Borsón. *Borsotto*(Pandolf. *Gov. Fam.*, pag. 27) Arid. I, 1).

== *in* **Bosàrd** *ag.* Compaa bosard. *V.* Compàa *nel Vocab.*

Bosardón. *Bugiardone*(Fir. *Trin.* III, 2.)

== *in* **Bosiètta** *ag.* *Bugiuzza*(Varc. Ercol. I, 128).

== *in* **Bòtt** *ag.* Ogni tre bott i dò. *Ch'è ch'è*, ecc.

Bott. *Coccio*, *ecc.* (Pauli pag. 327).

== *in* **Bòtta** (Stà a . . . . de martell) *ag.* *Reggere al crociuolo della prova.*

Bòtta-veggia. . . . . Dolor vecchio nelle spalle de' cavalli, diverso dalla *Dauja veggia. V. nel Voc.*

Bottàsc. *Bottaccio*(Scap. Op. . . 16). *Il sacco*, ecc.

Bottègli negher. *Bottiglie nere*(Gior. Georg. I, 111).

Bottiggia de l'asee. *Lou vinaigrier* de' Provenzali.

Bottàn. . . . . . Nella chiarina*(clarinette)* è il pezzo che altri dicono Trombìn. *V.*

Bottón. *Bottone*(Cell. Vita I,). *Nodo.* Quella parte d' un calice che resta fra la pianta*(el pè)* e il coppettino*(el culett* o *la fœuja)*.

Bottón. *Pallini?* Nelle molle, ecc.

== *in* **Bottón d'or** *ag.* *V. anche in* Or.

Bovarœù. . . . . . Contadinello che bada ai buoi. È diverso dal *Boaro* e dal *Boattiere* e dal *Bifolco* dei dizionarj italiani.

A san March e san Grigœu se dà l'œuv ai bovarœù. *V. in* Grigœu *nel Vocab.*

Bovarœùla. . . . . Contadinella che bada ai buoi.

== *in* **Braghée** *ag.* e più civilmente *Allacciatura*.

Bragón. *Bracone?* Nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il lanzo.

== *in* **Brandinàa** *ag.* In generale fanno ufficio di *Spediera*(Scappi Op. fig.).

No avegh de voltà i brandenaa (Bal. Rime IV, 98). *Non aver da scialarla* rivolgendo verso la stanza quella parte dei *brandenaa* che suole stare verso la pietra, e rivolgersi solo quando ha da sostenere lo spiedo.

Brasciœù (In d'on). *All'imbracciata.*

Brascirœù. v. cont. brianz. . . . Giubberellino con isparato l'imbusto deretano, a uso de' bambini.

Brasirœù. v. de' barc. verbanensi. *Scalmo.*

== *in* **Bràzz** *corr.* 112 *in* 12 *e ag.* *V. anche* Quadrètt.

Bràzz d'ass *ag.* Equivale a metri quadrati 1,4158.

== *in* **Brènta** *leggi l'ultima riga così:* 96 boccali, e corrisponde precisamente a 0,75552 ettolitri o some nuove decimali.

== *in* **Brìa** *dopo* *Sonagliera* *ag.* Voltoj o Campanelle da redini.

Bricòla. *Mazzacavallo. Altaleno.*

Bridón. *V.* Filettón.

== *in* **Bròssera** *ag.* Fà d'ona brossera on bugnon. fig. *D'un piedicello far una bollaccia*(Assetta I, 10)

Brovadóra. *Cassa da stufare i bachi* (Articolo d'un Toscano nell'Appendice alla Gazzetta privilegiata di Milano del 19 giugno 1839).

== *in* **Brùgna** *ag.*

Brugna ranclò. . . . Se non erro è la prugna detta *Reine claude* dai Francesi.

Brugna scanarda. *Susina spaccatoja?*

== *in* **Brusà** *ag.* *Oh questa mi pute!*

Bruschètt *e* **Bruschinètt.** *Agretto. Bruschetto.*

Brunèll. } **Brunellòtt.** } *Carta bigia. V. il Vocab. in* Càrta.

Brùtt. *Scuro.* Di mala cera. L'è brutt ben. *È molto scuro*(Nov. Aut. san. I, 317).

Brùtta (Fà la). *Fare un poco d' imbrattatura di checchessia.*

== *in* **Budèll drizz** *ag.* *Budel gentile*(Scap. Op. pas.).

Bùlo. *Mangiacatenacci*(Alleg. 245).
Burattón. *Cassone*(Monti *Prop.* 1, II, 97).
== *in* Busin *ag.* *Foretto.*
Busseù de l'acqua *per* Navèll. *V. nel Vocab.*
Bussorin. *V. in* Insed *nel Vocab.*
Buttaa-giò. *Giaccioni*(Sans. *Pall.*).
== *in* Buttér (Nodà in del) *ag.* Figuratamente.
Nella pag. 176 *bussetto* leggasi sempre *Busseto.*
Bùza de casciada...... Nelle costiere del Lago Maggiore vale quella Spinta che si dà ai pedoni d'alberi dopo entrati nella *traccia* onde mandarli abbasso e al lago.

C

== *in* Cà *e* Ciòd. *ag.* Strappà anca i ciod de la cà. *Far ambassi in fondo. Fare del ben bellezza.* Sciupare tutto il suo avere.
== *in* Cà *ag.* Tegnì a cà i œuec, i man, *ecc.* *V. in* Œùcc, Màn, *ecc. nel Vocab.*
Cà granda.... in gergo *Ai trovatelli.*
Cà Litta. fig..... S' applica a persone o a case le quali usino larghezza e magnificenza. Hai oggi copia oltre il consueto di vivande in tavola? ti viene tosto detto *Voi Cà Litta eh!* Vedi accesi troppi più lumi che non porti il bisogno o l'uso del luogo, dici tosto: *Voi, l' è minga Cà Litta vè, smorza quij ciar.*
Cà Litta in Borgh.... S' applica a chi sia il rovescio del detto più sopra, cioè ai miseri, agli spiantati, agli avari fastosi e simili.
Cà senza numer.... S' intende, preso assolutamente, per la casa del boja.
Cà *o* Casa Pezzana....... Si dice scherzevolmente per accennare abiti rappezzati.
== *in* Cadenin *ag.* Ricamm a cadenin. *V.* Ricàmm.
Cadregòtt. *Seggiolone.*
Cagnònna. *Cagnaccia*(Alleg. 132). Donna crudele.
Caijnètt. *Crudeletto.*
== *in* Calà on ett *ag.* *Restar poco*(Ariosto *Orl. fur.* XVII, 125 *e* XX, 130).
== *in* Caldànna *ag.* *V. anche* Terràzz.
== *in* Calénd *ag.* *V. anche* Carén.
Càll. *Callo. Ugnello* ne' cavalli.
Calvàri (Mostrà el). *V.* Piàzza *fig. nel Vocab.*
Calzadùra. *Calzatura. Calzamento.*
== *in* Camaràda *dopo* Paraninfo *ag.* o sia *Auspice.*
== *in* Càmera *ag.* In camera caritatis. *A quattr'occhi*, ed anche *Per bene.* Tel disi in camera caritatis. *Sia detto fra noi e per bene.*
== *in* Caminéra *ag.* Quello che i Francesi dicono *Lustre sur le manteau d'une cheminée.*
Caminón. *Camminaccio*(Poem. aut. cort. V, 49).
Camisètta *per* Scemisètta. *V.*
Campanèlla. T. d'Intagl. in legno, ecc. *Campanella?* Spezie di gocciola che si pone nei fregi, ecc. o in altri lavori d'intaglio.
Campanin.... Nome capriccioso dato dagli alunni dell'Accademia di Brera alla lezione prima di ornato a mano libera del *Corso Albertolli.*
Campanitt in del coo o in di orecc. *Zufolamenti nel cervello* o *nelle orecchie* (V. i testi addotti dai dizionarj in *Zufolamento*).
Campànna. *Padiglione.* Nelle chiarine(*clarinett*) è il pezzo estremo da piede, il *Pied* de' Franc.
== *in* Canajón *ag.* *Malvagione.*
== *in* Canarùzz *ag.* *Canaluccio*(*rom. — Scap. *Op.* p. 18). *Canaletto.*
== *in* Càncben *ag.* Anche dei *canchen* ne sono di più misure detti *Canchen de*-50, *de* 80, ecc. sull'andar dei chiodi. *V. in* Ciòd.
Candirón. *Corno*(Scap. Op. p. 43). Quello de'galli d' India.
Canestrèll. v. degli Statuti degli Offellari milanesi. ..... Sp. di dolce.
Canètta. T. di Lotto. *V.* Lista *nel Vocab.*
== *in* Cànna d'orghen *ag.* Cann de legn. *Canne di legno d'organi*(Cell. Vita I, 8).
Canón *e* Canonzin. *V.* Imboccadùra *nel Vocab.*
== *in* Cantà *ag.* A cantand. *Mi par giuoco*(Dante Purg. II, 22).
== *in* Cantarànna *ag.* *Putir come un cesso*(Cr. in *Piastrello*).
Cantàzio. *V.* Pagàzio *e* Danée *nel Vocab.*
== *in* Cantinèlla *dove dice* s'appiccano alle scene *leggi* s'appiccano dietro alle scene.
Cantinin. *Canovino*(Doni *Zucca*, pag. 176).
Cantir. *Corrente da tetto.* Nome, ecc.
Cantonitt.... Nome di que' triangoluzzi di pelle o di pergamena che si mettono per fortezza negli angoli delle coperture dei libri legati in pelle o simili.
== *in* Capèll *ag.* Sbassass el capell. *Andar giù la vinaccia*(Cecchi *Riv.* III, 2 *in Prov.* p. 102).
Càpia. T. de' Frenaj. *V. in* Palètta *nel Vocab.*
Capitt..... Sp. di stole o collaretti crociati che sovrappongonsi dai celebranti di rito romano agli altri loro paramenti.
Capp-bànch. *Capobanco?* Termine scolastico, e sig. Quell'alunno che abbada a' condiscepoli che ha nel suo medesimo banco, e n'è come capo.
== *in* Capp-pòst *ag.* Nel decreto toscano leopoldino 26 maggio 1777 sul buon governo leggesi *Capo Posto* così scritto e *Capoposto.*
Capp-quartér. *Capoquartiere?* Termine scolastico, e vale Quell'alunno di merito che bada a tutti i condiscepoli del proprio quartiere o riparto di scuola.
Capp-scœùla. *Caposcuola?* L'alunno più meritevole d'una scuola che è come capo di tutta la scolaresca.
== *in* Capùsc *ag.* Tra capusc e cotta semper se barbotta. *V. in* Còtta *nel Vocab.*
Caràa *o* Caràto. *Carato.* Peso nostrale da giojellieri che si divide in quattro grana.
Caraffà. *Sbombettare. V.* Sbagascià *nel Vocab.*
== *in* Caràter *ag.* Vess in carater. *Serbare il decoro*, ecc. *Essere così fatto*, e fam. *Essere di quella cottoja. Essere di tale cornatura.*
Caraterista.... Chi sostiene le parti buffe in teatro.

== *in* Carbonin *ag.* *Fossa del carbone*(Passav. Spec. Penit.).

in == Carén *ag.* In Toscana la pensano a rovescio, se pure è tuttora vivo il prov. *Secondo i calendi a quello attendi* reg. dal Monos. a p. 380.

Carimàa perpetov.... Sp. di calamajo nel quale l'inchiostro non viene mai meno.

== *in* Carità *ag.* Per caritaa. inter. depr. *Deh! Doh!* In camera caritatis. *V.* *in* Càmera *più sopra.*

== *in* Carpògn *ag.* *Fungoso*(Sansovino Pall. p. 62 verso).

Carr (de legna)..... Misura nostrale delle legne corrispondente a metri cubici 3,3692. E sedici braccia nostrali cubiche, cioè un prisma lungo e largo quattro braccia, ed alto uno.

Avegh on carr de reson. *V.* Resón *nel Voc.*

Tirà el carr. fig. *Tirar la carretta.* Vorè o no vorè me tocca de tirà el carr. *Mi conviene per dispetto tirare questa carretta*(Doni *Zucca* p. 58).

== *in* Carrèll de fà-giò *ag.* *V. anche* Firèll *e* Morinèll.

== *in* Carsenzin *ag.* *Covaccino.*

Càrta (A la). *Incartato*(Scappi Op. p. 127 e pass. Una sola volta a pag. 173 verso dice *In la carta*).

== *in* Càrta de strasc *ecc.* *ag.* *Carta della bambagia* (Crescenzi III, 58).

Cartèlla.... Cartolare in cui i ragazzi ripongono le carte e i libri che portano alla scuola.

Cartellin..... Titolo dei libri che s'appicca loro sul dorso.

== *in* Càsa *dove dice* loro declinato *leggi* loro, talvolta anche declinato.

== *in* Cascià *ag.* El sò el cascia.

Casèlla (Avegh)..... Essere appaltato alle poste delle lettere; avere casellino a sè.

== *in* Casètt *ag.* *Oh tu sei pur casoso!*

Casón. *Gran casa*, e fig. *Grancasato.*

== *in* Càssa *ag.* *Càssa.* Quel canaletto della vanga in cui entra il vangile.

Cassa de tajà i cornis. *Ceppo da ugnare a cassetta.*

Confess de cassa. *V.* Conféss *nel Vocab.*

Gir de cassa. *Conto morto a cassa.*

Càssa. *Stipo. Scarabàttola.*

Càssa d'orelogg del cocò. *Cassa.*

== *in* Castègn pest *ag.* *Castagne monde e secche?*

Catechismin...... Breve catechismo.

Catechismo. *Catechismo.*

Catechista. *Catechista.*

Catechética. *Catechèsi.*

== *in* Càtedra (Legg in) *ag.* *Poterne discorrere da (maestro.*

== *in* Cattà. Vattel a catta *ag.* *Vallo cerca*(Aretino Frontispiziò dei due primi canti d'Orlandino).

Cavabàll. *V.* Tirabàll *nel Vocab.*

== *in* Cavalér *ag.* Cavaler fioron. *V.* Fiorón *nel Voc.*

== *in* Cavalètt *dopo* Cantéo *ag.*... *Piedi* ==.... *Crociata del piede.*

== *in* Cavàll (Tœu-sù on) *ag.* *Toccare una mula.*

Cavalètt (Giugà al). Sp. di giuoco diversa dalla già registrata. *V. nel Vocab.*

Cavàll....... È anche nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato nelle quali è dipinto il cavallo con sopra il detto *Salta.*

Cavàll del seggion. *V.* Seggión *nel Voc.*

== *in* Cavàll. T. di Giuoco *ag.* Chi no ciappa on cavall merita on cavall.... E vale che i cavalli alle minchiate sono anche essi carte di conto.

== *in* Cavèzz *ag.* Comunemente ogni cavezz suol tirare fra noi quattro passini (*segn*), ed ogni passino cinque braccia milanesi.

Caviggiœù. *Rebbj. Denti.* I cavigliuoli confitti nella traversa(*gassa*) del così detto *restell* da funajuoli.

== *in* Cavriàda *dopo* Travers de gronda *ag.* o Grondaa.

Ciod de cavriada. *V.* Ciòd *nel Vocab.*

== *in* Cazzùn *ag.* Tuttcoss va al cuu, via del manegh del cazzuu. *V.* Cuu *nel Vocab.*

Celénza. *V.* Ecelénza *nel Vocab.*

== *in* Cémbol *ag.* *Accordo. Arpicordo.*

== *in* Cént *ag.* *Credere a novantotto per cento*(Min.).

Centpée scherz. *per* Centésim. *V.*

== *in* Céra *ag.* Bonna cera a tucc, e confidenza con nissun.... Buon viso a tutti, famigliarità con nessuno.

Cercà. *Volere.* Chi l'è che me cerca? *Chi mi vuole?*

== *in* Cérega *ag.* *Corona.*

== *in* Ciàccera *dopo* Frottole *ag.* *Frasche. Viole. V. anche* Làpp.

Vess bon domà de ciaccer. *Non esser altro che di parole*(Nov. aut. san. I, 99).

Ciàcheta. *Ciacche.* Voci imitanti il suono che fanno certi oggetti nell' acciaccarsi o rompersi o schiacciarsi.

Ciamàda. T. de'Frenaj. *Lo stesso che* Zanforgnitt. *V.*

== *in* Ciàpp pag. 281 *ag.* *Uova dure spaccate* (Scappi Op. p. 207).

Ciàppa....... Nome di que' ferri, o per meglio dire pezzi di ferro, onde si ferrano talora i buoi che s'aggiogano a' carri.

== *in* Ciàppa *dopo* Greppo *ag.* *Ghiova. Testa.*

Ciappaciàppa. *Ciaffero. Azzuffino. V.* Sbirr *nel Voc.*

Ciar-fàls. *Contrallume.* Quello *ecc.*

Ciaritt *per* Lusirœù (cavaler). *V.*

Ciàv. *Chiavi.* Negli strumenti da fiato sono quelle linguette di metallo che ne aprono o turano i fori.

Ciavèlla..... Quella caviglia di ferro che assicura la girelletta(*corriœu*) da torcere i fili da spago o fune all' asse da ciò.

Cicolattin. *Panellino. Girella*; e dottr. *Trocisco.*

== *in* Cicolattinón *cambia* inimitabile *in* rara.

Cimentà. *Affilare. Mettere a filo.*

Cinqu e mezz. s. m........ Moneta erosa uscita di corso già da qualche tempo, e così detta dal suo valore di soldi milanesi cinque e mezzo — Fig. *Lenone.*

Ciocca de red. *Maestra?*

== *in* Ciodaria *ag.* *Agutame*(Gh. Voc.).

Coccón..... Uovolo o fungo cocco assai grande.

Colètt de la cantinna. *Colatojo.*

= *in* Cològna *dopo* Imoscapo *ag.* *Ratta da piedi*, *e dopo* Fuso *ag.* o *Scapo*.

= *in* Colòr *ag.* Color de merda de pòver. fr. cont. *Colore sfarinato, dilavato, squallido.*

Color de vin carich *Bruschino*.

Color formentin. . Colore bianchiccio sparuto.

Color piva. . . . Colore rossigno taccato di (bianco.

= *in* Color smort *ag.* *Sfarinato.*

Comodàa. *Ad. di* Rìs. *V. il Vocab.*

= *in* Comodìn *ag.* *V. anche* Polentón *e* Giovannin.

= *in* Compàss *ag.*

Compass fedel. *V.* Fedél *nel Vocab.*

= *in* Confidénza *ag.* Bonna cera a tucc e confidenza con nissun. *V. in* Céra *nella presente Ap.*

= *in* Confortìn *ag.* Voce che leggesi ripetutamente negli Statuti degli Offellari milanesi.

= *in* Considerà *ag.* Andà a considerà! *Che occorre? Che monta? A qual pro?*

= *in* Contramùr *ag.* E talora vale per *Ripresa d'un muro.*

= *in* Confidénza *ag.*

Vess in gran confidenza con vun. *Essere intrinsichissimo d'alcuno. Essere tutto intrinsecato con uno. Avere grande intrinsichezza e famigliarità con alcuno.*

= *in* Cœùr *ag.* Cœur content el ciel le jutta. *V. in* Ciél *nel Vocab.*

Copètta. v. a. degli Stat. degli offellari mil. . . . Specie di pasta dolce.

= *in* Cùu *ag.* Savè de cuu. . . . . . Alcuni lo dicono parlando di tabacco per accennare ch' ei sia in sul finire della scatola o del cartoccio.